La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo - 1218)

a cura di

Emanuele Curzel
Gian Maria Varanini

Società editrice il Mulino Bologna

L'edizione dei documenti è stata condotta in stretta collaborazione, ma si attribuiscono convenzionalmente i docc. 1-50 a Gian Maria Varanini e i rimanenti ad Emanuele Curzel. Gli indici 1-5 sono di Emanuele Curzel e gli indici 6-7 di Luciana Eccher (con revisione di Emanuele Curzel).

Referenze fotografiche ed elaborazioni grafiche: figg. 1, 4-10 Trento, Archivio di Stato (conc. n. 7/2011 del 10 maggio 2011, prot. 718/28.13.07-4); figg. 2-3 München, Bayerisches Hauptstaatsarchiv; figg. 11-13 elaborazione grafica di Emanuele Curzel e Gabriele Weber.

La DOCUMENTAZIONE dei vescovi di Trento : (XI secolo-1218) / a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini. - Bologna : Il mulino, 2011. - 783 p. : ill. ; 24 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti ; 11)
Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler - Bibliogr.: p. [767]-781
ISBN 978-88-15-23404-9
1. Trento (Principato) - Sec. XI-1218 - Fonti documentarie 2. Documenti vescovili - Trento - Sec. XI-1218 I. Curzel, Emanuele II. Varanini, Gian Maria

945.38501 (DDC 22.ed)

Composizione e impaginazione: FBK - Editoria
Scheda bibliografica: FBK - Biblioteca

ISBN 978-88-15-23404-9

Premessa

L'impresa collettiva che ha permesso la nuova edizione del *Codex Wangianus*, e che è giunta a termine dopo un decennio nel corso del 2007, non poteva trascurare l'analisi della documentazione vescovile trentina relativa all'epoca precedente e contemporanea a quella in cui nacque il cartulario. L'interrelazione tra l'una e l'altro è infatti evidente, anche se spesso piuttosto complessa: si dà infatti il caso della conservazione archivistica di originali poi confluiti in forma di copia nel *Liber Sancti Vigilii*, di documenti conservati in doppio originale (su pergamena sciolta e in registro), di documenti conservati in copia tratta proprio dall'originale in registro e perfino di casi in cui la pergamena sciolta tramanda una diversa tradizione testuale rispetto a quanto è presente nel cartulario.

È apparso dunque opportuno un nuovo sforzo per giungere alla pubblicazione di tale documentazione, che in parte si rispecchia in quella presenta nel cartulario (dando al ricercatore la possibilità di una dettagliata analisi archivistica e diplomatistica), e in parte presenta al lettore una serie di documenti che non furono inclusi nel cartulario, e che sono altrimenti noti solo attraverso edizioni molto invecchiate, parziali o difficilmente reperibili.

Anche questo lavoro ha avuto una durata più che decennale. Era cominciato con le ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Trento da Giovanni Bonetto, nell'ambito di un dottorato di ricerca (poi non condotto a termine) presso l'Università degli Studi di Genova. Avevano poi proseguito l'opera, oltre ai curatori del presente volume, Marco Bettotti, Luciana Eccher, Lorenza Pamato e Lorenza Passamani, nell'ambito dei progetti speciali dell'Istituto storico italo-germanico («Trento fra Nord e Sud» e «Trento fra Papato e Impero», finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Fondazione Caritro).

La minuziosa operazione di controllo, indicizzazione e presentazione del materiale si conclude dunque con la pubblicazione di questo volume, che trova spazio nella collana «Fonti» dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Oltre al personale dell'Istituto stesso e al suo settore editoriale, si ringraziano Attilio Bartoli Langeli, Italo Giordani, Walter Landi, Michele Liboni, Hannes Obermair e Mariano Welber per la collaborazione prestata

in svariate occasioni; e il personale degli archivi (soprattutto dell'Archivio di Stato di Trento) per la consueta preziosa disponibilità.

Nel corso del lavoro è progressivamente cresciuta la consapevolezza del fatto che lo studio della documentazione prodotta e conservata nell'epoca immediatamente successiva a quella wanghiana (almeno fino alla secolarizzazione del 1236, che per la storia dell'episcopato segna indubbiamente una cesura) avrebbe portato nuovi e non secondari elementi utili per la conoscenza della storia del territorio trentino. Potrà essere questo un tema per ulteriori ricerche, che saranno facilitate nel momento in cui verrà portata a termine la riproduzione digitale e la pubblicazione on-line delle unità archivistiche conservate nella Sezione Latina dell'Archivio Principesco Vescovile, come esito della collaborazione in corso tra l'Archivio di Stato di Trento e la Soprintendenza Beni Librari e Archivistici della Provincia Autonoma di Trento.

Sommario

Introduzione

La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo - 1218)

Introduzione

Vescovi e documenti a Trento tra XII e XIII secolo

di *Emanule Curzel*

1. Cenni di diplomatica vescovile trentina

a. *Per introdurre: cosa si intende per ‘diplomatica vescovile’?*

Si considera ormai consolidata la conquista di uno strumento metodologico di grande importanza, che ha incrinato ‘dottrine delle fonti’ tradizionali e troppo semplificate: la documentazione non è solo fonte delle informazioni che porta attraverso di sé, ma è in sé stessa una fonte per le modalità con cui è stata redatta e in cui è stata conservata, perché produzione e conservazione di un documento sono «risultato di una prassi, di un comportamento, di una strategia»[1].

Se attentamente e comparativamente osservate, le modalità di tale produzione e conservazione sono esse stesse fonti di informazione per la storia della cultura, della mentalità, delle istituzioni. Le edizioni più consapevoli di tutto ciò danno dunque ampio spazio, nelle analisi, a una serie di dati minuti che costituiscono le tracce dei modi in cui quel particolare documento fu costruito e conservato, modi che hanno lasciato su pergamene, carte e libri segni numerosi e non sempre di facile decodifica. Nelle sintesi introduttive ci si impegna poi nella ricostruzione dei lunghi e spesso tortuosi percorsi di produzione e conservazione.

Questa impostazione è utile in modo particolare se oggetto della ricerca sono documenti dei secoli XII e XIII: l’epoca in cui la cultura scritta uscì dal monopolio ecclesiastico e divenne presupposto, strumento ed espressione dell’esercizio del potere, a tutti i livelli; l’epoca in cui si gettarono le basi per l’organizzazione burocratico-amministrativa di quello che poi sarà lo stato moderno; l’epoca della crescita qualitativa e quantitativa della documentazione prodotta e conservata e del sorgere di una mentalità

[1] A. Bartoli Langeli, *Prefazione*, p. 8.

'alfabetizzata' rispetto alla quale si è detto che la stessa invenzione della stampa a caratteri mobili sarebbe solo una conseguenza[2].

In quello stesso periodo, tra la fine del XII secolo e l'inizio del Duecento, i vescovi videro fortemente ridotte le proprie possibilità di esprimere il coordinamento della società cittadina, che avevano fino ad allora in ampia misura rappresentato; la latitanza del potere imperiale dopo la sconfitta di Federico I annullò le possibilità di trovare al massimo livello un baluardo nei casi di conflitto; l'ascesa del centralismo papale prima mise in dubbio e poi cancellò quell'identificazione tra Chiesa locale ed episcopato che era stato una delle costanti del millennio precedente. In tale contesto spesso proprio la scrittura fu usata come strumento di difesa: talvolta i vescovi svilupparono forme documentarie distinte da quelle usate dai poteri concorrenti, ma più spesso accettarono e imitarono le scritture aventi forza giuridica in quel particolare momento, attraverso sperimentazioni che ci rivelano le tensioni di una fase di passaggio[3]. Anche quando tali scelte non portarono ad esiti corrispondenti alle intenzioni, l'attitudine all'uso della scrittura nella pratica amministrativa e burocratica fu acquisita e trasferita agli ambiti nei quali l'azione vescovile si concentrò in seguito, a cominciare da quello pastorale[4].

La 'diplomatica vescovile', in un'accezione stretta, è quella disciplina che studia i documenti vescovili che si presentano dotati di caratteri estrinseci (l'uso di particolari formule nel dettato, di peculiari forme grafiche, delle sottoscrizioni autografe, del sigillo) che li qualificano come prodotti direttamente dal vescovo. Talvolta si parla di documenti 'ufficiali' in quanto essi sarebbero usciti da un vero *officium* (la cancelleria); l'esistenza di quest'ultima non può in verità essere sempre dimostrata. Nelle pagine che seguono si preferirà definirli 'solenni', facendo riferimento semplicemente all'esistenza dei già citati caratteri estrinseci.

[2] Per quest'ultimo giudizio: M. MOSTERT, *Nuovi approcci alla comunicazione*, p. 34. Sul rapporto tra scrittura e potere si può vedere in generale R. BARTHES - P. MAURIÈS, *Scrittura*, p. 607; in particolare sul medioevo P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, p. 113.

[3] I diplomi sono il «sismografo privilegiato dei movimenti culturali, anche se farli parlare in questo senso costa fatica e pazienza»: coisì scrive R. HÄRTEL, *Tre secoli di diplomatica patriarcale*, p. 262, riferendosi alla situazione aquileiese.

[4] Un'efficace sintesi di questo tema – sul quale si tornerà più avanti in questa introduzione – si può trovare in M. PELLEGRINI, *Vescovo e città*, pp. 4, 9-10.

A partire dagli studi pionieristici di Giorgio Cencetti, condotti negli anni Quaranta del XX secolo sul caso bolognese[5], diplomatisti, paleografi e storici hanno prestato una certa attenzione alla diplomatica vescovile: l'esistenza di documenti solenni rivela infatti la capacità (o almeno la volontà) dei vescovi di porsi come garanti della validità giuridica della documentazione da essi stessi prodotta[6]. Per quanto solo una piccola frazione della documentazione vescovile trentina oggi conservata (e un'ancor più piccola frazione della documentazione edita in questo volume) appartenga a questa categoria, è dunque opportuno darle la precedenza.

b. *I primi esempi di documentazione solenne dei vescovi di Trento*

I documenti solenni che i vescovi di Trento produssero tra il XII e il XIII secolo hanno finora ricevuto un'attenzione storiografica marginale[7], sia, come vedremo, a motivo della loro scarsità numerica, sia per il fatto che essi sono quasi sempre conservati negli archivi dei destinatari (o nei luoghi in cui questi sono confluiti), e dunque al di fuori del contesto locale. Eppure vale la pena di valutare con attenzione di questo tipo di prodotti, perché anche la loro modestia quantitativa può essere traccia di una particolare strategia.

Il primo vescovo per il quale si può parlare di scelte 'diplomatistiche' è Altemanno. Se il documento solenne di dotazione del monastero di Suben

[5] G. Cencetti, *Note di diplomatica vescovile bolognese*, pp. 131-179.

[6] Si possono ricordare gli studi di Giangiacomo Fissore su Asti e Ivrea (*Problemi della documentazione vescovile astigiana*, pp. 41-94; *Autonomia notarile*; *La diplomatica del documento medievale*, pp. 211-244; *I documenti cancellereschi*, pp. 281-304; *Vescovi e notai*, pp. 867-923), di Patrizia Cancian su Torino (*Fra cancelleria e notariato*, pp. 181-204); di Reinhard Härtel su Aquileia (*Metropolit - Suffraganbischöfe - Kapitel*, pp. 65-84; *Tre secoli di diplomatica patriarcale*, pp. 229-262; *Il notariato fra Alpi e Adriatico*, pp. 9-26; *Note sui registri patriarcali di Aquileia*, pp. 311-326; *Einflusse der Papsturkunde*, pp. 61-75); inoltre B. Pagnin, *Note di diplomatica episcopale padovana*, pp. 17-40; D. Puncuh, *Influsso della cancelleria papale*, pp. 39-60 (su Genova); G. Nicolaj Petronio, *Per una storia della documentazione vescovile aretina,* pp. 65-171; A. Ghignoli, *Il documento vescovile a Siena*, pp. 347-363; N. D'Acunto, *Notariato e istituzioni ecclesiastiche ad Assisi*, pp. 398-402; M. Cameli, *La chiesa scritta*, pp. 13-46 (Ascoli); F. Bartoloni, *Note di diplomatica vescovile beneventana*, I, pp. 245-269; A. Pratesi, *Note di diplomatica vescovile beneventana*, II; pp. 19-91; G. Andenna, *Gli arcivescovi di Benevento*, pp. 351-376.

[7] Si devono però menzionare H. von Voltelini, *Beiträge,* I, pp. 134-141; R. Heuberger, *Das deutschtiroler Notariat*, pp. 54-55; F. Huter, *Das Urkundenwesen Deutschsüdtirols*, p. 195.

sull'Inn (1142)[8] risponde alle necessità documentarie del contesto salisburghese, dal quale lo stesso vescovo proveniva[9], più interessante è il diploma del luglio 1146, con il quale Altemanno concesse ad Oprando, abate del monastero di Vall'Alta presso Bergamo, il monastero di San Lorenzo presso Trento, perché vi fossero insediati i benedettini bergamaschi[10]. È conservato in copia autentica, non datata, e questo non ci permette di apprezzarne i caratteri estrinseci; il testo tràdito nella copia, per quanto non corrisponda esattamente ai canoni del documento solenne (soprattutto nel protocollo, dove non vi sono *intitulatio*, *inscriptio* e *salutatio*), mostra una 'quota' di elementi cancellereschi nella struttura sillogistica e nell'escatocollo, dove è presente la *subscriptio* di Altemanno («manu mea») e dei canonici della cattedrale. La presenza approvante di Pellegrino, patriarca di Aquileia, suggerisce che questa particolare forma documentaria sia stata da lui ispirata o suggerita, anche se ciò andrebbe in controtendenza rispetto alle conclusioni di Härtel, secondo il quale le consuetudini documentarie aquileiesi avrebbero avuto scarsa capacità di imporsi nelle sedi suffraganee[11]; è peraltro possibile che il documento abbia corrisposto ai desideri dell'abate del monastero bergamasco, che poi conservò e fece copiare la pergamena[12]. Un terzo caso, pure legato al nome di Altemanno, è costituito dal documento che tiene memoria della fondazione del monastero di San Michele all'Adige, risalente agli anni 1144-1145 e poi interpolato nel 1149. Esso è privo sia di forme di solennità, sia di elementi di tipo notarile, essendo di fatto costituito (dopo la *datatio*) da una sorta di lunga *narratio* in terza persona: ma una delle due redazioni che ci sono giunte porta impresso il sigillo vescovile[13]. Dal punto di vista formale si può

[8] B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 19, pp. 386-387; si veda anche R. HEUBERGER, *Das deutschtiroler Notariat*, p. 55.

[9] H. ROGGER, *Testimonia chronographica*, pp. 58-64. H. VON VOLTELINI, *Beiträge*, I, p. 135, segnala l'esistenza nello Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna di un altro documento sigillato di Altemanno, risalente allo stesso anno 1142, contenente una donazione in favore del vescovo di Salisburgo e simile in tutto ai documenti salisburghesi della stessa epoca.

[10] E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, pp. 461-464, con rinvio alle edizioni precedenti; su tale fondazione si veda E. CURZEL - G.M. VARANINI, *Monasteri nascosti*, pp. 13-14 e bibliografia ivi citata.

[11] R. HÄRTEL, *Tre secoli di diplomatica patriarcale*, pp. 258-260.

[12] H. VON VOLTELINI, *Beiträge*, I, p. 136, lo considera (al contrario dei precedenti e dei successivi) come redatto nella forma tipica dei documenti vescovili italiani, e vi vede l'influsso della cancelleria papale.

[13] F. HUTER, *Das Urkundenwesen Deutschsüdtirols*, p. 195; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 221; F. HUTER, *Die Gründungsaufzeichnungen von St. Michael a. d. Etsch*,

dire che il documento assomigli ad una *notitia* sigillata[14]: una forma che probabilmente fu considerata soddisfacente dal monastero stesso.

Nel 1181 fu il vescovo Salomone a produrre un diploma con tutte le caratteristiche estrinseche tipiche della solennità (in questo caso anche il *chrismon*, le lettere allungate del primo rigo, una particolare grafia, il sigillo vescovile), che riguardava l'avvocazia sul monastero femminile di Sonnenburg, in val Pusteria (diocesi di Bressanone)[15]. Come nel caso di Suben e di San Michele, siamo di fronte ad un documento redatto probabilmente per un destinatario (e forse anche *da* un destinatario[16]) che prediligeva il documento sigillato, e dunque le sue forme – se non la redazione stessa – hanno a che fare con la volontà dell'abbazia.

Si passa quindi all'epoca di Corrado da Beseno (1189-1205). Nel 1195 il vescovo e l'abate del monastero bavarese di Tegernsee scambiarono vigneti posti presso Bolzano (doc. 74): per fare memoria della permuta furono redatti due documenti, entrambi conservati oggi in originale. Quello che sta presso l'Archivio di Stato di Trento è il diploma solenne e sigillato (con sigillo dell'abate, deperdito: fig. 1); quello che sta oggi presso l'Archivio di Stato di Monaco di Baviera è invece un *instrumentum* notarile redatto da Alberto, notaio di Federico imperatore e «Tridentine curie tabellio» (munito però di sigillo del vescovo di Trento: figg. 2, 3)[17]. La logica appare insomma quella di garantire il massimo di solidità all'accordo fornendo ad ognuna delle due parti la pezza giustificativa in grado di fare fede nei confronti dell'altra: in caso di contenzioso il vescovo trentino avrebbe po-

pp. 233-249 (con immagine del documento sigillato tra p. 247 e p. 247); regesto C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 1 (tav. 3). In proposito si veda anche H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, pp. 98-99.

[14] La *notitia* è la scrittura-memoriale ad uso interno, spesso priva di data e di elementi di corroborazione, funzionale all'interesse dell'ente che la conserva; è in uso ad Aquileia come nei monasteri e negli episcopati dell'area austro-bavarese. Sulla *notitia* sigillata, diffusa a partire dal X secolo dalla Baviera al Friuli, si veda R. HÄRTEL, *Il notariato fra Alpi e Adriatico*, pp. 13-14. Sulle tracce di *notitie* a Trento si veda E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 59-60. Aveva una raccolta di *notitie* la canonica regolare di San Michele all'Adige: H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, pp. 97-171.

[15] J. VON HORMAYR, *Geschichte*, I/2, p. 101, n. 24; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 399; R. HEUBERGER, *Das deutschtiroler Notariat*, p. 55; F. HUTER, *Das Urkundenwesen Deutschsüdtirols,* p. 195.

[16] H. VON VOLTELINI, *Beiträge*, I, pp. 135-136; A. GHIGNOLI, *Una retrospettiva*, p. 33.

[17] F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 488, pp. 274-277; si veda anche F. HUTER, *Das Urkundenwesen Deutschsüdtirols*, p. 195.
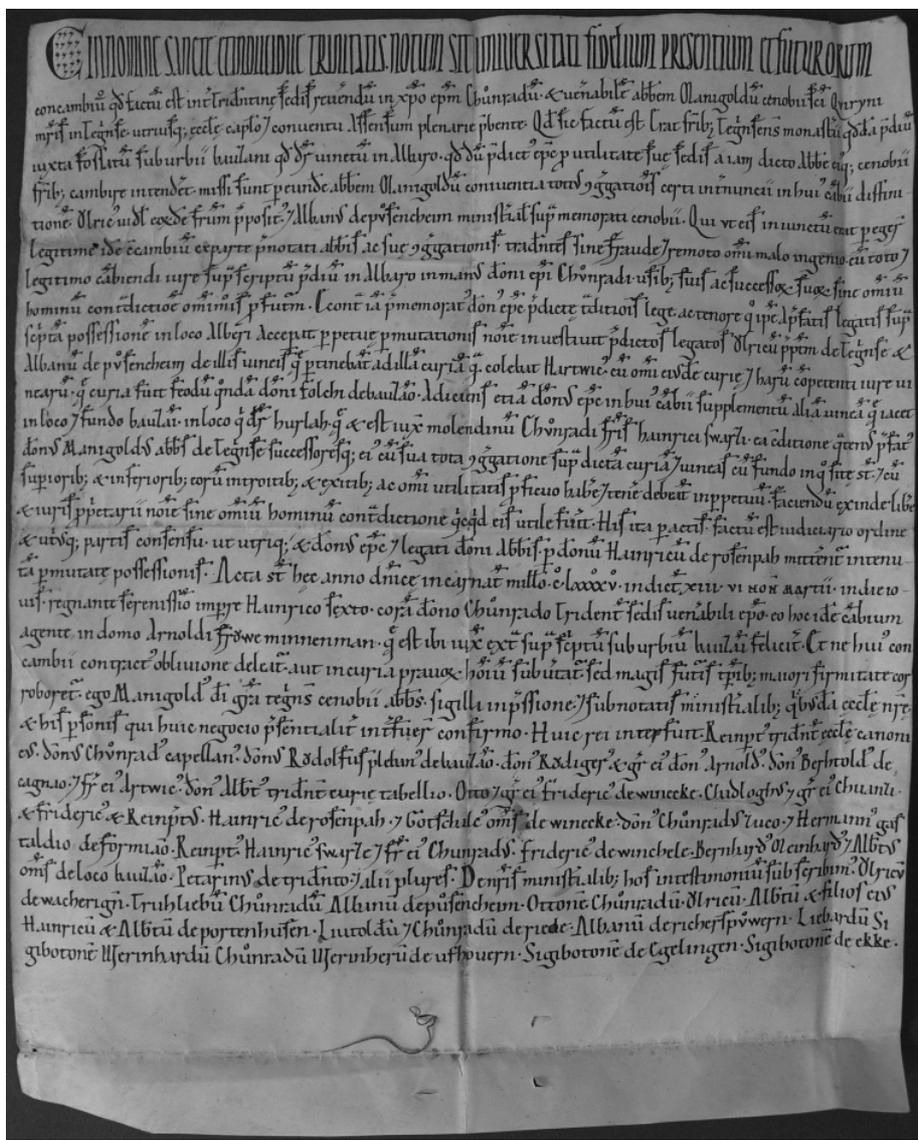
Fig. 1. ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 2, n. 72 (1195). Permuta di vigneti tra il vescovo di Trento e l'abate di Tegernsee: versione solenne con sigillo (deperdito), conservata a Trento.
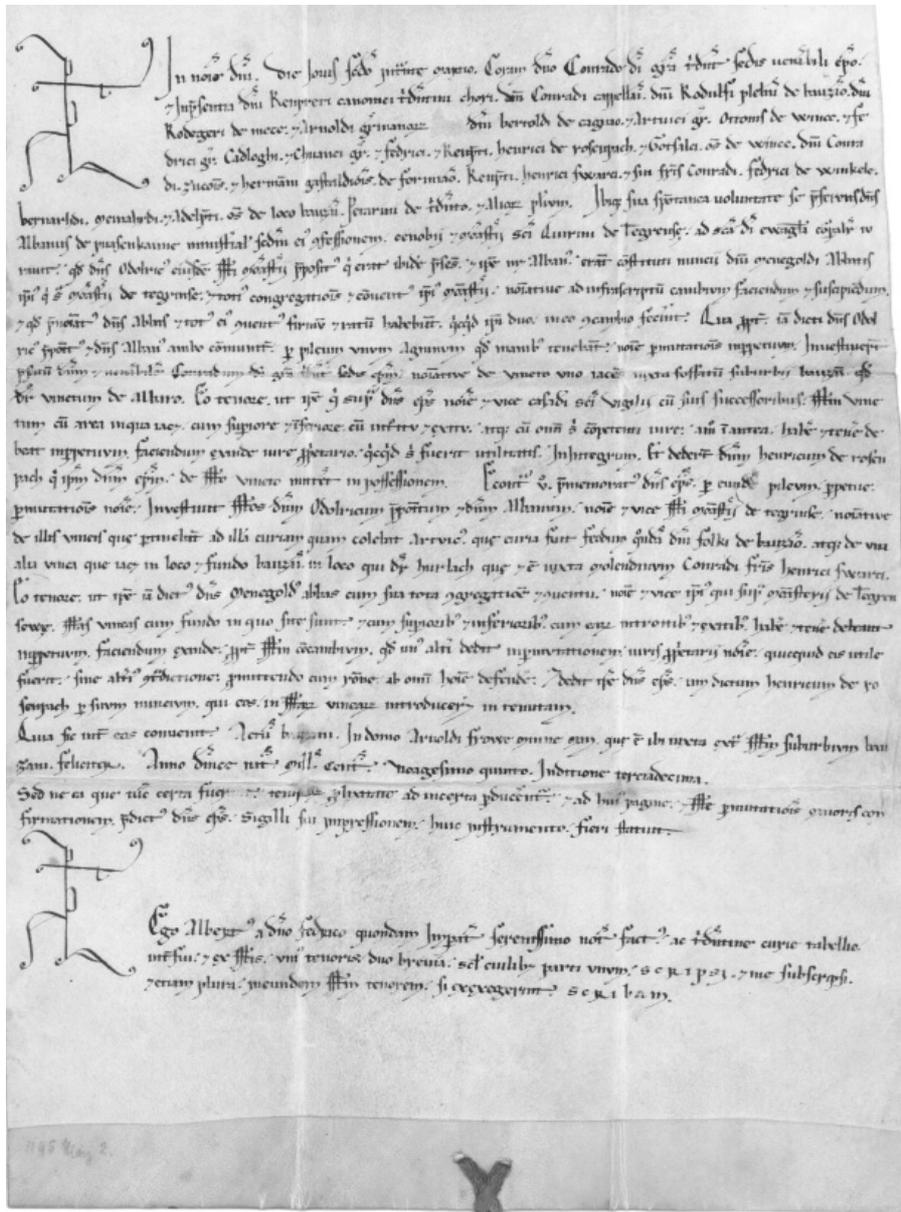
Fig. 2. Bayerisches Hauptstaatsarchiv, Kloster Tegernsee, doc. 2815 (1195). Permuta di vigneti tra il vescovo di Trento e l'abate di Tegernsee: versione notarile con sigillo, conservata a Monaco.

Fig. 3. Bayerisches Hauptstaatsarchiv, Kloster Tegernsee, doc. 2815. Sigillo del vescovo di Trento, appeso all'*instrumentum* notarile che documenta la permuta tra il vescovo di Trento e l'abate di Tegernsee (si veda la fig. 2).

tuto varcare le Alpi con il documento solenne sigillato dall'abate, mentre l'abate bavarese avrebbe potuto fare il percorso inverso portando con sé il documento dotato di sottoscrizione notarile (e, a ogni buon conto, di sigillo vescovile, secondo una modalità che come vedremo si riproporrà in seguito). Ciò mette un punto fermo alla questione circa la forma giuridica considerata valida a Trento in quell'epoca, indubbiamente quella notarile, e fa perdere valore (dal punto di vista che stiamo considerando) al documento solenne conservato presso l'Archivio Principesco Vescovile. Si noti che in quest'ultimo, nella lista degli intervenienti di parte trentina, spicca il nome del «domnus Albertus Tridentinę curię tabellio», che con tutta probabilità è l'estensore materiale dell'altro esemplare, quello notarile: si tratta di un personaggio che in altri casi (docc. 33-36, 38, 39, 45, 55, 72) si autodefinisce solo notaio di nomina imperiale, ma che in questa vertenza scelse di presentarsi come *tabellio curie*, indicando un legame di dipendenza dal vescovo altrimenti non attestato, ma coerente con quel tipo di documentazione 'cancelleresca'.

Simile al caso appena descritto potrebbe essere quello relativo alla documentazione prodotta per l'accordo tra il vescovo di Trento e quello di Bressanone concernente il sistema dei dazi (1202, doc. 99). L'originale in registro presente nel *Codex Wangianus*, per quanto sia definito *breve recordationis* e ponga i testimoni nell'escatocollo, è un *instrumentum* notarile rogato da Salomone; la versione su pergamena conservata nell'Archivio Principesco Vescovile fu invece scritta da un'altra mano e risulta priva di *signum tabellionis* e di sottoscrizione. L'assenza di *plica*, di sigillo o di altri segni estrinseci impedisce di considerarlo un documento solenne in senso

proprio, ma può essere che la pergamena fosse destinata ad ambienti che non consideravano significativa la sottoscrizione notarile[18].

Si possono menzionare altri quattro casi, che si collocano nel quindicennio che sta tra il 1199 e il 1214 e dai quali – come aveva già notato Hans von Voltelini – ricaviamo la prova che a Trento perfino i documenti scritti in prima persona erano frequentemente notarili[19]. Nel 1199 il vescovo Corrado di Beseno scrisse al monastero di Senale, in alta val di Non[20]; la parte centrale del testo – di sapore liturgico, con tanto di segno di croce («in nomine Patris, et Filii …») – è inserita all'interno delle formule di Erceto, notaio dell'imperatore Federico, che apre con la data e l'elenco dei testimoni e chiude con la sua sottoscrizione («ex precepto» del vescovo), cui un altro notaio aggiunge la propria dichiarando di star sottoscrivendo un «privilegium»[21]. Nella stessa tipologia si colloca il documento di fondazione dell'ospedale di Santa Margherita di Ala, in Vallagarina, del 1214[22]: dopo un protocollo decisamente notarile esso prosegue con un'*arenga* e aggiunge infine una *roboratio* che dichiara la presenza di ambedue le modalità di autenticazione. Nello stesso anno, rivolgendosi in prima persona alle monache di Sonnenburg in val Pusteria (dunque, in questo caso, sicuramente al di fuori dell''area notarile'), il Wanga usò un documento che aveva protocollo e sottoscrizione notarili (doc. 206). Questi tre casi possono essere definiti attinenti alla giurisdizione spirituale, ma la compresenza delle due forme potenzialmente alternative di autenticazione si rileva anche nel documento con cui il vescovo concesse ai *sindici* del comune di Trento il diritto di acquisto e vendita di tutto il legno e della pece che venivano portati in città dal settentrione (21 luglio 1209 [doc. 142]): è in tutto e per tutto di un *instrumentum*, sottoscritto da «Iohannes, sacri palacii notarius», ma la pergamena è dotata di una *plica* e di quattro fori nei quali poteva passare la corda di un sigillo (non annunciato, in questo caso, nel testo del documento, fig. 4).

18 Sull'uso del documento sigillato a Bressanone: F. HUTER, *Das Urkundenwesen Deutschsüdtirols*, pp. 195-196; G. ALBERTONI, *Historiam renovare*, pp. 536-541.

19 H. VON VOLTELINI, *Beiträge*, I, pp. 136-137 (cita anche l'investitura a favore dei conti di Flavon pubblicata in B. BONELLI, *Monumenta*, p. 47).

20 Oggi conservato presso l'Archivio del monastero di Gries, che incorporò Senale nel 1321: E. CURZEL, *Madonna di Senale*, pp. 279-282.

21 B. BONELLI, *Notizie*, III, pp. 180-181; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 509; H. VON VOLTELINI, *Beiträge*, I, p. 136.

22 E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 32.
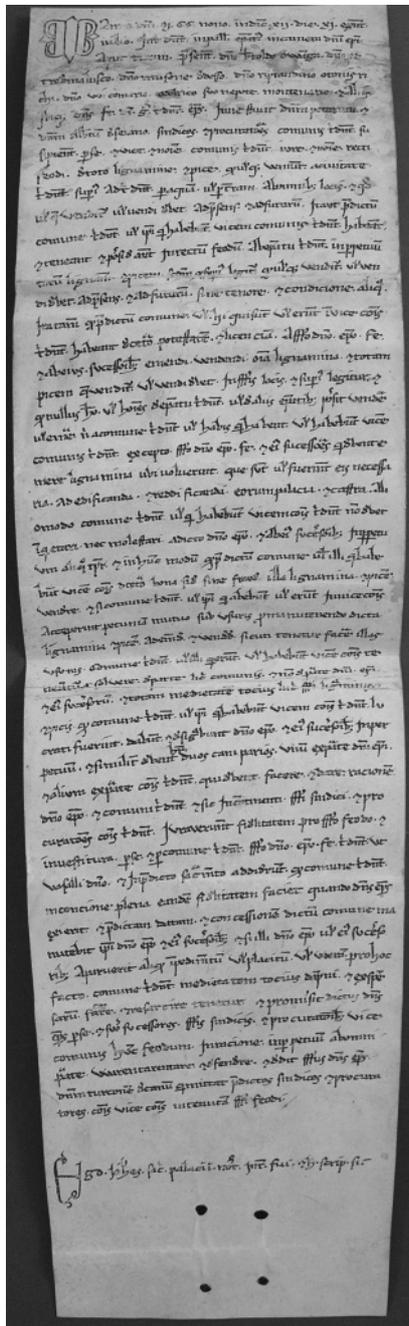
Fig. 4. ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 59, n. 11 (1209). Il vescovo di Trento Federico Wanga concede alla città il monopolio nel commercio del legname e della pece (1209): si tratta di un *instrumentum* notarile, ma è dotato di una *plica* e dei fori in cui poteva passare la corda di un sigillo.

Qui si ferma la 'diplomatica vescovile trentina', almeno fino all'epoca di Federico Wanga compresa. Al più si può aggiungere che altri sigilli sono stati conservati come testimonianza di un impiego ulteriore della *sfragis* vescovile rispetto all'ambito documentario: si trattava infatti di segni di solennità usati come forma di convalida dei reliquiari che venivano deposti negli altari al momento della consacrazione (altari che – a distanza di secoli – furono poi distrutti, o rinnovati, riportando alla luce gli oggetti che contenevano). Il sigillo di Altemanno fu così rinvenuto nella cappella di Spiazzo di Segonzano, quello di Adelpreto a Castel Campo[23], quello di Corrado da Beseno a San Nicolò presso Trento[24] e di quello di Federico Wanga nella cappella di Santa Margherita di Ala[25].

In altra sede il confronto tra il caso trentino e altri esempi di diplomatica vescovile potrà essere condotto in modo più dettagliato; qui basta concludere ricordando come quanto detto si inserisca in un processo di carattere generale[26] che vede i vescovi italiani, soprattutto tra la fine del X secolo e il quarto-quinto decennio del XII, introdurre caratteri di solennità e forme cancelleresche nella propria documentazione (ma si trattava per l'appunto solo di 'forme', spesso cangianti, non essendoci nella grande maggioranza dei casi una cancelleria vera e propria). Nel corso di quello stesso XII secolo, però, molti vescovi cominciarono a servirsi di un tipologia professionale – gli specialisti della scrittura, i *notarii* – che aveva acquisito un profilo giuridico tale da vedersi riconosciuta la *fides publica*.

c. *Documenti solenni e sigillati a Trento dopo il 1218*

Prima di parlare dell'uso, da parte dei vescovi, delle forme documentarie derivanti dall'attività dei notai pubblici, vale la pena aprire una parentesi e gettare uno sguardo verso l'età successiva, per quanto non si tratti di

23 G. GEROLA, *Iconografia dei vescovi di Trento*, pp. 948-976 (i due sigilli in questione a p. 952). Si tratta della classica raffigurazione del vescovo seduto sul faldistorio, diffusa a partire dal XII secolo: R.-H. BAUTIER, *Apparition, diffusion et evolution typologique*, pp. 225-241.

24 E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, p. 541.

25 E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, p. 117.

26 G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana*, pp. 377-392; A. GHIGNOLI, *Istituzioni ecclesiastiche e documentazione*, pp. 619-665; più sinteticamente, dello stesso autore, *Una retrospettiva*, pp. 25-49.

un'epoca presa in esame da questa edizione. Nel XIII secolo e oltre, assecondando un processo di carattere generale[27], anche i vescovi di Trento usarono infatti documenti solenni e sigillati, senza traccia visibile di interventi notarili, per questioni di carattere specificamente spirituale. È il caso del privilegio di Gerardo Oscasali in favore del monastero di Senale (1224)[28] o dei documenti indirizzati da Egnone di Appiano al monastero di Sant'Anna di Sopramonte (1247-50 e 1267), alla chiesa di Santa Caterina di Avelengo, presso Merano (1251), al monastero di Gironda, in diocesi di Cremona (1256) e all'abbazia bavarese di Weingarten (1272)[29]. La diffusione di questa forma documentaria, a partire dai primi decenni del XIII secolo, avvenne in significativa e non casuale coincidenza con l'aumento della pressione papale sugli episcopati e con la conseguente presenza sulle cattedre vescovili di personaggi che dovevano la loro nomina alla volontà romana, per cui le bolle pontificie divennero, per imitazione o per concorrenza, un modello di riferimento[30]. In questi documenti sigillati si trovano canonicamente l'*intitulatio* (in lettere allungate), l'*inscriptio* e (non sempre) la *salutatio*; c'è una formula di perpetuità e l'*arenga*[31].

[27] Si veda ad esempio F. BARTOLONI, *Note di diplomatica vescovile beneventana*, I, pp. 266-269; B. PAGNIN, *Note di diplomatica episcopale padovana*, pp. 31-32; G. NICOLAJ PETRONIO, *Per una storia della documentazione vescovile aretina,* p. 170; D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale*, p. 53; G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana*, p. 386; N. D'ACUNTO, *Notariato e istituzioni ecclesiastiche ad Assisi*, pp. 398-402.

[28] F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 834.

[29] E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, doc. 96, pp. 271-272; app. III.3, pp. 546-547; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1263; E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 85* e n. 244.

[30] Sull'influsso della documentazione papale sulla documentazione vescovile: O. HAGENEDER, *Papsturkunde und Bischofsurkunde*, pp. 39-63 (a pp. 39-40 rileva come la diffusione di tale modello potesse essere indotta anche dalle richieste dei destinatari); in P. HERDE - H. JAKOBS (edd), *Papsturkunden und europäische Urkundenwesen*, si prendono in esame le produzioni documentarie di numerose istituzioni ecclesiastiche e laiche, dalla penisola iberica all'Est, dalla Scandinavia alla Sicilia. Un esempio italiano in un libro recente: M. CAMELI, *La chiesa scritta*, pp. 19-21.

[31] Si segnala come particolarmente elaborata quella del sopra citato documento del 1256: «cum omnium habere memoriam et in nullo errare sit agnelicum potius quam humanum, scripture beneficium a Patre luminis evolavit ut de preteritis, presentibus et futuris indubitata fides perpetuo pateat ad doctrinam», in cui un passo giustinaneo (è la conferma del Digesto, § 13: *Corpus Iuris Civilis*, I, p. 20) si accosta a un versetto della Lettera di Giacomo, 1,17: «ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce».

In altri casi l'apposizione del sigillo appare invece elemento di autenticazione ulteriore, e non alternativo, rispetto alla presenza della sottoscrizione notarile: si tratta di *instrumenta* che nella loro *roboratio* segnalano l'intenzione del vescovo di aggiungere il *sigillum* «ad maiorem firmitatem». Tale categoria – peraltro ben nota ai formulari notarili stessi[32] – a Trento aveva fatto la sua comparsa già alla fine del XII secolo, e nel XIII sembra in uso prevalentemente in questioni di carattere secolare (e, nello specifico, feudale). Un primo caso, noto per via indiretta in quanto perduto, si colloca ai massimi livelli: è il documento con cui il vescovo Aldrighetto da Campo permise ad Alberto III di Tirolo di trasmettere ereditariamente l'avvocazia sulla Chiesa di Trento anche per via femminile. Ciò avvenne forse tra il 1233 e il 1234; chi vide tale privilegio lo definì «instrumentum publicum sigillatum sigillo cereo pendente»[33], e si può dunque ritenere che si trattasse di un documento notarile al quale era stato aggiunto il sigillo vescovile, simile insomma a quello inviato nel 1195 a Tegernsee, a quello concesso alla città nel 1209 e anche all'unico documento sigillato di Aldrighetto che ci è rimasto, datato 26 novembre 1233, contenente un'investitura feudale a favore di Egnone del fu Morfino da Mori[34].

Nell'epoca di Egnone (1247-1273) il sigillo vescovile fu aggiunto all'*instrumentum* notarile nell'investitura a favore del notaio Arnoldo del fu Matteo e dei suoi fratelli, attuata a Venezia nell'aprile 1254[35] e all'importante concessione a favore di Mainardo di Gorizia, attuata a *Iustinopolis* (Capodistria) qualche mese dopo[36]. Nel 1257 Egnone usò un documento notarile sigillato per concedere in feudo a Corrado da Greifenstein e a sua

[32] E. FALCONI, *Due formulari notarili cremonesi*, n. 183, p. 568; n. 188, p. 576; n. 202, p. 590; n. 204, p. 592; n. 206, p. 593.

[33] Risale al 1256: E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 77*. Sui fatti del 1256 su veda J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, p. 259.

[34] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 63, n. 15; edizione B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 79, pp. 558-560. È un *instrumentum* notarile rogato da Pellegrino Cosse, cui fu aggiunto il sigillo del vescovo.

[35] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 59, n. 42; edizione A. ANDREATTA, *L'esercizio del potere*, n. 7. Questa l'impegnativa *roboratio*: «dominus episcopus hanc veritatem iussit sui sigilli roboratione firmari, ut eidem in perpetuum fides firmissima a futuris in posteris et presentibus omni modo prebeatur». Il notaio era «Gobaldus Veronensis q. Venture de dona Bellavia».

[36] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 36, n. 6; edizione A. ANDREATTA, *L'esercizio del potere*, n. 8. Il notaio era «Arnoldus q. domini Mathei».

moglie l'omonimo castello[37]; nel 1263 per l'investitura feudale di Liabardo da Giovo[38]; nel 1271 per riconoscere i diritti di Mainardo II su una casa posta a Bolzano, nella piazza del Grano[39]. La serie degli *instrumenta* sigillati di Egnone è interrotta da un documento che appare adeguarsi meglio degli altri al canone del documento 'pubblico' (vi si trovano nell'ordine *invocatio*, *arenga*, *intitulatio*, *inscriptio*, *dispositivo*, *roboratio*, *datatio* topica e cronica, sigillo): si tratta dell'investitura della decima di Laces a favore del conte di Tirolo Mainardo II, avvenuta a Bolzano il 3 maggio 1272[40]. Può ben essere che la particolare posizione geografica del bene concesso (posto in val Venosta) abbia influito sulla scelta della tipologia, che appare del tutto priva di caratteri notarili; ma getta una strana luce su questo particolare documento la denuncia che Egnone aveva fatto l'8 gennaio precedente, dichiarando (tramite un *instrumentum* notarile rogato da Zaccheo) di aver subìto il furto del sigillo[41].

Instrumenta notarili sigillati *ad maiorem firmitatem* furono usati anche dai successori di Egnone. Enrico II, nel 1275, attuò un'investitura a favore degli Zwingenstein, includendo nella sottoscrizione notarile anche la *roboratio*: «Ego Iohannes, domini Henrici episcopi Tridentini prothonotarius, predictis interfui et rogatus scripsi et de mandato ipsius domini mei episcopi ad maiorem firmitatem suum sigillum appendi»[42]. Il 10 gennaio 1281 il vescovo Enrico II scelse però di usare la forma del documento solenne per concedere l'usufrutto di una casa a Giacomo del fu *Vithego*

[37] E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, n. 87*. La copia in registro che possediamo, priva di protocollo, comincia con l'*arenga* e si conclude con la data e l'elenco dei testimoni, ma è sottoscritta da «Maximianus, notarius domini Chonradi regis».

[38] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 36, n. 10; edizione A. Andreatta, *L'esercizio del potere*, n. 60. Il notaio era ancora Arnoldo, che in quegli anni non dichiara mai di essere legato al vescovo, ma di fatto si trova molto spesso al suo seguito. Il formulario tradisce ancora una volta una certa commistione, o forse confusione; anche in questo caso data e testimoni sono posti alla fine, mentre il protocollo – aperto dal *signum tabellionis*! – recita: «Nos Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, auctoritate presentium notum facimus universis hunc publicum instrumentum inspecturis …».

[39] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 61, n. 27; edizione A. Andreatta, *L'esercizio del potere*, n. 126. Notaio era Zaccheo, che aveva sostituito Arnoldo nel seguito di Egnone.

[40] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 43, n. 35; edizione A. Andreatta, *L'esercizio del potere*, n. 135.

[41] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 40, n. 15; edizione A. Andreatta, *L'esercizio del potere*, n. 136 («ipsum cassavit et irritavit … taliter quod quidquid cum ipso de caetero sigillaretur quod sit vanum ac nullum»).

[42] E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, n. 245.

da Bolzano: nell'escatocollo vi è la *datatio* cronica e topica e un elenco di testimoni (tra i quali Giovanni, arcidiacono, che probabilmente è lo stesso che nel 1275 si era attribuito il titolo di *prothonotarius*[43], forse estensore materiale del documento), ma nessuna sottoscrizione notarile[44]. Fu invece Enrico III da Metz (1310-1336) ad aggiungere in svariate occasioni il proprio sigillo ad *instrumenta* redatti dello scriba vescovile Bongiovanni da Bologna che documentavano investiture feudali[45]; così fece anche Nicolò da Brno (1336-1347)[46].

Le due categorie sopra descritte non bastano però a esaurire la casistica. I vescovi di Trento fecero infatti uso del loro sigillo anche nei casi in cui si trattava di scrivere lettere e mandati in cui il sigillo fungeva da elemento di identificazione del mittente. Il 12 agosto 1280[47] un notaio certificò la consegna di una lettera sigillata di Enrico II ad un giudice, effettuata da un procuratore del vescovo stesso. Il 14 gennaio 1303 il vescovo Filippo Bonacolsi usò formulario e tipologia del documento solenne (con *inscriptio* generica, *intitulatio* e *salutatio* nel protocollo, *roboratio* e data cronica e topica nell'escatocollo) per costituire Ulrico da Ragogna e Ulrico da Coredo suoi mediatori, allo scopo di far consegnare Riva e Tenno da Bartolomeo della Scala ai duchi di Carinzia[48]. Nel 1306 Bartolomeo Querini, stando a Francoforte, usò un *instrumentum* notarile rogato da «Antonius Carnalis de Galarate de Mediolano» e munito del suo sigillo per affidare la conferma dell'elezione di un canonico della cattedrale trentina a due ecclesiastici

[43] Su di lui: E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 558.

[44] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 3, n. 67; edizione L. POVOLI, *Economia, società e rapporti politici*, n. 106.

[45] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 58, n. 48 e capsa 59, n. 97 (1314); capsa 63, nn. 43 e 49 (1315); capsa 59, nn. 111, 112, 114 (1318). Edizione di questi ultimi tre: D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, pp. 321-322 (con illustrazione a p. 331), 322-324, 326-328. Vi è poi l'*instrumentum*, rogato nel 1323, probabilmente (è mutilo) da Rolandino di Pietro di Bonandrea da Bologna, «imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scriba»: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa Miscellanea 1, n. 77 (ampio regesto: F. GHETTA, *Archivio*, p. 52).

[46] In due casi Enrico da Landsberg, che oltre che «imperiali auctoritate notarius», si qualificò anche come «domini episcopi scriba»: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa Miscellanea 1, nn. 92 e 94 (1339 e 1340); F. GHETTA, *Archivio*, pp. 61-62.

[47] C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 315.

[48] La lettera ci è nota grazie alla copia fatta da un notaio veronese: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa Miscellanea 1, n. 63; F. GHETTA, *Archivio*, pp. 43-44; J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, p. 318.

veneziani[49]. Nel 1317 Enrico da Metz nominò Volcmaro del Tirolo capitano del Banale con un documento che ha i caratteri del documento solenne, rivolto nella sua prima parte al capitano stesso e nella seconda alla generalità degli interessati[50]. Una «littera sigillata sigillo dicti domini episcopi» fu inviata nel 1342[51] dal vescovo Nicolò da Brno a *Belicta* del fu Aldrighetto da Castelbarco.

Questa casistica potrebbe essere ulteriormente arricchita[52] e le vicende della documentazione vescovile dopo la metà del Trecento attendono ancora ricerche che, in questa sede, sarebbero fuori luogo[53]. Qualche considerazione di carattere generale sembra però possibile. Non c'è dubbio che l'esempio della documentazione papale e la consapevolezza del fatto che gli scritti del vescovo potevano, negli àmbiti strettamente spirituali, essere comunque considerati validi permise la produzione di documenti solenni, o comunque privi di mediazione notarile, nei casi in cui si trattava di determinare o certificare la condizione ecclesiale di singoli ed enti[54]. Al di fuori

[49] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 43, n. 4. La procedura si adeguava, in questo caso, a consuetudini di carattere generale, che prevedevano la possibilità di rilasciare procure o lettere graziose (di concessione) in cui i due elementi di autentificazione erano compresenti. Si veda quanto proposto dalla *Summa notarie* di Giovanni da Bologna, negli anni ottanta del XIII secolo: L. ROCKINGER (ed), *Briefsteller und Formelbücher*, pp. 612-614; la presenza generalizzata di questo tipo di documentazione è segnalata da G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana*, pp. 378, 386; sulla presenza di *instrumenta* sigillati a Milano M.F. BARONI, *La documentazione arcivescovile milanese*, p. 309; forme miste erano però possibili anche al di fuori dell'area di cultura notarile, cioè a Coira: O.P. CLAVADETSCHER, *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, p. 386. Sulla situazione tirolese da questo punto di vista: R. HEUBERGER, *Das deutschtiroler Notariat*, p. 54.

[50] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 8, n. 6; edizione D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»,* pp. 319-321.

[51] Anche in questo caso la conosciamo grazie alla riproposizione in forma pubblica fatta dal notaio «Bonadomanus quondam Francisci quondam Benvenuti becarii de Tridento»: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 64, n. 164.

[52] Si veda in particolare H. VON VOLTELINI, *Beiträge*, I, pp. 136-139, il quale però sceglie di dare più peso al contenuto del documento che alla sua forma, citando come 'privilegi' o 'mandati' anche testi unicamente notarili, che qui non sono stati presi in esame.

[53] Richiamo però l'interesse delle riflessioni di M. WELBER, *Quei tre colli benedetti*, pp. 139-149, a proposito della cancelleria e del sigillo di Alberto di Ortenburg (1360-1390).

[54] Altri due esempi di questa tipologia vengono dai primi anni di governo di Enrico da Metz: in data imprecisata fu redatta una lettera di raccomandazione sigillata per un prete Corrado, originario della Baviera, che aveva esercitato il suo ministero presso la pieve di Egna: D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, p. 314. Il 14 luglio 1321 il vescovo concesse nella stessa forma un'indulgenza a coloro che avessero collaborato al

di questa particolare categoria, l'impressione è quella di essere (ancora) di fronte ad una continua sperimentazione, alla ricerca delle forme migliori per dare di volta in volta la maggiore solidità possibile al documento che veniva emesso per esprimere la volontà vescovile[55]. Se il tramite della *manus publica* del notaio era quasi sempre considerato il mezzo più adatto (sul tema si tornerà tra breve), la presenza del sigillo o di altre forme di solennità poteva essere utile o gradita. Ma non per questo si consolidò una particolare e riconoscibile tipologia. Non sembra neppure che il documento sigillato sia stato in uso soprattutto nei confronti della parte di lingua e cultura tedesca dell'episcopato (come avveniva ad Aquileia) o come espressione di distinzione sociale (come avveniva a Coira)[56], anche se non si può escludere che in alcuni casi anche questi fattori abbiano giocato un ruolo.

Va pur detto che questa instabilità e questa mancanza di coerenza nelle forme può facilmente essere fatta dipendere anche dall'esiguità e dalla precarietà dell'ufficio di produzione documentaria: come si è visto vi sono solo tracce della particolare vicinanza di questo o quel notaio a questo o quel vescovo, ma nessuna attestazione esplicita dell'esistenza di una cancelleria. Ciò è una conseguenza delle vicende politico-militari che coinvolsero i presuli dagli anni Trenta del XIII secolo fino al 1310, che spesso impedirono loro la stessa residenza in sede[57] e dunque l'organizzazione di un ufficio burocratico atto a stabilizzare una 'diplomatica vescovile trentina'.

Dell'esistenza di una cancelleria a Trento si può infatti parlare solo a partire dal secondo decennio del XIV secolo[58]. Ulteriori ricerche, da dedicarsi al tardo medioevo, potranno chiarire in quale misura la situazione trentina sia assimilabile a quella delle tante diocesi italiane dove l'*episcopalis curiae*

completamento della cappella di Santa Maria Maddalena di Preore, in Giudicarie: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 49, n. 44.

55 Mi sembra che a conclusioni non dissimili giunga M. WELBER, *Quei tre colli benedetti*, pp. 87-109, nel descrivere dettagliatamente i casi in cui il Capitolo della cattedrale apponeva il suo sigillo.

56 R. HÄRTEL, *Tre secoli di diplomatica patriarcale*, pp. 230-240; E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 58-59.

57 Si rinvia ancora a J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, pp. 255-343.

58 M. MOTTER, *Il notaio Bongiovanni di Bonandrea*, pp. 29-67; Bongiovanni, fuoriuscito bolognese, aveva giocato un ruolo anche nella nascita della cancelleria vescovile veronese, essendo il primo ad aggiungere al suo titolo notarile, negli anni ottanta del XIII secolo, quello di «scriba episcopalis curie»: M. ROSSI, *I notai di curia*, p. 78.

notarius[59] divenne figura centrale dell'amministrazione, in dipendenza dal vescovo non perché da quest'ultimo egli avesse ricevuto legittimazione, ma perché operante al suo servizio nella gestione della diocesi, ferma restando la sua indipendenza professionale. L'impressione non va però in tale direzione: le registrazioni, più o meno continue, di cui si ha conoscenza a partire dagli anni Settanta del XIV secolo sono essenzialmente di carattere feudale e patrimoniale; nella documentazione sciolta affiorano con relativa frequenza quei documenti solenni sigillati, privi di mediazione notarile esplicita[60], che bene starebbero presso qualunque cancelleria vescovile transalpina[61]. Può essere che la gravitazione politica nell'area asburgica e la fedeltà dei vescovi a casa d'Austria, nel contesto di una generale ripresa del documento sigillato (che espulse dal Tirolo quello notarile)[62], abbiano invece portato alla stabilizzazione di una cancelleria sensibile alle consuetudini transalpine. Ma questo giudizio potrebbe essere smentito o circostanziato da ulteriori studi che prendano in esame le forme documentarie attraverso le quali si espresse il governo vescovile nei secoli successivi.

[59] Primo riferimento per la materia è G. CHITTOLINI, *«Episcopalis curiae notarius»*, pp. 221-232; casi specifici sono stati esposti negli appuntamenti convegnistici poi confluiti nei volumi A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili* e *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, numero monografico di «Quaderni di Storia Religiosa», 11, 2004; si veda inoltre M. ROSSI, *I notai di curia*, pp. 73-114; M. LUNARI, *«De mandato domini archiepiscopi»*, pp. 486-490.

[60] Per due esempi precoci, si vedano le investiture conservate in ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 58, n. 49 (1330, per gli Scena, con feudi in val Venosta) e capsa 37, n. 36 (1340, per i Castelbarco, con feudi in Vallagarina).

[61] In C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, vengono presentati numerosi esempi di produzioni vescovili solenni di tutta Europa, in cui la parola 'notaio' non evoca il garante della validità giuridica del documento ma semplicemente lo scrivano dipendente. L'esempio dei vescovi di Colonia in M. GROYTEN, *Das Urkundenwesen der Erzbischöfe von Köln*, pp. 97-108; H. FUHRMANN, *Das Urkundenwesen der Erzbischöfe von Köln*. Il caso di Coira è presentato in O.P. CLAVADETSCHER, *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, pp. 381-396: l'*instrumentum* notarile non era sconosciuto, ma non era usato dalla curia vescovile, se non come «conseguenza della ricezione del diritto processuale romano-canonico da parte dei tribunali ecclesiastici» (p. 386).

[62] R. HEUBERGER, *Das deutschtiroler Notariat*, pp. 115-116; G.M. VARANINI, *Il documento notarile*, p. 115.

2. Documentazione notarile per i vescovi di Trento tra XII e XIII secolo

a. *Il peso della presenza notarile*

Non è infrequente trovare, come premessa alle trattazioni di diplomatica vescovile, dichiarazioni di principio che escludono l'opportunità di prendere in esame i «documenti francamente privati»[63]; quel che appare degno di indagine è ciò a cui i vescovi intendevano dare validità in forza della propria autorità. Facendo questo però si rischia di tralasciare la parte quantitativamente più rilevante, e insieme quella caratterizzante, della documentazione. Quella in cui i vescovi italiani[64] del pieno e tardo medioevo scelsero coscientemente di accettare, come modalità di autenticazione, la presenza di una *manus publica*.

Tale scelta fu fatta propria anche dai vescovi di Trento. È possibile che, a partire dalla metà del XIII secolo, e soprattutto dalla metà del XIV, le dinamiche del potere vescovile abbiano portato con relativa frequenza all'utilizzo di forme 'solenni', prima per imitazione dei modelli pontifici, poi per l'adeguamento alle forme documentarie più in uso oltralpe. Ma come si è visto i dati a disposizione per i decenni che stanno tra la fine del XII secolo e l'inizio del Duecento – che sono quelli che in questa sede più ci interessano – vanno in altra direzione, e rendono necessaria una definizione più ampia di 'diplomatica vescovile'. La scarsissima produzione documentaria 'ufficiale' deve infatti essere messa a confronto con tutti i casi che vedono il vescovo come attore, senza che egli si ponga esplicitamente come garante della validità del documento; e questo è particolarmente importante per il fatto che erano gli anni in cui la documentazione vescovile (e non) aumentava in modo esponenziale.

Uno dei primi documenti in ordine di tempo che si possa prendere in esame è quello relativo all'affidamento, da parte del vescovo Adelperone,

[63] Così G. Nicolaj Petronio, *Per una storia della documentazione vescovile aretina,* p. 67; un altro esempio G. Cencetti, *Note di diplomatica vescovile bolognese*, p. 131.

[64] Il fatto che l'episcopato trentino tra XII e XIII secolo debba essere confrontato con quel contesto, e non con quello alpino o transalpino, è facilmente dimostrabile nel momento in cui si guarda ai caratteri della documentazione prodotta dai due episcopati che si collocano immediatamente a nord, quelli di Bressanone e di Coira, dove i documenti sigillati sono gli unici in uso: L. Santifaller (ed), *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive*, docc. 35, 44, 46, 49, 50, 52 ecc.; E. Meyer-Marthaler - F. Perret (edd), *Bündner Urkundenbuch*, I, p. XIX.

del monastero di Gironda (Mantova) a Pietro, abate del monastero di Acquanegra (databile, probabilmente, all'anno 1101: doc. 4). È uno di quei testi, di carattere probatorio e scritto in terza persona, che Michele Ansani ha riconosciuto come esito del condizionamento reciproco tra la forma del *breve* e quella della *notitia iudicati*[65]; significativa la presenza di due sottoscrizioni, una di un notaio («Andrivas, notarius domini Henrici imperatoris») e una di un giudice («Obertus, domini Henrici imperatoris iudex»: forse era quest'ultimo ad essere sentito come 'persona pubblica' garante della validità del documento[66]). Si tratta però di un testo sul quale è opportuno non indugiare, essendo probabilmente nato nel contesto mantovano e non in quello trentino. Più interessanti i Patti gebardini, stipulati a Bolzano intorno al 1111 (docc. 5, 6) tra il vescovo e la comunità di Fiemme: essi si presentano come *brevia*, con elenco dei testimoni in chiusura e nomi accompagnati dai loro *signa manuum*; la sottoscrizione è di un «Gaus, notarius sacri pallacii»[67], che scrisse «per iussionem» del vescovo. Può essere che *Gaus* sia il «Gauspertus, sacri palacii notarius» che scrisse poi un «breve recordacionis ad memoriam retinendam» nel 1147 (doc. 7); con esso, senza alcuna *iussio*, Altemanno diede in locazione la decima dovuta alla *canipa* vescovile di Mezzocorona. Nel 1124, mentre si trovava ad Arco, lo stesso vescovo aveva intanto concesso agli abitanti di Riva di poter innalzare un castello: il documento relativo, conservato solo nell'edizione settecentesca del Bonelli, si presenta come *scriptum recordationis* vergato da Oberto, giudice di Enrico V imperatore (i testimoni sono in apertura e non vi sono le loro sottoscrizioni, come avverrà negli *instrumenta*)[68]. Si definiscono *brevia* anche il documento del 1145, relativo ad un accordo tra il vescovo Altemanno e l'abate del monastero dei Santi Nazaro e Celso di Verona, rogato da *Odelricus*[69], e il complicato testo del 1147 che documenta la donazione delle pievi di Santa Maria di Trento e di Appiano al Capitolo, rogato da *Agustinus*[70]. È attestata anche una *carta* dispositiva: il 22 febbraio 1149 (doc. 8) Altemanno attuò una permuta con l'abate di San Lorenzo, e il testo fu scritto in prima persona in una «carta

[65] M. ANSANI, *Appunti sui «brevia»*, pp. 119-134.

[66] A. GHIGNOLI, *Una retrospettiva*, pp. 28, 30.

[67] È la formula più comune per definire i notai di nomina regia agenti in Italia settentrionale: A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, p. 82.

[68] B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 17.

[69] G.M. VARANINI, *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento*, p. 118.

[70] E. CURZEL, *La cristianizzazione dell'Oltradige*, p. 99.

commutacionis et cambii»; la cosa fu documentata da «Augustinus, sacri pallacii notarius» (probabilmente lo stesso del documento precedente: quel che rimane è una copia tarda, definita *instrumentum* dal copista quattrocentesco). Per usare le parole di Gian Maria Varanini, «sembra dunque di poter dire che sin da allora si manifestasse l'esigenza di 'rivestire' di forme notarili, assimilabili a quelle italiane, documenti significativi pertinenti alle istituzioni ecclesiastiche locali»[71].

Nel 1159, quando il vescovo Adelpreto volle documentare l'accordo raggiunto con la comunità di Ledro, fece redigere un *breve* da «ALBERTUS, NOTARIUS sacri palacii»: le lettere allungate, tipico segno di solennità, furono adottate non nel protocollo ma nella sottoscrizione[72]. L'anno successivo il vescovo diede in feudo a Galdolfino da Fornace il castello di Belvedere: il documento relativo fu redatto da «Adam, domini Federici Romanorum regis notarius», e si tratta ancora una volta di un *breve*, scritto in terza persona, pur essendo un testo dispositivo e pur portando i nomi dei testimoni in apertura, senza *signa manuum*[73]. Si può dunque dire che anche a Trento la via verso l'*instrumentum* – la cui nascita in area toscana viene datata tra gli anni Trenta e Quaranta del XII secolo[74] – fosse ormai aperta: tale termine fu usato per la prima volta da *Muzo* nel 1180 (doc. 26: «instrumentum locationis et conductionis», per quanto aperto dalla formula «breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam»).

L'esemplificazione può interrompersi qui, anche perché di alcune biografie notarili si è già detto in altra sede[75], e parimenti in altra sede sono state messe in rilievo le capacità dei principali protagonisti della cultura grafica locale, tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII, di aderire alle novità dell'epoca[76] – per quanto il discorso non possa essere generalizzato: «nell'assenza di modelli grafici di lunga e 'socializzata' tradizione, è inevitabile che ciascuno scriba resti legato alle (spesso) diversificate esperienze del

[71] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, p. 60.

[72] *Ibidem*, n. 159, pp. 873-874.

[73] Doc. 10; E. CURZEL (ed), *I documenti del Capitolo*, n. 2; E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 98, pp. 729-731.

[74] A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, p. 117.

[75] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 66-78; sul tema si veda anche F. CAGOL, *Il ruolo dei notai*, cap. I.3.

[76] D. FRIOLI, *Per una storia della cultura grafica*, pp. 749-753; E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 80-95 (è la sezione scritta da Donatella Frioli).

proprio apprendistato»[77]. Basti dire che, all'interno dell'Archivio Principesco Vescovile, disponiamo di un originale e cinque copie di documenti notarili riferiti al governo del vescovo Adelpreto, 1156-1172 (docc. 9-11, 14-16); di nove originali dell'epoca di Salomone, 1173-1183 (docc. 17, 20, 23, 24, 26, 28, 30-32), cui si possono aggiungere una notizia di documento deperdito e due copie (docc. 19, 22, 25); e di sei originali e due copie dell'età di Albertino da Campo, 1184-1188 (docc. 34-36, 38-40; 33, 42). Sono infine 17 gli originali, 27 le copie e 14 le notizie di documenti deperditi che si riferiscono al governo di Corrado da Beseno, 1189-1205: per quando non tutti questi possano essere definiti in senso stretto 'vescovili' (trattandosi in alcuni casi di accordi tra privati che fanno riferimento a diritti del presule), non c'è dubbio che la prevalenza del documento notarile è quasi assoluta, trovando spazio il documento solenne solo nei pochi e particolari casi descritti nel capitolo precedente. Persino la consacrazione di due ospedali, quello di San Tommaso tra Riva ed Arco nel 1194 e quello di Sant'Ilario presso Rovereto nel 1197, è documentata da due *instrumenta* notarili (docc. 69, 80), anche se nel secondo caso il notaio appare un poco consapevole della peculiarità del caso quando aggiunge di aver scritto «ex iussu et auctoritate prememorati domini episcopi».

La prevalenza del documento notarile 'italiano' è assoluta anche in seguito: le dimissioni di Corrado (date ad Innsbruck il 10 marzo 1205, doc. 113, fig. 5) e la *coniuratio* cittadina che respinse il suo tentativo di ritorno[78] furono documentate da *instrumenta* notarili, e anche nel redigere il testo memoriale che ricorda l'elezione di Federico Wanga il notaio Erceto adottò un formulario che stava tra il liturgico e il notarile: «In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Anno domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo septimo, indicione decima …» (doc. 119). Nei decenni seguenti si sarebbe vista un'ulteriore estensione dell'utilizzo dell'*instrumentum* all'ambito del governo spirituale: se nel 1224 Nicolò di Erzone non osò apporre la propria sottoscrizione al documento riguardante l'assoluzione dei chierici concubinari (è presente solo il suo *signum*)[79], tra 1232 e 1236 Matteo da Piacenza non ebbe dubbi nell'usare la forma dell'*instrumentum* per certificare l'elezione del vescovo Aldrighetto da Campo, la concessione dell'ex monastero benedettino di San Lorenzo ai domenicani, il conferimento

[77] D. FRIOLI, *Per una storia della cultura grafica*, p. 752.

[78] F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 557.

[79] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 105, pp. 743-744.
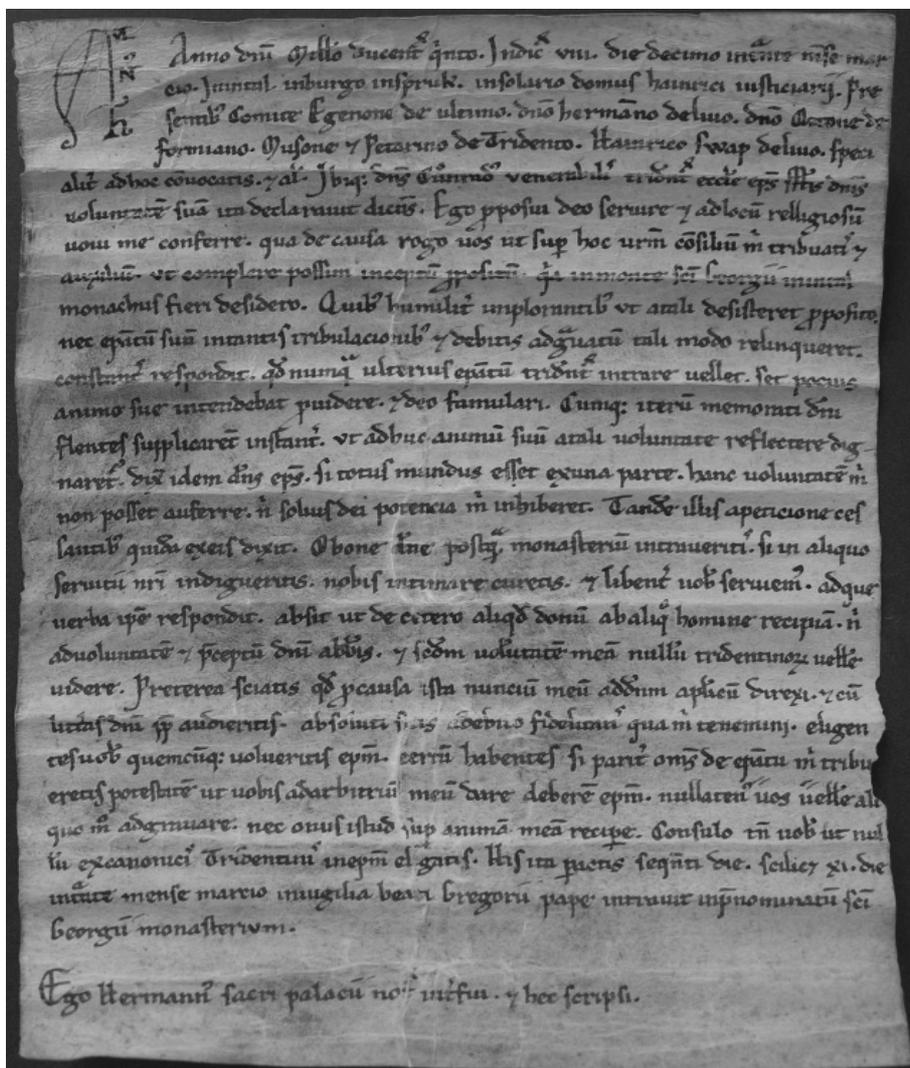
Fig. 5. ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 40, n. 3 (1205). Il vescovo Corrado da Beseno si dimette e dichiara di voler ritirarsi nel monastero di Sankt Georgenberg. La cosa viene documentata da un *instrumentum* notarile, che peraltro contiene parti scritte in prima persona.

dell'arcidiaconato a Bonifacio da Castelbarco[80]. Gli esempi di documentazione solenne sigillata citati nel capitolo precedente vanno dunque posti in un contesto dove era contemporaneamente possibile servirsi dei notai pubblici per dare *firmitas* anche alla giurisdizione spirituale[81].

Il fatto che la Chiesa italiana medioevale fosse stata una 'Chiesa notarile' era stato messo in rilievo già più di quarant'anni fa dallo studioso americano Robert Brentano (1926-2002), che nella sua nota sintesi comparativa[82] era partito da quel che egli considerava, sulla scorta delle sue osservazioni, un dato di fatto: l'assenza[83], in Italia, di quei registri che altrove testimoniano l'attività dei vescovi e il loro governo diocesano, e la scelta delle autorità ecclesiastiche della Penisola di fare invece uso del notariato pubblico[84]. In tal modo, secondo Brentano, «i vescovi italiani si adatta[va]no alla società urbana italiana»; «le cancellerie ecclesiastiche si definivano troppo poveramente – avevano una visione troppo vaga e frammentaria della loro funzione specifica entro la comunità – per allontanarsi dalla pratica della comunità notarile che le circondava, straordinariamente letterata e sempre occupata a compilare atti». E anche dove qualche scriba predisponeva per i committenti documenti sigillati, questi ultimi «galleggia[va]no sempre in un grande mare di documenti semplicemente notarili»[85]. Brentano ne traeva precise conseguenze: la Chiesa inglese, in cui specifici ufficiali redigevano pergamene aventi forza di documento grazie alle caratteristiche estrinseche che le connotavano (a cominciare dalla presenza del sigillo), e preparavano registri che documentavano l'attività dei loro vescovi, «penetrava la società più generale, la plasmava e la illuminava». Invece

[80] E. Curzel (ed), *I documenti del Capitolo*, nn. 102, 117, 123 (e bibliografia ivi citata).

[81] Non si trattava certo di un caso eccezionale. Ad esempio a Belluno il vescovo Ottone, nel 1189, fece documentare la consacrazione di una chiesa (effettuata dal patriarca di Aquileia insieme ai vescovi di Padova, Vicenza e Belluno) con un *instrumentum* notarile: F. Pellegrini (ed), *Documenti antichi*, I, n. 153, p. 279.

[82] R. Brentano, *Due chiese*.

[83] La regola, secondo Brentano, trovava la sua eccezione a Città di Castello, un caso ora descritto in modo più dettagliato (e tale da renderlo meno anomalo rispetto al panorama complessivo) in S. Merli, *«Qui seminat spiritualia debet recipere temporalia»*, pp. 269-301.

[84] Ricerche più recenti hanno peraltro portato alla luce una realtà meno uniforme di quanto si potesse pensare: se ne vedano i risultati in A. Bartoli Langeli - A. Rigon, *I registri vescovili*; *Chiese e Notai*.

[85] R. Brentano, *Due chiese*, rispettivamente pp. 310, 316-317, 327.

«l'interpretazione della chiesa e della società era diversa in Italia, dove la chiesa non era isolata nella sua cultura, dove i vescovi usavano i notai delle loro comunità, dove i laici talvolta eleggevano i pievani e dove i cittadini controllavano l'*opera* dei loro duomi. La cancelleria episcopale italiana non era un ufficio unico formato dal suo isolamento in una comunità illetterata, né un ufficio che definisce la scrittura per la comunità circostante»[86].

Non c'è dubbio che la Chiesa di Trento era, dal punto di vista delle modalità di produzione documentaria, decisamente 'italiana'. Tra le due possibilità offerte ai vescovi del XII secolo – far redigere da un chierico documenti solenni a imitazione di quelli regi e papali, con sottoscrizione autografa del vescovo seguita da altre sottoscrizioni, oppure ricorrere alle capacità tecniche e all'autorità autonoma dei notai – i successori di Vigilio appaiono decisamente orientati in questa seconda direzione, persino più di altre sedi diocesane italiane che invece avevano sviluppato una qualche 'diplomatica vescovile'[87]. È però problematica l'accettazione della conseguenze che Brentano (e con lui molti di coloro che hanno esaltato il ruolo del notariato nelle città italiane del medioevo[88]) ha inteso trarre da questa situazione: quale sarebbe stata la 'società urbana' alla quale i vescovi di Trento si dovevano adattare? È un tema sul quale si ritornerà al termine di questo capitolo.

b. *Aspetti delle pratiche notarili*

Com'è noto, le imbreviature notarili – che, per il fatto di essere state scritte da una *publica manus*, erano considerate dotate di *publica fides* – cominciarono ad essere raccolte in registro a partire dagli anni Venti del XII secolo; il primo quaderno rimasto risale al 1154 (Genova)[89]. La prima attestazione di *breviature* trentine risale al 1183[90]: queste appartenevano ad Erceto, che a partire dal decennio successivo e per più di quarant'anni sarà uno dei notai di fiducia dei vescovi. I suoi volumi non ci sono stati conservati, ma ne conosciamo l'esistenza perché in decine di casi le *imbreviature* che essi contenevano furono copiate «de verbo ad verbum» dal notaio Zaccheo,

[86] *Ibidem*, p. 365.

[87] Si vedano gli studi citati alla nota 6.

[88] Si vedano ad esempio le relazioni contenute in V. PIERGIOVANNI (ed), *Il notaio e la città*.

[89] P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, p. 270. A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, pp. 138-141.

[90] E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, n. 6.

probabilmente all'inizio degli anni Settanta del Duecento (fig. 6). Lo stesso Zaccheo trascrisse inoltre numerose *imbreviature* del notaio Corradino, risalenti agli anni 1202-1220[91]. L'uso di conservare e utilizzare a distanza di tempo le *imbreviature* doveva comunque essere generalizzato: quelle di Bertramo esistevano nel 1199 e furono copiate a distanza di un quarantennio[92]; anche il notaio Martino, operante nella remota val Rendena nel 1207 e nel 1211, aveva le sue, da cui il notaio Giovanni Castagna, venti o trent'anni dopo, poté trarre *redactiones in mundum* (docc. 118, 162); e Zaccheo poté copiare anche quelle del notaio Giovanni, relative alla val di Fiemme (doc. 141, 1209).

Il primo volume di *imbreviature* notarili conservato a Trento è quello di Oberto da Piacenza (1236-1237), oggetto già nel 1899 dell'edizione curata da Hans von Voltelini[93]. Tra le pergamene conservate nell'Archivio Principesco Vescovile vi potrebbero però essere resti ancora più antichi della prima fase del lavoro dei notai trentini. Incuriosisce uno dei testimoni documentari della tradizione del doc. 123 (si tratta della vendita del castello di Beseno, il 29 febbraio 1208): l'*instrumentum*[94] è dotato di *signum* e sottoscrizione di Erceto, ma riporta solo una sorta di codicillo, che confluì poi nel *mundum* più ampio che costituisce l''originale' vero e proprio della transazione. La locazione di un sedime e di un pezzo di terra arativa posto a nella campagna di Magré, in data 8 settembre 1213 (doc. 197), ci è nota grazie ad una piccola pergamena (mm 150 di base, 135 di altezza)[95] dotata di *signum* (è quello di Corradino) ma non di sottoscrizione, e soprattutto priva di tutta quella serie di formule di garanzia che solitamente accompagnano le locazioni. Ma, soprattutto, sembra quel che resta di un registro di *imbreviature* la striscia di pergamena, larga 174 mm e alta 74, con tracce di rigatura, che riporta due testimonianze da utilizzare in un contesto processuale, senza protocollo e sottoscrizione: la mano è quella di Erceto, ma il frammento fu poi utilizzato per costruire un *mundum* da suo figlio Nicolò[96].

[91] Ciò non è dovuto a una situazione eccezionale ma è il risultato di un peculiare percorso archivistico: E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 78-79.

[92] *Ibidem*, n. 113, p. 759.

[93] H. VON VOLTELINI, *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhundert*, I, nn. 1-577.

[94] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 37, n. 4.

[95] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 61, n. 5.

[96] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 14, n. 2/I; si veda E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, p. 170 e n. 82*, pp. 1277-1279.
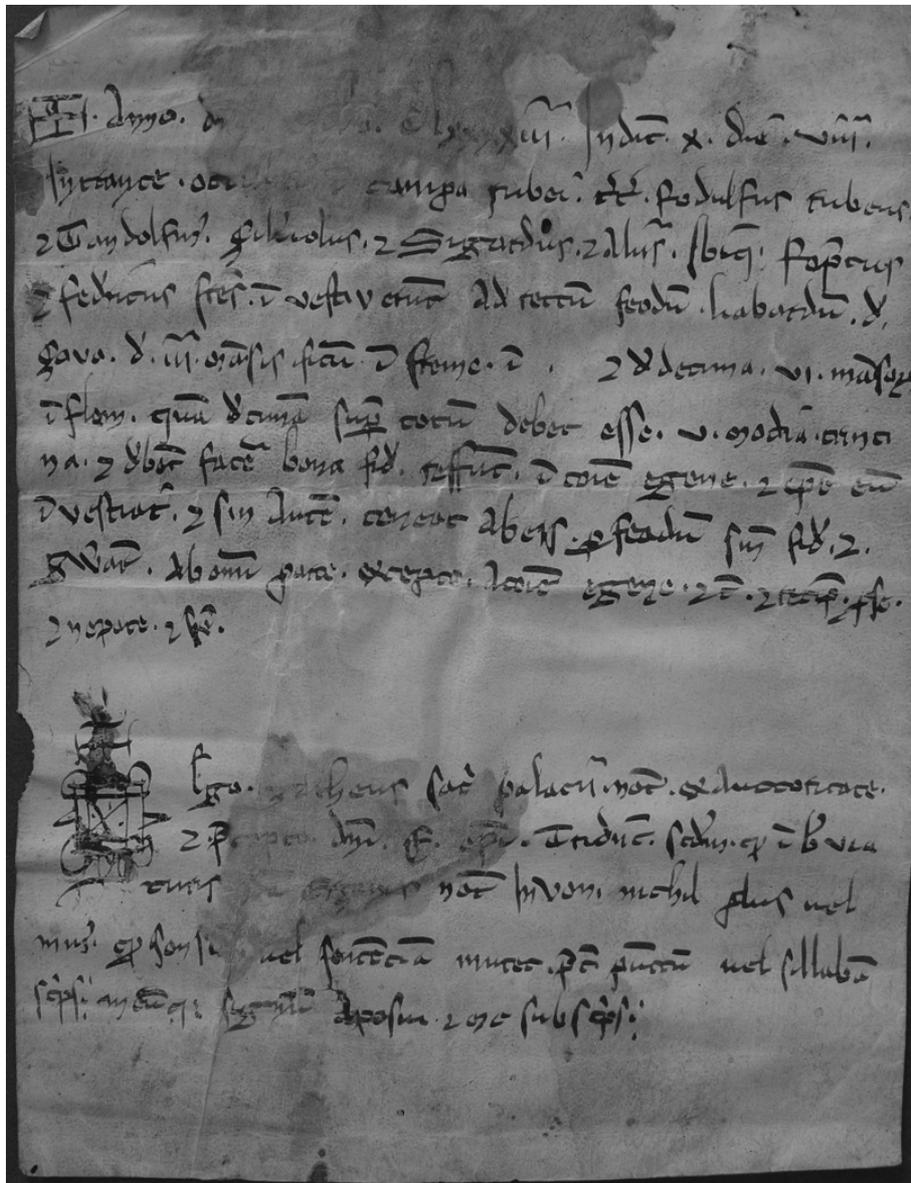
Fig. 6. ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 59, n. 3. Imbreviatura notarile scritta dal notaio Erceto nel 1193 e copiata letteralmente dal notaio Zaccheo, su richiesta del vescovo Egnone, intorno al 1270. Un sessantina di documenti della fine del XII secolo e dell'inizio del XIII ci sono giunti in questo modo.

Nell'Archivio Principesco Vescovile sono state conservate, in alcuni casi, più pergamene che portano memoria dello stesso negozio giuridico: le vicende archivistiche hanno infatti permesso la conservazione di 'livelli' diversi della documentazione. Vale la pena di ripercorrere i casi in questione, perché anche attraverso di essi è possibile parlare delle modalità di formazione dell'*instrumentum*.

In primo luogo vi sono i due casi nei quali la stessa azione giuridica fu documentata da due notai diversi. Il doc. 21, del 1178, narra una vertenza relativa alla fissazione dei confini tra due comunità: si può pensare che le parti abbiano voluto presentarsi ognuna con il proprio notaio, per cui furono prodotti, a memoria dell'accordo raggiunto, due *munda* lievemente diversi (tali esemplari furono poi trascritti quasi due secoli dopo su un'unica pergamena, che è quella oggi conservata). Nel secondo caso (doc. 246, del 121) ci è rimasta (in copia) un'imbreviatura prodotta da un notaio diverso da quello che ebbe a redigere l'*instrumentum*. Ne risulta dunque scalfita l'immagine di una procedura seguita 'in solitudine' dal singolo notaio, e si apre invece la possibilità di collaborazioni (o contrapposizioni) lungo il percorso della produzione documentaria (per quanto sia anche possibile che nel secondo caso il notaio che produsse la copia abbia semplicemente errato nello scrivere il nome del notaio che aveva redatto l'imbreviatura).

Ci sono poi rimasti, in otto casi, sia il *mundum* (in originale o in copia) che l'imbreviatura (quest'ultima sempre in copia, grazie agli *exempla* «de verbo ad verbum» che negli anni Settanta del Duecento il già citato notaio Zaccheo produsse a partire dalle imbreviature di Erceto e Corradino). La conservazione di questi due livelli permette di constatare la distanza tra l'imbreviatura e il prodotto finale. Se questa è relativamente limitata nei docc. 60, 128 e 221, il caso del doc. 159 è clamoroso, dato che la versione abbreviata è talmente stringata da raggiungere, in dimensioni, solo un sesto di quella completa. In tre casi però gli *instrumenta* su pergamena riportano non solo formule, ma anche informazioni puntuali non contenute nell'imbreviatura che è stata conservata (docc. 123, 231, 245); per converso vi è un caso (doc. 100) in cui una parte del contenuto dell'imbreviatura (l'annullamento di un accordo precedente) fu omessa nel momento della stesura finale. Da questi dati appare chiaro che il *mundum* era il risultato della fusione o della combinazione di più imbreviature, o di informazioni accessorie altrimenti conservate: anche in questo caso l'immagine 'lineare' della produzione del documento notarile viene incrinata.

Vi sono infine alcuni casi in cui di uno stesso negozio giuridico ci sono rimasti più testimoni tra loro divergenti. Se nei casi del doc. 145 (notaio Corradino) o del doc. 182 (notaio Ognibene) si tratta solo di una serie di piccole varianti formali (nel doc. 145 uno dei due testi era forse una minuta o una versione che fu scartata), nel caso del doc. 245 la distanza è più consistente. È probabile che l'imbreviatura di partenza sia stata talmente laconica da far sì che il notaio (ancora Erceto) producesse due *munda*, a qualche distanza di tempo tra l'uno e l'altro, sensibilmente (anche se non sostanzialmente) diversi.

c. *La documentazione notarile e il 'Liber Sancti Vigilii'*

Nel presentare la grande operazione di recupero della memoria storica e documentaria dell'episcopato, promossa dal vescovo Federico Wanga nel secondo decennio del XIII secolo (il *Liber Sancti Vigilii* o *Codex Wangianus*), sono state date svariate informazioni circa la struttura del cartulario trentino stesso[97]. In questa sede si aggiungeranno due annotazioni: da un lato, si descriveranno i rapporti che intercorrono tra il cartulario e la documentazione esistente su pergamena sciolta; dall'altro, si formulerà un'ipotesi circa la genesi del cartulario stesso.

I dati sono i seguenti[98].

a. In nove o dieci casi ci è rimasta la pergamena-archetipo che fu copiata nel *Codex Wangianus*; all'interno di quest'ultimo si trova dunque una copia (resta un dubbio circa uno di questi dieci *exempla*, che potrebbe essere stato copiato sul cartulario a partire da un testimone diverso da quello oggi conservato).

b. Sono sei i casi di documenti, trascritti in copia nel registro vescovile, tratti da un originale all'epoca conservato ma poi deperdito, del quale nell'Archivio Principesco Vescovile è rimasta ulteriore copia su pergamena sciolta.

c. In 24 o 25 casi (figg. 7, 8) rimangono, nell'Archivio e nel *Codex Wangianus*, originali 'paralleli': dal punto di vista della tradizione testuale si possono considerare testimoni indipendenti l'uno dall'altro, dato che il

[97] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 33-55.

[98] Queste valutazioni sono una sintesi di quanto viene descritto analiticamente alle pp. 625-627.
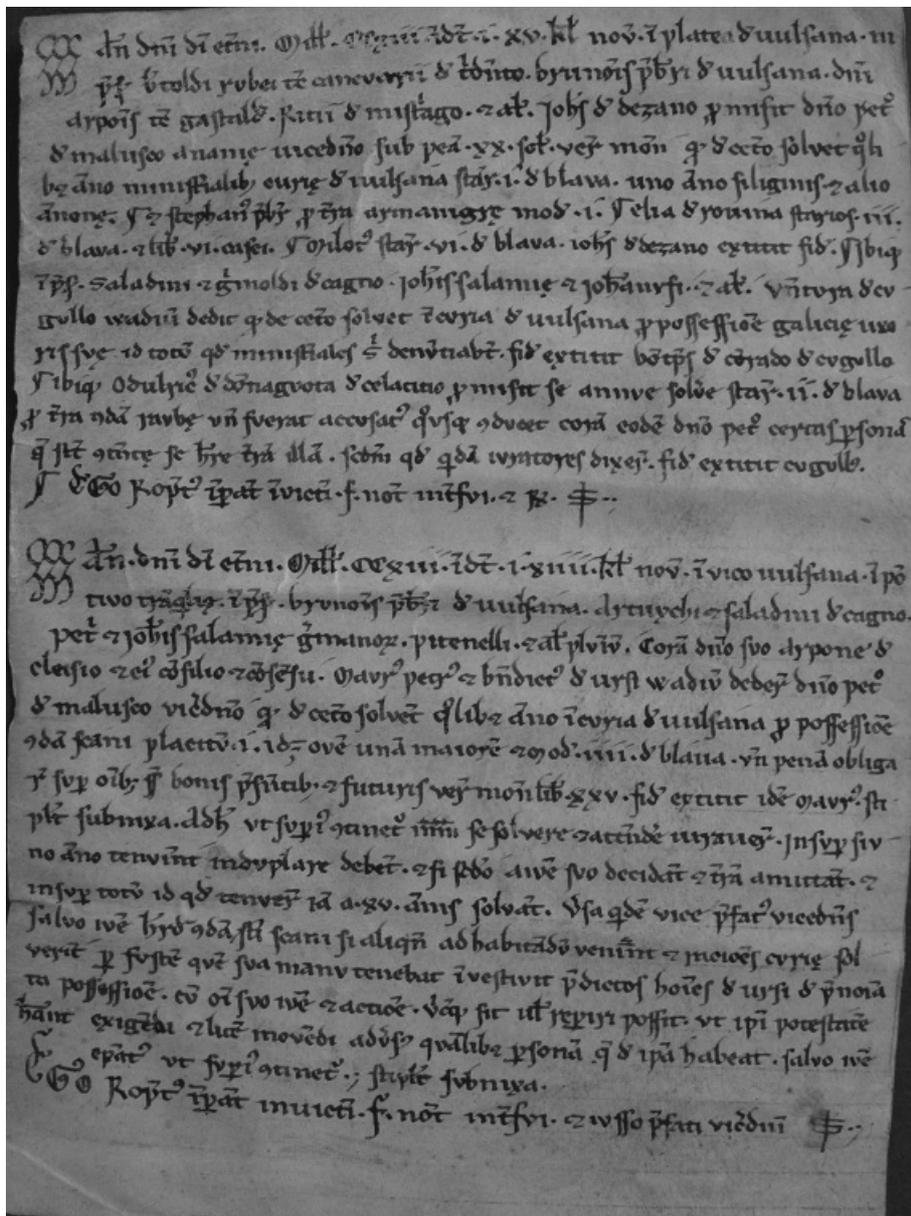
Fig. 7. ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 9, n. 2 (1213). Pietro da Malosco, vicedomino vescovile, raccoglie promesse di pagamento dell'affitto. Originale su pergamena sciolta; si veda per confronto la fig. 8.
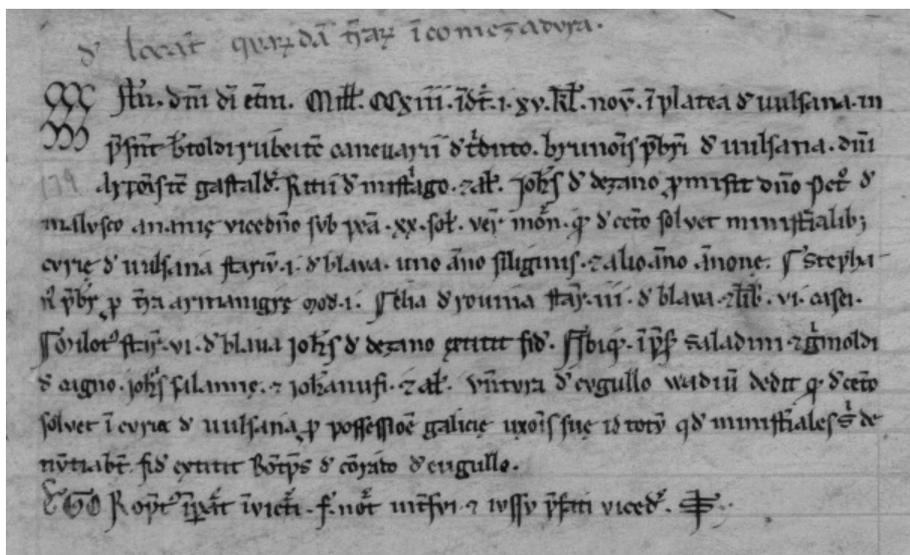
Fig. 8. ASTn, *APV*, *Codex Wangianus Minor*, f. 92r, particolare (1213). Pietro da Malosco, vicedomino vescovile, raccoglie promesse di pagamento dell'affitto. Originale in registro, corrispondente alla prima parte della pergamena sciolta presentata nella fig. 7.

notaio chiamato a lavorare al *Liber* potrebbe aver fatto uso in entrambi i casi della propria *imbreviatura* per redigere i *munda* (ma le differenze tra l'uno e l'altro testo sono comunque minimali, e dopo quanto detto nel paragrafo precedente a proposito del doc. 245 ci si può chiedere se l'originale in registro non fosse stato prodotto, invece, proprio copiando l'originale su pergamena). In venti di questi venticinque casi si può ritenere che la materiale azione scrittoria sul *Codex* sia avvenuta a notevole distanza di tempo rispetto alle azioni giuridiche documentate, essendo queste ultime datate anteriormente al 1215[99].

Nel complesso (a+b+c) si tratta dunque di una quarantina di documenti su pergamena sciolta che trovano corrispondenza nel *Codex*. Le pergamene oggi ancora esistenti che invece non furono trascritte nel cartulario sono però, nello stesso arco cronologico, più di un centinaio: e anche se si può pensare che alcune di esse non facessero parte, in quel momento, dell'Archivio Principesco Vescovile che oggi conosciamo, si può certamente dire che l'operazione di passaggio dalla pergamena sciolta al libro

[99] E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, pp. 98-99.

promossa da Federico Wanga fu una selezione della documentazione, e non una semplice raccolta e riproduzione di quanto era allora disponibile (il *Codex Wangianus Maior*, negli anni Quaranta del Trecento, si impegnò nel recupero di sette di questi documenti, tra i quali i diplomi imperiali).

d. Vi sono poi i casi in cui il cartulario vescovile fu usato come 'fonte' a partire dal quale trarre la copia: nell'Archivio Vescovile stanno infatti una decina di copie descritte dal cartulario (che dunque in sede di edizione sono state presentate con un semplice regesto, contenendo esse solo varianti deteriori).

e. In altri otto casi, infine, le varianti testuali presenti nelle pergamene dell'APV sono invece tali da far ritenere che quelle che ci sono rimaste siano copie che dipendono non dal *Codex Wangianus*, ma da un diverso originale, e quindi da una diversa tradizione testuale. Questo gruppo – insieme a quello sopra citato al punto b. – fornisce un'indicazione, di difficile definizione quantitativa, sull'entità delle dispersioni subite nei secoli della documentazione vescovile.

Nel dare un giudizio sul significato attribuibile al cartulario vescovile trentino è inevitabile richiamarsi all'esistenza di cartulari, soprattutto in ambito monastico ed episcopale, e di *libri iurium*, soprattutto in ambito comunale: ma non è stata ancora data una risposta non generica alla domanda circa i modelli che ispirarono Federico Wanga nel momento in cui promuoveva la compilazione dell'imponente manufatto (la cui redazione ebbe inizio nel 1215)[100]. Ulteriori studi sul tema dei cartulari vescovili hanno però permesso, per lo meno, di formulare un'ipotesi, connessa ad un altro dei (non molti) cartulari vescovili esistenti: quello di Cremona.

Per un trentennio, dal 1185 al 1215, la città padana ebbe per vescovo Sicardo *de Casalaschis*. Cremonese, formatosi a Bologna e a Parigi, egli soggiornò per un periodo a Magonza, dove ottenne una prebenda; nel 1183 fu inviato da papa Lucio III a trattare con Federico I. Fu eletto vescovo dal Capitolo della cattedrale cremonese. Al suo nome è attribuita una produzione letteraria consistente in una *Chronica universalis* (che dalla creazione del mondo arriva fino al 1213), una *Summa canonum* e un trattato di liturgia, il *Mitrale*[101]. La sua attività di governo costituisce

[100] Si sintetizza qui quanto esposto in E. CURZEL, *Asterischi sui vescovi di Trento*, § 4.

[101] O. HOLDER-EGGER, *De vita Sicardi*, pp. 22-59; studi recenti che parlano della sua figura (dai quali si può risalire ad altra bibliografia) sono G. ANDENNA, *Episcopato cremonese*,

un esempio convincente del 'coordinamento' tra episcopato e città tipico dei secoli centrali del medioevo[102]. Nel primo decennio del XIII secolo Sicardo aderì alla politica di Innocenzo III e agì più volte in appoggio ai legati papali o come legato egli stesso; al seguito del cardinale Pietro di Capua partecipò alla IV crociata. Dato che tra gli obiettivi prioritari del pontefice vi era proprio la riconquista della Terrasanta, e che per poter coalizzare le forze della cristianità sarebbe stata necessaria una pacificazione generale, ci si aspettava che il clero agisse come forza di mediazione: ed ecco Sicardo che, nel 1210, pronunciò un arbitrato grazie al quale fu (parzialmente) fatto spazio al partito popolare nel governo della città di Cremona, cosa che pose termine alle lotte di fazione[103].

Il cartulario della chiesa cremonese, noto anche con il nome di *Codex Sycardi*[104], nacque dunque per volontà di uno degli esponenti più colti ed esperti dell'episcopato padano; va considerato il risultato di una cosciente operazione di riordino e in qualche misura di 'costruzione' della memoria civile ed ecclesiale. Alla redazione di una cronaca (che era a sua volta sia comunale sia ecclesiastica) si affiancò infatti la stesura di un cartulario che, raccontando la storia dei diritti del vescovo, raccontava anche la storia dei diritti della città. Sicardo vi intervenne direttamente ed esplicitamente, ponendo il suo nome in prima persona in calce al secondo documento in esso contenuto[105]. Nel cartulario si trovano prima i diplomi regi e imperiali, quindi i documenti di carattere giudiziario (*notitie iudicati*), poi le bolle papali, le *carte ecclesiarum* (relative ad alcune chiese cremonesi) e infine ciò che riguardava i diritti del vescovo in varie località (*carte de aquisitionibus locorum*, poste non in ordine cronologico ma topografico: è la parte quantitativamente più rilevante). Si può ritenere (sulla base di quanto è stato conservato su pergamena sciolta) che i documenti regi, imperiali e papali che egli aveva a disposizione siano stati tutti trascritti;

pp. 162-164; E. COLEMAN, *Sicard of Cremona*, pp. 929-953; V. LEONI, *«Privilegia episcopii Cremonensis». Il cartulario vescovile*, pp. 27-30; G. ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 77-89.

102 Sul caso cremonese in particolare: F. MENANT, *La prima età comunale*, pp. 198-281.

103 F. MENANT, *Un lungo Duecento (1183-1311)*, p. 298; L. BAIETTO, *Il papa e le città*, pp. 67-71.

104 Edizione: V. LEONI (ed), *«Privilegia episcopii Cremonensis» o Codice di Sicardo.*

105 La mano è quella di un notaio, ma il *signum* che precede è lo stesso che compare nelle sottoscrizioni dei privilegi solenni pervenutici in originale. V. LEONI, *«Privilegia episcopii Cremonensis». Il cartulario vescovile*, pp. 5-6.

le *carte* relative ai diritti vescovili sono invece certamente il frutto di una selezione, che dava particolare peso alla documentazione relativa alle zone di confine, le più controverse dal punto di vista politico[106]. Valeria Leoni ipotizza che Sicardo, che aveva vissuto alcuni anni a Magonza, abbia tratto l'ispirazione per il suo Codice dai cartulari dei vescovi della Renania, che avevano una struttura non molto diversa da quella che il vescovo cremonese avrebbe poi adottato[107].

Sicardo affidò la redazione e l'autenticazione di questi documenti ad alcuni notai, dimostrando anche in questo frangente quanto la presenza legittimante di una *manus publica* fosse considerata essenziale dalla Chiesa italiana. Si trattava di professionisti che, nelle sottoscrizioni, non facevano cenno a rapporti con l'episcopio, e che contemporaneamente erano attivi anche per clientele diverse; essi erano però consci di stare compiendo un'opera in qualche misura eccezionale, e adottarono a questo scopo una grafia curata, molto più simile ai moduli librari che a quella usata comunemente nelle pergamene da essi redatte nello stesso periodo[108].

Vi sono indizi che permettono di supporre che il Codice sia stato compilato tra il 1205 (anno in cui Sicardo tornò dalla crociata) e il 1210, e probabilmente vicino a questa seconda data, perché in un elenco di regnanti che il notaio *Gyrardus* trascrisse in uno spazio vuoto compare Ottone IV[109]. Tale collocazione divenne desueta dopo il novembre di quell'anno, quando Innocenzo III scomunicò il monarca (reo di essere andato contro gli impegni presi al momento dell'incoronazione tentando di entrare in possesso dell'Italia meridionale) e cominciò a sostenere il giovane Federico II.

Cremona, grazie anche a Sicardo, era dunque una delle città su cui Innocenzo III e Federico II potevano contare. Così, il 30 luglio 1212, il vescovo fu tra coloro che accolsero festosamente il giovane monarca che stava avventurosamente attraversando la Penisola per andare in Germania a reclamare la corona[110]; nella sua *Cronaca* Sicardo ricorda tale passaggio, aggiungendo: «inde Mantuam et Veronam atque Tridentum feliciter transiens in singulis urbibus extitit gloriosum. Exinde per Curiam intravit

[106] *Ibidem*, pp. 10-12, 20-21.

[107] *Ibidem*, p. 32.

[108] *Ibidem*, pp. 15-19.

[109] *Ibidem*, p. 13.

[110] F. MENANT, *Cremona al tempo di Federico II*, pp. 19-20.

in Alamaniam»[111]. Attraversando «feliciter» la valle dell'Adige, Federico II incontrò Federico Wanga, che lo accompagnò nel superamento delle Alpi[112]; il vescovo di Trento fu poi nominato vicario imperiale per l'Italia settentrionale (16 febbraio 1213)[113]. A quanto è dato sapere l'unico momento in cui il Wanga rivestì effettivamente tale ruolo fu quando, il 2 maggio 1213[114], egli si recò a Cremona per pronunciare solennemente il bando contro la città di Milano. L'evento, oltre che grande rilievo politico (Cremona e Milano erano e sarebbero state ancora a lungo i perni di due diversi sistemi di alleanze[115]), ebbe una forte componente di 'teatralità', e sancì l'appartenenza di Cremona al fronte imperiale.

In quell'occasione Federico poté certo conoscere Sicardo. Ed è forte la tentazione di immaginare l'anziano ed esperto presule cremonese discutere con il più giovane collega trentino delle iniziative politiche da prendere in vista di un rafforzamento delle posizioni dei due grandi alleati, Innocenzo III (lì rappresentato da Sicardo) e Federico II (lì rappresentato da Federico); valutare i comportamenti da adottare nei confronti delle rispettive città, dove entrambi detenevano un ruolo anche in ambito civile; parlare della crociata, cui Sicardo aveva partecipato e alla quale Federico avrebbe pure voluto prendere parte. Infine (ma siamo ancora nell'ambito ciò che immaginabile, non di ciò che è dimostrabile) il vescovo cremonese può aver mostrato con orgoglio al collega trentino il *liber iurium* della sua Chiesa.

Tra il Codice di Sicardo e quello di Federico Wanga (la cui realizzazione ebbe inizio nel 1215) esistono certo delle differenze: quello trentino è infatti ancora più sontuoso, sia per le dimensioni (490h x 330b mm contro 390h x 260b) che per l'aspetto esteriore (diversamente da quello cremonese è acarnario[116], fornito di proemio e di due miniature); il materiale vi è disposto in modo apparentemente meno ordinato, e mancano completamente i

[111] SICARDI EPISCOPI CREMONENSIS *Cronica*, p. 180; si veda anche G. ANDENNA, *Episcopato cremonese*, pp. 162-167.

[112] J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/I, n. 670/d.

[113] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 125.

[114] J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/II/4, n. 12441; M. VALLERANI, *Cremona*, pp. 59-60; W. MALECZEK, *Federico Wanga, il papato e l'impero*, pp. 301-302.

[115] M. VALLERANI, *Cremona*, pp. 41-69.

[116] Su questo termine tecnico (al quale bisognerebbe trovare un'alternativa che renda meglio l'idea di un testo scritto usando solo il lato carne della pergamena) si veda A. CIARALLI, *Luigi Fumi e i codici «acarnari»*, pp. 181-218.

privilegi papali; il Wanga diede un certo limitato spazio anche alla documentazione 'corrente', mentre il codice di Sicardo appare rivolto esclusivamente al passato. Ci si può dunque chiedere se il Wanga abbia potuto trarre la propria ispirazione anche da altri libri. Il suo decanato brissinese e le sue frequentazioni nell'ambito bavarese gli avevano dato certamente la possibilità di conoscere i *Libri traditionum*[117], ma stiamo parlando, come si è detto, di un cartulario fortemente caratterizzato dalla presenza di *instrumenta* notarili e dunque l'unica vaga analogia può essere trovata nell'utilizzo della forma-libro. Nell'ambito dei cartulari vescovili non vi sono molte altre possibilità di confronto: quello genovese, che risale al 1143 ed è dunque molto lontano nel tempo, documenta soprattutto diritti patrimoniali e dà minore attenzione alle prerogative politico-giurisdizionali[118]; i cartulari di Città di Castello[119], di Orvieto[120], di Ascoli[121] e di Mantova[122], prodotti o per lo meno conservati a partire dai primi decenni del XIII secolo, sono raccolte di quaderni di imbreviature notarili, esprimono la concretezza della gestione amministrativa e sono caratterizzati da una varietà di forme e contenuti che non ha nulla a che fare con il solenne (e anche un po' rigido) impianto cremonese o trentino, rivolto più alla raccolta del passato che alla registrazione del presente. Non c'è dubbio poi, come si è detto, che il Wanga abbia avuto la possibilità di vedere il cartulario di Sicardo all'indomani della sua realizzazione; i due vescovi furono poi nuovamente in contatto nel corso del 1214, quando Federico Wanga si rivolse a Roma per rivendicare i propri diritti sul monastero benedettino di San Lorenzo e Innocenzo III incaricò Sicardo, l'arcidiacono e un canonico di Cremona

[117] G. ALBERTONI, *I «Libri traditionum»*, pp. 251-268.

[118] Queste valutazioni in V. LEONI, *«Privilegia episcopii Cremonensis». Il cartulario vescovile*, p. 24.

[119] La trascrizione in registro della documentazione sciolta posseduta cominciò durante l'episcopato di Giovanni, 1207-1215: S. MERLI, *«Qui seminat spiritualia debet recipere temporalia»*, p. 287.

[120] Il primo quaderno fu compilato a partire dal 1211, e conteneva «documentazione concernente la vicenda economica e pastorale del vescovado orvietano» datata dal 1024: L. RICCETTI, *Il laboratorio orvietano*, pp. 89-95, citazione da p. 89.

[121] M. CAMELI, *Note di diplomatica vescovile duecentesca*, pp. 170-201; M. CAMELI, *La chiesa scritta*, pp. 47-83.

[122] Contiene materiale che parte dall'anno 1214, avente a che fare con la costruzione di opere arginali, ma la sua parte principale risale agli anni trenta. G. GARDONI, *I registri della Chiesa vescovile di Mantova*, pp. 148-152; G. NOSARI (ed), *Mantova e l'episcopato mantovano*.

di risolvere la contesa[123]. Con la città padana vi erano certamente anche legami di carattere personale, garantiti da uomini come Turcone (cremonese, fu decano del Capitolo trentino dal 1194 al 1213) e Gerardo (suo conterraneo, arcidiacono dal 1212, sarà poi vescovo di Trento dal 1224 al 1232)[124]. Non è dunque vietato immaginare che l'opera voluta da Sicardo abbia potuto fungere da modello, almeno sotto certi aspetti, della raccolta che il Wanga volle poi con tanta determinazione[125].

d. *I notai per nomina vescovile*

È opportuno in questa sede tornare ad affrontare anche un altro argomento che era stato già oggetto di indagine nell'introduzione all'edizione del *Codex Wangianus*[126]: l'esistenza, a Trento, di notai che dovevano la loro autorità alla nomina vescovile.

La legislazione carolingia aveva ordinato a coloro che rappresentavano l'autorità imperiale di avere a disposizione personale in grado di redigere in forma scritta quanto veniva deciso, soprattutto in sede giudiziaria: e tra i *missi* vi erano anche abati e vescovi[127]. È dunque possibile che per questa via vescovi espressamente incaricati di rappresentare il potere pubblico abbiano avuto tra le loro prerogative anche quella di creare notai. Fino all'XI secolo il problema non è però di facile definizione, anche perché gli *scriptores* non usavano indicare la fonte della loro delega ad operare. Certo è però che nell'Italia centro-settentrionale, nell'XI secolo, oltre ai conti di Lomello (eredi dei conti palatini di Pavia) e ai messi imperiali di Tuscia (la famiglia degli Avvocati, che risiedevano a Lucca), anche i vescovi di Parma potevano creare notai: erano stati espressamente autorizzati nel 962 da Ottone I nell'ambito di una più vasta concessione immunitaria («ut habeat potestatem eligendi sive ordinandi sibi notarios qui causas ipsius episcopatus discutientes ubicumque opportunum fuerit per praedictum

123 E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, app. I.9, pp. 479-480.

124 E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 678-679, 542.

125 Sull'attenzione che il Wanga dedicò al cartulario si veda E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 110-112; A. CIARALLI - E. CURZEL, *A proposito del 'Codex Wangianus Minor'*, pp. 348-353.

126 E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 70-73.

127 A. GHIGNOLI, *Istituzioni ecclesiastiche e documentazione*, pp. 630-631, e, della stessa autrice, *Una retrospettiva*, pp. 27-28.

episcopum scribant cartas cuiuscunque voluerint testamenti»)[128]. Di notai nominati dai vescovi di Parma si ha poi notizia fino al XIII secolo[129].

Anche i vescovi di altre città italiane crearono notai. In ordine cronologico il primo posto va dato a Ravenna[130], dove operava un collegio di sette ecclesiastici che si ispirava a modelli bizantini: *notarii* nettamente distinti (anche per la scrittura e i formulari) dai *tabelliones* della città. Nei decenni che vanno dal 1070 al 1130 i *tabelliones* prima affiancarono e poi sostituirono i notai, anche nella cancelleria arcivescovile: come se solo da notai 'cittadini' – nei decenni in cui si formava il comune ravennate – potesse derivare una vera corroborazione della documentazione vescovile. Un percorso simile si nota ad Arezzo[131] dove, all'inizio del XII secolo, il vescovo rivendicava la «plena iurisdictio ab Imperio costituendi notarios»; l'esperienza declinò poi dopo la metà del secolo, con la fine dell'egemonia politica del vescovo, che infine si servì egli stesso del notariato cittadino (anche se tracce di notai creati dai vescovi si trovano ancora nel Duecento).

A Brescia, nella seconda metà del XII secolo, si ha notizia dell'esistenza di una decina di notai di nomina vescovile: erano gli anni del conflitto tra i comuni e Federico I, e può essere che fosse divenuto problematico l'uso di notai dotati di legittimazione imperiale. Essi però probabilmente non lavoravano per il vescovo: ciò è certo almeno nei casi in cui, nella sottoscrizione, un dato professionista della scrittura continua a qualificarsi come notaio del predecessore. Notai di nomina vescovile riaffiorano a Brescia anche nella seconda metà del Duecento[132].

Il caso bresciano è però ambiguo, perché era stato proprio Federico I a innescare il doppio fenomeno che è stato notato in atto nella seconda metà del XII secolo. Da un lato infatti la facoltà di creare notai (che, nelle città di quei decenni, stavano acquisendo in quanto tali credibilità pubblica) fu rivendicata come componente della sovranità laica, e dunque esclusiva

[128] *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, I, n. 239; A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, pp. 19-26 G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana*, p. 380, segnala che un diploma simile era stato concesso nel 942 al vescovo di Reggio.

[129] A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, pp. 26-27.

[130] G. RABOTTI, *Osservazioni sullo svolgimento del notariato a Ravenna*, pp. 113-130, e, dello stesso autore, *Considerazioni di diplomatica arcivescovile ravennate*, pp. 319-330.

[131] G. NICOLAJ, *Storie di vescovi e di notai ad Arezzo*, pp. 95-111; A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, p. 39.

[132] P. MERATI, *Il mestiere di notaio a Brescia*, pp. 307-309, 313.

dell'imperatore; per questo il notaio per eccellenza non poteva che essere il *notarius sacri palatii*. Dall'altro lato, Federico I e i suoi successori scelsero di concedere graziosamente il diritto di creare notai a vari soggetti[133]: città, famiglie nobili e ancora una volta vescovi (quello di Volterra nel 1194, lo stesso vescovo di Ravenna alla fine del XII secolo, il patriarca di Aquileia nel 1209)[134], con il risultato che il numero di coloro che potevano concedere la *fides publica* si moltiplicò.

Anche ad Ascoli la nomina dei notai era tra le prerogative di natura pubblica dei vescovi: la *potestas creandi tabelliones* fu loro confermata da papa Gregorio IX nel 1231, ma essi agivano in tal modo da almeno quarant'anni. Ci sono rimaste anche testimonianze, per quanto un poco più tarde (trecentesche) dei rituali di nomina: l'idoneo era investito «per pennale et calamum», e giurava sui vangeli di esercitare *fideliter* l'ufficio[135]. Ad Ascoli erano però contemporaneamente attivi altri notai, in possesso di altri tipi di legittimazione (imperiale o apostolica): e i vescovi non si servivano dei 'loro' notai, ma di quelli di nomina imperiale, i quali nelle loro formule conclusive citavano peraltro la *rogatio*, il *mandatum*, il *preceptum* o la *iussio* vescovile. Questo il giudizio di Marina Cameli, che probabilmente è suscettibile di generalizzazioni:

> «È proprio ai notai imperiali che i vescovi di Ascoli chiedono di confezionare i loro documenti, vale a dire tutti quelli che essi desideravano fossero dotati di validità *erga omnes* e non solo all'interno del ristretto ambito locale, entro cui invece operavano massicciamente … anche i notai di nomina vescovile. Per i negozi giuridici dei vescovi e i relativi documenti, viceversa, il ricorso a notai di autorità imperiale sembrava fornire garanzie maggiori rispetto a quello offerto dall'impiego di notai 'vescovili'»[136].

Si possono aggiungere altri tre casi: quello di Feltre, dove è attestata alla fine del XII secolo la creazione di notai da parte del vescovo Drudo[137];

[133] A. Meyer, *Felix et inclitus notarius*, pp. 28-30.

[134] *Ibidem*, rispettivamente p. 32 («potestatem etiam ei concedimus, iudices et notarios ordinare»), p. 34, p. 35 (nel 1219-1220 furono immatricolati a Bologna notai che traevano la loro legittimazione da Wolfger patriarca di Aquileia).

[135] Sui rituali di nomina, che prevedevano questo tipo di ritualità: A. Meyer, *Felix et inclitus notarius*, pp. 51-69.

[136] M. Cameli, *Notai vescovili*, p. 25. Sullo stesso argomento M. Cameli, *I notai con duplice nomina*, pp. 117-148; i due saggi sono confluiti in M. Cameli, *La chiesa scritta*, pp. 85-123.

[137] G.M. Varanini, *Drudo vescovo di Feltre*, pp. 155-156. Varanini mette in connessione la cosa con le disposizioni di Alessandro III (1167-1169) in ordine alle modalità di produzione dei documenti: ma altrove notai 'vescovili' erano presenti anche in precedenza.

quello di Fermo, dove alla metà del XIII secolo i notai univano alla legittimazione imperiale (forse 'scomoda', dato in conflitto in corso) anche quella del vescovo; e quello di Padova, all'inizio del XIV secolo i vescovi conoscevano l'uso di nominare notai, tanto che è stato conservato un formulario (il vescovo, avendo ricevuto la delega in merito da parte di papa Clemente V, nominava il notaio idoneo alla scrittura dei documenti, lo investiva «per pennam, calamarium atque cartam» e gli dava «plenam licentiam et liberam facultatem instrumenta, acta, protocolla et literas explanandi, copiandi et publicandi»)[138]. A proposito della capacità papale di creare notai, va ricordato che questa entrò in uso nell'XI secolo; Meyer suppone che negli anni 1057-1059 sia stata delegata anche al vescovo di Pisa[139].

L'impressione complessiva è che ulteriori ricerche potrebbero far emergere, su questo tema, una casistica non solo più ampia, ma anche più articolata. La funzione pubblica che il vescovo esercitava, forse connessa anche al possesso dei poteri comitali[140] o al ricordo di questi ultimi, poteva infatti avere più modi di esprimersi. Un caso interessante è quello di Ivrea[141] dove, negli anni Trenta del Duecento, vi fu una lite tra il vescovo e il Comune a proposito del controllo dei protocolli dei notai defunti. Il vescovo, che li deteneva e poteva autorizzare a trarne copie, vinse lo scontro. Il Comune non contestò il fatto che era il potere vescovile (in quanto espressione di quello pubblico) la garanzia dell'attività notarile, e che dunque era in forza di tale potere (anche quando non veniva esplicitato) che era possibile estrarre *instrumenta* dai protocolli dei notai defunti; la custodia dei protocolli stessi fu però da allora condivisa con l'autorità comunale.

Quest'ampio panorama era opportuno per introdurre i casi dei notai che si autodefiniscono dichiarando un rapporto con i vescovi di Trento. Il primo in ordine di tempo è *Malwarnitus*, che iniziò la sua carriera, nel 1163, come «Alberti Tridentini venerabilis episcopi, ducis, marchionis et comitis notarius»[142], ma la proseguì poi per un quindicennio come notaio

[138] B. PAGNIN, *Note di diplomatica episcopale padovana*, p. 21.

[139] A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, pp. 45-46.

[140] G. SERGI, *Poteri temporali del vescovo*, p. 13, riecheggiando Giovanni Tabacco, ricorda come i poteri temporali dei vescovi nei secoli centrali del medioevo vadano intesi «non come 'sostituzione' dei poteri comitali, ma come reinterpretazione del tradizionale raccordo con il regno».

[141] G.G. FISSORE, *Vescovi e notai*, p. 910.

[142] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, doc. 15.

dell'imperatore Federico[143]. Dopo di lui, ma prima di Federico Wanga, abbiamo i nomi di nove notai che nella loro sottoscrizione fecero riferimento ai vescovi di Trento: *Muzo* (doc. 26) era notaio di Salomone; Riprando, di Alberto (doc. 69); di Corrado da Beseno erano notai Abriano (doc. 154), Floriano[144], Martino[145], Morando (doc. 278, fig. 9), Pietro[146], Roberto (doc. 201) e *Çaudinus* (doc. 45).

Resta un margine di dubbio sull'interpretazione di tale formula ('notarius + genitivo del nome del vescovo'). In due casi, infatti, la menzione è legata all'attività del presule in contesti extracittadini: *Muzo*, nel 1180, è con il vescovo ad Ala; *Çaudinus*, nel 1194, è a Cornaiano, presso Appiano. Non si può dunque escludere a priori che si trattasse, almeno in quei casi, di notai che in quello specifico momento operavano per il vescovo, e non di notai 'creati' dal vescovo. Sarebbe stata così esplicitata la loro funzione di fronte a contraenti locali ed extracittadini. Questi due esempi possono dunque essere accostati al caso del già citato «domnus Albertus Tridentinę curię tabellio» che redasse il documento destinato al monastero di Tegernsee (1195), e che portò tale qualifica solo in quella occasione.

Nella direzione opposta orientano però gli altri casi. L'ipotesi sopra esposta, infatti, non ha molto senso per il già citato caso di *Malwarnitus*, che dopo il 1165 dichiara il proprio essere notaio per autorità imperiale, anche quando opera per il vescovo. Pietro e Floriano dichiarano un legame con il vescovo in carica mentre non rogano *instrumenta* di interesse vescovile. Riprando, Abriano, Martino, Morando e Roberto, sottoscrivendo i loro documenti, si dichiarano notai di un vescovo che è già defunto. Gli uni e gli altri rendono così palese che si trattava dell'autorità dalla quale avevano ricevuto la loro capacità di rogare. Nella stessa direzione va infine il caso di «Aldovrandus, notarius Feltrensis et Tridentini episcopi», che così si sottoscrive in un documento capitolare del 1196[147], con una formulazione (se non vi sono svarioni grammaticali) sembra dichiarare da un lato una provenienza, dall'altro un'autorizzazione ad operare. Anche se non è impossibile, dunque, che la formula «notarius N. episcopi» potesse talvolta

143 Su *Malwarnitus*, *ibidem*, pp. 60-64.

144 C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 11.

145 E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 14.

146 C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 14.

147 L. SANTIFALLER (ed), *Urkunden und Forschungen*, n. 11; E. CURZEL (ed), *I documenti del Capitolo*, n. 15.
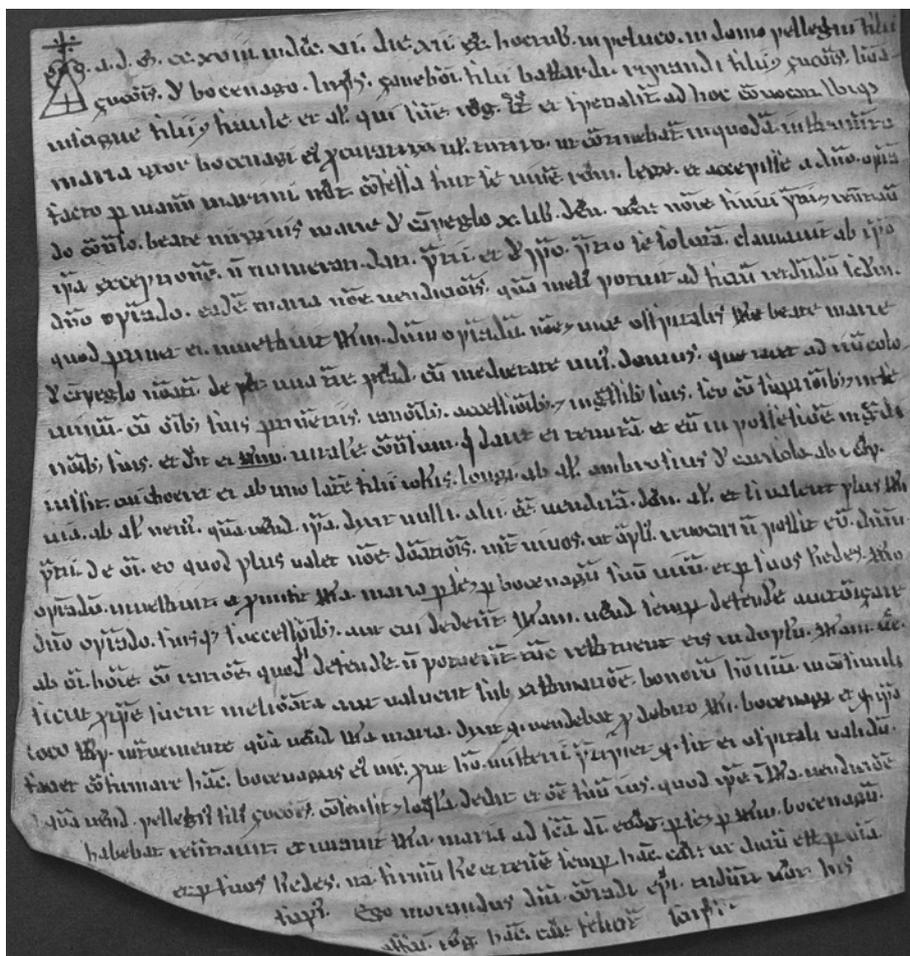
Fig. 9. ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 83, n. 3bis (1218). *Instrumentum* di Morando, notaio di Corrado vescovo di Trento (la sottoscrizione è nelle ultime due righe).

indicare un rapporto di dipendenza 'funzionariale' (per quanto precoce e legata a specifiche situazioni), è più probabile che essa venisse usata in un altro significato.

Anche i vescovi di Trento, al pari di altri, si sentivano dunque in diritto di creare un certo numero di notai; non sappiamo in base a quale legittimazione lo facessero, ma può essere che ciò avvenisse in forza del loro ruolo pubblico, anche se i diplomi imperiali conosciuti non citano esplicitamente

tale competenza (però quello del 1161 aveva usato una formula molto ampia, concedendo il «comitatum Tridentinum … cum districtis, placitis cunctisque publicis functionibus»[148]). In qualche caso tali notai venivano poi chiamati dal vescovo a redigere atti, ma di solito erano preferiti coloro che avevano una più solida e riconosciuta legittimazione imperiale (e gli stessi notai, quando potevano, sceglievano di passare a quest'ultima, come nel caso di *Malwarnitus* e Riprando). Ed è significativo, a proposito di legittimazione, che sei dei notai di Corrado ci siano noti solo per documentazione prodotta in contesti secondari o periferici (Abriano nel Lomaso, Floriano ad Albiano, Martino a Stenico, Morando a Pelugo in Rendena, Pietro a Salorno, Roberto a Romeno). Ed è parimenti non irrilevante che un vescovo attento alla validità della propria documentazione come Federico Wanga non abbia mai – a quanto è dato sapere – nominato notai vescovili, o fatto uso di quelli nominati dai suoi predecessori.

Qualche altro notaio di nomina vescovile affiora nella documentazione del resto del secolo XIII. C'è un Ottone «notarius episcopi Gerardi» nel 1234, che prosegue poi una lunga carriera come «sacri palacii notarius»[149]; un Bonafortuna, notaio del vescovo Aldrighetto, che lavora non per il vescovo ma per il podestà imperiale Sodegerio nel 1244[150]; un «Tridentinus, notarius domini E(gnonis) episcopi Tridentini»[151] che non risulta abbia mai operato per quel vescovo, ma solo, in poche occasioni, per il suo successore.

In definitiva si può concludere che i notai nominati dal vescovo di Trento, se non sono paragonabili a quel 'notariato vescovile' consapevole di sé e delle proprie forme documentarie che era esistito a Ravenna o ad Arezzo, si possono collocare agevolmente in un contesto più generale in cui molti presuli si ritenevano in diritto di creare notai. Resta problematica l'interpretazione del fatto che essi, come altri vescovi della stessa epoca, preferissero generalmente non servirsene, come se la legittimazione che essi potevano garantire alla documentazione non fosse percepita come del tutto adeguata.

148 E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, doc. 56*.

149 *Ibidem*, p. 189.

150 E. CURZEL (ed), *I documenti del Capitolo*, nn. 177-184.

151 E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, p. 194.

e. *Un tentativo di bilancio: vescovi e documentazione nel cambio di paradigma*

Il soggetto che vuole fare in modo che resti traccia nel tempo delle decisioni prese o degli accordi raggiunti si interroga non solo sul contenuto dello scritto che ne dà testimonianza, ma anche sulla sua forma, che costituisce anche una risposta alle necessità di auto-rappresentazione dell'emittente. La differenziazione tra i documenti non dipende dunque dal caso, ma è un adeguamento a entrambe le esigenze, quella contenutistica e quella formale; e non deve stupire che nelle fasi di avvio o di trasformazione il risultato abbia carattere sperimentale[152]. Dove, come e quando (e quanto) i vescovi italiani abbiano scelto di rinunciare alla documentazione solenne e abbiano accettato invece di immergersi nel panorama documentario notarile può dunque essere indizio del rapporto stesso tra il vescovo e la società (soprattutto cittadina) del tempo. Un indizio di non secondaria importanza, dal momento che tra la fine del XII e i primi decenni del XIII secolo si consuma, all'interno della Chiesa latina, un cambiamento di importanza epocale.

La necessità di distinguere tra *sacerdotium* e *regnum*, divenuta sempre più urgente a partire dalla seconda metà dell'XI secolo, e lo scontro tra i due poteri, modificò l'immagine della società cristiana europea, e mutò inevitabilmente i rapporti tra il vescovo di Roma e i vescovi del resto dell'Occidente. Questi ultimi, nell'alto medioevo e fino al XII secolo, erano stati la guida delle società urbane in quanto tali, l'espressione stessa della vita anche istituzionale delle singole città[153]. Nel nuovo contesto essi divennero – prima di diritto e poi anche di fatto – meri rappresentanti dell'unico che poteva di diritto essere chiamato «universalis», dell'unico che poteva deporli, trasferirli o ripristinarli, dell'unico i cui legati erano loro superiori «etiam inferioris gradus»[154]. Le fonti di legittimazione del vescovo non furono più la volontà del clero e del popolo locale, o il fatto di sedere sulla cattedra e di possedere le reliquie di qualche santo

[152] Si vedano le riflessioni di P. CANCIAN, *Scrivere per conservare, scrivere per agire*, pp. 13-15.

[153] G. TABACCO, *Vescovi e comuni in Italia*, pp. 253-282; G. FRANCESCONI (ed), *Vescovo e città nell'alto medioevo* (in particolare G. SERGI, *Poteri temporali del vescovo*, pp. 1-16; A. AMBROSIONI, *Vescovo e città nell'alto medioevo*, pp. 17-33).

[154] Questi alcuni celebri passi del *Dictatus papae* di Gregorio VII, § 2-4, 13: E. CASPAR (ed), *Das Register Gregors VII.*, I, pp. 202-204; un testo recente sull'argomento è U.-R. BLUMENTHAL, *Gregor VII. und die Christliche Hierarchie*, pp. 31-45.

predecessore: l'unica sorgente del suo potere e della sua autorità divenne l'unica Sede apostolica.

In tale nuova situazione non poteva che essere favorita l'emersione della città come corpo politico, dotata di organismi suoi propri e di una propria rappresentanza autonoma da quella del vescovo. Le autorità comunali considerarono spesso con ostilità le prerogative temporali delle Chiese e cercarono di eroderle, specie negli ambiti di carattere giurisdizionale e fiscale. I vescovi divennero così, nelle lotte intracittadine, parti in causa[155]. Il papato (soprattutto a partire dall'epoca di Innocenzo III) intervenne spesso a loro sostegno, ma tale intervento colpì soprattutto i presuli giudicati deboli o conniventi, accentuandone così l'estraneità rispetto alla città[156]; la lotta contro ogni iniziativa comunale considerabile 'usurpatrice' dei diritti ecclesiastici «finì paradossalmente per ridurre le capacità di azione dei presuli nei confronti delle istituzioni cittadine»[157]. Il passaggio successivo fu l'esautorazione dei capitoli cattedrali e il trasferimento del diritto di scelta dei vescovi ai pontefici stessi, che nominarono quindi persone di loro fiducia[158], del tutto estranee alle realtà cittadine e chiamate solo a schierarsi a fianco del partito papale nel conflitti che la politica pontificia intendeva portare avanti su vasta scala, che si trattasse della crociata, della lotta contro Ottone IV o contro Federico II[159].

In questo panorama in rapido cambiamento, le scelte documentarie dei vescovi – lo sviluppo o il mantenimento di forme diplomatiche proprie, l'imitazione di modelli imperiali o papali, l'adozione più o meno convinta

[155] Poté dunque accadere anche che il vescovo venisse coinvolto negli scontri di parte, o anche che fosse ucciso, come avvenne a Padova, a Vicenza, a Belluno, a Mantova e anche a Trento (ma in questo ultimo caso è difficile parlare di dinamiche 'cittadine'): G. DE SANDRE, *La vita religiosa nella marca veronese-trevigiana*, pp. 11-19; G. CRACCO, *«Assassinio nella cattedrale» nell'Italia del nord-est*, pp. 17-34.

[156] Sul tema si vedano le recenti ricerche di M.P. ALBERZONI, *Città vescovi e papato*; L. BAIETTO, *Il papa e le città*.

[157] L. BAIETTO, *Il papa e le città*, p. 452.

[158] M. RONZANI, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari*, pp. 99-146; G. CRACCO, *Chiese locali e partito imperiale*, pp. 403-419; M.P. ALBERZONI, *Città vescovi e papato*, p. 25.

[159] Un esempio locale, un poco più tardo ma significativo, risale al 1256, quando il vescovo Egnone dichiarò di essere costretto ad accettare la pesante tutela del nuovo conte di Tirolo Mainardo I «propter confusionem quam posset accidere generali negocio Romane ecclesie, quod ad presens tractatur contra Ezelinum hereticum de Romano»: E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 77*; J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, pp. 259-260.

della pratica notarile – potrebbero dunque dire qualcosa a chi cercasse di ricostruire i rapporti tra vescovo e città. E questo dovrebbe valere anche per Trento.

In queste pagine introduttive non è stato dato molto spazio alle vicende 'locali' nei decenni presi in esame (descritte peraltro, in modo annalistico, nella scheda cronologica collocata in appendice). Per quanto dalla documentazione edita in questo volume (in massima parte già nota, nei suoi contenuti, ai ricercatori) possano certamente venire spunti di approfondimento, si è ritenuto che quanto scritto in merito da Iginio Rogger nel 1983 e più recentemente da Andrea Castagnetti[160] costituisca una base solida, rispetto alla quale una nuova trattazione non avrebbe apportato novità sostanziali. Si può però aggiungere una riflessione sul rapporto tra le vicende storiche e la produzione documentaria, partendo dalle già citate osservazioni circa il rapporto tra le forme di quest'ultima e la necessità di difendere una posizione che nella seconda metà del XII secolo fu variamente messa in discussione.

Per quanto a Trento non vi sia mai stato un Comune cittadino propriamente detto, in quei decenni emersero segnali di una qualche vivacità e di una qualche dialettica[161], com'è testimoniato anche dagli interventi imperiali in difesa dei vescovi, negli anni Ottanta (docc. 29, 43), e dalle circostanze in cui Corrado da Beseno fu costretto a uscire dalla città, poté rientrare solo grazie all'appoggio di vassalli poco fidati e fu infine indotto alle dimissioni (1200-1205)[162]. Lo stesso Federico Wanga ebbe le sue difficoltà per venire a capo di una rivolta, tra 1208 e 1210[163]. In questi contrasti – se non continui, per lo meno potenzialmente sempre presenti – l'istituzione vescovile appare (almeno a noi oggi) sostanzialmente l'unica capace di usare consapevolmente ed efficacemente la cultura scritta per lasciare memoria delle proprie posizioni[164], e fa ciò quasi esclusivamente attraverso la mediazione della *manus publica* notarile, usando il documento solenne in misura

[160] H. ROGGER, *Testimonia chronographica*, pp. 49-78; A. CASTAGNETTI, *I vescovi trentini nella Lotta per le investiture*, pp. 117-157; A. CASTAGNETTI, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione del governo vescovile*, pp. 159-172.

[161] F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, pp. 335-374; G.M. VARANINI, *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento*, pp. 99-126; A. CASTAGNETTI, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione*, pp. 178-185.

[162] Si veda ora E. CURZEL, *Asterischi sui vescovi di Trento*, § 2.

[163] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 20-21.

[164] G.M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale*, pp. 30-36.

davvero minima. Notai erano presenti nell'episcopato già all'inizio del XII secolo: il «Maginelmus notarius domini imperatoris» che scrisse una *carta offersionis* oggi conservata nell'Archivio Parrocchiale di Riva del Garda nel 1106[165] precede di qualche anno il «Gaus notarius sacri palacii» dei patti gebardini (docc. 5-6): questi due nomi aprono una serie che conosciamo in massima parte per il fatto che fu il potere vescovile a servirsi di essi.

Questo fatto merita una sottolineatura e ha bisogno di un'ipotesi interpretativa. Come è stato già detto in precedenza, la natura 'notarile' della documentazione ecclesiastica italiana è stata spesso considerata prova della scarsa autonomia dei vescovi nei confronti della società in cui erano immersi. La presenza del notariato toglieva alla Chiesa la necessità di organizzare proprie specifiche strutture burocratiche e contemporaneamente le impediva di farlo. Il giudizio di Robert Brentano è stato drastico: «i documenti italiani rimasti sono una negazione costante di un governo ecclesiastico veramente efficiente … La cancelleria episcopale non era modellata dall'isolamento in una comunità illetterata; non era libera dalla società che la circondava, la corrodeva e la sosteneva»[166]. Più recentemente Attilio Bartoli Langeli ha definito l'autonomia della professione notarile (espressa nell'autografia, nella cultura grafica, nella duttilità intellettuale e infine nella *publica fides*) come una componente dell'autonomia cittadina stessa; non a caso il cambiamento della cultura notarile (nella scrittura, nella lingua, nella struttura della *carta*) si verificò contemporaneamente al primo sviluppo del Comune, tra la fine dell'XI secolo e il primo terzo del XII[167].

Come si rapportano queste tesi con il caso trentino? Nel momento in cui si volesse accettarle senza discussioni, esse ci costringerebbero a ipotizzare un'integrazione, o forse anche una sottomissione, dell'episcopato alla società cittadina, in misura molto superiore a quanto è stato finora dimostrato o ipotizzato. Eppure molti altri indizi – oltre che la quantità stessa della documentazione conservata – testimoniano invece che la città di Trento era molto debole. Se è vero che negli ultimi decenni del XII secolo e nei primi del XIII si ebbe una progressiva crescita quantitativa e qualitativa dell'attività notarile, che serviva a certificare molti generi di negozi giuridici per una clientela che tendeva ad ampliarsi, la presenza vescovile continuava a costituire un volano di indubbia importanza.

[165] C. TRASSELLI, *Pergamene di Riva del XII secolo*, pp. 228-239; E. CURZEL, *Le pievi trentine*, pp. 140-141 (l'immagine è in copertina).

[166] R. BRENTANO, *Due Chiese*, p. 331.

[167] A. BARTOLI LANGELI, *Il notaio*, pp. 31-32.

È dunque necessaria una spiegazione diversa. Vescovi che, quantitativamente parlando, lasciavano solo le briciole del potere alle eventuali controparti, e che neanche nei momenti di maggiore forza o maggiore conflittualità trovarono opportuno costruire una documentazione di tipo diverso (limitandosi al più a far inserire il riferimento alla propria *iussio* nelle sottoscrizioni notarili[168]) fanno ritenere che tali scelte documentarie potessero anche non essere il risultato di una debolezza, di un appiattimento o di una sottomissione rispetto alla città. Certamente a Trento non erano tali. Perfino il vescovo che ci ha lasciato le maggiori prove (documentarie e monumentali) della sua capacità di 'presa' sulla città e sul territorio, Federico Wanga, non produsse documentazione solenne, non creò notai (a differenza del suo immediato predecessore) e si servì invece costantemente delle *manus publice*. È una conclusione che apre la strada alla possibilità che anche in altre situazioni la scelta di non adottare o di abbandonare una diplomatica vescovile propriamente detta sia stata l'espressione di un consapevole e volontario adattamento, non di un'inefficienza[169] o di una resa.

[168] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 74-75.

[169] Si può concordare con quanto ha scritto recentemente M. CAMELI, *Note di diplomatica vescovile duecentesca*, p. 171: Brentano è «fuorviante quando arriva a sostenere l'inesistenza di un'amministrazione e di un governo ecclesiastico efficiente nell'Italia duecentesca».

3. Vicende archivistiche della documentazione vescovile trentina

a. *La documentazione dei vescovi di Trento tra XII e XVIII secolo*

Quando una persona o un ente sceglie di conservare, tra gli oggetti che considera più preziosi, i documenti scritti che attestano i propri diritti, quella persona o quell'ente rivela una certa consapevolezza di sé, e ciò a maggior ragione quando tale azione diviene sistematica. Difficile però è trovare la prova che i vescovi di Trento abbiano prestato attenzione a questa dimensione prima dell'inizio del XIII secolo. Se tale attenzione vi fu, vi fu probabilmente anche un evento disastroso che distrusse quasi tutta la documentazione fino ad allora conservata, mettendo lo stesso Federico Wanga nella necessità di fare ricorso a quei notai pubblici che nei decenni precedenti avevano rogato la documentazione vescovile, così da poter avere nuovi originali da collocare direttamente sul suo cartulario[170]. Ed è possibile che poi la stessa esistenza del *Liber Sancti Vigilii* abbia costituito un disincentivo alla conservazione dei pezzi singoli.

Per trovare tracce del fatto che i vescovi di Trento intendessero conservare in modo ordinato la documentazione posta su pergamena sciolta bisogna così attendere gli ultimi decenni del secolo XIII. Da un lato vi fu l'opera di Zaccheo, notaio vicino ai vescovi Egnone ed Enrico II, che negli anni Settanta affiancò alla produzione di gran parte della documentazione vescovile oggi conosciuta l'opera di copiatura («de verbo ad verbum») di parecchie decine delle imbreviature di cui era venuto in possesso[171]: tali copie furono poi conservate nell'archivio vescovile e costituiscono tutt'oggi una fonte non secondaria per la conoscenza di ciò che avvenne tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Dall'altro lato le note che si trovano sui dorsi di molte pergamene, vergate da mani attribuibili alla fine del Duecento o all'inizio del Trecento, dichiarano l'esistenza (o l'avvenuta trascrizione) di copie di quella documentazione sciolta in *libri* e *memoria-*

[170] E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, p. 99. L'unica possibile traccia documentaria di questo evento disastroso evento può trovarsi nella breve biografia dello stesso Wanga che si trova nel Dittico Udalriciano, secondo la quale egli «palacium cum capella, nimia vetustate et incendio consumptum, eminentiori muro reedificavit» (I. Rogger, *Testimonia chronografica*, pp. 224-225).

[171] Su questo passaggio F. Cagol, *Il ruolo dei notai*, § 1.3. Si noti inoltre che, accingendosi a copiare il doc. 3 nel 1280, Zaccheo annotò di aver trovato l'originale «in archivis et manibus ecclesie Tridentine».

les[172]. Ciò prova non solo che gran parte della documentazione che oggi conosciamo era già allora conservata nell'archivio vescovile, ma anche che nell'*entourage* episcopale vi era chi era attento a valutare la sua consistenza. Ciò avvenne prima del momento in cui il vescovo Filippo Bonacolsi (1289-1303) trasferì il cartulario vescovile a Mantova, impegnandolo per avere del denaro: e insieme al *Codex Wangianus* vi era probabilmente anche parte della documentazione sciolta. Nel dicembre 1310 il «registrum Ecclesie Tridentine, quod dicitur Liber Sancti Vigilii» fu infatti riportato a Trento «cum omnibus iuribus ad dominum episcopum et ecclesiam Tridentinam pertinentibus, et apud ipsos fratres depositis» dal vescovo Enrico III da Metz, espressamente autorizzato a tale scopo dall'imperatore Enrico VII[173].

Anche il rinnovo del cartulario vescovile, attraverso la produzione di un nuovo e più ampio *Liber Sancti Vigilii* (il «Maior»), fu certamente accompagnato da un'opera di ricognizione e selezione della documentazione in quel momento conservata, che permise anche la collocazione (sotto forma di copie autenticate) nel nuovo codice di una sessantina di documenti che non erano stati compresi nel cartulario vescovile duecentesco (molti dei quali sono andati persi in seguito)[174]. In nove casi vi fu anzi la ri-trascrizione di testi già presenti nella prima raccolta, e che furono riproposti perché l'archivio vescovile conservava in quel momento anche la pergamena sciolta[175]. Anche questa operazione lasciò traccia sulle pergamene, sotto forma di note dorsali che accennano ad un'operazione di trascrizione e controllo (significativo è il termine «auscultata» e la comparsa di alcuni numeri che

[172] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 129-133. È l'operazione che F. GHETTA, *Inventario dei documenti della cancelleria*, pp. 171-172 ritiene abbia dato origine a un «codice egnoniano», che egli considera deperdito e identifica con quello citato da B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 154, datato 1271. Quest'ultimo non è però nient'altro – come Ghetta stesso ammette a p. 173 – che il quaderno delle imbreviature di Zaccheo, tuttora conservato presso l'Archivio di Stato di Trento (*APV*, Codici 20) e pubblicato in H. VON VOLTELINI - F. HUTER (edd), *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhundert*, II, nn. 484-584. Può essere che l'operazione di controllo che portò all'apposizione di tali note dorsali si sia svolta in un arco di tempo piuttosto lungo, ben oltre l'episcopato di Egnone. Certamente non si può sostenere (come fa il Ghetta) che le pergamene così contrassegnate costituissero «le minute dei documenti che furono poi trascritti in un libro».

[173] ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 70, n. 19; edizione E. WINKELMANN (ed), *Acta Imperii*, II, n. 1102, pp. 767-768 (e n. 387, p. 246 per la lettera imperiale inserta); E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, p. 133; immagine e regesto in E. CURZEL (ed), *Il Codice Vanga*, pp. 130-131.

[174] E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 224-227.

[175] *Ibidem*, pp. 227-230.

fanno probabilmente riferimento al *Codex Maior* stesso: docc. 2, 13, 43, 252); anche la presenza di numerose note descrittive del contenuto, redatte con nitida grafia trecentesca (docc. 12, 28, 29, 35, 47, 71, 123 ecc.), potrebbero far parte dell'operazione, o più in generale della stagione in cui l'ormai organizzata cancelleria vescovile fu in grado di gestire la documentazione fino ad allora prodotta e conservata[176].

Una grave soluzione di continuità nella storia dell'archivio vescovile si ebbe nel 1407, quando il conte del Tirolo e duca di Carinzia Federico IV, prendendo possesso della città e del castello del Buonconsiglio dopo la rivolta cittadina capitanata da Rodolfo Belenzani[177], ne trasferì una parte prima a Castel Tirolo e poi (dopo il 1420) ad Innsbruck[178]. Il vescovo Giorgio Liechtenstein ne rivendicò la restituzione in un elenco di «bona ablata» nel quale sono menzionati, tra l'altro, anche «multa alia privilegia papalia imperialia et regalia et instrumenta publica»[179] (si noti, *en passant*, la coscienza diplomatistica dell'estensore, che distinse tra i documenti solenni e quelli notarili). Il trasferimento nel contesto tirolese fece sì che venissero apposte su quasi tutte le pergamene vescovili annotazioni in tedesco, che ne descrivono con maggiore o minore concisione il contenuto (allo stesso periodo potrebbe anche risalire una croce greca a bracci patenti, di grande modulo, pure presente su molte pergamene). Sono meno di cinquanta, sulle circa duecentocinquanta prese in considerazione in questa edizione, quelle che mancano di tale traccia, ma è difficile dire che questa assenza sia la prova del loro mancato trasferimento, per motivi che verranno esposti tra breve. Secondo il Ghetta fu durante il soggiorno tirolese che vi fu un riordino e una divisione in *capse* delle unità archivistiche[180], assecondando l'uso, presente già nel XV secolo, di suddividere in *Laden* il materiale lì conservato[181].

[176] E. Curzel, *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in A. Bartoli Langeli - A. Rigon (edd), *I registri vescovili*, pp. 189-198.

[177] D. Reich, *Rodolfo de Belenzani e le rivoluzioni trentine*, pp. 1-38; M. Bellabarba, *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento*, pp. 388-391; *Rodolfo Belenzani*.

[178] F. Huter (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, p. XXXVIII-XXXIX; O. Stolz, *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives*, p. 11.

[179] C.W. Brandis, *Tirol unter Friedrich von Österreich*, p. 328; D.E. Booton, *Bona ablata*, p. 261; *Rodolfo Belenzani*, pp. 54-55 (con immagine del documento).

[180] F. Ghetta, *Introduzione*, p. 5.

[181] O. Stolz, *Archiv- und Registraturwesen*, pp. 100-102; C. Belloni - E. Curzel, *L'archivio dei frammenti*, p. XXIII.

L'inventario redatto a Trento il 30 settembre 1463[182] attesta che intanto l'archivio vescovile si era ricostituito: quel poco che non era stato trasferito, o che era stato restituito nel cinquantennio precedente, si era sommato alla documentazione prodotta *in loco* dopo il 1407. In tale elenco, peraltro piuttosto breve, non si possono individuare con certezza pergamene dei secoli XII e XIII rimaste nella città vescovile, e questo non permette dunque di dire che la già menzionata assenza di note in tedesco sul dorso di alcune decine di esse sia prova di un mancato trasferimento. L'elenco riporta invece una voce concernente i «duo sacci magni et una cista cum litteris et instrumenta Gratiadei de Campo»[183], ossia il materiale rilevato nel 1457 dal vescovo Giorgio Hack stesso e che poi andrà a costituire la capsa 68 dell'Archivio[184] (la lunga pergamena che oggi la apre riporta su di sé i documenti che in questa edizione corrispondono ai nn. 154, 160, 161, 172-175, 191). La conferma dell'appartenenza di questa e di altre due unità all'archivio vescovile trentino quattrocentesco (docc. 41, 271) sta nelle note apposte ad esse dalla mano del vescovo Johannes Hinderbach, inesausto compulsatore e glossatore di libri e documenti: e infatti queste sono prive sia della nota dorsale in tedesco che della croce greca sopra citata[185].

Nel 1532 il vescovo Bernardo Cles, all'apice della sua carriera diplomatica presso la corte asburgica[186], si fece riconsegnare da Ferdinando I gran parte del materiale archivistico trentino conservato da più di un secolo ad Innsbruck. Nell'imminenza di tale rientro egli fece compilare, con tutta probabilità nella stessa capitale tirolese, un accurato repertorio, in tedesco,

[182] F. GHETTA, *Inventario dei documenti della cancelleria*, pp. 173-178. Si noti che il vescovo Giorgio Hack, definito nell'intestazione dell'elenco «pater et dominus meus … episcopus Tridentinus dignissimus» dall'anonimo redattore, si trovava in quel momento a Bolzano, dove aveva dovuto recarsi dopo essere stato espulso dalla sua sede da una rivolta in seguito alla quale il conte del Tirolo Sigismondo aveva preso il controllo della città: E. CURZEL, *Chiese trentine*, pp. 318-319. La redazione dell'inventario poteva dunque essere il risultato di un'iniziativa della cancelleria vescovile, rivolta a registrare quanto in quel momento conservato, per evitare ulteriori trasferimenti o dispersioni.

[183] F. GHETTA, *Inventario dei documenti della cancelleria*, p. 177.

[184] Su tale *capsa*, nella quale si cristallizzò l'archivio dei nobili da Campo nel momento in cui il ramo principale della famiglia si estinse, si veda M. BETTOTTI, *La nobiltà trentina nel medioevo*, pp. 23-24.

[185] L'attitudine del vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) ad annotare tutto quanto leggeva è stata il punto di partenza della ricerca di D. RANDO, *Dai margini la memoria*.

[186] Due testi recenti sul Cles: M. BELLABARBA, *Il principato vescovile dal XVI secolo alla guerra dei Trent'anni,* pp. 27-35; A.A. STRNAD, *Bernhard von Cles*, pp. 235-246.

forte di ben 570 fogli, che suddivideva tematicamente la documentazione in una settantina di *capse*: portato a Trento, questo fu utilizzato e ampliato per almeno un secolo e mezzo, con aggiunte e correzioni[187]. Il presule dovette però sottoscrivere, il 18 febbraio 1532, una 'reversale' nella quale si impegnava a non sollevare rivendicazioni territoriali sulla base dei documenti stessi. Tale dichiarazione, alla quale si accompagnava un nuovo anche se meno dettagliato elenco degli oggetti restituiti[188], toglieva dunque il materiale archivistico alla 'politica' e lo consegnava implicitamente alla storia.

Alle unità archivistiche il vescovo fece apporre il suo stemma (le sette verghe con il motto UNITAS, disegnate dal pittore Cristoforo, fig. 10)[189]. Va detto, da un lato, che in una quindicina di casi lo stemma campeggia anche sul dorso di pergamene prive di note dorsali in tedesco: e questa è una conferma del fatto che l'assenza di quest'ultimo elemento non è significativa per escludere la pergamena in questione dal percorso che è stato descritto e ritenerla frutto di un'aggiunta posteriore. D'altro canto non sono pochi e non sempre spiegabili i circa ottanta casi (ben un terzo del totale preso in esame) in cui l'arma clesiana manca. Sono poche, infatti, le pergamene per le quali si può supporre un arrivo nell'Archivio vescovile dopo quella data (di quelle di Campiglio si dirà più oltre); si può forse supporre che in alcuni casi il pittore non si sia preoccupato di siglare le unità archivistiche che replicavano il contenuto di altre già marcate[190]; in qualche caso si trattava di materiale di pertinenza non esplicitamente vescovile, e la cosa può aver indotto il pittore a soprassedere al lavoro[191]. Ma, fatte queste premesse, l'evidenza è che su decine di pergamene che documentano l'attività dei vescovi alla fine del XII e all'inizio del XIII secolo, e che portano svariate note dorsali che ne dimostrano la secolare

[187] Oggi si trova nel Landesarchiv di Innsbruck, *Rep.* n. 415, perché lì fu trasferito nel 1805 insieme al resto della documentazione e lì rimase dopo il 1919 (si veda più oltre); durante l'età moderna non apparteneva però ai fondo tirolesi (K. OCCHI, *Manoscritti trentini*, pp. 742-747, 753-755). Non si tratta dunque di un repertorio compilato per gli scopi della cancelleria tirolese, come sembra dire F. GHETTA, *Introduzione*, p. 5.

[188] ASTn, *APV*, Libri Feudali, XII, ff. 1r-73r (ringrazio Marco Stenico per la segnalazione).

[189] Egli ricevette 14 lire per il lavoro che aveva svolto: F. GHETTA, *Introduzione*, p. 6.

[190] Si veda ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 2, n. 32 (doc. 84); capsa 2, n. 37 (doc. 159); capsa 2, n. 45 (doc. 123); capsa 3, n. 85 (doc. 139); capsa 10, n. 1 (doc. 221); capsa 30, n. 3 (doc. 151); capsa 37, n. 9 (n. 183); capsa 57, n. 22b (doc. 37).

[191] Si veda ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 3, n. 7 (doc. 131); capsa 8, n. 85 (doc. 272); capsa 37, n. 2 (doc. 27); capsa 37, n. 5 (doc. 182); capsa 37, n. 6 (doc. 189); capsa 50, n. 11 (doc. 108); capsa 58, n. 4 (doc. 78); capsa 70, n. 4 (doc. 134); capsa 70, n. 31 (doc. 97).
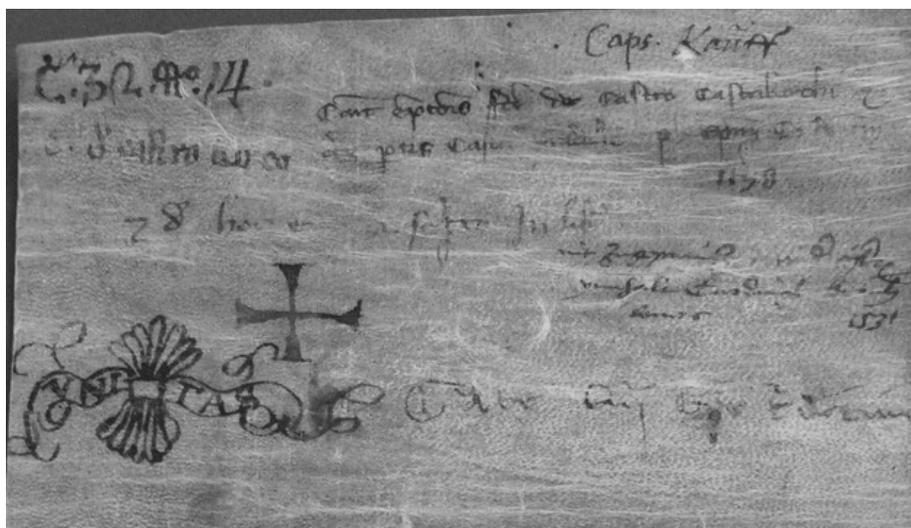
Fig. 10. ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 32, n. 14 (verso). Si distinguono, da sinistra a destra e dall'alto in basso: «C. 32 N° 14» (segnatura moderna); «Caps. Kauff» (di mano ottocentesca); «carta emptionis facte de castro Castrobarchi et / certe partis castri Pradalie per Co(nradum) episcopum Trident(inum)» (di mano trecentesca); «c(arta) de Castro Barco» (mano duecentesca); «1198» (di difficile datazione ma più recente); «et de hoc est alia, scripta in libro» (della fine del XIII secolo); «nit zu geprauchen wid(er) unser / ynnhalt cardinal Bernhard / revers 1531» (risalente alla restituzione cinquecentesca); croce greca a bracci patenti (XV-XVI secolo); stemma «UNITAS» (circa 1532); «carte C(onrad)i (?) episcopi Tridentini» (di mano trecentesca?).

appartenenza ai fondi vescovili, lo stemma UNITAS manca. D'altronde un controllo a campione ha permesso di confermare che una delle pergamene cui difettano sia il regesto in tedesco che l'arma clesiana – quella che oggi sta in capsa 2, n. 3 (doc. 56) – è menzionata nell'elenco che fu redatto all'inizio degli anni Trenta del XVI secolo ad Innsbruck, alla vigilia della restituzione a Trento[192]. Percorsi separati di una quantità significativa della documentazione sono dunque improbabili.

L'Archivio tornò allora nel Castello del Buonconsiglio e vi rimase per quasi tre secoli, custodito dai cancellieri vescovili[193] e progressivamente arricchito non solo da parte del materiale che veniva prodotto e che si sceglieva di depositare, ma anche da altri fondi che venivano fatti confluire in esso, e

[192] Si veda l'immagine pubblicata in K. Occhi, *Manoscritti trentini*, p. 744.

[193] F. Ghetta, *Introduzione*, p. 8.

che andarono a costituire le ultime *capse*: in particolare la documentazione di Santa Maria di Campiglio, un antico ospedale che fu unito alla mensa capitolare nel 1551[194], finì, forse non prima del Settecento, a costituire la capsa 83 (in questa edizione si tratta dei docc. 118, 140, 162, 278: pergamene non a caso prive dei già più volte citati segni distintivi)[195]. Un altro piccolo nucleo di documenti, riguardanti invece l'ospedale di San Tommaso di Romeno, soppresso in quanto beneficio nel 1593 per costituire la dotazione del Seminario[196], era invece giunto nell'archivio vescovile ben prima di allora: le sue pergamene stanno infatti nella capsa 9 e nella capsa 48, e sono elencate tra quelle restituite nel 1532, pur non essendo dotate delle note in tedesco e dello stemma clesiano (docc. 201, 218).

Le pergamene e le carte vescovili furono oggetto, a partire dalla metà del XVIII secolo, di un'attenzione di carattere non solo giuridico ma anche, in senso lato, storiografico (per quanto connesso ancora alla difesa dei residui diritti vescovili)[197]. In tale contesto vi fu l'esplorazione e il riordino voluto dal vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno[198] e attuato dai frati francescani Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli, tra il 1759 e il 1762[199]. Tale riordino rispettò la suddivisione in *capse* già esistente, e probabilmente aggiunse (dove non era già presente) la numerazione delle singole unità: questa, al termine del lavoro, risultò presente sul dorso di tutte le pergamene (è difficile giudicare invece altri segni minuti, come croci di piccolo formato e un segno simile ad una 'o' barrata o ad una 's' chiusa, che pure si trovano sulle pergamene e che potrebbero essere tracce di ulteriori momenti di riordino). Nell'ambito delle unità archivistiche prese in esame in questa edizione sono prive della segnatura settecentesca, infatti, solo quelle oggi conservate nella capsa miscellanea (di cui si parlerà

[194] S. VALENTI, *Documenti e notizie cronologiche*, p. 274.

[195] Il doc. 187, oggi collocato in una delle capse che non esistevano nel XVI secolo (la capsa 81), ha sul dorso tutti i segni distintivi dell'appartenenza all'Archivio vescovile, e si può dunque ritenere che nel XV e XVI secolo fosse collocato in una capsa diversa.

[196] C. NUBOLA, *Conoscere per governare*, p. 344.

[197] Sul contesto si veda C. DONATI, *Ecclesiastici e laici*, pp. 236-263, e, dello stesso autore, *Il principato vescovile*, pp. 103-107.

[198] Alberti d'Enno produsse egli stesso trascrizioni di documenti vescovili (e non): è la *Miscelanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium* (Biblioteca Comunale di Trento, mss 9-14), che fu utilizzata da Tomaso Gar per redigere gli *Annali del principato ecclesiastico di Trento*.

[199] F. GHETTA, *Introduzione*, pp. 8-10.

più oltre); in tre casi (capsa 2, n. 48b; capsa 57, n. 22a; capsa 63, n. 14b) probabilmente fu considerata sufficiente quanto si trovava scritto sulle 'compagne' delle pergamene che avevano la stessa segnatura in quanto di contenuto analogo (rispettivamente capsa 2, n. 48a; capsa 57, n. 22b; capsa 63, n. 14a: si tratta dei docc. 37, 159, 259). La pergamena che riporta il doc. 201, infine, è più antica di una serie di otto cucite assieme, in cui la segnatura si trova evidentemente solo su quella che è rimasta all'esterno (capsa 9, n. 23). Al termine dell'opera dei due francescani, oltre settemila regesti trovarono spazio nel *Repertorium Archivi Episcopalis Tridenti*, un volume di 1.360 pagine poi lungamente utilizzato, e insostituibile per la conoscenza della documentazione andata perduta in seguito[200].

A questa operazione si affiancò negli stessi anni da un'altra impresa erudita, quella di padre Benedetto Bonelli. L'intenzione era quella di difendere storiograficamente la santità di Adelpreto, vescovo ucciso nel 1172 da Aldrighetto da Castelbarco, messa in dubbio dall'opera di Girolamo Tartarotti; il risultato furono quattro volumi di documenti e dissertazioni sulla storia dell'episcopato, nei quali il Bonelli pubblicò anche numerosi pezzi presenti all'epoca nell'archivio[201]. La sua mano intervenne ad esempio sul dorso di uno dei testimoni del doc. 84, dove annotò la presenza all'atto del figlio dell'assassino di Adelpreto, Briano da Castelbarco.

b. *La documentazione vescovile negli archivi di Stato (secoli XIX-XX)*

La frattura che si consumò tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo tolse definitivamente valore giuridico alle pergamene medioevali, lasciando loro solo un'importanza di carattere storico (peraltro non disprezzabile, in età che riscoprivano ed esaltavano l'importanza dei corpi collettivi e delle loro secolari vicende). Ma l'Ottocento comportò soprattutto l'inserimento del territorio dell'episcopato in più vaste e centralizzate compagini statali (prima quella austriaca, poi quella bavarese, poi quella italica e infine nuovamente quella austriaca), che si sentivano legittimate non solo ad assorbire competenze e diritti, ma anche ad incamerare la documentazione relativa.

Fu in questo contesto che l'archivista Josef von Hormayr, nel 1803, decise di far confluire nell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna (voluto da

[200] *Ibidem*; edizione G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta*.

[201] B. BONELLI, *Notizie*, I; *Notizie,* II, III; *Monumenta*. Sulla vicenda si veda S. VARESCHI, *Le rivisitazioni storico-agiografiche di Girolamo Tartarotti*, pp. 121-146.

Maria Teresa nel 1749 come archivio segreto della Casa regnante, al servizio dello Stato e della sua amministrazione) una robusta selezione della documentazione conservata fino ad allora a Venezia, a Trento e a Bressanone. Il suo principale collaboratore fu Franz Sebastian Gassler, che tra il luglio e l'ottobre 1805 fece inviare ad Innsbruck 56 carri di materiale archivistico prelevato dal Castello del Buonconsiglio. Nel corso di un decennio tale documentazione (insieme a molta altra) si mosse attraverso l'Europa centrale, assecondando o fuggendo i mutamenti istituzionali e militari, da Vienna a Temesvár, a Innsbruck a Monaco di Baviera, esposta al rischio di distruzioni e smarrimenti[202]. Probabilmente già nella prima convulsa fase di questo periodo un gran numero di documenti fu inoltre rubato (e fatto confluire nel circuito antiquario) o distrutto: le prime revisioni della documentazione raccolta a Innsbruck e a Vienna, confrontata con il *Repertorium* di Ippoliti e Zatelli, diedero ben presto la misura di quanto era andato perduto[203]. Nella presente edizione quanto era stato scritto (con maggiore o minore ampiezza) dai due eruditi francescani costituisce, in una quarantina di casi, l'unica notizia utile su documenti deperditi.

Anche dopo il 1815, in una situazione istituzionale più assestata, proseguirono i trasferimenti della documentazione, da Monaco e da Trento in direzione Innsbruck e da Monaco e da Innsbruck in direzione Vienna[204]: all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv fu fatta convergere in particolare la documentazione vescovile trentina risalente a prima del 1363. Lungo l'Ottocento furono dunque gli studiosi austriaci ad avere maggior possibilità di utilizzare i documenti 'trentini': il già citato Hormayr[205], l'editore del *Codex Wangianus* Rudolf Kink[206] e soprattutto gli studiosi che all'inizio del XX secolo diedero vita alla Historische Kommission che si proponeva di pubblicare l'edizione delle fonti per la storia tirolese (un'operazione che si sarebbe conclusa, in tutt'altro contesto istituzionale, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Novecento)[207]. Ai trentini rimaneva il re-

[202] F. GHETTA, *Introduzione*, pp. 10-11; W. MALECZEK, *I viaggi delle carte*, pp. 452-456.

[203] F. GHETTA, *Introduzione*, pp. 13-14; un cenno sulla documentazione capitolare in E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 40-41.

[204] W. MALECZEK, *I viaggi delle carte*, pp. 456-458.

[205] J. VON HORMAYR, *Beytrage*, e, dello stesso, *Geschichte*.

[206] R. KINK (ed), *Codex Wangianus*; E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 27-29.

[207] Sull'argomento si veda M. BITSCHNAU - H. OBERMAIR (edd), *Tiroler Urkundenbuch*, pp. XI-XII.

pertorio Ippoliti-Zatelli, lungamente consultato, e le recriminazioni circa tale condizione, che veniva considerata in connessione con la condizione di subordinazione politico-istituzionale. L'occasione per una ricognizione della documentazione conservata a Vienna alla fine del XIX secolo fu colta da Guido Dominez, che seppur in modo talvolta approssimativo diede un quadro di quanto era allora conservato nella capitale asburgica[208].

Il disfacimento della monarchia austroungarica nell'autunno del 1918 e il trattato di Saint-Germain (10 settembre 1919) avviarono il processo di restituzione dei patrimoni archivistici. La commissione austro-italiana chiamata a definire le questioni giunse ad un accordo sul principio di provenienza: si decise di lasciare intatti i fondi in base alla loro origine da una persona o da un'autorità e di evitare la frammentazione secondo l'oggetto (principio di pertinenza). In tal modo si garantiva (per lo meno in linea di principio) che i documenti prodotti dalle autorità centrali austriache non sarebbero stati esaminati alla ricerca di unità 'italiane' da trasferire nella Penisola[209]. L'Archivio Principesco Vescovile, smembrato tra Vienna ed Innsbruck, tornò allora a Trento (con alcune eccezioni[210]: in questa edizione il doc. 153, conservato ancora oggi a Vienna, fa parte di quelli che non furono restituiti pur avendo sul dorso tutti i segni che lo qualificavano come di provenienza vescovile).

Insieme all'APV giunsero però a Trento anche un consistente gruppo di documenti che, a motivo della loro pertinenza, erano stati raggruppati, nel corso del XIX secolo, in una capsa miscellanea annessa a quelle vescovili, senza aver mai fatto parte di queste ultime[211]; tali documenti sono stati presi in esame nella presente edizione solo a motivo della loro attuale collocazione (si tratta dei docc. 53, 61, 88, 196, 237, 253), ma sarebbe erroneo volerli considerare in senso proprio una parte dell'APV. Non fecero invece ritorno a Trento i documenti che per vie non istituzionali

[208] G. DOMINEZ, *Regesto cronologico*. Si segnala, a proposito di quanto riferisce il Dominez, che il documento citato al n. 139 non è del 1214 ma del 1241 e quello citato al n. 173 non è del 1215 ma del 1226.

[209] W. MALECZEK, *I viaggi delle carte*, pp. 459-464.

[210] K. SPERL, *Carte e pergamene trentine*, pp. 525-526.

[211] Su questo fatto, provato dalla qualità delle note dorsali presenti (e assenti) e dai rapporti che intercorrono tra la documentazione contenuta nelle capse miscellanee e quella attualmente presente ad Innsbruck: C. BELLONI - E. CURZEL, *L'archivio dei frammenti*, pp. LII-LV; E. CURZEL, *L'Archivio del Capitolo del Duomo*, pp. 417-418, e, dello stesso autore, *Delaìto da Noarna*, pp. 355-356.

erano giunti alla biblioteca del Landesmuseum Ferdinandeum: lì, oltre alla versione trecentesca (*Maior*) del *Codex Wangianus*, ci sono anche alcune pergamene provenienti dall'Archivio Principesco Vescovile, una delle quali rientra nell'arco cronologico preso in esame in questa edizione (doc. 81)[212].

I documenti dell'APV confluirono nell'Archivio di Stato, allora appena fondato[213], collocato prima nel Castello del Buonconsiglio, poi nell'ex Collegio dei Gesuiti in via Roma e, dall'inizio degli anni Novanta, in una provvisoria e scomoda sistemazione in via Maccani. In tale contesto fu portata a termine un'operazione di ricognizione della quale diede conto prima, imperfettamente, l'*Inventario* dell'Archivio Principesco Vescovile stesso; quindi, in modo più attento, la *Guida storico-archivistica* di Albino Casetti[214]. Negli anni in cui l'Archivio rimase in via Roma vi fu anche il passaggio di alcune pergamene dell'APV alla sezione *Congregazione di Carità* della Biblioteca Comunale, che era ospitata nello stesso edificio[215]: una di esse è presa in esame in questa edizione (doc. 14).

Tra gli anni Settanta e Ottanta la documentazione vescovile trentina fu oggetto di quattro tesi di laurea, seguite a Padova dal prof. Giorgio Cracco: queste pubblicarono gran parte delle pergamene inedite dell'APV del XII e XIII secolo[216]. Per quanto rimaste nella forma della dissertazione, tali tesi sono state ampiamente utilizzate nei decenni seguenti, e hanno costituito il retroterra di svariati approfondimenti sulla materia. L'impegno per una migliore conoscenza delle fonti utili per la storia trentina, sviluppatosi all'interno dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, diretto dallo stesso prof. Cracco, a partire dal 2001, ha portato nel 2007 alla nuova edizione del *Codex Wangianus*. Del cartulario vescovile degli anni 1215-1218 la presente edizione è un necessario complemento[217].

[212] C. BELLONI - E. CURZEL, *L'archivio dei frammenti*, pp. LV-LVIII; E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, p. 153.

[213] Sulla fondazione si veda G. CICCOLINI, *Notizie intorno all'Archivio di Stato*, pp. 81-89.

[214] *Archivio del principato vescovile. Inventario* (cfr. F. GHETTA, *Introduzione*, p. 15, nota 30); A. CASETTI, *Guida storico-archivistica*, pp. 843-848; *Archivio di Stato di Trento*, pp. 670-672.

[215] Si veda anche L. ECCHER (ed), *Documentazione papale in archivi trentini*, nn. 16, 17, 18, 22.

[216] F. LEONARDELLI, *Economia*; A. ANDREATTA, *L'esercizio del potere*; F. CORADELLO, *Vassallità e rendite*; L. POVOLI, *Economia, società e rapporti politici*.

[217] E. CURZEL, *L'edizione delle fonti documentarie*, pp. 317-319; E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, pp. 56-79.

4. Appendice. I vescovi di Trento tra Altemanno (1124-1149) e Corrado di Beseno (1189-1205): cronologia

Altemanno

1124 agosto 5, Arco (Tn): (eletto), concede il permesso agli abitanti di Riva del Garda di costruire un castello vicino al lago di Garda.
B. Bonelli (ed), *Notizie*, II, n. 17.

1126 agosto 26, Salisburgo: è tra i testimoni di una donazione alla chiesa di Salisburgo.
B. Bonelli (ed), *Notizie*, II, n. 17, nota l; I. Rogger, *Testimonia*, pp. 59-60, nota 125.

1131 luglio 5 o 15, Appiano (Bz): consacra una cappella ad Appiano (Castelvecchio?)
B. Bonelli (ed), *Notizie*, II, pp. 66, 710.

1134 maggio 17, Cavalese (Tn): consacra la chiesa di Santa Maria di Cavalese in val di Fiemme.
B. Bonelli (ed), *Notizie*, II, p. 24 (con dubbi sulla data).

1135 febbraio: consacra un altare nel monastero di Suben (Austria).
I. Rogger, *Testimonia*, p. 60.

1142, Friesach (Carinzia): è presente ad un diploma di Corrado vescovo di Salisburgo.
B. Bonelli (ed), *Notizie*, II, n. 18.

1142, Salisburgo: dota il monastero di Suben (Austria).
B. Bonelli (ed), *Notizie*, II, n. 19.

1142: consacra la chiesa di Grissiano (Bz).
A. Ducati, *Consacrazioni medioevali*, p. 254.

1144 novembre 23, Trento: giudica una lite tra Riva del Garda e Arco.
B. Bonelli (ed), *Notizie*, II, n. 20.

1145 settembre 29, San Michele (Tn): consacra la chiesa e il convento di San Michele all'Adige.
C. Belloni (ed), *Documenti trentini*, n. 1 e bibliografia ivi citata.

1145 novembre 19, Trento: dona al monastero dei Santi Nazaro e Celso di Verona un censo dovuto per un alpeggio nei monti Lessini.
G.M. Varanini, *Appunti sulle istituzioni comunali*, p. 118.

1146 luglio, Trento: concede ad Oprando abate di Vallalta presso Bergamo il monastero di San Lorenzo posto presso il fiume Adige.

E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini (edd), *Le pergamene dell'archivio della Prepositura*, appendice, n. I/1.

1147 maggio 5, Trento: dà in locazione a Giovanni da Fai e a Giovanni *Calerius* suo genero la decima dovuta alla canipa vescovile di Mezzocorona.
doc. 7

1147 novembre 20, Trento: dona la pieve di Appiano e la pieve di Santa Maria di Trento alla cattedrale di San Vigilio.
E. Curzel, *Documenti del Capitolo*, n. 1.

1149 febbraio 22, Trento: cede all'abate di San Lorenzo presso Trento il monte Margone; in cambio ottiene la *terra de Traversara.*
doc. 8

1149 marzo 27: muore a Trento.
I. Rogger, *Testimonia*, p. 64.

Arnoldo

Il suo nome è attestato dal Dittico Udalriciano e dall'Obituario (in data 15 febbraio); è privo di riscontri.
I. Rogger, *Testimonia*, p. 64.

Eberardo

1152 giugno/luglio, Regensburg (Baviera): è alla corte di Federico I.
H. Appelt (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, I, n. 14, p. 27.

1155 aprile 4, Riva del Garda (Tn): gli abitanti di Riva si impegnano a pagargli dodici denari veronesi di affitto per ogni casa.
E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, n. 69.

1155 giugno 6: è presente alla conclusione di una lite tra la comunità del Bleggio e quella della val Rendena.
P. Orsi, *Un giudizio di Dio*, pp. 84-90.

1155 giugno 18: muore a Trento.
I. Rogger, *Testimonia*, p. 65.

Adelpreto

1156 settembre 17, Regensburg (Baviera): è alla corte di Federico I.
H. Appelt (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, I, n. 151, p. 260.

1157 febbraio 5, Ulm (Baden-Württemberg): è alla corte di Federico I.
H. Appelt (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, I, n. 158, p. 273.

1157 aprile 6, Worms (Renania-Palatinato): è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, I, n. 165, p. 284.

1157 giugno 21, Norimberga (Baviera): è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, I, n. 147, p. 248 (con dubbi sulla data).

1157 ottobre 27, Besançon (Franca Contea): è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, I, n. 184, p. 310.

1157 novembre 3, Dôle (Franca Contea): è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, I, n. 189, p. 317.

1158 mentre scorta i legati papali inviati a Federico I, è fatto prigioniero dai conti di Appiano e riesce prodigiosamente a salvarsi.
I. ROGGER, *Testimonia*, p. 66.

1159 marzo 25, Riva del Garda (Tn): condona agli abitanti della val di Ledro quanto dovuto per due placiti, in cambio di un affitto in natura.
doc. 9

1160 febbraio 15, Pavia: è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, II, n. 308, p. 125.

1160 maggio 20, Trento: dà in feudo a Gandolfino da Fornace il castello di Belvedere, affidandogliene la custodia.
doc. 10

1160 maggio 20, Trento: giudica la lite tra *Ieconia* arcidiacono e Gandolfino da Fornace per quanto riguarda la chiesa di San Martino di Fornace.
E. CURZEL, *Documenti del Capitolo*, n. 2.

1160 settembre 21, Treviso: compra da Ezzelino I da Romano e Agnese sua moglie tutte le loro proprietà poste a Caldaro e ad Appiano.
doc. 11

1161 settembre 1, Landriano (Pv): è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, II, n. 337, p. 173.

1161 novembre 29, Riva del Garda (Tn): investe Gumpo da Madruzzo e Boninsegna suo nipote del feudo di custodia del castello di Madruzzo.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 98.

1161 dicembre 16, Gardole di Tenno (Tn): permette a Gumpo da Madruzzo e Boninsegna suo nipote di costringere i contadini a garantire la difesa del castello di Madruzzo.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 98.

1161 riceve da Federico I la conferma della donazione del comitato di Trento.
doc. 12

1162 consacra la chiesa di San Valerio presso Cavalese in Val di Fiemme.
I. ROGGER, *Testimonia*, p. 67.

1163 aprile 25, Pressano (Tn): dà in feudo a Bozone da Stenico la custodia della casa che si è fatto costruire nel castello di Stenico.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 15.

1163 luglio 22, presso Castel Firmiano (Bz): ascolta la protesta di Federico di Ulrico da Campo per quanto riguarda il castello di Stenico.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 16.

1164 gennaio 8, Faenza (Ra): è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, II, n. 425, p. 316.

1164 gennaio 8, Sant'Arcangelo (Rn): è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, II, n. 427, p. 319.

1164 febbraio 22, Fano (An): rappresenta Federico I.
D. PACINI - G. AVARUCCI - U. PAOLI, *Liber iurium*, doc. 142, pp. 293-296 (con dubbi sull'autenticità).

1164 consacra la chiesa di San Vigilio di Moena.
A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali*, p. 255.

1165 giugno 7, Fano (An): rappresenta Federico I.
D. PACINI - G. AVARUCCI - U. PAOLI, *Liber iurium*, doc. 196, pp. 370-371 (trascritto alla metà del XV secolo: per affinità al documento del 1164 febbraio 22 andrebbe forse anticipato di un anno. Questo documento e il precedente sono citati da BONELLI, *Notizie*, II, pp. 429-432, il quale non dà loro credito per non ammettere la presenza del venerato vescovo al fianco dello scismatico imperatore).

1165 dicembre 3, Bolzano: giudica una lite tra Bertoldo di Tirolo e Arnoldo di Greifenstein da una parte, Alberto vescovo di Freising dall'altra a proposito della decima di Guncina (Bz).
F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 305.

Prima del 1166 agosto 23: giudica una causa tra l'abate di Rott (Rott am Inn, in Baviera) e il conte di Lechsgemünd.
F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 308.

1166 agosto 23, Bolzano: giudica una causa tra le abbazie di Rott (Baviera) e di Novacella (Bz).
F. HUTER (ed), *Tiroler Urkuindenbuch*, I, n. 309.

1166 agosto 30, Trento: è presente all'accordo tra Lanfranco abate del monastero di San Lorenzo presso Trento e Ropreto da Salorno.
E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'archivio della Prepositura*, n. 2.

1166 ottobre 31, Trento: consiglia Federico I a proposito della fondazione e dei diritti del monastero di Augia (presso Bolzano).
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, II, n. 520, p. 461.

1167 febbraio 10, Borgo Panigale (Bo): riceve in feudo da Federico imperatore il castello e la contea di Garda.
doc. 13

1168 aprile 29, Riva del Garda (Tn): riceve dai rappresentanti di Carlassario Crescenzi da Verona il giuramento di fedeltà.
doc. 14

1171 luglio 2, Trento: di fronte a lui, Bozone da Stenico impegna tutti i suo beni posti a Trento come garanzia per la custodia e l'apertura al vescovo del castello di Stenico.
doc. 15

1171 dicembre 7, Trento: giudica la lite tra la comunità di Mori e la comunità di Nago per quanto riguarda il possesso del monte Bordina.
doc. 16

1172 aprile 3, Riva del Garda (Tn): riceve da Enrico da Egna del fu Giovanni da Castelfondo un casale, posto nella pertinenza di Egna, e lo autorizza a costruirvi un castello.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 2.

1172 settembre 20: muore ucciso tra Riva e Arco.
I. ROGGER, *Testimonia*, p. 68; I. ROGGER., *Vita, morte e miracoli*, pp. 331-384; G. CRACCO, «*Assassinio nella cattedrale*», pp. 17-34.

Salomone

1173 aprile 23, Trento: dà in locazione a Sonza un pezzo di terra e una casa.
doc. 17

1177 luglio 24, Venezia: è presente con un seguito di trenta uomini alla pace siglata tra papa Alessandro III e l'imperatore Federico I.
L.A. BERTO (ed), *Testi storici veneziani*, pp. 58-59.

1177 agosto 17, Venezia: è alla corte di Federico I.
H. APPELT (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, III, n. 697, p. 226. Aveva appena ricevuto una faticosa conferma: I. ROGGER, *Testimonia*, p. 69.

1178 marzo 4, Trento: concede ad Aicardo, figlio di Trentino *Terbugi*, un terreno disboscato.
doc. 19

1178 marzo 21, Trento: dà in locazione a Martino *de Walando* e ad altri una *tenuta*, posta a Monclassico.
doc. 20

1178 dicembre 18, Trento: dà in locazione a Arnaldino figlio di *Scabucus* da Ala un maso dell'episcopato, posto ad Ala.
doc. 22

1179 marzo 5: partecipa al III concilio lateranense.
I. ROGGER, *Testimonia*, p. 70.

1180 gennaio 1, Sonnenburg (Bz): chiede alla badessa di Sonnenburg quali sono i diritti di cui il vescovo di Trento gode nei confronti del monastero.
doc. 23

1180 febbraio, Trento: dà in locazione a Sonza un pezzo di terra edificabile.
doc. 24

1180 aprile 12, Trento: è presente all'investitura effettuata da di Enrico fratello di Guidotto in favore di Lanfranco, abate del monastero di San Lorenzo.
E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'archivio della Prepositura*, n. 4.

1180 maggio 5-7: consacra le chiese di Santa Maria e di San Nicolò di Bolzano, la chiesa di San Lorenzo di Rencio (Bz) e di San Giovanni di Villa (Bz).
B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 710; A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali*, p. 255.

1180 agosto 1, Trento: è presente alla sentenza per una lite riguardando i servi della pieve di Mori.
doc. 25

1180 agosto 7, Ala (Tn): dà in locazione ad alcuni uomini di Ala tutto ciò che essi già tenevano dall'episcopato trentino.
doc. 26

1180 settembre 17: consacra la chiesa di San Paolo di Rencio (Bz).
A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali*, p. 255.

1181 maggio 31, Castel Firmiano (Bz): riceve da Federico conte di Appiano il castello di Greifenstein e tutto quanto vi pertiene.
doc. 28

1181 dicembre 15, Trento: concede l'avvocazia sul monastero di Sonnenburg a Pellegrino da Flavon.
F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 399.

1182 ottobre 31, Trento: dà in pegno a Trentino di Ottone Ricco gli uomini che ha a Romagnano.
doc. 30

1182 dicembre 14, Arco (Tn): accorda agli uomini di Ledro la conversione in denaro di quanto dovuto in natura.
doc. 31

1183 giugno 13, Pergine Valsugana (Tn): compra da Maria del fu Ottolino da Pradaglia il castello di Pradaglia.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 75.

1183 giugno 17, Trento: riceve da Gumpo del fu Giovanni Zuko dal Dosso un terreno, posto a Trento nei pressi della chiesa di San Michele, e lo concede a Lanfranchino, converso dell'ordine dei Crociferi, perchè vi costruisca un ospedale.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 79.

1183 giugno 22, Trento: dà in feudo ai fratelli Arnoldo, Anselmo e Ruggero, figli di Adelpreto da Livo, due *casalia* posti a Mezzocorona, a difesa del castello.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 37.

1183 giugno 29 e 30, Trento: compra da Ottolino del fu Greppo da Verona i diritti che quest'ultimo dimostra di avere sul castello di Pradaglia.
doc. 32

1183 dicembre 30: muore.
I. ROGGER, *Testimonia*, p. 70.

Alberto da Campo

1184 marzo 15, Haguenau (Alsazia): (eletto), presenta a Federico imperatore una controversia con il conte di Tirolo, a proposito dell'erezione di un castello.
doc. 33

1184 giugno 28, Bolzano: riceve da *Wasengrimus* del fu *Wasengrimus* da Gardolo una porzione del castello di Gardolo.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 28.

1185 marzo 3, <val Pusteria (Bz)?>: cede ad Enrico, vescovo di Bressanone, tre fratelli appartenenti alla *Casadei Sancti Vigilii*, ricevendone in cambio i sei figli di *Wolfegerus* da Elle (presso San Lorenzo di Sebato).
doc. 34

1185 marzo 24, Trento: i rappresentanti dei cercatori d'argento gli promettono di corrispondergli determinate somme, dopo di che saranno liberi da ulteriori contribuzioni.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 138.

1185 maggio 5, presso Mezzocorona (Tn): chiede alla *curia* dei vassalli se sia lecito ad alcuno costruire un castello senza la sua autorizzazione.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 23.

1185 maggio 27, Trento: riceve da Zanello figlio di Adelpreto da Villazzano la riconsegna della casa e della cantina che Milone *Caveturculus* aveva presso il fiume Adige; li reinveste.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 44.

1185 luglio 23, Nave San Felice (Tn): dà in feudo a Ulrico ed Arnoldo conti di Appiano il castello di Walbenstein e al solo Ulrico il castello di Arsio.
doc. 35

1185 agosto 27, Bolzano: riceve da Enrico, conte di Appiano, la riconsegna dei beni posti a Breguzzo, Bondo e in tutta la pieve di Tione.
doc. 36

1186 marzo 30, Arco (Tn): investe del loro feudo Federico e Ulrico da Arco.
B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei conti d'Arco*, p. 34.

1186 aprile 5: consacra la chiesa di San Paolo di Ceniga.
E. CURZEL, *Chiese trentine*, p. 414.

1187 giugno 18, Trento: riceve da Pietro del fu Riprando da Civezzano il castello di Bosco, che viene quindi dato in feudo.
doc. 38

1187 luglio 8, Augia (presso Bolzano): in sua presenza, l'abate del monastero di Biburg (in Baviera) e la badessa del monastero di Sonnenburg giungono ad un accordo per quanto riguarda il possesso di otto masi, posti sul monte di Aldino.
doc. 39

1187 ottobre 3, Tignale (Bs): dà in feudo a Giovannibello, Giacomino e Abriano da Tignale e ad altri venti uomini l'esercizio dei diritti pubblici.
doc. 40

1188 gennaio 29, Trento: Alberto, vescovo di Trento, autorizza Alberto notaio a costruire una casa, un castello o una fortificazione in qualunque luogo della pieve di Fondo.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 3*.

1188 maggio 24, Mori (Tn): dà in feudo ad Anselmo del fu Enrico da Mori e ai suoi soci il diritto di trasporto con le barche a partire dalle pievi di Mori e Villalagarina fino a Bolzano.
doc. 42

1188 giugno 24, Cles (Tn): compra da Arpone del fu Arpone da Cles la curia di Naturno in val Venosta.
E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, n. 55.

1188 dicembre 6, Saalfeld (Turingia): di fronte a Federico imperatore viene pronunciato un *laudum* secondo il quale il fu Alberto vescovo di Trento, sul letto di morte, non poteva alienare i beni del suo episcopato.
E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, n. 45.

Corrado da Beseno

1188 opera come giudice delegato da Federico I nella lite tra il vescovo di Belluno e il comune di Treviso.
H. Appelt (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.*, IV, n. *1211, p. 477.

1189 febbraio 15, Ansbach (Baviera): riceve da Federico I imperatore i diritti sulle miniere.
doc. 43

1189 aprile 18, Bolzano: (eletto), dà in feudo ad Adeleita figlia di Gotsalco da Castelrotto la custodia del castello di Liechtenstein.
E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, n. 150.

1189 aprile 20, castello di Ultimo (Bz): (eletto), dà in feudo a Arnoldo conte di Appiano ed al fratello Egnone i possessi, posti in Preore, a cui avevano precedentemente rinunciato.
E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*, n. 86.

1189 agosto 24, Riva del Garda (Tn): (eletto), riceve da un gruppo di uomini di Storo il castello di Lodrone.
doc. 44

1189 settembre 4, Trento: (eletto), dà in feudo ad un gruppo di uomini di Storo il castello di Lodrone.
doc. 44

1189 settembre 16, Bolzano: riceve da Enrico, conte di Appiano, la riconsegna del castello di Greifenstein.
F. Huter (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 452.

1189 ottobre 13, Egna (Bz): concede ai rappresentanti degli abitanti di Egna la libertà di vendere e acquistare gli edifici nel sobborgo.
doc. 45

1190 aprile 19, Egna (Bz): ottiene la riconsegna di un feudo da parte di Corradino da Ora e Federico Zap.
doc. 46

1190 giugno 24, Bolzano: detta le norme riguardanti i beni in comune tra le pievi di Bolzano e di *Keller* (Gries).
doc. 47

1190 luglio 5, Riva del Garda (Tn): dà in locazione a Zuccone *de Spinaboco* un pezzo di terra vignata.
doc. 48

1190 luglio 18, Trento: in vista della spedizione romana di Enrico, re di Germania, chiede a Gumpone da Madruzzo e a Ruggero da Livo di descrivere la ripartizione dei suoi *fideles* in cinque gruppi.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 51.

1191 gennaio 19, Lodi: è alla corte di Enrico VI.
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, IV, n. 115.

1191 gennaio 20, Lodi: Enrico VI re dei Romani interviene a suo favore vietando l'edificazione di torri nella città e nel ducato di Trento senza il suo permesso.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 60*.

1191 aprile 11, Trento: riceve da Bernelmo del fu Bertoldo una casa posta nel mercato di Trento e la dà in locazione.
doc. 50

1191 aprile 17, Trento: riceve da Giovanni genero di Calavino un orto posto nei pressi dell'ospedale di *Widotus* e lo dà in locazione.
doc. 51

1191 maggio 3, Trento: riceve da Arnoldo Bianco da Povo un edificio posto a Trento nel mercato e lo dà in locazione.
doc. 52

1191 giugno 24, Egna (Bz): si conclude la controversia con i suoi nipoti Giacomino e Ottone da Caldaro.
doc. 54

1191 maggio 22, Trento: autorizza il Capitolo a dare in locazione la decima che la canonica possiede ad Ala.
E. CURZEL (ed), *Documenti del Capitolo*, n. 11

1191 luglio 2, Greifenstein (Bz): dà in feudo a Petrino e ai suoi fratelli i beni che erano stati oggetto della lite con i nipoti.
doc. 54

1191 luglio 26, San Nicolò (presso Trento): consacra la chiesa di San Nicolò.
E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'archivio della Prepositura*, appendice, n. II/1.

1191 luglio 28: riceve da Pellegrino conte di Flavon ed Ulrico suo nipote tutti i beni e diritti da essi detenuti a Cortaccia che erano stati oggetto di controversia, in cambio di cinquanta marche d'argento.
doc. 55

1191 agosto 1, Ossana (Tn): compra da Gislemberto *de Lagaro* tutti beni siti a Nanno e a Don, che questi avevano ricevuto in passato dal vescovo Adelpreto.
doc. 56

1191 dicembre 7, Trento: Arnoldo del fu Zucone da Mezzocorona gli riconsegna i figli dei defunti fratelli Vitale e Faidano del fu Viviano da Fai e tutto quanto detiene in feudo a Fai.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 78.

1191 dicembre 14, Cles (Tn): investe Vitale, Giovanni e Ropreto, figli di Bertoldo vicedomino, di una rendita pari a ventidue moggi e mezzo di segale.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 155.

1192 gennaio 25, Trento: riceve da Ermengarda, moglie del fu Rodolfo da Villazzano, una casa posta a Trento, e la dà in locazione.
doc. 57

1192 marzo 16, Trento: riceve da T. figlio di *Brexenelinus* la riconsegna di un terreno disboscato, posto a Mesiano, e lo dà in locazione.
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 3.

1192 aprile 25, Trento: riceve da Tebaldo un edificio posto a Piedicastello, e lo dà in locazione.
doc. 59

1192 maggio 29, Riva del Garda (Tn): dà in feudo ad Antolino, a Riprandino e a Malcoreto, rappresentanti della comunità di Riva, il diritto di misurazione delle merci nel suburbio di Riva e la navigazione dal Ponale a Torbole e ritorno.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 71.

1192 giugno 2, Egna (Bz): ottiene da Guglielmo, conte di Flavon, la riconsegna di tutto quanto possedeva o pretendeva di possedere a Cortaccia.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 50.

1192 giugno 13, Ciré di Pergine (Tn): è in lite con i signori di Caldonazzo per il possesso dei monti posti sopra la strada che porta a Vicenza.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 67*.

1192 settembre 18, Bolzano: investe Bernardo del fu Bernardo da Bolzano, Enrico Stochel, Purcardo, Menardo e Corrado *Frauc* di un piccolo pezzo

di terra appartenente alla chiesa di Sant'Andrea di Bolzano.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 107.

1192 settembre 21, Trento: dà in feudo a Zuco e a Girardo da Nago, rappresentanti della comunità di Nago, il diritto di controllo del porto di Torbole.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 68.

1192 ottobre 6, Trento: dà in feudo ad Andrea da Borgonuovo l'area delle acque del torrente Fersina.
doc. 60

1192 Enrico VI ordina a lui e ad altri due *fideles* di non procedere nella causa che ha in corso con gli uomini di Crema.
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, IV, n. 259.

Prima del 1193 marzo 12: pronuncia una sentenza per quanto riguarda la causa tra il comune di Arco e quello di Drena.
doc. 61

1193 aprile 5, Trento: riceve da Adelperone *Rufus* dalla Valsugana un edificio posto a Trento nel borgo di San Pietro, e lo dà in locazione.
doc. 62

1193 maggio 1: consacra la chiesa di Varena in val di Fiemme.
A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali*, p. 256.

1193 maggio 16, Trento: riceve dal *magister* Ersignano un terreno disboscato posto nei pressi della porta di Sant'Apollinare, e lo dà in locazione.
doc. 63

1193 settembre 26: consacra la chiesa di Carano in val di Fiemme.
A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali*, p. 256.

1193 novembre 2, Trento: riceve da una donna un casale, posto in Borgonuovo, e lo dà in locazione.
doc. 65

1193 novembre 7, Trento: riceve da Ottone *Liuçmannus* da Flavon e da Ramberto suo figlio la riconsegna del maso di Cortaccia.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 49.

1193 novembre 8, Trento: riceve da Adeleita un orto, e lo dà in locazione.
doc. 66

1193 novembre 29: consacra la chiesa di Daiano in val di Fiemme.
A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali*, p. 256.

1194 marzo 18, Norimberga (Baviera): è alla corte di Enrico VI.
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, IV, n. 339.

1194 aprile 19, Trento: ottiene da Gumpolino del fu Zucone da Mezzo la riconsegna dei figli dei defunti fratelli Vitale e Faidano del fu Viviano da Fai.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 77.

1194 maggio 10, Trento: riceve da Nicolò del fu Enrichetto da Egna la riconsegna delle porzioni di terreno comune usurpate a Egna e un prato, attraverso il quale si trasporta il legname al fiume Adige.
doc. 67

1194 luglio 9, Bolzano: riceve da Egnone, conte di Appiano, un dosso fortificato detto Castelvecchio, posto nel territorio di Appiano.
doc. 68

1194 agosto 11, Arco (Tn): in occasione della consacrazione della chiesa fondata da Ulrico da Arco, posta tra Arco e Riva, concede indulgenze per chi vi si rechi in pellegrinaggio ed esenta la chiesa dagli obblighi nei confronti della pieve.
doc. 69

1194 agosto 31, Egna (Bz): riceve da Enrico del fu Enrichetto da Egna la conferma della riconsegna fatta dal fratello Nicolò.
doc. 67

1194 (mese imprecisato), Trento: dà in feudo a Ulrico *Rufus* e ad altri un dosso sito nella pieve di Tesimo, sopra Nalles, nella località detta *Casaç*, con il permesso di costruirvi un castello.
doc. 71

1195 gennaio 9, Trento: concede ai canonici il feudo del dazio
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 24.

1195 gennaio 21, Trento: riceve dai canonici 3.000 lire in cambio del feudo del dazio.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 24.

1195 febbraio 25, Trento: autorizza Ropreto notaio a trascrivere in forma pubblica alcune testimonianze a proposito del fatto che alcuni affittuari di Nago siano o meno servi del monastero di San Lorenzo.
E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'archivio della Prepositura*, n. 10.

1195 marzo 2, Bolzano: riceve dal preposito e dall'abate del monastero di Tegernsee un vigneto detto *de Albaro*, posto presso Bolzano; in cambio cede una *curia* e un vigneto posto a Bolzano.
doc. 74

1195 marzo 7, Castel Firmiano (Bz): Ulrico da Greinsberg giura che d'ora in poi renderà conto al vescovo di qualunque offesa che potrà essere arrecata da parte sua o da parte dei suoi uomini alla masnada vescovile di Castelvecchio di Appiano.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 172.

1195 maggio 12, Trento: dà in locazione a Ottolino due piovi di terra coltivata a vigneto posta a Man.
doc. 75

1195 giugno 13, Trento: riceve da Egnone conte di Appiano due *curtes* poste presso Castelvecchio, e gliele concede in feudo.
doc. 76

1196 agosto 17, Trento: riceve da Turcone decano, da Gardesana e Leucarda un terreno recintato coltivato a vigne posto a Centochiavi, che dà in locazione.
doc. 79

1196 ottobre 22, Trento: giudica la causa tra il Capitolo e i procuratori della comunità di Pergine per quanto riguarda il possesso del monte di Montagnaga.
E. CURZEL (ed), *Documenti del Capitolo*, n. 17.

1197 maggio 1, *in Stroparolo* (presso Rovereto, Tn): pone sotto la sua protezione chi si recherà alla chiesa di Sant'Ilario nel giorno della consacrazione; libera la chiesa e l'ospedale ad essa annesso dalla giurisdizione pievana.
doc. 80

1197 maggio 2, Trento: riceve da Adelpreto nipote di Enrico di Ottone Grasso un *casamentum* posto a Trento in Borgonuovo, e lo dà in locazione.
doc. 81

1197 settembre 24, Castel Firmiano (Bz): dichiara che se Filippo, duca di Svevia, cederà alla *Casadei Sancti Vigilii* Berta, figlia di Baldoino da Firmiano, ella e Cunegonda dovranno succedere analogamente ai fratelli nell'allodio paterno.
E. CURZEL (ed), *Documenti del Capitolo*, n. 90.

1197 novembre 21, Trento: Turcone decano dichiara di voler rinunciare alla lite con Corrado a proposito della chiesa di San Martino di Trento; il vescovo dichiara inoltre di non voler concedere all'ospedale diritti pievani.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 34.

1197 dicembre 2, Trento: dichiara di aver investito Domenico e Bianco di un maso, posto a Grumes.
doc. 82

1198 gennaio 19, Trento: riceve da Ottolino Bocone, da Ulrico suo figlio e da Guglielmo suo fratello una rendita pari alla somma di diciassette soldi e mezzo ricavata da una serie di edifici, e la dà in feudo.
doc. 83

1198 agosto 16, Chiusole (Tn): compra da Briano del fu Aldrighetto di Castelbarco il castello di Castelbarco, e glielo dà in feudo.
doc. 84

1198 novembre 2, Santa Massenza (Tn): riceve il giuramento di fedeltà da Ulrico del fu Federico da Arco.
doc. 85

1198 novembre 29, Trento: riceve da Anselmo da Livo la riconsegna della rendita di venti soldi veronesi che si ricava dalle case del fu Bonaldo da Scanna, di Zanello suo fratello e dei figli del fu Dodo.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 118.

1199 gennaio 4, Trento: ottiene da *A. Maniosus* la metà di un prato posto a *Somontano*, e lo dà in feudo.
doc. 86

1199 maggio 8, Spira (Renania-Palatinato): è alla corte di Filippo di Svevia.
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/I, n. 27.

1199 giugno 16, Trento: ottiene da Berta e Riccarda del fu Corrado *Grafelinus* la riconsegna della metà di un *casamentum*, posto a Bolzano, e lo dà in locazione.
doc. 88

1199 luglio 17, Mezzocorona (Tn): dà in feudo ad Albertino, a Manfredino da Ton e a Luto da Marostica il dosso detto *Visionum*, affinché vi costruiscano un castello.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 113.

1199 settembre 2, Trento: ottiene da Rodolfo di Aicardo e Trentino da Stilves la riconsegna di una casa con una *canipa* posta a Trento nel mercato, e la dà in locazione.
doc. 89

1199 dicembre 12, Trento: ottiene da *Olxalcus* un pezzo di terra posto in Borgonuovo, e lo dà in locazione.
doc. 90

1199 dicembre 12, Trento: investe Amico, marito di Berta figlia di *Pillunkus*, del feudo del figlio di Berta.
doc. 91

1200 gennaio 26, Trento: dà in locazione a Berta, moglie del fu Giovanni da Costa, un terreno disboscato posto a Costa.
doc. 92

1200 febbraio 28, Trento: dà a Grogno figlio di Villano da Solasna cento lire veronesi in cambio della fornitura annuale di venti orne di vino bianco.
doc. 93

1200 febbraio 28, Trento: dà a Enrichetto da Bosco il permesso di costuire una *domus murata* sotto Barbaniga, purché questa rimanga aperta all'episcopato.
doc. 94

1200 marzo 6, Trento: dà in feudo ad Altifredo e a Viviano suo padre il servizio relativo alla copertura della chiesa di San Vigilio.
doc. 95

1200 marzo 9, Trento: affida la causa sul feudo del giudice a Nicolò da Egna e Adelpreto da Madruzzo.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 54.

1200 agosto 3, Trento: riceve da Giovanni figlio di *Widrisius* la riconsegna di un terreno disboscato posto a Mesiano, che dà in locazione.
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, appendice, n. 3.

1200 agosto 9, Trento: riceve da Nicolò *Zoccus* la riconsegna di un campo, posto a *Canedum*, e lo dà in feudo.
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, appendice, n. 4.

1200 agosto 10, Trento: investe Adelpreto del terreno disboscato che già gli aveva concesso il vescovo Salomone.
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, appendice, n. 5.

1200 agosto 17, Trento: riceve da Moscardo la riconsegna di un terreno disboscato.
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, appendice, n. 6.

1200 agosto 25, Trento: è presente alla locazione di una casa posta *in hora Wielandi*, sulla quale ha dei diritti.
doc. 96

1200 ottobre 11, Riva del Garda (Tn): dopo aver abbandonato la città, chiede aiuto militare a Ulrico d'Arco.
B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei conti d'Arco*, p. 34; F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, app., n. 7.

1200 dicembre 23: concede a Ulrico d'Arco il dazio di Torbole.
B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei conti d'Arco*, p. 34; A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, p. 132.

1201 gennaio 25, Castel Firmiano (Bz): riceve da Geremia da Caldonazzo la riconsegna di quella parte della sua proprietà, posta presso Caldonazzo, che basta a costruire un castello, e gli permette di costruirne uno.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 179.

1201 maggio 6, Trento: investe Gunterino da Brancolino, rappresentante degli uomini di Pradaglia e di Lenzima, del feudo del guado di Sacco.
E. CURZEL - G.M. VARANINI (edd), *Codex Wangianus*, n. 74.

1201 è costretto da una ribellione ad abbandonare la città; vi rientra solo con l'appoggio di Briano di Castelbarco.
A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 131-154, 279-299.

1201 ottobre 5, Trento: riceve da Trullo figlio di Ferraguto la riconsegna di una casa posta a Trento nella contrada di San Martino, che dà in locazione.
doc. 98

1202 marzo 8, Trento: giudica una lite che coinvoilge Mabilia del fu Trentino di Ottone Ricco.
B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei conti d'Arco*, pp. 40-41; A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, p. 151 (fondazione d'Arco, Archivio, busta 9, pergamena 60).

1202 aprile 6, *in Ponte Novo* (presso Cardano, Bz): ratifica l'accordo con Corrado, vescovo di Bressanone, a proposito dei dazi dovuti ai due episcopati da parte dei rispettivi sudditi al dazio di Chiusa e a quello di Bolzano.
doc. 99

1202 aprile 30, Trento: dà in feudo ai rappresentanti dell'associazione dei proprietari di navi di Mori tutti i diritti di navigazione sul fiume Adige da Ravazzone fino a Bolzano.
doc. 100

1202 luglio 3, Trento: dà in feudo a Tebaldo Turrisendi da Verona la *curtis* di Ossenigo.
doc. 101

1202 luglio 14, Trento: ottiene da Ropreto da Albiano la riconsegna di una casa, posta nella contrada di Borgonuovo, e la dà in feudo.
doc. 102

1202 luglio 28, Trento: promette a Corrado, *Waltonus*, Ermanno e Dietrich di non alienare mai né loro, né i loro eredi al di fuori della *Casadei* di San Vigilio.
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 15

1202 luglio 30, Trento: ottiene da Corrado *Keber* e Enrico da Mezzo la riconsegna di una casa posta *in Broilo*, e la dà in locazione.
doc. 103

1202 agosto 26, Trento: ottiene da Adelpreto *Trondolus* la riconsegna della metà di un casale, posto a Trento in Borgonuovo, e lo dà in locazione.
doc. 104

1202 dicembre 21, Trento: ottiene da Andrea da Gabbiolo e Rambaldo la riconsegna della metà di un vigneto posto a Mesiano, e lo dà in locazione.
doc. 105

1203 aprile 11, Verona: nel corso di un processo di fronte ai delegati papali, una parte in causa dichiara che il vescovo è scomunicato.
doc. 106

1203 luglio 14, Egna (Bz): riceve da Nicolò ed Enrico da Egna la riconsegna del castello che avevano fino ad allora posseduto, e lo dà loro in feudo.
doc. 107

1204 marzo 2, Ala (Tn): stipula la pace con Verona e con Ulrico da Arco.
doc. 109

1204 giugno 15, Trento: alcuni uomini di Fai e i rappresentanti del comune di Trento gli chiedono di riscuotere dagli uomini di Fai quanto dovuto al comune per l'affitto del monte Gazza; il vescovo accetta la proposta.
doc. 110

1204 luglio 1, Sonnenburg (Bz): chiede alle monache di Sonneburg di sapere quali sono diritti e doveri del monastero nei confronti dell'episcopato trentino.
doc. 111

1204 settembre 2, Trento: investe Alberto da Stenico di un dosso presso il lago di Molveno.
doc. 112

1204 ottobre 17, Riva del Garda (Tn): i rappresentanti di Ulrico d'Arco chiedono che il vescovo gli restituisca i suoi beni.
B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei conti d'Arco*, p. 43, A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, p. 157 (fondazione d'Arco, Archivio, busta 9, pergamena 61).

1205 marzo 10, Innsbruck: dichiara di voler rinunciare all'episcopato e di volersi ritirare nel monastero di Sankt Georgenberg.
doc. 113

5. Nota all'edizione

a. *Le unità documentarie*

La presente edizione ha tenuto conto del materiale archivistico che porta una data antecedente al 1218 (anno della scomparsa del vescovo Federico Wanga) e che era conservato intorno al 1760 nell'Archivio Principesco Vescovile. Sono stati dunque presi in esame i documenti del fondo Archivio Principesco Vescovile dell'Archivio di Stato di Trento; le pergamene attualmente conservate in fondi diversi, ma che provengono da quell'Archivio; le notizie di documenti deperditi che si trovano in un elenco duecentesco (docc. 224, 264) e soprattutto nel Repertorio dell'Archivio, redatto intorno al 1760 dai frati francescani Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli. Per contiguità archivistica sono state incluse anche alcune pergamene oggi conservate nelle capse miscellanee dell'APV, anche se queste sono state ad esso accorpate tra XIX e XX secolo, e probabilmente nel Settecento facevano parte dei fondi archivistici di Innsbruck[218].

Nell'edizione sono considerate unità documentarie i testi – siano essi diplomi, *instrumenta* notarili, notizie di documenti deperditi o scritture semplici – identificabili da una data cronica e topica o, nei casi in cui essa manchi e sia ricostruibile solo in modo congetturale, abbiano una posizione archivistica tale dal distinguerli dagli altri (in quest'ultima categoria si trovano i docc. 37, 158 e 193). Nella maggior parte dei casi l'unità documentaria corrisponde all'unità archivistica; vi sono però anche casi in cui più *instrumenta* notarili (docc. 199 e 200, docc. 154, 160, 161, 172-175 e 191), o più copie di imbreviature (docc. 90 e 91, docc. 116 e 148), dotati gli uni e le altre di proprio protocollo, *signum* notarile e sottoscrizione, si trovano sulla stessa pergamena. Solo in un caso (doc. 54) due unità documentarie distinte presenti sulla stessa pergamena sono state considerate congiuntamente, in quanto vicine per data e affini per contenuto.

L'ordine di edizione è quello cronologico, con i documenti privi di datazione esplicita inseriti all'interno della successione. La numerazione è progressiva: tra parentesi il numero attribuito alle copie autentiche, tra parentesi doppie il numero attribuito alle copie semplici, tra parentesi tripla il numero attribuito alle notizie di documenti deperditi.

[218] E. Curzel, *L'Archivio del Capitolo del Duomo*, pp. 413-414.

Nei casi in cui la memoria di un'azione giuridica sia conservata da più testimoni, che attestano tradizioni documentarie notevolmente difformi (come quando di uno stesso negozio giuridico abbiamo sia l'imbreviatura, sia l'*instrumentum*), i singoli testi sono posti su colonne affiancate, con apparati filologici distinti (docc. 60, 94, 100, 182, 231, 246); nei casi di maggiore complessità, dove i due testimoni appaiono troppo lontani l'uno dall'altro per essere confrontabili, essi sono stati posti in successione (docc. 123, 128, 159, 221). Esistono casi misti (docc. 123, 245).

Nel caso in cui i documenti dell'Archivio Principesco Vescovile siano stati già pubblicati in altri volumi di questa stessa collana, in questo libro viene dato solo il regesto e l'apparato, non il testo: si tratta dei tre documenti editi nello studio sui fondi dell'abbazia benedettina di San Lorenzo[219] (docc. 8, 70, 271), dei nove che certamente sono copie di quelli del *Codex Wangianus*[220] (docc. 9, 10, 41, 47, 111, 112, 169, 220, 237) e di due notizie di documenti deperditi che trovano rispondenza in testimoni conservati all'interno del *Codex* (docc. 51, 190). Si evita così di dare spazio ad un testo sicuramente deteriore. Sono stati invece riproposti nella loro completezza i documenti che si possono ritenere archetipi di quelli che si trovano nel *Codex* e anche i testi completi dei documenti conservati in copia, quando le varianti siano tali da far supporre che essi siano stati tratti non dal *Codex Wangianus* ma da originali paralleli, poi deperditi. Un apposito indice al termine di questo volume descrive nel dettaglio i rapporti tra il fondo vescovile e il cartulario.

b. *I criteri di edizione*[221]

La data è espressa secondo lo stile moderno, tenendo conto che lo stile usato comunemente in area trentina era invece quello della natività, per cui l'anno iniziava il 25 dicembre[222]. Il fatto che in 14 casi la data del documento sia espressa con una formula del tipo «ab incarnatione» non

[219] E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*.

[220] E. Curzel - G.M. Varanini (edd), *Codex Wangianus*.

[221] I criteri di base adottati per la presentazione sono quelli proposti nel *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, pp. 491-503, con alcune modifiche ritenute necessarie per una migliore presentazione del testo o per renderne più semplice la lettura.

[222] Ciò è confermato in particolare dai docc. 135 e 225, dove è indicato anche il giorno della settimana.

indica, con tutta probabilità, l'adozione dello stile fiorentino (con posticipo dell'inizio dell'anno al 25 marzo) o pisano (con anticipo dell'inizio dell'anno al 25 marzo); si trattava di un *usus scribendi* simile a quello che si riscontra nella stessa epoca a Verona o in Lombardia[223]. La data è posta tra parentesi uncinate quando è congetturale o ricostruita.

La data topica è indicata con il toponimo moderno (quando individuato) o con il toponimo antico in corsivo, qualora non corrisponda ad alcuna località sicuramente individuabile.

Alla data cronica e topica segue, in corsivo, un regesto in lingua italiana in cui si riassume in forma schematica il contenuto del documento; vengono indicate l'azione giuridica (rispettando per quanto possibile il formulario, senza ad esempio introdurre termini quali 'investitura' o 'feudo' se questi non sono presenti nel dettato), le denominazioni e le qualifiche degli attori. Le forme onomastiche o microtoponomastiche desuete, le forme cognominali, i termini per i quali la traduzione è apparsa difficile o inopportuna sono state lasciati come si trovano nel documento, ponendoli in tondo.

In corpo minore si leggono quindi le indicazioni riguardanti la tradizione del documento. Viene data la precedenza ai testimoni che sono (o erano) nell'Archivio Principesco Vescovile. Per ciascun testimone viene dichiarata (nell'ordine):

- la natura diplomatistica (se si tratti di originale, copia autentica, copia semplice o scrittura priva di sottoscrizione notarile);
- la posizione archivistica;
- tra parentesi quadre vi è la sigla che verrà usata nell'apparato, riservando la [A] agli originali, la [B] alle copie, la [C] alle copie di secondo livello ecc.; i diversi testimoni collocabili sullo stesso livello sono distinti da numeri in esponente:

  Vengono considerate [B], quindi testimoni di secondo livello, anche *redactiones in mundum* prodotte da un notaio a partire dalle imbreviature di un altro, per quanto, in linea di principio, esse possano essere considerate alla stregua di originali[224], in quanto furono tratte dalle imbreviature seguendo lo stesso percorso che conduceva alla redazione degli originali (si è scelto quindi di privilegiare non il punto di vista del valore giuridico, ma quello della genesi testuale).

- il tipo, le dimensioni e lo stato di conservazione del supporto;

223 V. FAINELLI, *La data*, pp. 142-150; C. SANTORO, *Dell'indizione*, pp. 302-320.

224 A. PRATESI, *I «dicta» e il documento privato romano*, pp. 93-109.

– le eventuali formule di autenticazione;
– le note dorsali.

Per evitare ripetizioni di termini e formule (cosa che avrebbe reso ipertrofica la sezione) si è scelto di elencarle in ordine cronologico e di separarle l'una d'all'altra con tre tratti orizzontali (---). I numeri romani indicano il secolo cui è presuntivamente ricondotta la nota in questione; la sigla 'FW' accompagna le parti attribuibili all'iniziativa diretta di Federico Wanga[225]; il segno '+' dichiara la presenza di una croce a bracci patenti; la parola UNITAS serve a indicare lo stemma clesiano.

Dopo un ulteriore spazio vi sono le indicazioni bibliografiche relative alle edizioni complete o parziali e ai regesti. A questo proposito va detto che si è rinunciato a dar conto di edizioni e regesti sette-ottocenteschi di documenti di cui si può trovare notizia in edizioni più recenti. Per i regesti in particolare si è dato notizia solo di quelli che si presentano effettivamente come tali e/o dimostrano una visione autoptica del documento.

L'ultimo elemento dell'apparato è costituito da un'ulteriore nota, nella quale si dà conto di eventuali errori nella datazione, o di particolari scelte adottate nell'edizione.

A proposito delle modalità di trascrizione, ci si è attenuti alle indicazioni del *Progetto di norme*[226], per cui gli interventi sono stati limitati allo stretto necessario; la punteggiatura e l'uso delle maiuscole sono stati adeguati all'uso moderno; tutte le abbreviazioni sono state sciolte (lasciando tra parentesi tonde solo i casi dubbi); si è rispettato l'uso della *ç* e si è sostituita la *i* alla *j*.

Tra gli scostamenti da tali norme, a proposito della composizione del testo, va segnalato il fatto che si è intervenuti per separare il protocollo e la sottoscrizione notarile dal corpo del documento, che talvolta è stato a sua volta scandito in diversi paragrafi allo scopo di migliorarne la leggibilità. Nel caso di spazi lasciati in bianco dallo scriba, o di lacune dovute all'impossibilità di leggere il testo, sono stati posti rispettivamente tanti asterischi o tanti punti tra parentesi quadre quante sono le lettere presumibilmente mancanti, anche quando queste sono più di dieci.

Il principio della fedeltà al testo, per cui andrebbero lasciati invariati gli errori di ortografia e sintassi intervenendo solo nei casi di *lapsus calami*, non si è rivelato sempre di facile applicazione; nel dubbio, si è scelto di rispettare la lettera.

[225] A. CIARALLI - E. CURZEL, *A proposito del «Codex Wangianus Minor»*, pp. 348-353, in particolare p. 352.

[226] *Progetto di norme*, pp. 495-499.

Le note dell'edizione, come di consueto, sono in due serie distinte: quelle dell'apparato critico, contraddistinte da lettere poste tra parentesi (che danno conto delle varianti tra i testimoni disponibili e i testi forniti dagli editori più recenti[227]); e quelle di commento, contraddistinte da numeri (che si limitano a segnalare i rinvii ai testi biblici e giuridici menzionati nel testo).

c. *Le monete*[228] *e le unità di misura*[229]

Com'è noto, il sistema monetario introdotto in età carolingia prevedeva che una libbra d'argento fosse divisa in 240 denari o in 20 soldi, ognuno dei quali era dunque pari a 12 denari; 10 libbre (lire) formavano una marca. In area trentina, fino al Duecento, risulta nettamente prevalente la moneta veronese. Lo scioglimento delle abbreviazioni per troncamento del tipo «libr.» e «sol.» non è sempre facile, specie in espressioni del tipo «dedit fictum sol.», in quanto nei pochi casi in cui la parola non viene abbreviata sono in uso sia il genitivo che l'accusativo.

La misura di superficie usata per i terreni è il piovo[230] (*plodium*), che a Trento equivaleva, in età moderna, a circa 3.382 mq. La *vaneça* aveva un'estensione certamente inferiore.

Tra le misure di lunghezza si trovano citati il passo (*passus*), pari a m 2,16, e il braccio (*brachium*), pari a circa 80 cm.

Misura di volume utilizzata per i cereali era il moggio (*modium*, circa 170 litri), che si divideva in 8 staia (lo *starium* o *sextarium* equivaleva dunque a circa 21,3 litri). Si ha anche notizia dello staiolo (*stariolum*), forse equi-

[227] Per «editori più recenti» si intendono Huter, Leonardelli, Gobbi e pochi altri; non sono state invece prese in considerazione le varianti di autori sette-ottocenteschi quali Sperges, Ughelli, Bonelli, Hormayr, Montebello, Ambrosi ed altri. Vi sono alcune motivate eccezioni.

[228] A. STELLA, *Politica ed economia*, pp. 1-50; H. RIZZOLLI, *Münzgeschichte* (e bibliografia ivi citata).

[229] A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, p. 793; F. SCHNELLER, *Tridentinische Urbare*, pp. 140-162; G. BEGGIO, *Le antiche misure veronesi*, p. 356; W. ROTTLEUTHNER, *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Masse*. Come sempre avviene in questi casi, i dati sono da considerarsi indicativi.

[230] «Piovo» è stato considerato, in questa forma, come facente parte del vocabolario storiografico corrente e dunque è scritto in tondo. Lo stesso dicasi per «orna», più sotto. Sulla presenza di questi termini (peraltro ormai desueti) nella parlata locale si veda G. AZZOLINI, *Vocabolario vernacolo-italiano*, pp. 683, 747.

valente ad un terzo dello staio; in Vallagarina si usava anche il minale, unità di misura veronese pari a 38,6 litri.

Misure di volume specifiche per il vino erano invece il carro (*carrata* o *plaustrum*), pari a 628 litri, che si divideva in 8 orne o *congia* (1 *urna* o *congium* = 78,5 litri); per l'olio o per il vino era in uso anche la *galeta* (tra i 34 e i 37 litri).

Come misura di peso viene citata solo la libbra, che a Trento equivaleva a 0,336 kg; si trova citato anche il *miliarium* (1.000 libbre, dunque 336 kg).

Gli aggettivi che derivano da nomi di luogo e che si riferiscono a monete e unità di misura sono stati trascritti con l'iniziale minuscola, mentre negli altri casi la lettera iniziale è maiuscola.

Fig. 11. Luoghi di redazione della documentazione edita nel volume (Trentino e aree limitrofe).
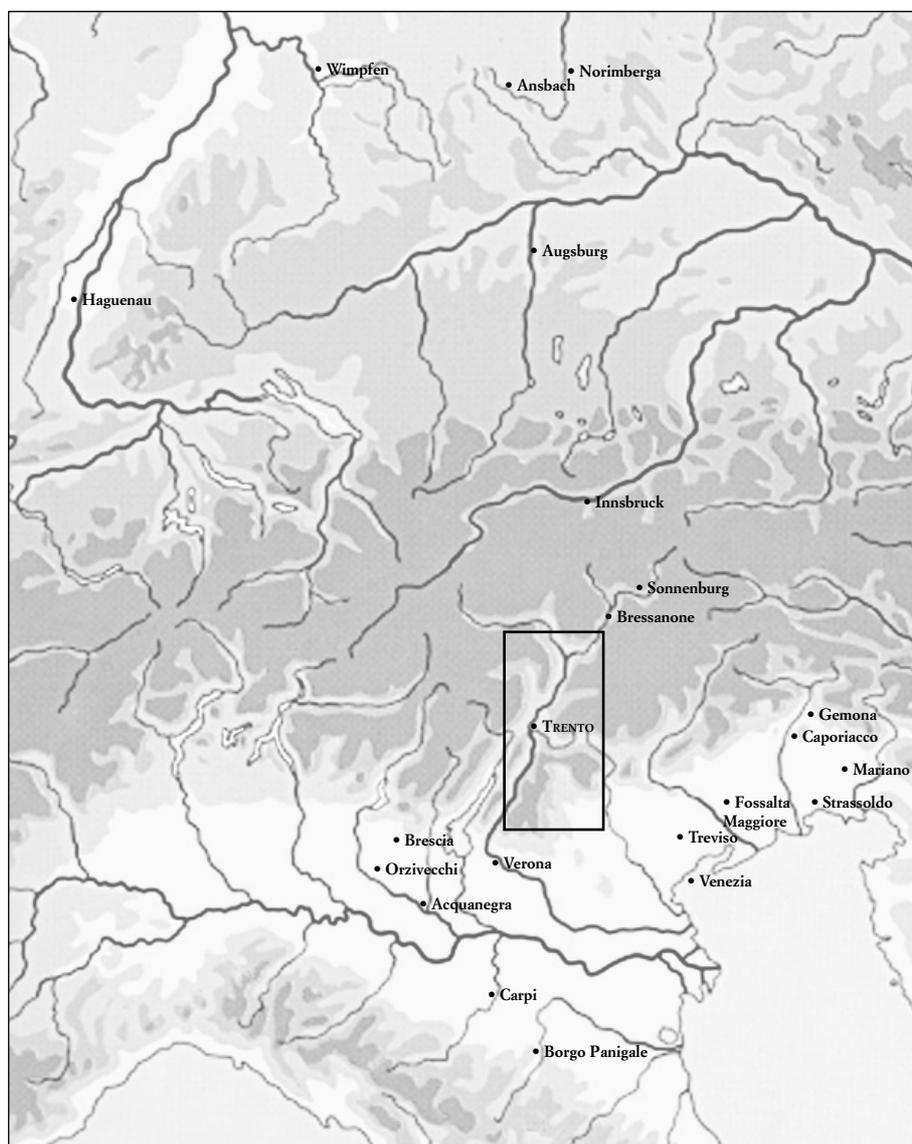
Fig. 12. Altri luoghi di redazione della documentazione edita nel volume.
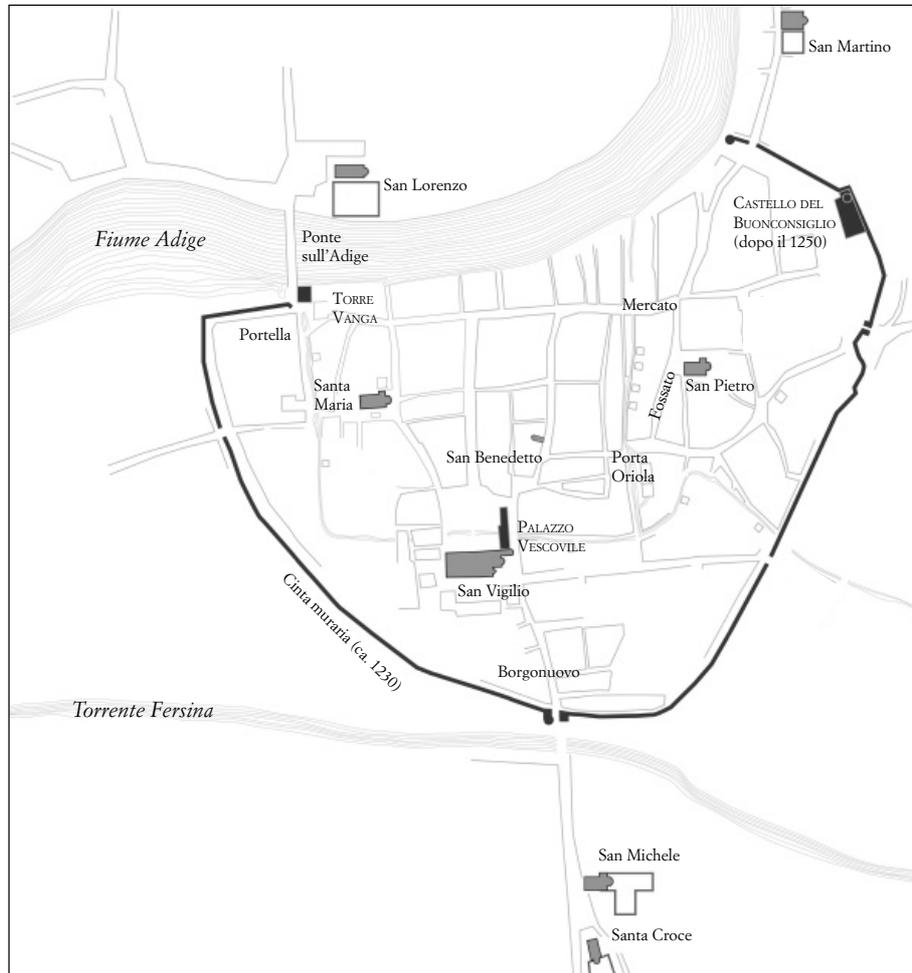
Fig. 13. La città di Trento all'inizio del XIII secolo.

La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo - 1218)

I. I documenti

a cura di *Emanuele Curzel* e *Gian Maria Varanini*

(1.) (falso)

1018 giugno 26, Augsburg (Baviera)

Enrico <II> imperatore, su richiesta di Udalrico vescovo di Trento, prende il monastero di Sonnenburg, fondato da Uocholdus*, sotto la sua protezione, e vieta al vescovo di Trento e ai suoi successori di disporre dei suoi beni.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 53, n. 8 [B], redatta dal notaio David Hennynger *e sottoscritta dai notai Corrado detto* Tewfel *e Giovanni del fu Nicolò* Prawim *(12 agosto 1427), insieme ad un documento di conferma emanato dall'imperatore Sigismondo. Precede questa formula di autenticazione:*

Hoc est exemplum sive transsumptum duarum litterarum, unius videlicet Henrici condam Romanorum imperatoris et Sigismundi Romanorum regis moderni, quarum tenor per omnia sequitur in hec verba.

Al termine dei due documenti seguono queste formule di autenticazione:

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo vicesimo septimo, indictione quinta, die vero martis duodecima mensis augusti, hora terciarum vel quasi, Bolsani, Tridentine diocesis, in domo habitationis discreti viri Heinrici Sawr, / civis ibidem.

Hoc exemplum per me David, notarium subscriptum, sumptum ex autenticis originalibus litteris imperialibus integris et incorruptis sine vituperatione aliqua apparentibus, venerabili patri domino Gotfredo Friling, bacalario in decretis, Tridentine et / Brixinensis ecclesiarum canonico et vicario in spiritualibus generali reverendissimi in Christo patris et domini domini Allexandri, episcopi Tridentini et ducis Mazovie et cetera, pro tribunali sedenti, insinuatum fuit et in eius presentia per me ipsum David et alios notarios subscriptos / sollempniter et diligenter cum ipsis autenticis originalibus auscultatum; et cum ipse dominus vicarius cognovit ipsum exemplum cum ipsis autenticis originalibus per ordinem concordare, ut eidem exemplo de cetero plena fides adhibeatur, et eodem quo / originales littere vigore potiatur et plena insinuationis sollempnitate fruatur et roboretur, ad petitionem et instantiam venerabilis et religiose domine Ursule, abbatisse monasterii beate Marie virginis in Suneburch, ordinis sancti Benedicti, Brixinensis diocesis, / personaliter instantis et petentis pro se et eodem suo monasterio et honorabilis viri domini Iohannis, rectoris parochialis ecclesie in Maleto, eiusdem Tridentine diocesis, procuratoris dicti reverendissimi patris et domini episcopi Tridentini, suam et ipsius domini episcopi auctoritatem interposuit et iudiciale / decretum ac commisit et mandavit

michi David et notariis infrascriptis in fidem premissorum se subscribi, presentibus ibidem honorabilibus et circumspectis viris dominis presbitero Ottone, vicario perpetuo parrochialis ecclesie in Nova Theotonica, et Iohanne plebano / in Pomerolo, Tridentine diocesis, Heinrico Richardi de Bawdissen et Nicolao de Sayda, clericis Misnensis diocesis, et dicto Henrico Sawz cive Bolsani pluribusque aliis fidedignis viris, testibus ad premissa vocatis pariter et rogatis.
(SN) Ego Chunradus dictus Tewfel quondam Hainrici dicti Tewfel de Dorff, Frisingensis diocesis, ex imperiali auctoritate notarius publicus, predictum exemplum una cum infrascriptis Iohanne et David notariis publicis cum dictis / originalibus autenticis integris et illesis sigillis imperialibus infra in subscriptione dicti David proprie et plenarie descriptis roboratis, coram dicto domino vicario vidi, legi et diligenter et fideliter auscultavi, et quia utrumque / concordare inveni, de mandato dicti domini vicarii, ut eidem exemplo de cetero plena fides adhibeatur, me subscripsi et signum mei tabellionatus consuetum ei apposui, dictis die, loco, mense, millesimo, indictione et presentibus / testibus suprascriptis.
(SN) Ego Iohannes quondam Nicolay Prawim de Bamberga, diocesis eiusdem, habitator in Bolzano, ex imperiali auctoritate notarius publicus, predictum exemplum una cum suprascripto Conrado et infrascripto David / notariis publicis cum dictis originalibus autenticis integris et illesis sigillis imperialibus infra in subscriptione dicti David proprie et plenarie descriptis roboratis, coram dicto domino vicario vidi, legi ac diligenter / et fideliter auscultavi et quia utrumque concordare inveni, de mandato dicti domini vicarii, ut eidem exemplo de cetero plena fides adhibeatur, me subscripsi et signum mei tabellionatus consuetum hic apposui / dictis die, loco, mense, millesimo, indictione et presentibus testibus supradictis.
(SN) Et ego David Hennynger, clericus Warmiensis, imperiali autoritate publicus notarius, predictum exemplum una cum suprascriptis Conrado et Iohanne notariis publicis cum originalibus autenticis, integris et / illesis coram dicto domino vicario vidi, legi ac diligenter et fideliter auscultavi et sicut in eis continebatur ita hic propria manu fideliter scripsi. Que quidem autentica sigillata erant sigillis imperialibus appendentibus: / et primum videlicet Heinrici imperatoris, sigillo rotundo de cera alba per totum in cuius medio apparebat figura quasi imperatoris sedentis in cathedra, gerentis coronam imperialem in capite et in manu dextera / lanceam, in sinistra vero pomum cum cruce, in cuius circumferentiis apparebant littere talis tenoris: «Heinricus Dei gratia Romanorum imperator augustus»; secundum vero Sigismundi Romanorum regis, et cum sigillo / rotundo de cera alba per totum in cuius medio apparebat figura regalis sedentis in sede diversis ciboriis fulcita, gerentis quasi coronam imperialem in capite et tenentis quasi sceptrum in dextera et pomum cum cruce / in sinistra, ad cuius figure dexteram duo clipei parvi et duo alii clipei ad eius sinistram et iterum duo alii sub eiusdem pedibus, et in eius circumferentiis littere que legi poterant, talis tenoris apparebant: «Sigismundus / Dei gratia Romanorum rex semper augustus ac Hungarie, Dalmatie, Croatie, Rame, Sirvie*,* Galicie, Lidonie Bulgarieque rex, marchio Brandeburgensis nec non Boemie et Luczelburgensis heres», nil / addens vel minuens quod sensum mutet vel intellectum; et quia utrumque similiter invenimus per omnia concordare, de mandato dicti domini vicarii, ut eidem exemplo de cetero plena fides adhibeatur, me subscripsi / et signum mei tabellionatus consuetum hic apposui, in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum.

Pergamena di mm 530/550 x 570, in buono stato di conservazione. Nel verso: exemplum duarum litterarum regalium / Henrici imperatoris et Sigismundi / Romanorum regis *(XV)* --- yy *(XV?)* --- Sonnenburg 2^{um} A A *(XVI?)* --- C. 53 N. 8 1018 1426 *(XVIII).*

Copie cinquecentesche autenticate di questo e altri documenti imperiali si trovano anche in ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 18, n. 9 (fascicolo cartaceo) e capsa 21, n. 1 (pergamenaceo).

Originale: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Archiv Sonnenburg, n. 2 [A], qui consultato attraverso M. Bitschnau - H. Obermair *(edd), Tiroler Urkundenbuch, II/1, n. 190. È considerato un falso della fine del XII o del XIII secolo.*

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 11, pp. 363-369; Die Urkunden Heinrichs II.*, *n. 527, pp. 680-682;* M. Bitschnau - H. Obermair *(edd), Tiroler Urkundenbuch, II/1, n. 190, pp. 159-161 (con riferimenti alla bibliografia e discussione sul contesto di produzione del falso). Regesti:* G. Dominez, *Regesto, n. 1, p. 3;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 46, pp. 27-28.*

Su Sonnenburg si vedano anche i nn. 23, 39, 111, 206, 247.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Heinricus, divina favente / clementia Romanorum imperator augustus.

Quandocunque nostre imperialis corroborationis pie exposcitur suffragium, celeri cum[a] affectu[b] adtribuendum et, si in hiis[c] exposcitur que durare perpetuo videntur, literis est etiam adnottandum[d] ne prolixitas temporum posteris / hoc reddat dubium vel incertum. Noverit igitur omnium tam futurorum quam presentium industria qualiter nos preces domini O^{u}dalrici Tridentinensis venerabilis episcopi et dilecti fratris nostri cuiusdam nobilis Uolcholdi clementer admisimus et cenobium sanctimonialium in loco / qui dicitur Su^{o}neburc, quod idem Uolcholdus in honore sancte Dei genitricis perpetue virginis Marie construxit, cum domina abbatissa Wigburga ceterisque suis sequacibus et sanctimonialibus inibi Deo famulantibus, cum omnibus que prefatus Uolcholdus illo loco contulit / possessionibus, edificiis, campis, pratis, pascuis, silvis, venacionibus aquarumve decursibus, piscationibus, cum familia utriusque sexus, terris cultis et incultis, iuste acquisitis vel acquirendis, in tuitionem nostram suscepimus. Decernimus quoque ut nec / prenominatus pontifex Oudalricus[e] nec aliquis suorum successorum Tridentinensis episcopatus, ad cuius mundiburdium prefatus Uolcholdus bona intentione et in vere protectionis tutelam ipsum locum tradidit, nullam potestatem habeant ex rebus eidem ecclesie traditis / aliquid in suos convertere usus. Sin autem iniusta detenti cupiditate in aliquibus prefatam ecclesiam temeraverint, ipsius loci abbatissa potestatem habeat mundiburdium predictum[f] episcopatui aufferre. Sane ut sanctimonialibus

in eodem cenobio degentibus / omnimodis pro futura esse debeant, quecumque largitione principum, oblatione fidelium collata fuerint vel modo contradita sunt, nominatim que prefatus pontifex Udalricus[g)] in sustentamen illi ecclesie[h)] ad altare Sancte Marie cum manu / advocati sui Ronzonis tradidit singulis annis decem carradas vini, tres sagmas olei et in Summolacus dicto loco piscium decipulam et in loco Enna nuncupato piscatores tres. Post obitum domini Uolcholdi tale bonum, quale idem / ipse pro suo predio Rischone de rebus eiusdem episcopatus pro pacto et quadam federatione habuit, situm in locis Enna et Filanders[i)], omne eis nostre[j)] auctoritatis robur accommodamus. Decernimus etiam ut nulla imperii nostri magna vel parva persona prefatam / ecclesiam in possessionibus, quas nunc habet vel in posterum habitura est, audeat disvestire, sed sub nostre pacis ac tuitionis quiete omni tempore rata et inconvulsa permaneant. Quod ut ab omnibus veraciter credatur et diligentius observetur, presentem / inde paginam conscribi et sigilli nostri inpressione insigniri iussimus, sub testimonio principum Herimanno[k)] Augustensis episcopi, Hartwico Ratisponenis[l)] episcopi, Welfoni duci Baubariorum, Diepaldo marchione de Uoheburg[m)].

Datum Auguste[n)], / VI kalendarum iulii, anno ab incarnatione Domini M° XVIII°.

Sigillum domini Henrici Romanorum imperatoris augusti.

[a)] *A* est. [b)] *A* aeffectu. [c)] *A* his. [d)] *A* adnotandum. [e)] *B* D(e), *lettere iniziali* U° *non comprese dal copista.* [f)] *A* predictu *(corretto dagli editori).* [g)] *A* U°dolricus. [h)] *A* eeclesie. [i)] A Fillanders. [j)] *A* nostrae. [k)] *A* Hermanno. [l)] *A* Rattisponensis. [m)] *A* Uoheburc. [n)] *B* Augusti.

2.

1027 maggio 31, Bressanone (Bz)

Corrado imperatore, per intercessione della consorte e del figlio Enrico, dona alla Chiesa di Trento e al suo vescovo Udalrico il comitato di Trento, fatta eccezione per ciò che appartiene alla Chiesa di Feltre dalla chiesa di San Desiderio fino alla fine dell'episcopato.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 1 [A]. Pergamena di mm 430 x 420, restaurata. Sigillo aderente (descrizione reperibile tramite http://www.archivi-sias.it). Nel verso: preceptum C(on)radi *(?)* venerabilis episcopi *(! – XII?)* --- privilegium regale

sive imperiale domini / Chu°nradi imperatoris super feudum ecclesiarum / Tridentine et Feltrensis … est ostendendum *(XIV)* --- no(ta) XXV ascul(tata) / … alia……… *(XIV)* --- ein lehenprieff von den chaiser Ch(onrad) dem pischoff von Triend 1027 *(XV)* --- C. 1 N. 1 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 226v-227r [B[1]]. Numerazioni antiche: 279; XXXIIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 21, n. 1, f. 1r [B[2]], redatta nel 1538. Fascicolo pergamenaceo.

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 18, n. 9, f. 21r-v [B[3]], redatta dal notaio Henricus de Roner *alla fine del Cinquecento. Fascicolo cartaceo.*

Edizioni: J.C. Lünig, *Das Teutsche Reichs-Archiv, XVII, p. 913;* F. Ughelli*, Italia Sacra, V, coll. 591-592;* B. Bonelli*, Notizie, II, n. 12, pp. 369-371;* G.A. Montebello*, Notizie, pp. 26-27;* J. Hormayr*, Beyträge, I/2, n. 10, pp. 29-32;* H. Bresslau *(ed)*, *Die Urkunden Konrads II., n. 101, pp. 143-144;* E. von Schwind - A. Dopsch *(ed)*, *Ausgewählte Urkunden, n. 1, pp. 1-2;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 58*. Regesti:* G. Dominez*, Regesto, n. 2, p. 3;* R. Kink *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 1, p. 18;* K.F. Stumpf-Brentano*, Die Kaiserurkunden, I, n. 1954, p. 158;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 51, p. 30;* M. Bitschnau - H. Obermair *(edd)*, *Tiroler Urkundenbuch, II/1, n. 197, pp. 169-170.*

⁂ IN NOMINE SANCTAE ED INDIVIDUAE TRINITATIS. CHOᵁNRADUS, DEI GRATIA ROMANORUM[a)] IMPERATOR AUGUSTUS. ⁂ /

Si eclesias Dei tribulationibus et miseriis opressas aliquo nobis a Deo concesso dono ditamus, non solum hoc nobis ad pręsentis vitę subsidium, verum eciam / ad ęternę gaudium capessendę prodesse minime dubitamus. Quapropter notum sit omnibus sancte Dei ecclesiae fidelibus et nostris qualiter nos, per interventum dilectę nostrae coniu/gis, videlicet imperatricis, et Heinrici, nostri dilecti filii, comitatum Tridentinum cum omnibus suis pertinentiis et utilitatibus illis quibus eum duces, comes sive marchiones huc / usque beneficii nomine habere visi sunt, sanctę Tridentinę ecclesię, in qua preciorosum martyrum Vigilii, Sisinnii, Martyrii atque Alexandri[b)] corpora requiescunt, cui venerabi/lis vir Oᵘdalricus episcopus p(rę)esse videtur, in proprium cum districtis, placitis cunctisque publicis[c)] functionibus et redibitionibus eidem supra nominatę ecclesiae et Oᵘdalrico episcopo / suisque successoribus imperpetuum damus, tradimus atque confirmamus, exceptis his rebus, quas ecclesię Feltrensi infra suos terminos, id est ab ecclesia Sancti Desiderii in loco qui dicitur Campo/longo usque in finem episcopatus[d)] ipsius, consensu, prece atque laudatione supranominati

episcopi O^{u}dalrici ob remedium[e] animę nostrę per p(rę)ceptum nostrę confirmationis contulimus. Cetera / vero cuncta, sicut superius dictum est, in sancte suprascriptę Tridentinę ecclesię et p(rę)nominati venerabilis episcopi O^{u}dalrici suorumque successorum proprium ius et dominium modis omnibus trans/fundimus atque delegamus, eo videlicet tenore: ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, gastaldio sive aliqua regni nostri magna vel parva persona supradictum episcopum vel suos successo/res inquietare, molestare seu etiam intromittere audeat sine supradicti episcopi seu suorum successorum, qui pro tempore fuerint, gratis concessa licentia. Si quis autem huius nostri imperialis p(rę)cepti teme/rarius violator extiterit, sciat se compositurum M libras obrizi auri, medietatem camerę nostrę et medietatem p(rę)dictę ecclesię episcopo. Et, ut haec nostrae traditioni[s p]agina nunc et in fu/turo firma et inconvulsa permaneat, hanc cartam inde conscriptam manu[f] nostra corroboravimus et sigilli nostri impressione subter[g] insigniri iussimus. /

⁂ SIGNUM DOMNI CHUONRADI INVICTISSIMI (M) IMPERATORIS AUGUSTI. ⁂ /

⁂ O^{U}DALRICUS CANCELLARIUS VICE ARBONIS ARCHIEPISCOPI RECOGNOVIT. ⁂ /

Datum[h] pridie kalendas iunii, indictione X, anno dom(inicae) incarnationis M XXVII, anno vero domni Chuonradi regni III, imperii I, actum Prixię[i], feliciter.

(SA)

[a] *A segue* ip*, forse lettere iniziali di* i<m>perator. [b] *A* Allexandri *con seconda* l *erasa*. [c] *A* -l- *corretta su* -r-. [d] *A* finem episcopatus *su rasura*. [e] *A* reimedium. [f] *A* -u *su rasura*. [g] *A* -b- corretta su -p-. [h] *A* -um *corretto su* -a. [i] *A* Prixię *sembra aggiunto in un secondo momento in uno spazio dapprima lasciato vuoto.*

(3.)

<1027> giugno 1, Renon (Bz)

Corrado imperatore, per intercessione della consorte e del figlio Enrico, dona alla Chiesa di Trento e al suo vescovo Udalrico i comitati di Venosta e di Bolzano.

Copia autentica (con componenti imitative): ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 2 [B], redatta dal notaio Zaccheo (1280 agosto 8). Precede questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo, indictione octava, die iovis octavo intrante augusto, Tridenti, in castro Boniconsilii, in presentia dominorum Gislemberti provisoris hospitalis Sancti Bartolamei / de Tonallo, Bazane clerici de Vulsana, Odorici de Bolçano, Gabrielis de Porta et Tridentini notarii et aliorum. Ibique dominus Henricus, Dei gratia venerabilis episcopus Tridentini, / dedit mihi notario infrascripto exemplandi et auctenticandi hoc infrascriptum privilegium inventum in archivis et ma(ni)b(us) ecclesie Tridentine, tenor cuius talis est.

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate domini Henrici, Dei gratia venerabilis episcopi Tridentini, hoc bona fide sine fraude exemplavi et in publicam / formam redegi meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di forma irregolare, mm 350/390 x 340/360, in discreto stato di conservazione (pieghe, macchie e perdite dell'inchiostro nei margini destro e sinistro). Nel verso: transumptum privillegii domini Cunradi / per quod donatur ecclesie Tridentine commitatus Venostensis / Bozanensis et Retina episcopo Odolrico *(XIV)* --- vidimus. Vinsgew und Boczen / von kaiser Cunrat d(em) anndern 1028 + *(XV)* --- C. 1 N. 2 *(XVII).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 18 [C], redatta il 9 giugno 1636 dal notaio Antonio Begnudelli, luogotenente del capitano di Trento, a partire da [B]. Cartaceo, carte 2; sigillo impresso.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 13, pp. 371-373;* H. BRESSLAU *(ed)*, *Die Urkunden Konrads II., n. 102, pp. 144-146. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 3, p. 4;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 52, pp. 31-32;* M. BITSCHNAU - H. OBERMAIR *(edd), Tiroler Urkundenbuch, II/1, n. 198, p. 170 (con discussioni sulla data e sul problema dell'autenticità).*

Il documento è datato 1028, ma è verosimile (volendolo considerare autentico) che sia stato redatto a poca distanza di tempo dal precedente doc. 2, e quindi nel 1027, anno al quale corrisponderebbe la decima indizione e l'anno di regno (ma non quello di impero).

⁂ IN NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUE TRINITATIS. CHUNRADUS, DEI GRACIA ROMANORUM[a)] IMPERATOR AUGUSTUS. ⁂ /

Si ecclesias Dei, tribulationibus et miseriis oppressas, aliquo dono nobis a Deo concesso ditamus atque sublevamus, non solum hoc nobis ad presentis vite subsidium, verum[b)] / ad eterne gaudium capessende prodesse minime dubitamus. Quapropter notum esse volumus omnibus Christi nostrisque fidelibus qualiter nos, per interventum dilecte / coniugis nostre imperatricis videlicet et Heinrici filii nostri, comitatum Venustensem cum omnibus suis pertinentiis et illis utilitatibus quibus eum duces, marchiones / seu comites antea beneficii nomine visi sunt habere[c)], Tridentine ecclesie, in qua pretiosorum martirum Vigilii, Sisinii, Martirii atque Alexandri corpora / requiescunt, et O[u]dolrico eiusdem ecclesie venerabili episcopo suisque successoribus cum districtis, placitis cunctisque functionibus et redibitionibus a nostro iure et dominio in suum / ius et dominium trasfundendo

in perpetuum damus atque tradendo confirmamus. Preter hec concedimus, damus atque largimur supra nominate ecclesie / Tridentine[d] et eius provisori O^u^dalrico venerabili episcopo suisque successoribus comitatum Bauzanum cum suis pertinentiis et illis utilitatibus omnibus, / quibus eum duces, marchiones seu comites antea beneficii nomine habebant, qui incipit in Bauzana et terminatur[e] ex una parte in Tinna fluvio et ex alia parte in Bria fluvio, ex tercia quoque parte in Garganzano fluvio, et quicquid eiusdem comitatus Bauzani infra / parochiam prenominate ecclesie Tridentine continetur[f], ipsi ecclesie Tridentine suoque provisori O^u^dalrico suisque successoribus in integrum damus et con/cedimus, cum foreste iacente in monte Ritena, ea videlicet racione ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, castaldio[g] / vel aliqua nostri regni magna parvaque persona supra nominatum episcopum vel suos successores in prefatis rebus inquietare, molestare seu / etiam intromitere audeat sine supradicti domini episcopi seu suorum successorum gratis concessa licentia. Si quis autem huius nostri pre/cepti temerarius violator extiterit, componat M libras auri obtimi, medietatem camere nostre et medietatem / prenominate ecclesie episcopo. Quod ut verius credatur, manu propria corroborantes iussimus inferius[h]. /

⁂ SIGNUM DOMINI CHONRADI INVICTISSIMI ROMANORUM IMPERATORIS[i]. ⁂ /

Data[j] kal(endis) iunii, indictione X, anno Dominice incarnationis M XXVIII, anno autem dom(ni) Chonradi secundi III, imp(eri)i[k] II. Actum[l] monte Ritte/na, in loco qui dicitur Fontana frigida, et cetera[m].

[a] *B* Romman(or)u*, con prima* m *cancellata e assenza di segno abbreviativo sulla* u *(la prima riga, che il copista ha trascritto cercando di imitare le lettere allungate, presenta svariati dubbi di lettura).* [b] *B* iteru(m) *(parola non compresa dal copista).* [c] *B* habe hab(er)e*, con* hab(er)e *depennato.* [d] *B segue* ecclesie *iterato.* [e] HUTER terminat. [f] *B* continet. [g] HUTER gastaldio. [h] BRESSLAU *integra* sigilli nostri impressione insigniri. [i] BRESSLAU *integra* augusti. [j] B Lata. [k] HUTER imperatoris. [l] HUTER *integra* in. [m] BRESSLAU *ritiene che si tratti di un fraintendimento per* feliciter.

(4.)

<1101> novembre 10, Acquanegra (Mn)

Adalperone, vescovo di Trento, affida a Pietro, abate del monastero di Acquanegra, il monastero di Gironda (decaduto nell'osservanza della regola), le chiese ad esso soggette e i suoi possessi; l'abate di Acquanegra potrà

esercitare tutti i diritti sia spirituali che temporali che il vescovo esercitava finora, tranne la consacrazione degli abati.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 40, n. 1 [B], redatta dai notai Giacomo Scuriolo da Leno, Ardemanno da Montichiari e Giovanni de Senglino *(1276 aprile 19). Formule di autenticazione che seguono (in corpo minore):*

(SN) In Christi nomine. Die dominico XII exeunte aprili, in […] / broletto novo comunis Brixie, presentibus domino Otto / Cilicincapite iudice et domino Zorvasio de A[…..] / atque Allexandrio de Capr[ie]llo [……] et Io(ann)e / anni *(!)* Domini millesimo CC LXXVI, indictione quarta. Coram / domino Degolsalvo de Degolsalvis iudice consule iusticie / Brixie et eius auctoritate et decreto et iussu, EGO Iacobus / Scuriolus de Leno notarius, una cum infrascriptis Ardemanno / de Monte Claro notario et Iohanne de Senglino notario autenticum / supradicti exenpli vidi et legi ac ascultavi, et sicut in / illo continebatur ita et in isto scripto rep(er)ri, nil / additum vel diminutum quod mutet sensum vel sententiam preter forte [l]iteram vel silaba[m], / et me quoque / vero de mandato dicti consulis subscripsi. /
(SN) In Christi no[mine] / die do[minico …] / suprascripto loco […] / testibus et millesimo et indictione et coram suprascripto consule, EGO Ardemanus de Monte notarius, una cu[m] / suprascripto Iacobo Scuriolo de Leno notario et infrascripto Iohanne de Senglino notario auctenticum huius exempli / vidi, legi et excultavi, et sicut in illo continebatur ita et / in isto scriptum reperi, nil additum vel diminutum quod / sensum vel sententiam mutet, preter forte literam vel silabam, et / verbo [et] auctoritate ac iusu dicti consulis me quoque subscripsi. /
(SN) I[………] / […………] / [……..] / et indictione c[oram] suprascripto domino [Degol]salvo iudice consul[e] / et eius auctoritate [et] decreto et iussu, [E]GO Iohannes de Senglino, sacri pallatii notarius, un[a cum] / suprascriptis Iacobo Scuriolo et Ardemanno notariis autenticum huius exempli vidi / et legi ac ascoltavi, et sicut in illo continebatur ita et in isto scripsi, nil ad/dens vel minuens quod sensum vel sententiam mutet preter fortasse litteram [vel] / sillabam, et me verbo et auctoritate prenominati consulis et eius iussu fideliter / scri[psi].

Pergamena di mm 185/165 x 365, in cattivo stato di conservazione, soprattutto nella parte inferiore e nel bordo destro (pieghe, consunzione dell'inchiostro, lacerazioni). Nel verso: incorporatio abbatie Aquanigra / Gironda + 1111 *(XV)* --- UNITAS --- C. 40 N° 1 *(XVIII)* --- potius 1101 Caps. 40 *(XIX).*

Edizione: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 14, pp. 373-376. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 5, p. 4. Il conte Uberto, che compare tra i testimoni con il figlio Bosone, è forse della famiglia dei San Bonifacio: si veda* A. CASTAGNETTI, *Le due famiglie comitali veronesi, albero genealogico dopo pagina 58 (che non conosce questo documento).*

Il documento è datato 1111; l'incongruenza tra l'indicazione dell'anno e il suo numero d'ordine all'interno del ciclo indizionale (il 1111 corrisponde infatti all'indizione quarta non alla nona) e il nome del vescovo di Trento (Adelperone fu in carica dal 1084 al 1104) suggeriscono di emendare il millesimo: si tratterebbe quindi del 1101 o (molto meno probabilmente) del 1084. Resta però comunque un errore nell'indicazione del giorno della settimana: il 10 novembre fu sabato negli anni 1089, 1095, 1100.

In nomine Domini Dei eterni. Die sabati decimo intrante mense novembris, dum in De[i] / nomine dominus Adalperonis[a], Dei gratia, Trentinus adesset episcopus, in ecclesia Sancti Thome ap[...] / de Aquanigra.

Ibi, in choro eiusdem ecclesie, in presentia bonorum hominum quorum n[o]/mina subter adnexa sunt, Petrus, Dei gratia abbas monasterii Aquanigre, un[a] / cum suis fratribus accessit ad iamdictum dominum episcopum, petens et postulans ab ipso [mo]/nasterium de Gironda. Qui dominus Adalperonis episcopus, intuitu Dei et pietatis, tum pro s[ue] / anime remedio suorumque successorum, tum propter honestatem et religionem supradi[cti] / monasterii Aquanigre, que longe lateque bonum Cristi spargebat odorem, m[axi]/me quia monasterium de Gir[o]nda in ordine et regula vehementer intepuer[at], / per lignum quod in sua tenebat manu investivit ipsum dominum Petrum, dict[i] / monasterii Aquanigre abbatem, videlicet de supradicto monasterio de Gironda eius[que] / ecclesiis atque possessionibus omnibus. Eo vero ordine fecit hanc investituram quo[d] / de inde in antea omni tempore dominus abbas sepedicti monasterii Aquanigre, qu[i] / modo est vel qui pro tempore fuerit, habeat omnem rationem, omnem accionem et o[mnem] / iurisdictionem quam dominus episcopus dictus in ipso monasterio habere[b] vidibatur, ut [fa]/ciant ipsi abbates Aquanigre in ipso monasterio de Gironda eiusque ecclesiis at[que] / possessionibus, tam in spiritualibus quam in temporalibus, quicquid bona fide et animo vol[uerint] / sive providerint faciendum esse ad Dei honorem et ad ibidem comorancium anim[e] / salutem, excepto quod cunsecrationem abbatum de sepedicto monasterio de Gironda [in] / se retinuit, alia omnia iura, omnes honores, omnem racionem, ut supra dictum [est], / monasterio Aquanigre tradidit et per se suosque successores ratum ac firmum / habere promisit, unde et tres carte uno tenore scripte sunt.

Factum est hoc anno / Domini millesimo C undecimo, indictione / nona. Interfuerunt huic investiture / testes dominus Henricus Dalt(er)lac(us) et dominus Bo/nifacius de Ripa et dominus Ubertus comes et Bo/so filius eius et dominus Albertus comes, Fulcus / Mariane, Antonius et Wilielmus de Mariana, / Albertus de Ladreno et Mayfredus Brixiensis / canonicus et alii plures. /

(SN) EGO / Andrivas, notarius domini Henrici im/peratoris, interfui et rogatus scripsi. /

(SN) Ego Obertus, domini Henrici imperatoris / iudex, interfui.

[a] *Così B, con* -o(n)is *corretto su* -cus-. [b] *B* habere *con segno abbreviativo superfluo su* -er-.

(5.)

1110 giugno 18 (?), Bolzano

Gebardo, vescovo di Trento e cancelliere di Enrico imperatore, insieme al conte Adelpreto suo avvocato, stabilisce un patto con i rappresentanti della comunità di Fiemme per quanto riguarda l'invio in quella valle, due volte l'anno, di un gastaldo per l'amministrazione della giustizia.

Copia semplice: ASTn, APV, sezione Latina, capsa 12, n. 11 [E]. Mano della prima metà del XVI secolo; redatta a partire da una conferma dei privilegi di Fiemme da parte del vescovo Nicolò da Brno (1339 gennaio 1), all'interno della quale era stata copiata la copia datata 1322 giugno 24 ([C[1]] o [C[2]]; vedi oltre). Fascicolo cartaceo di ff. 8; ogni foglio misura mm 220 x 325. Sul f. 8v: Copia privilegii antiqui / hominum ex valle Flemarum / ipsis concessi per episcopum / Gebhardum de anno 1010 *(!)* / et postea confirmati per / epis(copos) Henricum et Nicolaum *(XVI)* --- C. 12 N. 11 *(XVIII).*

Copia autentica: Trento, Biblioteca Comunale, Fondo Diplomatico, perg. 1763 [C[1]], redatta il 1322 giugno 24 da Giovanni notaio del conte palatino di Alehat *e sottoscritta da Martino notaio del fu Bonomo detto* a Ferro*, a partire da una copia autentica [B] non datata, redatta da Nicolò, notaio del sacro palazzo (per le formule di autenticazione si veda il doc. 6).*

Copia autentica: Cavalese (Tn), Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsa G, n. 1b [C[2]], redatta il 1322 giugno 24 da Giovanni notaio del conte palatino di Alehat*, a partire da una copia autentica [B] non datata, redatta da Nicolò, notaio del sacro palazzo (per le formule di autenticazione si veda il doc. 6).*

Copia autentica: Cavalese (Tn), Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsa A, n. 4 [E[2]] redatta nel 1363 a partire da una conferma dei privilegi di Fiemme da parte del vescovo Nicolò da Brno (1339 gennaio 1), deperdita.

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 15, pp. 376-377;* E. VON SCHWIND - A. DOPSCH *(ed), Ausgewählte Urkunden, n. 3, pp. 3-4 (con rinvio ad edizioni precedenti; trascrizione condotta a partire da una edizione settecentesca, forse debitrice di [E[1]] o [E[2]]);* I. GIORDANI, *I patti gebardini, pp. 23-24 (da [C[1]]). Regesti:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 138. La data di questo documento e del successivo n. 6 (verosimilmente contigui) è discussa. Nel primo, la data 1110 giugno 18 non si accorda con il giorno della settimana (che nel 1110 era sabato e non venerdì) e con l'indizione (che nel 1110 era la terza e non la quarta). Sia l'indizione che il giorno della settimana corrisponderebbero se riferiti all'anno 1111 e si supponesse che la data riportata sia quella del 14 luglio. Nel secondo, la data 1112 giugno 19 non si accorda parimenti con il giorno della settimana (che nel 1112 era mercoledì e non giovedì) e con l'indizione (che nel 1112 era la quinta e non la sesta); sia l'indizione sia il giorno della settimana corrisponderebbero se riferiti all'anno 1113. L'ultimo studio sull'argomento* (I. GIORDANI, *Tracce del contenuto, pp. 141-142) preferisce datare questo documento al 14 luglio 1111 e il doc. 6 al 13 luglio 1111. Non essendoci la possibilità di far concordare i dati cronologici se non compiendo svariate forzature, si preferisce conservare in questa sede le datazione fornite dai documenti stessi.*

Dato che [E[1]], conservata nell'Archivio Principesco Vescovile, è senza dubbio una copia descritta, l'edizione viene condotta tenendo conto principalmente di [C[1]] e [C[2]], segnalando le varianti di [E[1]].

(SN) Dum, in Dei nomine, die veneris quod est XIIII[a] kalendis[a)] iulii, indictione quarta, in villa Bauçani[b)], in casa habitacionis Federici, in presentia bonorum hominum[c)] nomina hic subtus leguntur, hi sunt: Egni[d)] et Otto de Gruuba[e)] et Rodegerio et Roberto et Henrico preposito et altero Henrico et Ottone et Federico[f)] et Evrardo[g)] et Rodulfo et Tiathemaro[h)] et Raynero et Lanço et Hotescalcho[i)] et Warnero et Vuariento[j)] et Gumpo et Odorico ger(manis)[k)] de Largiensis, et reliqui plures t(es)t(es) r(ogati).

Ibique, in eorum presentia, dompnus[l)] Gebardus, Dei gratia gloriosissimus Tridentine sedis episcopus et comes ipsius episcopatus et cançelarius[m)] dompni[n)] Enrici imperatoris, una cum Adelpreto comite advocatore suo, fecit pactum et compositionem cum Bruno de Cadrubio et Martino de Avarena et Gasperto de Cavalleso[o)] et Mençio[p)] de Tesedo, vallis Flemi, pro se et pro[q)] omnibus hominibus habitantibus in valle et plebe Flemi: quod dicti homines Flemi, a clusa Trodene usque ad pontem de la[r)] Costa, debent solvere ipsi domino episcopo vel suis gastaldionibus omni anno viginti et quatuor arimannias[s)], cum suis fodris et alios suos reditus quos habet in Flemo; et illas arimannias[t)] cum suis fodris solvere debent tam clerici quam laici et famuli et de macinata in dicta terra Flemi et infra[u)] dictos confines habitantes. Et debet dictus dompnus[v)] episcopus et successores[w)] sui omni anno, bis in anno, mittere[x)] unum gastaldionem in dicta terra[y)], qui ibi faciat omnibus postulantibus plenarie cum conscilio[z)] iuratorum Flemi[aa)] plenarie racionem, videlicet ad sanctum Martinum et de mense madii. De bannis sic debet esse: quia[ab)] ille, de quo conqueritur de debito, debet solvere gastaldioni viginti soldos[ac)] ver(onenses); ille vero, qui condemnatur vel per iuratos accusatur de violencia facta alicui, debet solvere bannum[ad)] gastaldioni tres libras veronenses; similiter qui accusatur vel condempnatur aliquem spinsisse[ae)], verberasse, alapam dedisse vel aliquo modo percussisse vel scapillasse[af)], unde sanguis non exivit, similiter solvat bannum gastaldioni tres libras veronenses. Ille vero qui aliquem interficeret vel vulneraret cum cultello, lancea, spata, sagitta[ag)], seu cum aliquo ferro vel lapide seu maça[ah)], unde sanguis exiret, hoc debet esse bannum ad voluntatem domini episcopi et sui gastaldionis, sed tamen debet se regere per conscilium[ai)] iuratorum. Si qua vero villa Flemi[aj)] violenciam faceret alicui persone vel personis, debet solvere bannum, si sanguis non exivit, XXX libras veronenses; et si sanguis exiret, hoc[ak)] debet esse ad voluntatem dompni episcopi et sui[al)] gastaldionis. Si vero tota comunitas Flemi violenciam faceret alicui, unde

sanguis non exit[am], debent[an] solvere bannum dompno[ao] episcopo et eius gastaldioni centum libras veronenses; et si sanguis exiret, debet esse ad voluntatem dompni episcopi et eius gastaldionis[ap]. Sentencie vero, que dantur, debet dari cum conscilio[z] iuratorum.

Signum # # # manibus Egini et Otonis[aq] de Gruuba[e] et Rodegerii[ar] et Roperti et Henrici prepositi et alterius Henrici et Otonis[aq] et Fedrici[as] et Evrardi[at] et Tiathemari et Rayneri[au] et Lançi et Otscalchi[av] et Vuarneri[aw] et Vuarienti[ax] et Odorici ger(manis)[ay], omnes testes.

Signum # manu suprascripti contis[az] Adelpreti, advocatoris huius episcopi, qui hec[ba] confirmavit, ut supra legitur.

Factum est hoc ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo decimo, indicione quarta.

(SN) Ego Gaus[bb], notarius sacri palacii, per iussionem dicti domini episcopi et eius advocatoris, comitis Adelpreti, hunc brevem recordationis scripsi et complevi.

[a] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH *omettono* kalendis *(cosa che condiziona anche la definizione della data).* [b] SCHWIND-DOPSCH Bautani. [c] SCHWIND-DOPSCH *integra* quorum. [d] SCHWIND-DOPSCH Egini. [e] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH Grenuba. [f] *C²,* GIORDANI Fedrico. [g] *E¹* Enrardo; SCHWIND-DOPSCH Henrado. [h] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH Diathemaro. [i] *E¹* Hoteschalco; SCHWIND-DOPSCH Hotescalco. [j] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH Wariento. [k] *E¹* Odoger *con segno abbreviativo;* SCHWIND-DOPSCH Odogar*;* GIORDANI genere. [l] SCHWIND-DOPSCH domnus. [m] *E¹* cancellarius; SCHWIND-DOPSCH cancelarius. [n] SCHWIND-DOPSCH domini. [o] *C²* Cavaleso. [p] SCHWIND-DOPSCH Mentio. [q] *E¹ omettono* pro. [r] SCHWIND-DOPSCH della. [s] *C²,* SCHWIND-DOPSCH arimanias. [t] *C², E¹*, SCHWIND-DOPSCH arimanias. [u] SCHWIND-DOPSCH intra. [v] SCHWIND-DOPSCH dominus. [w] *C¹* sucessores. [x] *C¹* mitere. [y] *Così C¹, C², E¹.* [z] *E¹*, SCHWIND-DOPSCH consilio. [aa] SCHWIND-DOPSCH Fleme. [ab] *C²* q(ui)s *(?).* [ac] SCHWIND-DOPSCH solidos. [ad] *E¹ omette* bannum. [ae] SCHWIND-DOPSCH aliquid sprusisse. [af] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH scapilasse. [ag] *E¹* sagita. [ah] SCHWIND-DOPSCH mazza. [ai] *E¹*, SCHWIND-DOPSCH consilium. [aj] *C¹, C² iterano* Flemi. [ak] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH, GIORDANI *omettono* hoc. [al] E¹, SCHWIND-DOPSCH eius. [am] SCHWIND-DOPSCH exivit. [an] *Così C¹, C², E¹;* SCHWIND-DOPSCH debet. [ao] SCHWIND-DOPSCH domino. [ap] *E¹ omette tutto il paragrafo* Si vero tota comunitas Flemi … et eius gastaldionis. [aq] E¹, SCHWIND-DOPSCH Ottonis. [ar] SCHWIND-DOPSCH Rodgerii [as] SCHWIND-DOPSCH Federici. [at] *E¹* Enrardi*;* SCHWIND-DOPSCH Enradi. [au] SCHWIND-DOPSCH Raynerii. [av] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH Otschalchi. [aw] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH Warnerii. [ax] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH Warienti. [ay] SCHWIND-DOPSCH generaliter, GIORDANI genere. [az] *C¹* comitis. [ba] *E¹* est*;* SCHWIND-DOPSCH etiam. [bb] *E¹,* SCHWIND-DOPSCH Gans.

(6.)

1112 giugno 19 (?), Bolzano

Gebardo, vescovo di Trento e cancelliere di Enrico imperatore, insieme al conte Adelpreto suo avvocato, esenta coloro che abitano nella pieve di Fiemme da ogni tipo di contribuzione fiscale in cambio di un pagamento annuo di 24 arimannie.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 12, n. 10 [C[1]], redatta il 4 gennaio 1318 da Francesco, notaio del sacro palazzo, a partire da una copia autentica [B] non datata, redatta da Nicolò, notaio del sacro palazzo (attestato 1245-1285), e sottoscritta da Pellegrino, notaio di Federico imperatore (attestato 1245-1270); Giacomo da Taio, notaio di Federico fu imperatore (attestato 1255-1256); Arnoldo, notaio di Federico imperatore (attestato 1240-1269); Ottone, notaio del sacro palazzo (attestato 1234-1278). La copia autentica [B], oggi deperdita, è la fonte di tutti i testimoni oggi conservati sia del doc. 6 che del doc. 5; in essa erano presenti le seguenti formule di autenticazione (qui trascritte mettendo a confronto [C[1]] con le copie che in questo apparato sono dette [C[2]] e [C[3]], ma ignorando raddoppiamenti e scempiamenti, oscillazioni exse/exe*,* i/y, m/n*). Precede questa formula di autenticazione:*

(SN) Exsenplum ex autemtico relevatum[a)].

[a)] *C[2], C[3]* renovatum. *Si noti l'espressione: nella seconda metà del Duecento non vi era stata una semplice copiatura, ma proprio una* renovatio*, che può aver portato a modifiche del formulario rispetto al dettato del XII secolo.*

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) EGo Nicolaus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exsenpli vidi et legi, et ut in eo continebatur, ita in isto legitur exsenplo, nichil adens vel minuens quod sensum mutet vel sententia preter pontum[a)], literam, / sillabam, virgullam, bona fide exsenplavi meoque signo[b)] nomine coroboravy. /

(SN) EGo Pelegrinus, domini FR(iderici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exsenpli vidi et legi, et in eo continebatur ut in issto legitur exsenplo, nichil adens vel minuens[c)] quod sensum mutet vel / sentencia preter literam vel sillabam, pontum[a)] vel virgullam plus vel minus, scriptum bona fide sine fraude, meum signum aposuy et me subscripssi. /

(SN) Ego Iacobus de Taio[d)], notarius domini F(riderici) condam imperatoris Romanorum, autenticum[e)] huius exsenpli vidi et legi et ut in eo continebatur ita in issto legitur exsenplo, nichil aditum vel diminutum quod mutet sensum / vel sentenciam preter pontum[a)] vel sillabam vel virgullam, meumque signum aposuy et me subscripssi et dictum exsenplum fideliter vidi et legi. /

(SN) Ego Arenoldus[f)], notarius domini F(riderici) Romanorum imperatoris, autenticum huius exsenpli vidi et legi et ut in eo continebatur ita in isto legitur exsenplo, me subscripsi et meum signum aposuy. /

(SN) Ego Otto, sacri pallacii notarius, autenticum huius exsenpli vidi et legi, et sicut in eo continebatur sic in isto legitur exsenplo, nichil aditum vel diminutum quod sensum mutet vel sentencia[g)] / signum meum aposui et me subscripssi.

[a] *C*[2], *C*[3] punctum. [b] *C*[2], *C*[3] *aggiungono* et. [c] *C*[2], *C*[3] minues. [d] *C*[2], *C*[3] Tayo. [e] *C*[2], *C*[3] hautenticum. [f] *C*[2], *C*[3] Arnoldus. [g] *C*[2], *C*[3] sentenciam.

Segue questa formula di autenticazione (relativa solo a [C[1]*]):*

(SN) Ego Francischus, notarius sacri pallacii, autenticum huius exsenpli vidi et legi et, ut in eo continebatur, ita in isto legitur exsenplo, nichil adens vel minuens quod sensum / vel sentenciam mutet preter pontum parvum vel magnum[a], literam vel sillabam aut virgullam, scriptum bona fide sine fraude, meum signum aposui et me subscripssi.

[a] magum *privo di segno abbreviativo.*

Pergamena di mm 460 x 640, in discreto stato di conservazione (piccole lacerazioni lungo le pieghe). Segue la conferma dei privilegi rilasciata da Enrico, vescovo di Trento, in data 1317 marzo 19. Nel verso: carta comunis Flemmarum / 1112 *(XV)* --- C. 12 N° 10 *(XVIII)* --- 1112 / 1317 *(XVIII).*

Copia autentica: Trento, Biblioteca Comunale, Fondo Diplomatico, perg. 1763 [C[2]*], redatta il 1322 giugno 24 da Giovanni notaio del conte palatino di* Alehat *e sottoscritta da Martino notaio del fu Bonomo detto* a Ferro*, a partire da [B].*

Copia autentica: Cavalese (Tn), Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsa D, n. 2 [C[3]*], redatta il 1322 giugno 24 da Giovanni notaio del conte palatino di* Alehat*, insieme alla conferma dei privilegi da parte del vescovo Enrico da Metz, a partire da [B].*

Copia semplice: ASTn, APV, sezione Latina, capsa 12, n. 11 [E[1]*]. Mano della prima metà del XVI secolo; redatta a partire da una conferma dei privilegi di Fiemme da parte del vescovo Nicolò da Brno (1339 gennaio 1), all'interno della quale era stata copiata la copia datata 1322 giugno 24 ([C*[2]*] o [C*[3]*]). Fascicolo cartaceo di ff. 8.*

Copia autentica: Cavalese (Tn), Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsa A, n. 4 [E[2]*], redatta nel 1363 a partire da una conferma del 1339, tratta a sua volta da [C*[2]* o C*[3]*].*

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 16, pp. 379-380;* E. von Schwind - A. Dopsch *(ed), Ausgewählte Urkunden, n. 3, pp. 4-5;* I. Giordani, *I patti gebardini, pp. 24-25. Regesti:* G. Dominez, *Regesto, n. 6, p. 4;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 139.*

Per il problema della datazione, si veda l'apparato del doc. 5. Dato che [C[1]*] è la copia conservata nell'Archivio Principesco Vescovile, l'edizione viene condotta tenendo conto principalmente di essa, dando in nota le varianti di [C*[2]*] e [C*[3]*].*

Dum, in Dei nomine, die iovis quot[a] est tercio decimo die a calendis[b] iulliy[c], indicione sexsta[d], in villa Balçani[e], in cassa[f] habitationis Federici[g], in pressentia[h] bonorum hominum[i], nomina hic subtus[j] leguntur, hiy[k] sunt Egeni[l] et Oto[m] / de Greuba et Rodegero[n] et Roperto et Henrico preposito et altero[o] Henrico et Oto[m] et Federico[p] et Evrardo[q] et Rodulfo et Diatmaro et Rainero et[r] Lanço et Odeschalco[s] et Warnero[t] et Wariento et Gonpo[u] et Odorico[v] / ger(manis)[w] de Largiensis et reliqui plures.

Ibique, in eorum presentia, fecit dominus Gabardus[x], gloriosisimus[y] Tridentine sedis episcopus et comes ipsius epischopatus[z] et cançelarius[aa]

domini Henrici imperatoris, una[ab] cum Alpreto[ac] / comite advocatore suo, translacionem quod est finis, per lignum quod in suis manibus tenebat, in manibus Bruni de Cadrubio[ad] et Martini de Varena et Gassperti[ae] de Cavallesse[af] et Mançi[ag], et ipsi receperrunt[ah] dictam[ai] finem pro se / et pro omnibus vicinis qui habitant in plebe Flemi, tam clericis quamque laicis, et de omnibus liberis et de macinata[aj] et famullis[ak], et eos penitus absolvit de omni colta et dacio et de omni schufio[al] et de ompni[am] força / et de omni muta per totum epischopatum[an] Tridenti et ducatum, pro eo quod dicti omnes[ao] homines de plano Flemi, a clussa[ap] Trodene usque ad pontem de la Costa, tam clerici quam layci, famulli[aq] adque macinate, dant[ar] et solvent[as] / et solvere debent dicto domino episcopo et suis sucensoribus[at] omni anno XXIIII[au] romanyas[av] cum suis fodris et placitis, cum allis[aw] racionibus eiusdem episcopi, et alliud[ax] super positum[ay] eis facere non debent, nisi facere racionem / pro eo domino episcopo. Et tunc predictus Gebardus venerabillis episcopus et comes et cançelarius[az] promixit[ba] et obligavit se cum advocatore suo et sui sucensores[bb] de hinc usque in perpetuum[bc]; et[bd] sui missi adversus predictos / homines et sui heredes ullam intepntacionem[be] aut virtutem facere voluerint de predictis ad vos, predictos homines laicos et clericos, famullos[bf] et de macinata, ad predictam plebem de Fleme pertinentibus[bg] in perpetuum / competenter penam alteram[bh] denarios bonos veronenses libras mille, et omni tempore taciti permaneant et ipsam finem[bi] una cum advocatore suo Alpreto semper firma[bj] habere promixit[ba] et convenit.

Factum est hoc anno ab / incarnacione domini nostri Yesu[bk] Christi millesimo centesimo duodecimo, indicione sexsta. Signum # # # manibus Egeni[l] et Oto de Greuba et Rodegerio[bl] et Roperto et Henrichus[bm] prepositus et alter Henricus et Oto / et Federico[p] et Enrardus[q] et Diactemarus[bn] et Rainero et Lanço et Odeschalcho[bo], Warnero et Wariento et Gonpo[u] et Odorico[v] omnes tesstes[bp]. Signum # manu suprasscripto[bq] Alpreto, comes et advocator[br] ipsius episcopi / qui hanc cartam fecit ut supra. /

(SN) Ego Gaus[bs], notarius sacri pallacii, per iusionem[bt] dicti domini episcopi Gebardi hunc brevem recordacionis scripssi[bu] et conplevi[bv].

[a] *C^2, C^3* quod. [b] *C^2, C^3* kalendis. [c] *C^2, C^3* iulii. [d] *C^2, C^3* sexta. [e] *C^2, C^3* Balcani. [f] *C^2, C^3* casa. [g] *C^2, C^3* Fedrici. [h] *C^2, C^3* presentia. [i] SCHWIND-DOPSCH *integra* quorum. [j] *C^2, C^3* subtut *con segno abbreviativo*. [k] *C^2, C^3* hii; GIORDANI hi. [l] *C^2, C^3* Egini. [m] *C^2, C^3* Otto. [n] *C^2, C^3* Rodegerio. [o] *C^2, C^3* alter. [p] *C^2, C^3* Fedrico. [q] *C^2, C^3* Evrardus. [r] SCHWIND-DOPSCH de. [s] *C^2, C^3* Odescalco. [t] *C^2, C^3* Warnerio. [u] *C^2, C^3* Gumpo. [v] *C^2, C^3* Oderico. [w] SCHWIND-DOPSCH, GIORDANI genere. [x] *C^2, C^3* Gebardus. [y] *C^2, C^3* gloriosimus *(!)*. [z] *C^2, C^3* episcopatus. [aa] *C^2, C^3* cancellarius. [ab] *C^2, C^3* huna. [ac] *C^1 parola con inchiostro sbavato,*

forse risultato di tentativo di obliterazione. [ad)] *C^2, C^3* Quadrubio. [ae)] *C^2, C^3* Gasperti. [af)] *C^2, C^3* Cavalese. [ag)] *C^2, C^3* Mençi. [ah)] *C^2, C^3* receperunt. [ai)] SCHWIND-DOPSCH dictum. [aj)] *C^2, C^3* maçinata. [ak)] *C^2, C^3* famulis. [al)] *C^2, C^3* scufio. [am)] *C^1* omipni *con segno abbreviativo su* -pni. [an)] *C^2, C^3* episcopatum. [ao)] *C^1* o(m)i(n)es. [ap)] *C^2, C^3* clusa. [aq)] *C^2, C^3* famuli. [ar)] *C^1 segno abbreviativo superfluo su* -ant. [as)] *C^1 segno abbreviativo superfluo su* -ent; *C^2, C^3* solvunt. [at)] *C^2* sucesoribus*;* *C^3* sucessoribus. [au)] *C^2, C^3* XXIIII[or]. [av)] *C^2, C^3* rimanias. [aw)] *C^2, C^3* aliis. [ax)] *C^2, C^3* aliud. [ay)] *C^2, C^3* suppositum. [az)] *C^2, C^3* cancelarius. [ba)] *C^2, C^3* promisit. [bb)] *C^2, C^3* sucessores. [bc)] *C^2, C^3* imperpetuum. [bd)] SCHWIND-DOPSCH *integra* si. [be)] *C^2, C^3* intentationem. [bf)] *C^2, C^3* famulos. [bg)] *C^2, C^3* pertinent(es); SCHWIND-DOPSCH *corregge* pertinentes. [bh)] *C^2, C^3* attentam*;* SCHWIND-DOPSCH *integra* solvant. [bi)] SCHWIND-DOPSCH *corregge* fidem. [bj)] SCHWIND-DOPSCH *corregge* firmam. [bk)] *C^2, C^3* Ihesu. [bl)] SCHWIND-DOPSCH Rodogerio. [bm)] *C^2, C^3* Henricus. [bn)] *C^2, C^3* Diatmarus; SCHWIND-DOPSCH Diatemerus. [bo)] *C^2, C^3* Odescalco et. [bp)] *C^2, C^3* testes. [bq)] *C^2, C^3* suprascripto. [br)] SCHWIND-DOPSCH *corregge* suprascripti Adalpreti comitis et advocatoris. [bs)] SCHWIND-DOPSCH Gans. [bt)] *C^2, C^3* iussionem. [bu)] *C^2, C^3* scripsi. [bv)] C^2 complevi.

(7.)

<1147> maggio 5, Trento

Altemanno, vescovo di Trento, dà in locazione a Giovanni da Fai e a Giovanni Calerius *suo genero la decima dovuta alla* canipa *vescovile di* Meçe *(Mezzocorona), per l'affitto di venti moggi di cereali; ricevono inoltre in feudo retto un prato posto a* Petra Forata *e i servizi annessi, in cambio di 105 lire veronesi e una botte della capacità di nove carri di vino.*

Copia autentica non perfezionata: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 95 [C], redatta dal notaio Trentino (1279 settembre 25), a partire dalla copia autentica redatta dal notaio Erceto (1224 febbraio 20), ma rimasta priva di signum *e di sottoscrizione. Precede questa formula di autenticazione:*

Anno Domini CC LXXVIIII, indictione VII, die sex/to exeunte septenbri, Tridenti, in pallatio superiori episcopatus, / in presentia dominorum Gisloldi, Iohannis de Cavedeno iudicum, / Riprandini notarii, Petri Belençani, Conradi notarii et / aliorum testium. Ibique dominus Graciadeus, doctor legum, vicarius Tridentinus / per venerabilem dominum Henricum, Dei ac sedis apostolice gratia episcopum Tri/dentinum, dedit mihi Tridentino notario infrascripto verbum et li/cenciam ac autoritatem hoc infrascriptum exemplum ex au/tentiquo relevatum fideliter exemplandi, tenor cuius talis est.

Formula di autenticazione che precede la copia dalla quale si esegue l'ulteriore copia:

+ Exemplum ex autentiquo relevatum.

Formula di autenticazione (interrotta!) che segue la copia dalla quale si esegue l'ulteriore copia:

Anno Domini millesimo ducentesimo XXIIII, indictione XII, die / lune X exeunte februario.

(SN) Ego Ercius, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius vidi et legi et quod in illo continebatur.

Pergamena caudata di mm 110/130 x 505/535, in buono stato di conservazione (rosicature nel bordo destro e nella parte inferiore del bordo sinistro; macchie). Nel verso: de decima in Metz *(XIII)* --- Iohann v(on) Fayo / 1279 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 95 *(XVIII, ripassata recentemente).*

Copia autentica in registro: Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 192v-193r, numerazione antica 235 *[D], redatta dal notaio Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1345 aprile 19) e sottoscritta dai notai Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala, a partire dalla copia eseguita dai notai Trentino, Nicolò e Corrado (1279 settembre 25) tratta a sua volta dalla copia redatta dai notai Erceto, Oberto da Piacenza, Ribaldo e Giovanni (1224 febbraio 20). Le differenze nelle formule di autenticazione e le numerose varianti testuali non permettono di essere certi che [D] dipenda da [C], per cui si effettua la collazione.*

Edizioni: B. Bonelli*, Notizie, II, n. 22, pp. 394-395 (da [D]);* J. Hormayr*, Geschichte, I/2, n. 8, p. 64 (con data 1117);* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 13* (da [D]). Regesti:* R. Kink *(ed), Codex Wangianus, n. 3, pp. 20-21;* G. Dominez*, Regesto, n. 7, p. 4;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 229, p. 100.*

La data va corretta da 1117 in 1147 per risolvere l'anacronismo rappresentato dalla menzione del vescovo Altemanno.

(SN) Breve re/cordacionis ad memoriam retinendam perpetualiter qua/liter dominus episcopus Altemanus in sua vita fecit[a] pro futu/ro seculo et pro consiliariis Trident(inis) et episcopatus. Ipse dominus / episcopus, nomine locacionis in perpetuum[b], investivit Iohannem de Fayo[c] et Iohannem / Calerium, suum generum, de decima eorum tota que / dabatur in canipa de Meçe[d], que est episcopi. Et ipsi et eorum / heredibus[e] in perpetuum debent dare et solvere pro ficto illius / decime omni anno viginti modia *********[f] ad canipam / de Meçe[d], consignare debent novem modia siligi/nis et sex ********** et tria fabe et duo annone, et / hoc fictum solutum ad modium canipe[g] et nil aliud[h] de Meçe[d]. Et ne[i] / de cetero pro hac[j] neque per[k] alium causa fuer(unt)[l] debeant / nec isti nec eorum heredibus in perpetuum[b].

Et insuper ipse dominus episcopus / Altemanus[m], pro se et pro episcopatu et pro eius successoribus / et per conscilium[n] curie Trident(ine) et sapientum et comitorum[o] / et militum et Vitonis gastaldio(n)i et[p] pluribus hominibus, ad rec/tum feudum[q] investivit dictum Iohanacium et Iohannem Cale/rium, suum çenerum[r], de prato uno de Preta[s] Fora/ta et de omnibus aliis serviciis scilicet de placitu, / districtu et bandu, dacio et precibus eos investivit. Et / si de bano cadiderint, cum una manu debent dare /

wadiam et in alia sua manu debent habere finem, excepto de / incendio et homicidio et tradimento et perpetualiter[t] debet[u] esse et[v] / firmum et incoruptibile[w] dictum feudum. Et insuper pena po/suerunt inter se C lib(ras) monete correntis d(enariorum)[x] componer(e), si quis / vellet hoc infringere, post penam[y] compositam rato manente / pacto et feudum. Et dictum feudum et vassallos[z] nec eorum / heredibus non debent alienari alicui aliquo modo neque inpignorar(i)[aa] / in perpetuum[b], sub dicta pena, nec fictum[ab] extra canipam episcopi. / Promiss(is) nec de sub episcopio.

Actum fuit hoc in palacio[ac] Tridenti, / pro breve predicto in perpetuum[b] rato. Interfuerunt Warinbertus[ad] de Ca/gno, qui tunc erat vicedominus, et Bertoldus, fratres, Adelperius / gastaldus et Toringus de Pianno[ae] et Bertoldus de Pistor[af] et Bel/lus[ag] et Iohannes Çacala(r)dellus[ah] et reliqui plures.

Et pro predicta[ai] lo/cacione et feudi dat(e) fuer(un)t C et V lib(re) denariorum[aj] et unam veie/tem qui tenebat novem carra[ak] vini in predicto domino episcopo / et eius curie, anno Domini M C XVII, indictione X, die V intrante / madio. Et si decima unquam[al] valeret plus XX mo(diis), d(i)c(t)i / ad[am] feudum debent habere[an] superfluum. /

(SN) Ego Gauspertus, sacri palacii[ao] notarius, interfui et rogatus / hanc cartam et brevem[ap] recordacionis locacionis recti feu/di scripsi.

[a] *D* fecit in sua vita. [b] *D* imperpetuum. [c] *C* de Fayo *in interlinea; D* Faio. [d] *D* Metz. [e] *C* hereb(us) *privo di ulteriore segno abbreviativo.* [f] *D non lascia lo spazio vuoto.* [g] *C* ad modium canipe *in interlinea.* [h] *D* alium. [i] *D* neque. [j] *D* ac. [k] *C* pro. [l] *D* fu(eru)nt*; lettura incerta, il passo è corrotto.* [m] *D* Altemannus. [n] *D* consilium. [o] *D* conritorum. [p] *D* gastaudioni*; C omette* et. [q] *D omette* ad rectum feudum. [r] *D* generum. [s] *D* Petra. [t] *C quattro* p *su ognuna delle quali segno abbreviativo a forma di* s *seguite dalle lettere* tulr*, con* r *corretta da* t *o viceversa.* [u] *D* debent. [v] *D omette* et. [w] *D* incorruptibile. [x] *C* d *privo di segno abbreviativo; D* de. [y] *C* genam. [z] *D* vasallos. [aa] *D* inpignorare. [ab] *D* sunt. [ac] *D* pallacio. [ad] *D* Warimbertus. [ae] *D Piano.* [af] *D* Pistor(io). [ag] *D* Belus. [ah] *D* Zacaladellus. [ai] *D* dicta. [aj] *D aggiunge* veronensium. [ak] *D* carrata. [al] *D* numquam. [am] *D* a. [an] *C* h *provvista di segno abbreviativo, seguita, dopo spazio pari a circa due lettere, da* ab(ere) *scritta su lettere precedenti obliterate, forse* hdr. [ao] *D* pallacii. [ap] *D* breve.

(8.)

1149 febbraio 22, Trento

Altemanno vescovo di Trento cede all'abate di San Lorenzo il monte Margone; in cambio l'abate cede al vescovo la terra de Traversara.

Due copie semplici: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 70, f. 1 [B[1]]; ff. 2-3 [B[2]], redatte nella seconda metà del XV secolo; la seconda è introdotta dalla formula: Tenor alterius instrumenti permutationis ut supra product(um). *Sono scritte su un bifoglio cartaceo di mm 210/215 x 295, in discreto stato di conservazione (piccole lacerazioni in corrispondenza dei segni di antiche piegature); sul f. 2v:* C. 2 n. 70 *(XX, a matita). Su piccola cedola cartacea di mm 105 x 57 (forse un tempo applicata all'esterno del bifoglio ripiegato):* Copiey aines tauschs darinn / bischof Altman ainem abt / von Sankt Laurentzn gibt den perg / Margon; entgegen gibt ime / der abt das Ort genant Traver/sio, anno 1149 *(XV)* --- C. 2 N. 70 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 2v [B[3]], redatta dal notaio Wilhelm Rottaler su mandato del vescovo Iohannes Hinderbach (1465-1486).

[B[1]] e [B[2]] non dipendono da [B[3]], che è redatta con scrittura perfettamente leggibile; lo scriba di [B[1]] e [B[2]] palesa invece difficoltà che fanno ritenere che egli stesse copiando da due esemplari (originali?) diversi e probabilmente danneggiati o già difettosi.

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 23, p. 395-397;* E. Curzel - S. Gentilini - G.M. Varanini *(edd), Le pergamene, app. I/3;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 3. Regesti:* G. Dominez, *Regesto, n. 8, p. 4;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 3.*

L'indizione è errata: l'anno 1149 corrisponde alla dodicesima e non all'undicesima.

Dato che il documento è stato pubblicato in questa stessa collana, si rinuncia a darne il testo, rinviando al volume curato da E. Curzel, S. Gentilini e G.M. Varanini.

(9.)

1159 marzo 25, Riva del Garda (Tn)

Adelpreto vescovo di Trento condona agli abitanti di Ledro quanto dovuto per il placito di san Faustino <16 febbraio> e per il placito di Pasqua, a condizione che ogni anno gli consegnino in occasione del mercato di Riva cinquanta arieti, quattro vacche, 75 lire veronesi, e in occasione del mercato di sant'Andrea <30 novembre> 75 lire veronesi, venti arieti, due mucche, due maiali; che in caso di adulterio o omicidio si debba istruire un processo a carico del recante offesa; che per il servizio si diano 150 lire al vescovo e cinquanta al tribunale (curia)*. Per gli inadempienti a tali norme si istituisce una multa di venti lire veronesi. Si aggiunge infine che in caso di venuta del vescovo in val di Ledro le spese siano a carico degli abitanti.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 6, n. 17 [C[1]], redatta da Trentino, notaio di E(gnone) vescovo di Trento (1278 gennaio 7) a partire da [B] (vedi oltre). Precede questa formula di autenticazione:

Anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VI, die veneris VII intrante ianuario, Trident(i) in / stupa pallatii castri Boniconsilii, in presentia domini Odorici de Boçano, Aycardi notarii, Valariani / notarii et aliorum testium. Ibique venerabilis dominus H(enricus), Dei ac sedis apostolice gratia episcopus Trident(inus), de[dit] / mihi Tridentino notario infrascripto verbum et licenciam exemplandi hoc infrascriptum instrumentum, tenor cuius / talis. Exemplum ex autentico relevatum.

Segue questa formula di autenticazione:

Ego Tridentinus, notarius domini E(gnonis) episcopi Trident(ini), hoc suprascriptum instrumentum de verbo et licentia prelibati / venerabilis domini H(enrici) episcopi Tridentini exemplavi bona fide sine fraude, nichil adens vel diminuens / quod sensum vel sentenciam mutet, meum signum apposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 185/195 x 425, in buono stato di conservazione (poche macchie). Nel verso: iura in Leudri *(XIII)* --- de t(er)ra *(?)* episcopatus *(XIII)* --- de pensione ad quam tenentur homines Leudri *(XIV)* --- 1159 1278 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 6 N. 17 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 69v, col. di destra [B], redatta da Corradino, notaio di Enrico imperatore, e sottoscritta da Erceto, notaio di Federico imperatore, e Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1218 gennaio 31). Numerazione antica: CXLIIII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 116r-117r [C[2]], redatta da Corrado figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia e sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala (1344 settembre 16). Numerazione antica:* CXLIIII.

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Codici, n. 47 (ex Sezione Latina, capsa 21, n. 4), f. 6r [C[3]]. Testo incompleto interrotto dopo poche righe; l'ulteriore spazio disponibile è stato lasciato vuoto.

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 26, pp. 403-405;* R. KINK *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 5, pp. 24-26;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 159.*

Dato che [C[1]] dipende da [B], per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

(10.)

1160 maggio 20, <Trento>

Adelpreto, vescovo di Trento, dà in feudo a Gandolfino da Fornace il castello di Belvedere, affidandogliene la custodia; gli uomini del luogo dovranno garantirne la difesa e la manutenzione.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 21 [C[1]], redatta dal notaio Arnoldo (1264 ottobre 3: ma c'è discordanza tra l'indicazione del giorno del mese e quello della settimana, era infatti venerdì e non giovedì) a partire dalla copia autentica contenuta nel Liber Sancti Vigilii *(Codex Wangianus). Precede questa formula di autenticazione:*

(SN) Exemplum ex autentico relevatum.

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo LXIIII, indictione / VII, die iovis tertio intrante octubri. / EGo Arnoldus, notarius domini F(riderici) Romanorum im/peratoris, autenticum huius exempli vidi et legi et fide/liter sumpsi de libro sancti Vigilii, me subscripsi et meum / signum apposui.

Pergamena di mm 115 x 415, provvista di un piccolo foro originale di fattura e di cinque cuciture, dotata di rigatura, in buono stato di conservazione (macchie). Nel verso: carta custodie castri de Belvedero *(XIII)* --- Gandolfin von Fornasio / 1160 / 1216 / + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 21 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 80r [B], redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1216 maggio 31) e autenticata da Corradino, notaio di Enrico imperatore (1218 giugno 29).

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 177r-178r [C2], redatta da Corrado figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia e sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala (1344 dicembre 30).*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 28, pp. 407-410 (da [C1]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 6, pp. 26-28;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 178.*

Dato che [C] dipende da [B], per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

(11.)

1160 settembre 21, Treviso

Ezzelino <II da Romano> e Agnese sua moglie vendono ad Adelpreto vescovo di Trento tutte le loro proprietà poste a Caldaro e ad Appiano, al prezzo di quattrocento lire di denari veronesi; come garanzia offrono i beni che possiedono in Valsugana.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 1 [B1], redatta dal notaio Butrico, non datata ma coeva. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Butricus, sacri palacii tabellio, rogatus, hoc autenticum et autenticum huius exempli vidi / et legi ac rescripsi, nichil addens vel minuens, nisi forte litteram vel sillabam, sine fraude.

Pergamena di mm 220 x 210/225, rigata a secco, in buono stato di conservazione. Nel verso: hec carta facta est a domina Agnete episcopo Adelpreto de his que aput / Caldariam emit *(XII)* --- + kauff Eczlein und Agnes eeleut 1160 *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 n° 1 *(XVIII)* --- Caps. 2 *(XIX)* --- + *(?).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 2 [B2], redatta dal notaio Butrico e sottoscritta anche dai sacerdoti Ulrico e Ottone (per questo secondo la grafia è però

sempre quella di Butrico) e dal canonico Gisloldo, non datata ma coeva. Seguono queste formule di autenticazione (autografe):

(SN) Ego O[u]delricus presbiter och *(!)* autenticum et autenticum huius exem/pli vidi et legi et me subscribsi, nil plus vel min(us) in illo quam in isto con/tinebatur ni *(testo interrotto).*

(SN) Ego Otto presbiter hoc autenticum et autenticum huius exempli vidi et legi et me / subscripsi, nil plus vel minus in illo continebatur quam in isto.

(SN) Ego Gislloldus cano/nicus hoc autenticum et autenticum huius exempli vidi et legi[a)] et me / subscripsi, nil plus vel minus in illo continebatur quam in isto. /

(SN) Ego Butricus, sacri palacii tabellio, rogatus hoc autenticum[b)] et autenticum huius exempli / vidi et legi et rescripsi, nil addens vel minuens nisi forte litte/ram vel sillabam sine fraude.

[a)] *B²* i *corretta su precedente* e. [b)] *B²* auticum *privo di segno abbreviativo.*

Pergamena di mm 200 x 235/260, con bordo inferiore irregolare, rigata a secco, in discreto stato di conservazione: la consunzione dell'inchiostro in corrispondenza delle righe e gli strappi che incidono i bordi destro e sinistro non ne compromettono la leggibilità. Nel verso: kauff Eczlein von Enn 1160 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N° 2 *(XVIII)* --- + *(?).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 29, pp. 410-413;* G. GEROLA, *Il castello di Belvedere, 1899, p. 202 (da [B¹]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 273, p. 124.*

Segnalo con / le separazioni di linea di [B¹]; con | quelle di [B²].

+ In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini millesimo centesimo sexagesimo, indictione | VIII, / XI kalendas octubris[a)].

Constat nos quidem Ecilinum et Agnetem iugales hoc venditionis instru/mento in | presentiarum perfecti dominii et proprietatis[b)] ac p(os)sessionis iure vendidisse[c)] et huius rei / | gratia tradidisse[d)] tibi Adelpreto, episcopo Tridentino, in perpetuum[e)], ad proprium, totum hoc quod[f)] habemus in Calda/ro[g)] | et in Piano, cum omnibus pertinentiis in integrum, pro precio[h)] IIII centas[i)] lib(ras) denariorum veronensium. | In presenti nunc[j)] / quidem predicti iugales vendimus, tradimus[k)] tibi, prenominato episcopo, ad ha|bendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi deinceps placuerit iure proprietario | nomine faciendum[l)], / ut nullam denique litem nullamque controversiam huius proprietatis nomine a | nobis vel a nostris heredibus quolibet modo[m)] / aliquo in tempore tu, prenominatus episcopus Adelpretus[n)], de|inceps sustineas, ab omni quoque homine prescriptam vendi/tionem legitime defendere | et auctorizare tibi predicto episcopo promittimus. Et si nos vel nostri heredes / predicta omnia | firmiter semper observare noluerimus vel non potuerimus, tunc volumus et mittimus tibi, / predicto | episcopo, totum[o)] hoc quod habemus in valle Sugana ad pignus pro predictis IIII cent(is) lib(ris) / ve|r(onensium)[p)].

Actum feliciter T(ar)visii. Prenominati iugales hoc venditionis instrumento[q] quod | supra legitur scribere / rogaverunt +++[r]. Signa man(us)[s] +++++[t] testium Odolricus T(ar)visiensis episcopus, Girar|dus de Engenulfo[u], / Matheus, Iacobus iudex, comes Adelpretus de Piano, Henricus | de Burg(us)[v], Gandulfus[w] de / Fornas, Odolricus de Perzin[x], Ubertinus de Bonadivus[y] et ali|orum plurium.

+ Ego Iacobus, notarius sacri palacii, rogatus interfui[z], scripsi[aa].

[a] B^{2} *omette* XI kalendas octubris *(recuperato a fine documento)*. [b] B^{1} *la seconda* p *sbiadita e corretta su* i. [c] B^{2} venddisse. [d] B^{1} *la prima* i *aggiunta in interlinea.* [e] B^{2} imperpetuum. [f] B^{1} *omette* quod. [g] B^{2} Cal. [h] B^{1} -cio *a lettere addossate e con* o *in sopralinea*. [i] B^{1} IIIItas. [j] Huter nos. [k] B^{1} *omette* tradimus. [l] B^{1} *omette* et quicquid ... nomine faciendum. [m] B^{1} *omette* modo. [n] B^{2} Adelpretus episcopus. [o] B^{1} *segue* totum *depennato.* [p] Gerola veronensibus. [q] Gerola instromento. [r] B^{1}, B^{2} *seguono tre* signa*, in forma di linea spezzata.* [s] Gerola manu. [t] *Seguono* signa *(B^{1} cinque, B^{2} sei), in forma di linea spezzata*. [u] B^{2}, Huter Inginulfo. [v] Gerola Burgo. [w] Huter Gandolfus. [x] B^{2}, Huter Perzino. [y] Gerola Bonadinus. [z] Huter *integra* et. [aa] B^{2} scribsi, XI kalendas octubris.

12.

1161

Federico imperatore conferma ad Alberto, vescovo di Trento, la donazione del comitato di Trento, fatta eccezione per ciò che appartiene alla Chiesa di Feltre dall'acqua del Cismon fino alla fine dell'episcopato.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 3 [A]. Pergamena di mm 430 x 550, in buono stato di conservazione. Sigillo aderente (descrizione reperibile tramite http://www.archivi-sias.it). Nel verso: § pro comitatu Tridentino et Veltrensi *(XIII, FW)* --- § quod ducatus Tridentinus extenditur usque ad aquam Cismoni *(XIII, FW?)* --- II ces(sio) in *(XIV)* --- Friderici imperatoris episcopo Alberto *(XIV)* --- wie chaiser Fridrich pischof Albrecht von Triend daz selbig / herzogtum verlihen hat und ….. 2 / 1161 *(XV)* --- 3. *(XVIII)* --- C. 1 N. 3 *(XVIII).*

Copia autentica imitativa: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 4 [B^{1}], redatta da Corradino, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta anche da Giovanni, notaio del sacro palazzo, Ribaldo, notaio del sacro palazzo, e Bonamico, notaio del sacro palazzo (1209 agosto 10). Precede questa formula di autenticazione:

Exemplum ex autentico relevatum.

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Ego Iohannes, / sacri palacii notarius, autenticum huius ex/empli vidi et legi suprascripti privilegii / domini Federici condam imperatoris, eius sigillo / cere pendente, et ut in illo auten/tico continebatur, ita et in isto exemplo / continetur,

nichil plus vel minus quod sensum / mutet, et me subscripsi et signum meum aposui.
(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exem/pli istius privilegii domini Fedrici condam imperatoris, eius sigillo / cere pendente, vidi, legi et quod in illo autentico contine/batur, ita et in isto exemplo continetur, quod sensum / mutet nec sententiam et me subscripsi.
(SN) Ego Bonamicus, notarius sacri pallacii, autenticum / huius exsempli suprascripti privilegii domini Federici condam imperatoris, / eius sigillo cere pendente, vidi et perlegi et ut in illo / autentico continebatur, ita et in isto exsemplo continetur, nichil / plus vel minus quod sensum mutet, et me subscripsi et meum signum posui.
(SN) Anno Domini millesimo CC nono, indictione XII, die lune X intrante augusto. / § Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auctenticum huius exempli predicti previlegii domini Fr(ederici) condam imperatoris, eius sigillo cere sigillat(o) pendente, vidi et legi, et ut in eo continebatur et in hoc exemplo, / nihil additum vel diminutum plus vel minus quod sententiam mutet preter puntum, metam, silabam, et sic exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

Pergamena di mm 430/490 x 610, in discreto stato di conservazione: gli angoli appaiono macchiati e consunti. Nel verso: § exemplum privilegii de concesione ducatus hec(c)l(esi)e *(!)* Tridentine versus Cismoth *(XIII, FW)* --- kais(er) Fr(iedrich) bestatung / Trient 1161 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 1 N. 4 *(XVII)* --- 4. *(XVIII).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 225r-v [B²], redatta da Corrado figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25), sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 21, n. 1, f. 2r [B³], redatta nel 1538. Fascicolo pergamenaceo.

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 18, n. 9, ff. 23r-24r [B⁴], redatta dal notaio Henricus de Roner *alla fine del Cinquecento. Fascicolo cartaceo.*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 19 [B⁵], settecentesca, in fascicolo cartaceo.

Edizioni: F. UGHELLI, *Italia Sacra, V, coll. 597-598;* J.C. LÜNIG, *Das Teutsche Reichs-Archiv, XVII, p. 915;* B. BONELLI, *Notizie, II, n. 31, pp. 417-419;* H. APPELT *(ed), Die Urkunden Friedrichs I., II, n. 340, pp. 176-177;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 56* (da [B²]). Regesti:* R. KINK *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 8, p. 32;* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 9, p. 5;* K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Kaiserurkunden, I, n. 3919, p. 346;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 274, p. 125 (con rinvio ad ulteriore bibliografia).*

[C] ⁂ IN NOMINE SANCTĘ ET INDIVIDUE TRINITATIS. FREDERICUS DIVINA FAVENTE CLĘMENTIA ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. ⁂ /

Inclinari precibus nostra imperialis dignitas semper consuevit et universa in imperio nostro melius gubernantur, si in regimine nostro clęmentia co-

mes adiungatur. Ratio igitur exigit / et imperiali congruere videtur honori, ut fidelium nostrorum dignas petitiones clęmenter admittamus, illorum precipue quorum fides preclaris operibus magis est comprobata, quorum etiam desiderium / circa honorem coronę nostrę stabili constantia amplius fervere cognoscimus. Eapropter universorum imperii nostri fidelium tam futura quam presens noverit ętas qualiter nos dilecti et fidelis / principis nostri ALBERTI, venerabilis TRIDENTINI episcopi, pręclara servitia pre oculis habentes, eius dignis petitionibus clęmenter annuimus et donationem predecessoris nostri fęlicis memorię regis / Henrici factam sanctę Tridentinę ęcclesię, in qua preciosorum martyrum Vigilii, Sisinnii, Martirii atque Alexandri corpora requiescunt, videlicet comitatum Tridentinum cum omnibus suis pertinentiis et / utilitatibus illis quibus eum duces, comites sive marchiones ullo tempore beneficii nomine habere visi sunt in proprium cum districtis, placitis cunctisque publicis functionibus et reddibitionibus / supranominatę ęcclesię eiusque episcopis datum in perpetuum et traditum, nostra imperiali auctoritate approbamus; et huic fideli nostro ALBERTO, TRIDENTINĘ ęcclesię episcopo, eiusque successoribus predictam dona/tionem confirmamus, exceptis his rebus quę ęcclesię Feltrensi infra suos terminos, id est ab aqua quę dicitur Sisimunth usque in finem episcopatus ispius, sicut aqua predicta decurrit / ex parte episcopii, a predecessoribus nostris collatę sunt. Cętera vęro cuncta, sicut superius dictum est, in sanctę suprascriptę TRIDENTINĘ ęcclesię et prenominati venerabilis episcopi Alberti / suorumque successorum proprium ius et dominium modis omnibus transfundimus atque confirmamus, statuentes et nostro imperiali ędicto precipientes ut nullus dux, marchio, comes, vice/comes, gastaldio nec aliqua imperii nostri persona, magna vel parva, supradictum episcopum vel eius successores inquietare, molestare vel in aliquo gravare presumat. Si quis autem huius / nostri imperialis precepti temerarius violator extiterit, sciat se compositurum mille libras auri obrizi, medietatem camerę nostrę et medietatem episcopo supranominatę ęcclesię. /

⁂ SIGNUM DOMINI FREDERICI ROMANORUM IMPERATORIS INVICTISSIMI. ⁂ /

Ego Ulricus cancellarius vice Reinaldi Coloniensis archiepiscopi et Ytalię archicancellarii recognovi. (M) /

Acta sunt hęc anno dominicę incarnationis M^{o} C^{o} LX^{o} I^{o}, indictione VIIII^{a}, / regnante domino FREDERICO Romanorum IMPERATORE VICTORIOSISSIMO, / anno regni eius X^{mo}, imperii vero VIII^{vo}, fęliciter. Amen.

(SP)

(13.)

1167 febbraio 10, Borgo Panigale (Bo)

Federico imperatore concede in feudo retto alla Chiesa trentina e al vescovo Alberto il castello e la contea di Garda, a condizione che non vengano alienati e non siano affidati a persone che vengano dalla Marca <Veronese> o dalla Lombardia, ma solo a fedeli dell'episcopato trentino.

Copia autentica imitativa: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 5 [B1], redatta da Corradino, notaio di Enrico imperatore, e sottoscritta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1209 agosto 12). Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exempli sigillo domini imperatoris Fed(erici) / sigillato vidi et legi et exemplavi, nichil addens vel minuens quod sentenciam mutet, et me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo CC nono, indictione XII, die mercurii XII intrante augusto. / § Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auctenticum huius exempli sigillo domini imperatoris / Fed(erici) sigillato vidi et legi, et ut in eo continebatur et in isto exemplo, nichil addens vel / minuens quod sentenciam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

Pergamena di mm 440 x 520, in buono stato di conservazione. Nel verso: privilegium Garde *(XIII, FW)* --- PRIVILEGIUM GARDE *(XIII)* --- scripta in memoriali *(XIII)* --- castrum Garde cum toto comitatu et districtu et pertinent(iis) / datum per imperatorem Federicum episcopo Tridentino / et ecclesie predicte *(XIV)* --- episcopo Alberto *(XIV)* --- XXXI *corretto in* XXXIIII ascul(tata) *(XIV)* --- vidimus 1167 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 1 N. 5 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 225v-226v [C1], redatta da Corrado figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25) e sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala (dipende da [B1]).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 231v-232v [B2], redatta da Corrado figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 26) e sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala (dall'originale, deperdito).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 21, n. 1, f. 2v-3r [C2], redatta nel 1538 (fascicolo pergamenaceo); dipende da [B1].

Edizioni: F. Ughelli*, Italia Sacra, V, coll. 598-599;* B. Bonelli*, Notizie, II, n. 36, pp. 442-446;* H. Appelt *(ed), Die Urkunden Friedrichs I., II, n. 526, pp. 467-468;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, nn. 57*, 64*. Regesti:* R. Kink *(ed), Codex Wangianus, n. 11, pp. 36-37;* G. Dominez*, Regesto, n. 10, p. 5;* K.F. Stumpf-Brentano*, Die Kaiserurkunden, I, n. 4082, p. 363.*

⁑ IN NOMINE SANCTE ED INDIVIDUE TRINITATIS. FREDERICUS, DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR ET SEMPER AUGUSTUS. ⁑ /

Ab imperialis clementię memoria nunquam labi vel excidere debent fidelium obsequia, illorum precipue qui pro fidelitate et honore imperii personas laboribus attriverunt et substanciam rerum su/arum expensis et sumptibus consumpserunt, inter quos fidelis noster et dilectus princeps Albertus, Tridentine ęcclesię episcopus, sinceritate fidei, quam senper imperio servavit, et preclaris ac magnificis serviciis, que fre/quenter nobis exhibuit, clarius resplendens tante dilectionis et gracię pręrogativam a nostra maiestate sibi emeruit, quod ipsum in presenti pro eius fidelitate ac serviciis digne retribucionis palma de/crevimus adornare. Eapropter cognoscant universi fideles imperii per Ytaliam constituti presentes et futuri quod nos, ex conscilio principum et ex nostre proprie voluntatis deliberatione, ecclesie Tri/dentine et eius venerabili episcopo Alberto, qui nunc est, castrum Garde et eius comitatum, quod noster consanguineus Ottho maior palatinus nobis resignavit, cum omni iure et honore et cum omnibus pertinen/tiis intus et foris et cum toto districto per rectum feodum concessimus, ita quod episcopus Albertus, qui nunc est, et omnes eius successores ad hopus et honorem et utilitatem ecclesie Tridentine predic/tum castrum Garde et eius comitatum cum omnibus eorum pertinentiis per rectum feodum de cetero habeant, teneant et libere possideant, tali modo quod nec presenti episcopo nec alicui suces/sorum[a] eius aliquo tempore liceat predictum castrum vel eius comitatum vel aliquas eius pertinencias infeodare aut vendere vel inpignorare vęl aliquo modo ab ęcclesia Tridentina alienare. / Statuentes autem hanc condicionem interposuimus, quod si forte aliqua necessitas imperio ingruerit, nos et nostri successores, reges et imperatores castrum Garde cum turri in nostra virtu/te habebimus et, quamdiu necessitas illa durabit, potestatem habebimus in illo ponendi miliciam nostram ad presidium castri pro servicio et honore imperii; postquam autem necessitas / illa cessabit et finem habebit, predictum castrum cum turri ad ecclesiam Tridentinam et ad ipsum episcopum, qui tunc fuerit, et ad eius successores, integre et libere revertatur. Ad maiorem quoque / cautelam statutum est et firmatum quod episcopus, qui nunc est et qui tunc pro tempore erit, tales successores et burgenses in castro Garde ad eius custodiam locabit, qui nec erunt Lonbardi, / de Verona, vel de aliqua civitate Marchie sive Lonbardie, set solummodo erunt fideles ad episcopatum Tridentinum pertinentes. Preterea illi qui successores erunt in castro omnes iurare de/bent, quod si episcopus qui pro tempore fuerit ab ac[b] vita decesserit, ita

fideliter castrum servabunt quod ab ecclesia Tridentina nunquam alienabitur, set aperietur illud et reddetur in potesta/tem Tridentini episcopi, qui post mortem alterius electus fuerit et substitutus et ab imperatore investitus.

Huius autem investiture et concessionis nostre testes sunt: Hermannus episcopus Verdensis, / Udo episcopus Cicensis, magister Henricus protonotarius, Cuºnradus burcgravius de Nurenberc, Burchardus castellanus de Madenburc, Gebehardus de Luggemberc, Henricus de Bappeleheim mariscalcus, Rodegerus / camerarius, Loduicus pincerna, Uºlricus dapifer et alii quamplures.

Ut autem hec omnia verius credantur et ab omnibus diligencius observentur, presentem inde cartam iussimus conscribi / et auctoritatis nostre sygillo sollempniter insigniri. /

⁑ SIGNUM DOMINI FREDERICI ROMANORUM IMPERATORIS INVICTISSIMI. ⁑ (M) /

Ego Philippus curie cancellarius, vice Rainaldi Coloniensis archiepiscopi et Ytalie / archicancellarii, recognovi.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis Mº Cº LXº VIIº, / indictione XVª, regnante domino Frederico Romanorum imperatore gloriosissimo, anno regni eius XIIIIº, / imperii vero XIIº. ⁑ DATA ⁑ in territorio Bononiensi, apud Burgum Panigal, IIIIº idus februarii.

a) Appelt successorum. b) Appelt hac.

14.

1168 aprile 29, Riva del Garda (Tn)

I rappresentanti di Carlassario <Crescenzi> giurano ad Alberto, vescovo di Trento, che egli, insieme ad altri sessanta uomini, si impegnerà ad aiutarlo sia nella zona di Trento sia lungo le sponde del lago di Garda, accettando in beneficio la località di Garda; il vescovo consegna quindi ai figli di Carlassario il documento di investitura.

Originale: Trento, Biblioteca Comunale, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 1 (ex APV, Sezione Latina, capsa 5, n. 65) [A]. Pergamena di mm 125 x 365/370, con un foro orignale di fattura sulla sinistra, in discreto stato di conservazione (una piccola lacerazione, macchie e inchiostro sbiadito soprattutto nel margine destro). Nel verso: de

investitura Garde *(XII)* --- instrumentum de castro Garde in Carlesario *(XIV, sbiadito)* --- Carlassars et c(etera) dienst + 1168 *(XV)* --- UNITAS --- N° 65 *(XVIII)* --- Cap(sa) 5 *(XVIII).*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 37, pp. 447-450;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 1;* A. CASTAGNETTI*, Le città, app. II, n. 8;* A. CASTAGNETTI*, Comitato di Garda, pp. 209-211.*

+ Breve recordationis ad memoriam retinendam.

In / sero diei lune qui fuit III kalendas madii, Ripe, in ęçlesia / Sancti Michaelis, in presentia domini Alberti venerabilis Tridentini episcopi / et bonorum hominum quorum nomina hic subt(er) leguntur, hii sunt: / magister Romanus, Fatolinus not(arius) de Verona, dominus Adelprettus[a] de Livo, / dominus Odelricus de Arco, Wecilis de Arco, Bozo[b] de Stinegho.

Ibique, in eorum p[re]sentia[c], Antolinus de Verona, Marcoadus / Crassus[d], licentia Carlessaris[e], ut dixerunt, Markesinus / quoque Rotefredi[f], Malanox de Bardolino, Muso de Laze/so, Peregrinus Paparelli, omnes isti iuraverunt per Domini ewange/lia quod suprascriptus Carlessar et sexaginta alii inter amicos et propinquos / eius, quos prescriptus dominus episcopus[g] nominavit, iurarabunt[h] iuvare eundem / dominum episcopum in Tridentinis partibus de omnibus eius negotiis, salva / suorum dominorum fidelitate et comunitatis Verone et Marchie, / et quod bis in anno venient ad serviendum ei in vita[i] ipsius et / servient ei per duos menses aut plus, quantum domino episcopo placuerit. / Et si quilibet in Triden[t]inis partibus fuerint, qui cum Marchianis / securitatem habeant, si domini episcopi inimici fuerint, illorum / erunt inimici et ofendent eos; homines quoque Tridentini episcopatus / cum bonis suis in illorum[j] districto salvari debent in perpetuum; / et postquam in curiam domini episcopi pervenerint, domini episcopi stipendio vi/vant et quę in servitio episcopi amiserint restaurentur. / In eodem autem iuramento promiserunt quod suprascriptus Carlessar[k] veniet et Gardam a prescripto / domino episcopo ad rectum beneficium[l] cum apendiciis eius accipiet ac / fidelitatem eidem[m] domino episcopo faciet. Itemque suprascriptus Carlessar et alii sexaginta, / qui nominati fuerint, iurabunt quod Garda omnibus temporibus perpetuo exi/stentibus prescripto domino episcopo eiusque successoribus pro Sancti Vigilii negotiis / aperta[n] permanebit et in perpetuum iuvabunt Tridentinos episcopos Ripe / et per alias omnes riveras Gardensis stagni et inimicos Tridentini episcopi / circa suprascriptum stagnum[o] sedentes[p] ofendent[q]. Quibus suprascriptis constitutis et aliis[r], / suprascriptus dominus episcopus in manum Antolini et V(er)milli, filii suprascripti Carlessaris, / investituram

unam porrex(it) ita dicens: «Non vos investio neque vobis / Gardam in beneficium trado, set ut domino Carlessari hanc investi/turam eo tenore feratis[s)], quatenus se ipsum nobis representet et Gardam / cum adiacentiis in rectum beneficium a nobis accipiat et fidelitatem / nobis item faciat».

Actum in Dei nomine, in suprascripto loco Ripe, M C LX / VIII, indictione I.

+ Ego Malwarnitus, notarius domini F(riderici) invictissimi imperatoris, inter/fui et ne certum ad incerta reduceretur hoc breve scripsi.

[a)] GOBBI Adelpretus. [b)] GOBBI Hoto. [c)] *A* psentia *con lacerazione della pergamena sopra* p *a provocare la caduta del segno abbreviativo soprascritto; segue la parola una macchia forse risultato di un intervento di obliterazione di due lettere precedenti, forse* pe *o* se*, con trattino orizzontale su* e. [d)] GOBBI Cressus. [e)] *A* Calessaris. [f)] GOBBI Rocefredi. [g)] GOBBI per scriptum dominum episcopum. [h)] CASTAGNETTI *corregge* iurabunt. [i)] GOBBI in ita. [j)] *A* illo *con* ru(m) *aggiunto sotto l'ultima lettera.* [k)] *A* suprascriptus Carlessar *in interlinea.* [l)] *A segue* a *sbiadita ed espunta;* CASTAGNETTI *interpreta* et. [m)] *A* eidem *in interlinea.* [n)] GOBBI aperte. [o)] *A* stagnum *in interlinea.* [p)] CASTAGNETTI ledentes. [q)] *A* ofendent *con* en *di morfologia simile a* ri*;* GOBBI ofenderet. [r)] GOBBI alii. [s)] *A* investitura feratis eo tenore *con un segno di richiamo.*

(15.)

1171 luglio 2, Trento

Bozone da Stenico impegna tutti i suo beni posti a Trento come garanzia per la custodia e l'apertura al vescovo del castello di Stenico.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 8, n. 84 [B¹], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 30). Segue questa formula di autenticazione:

Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tercia, die sabati secundo exeunte madio. /
(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum hoc vidi, legi et exemplavi et quod in illo / continebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil addens vel minuens quod sententiam mutet, me subscripsi / et meum signum apposui.

Pergamena di mm 170 x 150, in cattivo stato di conservazione (inchiostro consunto, soprattutto in corrispondenza dei segni di antiche piegature; ampie macchie). Nel verso: …….os *(?)* castri de Stenigo *(XIII)* --- 1171 / die ubergab Bozen von Stinig *(XV)* --- C. 8 N. 84 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 8r, col. di sinistra [B²]; segnatura antica: XIIII. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (29 maggio 1215, il giorno prima di [B¹]) e sottoscritta da Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1216).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 14v-15r [C], redatta da Corrado figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2) e sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 38, pp. 450-451 (soprattutto da [B²]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 12, pp. 37-38;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 19 [da B']. Regesto:* F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti, n. 2, pp. 340-341.*

(SN) Breve recordationis pro [futuris t]emporibus ad memoriam retinendam.

Anno dominice nativitatis M C[a] LXXI, in/dictione quarta, die veneris VI nonas iulii, in presencia bonorum hominum, quorum nomina inferius inserta inve/niuntur.

Ibique, in eorum presentia, Tridenti, supra capellam Sancti Blasii, Boço de Stinegho[b], per lignum unum quod / in sua manu tenebat, obliga[vit in manum] domini Alberti venerabilis Trident(ini) episcopi in integrum omnem posessionem suam / quam ipse Boço Trident(i) habere et posside[re] visus est, eo videlicet tenore: si suprascriptus Boço aut heredes eius ullo umquam / in tempore non apperuerint[c] predicto[d] domino episcopo et suis omnibus[e] et successoribus eiusdem domini episcopi castrum de Stinegho, et si non conces/serint[f] eis domum domini episcopi que est supra idem[g] castrum, custodiam cuius domus iamdictus Boço per dominum episcopum ad rectum / beneficium tenet, tunc ipse[h] Boço et heredes eius totam posessionem suam quam ipse Boço habet Tridenti, sicut obligavit, in integrum / amittat[i] et Sanctus Vigilius s[u]cc[edat] et in perpetuum teneat et possideat. Supradictus quidem Boço insuper iuravit super / [D]omin[i evu]angelia: si suprascriptum castrum et domus Trident(ino) episcopo assidue non apperientur[j] quod neque ipse nec quelibet persona / suprascriptum episcopum aut successores eius de suprascripta posessione sicut obligavit numquam inquietare presummet, sed tacitus et contentus / una cum heredibus suis in perpetuum permaneant.

Hec sunt[k] nomina illorum quorum in presentia hoc factum est. Hii sunt: / magister Romanus, Odelricus de Perçine, Gumpo de Madrucio, Rodegerius de Livo, Henricus de la Porta, Acilis [et R]ambaldus de Mercato, Tridentinus filius condam Otonis Divitis, Saurinus, Mainus, Odelricus, Francus[l], Winrichus[m] et / ce[t]eri consules et Milo et Remboldus. /

(SN) Ego Malwarnitus, notarius domini F(ederici) invictissimi imperatoris, interfui et ne certum ad incerta / reduceretur hoc breve scripsi.

[a] *B*[2] millesimo centesimo. [b] *B*[2] Stenegho. [c] *B*[1] appeuerint*, senza altri segni abbreviativi; B*[2] apperuerit. [d] *B*[2] prescripto. [e] *Così B*[1]*, B*[2]*; forse per* hominibus. [f] *B*[2] concesserit. [g] *B*[2] iddem. [h] *B*[2] idem. [i] *B*[2] amittant. [j] *B*[2] apperiretur. [k] *B*[2] *segno abbreviativo superfluo su* -nt. [l] *B*[2] Francius. [n] *B*[2] Winricus.

(16.)

1171 dicembre 7, Trento

Alberto, vescovo di Trento, giudica la lite tra la comunità di Mori e la comunità di Nago per quanto riguarda il possesso del monte Bordina, dando ragione a quelli di Nago in quanto quelli di Mori si sono sottratti allo iuramentum calumpnie.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 37 [C], redatta dal notaio Trentino di Zucolino da Tuenno e sottoscritta dai notai Mariano figlio di Piramo de Marianis*, Michele figlio del* magister *Domenico* murarius *e Aldrighetto figlio di ser Antonio da Ciago (1340 giugno 13) a partire dalla copia autentica redatta dal notaio Zaccheo (1277 aprile 26). Precede questa formula di autenticazione:*

(SN) In Christi nomine amen. Hoc est exemplum cuiusdam exempli sive transcripti cuiusdam publici instrumenti, tenor cuius per / omnia sequitur et est talis.

+ Anno Domini millesimo CC LXXVII, indictione V, die V exeunte aprili, Tridenti, in / castro Boniconsilii, in presentia dominorum Nicolai Spagnoli, Maximiani iudicum et domini Gabrielis de Porta et aliorum. / Ibique dominus Henricus, Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, dedit mihi Çacheo notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem exemplandi et au/tenticandi hoc infrascriptum instrumentum, cuius tenor talis est.

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, auctenticum huius exempli vidi et legi, ut in eo continebatur ita et in isto legitur ex/emplo, fideliter ex mandato dicti domini Henrici episcopi auctenticavi et exemplavi meumque signum apposui et me subscripsi. /

(SN) Ego Marianus filius condam Pirami notarii de Marianis de Tridento, publicus imperiali auctoritate notarius[a], hoc suprascriptum exenplum exenpli cuiusdam publici instrumenti / una cum infrascriptis Michaele, Aldrigeto et Tridentino notariis vidi et diligenter ascultavi, et quia dictum exenplum / cum alio exenplo per omnia concordare inveni, ideo de mandato infrascripti domini vicarii huic exenplo me in testem subscripsi / meisque signo et nomine roboravi sub annis, indictione, die, loco et presentibus testibus infrascriptis. /

(SN) Ego Michael filius magistri Dominici mur(arii), imperiali auctoritate notarius, hoc suprascriptum exemplum exempli / cuiusdam publici instrumenti una cum suprascripto Mariano et infrascriptis Aldrigeto et Trintino notariis vidi et diligenter ascultavi, / et quia dictum exemplum cum alio exemplo per omnia concordare inveni, ideo de mandato infrascripti domini vicarii huic / exemplo me in testem

subsc(ri)sci[b] rogatus meisque signo et nomine roboravi sub anno, indictione, / die, loco et presentibus testibus infrascriptis. /
(SN) Ego Aldrigetus, imperiali auctoritate notarius, filius ser Antonii de Çiago[c] / hoc suprascriptum exenplum exenpli cuiusdam publici instrumenti una cum suprascripto Mari/ano et Michaele et infrascripto Trintino[d] notariis vidi et diligenter ascultavi, / et quia dictum exenplum cum alio exenplo per omnia concordare inveni, / ideo de mandato infrascripti domini vicarii huic exenplo me in testem subsc(ri)sci[b] / rogatus meisque signo et nomine roboravi sub anno, indictione, die, / loco et presentibus testibus infrascriptis. /
(SN) Ego Trintinus Zuccholini de Tuyenno, publicus imperiali / auctoritate notarius, hoc suprascriptum exemplum exempli cuiusdam publici / instrumenti vidi, legi et una cum suprascriptis Mariano, Michaele / et Aldrigetto notariis ascultavi et quia utrumque concorda/re inveni et in nullo puncto, littera vel silaba discrepare / quod sensum variet vel sententiam mutet, auctoritate, licentia et / mandato sapientis viri domini Francisci de Aretio, vicarii in tempora/libus reverendi in Christo patris et domini domini Nicolai, Dei et apostolice sedis / gratia episcopi Tridentini, ad instantiam et requisitionem dis/creti viri Bonaventure notarii, filii condam magistri Francisci fabri / de Tridento, procuratoris et procuratorio nomine dicti domini episcopi Tridentini, / sumpsi fideliter et transscripsi meisque signo et nomine roboravi / rogatus, sub anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo qua/dragesimo, indictione VIII[a], die XIII iunii, Tridenti, / in episcopali palatio ubi ius redditur, presentibus discretis viris / magistro Manno de Aretio notario, Bonio condam domini Petri de / Coredo cive[e] Tridentino et Arnoldo dicto Veclo de Tuyen/no, testibus vocatis, rogatis et adhibitis ad premissa.

[a] *C* publicus … notarius *in interlinea.* [b] *Così C.* [c] *C segue* hiis *depennato.* [d] *C la seconda* t *corretta su* d. [e] *C segno abbreviativo generico superfluo su* e.

Pergamena di mm 115/265 x 290/490, provvista di ampia falce in basso a sinistra, con righe di giustificazione verticali eseguite a secco, in buono stato di conservazione. Nel verso: C. 37 N. 37 1171 *(XVIII).*

Edizione: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 39, pp. 452-454 (afferma di aver consultato un esemplare dello stesso documento conservato allora presso l'Archivio della comunità di Nago, oggi deperdito: per questo si effettua la collazione). Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 11, p. 6.*

(SN) Anno dominice nativitatis M C LXXI, indictione IIII, die martis VII / idus decembris.

Visis et auditis rationibus et allegationibus illorum de Morio de lite que vertebatur inter ipsos nec non inter illos / de Nago, scilicet de monte Bordino: dicebant enim illi de Nago quod iamdictus mons Bordinus erat suus usque ad trozum de Garduno, / quod penitus illi de Morio inficiebant et dicebant se pluribus testibus probaturos quod mons iste, de quo lis agitabatur, suus / erat usque ad subscriptos terminos et nichil illis de

Nago pertinebat. Hec sunt nomina terminorum: a Plano de Altissimo et terminus / qui est superius, a valle Saiol[a] et terminus de Pratortore et terminus de Dossalto Pozmaior et fontana et porta lacus Sancti / Andree. Unde illi de Morio coram domino Alberto, Tridentino episcopo, illis de Nago presentibus, fecerunt iuramentum calumpnie. Illi vero / de Nagho iu[s] iurandum calumpnie facere libenter indutiam quesierunt, qui, accepta indutia, a suprascripto domino episcopo sepius in/citati et plusquam peremptorie vocati ad terminos venire contempserunt. Quapropter suprascriptus episcopus, visa contumatia illorum de Mu/rio, consilii Enrici iudicis assesoris sui, constituit illos de Naco possessores suprascripti montis de quo lis erat usque ad supra connu/meratos terminos et dedit Iohannem de Ala, gastaldionem suum, Warimberto et Rambaldino de Morio qui mittant[b] eos et comunita/tem Moriensium in possessionem litis suprascripti montis.

Actum[c] Tridenti, supra palatium prescripti presulis, in presentia / magistri Romani, domini Carbonii de Beseno et Henrici[d] filii sui, Odorici de la Lupa, Acilis et Rambaldi de Mercato, Bertol/di[e] Tenzele et aliorum multorum. /

+ Ego Malwarnitus, notarius domini Friderici[f] invictissimi imperatoris, interfui et ne certum ad incertum reduceretur hanc sen/tentiam scripsi in prescripta die.

[a] *C segno abbreviativo generico su* iol. [b] BONELLI mittat. [c] *C segue* in no(m)i(n)e *con segno abbreviativo intersecato da breve tratto verticale, a formare una croce, forse con intenzione di annullamento delle due parole.* [d] BONELLI Enrici. [e] BONELLI Bertholdi. [f] BONELLI Frederici.

17.

<1173> aprile 23, <Trento>

Salomone <vescovo di Trento> dà in locazione a Sonza un pezzo di terra edificabile, posto dietro la posterula *di Aduino canonico, per l'affitto di [quaranta] soldi di moneta veronese.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 1 [A]. Pergamena di mm 130/160 x 220/230, in discreto stato di conservazione (inchiostro consunto lungo i bordi). Nel verso: locacio Sunçe I pecie terre ad domum / levandam iac(entis) infra portam Adoyni / scripta in memoriali *(XIII)* --- Sonza 1172 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N° 1 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 14, pp. 73-74;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 1. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 15, p. 6.*

Il documento appare datato 1172, ma il 23 aprile 1172 cadde di domenica, non di lunedì; e soprattutto in quella data era ancora in carica ancora il predecessore di Salomone, Adelpreto, che morì il 20 settembre successivo. Si veda anche il doc. 24, che riguarda lo stesso locatario.

(SN) Anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi M CLXXII, die lune qui / fuit octavo[a] die ab exeunte mense aprili, indictione V.

Salomon, / Dei gratia, investivit Sunza nominative de petia una de terra ad casam / levandam et iacet intra posterula domini Aduyni, I parte Federicus canonicus et I[b] / alia parte via percurrit et ex duabus partibus similiter via, per longum XVI passos[c], / p[er][b] cap(u)t[d] IIII passos, ea conventione quod ipse[e] Sonza et eius frater et h(e)r(es)[f] eam habe/[r]e et tenere debet iure locationis in perpetuum, ad fictum dandum omni anno / [X]L solidos veronensis monete in kalendis marcii, octo diebus antea vel octo post/[e]a, sine mala occasione; et si[g] fictum ita non[h] fuerit datum in predic/to termino, tunc debet induplare[i]. Si vero ius suum vendere voluerit, mi/nus domino vel suis successoribus dare debet XX solidos, si emere voluerit, / et[j] si emere noluerit, cui vendere voluerit, donare, pro anima iudica/re, salvo ficto, potest, sed libra piperis domino[k] dare debet, nulla alia / superimposita inter eos non fiat. Et promisit se suosque successores suprascripto / Sonzae suisque heredibus ab omni homine defensare suprascriptam locationem sub pena / dupli qualiter tunc fuerit in consimili loco.

Actum in domo eiusdem[k] Sonzae, / feliciter. Seg(num) #[l] manuum[m] #[n] Ioh(anni)s presbiteri[o], per parabola[p] domini Solomo/nis[q], in tenutam misit. Segnum #[l] domino Aduyno canonic(us) et eius / filius similiter Arnoldus et alius filius Peregrinus, Romanus, Bertoldus Melda, / Tridanno, Uberto filius Mar(tini)[r] Grase, Bonazo[s] eius nepote[t], Iohannes Spo/la, Trintino[u] filius Iohannis et Trintino[u] Barile filius. /

Ego ENRICUS[v], notarius sacri palacii, interfui et hanc cartam / locationis rogatus scripsi.

[a] *A* octovo. [b] LEONARDELLI in. [c] *A* o *corretta da altra lettera forse* i*, con aggiunta di tratto curvo a sinistra; il risultato finale sembra una* a*; ultima* s *ad esponente.* [d] LEONARDELLI capite. [e] *A* ipe*, senza segno abbreviativo.* [f] LEONARDELLI heredes. [g] *A* sit. [h] *A* n(on) *in interlinea.* [i] *A la lettera finale appare come una* c*;* LEONARDELLI induplari. [j] LEONARDELLI *omette* et. [k] *A la seconda* o *corretta su* i. [l] *A il* signum *è una griglia di cinque tratti verticali intersecati da tre tratti orizzontali.* [m] *A* manuu(m) *con* m *sopra* a *e* n *corretta da* u*;* LEONARDELLI Maurus. [n] *A il* signum *è una griglia di quattro tratti verticali intersecati da tre tratti orizzontali, con tratti che fanno pensare ad un monogramma.* [o] LEONARDELLI presbiter. [p] *A* parabola*, senza segno abbreviativo;* LEONARDELLI parabolam. [q] LEONARDELLI

Salomonis. r) LEONARDELLI magistri. s) *A* z *forse corretta da* t. t) *A* nopote. u) LEONARDELLI Trentino. v) *A* ENRI *interrotto corretto in* Ego ENRICUS *tramite aggiunta di* go *su* N, *trasformazione di* RI *in* EN *in nesso e prosecuzione con* RICUS *oppure* ENNIRICUS *corretto in* Ego ENRICUS *tramite aggiunta di* go *sulla prima* N *e trasformazione della seconda in* EN.

((18.))

1177 settembre <2>, Venezia

Federico imperatore prende sotto la sua protezione la chiesa di Santa Maria di Bressanone, dando seguito all'intervento di Ulrico patriarca di Aquileia.

Copia semplice parziale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 43, n. 59 [C], redatta alla metà del XVI secolo, probabilmente non da un originale ma da una copia. Bifoglio cartaceo di mm 215 x 320, scritto solo sul f. 1r; sul f. 2v: ø *(XVI?)* --- 14 *(depennato)* 1177 *(XVIII)* --- C. 43 N° 59 *(XVIII). Formula di chiusura:*

Ita de verbo ad verbum in tabella seu libello de literis imperialibus / et aliis literis pro bonis et iuribus necnon statutis et libertatibus / ecclesiae Brixinensis.

Originale: Novacella (Bz), archivio della canonica regolare [A].

Edizione: H. APPELT *(ed), Die Urkunden Friedrichs I., III, n. 704, pp. 235-236 (con rinvio ad altre edizioni). Si segnalano le varianti (tra cui una che comporta un errore nelle data) rispetto all'edizione curata da Appelt, ignorando le oscillazioni* e/ae/ę.

Fridericus, divina favente clementia Romanorum / imperator[a] semper augustus, in perpetuum.

Notum esse volumus / omnibus Christi ac nostris fidelibus quod nos ecclesiam que / dicitur ad gratias Sanctae Mariae Brixinensis[b], ad promerendam / gratiam et patrocinia ecclesiae[c] gloriosissimę Dei genitricis necnon / ad interventum dilecti principis ac fidelis nostri Udalrici[d] Aquilegiensis[e] / patriarchae sub imperiali nostra tuitione cum omnibus ad eam / pertinentibus suscipimus confirmantes, et cetera.

Datae[f] in / Venetiis, anno dominicę incarnationis M° C° LXXVII, / indictione quarta[g], nona die[h] septembris, anno regni nostri / XXVI, imperii vero XXIIII, faeliciter. Amen.

a) APPELT *aggiunge* et. b) APPELT Brixine. c) APPELT eiusdem. d) APPELT O^{u}delrici. e) APPELT Aquilegensis. f) APPELT Data. g) APPELT X. h) APPELT IIII nonas.

(((19.)))

1178 marzo 4, Trento

Salomone, vescovo di Trento, concede ad Aicardo, figlio di Trentino Terbugi*, un terreno disboscato (*ronchus*) posto nel luogo detto* Sclit(...)*, per l'affitto di quattro orne di vino.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 103). Si trattava di una copia redatta nel 1292, e posta su una pergamena che conteneva anche una copia di un documento del 1275.

Edizione: G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce. Regesto in tedesco:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 377, p. 186 (con data 1178 marzo 5, per correggere l'incongruenza, dato che il 4 marzo 1178 era sabato).*

Anno 1178, indictione 11, die dominico 4 intrante marcio, in palatio, in Tridento. Testes Odoricus de Perzine, Ri/prandinus de Verona, Adelperius de Bolzano, Zuca de Porta Auriola et cetera.

Salamon[a] episcopus / Tridentinus investivit Aycardum filium Tridentini Terbugi de roncho uno quod iacet in loco ubi dicitur Sclit(...)[b] et cetera, iure locationis in perpetuum ad annuum fictum dandum quatuor urnas vini et cetera[c].

[a] IPPOLITI-ZATELLI Salomon. [b] Sclit *seguito da segno abbreviativo generico;* IPPOLITI-ZATELLI Solit... [c] IPPOLITI-ZATELLI *omette* et cetera.

20.

1178 marzo 21, <Trento>

Salomone, vescovo di Trento, dà in locazione a Martino de Walando*, a Talia già moglie di* Cavata *ed a Enrico* Rabuel *una* tenuta*, posta a Monclassico, per l'affitto annuo di quattro moggi di formaggio, purché essi rimangano alle dipendenze dell'episcopato.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 2 [A]. Pergamena di mm 117/121 x 180/188, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito nei bordi, due macchie). Nel verso: fictum IIII[or] mod(iorum) casei / pro quadam tenuta sita in Munclasso *(XIV)* --- C. 64 N° 2 1178 *(XVIII)* --- 1178 *(XX, a matita rossa).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 20, pp. 85-86 (con data 1178 marzo 26);* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 2. Regesto:* G. DOMINEZ, *n. 14, p. 6 (con data 1178 marzo 26).*

(SN) In nomine Dei eterni. Die martis qui fuit XII kalendas aprilis, in / presentia bonorum hominum, hii sunt: Albertus d(ecanus) ecclesie[a] Sancti Vigi/lii, Conradus comes, magister Ruso[b], magister Romanus, Turcus de Cremo/na, Vital de Spiabando de Monclaso[c], Iohannes[d] de Carlo, Malwarnidus notarius / et reliqui plures.

Ibique, in eorum presentia, Salomon, Dei gratia Tridentinus / episcopus, investivit Martinum de Walando et Taliam que fuit uxor Cavate[e] / et Enricum Rabuel nominative de tali tenuta quod reddebant fitum / duo modia ad Asernum[f], in Munclaso[g] iacet, ea conventione quod ipsi / [et suo]rum heredes eam habere et tenere debent iure locationis in perpetu/um, ad fitum reddendum omni anno quatuor modios de caseo ad iux/tam staderam de blebe de Maledo, nulla alia superinposita inter / eos fieri debent, et ab omni homine per se ipsum et per suos successores suprascriptis conduc/toribus suisque heredibus defensare debent sub pena dupli.

Actum supra / chorum Sancti Vigilii, anno a nativitate Domini M CL XXVIII, / suprascripto die, indictione XI. Insuper si ipsi vel eorum heredes umquam acce/perint[h] ancillas alicuius hominis et in terra vel in[i] episcopatu[j] noluerint stare, / suprascriptam locationem cassam et vanam debet esse. /

+ Ego Ubertus, notarius sacri palacii, interfui, iussione predicti presulis / scripsi.

[a] LEONARDELLI de ecclesie. [b] LEONARDELLI Rufo. [c] LEONARDELLI Monolaso. [d] LEONARDELLI Iohannis. [e] LEONARDELLI Cavarii. [f] LEONARDELLI Asurnum. [g] LEONARDELLI Munolaso. [h] LEONARDELLI acceperit. [i] *A* in *in interlinea.* [j] *A* epatu*, senza segno abbreviativo.*

(21.)

1178 marzo 27, Loppio (fraz. di Mori, Tn)

In merito alla lite tra le comunità di Mori, Brentonico e Gardumo da una parte e quella di Nago dall'altra per il possesso del monte Bordina, gli arbitri incaricati dai rappresentanti dalle parti in causa (i veronesi frate Ventura, Guixalandus *e* Fulco*) fissano i confini tra le comunità.*

Due copie autentiche: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 38. Entrambe sono scritte da Michele figlio del magister *Domenico* murarius*, notaio per autorità imperiale, e sot-*

toscritte dai notai Mariano del fu Piramo de Marianis*, Enrico del fu Enrico notaio da Viarago e Trentino di Zucolino da Tuenno (1340 giugno 13); sono poste una di seguito all'altra sulla stessa pergamena. La prima copia [B] è tratta dall'originale del notaio Guido detto Braccio, la seconda [C] proviene dalla copia redatta dal notaio Zaccheo (1277 aprile 26) a partire dall'originale del notaio Enrico. Formule di autenticazione che precedono, e che riguardano i tre documenti posti sulla pergamena (le due copie in questione e il documento datato 1240 dicembre 7, con il quale il nunzio di Sodegerio, podestà imperiale di Trento, mette i rappresentanti della comunità di Mori in possesso dei territori sul monte Bordina ad essa spettanti):*

(SN) Anno Domini millesimo tricentessimo quadragessimo, indictione octava, die terciodecimo mensis[a] iunii, / Tridenti, in palacio episcopatus, presentibus domino Guilielmo condam domini Bonaçunte iudicis, Manno de / Aretio notario officii curie Tridentine et Boçio condam Petri Cavalini de Burgonovo, testibus et aliis. / Ibique sapiens vir dominus Franciscus de Aretio, vicarius et ius reddens in civitate et curia / Trident(ina) pro reverendo in Christo patre et domino domino Nicolao, Dey gratia episcopo Trident(ino), michi / Michaeli notario infrascripto verbum, licenciam et auctoritatem dedit hec infrascripta tria instrumenta ex autenticis[b] sumpta / exemplandi et in publicam formam reducendi, quorum quidem infrascriptorum tenor sequitur et est talis.

[a] mes(is), *privo di segno abbreviativo per la nasale.* [b] LEONARDELLI autentico.

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) EGO Marianus filius condam domini Pirami[a] notarii de Marianis de Tridento, publicus imperiali auctoritate notarius, hec / suprascripta tria exempla quorundam publicorum instrumentorum una cum infrascriptis Henrico et Michaele notariis vidi et diligenter / ascultavi, et quia dicta exenpla cum aliis originalibus exenplis per omnia concordare inveni, ideo de / mandato suprascripti domini vicarii hiis exenplis me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi sub / annis[b], indictione, die[c], loco et presentibus testibus suprascriptis[d]. /

(SN) EGo Henricus condam domini Henrici notarii de Viarago, imperiali auctoritate notarius, hec tria suprascripta instrumenta / quorundam publicorum instrumentorum una cum suprascripto Mariano et infrascriptis Tridentino et Michale[e] notariis / vidi et cum transcriptis dilligenter[f] abscultavi et omnia per ordinem de verbo ad verbum concordare inveni, et / ideo me de mandato suprascripti domini vicarii hiis exemplis[g] in testem[h] subscripsi meisque signo et nomine / consuetis roboravi. /

(SN) EGo Trintinus Zuccholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate notarius, hec tria suprascripta ex/empla quorundam publicorum instrumentorum una cum suprascriptis Mariano et Henrico et Michaele infrascripto, no/tariis, vidi et cum transcriptis diligenter ascultavi, et quia dicta exempla cum aliis exemplis / per omnia concordare inveni, ideo de mandato suprascripti domini vicarii hiis exemplis me in testem sub/scripsi meisque signo et nomine roboravi rogatus sub anno, indictione, die, loco et presentibus testibus / suprascriptis. /

(SN) Ego Michael, filius magistri Dominici mur(a)r(ii)[i], imperiali auctoritate notarius, hec suprascripta tria / exempla suprascriptorum trium instrumentorum vidi, legi et ascultavi una cum suprascriptis Mariano, Hen/rico et Trintino notariis, et quia quodlibet ipsorum exemplorum cum suis autenticis / per omnia concordare inveni et in nullo[j] discrepare nisi forte puncto, litera / vel silaba quod senssum[k] variet

vel sentenciam mutet, ommissis signis suprascriptorum autenticorum, / de mandato prelibati domini Francisci vicarii[l] et eius licencia et auctoritate michi datis[m] / ad instanciam discreti viri Bonaventure notarii, filii condam magistri Francisci fabri[n] de / Tridento ut procuratoris[o] suprascripti reverendi patris et domini domini Nicolai, Dey gratia episcopi Trident(ini), sumpsi[p], / fideliter exemplavi et transcripsci nil adendo, minuendo, mutando vel corigendo preter cifram / supra terciam lineam ultimi instrumenti[q] interpositam, quam interposui non vicio set erore, meisque signo et / nomine roboravi.

[a] LEONARDELLI Pirai. [b] LEONARDELLI eodem anno. [c] LEONARDELLI *aggiunge* et. [d] *Precede* i(nfra) *con* i *obliterata per scioglimento dell'inchiostro; resta segno abbreviativo ondulato ad essa soprascritto.* [e] *Così;* LEONARDELLI Michaele. [f] dillignt(er). [g] *Segue* me *espunto.* [h] *Segno abbreviativo superfluo sulla prima sillaba.* [i] LEONARDELLI Mur(...). [j] *Segue* puncto, litera vel *depennato.* [k] LEONARDELLI senssun. [l] *Segue* ad insi *depennato.* [m] LEONARDELLI data. [n] LEONARDELLI fabris. [o] LEONARDELLI procuratori. [p] LEONARDELLI suprascripta. [q] ultimi instrumenti *in interlinea.*

La copia del 1277, da cui è tratta C, è preceduta da questa formula di autenticazione:

Alii tenor instrumenti, qui talis est. Ego Odelricus, notarius sacri / palacii, rogatus interfui hoc brevi[a] scripsci. Ego Czacheus[b], sacri palacii notarius, autenticum huius exempli / vidi et legi, ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo fideliter exemplavi ex auctoritate[c] domini Henrici, / Dei gratia venerabilis episcopi, et in publicam formam redegi autenticando meumque signum aposui et me subscripsi, / curente anno Domini millesimo CC LXXVII, indic(tione) V, die V exeunte aprili, Tridenti, in castro Boniconsilii, in presentia dominorum ******* / **************** iudicum et aliorum. In Christi nomine. Exemplum ex autentico relevatum.

Segue questa formula di autenticazione:

Ego Czacheus[b], sacri palacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, ut in eo continebatur et ita in isto legitur / exemplo fideliter exemplavi et autenticavi ex auctoritate et mandato domini Henrici, Dei gratia venerabilis episcopi / Tridentini, meumque signum aposui et me subscripsi, cur(ente) anno Domini millesimo CC LXXVII, indictione V, die V exeunte aprili, / Tridenti, in castro Boniconsilii, in presentia dominorum Nicolai Spagnoli, Maximiani iudic(is) et aliorum et domini Gabrielis de Porta.

[a] LEONARDELLI brevis. [b] LEONARDELLI Zacheus. [c] auctoritatate.

Pergamena di mm 245 x 820, in buono stato di conservazione, provvista di falce in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, di piccolo foro originale di fattura in prossimità del bordo inferiore e di due piccole cuciture. Nel verso: exemplum instrumentorum de monte / Bordine inter illos de Naco, / de Murio et de Garduno *(XIV)* --- exempla instrumentorum / de monte Bordin inter illos de Nacho et de Murio et cetera *(XIV)* --- ausspruch und vertrag / 1340 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 N. 38 *(XVIII).*

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 3 (con data 1178 marzo 26). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, nn. 12-13, p. 6.*

Dato che [C] non dipende da [B] e che i due testi, pur descrivendo la stessa azione giuridica, presentano molte differenze formali e sono stati redatti da due diversi notai (forse rappresentanti delle due parti), sono proposti entrambi, su due colonne.

B

In Christi nomine. Die / martis que est sexto kalendas[a] aprilis, inter Murium et Nacum, non longe a lacu, a mane u(b)i d(icitu)r.

Breve recordationis de lite et con/troversia que fuit de monte de Burdina inter illos de Murio et de Brentonico et de Garduno nec non et illos de Nacu, / que posita erat per eorum comunitates in octo homines, quatuor ex una parte et quatuor ex altera. Hii sunt: Bobulcus[b] de Gar/duno[c] et Odelricus de Brentonico et de Castellocornu et Trufaldus[d] et Tasca de Murio et, ex altera parte, Bo/bulcus et Bertolottus Milonis[e] et item Bertolottus[f] Bernardi et Ambrosius de Nacu, qui omnes astricti[g] erant diffinire per sacra/mentum, per iusticiam seu per pactum. Et per ipsos octo homines posita fuit in fratrem Venturam et Guixalandum et Fulconem[h], Ve/ronenses, sub quibus et olim predicte comunitates astricte erant per sacramentum stare suo laudamento.

Frater Ventura, conscilio ipsorum / suorum sociorum, laudavit et precepit ut a termino qui[i] dicitur de Terminis seu de P(re)taturo in susum designat per reliquos[j] terminos novos / et antiquos usque ad puczam[k] Berbigariam et sicut in czusum, videlicet ab inferiori parte, designat a predicto termino de / Terminis usque ad illum primum terminum in quo signum crucis fecimus, usque ad arborem qua[l]

C

+ Breve recorda/cionis de contraversia que fuit de monte Bordine inter illos de Murio et de Brentonico et Garduno nec / non et illos de Nacu, que posita erat per eorum comunitates in octo homines, quatuor ex una parte, quatuor / ex altera, videlicet dominus Bubulcus de Garduno et Odolricus de Castrocorno et Trufaldus[a] et Taska[b] de Murio, / ex altera parte Bobulcus et Bertolotus et item B(er)tolotus et Ambrosius de Nacu, qui omnes erant astricti diffinire / per sacramentum aut per iusticiam seu per pactum. Et per ipsos octo homines postea fuit in fratrem Venturam et Wiselangum[c] / et Fulconem, Veronenses, sub quibus olim predicte comunitates astricte erant per sacramentum stare seu laudamento.

Frater Ventura, consilio eius sociorum, laudavit et precepit ut a termino qui dicitur de Terminis seu de Pretratoro[d] superius, / sicut designavit, et reliquos usque ad poçam Berbegariam novos et antiquos terminos et sicut inferius videli/cet ab inferiori parte designat[e] a predicto termino de Terminis usque ad illum primum terminum in quo signum crucis fecimus / usque ad arborem quo signavi m(od)o cum cruce, et sic

ibi prope est, et cum cruce signa/vimus, et sicut vadit ad alteros terminos cum cruce designatos, et sex sunt qui signati sunt cum cruce in lapidibus et hinc inde[m)] / usque ad lacum designaturi et dicturi sunt. Dixerunt inde usque ad portam que vocatur Porta, que est super viam, et ipsa sit[n)] / unus[o)] de terminis et in czusum per directum usque ad lacum, salvo introitu ecclesie Sancti Andree, et cum toto monte ne / ab illis de Nacu impediatur; et ab illis octo hominibus sic laudatum et confirmatum est.

Et statim ibi incontinenti illi de / Murio et de Brentonico et de Garduno et illi supradicti de Nacu inter se finem et refutacionem ad invicem / fecerunt, sub pena mille librarum denariorum[p)] veronensis monete, et ita ut una pars alt(er)a ultra terminos molestacionem / non faciat, sed semper sint taciti et contenti illi de Murio et de[q)] Garduno et de Brentonico a s(e)r(a)[r)] parte / iamdictorum terminorum et illi de Nacu similiter a mane de prenominatis terminis, pena prefata ab ea parte que fre/gerit, rato manente pacto et finibus.

Actum est hoc iamdicto die et loco, anno a nativitate Domini millesimo / centesimo septuagesimo octavo, indictione undecima. Interfuerunt Ianin(us)[s)], Bonetus, Otto, Enverardus, Miletus, / Enrichettus testes. /

vadit ad alios terminos cum cruce designatos et sex signati / sunt cum crucibus in lapidibus, et hinc inde usque ad portam que est super viam que vocat(ur) Porta, et ipsa sit unus de terminis, / usque ad lacum per directum, salvo introitu ecclesie Sancti Andree, eundi et exeundi et cum universo[f)] monte in quo edi/ficata est ne ab illis de Nacu inpedirentur; et ab illis octo hominibus suprascriptis sic confirmatum et laudatum est.

Statim ibi in/continenti illi de Murio et de Brentonico et de Garduno suprascripti et illi de Nacu predicti inter se finem ad invicem / sub pena mille librarum denariorum veronensis monete ita ut[g)] una pars alt(er)a ultra terminos molestacionem non facia(n)t[h)], set / semper sint taciti et contenti illi de Murio et Garduno et de Brentonico a sera parte terminorum et illi de Nacu / similiter a mane partis iamdictorum, pena prestita ab ea parte que fregerit, rato manente pacto et fine. /

Actum est hoc ubi dicitur Oplo, anno millesimo centesimo septuagesimo[i)] octavo, sexto die kalendas aprilis, indictione XI. Interfuerunt Iohannis Veronensis, / Bonetus de Laçeso, Oto et Enverardus et Miletus de Madherno et Enricus filius condam Merscoti testes rogati. /

Ego Guido qui et Braci(us)[t], notarius domini invictissimi imperatoris Federici, interfui et rogatu iamdictorum Veronensium et illorum de Murio et de Brentonico et de Garduno et illorum de Nacu pro eorum comunitatibus / suprascriptam finem et refutationem scripsi.

Ego Enricus, notarius sacri palacii, interfui et vident(es) vidi et audivi ac[j] rogatus scripsi a suprascriptis octo hominibus et a fratre Ventura et / eius societate. /

[a] *B* kal(en)dr (*per* kalendarum?)*;* LEONARDELLI kalendis. [b] LEONARDELLI Bobuncus. [c] *B segno superfluo su* ar, *depennato.* [d] LEONARDELLI Arnustaldus. [e] LEONARDELLI Miloni. [f] LEONARDELLI Bortolottus. [g] *B segue* di *espunto e depennato.* [h] LEONARDELLI Fultonem. [i] *B* q *con due segni abbreviativi: uno che interseca l'asta discendente della lettera, l'altro sopra di essa.* [j] LEONARDELLI aliquos. [k] LEONARDELLI Puçam. [l] LEONARDELLI qui. [m] LEONARDELLI idem. [n] *B seconda lettera corretta da lettera o lettere precedente/i.* [o] LEONARDELLI unum. [p] *B* d(e)n(ariorum) *con* n *forse corretta da lettera precedente, forse* e*;* LEONARDELLI denarii. [q] *B segue* Nacu *depennato.* [r] LEONARDELLI sero. [s] LEONARDELLI Iamius. [t] LEONARDELLI Beracius.

[a] LEONARDELLI Trusalcus. [b] LEONARDELLI Taslia. [c] LEONARDELLI Viselangum [d] LEONARDELLI Pretatoro. [e] *C* d(e)signat *con segno abbreviativo su* g *e* t *soprascritta ad* a *finale;* LEONARDELLI designata. [f] LEONARDELLI Vinuso. [g] *C* ut *aggiunto in interlinea.* [h] LEONARDELLI faciat. [i] *C* septgs *con segno abbreviativo finale.* [j] LEONARDELLI et.

(22.)

1178 dicembre 18, Trento

Salomone, vescovo di Trento, dà in locazione a Arnaldino figlio di Scabucus *da Ala un maso dell'episcopato, posto ad Ala, per il quale dovrà pagare un affitto di 45 soldi veronesi.*

Inserto: ASTn, APV, Codici, n. 20 (ex Sezione Latina, capsa 29, n. 3), f. 35v (ex 37v), n. 91 [B], all'interno del volume di imbreviature del notaio Zaccheo (1272); è allegato ad un'investitura duecentesca, e privo di formule di autenticazione.

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 42, p. 461;* H. VON VOLTELINI *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, II, n. 581, p. 370.*

Sui beni vescovili ad Ala si vedano anche i docc. 26, 187, 252.

(SN) Anno Domini Dei eterni M C septuagesimo octavo, indicione XI, die lune XIIII exeunte decembre, in Trento, / supra palacium, in camera episcopi, presencia bonorum hominum quorum nomina sunt: H(ainricus)[a], maister Romano[b], dominus Martinus, / d(ominus) Rempretus, Oto, Moscardo, Anselmo de Morio, Fançacio et Moscardino clericus de Ver(ona), presbiter B(er)teld(us)[c] et Carbone / de Ala et aliorum.

Ibique Salamon, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, nomine locacionis in perpetuum / investivit Arnaldinum filium Scabuçi[d] de Ala de manso uno iuris episcopatus, et quod mansum habebat et tenebat / pater Arnaldi ab episcopatu, quod iacet in Ala; eo modo investivit eum, ut ille et sui heredes perpetualiter habere et / tenere debet per fictum redendum omni anno in die sancti Mich(aelis) XLV s(olidorum) ver(onensium), et suprascriptus episcopus promisit per se et per suos / successores suprascriptam locacionem semper firmam et ratam habere et ab omni homine defensare et varentare, ut racio fertur. / Actum est hoc in suprascripto loco, in integrum.

Ego Otto, sacri palacii tabelio, rogatus[e] interfui et hanc cartam scripsi[f].

[a] VOLTELINI *scioglie* H(ainrico). [b] *B* Remano. [c] VOLTELINI Bertoldus. [d] VOLTELINI Scabuci. [e] VOLTELINI *omette* rogatus. [f] *B segue* locacionis *in interlinea e depennato.*

23.

1180 gennaio 1, Sonnenburg (it. Castel Badia, in comune di San Lorenzo di Sebato, Bz)

Su richiesta di Salomone, vescovo di Trento, la badessa Berta, le monache e tutti i vassalli e i ministeriali del monastero di Sonnenburg, rappresentati da Folchemario da San Martino, dichiarano i diritti di cui il vescovo di Trento gode nei confronti del monastero (l'investitura della badessa, la scelta della badessa nel caso di discordia, gli obblighi della badessa nei confronti del vescovo nei casi di viaggio verso la corte regia o imperiale o verso la curia romana con il re o l'imperatore, l'investitura dell'avvocato del monastero, l'abitazione del vescovo nel monastero e la visita al monastero, l'amministrazione della giustizia); inoltre, i diritti della badessa quando si reca alla curia vescovile, gli obblighi reciproci di contribuzione, l'esenzione dal teloneo di ciò che serve al monastero.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 53, n. 1 [A]. Pergamena di mm 440/480 x 600, con tracce di rigatura a colore, in buono stato di conservazione (piccola rosicatura in corrispondenza dell'estremità inferiore del bordo destro, macchie e leggere cadute di inchiostro in corrispondenza della piegatura centrale). Nel verso: privilegium de Soneburg *(XII?)* --- scripta in libro et in memoriali *(XIII)* --- ain alt instrument von bischof Salomon von Trient / darin er die abbtissin zu *(segue* Trient *depennato)* Sunnenburg und / ir conventfrawen etlich lehensleut irs gotshaus / convent ze sagen und ze offnen die gerechtikeig so ain / bischof zu Trient dass zu Sunneburg hat / 1180 / Sunnenburg *(XV)* --- B B *(XVI?)* --- C. 53 N. 1/2 1180 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 220, p. 505 (con data 1280);* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 4. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 16, p. 7;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 395, p. 197 (estratto e regesto; con data 1181).*

Su Sonnenburg si vedano anche i nn. 1, 39, 111, 206, 247. La data presenta incongruenze tra l'indicazione dell'anno (1180) e quella del numero di indizione (nona invece di tredicesima) e inoltre tra il giorno del mese e quello della settimana (il primo gennaio 1180 cadde di martedì; era giovedì il primo gennaio 1181). Si ponga poi attenzione al testo corrispondente alla nota [u)]*, dove potrebbe esserci un errore di trascrizione, come se non avessimo a che fare con un originale. Ghetta, che ha pubblicato e commentato il repertorio settecentesco dell'APV, aggiunge inoltre: «la buona conservazione della pergamena, la mancanza di note antiche, la stessa grafia fanno pensare che si tratti di una copia dell'epoca del vescovo Nicolò di Bruna (1338-1347)». Non è però vero che manchino note antiche: oltre alla consueta* scripta in libro *che solitamente viene fatta risalire alla fine del XIII o all'inizio del XIV secolo, ce n'è un'altra (*Privilegium de Soneburg*) che appare più antica; la scrittura è senza dubbio peculiare, ma ciò potrebbe dipendere anche dal fatto che si tratta di un documento cui si voleva dare particolare solennità, vergato da un notaio non locale (sulla grafia del quale non abbiamo la possibilità di operare confronti), dotato di un* signum *particolarmente arcaico (una croce latina potenziata contornata da quattro punti, come i poco precedenti Giacomo, doc. 11, o* Malewarnitus*, doc. 14, o come il segno che premette al suo nome Giovanni* Pencius*, doc. 52). Fatte queste considerazioni, non si scorge il motivo della redazione di una copia semplice e imitativa di queste proporzioni, e non di una copia autentica. Si deve dunque pensare ad un falso? Anche in questo caso sarebbe stato più semplice presentarlo sotto forma di copia. In ogni modo gli elementi di contenuto, oltre ad essere verosimili, si ritrovano nel doc. 111, del 1204 (che compare come originale all'interno del Codex Wangianus).*

+ Anno Domini millesimo centesimo octuagesimo, indictione nona, die iovis primo intrante mense[a)] ianuario, in ecclesia Sancte Marie de Xoneborch[b)], presentibus domino Alberto decano ecclesie Trident(ine) et magistro Romano et Arnoldo et Gualone ca/nonicis Trident(inis), comite Heinrico[c)] de Piano, comite U°lrico de Ultimo, Arnoldo de Roengo[d)], Wilielmo de Valtorno, Otone de Winecho[e)] et Gothxalco de eodem loco, Trentino de Otone Richo, Moscardo, / Udolrico[f)] de Lupa, Boçone de Stenecho, Folchemaro de Sancto Martino, Pabo et aliis testibus.

Ibique dominus Salomon, Dei gracia Tridentine ecclesie episcopus, dixit quod volebat scire iura ecclesie Trident(ine) que habet in monasterio / de Xoneborg, unde prefatus episcopus interrogavit dominam Bertam, abbatissam eiusdem monasterii, et dominam Lucardam, decanissam, et omnes alias dominas et monachas que ibi presentes erant / et dominum Folchemarium de villa Sancti Martini et Bertoldum de Xoneborg et Pabo et omnes alios vasallos et ministeriales illius monasterii qui ibi erant presentes, ut debeant dicere iura Be/ati Vigilii. Per hobedienciam precepit abbatisse et monachabus, vasallis et ministerialibus per fidelitatem, qui eciam iuramento in presenti affirmaverunt dicere et manifestare puram veritatem. / Unde comunicato conscilio ipsa domina abbatissa cum sororibus et cum vasallis et ministerialibus unanimiter et concorditer dixerunt et dominus Folchemarius suprascriptus, pro eis omnibus viris et mu/lieribus et pro se[g)] et de eorum consensu et voluntate et eis presentibus et confirmantibus dictum ipsius Folchemarii et non contradicentibus, dixit quod illa domina abbatissa, que concorditer a monachabus / illius monasterii fuerit electa et accepta in dominam et abbatissam, debet venire coram episcopo Trident(ino) et ab eo debet cum uno libro accipere investituram de omnibus secularibus rebus / ad prefatum monasterium pertinentibus et de illo eodemque monasterio similiter et, cum illa fuerit electa in abbatissam, interim nullam investituram feudi ipsa facere pot(est)[h)], nisi prius / hec fiant que superius dicta sunt. Si vero discordia oriretur vel fuerit inter dominas de eleccione abbatisse, ita quod non possent[i)] concordare, episcopus Tridentinus de suo iure proprio / debet et potest eis dare abbatissam quam voluerit.

Item et, si episcopus perrexerit ad curiam imperatoris vel regis, abbatissa eiusdem monasterii debet ei et suis omnibus plenarie servire apud / Sterçengum vel alibi in strata et, si in illo servitio aliquid deficeret, officiales episcopi debent boves et equos abbatisse accipere et pignori obligare ut servicium plenum fiat episcopo. /

Insuper et[j)], cum ad curiam Romanam cum rege vel imperatore in expeditione iverit, domina abbatissa debet ei dare unum bonum et honorabilem soumarium cum duobus bonis co/phinis cum uno mantile et una toalla et duobus bacinis intus et pelle ursina vel tapete desuper cum bono scutifero, insuper et militem bene ornatum cum equis et armis ad / remuneramentum abbatisse qui cum episcopo decenter eat in expeditione, si episcopus voluerit et ad eius expensas, a Tridento in antea.

Insuper dicimus per hobedienciam et per sacramentum quod / episcopus Tridentinus ius habet in monasterio de Xoneborg investiendi insimul cum abbatissa advocatum illius loci de advocacia, preterquam de possessionibus

quas monasterium habet in episcopatu Tri/dentino, in quibus est episcopus Tridentinus defensor, advocatus et protector et aliter non debet fieri investitura et, si fieret, nulli(us)[k)] sit momenti vel valoris.

Dominus vero episcopus Tridentinus / habet propriam capellam Sancti Vigilii in forciori et alciori loco illius montis et proprium palacium apud ipsam[l)] capellam, in quo debet hospitari cum venerit illuc.

Item dominus episcopus / debet semel in anno, in festo Nativitatis vel Resurreccionis Domini vel Pentecostes venire ad monasterium, si vult, et facere festum cum domina abbatissa et sororibus suis cum quantis militibus / et clericis voluerit.

Item et quocienscumque in anno idem dominus episcopus sine multa multitudine militum esse voluerit bene et honorifice debet sibi et suis serviri quantumcumque ibi stare / et esse voluerit et claves cellarii debent officialibus episcopi tradi, si ipse episcopus voluerit.

Item domina abbatissa et omnes qui subiacent monasterio debent facere racionem pro domino episcopo Trident(ino) / omnibus conquerentibus de eis donec ipse episcopus ibi steterit. Postea abbatissa et eius advocatus, cum fuerit presens, debent rationem facere. Si vero abbatissa vel eius advocatus non possent aliquem / vel aliquos cohercere ad racionem faciendam sub se, episcopus debet illum vel illos cohercere[m)] et bene rationem de illo facere.

Insuper, si domina abbatissa male et graviter[n)] et ignominiose administra/ret bona illius monasterii, episcopus predictus potest et debet eam cohercere et facere eam disistere a malis operibus, audita tam(en)[o)] querimonia a dominabus et monachabus illius loci de ea et a ministeri/alibus monasterii; tunc episcopus potest de suo iure proprio et debet eam deponere et ab ipso monasterio removere.

Item dicimus, si domina abbatissa ad curiam episcopi perrexerit, episcopus debet ei con/cedere medietatem sue maioris tabule ad suam dexteram, ubi ipsa cum dominabus suis possit honorifice permanere et de aliis tabulis palacii ad sufficientiam sue gentis et honori/fice debet serviri et procurari[p)].

Item dicimus, si aliquis agravaretur a sentencia domine abbatisse vel advocati, ad episcopum[q)] Tridentinum potest et debet appellari set ab eo vel eius sentencia nemo / ex eis potest de iure appellari. Cocus vero et pistor et cellerarius[r)], officiales vel gastaldiones nullam habent appellationem.

Item, si aliquis de ministerialibus monasterii pro aliquo negocio fuerit / expulsus de episcopatu Prixinensi et ad episcopum Tridentinum devenerit,

episcopus debet eum honorifice secundum ordinem suum tenere donec illum ad concordiam duxerit et reconciliabit. /

Insuper dicimus quod dominus episcopus debet dare abbatisse omni anno ante Carnislevamen[s)] viginti quatuor galetas olei[t)], si miserit pro eo, et ipsa domina debet mittere cellerario episcopi pannum / decentem ad duas caligas et unum cultellum vel securim et cellerario episcopi de Magnano unam destralem in uno anno et unam securim bonam in alio anno et cellerario episcopi / de Arcu omni anno unam tunicam sibi convenientem et unam securim vel cultellum. Et ille celerarius de Arcu debet dare nunciis domine abbatisse omni anno, quando veni/unt pro oleo, duas galetas vini[u)] et faxum unum feni et hospicium sibi et equis suis cum igne et aqua.

Item omnes pertinentes ad dictum monasterium de Xoneborg in toto / episcopatu Tridentino non debent solvere aliquid teloneum de hiis que monasterium indiguerit et in domibus eorum eciam et hoc dicimus tantum de ministerialibus et familia monasterii, / nisi [e(ss)]ent[v)] mercatores qui bene debent solvere.

Que omnia supradicta ita per hobedienciam et per eorum sacramenta, ut supra legitur, dixerunt et manifestaverunt ita verum esse, quia / per nos scimus et per antecessores nostros audivimus. Qui dominus episcopus Salomon omnibus supradictis audientibus dixit: «Hec omnia recipio a vobis extra iudicium et salvis rationibus omnibus / ecclesie Tridentine, si maiores rationes et iurisdicciones habet vel habere debet in supradicto monasterio, quod per hec que superius scripta sunt et manifestata[w)] nullum fiat ecclesie / Tridentine preiudicium vel gravamen». /

EGo Heinricus de Brixia, sacri palacii notarius, omnibus suprascriptis interfui et rogatus a prenominato domino Salomone episcopo scripsi[x)].

[a)] HUTER *omette* mense. [b)] *La seconda* o *corretta da lettera precedente, forse una u;* HUTER Xoneburch. [c)] LEONARDELLI Henrico. [d)] HUTER Wengo. [e)] *Inchiostro sbavato, forse esito di un tentativo di obliterazione;* LEONARDELLI Wi[…]h. [f)] HUTER, LEONARDELLI Odolrico. [g)] LEONARDELLI probe. [h)] LEONARDELLI poterit. [i)] LEONARDELLI posserit *(?).* [j)] *Segue* curiam *depennato.* [k)] LEONARDELLI nullios. [l)] LEONARDELLI istam. [m)] LEONARDELLI *omette* ad racionem … cohercere. [n)] LEONARDELLI *omette* et graviter. [o)] LEONARDELLI tam. [p)] LEONARDELLI parari. [q)] *A* epm *con* m *corretta da* s. [r)] LEONARDELLI cellarius. [s)] LEONARDELLI Carnis levatam. [t)] *A* i *corretta su* o. [u)] LEONARDELLI umi *(lettura peraltro possibile!).* [v)] *Lettere iniziali della parola sfuocate per effetto di una macchia: pare comunque di leggere* e(ss)ent *con la prima* e *corretta da lettera precedente (forse* d*) ed inoltre con l'aggiunta di lettera o lettere di incerta decodifica in interlinea prima della parola* (n *o* es *o* rei*).* [w)] *A segue* in *depennato.* [x)] *A* scrisi.

24.

1180 febbraio, Trento

*Salomone, vescovo di Trento, dà in locazione a Sonza un pezzo di terra edificabile, posto nel recinto (*clusura*) di San Pietro, per l'affitto di venti soldi di moneta veronese.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 3 [A]. Pergamena di mm 125 x 196/198, in buono stato di conservazione. Nel verso: locacio Sunçe I pecie terre / ad casam levandam, iac(entis) / clusura Sancti Petri, solvendo / episcopatui fictum XX s(olidorum) pa(rvorum) / scripta in memoriali *(XIII)* --- Sonza / 1180 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 3 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 23, pp. 88-89;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 5. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 17, p. 7.*

*Si noti l'approssimazione del notaio nell'espressione della data cronica, cosa che fa pensare che l'*instrumentum *sia stato redatto a una certa distanza di tempo dai fatti. Si veda anche il doc. 17, che riguarda lo stesso locatario e che pure comporta problemi di datazione.*

(SN) In nomine Dei eterni. In ecclesia Sancti Blasii, iuxta palatium, in Tridento, / in mense februarii, non reminiscor in quo die, in presentia / bonorum hominum, hii sunt: Albertus vicedominus, Martinus / archidiaconus, Gisloldus, Martinus special(is), Dulce et Çanetus ger(mani)[a], / Ciresa, Petrus de Leuco et reliqui plures.

Ibique, in eorum presentia, / Salomon, Dei gratia Tridentinus episcopus, investivit Sonçam nominative / de petia una de terra ad casam levandam ad unum casamentum, que[b] ia/cet in clusura Sancti Petri; coheret ei ab uno l(atere) Giloldus, hab alio / l(atere) conductor, ab uno capite via, ab[c] alio capite fosatum Ade(sis), et / debet esse per longum XVI passos, per caput V passos; si vero longitudo / deficit, fictum non debet minui; ea conventione, quod ipse Sonça et eius heredes / eam habere et tenere debet iure locationis in perpetuum, ad fictum dand/um omni anno XX sol(idos) veronensis monete in kalendis martii, octo diebus antea / vel octo postea, sine mala ocasione. Et si fictum ita datum non fuerit / in predicto termino, tunc debet induplari; si vero ius suum vendere[d] voluerit, / minus domino vel suis successoribus dare debet XX sol(idos), si emere vo/luerit, et si emere noluerit, cui[e] voluerit vendere, donare, pro / anima iudicare, salvo fictu, potest, set libram piperis domino dare debet. Nulla / alia superinposita inter eos fieri debet. Et promisit se suosque successores / suprascripto Sonçe suisque heredibus ab omni homine defens-

sare[f] suprascriptam locationem, sub pe/na dupli qualiter fuerit in consimili loco.

Actum in suprascripto loco, anno / a nativitate Domini nostri Iesu Christi M C octoagesimo[g], suprascripto die, indictione XIII. /

+ Ego Ubertus, notarius sacri pal(acii), rogatus interfui et hanc cartam locationis scripsi.

[a] LEONARDELLI Gerardus. [b] *A* q *con due segni abbreviativi: un tratto orizzontale soprascritto e un tratto obliquo che interseca l'asta.* [c] *A* ab *con* b *corretta da* l *intersecata da tratto obliquo.* [d] *A* ve(n)der. [e] LEONARDELLI ac. [f] *A la seconda* s *in interlinea.* [g] *A segno abbreviativo superfluo (tratto orizzontale soprascritto a* ge*).*

(25.)

1180 agosto 1, Trento

Alberto vicedomino, assessor *di Salomone vescovo di Trento, alla presenza e col consenso del vescovo, giudica la lite tra Rambaldo arciprete di Mori e i suoi confratelli da una parte,* Roço *e* Wadruius *(in quanto tutore di Flordiana figlia di* Envrardus*) dall'altra, e sentenzia che questi ultimi non sono servi della chiesa di Sant'Andrea di Mori, come Rambaldo sosteneva essere per la donazione fatta dal vescovo Altemanno, ma appartengono alla servitù dell'episcopato e pertanto non sono soggetti alla chiesa di Mori; sono però tenuti a consegnare a quest'ultima un affitto non di una ma di due* galete *di olio.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 1 [B], redatta da Giacomino, notaio di Enrico imperatore, e sottoscritta da Enrichetto, notaio del sacro palazzo, e Geremia, notaio del sacro palazzo (1214 aprile 3). Precede questa formula di autenticazione:

(SN) Exemplum ex autentico renovatum.

Seguono queste formule di autenticazione:

Ego Iacobinus, domini imperatoris Henrici notarius, autenticum huius exempli viddi et legi ut in eo continebatur / ita et in isto legitur exemplo, nichil adens vel minuens quod sent(entiam) mutet, pretter litteram vel silabam / seu punctum, h(oc) bona fide sine ulo *(!)* fraude scripsi et exemplavi. /

(SN) Ego Enrichetus, sacri pallatii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continetur ita et in / isto et me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIIII, indictione secunda, die iovis tertio intrante aprili. / § Ego Geremias, sacri palatii notarius, autenticum huius exempli vidi ac legi et prout in eo continebatur ita et in isto / continetur exemplo, nichil addito vel diminuto quod sensum aut sententiam mutet, preter litteram, punctum, metam vel / sillabam et me subscripsi meum signum apponendo.

Si noti l'espressione che introduce la copia: nel 1214 non vi era stata una semplice copiatura, ma proprio una renovatio*, che può aver portato a modifiche del formulario rispetto al dettato del 1180.*
Pergamena di mm 190/195 x 255/265, in buono stato di conservazione (inchiostro leggermente consunto in corrispondenza dei segni di piegature antiche). Nel verso: sentencia lata per vicedominum de questione habita / inter archipresbiterum Morii, ex una parte, et inter / Roçonem et Env(er)ardum, quod ipsi debeant manere / in Casadei Sancti Vigilii *(XIII)* --- scripta in memoriale *(XIII)* --- 1180 / + urteil Rozon und Wadrüin et c(etera) / erzbriester zu Mori *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 N° 1 1180 *(XVIII).*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 44, pp. 464-465;* J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 24, pp. 89-91. Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 18, p. 7.*

(SN) Die veneris qui fuit primus[a] intrante mense agusti, / in loco Tridenti, presentia bonorum hominum quorum nomina subt(er) l(eguntur).

De lite que vertebatur inter Rambaldum / archipresbiterum de Murio cum suis fratribus ex una parte et Roçonem et Wadruium, tutorem Flordiane filie En/vrardi, ex altera, quia predictus Rambaldus dicebat eos suos famulos fuisse[b] pro dote ab episcopo Altemanno facta, ipsi vero / inficiebantur se nichil ad eos pertinere, dicentes immo: «Coierunt nos fratres ecclesie dare duas galetas oley, cum vero / deberemus nisi unam solam», visis et auditis racionibus et alegacionibus utriusque partis et diligenter inspectis, / dominus Albertus vicedominus, assesor venerabilis episcopi Salomonis, eo presente, consentiente et confirmante, talem protulit / sententiam: «Quia probatum est predictos Roçonem et Envrardum fuisse de familia Sancti Vigilii et quod non dedit eos / episcopus predicte ecclesie, idcirco dicimus ut ipsi sint de Sancto Vigilio et absolvimus eos ab omni peticione et servitute ecclesie / Sancti[c] Andręę de Murio, archipresbiteri[d] Rambaldi et eorum fratrum. Et licet cogisent dictos Roçonem et Envrardum / dare aliam galetam oley fictum, quia tempus longum probatum est, dicimus ut amodo dent duas galetas fictum / eis et ipsi permaneant in Sanctum Vigilium».

Data fuit hec sententia in palacio episcopi, feliciter. Anno Domini millesimo C octogesimo, / indictione XIII, interfuerunt dominus Girardus iudex, dominus Martinus archidiaconus, dominus Turccus[e], Pessatus, Boçius de Stenego, / Liulço de Ala, Gotofredus de Murio. /

(SN) Ego Butricus, sacri palacii tabelio, rogatus per parabolam ipsius domini episcopi S(alomonis) hanc sententiam scripsi et interfui.

[a] *B segue* exunte *espunto.* [b] *B* fuisse *in interlinea.* [c] *B omette* Sancti. [d] *B* archip(re)sbit(er)i *con* s *corretta su* i. [e] *B* Turcc(us) *con segno abbreviativo (tratto ondulato sulla prima* u*) superfluo.*

26.

1180 agosto 7, Ala (Tn)

Salomone, vescovo di Trento, dà in locazione ad alcuni uomini di Ala tutto ciò che essi già tenevano dall'episcopato trentino, per l'affitto di 55 soldi di denari veronesi, e a condizione che ogni conduttore porti annualmente due carri di fieno dal prato del signore, posto in Sarni *nelle pertinenze di Ala, resti soggetto ad altri oneri consueti e fornisca le onoranze previste nel momento in cui il signore si reca ad Ala.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 4 [B], redatta da Oberto da Piacenza, notaio del sacro palazzo (non datata; il notaio è in attività tra 1220 e 1260). Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Obertus de Placentia, notarius sacri pallacii, autenticum / huius exempli vidi et legi, in quo sic continebatur[a] / ut in isto legitur exemplo et ipsum fideliter exemplavi / et me subscripsi.

[a] *B la prima* n *corretta da* ti *erroneamente anticipato.*

Pergamena di mm 138/144 x 375/389, con due fori originali di fattura, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta domini episcopi de locatione facta in hominibus de Alla *(XIII)* --- scripta in memoriale *(XIII)* --- C. 64 N. 4 1180 *(XVIII)* --- 1180 *(XX, a matita rossa).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 25, pp. 91-92;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 6. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 19, p. 7.*

Sui beni vescovili ad Ala si vedano anche i docc. 22, 187, 252.

(SN) Breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. /

Die iovis septimo intrante mense augusti, in villa Alle, sub por/ticu Roberti, in presentia Alberti vicedomini, Rampreti canonici, Bertoldi / plebani de Clesso, Rambaldi archipresbiteri de Morio, Adelar/di sacerdotis, Bertoldi presbiteri, Girardi iudicis curie, Anselmi vilici, Millonis, / Ugeçonis.

Ibique, in istorum et aliorum presentia, Salomon, Dei gratia Tridentinus episcopus, iure / locationis et conductionis imperpetuum investivit Ianebonum, Ogerinum, Sta/raldum, Nigrellum, Ferrandum et Tarducium, pro se et pro quibusdam aliis qui / presentes non erant, scilicet Nigro de Campagnola, Waçone, Filleto, Iohanne eius nepote, Ambrosio, Waldrigo, Mar******zo eius fratre, Uberto de Lala, / Mayfredo, Anselmo Poplo eius fratribus, Mauro et Gilberto ******, Ganço, Vi/viano, Gosmerio, Girardo eius filio, Saraçino, Rambaldo, Roço, Bertaldo[a], / Arnaldo Mastallo, Falco, Iohanne, Longo, Musio, nominative de omnibus illis / quas sese habere

et tenere dicebant per episcopatum tenutis, ad fictum red/dendum omni anno atque in die beati Michaelis, solvendum eidem venerabili / episcopo i(am)scripto et eius successoribus vel eorum missis, hoc est nominative / LV sol(idos) denariorum veronensium exp(e)nd(ere)[b], et insuper[c] plaustra duo feni tra/here de prato domini de Sarni in pertinentia Alle et expensis curie, pro / unoquoque manso oblaciones vero spallarum vel aliarum rerum quilibet conductor / annuatim, sicut mox est, obferre debent et, domino veniente ad terram / Alle, honorem et obsequia ei parare i(am)scripti[d] conductores debent. Preterea / i(am)scriptus[e] episcopus venerabilis per stipulationem promisit iandictis hominibus de Alla et / eorum heredibus per se ac suos successores i(am)scriptam[f] locationem et prenominatam / pensionem semper firmam habere et numquam aliam superimpositionem aut / coltam illis imponere.

Actum est hoc anno a nativitate Christi M C octoagesimo, / indictione XIII, feliciter, regnante imperatore Federico[g]. Unde duo brevia in / uno tenore sunt scripta ex precepto domini Salamonis episcopi et in consilio cu/rie. /

(SN) Ego MUZO, notarius eiusdem principis, rogatus interfui et / hoc instrumentum locationis et conductionis scripsi.

[a] LEONARDELLI Bertoldo. [b] LEONARDELLI exprende. [c] *B segue* da(r)e *(*LEONARDELLI duo*) depennato.* [d] LEONARDELLI suprascripti. [e] LEONARDELLI suprascriptus. [f] LEONARDELLI suprascriptam. [g] *B* Fed(e)ico.

27.

1181 aprile 19, Pergine (Tn)

Ulrico e Adelpreto suo figlio cedono a Maria, figlia di Ottone da Pradaglia, sposa di Adelpreto, beni del valore di mille lire di denari veronesi, dopo aver ricevuto da lei e da Malanotte da Bardolino suo zio tutti i suoi beni come dote.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 2 [A]. Pergamena di mm 160/170 x 285/320 (bordo inferiore irregolare per la presenza di una falce), in buono stato di conservazione (macchie di umidità). Nel verso: 1181 / Marie von Predalia / morgengab 1000 l(i)b(re) / perner *(XV)* --- C. 37 N° 2 *(XVIII).*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 45, pp. 466-467. Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 20, p. 7.*

Maria figlia di Ottone da Pradaglia è citata anche nel doc. 32.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate Domini millesimo centesi/mo octuagesimo primo, indictione XIIII[a], die dominica, duodecimo / exeunte mense aprilis, in loco de Pergene, apud ecclesiam Sancti Sisinni.

Tibi Marie / filie quondam Ottonis de Prathallia, dilecte amice et nurui mee et sponse / filii mei Adelpretti, ego Odelricus una cum ipso filio meo, qui lege Romana / vivere videor, p(re) p(resen)tibus, diximus quapropter donamus a presenti die dilectioni / tue in tuo iure et potestate idem tantum de nostra substantia et bonis iuris / nostri, tam de mobillibus quam et de immobillibus ubicumque habeam et tibi placu/erit in tua ellectione, quod valeat libras mille denariorum veronensis monete: / quia ibi a te Maria et a Malanocte de Bardolino, barbano et propinquo / tuo, tuas res mobiles et immobiles omnes cum omnibus actionibus et racionibus / tuis in dotem et pro dote ubicumque sint suscepimus. Quam autem suprascriptam quantitatem / mille librarum ab hac die tibi Marie donamus, cedimus, tradimus, tali / tenore: si tu sine filiis tuis et Adelpreti mariti tui decesseris, ipso marito / tuo superstite, quod ipse maritus tuus habeat tantum medietatem predicte / dotis tue, reliquam veniat in propinquoribus[a)] parentibus tuis et ubi debet veniat. / Et si tu Maria supervixeris ipsum maritum tuum Adelprettum[b)] similiter sine filiis tuis et suis, quod tu et heredes tui et cui vos dederitis / habeatis in donacione propter nuptias quingentas libras, videlicet quinquecentum, / et facias quicquid facere volueris post decessum predicti mariti tui secundum legem / sine omni mea, qui supra Odelrici, meorumque heredum contradictione.

Actum est hoc feliciter. / ++ Signa[c)] pro imposicione manus Odelrici et Adelpretti qui hanc cartam donacionis propter / nuptias fieri rogaverunt. Interfuerunt Peregrinus et Otto de Beseno, Enricus de / Cald(o)nacio, Old(e)ricus[d)] de Castrobarco, Iordanus de Vivario et Guido et Tisolinus de / Murio, Rod(e)cherius de Livo, Zuco de Pergene, Ecilinus et Riprandus testes et alii plu/res. /

(SN) Ego Guido qui et Bracius, notarius domini invictissimi[e)] imperatoris Federici, / interfui et rogatus scripsi.

[a)] *A* p(ro)pinqoribus *con la prima* i *corretta su* a, n *corretta da* r. [b)] *A segue* q(uod) tu et / hi *depennato.* [c)] *A* ++ S(i) *in forma di tre tratti a* s *intersecati da un tratto obliquo.* [d)] *A* O *corretto da* A *principiata.* [e)] *A* i(n)victissi.

28.

1181 maggio 31, Castel Firmiano (in comune di Appiano, Bz)

*Federico conte di Appiano, anche a nome dei figli Egnone canonico, Ulrico, Arnoldo e degli altri assenti, e Enrico conte di Appiano riconsegnano a Salomone, vescovo di Trento, il castello di Greifenstein e tutto quanto vi pertiene, il bosco di Renon, la corte di Vadena, il campo di Egna dove si preparano le zattere, due corti poste a Termeno, la corte di Magré, la fortificazione sotto roccia (*corona*) di Mezzo e la vena aurifera di Tassullo, in cambio di 1.400 lire veronesi, ottenendo inoltre dal vescovo l'investitura di tutti i beni che considerano loro antichi feudi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 1 [A]. Pergamena di mm 240/255 x 560/610, provvista di bordo inferiore irregolare, di foratura in corrispondenza dei margini superiore e inferiore e di tracce di rigatura, in buono stato di conservazione (macchie, abrasioni lungo le pieghe). Nel verso: carta refutationis facte per comitem F(edericum) de Piano de castro Grifenstayn / et de foresta de Retenor et de curte *(*curte *in interlinea)* Vatena et de corona de Meç et de / campo Egne ubi preparantur rates *(XIV)* --- et de hoc est facta memoria in papiro *(XIV)* --- productum in t(er)min(um) *(XIV)* --- Trient pro graf(en) v(on) Pian 1181 / Eppan / + *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N° 1 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 223v-224v [B]. Numerazioni antiche: 275; XXX. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 46, pp. 468-472;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 398, pp. 198-201;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 54* (da [B]). Regesti:* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 14, pp. 41-42;* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 21, pp. 7-8.*

In Christi nomine. Die dominico, ultimus dies exeunte mense madii, apud[a] flumen[b] Athesis, subt(er) Formicarium / ubi dicitur ad vadum de Cuvalo, presentia horum hominum quorum nomina infra scripta sunt.

Domnus comes Federicus, una cum fi/liis suis ibi astantibus Echeno clerico et canonico Sancti Vigilii, Odelrico et Arnoldo et pro aliis suis filiis, et comes / Enricus comuniter fecerunt finem et refutacionem etiam et datum in sanctum Vigilium et in episcopum Salamonem[c] per eandem ecclesiam / Sancti Vigili[d] nominatim de Grifestaino et de castro et de toto hoc quod pertinet ad castellum seu roccam de Grifestaine[e] nominatim / et de foresto de Retenuro[f], pro se et omnibus suis, excepto si quid habent de[g] antiquo feudo in eodem foresto, unde non erat placitum, / si aliquid ibi habent.

Similiter fecerunt finem et refutacionem de curte de Vatena, que iacet in loco[h)] qui dicitur de Muxa[i)]. Comes / Federicus per se et suos heredes fecit datum ad proprium in Sanctum Vigilium et in prefatum episcopum Salamonem[c)] nominatim de campo de Egna quem dicebat / suum allodium esse, ubi rates preparantur. Similiter fecit Iordanus ministerialis suus per parabolam domini sui Federici, qui[j)] dicebat / se habere racionem in eodem campo. Similiter fecit domnus Federicus de hoc, quod dicebat sibi pertinere in ratibus. Et comes Enricus / finem et refutacionem et dationem fecit si quid ei aliquid pertinet vel pertinebat in illis duabus curtibus de Tremeno. / Et comuniter fecerunt[k)] finem ac refutacionem de curte de Magreto et de corona de Mezo et de toto hoc quod nominatim dice/bant sibi in omnibus istis causis pertinere. Similiter et de vena auri fodienda in Tasule finem et refutacionem seu dationem / fecerunt, ita ut episcopus in toto suo tempore non transferat, neque det in alium vel alios castrum de Crifestaine[l)] et de Mezo; / de vena auri[m)] domnus[n)] Federicus nominatim finem et refutacionem fecit. Eo vero modo et ordine fecerunt ipsi comites finem hanc / et refutacionem et dationem, sicut dictum est, de suprascriptis locis et causis et rebus videlicet de Crifestaine[l)] et de foresto de Rete/nuro[f)], feudo antiquo excepto si habent in eodem foresto, nominatim et de castro Crifestaine[l)] et de toto hoc quod ad castrum / pertinet, et de curte de Vatena et de campo de Egna et de ratibus; et Iordanus per parabolam domini sui similiter fecit de hoc / quod sibi pertinebat et dicebat in eodem campo pertinere, et ipsi comites comuniter de curte de Magreto et de corona de Mezo / et comes Enricus nominatim de toto[o)] hoc quod dicebat sibi pertinere in illis duabus curtibus de Tremeno et domnus Federicus comes / nominatim de vena auri fodienda superius dicta, nominatim et de toto hoc quod dicebant sibi in omnibus suprascriptis causis et rebus perti/nere, ut a presenti die in antea ipsi et sui heredes in perpetuum et semper taciti et contenti permaneant et permanere debent contra / predictum episcopum suosque successores[p)] de iamdictis[q)] omnibus rebus, nec debent per se suosque heredes neque per interpositam personam / amplius molestare neque per querimoniam nec per placitum neque per virtutem seu forzam de iamdictis rebus et causis / omnibus predictum episcopum suosque successores. Si taciti et contenti omni tempore non permanserint et omnia supradicta non attenderint / vel non observaverint, tunc obligaverunt ipsi comites se suosque heredes prefato episcopo Tridenti suisque successoribus compo/situros penam de duabus mille libris denariorum veronensis monete, post penam[r)] prestitam et compositam rato manente / suprascripto pacto semper. Preterea iuraverunt ipsi comites ad evuangelia Dei, domnus Federicus et Odelricus et Arnoldus / sui filii et domnus Enri-

cus similiter, quod sic semper tenebunt et habebunt ratum et firmum, sicut superius dictum est; domnus / Federicus et domnus Enricus iuraverunt quod facient filios suos minores illud idem iurare cum pervenerint ad / etatem[s)] quatuordecim annorum, si requisitum fuerit. Insuper dederunt ipsi comites Federicus et Enricus guadiam / eidem episcopo Tridenti sub pena de duabus millibus libris denariorum veronensis monete sic attendere omnia, ut superius / dictum est. Et sic posuerunt fideiussores Bucium de Steneco, Odelricum de Arcu, Adelperium, Artuichum, Ottonem Lo/tholum, Tridentinum Ottonis Divitis. Item predicti comites domnus Federicus et Enricus dederunt guadiam prenominato episcopo / Tridenti, sub pena centum marcarum argenti, quod pro se et suis hominibus stabunt et suos homines facient stare ad racio/nem domno episcopo, si se reclamaverit de aliqua possessione q(uam) homines sui vel de castellis malo ordine teneant, et hoc facient sub hac guadia usque ad festum sancti Iohannis de mense[t)] iunii et deinde ad annum sub domno / Alberto vicedomno et Rodecherio de Livo, Vuarimberto de Cagno, Odelrico de Arcu, Adelperio de Vanga; si ipsi non / concordaverint inter se de iusticia, laudamento curie episcopatus debet esse, et sic fuit fideiussor de ipsis comitibus / unus pro altero; transacto termino sancti Iohannis, sub curia stare debent; si querimonia facta fuerit ab episcopo non pro districto / predicte guadie[u)] nec amplius teneri pro iamdicta guadia debent.

Ibi vero incontinenti pro iamdicta causa finis et refu/tacionis et dationis et pro tota causa domnus Federicus et domnus Enricus comites professi sunt se a predicto episcopo Salamone / accepisse[v)] mille et quatuorcentum libras denariorum veronensis monete; similiter pro iamdicta causa ibi incontinenti domnus Salamonus, Dei gracia / episcopus Tridenti, investivit domnum Federicum et domnum Enricum comites[w)] nominatim de toto hoc quod habent et tenent per feudum, / iuste vel iniuste, videlicet ad tortum[x)] et drittum, ita ut de hinc in antea per feudum habeant et teneant.

Actum est hoc / iamdicto die et loco, anno a nativitate Domini millesimo centesimo octuagesimo primo, indicione quarta/decima; interfuerunt Albertus vicedomnus, Gisloldus Adelardi de Cavethano, Romanus dictus Magister, Turketus canonici / Sancti Vigili, domnus Odelricus de Arcu, Bucius de Steneco, Rodecherius de Livo, Guarimbertus de Cagno, Gerardus de Bella / legisperitus, Trident(us) Ottonis Divitis, Adelperius de Vanga, Ugicionus, Arnoldus de Livo, Odelricus Federici de Arcu, / item Odelricus Federici de Campo, Otto Lotholus de Balzano, Artuichus de Vuineco, Torengus, Enricus de / [y)] Roxenbacco, Otto Comitisse, Enricus filius Albani, Albertinus Bonivicini de Ripa, Baxalico, Compater, / Otto

Gallus, Gotexalcus de Vuineco[z], Zuco de Cornaiano, Arnaldus P(ri)e de Balzano, Vuiderammus de Xolse[aa], / Adelprettus Gagius, presbiter Rodulfus de Balzano, Armannus[ab] de canonica[ac] de Iscla, Tebaldus de Verona et reliqui / plures testes[ad]. /

(SN) Ego Guido qui et Brac(us)[ae], notarius domini invictissimi imperatoris / Federici, interfui et rogatus scripsi.

[a] *A segue* flu *depennato.* [b] *A segue* Formicarii *depennato.* [c] HUTER Salomonem. [d] HUTER Vigilii. [e] HUTER Griffestaine. [f] HUTER Retenuno. [g] *A* d(e) *con* d *corretta da* i. [h] *A* loco *soprascritto a* curte *depennato.* [i] *A* de Muxa qui dicitur *con segno di richiamo dopo* loco *e prima di* qui *ad indicare l'inversione.* [j] HUTER *legge* quem, *con nota di conferma di lezione abnorme; in A, oltre al tratto orizzontale che interseca il tratto discendente della lettera* q *è visibile un trattino sovrascritto, obliterato per scioglimento dell'inchiostro.* [k] *A* fecece(runt) *seguito da* fec *depennato.* [l] HUTER Grifestaine. [m] *A segue* fodienda *depennato.* [n] HUTER domus. [o] HUTER tote. [p] *A* succesoribus *con* ibus *depennato e* es *in interlinea.* [q] *A segue* o(mni)bus *privo di segno abbreviativo, ripetuto e espunto.* [r] HUTER *tralascia* de duabus … penam. [s] *A la prima* e *in interlinea su altra lettera depennata.* [t] *A segue* iulii *depennato.* [u] *A segue* pro iam *depennato.* [v] *A* accepisse *in interlinea.* [w] HUTER comitem. [x] HUTER totum. [y] *A segue* de *ripetuto.* [z] HUTER Vuinecco. [aa] HUTER Xolze. [ab] HUTER Artmannus. [ac] *A* canica *con* no *in interlinea.* [ad] *A segue* ibi vero i(n) isto(rum) *depennato.* [ae] *Così A, per* Bracius*;* HUTER Bracius.

29.

1182 febbraio 9, Wimpfen (Baden-Württemberg)

Federico imperatore, intervendo in favore dell'episcopato trentino, vieta ai cittadini di Trento la nomina di consoli, l'edificazione di torri, la definizione di pesi e di misure, la riscossione di tributi e dazi, il conio di monete, l'inurbamento forzato o a scopo di guerra, l'estensione della giurisdizione cittadina al di fuori della città; obbliga i ministeriali, anche se arricchiti, a prestare i dovuti servizi al vescovo e conferma i privilegi precedentemente concessi.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 70 [A]. Pergamena di mm 450 x 515, in buono stato di conservazione; sigillo pendente deperdito, è rimasta la plica *con i fori. Nel verso:* § ne tures vel propugnacula sine licentia episcopi leventur *(XIII, FW)* --- ne tures edificentur, quod civitas / careat consulibus *(XIV)* --- + kaiser Fridrichs das ersten / frayhait pro stifft und stadt 1182 *(XV)* --- UNITAS --- C. 3 N. 70 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 227v-228r [C]. Numerazioni antiche: 280, XXXV. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25); sot-*

toscritta da Guglielmo de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala (da una copia non datata coeva o di poco posteriore di Alberto, notaio di Federico imperatore, con varianti deteriori).*

Edizioni: F. UGHELLI*, Italia Sacra, V, coll. 600-601;* J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 27, pp. 97-99;* H. APPELT *(ed), Die Urkunden Friedrichs I., IV, n. 821, pp. 22-24;* E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, *Ausgewählte Urkunden, n. 11, pp. 16-18;* F. LEONARDELLI*, Comunitas Tridenti, n. 4, pp. 341-343 (da [A]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 59* (da [C]). Regesti:* R. KINK *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 15, pp. 42-44;* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 22, pp. 8-9;* K.F. STUMPF-BRENTANO*, Die Kaiserurkunden,I, n. 4335, p. 389;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 405.*

[C] ⁂ IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS. FRIDERICUS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. ⁂ /

Ad eterni regni meritum et ad temporalis imperii prosperiorem decursum, apud Regem regum nobis proficere credimus si, velut officii[a)] et dignitatis nostrę ratione convenimur, iura ecclesiarum / sub nostro regimine constitutarum restaurare, confirmare ac manutenere studeamus. Quod[b)] cum libenter universis imperii nostri ecclesiis pro debito impendamus, eis tamen hoc impensius prestare tenemur, que specialius / nobis attinent et devotione obsequiorum nostrę serenitati placere contendunt. Hinc est quod, Tridentini episcopatus incommodis occurrentes et honoris eius augmento consulentes, imperatorię auctoritatis edicto et con/silio ac beneplacito principum et curię nostre sapientum statuimus ut Tridentina civitas consulibus perpetuo careat et sub episcopi sui gubernatione imperio fidelis et devota consistat, sicut et alię regni Theutonici civitates ordinatę dinoscuntur. Preterea eiusdem auctoritatis nostrę sanctione firmissime inhibemus, ne qua popularis persona seu quicumque civis, qui non est liber vel certus et legitimus ecclesie illius ministerialis, pre/sumat infra civitatem vel extra in suburbio vel coherentiis eius turrem aliquam aut munitionem seu propugnacula attollere sine mandato et licentia episcopi et consensu advocati; si quę vero turres, munitiones seu / propugnaculorum structurę a talibus personis contra iamdictum ordinem reperiantur ibidem erectę, ad mandatum episcopi destruantur, et quicumque, contra hanc nostram iussionem, episcopi mandato obviare attemptaverit, imperialis / banni periculo subiaceat et proscriptorum penam subeat. Nobilibus vero et certis ministerialibus ecclesię liceat turres erigere et loca propria munire, si ad hec solius episcopi assensum et licentiam mereri poterint. Item decer/nimus ne cives Tridentini pondera et mensuras panis et vini seu aliarum rerum ordinare seu disponere presumant, sed huiusmodi omnia civitatis iura in

dispositione episcopi et successorum suorum permaneant. Item pre/dicti cives collectam in civitate vel extra civitatem facere non audeant nec de ponte seu de navigio nec de moneta aliquam ordinandi facultatem habeant, sed hec omnia ad arbitrium et dispositionem episcopi sine / impedimento permaneant. Quin etiam interdicto vetamus ne cives Tridentini nobilem aliquam personam seu popularem ad inhabitationem civitatis Tridentine compellant nec quosquam, qui loca sua subterfugio dominii vel / iuris solvendi permutant, in civitatem recipiant. Iubemus etiam ut, si qui coacti sunt civitatem inhabitare a fide et iuramento Tridentinis prestito, ab ipsis omnino absolvantur et libera eis recedendi facultas / concedatur. Adiungimus eadem precepti nostri virtute quod, si qui de his, qui coacti vel sponte civitatem inhabitare ceperunt, ut potentius inde adversariis suis werram moveant et robore civitatis pacem / patrię disturbare, seu nocumentum episcopatui aut molestiam imperio machinari proni dinoscuntur, ad commonitionem et mandatum episcopi a civitate recedant et ad sua se alio transferant aut imperatorię / proscriptionis penam rebus et corpore luant. Inhibemus preterea ne forte Tridentini eos, qui foris in municipiis vel castellis habitant, suo districto vel potestati subiacere compellant et eos, qui semetipsos / illis sponte subiecerunt vel coacti, omnino absolvant. Item precipimus ut, si quis secundum conditionem nativam de officialibus Tridentinę ecclesie esse probatur, quantumlibet divitiis exaltatus videatur, secundum voluntatem et / mandatum episcopi ad pristini exercitium et debitum officii redire teneatur et, si huic mandato et iuri rebellis apparuerit, tam allodiis quam feodiis et quibuslibet possessionibus nostrę iussionis auctoritate privetur. / Hec supradicta et cetera omnia, que Tridentinę ecclesię ad honoris et boni status profectum predecessorum nostrorum vel nostra largitate concessa dinoscuntur, eidem ecclesię confirmamus, auctoritate imperiali precipientes / ne quis ea de cetero audeat ullo modo violare. Si quis autem huic nostro mandato contraierit, centum librarum auri pena feriatur imperiali camerę solvendarum.

Huius rei testes sunt Ruͦdulphus imperialis aule / prothonotarius, Albertus Tridentine ecclesię vicedominus, magister Romanus, Heinricus advocatus, Heinricus comes de Eppan et Uͦlricus nepos eius, Uͦlricus de Arcu, Ribaldus de Ganiago, Ruͦdegerius et Arnoldus de / Livo, Thuringus de Eppan, Kathelogus de Winecke, Ruͦdulphus imp(erial)is camerarius, Engelhardus de Winisperc et alii quamplures. /

✠ SIGNUM DOMINI FRIDERICI ROMANORUM IMPERATORIS INVICTISSIMI. ✠ (M) /

Ego Gotefridus, imperialis aule cancellarius, vice Cristiani Moguntine sedis archiepiscopi et Germanie archicancellarii, recognovi. /

Acta sunt hec anno Domini M° C° LXXX° II, regnante domino Friderico Romanorum imperatore gloriosissimo, anno regni eius XXX, imperii / vero XX° VIII°.

Datum Wimphinę, indictione XV[a], V° idus februarii, feliciter, amen.

(SPD)

[a] Appelt oficii. [b] *A* d *su* n *erasa.*

30.

1182 ottobre 31, Trento

Salomone <vescovo di Trento> dà in pegno a Trentino di Ottone Ricco gli uomini che ha a Romagnano, tutto ciò che possiede ad Albiano, un mulino sito a Trento lungo il Fersina, nonché metà di una arimannia, che gode Rusticello, homo Tridentini*, a garanzia di un prestito di duecento lire di denari veronesi, e gli dona l'usufrutto dei beni impegnati.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 10 [A]. Pergamena di mm 115 x 165, in cattivo stato di conservazione: inchiostro sbiadito in prossimità del bordo sinistro, ampia rosicatura nella parte inferiore del bordo destro. Nel verso: car(ta) pignoris ep(iscop)is *(!)* / Salomonis hominum de Ro/magnano et molendinum *(!)* / de Fersina *(XII-XIII)* --- scripta in memoriale *(XIII)* --- pfannd Trid(entinisch) O(tto) Rich 1182 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 n° 10 *(XVIII)* --- + 10 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli*, Economia, n. 7.*

(SN) Die dominico ultimo mensis octubris, in loco Tridenti, presentia bonor[um] / hominum quorum nomina subt(er) l(eguntu)r.

Dominus et venerabilis Salomon investivit / Tridentinum Ottonis Richi nominative de hominibus[a] suis de Romag(na)no et de toto / hoc quod ipse habet Albiani et de molendino suo de Fersena Tridenti quod est superius / et de medietate unius arimanie quam ridit[b] Rusticellus[c], homo Tridentini. Eo modo in/vestivit eum, iure et causa pignoris, pro ducentis libris denariorum veronensis monete, quas / ipse dominus episcopus,

exceptione remota non numerate peccunie, confessus fuit / se accepisse ab eo mutuo, tali pacto: quod ipse Tridentinus debet exinde / predictum pignus habere et frui iure pignoris, donec prefatus dominus episcopus solverit / ei predictas ducentas libras. Terminus est in die Omnium Sanctorum ad annum unum. / Ibique iamdictus[d] dominus episcopus Salomon[e] donavit ipsi Tridentino ususfructus predict[i] / pignoris venturi anni, ex donis, non ut computentur in capitale neque in usu[f], / sed in donis spontaneis et gratis largitis, et si ad terminum non solverit ei predi[c]t[a]m quant[it]atem ad predictum terminum, debet exinde predictus Trid[e]ntinus vel eius [...] / predictum pignus, ut dictum est, habere [....][g] et ususfructus ex donis habere d[..... / ......] ei dominus episcopus vel eius missus predictas ducentas libras per annum [..... / ...] dominus episcopus manum in fidem sua dext(er)a quod numquam faciet ei vim nec contra[venire][h].

Actum in ponticello Vuinrici[i] de Burgonovo, anno Domini millesimo centesimo oct[ogesimo] / secundo, indictione XV. Interfuerunt dominus Albertus[j] vicedominus, Gumpo de [Mad]/rucio, Moscardus quem et dedit mittere eum in tenutam, Ugizionus, Albert[us ...]. /

Ego Butricus[k], sacri palacii notarius, rogatus interfui et scripsi.

[a] *A* ho(min)ibuis. [b] LEONARDELLI redit. [c] *A segno, forse abbreviativo superfluo, che interseca l'asta della seconda l:* -ll(in)nus*?* [d] *A* iadictus*, senza segno abbreviativo.* [e] *A* Salom*, senza segni abbreviativi.* [f] LEONARDELLI usus. [g] *A lettura incerta: forse* iti *con lettera (*r *o* t*) soprascritta all'iniziale.* [h] LEONARDELLI contra[dicere]. [i] LEONARDELLI Winrici. [j] *A segue* de Madrucio *depennato.* [k] LEONARDELLI Butercus.

31.

1182 dicembre 14, Arco (Tn)

Salomone, vescovo di Trento, accorda agli uomini di Ledro la conversione in denaro di quanto dovuto in natura: per ogni ovino quattro soldi, per ogni bovino o suino trenta soldi, metà al mercato dei santi Sette Fratelli <1 agosto> e metà al mercato di sant'Andrea <30 novembre>; il vescovo riceve inoltre dagli stessi uomini cento lire di servicium*, oltre a quanto dovuto al tribunale (*curia*).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 6, n. 18 [A]. Pergamena di mm 190/200 x 300, provvista di rigatura a secco praticata dal verso, in discreto stato di conservazione (macchia nei bordi destro e inferiore). Nel verso: de Leudro *(XIV)* --- bewilligung

Leudr(en) flaischzinns / in gelt / 1182 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 6 N. 18 *(XVIII)* --- C. 6 / n. 18 *(a matita, XX).*

Edizioni: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 28, pp. 100-101;* F. LEONARDELLI*, Economia, n. 8.*

(SN) In Christi nomine. Die martis qui est XIIII intrante decembr(i), in ple/be Arci, in eclesia plebis, presentia bonorum hominum quorum nomina subt(er) l(eguntur). /

Per lignum quod in sua tenebat manu Salomon[a)], Dei gracia Tridentinus / episscopus, fecit finem[b)] hominibus de Leudro de carne quam ipsi dabant / domino episscopo[c)], tali pacto: pro unaquaque ove vel ariete quatu/or sol(idos) veronensis monete et de vaccis et de porcis, de[d)] unaquaque et de[d)] uno/quoque, triginta sol(idos) veronensium[e)] persolvendo annualiter episscopo vel suo / certo misso suprascriptis denariis, si quesiti fuerint, medietatem ad forum sanctorum / Septem Fratrum cum foudro vel ad quindecimam vel infra predictum terminum, et / aliam medietatem ad forum sancti Anderee[f)] vel ad quindecimam vel infra predi/ctum terminum, si non remanserit per episscopum vel per suum misum. Et si suprascriptis de/nariis[g)] non fuerint persoluti ad suprascriptum terminum et remanserint per suprascriptis hominibus de / Leudro per fraudem, ipsi debent dare duplum episscopo et pactum debet esse / firmum. Et si remanserint[h)] transactum annum unum quod suprascriptis denariis non fue/rit persoluti et quesiti fuerint, tunc in duplum debet dare ei et debet esse fran/tum breve si non remanserit per episscopum, remota omni mala ocasione, quia ta/li modo inter se statuerunt. Et servicium accepit episscopum a suprascriptis hominibus C lib(ras) si/ne servicio curie. Pena vero inter se posuerunt ut quisquis illorum de hoc / pacto et hanc conventionem distulerint, et si non observarint qualiter s(up)r(a) l(egitur) in integrum, tunc / componat[i)] pars illa que in culpam ex hoc ceciderit parti fidem[j)] servanti / nomine pena libras CC veronensium, breve manente in suo robore. Unde duo bre/via uno tenore scripta sunt.

Factum est hoc in predicto mensis, anno dominice incar/nationis M° centesimo LXXX secundo, indictione XV. Interfuere Albertus dicedominus[k)] et / Federicus et Otelricus[l)] fratres de Arci[m)] et Girardus[n)] iudes[o)] et archipresbiter[p)] Dominicus de / Arci[m)] et Albertus vilicus et Riprandus et Otebonus de Ato, Ripenses, et Otebonus clericus / et Galicianus et Calzamanca[q)], Leudreuses[r)], et Rugerius de Cemago et aliorum plurium. /

(SN) Ego Salvaterra, notarius domini Federici imperatoris, interfui rogatus scripsi.

[a] *A* Salomn. [b] LEONARDELLI fine. [c] *A segue* a *espunta.* [d] *A* de *in interlinea sopra* p(ro) *depennato.* [e] LEONARDELLI veronenses. [f] *Così A;* LEONARDELLI Andree. [g] *A la seconda* i *in interlinea.* [h] LEONARDELLI remanserit. [i] *A* co(m)poneat *con* e *espunta.* [j] *A segue* fide(m) *iterato.* [k] *Così A;* LEONARDELLI vicedominus. [l] LEONARDELLI Melricus. [m] *A* Arcii *con la seconda* i *espunta, o* Arcu *con* u *corretta in* i *tramite espunzione del secondo tratto.* [n] LEONARDELLI Gnardus. [o] LEONARDELLI iudex. [p] *A* arhipresbiter. [q] LEONARDELLI Caltamanca. [r] LEONARDELLI Loudrenses.

32.

1183 giugno 29 e 30, Trento

Salomone, vescovo di Trento, che aveva acquistato il castello di Pradaglia da Maria del fu Ottolino da Pradaglia, compra da Ottolino del fu Greppo da Verona i diritti che quest'ultimo dimostra di avere sul castello in questione, avendoli ricevuti dalla domina Galsigna*, per trecentocinquanta lire veronesi. Ottolino dichiara di aver ricevuto da Salomone, vescovo di Trento, centocinquanta lire veronesi, come parte delle trecentocinquanta che gli sono dovute, e successivamente rinuncia alla garanzia prestatagli a suo tempo dal vescovo in merito all'entrata in possesso dei diritti che* Galsigna *gli aveva donato.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 3 [A]. Pergamena di mm 143/148 x 360, provvista di tracce di rigatura, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito in corrispondenza del bordo destro, piccole rosicature). Nel verso: instrumenta de castro Pradalie *(XIV)* --- b(ischof) Salomon vertregt / sich umb die anspruch / Predalia 1183 *(XV)* --- C. 37 N° 3 *(XVIII).*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 48, pp. 476-479;* J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 30, pp. 102-104;* F. CUSIN*, I primi due secoli, pp. 214-215;* F. LEONARDELLI*, Economia, n. 9. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 23, p. 9.*

Maria figlia di Ottolino da Pradaglia è citata anche nel doc. 27. Altri documenti riguardanti i diritti del vescovo sul castello di Pradaglia si trovano nei docc. 84, 100, 242.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate millesimo centesimo octogesimo III[a], indictione prima, / in loco Tridenti, presentia bonorum hominum quorum nomina subt(er) l(eguntur)[b].

Cum dominus et ve/nerabilis episcopus Salomon emisset[c] castrum Pratallie a domina Maria, filia condam / Ottolini de loco eodem Pratallia, et illud cum adquisisset[d] ad honorem Dei / et beati Vigilii de Tridento[e] cum omnibus iuribus[f] et[g] proprietatibus ad idem castrum / pertinentibus,

sic(ut) in carta legitur emtionis, accedente quodam nobili viro / Ottolino videlicet condam Greppi filio de civitate[h)] Verona et introducente / illo cartas et raciones in quibus ipse ostendebat se habere iura et raciones mil/le vicentarum[i)] librarum in predicto castro et in bonis eius per dominam Galsignam, con/venit se[j)] prenominatus Sal(omon), Dei gratia Tridentinus episcopus, cum iamdicto Ottolino de / predicto castro et racionibus eius, silicet de racionibus ipsius Ottolini per transactionem[k)], ta/li pacto: quod predictus Ottolinus fecit finem et datum et cessionem[l)] in man(us)[m)] predicti[n)] / presulis nominative de omni iure et actione[o)] quam ipse habet in predicto castro et[g)] / in bonis eius per dominam Galsignam per donationem inter vivos vel[p)] per aliud datum / ab ea, eo modo ut non sit ei amplius licentia movendi litem[q)] vel controversiam[r)] per se vel per / suos heredes aut per interpositam[s)] personam contra predictum pontificem vel contra suos / successores aut[t)] cui dederint, in pena dupli prenominate peccunie. / Pro hac quidem fine et dato convenit ei dare dominus episcopus trecentas[u)] quinquaginta / libras[v)] bonorum denariorum veronensis monete.

Actum in porticu postremo domus Vuin/rici[w)] de Burgonovo, die mercurii qui fuit secundus[x)] exeunte mense iunii. / Interfuerunt dominus Albertus vicedominus[y)], magister Romanus, Girardus[z)] iudex, Ugicionus[aa)], / Carboncinus de Alla[ab)], Trenzanus de Verona et Ademarus notarius.

Ego Butricus[ac)], sacri palacii notarius, rogatus interfui et hanc finem et datum scripsi. /

(SN) Die mercurii qui fuit secundus exeunte mense iunii, in loco Triden/ti, presentia bonorum hominum quorum nomina subt(er) l(eguntur).

Ottolinus Greppi de / civitate Verona confessus fuit se esse solutum[ad)] a domino Salomone[ae)], Dei gratia / Tridentino episcopo, nominative de CL lib(ris)[af)] bonorum denariorum veronensium quas ipse ei de/bebat dare. Hoc autem fuit de debitis[ag)] CCCL lib(ris)[af)] quas dominus episcopus ei conve/nerat de fine et dato et racionibus quas ei dederat idem Ottolinus de castro / Pratalie et de bonis eius.

Actum in curia Sancti Vigilii, anno Domini M C octogesimo / tercio, indictione prima. Interfuerunt Albertus vicedominus, Martinus archidiaconus, magister Ro/manus, Pitarinus, Girardus iudex. /

Ego Butricus[ah)], sacri palacii notarius, rogatus interfui et scripsi. /

(SN) Die iovis proximo sequente.

Predictus Ottolinus[ai] Greppi[aj] confessus fuit quod se/curitas quam ei fecerat dominus episcopus in publicum, silicet solvere vel dare ei te/nutam de[ak] donatione Galsigne, silicet de facto Pratallie, predicta securitas inu/tilis et irrita esse debebat.

Actum in ecclesia maiori, coram nominato presule, e/odem anno. Interfuerunt Martinus archidiaconus, magister Romanus, Girardus iudex, / Tridentinus Ottonis Richi qui fuerat unus de fid(eiussoribus)[al] securitatis. /

Ego idem Butricus[ah], sacri palacii notarius, rogatus interfui et scripsi.

[a] CUSIN tertio. [b] CUSIN legitur. [c] CUSIN emisisset. [d] CUSIN adquisissem. [e] *A* T(r)ide(n)toto. [f] LEONARDELLI viribus. [g] CUSIN *omette* et. [h] *A* civtate. [i] *Così A, per* ducentarum. [j] *A segue* cu(m) ep *depennato;* CUSIN *omette* se. [k] CUSIN pro transactione. [l] CUSIN datam recessionem. [m] CUSIN manu. [n] *A segue* p(re)/dicti *iterato.* [o] CUSIN ratione. [p] CUSIN et. [q] CUSIN lite. [r] CUSIN controversia. [s] *A* p *con segno abbreviativo superfluo (tratto orizzontale che interseca l'asta).* [t] CUSIN autem. [u] *A* r *in interlinea sopra la prima* e. [v] CUSIN libra. [w] CUSIN Venrici*;* LEONARDELLI Woirici. [x] CUSIN secundo. [y] CUSIN vicedomo. [z] A Giradus. [aa] CUSIN Gicionem. [ab] CUSIN Ala. [ac] CUSIN*,* LEONARDELLI Butercus. [ad] *A sulla prima* u *segno abbreviativo (tratto orizzontale) depennato.* [ae] *A su* S *segno abbreviativo (tratto orizzontale) depennato.* [af] LEONARDELLI librarum. [ag] *A* d *corretta da altra lettera, forse* b. [ah] LEONARDELLI Butercus. [ai] *A* Ottolinus *in interlinea.* [aj] *A* r *in interlinea sopra* e. [ak] *A* de *in interlinea.* [al] LEONARDELLI fide.

(33.)

1184 marzo 15, Haguenau (Alsazia)

Enrico, conte di Tirolo, e Alberto, vescovo eletto di Trento, presentano a Federico imperatore una loro controversia, a motivo di un castello che il conte vuole erigere supra villam Selsi *<presso Terlano> contro la volontà del vescovo; il lodo nega che sia lecito, per chi detiene un comitato in comune con un altro, costruire un castello senza il permesso della controparte.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 40, n. 2 [B^1], redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1215 giugno 2). Segue questa formula di autenticazione:

Anno Domini millesimo ducentesimo quintodecimo, indictione tercia, die martis secundo intrante iunio. /
(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et exemplavi, et quod in illo continebatur et in isto, nichil additum vel minutum quod sententiam mutet, et me subscripsi et meum signum / apposui.

Pergamena di mm 345 x 90, rigata a secco, in discreto stato di conservazione (inchiostro ampiamente sgretolato e piccole macchie sparse). Nel verso: c(arta) laudi facti ab inpe-

ratore *(XIII)* --- ista est carta si duo comites / habent comitatum unum, quod unus sine / altero non potest in ipso super co/mitatu aliquid castrum edificare / prout in carta invenietis *(XIII)* --- scripta est in libro *(XIII)* --- + kaiserlich urteil / contra Tirol, sloss de / Sels / 1215 *(XV; tentativo recente di correzione della data)* --- UNITAS --- C. 40 n° 2 *(XVIII)*.

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 75v, colonna di destra [B²]. Numerazione antica: 209. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1216 maggio 12) , e sottoscritta da Corradino notaio di Enrico imperatore (1218 giugno 30).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 169v-170v [C¹]. Numerazione antica: CCIX. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 30); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B²].*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 224v-225r [C²]. Numerazioni antiche: 276, XXXI. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B¹].*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 50, pp. 482-483;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 19, pp. 53-55 (da [B²]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 414, pp. 211-212 (da [B¹], con le varianti di [B²] in nota);* L. WEILAND *(ed), Constitutiones, I, p. 422, n. 297 (da [B¹], tenendo conto di [B²] tramite* KINK*)*; E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd)*, *Codex Wangianus*, *n. 170 (da [B²]). Regesti:* K.F. STUMPF-BRENTANO*, Die Kaiserurkunden, II, n. 4371, p. 393;* B. DIESTELKAMP - E. ROTTER*, Die Zeit von Konrad I. bis Heinrich VI. 911-1197, n. 471, pp. 370-371;* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 24, p. 9 (con data 1148 per errore di stampa).*

Sul condominio tra vescovo di Trento e conte di Tirolo a Bolzano si veda anche il doc. 122.

(SN) In nomine Domini. Dum Henricus comes de Tirol rogaret venerabilem dominum Albertum, Tridentine sedis electum, quatinus eum in colle uno quod[a] est in monte supra villam Selsi castrum edifficare permitteret, et ipse dominus Albertus electus[b] denegans / hoc penitus, dicens sibi quod non permitteret, veniens[c] idem comes ante presentiam[d] illustrissimi Federici imperatoris invictissimi semperque augusti, ipsum rogavit inque(re)re[e] laudum unum super hoc, scilicet: ut si in co(m)mittatu[f] suo[g] castrum / sine contradictione[h] edifficare posset an non. Ibique incontinenti assurgens prememoratus[i] dominus Albertus electus he contra[j] petiit a prememorato domino imperatore ut super hoc laudum fieri faceret, dicens videlicet: «postquam predictus collis est / situs in eo commitatu, qui est comunis inter me et predictum comitem, si in eo absque mea volumptate[k] et consensu castrum edifficare possit an non». Super quam interrogationem prefatus dominus imperator interrogavit dominum Otonem Falsegravium / ut laudaret quid iuris esset, qui laudavit dicens: «ubicumque duo comites

unum committatum[l] inter se comunum[m] habent, unus eorum sine altero in eodem committatu[f] castrum construere non potest».

Factum est hoc lau[d]um Achenou, / in camera iamdicti domini imperatoris et[n] nullo contradicente, in presentia Henrici[o], Odolrici comitum de Piano, Adelperii de Burg(us)[p], R[u]pretti[q] de Stilfs[r], Swikerii[s] et Outi de Monte Albano, Odolrici[t] et nepotis eius Odolrici de Arcu, Ottonis[u] et Kallochi[v] / de Winec, Henrici de Salec[w], Ribaldi de Cagnao[x], Alberti de Ripa, Trintinelli, Pesati, Trintini[y] de Rambaldo, Federici scanci, Henrigiti[z] de Tridento[aa], Amelrici[ab] de Civiçano[ac], Tulleni[ad], Gerardi[ae] de Pesena[af]. / Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quarto, / die iovis decimo septimo exeunte marcio, indictione secunda. /

(SN) Ego Albertus, domini Federici[ag] imperatoris invictissimi notarius, suprascripto laudo interfui et exinde hoc instrumentum scripsi.

a) *B^2* qui. b) *B^1* electus in *interlinea.* c) *B^2* deveniens. d) HUTER *aggiunge* domini. e) *B^2* inquirere. f) *B^2* comitatu. g) HUTER in suo comitatu. h) *B^2* sine contradictione castrum. i) *B^2* prenominatus. j) *Così B^1; B^2* e contra. k) *B^2* voluntate. l) *B^2* comitatum. m) *B^2* comunem inter se*;* WEILAND inter se comunem. n) *B^2 omette* et. o) *B^2 aggiunge* et. p) *B^2* Brugo. q) *B^2* Rupreti. r) *B^2* Stilvs. s) *B^2* Swikeri. t) *B^1 lettere non chiaramente leggibili:* Odolri *o* Odolci *con tratto obliquo che interseca l'asta di* l *e prolungamento di* i *verso l'alto.* u) *B^2* Otonis. v) *B^2* Kalochi. w) WEILAND Salee. x) *B^2* Cagno. y) *B^1 parola di decodifica incerta a causa di molteplici interventi di correzione dall'esito poco chiaro; B^2* Trintini*;* HUTER *legge in B^1* Trintseni*;* WEILAND Triutseni. z) *B^2* Enrigeti*; secondo* HUTER *B^1* Henrigeti. aa) *B^2 omette* de Tridento *e aggiunge* et domini. ab) *B^2* Aimelrici. ac) WEILAND Civigano. ad) *B^2* Tuleni. ae) *B^2* Girardi. af) HUTER Peseno. ag) *B^2* Fedrici.

34.

1185 marzo 3, <val Pusteria?>

Alberto, vescovo di Trento, cede ad Enrico, vescovo di Bressanone, tre fratelli appartenenti alla Casadei Sancti Vigilii*, ricevendone in cambio i cinque figli di* Wolfegerus *da Elle <presso San Lorenzo di Sebato>.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 71 [A]. Pergamena di mm 152/158 x 134, in discreto stato di conservazione (ampia macchia nella parte alta, consunzione dell'inchiostro in corrispondenza di antiche piegature, sbiadimento nella parte inferiore destra). Nel verso: Wolfegero de Ellen *(XII)* --- carta episcopi de concambio quorundam hominum *(XIII, FW?)* --- …… *(illeggibile, XIII?)* --- tausch / Trient mit B(ri)chse / 1185 / + Trient *(XV)* --- UNITAS --- 71. *(XVIII)* --- C. 2 N. 71 *(XVIII).*

Edizione: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 51, pp. 483-484;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 422, p. 219 (estratto). Regesto:* G. Dominez, *Regesto, n. 25, p. 10.*

(SN) In nomine Domini. Die dominico tercio intrante martio, in presentia Arnoldi de Rodenc, Wi/llelmi de Valturno, Adelpreti de Castelruto, Purchardi de Sebene, Otacri de Niuneburg, / Oasalci de Weinperg, Hernesti de Voitsperg, Ottonis Longi, Artuici, Cadlochi, omnes de Weinek, Sigar/di et Rodulfi ger(manorum) et Folcmari de villa Sancti Martini et aliorum plurium.

Dominus Albertus, Tridentine sedis illu/stris episcopus, permutationis nomine dedit domino et venerabili Henrico, sancte Prixinensis ecclesie episcopo, nomina/tive Sigardum de Fallenz et Henricum et Illtpurgam eius germanos, i fuerunt de Casadei Sancti Vigilii, / et ab eo in permutacionem accepit nominative Mergardam, Mobiliam, Reichinzam, Paldemarum et Fedri/cum germanos, filios [condam] Wolfegeri de Ellen, ita scilicet ut quilibet suprascriptorum episcoporum eos quos ab altero in [per]mutati/onem, ut superius in integrum, acceperat per ministeriales sue ecclesie et per masnatam de Casadei amodo in antea cum eorum / in episcopali dignitate successoribus cum omnibus eis qui ex eis provenerint aut ex[a] eis nati fuerint et ei habere et / detinere debeant in perpetuum, quia sic inter eos convenit. /

Actum in quadam stupa. / Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione tercia. /

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris notarius, interfui et hoc breve iussu domini suprascripti Tridentini episcop[i] scripsi.

[a] *A* ex *in interlinea.*

35.

1185 luglio 23, Nave <San Felice> (fraz. di Lavis, Tn)

Alberto, vescovo di Trento, dà in feudo retto a Ulrico ed Arnoldo, conti di Appiano, figli di Federico, il castello di Walbenstein, e al solo Ulrico il castello di Arsio; entrambi i fratelli ricevono inoltre in feudo retto la metà dei diritti comitali sulla contea di Appiano, ed il diritto di pascolo presso Egna per i propri uomini di Fiemme. Per contro, i due fratelli riconsegnano al vescovo il castello di Greinsberg, e si dichiarano soddisfatti di cinquecento

*delle millecento lire loro dovute; la proprietà vescovile (*curia*) di Romeno, che per questo debito era stata loro impegnata, resterà ancora in loro possesso fino al saldo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 2a [A]. Pergamena di mm 228/233 x 415, provvista di foratura in corrispondenza dei margini superiore e inferiore e rigata a secco, in discreto stato di conservazione (rosicatura nella parte superiore, inchiostro abraso soprattutto in corrispondenza delle antiche piegature e delle righe a secco, macchie). Nel verso: iste sunt scripte sed notarii supscribere debent *(XIII, FW)* --- + carta episcopi de f(act)o castri de Valuwenstein et Arzo / et de erbatico de Flem et de comitatu de Piano *(XIII)* --- ista est carta produtorum *(! - p forse corretta su* q*)* v(est)rorum de Arso quod quandocumque contra *(segue* f *depennata)* vos facient cum / ipso castro, quod ad feudum a vobis tenent, cadunt in pena CCCCC libr(arum) *(XIII)* --- facta in libro *(XIII)* --- scriptum est hoc totum in libro beati Vigilii *(XIII)* --- investiture facte de castro Valvestayn in comites Odolricum et Arnoldum de Piano. / Item castri Arsce in predictum O(dolricum) dumtaxat ad rectum feudum. / Item medietatis comitatus de Piano in predictos simul. / Item de herbatico de Egna cum dicta conditione. / Item resignationis castri de Gruesperg facte per comites predictos in dominum episcopum C(onradum). / Item confessi fuerunt iidem comites sibi satisfactum fore de mille quingent(is) libris / pro quibus curia de Romeno eis fuerat obligata per dominum episcopum *(XIV)* --- XXX *(XV? prova di penna?)* --- 1185 / comites Epiani *(XV)* --- C. 58 N° 2 1185 *(XVIII).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 2b [B[1]], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 23). Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indic(tione) tertia, die sabati nono exeunte madio. /
>
> Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi, et quod in illo conti/nebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel diminutum[a)] quod sentenciam / mutet, et ita exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.
>
> [a)] *B* diminutu *con segni abbreviativi su entrambe le* u*, il primo dei quali superfluo.*

Pergamena di mm 175 x 350, rigata a secco, in buono stato di conservazione (una macchia nel margine destro). Nel verso: c(arta) investiture castri de Valoenstaine et castri de Arsu in comitem Odolricum et Arnoldum *(XIII)* --- item de Piano / item de Egna *(XIV)* --- Trient / pro graven von Pian / + 1185 *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N° 2 1185 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 76r, colonna di sinistra [B[2]]. Numerazione antica: 210. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1216 maggio 31) , e sottoscritta da Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1218 giugno 29).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 170v-171v [C]. Numerazione antica: CCX. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 30); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B[2]].*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 222v-223v [B[3]]. Numerazioni antiche: 274. *Redatta da Corrado*

figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Edizioni: B. BONELLI*, Monumenta, pp. 35-37;* J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 32, pp. 106-108;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 23, pp. 60-64;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 426, pp. 221-223;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 171. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 26, p. 10.*

Dato che le varianti di [B[1]*] e [B*[2]*] sono tali da far sospettare che dipendano da un diverso originale, si effettua la collazione; si tenga conto che tali testimoni usano sempre la* ç *invece della* z.

(SN) In nomine Domini. Die martis qui fuit nonus exeunte mense iulii, in presentia Henri/ci comitis de Piano, Ezlini de Perzine[a)], Odolrici de Arcu, Warimberti et Ribaldi de Cagnao, Arnoldi[b)] / de Livo, Warimberti de Arse, Amelrici de Costa et Riprandini de Perzine, Manfredini de Setor[io][c)], Henrigiti[d)] de Clauz, Olvra/dini et Bertoldi de Correde, Walteri[e)] de Spur, Gothsalci[f)] de Valvenstain[g)], Conradi de Zovo, comitis Eginonis[h)], magistri Ro/mani, domini Truconis[i)], domini Widonis capellani, Bariselli not(arii) et aliorum.

Investivit dominus venerabilis Albertus, Tridentine / sedis illustris episcopus, comitem Odolricum et comitem Arnoldum, germanos, filios quondam comitis Fedrici de Piano, ambos / ad rectum feudum[j)] de castro Valvenstaini[k)] et comitem Odolricum tantum de castro de Arsce, ad rectum feudum[j)], ipsis et eorum heredibus / in perpetuum, ita tamen ut predicta castra omni tempore prememorato episcopo suisque in episcopali dignitate successoribus in omnibus eorum negociis / aperta esse debeant contra omnes homines et omnem hominem viventem, se ipsis exceptis, et negocio finito debeant ipsi comites suprascriptorum / castrorum dominium et castra habere cum omni honore, sicut habebant priusquam negocium fuisset, quia negocio imminente episcopus predicta / castra et eorum dominium habere debet, si tamen exegerit aut sibi placuerit. Et[l)] ut hec omnia predicti comites, que superius leguntur, in integrum / firma conservarent in perpetuum, quingentas libras prememorato domino episcopo aut suis successoribus se dare obligaverunt si, ut / supra legitur in integrum, non conservarent aut rata non haberent; quod si habitatores predictorum castrorum hoc iddem[m)] attendere[n)] rennuerent[o)] vel non atten/derent[p)], sub eadem obligatione, quingentarum videlicet[q)] librarum, promiserunt cum stipulatione prescripti[r)] comites bona fide iuvare episcopum / quatinus ei ab ipsis[s)] habitatoribus castrorum eadem pena solvatur et ut sibi castra aperiantur; quod si comites ipsi in suprascriptis fraudem habere inve/niuntur, tunc ipsi penam persolvere debent et pena soluta iddem[m)] pactum in sua

stabilitate perduret, stipulatione subnexa. / Ibidem investivit prefatus dominus episcopus suprascriptos germanos[t] comites ad rectum feudum[j] de medietate comitatus[u] Piani, cuius comitatus[u] terciam / partem tantum eos habere debere dicebat[v], sed ne hoc amplius in litem verget[w], tunc ad presens de medietate comitatus[u] Piani, vi/delicet ad rectum feudum[j], eis et eorum heredibus habendam investivit, cum eo scilicet iure et honore sicut hactenus[x] conduxerant. / Investivit etiam eosdem suprascriptos germanos comites ad rectum feudum[j] ipsis et eorum heredibus in perpetuum habendum, nominative de herbatico de Egna, / suorum videlicet hominum de Flemme, quos antiquitus habebant et noviter acquisierant et quos ea scilicet suprascripta die habebant. Si vero cambium / de Flemme[y] quolibet modo rescinderetur[z], herbaticum hominum illius cambii ammodo[aa] habere non debent[ab]. / Et si prenominatis comitibus[ac] de predictis castris ab alico[ad] lis aut controversia fieret aut placitum appareret, episcopus ea castra comites rationabi/liter debet iuvare manutenere, et si ipsi comites de eisdem[ae] castris aut[af] de uno castrorum seu pro aliqua parte eorum in litem caderent, / non debet episcopus eis illud[ag] restaurare. Sin[ah] vero eis exinde fieret aliqua vis, episcopus eos iuvare debet. /

Ibique, presentibus et coram positis prenominatis omnibus, prememorati comites resignaverunt in manum[ai] iamdicti domini episcopi et refutacionem[aj] fecerunt / nominative de castro Gruanspergi sine tenore ad destruendum aut eis ipsis reddendum, sicut ei placuerit faciendum, eique[ak] aperien/dum ad terminum quem eis dederit, quod si habitatores ipsius castri illud ad terminum, quod eis dabitur, reddere et aperire nollent, suprascripti comites / per eorum manum et fidem promiserunt in manum[ai] prefati domini episcopi ipsum sine fraude iuvare, quousque iddem[m] castrum sibi reddatur. /

In eodem loco, prememoratis omnibus presentibus, iamdicti germani comites de illis mille et centum libris quas episcopus eis dare debebat, pro quibus / curia de Romeno eis obligata fuerat, pro suprascriptis omnibus quingentas sibi cum omni proficuo quod eis pro ipsis debebatur, solutas esse confessi sunt / et contenti fuerunt, sed tamen iddem[m] pingnus, scilicet curia[al] de Romeno, sine aliqua vi habere debent, quousque alie sexcente libre / eis solvantur, eo tamen salvo quod de suprascriptarum mille et centum[am] librarum proficuo tantum minus esse debet quantum suprascripte quingente libre, ut supra legitur, / in integrum[an] solute in suam sortem recipiunt, quia sic inter eos convenit. /

Actum ad Navem Ramberti, in ea parte que est Tridentum versus. / Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione tercia. /

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invictissimi notarius, interfui et iussu prefati domini episcopi suprascriptorumque comitum ro/gatu suprascripta omnia in hanc publicam formam redegi.

[a] *B*[1], *B*[2] Percine. [b] *B*[2] Annoldi. [c] *A caduta di inchiostro che rende illeggibili le ultime due lettere; B*[1] Setorio, *B*[2] Setouro. [d] *B*[1] Henrigidi. [e] *B*[1] Waltheri; *B*[2] Walteri. [f] *B*[1], *B*[2] Gotsalci. [g] *B*[1] Valvenstein. [h] *B*[1] *omette* Eginonis *lasciando lo spazio vuoto.* [i] *B*[1], *B*[2] Turconis. [j] *B*[1], *B*[2] feodum. [k] *B*[1] Valvenstain. [l] *B*[1] *omette* et. [m] *B*[1], *B*[2] idem. [n] *B*[1], *B*[2] adtendere. [o] HUTER *aggiunge* et. [p] *B*[1], *B*[2] adtenderent. [q] *B*[1], *B*[2] videlicet quingentarum. [r] *B*[1], *B*[2] predicti. [s] *B*[1], *B*[2] suprascriptis. [t] *A* grma(n)os, *senza segno abbreviativo su* g. [u] *B*[1], *B*[2] comittatus. [v] *B*[1] dicebant. [w] *A* amplius verget in litem *con segno di richiamo prima di* in litem *e dopo* amplius *ad indicare l'inversione; B*[1], *B*[2] verget in litem; HUTER vergat. [x] *B*[1], *B*[2] actenus. [y] *B*[1], *B*[2] Flem. [z] *B*[1], *B*[2] resinderetur. [aa] *B*[1], *B*[2] a modo. [ab] *B*[1] debent(ur). [ac] *B*[1], *B*[2] commitibus. [ad] *B*[1], *B*[2] aliquo. [ae] *B*[1] eiusdem. [af] *B*[1] *omette* aut. [ag] *B*[1] *omette* illud. [ah] *B*[1], *B*[2] Si. [ai] *B*[1] manu. [aj] *B*[1], *B*[2] reffutacionem. [ak] *B*[1] eidemque. [al] *A* curiam *con* m *espunta tramite sottolineatura; B*[1] curiam. [am] *B*[1], *B*[2] M et C. [an] *B*[1], *B*[2] *omettono* in integrum.

36.

1185 agosto 27, Bolzano

Enrico, conte di Appiano, riconsegna a Alberto, vescovo di Trento, i suoi beni posti a Breguzzo, Bondo e in tutta la pieve di Tione, miniere d'argento e uomini (eccettuati Galapino da Lodron, Gumpone da Madruzzo e Bozone da Stenico e quei vassalli che hanno il nome di milites*); in cambio il vescovo gli concede in feudo retto la decima di Laces e aggiunge ottocento lire veronesi, per garantire il pagamento delle quali impegna i redditi dei possedimenti vescovili (*curie*)* de Domo *e di San Paolo <di Appiano>.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 56 [A]. Pergamena di mm 165 x 200/210, in discreto stato di conservazione (inchiostro consunto sulle pieghe, macchie, una lacerazione nel bordo sinistro). Nel verso: de permutatione comitis Henrici *(XII)* --- carta episcopi de quadam permutatione inter eum et comitem Hairicum *(!)* de Eppan, / ista debet scribi *(XIII FW)* --- scripta in libro *(XIII)* --- + taüsch graf von Eppan / 1185 / Trient *(XV)* --- UNITAS --- 56. *(XVIII)* --- C. 2 N. 56 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 28r, colonna di destra [B]. Numerazione antica: LXIII. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (senza data della copia).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 52v-53v [C]. Numerazione antica: LXIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 6); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 33, p. 108-110;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 24, pp. 64-66 (da [B]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 427, pp. 223-224;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 70 (da [B]). Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 27, p. 10.*

Sugli statuti minerari e su altre questioni relative alle miniere d'argento si vedano i docc. 43, 130, 204, 212, 217. Dato che le varianti di [B] rispetto ad [A] sono relativamente numerose, si effettua la collazione; si tenga conto che [B] usa la ç *invece della* z.

(SN) In nomine Domini. Die martis quinto[a)] exeunte augusto, in presentia Arnoldi canonici de Tridento, / domini Ieremie[b)] de T(er)viso[c)], Willelmi[d)] de Calavino, Zucolini de Verona, Ribaldi, Bertoldini, Zuconis et / Swikeri[e)] de Cagnao, Artuici, Ottonis, Wernardi et Gothsalci[f)] de Winec[g)], Conradi et Hermanni de Formiano[h)], Fedri/ci pincerne, Musi de Dosso[i)], Fedrici de Winkele, Gerardi de Pesena, Arnoldi de Griaz, Fedrici, Uberti Gambebuse et / aliorum.

Henricus comes de Piano resignavit et refutacionem[j)] inrevocabilem fecit in dominum Albertum, Tridentine / sedis venerabilem episcopum, de omni eo quod habebat in Burguzo et in Bundo et in tota plebe de Tillun[k)], et nominative de omni / et[l)] toto eo quod habebat aut detinebat seu possidebat a Durun[m)] intus, quicquid sit et ubicumque sit tam in monte / quam in plano in integrum, argenteriam et homines, scilicet cum omni eo quod a Durun[m)] intus habebat, detinebat aut possidebat, / cum omni iure et honore ut superius legitur in integrum, et cum vassallis[n)] quos ibi habebat, cum toto eo quod ipsi vassalli[o)] ab eo habebant seu / possidebant aut detinebant in integrum, excepto tamen Galapino de Ludrun, Gumpone de Madruzo et Bozone de Stenego[p)] et eis / vassallis[n)] qui nomen habent militis. Pro qua suprascripta resignatione et refutatione[q)], facta ut supra legitur in integrum, prefatus dominus Albertus / episcopus investivit ad rectum feudum[r)] prenominatum comitem Henricum in cambium eiusdem suprascripte refutacionis[s)], nominative de de/cima de Laz que fuit quondam Ottonis[t)] Luagel, ut ipse comes Henricus cum omni iure et honore[u)] eam decimam ad rectum / feudum[r)] habere et detinere debeat in perpetuum. Sed, ne idem prescriptus dominus episcopus[v)] plus accepisse quam dedisse videretur, vadiavit[w)] / dare iamdicto comiti Henrico de hinc ad proximam venturam Epiphaniam[x)] octingentas libras veronens(ium), et Zuco / et Ribaldus de Cagnao et Conradus de Formiano fideiussores[y)] fuerunt. Insuper etiam pignoravit idem dominus episcopus predicto comiti / [He]nrico curiam de Dommo[z)] et curiam de Sancto Paulo, ita scilicet ut, si predicte octingente libre ad suprascriptum terminum / [non f]uerint sibi solute, quod eas curias cum omnibus earum redditibus ad ius pignoris usque ad

solutionem, sine vi aut / [im]pedimento aliquo, habere debeat in integrum, nisi per eum remanserit. /

Actum ad vadum Cuvali[aa], Bauzanum versus, feliciter. /

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quinto[ab], indictione tercia. /

Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris notarius, interfui et ex suprascriptis omnibus unius tenoris duo brevia rogatus scripsi.

[a] *B* V. [b] *B* Geremie. [c] HUTER Treviso. [d] *B* Wilielmi. [e] *B* Swikerii. [f] *B* Gotxalci. [g] *B* Wineco. [h] *B* Furmiano. [i] *B* Doso. [j] *B* reffutationem. [k] *B* Tilun. [l] *B omette* omni et. [m] HUTER ad Urvn. [n] *B* vasallis. [o] *B* vasalli. [p] *B* Steneg. [q] *B* reffutatione. [r] *B* feodum. [s] *B* reffutationis. [t] *B* Otonis. [u] *B* onore. [v] *B* dominus episcopus prescriptus. [w] *B* wadiavit. [x] *B* Epiffaniam. [y] *B* fideiusores. [z] *B* Domo. [aa] *B* Cuitali *(in A il secondo tratto verticale della* v*, in forma di* u*, è unito alla* a *al punto da far rendere tale lettura pure possibile; ma si veda più sopra il n. 28);* HUTER Cvuali. [ab] *B* M C LXXXV.

((37.))

<1186?>

*Elenco dei feudi nuovi (*feuda novella*) che Ulrico da Arco tiene dall'episcopato.*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 57, n. 22a [B[1]], databile su base paleografica alla prima metà del XIV secolo. Pergamena di mm 87/94 x 152/155, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: h(err) Ul(rich) v(on) Arch lehen 1370 / + *(XV)* --- UNITAS --- C. 57 N. 22 *(a matita, XX).*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 57, n. 22b [B[2]], databile su base paleografica alla prima metà del XIV secolo (la mano è simile, ma non identica a quella di [B[1]]). Pergamena di mm 122/130 x 112, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: C. 57 N. 22 1370 *(XVIII).*

La datazione proposta in entrambi i casi dalla nota dorsale (1370), che probabilmente identifica il vescovo Alberto citato nel documento con Alberto di Ortenburg (1360-1390), è poco credibile per motivi paleografici e contenutistici; Ippoliti e Zatelli, nel Repertorio settecentesco, aggiungono infatti «forte verius anno 1307». Rodulfus Strobolus*, citato come passato possessore di uno dei beni menzionati, compare però in una* notitia traditionis *risalente agli anni quaranta del XII secolo* (F. HUTER *[ed], Tiroler Urkundenbuch, I, p. 174). Trattandosi di* feuda novella*, si può forse identificare il vescovo citato con Alberto da Campo (1184-1188), che il 30 marzo 1186 concesse ai fratelli Ulrico e Federico da Arco quella che è la prima investitura a noi nota* (B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei Conti d'Arco, p. 34); può essere che il testo in questione conservi memoria del contenuto*

di tale investitura. Trattano il rapporto tra gli Arco e l'episcopato i docc. 69, 85, 109, 115, 151, 153, 246. La divisione delle righe è quella di [B[1]].

Hec sunt feuda novella[a)] que habuit dominus[b)] / Olricus de Arcu ab episcopatu: medietas castri / de Arcu cum omni districtu, et vinea[c)] que / detinebant homines ipsius Odelrici, que optinu/erat episcopus Albertus, contra homines episcopatus / et contra homines illorum de Arcu[d)], cum[e)] castene/to[f)] et braidam de Arcu, et medietas / rypatici[g)] de Turbule[h)], et deçimarios de / Karse que fuit Rodulfi Stroboli[i)], et / unum hominem[j)] apud Daun, et totum / id quod idem Odelricus habet[k)] in Çyniga[l)] / et in[m)] castello, et vineam unam in Spineto / cum greço[n)] quod similiter modo laboratum est, / quam vineam laborabat villanus de Karse.

[a)] *B[2]* novella feuda. [b)] *B[2] omette* dominus. [c)] *B[2]* vineta. [d)] *Forse si deve intendere* et vinea que detinebant homines ipsius Odelrici, contra homines episcopatus et contra homines illorum de Arcu, que optinuerat episcopus Albertus *oppure* et vinea que optinuerat episcopus Albertus, que detinebant homines ipsius Odelrici contra homines episcopatus et contra homines illorum de Arcu. [e)] *B[2]* in. [f)] *B[1]* castemeto. [g)] *B[2]* rypatiçi. [h)] *B[2]* Turbele. [i)] *B[2]* Strobd(e)li. [j)] *B[2]* unus homo. [k)] *B[2]* habebat. [l)] *B[2]* Çiniga. [m)] *B[1] omette* in. [n)] *B[2] omette* cum greço.

38.

1187 giugno 18, Trento

*Pietro del fu Riprando da Civezzano riconsegna ad Alberto, vescovo di Trento, la sua casa e tutto quanto gli appartiene nel castello di Bosco, ricevendo quindi tutto in feudo retto, insieme alla giurisdizione (*dominium, maioria et districtus*) relativa al castello.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 1a [A]. Pergamena di mm 205 x 134/143, con grande foro originale di fattura, in buono stato di conservazione (due piccole lacerazioni). Nel verso: § carta de investitura castri de Busco *(XIII, FW)* --- carta de castro Busci *(XIII)* --- carta episcopi de investitura castri de Busco *(XIII)* --- facta est in libro *(XIII)* --- pro P(eter) v(on) Civizan + 1187 *(XV)* --- UNITAS --- 1 *(XVIII)* --- C. 59 N. 1 *(a matita, XX).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 1b [B[1]], redatta dal notaio Erceto (1216 aprile 19). Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die martis XII exeunte aprili. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi, et quod in illo continebatur conti/netur et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sensum vel sententiam mutet, et hoc bona fide / et sine fraude, et me subscripsi et meum signum apposui.

Pergamena di mm 170 x 225, provvista di rigatura a secco, in buono stato di conservazione (macchie). Nel verso: c(arta) refutacionis (refutaciois *privo di segno abbreviativo)* facte in dominum episcopum de domo castri Boschi per Petrum filium / Riprandi de Civiçano *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- 1187 Investitura de castro Buschi *(XVI)* --- UNITAS --- C. 59 N° 1 1187 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 3v, colonna di destra [B2]. Numerazione antica: IIII. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1216 aprile 19) e autenticata da Ribaldo, notaio del sacro palazzo, e Corradino, notaio di Enrico imperatore (1216 aprile 30).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 4v-5v [C]. Numerazione antica: IIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 31); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 39, pp. 116-118;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 26, pp. 67-70 (da [B2]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 5 (da [B2]). Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 28, p. 11;* E. CURZEL *(ed), Il Codice Vanga, p. 102 (con riproduzione).*

Dato che le varianti di [B1] e [B2] sono relativamente numerose, si effettua la collazione, nel dubbio che derivino da una diversa tradizione testuale.

(SN) In nomine Domini. Breve recordationis pro futurorum[a] temporum memoria retinenda.

Petrus filius quondam Riprandi de Civizano, per se et[b] / suum germanum, per fustem quem in suam manum tenebat, resignavit et refutationem inrevocabilem fecit in manum domini et illustris / Alberti, Tridentine sedis venerabilis episcopi, nominative domum suam et totum et quicquid sibi et fratri pertinebat in castro del Busco vel hucusque sive per / alodium[c] vel per commune seu quacumque occasione[d] vel aliquo modo pertinuerat, sibi et suis in episcopatu successoribus amodo[e] in antea habendam et tenendam sine te/nore in perpetuum[f].

Ibidem prememoratus dominus episcopus investivit ad rectum feodum eundem prefatum Petrum, summentem investituram per se et suum fratrem, de eadem / suprascripta domo quam resignaverat, ut superius legitur, que et fuerat quondam patris sui, et de platea quam ipse et consortes illius castri hucusque tenuerant per co(m)mu(n)e[g], et de ca/sali in quo ipsi turrem erant hedificaturi et de dominio et maioria et districto ipsius castri del Busco

ad rectum feodum in perpetuum habendum ipsis et eorum / heredibus. Et si Trivisanus[h)], Iordanus, Odolricus et ceteri habitatores illius castri sua casalia ab episcopo detinere voluerint, detineant; sin autem noluerint, / in episcopum remaneant, ita tamen ut non habeat potestatem dandi ea alicui nisi ipsius Petri consilio[i)]. Quod si filia quondam Ottolini[j)] tenuerit Zucolinum per / maritum et voluerit tenere suum casale ab episcopo, teneat, faciente tamen Zucolino iuramentum castri et stando ad districtum castri sub Petro. Si vero / ipsa Zucolinum tenere noluerit[k)], eius casale sit feodum Petri et fratris, facientibus etiam omnibus habitatoribus illius castri sacramenta et ea que pertinent in castro sub / districto et dominio Petri et fratris. Et debeat esse et sit illud castrum del Busco apertum omni tempore, tam in pace quam in werra, prefato domino episcopo et suis in episcopatu suc/cessoribus contra et adversum omnes homines, hoc tamen excepto, quod sibi ipsis, videlicet Petro et fratri, werram[l)] facere vellet, tunc aperire districti non teneant[ur]. / Quod si episcopus prescriptum castrum intrare vult vel intrat in suprascripta domo Petri, eius persona esse debeat, sin autem milites vel pedites imponeret / pro werra facienda, sint in castro sed non in domo Petri, ita tamen ut non debeant Petro inferre vim de maioria et district[o c]astri, sed sub eius[m)] dominio / sint in castro. Permanente autem episcopo in castro, maioria et dominium castri suum esse debeat, eo vero exeunte, Petrus in suo dominio et districto castri ut / antea remaneat in integrum. Que omnia suprascripta dominus episcopus adversus Petrum et fratrem et suos successores sub pena centum[n)] marcarum inconvulsa, rata et illiba/ta semper habere et conservare promisit cum stipulatione, investitura ut superius legitur facta in sua firmitate et stabilitate permanente in integrum. E converso Petrus per[o)] / se et fratrem et eorum heredes adversus prefatum dominum episcopum et eius successores suprascripta omnia rata et incorrupta promisit conservare, subnexa stipulatione, quod si non fa/ceret, a iure suo et a iure suprascripte investiture cad(er)e(n)t, investitura, ut supra legitur, in integrum facta, nullius permanente momenti, quia sic inter eos convenit. /

Actum in civitate Tridenti, in camera prememorati domini episcopi, feliciter. In presentia Fedrici[p)] et Odolrici de Arcu, Ottolini[j)] de Telve[q)], Bozonis de / Stenego, Iacobini de Ivano, Manfredini de Tunno et[r)] domini Conradi de Beseno[s)] decani et vicedomini de Tridento[t)]. /

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo septimo, die iovis terciodecimo exeunte mense iunii, indictione quinta. / Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invict(issimi) notarius, vocatus interfui et ex suprascriptis omnibus unius tenoris duo brevia scripsi et etiam plura.

[a] *A* fut(ur)orum *privo di segno abbreviativo; B¹, B²* futurorum. [b] *B¹, B² aggiungono* per. [c] *B¹, B²* allodium. [d] *B¹, B²* occassione. [e] *B¹, B²* hamodo. [f] *B¹, B²* imperpetuum. [g] *B¹* co(m)mune(m). [h] *B¹* Trivixanus. [i] *B²* conscilio. [j] *B¹, B²* Otolini. [k] *B¹, B²* nolluerit. [l] *B²* weram. [m] *B¹, B²* eiusdem. [n] *B¹, B²* C. [o] *B¹* pro. [p] *B¹* Federici. [q] *B¹, B²* Telvo. [r] *B¹ omette* et. [s] *B¹, B²* Bisino. [t] *B¹* Trident(ini).

39.

1187 luglio 8, Augia (presso Bolzano)

Di fronte ad Alberto vescovo di Trento, Giovanni abate del monastero di Biburg e Berta badessa del monastero di Sonnenburg giungono ad un accordo per quanto riguarda il possesso di otto masi, posti sul monte di Aldino, che l'abate sosteneva di aver ricevuto da Corrado conte di Flavon; l'abate si impegna a lasciare i masi alla badessa in cambio di quindici lire di denari di moneta di Ratisbona o una quantità di argento equivalente.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 43, n. 34 [A]. Pergamena di mm 135/160 x 275, provvista di una falce nella della parte inferiore del bordo destro, in buono stato di conservazione (inchiostro sbiadito in corrispondenza di un'ampia macchia centrale). Nel verso: vertrag zwischen Piberg und Soᵘanb(ur)g / 1187 / + Trient *(XV)* --- UNITAS --- C. 43 N. 34 / 34. *(XVIII).*

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 52, pp. 485-486;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 433, pp. 229-230. Regesti:* G. Dominez, *Regesto, n. 29, p. 11.*

Su Sonnenburg si vedano anche i nn. 1, 23, 111, 206, 247.

(SN) In nomine Domini. Die mercurii qui fuit octavus intrante mense / iulii, in presentia domini Conradi comitis de Flaun, magistri Romani, / Wale canonicorum Tridentinorum, Conradi, Albani, Fedrici, Bertoldi de Romeno presbiterorum, Am/elrici de Welfsperg, Heccardi Garri, Ottonis et Fedrici ger(manorum), Wernardi, Cadlochi, Goth/salci[a] de Winec, Henrici de Rosenpach, Henrici Swarci de Bauçano[b], Sigardi, Rodulfi, / Folcmari, Tatoldi, Pabi, Diapoldi et Fedrici gastaldionis ministerialium ecclesie de Soᵘanburg / et aliorum plurium.

Dominus Iohannes, abbas monasterii de Piburg, una cum Gotfredo eius / monacho, per se et omnes suos monachos et confratres[c] et nomine et vice tocius congregationis et mo/nasterii de Piburg transegit et finem inrevocabilem atque decisionem inresolubilem fecit / adversus dominam Perehtham,

Souanburgensis[d] ecclesie abbatissam, eiusque monasterii conventum / in perpetuum nominative de omni lite et querimonia seu actione, inquisitione aut peticione quam diu/tissime adversus prefatam dominam abbatissam et eius monasterium nomine octo mansuum quos prememoratum / comitem Conradum s(ib)i in monte Aldeni dedisse dicebat, qualitercumque habuit vel haberet seu / habere posset, ita videlicet ut non liceat ipsi, qui supra, domino abbati aut eius successoribus nomine / sue congregationis aut monasterii qualibet[e] sumpta occasione per se vel per interpositam perso/nam per quodvis ingenium quolibet in tempore agere vel causari seu placitum[f] aut intentio/nem aliquam movere de suprascriptis octo mansibus adversus prememoratam dominam abbatissam vel / eius succedentes aut suum conventum seu monasterium, sed exinde cum suis monachis et con/fratribus et successoribus tacitus et contentus permaneat in perpetuum. / De quo suprascripto fine prefata domina abbatissa quindecim libras denariorum ratisponensis[g] monete / suprascripto domino abbati aut tantum argenti quod pro eis summere vellet usque ad proximum sancti Mar/tini festum dare vadiavit, cuius vadie dominus Albertus Tridentine sedis illustris episcopus / fideiussor extitit, quia sic inter eos convenit. /

Actum est hoc in choro ecclesie Sancte Marie monasterii de Owa, feliciter, presente et coram / domino illustri Alberto, Tridentine sedis venerabili episcopo, residente ibidem ad iusticiam / faciendam inter prefatum dominum abbatem ex una parte et inter predictam dominam[h] abba/tissam ex altera de lite et controversia suprascriptorum octo mansuum que inter ipsos ventilabatur[i], / que lis et controversia suprascripto modo est decisa. / Est etiam suprascriptus finis[j] factus in manum prememorati domini episcopi summentem una cum prefata / domina abbatissa, qualiter superius legitur in integrum. / Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo septimo, indictione quinta. /

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invict(issimi) notarius, suprascripto fini in/terfui et rogatus in publicum redegi et scripsi.

[a] HUTER Gotshalci. [b] *A* ç *corretta da* r*; il risultato non è però chiaro: rimane inspiegato il tratto di collegamento tra* ç *e* a. [c] *A* et confratres et monachos *con segni di richiamo in interlinea ad indicare l'inversione e con la seconda* et *espunta.* [d] HUTER Perchtam Souaneburgensis. [e] HUTER quolibet. [f] HUTER placitari. [g] HUTER Ratisbonensis. [h] HUTER feminam. [i] HUTER ventilabantur. [j] *A la prima* i *corretta su lettera precedente obliterata.*

40.

1187 ottobre 3, Tignale (Bs)

*Alberto, vescovo di Trento, dà in feudo retto a Giovannibello, Giacomino e Abriano da Tignale e ai venti uomini che, secondo un accordo fatto con il vescovo Salomone, si erano impegnati a versare al vescovo una libbra di pepe (accordo che viene annullato in quanto contrario ai diritti dell'episcopato) l'esercizio dei diritti pubblici (*destrictum, foudrum et bandum et omnes conditiones*); ciascuno si impegna a versare annualmente al vescovo una libbra di pepe, da portare a Riva.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 5 [A]. Pergamena di mm 131/137 x 232, in buono stato di conservazione. Nel verso: cassata transactione inita inter episcopum Sal(omonem) et quosdam inscriptos, / episcopus Albertus investivit eosdem et consortes suos de loco Gardoli / et Asanehi pro XX lib(ris) piperis. Sunt autem hec loca apud Tygnalum *(XIV)* --- UNITAS --- C. 64 N° 5 1187 *(XVIII)* --- 1187 *(XX, con matita rossa).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 40, pp. 118-119;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 10. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 30, p. 11.*

Il 3 ottobre 1187 cadde di sabato, non di martedì; è possibile che il notaio abbia ripetuto erroneamente die *in luogo di* decimo *(il 13 ottobre 1187 era infatti martedì).*

(SN) In Christi nomine. Die martis, tercio die intrante mense hoc/tubri, in plebe Tignali[a], in loco Arole, presentia[b] Alberti et / Riprandi fratres et Oteboni et Vilani et Bastardini et Bonenseg/ne et Martinus[c] presbiter[d] et Tugenni[e] et aliorum plurium.

Ibique dominus / episcopus Albertus investivit Iohannebellum et Iacobinum et Abrianum de ple/be Tignali de loco Gardole et Asanehi, suo nomine et nomine suorum frat/rum et consortum et per eos alios homines qui dabant unam libram piperis / annuatim domino episcopo de Tridenti per quandam transaccionem olim / factam cum domino episcopo Salamone, et illam transactionem dominus Albertus / episcopus dicebat contra onorem episscopatus esse factam. Remota / predicta transactione concorditer a domino episcopo et a prenominatis[f], re/nontiantibus omni suo iure, si q(ue) habebant, per se et per suos consortes / per transactionem factam cum domino episcopo Salamone, illis prenomi/natis sumentibus predictam investituram feudi de omnibus des/tricto, foudro et bandi[g] et de omnibus conditionibus quas predictus dominus / episcopus dicebat illos debebat facere sibi et succesoribus suis / ad rectum feudum tam in massculos

quam in feminas; tali modo / fecit predictam investituram, quod prenominati[h)] Iacobinus et / Iohannesbelus et sui consortes[i)] anuatim unusquisque debeat[j)] / prestare[k)] et solvere unam libram piperis predicto[l)] domino[m)] / episcopo et suis succesoribus[n)] in Ripa, conome/ratis[o)] tunc XX hominibus[p)] qui de cetero debebant prestare / annuatim unam libram pro unocoque, silicet XX libras pi/peris, et si plures homines creverint[q)] qui faciant[r)] focum, / unusquisque illorum debet prestare similiter unam libram / piperis annuatim, alia superimposita inter eos fieri non de/bent, quia tali modo interstatuerunt, nisi quod si tenuerit de/bent induplari illius anni.

Actum est hoc anni Domini M° / C LXXXVII, indictione V. /

Ego Salvaterra, notarius domini Fredrici imperatoris, interfui / rogatus scripsi.

[a)] *A* Tigali. [b)] *A* p(re)se(n)ta*;* LEONARDELLI presentis. [c)] LEONARDELLI Martiniis. [d)] *A* p(re)-esbit(er)*;* LEONARDELLI presbiteri. [e)] LEONARDELLI Rugerini. [f)] *A* p(re)nominat(is) *con segno abbreviativo per* is *improprio (tratto a riccio levogiro, come per* us *finale, ad apice di* t*).* [g)] *Così A.* [h)] *A* o *corretta su altra lettera oppure ripassata con un secondo tratto di penna.* [i)] LEONARDELLI confortes. [j)] *A* t *soprascritta su* a. [k)] LEONARDELLI prestan. [l)] *A* o *corretta su* i*;* LEONARDELLI predicta. [m)] *A ultima* o *corretta da* i*; segue* et su/is sucsorib(us) *(con* su- *corretto su lettere precedenti) depennato.* [n)] *A* sucesoribus *con* e *(o una* c *che sembra una* e*) in interlinea tra* u *e* c. [o)] *A* conomirati(m) *con* i *corretta in* e *e* ratim *eraso;* -ratis *riscritto nella riga seguente;* LEONARDELLI Conomerarent ratis. [p)] *A* ominib(us) *con* h *in interlinea sopra* o. [q)] LEONARDELLI creverit. [r)] *A* faciat *privo di segno abbreviativo.*

((41.))

1188 febbraio 22, San Floriano (fraz. di Egna, Bz)

Zava da Tesero e altri sei testimoni dichiarano quanto dovuto dagli affittuari di Fiemme, in lana e pelli, agli officiali e ai servitori del vescovo.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 12, n. 18 [C[1]], eseguita all'inizio del XV secolo a partire dalla copia autentica redatta dai notai Corradino, Erceto e Ribaldo (1218 gennaio 10). Due fogli cartacei di mm 230 x 335, numerati erroneamente da mano moderna nell'angolo superiore sinistro del recto rispettivamente il primo 2*, il secondo* 1*, scritti da un'unica mano che dispone il testo a piena pagina e ampiamente annotati dal vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486); cattivo lo stato di conservazione: profonde lacerazioni verticali al centro di entrambi i fogli portano alla perdita di parte del testo (integrazioni di restauro). Nel verso del secondo foglio (1v):* C. 12 N° 18 *(XVIII)* --- extat hac carta / in codice Vanghia/no maiori sub n° CXLI *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 68r [B]. Numerazione antica: 141. *Redatta dal notaio Corradino e sottoscritta dai notai Erceto e Ribaldo (1218 gennaio 10).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 113v-115r [C[2]]. Numerazione antica: CXLI. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 16); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: R. Kink *(ed), Codex Wangianus, n. 28, pp. 70-77;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 435, pp. 231-233 (estratti);* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 156. Nel Repertorio dell'Archivio Principesco Vescovile vi è un errore nella data (*kalendas maii *invece di* marcii*), con conseguente errore nell'indice.*

Dato che [C[1]] dipende sicuramente da [B], per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

(42.)

1188 maggio 24, Mori (Tn)

Alberto, vescovo di Trento, dà in feudo retto con giuramento di fedeltà ad Anselmo del fu Enrico da Mori, Uguccione, Morfino del fu Rambaldo de la Molo*, Raniero del fu* Wangerius *da Besagno, Ermanno e ai loro soci il diritto di trasporto via nave a partire dalle pievi di Mori e Villalagarina fino a Bolzano, dovendo pagare al vescovo dieci soldi per ogni trasporto fino a Bolzano e cinque per ogni trasporto che si fermi a Trento; dovranno prestare servizio al vescovo sia in tempo di pace che in tempo di guerra per il trasporto di cereali, armi o altro; in cambio di tale investitura il vescovo riceve cento lire di denari veronesi.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 1 [B], redatta da Muso, notaio del re Ottone (attestato dal 1214 al 1248). Precede questa formula di autenticazione:

Exenplum ex autentico relevatum. /

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Muso, domini Ot(tonis) Romanorum regis notarius, autenticum huius exenpli / vidi et legi, et ut in eo continebatur ita et in isto continetur / exenplo, nichil plus vel minus preter literam vel silabam, bona / fide scripsi et inde extraxi et me subscripsi.

Pergamena di mm 128/140 x 360, provvista di due fori in corrispondenza degli angoli superiori, in discreto stato di conservazione (ampie macchie di umidità). Nel verso: scripta in libro (libro *depennato)* memoriali *(XIII)* --- investitura telonei navium que trahuntur in plebe / Murii et de Lagare *(XIV)* --- pro Anselm de Murio et c(etera) / 1188 + / Trient lehenbr(ief) *(XV)* --- UNITAS --- C. 63 N° 1 *(XVIII)* --- C. 63 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 41, pp. 119-121;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 437, pp. 233-235. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 31, p. 11.*

Sui rapporti tra il vescovo e i barcaioli si vedano anche i docc. 100 e 149.

(SN) Die octavo exeunte mense madii, in domo domini[a] Çucolini, in presentia domini / Girardini de domino Enrico, Conradi capellani domini Alberti Tridenti/norum episcopi, domini Aldrigeti de Lagari, domini Tridentini de domino Ranbaldo, / Walcuani, Enrigeti filii quondam Uberti, Girardi[b] de Pesena et aliorum testium / specialiter ad hoc convocatorum.

Ibique dominus Albertus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, ad / rectum feudum et ad fidelitatem faciendam, Anselmum filium condam Enrici de Mu/rio, Ugoçonum, Morfinum filium quondam Rambaldi de la Molo, Rainerium filium / condam Wangerii de Besagno ac Hermannum investivit suo nomine et nomine / omnium suorum sociorum, quos sibi in hac societate receperint[c], nominatim de omni / vectura que pertinet ad pondus et ad mensuram omnium navium que sunt / in plebe Murii et de Lagari[d] vel posunt ibi fieri ab hominibus illarum ple/bium vel aliarum terrarum, ut non liceat cum vectura navium de inde[e] in su / usque ad Bolçanum ire nisi per istos iamdictos vel suos misos vel per alios qui / ad investituram per istos suprascriptos pervenerint, et quod istud feudum retevolum sit / ac si omnes esent[f] fratres et ab eorum avo seu patre inventum, et quod nullus / illorum vasalorum liceat feudum iamdictum alienare vel refutare nisi in/ter se et, si fecerit, quod pars illius deveniat in consocios suos. Et omnes vasal/li debent dare pro omni navi de vecturis eundo ad Trentum et de inde in su / usque ad Bolçanum X solidos denariorum veronensium villico suprascripti episcopi domini de Prataia vel / alio suo certo miso ab eo constituto ad istud rectum recipiendum, nisi de ea / navi que portaverit[g] blavam ad Trentum tantum, que[h] debet dare V solidos / denariorum veronensium et, si de inde in su iverit, X solidos dare[i] debet, secundum quod superius dictum est, / omnibus quidem rac(ionibus) domini episcopi salvis in toloneo seu recto recipiendo, secundum quod / sui nuncii olim soliti[j] erant[k] recipere. Et quod nullus nuncius suprascripti domini episcopi de/beat detinere naves vasalorum suprascriptorum vel eorum personas occasione tolonei / seu recti, sed tantum accipiant de rebus navis vel navium unde bene sint / soluti de suo recto seu toloneo, ut accipere consueverant, et permitant naves / cum hominibus ire ad sua negocia peragenda. Et si suprascripto domino episcopo oportuerit vel / sibi placuerit servicium suprascriptorum vasallorum cum navibus in pace seu werra / causa[l] deferendi blavam vel arma seu aliam

aliquam rem, ipsi[m)] debent ire in / servicio domini episcopi cum navibus et hominibus ad suficientiam ad eas trahentes usque ad / Bolçanum, ad expensas tantum domini suprascripti episcopi in victualibus et ad eius periculum. Et / ab omni homine, cum stipulatione, suprascriptus dominus episcopus eis vasallis suprascriptum feudum sub / pena C lib(rarum) denariorum veronensium defendere promisit, sin autem nomine pene debet eis vasallis / emendare C lib(ras) denariorum veronensium, pena soluta, pacto stare[n)]. Et insuper dedit iamdic/tum Ugeçonum suum nuncium ut daret eis vasalis tenutam de iamdicto / feudo et dixit eis ut[o)] sua loquela intraret possesionem suprascripti fe/udi, et manifestavit et confesus fuit suprascriptus dominus episcopus se ab eis recepisse / pro hac investitura C libras denariorum veronensium.

Actum Murii, in suprascripto loco, anno Domini / millesimo C L XXXVIII, indictione VI. /

(SN) EGo Iacobinus, sacri palacii tabellio, interfui et hoc instrumentum scripsi.

[a)] HUTER *omette* domini. [b)] *B tratto orizzontale superfluo sull'ultima lettera, sbavato forse in conseguenza di un tentativo di obliterazione.* [c)] *B* recep(er)int *con segno abbreviativo ondulato superfluo su* -n-. [d)] *B* i *corretta su* e. [e)] HUTER *omette* de inde. [f)] *B con segno abbreviativo superfluo su* -nt. [g)] *B segue* ad *depennata.* [h)] HUTER quod. [i)] *B segno ondulato superfluo sull'ultima sillaba.* [j)] *B* soluti. [k)] *B segno abbreviativo superfluo (tratto orizzontale) su* erant. [l)] *B* caus. [m)] *B* ip(s)i *con la prima* i *corretta da precedente* s. [n)] HUTER *corregge* stante. [o)] *B* ur.

(43.)

1189 febbraio 15, Ansbach (Baviera)

Federico imperatore, a seguito delle richieste di Corrado vescovo di Trento, dona alla Chiesa di Trento tutte le miniere d'argento, di rame, di ferro e di qualsiasi altro metallo, appartenenti per diritto ed antica consuetudine all'imperatore, situate entro i confini del ducato e dell'episcopato di Trento, fatta eccezione per quelle che si trovano nelle proprietà dei conti di Tirolo e di Appiano.

Copia autentica, imitativa: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 6 [B[1]], redatta da Enrichetto, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta da Erceto, notaio di Federico imperatore, e Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1209 agosto 14). Precede questa formula di autenticazione:

Exemplum ex autentico relevatum.

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo nono, indictione XII, die veneris XIIII intrante augusto. Ego Ercetus, F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum / huius vidi et legi, et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sententiam mutet, et me subscripsi. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallatii notarius, autenticum huius exempli istius privilegii domini Fedrici condam imperatoris / vidi et ascultavi, et quod in illo autentico continebatur ita et in isto exemplo continetur, nichil plus vel minus quod sensum mutet / nec sentenciam, et me subscripsi. Anno Domini M CC nono, indictione XII, die veneris XIIII intrante mense augusti. /

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo CC nono, indictione duodecima, die veneris XIIII intrante augusto. / Ego Enrichetus, sacri pallatii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et exemplavi, et quod in ipso continebatur et in isto / continetur, nichil a me additum vel minutum quod sensum mutet preter litteram vel silabam, punctum seu metam et me subscripsi.

Pergamena di mm 270/320 x 660, in buono stato di conservazione. Nel verso: § exemplum privilegii arçenterie *(XIII, FW)* --- privilegium aurifodinarum et arcentarie et fe(r)i episcopo Tridentino / conceso *(XIV)* --- exemplum privillegii donationis arçentariarum et omnium / aliorum metallorum per totum episcopatum Tridentinum, exeptis hiis / que ….rentur in alodiis comitum de Tyrol et de Piano *(XIV)* --- XXXIX *(XIV)* --- .M. *(?)* --- 36 *(?)* --- vidimus / kaiser Fr(riedrich) gab umb die perckwerch 1189 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 1 N. 6 *(XVIII)* --- 6. (XIX) --- N. 5 *corretto su* 6 *o viceversa (XIX).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 233r-v [B[2]]. Numerazioni antiche: 287; XLII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 26); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 230r-231r [C[1]]. Numerazione antica: 283; XXXVIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 26); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B[1]].*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 21, n. 1, f. 3r-v [C[2]], redatta nel 1538 (fascicolo pergamenaceo). Dipende da [B[2]].

Edizioni: J.C. Lünig, *Das Teutsche Reichs-Archiv, XVII, pp. 915-916;* B. Bonelli*, Notizie, II, n. 55, pp. 492-494;* J. von Sperges*, Tyrolische Bergwerksgeschichte, n. 2, pp. 265-267;* J.F. Böhmer *(ed), Acta imperii selecta*, *n. 159, p. 150 (da [C[1]], per cui non se ne danno le varianti);* E. von Schwind - A. Dopsch *(ed)*, *Ausgewählte Urkunden, n. 14, p. 22;* H. Appelt *(ed), Die Urkunden Friedrichs I., IV, n. 990, pp. 278-279;* D. Hägermann - K.-H. Ludwig, *Europäisches Montanwesen, app., n. 1, pp. 71-72;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, nn. 62*, 66* (da [B[2]]). Regesti:* G. Dominez*, Regesto, n. 32, pp. 11-12;* R. Kink *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 36, p. 96;* K.F. Stumpf-Brentano*, Die Kaiserurkunden, I, n. 4512, p. 408;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 447.*

Sugli statuti minerari e su altre questioni relative alle miniere d'argento si vedano i docc. 36, 130, 204, 212, 217.

[C] ⁑ IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS. FREDERICUS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. ⁑ /

Memores quod antecessoribus nostris dive recordacionis[a] Romane rectoribus aulle[b] ex beneficiis, que sanctis Dei ecclesiis pie liberaliterque contulerunt, non tam humani favo/ris preconium quam eterne retributionis per Iesum Christum merces accesserit, a viis eorum nequaquam degenerare debemus, qui et eadem[c] per Dei gratiam dignitate sublimamur et pari / temporum[d] gloriamur tranquillitate atque inter splendida imperatorum et regum gesta nostra olim studia commemorari desideramus. Ut ergo non laudem ab / ore humano, sed vite eterne premium a Patre luminum in patria celesti consequamur, sic facta nostra determinanda duximus, ut posteris nostris litis seu / contentionis scrupulum non relinquamus. Universis itaque Christi et imperii fidelibus presentibus et futuris notum fieri volumus quod, perserverante actione nostra, de argentifo/dinis apud[e] episcopatum Tridentinum, quas iuri nostro tam ibi quam in aliis imperii nostri finibus repertas antiqui iuris et consuetudinis[f] celebritas adiu/dicavit, Dei intuitu et respectu honestatis dilecti nostri Cunradi[g], Tridentini episcopi, ad preces et laudabillem[h] eius devotionem, argentifodinas in ducato[i] Tri/dentino episcopatuve, que nunc sunt vel que in posterum, argenti, cupri ferive[j] omnisque metalli ibidem reperientur, preter quam in allodiis comitum de[k] / Tyrols[l] et Eppiane, que specialiter duximus excipienda, ecclesie Tridentine imperialli[m] largitione tradimus et presentis privilegii nostri auctoritate presenti / episcopo et suis successoribus perpetuo confirmamus. Statuimus igitur et imperiali sancione decernimus ut predicta ecclesia hac donatione quiete perfruatur et nullam / prorsus in posterum inde sustineat vexationem, nulla[n] omnino persona, humilis vel alta, secularis vel ecclesiastica, in ea vim vel iniuriam ei / ausu temerario infere[o] presumat.

Huius rei testes sunt hii: Fridericus[p] illustris Suevorum dux et Oto[q] comes Burgundie filii nostri, Conradus[r] Pha/benhoven[s] Spirenssis[t] ecclesie canonicus et noster capelanus[u], Fridericus[v] de Truhendingen[w], Diemo de Gundelvingen, Wernerus marscalcus[x] Argentinensis, / Conradus[r] de Rotenburc et Ugo de Sulce[y] dapiferi, Conradus[r] pincerna de Walthusen, Eckebertus marscalcus[x] de Lutra, Rodegerus de Live, Wer/nerus de Rosswac et allii quamplures. /

⁑ SIGNUM DOMINI[z] FREDERICI[aa] GLORIOSISSIMI ROMANORUM INVICTISSIMI IMPERATORIS SEMPER AUGUSTI. ⁑ (M) /

Ego Iohannes, imperialis aule cancellarius et[ab] in vice Cunradi Maguntini archiepiscopi et Germanie archicancelarii[ac], recognovi[ad]. / Actum[ae] anno

dominice incarnationis Mº Cº LXXXº VIIIIº, indictione VII, regnante domino Friderico imperatore victoriosissimo[ae] et[af] semper augusto, / anno regni eius XXXº VIIº, imperii vero Vº [ag]. / Datum apud Onoltesbach, XVº kal(endas) marcii[ah].

[a] B^1 recordacionibus. [b] B^2 aule. [c] SCHWIND-DOPSCH quod eadem. [d] HÄGERMANN-LUDWIG tempore. [e] B^2 aput. [f] B^2 conswetudinis. [g] B^2 Chunradi. [h] B^2 laudabilem. [i] B^2 ducatu. [j] B^2 ferrive; APPELT *corregge* ferrive. [k] SCHWIND-DOPSCH *omette* de. [l] B^2 Tirolis. [m] B^2 imperiali. [n] B^2 nullaque. [o] B^2 inferre; APPELT *corregge* inferre. [p] B^2 Fridricus. [q] B^2 Otto. [r] B^2 Cunradus. [s] APPELT Phafenhoven; HÄGERMANN-LUDWIG Phafenhoven, SCHWIND-DOPSCH Phabenhofen. [t] B^2 Spirensis. [u] B^2 capellanus. [v] B^2 Fridricus. [w] B^2 Truchendingin. [x] B^2 marschalcus. [y] SCHWIND-DOPSCH Sulze. [z] SCHWIND-DOPSCH domni. [aa] HÄGERMANN-LUDWIG Friderici. [ab] B^1 *omette* et. [ac] B^2 archicancellari. [ad] B^2 recongnovi. [ae] B^2 *omette* actum. [af] B^1 victoriossimo. [ag] APPELT *corregge* XXXVº. [ah] B^2 *omette* marcii.

((44.))

<1189> agosto 24, Riva del Garda (Tn); 1189 settembre 4, Trento

*Corrado, vescovo eletto di Trento, concede in feudo retto a un gruppo di uomini di Storo il castello e la proprietà vescovile (*curia*) di Lodrone, con tutto il feudo antico o nuovo che vi pertiene, a condizione che il castello rimanga aperto ai vescovi.*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 31, n. 1 [C^1], eseguita nel XVI secolo a partire da una copia autentica (trecentesca?) redatta dal notaio Delaito da Bono e sottoscritta da Giovannino da Bono e Bonifacio de Guisellonis de Zipata*. Formule di autenticazione che precedono (relative alla copia trecentesca):*

Copia. / Exemplum ex auctentico relevatum.

Formule di autenticazione che seguono (relative alla copia trecentesca):

Ego Delaitus de Bono, notarius per dominum Lo(melli) comitem …[a] autenticum / huius exempli vidi, legi et exemplavi bona fide sicut in eo continebatur, nihil per me / addito vel diminuto quod sensum vel sententiam mutet in / aliquo preter litteram, syllabam sive punctum, et meum signum posui / et me subscripsi. /

Ego Ioanninus de Bono, notarius per dominum Hen(ricum) comitem de Lo(mello), autenticum / huius exempli vidi et legi et ut in illo continebatur ita et / in hoc continetur exemplo, nihil addito vel diminuto quod sensum / vel sententiam mutet in aliquo, et meum signum posui et me / subscripsi. /

Ego Bonifacius de Guisellonis de Zipata[b], sacri palatii notarius, au/tenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur / ita et in hoc continetur exemplo, nihil addito vel diminuto / quod sensum vel sententiam mutet in aliquo preter litteram, syl/labam sive punctum, et meum signum posui et me / subscripsi.

[a] *Segno di incerta decodifica:* u *con* s *soprascritta.* [b] *Lettera iniziale di incerta decodifica.*

Bifoglio cartaceo di mm 195 x 300, in buono stato di conservazione. Sul margine esterno del verso del secondo foglio: ø *(XVI?)* --- C. 31 / n° 1 / 1189 *(XVIII).*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 31, n. 45 [C²], tratta ex libro antiquo ecclesie Tridentine *(quindi dipende da [B] o [C³]). Fascicolo cartaceo di 6 ff. contenente anche altri documenti, paleograficamente databile alla seconda metà del XV secolo; sul f. 6v:* Copeyen der von Lodron / lehen von dem stift / Trienddt *(XV)* --- ø *(XVI?)* --- 53 *(depennato)* 1389 1189 *(difficimente databili)* --- C. 31 N° 45 *(XVIII)* --- 7a *(a matita, XX).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 9v, colonna di sinistra [B]. Numerazione antica: XVIII. *Redatta dal notaio Erceto (1215 giugno 4) e sottoscritta dai notai Ribaldo (1216) e Corradino (1218 giugno 29).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 17v-18v [C³]. Numerazione antica: XVIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 45, pp. 133-136 (in data 1188 agosto 25, Trento);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 34, pp. 89-92;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 25.*

[C¹] non dipende da [B], non ne riprende la rubrica e le autentiche risalenti al 1215. [B] scrive adtendere *invece di* attendere*,* feodum *invece di* feudum*,* Lodrone *invece di* Lodrono*,* werra *invece di* guerra *e usa le cifre romane* C *ed* L *invece di* centum *e* quinquaginta*: di tali varianti non si tiene conto nelle note paleografiche. Sul castello di Lodrone si veda anche il doc. 273.*

IN nomine Domini, die iovis qui fuit VIIII cal(endas)[a] septembris, / indictione VII[b], in presentia domini Pelegrini[c] de Beseno et Ri/baldi de Setauro.

Ibique in eorum presentia dominus[d] Conradus, / Dei gratia Tridentinus electus episcopus[e], investivit ad rectum / feudum Adelardum[f] Maynenti[g] et Montenarium[h] et May/fredum[i] et Gratiolum et Otonem Bonum[j] et Bonin/segnam[k] et Foglarem et Ceredum et Malastrevam et / Guielmum[l] et Guidotum[m] et Riprandum, omnes de Setauro, / nominative de castro de Lodrono[n] et de[o] curia de / Lodrono cum omni et toto feudo antiquo quod illi de domo de Lodrono[p] cum illis[q] de Setauro[r] olim insimul acqui/sierunt et inter se diviserunt, quicquid sit et ubicumque sit / in integrum, scilicet de ho(mini)b(us)[s], decimationibus, vassallis[t] et de omnibus / pertinentiis pertinentibus eidem castro et curie de Lodrono / cum omni iure et honore[u] sicut antiquo feudo pertinet / in integrum, ut ipsi qui supra nominati s(unt)[v], omnes de Setauro / cum suis heredibus suprascriptum castrum et curiam de Lodrono / cum toto antiquo feudo, sicut superius legitur in integrum, amodo / in antea habere et detinere debeant in perpetuum et

facere / exinde iure[w] feudi, sine conditione[x], quicquid voluerint, / sine alienatione aliqua in aliquem Brixiensium[y] sive in / aliam aliquam extraneam personam[z], nisi tantum inter se / si necessitas incubuerit[aa] alienandi dare debeant. / Si vero aliquis eorum sine[ab] heredibus decesserit, proximiores / sibi in consanguinitate[ac] in[ad] suprascriptum castrum et curiam de / Lodrono et antiquum[ae] feudum succedere debeant. //[af] Debet[ag] autem idem castrum de Lodrono semper / et omni tempore, tam in pace quam in guerra, prememorato / domino episcopo et suis successoribus in episcopatu et Casadei / Sancti Vigilii esse apertum contra omnes homines et omnem hominem / viventem[ah], exceptis se ipsis. Et si episcopus Tridenti[ai] ad / illas partes veniret et[aj] turris et superior dolone / illius[ak] castri ipsi episcopo[al], si ascendere[am] voluerit, apertum / esse debet, et cum omni dominio quam diu ibi steterit[an] / in suam potestatem[ao] habere debet; eo vero de castro de/scendente[ap] ipsi, qui supra[aq], de Setauro, turrim et[ar] / dolon et castrum totum cum omni dominio in suam po/testatem habeant, sicut et prius habuerant. Debent / etiam suprascripti omnes de Lodrono prememoratum dominum[as] episcopum[at] in / episcopatu de omnibus eorum guerris contra omnes[au] adiuvare, ex/ceptis se ipsis. Debent autem suprascripti omnes de Setauro / suprascriptum castrum et curiam de Lodrono tantum cum suis heredibus / habere et tenere, sive sit antiquo feo sive novo[av]. /

Ibique predicti omnes de Setauro, per beretam unam quam in / suis manibus[aw] tenebant, obligaverunt in manu[ax] dicti domini[ay] / episcopi, nomine et vice Casadei Sancti Vigilii, quicquid / feudi ab episcopo et a[az] Casadei Sancti Vigilii detinebant, / et o(mn)e[ba] eorum allodium et masnatam quod habebant / in integrum[bb], si suprascripta omnia[bc], sicut superius legitur in integrum, non / attenderent, rata[bd] semper[be] et incorrupta[bf] non conservarent[bg] / in perpetuum, et hoc nomine pene refutando obligaverunt[bh]. / Ex adverso[bi] autem prememoratus[bj] dominus episcopus electus / simılliter[bk] nomine pene per se et[bl] suos successores obligavit // suprascriptis de Setauro argenti ducentas marcas si, sicut superius / legitur in integrum, versus ipsos[bm] non attenderet vel si eis[bn] exinde / vim aliquam faceret, quod si dominus episcopus vel illi de / Setauro in penam inciderent[bo] penam persolvant[bp], pena / autem soluta, pacto ut[bq] superius legitur in integrum[br] perma/nente rato, subnixa stipulatione[bs]. / Preterea, si predictus dominus episcopus suprascriptum castrum Lodroni sine / expendio illorum de Setoro[bt] recuperaverit, centum libras / imp(er)rialium[bu] illi de Setoro[bt] domino episcopo[bv] dare debent, et / si illi de Setoro[bt] idem castrum sine guerra recuperaverint, / quinquaginta libras imp(er)rialium[bu] domino episcopo dare debeant. Si / autem illi de Setauro per guerram

illud idem castrum / acquirerent et quinquaginta libras inperialium[bu] aut valens / eor(um)[bw] expenderent, nihil[bx] episcopo dare debeant sed t(ame)n / castrum, sicut supra legitur, habere debeant. Insuper predicti / omnes de Setoro[bt] suprascripta omnia eorum sacramento corporali[by] attendere / iuraverunt inviolabiliterque firma[bz] conservare in / perpetuum.

Actum Ripe, supra pallatium[ca] episcopi. /

Die autem lune qui fuit IIII^{to} intrante eodem mense / septembri, in presentia domini Gerardi iudicis et[aj] Gisloldi / canonici et Odorici[cb] eius fratris et[aj] Oldorici[cb] Ottonis[cc] Richi / et[aj] Pesati et[aj] Adeperonis[cd] de Castro Novo et[aj] Federici / et Guielmini[ce] de Civezano.

Sepedictus dominus Coradus[cf] / Tridentine sedis electus[cg], eandem suprascriptam investituram castri / et curie de Lodrono et totius antiqui feodi, sicut / supra legitur in integrum, nomine recti feudi fecit in eosdem[ch] suprascriptos // Adelardum Mainenti[ci], Adelardum Atonis[cj] et Gratiolum, Monte/narium[ck], Ceredum, Guidotum[m] et Boninsegnam[k] de Setoro[r] summentes[cl], / per se et per alios qui non aderant suprascriptos[cm], ut cum eorum / heredibus[cn] exinde in antea ad rectum feudum in suprascriptum modum / perpetualiter habere debeant, et eandem suprascriptam refutationem[co] et obli/gationem per se et per suprascriptos qui non aderant in suprascriptum tenorem fe/cerunt et se omnes suprascriptum sacramentum iurasse confessi fuerunt; / et dedit Odoricum[cp] de[cq] Cavedenu(m)[cr] qui mittat eos in tenutam. /

Actum Tridenti, supra domum can(onicorum), / anno Domini[cs] millesimo C LXXX VIIII. /

Ego Ioan(n)es[ct] Pentius, notarius domini F(ederici) imperatoris, interfui, unius tenoris / IIII^{or} brevia rogatus scripsi[cu].

[a] B kalendas. [b] *B* VIII. [c] *B* Peregrini. [d] *B aggiunge* et venerabilis. [e] *B omette* Dei gratia *e inverte l'ordine:* Tridentinus episcopus electus. [f] *B aggiunge* domini Atonis et Adelardum. [g] *B* Mainenti. [h] *B* Muntanarium. [i] *B* Maifredum. [j] *B* Otobonum. [k] *B* Boninsignam. [l] *B* Wilelmum. [m] *B* Widotum. [n] *B omette* de Lodrono. [o] *B omette* de. [p] *C^1* cum … Lodrono *nel margine sinistro, in corrispondenza di segno di richiamo.* [q] *B aggiunge* de domo. [r] *B* Setouro. [s] *B* omnibus. [t] *B* vasallis. [u] *B* onore. [v] *B* qui sunt prenominati. [w] *B aggiunge* recti. [x] *B* condictione. [y] *B* Brixiensem. [z] *B* personam extraneam. [aa] *B* incumberit. [ab] *B aggiunge* herede vel. [ac] *B* consanwinitate. [ad] *B omette* in. [ae] *B* anticuum. [af] *C^1 segue* debeat *depennato.* [ag] *B* debent. [ah] *B* omnem viventem personam. [ai] *B* Tridentinus. [aj] *B omette* et. [ak] *B* ipsius. [al] *B* ipso. [am] *B* asendere. [an] *B omette* quam diu ibi steterit. [ao] *B* in sua potestate. [ap] *B* desendente. [aq] *B* sunt. [ar] *B aggiunge* superior. [as] *B aggiunge* Conradum. [at] *B aggiunge* et suos successores. [au] *B aggiunge* homines. [av] *C^1 segue* ibique *depennato; B* tantum sive novo sive antiquo feodo, cum suis heredibus habere et tenere in perpetuum. [aw] *B*

manibus suis. [ax] *B* man(ibus). [ay] *B* iamdicti. [az] *C¹* a *seguita da tratto verticale in esponente, forse* b *principiata e poi interrotta.* [ba] *B* omnem. [bb] *C¹ segue* suprascripti *depennato.* [bc] *C¹* -a *corretta da lettera precedente, forse* -e. [bd] *B* rataque. [be] *B omette* semper. [bf] *C¹ la prima* r *aggiunta in interlinea sopra* o. [bg] *B* opservarent. [bh] *B* obligando reffutaverunt. [bi] *B* E converso. [bj] *B* prenominatus. [bk] *B* similiter. [bl] *B aggiunge* per. [bm] *B omette* versus ipsos. [bn] *C¹* eis *in interlinea sopra* eis *depennato.* [bo] *C¹* incident *con tratto orizzontale di* t *prolungato a formare forse un segno abbreviativo; B* inciderent. [bp] *C¹* psolvant *privo di segno abbreviativo.* [bq] *B* sicut. [br] *B aggiunge* per omnia. [bs] *B* stipulatione subnixa. [bt] *B* Setauro. [bu] *B* imperialium. [bv] *B* electo. [bw] *B* eorum. [bx] *B* nichil. [by] *B* corporali sacramento. [bz] *B* firmam. [ca] *B* in palatio. [cb] *B* Odolrici. [cc] *B* Otonis. [cd] *B* Ad(e)lperonis. [ce] *B* Wilielmini. [cf] *B* Conradus. [cg] *B* Tridentinus electus. [ch] *B omette* eosdem. [ci] *B aggiunge* et. [cj] *B* Attonis. [ck] *B* Montanarium. [cl] *B* sumentes. [cm] *B* suprascriptos qui non aderant. [cn] *B* heredum. [co] *B* reffutationem. [cp] *B* Odelricum. [cq] *B* de. [cr] *B* Caureno. [cs] *B* dominice nativitatis. [ct] *B* Iohannes. [cu] *B* IIII[or] brevia unius tenoris scripsi *(omette* rogatus*).*

(45.)

1189 ottobre 13, Egna (Bz)

Corrado, vescovo di Trento, concede ai rappresentanti degli abitanti di Egna la libertà di vendere e acquistare gli edifici nel sobborgo, fermo restando l'obbligo di pagare un affitto annuo al vescovo e di rispettare gli altri diritti di cui questi gode in quanto fondatore.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 6 [B¹]. Redatta dal notaio Salomone e sottoscritta dai notai Erceto e Zaudino (1210 febbraio 7). Precede questa formula di autenticazione:

(SN) Exemplum ex authentico renovatum.

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Ego Salomon, sacri palacii notarius, presentem cartam secundum quod vidi in antiquam / cartam scripsi et firmavi et in ea continebatur ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel / sillabam plus minusve scriptas, sine fraude[a].

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo X, indictione XIII, die dominico VII intrante februario. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi / et quod in ipso continebatur, continetur et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sententiam mu/tet et me subscripsi. / (SN) Anno Domini millesimo CC X, die dominico VII intrante[b] februario, indictione XIII. / Ego Çaudinus, domini C(onradi) condam Tridentini episcopi ac domini comitis sacri pal(acii), autenticum huius / vidi et legi, et quod in ipso continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel di/minutum quod sententiam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

[a] r *corretta su lettera precedente, probabilmente una* a. [b] int(ra)nte *con la prima* n *forse corretta da* m *attraverso obliterazione dell'ultimo tratto tramite macchia di inchiostro.*

Si noti l'espressione che introduce la copia: nel 1210 non vi era stata una semplice copiatura, ma proprio una renovatio*, che può aver portato a modifiche del formulario rispetto al dettato del 1189.*

Pergamena di mm 140/170 x 437, provvista di due piccoli fori originali di fattura, in buono stato di conservazione (inchiostro sgretolato in zone non estese nel margine sinistro). Nel verso: § carta de burgo de Egna *(XIII, FW)* --- facta in libro *(XIII)* --- carta qualiter totus subburgus Egne cum ortis et casamentis cognoscitur / in feudum ab episcopatu Tridentino *(XIV)* --- erbrecht Trient vorstatt Enn / 1189 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 6 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 22r, colonna di sinistra [B²]. Numerazione antica: XLVI. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore, e sottoscritta da Giovanni, notaio del sacro palazzo, e da Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1218).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 40v-41v [C]. Numerazione antica: XLVI. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 4); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 48, pp. 139-142;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 35, pp. 92-96 (da [B²]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 453, pp. 247-249 (da [B¹], segnalando in nota le varianti di [B²], ma con una certa confusione);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 53 (da [B²]). Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 35, p. 12.*

Su Egna si vedano anche i docc. 28, 35, 67, 267.

(SN) In nomine Domini. Die veneris terciodecimo intrante mense octubris, in presentia domini Bonomi / sacerdotis et plebani de Flemme[a], domini Bertoldi sacerdotis Sancti Floriani, Ropreti de Salurno, / Hermanni[b] gastaldionis infrascripti domini episcopi[c], Turingi et Hegini[d] de Formiano, Iacobini de Cornalano, Vila[ni], / Conradi[e] et Wilielmi germanorum et Aldrigeti filii Gerardi[f] et Barile filii Hermanni[b], omnes de Egna, et aliorum. /

Investivit dominus Conradus, Tridentine sedis venerabilis episcopus, Hermannum, Gerardum[g], Martinum Stra(m)bum, / Iohannem Blancolini, Trintinum, Martinum Gertrude, Iacobum[h] Fotonzum[i] et dominum Olwradinum[j] de Eno, / summentes[k] sua vice et vice et nomine omnium concivium et habitatorum suburbii[l] de Egna, quod construxerat / et fundaverat ad honorem Dei et beati Vigilii et Casadei, habitatorum, dico, tam eorum[m] qui tunc eiusdem suburbii[l] habita/tores fuerant quam qui futuri fuerant[n], per se et per eorum heredes nominative de casamentis et casalibus eiusdem suprascripti suburbii[l] / apud Egnam edificati[o] amodo in antea, habenda et tenenda in infrascriptum modum in integrum in perpetuum, eo / tenore: ut quicumque in illo suburbio casamentum seu casale habet seu aquisierit[p], illud cum suis heredibus aut / cui dederint

in infrascriptum tenorem ad fictum annualiter solvendum secundum usum et consuetudinem dom/orum Tridentini mercati habere et tenere debeant in perpetuum, scilicet vendere, donare et per animam[q] iudicare, / ut infra legitur, cui voluerint, salvo ficto; ita tamen quod, si eorum aliquis suum casale vendere voluerit, dominum / episcopum[r] in primis debeat interrogare et, si emere voluerit, viginti[s] soldos ad minus quam uni alii sibi dare debeat; / quod si emere noluerit, vendat cui velit, ficto tamen domino salvo in integrum, exceptis famulis et hominibus de / masnata extraneorum dominorum in integrum, masnatis tamen domini Henrici de Egna non exceptatis; et[t] ecclesie alicui / extranee similiter iudicare non debent, sed ecclesie tantum Sancti Vigilii iudicari[u] possunt, ad honorem / tamen episcopatus; sed[v] si ecclesie alicui extranee iudicat(ur), illud casale a domino episcopo sive ab eo qui succ/edit pro decem[w] libris denariorum veronensium redimi[x] debet et, si sic redimi[x] vult, ecclesia amplius exigere non debeat. / Habitatores autem predicti loci pro quolibet integro casali viginti[s] soldos[y] denariorum veronensium et pro dimidio / casali decem[w] soldos[y] omni anno prenominato domino episcopo aut eius in episcopali dignitate succ(essori)[z] in kalendis martii aut / octo dies ante vel post solvere debeant nomine ficti, ita videlicet quod quicumque suum fictum per annum unum[aa] / solvere supersederit, in secundo anno duplare debeat et, si per duos[ab] annos non solverit, in tercio a(nno) duplare / teneatur, si vero per tercium annum solvere neglexerit, in electione domini[ac] episcopi[ad] sit utrum fictum an casale ab eo / accipere[ae] velit[af]. Sin[ag] vero aliquis[ah] ibi commorantium[ai] suum casale vendere voluerit et dominum / episcopum[r] non interrogaverit et ad rei vendicionem accesserit, is qui hoc fecerit sua imponemata et iura am/mittat[aj], sed[ak], si cum voluntate et per verbum domini episcopi[ad] vendiderit, vendat, sicut superius legitur, ficto salvo, et dominus / episcopus[al] libram unam piperis pro confirmatione suprascripte se(cun)de[am] vendicionis habere debeat. Si autem aliquis infra suprascriptum / suburbium[an] aut exterius ibi vita in offensam aliquam inciderit, ante dominum[ao] episcopum vel eius gastal/dionem quem ibi habebit racionem faciat; de facto vero negociatorum in dicto negociatorum[ap] / ante gastaldionem similiter[aq] fiat. Nullus autem absque parabola et verbo atque consensu[ar] domini episcopi in predicto / burgo aliquid infeodare seu turrim construere possit seu[as] liceat; concives vero et negocia/tores suprascripti fori de Egna[at] sicut Tridentini et Bauzanenses[au] concives et negociatores liberi ab omni telo/neo et exactione eant ac[av] pergant. Et sic suprascriptum forum de Egna liberum ad manus episcopi per/manere debeat[aw] in perpetuum[ax], ita quod a suprascripto domino episcopo seu a suis successoribus alicui homini / sive alicui persone infeodari non possit

vel debeat, quod si infeodaretur a datione[ay] ficti / liberari debent et liberi permaneant, quia sic prememoratus dominus episcopus fieri statuit / atque in posterum firmiter[az] conservandum sanctivit[ba]. /

Actum est hoc in suprascripto suburbio, feliciter. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuage/simo nono[bb], indictione septima. /

(SN) Ego Albertus, a domino Federico[bc] quondam[bd] imperatore serenissimo notarius / factus, interfui et ex mandato prefati domini episcopi hoc scripsi et in hanc pub/licam formam redegi atque unius tenoris duo brevia exinde scripsi.

[a] *B²* Fleme. [b] *B²* Ermanni. [c] *B¹* infrascripti ... episcopi *in interlinea.* [d] *B²* Egini. [e] *B²* Cunradi. [f] *B²* Girardi. [g] *B² aggiunge* et. [h] *B²* Iacobinum. [i] *B²* Fotonçum. [j] *B²* Olvradinum. [k] *B²* summentem. [l] *B²* subburgii. [m] *B¹* eorum *in interlinea.* [n] *B²* erant. [o] *B²* edifficati. [p] *B²* acquisierit. [q] *B²* pro anima. [r] *B¹* episcopum *in interlinea.* [s] *B²* XX. [t] *B² omette* et. [u] HUTER iudicare. [v] *B²* set. [w] *B²* X. [x] *B²* reddimi. [y] *B²* solidos. [z] *B¹* succ(essori) *in interlinea.* [aa] *B²* I. [ab] *B²* II. [ac] *B² omette* domini. [ad] *B¹* episcopi *in interlinea.* [ae] *B²* acipere. [af] *B²* vellit. [ag] *B²* Si. [ah] *B¹ segue* aliquis *iterato.* [ai] *B¹* commemorantium. [aj] *B²* amittat. [ak] *B¹* s(ed) *in interlinea sopra* et. [al] *B¹* episcopus *in interlinea.* [am] *B¹* se(cun)de *in interlinea.* [an] *B²* subburgium. [ao] *B² omette* dominum. [ap] *B² omette* in dicto negociatorum. [aq] *B¹* similiter *in interlinea.* [ar] *B² omette* atque consensu. [as] *B²* nec. [at] *B²* loci*; omette* de Egna. [au] *B²* Bauçanenses. [av] *B²* et. [aw] *B²* suprascriptum forum episcopi ad manus liberum permanere debeat. [ax] *B²* perpetum. [ay] *B¹* dactione. [az] *B* firmitate. [ba] HUTER sancivit. [bb] *B²* M C LXXXVIIII. [bc] *B²* Fedrico. [bd] *B¹* q *con* o *soprascritta seguita da* dam*; B* condam.

46.

1190 aprile 19, Egna (Bz)

Corradino da Ora, della masnada dei figli del fu Enrico da Egna, e Federico Zap da Castelfondo riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, il feudo che essi avevano avuto da Regenardo e Fulcone da Bolzano, ossia dal vescovo Alberto, e ricevono in cambio 35 lire veronesi.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 1 [A¹]. Pergamena di mm 112 x 106, in buono stato di conservazione (macchie). Nel verso: carta episcopi de quadam refutacione in plebe de Egna *(XIII, sbiadito)* --- breve episcopi de resignatione / feudi a Coradino de Aura *(XIII)* --- scripta in memoriale *(XIII)* --- carta qualiter Conradinus de masnada aliorum homo *(segue* de …..rmia *forse intenzionalmente abraso)* / resignavit totum feudum quod habebat ab ecclesia Tridentina *(XIV)* --- kauff Coradin v(on) Aur et cetera 1190 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 61 / N° 1 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 89v, colonna di sinistra [A²]. Numerazione antica: 163.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 133v-134r [B^1]. Numerazione antica: CLXIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 18); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A^2].*

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Codici, n. 9 (ex capsa 21, n. 5), f. 2v [B^2]. Dipende da [A^2].

Edizioni: HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 50, p. 144;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 38, pp. 98-99;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 458, pp. 252-253;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 193. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 36, p. 12.*

(SN) In nomine[a] domini Dei eterni. Anno incarnationis eius[b] millesimo C LXXXX, indictione VIII, die iovis qui / fuit XIII kalendas madii, in burgo novo da Dengna[c], in casa Engenesę[d], in presentia roga/torum testium nomina quorum[e] inferius leguntur.

Per fustem quem suis manibus tenebant Conradinus de / Aura, de masnada[f] filiorum[g] Enrici[h] de Engna[c], et Fetricus[i] Zap de Castelfundo[j] in / dominum Conradum[k], Tridentinum episcopum, totum illud feudum[l] de placito et rimanniis renuncia/verunt, quod[m] a Reghenardo et Fulconne[n] germanis de Bauzano[o] habuerunt et tenuerunt seu / ab episcopo Alberto, si ab eo aliquod feudum[l] habuerunt. Unde predicti Conradinus et Fetricus[i] a / prefato domino episcopo rem meritam susceperunt denariorum bonorum veronensis monetę[p] lib(ras) XXXV; / si vero iamdictum feudum[l] in parte vel in[q] toto foret alienatum seu aliquo modo impedi/tum, sepedicti[r] Conradinus et Fetricus[i] expedire et domino episcopo vendicare cum stipula/tione promiserunt, unde obligarunt[s] penam[t] denariorum bonorum[u] suprascriptę monetę[v] libras C.

Affuerunt / dominus Turco Tridentinus canonicus, magister Petrus de Venetiis, Petarinus, Walconus[w] de / Tridento, Warimbertus de Arse[x], Odulricus de Cornallano rogati testes. /

(SN) Ego Ropretus, imperatoris invictissimi F(ederic)i notarius, interfui et iussu prefati domini presu/lis scripsi dedique, Deo gratias[y].

[a] *A^2* Anno. [b] *A^2 omette* Anno incarnationis eius. [c] *A^2* de Egna. [d] *A^2* in domo Ingenese. [e] *A^2* quorum nomina. [f] *A^2* macinata. [g] *A^2 aggiunge* condam. [h] *A^2* Henrici. [i] *A^2* Fridricus. [j] *A^2* Castelfi(r)mo. [k] *A^2* Cunradum. [l] *A^2* feodum. [m] *A^2 aggiunge* ipsi. [n] *A^2* Fulcone. [o] *A^1* u *in interlinea sopra* z. [p] *A^2* monete. [q] *A^2 omette* in. [r] *A^2* prescripti. [s] HUTER obligaverunt. [t] *A^2* penam obligarunt. [u] *A^2 omette* denariorum bonorum. [v] *A^2* suprascripte monete. [w] *A^2* Walcuonus. [x] *A^2* Arso. [y] *A^2 omette* dedique Deo gratias.

(47.)

1190 giugno 24, Bolzano

Avendo i rappresentanti delle comunità delle pievi di Bolzano e di Keller giurato di restituirsi reciprocamente i beni comuni sequestrati da vent'anni a questa parte (pascoli, boschi, strade, sentieri, bacini, rogge e acquedotti), Corrado, vescovo di Trento, detta le norme riguardanti i beni in comune e le sanzioni per i trasgressori; le pene pecuniarie dovranno essere consegnate per due terzi al vescovo e per un terzo al conte del Tirolo.

*Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 11, n. 28 [C¹], redatta dal notaio Zaccheo (1280 aprile 22) a partire da [B] (*instrumentum super librum beati Vigilii inventum*). Precede questa formula di autenticazione:*

+ Anno Domini millesimo CC LXXX, indictione VIII, die lune VIIII exeunte aprili, Tridenti, in / castro Boniconsilii, in presentia dominorum Hanrici de Lietenstain, Odorici de Bolçano, Gabrielis de / Porta, Perini clerici, Pranthochi Iodesi *(?)* de Bolçano et Engelpreti camerarii et aliorum rogatorum testium. / Ibique dominus He(nricus), Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, dedit mihi notario infrascripto verbum, / licentiam et auctoritatem hoc infrascriptum instrumentum super librum beati / Vigilii inventum exemplandi et auctenticandi, tenor cuius talis est.

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, hoc fideliter ex mandato / domini H(enrici), Dei gratia venerabilis episcopi Tridentini, exemplavi instru/mentum, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 150/180 x 515/525, provvista di fori per cucitura nel bordo superiore, in buono stato di conservazione. Nel verso: instrumentum relevatum de libro beati Vigilii / qualiter quidam assumpti per episcopum Conradum / et comunitates Boçani et Keler diffinierunt / pascua inter utramque comunitatem *(XIV)* --- ø *(XVI?)* --- C. 11 N. 28 *(XVIII)* --- 1280 / 1190 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 23v, colonna di destra [B]. Numerazione antica: XLVIIII. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1218 giugno 29) e sottoscritta da Corradino, notaio di Enrico imperatore, e Ribaldo, notaio del sacro palazzo.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 43r-44r [C²]. Numerazione antica: XLVIIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 4); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B].*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 220r-221r [D]. Numerazione antica: 270. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 25); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [C¹].*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 51, pp. 145-147 (da [C¹]) e pp. 147-148, n. 52 (da [C²]);* R. KINK *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 39, pp. 99-102*; H. WOPFNER *(ed), Urkun-*

den, n. 106, pp. 155-156; F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 459, pp. 253-254;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 56 (da [B]).*

Dato che [C^1] dipende sicuramente da [B], per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

(((48.)))

1190 luglio 5, Riva del Garda (Tn)

Corrado, vescovo di Trento, concede a Zuccone de Spinaboco *un pezzo di terra vignata posto <a Varone, frazione di Riva> sopra Santa Maria del Pernone, in cambio di un canone pari a un terzo del vino.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 7).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 11;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a)] 1190, indictione 8, die lune 5 intrante iullio, in Ripa, iuxta turrim episcopalem, in presentia domini Bal/drici[b)] et Pellegrini Paris[c)] infanti[d)] et domini Bouzonis de Steneco[e)] et cetera.

Dominus Conradus, episcopus Tridentinus, investivit / Zuconem de Spinaboco[f)] de pecia terre vidata, iacente in plano supra Sanctam Mariam de Pranono / ad tercium vinum, id est[g)], ut videtur, ad[h)] dandam tertiam partem vini et cetera[i)].

a) LEONARDELLI *omette* anno. b) LEONARDELLI Balderici. c) LEONARDELLI Pavis. d) *Nel ms.* t *coperta da una macchia;* LEONARDELLI iutanti. e) IPPOLITI-ZATELLI Stenico. f) LEONARDELLI Spilaboco. g) IPPOLITI-ZATELLI idem. h) LEONARDELLI *invece di* id est ut videt(ur) ad *scrive* nempe. i) IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI *omettono* et cetera.

((49.))

1190 agosto 15, Trento

I fratelli Gualcone e Warnerio prestano reciproca quietanza di quanto può essere dovuto dall'uno all'altro.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 140 [B[1]], redatta probabilmente alla metà del XIV secolo. Formula che introduce la serie documentaria, la quale non presenta altrimenti soluzioni di continuità né formule conclusive:

Hoc est exemplum quorundam instrumentorum quorum tenores tales sunt.

Pergamena di mm 325 x 410/440, provvista di rigatura, in discreto stato di conservazione (macchia nel bordo destro, strappo verticale nel bordo superiore). Nel verso: 1390 + / V libr. *(?)* / abschrifft Gualchon und *(?)* Varnerius de Roubatasca *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 140 *(XVIII)* --- 1210 seq. *(XIX)*.

Seguono sullo stesso supporto documenti datati 1210 novembre 28 (si veda oltre, doc. 157), 1220 agosto 31, 1237 febbraio 10, 1255 giugno 2 (il dossier riguarda diritti della casata dei Wanga).

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 17v, colonna di destra [A]. Numerazione antica: XXXVI.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 33r-v [B[2]]. Numerazione antica: XXXVI. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 3); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Edizioni: R. Kink *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 41, pp. 104-105;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 43.*

Le varianti suggeriscono che [B[1]] non dipenda da [A], per cui ne viene presentata l'edizione.

Anno Domini[a)] millesimo centesimo nonagessimo, indictione VIII[b)], die XV intrante augusto, in Tridentina civitate, in palatio / domini episcopi, presente domino Conrado eiusdem domini episcopi capellano et domino Pesato, Çuco de la Porta et Albrigeto de la Porta et Petarino et Bundo fratribus.

Ibique dominus Gualconus[c)] / et Warnerius fratres per fustem fecerunt se finem et refutacionem[d)] ad invicem unius alteri de omni eo, mobili et inmobili, et in feodum et in alodium[e)], quod ipsi habent, et refuta/verunt[f)] per fustem unus alteri omnes raciones quas inter se dicere possent ullo modo et in feodis et in alodiis[g)] eorum, ita quod neminem illorum ullo tempore habeat[h)] de hinc in / antea aliquid ad dicendum super eorum bonis unus alteri[i)] nec in feodis nec in allodiis[g)], et quod quilibet eorum de hinc in antea possit agere super bonis suis et de[j)] suis bonis quidquid[k)] vellit[l)] et ven/dere, donare et pro anima iudicare et pignori obligare et totam suam utilitatem facere sine ulla parabola et contradictione alterius et in feodis et in alodiis[g)]. Iuraverunt vicissim / unus contra alium suprascripti fratres semper suprascriptam finem et refutacionem[d)], ut dictum est superius, firmam habere et tenere per se et suos heredes, unus versus alium, et quod nulla racione vel occasione[m)] / contravenire[n)] nec coru(m)pet[o)], et quod omnia pacta predicta semper atendent[p)] et firma tenebunt unus alteri, ut supra[q)].

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu / scripsi.

[a] *A omette* Anno Domini. [b] *A* octava. [c] *A* Walconus. [d] *A* reffutacionem. [e] *A* allodium. [f] *A* reffutaverunt. [g] *A* allodiis. [h] *A* habeant. [i] *A omette* unus alteri. [j] *A omette* bonis suis et de. [k] *A* quicquid. [l] *A* velit. [m] *A* occassione. [n] *A* contravenient. [o] *A* corrumpent. [p] *A* adtendent. [q] *A aggiunge* legitur.

(((50.)))

1191 aprile 11, Trento

Bernelmo del fu Bertoldo riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, il suo diritto su una casa posta nel Mercato di Trento in favore di Amico detto Dives*, dal quale ha ricevuto 305 lire; per tale casa si paga un affitto di cinque soldi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 8).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 12;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a] 1191, indictione 9, in camera domini Turconis in Tridento, die 11 intrante aprilis[b], in presentia domini Turconis, / domini Baldrici[c] iudicis de Tusculano, Petri de Malusco, Bozonis de Stenego[d] et cetera.

Ber/nelmus[e] filius quondam Bertoldi refutavit omne suum ius in domo una, sita in Tridentino Foro, in manibus / domini Conradi episcopi Tridentini[f], precio 305 librarum, in favorem Ameci qui dicitur Dives[g], solvendo fictum / omni anno 5 sol(idorum), et dominus episcopus dicto Ameco dedit Tridentinum Covalati et cetera ut ponatur[h] in possessionem et cetera[i].

[a] LEONARDELLI *omette* anno. [b] *Così;* IPPOLITI-ZATELLI aprili. [c] LEONARDELLI Bald(e)rici. [d] *Segue* Azoni filii *obliterata.* [e] LEONARDELLI Bertelotus. [f] LEONARDELLI Tridenti. [g] LEONARDELLI Deves. [h] LEONARDELLI qui ponat eum. [i] IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI *omettono* et cetera.

(((51.)))

1191 aprile 17, Trento

Dopo che Giovanni genero di Calavino ha riconsegnato a Corrado, vescovo di Trento, un orto posto nei pressi dell'ospedale di Widotus*, il vescovo lo dà in locazione a Filippo, provvisore dell'ospedale <di San Martino>, per un affitto di quattro lire veronesi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 9).

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 33v, colonna di destra [B]. Numerazione antica: LXXIIII. *Redatta da Ribaldo, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1218).*

Copia semplice in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 61r-v [C]. Numerazione antica: LXXIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia: ma mancano, forse per errore, le consuete autentiche.*

Edizione (della notizia): G. Ippoliti - A.M. Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce. Edizione (di [B]):* R. Kink *(ed), Codex Wangianus n. 43, pp. 105-107;* E. Curzel - G.M Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 81.*

Per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

52.

1191 maggio 3, Trento

*Arnoldo Bianco da Povo riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, un edificio posto a Trento nel Mercato, affinché venga dato in locazione ad Amico dal Dosso, il quale dovrà d'ora in poi pagare al vescovo l'affitto di trenta lire veronesi. Arnoldo dichiara di aver ricevuto da Amico 390 lire veronesi e gli promette di far confermare la riconsegna dalle figlie, quando queste avranno superato i dodici anni; gli dà inoltre in pegno la casa in cui abita e il magazzino (*canepa*) che ha nella casa, a garanzia del rispetto dei patti.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 10 [A]. Pergamena di mm 147/165 x 225/230, provvista di piccolo foro originale di fattura e di foratura nei margini superiore e inferiore (filo di canapa annodato inserito in uno dei fori del margine inferiore), in buono stato di conservazione. Nel verso: locatio unius domus / in Mercato *(XIII: una mano successiva ha corretto* domus *in* domi*)* --- Amicus del Dosso / 1191 bis / + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 10 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 54, pp. 150-151;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 13. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 37, p. 13.*

(SN) In nomine Domini. Die tercio intrante madio, indictione nona, in presentia domini / Turconis, Adoini et Litoldi can(onicorum)[a], Musonis et Bertoldini de Dosso, Aicardi Rufi, / Bertoldi Ticele, Moscardi, Artingeri et aliorum plurium et Gratiadei notarii.

Ibique Arnol/dus Blancus de Pao refutavit in manu domini Conradi, Dei gratia Tridentine sedis episcopi, casa/mentum unum cum casa supra pro indivisso, quod iacet in Mercato Tridenti, cui coh/eret ab uno latere Bertoldus Ticela, ab alio Çokma(n)tell(us), ab uno capite co(mun)i strata, / ab alio **********. Tali modo fecit hanc refutationem quod predictus dominus episcopus debeat dare / suprascriptum casamentum et casa supra Amicho del Dosso ad fictum nominatum, secundum usanciam domorum / mercati Tridenti.

Ibidem vero incontinenti, in presentia suprascriptorum testium, iamdictus dominus episcopus / nomine locationis in perpetuum investivit suprascriptum Amichum de Dosso nominative de suprascripto casa/mento cum casa supra, ut supra legitur, infra suprascriptas confines in integrum. Eo vero modo fecit hanc invest/ituram: quod suprascriptus conductor et sui heredes debeat suprascriptum casamentum pro indivisso cum casa supra / habere, tenere, vendere, donare, locare et pro anima iudicare secundum usum et consuetudi/nem Tridentini mercati, ad fictum solvendum omni anno anuatim in kalendis martii vel in octa/va denarios triginta veronensis monete iamdicto episcopo et suis sucessoribus. Preterea suprascriptus / conductor vel sui heredes, si ius suum vendere voluerit, primo domino vel suis successo/ribus nunciare debet et ei XX sol(idos)[b] denariorum veronensium minus quam alii dare debet si emere / voluerit, et si noluerit vendat cui velit, salvo ficto, ita ut dominus hab/eat libram unam piperis, quia sic inter eos convenit. Promissit autem iamdictus dominus / episcopus proprietatem illius casamenti ab hac die in antea ab omni homine omnique tempore per se et / per suos sucessores suprascripto conductori suisque heredibus in pena dupli legitime defensare. / Actum in palatio episcopatus. Et dedit Moscardum qui mittat eum in possessionem.

Confessus fuit / ibidem iamdictus Arnoldus Blancus accepisse a suprascripto Ammicho[c] pro precio suprascripti casamenti / lib(ras) CCCC, X lib(ras) minus, denariorum veronensium, et renunciavit exceptioni non numerati[d] nec dati[d] / precii. Promissit autem iamdictus Arnoldus Blancus per stipu-

lationem sepedicto Ammicho / in pena CC lib(rarum) veronensis monete quod faciet eius filias confirmare suprascriptam refuta/tionem quando erunt in tempore XII annorum in dicto sapientis hominis, si requisitus fuer/it ab eo vel ab eius heredibus. Insuper iamdictus Arnoldus Blancus, nomine et causa pingnoris, / investivit suprascriptum Ammichum de domo sua in qua ipse habitabat iuxta portellam / Moscardi et de caneva sua quam habet in domo[e], si hec omnia suprascripta pacta, ut supra / legitur, in integrum non atenderit, et per eum possidere promissit.

Actum Tridenti, in suprascripto[f] loco, / anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione suprascripta. /

+ Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici condam imperatoris, interfui rogatus et ex precepto / prenominati domini episcopi hanc cartam scripsi.

[a] Leonardelli canonici. [b] Leonardelli solidorum. [c] Leonardelli Amicho. [d] *A* i *corretta su precedente* e. [e] *A* do(m)mo*, con segno abbreviativo superfluo.* [f] Leonardelli suprascriptos.

53.

1191 giugno 5, Bolzano

Guglielmo da Velturno dà in feudo retto a Riprandino e Bertramino da Trento suo nipote un maso, posto sull'altopiano del Renon, e Genanna *con i suoi figli e figlie che coltivano il maso; aggiunge inoltre dieci vacche. Enrico* Swarç *da Bolzano riconsegna allo stesso Guglielmo da Velturno Federico, marito di* Genanna*, perché venga dato nello stesso modo a Riprando e Bertramino, i quali pagano ad Enrico sei lire meno quattro soldi di denari veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa miscellanea 1, n. 1 [A]. Pergamena di mm 152/157 x 138/144, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta Riprandini et Bertrami *(XIII)* --- infeudacio I manssi facta per illos de Valturns / cuidam de Tridento *(XV)* --- pro R(iprand) v(on) Trient 1191 *(XV).*

Edizione: F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 467, pp. 258-259;* F. Ghetta *(ed), Archivio, p. 5, n. 1 (con una certa libertà in alcune formule). Regesto:* G. Dominez*, Regesto, n. 38, p. 13.*

(SN) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo, die quinto / intrante iunio, indictione nona, in presen-

cia Petarini[a] et Bertoldini de Doso, Adelperonis / generis Crotembuci et Artoichi eius cognati, Paci et Amichi iuvenis, Henrici Swa/rci et aliorum plurium.

Ibique dominus Williellmus de Valturna[b] iure recti feudi investi/vit Riprandinum et Bertraminum eius nepotem de loco Tridenti nominative de / quodam suo manso quod habebat et tenebat in loco Retene, çe Ra(m)metspol[c], et de / Genanna[d] cum filiis et filiabus suis qui colunt et tenent ipsum[e] mansum, quos et quas ipse / dicebat esse suos de masnata. Eo vero modo fecit hanc investituram, quod suprascripti Riprandus[f] et Bertraminus / eius nepos et sui heredes debent suprascriptum mansum cum prefata Genanna[d] et cum filiis et filiabus / suis habere et tenere et facere exinde iure recti feudi quidquid voluerint, sine contradicione / suprascripti[g] domini Will(iellmi) et suorum heredum, cum warentacione ab omni parte per prefatum dominum Will(iellmum)[h]; / insuper dedit ei X vacas cum predicto manso. Actum hoc est in burgo Bauçani, in do/mo Bernardi.

§ Eodem die et in eodem loco[i], paulo post, in presencia / Bertoldi Claflinki[j], Rodulfi, Amichi et Bertoldi fratris Petarini[a] et aliorum plurium. /

Ibique Henricus Swarç de Bauçano refutavit in manibus domini Wilielmi suprascripti de Valtura[k] / Federicum maritum suprascripte Genanne[l], quem[m] colebat iamdictum mansum, ad hoc ut investiret / suprascriptos Riprandum et Bertraminum de iamdicto Federico, qui iamdictus[n] dominus statim eos investi/vit de eo Federico in eodem modo quod de filiis et filiabus et de uxore; et confessus fuit suprascriptus Henri/cus Swarço accepisse pro supradicta refutatione Federici a suprascriptis Bertramino et Riprandino / libras VI, IIII sol(idis) minus, denariorum veronensium.

+ Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici condam imperatoris, interfui rogatusque[o] scripsi.

[a] GHETTA Petrini. [b] *A* Valt(ur)a *corretto in* Valt(ur)na; GHETTA Valturaia. [c] GHETTA Çerammeispol. [d] GHETTA Genarna. [e] GHETTA dictum. [f] GHETTA Riprandinus. [g] GHETTA dicti. [h] GHETTA pro prefato domino Willielmo. [i] *A segue* in presencia *espunto tramite sottolineatura.* [j] HUTER Claffinki. [k] *Così A;* GHETTA Valturaia. [l] GHETTA Genarne. [m] HUTER *corregge* que. [n] *A segue* Feder *depennato.* [o] GHETTA et rogatus.

(54.)

1191 giugno 24, Egna (Bz); 1191 <luglio> 2, Greifenstein (in comune di San Genesio, Bz)

a. Su indicazione degli arbitri Warimberto da Arsio e Liebardo da Giovo si conclude la controversia tra Corrado, vescovo di Trento, da una parte e Giacomino e Ottone da Caldaro, suoi nipoti, dall'altra in merito alla decima posta nelle pertinenze di Corona <presso Cortaccia> e al pratum Sangonarium*, che tenevano dall'episcopato; i nipoti riconsegnano i beni al vescovo mentre Corrado paga loro centocinquanta lire di moneta veronese.*

b. Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo retto a Petarino, che riceve anche a nome dei fratelli Preto, Bundo e Bertoldo, i beni che erano stati oggetto della lite; Petarino versa a Giacomino e Ottone da Caldaro centocinquanta lire.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 2 [B], redatta da Thomasius*, notaio di Federico imperatore (anni trenta o quaranta del secolo XIII?). Formula di autenticazione che precede il primo documento:*

Exemplum ex autentico rellevatum.

Formula di autenticazione che segue il primo documento:

(SN) Ego Thomasius, domini F(ederici) imperatoris notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo contine/batur ita et in isto continetur exemplo, me subscripsi et meum signum apposui et fideliter ea exemplavi.

Formula di autenticazione che precede il secondo documento:

Exemplum ex autentico rellevatum.

Formula di autenticazione che segue il secondo documento:

(SN) Ego Thomasius, domini F(ederici) imperatoris notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo / continebatur ita et in isto continetur exemplo nichil plus vel minus addens preter punctum[a)] vel vir[go]/lam quod sententiam mutet, me subscripsi et fideliter exemplavi et meum apposui.

[a)] *B* puctum *privo di segno abbreviativo.*

Pergamena di mm 120/190 x 220/315, con ampia falce in basso a destra, in buono stato di conservazione (inchiostro leggermente sbiadito nei margini). Nel verso: figura geometrica di forma quadrangolare (sembra un signum tabellionis*, ma non corrisponde ad alcuno di quelli presenti sul recto: presenta somiglianze con quello di Oberto da Piacenza, notaio attestato dal 1218 al 1272)* --- de Tramenno *(XIII, forse intenzionalmente sbiadito)* --- ex(emplu)m instrumenti refutationis decime de Curono / per formam compromissi *(XIV)* --- investitura decime de Curono / et prati Sangonarii *(XIV)* --- verzicht z(wei) v(on) Caltarn / leh(e)n Peterin et cetera + 1191 *(XV)* --- UNITAS --- C. 61 N° 2 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 55, pp. 152-154;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I; nn. 468-469, pp. 259-260. Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 39, p. 13.*

Il secondo documento di per sé è datato 2 giugno, ma la posizione sulla pergamena e il suo contenuto rendono molto probabile che si tratti del mese successivo.

(SN) In nomine Domini. Die octavo kalendas iulii[a], indictione nona, in presentia comitis Henrici de Pianno, Ardrigeti de Ca/strobarco, Nicolai eius nepotis de Engna, Arnoldi de Meç, Rop(re)ti de Fello, Valconis de Tridento, Her/manni gastaldionis de Furmiano et aliorum multorum.

Controversia que vertebatur in[b] dominum Conradum, / Tridentinum episcopum, ex una parte, et Iacobinum et Otonem de Caldario, barbanum et nepotes, videlicet de tota / decimacione quam habebant et tenebant ab episcopatu in integrum in loco et in pertinencia Curoni et in loco prati Sango/nari, de totam tenutam[c] in integrum quam Iacobinus et Otto habebant et tenebant ab episcopatu, pacto transactionis per Varim/bertum de Arse et Liebardum de Çuvo in hunc modum decissa fuit, silicet: quod predictus Otto et Iacobinus ex precepto Warim/berti et Liebardi fecerunt finem et reffutationem et datum in iamdictum dominum episcopum de tota decima Curonis et de / tota tenuta prati Sangonari, quam habebant et tenebant ab episcopatu, et de omnibus racionibus tam in rem quam in / personam quas habebant vel exsercere poterant contra iamdictum dominum episcopum et de omnibus defensionibus et excepcionibus / per quas in alico tempore se tueri possent a predicto domino, illis renunciacionibus omni ausilio legali et usuali per[d] quod se / tueri possent; e converso prememoratus dominus episcopus, ex precepto predictorum Varimberti et Liebardi, convenit et promisit / dare Iacobino et Otoni centum et quinquaginta libras denariorum veronensium, quas Pet(ar)inus solvit suprascriptis Iacobino et Otoni pro / suprascripta refutacione decimationis et tenute prati Sangonarii pacto transactionis.

Actum est hoc in burgo / Engne, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo[e] primo, indictione suprascripta. /

+ Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici inperatoris, interfui rogatusque scripsi. /

(SN) In nomine Domini. Die secundo intrante mense iunii, indictione nona, in presentia Çuconis et Turengi / et Hermanni gastaldionis de Furmigario[f], Federici de Term(en)no, Henrici Swarci et Enrici / Cersi et Federici de Bauçano.

Ibique dominus Conradus, Dei gratia Tridentinus episcopus, ad rectum / feudum investivit Pet(ar)inum, recipientem pro se et fratribus suis silicet Preto et Bundo et Bertoldo, nomina/tive de omni et iam dicta tota lite et racionibus et actionibus quas iam dictus dominus episcopus habuit cum / predictis Iacobino et Otone de Caldario in loco Curonis et Prati Sango-

narii, nominatim de decimatione / Curonis et de curia Prati Sangonarii in integrum, et de omnibus defensionibus et excepcionibus per quas se tueri / et adiuvari possent. Et pro hanc investituram[g)] solvit iam dictus Pet(ar)inus C et L libras Iacobino et / Otoni.

Actum in castro Grifstaini[h)], / anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo[i)] primo. /

+ Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici imperatoris, interfui rogatusque scripsi.

[a)] *B* iuliii, *con una* i *superflua.* [b)] *Così B;* HUTER *corregge* inter. [c)] *Così B;* HUTER *corregge* de tota tenuta. [d)] *B* p(ro) corretto in p(er). [e)] *B* nonogesimo. [f)] HUTER Furmigaro. [g)] HUTER *corregge* pro hac investitura. [h)] HUTER Griffenstain. [i)] *B* nonogesimo*; quarta lettera corretta da una precedente.*

55.

1191 luglio 28, <Cles (Tn)?>

Pellegrino conte di Flavon ed Ulrico suo nipote cedono a Corrado, vescovo di Trento, tutti i beni e diritti da essi detenuti a Cortaccia che erano stati oggetto di controversia, in cambio di cinquanta marche d'argento (43 per Pellegrino e sette per la comitissa *Altemilla sua moglie).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 31 [A]. Pergamena di mm 125/130 x 140/145, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta episcopi de refutatione quarundam possessionum in Churtasso facta / a comite Ul(rico) de Floun *(XIII, FW?)* --- car(ta) refut(ationis) Curtaci *(XIII)* --- refutacio facta per comites de Flaono / de bonis in Cortaczo *(XIII)* --- scripta in memoriali *(XIII, quasi completamente sbiadito)* --- verzicht graf P(ilgrim) v(on) Phlaum 1191 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N. 31 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 20r, colonna di sinistra [B]. Numerazione antica: XLI. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore, e sottoscritta da Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1218).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 36v-37r [C]. Numerazione antica: XLI*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 3); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizione: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 56, pp. 154-155 (con data agosto 28);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 44, pp. 107-108 (da [B]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 470, pp. 261-262;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 48 (da [B]). Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 40, p. 13.*

(SN) In nomine Domini. Die dominico qui fuit quinto kalendas augusti, / in presentia domini Henrici de Beseno, Olvradini de Eno, Ripr/andini filii domini Bici de Verona, Fedrici de Cagnao, Henrici / Suap, Willelmi, Arnoldi et Henselmi[a] de Livo, Musonis de Dos, Fe/drici de Civizano, Liebardi de Zovo, Henrici Scamonie, Ottonis Liuzmanni et Altema/nini de Flaun et aliorum.

Dominus Pelegrinus[b] comes de Flauno, una cum Odolrico com/ite suo nepote, sibi consentientibus, dando investiverunt, resignaverunt atque refuta/tionem fecerunt inrevocabilem in dominum venerabilem Conradum, Tridentine sedis ep/iscopum, summentem nomine et vice episcopatus et Casadei Sancti Vigilii, nominative de omni eo quod / habebant aut habuerant in Curtazo et unde contentio fuerat, cum omni iure, honore / et ratione quam ibidem habuerant, quicquid sit aut ubicumque sit, a vertice montis in zusum usque ad / flumen Athesis in integrum, exceptis feodis antiquitus datis de quibus contentio non fuerat, / ut ipse qui supra dominus episcopus cum suis in episcopali dignitate successoribus nomine episcopatus et Casadei Sancti / Vigilii illud amodo in antea sine contradictione ipsorum comitum vel suorum[c] heredum cum omni / iure et utilitate competenti habere et tenere debeant[d], faciendum exinde ad honorem episcopatus / et Casadei Sancti Vigilii quicquid voluerint in perpetuum, sicut in instrumento super hoc facto continebatur / in integrum. Pro qua suprascripta investitura et refutatione sibi facta, prenominatus dominus episcopus vadiavit dare suprascripto / Peregrino comiti quadraginta tres marcas argenti et domine Altemilie comitisse sue uxori ibi/dem presenti et consentienti septem, medietas[e] ad quindecimam proximi sancti Michaelis[f] et mediet(as)[e] / ad proximam Nativitatem Domini, cuius vadie fideiussores fuerunt Olvradinus de Eno, Arnoldus / de Livo et Fedricus de Cagnao, quia sic inter eos convenit.

Actum in domo quondam Contolini de Cleis, / feliciter. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione nona. /

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico quondam imperatore serenissimo notarius factus, / interfui et ex mandato ipsius domini episcopi alteriusque partis rogatu hanc cartam scripsi.

[a] HUTER Henselini. [b] HUTER Peregrinus. [c] *A segue parola di quattro lettere obliterata per spandimento dell'inchiostro.* [d] HUTER *aggiunge* ad. [e] HUTER *corregge* medietatem. [f] *A* Michal(is).

56.

1191 agosto 1, Ossana (Tn)

Gislemberto de Lagaro *vende a Corrado, vescovo di Trento, tutte le rendite dei beni posti a Nanno e a Don, ricevuti in passato dal vescovo Adelpreto, per cinquecento lire veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 3 [A]. Pergamena di mm 185 x 200, con rigatura a colore, in buono stato di conservazione: inchiostro leggermente consunto in corrispondenza di segni di antiche piegature. Nel verso: carta episcopi de quadam empcione cum domino [Gisle]berto de Pradallia *(XIII, FW?)* --- carta domini episcopi … emit … *(XIII, si leggono solo alcune parole di una linea quasi completamente sbiadita)* --- scripta in libro *(XIII)* --- 1191 *(XV?)* --- C. 2 N° 3 *(XVIII)* --- 3. *(XVIII)* --- + *(?).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 27v, colonna di sinistra [B]. Numerazione antica: LVIIII. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore, e sottoscritta da Giovanni, notaio del sacro palazzo, e Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1218).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 50r-v [C]. Numerazione antica: LIX. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 6); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizione: R. Kink*; Codex Wangianus, n. 47, pp. 110-111;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 66 (da [B]).*

(SN) In nomine Dei eterni. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo[a] primo, indictione / nona, die qui fuit in kal(endis) august(i), in presencia vicedomini de Cleisso, Baldrici iurisperiti / de Toscolanno, Ecilini de Perçene, domini Enrici de Beseno, Gunponis de Madruço, Federici / de Arco, Rodegeri de Meço, Henrici Soappi et Hermanni de Livo, Bertoldi et Artoichi / de Cagnao, Federici de Civiçano, Burse de Castronovo, Warienti de Morio et aliorum. /

Ibique Gislembertus de Lagaro, nomine venditionis ad proprium, investivit dominum Conradum, / Dei gratia Tridentinum episcopum, nomine episcopatus, nominative de omni et toto eo quod episcopus Adelpretus ei Gis/lemberto dedit in loco de Nanno[b] et in loco de Auno, et nominatim de XL mod(iis) / blave, silicet frumenti et siliginis et anone, et de triginta et duabus urnis vini; / et confessus fuit suprascriptus venditor accepisse a suprascripto domino episcopo precio finitto libras quingentas[c] / denariorum veronensium. Et promissit suprascriptus venditor suprascriptam venditionem defendere ab omni / homine omnique tempore per se et per suos heredes prememorato domino episcopo suisque successoribus /

aut cui dederit cum omnibus suis pertinenciis; quod si defendere non pot(e-r)it, ut dictum / est, duplare debet, sicut pro tempore meliorata valuerit, sub estimatione in consi/mili loco[d], stipulatione procedente promissit. Et dedit vicedominum de Cleiso / ut mittat eum in tenutam. Et ipse dominus episcopus fecit eum vicedominum suum / missum ut intraret tenutam. /

Actum est hoc in castro Valsane, in camera iamdicti domini episcopi. /

+ Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici quondam inperatoris, interfui rogatusque / scripsi.

[a] *A* nonogesimo. [b] *A* Ananno *con* A *iniziale espunta.* [c] *A* q(ui)nge(n)tas *con la prima* n *in interlinea.* [d] *A segue* sub e *espunto.*

57.

1192 gennaio 25, Trento

Ermengarda, moglie del fu Rodolfo da Villazzano, e Ilius *suo figlio riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, una casa posta a Trento, affinché sia data in locazione a Riprandino dal Mercato, dal quale affermano di aver ricevuto trecentocinquanta lire; l'affitto, di trenta denari di moneta veronese, va pagato a Corrado* Trutson*, che lo detiene in feudo dal vescovo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 12 [A]. Pergamena di mm 132/140 x 237, in buono stato di conservazione. Nel verso: hic sunt multe carte de domibus, sed nescitur, / et sunt in civitate Tridenti *(XIV)* --- + pro Riprandin v(on) Marckt / 1192 *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 12 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 57, pp. 155-157 (con data 1192 gennaio 27);* F. LEONARDELLI*, Economia, n. 15. Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 41, p. 13;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 472, pp. 262-263.*

(SN) Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione X, septimo die ęxeunte ienwa/rio, in palacio episcopi apud Tridentum, in presentia domini Turheti canonici, Petri de Malusco, Burcar/di[a], Odolrici de Polengo, Wilielmi Ottonis Boconi, Penc(ii)[b] et Davitdis de la Nave et / aliorum.

Ibique domina Hermegarda[c], uxor condam Rodulfi de Willaçano, et Ilius eius filius refuta/verunt omne ius et omnem accionem habebant in domo una ligneaminis et lapidibus[d] hedificata[e] in Triden/tina civitate[f], iuxta

domum filiorum Martini de Milgano. Hanc siquidem finem et refutacionem fece/runt in manibus domini Conradi, Dei gratia Tridentini episcopi, pro precio trescentarum et quinquaginta librarum / quas confessi fuerunt acceppisse a Riprandino de Mercato. Hanc siquidem finem et refutationem fece/runt predicta mater et filius in manibus iamdicti domini episcopi tali tenore et ordine: ut de/beat statim investire predictum Riprandinum ad fictum perpetuum[g] reddendum ut ipsi habebant / et tenebant, fictum vero redditur domino Conrado Trutson[h] qui habet predictum fictum / in feodum a iamdicto domino episcopo et ab antecessores[i] eius.

Ibique incontinenti iamdictus dominus episcopus, / recepta refutatione de predicta domo, investivit iamdictum Riprandinum de predicta do/mo, ut mos est domorum Tridentini mercati, quod liceat predictum Riprandinum et sui heredes iam/dictam domum habere et tenere, vendere, donare et pro anima iudicare, afictum[j] redden/dum iamdicto domino vel suo certo misso in kalendis martii, octo dies ante vel octo post, trigin/ta denarios veronensis monete, salvo eciam ficto et salvo eo quod, si conductor ius suum / vendere voluerit, quod debet dominum episcopum vel successores eius appellare et ei XX sol(idos)[k] ad minus / quam alii dare, si emere voluerit; si emere noluerit, debet[l] libram unam piperis habe/re et confirmare cartam in emptorem. Alia superinposita inter eos fieri non debeat, dato / vel consignato ficto predicto domino vel suo misso. Promisit predictus dominus episcopus per se et per successo/res eius iamdicto Riprandino et eius heredi[m] aut cui dederit ab ac die in antea predictam domum / cum introitu et exitu suo et cum omnibus super se et infra se habentibus ab homni homine sub / pena dupli eiusdem bonitatis et exstimationis restaurare[n] et semper legitime defendere et / varentare, finis cuius domus ab uno latere iamdicti[o] filii Martini de Milgano, ab / alio dominus Bocius de Stenego, ab uno capite comunis via, ab alio Wicemarus filius / Rambaldi et si que alie sunt coerentie vel confines. /

(SN) Ego Tridentinus, notarius sacri palacii, rogatus interfui et scripsi et in publicam for/mam redegi.

[a] *A* Burcar/cardi. [b] *A* Penc *con segno abbreviativo su* -n-*; lettura incerta, l'abbreviazione è per lo meno anomala;* LEONARDELLI Pernis. [c] LEONARDELLI Hermengarda. [d] *A* lapadibus. [e] *A* hedificatam. [f] *A* civite. [g] *A* perpetum. [h] *A* Conrad(us) Trutson *forse aggiunto successivamente all'interno di uno spazio lasciato inizialmente bianco.* [i] *A* atecessores*, privo di segno abbreviativo.* [j] LEONARDELLI ad fictum. [k] LEONARDELLI solidorum. [l] *A* -t *corretta da* -o. [m] LEONARDELLI heredibus. [n] *A* restaure. [o] LEONARDELLI iamdicte.

(((58.)))

1192 gennaio 26, Trento

Waldemanus *riconsegna a Enrico da Mezzo una casa, posta a Trento nella contrada di San Michele, affinché sia data in locazione a Baselgano; l'affitto è di venti soldi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 11).

Edizioni: F. Leonardelli, *Economia, n. 16;* G. Ippoliti - A.M. Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a] 1192, indictione 10, die dominico 6 exeunte ianuario, Tridenti[b], in ora Sancti Michaelis, in domo Zenoni. /

Waldemanus refutavit in manu Enrici de Mezo casamentum unum in ora Sancti Michaelis, / et Enricus investivit Baselganum ad annuum fictum 20 sol(idorum).

[a] Leonardelli *omette* anno. [b] Ippoliti-Zatelli *omette* Tridenti.

(((59.)))

1192 aprile 25, <Trento>

Tebaldo riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, un edificio posto a Piedicastello, affinché questo venga dato in locazione a Uberto; l'affitto è di otto lire. Si tratta del feudo della pistoria.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 13).

Edizioni: F. Leonardelli, *Economia, n. 17;* G. Ippoliti - A.M. Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a] 1192, indictione 10[b], die 6 exeunte aprili, in palatio episcopi. Testes: Litoldus canonicus, Gumpo de Madruzo / et Gumpolinus eius filius, A(melricus) de Civezano et cetera.

Tebaldus refutavit in manu episcopi Conradi Tridentini[c] unum / casamentum in Pedecastello in favorem Uberti cum fictu lib(rarum) 8[d] et hoc est feudum pistorie et cetera[e].

[a] LEONARDELLI *omette* anno. [b] LEONARDELLI *omette* indictione 10. [c] LEONARDELLI Conradi episcopi Tridenti. [d] LEONARDELLI 8 librarum. [e] LEONARDELLI *omette* et cetera.

60.

1192 ottobre 6 <o 10>, Trento

Corrado, vescovo di Trento, concede in feudo retto ad Andrea da Borgonuovo tutta l'area (il terreno e l'alveo fluviale) e tutta la giurisdizione delle acque del torrente Fersina nei confini indicati da Amelrico da Civezzano.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 2a [A]. Pergamena di mm 125 x 170, in discreto stato di conservazione (macchie, consunzione dell'inchiostro in corrispondenza dei segni di antiche piegature). Nel verso: scripta in libro co(mun)is *(XIII)* --- investitura feudi Andree de / Burgonovo de iurisdictione / aque Fersine extra portam / Sancte Crucis *(XIV)* --- + 1193 *(corretto in* 1192 *mediante abrasione, XV)* --- UNITAS --- C. 59 2. *(XVIII).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 2b [B]. Redatta dal notaio Zaccheo all'inizio degli anni settanta del XIII secolo, a partire dall'imbreviatura del notaio Erzone. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctori/tate et precepto domini E(gnonis) episcopi Trident(ini), secundum quod / in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil / plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet preter / punctum vel sillabam scripsi meumque signum aposui et me / subscripsi.

Pergamena di mm 115/123 x 253/261, provvista di una piccola cucitura, in buono stato di conservazione (inchiostro consunto). Nel verso: Andre de Gilara + 1193 *(corretto in* 1192*, XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 2 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, nn. 18, 19. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 42, p. 13.*

Nonostante la datazione cronica discordante nell'indicazione del giorno del mese ([A] ottobre 6, [B] ottobre 10), i due testimoni appaiono stadi di realizzazione differenti di uno stesso documento: [B] è una copia dell'imbreviatura, [A] è una redazione in mundum*, con ampliamenti, riduzioni e mutamenti nell'ordine espositivo. Vengono pubblicati entrambi, su due colonne.*

[A]

(SN) Anno Domini millesimo C LXXXXII, indictione X, die VI intrante octubri, in Tri/dento, in palatio domini episcopi, presente domino Litoldo canonico, Porcardo / scribano domini episcopi, Conrado capellano, Enrigeto condam Otonis Grassi, / filio Spinello, Ermanno Bokelino, Alberto de Favri, Federico de Albiano, Altipran/do, Otolino Bocone, Amelrico de Civiçano.

Ibique dominus Conradus, Dei gracia Tridentine / sedis [e]piscopus, ad rectum feodum per investituram investivit Andream de Borgonovo / de tota terra et glara et aque iurisditionis super eam terram et glaram euntem et que vocatur / Fersina, cum omnibus racionibus sibi pertinenti[a)] in integrum, sicuti Amelricus eidem Andree designa/vit – scilicet: a cantone tenute Bertoldi Rubei[b)] et Alberti de Favre aput stratam, ita rec/te ultra versus Sanctum Michaelem usque ad palum quodam quod suprascriptus Amelricus ibi designavit, / et etiam ibi posuit quandam petram rubeam; et sicuti vadit et trait defensionem molen/dini Winrici foris versus Sanctum Michaelem, usque ad possessiones et tenute que sunt ultra / ex altero latere; et ultra molendinum prefati Winrici versus pontem Corniclum[c)], usque ad te/nutam Petarini, per longeçam et per ampleçam – omnes raciones quas ibi in terra et glara et aqua habet / suis

[B]

+ Anno Domini millesimo C LXXXXII, indictione X, die X / intrante octubri, in palatio. Testes: Americus de Civiçano / et Altiprandus de Murio et filius et Morfinus et Otolinus Bocone / et Conradus capellanus et Litoldus canonicus, et Porcardus canoni/cus et Enricus Otonis Grassi et Acili, Spinellus, Ermanus Boke/linus[a)] et Albertus de Favre et Federicus de Albiano et Spinellus / et aliis.

Ibique dominus Conradus, episcopus Trident(inus)[b)], investivit / Andream ad rectum feodum de glara[c)] cum tota agua – a / canto prope stratam inter eum et Bernardum Rubeum[d)] / et alium[e)] de Favre, rectum ultra usque ad palum quod suprascriptus / Amelricus designavit, sursum iusta molendinum / Gwinrici et supra et ultra per ampleçam – illas raciones / quod habet episcopus suis manibus vel quod Andreas potuerit / invenire quod sit de racionibus domini episcopi vel quod potu/erit evincere usque dum er[i]t rac(ioni)bus episcopi; et a mulino / Gwinrici versus sero est aigua ad defencionem / Gwinrici, foris illius Andree, usque dum tenet terram / illius Andree et quod ei designata est. Et ei tenutam / dedit et ubi posuit unam petram rubeam I et, si nemo / posset invenire rat(um) per feodum in ea tenuta et terra, debet / ei stare ante vel dare cambium in alio et cetera.

manibus vel sibi pertinet, ita quod raciones[d] Winrici non debeant devastare de molen/dino et defensione suprascripta. Et si a parte Sancti Michaelis ultra prefatam glaram, si Andreas ra/cionabiliter poset convincere aliquem habuise, ultra quod non deberet de racionibus episcopi eidem / Andree, episcopus suprascriptus recuperare debet et Andreas ab eo episcopo per feodum tenere debet. Si vero Andr[e]/as[e] suprascriptus racionabiliter convinceretur ab aliquo[f] in partem vel in totum de prefata terra et / glara quod teneret per feodum vel alio aliquo modo a prefato domino episcopo, prenominatus dominus episcopus / eam ei defendere debet quod, si defendere non poset, contracambium in conximili loco ei dare promisit, / ita ut de cetero prefatus[g] Andreas et sui heredes de cetero habeant et teneant[h] / prefatam possessionem et terratorium, ut dictum est, cum aqua que vadit a defensione Win/rici foris a prememorato[i] domino episcopo ad rectum feodum, et quicquid velit inde facere de/bet cum suis heredibus iure recti feodi. Et ita dedit ei Amelricum suprascriptum qui ducat eum / in possessionem et duxit ea die et eam terram et omnia suprascripta ei designavit, ut supra dictum est. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum inperatoris notarius, interfui et eorum rog(atu)[j] scripsi.

[a] LEONARDELLI pertinentis. [b] LEONARDELLI Rubri. [c] LEONARDELLI Corniolum. [d] *A*

[a] LEONARDELLI Bokerinus. [b] LEONARDELLI Tridenti. [c] *B* gilara, *o forse* giara *corretto in*

segue ei *depennato.* [e] *A ultima lettera di linea parzialmente rifilata.* [f] *A* aliq(uem) *corretto in aliquo tramite depennamento del tratto orizzontale che interseca l'asta di* q *e correzione in* o *del tratto orizzontale soprascritto alla stessa lettera.* [g] *A segue* ep(iscopu)s, *espunto e depennato.* [h] *A* teneant *con segno abbreviativo superfluo su* t. [i] LEONARDELLI prenominato. [j] LEONARDELLI rogatione.

glara; LEONARDELLI Gilara. [d] *B segue* et de Favre *depennato.* [e] *Così B, per* Albertum.

61.

1193 marzo 12, Brescia

Il magister Matellus *e Guglielmo* Oriane*, delegati di Enrico <VI> imperatore per l'appello della causa che verte tra il comune di Arco e quello di Drena, annullano la sentenza pronunciata dal vescovo <di Trento> Corrado.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa miscellanea 1, n. 2 [A]. Pergamena di mm 142 x 178/187, in discreto stato di conservazione (ampie macchie di umidità). Nel verso: int(er)c(i)o(n)e *(! - errore per* int(er) eos*?)* de Arco / et de Drena *(XV)* --- kaiserliche urth(eil) Arch contra Tenn / 1193 *(XV).*

Edizioni: J. FICKER, *Forschungen, IV, n. 184;* F. GHETTA *(ed), Archivio, p. 5, n. 2 (con una certa libertà nelle formule). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 43, p. 13.*

(SN) In Christi nomine. Nos magister Matellus[a] et dominus Willielmus[b] Oriane, / dellegati a domino H(enrico) Dei gra(tia) Romanorum imperatore et semper augusto ad cognoscendam / causam appellationis et nulle[c] que vertitur inter comune de Arcu, cuius sindici sunt Palankinus[d] / et Corvus ex una parte, et comune de Drena ab altera, cuius sindici sunt Ma/nentus et Torisendus, auditis allegationibus utriusque partis et diligenter / inspectis, inspecto etiam tenore litterarum comisionis domini imperatoris et co(mun)icato[e] / conscilio, pronunciamus sentenciam domini episcopi Conradi nullam[f] fuisse. /

Lata est hec sententia die veneris XII intrante mense marcii, in / pallacio canonice[g] civitatis Brixie, anno Domini M C nonagesimo tercio, indictione XI. / Interfuerunt dominus Columbus causidicus et dominus Pethraccus[h] de Nuce et dominus / Desiderius et dominus Lanfrancus de Martilengo et allii multi testes. /

Ego Zanebonus notarius huic late sentencie in scriptis interfui et / verbo predictorum dominorum domini Matelli[i] et domini Vilielmi[j] scripsi, nil addito / vel diminuto quod sensum mutet vel sentenciam et me subscripsi.

[a] FICKER Metellus. [b] FICKER Wilielmus. [c] *Così A;* FICKER nullitatis*;* GHETTA *omette* et nulle. [d] FICKER Palankus. [e] GHETTA convocato. [f] GHETTA nullatam. [g] FICKER canonie. [h] FICKER Petrobraccus. [i] FICKER Metelli. [j] FICKER Wilihelmi.

(((62.)))

1193 aprile 5, Trento

Adelperone Rufus *da Borgo Valsugana riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, un edificio posto a Trento nel borgo di San Pietro, affinché venga dato in locazione a Bonora e a* Carlessar Gere*, figli di Ulrico da Casalino; l'affitto è di dieci soldi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 14).

Edizioni: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 20;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a] 1193, indictione 11, die 5 intrante aprili, Tridenti, in episcopali palatio, in presentia domini[b] Turconis, Musonis / de Dosso, Zurdani de Belvedere, Adelpreti de Morio, Amelrici de Civizano[c], Altemani / de Casalino et cetera[d].

Adelpero Rufus de Alsugo refutavit in manu domini Coradi[e] episcopi Tridentini[f] ca/samentum unum, quod iacet in Tridento in burgo Sancti Petri, ut investiret Bonoram et Carlesa/rem Gere, nomine locationis in perpetuum, filios Odelrici quondam de Casalino[g], sub ficto sol(idorum) 10[h].

[a] LEONARDELLI *omette* anno. [b] LEONARDELLI *omette* domini. [c] LEONARDELLI Civezano. [d] LEONARDELLI *omette* et cetera. [e] LEONARDELLI Conradi. [f] LEONARDELLI Tridenti. [g] LEONARDELLI *anticipa* filios Odelrici quondam de Casalino *subito dopo* Gere. [h] LEONARDELLI *aggiunge* veronensium.

(((63.)))

1193 maggio 16, <Trento>

Il magister *Ersignano riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, un terreno disboscato (*runcus*) posto nei pressi della porta di Sant'Apollinare, affinché venga dato in locazione a Adelpreto; l'affitto è di due orne di vino.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 15).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 21;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a] 1193, indictione 11[b], die 16 intrante madio, in palatio et cetera[c].

Magister Ersignanus refutavit episcopo Co(nrado)[d] unum / runcum in Petra M(er)cole[e], a capite porte[f] Sancti Polenarii, ut investiret Adelpretum, ad fictum / duas urnas vini canipe episcopi et cetera[g].

[a] LEONARDELLI anno. [b] LEONARDELLI *omette* indictione 11. [c] LEONARDELLI *omette* et cetera. [d] IPPOLITI-ZATELLI Corado. [e] IPPOLITI-ZATELLI Marcole. [f] LEONARDELLI Ponte. [g] IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI *omettono* et cetera.

(64.)

1193 ottobre 8, <Trento>

I fratelli Ropreto e Federico danno in feudo retto a Liabardo da Giovo tre masi, posti in val di Fiemme, e la decima di altri sei masi, pure posti in val di Fiemme, che vale complessivamente cinque moggi trentini <di cereali>; essi si impegnano a riconsegnare detti beni e diritti a Egnone conte <di Appiano>, il quale dovrà a sua volta investire Liabardo.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 3 [B] (fig. 6), redatta dal notaio Zaccheo nei primi anni settanta del XIII secolo, a partire dalle imbreviature del notaio Erzone. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in brevia/turis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel / minus quod sensu[m] vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi meumque signum aposui et me subscripsi.

*Pergamena di mm 130 x 175, con un piccolo foro originale di fattura e una cucitura, in discreto stato di conservazione (inchiostro sciolto in corrispondenza di due macchie). Nel verso: … / …*dum … mansis *(XIII, due righe sbiadite e coperte dalle note successive)* --- de decima VI mansorum in Fleme *(XIII)* --- scripta in memoriali *(XIII)* --- aufsannd R(uprecht) und F(riedrich) fratres pro / Liep(hart) v(on) Zovo + 1193 *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 / N° 3 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 70, pp. 174-175 (con data 1196 ottobre 8);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 479, pp. 267-268 (ipotizza una localizzazione a Salorno). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 44, p. 14.*

Nella datazione cronica è presente una discordanza tra l'indicazione dell'anno e quella dell'indizione: il 1193 corrisponde infatti all'undicesima e non alla decima.

+ Anno D[omini mil]lesimo C LXXXXIII, indictione X, die VIII / intrante octu[br]i, in canipa Rubei. Testes: Rodulfus Rubeus / et Gandolfinus, Çikiolus[a] et Sigardus et aliis[b].

Ibique Ropretus et Federicus fratres investiverunt ad rectum feodum Liabardum de / Çovo de III mansis situ(m)[c] in Fleme[d] in ***** et de decima VI mansorum / in Flem, quam decimam[e] sup(er)[f] totum debet esse V modia trinti/na. Et debent facere bona fide reffut(ationem) in co(m)i(t)e[g] Egene et ipse[h] eum / investiat et sin autem teneat ab eis per feodum sin(e) fide et / gwar(entacione) ab omni parte, excepto a co(m)i(t)e[i] Egene et cetera, et recip(iat) pro se / et nepote et fr(atr)e[j].

[a] *Lettura congetturale, forse* Çili- *corretto in* Çik-*;* HUTER Cikiolus. [b] HUTER *corregge* alii. [c] *B lettura alternativa* fitum*;* HUTER *corregge* sitis. [d] *B* l *corretta su* r. [e] HUTER *corregge* que decima. [f] *B con segno abbreviativo superfluo su* p. [g] HUTER communione. [h] HUTER episcopus. [i] HUTER comunione. [j] HUTER *aggiunge* et sine fide et gwarentacione.

(65.)

1193 novembre 2, <Trento>

Romaii *e suo fratello cedono a una donna e alla figlia di quest'ultima tutti i diritti detenuti in pegno su un casale, posto in Borgonuovo; la donna li riconsegna a sua volta al vescovo di Trento il quale li dà in locazione a Gualtiero; l'affitto è di venti soldi.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, n. 42 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Trident(ini) / secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel / sententiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui et me sub/scripsi.

Pergamena di mm 160/170 x 95/100, in buono stato di conservazione (macchie). Nel verso: locacio facta in Valterio de Bur/gonovo de uno casale / in Burgonovo solvendo fictum / episcopatui XX s(olidorum) *(XIII)* --- Valther von Neuenmarkt / 1193 + *(XV)* --- ø *(XVI?)* --- UNITAS --- C. 10 N. 42 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 22.*

È probabilmente da collegarsi al doc. 66 (se non si tratta proprio dello stesso documento).

+ Millesimo C LXXXXIII, indictione XI, die secundo intrante novembri, in palatio episcopi, coram / eo. Testes: Winricus de Burgonovo et Cosa, qui debet in tenutam, Pencius notarius, Arte(n)geri(us)[a], Nicolaus Ço/etus[b], Fe(dericus) de Albiano et aliis.

Ibi Romaii[c] et fr(a)t(er) reffutaverunt in manum domine et filie ********** / omnes rationes quas pro pignore[d] habebant et vocabant in casale I in Burgonovo iusta Tiomari(us), a l(atere)[e] / Ma(rtinus) Rubeus, ante viam, retro Alb(ertus) de[f] Favre. Et ipsa domina verbo filie reffutavit in episcopo Tridentino et ipse ad / usum Trident(ini) fori investivit Walterium de Burgonovo; fictum in kal(endis) marcii XX sol(idos)[g] et gua(rentavit) / et cetera. /

[a] *B lettura incerta:* g *seguita forse da* a *obliterata;* LEONARDELLI Artengertius. [b] LEONARDELLI Çortus. [c] LEONARDELLI Romanus. [d] LEONARDELLI pro propignore. [e] LEONARDELLI ab uno capite*; B segue parola depennata, forse* Tiamar(us). [f] *B* de *in interlinea.* [g] LEONARDELLI solidorum.

(((66.)))

1193 novembre 8, <Trento>

Adeleita, con il consenso di sua figlia, riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, un orto; il vescovo lo da in locazione a Gualtiero.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 16).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 23;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

È probabilmente da collegarsi al doc. 65 (se non si tratta proprio dello stesso documento).

Anno[a] 1193, indictione 11[b], die 8 intrante novembri, in palatio. Testes Odoricus Lupe, Odoricus de Pado et cetera[c].

Adeleita, verbo filie, refutavit in episcopo Conrado Tridentino[d] ortum unum, qui investivit Valterium[e] et cetera[f].

[a] LEONARDELLI *omette* anno. [b] LEONARDELLI *omette* indictione 11. [c] LEONARDELLI *omette* et cetera. [d] LEONARDELLI Tridenti. [e] LEONARDELLI *aggiunge* ad fictua. [f] IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI *omettono* et cetera.

67.

1194 maggio 10, Trento; 1194 agosto 31, Egna (Bz)

Nicolò del fu Enrichetto da Egna, a nome proprio e di Enrico suo fratello, riconsegna a Corrado vescovo di Trento, che agisce a nome della comunità, tutte le prese *(porzioni di beni comuni) che erano state usurpate da lui, da suo padre e da tutti i loro uomini, negli ultimi vent'anni, nella zona di Egna fino al fiume Adige, e un prato, attraverso il quale si trasporta il legname al fiume, dove si fabbricano le zattere. In cambio il vescovo dà in feudo retto a Nicolò un maso posto a Egna e la rendita annua di dieci lire veronesi proveniente da una casa. Successivamente Enrico, fratello di Nicolò, ripete personalmente la riconsegna.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 58 [A]. Pergamena di mm 150 x 280, in buono stato di conservazione. Nel verso: Carta domini Chu°nr(adi) episcopi Tridentini super quadam / reffutacione sibi per dominum Nicholaum filium domini Heindriceti de Enna facta *(XIV)* --- Trient pro N(iklaus) v(on) Enn gegen et cetera / 1194 + / ain s[……] p(ri)eff die Nyklaus von Enna getan hat / pischof Ch(onrad) vo(n) Triend *(XV)* --- UNITAS --- 58 *(XVIII)* --- C. 58 N. 58 *(XVIII).*

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 483, pp. 270-272 (in data marzo 14). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 45, p. 14.*

Su Egna si vedano anche i docc. 28, 35, 45, 267. C'è un'incongruenza tra l'indicazione del mese e quella del giorno della settimana: il 10 maggio 1194 cadde infatti di martedì, non di sabato.

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo IIII, indictione / duodecima, die sabati decimo intrante maio, Tridenti, in ca/mera domini episcopi, in presentia domini Truconis[a], Purcardi canonic(orum)[b], / / domini Gerardi Trident(ine) curie iudicis, domini Baldrici de Tuscolano, domini Petri / de Malosco causidici, Pessati, Walconis, Musonis de Dosso, Petarini, Henrici / Otonis Crassi, Briani de Castrobarco, Arnoldi de Dosso, Odolrici de Lupa et aliorum. /

Ibique dominus Nicholaus, filius condam domini Henrigeti de Egna, pro se et pro fratre / suo Henrico, reffutavit penitus omnes presas quas ipse vel suus pater vel eorum / homines, sive sint liberi sive servi, fecerant a XX annis hucusque in ma/num domini Conradi, Dei gratia Tridentine sedis episcopi recipientis, pro se et vice / totius comunis universitatis, in burgo novo Egne a rivo de Caldiva sur/sum veniente usque ad summitates montium et deorsum usque ad flumen A/thesis et ab eo rivo de Caldiva usque ad Sanctum Florianum, et pratum videli/cet reffutavit per quod ligna conducuntur usque ad flumen Athesis in quo / rat(es)[c] fiunt. Preterea in concordia fuit predictus dominus episcopus cum iamdicto Ni/cholao et aliis sapientibus ibi existentibus quod si aliquis de illo burgo / habebit captas aliquas presas infra predictos confines, si aliquis illius co/munis dixerit quod erit reffutandum, reffutare debet, sive sit de mas/nata[d] sive liber cuiuscumque conditionis sit. Et insuper ordinaverunt si aliquis / veniret habitare in illo burgo et capiet de illis presis et exiet, non debet / habere de illis presis. Et iuravit iam dictus Nicholaus pro se et pro suis heredi/bus predictam reffutationem perpetuo firmam et ratam habere et quod faciet facere / suum fratrem illam eandem reffutationem et securitatem secundum suum posse, et debet / dividere illas presas et ad illas presas dividendas debet adesse gastaldio / domini episcopi. Et hoc fecit salvis omnibus honoribus domini episcopi et ipsius Nichola/y ac fratris regulis[e]. Et ob hanc causam et reffutationem in ipsum Nicho/laum factam, predictus dominus episcopus ad rectum feodum investivit ipsum Nichola/um, summentem pro se et pro fratre suo, de manso uno qui laboratur per Brancam in / Egna et de X libris denariorum veronensium qui dantur annuatim de domo una in qua / Nemferarus habitat, salvis omnibus racionibus illius Nemferari et illius Bran/ce.

§ Postea vero, die ultimo exeunte augusto, in loco Egne[f], in domo / Ambrosii, in presentia suprascripti domini Petri de Malusco, Rodegerii de Meço, Peta/rini, Ropreti[g] de Feio, Musonis de Dosso, Warimberti de Arso, Federici de Civi/çano, Wilielmi de Livo et aliorum.

Ibique Henricus, frater suprascripti Nicholay, / illam eandem reffutationem et securitatem suo corporali sacramento fecit quam / ipse Nicholaus eius frater superius fecerat de iamdicto facto.

Ego Bertramus, domini imperatoris He(nrici) notarius, rogatus interfui et hoc scripsi.

[a] HUTER Turconis. [b] HUTER canonici. [c] rat- *seguito da quello che potrebbe essere una* i, *o un tratto verticale che funge da segno abbreviativo*; HUTER rati. [d] *A* s *soprascritta a* a. [e] *Così A;* HUTER *propone di emendare* regulanis. [f] HUTER Engne. [g] HUTER Rempreti.

68.

1194 luglio 9, Bolzano

Egnone, conte di Appiano, cede a Corrado, vescovo di Trento, un dosso fortificato detto Castelvecchio, posto nel territorio di Appiano, e due curie *poste presso di esso, che in verità sono di sua sorella; Corrado dà in feudo a lui e al nipote Ulrico il dosso, purché il castello in caso di guerra gli sia aperto. Come garanzia, Egnone impegna la sua* scaria *di Nanno e la sua proprietà (*curia*) di* Riedhof *e Ulrico tutto ciò che possiede* in Serecpoilo*; Corrado la proprietà (*curia*)* de Domo. *Egnone giura inoltre di non cospirare con il conte Enrico suo zio né con i suoi figli a danno dell'episcopato.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 3a [A[1]]. Pergamena di mm 130/160 x 464, con tre tagli paralleli, a forma di <, praticati nella sezione superiore (per invalidarla?), in buono stato di conservazione. Nel verso: castrum vetus de Piano *(XIV)* --- Eppan 1194 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N° 3 *(XVIII).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 3b [A[2]]. Pergamena di mm 141/146 x 365/375, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta episcopi pro facto castri veteris de Piano …../num *(XIII, FW?)* --- scripta in libro *(XIII)* --- instrumentum investiture unius dossi quod / appellatur Castrumvetus de Epyano *(XIV;* de Epyano *forse aggiunto da altra mano)* --- Trient pro Eppan + 1194 *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N° 3 1194 *(XVIII).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 3c [B[1]], redatta dal notaio Erceto (non datata; coeva o poco successiva). Verosimilmente dipende da [A[1]]; non si effettua la collazione. Precede questa formula di autenticazione:

Exemplum ex autentico rellevatum.

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exemp[li] / vidi et legi et exemplavi, et quod in ipso continebatur [autentico] / continetur et in isto exemplo, nichil addens vel minuens quod sensum vel

senten[tiam] / mutet, et hoc bona fide et sine fraude et me subscripsi et meum signum apposui.

Pergamena di mm 148/153 x 325, in cattivo stato di conservazione (lacerazioni e macchie lungo il bordo destro). Nel verso: invest(itur)a ep(iscopi) T(ri)d(entini) facta in comites *(inchiostro sbiadito, lettura incerta, XIII)* --- infeudatio castri veteris de Epyano et de II curiis ibidem *(XIV)* --- pro g(ra)f U(lrich) v(on) Eppan 1194 / + *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N° 3 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 2r, colonna di sinistra [B²]. Numerazione antica: 1. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore e sottoscritta da Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1216), e da Corradino, notaio di Enrico imperatore (1218 giugno 29).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 1v-2v [C]. Numerazione antica: prima*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 31); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 60, pp. 160-161;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 55, pp. 122-124 (da [B]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 484, pp. 272-273 (ritiene che i tre tagli riscontrati nel supporto di [A²] siano praticati con intenzione di privare di autenticità il documento);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 1 (da [B]). Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, p. 14, n. 46; Regesto:* E. CURZEL *(ed), Il Codice Vanga, p. 104 (con riproduzione di [A¹]).*

La riconsegna delle due curie *viene ripetuta nel doc. 76. Segnalo con / le separazioni di linea in [A¹], con | quelle in [A²].*

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione / duodecima, | die sabati nono intrante iulio, in Bauçano[a], in / ecclesia Sancte Marie. | In presentia domini Truconis[b], domini Adelpreti de Por/tariola[c] canonicorum, Egenonis | de Maço, Rodegerii de Meço, Pe/tarini, Federici de Winecco, Cahelo|chi[d] et eius fratris Conradi, Gote/salki[e], Warnardi de eodem loco, Henrici de | Resebacho[f], Sikeri de / Monte Albano, Rempreti[g] de Bauçano[a], Odolrici | de Grunspergo[h], Gote/salki[e] de Volenstaine, ad hoc testium rogatorum. |

Ibique dominus Egeno / comes de Piano, iure et nomine proprii, investivit dominum | Conradum, Dei / gracia Tridentine sedis episcopum, de dosso uno quod appellatur Ca|stellum Ve/tus, quod vero est in pertinentia Piani, et de duabus curiis que sunt ibi / | prope, que vero sunt sue sororis, si poterit[i] dare, et si nequaquam / poterit[j] | dare, dare debebit duas alias curias eiusdem bonitatis, / in dicto predicti | Cahelochi[d] et Tourengi, Odolrici de Grunspergo[h], / Gotesalki[e] de Volensta|ine infra annum.

Et ibi[k)] incontinenti / versa vice predictus dominus episcopus, iure | et nomine feodi, investivit predi/ctum dominum comitem, recipientem pro se | et pro nepote suo, de predicto / dosso cum illis duabus curiis, ita videlicet | fecit hanc investituram / quod predictus comes in manifestis werris | episcopatus debet aperire eidem / domino episcopo predictum castellum vel suis succe|ssoribus contra omnes homines ex/cepto domino imperatore, ipso comite ma|nente in eo castello, / si predictus dominus episcopus petierit vel sui successo|res. Et[l)] si vero non aperu/erit predictum castellum, ut dictum est, ob hanc cau|sam ipse dominus / comes iure et nomine pignoris investivit predictum | episcopum de / scaria sua de Nano, quam dicebat esse suum alodium, et de alia | sua / curia de Riedo, quam dicebat esse suum feodum de Casadeo. Et in|super predi/ctus Odolricus insimul cum predicto comite investivit ipsum dominum / | episcopum de omni eo quod habet et tenet ipse Odolricus in Serecpoilo. Tali / vero | ordine fecerunt hanc investituram quod si ipse dominus comes non /aperiret pre|dictum castellum, ut dictum est, predicto domino episcopo vel suis / successoribus, | predictum pignus debet esse de Casadei; et dixit se possidere / pro ipso domino | episcopo de predicto dosso cum illis duabus curiis, et si vero con/tigerit[m)] quod aperu|erit et ipse dominus episcopus vel eius successores non / redderit, tunc curia | de Domo debet esse feodum predicti domini co/mitis. Et insuper ibique[n)] predic|tus comes ad sancta Dei ewangelia / iuravit quod numquam faciet aliquam ra|ssam cum comite Henrico / suo avonculo[o)] de Piano nec cum suis filiis | pro suo facto contra / episcopatum vel pro quocumque alio facto, sine fraude, et quod | non inpediet / predictum pignus. Et iuravit quod faciet iurare infra | annum / illos quos posuerit in predicto castello, taliter si offendide/|rint[p)] predictum dominum episcopum vel eius successores de aliquo, rationem / | debet facere ipse comes de eis sub se, et si forte ipsi[q)] non faci(ent) / rati|onem sub eo infra tres menses, debent rationem facere sub / predicto | domino episcopo vel eius successoribus. / |

Ego Bertramus, domini imperatoris Hen(rici) notarius, rogatus interfui / et hoc | instrumentum, ut supra legitur, scripsi.

a) *A²,* HUTER Balçano. b) HUTER Turconis. c) *A²,* HUTER Porta. d) *A²,* HUTER Cadelochi. e) *A²,* HUTER Gothesalki. f) *A²,* HUTER Rosenbacho. g) *A²,* HUTER Renpreti. h) HUTER Grumspergo. i) *A¹* poter(un)t *corretto con la trasformazione della* t *in* i *e l'aggiunta di un'ulteriore* t*; resta un segno abbreviativo superfluo.* j) *A¹* pot(er)u(n)t *corretto con l'espunzione del secondo tratto della* u*, il prolungamento in basso del primo tratto e l'apposizione del puntino su di esso; resta un segno abbreviativo superfluo.* k) *A¹* ibique. l) *A²,* HUTER *omettono* et. m) *A¹* contingerit. n) *A²,* HUTER ibidem. o) *A²,* HUTER patruo. p) *A²* ofendiderint. q) *A²,* HUTER si ipsi forte.

(69.)

1194 <agosto 11>, Arco (Tn)

In occasione della consacrazione della chiesa dei lebbrosi, fondata da Ulrico da Arco, posta tra Arco e Riva, e intitolata alla Vergine, a Tommaso vescovo di Canterbury e ad altri santi, Corrado vescovo di Trento concede indulgenze per chi vi si rechi in pellegrinaggio e minaccia la scomunica a chi, in tale occasione, porti offesa ad alcuno. Esenta inoltre la chiesa dagli obblighi nei confronti della pieve e stabilisce la sua diretta dipendenza dall'episcopato, nominandone avvocato lo stesso Ulrico, il quale conferma le donazioni fatte in precedenza e vi aggiunge una rendita di quattro galete *di olio.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 49, n. 8 [B[1]], scritta dal notaio Erceto e sottoscritta anche dai notai Ribaldo, Giovanni, Goffredo, Cisano e Pietro (1213 novembre 1). Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli Riprandi notarii vidi et ascultavi, / et quod in eo continebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam / mutet, et anno Domini millesimo CC XIII, indictione prima, me subscripsi. /
(SN) EGo Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et me subscripsi. /
(SN) Ego Gotefredus, palacii sacri notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et me subscripsi. /
(SN) Ego Cisanus, sacri palatii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et me subscripsi. /
(SN) Ego Petrus, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, et quod in ipso continebatur et in isto continetur / exemplo, nichil aditum vel diminutum quod sentenciam mutet, et me subscripsi. /
(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione prima, die veneris primo mensis novembris. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et exem/plavi, et quod in ipso continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum / vel diminutum quod sentenciam mutet et me subscripsi et meum signum apposui.

Pergamena di mm 165/175 x 410/420, in buono stato di conservazione (poche cadute di inchiostro, macchie). Nel verso: c(arta) avocacie hospitalis infirmorum inter Ripam et Arcum *(XIII)* --- pro ecclesia Sancti Thomasii inter Archum et Ripam *(XIV)* --- spital zu S(ankt) Toma bei Arch + *(XV)* --- spital zwischen Riff und Arch / 1194 / Trient *(XV)* --- UNITAS --- C. 49 N° 8 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 52r, colonna di destra [B[2]]. Numerazione antica: CIX. *Redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 90r-v [C]. Numerazione antica: CIX. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 13); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 58, pp. 500-504 («da varie copie eziandio autentiche, varianti nel modo, ma non nella sostanza, ed esistenti negli archivi di Trento [B¹], di Arco, e nel priorato di S. Tommaso» [non identificate: per questo in apparato si terrà conto anche delle lezioni e delle aggiunte di Bonelli, che ci fornisce anche la data]);* J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 62, pp. 163-166 (da [B¹]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 57, pp. 126-129 (da [B²]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 121 (da [B²]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 47, p. 14.*

Sul rapporto tra gli Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 37, 85, 109, 115, 151, 153, 246.

(SN) In nomine Dei eterni. Anno Domini millesimo C LXXXXIIII, indictione XII[a], Henrico domino imperatore re/gnante et causa acquisicionis regnum Siclorum[b] in Appulia[c] existente cum suo exercitu[d] atque domino / papa Celestino in Romana cathedra presidente, hec ecclesia ab[e] domino Odolrico seniore de Arcu[f] / inter Arcum et Ripam nomine infirmorum fundata[g] et ab domino Conrado, Dei gratia illustri sancte Tridentine / ecclesie episcopo, hodie est consecrata ad honorem Dei et sanctissime virginis Marie, Dei genitricis, et victoriosis/sime sancte Crucis et ad honorem Dei et[h] sanctissimi Thome martiris et episcopi Caturiensis[i], et sanctorum Apostolorum, sancti Iohannis / apostoli et euvangeliste[j], et sancti Çacharie, et sanctorum martirum Stephani[k], Appollenaris[l], Cesarii, Vigilii, Laurencii, / Victoris, Vincentii, Innocencii et sanctorum confessorum Corbiniani, Elcleberti et sancte Euphemie[m] virginis[n]. /

Et ibi presentialiter suprascriptus dominus episcopus veniam fecit et in perpetuum[o] octo dies consecrationis ante et octo / retro constituit: si qui vel si que habuerint ferias XX dies, dies veneris, annos X, et de criminalibus / X[p] dies et quartam partem venialium, et fraudes penitenciarum, que pro necessitate et sine fraude facte / fuerint, his qui sunt in precepto ecclesie vel infra octo dies venerint[q] remisit, ita si de bonis eorum a Deo / sibi colatis ad predictam ecclesiam vel ad eius serviciales adtullerint vel dederint. Et si quis offenderit / alicui persone eundo vel reddeundo[r] per totum tempus et maxime in his XV diebus ad predictam / ecclesiam, suprascriptus episcopus eum excommunicavit, dum ad satisfationem ecclesie venerit. Et insuper suprascriptus dominus episcopus / suprascriptam ecclesiam in episcopatu retinuit, et ab omni iugo plebarum[s] et plebanorum penitus absolvit, reddendo a/nuatim omni anno in die sancti Vigilii vel in die eiusdem consecrationis censum libram unam incensi. /

Et ibi incontinenti iam prefatus dominus[t] episcopus dominum suprascriptum Odolricum, qui fundaverat predictam ecclesiam, / advocatum et procuratorem eiusdem ecclesie dum vixerit in presenti mundo consti-

tuit et eidem cure / tradidit. Et post suum decessum illam advocatiam et procurationem[u] dominus episcopus habere debet / et sacerdotem ad volumtatem[v] suam ponere, et si scandaliçaverit corrigere et si se corrigere nolu/erit[w] penitus removere. Et nullam aliam vim neque condictionem[x] in predictam ecclesiam neque / in eidem serviciales debet inferre neque habere, nisi quod supra legitur in integrum.

Et ibidem / suprascriptus dominus Odolricus investitionem et datum in prefato domino episcopo Co(nrado) nomine et vice predicte ecclesie, / ad refectionem infirmorum et sacerdotum et sanorum ibi habitancium, de omnibus bonis que ibi acqui/siverat et sicut continebatur in cartulis quas ibi presentavit fecit et confirmavit, et insuper / adiunxit quatuor[y] galetas olei quas dabat ei Federicus teotonicus pro domo una que ia/cet in Ripa aput[z] Pigoçum, uno capite via, uno latere Albertus de Gelicia[aa], alio Pigoço. /

Actum est hoc suprascripto die et loco, f(e)l(iciter)[ab]. Interfuere ibi testes dominus Amelpertus[ac] abbas Sancti Lauren/cii Triden(ti), Presbiterinus archipresbiter de Arcu[f], presbiter Arloinus[ad], Conradus presbiter capelanus[ae] et Odolricus[af] capela/nus[ae], presbiter[ag] Albertus de Nago, Iohannes clericus, Musus[ah] de Doso[ai], Federicus de Civeçano[aj]. /

EGo Riprandus, notarius domini condam[ak] Alberti Tridentini episcopi, rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

[a] Bonelli *aggiunge* die undecima augusti. [b] Bonelli Siculorum. [c] Bonelli Apulia. [d] Bonelli *omette* cum suo exercitu. [e] Bonelli a. [f] Bonelli Arco. [g] *B*[2] fundata(m) *con segno abbreviativo depennato.* [h] Bonelli *omette* Dei et. [i] *B*[2], Bonelli Cantuariensis. [j] Bonelli evangeliste. [k] *B*[2] Stefani. [l] *B*[2] Apollenarii. [m] *B*[2] Eufemie. [n] *B*[2] et sanctorum martirum ... Innocencii *dopo* Euphemie virginis*; qui* Bonelli *aggiunge una parte che manca completamente in [B*[1]*] e in [B*[2]*]:* Et ibi presentialiter suprascriptus dominus episcopus, expresse considerans et attendens quod misericordia superexaltat iudicium, et quod ille qui est Pater totius misericordie ait: «misericordes estote si misericordiam consequi desideratis» *[cfr Mt 5,7]*, ideoque, intendens miserabilibus personis subvenire, per se et suos successores et ecclesiam Tridentinam prefatum dominum Odolricum, qui prefatum locum ad honorem Dei et suprascriptorum sanctorum Dei construxerat, cum anulo quem tenebat in manu solemniter investivit de dicto loco et ecclesia memorata cum vase aque que per antedictam domum labitur et discurrit, cum plena et libera licentia et facultate accipiendi dictam aquam undecumque voluerit ad plenum usum et utilitatem suam suorumque successorum et dicti loci et constructionem unius molendini et sufficiens dicte aque sine ipsius domini episcopi suorumque successorum vel alterius cuiuscumque persone contradictione, et cum plena et libera facultate et iurisdictione capulandi, pasculandi, buscandi, incidendi et omnia alia et singula faciendi super plebatibus Arci, Ripe, Theni, Naci et iurisdictionibus ad dictos plebatus spectantibus et pertinentibus, absque ulla dictorum plabatuum *[!]* persone contradictione, ipsum dominum Odolricum, pro se et suis heredibus ac dicto

loco et suis successoribus recipientem, libere absolvens ab omni iugo dictorum plebatuum et habitatorum eorundem, et absolutos *[*Bonelli *corregge:* absolutum*]* esse pronuncians atque mandans. Quam investituram idem dominus episcopus fecit in predictum dominum Odolricum, nomine quo supra, tantum in vita eius, ita quod, post ipsius decessum, institutio ipsius rectoris ipsius loci ad ipsum dominum episcopum spectet et spectare debeat pleno iure, cum alia conditione adiecta: quod dictus dominus Odolricus et eius successores teneantur ac debeant quamlibet personam infirmam de dictis plebatibus in dicto loco cum illis rebus quas illa persona infirma ipsi loco prestare potuerit recipere, et si qua ex illis personis nihil habere aut dare posset, ipsam nihilominus recipere teneantur, et secundum dicti loci facultatem et possibilitatem in dicto loco retinere, mandans ex nunc prout ex tunc omnibus et singulis habitatoribus dictorum plebatuum, presentibus et futuris, quatenus sub excommunicationis pena, in qua ex nunc incurrant, nullatenus audeant vel presumant dicti loci habitatores contra predicte investitionis formam aliqualiter molestare, retinens etiam in se prefatus dominus episcopus iurisdictionem et arbitrium instituendi et confirmandi in dicto loco sacerdotem vel clericum, qui infirmis et servientibus dicti loci presentibus et futuris officium faciat et ministret ecclesiastica sacramenta. [o)] Bonelli *così prosegue (fino alla lista dei testimoni esclusa):* octo diebus ante et octo post dicte ecclesie consecrationem, omnibus et singulis ad dictum locum accedentibus vel qui dicto loco de bonis sibi a Deo collatis eleemosinas fecerint vel miserint, decem annos de criminalibus et omnium venalium, et insuper fraudes penitentiarum factarum sine fraude vel per negligentiam; et qui fuerint in precepto ecclesie vel infra octo dies venerint, misericorditer relaxavit, statuens etiam quod si quis offenderit aliquam personam eundo vel redeundo per totum tempus ad dictam ecclesiam, vel maxime in his quindecim diebus, suprascriptus dominus episcopus eum et eos, ex nunc prout ex tunc, excommunicavit, donec ad satisfactionem ecclesie venerit plenariam et condignam. Insuper suprascriptus dominus episcopus suprascriptam ecclesiam in episcopatu retinuit, et ab omni iugo plebatuum et plebanorum absolvit et absolutam esse pronunciavit. Propterea idem dominus episcopus ipsi domino Udalrico, recipienti pro se et suis successoribus, liberam licentiam et mandatum generale concessit corrigendi, puniendi, excommunicandi, penam et penas iniungendi omnibus et singulis in dicto loco habitantibus, tam sanis quam infirmis, et eos absolvendi auctoritate propria quatenus casus occurrerit et sibi videbitur expedire. Qui autem dominus Oddolricus, ob reverentiam Dei Patris et beate virginis Marie et beati Thome martiris et remedium anime *[*Bonelli *integra* sue*]* suorumque parentum fecit donationem, traditionem et investituram liberam et expeditam in prefatum dominum episcopum, pro dicto loco et ecclesia, recipientem ad refectionem infirmorum et sacerdotis sive clerici et sanorum ibi existentium, de omnibus bonis que ibi acquisierat, et specialiter de duobus mansis quos tenebant Curlus de Hominibus et Rodergerius *[!]* eius frater, cum omnibus iuribus et iurisdictionibus quas ab eo tenebant. Insuper adiunxit quatuor galetas olei quas dabat ei Fredericus teutonius *[!]* pro domo una que iacet in Ripa apud Pingozum *[*Bonelli *corregge:* Pigotium*]*, uno capite via, uno latere apud Albertum de Galitia et apud Pingozum; qui prefatus dominus Odolricus, pro se et suis successoribus in dicto loco, pro recognitione dicte investitionis promisit omni anno in sacris sancti Vigilii vel in octava dare, reddere et prestare eidem domino episcopo et eius successoribus vel massario sancti Vigilii unam libram thuris et nihil aliud. *Riprende quindi con* Ibi testes. [p)] *B²* IX. [q)] *B²* venerit. [r)] *B²* redeundo. [s)] *B²* plebatus. [t)] *B² omette* dominus. [u)] *B¹* produrationem; *B²* illam curam et procuracionem et advocaciam. [v)] *B²* voluntatem. [w)] *B²* nolluerit. [x)] *B²* condicionem. [y)] *B²* IIII. [z)] *B²* apud. [aa)] *B²* Galicia. [ab)] *B²* r(ogati). [ac)] *B²* Amolpertus*;* Bonelli Amelperius. [ad)] *B²* Arboinus. [ae)] *B²,*

BONELLI capellanus. [af] BONELLI Odoricus. [ag] BONELLI *omette* presbiter. [ah] *B*[2] Mosus. [ai] BONELLI Dosso. [aj] *B*[2] Civiçano. [ak] BONELLI quondam domini.

70.

1194 novembre 29, Trento; 1194 dicembre 13, Trento

Testimonianze presentate da Pellegrino figlio di Vendrandus *nella lite tra lui stesso e Amulperto abate del monastero di San Lorenzo, con le quali Pellegrino intende dimostrare la sua condizione di uomo libero* de familia Sancti Vigilii*, mentre l'abate lo ritiene di condizione servile poichè affittuario del monastero.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 1 [A]. Pergamena di mm 145/150 x 285, in discreto stato di conservazione (piccolo strappo nel bordo superiore a destra, rosicatura lungo il bordo sinistro in basso; inchiostro leggermente consunto lungo il margine sinistro; macchie di umidità). Nel verso: + kuntschafft um(b) Pelegrin / Vendrandi contra abbt zu S(ankt) Larenz / 1194. *(XV)* --- UNITAS --- C. 45 N° 1 *(XVIII).*

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Notizie, n. 24;* E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI *(edd), Le pergamene, app. I/8. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 48, pp. 14-15;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 14.*

Dato che il documento è stato pubblicato in questa stessa collana, si rinuncia a darne il testo, rinviando al volume curato da E. Curzel, S. Gentilini e G.M. Varanini.

(71.)

1194 <...> 12, Trento

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo retto a Ulrico Rufus*, a Enrico* de Poçale*, che riceve anche a nome del fratello Federico, ai fratelli Marquardo e* Duringus *e ad Artuico un dosso sito nella pieve di Tesimo, sopra Nalles, nella località detta* Casaç*, con il permesso di costruirvi un castello. Gli investiti giurano che il castello rimarrà aperto ai membri della* Casadei *di San Vigilio e al vescovo contro chiunque, eccetto i conti della* masnata *cui apparterranno; nel momento in cui ci fosse guerra tra il vescovo e i conti, non dovranno difendere l'episcopato ma aiutare i loro signori, senza però fare uso del castello.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 3 [B[1]*], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 30). Segue questa formula di autenticazione:*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tercia, die sabati secundo exeunte madio. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et exemplavi[a] et quod in illo / continebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sensum mutet vel / sentenciam, et me subscripsi et meum signum apposui.

[a] *B¹* explavi *privo di segno abbreviativo.*

Pergamena di mm 180 x 235/240, provvista di rigatura, in discreto stato di conservazione (una grande macchia, cadute di inchiostro). Nel verso: c(arta) castri de Tesono *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- instrumentum investiture unius dossi siti / in plebe Teseni supra Nals *(XIV)* --- + Trient pro Ruff et cetera 1194 *(XV)* --- UNITAS --- + *(XVI?)* --- C. 61 N° 3 *(XVIII)* --- C. 61 *(XX).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 9v, colonna di destra [B²]. Numerazione antica: XIX. *redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1215 giugno 4) e sottoscritta anche da Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1216) e Corradino, notaio di Enrico imperatore (1218 giugno 29).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 18v-19r [C¹]. Numerazione antica: XIX. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 195v-196r [B³]. Numerazione antica: 240. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1345 aprile 29 [19?]); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 61, pp. 162-163;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 56, pp. 124-126;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 482, pp. 269-270;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 26.*

(SN) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo IIII[a], indictione XII[b], die duodecimo[c], Amelrici / de Civiçano et Galoti, Geti de Cavedene[d], Çilioli[e] camerarii, Romani de Pao.

Ibique dominus Conradus, Dei / gratia Tridentine sedis episcopus, iure recti feodi investivit Odelricum[f] Rufum[g] et Enricum de Poçale, reci/pientem pro se et eius fratre Federico, et Marquardum et Artoichum de Teseno, nominative de dorso uno, quod[h] iacet in ple/be Teseni supra Nals in loco qui dicitur Casaç.

Ibidem incontinenti predictus dominus episcopus licenciam, consensum / et parabolam atque suam auctoritatem dedit predictis Odelrico[i] Rufo[j] et Enrico de Poçale et Marquardo et Artoicho[k] / construendi castrum[l], edifficandi domos, turrim vel quamcumque[m] munitionem in quacumque altura[n] sibi in eo/dem doso[o] placuerit.

Ibidem vero incontinenti omnes suprascripti Odolricus[p] Rufus[q], Enricus[r], Marquardus et Artoichus ad sancta Dei / euvangelia iuraverunt per se et suos heredes quod suprascriptum castrum semper et omni tempore erit apertum Casadei[s] Sancti Vigilii / et suprascripto domino episcopo et suis successoribus contra omnes homines, excepto contra comites de masnata quorum tunc ipsi erunt[t], / et si[u] aliquo tempore eveniret quod suprascriptus dominus episcopus vel sui successores habuissent werram cum predictis comi/tibus[v] de masnata[w] quorum ipsi erunt, ipsi non debent offendere[x] episcopatui cum predicto castro, sed predicti sui / domini[y] de predicta werra sine predicto castro adiuvabunt, ita ut non haberent[z] castrum; et quod predictus / dominus[aa] episcopus et sui[ab] successores contra omnes homines cum prefato castro adiuvabunt, exceptis contra predictos comi/tes qui erunt sui domini et quod non servabunt neque tenebunt in predicto castro aliquem vel aliquos qui offen/dent[ac] episcopatui contra voluntatem[ad] predicti domini episcopi vel suorum successorum. Et si aliquis eorum[ae] sine heredibus decesserit, / alii eorum predictorum succedere[af] debeat[ag] in predicto castro. Insuper omnes suprascripti ibidem iamdicto domino[ah] episcopo contra / omnes homines[ai] fidelitatem iuraverunt sicuti vasalli domino preter contra predictos comites, ut dictum est. Et ibi/dem iamdictus dominus episcopus precepit predictis omnibus ut sua auctoritate intre(n)t[aj] in tenutam suprascripti / dorsi. Et Duringus[ak] frater suprascripti Marquardi similiter investitus fuit de predicto feudo et cum predicto / fratre suo a predicto domino episcopo et fecit suprascriptam securitatem et fidelitatem suprascripto domino, ut supra legitur. /

Actum in camera[al] turris episcopatus, in Tridentina civitate. /

+ Ego Iohannes Pencius, notarius domini F(ederici) condam inperatoris, interfui et rogatus scripsi.

[a] *B*[2] quarto. [b] *B*[2] duodecimo. [c] *B*[1], *B*[2], *B*[3] *omettono l'indicazione del mese e la formula* in presentia. [d] *B*[2] Cavetene. [e] *B*[2] Cilioli. [f] *B*[2], HUTER Odolricum. [g] *B*[3] Ruffum. [h] HUTER qui. [i] *B*[2], HUTER Odolrico. [j] *B*[3] Ruffo. [k] *B*[2] Artuicho. [l] *B*[2], HUTER *aggiungono* et. [m] *B*[2] quamcumquem; *B*[3] quo(modo)cumque. [n] *B*[3] cultura. [o] *B*[3], HUTER dosso. [p] *B*[3] Odelricus. [q] *B*[3] Ruffus. [r] *B*[3] *aggiunge* Federicus. [s] *B*[3], HUTER Casedei. [t] *B*[2] erunt *corretto in* erant. [u] *B*[3] *aggiunge* in. [v] *B*[2] committibus. [w] *B*[2] massinata. [x] *B*[2] defendere. [y] HUTER *corregge* predictos suos dominos. [z] *B*[3] habent. [aa] *B*[2], *B*[3] *omettono* dominus. [ab] HUTER *corregge* predictum dominum episcopum et suos. [ac] HUTER *corregge* offendunt. [ad] *B*[2] volumptatem. [ae] *B*[2] illorum. [af] *B*[1] successores. [ag] *B*[2], HUTER debeant. [ah] *B*[2] *omette* domino. [ai] HUTER *omette* homines. [aj] *B*[2] intrarent. [ak] *B*[3] Doringus. [al] *B*[2] camara.

72.

1195 gennaio 16, Trento

Tuso *detto* Rizo *decano di Fornace, Brunello da Fornace,* Tuso Pulex *da Albiano,* Suozia, Cossa *e Costantino da Levico dichiarano che Giovanni Piolo detiene una arimannia vescovile e deve dunque rispondere, dal punto di vista giuridico e fiscale, solo al vescovo, con l'eccezione degli obblighi nei confronti di Ezzelino, il quale ha in feudo dall'episcopato mezza arimannia che Giovanni Piolo ha acquistato da Cavalerio.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 6 [A]. Pergamena di mm 120 x 295/300, in discreto stato di conservazione (macchie, sbiadimento dell'inchiostro). Nel verso: …… (completamente sbiadito, XIII?) --- de rimania *(XIII)* --- dicta testium *(XIV)* --- gerichtsküntschafft H(ans) Piol von Fornas + 1195 *(XV)* --- C. 3 n° 6 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli, *Economia, n. 25. Regesto:* G. Dominez, *Regesto, n. 49, p. 15.*

(SN) § Die lune XVI intrante ianuario, Tridenti, in palatio episcopali.

Tuso qui d(icitu)r Rizo[a], / decanus de Fornase, iuratus dixit: «Ego scio et recordor quod Ioh(anne)s[b] Piolo fuit / de placito et districto et banno domini episcopi et supra arrimanniam domini episcopi stabat, / et domino episcopo rimanniam solvebat integram per meam recordationem et visum / per X annos antequam emeret dimidiam illam rimanniam Cavalerii, et episcopo placitum et coltam et / bannum solvebat ante emptionem dimidie arrimannie Cavalerii. Et illam rimanniam / Cavalerii per meum consilium emit, set placitum nec districtum per rimanniam Cavale[ri]i nec / coltam alicui alii nisi domino episcopo solvebat, set t(antu)m[c] domino episcopo et mihi qui eram decanus et nunciis / episcopi solvebat, et supra rimanniam episcopi semper stetit et habitavit et hodie habitat et ei domino / episcopo et suis nunciis, gastaldionibus et decanis bannum, coltam et albergariam solvit; set postea / subiacer(et) Mage et Henrico Lenzo[d] gastaldionibus, et modo ab XII annis in za, iterum reversi / sunt sub me decano et mihi et aliis nunciis et gastaldionibus domini episcopi per episcopum coltam et distric/tum et placitum et coltam et omnia servicia, sicut et antea faciebat, fac(it)[e]». I(n)te(rrogatus) si domino Ecelino / vel domino Rodegero umquam coltam vel bannum deder(it)[f], r(espondit): «Non, quod ego sciam, set ante preteri/tum annum dedit coltam domino Amelrico gastaldioni episcopi coltam, et ego vidi et interfui / et bene recordor quod domus Pioli et[g] ipse Piolus semper fuer(unt)[h] de placito et districto et de banno / episcopi et suorum gastaldionum usque in hodiernum diem, et numquam domino

Ecelino per bannum nec per dis/trictum vel placitum, quod ego sciam, subiacer(unt)[i], nisi per illam dimidiam rimanniam quam solvebat / domino Ecelino per emptionem[j] quam emerat a Cavalerio, et supra rimanniam episcopi semper sedit[k] et sedet / et adhuc».

§ Brunellus de Fornase iu(ratus) dixit: «Ego recordor a XL annis in za et plus / quod habeo visum quod Ioh(anne)s[b] Piolo et sui filii subiacer(unt) domino episcopo et suis gastaldionibus et / decanis et eorum nunciis de banno et placito et colta et preco et de districto persone, et supra / rimanniam episcopi mansit semper et hodie manet et quiete hoc fecit, nullo contradicente». Interrogatus / si domino Ecelino vel domino Rodegerio aut eius nunciis coltam vel precum dabat, respondit: «Non, quod / umquam viderim vel audierim».

§ Tuso Pulex de Albiano iuratus dixit: «Ego recor/dor a XXXV annis et plus in za quod semper vidi Iohannem Piolum[l], qui modo est in lite, subiacere / domino episcopo et suis gastaldionibus et decanis et nunciis per bannum et per districtum persone et per col/ta[m] et per placitum, et bene sicut mihi videtur sunt XXX anni quod ipse emit terram unam cuiusdam / Gisle uxoris Cavalerii, quam episcopus Adelpretus dedit in feodum domino Ecelino, de qua terra / ipse Piolus gastaldioni et nunciis domini Ecelini aliquando dabat per p(re)cu(m) sibi[n] unum vome/rem vel forte unum luminare, set semper tam(en)[o] stabat supra rimanniam domini episcopi et ad/huc stat, n(is)i[p] in preterito hedificavit ipse unum wilare supra terram[q] domini Ecelini, et / soli domino episcopo dat per placitum et bannum et coltam quod per sue persone districtum solvit». /

§ Sunzia[r] iuratus dixit: «Ego recordor quod Ioh(anne)s[b] Piolo fuit rimannus domini Rolandi de Pao / cum placito et banno et districto et rimannia. Domino Rolando morctuo[s], iste Piolus et alia feo/da reversa sunt ad ep(iscopu)m[t] et sic iste Piolus subiacuit[u] domino episcopo cum omni racione et districto et banno / et placito per multos annos quiete et nullo contradicente, et postea acquisit ille Piolus unam ri/manniam destructam que fuit cuiusdam Cavalerii et sue uxoris, que fuit data domino Ece/lino in feodum, et de illa rimannia[v] destructa quam emit a Cavalerio subiacuit / domino Ecelino de ficto illius[w] rimannie, et nichil sibi[n] domino Ecelino dabat nisi per / vim ab eo aliquid extorqueret et, si sibi[n] aliquid accipiebat, nos nesciebamus, nisi secundum quod / ipse modo dicit. Set tamen domino episcopo et suis gastaldionibus et nobis suis nunciis per placitum et per / districtum persone semper subiacuit usque hodie, et supra rimanniam domini episcopi semper mansit et / adhuc manet, iam sunt XXX anni et plus».

§[x] Cossa iuratus dixit: «Bene sunt XX anni et / plus quod visum habeo quod Iohannis Piolus subiacuit t(antu)m[c] domino episcopo et suis nunciis per ban/num et districtum et placitum ita quod nulli alii subiacuit, et egomet fui cum Len/zo gastaldione et cum Mage gastaldione in domo ipsius Pioli et coltam accepimus per ep(iscop)u(m)[t]. / Postea emit ipse unam terram cuiusdam Cavalerii et decanus domini episcopi illi emptioni interfu/it[y] et ex illa terra dedit fict[um] domino Ecelino et domino Rodegerio et suis nunciis, / set tamen placitum et districtum ipsius Pioli semper fuit episcopi, et Sunzia et Cossa dixerunt quod / dominus Ecelinus adhuc non suscepit investituram ipsius Ioh(ann)is Pioli et illorum hominum de / Miola a domino episcopo».

§ Constantinus de Levego iu(ratus) dixit: «Ego vidi et recordor[z] / quod Ioh(anne)s[b] Piolus, de quo modo est lis, fuit domini episcopi Adelpreti et episcopi Salomonis et episcopi Alber/ti et episcopatus usque in hodiernum diem per coltam, per placitum et per bannum et per districtum sue per/sone et per rimanniam, et ego fui cum Ciriolo et domino Amelrico gastaldionibus episcopi in do/mo ipsius Pioli per hominem de districto episcopi et ipse nos suscepit per hominem episcopi et bene / nobis servivit. /

Iuraverunt aut(em) suprascripti [testes o(mn)es][aa] coram domino Conrado, Tridentine sedis episcopo, in / palatio domini episcopi[ab] [Tr]ident(ini)[ac], in presentia Gerardi iudicis, domini / Petri de Malusco, Amelrici[ad] de Civiz(ano)[ae], Musonis, Rodegerii de / Me[c]e et Ar[noldi .....][af] et aliorum. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo / nonagesimo quinta[ag], indictione tercia[ah] decima. /

(SN) Ego Albertus, a domino Federico quondam imperatore notarius factus, suprascriptos testes iuran/tes[ai] vidi et interfui et scripsi.

[a] Leonardelli Riço. [b] Leonardelli Iohannis. [c] Leonardelli tamen. [d] *A* l *corretta forse da* i; Leonardelli Longo. [e] Leonardelli facet. [f] Leonardelli dederat. [g] *A segno tachigrafico per* et *in interlinea; segue* nec *depennato.* [h] Leonardelli fuerit. [i] Leonardelli subiacerat *o* subiacerit. [j] Leonardelli emptione. [k] Leonardelli stetit. [l] *Segue* de *depennato.* [m] Leonardelli coltam. [n] Leonardelli sive. [o] Leonardelli *omette* tam(en). [p] Leonardelli ubi. [q] Leonardelli terra. [r] Leonardelli Suozia. [s] *A* t *corretta da* u *e* u *aggiunto in interlinea sopra il secondo tratto di* u. [t] Leonardelli episcopatum. [u] *A* subiecit *con le ultime quattro lettere espunte e* acuit *in interlinea.* [v] *A* rimannia *in interlinea sopra* dimidia *depennato.* [w] *A segue* medie *depennato.* [x] *Segue* Go *depennato.* [y] Leonardelli interfui. [z] Leonardelli recordo. [aa] Leonardelli autem [...]. [ab] Leonardelli in palacio [...]. [ac] Leonardelli Tridenti. [ad] Leonardelli [...]elrici. [ae] Leonardelli Civezano. [af] Leonardelli Me[...]. [ag] *Così A.* [ah] *A* t(er)cia *con* t *corretta da* p*, segno abbreviativo orizzontale corretto da* i *soprascritta,* c *corretta da* m *principiata.* [ai] Leonardelli iurates.

(73.)

1195 febbraio 18, <Trento>

Preto dà in locazione a Flemencino e ai suoi figli un vigneto, posto a Mesiano, stabilendo che essi paghino la metà del raccolto e tre orne di vino al vescovo Corrado.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 70, n. 1 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis), / episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil / plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi meumque / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 203/220 x 120, in discreto stato di conservazione (piccole macchie diffuse, cadute di inchiostro). Nel verso: carte Zachey, quas non inteligunt aliqui *(XIV)* --- C. 70 N° 1 1195 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 63, p. 166;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 26. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 50, p. 15.*

+ Anno Domini millesimo C LXXXXV, indictione XIII, die XI exeunte februario, in domo / Iohannis medici. Testes: Iacobinus, Altemannus, Enverdus, Bertoldus, Paulus monacus, / Warenkise, Laurencius, Ordanus.

Ibi Pretus investivit Flem(en)cinu(m)[a], recipientem pro se et filiis, / de vignale uno in Misilano cum viis et itinere iusta Ainçium[b] de Burgonovo, / a l(atere)[c] Otus[d] canonicus, a l(atere)[e] via et a l(atere)[e] via, ut semper habeant et non vendant. Et / de hinc omni anno mediam fruam vinum, solvendo post fictum super totum tres / ornas canipe episcopo Conrado, et eat ad vindemiam usque sibi tercio et non plus. / Et wadiavit in pena L librarum et ipse solvat fictum in pena L librarum et cetera.

[a] *Lettura alternativa possibile* Flem(en)tinu(m). [b] LEONARDELLI Aingum. [c] LEONARDELLI ab una parte. [d] LEONARDELLI ortus. [e] LEONARDELLI ab alia.

74.

1195 marzo 2, Bolzano

Ulrico, preposito del monastero di Tegernsee, e Albano de Pu^{o}sencheim*, a nome di Manigoldo, abate del monastero di Tegernsee, cedono a Corrado,*

vescovo di Trento, un vigneto posto in Albaro *presso Bolzano; in cambio il vescovo cede loro una proprietà* (curia*), un tempo feudo del fu Folco da Bolzano, allora coltivata da Artuico, e un vigneto posto a Bolzano nella località detta* Hurlah*, presso il mulino di Corrado, fratello di Enrico Swarz.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 72 [A] (fig. 1). Pergamena di mm 248 x 310, provvista di tracce di rigatura a colore e di quattro tagli praticati nella plica per permettere l'applicazione del sigillo menzionato nel documento, in buono stato di conservazione (poche macchie). Del sigillo perduto restano due frammenti di filo (serico) di colore marroncino conservati infilati attraverso i tagli. Nel verso: pro quodam cambio de Bozano *(XIII, FW)* --- de quadam vinea in Boczano / ad Albarum *(XIV)* --- tausch Trient / mit Teg(er)nse + / 1195 *(XV)* --- UNITAS --- 72. *(XVIII)* --- C. 2 N. 72 *(XVIII)* --- Trento capsa 2 n. 72 + *(a matita solo parzialmente cancellata, XX).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 59, pp. 504-506;* J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 64, pp. 167-169;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 488, pp. 274-277. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 51, p. 15. Si veda inoltre* H. OBERMAIR, *Kirche und Stadtentstehung, pp. 449-451 (con riproduzione fotografica).*

Altro originale: München, H. St. A., Tegernsee, UUFasz. 134, proveniente dal monastero di Tegernsee (figg. 2, 3). Esso è relativo alla stessa azione giuridica, ma è redatto in forma di instrumentum *da Alberto, notaio di Federico imperatore e* Tridentine curie tabellio *(e, contemporaneamente, munito di sigillo del vescovo di Trento). Questo sarebbe stato dato in cambio del documento sigillato di tipo cancelleresco oggi conservato nell'Archivio Principesco Vescovile. Huter pubblica i due testi, che presentano svariate differenze formali, su colonne affiancate; in questa sede ci si limita a presentare il documento presente nell'APV.*

§ IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS. NOTUM SIT UNIVERSITATI FIDELIUM PRESENTIUM ET FUTURORUM / concambium quod factum est inter Tridentinę sedis reverendum in Christo episcopum Chu^{o}nradum et venerabilem abbatem Manigoldum, cenobii Sancti Quiryni / martiris in Teg(ri)nse, utriusque ęcclesię capitulo et conventu assensum plenarie prebente, quod sic factum est.

Erat fratribus Teg(ri)nsens(is) monasterii quoddam predium / iuxta fossatum suburbii Bauzani, quod dicitur vinetum in Albaro, quod dum predictus episcopus pro utilitate suę sedis a iam dicto abbate eiusque cenobii / fratribus cambire intenderet, missi sunt per eundem abbatem Manigoldum coniventia totius congregationis certi internuncii in huius cambii diffini/tionem, O^{u}lricus videlicet, eorundem fratrum prepositus, et Albanus de Pu^{o}sencheim, ministerialis supramemorati cenobii, qui, ut eis iniunctum erat, pereger(unt) / legitime idem concambium ex parte prenotati abbatis ac suę congregationis, tradentes sine fraude et remoto omni malo ingenio

cum toto et / legitimo cambiendi[a)] iure suprascriptum predium in Albaro in manus domni episcopi Chu^{o}nradi, usibus suis ac successorum suorum sine omnium / hominum contradictione omnimodis profuturum.

Econtra iam prememoratus domnus episcopus, predictę traditionis lege ac tenore quo ipse a prefatis legatis supra/scriptam possessionem in loco Alberi acceperat, perpetuę permutationis nomine investivit predictos legatos O^{u}lricum prepositum de Teg(ri)nse et / Albanum de Pu^{o}sencheim de illis vineis que pertinebant ad illam curiam quam colebat Hartwicus, cum omni eiusdem curię et harum competenti iure vi/nearum, quę curia fuit feodum quondam domni Folchi de Bauzano, adiciens etiam domnus episcopus in huius cambii supplementum aliam vineam quę iacet / in loco et fundo Bauzani, in loco qui dicitur Hurlah, quę et est iuxta molendinum Chu^{o}nradi, fratris Hainrici Swarzi, ea conditione, quatenus prefatus / domnus Manigoldus abbas de Teg(ri)nse successoresque eius cum sua tota congregatione supradictam curiam et vineas cum fundo in quo sitę sunt et cum / superioribus et inferioribus eorum introitibus et exitibus ac omni utilitatis proficuo habere et tenere debeant in perpetuum, faciendum exinde libere / et iuris proprietarii nomine sine omnium hominum contradictione quicquid eis utile fuerit. His ita peractis factum est iudiciario ordine / et utriusque partis consensu ut utrique, et domnus episcopus et legati domni abbatis, per domnum Hainricum de Rosenpah mitterentur in tenu/tam permutatę possessionis.

Acta sunt hęc anno dominicę incarnationis millesimo C° LXXXX° V°, indictione XIII, VI nonas martii, in die io/vis, regnante serenissimo imperatore Hainrico sexto, coram domno Chu^{o}nrado, Tridentinę sedis venerabili episcopo, eo hoc ide(m)[b)] cambium / agente in domo Arnoldi Fro^{u}weminnenman, quę est ibi iuxta extra suprascriptum suburbium Bauzani, feliciter. Et ne huius con/cambii contractus oblivione deleatur aut incuria pravorum hominum subvertatur sed magis futuris temporibus maiori firmitate cor/roboretur, ego Manigoldus, Dei gratia Teg(ri)ns(ensis) cenobii abbas, sigilli impressione et subnotatis ministerialibus quibusdam ęcclesię nostrę / et his personis qui huic negocio presentialiter interfuerunt confirmo.

Huic rei interfuit[c)] Reinpertus, Tridentinę ęcclesię canoni/cus, domnus Chu^{o}nradus capellanus, domnus Ro^{u}dolfus plebanus de Bauzano, domnus Ro^{u}digerus et germanus eius domnus Arnoldus, domnus Berhtoldus de / Cagnao et frater eius Artwicus, domnus Albertus Tridentinę curię tabellio, Otto et germanus eius Fridericus de Winecke, Chadloghus et germanus eius Chuanzi / et Fridericus et Reinpertus, Hainricus de Rosenpah et Gotschalcus, omnes de Winecke, dommus Chu^{o}nradus, Zuco

et Hermannus gas/taldio de Formiano, Reinpertus, Hainricus Swarze et frater eius Chunradus, Fridericus de Winchele, Bernhardus, Meinhardus et Albertus, / omnes de loco Bauzano, Petarinus de Tridento et alii plures. De nostris ministerialibus hos in testimonium subscribimus: O^{u}lricum[d] / de Wacherig(e)n[e], Truhliebum, Chu^{o}nradum, Albanum de Pu^{o}sencheim, Ottonem, Chu^{o}nradum, O^{u}lricum, Albertum et filios eius / Hainricum et Albertum de Portenhusen, Liutoldum et Chu^{o}nradum de Riede, Albanum de Richerspu^{o}wern, Liebardum, Si/gibotonem, Werinhardum, Chu^{o}nradum, Werinherum de Ufhovern, Sigibotonem de Egelingen, Sigibotonem de Ekke.

(SPD)

[a] *Così A.* [b] *A* id(e)e *con segno abbreviativo che interseca l'asta di* d*;* Huter inde. [c] Huter *corregge* interfuerunt. [d] Huter O^{u}ldericum. [e] *A* Wacherign *con segno abbreviativo su* -n.

(75.)

1195 maggio 12, <Trento>

Corrado, vescovo di Trento, e Geremia, a nome della cappella di San Biagio, danno in locazione a Ottolino, che rappresenta anche il fratello Marquardino, due piovi di terra coltivata a vigneto posta a Man, per l'affitto di due orne di vino bianco; a Franco un piovo, posto nella stessa contrada, per l'affitto di un'orna.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 70, n. 2 [B], redatta dal notaio Zaccheo, a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et pre/cepto domini E(gnonis), episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis / condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 125/130 x 150/155, in discreto stato di conservazione (una lacerazione lunga e stretta nella parte bassa, macchie al centro e nel margine destro). Nel verso: C. 70 N° 2 1195 *(XVIII).*

Edizioni: J. Hormayr, *Geschichte, I/2, n. 65, pp. 169-170;* F. Leonardelli*, Economia, n. 27. Regesto:* G. Dominez, *Regesto, n. 52, p. 15.*

+ M C LXXXXV, indictione XIII, die XII intrante madio, in palacio. Testes: / Turco, Americus, Girardus iudex, Wicomarius, Pexatus, Enricus Grassus, / Gislodus[a], Albertus Boçi, Enricus Ote(n)tolus[b] et alii.

Locationem ad husum tridentinum fec(erunt)[c] / episcopus Co(nradus) et Geremia pro capella Sancti Blacii[d] in Otolino, recipiente pro se et / fratre suo Marquardino, II ploi terre ad vineas in Ma(n)no iusta / Moruncum, a l(atere)[e] Simeo(n)e, a l(atere)[f] strata(m), a l(atere)[f] Fra(n)c(us), et war(entaverunt)[g] fictum / II orne vini albi de vitibus ad ornam episcopi et cetera. / Et ad eundem ius investiverunt Francum de I plo in eadem ora, iusta / suprascriptum[h] ab[e] Pencius, a c(apite) via, ab[f] Otolinus et Marquardus. Fictum I or/nam et warentaverunt et cetera.

[a] LEONARDELLI Gisloldus. [b] LEONARDELLI Otnetolus. [c] LEONARDELLI fecit. [d] LEONARDELLI Blasii. [e] LEONARDELLI ab una parte. [f] LEONARDELLI ab alia. [g] LEONARDELLI warentavit. [h] LEONARDELLI suprascriptos.

(76.)

1195 giugno 13, <Trento>

*Il conte Egnone <di Appiano> consegna a Corrado, vescovo di Trento, due proprietà (*curtes*) poste presso Castelvecchio, che il vescovo gli concede subito in feudo retto.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 5 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo.
Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Trident(ini), secundum quod in brevia/turis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus / vel minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum[a] / vel sillabam scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

[a] *B* puctum, *senza segno abbreviativo.*

Pergamena di mm 120 x 165, in buono stato di conservazione. Nel verso: investitura facta per episcopum in comitem / [.......] *(rasura)* de duabus curiis iac(entibus) apud / castrum de Altenburgo *(XIII)* --- + Eppan / 1195 *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N° 5 1195 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *n. 66, p. 170;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 492, pp. 279-280. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 53, p. 15.*

Si tratta probabilmente dei beni di cui si parla nel doc. 68.

+ M C LXXXXV°[a], indictione XIII, die XIII intrante iunio, in camera episcopi. / Testes: Conradus de Wineco, dominus Turco, Adelpretus de

Porta Aurea, / Torengus de Furmigaro, Walconus, Federicus de Civeçano, Walterius, / Urso, Walfardus de Spuri(us)[b], Trivisius et aliis.

Ibi comes Egene / ad proprium dedit episcopo Co(nrado), pro episcopatu Tridentino, II curtes ad Alten/burg iusta castrum, et quas d[ixit][c] ********* in eum reffut(asse) et / ei dedisse et war(entare) proprium in ratione in pena boni cambii, quod si / non fecerit, in pena C marcharum debet dare contra[d] cam/bium quod valeat totidem. Et insuper idem dominus episcopus ad rectum / feodum investivit eum comitem de eis II[e] curiis et per beretam et cetera.

[a] HUTER, *erroneamente,* MCLXXXV. [b] *B* Spuri *con segno in esponente a* i *di incerta decodifica: abbreviazione per* us *o puntino di* i*?* HUTER Spuri. [c] *B* d *seguita da lettere obliterate da una macchia.* [d] *B segue* ea *con prima lettera macchiata e depennato.* [e] HUTER *omette* II.

(77.)

1195 ottobre 17, <Trento?>

Guglielmino fa testamento lasciando in eredità al nipote Nicolò tutti i beni e diritti posseduti nella valle di Civezzano, tra i quali i prati sotto Baselga <di Piné> che tiene dal vescovo Corrado per un affitto di quattro lire.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 17 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone, all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi / Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel / minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, / meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 160 x 147/170, con un piccolo foro originale di fattura, in discreto stato di conservazione (macchie e uno strappo nel margine sinistro). Nel verso: per hoc probatur fictum IIII l(i)b(rarum) de / II mans(is) in Stranigo episcopatus *(XIV)* --- de I prato in Pinedo *(XIV, a inserirsi nella precedente)* --- testament Wilhelmin 1195 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 17 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 67, p. 171;* F. LEONARDELLI*, Economia, n. 28. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 54, p. 15.*

+ M C LXXXXV, indictione XIII, die XV exeunte octubri, in domo Odolrici / Nies. Testes: Bonus Çaninus filius Gumponis de Madruço, Ta-

fanellus[a)], Anselmus, Gubardus / de Veçano, Çanellus de Ulmo, Ermannus, Girardus[b)] de Ulmo, Trintinus[c)] de Madruço et alii. /

«Ego Wilielminus facio testamentum hoc modo. Dimitto nepoti meo Nicolao / omnia quecumque habeo in valle Civeçani, a rivo que trait per Val Cativam in la / usque in Mastranigo[d)] et Sila in ça. Omnia quecumque habeo ibi, terram et decimam et omnia et mole[n]dinum[e)] / meum ei dimitto, quod reddit III mod(ios) fictum, I frumenti et I silliginis et I millii, et / ad modios tridentinos; et omnia que habet Waldolinus II mod(ios), I milii et I silliginis; et eas a Petru(s) / II, I milii et I silliginis, et mee vinee de subt(us) castellum meam partem post successum / matris mee, quod ipsa in gaudimento omnes fruges debet habere; et II mansi in Stronigo[f)] / meam partem; et meam partem blave de Miola; et prata que tenemus afictum subt(us)[g)] / Balselegam ad fictum ab[h)] episcopo Con(rado) Tridentino pro IIII libris meam partem; et II mansos / in Stranigo; et prata montis omnia; et dimitto ei omnes castegnedos quos habeo subt(us) / et supra[i)] Mastranigo[j)] cum terra et arboribus. Et iis omnibus meum heredem ipsum con/s[t]ituo».

[a)] LEONARDELLI Tafimellus. [b)] LEONARDELLI Gerardus. [c)] LEONARDELLI Trentinus. [d)] *B lettera finale di incerta decodifica;* LEONARDELLI Mastraniga. [e)] *B la prima* n *risulta coperta da una macchia, forse risultato di un tentativo di correzione da lettera precedente oppure di obliterazione.* [f)] LEONARDELLI Stramingo. [g)] *B segue* Balselg[a]m *depennato.* [h)] *B* b *corretta da* p. [i)] *B segue* Mastrn *depennato.* [j)] LEONARDELLI Mastarniga.

(78.)

1196 luglio 1, San Michele all'Adige (Tn)

Enrico, conte di Appiano, concede in feudo retto a Montenario, che riceve anche a nome dei suoi fratelli, tutta la costa che è posta sopra i prati di Anon*, secondo i confini indicati da Alberico; Montenario gli giura quindi fedeltà.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 4 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex / auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi / Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erçonis / notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 115 x 255, in discreto stato di conservazione (cadute di inchiostro nella parte superiore, macchie sparse). Nel verso: 1196 co(mes) Hain(rich) de Piano *(XV)* --- C. 58 N° 4 1196 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 68, p. 172;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 498, p. 283. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 55, p. 15.*

Anon *è probabilmente la località nota come "Maso Inon", presso Nave San Rocco.*

+ Anno Domini millesimo C LXXXXVI, indictione XIIII, die / primo intrante iullio, in do[mo] Sancti Michaelis. Testes: Albertus, / Boço, Moscardinus[a], Nicholaus, Ubertus vilicus, Albericus[b] / de Faedo, Sigardus de Çovo.

Ibique comes Enricus / de Piano, presentibus et absentibus filiis suis Odolrico et / Enrico, investivit Montenarium, recipientem pro se / et omnibus fratribus suis, de tota costa que supra prata Anonis / est posita, scilicet a riva superius montis inferius quod / costa illa trait, et a prata que ibi inferius segantur, / scilicet a planura, in su, et a petra, scilicet saxum quod est / ab illo capite prope prata in ça versus civitatem / usque ad vallem maiorem, sicuti ambe coste ille / traunt, et in integrum sicuti Albericus designavit quando / dedit tenutam, et ad rectum feodum cum capulo, pa/sculo et omni[c] honore ipsam costam habere debent et cum / warentacione ab omni parte in pena dupli. Et ipse / Montenarius iuravit ei fidelitatem ut wasallus / domino, salva fidelitatem[d] suorum anteriorum dominorum, / si quos habent. Et convenerunt quod illud quod remanet / disruncatum non debeat contradicere pasculum comuni / Prexani, salvo dominio[e] eius et raciones omnes suas et cetera.

[a] HUTER Mascardinus. [b] *B parola scritta in corrispondenza di un'irregolarità del supporto, con conseguente deformazione delle lettere:* ic *appaiono pertanto come una coppia di* cc*;* HUTER Albriccus. [c] *B forse* i *corretta su* e. [d] HUTER fidelitate. [e] *B* d(omi)ninio.

79.

1196 agosto 17, Trento; <1196> agosto 20, Trento

Turcone, decano della chiesa di Trento, insieme a Gardesana, già amasia *del fu prete Bertoldo pievano, e a Leucarda, sorella di quest'ultimo, riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, un terreno recintato coltivato a vigne posto a Centochiavi; Corrado lo dà quindi in locazione a Tonso da Madruzzo e ad*

Arnaldino da Mori, per l'affitto annuo di due orne di vino bianco. Gardesana e Leucarda, anche a nome di Armengarda sua sorella, dichiarano di aver ricevuto dai nuovi conduttori 170 lire di denari veronesi. Anche Armengarda riconsegna quindi i propri diritti sul vigneto.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 18 [A]. Pergamena di mm 175 x 230/240, in buono stato di conservazione (piccola rosicatura nella parte superiore del bordo sinistro). Nel verso: auf Tonso v(on) Madrutsch et c(etera) + 1196 *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 18 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 69, pp. 173-174 (con data 1196 settembre 17);* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 29. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 56, p. 15;* E. CURZEL, *I documenti, n. 16, p. 65.*

(SN) In Christi nomine. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo VI, indictione XIIII, / die XVI kalendas septembr(is). In presentia domini Pelegrini Trident(ini)[a] archidiaconi, magistri Mar/tini, presbiteri Martini Trident(ine) plebis plebani, Musonis de Dosso, domini Odelrici / de Arcu, Erceti notarii, Tafanelli, Salamonis, Çime et aliorum plurium.

Ibique dominus Tur/co, Tridentine ecclesie decanus, consensu et voluntate dominorum canonicorum et tocius capituli, una / cum Gardesana, condam amasia presbiteri Bertoldi plebani, et cum Leucarda, sorore ipsius presbiteri / Bertoldi, refutaverunt in manu domini Conradi, Dei gratia Tridentini episcopi, closuram / unam vinearum que condam fuit suprascripti presbiteri Bertoldi per fictum ab episcopatu, que iacet a Centeclave, / cui coheret ab uno latere terra episcopatus, ab alio comuni strata, ab uno capite / Milo fab(er), ab alio Gisloldus.

Ibidem vero incontinenti, in presentia suprascriptorum testium, prenominatus / dominus episcopus nomine locationis in perpetuum investivit Tonsum de Madrucio et / Arnaldinum de Morio nominative de suprascripto vignale, sicut supra legitur in integrum, / infra prescriptas confines. Eo vero modo fecit hanc investituram quod suprascripti conductores et sui / heredes debent suprascriptam terram et vineas supra habere, tenere, vendere, donare et pro anima iu/dicare secundum usum et consuetudinem Tridentini mercati, ad fictum solvendum omni / anno suprascripto domino episcopo et suis successoribus duas urnas vini albi et puri de / vassa ad mensuram caneve domini episcopi ad festum sancti Michaelis, et trahere ad / canevam suprascripti domini episcopi suprascriptum fictum. Promissit

autem suprascriptus dominus episcopus proprietatem / suprascripte terre per se et suos successores suprascriptis conductoribus et suis heredibus ab omni homine / omnique tempore in pena dupli legittime defensare.

Confesse fuerunt suprascripte Gardesa/na et Leucarda per se et per sororem suam Armingardam accepisse a suprascriptis conduc/toribus lib(ras) centum et LXX denariorum veronensium pro precio suprascripte closure, renunciantibus exceptioni / non numerati precii. Et dedit Russum ut daret eis tenutam.

Actum Tridenti, in ecclesia / Sancti Blasii.

Postea, die XIII kalendas eodem mense septembris, in palatio Tridenti, in presentia domini / Turconis, Amelrici de Civiçano, Purcardi, Tridentini notarii et aliorum plurium.

Ibique / predicta Armingarda, soror suprascripti presbiteri Bertoldi, refutavit in predictum episcopum omnes ratio/nes quas habebat in suprascripta closura et ipse investivit prefatum Tonsum, recipientem / per se et per eius socium Arnaldinum de suprascriptis rationibus quas ipsa in predicta closura / habebat. /

+ Ego Ioh(anne)s[b] Pencius, notarius domini F(ederici) condam imperatoris, interfui rogatus et ex precepto / suprascripti domini episcopi ******** hanc cartam scripsi.

[a] LEONARDELLI Tridenti. [b] LEONARDELLI Iohannis.

(80.)

1197 maggio 1, *in Stroparolo* (oggi Sant'Ilario presso Rovereto, Tn)

Corrado, vescovo di Trento, pone sotto la sua protezione i benefattori e i fedeli che si recheranno alla chiesa di Sant'Ilario de Stropparollo *nel giorno della consacrazione e dell'anniversario della consacrazione; prevede che in tale occasione si tenga anche un mercato, posto sotto la giurisdizione del gastaldo di Pradaglia; concede un'indulgenza ai benefattori e ai fedeli che la visiteranno nell'anniversario della consacrazione; libera la chiesa e l'ospedale ad essa annesso dalla giurisdizione pievana, sottoponendoli direttamente al vescovo.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 50, n. 21 [C], redatta dal notaio Francesco del fu Enrico notaio da Viarago (1303 marzo 30) a partire dalla copia autentica

eseguita dal notaio Bonamico e sottoscritta dai notai Erceto e Ribaldo (1225 aprile 11). Precede questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, inditione prima, die sabati / penultimo marcii, Tridenti, in palacio episcopatus, in presentia dominorum An/thonii et Odorici, domini Adelpreti iudicum, Conradi notarii a Furno et / aliorum testium. Ibique dominus Symon de Gardulis, vicarius in curia Tridentina pro / venerabilli patre domino fratre Phylippo episcopo Tridentino, dedit in / Francisco notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem exemplandi hoc / infrascriptum instrumentum, cuius tenor talis est.

Segue questa formula di autenticazione:

Ego Franciscus condam domini Henrici notarii de Viarago, sacri palatii notarius, hoc / suprascriptum instrumentum exemplatum ab eo exemplo exemplavi bona fide sine fraude de / verbo, licentia et auctoritate domini Symonis vicarii suprascripti, nichil addens vel diminuens quod / sensum vel sententiam mutet signumque et nomen meum apposui et rogatus me subscripsi.

La copia del 1225 è preceduta da questa formula di autenticazione:

Exemplum ex auctentico relevatum.

La copia del 1225 è preceduta da questa formule di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, inditione XIII, die / veneris XI intrante aprili. / Ego Ercius, domini F(ederici) Romanorum imperatoris, auctenticum huius vidi et legi, / et quod in illo continebatur continetur et in isto, nichil additum vel minutum quod sententiam / [a] mutet, et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri palatii notarius, auctenticum huius exempli factum / manu condam Bertrami notarii vidi et ascultavi, et quod in eo continebatur / auctentico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum / vel sententiam mutet, anno Domini millesimo CC XXV, inditione XIII, me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo CC XXV, inditione XIII. / Ego Bonamicus, notarius sacri palatii, auctenticum huius privilegii vidi et / legi, et ut in illo continetur ita et in isto exemplo, nichil plus vel / minus quod sensum vel sententiam mutet, et bona fide scripsi et exemplavi et meum signum / apposui.

[a] *C segue* sum *espunto e depennato.*

Pergamena di mm 150 x 600, provvista di foratura in corrispondenza del bordo superiore, in buono stato di conservazione (macchie nei lati). Nel verso: L.P. *(XIV - ?)* --- instrumentum in quo probatur de castaldia Pratalie *(XIV)* --- de [Sancto] Yla[rio] *(XIV, forse intenzionalmente abraso)* --- instrumentum quo probatur quod ecclesia Sancti Ylarii est / inmediata subiecta episcopo Tridentino *(XIV, sbiadito)* --- X *(XIV?)* --- C. 50 N° 21 / 1197 / 1303 *(XVIII).*

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta, pp. 40-41;* J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 71, pp. 175-177. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 57, pp. 15-16.*

La datazione del documento presenta una discordanza tra l'indicazione dell'anno e quella del suo numero dell'indizione: il 1197 corrisponde infatti all'indizione quindicesima, non alla quattordicesima.

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, inditione quar/tadecima, die iovis primo intrante mayo, in Stroparolo, in presentia / domini Conradi capellani, Porcardi canonici, domini Gotefredi archi/presbiteri de Brentonico, domini Pelegrini de Beseno, Tysonis de Bonisolo, Briani / de Castrobarcho, Odelrici de Archu, Pessati, Pasii eius filii, Albertini et Çucol/lini[a] de Paudo fratrum, Adelpreti de Morio, Adelperonis, Albertini ac[b] Iacobini fratrum / de Castelnovo, Peramusii, Weconis ac Adelporini fratrum et aliorum.

Ibique dominus Con/radus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, considerando ecclesiam Sancti Yllarii / de Stropparollo ad honorem Dei et beate virginis Marie et sancti Yllarii et aliorum sanctorum, / statuit ad[c] loco et hospitali benefacientibus et ad dictam[d] consecrationem venientibus, / octo diebus ante et octo post, euntibus et redeuntibus per episcopatum suum, firmam / trewam in rebus et personis, omnes qui predictos offenderint ad consecrationem veni/entes[e] vel inde redeuntes excomunicationi supponens, et hoc stabilitum[f] et / firmum annuatim[g] esse voluit, decernens etiam ibidem tribus diebus ante diem consecra/tionis annuale forum esse et omnes accedentes securos esse per totam / iurisdictionem suam eundo et redeundo, preter qui[h] banitos et latrones et falsarios / et alios malefactores[i]. Statuit etiam ut gastadus de Pradalla vel alius nuncius, / quem ad hoc idem dominus episcopus statuere vellet, manutenere debeat et distringere[j] forum / et facere rationem[k] hominibus qui super querimoniam vellent deponere de facto mercati / et aliis offensionibus ibi factis et ut debeat accipere stacionat(us) racionem, nomine et / vice domini episcopi, et cuiuscumque servus vel liber vel de masnata ad forum istud ac/cesserit, per gastaldum episcopi rationem facere debet vel per alium suum nuncium, et quia sic ibidem / statutum fuit consencientibus fere[l] omnibus millitibus de valle Lagarina et de / Morio et Beseno et militibus de Tridento, qui ibi[m] aderant. Veniam quoque dicto / loco benefacientibus et ad predictam consecrationem, ut dictum est, accedentibus vere peni/tentibus de criminalibus XX dies et de venialibus quartam partem relaxans, / annuatim fecit et remisit ex parte Dei omnipotentis et beate Marie perpetue / virginis et sanctorum apostolorum Petri et Pauli et beati Vigilii patroni nostri et sancti / Yllarii. Penitentialibus et qui carinam[n] mediam ienunaverit[o] et ad sacerdotem / dicte ecclesie et hospitalis ea die, sicut dictum est, accesserit, eidem sacerdoti qui / ea die celebraverit divina licitum sit eiusdem domini episcopi auctoritate cal/ceos dare. Voluit etiam dictus dominus episcopus et stabilivit ad honorem Dei / et[p] leprosorum ac pauperum ibidem degencium eandem[q] ecclesiam et hospitale cum / omnibus domibus ibidem

hospitali servientibus et ad sustentamentum hospitalis / factis vel fientibus[r] liberam esse et exemptam ab omni iurisdictione alicuius plebis / de valle Lagarina; et ut nulli teneatur subdita vel obnoxia nisi soli episcopo, / ad cuius memoriam annuatim idem hospitale et ibidem servientes solvere / debeant domino episcopo, nomine episcopatus, libram I incenssi. Statuit eciam idem dominus / episcopus ut eidem ecclesie et hospitali servientes comunitatem habeant in capulis[s], / pasculis in tribus plebibus circumiacentibus[t] sicut quilibet convicinorum alicuius / illarum plebium, videlicet plebis de Lagaro, plebis[u] de Avolano et plebis de / Liçana, et hoc debet esse ex ea parte Athesis in qua hospitale constitutum est; / et hoc consencientibus millitibus et popularibus ibidem presentibus de valle La/garina et de Beseno et Morio. Nec eciam decimam debent dare ibidem degentes[v] / de nutrimentis animalium seu de quibuslibet[w] laboribus ab[x] illis per manus / eorum factis. /

Ego Bertramus, domini imperatoris H(e)n(rici) notarius, rogatus interfui et hoc ex iussu et auctoritate / prememorati domini episcopi scripsi.

[a] BONELLI Zucolini. [b] *C* hac. [c] *Così C;* BONELLI *omette* ad. [d] BONELLI *omette* dictam. [e] *C* s *finale corretta su altra lettera o sbavatura dell'inchiostro.* [f] *C* stabilium. [g] *C* annuatim *in interlinea.* [h] BONELLI quam. [i] *C* melefactores. [j] BONELLI distrigare. [k] *C* rationem *in interlinea.* [l] *C* fere *con segno abbreviativo superfluo su* r. [m] BONELLI ibidem. [n] BONELLI carenam. [o] BONELLI ieiunaverint. [p] BONELLI ac *e propone di integrare* utilitatem. [q] *C* eadem *senza segno abbreviativo.* [r] BONELLI fiendis. [s] BONELLI *aggiunge* et. [t] *C* circum aiacentibus. [u] *C* pelebis. [v] *C* degetis. [w] *C* quilibet. [x] *C segue* ill *obliterato.*

81.

1197 maggio 2, Trento

Adelpreto nipote di Enrico di Ottone Grasso riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, un casamentum *posto a Trento in Borgonuovo, per il quale pagava un affitto di venti soldi di moneta veronese; dichiara di aver ricevuto novanta lire di denari veronesi da* Diathemarus Boclinus *da Borgonuovo, al quale Corrado dà in locazione il* casamentum. *Lo stesso giorno Adeleita, moglie di Adelpreto, conferma la riconsegna rinunciando ai propri diritti.*

Originale: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, Bibliothek, perg. R1 (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 19) [A]. Pergamena di mm 143/147 x 420, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta Detemari de investitura / unius domus *(XIV)* --- locatio

facta per dominum Conradum episcopum Tridentinum cuidam / Diethmaro Boclino de Burgo Novo de uno *(!)* domo posita / ibidem, ad fictum annuatim solvendum XX s(olidorum) ver(onensium) *(XIV)*--- 1197 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 19 *(XVIII).*

Regesti: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 503, p. 285;* C. BELLONI *(ed), Documenti trentini, appendice, n. 1.*

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, indictione XV, / die veneris secundo intrante maio, Tridenti, in palatio episcopali, in presentia / domini Truconis[a] Tridentini chori decani, domini Gerardi iudicis curie / Tridentine, Tisonis de Castrobarco, Moscardi, Pessati, Henrici Otonis Crassi, / Goati de Burgonovo, Tiçonis de Baselano, Tonsi et aliorum.

Ibique[b] Adelpretus, / nepos suprascripti Henrici Otonis Crassi, reffutavit in manum domini Conradi, Dei / gratia Tridentine sedis episcopi, omne suum ius et omnes raciones et actiones suas realles / et personalles quod et quas habebat in quodam casamento quod iacet in Bur/gonovo, cum omni terratorio et cum omnibus finibus, coherentiis et perti/nentiis suis in integrum, quod habere et detinere visus erat a prefato domino / episcopo, ad fictum annualiter reddendum XX sol(idos) veronensis monete; cohe/ret ei ab uno latere suprascriptus Goatus, ab alio via, ab uno capite strata, / ab alio filii May; et nominatim pro pretio C librarum denariorum veronensium, decem / minus, quas ipse Adelpretus confessus fuit se accepisse pro suprascripta reffutatione / a Diathemaro Boclino de Burgonovo, ipso Adelpreto renuntiante / legi non numerate pecunie. Tali pacto reffutavit quod prenominatus dominus / episcopus investire debeat de prefato casamento suprascriptum Diathemarum Bocli/num.

Unde statim et incontinenti post suprascriptam reffutationem iam dictus dominus episcopus, / iure locationis in perpetuum, investivit iam dictum Diathemarum de suprascripto ca/samento cum pertinentiis suis in integrum, ea vero [racione]: uti amodo Diathe/marus et sui heredes et cuiusque suas raciones vendere, donare, pro anima iudicare, / pig(nus) obligare voluerint, habeant et teneant a prefato domino episcopo suis/que successoribus ad fictum omni anno solvendum in kallendis marcii, VIII di/ebus ante vel VIII postea, prefato domino episcopo et episcopatui XX sol(idos) denariorum veronensium / ad usum et consuetudinem domorum Tridentini mercatus; si vero conductor suas / rationes prefati casamenti vendere voluerit et pars domini emere voluerit, / vendat ei pro XX sol(idis) minus quam alii, et si in octo diebus post requisitionem emere / noluerit, vendat cui voluerit salvo ficto et rac(ionibus) domini et dando domino / episcopo pro

datione libram unam piperis et firmare debet dat(ionem); alia vis vel su/perinposita[c] inter eos non fiat, set et warentare et defendere ei promisit proprie/tatem suprascripti casamenti in rac(ionibus) ab omni parte et ab omni contradicenti homine. Et dedit / ei dominum Baldricum de Tuscolano per suum nuntium qui conducat eum Diathe/marum in possessionem de predicto casamento; et insuper suprascriptus Adelpretus promisit / per stipulationem expedire suprascriptum casamentum, si alicui fuisset venditum vel / pignoratum vel aliquo modo alienatum, et hoc in pena dupli tempore evictionis / estimandi iamdicto Diathemaro et suis heredibus.

§ Eo vero die / in domo illius Adelpreti, presentibus Wilcone Spregolini, Paulo Pernel/mo, Ropreto cramaro, specialiter ad hoc testibus rogatis.

Ibique domina[d] Adelei/ta, uxor suprascripti Adelpreti, ipso Adelpreto presente[e], reffutavit et dedit suprascripto Dia/themaro conductori omnes suas rac(iones) quas habebat in eo casamento, et insu/per illa domina renuntiavit super id casamentum omni suo iuri ypothecarum et / senatus consulto Velleiano[(1)] et omni legalli auxilio et omnes illas rac(iones) quas in / illo casamento habebat pro dote vel pro donatione seu pro contrafacto, et confir/mavit et laudavit omnia que superius Adelpretus eius maritus fecerat de predicto ca/samento. /

Ego Bertramus, domini imperatoris Hen(rici) notarius, rogatus interfui et hoc scripsi.

[a] HUTER Turconis. [b] HUTER *omette* ibique. [c] *A* s- *iniziale corretta su precedente lettera, forse* c. [d] *A* d(omi)na *con* a *corretta da* s. [e] *A* presentie.

[(1)] *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

(82.)

1197 dicembre 2, <Trento>

Corrado, vescovo <di Trento>, dichiara di aver concesso a Domenico e Bianco un maso, posto a Grumes.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 4 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii [n]otarius[a], ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in brevia/turis condam Erçonis

notarii inveni, nichil[b] / plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum / vel sillabam scripsi, meumque signum aposui et me sub/scripsi[c].

[a] *Nel ms.* n *non leggibile a causa di una macchia.* [b] *Nel ms.* c *corretta su lettera precedente.* [c] *Nel ms.* sub/sc(r)i.

Pergamena di mm 105/120 x 130/150, provvista di un foro originale di fattura e di una cucitura in prossimità del bordo inferiore, in buono stato di conservazione. Nel verso: 1197 + pro Dominicus Blancus *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 N° 4 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 30. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 58, p. 16.*

+ Millesimo C LXXXXVII, indictione XV, die martis II i(ntrante)[a] decembri, / in caminata palatii.

Ibi dominus episcopus Conradus dixit quod investierat / Dominicum et Blancum de manso uno iacente in Grumese in eis et / eorum heredibus; quod non fiant impediti ab aliquo, eo salvo si dominus / episcopus vel eius gastaldus vel eius misus voluerit levare[b] vel / minuere fictum eis, quod possit facere et cetera[c]. /

Testes: Muso de Dosso[d], Federicus de Civeçano, Grimoldus, Salatinus[e], / Porcardus[f] de Cagno et aliis.

[a] LEONARDELLI in. [b] *B macchia (dovuta forse a semplice sbavatura dell'inchiostro) che copre la penultima lettera.* [c] LEONARDELLI *omette* et cetera. [d] *B segno abbreviativo superfluo su* -o. [e] LEONARDELLI Salacinus. [f] LEONARDELLI Parcardinus.

(83.)

1198 gennaio 19, <Trento>

Ottolino Bocone, Ulrico suo figlio e Guglielmo suo fratello riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, una rendita pari alla somma di diciassette soldi e mezzo ricavata da una serie di edifici; il vescovo la dà in feudo retto a Petarino.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 5 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis)[a] episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erçonis / notarii inveni, nichil plus vel minus, meum[b] signum aposui / et me subscripsi.

[a] GOBBI C(onradi). [b] GOBBI in eum.

Pergamena di mm 75/115 x 105/135, provvista di falce in basso a sinistra, in cattivo stato di conservazione (profonda rosicatura nel lato sinistro, macchie). Nel verso: resignatio f(act)a in episcopo Conrado per Otolinum / Bochonum et eius filium de ficto XVII s(olidorum) / et dim(idium) quod ab episcopatu in feudo tenebant. / Et item investivit ad feudum / d(ominum) *(?)* Petarinum de certis d[omibus] *(XIII)* --- 1198 *(XV?)* --- ø *(XVI?)* --- UNITAS --- C. 59 / N° 5 1198 *(XVIII).*

Edizioni: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 31;* D. GOBBI*, Fornace, pp. 43-44.*

+ Millesimo C LXXXXVIII, indictione prima, die lune XIII exeunte / ianuario, in[a] camera domini episcopi. Testes: Moscardus, Ni(colaus) Laçari Misati[b], / Martinus Pla(n)kinus[c], Odolricus caniparius.

Reffut(ationem)[d] fecerunt Oto/[linus] Bocone et Odolricus[e] eius filius et Wilielmus frater eius in domino episcopo / [Conra]do[f] de XVII s(olidis) et dim(idio) quos ab episcopatu habebant: domum / [..........]tarini[g] d(a) n(t)[h] V s(olidos), pro casamento quod emit ab Ersi(n)gnario[i] / [.......... M]oscardo III s(olidos), supra S(ancte) Marie[j] iusta turrim condam T(re) n/[tini[k]........], supra turrim illam condam Acili[l] XVIII d(e)n(a)r(ios), supra dom[u](m)[m] / [........]ci de Fornacibus iusta predictam turrim condam Acil(i) III s(olidos), / supra illam condam T(re)n(tini)[n] Strufi et Musonis de Doso ubi stabat tur/rim V s(olidos). Et ipse investivit Petarinum ad rectum feudum et Mo/scardus[o] debet in possessionem et cetera.

a) GOBBI *omette* in. b) GOBBI Misaci *(lettura peraltro possibile).* c) LEONARDELLI Planknius. d) GOBBI reffutatione. e) GOBBI Otolinus. f) LEONARDELLI Cunrado*;* GOBBI *aggiunge* videlicet*, per errata interpretazione della sillaba* -do *per* v(idelicet). g) GOBBI *integra* [et casamenta de qua annua]tim*, ma non sembra ci sia così tanto spazio e le lettere* -tarini *sono abbastanza leggibili.* h) LEONARDELLI ante. i) LEONARDELLI Ersinçonario*;* GOBBI Ersigonario. j) GOBBI scilicet mastie. k) LEONARDELLI *omette la parola;* GOBBI Trentini Strufi et *(per analogia con quanto segue).* l) GOBBI Acilii. m) GOBBI domibus. n) LEONARDELLI *omette la parola.* o) GOBBI Moscardinus.

84.

1198 agosto 16, Chiusole (fraz. di Pomarolo, Tn)

Briano del fu Aldrighetto di Castelbarco vende a Corrado, vescovo di Trento, il castello di Castelbarco, tranne la parte che era di Tisolino, e la sua casa posta nel castello di Pradaglia, per 2.200 lire veronesi; il vescovo glieli concede in feudo retto, purché il castello sia sempre aperta al vescovo e ai suoi successori.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 32, n. 14 [A]. Pergamena di mm 150/155 x 365/375, in discreto stato di conservazione (sgretolamento dell'inchiostro, macchie lungo i bordi verticali), con buchi di cucitura in calce. Nel verso: carta episcopi pro facto Castribarci *(XIII, FW?)* --- c(arta) de Castro Barco *(XIII)* --- et de hoc est alia, scripta in libro *(XIII)* --- carta emptionis facte de castro Castrobarchi et / certe partis castri Pradalie per Co(nradum) *(Co forse intenzionalmente abraso)* episcopum Trident(inum) *(XIV)* --- carte C(onrad)i *(?)* episcopi Tridentini *(XIV)* --- 1198 + *(XV)* --- nit zu geprauchen wid(er) unser / ynnhalt cardinal Bernhard / revers 1531 *(XVI)* --- UNITAS --- C. 32 N° 14 *(XVIII)* --- Caps. Kauff *(XIX) (fig. 10).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 32 [B[1]], redatta dal notaio Erceto (1215 giugno 2). Dipende da [A].
Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Anno Domini M CC XV, indictione III, die martis secundo intrante iunio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et exemplavi, / et quod in illo continebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil[a)] additum vel mi/nutum quod sententiam vel sensum mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.
>
> [a)] *Nel ms.* nidchil *con* d *espunta.*

Pergamena di mm 175 x 380, provvista di rigatura mista (righe di giustificazione verticali a secco, tracce di rigatura a colore), in discreto stato di conservazione: una lacerazione maggiore e due minori in corrispondenza delle linee sesta, settima e diciassettesima, causano la perdita di parti del testo mentre le macchie nel bordo sinistro e in corrispondenza della parte superiore del documento ostacolano la leggibilità. Nel verso: c(arta) investiture facte in dominum Brianum de Castro Barco et domus Pradagie *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- e[x]emplum instrumenti sumpti ex instrumento venditionis [ca]stri / de Castrobarcho et investiture .... *(XIV)* --- 1198 *(XV?)* --- Briannus filius Aldrigeti *(XVIII: forse mano di Bonelli)* --- 32. *(XVIII)* --- C. 2 N. 32 *(XVIII)* --- Caps. Kauf. + *(XIX?).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 77v, colonna di sinistra [B[2]]. Numerazione antica: 212. *redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1216 maggio 30), e sottoscritta da Corradino, notaio di Enrico imperatore, e Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1218 giugno 29).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 172r-173r [C]. Numerazione antica: CCXII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 30); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*
Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 60, pp. 506-510;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 62, pp. 135-139 (da [B[2]]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 173 (da [B[2]]). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 59, p. 16;* R. CATTERINA, *I signori di Castelbarco*, pp. 30-31 *(da un altro originale, che si trovava nell'archivio dei Castelbarco di Loppio e che è poi andato distrutto durante la prima guerra mondiale);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 507, p. 286.*

Altri documenti riguardanti i diritti del vescovo sul castello di Pradaglia si trovano nei docc. 32, 100, 242.

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo VIII[a], indictione prima, / die dominico XVI exeunte augusto, in Clusole, in broilo, in presentia domini Pe/tri de Malosco[b] causidici, domini Pelegrini de Beseno, Nicholay[c] de Egna, Petari/ni, Henrici[d] Otonis[e] Crassi[f], Pelegrini de Porta, Petri de Numio[g], specialiter ad hoc rogatorum testium. /

Ibique Brianus filius condam domini Aldrigeti de Castrobarco vendidit et dedit[h] atque tradidit / castrum de Castrobarco, parte vero excepta que erat domini Tisolini, cum omni honore et di/strictu et cum regulis et waitis, nominatim domino Conrado, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, / sumenti nomine et vice Casadei Tridentini episcopatus, nomine alodii[i] et proprietatis sicuti in sacramen/tis predicti castri continetur[j], exceptis vineis. Similiter predictus Brianus vendidit domum quam habe/bat in castro Pradalie cum omnibus suis racionibus et actionibus. Hanc quidem totam venditionem / fecit et tradicionem pretio duo mill(e) et CC l(ibrarum) denariorum veronensium, quas ducentas[k] lib(ras) promisit iam/dictus dominus episcopus soluturum iamdicto Briano vel suo nuntio hinc ad quindecimam[l] beati Mi/chaelis proximi venturi. Alias vero duas mille promisit se soluturum deinde usque ad festum / sancte Marie çirialis[m] proximum. Fideiussores iamdicti pretii dedit ei dominum Nicholaum[n] / de Egna et Henricum[o] Otonis Crassi[p] et Petarinum de Trento, qui constituerunt se principalles[q] debito/res et fideiussores quisque in solidum in electione[r] venditoris, et idem pretium iuravit ille Hen/ricus[s] Otonis Crassi[p], se ad predictos terminos soluturum vel ad alium terminum vel terminos / ei datos ab eo Briano vel suo misso[t]; et iamdictus Brianus dedit ei Petrum de Malosco[b] suprascriptum, / ut induceret eum dominum episcopum in possessionem suprascripte venditionis.

Ibidem incontinenti iamdictus dominus episcopus / dedit predictum castrum de Castrobarco et iamdictam domum destructam de Pradalia[u] predicto / Briano in feodum, ut habeat et teneat nomine recti feodi a iamdicto domino episcopo et suis / omnibus successoribus. Tali tamen pacto adhibito[v]: ut prefatum castrum de Castrobarco semper sit / apertum domino episcopo et suis successoribus pro omni werra et discordia et negotiis, que contige/rint vel fuerint necessaria episcopatui suprascripto, et specialiter contra Ver(onenses) et Lo(m)bardos[w] omnes; ita quod suprascriptus Bria/nus habeat suprascriptum castrum et domum destructam de Pradalia[u] in se et suos heredes per[x] feodum, / primo in masculis[y], his deficientibus[z] in filiabus, ita tamen si filie non fuerint maritate in / Lo(m)bardia[aa] vel in Marchia. Deficientibus[z] vero filiis et filiabus domus de Pradalia[u] libere reverta/tur in episcopatum et sine omni tenore; castrum

vero de Castrobarco revertatur in suas sorores / vel in earum heredes, si contigerit eas vel earum heredes non maritari in Lo(m)bardiam[ab] vel / in Marchiam. Et si predictarum personarum vel earum heredum aliqua feodo penitus[ac] suprascripto care/at et in episcopatum regressum habeat, cum modo non sit aliqua que in episcopatu maritum habeat. / Omnia quidem capitula suprascripta generalia et specialia promisit Brianus pro se et pro suis heredibus / et heredum heredibus et iamdictis feminis se firmum ratumque omni tempore et perpetuo habere, / domino episcopo et suis successoribus stipulatione subnixa[ad]. Et hoc fecit etiam sub ypotheca et obli/gatione tanti sui feodi vel alodii[i] data electione episcopo, quod valeat iamdictum pre/tium, scilicet duo mill(e)[ae] CC l(ibras) veronensis monete, ad alodium[af] vel feodum, ad quod dominus episcopus se tenere / voluerit, si contra aliquorum predictorum capitulorum predictus Brianus vel predicte persone aliquo tempore / venerint, ut tunc dominus episcopus predictam electionem habeat et sua auctoritate intromittat / iamdictam obligationem. Et si contigerit quod feodum venerit in aliquam suprascriptarum sororum suprascripti Briani / vel eius heredum et heredum earum, secundum quod supra scriptum est, iamdictam securitatem de apertura castri faci/at episcopatui. Et ibi statim confessus fuit[ag] suprascriptus Brianus possidere castrum et domum destructam / de Pradalia[u] nomine feodi ab episcopatu[ah], et dominus[ai] episcopus ibidem dedit Nicholaum[aj] et Petrum de Malo/ sco et Petrum de Nomio[g] qui conducerent[ak] eum in corporallem[al] p(os)-sessionem[am], quam[an] susceperat ab episcopo / in feodum. Omnia quidem capitula suprascripta, singularia et generalia, firma et ilibata[ao] omni tempore et / perempniter corporali sacramento prestito iuravit suprascriptus Brianus habere et tenere, et quod iamdicte proprie/tates, quas in episcopatum tradiderat, non erant impedite vel alienate vel obligate alicui perso/ne vel aliquibus personis, nisi forte uxori nomine dotis sue, et si uxor nomine dotis sue vel alia / quelibet[ap] persona iamdictas proprietates inpediret, iamdictus Brianus sub pena duarum mill(e)[aq] l(ibrarum) et / CC pro se et pro suis heredibus et eorum heredibus[ar] exspedire[as] et defendere cum racione; et quod feodum iam/dictum aliquo modo vel aliquo ingenio vel aliqua fraude vel machinacione infeodare nec / alienare debent ipse vel sui heredes vel iamdicte persone vel earum heredes, nec in partem nec / in totum, et hoc similiter sacramento firmavit. Et si predicte persone contra hoc fecerint, sit cassum et inutile totum quod fecerint.

Ego Bertramus, domini imperatoris He(nrici) notarius, rogatus interfui et hoc scripsi.

[a] *B*[2] octavo. [b] *B*[2] Malusco. [c] *B*[2] Nicolai. [d] *B*[2] Enrici. [e] HUTER Ottonis. [f] *B*[2] Grasi. [g] HUTER Nomio. [h] *B*[2] cessit. [i] *B*[2] allodii. [j] *B*[2] continentur. [k] *B*[2] CC. [l] *B*[2] XV. [m] *B*[2] cirialis. [n] *B*[2] Nicolaum. [o] *B*[2] Enricum. [p] *B*[2] Grassi. [q] *B*[2] principales. [r] *B*[2] ellectione. [s] *B*[2] Enricus. [t] *B*[2] suos missos. [u] *B*[2] Pratalia. [v] *B*[2] habito. [w] *B*[2] Lonbardos. [x] *B*[2] in. [y] *B*[2] *aggiunge* et. [z] *B*[2] defficientibus. [aa] *B*[2] Lonbardia. [ab] *B*[2] Lonbardiam. [ac] *B*[2] *omette* penitus. [ad] *B*[2] subnexa. [ae] *B*[2] M. [af] *B*[2] allodium. [ag] *B*[2] *omette* confessus fuit. [ah] *B*[2] *aggiunge* confessus fuit. [ai] HUTER *omette* dominus. [aj] *B*[2] Nicolaum. [ak] *B*[2] ducerent. [al] *B*[2] corporalem. [am] *B*[2] posessionem. [an] *B*[2] quia. [ao] *B*[2] illibata. [ap] HUTER aliaque libera. [aq] *B*[2] MM. [ar] *B*[2] *omette* et eorum heredibus. [as] *B*[2] expedire.

85.

1198 novembre 2, *Magnanum* (oggi Santa Massenza, fraz. di Vezzano, Tn)

Ulrico del fu Federico da Arco giura fedeltà a Corrado, vescovo di Trento.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 57, n. 5 [A]. Pergamena di mm 141/148 x 298, rigata a colore, in buono stato di conservazione (macchie lungo i bordi). Nel verso: § carta fidelitatis quam fecit Ulricus de Arco / domino Chunrado Tridentino episcopo *(XIII, FW)* --- scripta in memoriale alia *(XIII)* --- car(ta) fidelitatis illorum / de Archo *(XIV)* --- lehen revers Trient + 1198 *(XV)* --- UNITAS --- C. 57 N° 5 *(XVIII).*

Edizioni: F. CUSIN, *I primi due secoli, pp. 217-218;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 32. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 60, p. 16.*

Sul rapporto tra gli Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 37, 69, 109, 115, 151, 153, 246. La datazione cronica presenta una discordanza tra l'indicazione del giorno del mese e quella del giorno della settimana: il 2 novembre 1198 non cade infatti di mercoledì ma di lunedì.

(SN) Anno Domini millesimo centesimo nonogesimo octavo, indictione prima, die / mercurii secundo intrante mense[a] novembri[b], in ecclesia Sancte Masen/cie de Magnano que est sita prope lacum, presentibus domino / Turcone decano Tridentini chori, Adelpreto de Porta Auriola et magi/stro Viviano, canonicis[c] Tridentine ecclesie, domino Martino archipresbitero Laga/rensi, Balderico[d] et Petro de Malusco iudicibus, domino Peregrino de Beseno, / Petarino, Wicomaro[e] Rambaldi, Enrico Otonis Grassi et Moscardo, Peregri/no[f] Adhuini, Boço de Stenego, Alberto eius filio et Montenario Otobelli fratre[g], / et domino Odolrico de Veçano, Gutifredo, Dietemario[h] et Swikerio, omnes de Veçano, / et Federico filio domini Odolrici supraschripti et Veçanello de Veçano et aliis multis. /

Ibique Odolricus condam domini Federici de Arcu filius, supra librum, ad sancta Dei / evangelia iuravit fidelitatem domino Conrado, Dei gracia[i] Tridentine ecclesie / episcopo ibi presenti, contra omnem hominem et contra omnes homines qui sint in to/to mundo, salva fidelitate recti imperatoris, in qua fidelitate con/tinetur et expresum fuit quod suprascriptus[j] Odolricus debet ab hodie in antea / esse fidelis prefato domino episcopo et manutenere et adiuvare, defendere suum / episcopalem honorem, suum ducatum, suum commitatum et suam marchiam / et omnes suos honores in integrum ab omni homine et ab omnibus hominibus qui vellet vel vel/lent prenominato domino[k] episcopo infestare vel violenciam[l] inferre, suas cre/dencias[m] servare et suas raciones dicere et recta laudamenta facere q(ua)n(do)[n] dominus / episcopus ab eo pecierit[o], sine dolo et fraude, et ea omnia bona fide observare / que in fidelitate continentur[p], et quod non debet dare conscilium neque adiu/torium alicui persone qui vellet vel vellent honorem predicti domini episcopi minu/ere sive defraudare vel personam eius offendere. Et eum obsculatus est[q] ibi / nomine pacis, nec aliqua investitura feudi ibi facta fuit nec aliqua / mencio fuit facta in illa fidelitate de libertate eiusdem Odolrici nec / utrum esset de macinata Casadei Sancti Vigilii, sed sic iuravit fidelitatem / prefato domino episcopo, ut supra legitur, nec ibi aliquam finem fecit prefatus / dominus episcopus eidem Odolrico de aliquo facto. /

Ego Ercetus, domini F(ederici)[r] Romanorum inperatoris notarius, interfui et ex pre/cepto prenominati domini episcopi scripsi.

[a] CUSIN *omette* mense. [b] *A* novebri*, senza segno abbreviativo.* [c] *A la prima* i *corretta su* o. [d] CUSIN Beralderico. [e] CUSIN Wicomano. [f] CUSIN Peregrinus. [g] CUSIN Federico. [h] CUSIN Dictemario. [i] CUSIN gratie. [j] CUSIN predictus. [k] CUSIN *omette* domino. [l] LEONARDELLI vilenciam. [m] CUSIN credencia. [n] CUSIN quod. [o] CUSIN petiverit. [p] CUSIN continetur. [q] CUSIN obsculatusque. [r] CUSIN Friderici.

(86.)

1199 gennaio 4, <Trento>

Adelpreto Maniosus *riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, metà di un prato posto* in Somontano*; Corrado lo dà in feudo a Penzone notaio.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 6 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in brevia/turis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel / minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel silla/bam scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 117/126 x 175, provvista di tre cuciture, in buono stato di conservazione. Nel verso: infeudacio per episcopatum in Penço notario / de uno prato in Semontano *(XIII)* --- + Penizon noder / 1199 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 6 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli, *Economia, n. 33.*

Vi è una discordanza tra l'indicazione del giorno del mese e quello della settimana: il 4 gennaio 1199 era infatti non domenica ma lunedì.

+ Anno Domini millesimo C nonagesimo nono, indictione / secunda, die dominico IIII intrante ianuario, in palatio. Testes: / Pelegrinus Adhuini et filius, Ro(degerius)[a] de Meç et filius, Salatinus[b], / Gebardus Sourini[c] et aliis.

Ibique A(delpretus)[d] Maniosus reffutavit / in domino episcopo Conrado Tridentino med(ium)[e] I pratum pro indiviso / quod ab eo episcopo tenebat per feodum in Somontano iusta / Trintinum Acil(i)[f], a l(atere) Pe(trum) Adhuini, a capite filios Odolrici / Rici. Et episcopus investivit Pençonem notarium[g] de eo ad feodum / et war(entavit) proprietatem et cetera.

[a] Leonardelli Ropertus. [b] Leonardelli Salacinus. [c] Leonardelli Sourinni. [d] Leonardelli Albertus. [e] Leonardelli medius. [f] Leonardelli Acilem. [g] *B* n *maiuscola corretta da* n *minuscola depennata.*

(((87.)))

1199 aprile 4, Trento

Martino fabbro de Valsenago *riconsegna a Bertoldo di Martino, gastaldo di Corrado vescovo <di Trento>, un pezzo di terra vignata posto* in Fasa*; esso viene dato a Bardolino* de Vila *per l'affitto di mezza orna di vino.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 21).

Edizione: G. Ippoliti - A.M. Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.* F. Leonardelli, *Economia, al n. 35 riporta il regesto di un documento deperdito corrispondente, a suo dire, alla segnatura capsa 64, n. 21: tale regesto non è però quello presente nel Repertorio, in quanto ne differiscono sia la data (1199 aprile 2) che il contenuto (corrisponde infatti alla seconda parte del documento datato 1199 settembre 2, qui doc. 89).*

Anno 1199, indictione 2, die dominico 4 intrante aprili, Tridenti, in caminata palatii.

Martinus faber de Val/senago refutavit in manu domini Bertoldi de domino Martino, gastaldionis domini Conradi episcopi Tridentini, / omne ius quod habebat in una petia de terra vidata, que iacet in Fasa et tenebat a Casadei pro fic/to, ut investiret Bardolinum de Vila, cum ficto medie urne vini reddendo domino episcopo et cetera[a)].

[a)] IPPOLITI-ZATELLI *omette* et cetera.

(88.)

1199 giugno 16, <Trento>

Berta e Riccarda del fu Corrado Grafelinus *riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, la metà di un* casamentum*, posto a Bolzano, in favore di* Engenholdus *e Federico, i quali hanno pagato loro 120 lire; l'affitto è di 15 soldi.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa miscellanea 1, n. 3 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctori/tate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum / quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, / nihil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet / preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum aposui / et me subscripsi.

Pergamena di mm 120/123 x 224/238, in buono stato di conservazione (una macchia in alto). Nel verso: locacio facta per dominum C(onradum) episcopum Tridentinum de / medietate unius casamenti iacentis in / Bozano in Engelolfo et Federico sociis, / solvendo annuatim episcopatu XV s(olidos) *(XIII)* --- nunc occupatur per Lienhardum *(XIII) --- la prima annotazione è stata riscritta e corretta in modo da risultare:* locacio facta per dominum C(onradum) episcopum Tridentinum de / uno casamento iacente in / Boczano apud domum Swabi pro XV s(olidorum) / ficto *(XIV)* --- erbrecht / 1199 *(XVI)* --- Bozanum *(XVIII).*

Edizione: F. GHETTA *(ed), Archivio, p. 6, n. 3 (con una certa libertà ed alcune omissioni nelle formule). Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 62, p. 16.*

(SN) Anno Domini millesimo C nonagesimo nono, indictione secunda, / die mercurii XVI intrante iunio, in palacio, apud capellam. / Testes: Muso de Dosso, Ioann(es), O(dolricus) de Polengo, Porcardo, Ermano / capel-

lani, Warmundo, Rodulfo Dragoçelo, Rodulfo / filio Ermanni de Bolçano, Ropretus filius Iohannis de Prixina / et aliis[a)].

Reffutationem in episcopo Conrado Tridentino fecerunt domine / Berta et Richarda sorores, condam filie Conradi Grafelini, / de medietate unius casamenti in Bolçano pro indiviso, a latere / Enricus Olomundus, a latere Bertoldus Svewus, ante via, / retro Ropretus de Wineco frater Conçi; et hoc pro C et XX libris / quas eis dederunt Engelholdus et Federicus socii; et episcopus / investituram et locationem fecit in eis de illo casamento ad hu/sum domorum mercatus Bolçani, fictum XV sol(idorum) in / kalendis marcii, et warentare proprietatem. Et domine promiserunt super / eorum bonis warentare in pena dupli dampni, et insuper reffuta/verunt eis omnes raciones quas habent prefate sorores in alia / medietate illius casamenti pertinentis sorori earum. Et / Warmundus in possessionem.

[a)] *Così B, con confusione tra nominativi e ablativi;* GHETTA *normalizza al nominativo.*

(((89.)))

1199 settembre 2, Trento

Rodolfo di Aicardo, in quanto tutore dei figli e delle figlie di Enrico Tuesi *e di Adeleita, e Trentino da Stilves abitante <a Trento> in Borgonuovo riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, una casa con una* canipa *posta a Trento nel Mercato, affinché sia data in locazione a Enrico da Mezzo, dal quale hanno ricevuto settecento lire; l'affitto è di dieci soldi veronesi. Rodolfo di Aicardo giura di tutelare gli interessi dei nipoti.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 22).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 36 (il secondo negozio giuridico sta con data errata al n. 35);* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a)] 1199 indictione 2, die iovis 2 intrante septembri, Tridenti, in camera domini episcopi, presentibus Petro de Malusco / causidico, Ardrigeto[b)] de Cavedene, Bertoldino de Doso, Uberto de Terlago et Gotifredo eius ne/pote et cetera.

Rodulfus Aicardi, tutor filiarum et filii quondam Enrici Tuesi et domine Adeleite quondam eius uxoris, et / Trintinus de Stelves, qui manet in Bor-

gonovo, per se refutaverunt in manu domini Conradi, episcopi Tridentini, domum / unam cum canipa et cetera[c], quam habebant ab ipso domino episcopo in Mercatu Tridentino et cetera[c], ut investiret Enricum de Mez / a quo acceperant precium 700 lib(rarum) et cetera[d] uti factum[e] est sub ficto 10 sol(idorum)[f] veronensis monete[g].

Eodem anno, mense et die, in camera domini episcopi apud turrim in Tridento, presentibus domino Wifredino causidico de / Verona, Adelpreto de Mez et cetera.

Coram domino Conrado episcopo Tridentino[h], Rodulfus[i] Aicardi iuravit facere utilia pro / neptis Errata[j] et Vilieba et nepote Aingo[k], datis fid/eiussoribus Albertino Muzafadiga[l] et cetera.

[a] LEONARDELLI *omette* anno. [b] IPPOLITI-ZATELLI Andrigeto. [c] LEONARDELLI *omette* et cetera. [d] LEONARDELLI veronensis denarii. [e] LEONARDELLI facta. [f] IPPOLITI-ZATELLI solidis. [g] LEONARDELLI *aggiunge* domino episcopo. [h] LEONARDELLI *omette* Tridentino. [i] *La prima* u *ritoccata oppure tentativo di correzione in* o. [j] LEONARDELLI Erzata. [k] *Probabile errore di lettura per* Ainço. [l] a *a matita in interlinea sopra* u*;* IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI Mazafadiga.

(90.)

1199 dicembre 12, <Trento>

Olxalcus*, figlio della fu Margherita e di Enrico, riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, un pezzo di terra posto in Borgonuovo; Corrado lo dà quindi in locazione a* Taverbotus*, per l'affitto di venti soldi.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, nn. 43-44 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in brevia/turis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus / vel minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum / vel sillabam scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 100/115 x 290, in buono stato di conservazione (inchiostro in qualche punto consunto e dilavato). Nel verso: Toüerbot et c(etera) 1199 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 10 N. 43 / 44 *(XVIII); il tutto su note precedenti illeggibili. Segue sulla stessa pergamena, che porta una doppia numerazione, il documento datato 1199 dicembre 12 (qui doc. 91).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 37.*

+ Anno Domini millesimo C LXXXXVIIII, indictione secunda, die / dominico XII[a] intrante decembri, in camera domini episcopi. Testes: magister / Vivianus[b], Martinus presbiter[c], Oto de Pao, Çaninus, Ma(rtinus) decanus qui debet / in possessionem, Erbot(us)[d] et aliis.

Reffutavit Olxalcus filius condam Malga/rete et Enrici in episcopo Conrado Tridentino I petiam terre in Burgo/novo, a capite via, a l(atere)[e] via, a latere Engeneso, a l(atere)[e] emptor; / et episcopus eu(m) investivit Taverbotum[f] de ea, ad fictum XX s(olidorum) / episcopo in kallendis martii, et war(entavit) et ipse war(entavit) in pena dupli / dampni et dispendii et cetera.

[a] *B la seconda* I *scritta forse su* X *erasa.* [b] *B* Vivianus *con il secondo* vi corretto da an. [c] *B* p(re)sbrt *con* b *corretta da* p. [d] LEONARDELLI Erbatus. [e] LEONARDELLI ab alio. [f] *B lettura alternativa possibile* Taverbatum*;* LEONARDELLI Taverbacum.

(91.)

1199 dicembre 12, <Trento>

Corrado, vescovo di Trento, dà ad Amico, marito di Berta figlia di Pillunkus*, il feudo del figlio di Berta, perché lo tenga a nome del figliastro; ne riceve il giuramento di fedeltà.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, nn. 43-44 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate / et precepto[a] domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in bre/viaturis condam Erçonis notarii inveni, / nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet / preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum aposui / et me subscripsi.

[a] *Nel ms.* pcepto *senza segno abbreviativo.*

Precede sulla stessa pergamena, che porta una doppia numerazione, il documento datato 1199 dicembre 12 (qui doc. 90, cui si rinvia per i caratteri estrinseci).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 38.*

+ Anno Domini millesimo C LXXXXVIIII, indictione secunda, die / dominica[a] XII intrante decembri, in caminata palacii. Testes: Pe(trus) / Adhuini, Raimondus, Moscardus et filius, Penço[b] notarius et aliis. /

Ibique dominus episcopus Conradus investivit Amigum maritum / Berte filie Pillunki de feodo filiastri sui et filii suprascripte / Berte, ita quod ipse

habeat et teneat illud feodum / pro filiastro suo, et iu(ravit) eis fidelitatem ut suus par[c] / domino et facere ambasatas fidelit(er)[d] et bona fide cavere / nemus episcopi et cetera.

[a] LEONARDELLI dominico. [b] LEONARDELLI Ponço. [c] LEONARDELLI pat[...]. [d] LEONARDELLI fidelitatis.

(92.)

<1200> gennaio 26, <Trento>

*Corrado, vescovo di Trento, dà in locazione a Berta, moglie del fu Giovanni da Costa, un terreno disboscato (*runcus*) posto a Costa, per l'affitto di un'orna di vino bianco.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 20 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviatu/ris condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel silla/bam scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 115/120 x 124/127, in buono stato di conservazione (una macchia di umidità). Nel verso: ... Costa *(XIV, sbiadito e coperto dalle note successive)* --- Barta von Cossta / 1199+ *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 20 *(XVIII)*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 34. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 61, p. 16.*

La correzione che porta ad individuare la data nell'anno 1200 deriva dall'assoluta coincidenza di contenuto tra [B] e il documento, oggi deperdito, già conservato in APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 23, datato 1200 gennaio 26 e così descritto dal repertorio dell'Archivio Principesco Vescovile: Anno 1200, indictione 3, die mercurii 6 exeunte ianuario, Tridenti in caminata palacii domini episcopi, presentibus Bertoldo de / Pecastello, Musono de Doso, Petro de Malusco et Baldrico causidicis et cetera. Iure locationis in perpe/tuum dominus Conradus episcopus Tridentinus investivit Bertam uxorem quondam Io(hannis) de Costa de una pecia terre vidata ia/cente in Costa et cetera, ad fictum omni anno unam urnam boni vini albi pure *(!)* de vasa et cetera *(edizione:* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 39, che aggiunge* ad canipam domini episcopi Tridenti*). È verosimile ritenere che il documento deperdito sia stato l'originale, e che copiando l'imbreviatura Zaccheo abbia commesso un errore relativo al millesimo (errore possibile se si immagina che esso non comparisse in tutte le imbreviature): il 26 gennaio 1199 era infatti martedì, e il 26 gennaio 1200 mercoledì.*

+ Anno Domini millesimo C LXXXXVIIII, indictione secunda, die / mercurii VI exeunte ianuario, in caminata palacii. Testes: Pe(trus) Adhuini, / Muso de Dosso, Bertoldus de Pecastel qui debet in possessionem, Pe(trus) de Malusco, / Baldericus et aliis.

Locationem in perpetuum fecit episcopus Conradus Tridentinus / in Berta, uxor condam Iohannis de Costa, pro I runco in Costa, a latere / Matelda, a l(atere)[a] Çinso[b], a capite mons, a l(atere)[a] uxor Martinacii. Et war(entavit) proprietatem, fictum in vindemia I urnam vini albi puri de vasa[c] / in canipa episcopi ad urnam trintinam[d] et cetera.

[a] LEONARDELLI ab alio. [b] *B* s *forse corretta da o su altra lettera.* [c] *B ultima lettera di incerta decodifica (*o *oppure* a*).* [d] LEONARDELLI trentinam.

(93.)

1200 febbraio 28, <Trento>

Grogno figlio di Villano da Solasna riceve da Corrado, vescovo di Trento, cento lire veronesi in cambio della fornitura annuale di venti orne di vino bianco, ricavate dal raccolto delle viti che egli ha a Tozzaga.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 46 [B[1]], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex aucto/ritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Trident(ini), secundum / quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, / nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam / mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 120/125 x 380, provvista di un foro originale di fattura e di due piccole cuciture lungo il margine sinistro, in discreto stato di conservazione: inchiostro a tratti sgretolato, strappi che incidono verticalmente i bordi inferiore e superiore. Nel verso: fict(um) XX urnarum vini ad mensuram Tolçage / quod sol(vit) Grognus filiu[s] V[i]lani de / Tolçaga *(XIV)* --- scripta in libro 50 *(XIV)* --- Pa...an v(on) Salasna verkaufft XX urn / wein. Sulz / 1200 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 2 N. 46 *(XVIII)*.

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 51v, colonna di destra [A]. Numerazione antica: CV.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 87v-88v [B[2]]. Numerazione antica: CV. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 11); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 243, pp. 467-469 (da [A]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 117 (da [A]). Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch,. I, n. 517, p. 291.*

[A] e [B²] sono extensiones *del tutto analoghe nel contenuto rispetto a [B¹], ma piuttosto diverse (più ampie) nella forma; non se ne danno le varianti, rinviando per questi testimoni all'edizione del Codex Wangianus.*

+ Anno Domini millesimo ducentesimo, indictione tercia, die / lune II exeunte februario, in camera episcopi. Testes: dominus / magister Vivianus, Conradus capellanus can(onici), Petrus de Malusco / et Bertoldo Wiganti de Livo, magistro Bonçanino, Federico / de Males, Anselmo de Livo, Lusco de Livo et aliis.

Ibique, / pro C lib(ris) quas Grogus filius Vilani de Solasna confessus / fuit accepisse ab episcopo Conrado Tridentino et except(ioni) non / numerate peccunie, datum et investituram fecit per allo/dium in dominum episcopum Conradum, recipientem nomine Casadei / Sancti Vigilii et episcopatus Trident(ini), nominative de XX urnis boni / vini albi puri de vasa buliti ad urnam vicinalem / Tolçage omni anno in perpetuum dando ei et eius certo / misso super suum allodium, scilicet super suas vites quas / habet in Tolçaga et pertine(n)c(iis) et cultura Tolçage, et si / non sufficceret in eis vitibus vel quod devastarentur / vel tempestarentur, super aliis suis bonis fecit / ei investituram persolvendi ei omni anno usque in XV / sancti Michaelis illas XX urnas sine alio suo dispendio / ante spinam. Et cum debet illum vinum traere III dies vel / IIII ante debet denunciare gastaldioni et misso episcopi, et / missus episcopi illud vinum debet conducere in ascaria Maledi / vel alibi, ubi dominus episcopus preceperit et voluerit. Preterea / iuravit sic attendere et observare in integrum et illas vites / luere ab omni homine ubi forent impedite, et quod iurare / debeant eius heredes quando dominium habuerint ita ob/serware in integrum. Insuper idem Grognus suprascriptas vites / pro iamdicto domino episcopo possidere manifestavit, et si / non sufficerent vites illas, vel quod devastarentur alia / sua bona, pro eo episcopo manifestavit possidere per sic / adtendere. Preterea idem dominus episcopus datum et investituram fecit / in eo Grogno de suprascriptis vitibus et de aliis suis bonis, / secundum quod sibi obligati sunt superius, ita quod ipse nec / eius heredes non valeant ea bona aliquo modo de / cetero alienare sine parabola domini episcopi. Preterea / episcopus promisit quod suprascriptas vites XX urnas non infeodabit, et / si ipse vel aliquis eius successor voluerit illas alicui / infeodare, quod predictas XX urnas debeant verti in suprascriptum / Grognum et esse suum feodum

et suorum heredum. Fid(eiussores) dominus / Anselmus, Luscus de Livo ad Olivam et cetera.

94.

1200 febbraio 28, Trento

Enrichetto da Bosco cede a Corrado, vescovo di Trento, quel tanto della sua proprietà posta sotto Barbaniga in cui sia possibile edificare una domus murata*; il vescovo concede quindi in feudo retto allo stesso Enrichetto il terreno sul quale potrà costruire la* domus *in questione, ed Enrichetto si impegna a tenerla a disposizione dell'episcopato e a sottometterne i residenti alla giurisdizione del vescovo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 7 [A]. Pergamena di mm 130/135 x 150/155, in discreto stato di conservazione (inchiostro consunto in corrispondenza dei segni di antiche piegature). Nel verso: carta de domo Bertoldi de Greçano *(! - XIII)* --- licentia data Enrigeto de Boscho edificandi / domum muratam XV pontorum ad Bar *(!)* / Barbanigam çosum super suis alodiis sub / certis pactis factis cum episcopo Conrado. / Sc(r)ipta in memoriali sumpto / de libro *(XIII)* --- H(ainrigeth) vom Busco 1200 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 7 *(XVIII).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 9 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) / Tridentini episcopi[a)], secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil / plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel si/labam scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

[a)] *B omette* episcopi.

Pergamena di mm 140 x 235, provvista di un foro originale di fattura in prossimità del bordo inferiore e di tre cuciture, in buono stato di conservazione. Nel verso: … (breve nota sbiadita, XIII?) --- De... *(breve nota sbiadita, XIV?)* --- de Warbaniga *(XIV)* --- + 1202 Hainrigeth v(om) Busco *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 9 *(XVIII).*

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, nn. 40 (da [A]) e 45 (da [B]);* D. GOBBI, *Castelbosco, pp. 37-39 (da [A]).*

[A] e [B], benchè si riferiscano alla stessa azione giuridica, risultano rogati da notai diversi (Bertramo ed Erzone) e portano un'indicazione dell'anno differente (l'uno 1200, indizione terza, l'altro 1202, indizione quinta); il primo è datato lunedì 28 febbraio, il secondo lunedì 27 febbraio, ma solo nel primo caso l'indicazione del giorno della settimana è coerente con il millesimo. È dunque probabile che si tratti di due testimoni indipendenti (e formalmente differenti) di un unico negozio giuridico, da collocarsi nell'anno 1200.

[A]	[B]
(SN) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo, indictione tercia, die lune / secundo exeunte februario, Tridenti, in cam(er)a[a] domini episcopi, in presentia domini Petri de Mal[u]/sco causidici, Musonis de Dosso, Petarini, Pascalis filii[b] condam domini[c] Odolrici, / Otonis Riki, Paçonis et aliorum.	+ Millesimo ducentesimo secundo, indictione quinta, die lune secundo exeunte / februario, Tridenti, in camera domini episcopi, in presentia domini Purcardi canonici, Petri de Mal(usco), / Muso de Doso, Petarin(us), Pasqualis, Paxonis, ad hoc testium rogatorum.
Ibique Henrigetus de Busco datum[d] et investituram / nomine p(ro)p(r)ii[e] fecit in dominum[f] Co(nradum), Dei gr(ati)a[g] Tridentine ecclesie episcopum[h], recipientem[i] nomine et vice Casadei / Tridentini episcopatus, de tanto sui alodii[j] quod ipse[k] habet[l] a Barbaniga in çosum, super quo[m] possit edi/ficari quedam domus murata que sit XV pontorum[n] et non plus, excepto quod non sit nec edi/ficetur[o] supra[p] stratam que vadit versus Perçinum et quod non sit supra[p] stratam que vadit ad mon/tem Arçenterie[q].	Ibique / Henrigetus de Busco, pro[a] se et nepotibus suis, datum et investituram / nomine proprii fecit in dominum Con(radum), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopum, tantum / de suo allodio quod ipsi habent a Barbaniga in çu, in quo posit edificari / quedam domus que sit XV pontorum, excepto quod non sit supra stratam quam[b] / vadit versus Perçin(em) et quod non sit supra stratam que vadit ad montem / Arçenterie.
Hoc facto, suprascriptus dominus episcopus ad rectum feodum investivit iamdictum Henri/get[u]m de tanto suprascripto suo alodio[r] in eundem dominum episcopum[s] superius dato, super quo possit edifica/ri quedam domus murata que sit XV pontorum[n] et non plus, excepto, secundum quod superius est, / quod non sit supra suprascriptas stratas. Et tali modo fecit hanc investituram quod ille Henrige/tus suique heredes masculi in perpetuum illud habeant	Hoc facto, suprascriptus dominus episcopus ad rectum feodum investivit eum / Henrigetum de tanto suprascripto alodio suo in eum dominum episcopum dato[c] / superius super quo possit edificari quedam domus que sit XV pontorum excepto, / secundum quod superius dictum est, quod non sit supra suprascriptas stratas et tali modo / quod ipse Henrigetus in perpetuum illam domum habeat et sui heredes; et si / sine heredibus masculis deceder(i)t,

et teneant ab episcopatu iure rec/ti feodi et, si sine heredibus masculis decederent[t], quod filii condam Petri de Busco illud habe/ant et teneant ab episcopatu.

Et ibi suprascriptus Henrigetus obligavit in manum[u] suprascripti domini / episcopi[v] tantum de suo podhere[w] quod valeat CCC lib(ras) denariorum veronensium, ubicumque ille dominus episcopus / se tenere voluerit, quod ipse in ea domo non tenuerit nec habitare dimi/serit aliquem vel aliquos roubatores nec s[c]acatores[x] nec aliquos alios reos homines / ab ea die in antea[y] a qua[z] fuerit ei denuntiatum a suprascripto domino episcopo vel eius certis nunti/is, et quod ipsa domus omni tempore er[i]t aperta in episcopatum in suis factis.

Et dedit ei Hen/rigeto suprascriptum Pascalem qui conducat eum in tenutam de eo feodo, et iussit similiter ei[aa] / Pascali ut ipse, nomine et vice episcopatus, intret[ab] in tenutam de suprascripto alodio dato super/ius in eum dominum episcopum.

Preterea suprascriptus Henrigetus dix(it)[ac] et promisit quod ipse dominus episcopus facia[t][ad] / racionem vel sub eo vel sub eius certo misso de hominibus qui habitaverint in ea domo, / sive fuerit[ae] de macinata sive liber[af], de maleficiis et offensionibus que[ag] facerent. /

Ego Bertramus[ah], domini imperatoris He(nrici) notarius, rogatus[ai] interfui[aj] et hoc scripsi.

quod sui nepotes habeant.

Et ibi ille Henrigetus / obligavit in manu suprascripti domini episcopi t(antu)m[d] de suo podere que valeat / CCC libras, quod ipse in ea domo non tenuerit nec habitare dimiserit ab / eo die in antea quo fuerit ei denunciatum a suprascripto domino episcopo vel eius successoribus / vel eius certis missis, et quod ipsa domus omni tempore sit aperta in episcopatum / in suis propriis factis.

Et dedit ei Pasqualem qui conduc(at) eum in tenutam, nomine sui / episcopi intret in tenutam de suprascripto alodio reffutato in eo[e].

Et ibi ille Henrigetus / dedit licentiam suprascripto domino episcopo, dixit et promisit quod ipse dominus episcopus faciet / rationem de hominibus qui habit(ant) in ea domo, sive sit liber sive de maci/nata, de male et offensionibus que facerent[f] sub eo vel sub eius misso.

[a] GOBBI camara. [b] GOBBI servi. [c] LEONARDELLI *omette* domini. [d] GOBBI datam. [e] GOBBI proprio. [f] GOBBI manum. [g] LEONARDELLI *aggiunge* Sancte. [h] LEONARDELLI episcopus. [i] GOBBI Co(nradi), Dei gratia (*omette* Tridentine ecclesie) episcopi, recipientis. [j] Gobbi alodi. [k] LEONARDELLI *omette* ipse. [l] GOBBI abet. [m] GOBBI supra quod. [n] GOBBI preditorum. [o] LEONARDELLI edificet. [p] GOBBI super. [q] LEONARDELLI Arcenterie; GOBBI Argenterie. [r] GOBBI aliodio. [s] GOBBI eodem domino episcopo. [t] LEONARDELLI, GOBBI decederit. [u] GOBBI totum. [v] GOBBI suprascripto domino episcopo. [w] LEONARDELLI piodhere. [x] *A inchiostro consunto in corrispondenza di una piega; pare di intravedere l'ombra di una c ma potrebbe trattarsi anche di* h; LEONARDELLI sacatores, GOBBI fracatores. [y] GOBBI inante. [z] LEONARDELLI quo. [aa] GOBBI *omette* ei. [ab] GOBBI intraret. [ac] GOBBI iuravit. [ad] LEONARDELLI faciet. [ae] GOBBI fuerint. [af] GOBBI liberi. [ag] LEONARDELLI quas. [ah] LEONARDELLI Bertronus. [ai] LEONARDELLI *omette* rogatus. [aj] GOBBI interfui rogatus.

[a] LEONARDELLI per. [b] *B* q *con* a *aperta soprascritta e tratto orizzontale che interseca l'asta*; LEONARDELLI que. [c] *B segue* sip *depennato.* [d] LEONARDELLI tamen. [e] *B* e *seguita da punto.* [f] *B* facr *seguite da segno tachigrafico per* et *e provviste di tratto orizzontale soprascritto; scioglimenti possibili*: fac(e)r(ent) *e* fac(e)r(et).

(95.)

1200 marzo 6, <Trento>

Corrado, vescovo di Trento, investe Altifredo figlio di Viviano del servizio che egli e il padre già facevano nella copertura della chiesa di San Vigilio, ma come feudo retto, così che essi e i loro eredi non siano sottoposti ad alcun gastaldo ma solo al vescovo.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 8 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Trident(ini), secundum quod in breviaturis / condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod / sensum vel sententiam mutet preter punctum vel silla/bam scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 130/155 x 140, in discreto stato di conservazione (cadute di inchiostro). Nel verso: de cooperacione ecclesie Sancti Vigilii *(XIV)* --- Trient / pro Vivian und Altfrid / + 1200 *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 N° 8 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 41. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 63, p. 16. Sul feudo della copertura si veda anche il doc. 143.*

+ Anno Domini millesimo ducentesimo, indictione tertia, die lune VI intrante / marcio, in capella Sancti Blasii. Testes: dominus Martinus archipresbiter Lag(arensis), Boço, / Ber(tramus)[a] notarius, Paganinus, Ubertus de Terlago, Sonca.

Ibique dominus Conradus, episcopus / Tridentinus, cum bereta investivit Altifredum, presente Viviano eius patre, / nominative de servicio quod faciebant in ecclesia Sancti Vigilii coperien/do et de banno sue persone, excepto de maleficiis, ad rectum feodum / in se et in omnibus suis heredibus, ita quod amodo in ante prefat[i][b] Alti/fredus et Vivianus hoc habeant ad rectum feodum et non debent facere / rationem sub aliquo gastaldione[c] nisi coram episcopo, secundum dictum domini / Boçonis.

[a] LEONARDELLI Bertoldus. [b] LEONARDELLI prefatus. [c] LEONARDELLI gastalione.

(((96.)))

1200 agosto 25, <Trento>

In presenza di Corrado, vescovo <di Trento>, Enrigolinus *dà in locazione a Berta da Bolzano, moglie del fu* Peroinus *da Bolzano, una casa posta* in hora Wielandi*, per l'affitto di diciassette soldi, fatti salvi i diritti del vescovo e del conte Egnone <di Appiano>.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 24).

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 519;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1200, indictione 3[a], die veneris 7 exeunte augusto[b], in palacio. Testes Adhuinus canonicus, Adelpretus de Mez et cetera. /

Coram episcopo Conrado et eius verbo locavit Enrigolinus in Berta de Bolzano, uxore quondam Peroini / de Bozano, domum unam in hora Wielandi ad fictum 17 sol(idorum), salvis iuribus dominorum episcopi et comitis / Egenomi[c], et faciet ipsum confirmare cum venerit et cetera[d].

[a] IPPOLITI-ZATELLI 4. [b] HUTER *scrive così la data:* Die veneris, indictione tertia. [c] HUTER *corregge* Egenoni. [d] IPPOLITI-ZATELLI *omette* et cetera.

97.

<circa 1200>

Artuico da Folgaria, Martino e Artuico caliarius *del fu* Willius*, Rizo, Giovanni* de la Ecclesia *da Folgaria, Artuico del fu Martino,* Ianey *figlio di Lorenzo, Bertoldo del fu* Dietrichus*, Adelpreto, Bertoldo, Enrico e Biagio da Posena,* Kenoçus *da Folgaria testimoniano a proposito della lite tra Ulrico e* Wecillus *da Caldonazzo da un lato e le comunità di Bosentino e Migazzone, rappresentate da* Ordanus *e Pellegrino, dall'altro, in merito ai diritti esercitati sul monte detto* Costa Cartura*; i testimoni affermano che questo è da almeno cinquant'anni dei signori di Caldonazzo, che questi vi avevano posto dei dissodatori (*roncatores*) e che ne erano affittuari gli uomini di Folgaria; in seguito, durante l'episcopato di Alberto [Adelpreto], quelli di Folgaria erano diventati affittuari delle comunità di Bosentino e Migazzone; diritti sulla zona sono tenuti però anche da Enrico da Posena, feudatario dei signori di Caldonazzo.*

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 70, n. 31 [A], priva di sottoscrizione notarile o di altri segni di solennità. Pergamena sottile, di mm 120/175 x 560/590, con ampia falce in basso a destra, in cattivo stato di conservazione (ampie rosicature e consunzione dell'inchiostro nel lato destro; macchie). Nel verso: de Costa Cartura *(? - XIII?)* --- C. 70 / N° 31 *(XVIII).*

Edizione: D. REICH*, Notizie e documenti su Lavarone e dintorni, 1910, pp. 304-308 (oltre a svariati errori di lettura, di cui si dà conto nell'apparato, vi si trovano anche per esteso, o in cifre arabe, i numerali).*

La datazione, congetturale, dipende dalle testimonianze che dicono di ricordare da cinquant'anni prima, ossia da vent'anni prima della morte del vescovo Alberto/Adelpreto (1156-1172); la mano potrebbe essere quella del notaio Erceto. Il contenuto è da mettere in relazione da un lato con la sentenza arbitrale tra il vescovo di Trento e i signori di Caldonazzo (1192), edita in G.A. MONTEBELLO*, Notizie, app., n. 5, pp. 10-13, nella quale tra l'altro compare Penzo da Caldonazzo (qui ricordato come defunto), dall'altro con il documento relativo alla colonizzazione della Costa Cartura promossa dal vescovo Federico Wanga nel 1216, edita in* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 72, nella quale compare Enrico da Posena. Sulla colonizzazione della* Costa Cartura *si veda anche il doc. 239.*

Domini[a)] Odolrici de Caldonacio et Wecill(i)[b)] contra Ordanum[c)] et Peregrinum sindicos comunitatum Busintini[d)] et Mugaçoni. /

Artuychus[e)] de Fulgarida iu(ratus)[f)] testis dixit: «Ego scio et vidi dominum Warimbertum, patrem condam domini Pencii de Caldonacio, iam sunt L anni / et plus, in se[g)] habere et tenere montem litis, silicet Costam Cartoram et bosscum apud illam costam, in pace et quieto; et ibi vidi roncatores, / silicet Gotepoldum et Acillum et Pecillum et Marquardum Çanb(r)inu(m)[h)], quos dominus Warimbertus ibi in illo monte posuit, et illos ron[catores] / in dicto loco de Costa Cartora vidi stare et habitare, roncare per V annos et plus per illum dominum Warimbertum et per dominos[i)] de Ca[l]/donacio. Et illi roncatores ibi steterunt usque ad tempus quod[j)] dominus Trintinellus condam Otonis[k)] Richi per werram exivit de / Tridento et ivit ad permanendum[l)] in covalo de Rio Mallo, qui apellatur covalus Trintin(us)[m)], et in illa werra et per illam / werram d(omi)n(u)s[n)] Trintinellus depredavit omnes illos roncatores et ill(i) abstulerunt omnia eorum mobilia et illi roncato[res] / per illam werram recesserunt. Item scio et vidi quod homines de Fulgarida in se habuerunt et tenuerunt[o)] et ego testis eum[p)] [vidi / Co]stam Carturam per XX annos antea mortem condam domini episcopi Alberti per illum dominum Warimbertum et per alios [de / Ca]ldonacio ad fictum, set quantitatem ficti nescio, et illud fictum vidi dare per homines de Fulgarida per [...... / ....][q)] illis dominis de Caldonacio et caseum dabant pro illo monte litis, set audivi dici quod placitum [fuit inter / domin]os de Caldonacio ex una parte et homines et comunitates Busintini et Mugaçoni ex altera sub condam [domino episcopo] / Alberto, et a morte condam domini episcopi Alberti[r)] in ça vidi homines Busintini et Mugaçoni [habere] / et tenere montem litis et pro illis duabus villis vidi homines de Fulgarida habere et tenere montem litis [......] / illis duabus comunitatibus pro illo monte. Item scio quod[j)] tempore quando dominus Trintinellus expulit ronc[atores supra] / montem litis, quod dominus Trintinellus cum sua conducta ven(it)[s)] apud domos roncatorum et accipieb[at......] / roncatorum, quod domini de Caldonacio venerunt in monte[t)] litis et inciderunt pedem unum cuidam [homini] / Trintinelli et ille homo fuit portatus in Fulgarida, et illum vidi sine pede, et ibi in Fulga[rida.............] / pro illo Mallo». Int(errogatus)[u)] quomodo sit[v)] quod solvebant fictum dominis de Caldonacio, r(espondit) et dixit quia vidit [.......] / per plures annos. Int(errogatus) in quo loco solvebant fictum[w)], r(espondit)[x)] et dixit: «Vidi coligere fictum in unum[y)] per h[omines ....] / et dabantur[z)] illis dominis, et hoc vidi per X annos et plus[aa)] an(tea) mortem condam episcopi Alberti». Int(errogatus) si

vid[...........]/tes Bisintini et Mugaçoni an(tea) mortem condam episcopi Alberti in monte litis pasculare m[..............] / cum suis bestiis in pace et quieto sine contradictione illorum dominorum de Caldonacio, r(espondit) et dixit: «Per duo[...........] / malgas Busintini et Mugaçoni stare in monte litis an(tea) mortem episcopi Alberti in pace et [.........] / quod in pace et quieto in monte litis an(tea) mortem episcopi Alberti per X annos seg[a]vi in monte litis per [.........]/bertum et alios dominos de Caldonacio[ab]; item scio quod a tempore mortis episcopi Alberti in ça vidi [homines de Bisin]/tino et de Mugaçono in pace et quieto habere et tenere montem litis capulando, segando fi[..........][ac] / montem hominibus de Fulgarida silicet pro XIIII libris in anno, quandoque per X libras in anno». Et de al(io) int(errogatus) n[......][ad]. /

§ Martinus filius condam Willii, iu(ratus)[ae] testis, dixit: «Ego scio[af] et vidi quod ego et pater meus Willus et alii homines de Fulgarida per [...] / et plus an(tea)[ag] mortem condam episcopi Alberti segavi Costam Carturam per dominum Warimbertum et dominum Pencium[ah] de Caldo[nacio] / et alios dominos de Caldonacio, ad fictum dandum pro unoquoque anno illis dominis de Caldonacio pro illo monte litis / V s(olidos) pro unoquoque homine qui segabant in illo monte, et vidi solvere et dare fictum illis dominis de Caldonacio et ego/met[ai] testis illud fictum solvi cum meis manibus[aj] illis dominis in Caldonacio. Item scio[ak] et vidi[al] illos de Bu/sintino et de Mugaçono in pace et quieto in se habere et tenere montem litis a tempore mortis condam episcopi Alber[ti] / in ça et fictare illum montem litis hominibus de Fulgaride[am], et egomet[an] testis solvi fictum illis de Bu[sin]/tino et de Mugaçono pro monte litis a morte episcopi Alberti in ça[ao]». Int(errogatus)[ap] si vidit dictas comuni[tates Bu]/sintini et Mugaçoni per XXX annos habere et tenere et possidere montem litis in pace et quieto[aq]: «Q[...........][ar] / mortis condam episcopi Alberti in ça vidi illas comunitates habere et tenere et possidere et uti montem li[tis in] / pace et quieto et fictare illum montem». Et de alio int(errogatus)[as] aliut nichil[at] dixit se scire. /

§ Artuicus[au] caliari(us) frater dicti Martini, iu(ratus) testis, dixit: «Ego scio quod ego et pater meus Willus per X[av] [..] / an(tea) mortem episcopi Alberti habuimus et tenuimus Costam Carturam per dominum Warimbertum de Caldonacio [......] / de Caldonacio segando, capulando, passculando pro illis dominis in pace et quieto sine aliqua mol[estacione» ....] / homines de Busintino et de Mugaçono an(tea) mortem episcopi Alberti habe(re) suas bestias et malgas in [...] / capulando, passculando segando r(espondit): «Non. Item scio et vidi quod a tempore mortis condam episcopi Alber-

ti / homines de Busintino et de Mugaçono in se habere et tenere et uti montem litis in pace [....] / nec capulando, boscando, segando et fictare montem litis hominibus de Fulgarida et scio q(uod) [.......] de / Busintino et de Mugaçono inveniebant bestias in monte litis illorum de Fulgarida quod pi[......] / illos si non habebant ad fictum ab illis et pignoraver(un)t in quadam vice unum[aw] iu[......]». / Et de alio int(errogatus) nichil aliut dixit se scire[ax]. /

§ Riçus, iu(ratus)[f] testis, dixit idem per omnia ut suprascriptus Martinus de Willo et de int(egro)[ay] idem dix(it), «et aliut[az] nescio». /

§ Iohannes de la Ecclesia[ba] de Fulgarida, iu(ratus)[f] testis, dix(it): «Ego scio et vidi patrem meum Martinum capellanum per X [annos] / et plus in se habere et tenere Costam Carturam ad fictum per dominum[bb] Pencium de Caldonacio et dominum[bb] Iacobinum [....] / an(tea) mortem condam episcopi Alberti, et vidi patrem meum per illum pratum et costam solvere fictum d[ictis] / dominis de Caldonacio, quantitatem illius ficti non recordor. Item scio et vidi homines de Busintino [..] / de Mugaçono a tempore mortis in ça condam episcopi Alberti habere et tenere montem litis et uti et fictare / illum montem usque ad hunc diem». Int(errogatus)[ap] si vidit homines de Busintino et de Mugaçono in se habere et tenere / et uti montem litis per XXX annos et plus per suum montem in pace et quieto, nemo[bc] contradicente, r(espondit)[x] et dixit: / «Habuerunt et tenuerunt a tempore mortis condam episcopi Alberti in ça». Int(errogatus)[ap] si sit[bd] vel audiv(it) dici[be] quod / illi de Fulgarida solverunt fictum illis de Busintino pro monte litis, r(espondit)[x]: «Illud audivi dici, non vidi». / Et de al(io) int(errogatus) nichil dixit se plus scire[bf]. /

§[bg] Artuichus filius condam Martini, iu(ratus)[ae] testis, dixit idem per omnia ut Martinus suprascriptus filius Wecilii[bh] et de int(egro)[ay] similiter, / et[bi] tantum plus dixit quod iam sunt V an(ni) quod Enricus de Posena habet et tenet Costam Cartoram[bj] per illos dominos [de Cal]/donacio in feodum[bk].

§[bg] Ianey[bl] filius Laurentii, iu(ratus)[ae] testis, dix(it) idem per omnia ut suprascriptus Martinus de W[......] / et int(errogatus) similiter et tantum plus dixit quod ipsemet testis, pro se et pro suis vicinis po(r)tav(it) fictum illis de Busi[n]ti/no et de Mugaçono «et illis solvi fictum, set quantitatem ficti nescio». /

§ Bertoldus filius condam Dietrichi, iu(ratus) testis, dixit idem per omnia ut Iohannes de la Ecclesia[ba] et de int(egro)[ay] id[em dixit]. /

§ Adelpretus, iu(ratus) testis, dixit: «Ego vidi Enricum de Posena habere et tenere pratum in monte litis in f[eudum] / et segare pro illis dominis

de Caldonacio per X annos et plus et a XII annis in ça, et egom[et][bm] / pro illo Enrico segavi illud pratum per III annos, et illi Enrico dedi fictum per [...] / tres anos. Item scio et vidi quod[bn] Brocardus segav(it) illud pratum pro Enrico per unum annum». / Int(errogatus)[ap] si vidit homines de Busintino et de Mugaçano habere et tenere Costam Carturam per [...] / annos et plus, r(espondit) et dixit: «Vidi illos habere et tenere per XI annos, quia non plus fuit quod steti[bo] in [Ful]/garida[bp], et scio quod illi de Fulgarida[bq] solver(un)t fictum illis comunitatibus». /

§ Bertoldus, iu(ratus) testis, dixit idem per omnia ut suprascriptus Adelpretus et de int(egro)[ay] similiter. /

§ Enricus de Pusena, iu(ratus)[f] testis, dixit: «Ego scio quod in pace et quiete habui et tenui runcos[br] et [....] / subt(us) viam de Costa Cartura per X annos et plus pro domino Odolrico de Caldonacio usque ad / hunc diem». Int(errogatus)[ap] si vidit homines et comunitates Busintini et Mugaçoni habere et tenere / in pace et quieto[bs] Costam Cartoram et fictare illis de Fulgarida, r(espondit) et[bt] dix(it): «[Per] V / annos vidi dare homines de Fulgarita[am] dare fictum[bu] illis comunitatibus [et eg]o/met[bm] solvi fictum V s(olidorum) pro uno anno de illo prato quod desup(er) viam est[bv]». /

§ Blasius frater dicti Enrici, iu(ratus)[f] testis, dixit idem per omnia ut eius frater Enricus, preter[bw] quod ipse per se solvit V s(olidos) fictum[bx] dictis comunitatibus et de int(egro)[ay] similiter. /

§ Kenoçus[by] de Fulgarida, iu(ratus)[f] testis, dixit: «Ego vidi roncatores per V annos et plus star[e] / in monte litis ap(ud) Costam Carturam per dominum Warimbertum, patrem domini Pencii de / Caldonacio, set dominus Trintinellus f(ilius) condam Otonis Richi per werram quam habebat / cum Tridentinis stabat in covalo de Rio Mallo[bz], et ille dominus Trintinellus predavit / illos roncatores, et illos vidi stare et habitare per dominum Warimbertum / de Caldonacio et alios dominos de Caldonacio in dicto monte litis». Int(errogatus)[ap] / de tempore, r(espondit)[ca]: «XL a(nnos) et plus, et fuit sub episcopo Adelpreto, ut credo». Int(errogatus) si[cb] / eo tempore vidit illos de Busintino et de Mugaçono stare cum bestiis et mal/gis in monte litis, r(espondit) et dixit: «Sic, set dominus Warimbertus caçavit illos / de monte, ut audivi dici, set illos de Busintino et Mugaçono bene vidi / eo tempore cum suis malgis in illo monte». Int(errogatus) si sit[cc] vel audivit dici quod illi / de Busintino et de Mugaçono per XXX annos et plus habuerunt et tenuerunt et ficta/verunt montem litis per suum com(une) illis de Fulgarida, r(espondit) et dixit: «Sic», set / de tempore nesit, «et egomet[bm] testis[cd] segavi in illo monte litis iam sunt VI an(ni) /

per illos de Busintino et de Mugaçono, et illis s[o]lvi fictum V s(olidorum) de uno anno. / Item scio quod illi[ce] de Busintino et de Mugaç[o]no pignoraverunt[cf] me et / alios meos vicinos in monte litis, mihi abstulerunt unum meum iumentum[cg] / et postea[ch] non habui, et iam sunt VII a(nni) et plus, et aliud nescio. Item scio et vidi Enricum / habere et tenere pratum litis per dominos de Caldonacio V a(nnos) et plus et adhuc habent et tenent».

[a] *Così A;* REICH Dominorum. [b] REICH Wezzilli. [c] REICH Odoricum. [d] REICH Busentini *qui e in tutte le altre ricorrenze del toponimo.* [e] REICH Armerichus. [f] REICH invocatus. [g] REICH iuste. [h] REICH Zanbriatum. [i] REICH dictos. [j] REICH quo. [k] REICH Ottonis. [l] REICH *legge dubitativamente* perescendum. [m] REICH Trintini. [n] REICH dictus. [o] REICH haberent et tenerent. [p] REICH *omette* eum. [q] REICH pro d(ic)to Wari(m)/b(er)to et. [r] *A segue* scio et vi *depennato.* [s] REICH venerat. [t] REICH montem. [u] REICH *omette* int(errogatus). [v] REICH fit. [w] REICH *omette* quod solvebant ... solvebant fictum. [x] REICH set. [y] REICH montis. [z] REICH dabatur. [aa] REICH prius. [ab] REICH *omette* int(errogatus) si ... dominos de Caldonacio. [ac] REICH *propone l'integrazione* fictando. [ad] REICH de cetero monte nihil scio. [ae] REICH vocatus. [af] *A* scio *in interlinea.* [ag] REICH post. [ah] REICH Penzium. [ai] REICH *omette il passo* pro illo monte ... Caldonacio *e legge* Martinus *anziché* met. [aj] REICH excubiis. [ak] *A segue* q *depennato.* [al] REICH scio quod vidi. [am] REICH Fulgarida. [an] REICH ego Martinus. [ao] REICH *aggiunge* et fictare illum montem litis hominibus de Fulgarida. [ap] REICH interea. [aq] REICH in pace et queto per 30 annos in se habere et tenere et possidere montem litis. [ar] REICH item ab anno. [as] REICH et de cetero monte idem. [at] REICH nihil aliut. [au] *A* Artuuch(us) *con la seconda* u *depennata,* i *sotto la linea e puntino sul primo tratto di* u. [av] REICH *omette* X. [aw] *A segue* iu *depennato.* [ax] REICH *omette l'intera testimonianza di* Artuicus. [ay] REICH de monte. [az] REICH aliter. [ba] REICH ecclesa. [bb] REICH dictum. [bc] *Così A;* REICH nemine. [bd] REICH scit. [be] *A* dict. [bf] REICH et de cetero monte nihil dixit se plus scire. [bg] REICH Et. [bh] REICH Wecillii. [bi] REICH *omette* et. [bj] REICH Carturam. [bk] REICH feudum. [bl] *Segue* iu(ratus) *depennato;* REICH Ianeus. [bm] REICH ego metor. [bn] REICH *aggiunge* Ser. [bo] REICH steterat. [bp] *A seguono* et al *depennate.* [bq] *A segue* solvit *depennato.* [br] REICH pratos. [bs] REICH bueto. [bt] REICH item. [bu] REICH *omette il secondo* dare. [bv] REICH quod est desuper viam. [bw] REICH plus. [bx] REICH *omette* fictum. [by] REICH Hençus. [bz] REICH malo. [ca] REICH de tempore inza. [cb] *Segue* vidit *depennato;* REICH *omette* ut ... si. [cc] REICH interea si scit. [cd] REICH *aggiunge* rogatus. [ce] *Segue* de Costa Ca *depennato.* [cf] *A* pignaverunt. [cg] REICH iumentam. [ch] REICH plus ea.

(((98.)))

1201 ottobre 5, <Trento>

Trullo figlio di Ferraguto riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, una casa posta <a Trento> nella contrada di San Martino; il vescovo la dà a Giovanni figlio di Vidrisio, per l'affitto di dieci soldi.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 25).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 44;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a] 1201, indictione 4, die veneris 5 intrante octubri, in domo Walconis. Testes Za(nelus)[b] de Villazano, / Odoricus de Telve et cetera[c].

Refutavit Trullo filius Feraguti in episcopo Conrado de una domo[d] in ora / Sancti Martini et cetera[c], et dominus episcopus investivit Io(hannem) filium Vidrisii ad fictum 10 sol(idorum)[e].

[a] LEONARDELLI *omette* anno. [b] LEONARDELLI Za. [c] LEONARDELLI *omette* et cetera. [d] LEONARDELLI domum unam. [e] LEONARDELLI 50 solidorum omni anno.

99.

1202 marzo 4, Lengstein (it. Longostagno, fraz. di Renon, Bz); 1202 aprile <6>, *in Ponte Novo* <presso Cardano, Bz>

*Corrado, vescovo di Trento, e gli abitanti di Bolzano da una parte, e Corrado, vescovo di Bressanone, e gli abitanti di Bressanone dall'altra, si accordano circa i dazi dovuti ai due episcopati da parte dei rispettivi sudditi al dazio (*teloneum*) di Chiusa e a quello di Bolzano. I due vescovi confermano quindi personalmente le decisioni prese.*

Originale non convalidato (privo di una sottoscrizione e di un signum*, ma anche di una* plica *o delle tracce di un sigillo): ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 16 [A1]. Pergamena di mm 277/296 x 625/635, provvista di foratura in corrispondenza degli angoli superiori, in buono stato di conservazione. Nel verso: tracce di parole intenzionalmente erase* --- de muta Boçani *(XIII)* --- + 1202 vertrag Trient mit / Brichsen zollshalb(e)n zue Boczn 1202 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 3 N° 16 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 83v [A2]. Numerazione antica: 153.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 122v-123v [B]. Numerazione antica: CLIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 17); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta, pp. 42-45;* J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 74, pp. 182-186;* R. KINK *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 68, pp. 147-152;* E. VON SCHWIND - A.

DOPSCH *(ed), Ausgewählte Urkunden, n. 19, pp. 29-32 (da [A^1]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 542, pp. 15-19 (talvolta da [A^1], talvolta da [A^2]; Huter ipotizza che [A^1] fosse il testo destinato all'archivio brissinese; la mano, per quanto coeva, non è però quella di Salomone, che è lo scriba di [A^2]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 185 (da [A^2]). Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, p. 17, n. 64.*

Le varianti sono molte; si terrà come testo-base [A^1], senza dar conto in apparato del fatto che [A^2] e HUTER *scrivono costantemente (e non casualmente)* Bauzanum*,* Bauzanenses *in luogo di* Bozanum*,* Bozanenses *e* Prixina*,* Prixinenses *in luogo di* Brixina*,* Brixinenses*; inoltre, in [A^2] si trova sempre* suprascriptus *in luogo di* predictus.

Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo CC secundo, indictione quinta, die quarto intrante marcio, in Lengenstain[a] in ecclesia Sancte / Otilie, in presencia bonorum hominum quorum nomina leguntur inferius.

Breve recordacionis pro futuris temporibus ad memoriam / retinendam, ut omni tempore obtineat stabilitatem, quomodo et qualiter diffinitum ac constitutum est de causa thelonei, quod teuthunice[b] / dicitur zol, que vertitur vel verti videbatur[c] inter venerabilem dominum Chunradum[d], Dei gracia Tridentine ecclesie episcopum, absentem, et / Bozanenses[e] in plebatu Bozani comorantes ex una parte, et dominum Chunradum[d], Dei gracia Brixinensis ecclesie episcopum, / absentem, et Brixinenses ex alia.

Primo quidem dominus Arnoldus de Rodanhc[f] et dominus Hertuuicus[g] de Kastelrut[h] et dominus / Ekehardus[i] Gerre[j] et dominus Purchardus[k] de Sebiona[l] et dominus Merboto[m] de Brixina et dominus Albertus[n] Sin[o] et dominus Albertus[n] Utar / et dominus Otto Gutmannus[p] et prepositus Goatus de Offoven[q] et Waltmannus[r] de Clusa confessi fuerunt ac contenti steterunt / se esse certos nuncios constitutos ac eis fore commissum a predicto domino C(hunrado), Dei gracia Brixinensis ecclesie episcopo, ad predictam[s] / causam thelonei audiendam et dirimendam, ac ex sua auctoritate cum predicto domino C(hunrado), Dei gracia Tridentine ecclesie episcopo, / vel cum eius nunciis et cum Bozanensibus diffiniendam, et totum illud quod ipsi fecerint vel constituerint, idem dominus C(hunradus), Dei gracia / Brixinensis ecclesie episcopus, firmum et ratum per se et eius successores in episcopali dignitate venientes habere et tenere / promiserat, secundum eorum confessionem.

Econtra dominus Otto de Weineke[t] et[u] dominus Zuco et dominus Turingus de Foro[v] et Fri/dericus[w] de Winkele[x] et Arnoldus domine Minne et dominus Albertus[y] eius privignus[z] et Heinricus[aa] Stokelinus et dominus Bozanus et dominus / Gunherus[ab] et Heinricus[aa] Mukelinus confessi fuerunt et contenti steterunt quod ipsi erant certi nuncii constituti ac

ei[s][ac] / fore commissum[ad] a predicto venerabili domino C(hunrado), Dei gracia Tridentine ecclesie episcopo, ad predictam causam predicti thelonei audiendam / et dirimendam et eius auctoritate cum Brixinensi episcopo et Brixinensibus diffiniendam[ae] et totum illud, quod ipsi fecerint vel constituerint / de predicto theloneo, idem[af] C(hunradus), Tridentinus episcopus, firmum et ratum per se et eius successores habere et tenere promiserat, ut ipsi / confitebantur.

Set[ag] tandem, visis et auditis racionibus ab utrisque partibus, secundum quod predicti omnes[ah], ut superius l(egitur)[ai] nominati, / de predicta causa iuraverant dicere veritatem et per sacramenta que fecerant confessi erant ipsi q(uod)[aj] predicti omnes, ut superius l(egitur)[ai] nomina/ti, et certi nuncii a predictis dominis episcopis constituti[ak] ex eorum auctoritate et commissione, ut confitebantur, talem concorditer / fecerunt constitucionem de predicto theloneo, ac per infrascriptum modum hanc causam thelonei predicti diffinierunt, ut / omni tempore hec constitucio inconrupta[al] conservetur. Que talis est, videlicet: quod ullus homo in episcopatu[am] Brixinensi[an] ab hac par/te Wibewalde[ao] et Isilwat[ap] habitans, de ministerialibus vel de liberis sive de[aq] servis tantum Casedei[ar] Sancti Inge/nuini et episcopatui Brixinensi pertinentes vel ab episcopatu tenentes, cuiuscumque maneriei sint[as], ab hac[at] die / ante[au] non debeat[av] solvere nec dare aliquod theloneum, quod teutunice[aw] dicitur zol[ax], episcopo Tridentino ad partes Bozani nec / in aliquo loco a ponte Eveis[ay] superius versus Brixinam nec exeneum[az] aliquod de aliquibus[ba] eorum rebus vel de aliquo eorum foro, quod ex[bb] parte / iamdictorum confinium versus Brixinam vendiderint[bc], ut pro suo sacramento tenere potuerint[bd], nulla societate aliorum ex/traneorum hominum vel negociatorum extra prefixos confines commorancium sub titulo nec[be] dandi theloneum eis ad/iuncta[bf]; et si[bg] extra predictos confines constitutos vendiderit[bh], ille qui[bi] hoc fecerit solvat ad partes Bozani Tridentino / episcopo thelonei nomine pro qualibet[bj] sagma[bk] vel honeratura[bl] sui fori augustensem unum. Alii vero homines extra[bm] / predictos confines in episcopatu Brixinensi commorantes et episcopatui pertinentes vel ab episcopatu tenen/tes similiter nullum solvant theloneum[bn] ad partes Bozani nec[bo] a predicto ponte Eveis[bp] superius versus Brixinam de ali/quibus[ba] eorum rebus, nisi extra Brixinensem episcopatum causa vendendi deportav(er)it[bq], et[br] qui[bi] hoc fecerit, predictum theloneum solvat / uti[bs] superius l(egitur)[bt] constitutum. Alii vero domini extra Brixinensem episcopatum habitantes et in episcopatu Brixinensi predia et bona / habentes solvant theloneum, nulla constitucione super eos[bu] facta. A simili vero, si aliquis Bozanensis homo in pleba/tu co(m)morans[bv], aliquod forum victualibus

pertinentibus sive cuiuscumque sit maneriei, in episcopatu Brixinensi ex hac parte predic/torum confinium, ut superius l(egitur) consignatos[bw], et specialiter a Brixinensibus hominibus infra statutos confines comorantibus[bx] contraxerit, nullum the/loneum de illo Brixinensi episcopo exibere teneatur. Set[ag] si ab extraneis negociatoribus, extra Brixinensem episcopatum comorantibus[bx], et in/fra sepedictos confines aliquod forum contraxerit, ille, qui[bi] hoc fecerit, Brixinensi episcopo quatuor augustenses pro qualibet / honeratura[bl] sui fori tantum ad Clusam de Seben thelonei nomine solvat. De omni vero foro per aliquem Bozanensem / extra Brixinensem episcopatum emptum et per episcopatum Brixinensem versus Bozanum conductum de qualibet honeratura[bl] illius fori de re/bus immobilibus quatuor augustenses Brixinensi episcopo tantum ad Clusam de Seben pro theloneo solvatur[by]; de rebus vero mobilibus / seseque moventibus de qualibet marca arig(enti) IIII[or] august(enses), secundum quod pro suo sacramento se solvisse tenere potuerit, ad Clu/sam de Seben[bz] solvat mutam. Si autem aliquis Bozanensis homo aliquod forum in episcopatu Brixinensi ex hac parte predictorum confi/nium versus Brixinnam[ca] causa vendendi conduxerit et specialiter Brixinensibus hominibus in episcopatu Brixinensi commorantibus vendiderit, / nullum theloneum solvere debeat Brixinensi episcopo. Sin autem extraneis hominibus vel negociatoribus extra Brixinensem episcopatum / commorantibus[cb] vendiderit vel extra statutos confines causa vendendi conduxerit, ille, qui hoc fecerit, solvat thelone/um Brixinensi episcopo tantum ad Clusam de Seben, de qualibet sagma[cc] vini unum augustensem et[cd] de qualibet sagma[cc] pisis / vel olei vel mellis duos augustenses et de unaquaque alia honeratura[bl] unum augustensem; in ullo[ce] alio loco per episco/patum Brixinensem Bozanensibus theloneo imposito, nisi ad Clusam[cf] de Seben, ut superius l(egitur)[bt] constitutum. In mercatis[cg] vero[ch] annua/libus Bozani et in episcopatu Brixinensi constitutis Bozanenses et Brixinenses in episcopatu Brixinensi comorantes[ci] equali racione[cj] / utantur.

Testes huius rei interfuerunt: dominus Dietricus[ck] de villa Sancti Martini et dominus Tegeno[cl] de Vilanders[cm] et[u] / Willehelmus[cn] iuvenis et dominus Arnoldus Wenege[co] de Rodanc[cp] et Bertholdus[cq] Clusnarius et dominus Hiltibrandus[cr] de Riden[cs] / et dominus Reinbertus[ct] filius domini Purkardi[cu] de Seben et dominus Gotsalcus[cv] iuvenis de[cw] Kastelrut[h] et alii quamplures roga/ti.

Postea vero in predicto anno, indictione predicta, die veneris[cx] intrante aprili, in Ponte Novo iuxta mansum Arnol/di et Remberti[cy] Mulli, in presencia domini Arnoldi de Rodanc[cz] et[u] Willehelmi[da] de Velt(ur)s[db] et Purkardi[cu]

de Sebene[l] et Ottonis / de Weineke[t] et Zoconis[dc] de Foro[v] et Alberti[dd] de Bozano[de] filii domine Minne et Ulrici[df] Munsciri[dg] et Alberti[dd] de Pau[dh] et Calho/hi[di] et Chunradi[dj] de Weineke[dk] et Arnoldi domine Minne et comitis[dl] Egenonis et Ulrici[dm] de Gruanesperg[dn] et aliorum / multorum.

Ibique venerabilis dominus C(hunradus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, et dominus C(hunradus), Dei gracia Brixinensis ecclesie episcopus, una/nimiter per se et[do] successores in episcopali dignitate venientes, predictam constitucionem dicti thelonei ut / superius l(egitur) factam confirmaverunt et firmam et ratam ac[dp] incorruptam[dq] omni tempore tenere et conservare ad invicem / unus alteri promiserunt cum stipulacione[dr].

[a] A^2 Lingenstain. [b] A^2, HUTER teutonice. [c] A^2 videtur. [d] A^2, HUTER Conradum. [e] A^1 Bozenenses *con* a *in interlinea sopra la prima* e *espunta*. [f] A^2, HUTER Rodenc. [g] A^2, HUTER Artuichus*;* SCHWIND-DOPSCH Hertwikus. [h] A^2, HUTER Castelruto. [i] A^2 Ekardus. [j] A^2, HUTER Garrus. [k] A^2 Purcardus. [l] A^2, HUTER Seben. [m] A^2 Merbotus. [n] A^2, HUTER Adelpretus. [o] A^2 Sui. [p] A^2, HUTER Gummannus. [q] A^2, HUTER Ouphoven. [r] A^2 Waltemannus. [s] A^1 *segue parola obliterata con scioglimento dell'inchiostro, forse* causa. [t] A^2, HUTER Winec. [u] A^2 *omette* et. [v] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER Formiano. [w] A^2, HUTER Federicus. [x] A^2, HUTER Winkel. [y] A^2, HUTER Adelpretus*;* SCHWIND-DOPSCH Adelpertus. [z] SCHWIND-DOPSCH privignis. [aa] A^2, HUTER Henricus. [ab] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER Guntherus. [ac] A^1 eu *con secondo tratto di* u *eraso come anche il tratto che da esso si prolunga a formare* s, *con l'effetto di consentire la lettura soltanto di* ei *seguita da brandelli di altre lettere.* [ad] A^2 comissum. [ae] A^2 difiniendam. [af] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER *aggiungono* dominus. [ag] A^2 Sed. [ah] A^1 omnes *corretto da* homnes *con rasura di* h*;* A^2, HUTER homines. [ai] A^1 ul(egitur) *con* u *erasa;* SCHWIND-DOPSCH leguntur. [aj] A^2 qui. [ak] A^2, HUTER *aggiungono* et. [al] A^2, HUTER incorrupta. [am] A^1 *tratto orizzontale soprascritto a* ep *eraso.* [an] A^2 Prixinensi episcopatu. [ao] A^2, HUTER Wibtewald. [ap] A^2, HUTER Iswald*;* SCHWIND-DOPSCH Isilwalt. [aq] A^1 de *in interlinea.* [ar] A^1 Causedei *con* u *obliterata da macchia di inchiostro.* [as] HUTER sunt. [at] A^2 hoc. [au] A^2, HUTER in antea. [av] A^2 debeant. [aw] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER teutonice. [ax] SCHWIND-DOPSCH zolo. [ay] A^1 Eves *con* i *soprascritta a* e*;* A^2, HUTER Avisi*;* SCHWIND-DOPSCH Eueris. [az] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER exenium. [ba] *Così* A^2*;* A^1 alib(us). [bb] A^2, HUTER *aggiungono* hac. [bc] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER vendiderit. [bd] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER potuerit. [be] A^2, SCHWIND-DOPSCH, HUTER non. [bf] A^2 adiucta. [bg] A^1 si *in interlinea.* [bh] HUTER vendiderint. [bi] A^1 q(uod). [bj] A^1 qualib *con due segni abbreviativi finali: uno a ricciolo in esponente per* us, *l'altro a forma di* 3. [bk] A^1 a *finale in interlinea sopra lettera di incerta decodifica, corretta probabilmente su precedente lettera provvista di asta ascendente, erasa;* A^2, HUTER sauma. [bl] HUTER oneratura. [bm] A^1 honeratura ... extra *su rasura.* [bn] HUTER *aggiunge* nec. [bo] A^2 *omette* nec. [bp] A^2, HUTER Avisi*;* SCHWIND-DOPSCH Everis. [bq] HUTER deportaverint. [br] A^2, HUTER *aggiungono* ille. [bs] A^2, HUTER ut. [bt] A^1 ul(egitur) *con* u *erasa.* [bu] A^1 e *in interlinea sopra macchia d'inchiostro.* [bv] A^1 (com)morns *con* a *in interlinea sopra* or*; sopra* a *e sotto* or *sono visibili due puntini*; A^2 comorans. [bw] HUTER leguntur consignati. [bx] A^2 commorantibus. [by] SCHWIND-DOPSCH solva(n)tur. [bz] A^1 Se *in interlinea sopra* de*;* A^2, HUTER *tralasciano tutto il passo* pro theloneo solvatur ... ad Clusam de Seben. [ca] A^1 B(ri)xi(n)nna(m), *con segno abbreviativo superfluo su* i*;* A^2, HUTER Prixinam*;*

SCHWIND-DOPSCH Brixinam. [cb)] *A²* comorantibus. [cc)] *A², HUTER* sauma. [cd)] *A¹ omette* et. [ce)] SCHWIND-DOPSCH (n)ullo. [cf)] *A¹* Culsam. [cg)] HUTER mercatibus. [ch)] *A¹* v(er)o *con tratto sinistro di* v *costituito dalla schiena di una* a *la cui pancia non risulta cancellata.* [ci)] HUTER conmorantes. [cj)] *A¹ seguono due lettere erase, forse* et. [ck)] *A²,* HUTER Dietrichus. [cl)] *A²,* HUTER Tagenus. [cm)] *A²,* HUTER Volanders. [cn)] *A²,* HUTER Wilielmus; SCHWIND-DOPSCH Wilhelmus. [co)] *A²* Weneg; HUTER *omette*. [cp)] *A²* Rondenc. [cq)] *A²,* HUTER Bertoldus. [cr)] *A²,* HUTER Ilteprandus. [cs)] *A²,* HUTER Rieden. [ct)] *A²,* HUTER Rembretus; SCHWIND-DOPSCH Rembert. [cu)] *A²,* HUTER Purcardi. [cv)] *A²* Gotesalcus; HUTER Gotzalcus. [cw)] *A¹ omette* de. [cx)] *A²,* HUTER VI. [cy)] *A²,* HUTER Rembreti. [cz)] *A²* Rodenco; HUTER Rodenc. [da)] *A²,* HUTER Wilielmi; SCHWIND-DOPSCH Wilhelmi. [db)] *A²,* HUTER Velturno. [dc)] *A²,* SCHWIND-DOPSCH, HUTER Zuconis. [dd)] *A²,* HUTER Adelpreti. [de)] *A²* Balzano. [df)] *A²,* HUTER Odelrici. [dg)] *A²,* HUTER Muncieri. [dh)] *A²,* HUTER Pao. [di)] *A²,* HUTER Cadelochi. [dj)] *A²* Conradi. [dk)] *A²,* HUTER Winek. [dl)] SCHWIND-DOPSCH Ottonis. [dm)] *A²,* HUTER Odelrici. [dn)] *A²,* HUTER Groanesperg. [do)] *A²,* HUTER *aggiungono* eorum. [dp)] *A¹* hac. [dq)] *A²* confirmaverunt et confirmatam ac incorruptam. [dr)] *A² aggiunge la sottoscrizione:* (SN) Ego Salomon, sacri palacii notarius, rogatus interfui et hoc instrumentum, ut superius legitur, scripsi et duo brevia unius / thenoris conplevi.

(100.)

1202 aprile 30, Trento

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo retto ai rappresentanti dell'associazione dei proprietari di barche di Mori tutti i diritti di navigazione sul fiume Adige da Ravazzone fino a Bolzano, stabilendo la pena per i trasgressori, l'ammontare dei dazi e gli obblighi relativi alla difesa del castello di Pradaglia. Tutti giurano quindi fedeltà al vescovo.

Inserto: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 14 [B¹], redatto da Erceto, notaio di Federico imperatore, all'interno del documento datato 1210 febbraio 2 (vedi doc. 149) e introdotto dalla formula tenor cuius instrumenti talis est, sicut hic inferius legitur. *Per la descrizione della pergamena e le note dorsali si veda il doc. 149.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 2 [B²], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 190/200 x 420/455, provvista di foro originale di fattura nella parte inferiore, in buono stato di conservazione (una piccola rosicatura, inchiostro consunto nel bordo sinistro). Nel verso: de eodem i(nvestitura) *(?)* est alia carta / scripta in memoriale *(XIII)* --- carta qualiter illi de Murio habent in feudum ab episcopatu posse navi/

gare per Athacem *(XIV)* --- pro Mory schiffart / 1202 + / Trient lehenbr(ief) *(XV)* --- UNITAS --- C. 63 N° 2 *(XVIII)* --- C. 63 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 544, pp. 21-25. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 65, p. 17.*

Sui rapporti tra il vescovo e i barcaioli si vedano anche i docc. 42 e 149; altri documenti riguardanti i diritti del vescovo sul castello di Pradaglia si trovano nei docc. 32, 84, 242. Poiché i due testimoni, appartenenti a diverse fasi di elaborazione dello stesso documento (redazione in mundum *e copia dell'imbreviatura), sono diversi nella forma, sono presentati entrambi, su due colonne affiancate.*

[B[1]]

Anno Domini millesimo ducentesimo secundo, indictione V, die martis ultimo mensis aprilis, in Tridento, in / palatio episcopatus apud capellam Sancti Blasii, presentibus Odolrico de Polengo, Musone de Doso, Milo Warnerii / et Fed(er)ico de Civiçano, Gotifredo filio Warnerii de Murrio, Soço et Ruso nunciis domini episcopi.

Ibique / dominus Conradus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, iure et nomine recti feodi investivit Otolinum, / Morfinum, Warimbertinum, Odolricum de Baçoara, Baldum de Ravaçone et Egenum filium Petri Boni, / Isnardum, Warientum de Bindis, si navem vel societatem in aliqua nave habue(r)i(n)t, recipientes pro se / et pro omnibus illis de Murrio qui venerint ad hanc inve-

[B[2]]

+ M ducentesimo secundo, indictione V, die martis ultimo aprilis, in Tridento, ante capellam Sancti Blasii. Testes: / O(dolricus) de Polengo, Muso de Doso, Millo Warnerii, Federicus de Civeçano, Gutifredo[a)] Waçafaba de Murio, / Soça, Ruso.

Ibique Warimbertus filius condam Rambaldini de Murio reffutavit in manu domini Co(nradi), / episcopi Dei gratia sancte Tridentine ecclesie, omnes rationes quas habebat pro eodem episcopo in facto navium, et redidit cart(am) / quam ab eo habebat et ibi cançellata fuit.

Quo facto dictus dominus episcopus investivit ad rectum feo/dum Otolinum, Morfinum, Warimbertinum, Odolricum de Boçoara, Ba(l)dum de Ravaço(n) et Egene / filium Petri Boni et Isnardum et Warientum de Bindis, si navim vel societas in navi aliqua habu/e(r)it, pro se et pro omnibus illis de Murio qui venerint ad hanc societatem vel navim habuerint et pro omnibus / [b)] aliis

stituram feodi et ad hanc societatem et qui navem / habuerint et pro omnibus aliis, quibuscumque sint, quos predicti voluerint accipere ad dictam investituram et socie/tatem, ita quod quilibet eorum iurare debeat fidelitatem domino episcopo et eius successoribus, secundum quod suprascripti iura/verunt et infrascriptum est[a], nominative de omnibus vet(ur)is et aliis racionibus seu iure quod vel quas dictus dominus episcopus / habet vel habere seu dicere posset in facto vet(ur)orum[b] navium currencium per flumen Atesis a Ravaçone usque / Bolçanum vel alibi ubicumque plus per eundem flumen currere vel ire pos(sun)t, scilicet naves vel sclavas / quas habent vel habebunt ipsi et omnes alii qui ad hoc[c] feodum vel societatem pervenerint vel que facte[d] sunt in toto / plebatu Murrii vel[e] de cetero fient naves vel sclavas; et quod omnes qui voluerint navem vel sclavam edifficare / vel cum alia edifficata, debeant venire et esse in ista societate et adiuvare suprascriptos et alios eorum socios persolvere / dispendium quod per eos factum est in suprascripto feodo recuperando, quod si facere noluerint, nolumus ut cum dicta nave usare / debeant aquam predictam aliquo modo et, si contrafecerint, volumus et decrevimus ut penam C librarum solvant pro pena / et in pacto predicto permaneant.

Item volumus et ordinamus quod nullus predictorum vel aliorum qui

quos accipere voluerint[c] ad dictam societatem, et quod omnes debeant iurare fidelitatem / domino episcopo secundum quod illi suprascripti iuraverunt, nominative[d] de omnibus venturis vel aliis raccionibus quas / dominus episcopus habet vel dicere[e] posset in facto navium quas habent vel habebant et que facte sunt in illo plebatu / vel fient de Murio, et quod omnes qui voluerint navim edifficare vel cum alia eddifficata debeant / omnes illas naves esse in ista societate[f], et adiuvare et solvere[g] illud dispendium quod factum / est ad istud feodum inveniendum, quod si facere noluerint[h] non debeant cum dicta[i] navi utere aquam et, / si contra h(o)c fecerint, pena C l(ibras) em(en)dent et postea dimitant navim ute(re) aquam[j].

Item nullus illorum / qui cum nave iverit non debeant forçam facere

dictam artem / usaverit debeat facere nec possit aliquam forçam aliis sociis, quod si fecerit contra penam C librarum emendet[f] / et ad pactum permaneat.

aliis, quod si fecerint, pena C lib(ras) solvat et in patum[k] perma/neat. /

Que naves vel sclave debent uti flumine[g] Atesis et currere per eundem flumen / a Ravaçono[h] usque Bolçanum et plus, si ire vel tray poss(un)t, ad curam et te(n)sa(m)[i] dicti domini episcopi, sine aliquo / ficto vel toloneo dando alicui preter illud quod sine fraude soliti sunt solvere hii qui alienum hes / habent, et eo extracto quod pro unaquaque nave debent dare et solvere gastald(ioni) domini episcopi in Pratalia / X solidos veronensium t(antu)m de veturis, et in Tridento VIIII libras domino episcopo et eius nunciis, et de illa nave que in Tridento remanebit, si blavam habuerit, II staria, si salem, totidem et si blavam et salem, /unum de blava et alium de sale, et si vinum vel alias res IIII denarios de unoquoque carro dare debent domino episcopo / vel eius nunciis; et illas naves quas apud Bolçanum iverint, X sol(idos) gastad(ioni) domini episcopi dare tenet(ur)[j], quod totum / esse debet rectum et iustum fictum et in perpetuum solvere et dare debent quiete ipsi et eorum heredes dicto episcopo et eius / successoribus et eorum nunciis, et non computet(ur) neque computari debeat in aliquo maltoleto vel super inposita.

Que naves debent ire a Ravaçone susum usque Balçanum et usque ibi ubi naves ire possunt, ad curam et / [l] tensam[m] domini episcopi sine aliquo ficto sive toloneo dando, excepto Pratalie debet unaquaque dare X s(olidos) / de veturis[n] et VIIII l(ibras) Trident(i) domino episcopo ìet eius nunciis; et illa navis que remanserit in Tridento, si blavam / habuerit, II star(ia) det domino episcopo, si salem similiter, si blavam et salem I de sale et I de blava, si vinum / vel de aliis rebus de unoquoque carro IIII denarios domino episcopo et eius nunciis; et in Bolçano debet X s(olidos) gastaldioni. /

Item, si ne/cesse fuerit, episcopo vel eius successoribus pro eorum nego-

Item ad expensas episcopi debent ei domino episcopo servire cum dictis

cio debent ei servire cum dictis navibus a Ravaçono[h] / usque Bolçanum, ubicumque voluerit et ei necessarium fuerit, expensis episcopi.

Quod omnes isti, quisque per se et super suam / animam, ad sancta Dei evangelia iuraverunt fidelitatem dicto domino episcopo sicut fidelitas precipit suo domino, et nominative / in custodiendo et salvando castrum Pratalie domini episcopi ad honorem et statum eius et suorum successorum, et dare / subsidium et adiutorium sine fraude gastald(ioni) domini episcopi in illo plebatu, si ei necessarium fuerit pro eorum / negociis et suorum sociorum, et dictum castrum adiuvabunt defendere ab omni contradicenti homine ad honorem / et statum episcopi et eius expensis; et illud castrum debet eis et aliis hominibus suprascriptis et eorum heredibus esse apertum pro istis / eorum negociis et, si conscilium vel subsidium peterent, gastald(io) eos adiuvare debet et omnes alios vassallos episcopi in illis / duobus plebat(ibus) pro eorum negociis suprascriptis et eorum expensis.

Item, quod nullus dictorum vasallorum vel aliorum qui / ad h(o)c[c] feodum pervenerint nec eorum heredes non valeant nec possint suprascriptum feodum reffutare nec alienationem / aliquam in(de) facere, sed in perpetuum in se et in suos

navibus, si necesse fuerit episcopo, / a Ravaçone usque Bolçanum, si neccesse fuerit; et quod h(o)c totum non computetur in aliquod maltoletum / set per contentum et iustum fictum solvatur in perpetuum.

Qui omnes quisque pro se iurav(erunt) fid(elitatem) dicto / domino episcopo, sicut fidelitas precipit, et nominative in salvando et custodiendo castrum domini episcopi Pratalie / et dare subsidium et succurere gastaldionem domini episcopi et dictum castrum adiuvare et defen/[d]ere ab omni homine expensis domini episcopi, et dictum castrum debet eis esse apertum pro isti / eorum negociis et, si conscilium vel subsidium peterent, gastald(io) eos adiuvare debet eorum / vasalorum expensis in illis duobus plebat(ibus).

Et si quis eorum qui est vel venerit ad hanc societatem / vel eorum heredum, vel etiam reffutare, vel dat(um)[o] facere, de h(o)c feodo non valeat, nec possit facere / nec de iure teneatur, set semper in eos et eorum heredes remaneat, et promitendo eis

heredes remaneat; quod si contrafecerint, non valeat / nec teneatur aliquo iure. Quod feodum et quam investituram debent in perpetuum habere et tenere ipsi et eorum / heredes a iamdicto domino episcopo suisque successoribus ad rectum feodum, cum warent(atione) et defensione in racione / ab omni parte, et promittendo eis quod dictum feodum aliquo tempore non alienabit nec infeodabit extra / Casadei, sed in se semper illud tenebit et, si contra fecerit, non valeat nec teneantur.

Item dominus episcopus eis convenit / quod faciet omnes gastald(iones) suos Pratalie iurare quod illos adiuvabunt et manutenebunt, ut dictum est. Unde / ibidem Federicus, gastald(io) in Pratalia, ex precepto episcopi iuravit quod illos qui venerint ad illam / societatem et qui episcopo fidelitatem iurabunt et adiuvabunt in illo plebatu, ubi dictum est, pro istis eorum negociis / et eis castrum aperiet, si necessarium fue(r)it, et eos bona fide concordabit, si discordia inter eos apparuerit, / quod si facere nequiverit, racionem bona fide inter illos faciet.

Que omnia dominus episcopus promisit eis et omnibus aliis warentare / et defendere in perpetuum per se et per suos successores et firmum tenere et nulla racione contravenire, / sub pena mille librarum denariorum veronensium super bonis episcopatus et, pena soluta, h(ec)

dominus episcopus per se / et suos[p] succesores quod dictum feodum nec rac(ione) aliquo modo infeodabit nec extra episcopatum alie/nabit, quod si fecerit, non valeat nec de iure teneatur.

Que omnia dictus dominus episcopus in perpetuum per se / et suos successores promisit adtendere et observare et firma[q] tenere et warentare in racione in pena / mille librarum, et post penam solutam h(ec) omnia in suo robore permaneat. Promisit episcopus quod faciet[r] omnes / gastaldiones suos in Pratalia iurare eos adiuvare. Iuravit Federicus[s] eos adiuvare et omnes illos qui ad hanc socie/tatem venerint[t] in illo plebatu et fid(elitatem) iurabunt de omnibus istis eorum negociis et manutenere et aperire eis / castrum, si necesse fue(r)it, et si discordium inter eos fuerit, bona fide adiuvabit eos concordare[u], / vel concordare vel rac(ionem) facere inter eos et cetera. /

omnia in suo robore per/maneant[k)]
in perpetuum. /

[a)] *B¹* infrasc(r)iptu(m) *con i soprascritta non solo a* p *ma anche a* u, *in luogo del tratto orizzontale che ci si aspetterebbe.* [b)] *Così B¹*; HUTER veturarum. [c)] HUTER hunc. [d)] HUTER facta. [e)] HUTER ubi. [f)] *B¹* emed(et) *privo di segno abbreviativo per la nasale.* [g)] *B¹* frum(ine). [h)] HUTER Ravaçone. [i)] HUTER tonsam. [j)] HUTER tenentur. [k)] *B¹* permaneat *con segno quasi completamente sbiadito su* ne; HUTER permaneat.

[a)] HUTER Guncifredo. [b)] *B² segue* illis de Murio *depennato.* [c)] HUTER voluerit. [d)] *B²* ino(m) i(n)ative. [e)] HUTER habere. [f)] *B²* sosietate. [g)] *B² segue* istud feodum *depennato.* [h)] HUTER noluerit. [i)] HUTER dicto. [j)] *B² segue* et si contra hoc fecerint, *depennato, ad eccezione di* et. [k)] HUTER pace. [l)] *B² segue* et *ripetuto.* [m)] HUTER tonsam. [n)] *B²* veturis *con segno soprascritto sbaffato, forse con intenzione di obliterazione.* [o)] HUTER dare. [p)] *B²* suosque. [q)] HUTER firmam. [r)] *B²* facie(n)t. [s)] HUTER Fedricus. [t)] *B²* ven(er) it. [u)] *Segue* eos *depennato all'inizio della riga seguente.*

(101.)

1202 luglio 3, Trento

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo retto a Tebaldo Turrisendi <da Verona> la curtis *di Ossenigo, che avevano avuto in feudo cavalleresco (*reitevvolum*) anche il nonno e il bisnonno di lui, concedendogli anche il diritto di costruirvi un edificio.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 5 [B], redatta da Corradino, notaio di Enrico imperatore, e sottoscritta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1214 agosto 19). Precede questa formula di autenticazione:

Exemplum ex auctentico relevatum.

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIIII, indictione secunda, die martis XIII exeunte augusto. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi, et quod in illo / continebatur continetur et in isto exemplo, et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Anno Domini M CC XIIII, indiçione secunda, dię martis XIII exeunte augusto. / Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auctenticum huius exempli / confecto manu Riprandi notarii vidi et legi, et quod in illo continebatur continetur et in isto / exemplo, nichil additum vel diminutum quod sententiam mutet preter punctum, metam / [vel sillabam] plus vel minus, et hoc sine fraude, et sic exemplavi et meum signum apposui / et me subscripsi.

Pergamena di mm 150/160 x 240/245, in discreto stato di conservazione (caduta dell'inchiostro). Nel verso: exemplum carte feodi domini Tebaldi Turisendi de Ursenigo *(XIII)*

--- scripta in memoriale *(XIII)* --- exemplum investiture facte in dominum Tebaldum de Turisendo / de *(segue parola obliterata con macchia di inchiostro)* Ursanico *(XIV)* --- Trient / 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 63 N° 5 *(XVIII, ripassato recentemente).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 46.*

Su Tebaldo Turrisendi e la curtis *di Ossenigo si veda anche il doc. 228.*

(SN) Die mercurii tercio intrante iullio, in Tridento, in camera domini / episcopi. In presencia domini Otonelli de Turisendo, Frederici[a] de Civeçano, Bertoldi, / Petri de Numio, Frederici[a] de Albiano, Conrati[b] de Bonaventura, Gri/gii iudicis, rogatorum testium ad hoc.

Ibique dominus Conradus, Dei gratia Tridentinus / episcopus, iure recti feudi investivit dominum Tebaldum de domino Turisendo / de curte Orsanici in integrum, que confinat cum curte Piri, sicuti / trahit summitatem montis usque in Atesim et usque ad Corobialum, quod est / a capite de laboratis de hospitale de Sargnis de subtus usque ad summi/tatem montis, cum toto honore, sicuti eius avus et besavus habuissent / et tenuissent[c] reitevvolum, et in eum omne ius ac potestatem contulit et s(ui)s / heredibus quodlibet hedificium quem voluerit hedificare vel quod possit facere / hedificari infra dictos confines sine aliqua molestatione[d] seu in/terdicto a nobis vel a nostro sucessore quod posset fieri, faciendo ipse / dominus Tebaldus et sui heredes fidelitatem domino episcopo. /

Actum est hoc anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo secundo, indictione quinta. /

+ Ego Riprandus, sacri palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI Federici. [b] *B* Conrati *corretto da* Conrain(us) *attraverso aggiunta di un tratto orizzontale a* i, *obliterazione del secondo tratto di* n *con risultato di produrre una sbavatura dell'inchiostro e depennamento di ricciolo in esponente per* us; LEONARDELLI Conrainus. [c] *B* tenuiss(ent) *con* en *corrette da lettere precedenti, la seconda forse* s *(o* h*).* [d] *Lettura incerta; B sembra* molestapione, *con* a *in nesso con* p *corretta a partire da* b.

(102.)

1202 luglio 14, <Trento>

Ropreto da Albiano riconsegna a Corrado, vescovo <di Trento>, una casa, posta nella contrada di Borgonuovo; Corrado la dà in feudo retto a Goffre-

do da Borgonuovo ferarius *e ai suoi figli Gualtiero e Corrado Concio, che prestano giuramento di fedeltà come vassalli.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 10 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex autoritate et precepto / domini E(gnonis), episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi / meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 140/150 x 190/195, in buono stato di conservazione. Nel verso: 1202 / Gaufred haws / in Burgonovo *(XV)* --- *ø (XVI?)* --- 10. *(XVIII)* --- C. 59 N° 10 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 47.*

+ Anno Domini M CC secundo, indictione quinta, die dominico XIIII intrante iullio, / in palatio episcopatus. Testes: dominus Federicus de Civeçano et Çanebellus de Villaçano / et eius filius Odelriccus[a] et Adelpretus nepos domini Henrici Otonis Grassi et dominus presbiter / Oto de Pado canonicus et Ropretus Aci et dominus Andreas de Burgonovo et Lisoar/dus et dominus Albertus de Seiano[b] et Litoldus Otolini Grassi et Erçetus[c] notarius et alii. /

Ibique Ropretus de Albiano fecit finem et reffutationem[d] in manu domini Conradi / episcopi de una sua domo, cum omnibus suis pertinentiis confinis, quam tenebat / ab eo per feodum, et war(entare) et defendere promisit, et quod faciet fratrem suum / Federicum facere idem. Unde statim dominus suprascriptus episcopus, iure feudi recti / in masculis cum fidelitate, investivit Gutefredum de Burgonovo ferarium / et eius filios Walterium et Conradum Co(n)ciu(m) de suprascripta domo cum omnibus suis / pertinentiis que iacet in Burgonovo, ab una parte suprascripti Gutefredus et filii / et alia domina Mar[ia][e], que fuit uxor condam Çavarisii[f], et ante via / et retro domina Berta. Et iu(raverunt) omnes fidelitatem suprascripto domino episcopo et suis successoribus / quod episcopat(ui) fidelis sicut wassallus.

[a] LEONARDELLI Odolricus. [b] LEONARDELLI Seianno. [c] *B* -et- *corrette da* -on-. [d] *B* r- *corretta da* c-. [e] *B sbavatura dell'inchiostro che impedisce di distinguere chiaramente le lettere.* [f] *B* v *corretta su* r*;* LEONARDELLI Çarvarisii.

(((103.)))

1202 luglio 30, <Trento>

Corrado Keber *e Enrico da Mezzo riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, una casa posta* in Broilo*, affinché questa venga data ad Adelpreto* Rubeus*, che la riceve da Erzone notaio, rappresentante del vescovo; l'affitto è di tre lire e undici soldi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 358).

Edizioni: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 48;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1202, indictione 5, die martis 2 exeunte iullio, in palatio. / Tes/tes dominus Perro[a] canonicus, Gandolfinus et cetera[b].

Conradus Keber et Enricus de Meze / refutarunt domino episcopo Conrado domum unam iuris[c] episcopatus Tridentini, que iacet in Broilo, / ad investiendum Adelpretum Rubeum.

Paulo post, eodem die, in ponticello domus O(dolrici)[d] / mairi, testes Enrigolinus de Porta, Landulfus, O(dolrici)[d] Wicemarii et Enricus de Meze, An/selmus de Madruzo, Manfredinus cognatus Bariselli et cetera[b].

Erzo notarius, ex precepto, vo/luntate et iussu domini episcopi, investivit d(ict)u(m)[e] Adelpretum Rubeum de ea domo cum orto re/tro et cetera[b], fictum in kalendis marcii 3 libr(arum)[f] et 11 sol(idorum)[g].

[a] LEONARDELLI Perzo. [b] LEONARDELLI *omette* et cetera. [c] LEONARDELLI iceris. [d] IPPOLITI-ZATELLI O. [e] LEONARDELLI dominum. [f] IPPOLITI-ZATELLI librae. [g] IPPOLITI-ZATELLI solidi.

(104.)

1202 agosto 26, <Trento>

Adelpreto Trondolus *riconsegna a Corrado, vescovo <di Trento>, la metà di un casale, posta <a Trento> in Borgonuovo, per la quale pagava un affitto di dieci soldi; il vescovo la concede a Gebardo figlio di Svicherio, che ha versato ad Adelpreto trenta lire.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, n. 45 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et pre/cepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis / condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 120 x 135, in buono stato di conservazione (due macchie in corrispondenza del bordo destro). Sul recto, in alto, alcune parole scritte dalla mano del notaio, parzialmente asportate con una rifilatura e abrase: s....ate et p(er) o(mne)s. *Nel verso:* fict(um) episcopatus X s(olidorum) in Burgonovo / de I ca[sale................] *(rasura)* / Tridenti *(XIV)* --- Gebhart Sweickhart / 1202 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 10 N. 45 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 49. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 546, p. 26.*

+ Millesimo CC secundo, indictione V, die lune VI exeunte augusto, / in palatio. Testes: Wipretus, Witoldus[a)], P(er)ro[b)] can(onici), Adhuinus, Alb(ertus) de Stene/go, Contolinus[c)] qui debet in tenutam, En(ricus) de Porta, En(ricus) de Bolçano, Muso / de Dosso et alii.

Ibique Adelpretus Tro(n)dol(us) refutavit episcopo Co(nrado) I med(ium)[d)] / casalem in Burgonovo, a lat(ere) condam Uto[e)], ab[f)] conducctor, ante / via[g)], retro Got(us), quod tenebat ab episcopo pro X s(olidis) fictum. Et episcopus / investivit Geba(r)dum filium Svikerii[h)] de eo et war(entavit) et ipse / wa(rentavit) a sua parte et fictum episcopo X s(olidos)[i)] in kalendis martii et dedit / ei XXX lib(ras) et iu(ravit) et cetera.

[a)] HUTER Litoldus. [b)] HUTER Pero. [c)] HUTER Concelinus. [d)] LEONARDELLI medius. [e)] LEONARDELLI Oto. [f)] *Si sott'intenda* alio; LEONARDELLI ab alio. [g)] LEONARDELLI viam. [h)] LEONARDELLI Swikerii. [i)] LEONARDELLI solidorum.

(((105.)))

1202 dicembre 21, <Trento>

Andrea da Gabbiolo e Rambaldo, tutori dei figli del fu Aicardo da Gabbiolo, riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, la metà di un vigneto posto a Mesiano; il vescovo ne dà in locazione due terzi a Grimaldo e un terzo a Pedreto, per l'affitto di un'orna e mezza di vino bianco.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 26).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 50;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1202, indictione 5, die sabati 11 exeunte decembri, in palatio. Testes: Odoricus de Polengo, Iaco/binus de Caudonazo et cetera[a].

Refutarunt[b] in episcopum Conradum Andreas de Gabiolo et Rambaldus, cu/ratores filiorum quondam Aycardi de Gabiolo, de media pecia terre vineate[c] in Misillano; / et episcopus investivit Grimaldum de 2 partibus et Pedretum de tercia parte, ad fictum / unius urne vini et medie albi puri de vasa et cetera[a], ad canipam domini episcopi et cetera[d].

[a] LEONARDELLI *omette* et cetera. [b] LEONARDELLI refutaverunt. [c] IPPOLITI-ZATELLI vineata.
[d] IPPOLITI-ZATELLI *omette* et cetera.

106.

1203 aprile 11, Verona

Di fronte a Guglielmo, abate di San Pietro di Villanova di San Bonifacio (Vr), e all'arciprete Giovanni da Villafranca, delegati papali, il magister *Nigrello, delegato di Corrado vescovo di Trento, dichiara che il vescovo ha la piena giurisdizione sulle chiese della sua diocesi e presenta testimonianze e argomenti sfavorevoli ai confratelli della chiesa di San Vigilio di Nago, e in particolare contro Uberto e* pre Remiçus*; quest'ultimo si rifiuta di rispondere alle domande poste in quanto dichiara che il vescovo è scomunicato. Guglielmo delega Giovanni a proseguire il processo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 50, n. 25 [A]. Pergamena di mm 110 x 260, in discreto stato di conservazione (piccole rosicature nel bordo sinistro, macchie, inchiostro consunto in corrispondenza dei segni di antiche piegature). Nel verso: super institutione clericorum in ecclesia Naci *(XIV)* --- urk(und) erzpriester zusetzen und die Kirch / zu Nago / + 1203 *(XV)* --- UNITAS --- C. 50 / N. 25 1203 *(XVIII).*

Edizioni: H. VON VOLTELINI, *Beiträge, I, n. 1, pp. 161-163;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 51. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 66, p. 17.*

(SN) Die veneris XI intrante aprili, in V(erona), sub porticu domus / ecclesie Sanctorum Appostolorum, in presentia domini Petri, domini Dionisii

cau(sidico)rum[a)], / magistri Anselmi, Iaccobini[b)] clericorum suprascripte ecclesie, Henverardi notarii / et aliorum.

Ibique, coram dominis[c)] Wilielmo[d)] abbate monasterii Sancti Petri / de Villanova et archipresbiterum[e)] Iohanne de Villafranca[f)], delegatis[g)] a domino papa, magister Nigrellus, procurator, / ut dicebatur, domini Conradi episcopi Tridentini, proposuit et dixit in iure, in / placito quod faciebat fratribus ecclesie de Nacu, quod dominus episcopus suprascriptus Tridentinus / habet plenam potestatem per totum suum episcopatum et supra ecclesias ponendi archi/presbiteros et ordinandi negotia ecclesiarum eiusdem episcopatus ad suam volun/tatem. Interrogatus Federicus clericus suprascripte ecclesie a suprascipto domino abbate si verum erat, qui / respondit: «Sic». Item interrogatus Demelwardus procurator, ut dicebatur, Vassalini et / Alberti, fratrum[h)] suprascripte ecclesie de Nacu, si suprascripta vera sunt, qui respondit et dixit: «Sic». /

Item dixit ipse magister Nigrellus quod Ubertus, frater suprascripte ecclesie, vendidit vinum / et oleum et alias res tot unde fecit CCC libras, quas dedit domino Venture ca/nonico[i)] pro eo quod dedit sententiam contra suprascriptum episcopum. Interrogati suprascripti Federicus et Demel/wardus ab abbate responderunt et dixerunt: «Sic». /

Item interrogatus Preremiçus a suprascriptis domino abbate et domino archipresbitero si suprascripta vera / sunt, sepe et sepius interrogatus dixit quod nolebat r(espondere) ad aliquod placitum. Item interrogatus / si erat procurator vel sindicus suprascripte ecclesie, r(espondere) noluit. /

Item predicto die et loco, in presentia domini Petri cau(sidici), Iaccobini[b)], magistri Anselmi / clericorum suprascripte ecclesie Sanctorum Appostolorum, Henverardi notarii et aliorum. Coram suprascriptis / dominis abbate et archipresbitero delegatis, cum pre Remiçus de Nacu fecisset / legere per Ruçerinum notarium quoddam instrumentum in quo continebatur quod Isaac et Iohannes / et Vassallinus, fratres ecclesie Sancti Vigilii de Nacu, eum pre Remiçum suum / constituerant procuratorem in agendo et deffendendo[j)] et appellando in causa quam / habent cum domino Conrado Tridentino episcopo, dominus magister Nigrellus contra eum / proposuit et dixit quod illa carta erat falsa, et quod Isaac suprascriptus non erat frater / suprascripte ecclesie de Nacu. Interrogatus ille pre Remiçus a suprascriptis dominis abbate et archipresbitero / si verum erat, qui dixit quod nolebat respondere et insuper dixit ille pre Remiçus quod / dominus episcopus Tridentinus erat excomunicatus. /

Item dixit suprascriptus magister Nigrellus pro domino episcopo Tridentino et Federicus pro se / et Demelwardus pro Vassalino et Alberto de Nacu dix(er)e[k] quod rogabant et / volebant quod suprascripti dominus[l] abbas et dominus archipresbiter deberent[m] cognoscere de lite que erat / inter suprascriptum dominum Conradum episcopum et fratres ecclesie de Nacu et procedere. /

Anno Domini millesimo ducentesimo tertio, indictione sexta[n]. /

(SN) EGo Riprandinus, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi. /

Item predicto die et loco et presentibus, dominus abbas suprascriptus dixit domino archipresbitero / Iohanni suprascripto quod erat suo[o] voluntas et ei dabat loquelam et volebat ut ipse / dominus archipresbiter supra raciones productas et hostensas de facto domini Conra/di Tridentini episcopi debeat se consulere et habere conscilium prudentum hominum / et quod illud habebit ratum et firmum. /

[a] LEONARDELLI canonicorum. [b] LEONARDELLI Iacobini. [c] *A ultima* i *corretta su* o *e aggiunta di* s *finale;* VOLTELINI, LEONARDELLI domino. [d] LEONARDELLI Walielmo. [e] LEONARDELLI *corregge* archipresbitero. [f] *A* et archipresbiterum ... Villafranca *in interlinea.* [g] *A ultima* i *corretta su* o *e aggiunta di* s *finale,* LEONARDELLI delegetis. [h] LEONARDELLI fratrem. [i] *A* ca/nico. [j] LEONARDELLI despendendo. [k] LEONARDELLI dixerunt. [l] LEONARDELLI *omette* dominus. [m] LEONARDELLI debent. [n] VOLTELINI sexto. [o] *Così A.*

107.

1203 luglio 14, Egna (Bz)

Nicolò ed Enrico da Egna consegnano a Corrado, vescovo di Trento, il castello che avevano fino ad allora posseduto, e il vescovo lo dà loro in feudo retto, con il diritto di fortificarlo e di pretendere dai rustici *i servizi di guardia.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 59a [A¹]. Pergamena di mm 120 x 245/255, in cattivo stato di conservazione (lacerazioni in prossimità del bordo inferiore, inchiostro sbiadito all'interno di macchie di umidità). Nel verso: episcopi Tridentini *(XIII)* --- de eodem in libro *(XIII)* --- carta refutationis facte per dominos de Egna episcopo Tri/dentino de dosso quod appellatur Castrum Vetus de Egna *(XIV)* --- + 1202 2 v(on) Enn um(b) den / burgbühel Altenn *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 / N. 59 / 1203 *(XVIII).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 59b [A²]. Pergamena di mm 177/185 x 100, provvista di rigatura, in buono stato di conservazione (macche). Nel verso: c(arta) investiture casti *(!)* de Egna *(XIII)* --- + 2 v(on) Enn 1203 *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 / N. 59 1203 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 10r, in basso [A^3]. Numerazione antica: XXII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 21r-v [B]. Numerazione antica: XXII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 549, pp. 28-29 (da [A^1 e A^2]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 69, pp. 153-154 (da [A^3]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 29 (da [A^3]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 67, pp. 17-18.*

Si indica con / i passaggi di linea in [A^1], con | quelli in [A^2].

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo tercio, indictione VI, / die lune quartodecimo[a)] intrante mense[b)] iullio, / in Tridentino[c)] episcopatu, in burgo | Egne, in ecclesia / [d)] Sancti Galli, presentibus domino Otolino de Telvo et[e)] / Adelpreto de Madruço[f)], P(er)ramusio[g)] de Garduno[h)] | Ermanno de Livo, / Petarino et[e)] Ropreto de Albiano de Tridento et Boço de Cunedo[i)]. /

Ibique dominus Nicolaus et Enricus[j)] fratres de | Egna[k)] per fustem / reffutaverunt et reffutacionem fecerunt in manum[l)] domini / Conradi, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi, de doso qui appellatur[m)] Ca|strum Vetus de / Egna, quod erat eorum fratrum et[n)] condam fuit patris et antecessorum suorum [allodium, ut di]/cebant, et quod etiam per allodium ipsi fratres ha|bebant et tenebant et suum / esse dicebant et condam fuit patris et antecessorum suorum[o)], ita tamen quod de cetero proprietas dicti castri ad / episcopatum et Casam Dei[p)] Tridenti pertinere[q)] et esse[r)] | debeat.

Unde dictus dominus / [episcopus], iure et nomine recti feodi, investivit prenomi[natos fratres Ni]/colaum et Enricum de Egna | nominative de suprascripto doso quod [appellatur Castrum V]etus[s)] / de Egna, ita vero quod ipsi fratres et eorum heredes[t)] masculos et femi/nas, feminas[u)] vero que non mariten|tur a clusa Verone infra, / debeant de cetero habere et tenere suprascriptum feodum et castrum in feodum[v)] a pre/fato domino[w)] episcopo suisque | successoribus ad rectum feodum, ut dictum est, / in heredes masculos, et feminas, heredes vero femine[x)] qui in eo[y)] castro[z)] succederint, | non debeant[aa)] maritari se[ab)] a clusa Verone / inferius[ac)]; et quod prefati fratres et eorum heredes, ut dictum est, de cetero / [habe]ant po|testatem levandi et edifficandi dictum castrum / [ad eorum] vo[luntat]e[m, q(u)an(do)cumque] voluerint et eis placuerit[ad)]. / | [Et de]dit eis Adelpretum de Madruço, qui ducat eos in tenutam[ae)].

Et concessit eis / fratribus dictus dominus episcopus waitas et sca[r]awai[tas et] lengum rusticorum illius contract[e], exceptis burgensibus et

abitantibus in illo castr[o] facientes, quod / si non fecerint, / ut debeant dicti / fratres eos dist[rin]/gere ad hoc faciend[um]. / Die lune [quarto decimo] exeunte iullio, / in suprascripto loco, t(es)t(ibus) Er(manno) de Livo / et A(delpreto) de Madruç[af]. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, / interfui et eorum [ro]g(atu) scripsi.

[a] *A^2, A^3* XIIII. [b] *A^2, A^3 omettono* mense. [c] *A^2 la seconda* i *corretta su precedente* o. [d] *A^1 segue* in ecclesia *iterato.* [e] *A^2, A^3 omettono* et. [f] *A^3* Madruç. [g] *A^3* Perramuso. [h] HUTER Gardumo*; A^2 aggiunge* et. [i] HUTER Cunevo. [j] *A^3* Henricus. [k] *A^2, A^3* de Egna fratres. [l] *A^3* manu. [m] *A^1* de doso qui appellatur *in interlinea; A^2, A^3 omettono.* [n] *A^1* erat eorum fratrum *in interlinea,* et *aggiunto tra* quod *e* condam; *A^2, A^3 omettono.* [o] *A^1* et condam fuit patris et antecessorum suorum *in interlinea;* HUTER *legge* frater *invece di* fuit*; A^2, A^3 omettono.* [p] *A^2, A^3* Casadei. [q] *A^3* permaneat*; A^2* permanere. [r] *A^1* et esse *in interlinea; A^2, A^3 omettono* et esse. [s] *A^1* doso quod [appellatur Castrum V]etus *in interlinea su* Castro [Vete]ri *depennato; A^2, A^3* Castro Veteri. [t] *A^3* heredes eorum. [u] *A^2, A^3,* HUTER masculi et femine, femine. [v] *A^3* succedere dictum feodum et castrum in feodum *al posto di* de cetero ... in feodum. [w] *A^3 omette* domino. [x] *Così corregge* HUTER*; A^1* heres vero feminaes *con nesso tra* a *ed* e *e s depennata, seppure quasi impercettibilmente, probabile effetto del tentativo di operare una correzione da* feminas*; A^2* heredes femine. [y] *A^1* in eo *in interlinea sopra* eum depennato. [z] *A^1* -o *corretta da* -u *e tratto abbreviativo su quest'ultima lettera depennato; A^3* que dictum castrum*; A^2* qui dictum castrum. [aa] *A^1* debeat. [ab] *A^3 omette* se. [ac] *A^2, A^3* infra. [ad] *A^2* placuerit *con tratto orizzontale su* i *depennato.* [ae] *A^2, A^3 omettono* Et dedit … tenutam. [af] *A^1* et concessit ... de Madruç *è una lunga nota aggiunta in interlinea e a fianco della sottoscrizione notarile, di decodificata talvolta incerta, assente in A^2 e A^3.*

(108.)

1203 agosto 9, Verona

Adelardo cardinale, vescovo di Verona, prende una decisione in merito alla controversia tra il prete Domenico, pievano di Avio, e la cappella di San Vigilio di Avio, sentenziando che gli uomini di Avio, Sabbionara, Vò Destro, Vò Sinistro, Masi e Borghetto devono essere soggetti alla pieve, sia per quanto riguarda la sepoltura che per altri aspetti della cura d'anime.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 50, n. 11 [B], redatta dal notaio Zuino de Burgo *e sottoscritta dai notai Bartolomeo* a Curte *e Giacomo del fu Bartolomeo* de Amelricis *da Riva (1467 gennaio 16). Precede questa formula di autenticazione:*

Iesus. / Hoc est exemplum ab exemplari et vero originali sumptum, auscultatum et sub[.........] / cum insinuatione et iudicis decretu[a] et auctoritate et cetera[b]. /

[a] LEONARDELLI decretum. [b] LEONARDELLI *omette* et cetera.

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) In Christi nomine amen. Anno a nativitate Domini millesimo quadrigentesimo sexagesimo septimo, in[dictione ....], / die veneris sextodecimo mensis ianuarii, post vesp(erum) tres, Verone, in domo habitationis [.........] / domini Ludovici vicarii, presentibus venerabilibus viris dom Iacobo rectore ecclesie de Quinto [.........] / meo capellano monasterii Sancti Georgii in Braida Verone ambobus de P(ar)ma testibus [......] / suprascriptum transumptum ab originali instrumento veteri per infrascriptum Zunium fideliter [..........] / venerabili et eximio decretorum doctore domino Ludovico de Fontana canonico Vero[..........]/panis et domini domini Hermolay Barbaro Dei et apostolice sedis gratia episcopi Veronensis et [..........] / spiritualibus generali una cum infrascriptis Zuino et Iacobo notariis[a] per me Bartholomeum a Curte [......] / originali et veteri instrumento fideliter[b] auscultatum fuit et quia cum suprascripto originali idem / dominus Ludovicus vicarius concordare vidit et invenit, nil addito seu diminuto quod se[nsum vel] / sent(ent)iam mutet in aliquo, huic p(rese)nti transumpto suam et dicti sui[c] offitii auctoritatem [.......] / decretum interposuit, declaravit q(uod) huic presenti transumpto adhiberi eandem auctoritatem [.......] / in iuditio et ex(tra) que prefato instrumento originali adhibetur tenorisq(ue) instrumento orig[......] / solet et debet. /

Ego Bartholomeus quondam domini Zenonis a Curte, civis et habitator Verone in contrata San[cti.....], / publicus imperiali auctoritate notarius nec non curie episcopatus Verone scriba et officialis [.....] / cum suo originali instrumento coram prefato domino Ludovico vicario una cum inf[rascriptis........] / fideliter auscultavi et illud cum suprascripto originali concordare inveni vel audito vel [........] / sillabam aut litteram de mandato ipsius domini vicarii me subscripsi et cetera. /

(SN) Ego Iacobus, filius ser B(ar)th(olom)ei de Almericis de Ripa, habitator Verone in contrata Sancti Stefani, [publicus] / imperiali auctoritate notarius, quia suprascriptum transumptum de verbo ad verbum prout supra cum originali [concor]/ dare inveni, una cum suprascripto B(ar)th(olom)eo a Curte et infrascripto Zuino notariis et cetera, in presentia prelibat[i Ludo]/vici vicarii abscultatum concordari inveni, ideo in premissorum fidem sig[.......] / me subscripsi. /

(SN) EGo Zuinus de Burgo quondam domini Guill(el)mi civis Cremone, publicus imperia[li ......], / necnon cancellarius prelibati domini episcopi Veronensis eiusque episcopalis curie, trans[.......] / vero originali sumptum per me ut supra, et postmodum auscultatum in presentia a[.......][d] / suprascripti et notariorum predictorum, et quia cum originali predicto fideliter concordare in[veni] / premissorum similiter signo et nomine meis consuetis me subscripsi. /

[a] *B ultima* i *corretta su* o. [b] *B segue* ut *depennato.* [c] *B* i *corretta su* o. [d] *B lettura incerta delle lettere che precedono la lacerazione; è possibile che, nel caso della prima di esse, si tratti di* o *con segno abbreviativo soprascritto, oppure di* d.

Pergamena di mm 175/205 x 410, in cattivo stato di conservazione (rosicature danneggiano fortemente i bordi superiore e destro, tanto che è impossibile stabilire la larghezza originaria). Nel verso: [...tra]nsumptum ex autenti[.............]le Burgeti et Ursinici et Sablonarię et Vadi s(cilice)t / [............] Verone et sol[................]em decimam ville de Avio *(XV)* --- C. 50 / N° 11 1203 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 52. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 68, p. 18.*

La nota dorsale quattrocentesca, che menziona anche Ossenigo tra le località che fanno capo alla pieve, non trova corrispondenza nel testo, che però in quel punto è mutilo.

Die sabbati nono intrante augusto, in Verona, in episcopali pallatio, in presentia magistri Ca[.......][a] / de insula Porcaritia, domini Carlaxarii, Iacobini de Attinisio[b] causidicorum, Om(n)isboni [...........]. /

Ibique dominus Adhelardus, Dei gratia Romane ecclesie cardinalis, venerabilis Veronensis episcopus, [...........] / inter presbiterum Dominicum, plebanum ecclesie Sancte Marie plebis Avi, et presbiterum [...........] / Sancti Vigilii de Avio et multas discordias inter eorum parochianos pertinentes ad dict[........], / maxime de cimiteriis[c] et sepultura et cura animarum, quia cimiterium fuit ex antiquo [........] / capellam Sancti Vigilii sicut iuxta plebem Sancte Marie de Avio, et quia multi parochiani de [ecclesia] / Sancte Marie de Avio intromittebant se in dictis sepulturis ad sepeliendum cadavera suorum defunc[torum in] / cimiterio Sancti Vigilii sine licentia sui plebani; et post examinationem multorum hominum [........] / Avio et aliorum circonstantium, cognoscens veritatem, sententiavit et deliberavit quod o[..........] / de Avio et Sablonaria et a Vado ex utraque parte Athicis et de Masis et Burgeto et [..........] / debeant esse subiecti perpetualiter ad dictam plebem de Avio, tam in sepultura quam in aliis fa[..........] / ad curam animarum; et insuper, ad maiorem evidentiam, dictus dominus[d] Adhelardus fecit investitura[m.......] / concessionem et confirmationem in dictum presbiterum Dominicum plebanum dicte ecclesie et plebis [.........] / capellanum dominum Iohannem capelle dicte Sancti Vigilii de Avio vice et nomine illius ecclesie de qu[artesio de]/cimarie[e] de omnibus villis prenominatis pertinent(ibus)[f] ad dictam plebem et eius curte et pertinentia su[..........] / ut illa ecclesia perpetualiter illud quartesium habeat, teneat et possideat sine alicuius contradictione [..........] / fuit possidere et possessionem abrenunciavit. /

Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo tercio, indictione sexta. Ego Petrus, domini F(ederici) imperatoris notarius, omnibu[s] / interfui et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI Aiangri ea[...]. [b] *Così B, probabilmente per* Artinisio. [c] LEONARDELLI cimiterio. [d] LEONARDELLI *omette* dominus. [e] LEONARDELLI de quartesium decimarie. [f] LEONARDELLI pertinentis.

109.

1204 marzo 2, Ala (Tn)

Drudo Marcellino, podestà di Verona, a nome del comune di Verona e di Ulrico da Arco, dichiara concluso il conflitto che li aveva opposti a Corrado, vescovo di Trento, e si impegna a rispettare i termini della pace, secondo quanto specificato.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 1 [A]. Pergamena di mm 150/158 x 264, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito lungo entrambi i lati verticali). Nel verso: 1204 + fridbr(ie)f Bern und Arch mit Trient *(XV)* --- UNITAS --- C. 30 N° 1 *(XVIII)* --- *Timbro* K.K. S-A. I. *(XIX).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 61, pp. 510-513;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 552, pp. 32-34 (con rinvio ad edizioni precedenti). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 69, p. 18;* J.F. BÖHMER *(ed), Regesta Imperii, V, n. 12280, p. 1789.*

Sul rapporto tra gli Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 37, 69, 85, 115, 151, 153, 246.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, indictione septima, die martis secundo intrante mense / martio, in burgo Ale, in currubio[a] quod est ante domum Berte, presentibus domino Adelpreto / comite Tirolensi et domino commite Egenone de Ultemo et domino comite Enrico de Hepan, domino / Nicolao de Egna, Ropreto de Salurno, Briano de Castrobarco, P(er)ramusio[b] de Garduno et Gumpo fr[atri]/bus, Albertino de Castronovo, Bursa, Odolrico de Beseno, Petro de Numio, Iordano filio Otolini de Telve [et] / Iohanne de Perçino et Pasqualo condam Odolrici Oti Richi filio, domino Turcone decano, magistro Viviano can[on(ico)] / et domino Petro de Malusco caus(idico), Petarino, Wicomario Rambaldi, Rodulfo[c] de Aicardo et Arnoldo Moscardi; et domino / Conradino de Ylasi et domino Iacobino de Clavega et Petro de Clavega iudicibus et domino Tobaldo Turisendi[d], Alb(er)[to][e] / Angosa, Riprandino Biçi, Cavalcasella, Musto et Petro Ungarini, Trintinello de Marescoto, omnibus de Verona, et aliis / multis.

Ibique, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen, ego Drudo Marcellinus, potestas Verone, et pro comuni Verone / et pro omnibus ex sua parte et pro Odolrico de Arcu, facio finem et pacem perpetualem domino Conrado, Dei gratia Tri/dentine ecclesie episcopo, recipienti pro se et pro omnibus de eius parte, de maleficiis omnibus commissis et dampnis datis a parte / episcopi tempore exercituum utriusque civitatis vel antea vel postea,

occasione huius discordie comuni Verone vel Odolrico / de Arcu vel alicui ex parte Verone, et bona fide dabo operam quod Odolricus de Arcu nichil accipiat neque per / se neque per alium de muta unde contemptio est donec causa determinabitur in curia episcopi per[f] sententiam vel transaccio/nem vel pacto; omnia que ex mea parte in potestaria Bert(ari)[g] vel postea s(un)t intromissa de re mobili vel in/mobili sine tenore distromittantur, salvo tamen iure mee partis in rebus inmob(ilibus) ante potestariam illam / intromissis, et ille pro[h] quo facta fuerit intromissio ius suum, si voluerit, ordine iudiciario consequ[...]; / et nullam mutam nullumque toloneum permittam in districtu Verone auferri alicui mercatori de Tridento vel de / districtu, eunti vel reddeunti Veronam, nisi anticum a XXX annis retro dari consuetum, excepto sale[i], de quo Veronenses / accipientes quod accipiunt non intelligantur contra pacem vel contra suprascripta facere nec de voluntate episcopi Tridentini / summere; et omnes homines Tridenti et eius districtus per totum districtum Verone securos in rebus et personis pro posse hab[ebo], / exceptis bannitis Trident(i), et si offensio evenerit alicui Tridentino in districtu Verone in rebus vel personis, illam emen/dari faciam infra LX dies ex quo querimonia inde facta fuerit, secundum quod ius vel bona consuetudo dictaverit / pro qualitate persone et delicti, et illum vel illos qui offensionem fecerint vel emendare non poterint in banno / Ver(one)[j] ponam nec de banno extraam[k] donec ad plenam venerit satisfationem; hii[l] quibus offensio facta fuerit, pro qua / bannitus erit, et illos qui bannito auxilium vel conscilium dederint offensionem emendare faciam, sicuti propriam personam / malefactoris facerem, et h(oc) observabo nisi verbo reclamatoris remanserit; illud idem observabo in quocumque debitore / hominis Tridenti et eius districtus in solutione cesante, si non solverit vel solvere non poterit, hoc addito quod omnia bona debit(oris) / mobilia et inmobilia que inveniri poterint bona fide intromittam et ea plus dare volenti vendam, submota[m] omni fra/ude, infra mensem ex quo in solutione fuerit cessatum et inde requisitus ero; emptore autem non invento, creditori / ea dabo in solutum vel in communi Verone recipiam et hoc ad voluntatem creditoris, detracta quarta parte precii / extimata arbitratu bonorum hominum et pecuniam exinde reddatam[n] pro rata debiti dabo creditoribus, salvis / privillegiis creditorum et creditricum; et faciam omnes in eis ius habentes consentire vendicioni et dationi illi, salvo / iure dominorum in feodis et libell(is), videlicet quod de fructibus feodi satisfaciat creditoribus vivente vasallo vel eius herede, / mortuo autem vasallo sine herede feodum libere ad dominum revertat(ur); et bona fide adiuvabo emptores manutenere et de/fendere rem sibi venditam vel datam ab omni persona, maxime ab his qui in ea[o] ius aliquod habuerint et nullam de ea

re / violenciam paciar emptori fieri durante predicto concordio facto inter comunem Verone et dominum C(onradum), episcopum Tridentinum; / milites vel[p] burgenses episcopatus vel ducatus Tridenti et eorum castra vel municiones non susipiam[q] pro comuni Verone contra dominum episcopum Triden/tinum; eas personas Casadei de districtu Tridentino quas episcopus Tridentinus recipit agendum vel testificandum non excipiam, / sed eas admittam vel admitti faciam secundum consuetudinem Tridenti. Et hec omnia adtendam et observabo bona / fide et sine fraude pro posse meo hinc ad kalendas ianuarii, et in statutis Verone adiciam ut rectores comunis Verone, / qui fuerint pro tempore, sint astricti sacramento h(ec)[r] observare et adtendere hinc usque ad decem annos, et tantum plus / quantum dominus C(onradus) episcopus Tridentinus extiterit, eo salvo quod ego et mei successores pro communi Verone possint fa/cere banna ad voluntatem comunis Verone et salva omni societate et securitate facta a Veronensibus, / Vicentinis, Tarvisiensibus et omnibus aliis suis amicis et domino O(dolrico) de Arcu. Et omnia que superius scripta sunt iuro / et promitto me observaturum bona fide et sine fraude. /

Ego Ercetus, domini F(riderici) Romanorum imperatoris notarius, interfui huic concordio et rogatus scripsi.

[a] HUTER carrubio. [b] HUTER Peramusio. [c] HUTER Rudolfo. [d] HUTER Carisendi. [e] *A ultime lettere non chiaramente distinguibili forse per effetto di correzione;* HUTER Alberti. [f] *A omette* per. [g] *In A si legge piuttosto* Bert(e)*;* HUTER Ver(one). [h] *A* p *forse corretta da* q. [i] *A sottile segno orizzontale superfluo su* e. [j] HUTER curie. [k] *Così A.* [l] HUTER hiis. [m] *A* b *corretta da* p*;* HUTER submoto. [n] HUTER redditam. [o] HUTER eo. [p] *A corretto su* et *tachigrafico o viceversa.* [q] *A seconda lettera di incerta decodifica forse perché frutto di intervento di correzione: la* u *che ci si attenderebbe appare chiusa e legata alla lettera successiva da un tratto.* [r] HUTER hoc.

(((110.)))

1204 giugno 15, Trento

*Alcuni uomini di Fai e i rappresentanti del comune di Trento chiedono a Corrado, vescovo di Trento, di riscuotere dagli uomini di Fai quanto dovuto al comune per l'affitto (*pixonaticum*) del monte Gazza, al fine di evitare contestazioni; il vescovo accetta la proposta. Contolino, nuncio del vescovo, dovrà ricevere ogni anno quattro buoni formaggi e due ricotte (*povine*).*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 27).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 53;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1204, indictione 7, die martis 15 intrante iunio, Tridenti, in palatio episcopali, presentibus domino Wilielmo / de Silva, domino Gerardo de la Bela, domino Henrico eius filio, Musone de Doso, Paganino de Terlago, Pasqualo filio quondam Odolrici[a] Otonis Rici, Concio de Zava, Rodulfo Rubeo[b], Zanelo et Odolrico / fratribus de Villazano[c], Marquardo de Burgo Novo et cetera[d].

Coram domino Conrado episcopo Tridentino venientes / Saurinus, Henricus et Litoldus fratres filii Viviani de Fay, Wizardus nepos Malfati et cetera[d], omnes de loco Fai, dixerunt quod homines Tridentini pro communitate Triden(tina)[e] ultra modum[f] illos de / Fai molestant et aggravant super facto pixonatici montis Gaze quem a dicta communitate[g] / detinent per fictum; nam unus Tridentinorum vadit et accipit pixonaticum, et alius vadit et / accipit et cetera[d]. Unde dicti Tridentini convenerunt inter se et rogaverunt dominum episcopum ut dictum piso/naticum in se recipiat de cetero ab hominibus de Fai pro com(u)ne Tridenti et ad volutantem com(u)nis, ne aliqua discordia inter illos hac occasione oriatur. Qui dominus episcopus ad preces Tri/dentinorum dixit: «Ex quo vultis illud mihi concedere, ego accipiam illud pixonaticum / et fictum montis Gaze, quod vestrum est, et ad vestram voluntatem». Et precepit Contolino eius / nuncio quatinus pro eo domino episcopo vadat, et dictum pixonaticum accipiat, nempe omni anno / in intrante augusto 4 bonos caseos et duas povinas.

[a] IPPOLITI-ZATELLI Odorici. [b] LEONARDELLI Ruleo. [c] LEONARDELLI Villarano. [d] LEONARDELLI *omette* et cetera. [e] LEONARDELLI Tridenti. [f] LEONARDELLI modus. [g] LEONARDELLI comitate.

(111.)

1204 luglio 1, Sonnenburg (it. Castel Badia, in comune di San Lorenzo di Sebato, Bz)

Corrado vescovo di Trento, essendo vacante l'abbazia di Sonnenburg, chiede alle monache di dichiarargli quali sono diritti e doveri del monastero nei confronti dell'episcopato trentino.

Copia autentica: APV, Sezione Latina, capsa 53, n. 2a [B[1]], redatta a partire da [A] da Giovanni Tullio figlio di ser Guglielmo notaio del fu ser Paolo da Trento e sottoscritto dai notai Nicolò del fu ser Pietro Balduino de Capris *e Graziadeo del fu ser Antonio da Castel Terlago (1429 settembre 4). Precede questa formula di autenticazione:*

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti publici ex autentico et originali suo transcriptum, scripto in libro antiquo feudorum et iurium episcopatus Tridenti, cuius tenor talis est.

Seguono queste formule di autenticazione:

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quadringentesimo vigesimo nono, indictione septima, die vero quarta mensis septembris, hora terciarum, pontifficatus / sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Martini divina providentia pape quinti anno duodecimo, Tridenti, in castro Boni Consilii, in canzelaria ipsius castri. / Ibidem hoc exemplum per me Iohannem Tulium notarium infrascriptum sumptum ex autentico originali integro et incorupto sine vituperatione aliqua, app(ar)ente reverendo viro domino Gotfredo / Friling bachalario in decretis et canonico Tridentino ac reverendissimi in Christo patris et principis serenissimi et domini domini Alexandri, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Trident(ini) ducisque Mazovie et cetera, / in spiritualibus vicario generali, insinuatum fuit, et in eius domini Gotfredi presentia per me notarium et infrascriptos notarios soleniter et diligenter cum ipso instrumento originali auscultatum et, quia ipse / dominus Gotfredus vicarius cognavit[a)] ipsum exemplum cum instrumento originali per ordinem concordar(e) ut eidem exemplo[b)] de cetero plena fides adhibeatur, eodem quo originales / littere vigor(em) pociatur et plena insinuationis solenitate fruatur et roboretur, ad petit(ionem) et instantiam prefati reverendissimi in Christo patris et domini domini Alexandri episcopi Tridentini instant(is) et / petentis, suam auctoritatem int(er)po(s)uit et iudiciale decretum ac comisit et mandavit michi Iohanni Tulio notario infrascripto et Gratiadeo[c)] et Nicolao notariis infrascriptis in fidem et testi(moniu)m / premissorum se subscribi, presentibus venerabilibus viris domino Stanislao de Sobnovo preposito et canonico Tridentino, domino Angelo Bono archipresbitero Ilasy diocesis Verone et colectore / apostolico, generoso milite domino Mathia marschalko prefati domini episcopi et honorabilibus viris domino Fedrico Hakh et Iohanne de Fraudental notariis prefati eiusdem domini episcopi Tridentini testibus et / aliis multis ad premissa vocatis specialiter et rogatis. /

(SN) Et ego Nicolaus filius condam ser Petri Balduini de Capris, civis nat(i)o(n)e et h(ab)itat(i)o(n)e Tridentinus, publicus imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius, predictum exemplum unaa[d)] cum / infrascriptis Gratiadeo et Iohanne Tulio notariis publicis cum dicto instrumento originali autentico, integro et illeso coram prelibato domino vicario vidi, legi et diligenter auscultavi, et quia utrumque / concordare inveni de mandato eiusdem domini vicarii, ut eidem exemplo de cetero plena fides adhibeatur, me subscripsi et signum mei tabelionatus officii[e)] signum hic apposui / consuetum dictis die, loco, hora, mense, anno, indictione, pontificatu et testibus supradictis. /

(SN) Et Ego Graciadeus, publicus imperiali auctoritate notarius, filius condam ser Anthonii de Castello de Terlacho, diocesis Tridentine, civis et habitator Tridenti, predictum exemplum una / cum suprascripto et infrascripto Iohanne Tullio et cum suprascripto Nicolao de Capris notariis publicis cum dicto instrumento originali autentico, integro et illeso coram prelibato domino vicario vidi, legi et diligenter /

auscultavi, et quia utrumque concordare inveni, de mandato eiusdem domini vicarii, ut eidem exemplo de cetero plena fides adhibeatur, me subscripsi et signum mei tabellionatus officii hic / apposui[f] consuetum dictis die, loco, hora, mense, anno, indictione, pontificatu et testibus supradictis. /

(SN) Et Ego Iohannes Tulius filius ser Guilelmi notarii condam ser Pauli de Tridento, civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius, predictum exemplum una cum suprascriptis Nicolao et Gratiadeo notariis publicis cum instrumento origi/nali autenticho, integro et illeso, coram dicto domino vicario vidi, legi et diligenter auscultavi et sicud in eo continebatur, ita hic propria manu fideliter scripsi, nil adens vel mi/nuens quod sensum mutet vel intelectum, et quia utrumque invenimus simil(iter) concordare, de mandato dicti domini vicarii ut eidem exemplo de cetero plena fides adhibeatur me / subscripsi et signum mei tabellionatus officii hic apposui consuetum in fidem et testimonium omnium premissorum. /

[a] *Così.* [b] *Segno abbreviativo superfluo su* p *depennato.* [c] Gradeo *privo di segno abbreviativo.* [d] *Così, forse per indicare l'ablativo.* [e] *Segue* signum *espunto.* [f] apposiii *seguito da* apposui.

Pergamena di mm 375 x 590, provvista di righe di giustificazione a colore, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: copia unius instrumenti in libro veteri feodorum / et iurium Triden(tinorum) conscripti / 23 *(XV)* --- de iuribus episcopatus in monasterio / Sunnenberg *(XVI)* --- C. 53 / N° 2 1204 *(XVIII).*

Copia autentica: APV, Sezione Latina, capsa 53, n. 2b [C], redatta a partire da [B[3]] e sottoscritta dai notai Simone Pathonnus *del fu ser Gottardo* Pathonnus*, Girolamo Gallo figlio del fu giurisperito Guglielmo Gallo, Aldrighetto Gaudenti figlio di ser Donato Gaudenti (1531 dicembre 23). Seguono queste formule di autenticazione:*

(SN) Ego Symon Pathonnus filius quondam egregii viri ser Gothardi Pathonni, / civis et habitator Triden(ti) et scriba in sp(irit)ua(li)bus Triden(tinus), publicus / imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum et transumptum, / ex quodam libro antiquo castri Boni Consilii Triden(ti) compaginato / in membranisque conscripto per fidelem scriptorem exemplatum / et transcriptum, cum infrascriptis dominis notariis videlicet egregio domino / causidico Hieronymo Gallo et Andrigeto Gaudento fideliter / et diligenter auscultavi et collationavi, et quia cum / dicto originali et seu exemplo in dicto libro annottato / concordare reperii et inveni, idcirco huic transumpto / et exemplo ad fidem et robur omnium et singulorum / premissorum me subscripsi signumque offitii tabbellionatus / mei hic in principio huius mee subscriptionis apposui / consuetum, rogatus et requisitus. /

(SN) Ego Hieronymus Gallus filius quondam egregii iurisperiti domini Guielmi Galli, civis et / habitator Triden(ti), publicus imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum et transumptum, // ex quodam libro antiquo castri Boni Consilii Triden(ti) compaginato in / membranisque conscripto per fidelem scriptorem exemplatum et transcriptum, cum suprascripto / provido Simone Pathono notario et infrascripto domino Aldrigeto Gaudento / etiam notario fideliter et diligenter auscultavi et collationavi, et quia cum / dicto originali et seu exemplo in dicto libro annotato concordare inveni, / idcirco huic exemplo et transumpto in fidem premissorum me subscripsi signumque / mei tabellionatus offitii ante hanc meam subscriptionem apposui consuetum / rogatus et requisitus. /

(SN) Et ego Andrigetus Gaudentus filius ser Donati Gaudenti, civis et / habitator Triden(ti), publicus imperiali auctoritate notarius, et in / matricula tabellionum

civitatis Tridenti descriptus, suprascriptum exemplum / et transumptum, ex quodam libro Castri Boni Consilii Triden(ti) compaginato / et corio cooperto in membranis mundis conscripto per fidelem scriptorem / transcriptum et exemplatum, cum supranominatis egregiis tabel/lionibus Triden(tinis) auscultavi et collationavi, et quia cum ipso origi/nali et seu eius auctentico transumpto in ipso libro annotato concordare / inveni propterea in ipsius transumpti presentis fidem et testimonium / me hic subscripsi signumque meum tabellionatus officii apposui consuetum / rogatus et requisitus, sub anno nativitatis Domini MDXXXI XXIII decembris. /
Quum sepenumero de notariorum legalitate ob locorum distantiam / dubitari solet, idcirco nos, Bernardus Nuvolonus Man/tuanus, iuris utriusque doctor pretorque Triden(ti) pro reverendissimo domino domino / Bernardo, s(anctae) R(omanae) E(cclesiae) presbitero cardinale[a)] tituli Sancti Stephani in / Coelio monte, illustrissimo principe episcopo et domino Triden(tino) gratiosissimo, / indubiam fidem facimus et attestamur per p(rese)ntes prefatos / dominos Symonem Pathonum, Hieronimum Gallum et Aldrigetum / Gaudentum notarios qui se[b)] presenti transumpto subscripsere, / erant, prout sunt, tempore dicte subscriptionis et anis et / post legales et auctentici notarii ac in matricula collegii / notariorum Tridenti conscripti et eorum instrumentis ac // scripturis plena hic et ubique locorum adhibita fuit / et adhibetur fides, in quorum fidem et testimonium / has nostras fieri iussimus nostri sigilli affixionis / munitas. Datum Triden(ti), in episcopali pallatio, die / XXIII decembris M D XXXI. /
(SA) Franciscus Callavi/nus notarius Triden(tinus) / matr(icula)to.

[a)] car(dina)le *con* le *in esponente corretta su* lis. [b)] e *corretta su* u.

Sesterno cartaceo di mm 215 x 320, in buono stato di conservazione; f. 1r: Carta de iure episcopi apud Sonnenburck*; ff. 2r-6r: trascrizione; f. 6v,* C. 53 / N. 2 1204 *(XVIII).*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 53, n. 3 [B²], databile paleograficamente alla seconda metà del XV secolo; il rinvio al folio XX°*, presente in apertura, fa ipotizzare che si tratti di una copia di [A]. Foglio cartaceo di mm 215 x 315, in cattivo stato di conservazione (è diviso verticamente in due strisce; macchie). È conservato insieme ad un altro foglio simile scritto dalla stessa mano, parimenti diviso in due (in alto: folio* LVIII°*, ma in questo caso non si tratta di un rinvio al Codex Wangianus), contenente una lettera di Alessandro di Masovia, pure concernente Sonnenburg; e a un foglio bianco che doveva fungere da busta di entrambi, che probabilmente furono strappati dal medesimo libro. Sul foglio che doveva fungere da busta:* Sunnenburg *(XV)* --- C. 53 / n° 3 1204 *(XVIII; analoga nel foglio contenente la lettera del Masovia).*

*È possibile che in ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 60, vi fosse un'ulteriore copia del documento in questione, che attualmente manca (*G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 21v [A]. Numerazione antica: XLV.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 39v-40v [B³]. Numerazione antica: XLV. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 4); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 78, pp. 188-190;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 70, pp. 154-160*; F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 553, pp. 34-35 (estratto, con data giugno 1);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 52 (da [A]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 70, pp. 18-19.*

Su Sonnenburg si vedano anche i nn. 1, 23, 39, 206, 247. Dato che le copie dipendono sicuramente da [A] (le varianti sono tutte deteriori), per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

(112.)

1204 settembre 2, Trento

Corrado, vescovo di Trento, concede ad Alberto da Stenico un dosso presso il lago di Molveno, purché questo non venga fortificato o elevato. Eventualmente ciò potrà essere fatto dal vescovo, ma solo a vantaggio dell'episcopato.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 8, n. 40, f. 9 [C], non datata, redatta da Wilhelm Rottaler (attivo come notaio di Johannes Hinderbach, 1465-1486), con minime varianti ortografiche che fanno propendere per una derivazione da [B]. Precede questa formula di autenticazione:

Copia carte de quodam dosso apud lacum Molveni.

Segue questa formula di autenticazione:

Scripta, collationata et auscultata est hec presens copia extracta ex libro / veterano feudorum ecclesie Tridentine per me Wilhelmum Rottaler, notarium publicum, / et concordat per omnia cum originali.

Foglio cartaceo di mm 220 x 320. Nella stessa posizione archivistica vi sono altri fogli (in tutto 19, numerati a matita da mano novecentesca), in latino e in tedesco, con atti riguardanti la vertenza tra i villaggi di Villa (Banale) e Premione da un lato, Andalo e Molveno dall'altro, per quanto riguarda la proprietà del monte Ceda, risalenti agli anni settanta del Quattrocento. Nel verso: copia antiqui instrumenti *(XV)* --- C. 8 N. 40 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 8r [A]. Numerazione antica: XVI*.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 16r-v [B]. Numerazione antica: XVI*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 71, pp. 160-161;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 22.*

Dato che [C] dipende da [A] o da [B], per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

113.

1205 marzo 10 e 11, Innsbruck

Corrado, vescovo di Trento, dichiara fermamente di voler rinunciare all'episcopato e di volersi ritirare nel monastero di Sankt Georgenberg, sciogliendo i suoi vassalli dagli obblighi di obbedienza; non intende indicare un successore ma consiglia di non scegliere come nuovo vescovo uno dei canonici. Il giorno successivo entra in monastero.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 40, n. 3 [A] (fig. 5). Pergamena di mm 145 x 175, in buono stato di conservazione (consunzione dell'inchiostro in corrispondenza di segni di antiche piegature). Nel verso: bischof C(onrad) wirt munnch auf S(ankt) Iorgenberg / 1205 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 40 N° 3 *(XVIII).*

Edizione: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 62, pp. 513-515. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto n. 71, p. 19 (con data 1205 maggio 10);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 555, p. 35.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quinto, indictione VIII, die decimo intrante mense mar/cio, in Intal, in burgo Inspruk, in solario domus Hainrici iusticiarii, pre/sentibus comite Egenone de Ultimo, domino Hermanno de Livo, domino Ottone de / Formiano, Musone et Petarino de Tridento, Hainrico Swap de Livo speci/aliter ad hoc convocatis et aliis.

Ibique dominus Cu^{o}nradus, venerabilis Tridentine ecclesie episcopus, suprascriptis dominis / voluntatem suam ita declaravit, dicens: «Ego proposui Deo servire et ad locum relligiosum / vovi me conferre. Qua de causa rogo vos ut super hoc vestrum consilium mihi tribuatis et / auxilium ut complere possim inceptum propositum, quia in Monte Sancti Georgii in Intal / monachus fieri desidero». Quibus, humiliter implorantibus ut a tali desisteret proposito / nec episcopatum suum in tantis tribulacionibus et debitis adgravatum tali modo relinqueret, / constanter respondit quod numquam ulterius episcopatum Tridentinum intrare vellet, set pocius / anime sue intendebat providere et Deo famulari. Cumque iterum memorati domini / flentes supplicarent instanter ut adhuc animum suum a tali voluntate reflectere dig/naretur, dixit idem dominus episcopus: «Si totus mundus esset ex una parte, hanc voluntatem mihi / non posset auferre nisi solius Dei potencia mihi inhiberet». Tandem illis a peticione ces/santibus, quidam ex eis dixit: «O bone domine, postquam monasterium intraveritis, si in aliquo / servitii nostri indigueritis, nobis intimare curetis et libenter vobis serviemus». Ad que / verba ipse respondit: «Absit ut de cetero aliquid donum ab aliquo homine recipiam nisi / ad voluntatem et

preceptum domini abbatis, et secundum voluntatem meam nullum Tridentinorum vellem / videre. Preterea sciatis quod pro causa ista nuncium meum ad dominum apostolicum direxi et, cum / litteras domini pape audieritis, absoluti sitis a debito fidelitatis qua mihi tenemini, eligen/tes vobis quemcumque volueritis episcopum, certum habentes, si pariter omnes de episcopatu mihi tribu/eretis potestatem ut vobis ad arbitrium meum dare deberem episcopum, nullatenus vellem vos[a] ali/quo modo adgravare nec onus istud super animam meam recipere. Consulo tamen vobis ut nul/lum ex canonicis Tridentinis in episcopum eligatis».

His ita peractis, sequenti die, scilicet XI die / intrante mense marcio, in vigilia beati Gregorii pape, intravit in prenominatum Sancti / Georgii monasterium. /

Ego Hermannus, sacri palacii notarius, interfui et hec scripsi.

[a] *A* vos velle(m) *con segni di inversione in interlinea sopra le due* v.

114.

1205 aprile 23, Sopramonte (fraz. di Trento)

Di fronte a Masio, gastaldo vescovile, sedici uomini <della pieve> di Sopramonte dichiarano le rendite dovute al vescovo di Trento dagli uomini di Ovenum*, Vigolo di Sopramonte, Cadine, Terlago, Covelo, Baselga di Sopramonte, Sardagna.*

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 28, n. 13 [A], priva di sottoscrizione notarile o di altri segni di solennità. Piccolo codice pergamenaceo in buono stato di conservazione (macchie diffuse e qualche strappo), composto da una coperta che incamicia due fascicoli (un ternione cui manca un foglio e un bifoglio), assemblati rispettando la regola di Gregory ma scritti anche sui lati pelo, su due colonne; tracce di rigatura a secco. Ogni foglio misura circa mm 250 x 350. La mano appare unica anche se, rispetto al primo foglio, tende a ridurre il modulo di scrittura. Sulla coperta anteriore: A *(XIII?)* --- + *(XIV?)* --- + Gult und Weinzinns / 1314 *(XV, con data corretta da mano novecentesca in* 1205) --- Trient *(XV, di piccolo formato)* --- UNITAS --- C. 28 / N. 13 *(XVIII). All'interno della coperta posteriore:* anno Domini *(*Domini *depennato)* dominus Petrus *(XIV: forse prove di penna).*

Edizione: C. SCHNELLER*, Tridentinische Urbare, pp. 195-209 (introduzione: pp. 187-194; indice dei nomi di luogo: pp. 210-213).*

Per rendere più facilmente comprensibile l'elenco si sono distinte le diverse sezioni, dotandole di propri titoli. La datazione, il luogo e il contenuto dell'azione giuridica si trovano nella seconda (f. 3r), ma in essa si fa esplicito riferimento a quanto riportato anche in quella precedente; vi sono spazi vuoti più o meno lunghi tra una sezione e l'altra, per cui quasi sempre cominciano all'inizio dei fogli. Gli errori nelle desinenze sono numerosi e, quando ripetuti, dimostrano che non si tratta di semplici lapsus calami, *per cui non si è provveduto alla correzione; essi si notano anche nei passi in cui determinate parole di uso frequente non vengono abbreviate, e ciò costringe a scioglimenti parimenti erronei.*

1r In Christi nomine. Liber memorial(is) / de racionibus de Supramonte de domino / venerabili episcopo Tridentino et episcopatu. /

1. Ovenum

Iste sunt raciones de villa Ove/ni.

§ Gostianus[a] de Oveno persolvit / omni anno viginti stariol(i) canipe / inter omnia blava silicet quatuor / stariol(i) frumenti et quatuor starioli / siliginis et quatuor stariol(i) fabe / et quatuor stariol(i) ordei[b] et quatuor / stariol(i) miley et unum amisserum omni / anno supra terram de prato Walterro. /

§ Rodulfus filius condam Piçolleli[c] de Praio/lo persolvit omni anno duodecim stari/oli canipe silicet quatuor stariol(i) fru/menti et quatuor stariol(i) siliginis et qu/atuor stariol(i) surgi. /

§ Martinellus de supra la via de la Veçara / persolvit omni anno duodecim starioli || canipe inter frumentum et siliginis et mile[u]m[d] / et panicium pro terra[e] de Prada Bevolchi. /

§ Item fili(us)[f] condam Pernicis et Rodulfus Lucius / debent persolvere omni anno XII starioli cani/pe pro terra Bevolchi inter frumentum et sili/ginis et mileum et panicium. /

§ Item illi de Sterno de Dossolo debent persolvere / omni anno unum conçium trident(inum) vini colati. /

§ Item Pellegrinus Cerlinus debet dare omni anno / duo starioli canipe siliginis. /

§ Isti sunt illi homines de Oveno qui debent / persolvere plaust(ra) ligna(rum)[g] domino episcopo Trident(ino). /

Inprimis Pellegrinus de Saono de Oveno debet / solvere omni anno XXIIII plaust(ra) ligna(rum). /

§ Item Broldus condam Albrigati de Saono de / Oveno debet persolvere omni anno XXIIII / plaust(ra) ligna(rum). /

§ Item illi de Cervo de Binça debent persolvere / omni anno octo plaust(ra) ligna(rum). /

1v § Item illi de Burlengo de Longoço de Oveno // debent persolvere omni anno IIII plaust(ra) lig(narum). /

§ Item Ravanelus filius condam Vitalis de Lon/goço debet solvere omni anno pro filiorum condam / Tridentini de Longoço IIII plaust(ra) ligna(rum). /

§ Item filii condam Vitalis de Longoço debent / persolvere omni anno V plaust(ra) lign(arum). /

§ Item filius[f)] condam Atoçolini de Longoço debe(n)t / persolvere omni anno V plaustra ligna(rum). /

§ Item filius[f)] condam Arusselli debet[h)] persolvere / omni anno V plaustra ligna(rum). /

§ Item filii Albani de Longoço debent persolvere / omni anno XVI plaustra ligna(rum) [........ / ....][i)] et solvunt parum de rimania. /

§ Item Morardus de Longoço debet persolvere / omni anno XXIIII plaustra ligna(rum). /

§ Item filii condam Çoanelli de la cassa de Lon/goço debent persolvere omni anno VIII plaustra. /

§ Item Gerardus de Longoço debet solvere / omni anno VIII plaustra ligna(rum). /

§ Item filii condam Pellegrinaci de la cassa de Lon/goço debent persolvere omni anno VIII plaustra / ligna(rum). ||

§ Item filii condam Berardi de Longoço debent / persolvere omni anno VI plaustra ligna(rum). /

§ Item filii condam Cogi de Longoço debent / persolvere omni anno VI plaustra ligna(rum). /

§ Item Delaidus de Longoço debet persolvere / omni anno VI plaustra ligna(rum). /

§ Item Aruselle de Longoço debent solvere omni / anno VI plaustra ligna(rum). /

§ Item suprascripti tres manssi et dimi(dium) debent solvere omni / anno domino episcopo Tridentino tres lib(ras) et dimi(diam) / denar(iorum) ver(onensium) in kalendas marcii. /

§ Item suprascripti homines debent persolvere rectum terre / de terra caniparie de illa blava que po(r)ti/tat dicta terra caniparie et bene debent / esse dictam blavam duo modi(i) trident(ini) ad minus. /

§ Item suprascripti homines debent persolvere omni anno / in festo sancti Stepfani[j] de Nativitate tres amisseros / et dimidium. /

§ Et suma ligna(rum) capit centum et sexsaginta / octo plaustra. //

2r [k] § Iste sunt rimanie de Oveno. /

Inprimis Merlus de Valle cum suis par/ticipes debent persolvere omni anno unam[l] / rimania(m). /

§ Item Soia de Valle cum suis parti(cipes) dant / omni anno unam rimaniam. /

§ Item Lafranchus de Risenda cum suis / parti(cipes) debent persolvere unam rima(niam) omni anno. /

§ Item Martinellus de Sterno cum suis pa/rtici(pes) debent persolvere omni anno unam rim(aniam). /

§ Item Cavadolus cum suis parti(ci)p(es) dant[m] omni / anno unam rimaniam. /

§ Item Bonivertus cum suis partic(ipes) dant[m] / omni anno unam rimaniam. /

§ Item li Gislari debent persolvere unam rim(aniam) / omni anno. /

§ Item filius Laçarelli dat omni anno unam / rima(niam). /

§ Item Pedecha debet persolvere unam rim(aniam). /

§ Item Çamboius de Praiolo debet persolvere / omni anno unam rima(niam). /

§ Item Martinus qui dicitur Cadellus de Pral|iolo cum suo fratre debent dare omni anno unam / rima(niam). /

§ Item Uta[n] de Praiolo cum suis partic(ipes) debent / persolvere omni anno unam rima(niam). /

§ Item Fariolus de Praiolo debet dare omni / anno unam rimaniam. /

§ Item filii Laçari de Praiolo cum suis partic(ipes) de/bent persolvere omni anno unam rima(niam). /

§ Capudgrossus cum suis partic(ipes) debent dare[o] omni / anno unam rima(niam). /

§ Item Iohannes de Mo(n)ciga debet persolvere omni anno / unam rima(niam). /

§ Item Martinellus de Bisso debet persolvere omni / anno unam rima(niam) et filiarum[p] condam Casari sol(vit) pro eo rima(niam)[q]. /

§ Item Ambrosius Leça cum suis parti(cipes) debent per/solvere omni anno unam rima(niam). /

§ Item Benedictus cum suis parti(cipes) debent persolvere / omni anno unam rima(niam). /

§ Item Galva cum suis partic(ipes) debent persolvere omni / anno unam rima(niam). /

§ Item Grecus cum suis partic(ipes) debent persolvere omni anno / unam rimaniam. //

2v § Item illi de Mainolfo debent persolvere / omni anno unam rima(niam). /

§ Item illi de Carllo debent persolvere omni / anno unam rima(niam). /

§[r] Patarinus de La Veçara cum suis partic(ipes) / debent persolvere omni anno unam rima(niam). /

§[r] Magist(r)i de Curçolo debent persolvere omni / anno unam rima(niam). /

§[r] Oçus[s] de Dosso cum suis partic(ipes) debent per/solvere omni anno unam rima(niam). /

§ Item Nigerbonus de Cavada cum suis par/tici(pes) debent persolvere omni anno unam rima(niam). /

§[r] Gaspertinus[t] cum suis partic(ipes) debent persolvere / omni anno unam rimaniam. /

§ Item Caucola de Cavada[u] cum suis parti(cipes) / debent persolvere omni anno unam rimaniam. /

§ Item Ovenus de Ingelberto cum suis parti(cipes) / debent persolvere omni anno unam rima(niam). /

§ Item iste sunt rima(nie) quas dominus abbas / Sancti Laurentii tenet ab episcopatu Tridenti. /

Inprimis Columbinus debe(n)t[v] solvere unam / rimaniam. ||

§ Item illi de Vessopulto de Cavada de/bent persolvere omni anno unam rima(niam). /

§ Item Loçuradrus de Cavada cum suis / partic(ipes) debent persolvere omni anno unam[l] rim(aniam). /

§ Item Brunwatus de Cavada cum suis / partic(ipes) debent persolvere omni anno unam / rimaniam. /

§ Et pro unaquaque rima(nia) dat(ur)[w] et solvit(ur)[x] omni / anno quatuor stariol(i) canipe frumenti et qua/tuor stariol(i) siliginis et octo stariol(i) surgi / et unam urnam vini de canipa et unam / bestiam et unum caseum valente XII s(olidos) ver(onensium) par(vulos) / pro dicta[y] bestia et caseo et unam galinam / et unum fassum feni, et iste dicuntur rima/niam[z]. /

3r § Item pro unaquaque rima(nia) dat(ur) et solvit(ur)[x] / omni anno decano domini episcopi qui est in terra Ove/ni pro ipso domino episcopo vel per eius gastaldi(onem)[aa] unum / stariolum inter frumentum et siliginis et / unum stariol(um) surgi et unum stariol(um) vini / colati, et istud debet habere decanum[ab] domini / episcopi de terra Oveni, et ipse decanus debet facere // expendium domino gastaldi(oni) quando ipse / gastaldi(o) venit ad racionem facere in / predicta villa Oveni. /

§ Item unum porchum et unam vacham / de rota omni anno, tali modo: quod / debeant solvere suprascriptas rima(nias) ire circa, / et quando dictum porchum et dictam vacam ve/nerint in domibus illorum rima(niarum)[ac] quas sunt / infeudati vel allienati in aliquibus ipsum / porchum vel vacham debeant requiess(er)e in illo anno, et postea ire antea, / et dictum porchum debeat valere omni / anno XX sol(idos) v(eronensium) par(vulos) et non plus, et / dictam vacham debeat valere omni / anno XXX s(olidos) et non plus. ||

§ Isti sunt nobiles de Oveno. Inprimis / cassalia de Prada et de Clessura / et dominus Odolricus de Oveno qui fuit / de Terlacu et modo habitat. /

[a] *A* Ove/§ni. Gostianus. [b] SCHNELLER *omette* et quatuor stariol(i) ordei. [c] SCHNELLER Piçolelli. [d] *A* e *in interlinea sopra lettera resa illeggibile da una lacerazione della pergamena.* [e] *A* t(er)era. [f] SCHNELLER filii. [g] *A* ligna *con segno abbreviativo soprascritto;* SCHNELLER *(sempre)* ligna. [h] SCHNELLER debent. [i] *A rasura.* [j] SCHNELLER Stephani. [k] *A croce nel margine superiore.* [l] *A* una. [m] SCHNELLER debent persolvere. [n] SCHNELLER Vita. [o] SCHNELLER persolvere. [p] SCHNELLER filia. [q] *A* -rum ... rima(niam) *di modulo inferiore, forse aggiunto successivamente.* [r] SCHNELLER *aggiunge* item. [s] SCHNELLER Ocus. [t] SCHNELLER Galpertinus. [u] SCHNELLER *omette* de Cavada. [v] SCHNELLER debet. [w] *A* dant(ur) *con* n *erasa.* [x] SCHNELLER dant et solvunt. [y] SCHNELLER predicta *al posto di* pro dicta. [z] SCHNELLER rimanie. [aa] SCHNELLER pro eius gastaldio*;* SCHNELLER *scioglie* gastaldius *il sostantivo che in A compare sempre abbreviato.* [ab] SCHNELLER decanus. [ac] SCHNELLER rimanie.

2. Introduzione; dichiarazione sulle arimannie

3v § Iste raciones suprascripte et infrascripte / domini episcopi Trident(ini) et episcopatu manifesta/verunt bonorum hominum de Supramonte cuius / nomina sunt[a] inferius coram domino Masio ga/staldi(one).

In loco qui dicitur a plaça Mana, in / presentia domini Tridentini sacerdotis et Pet(r)i / Cosse et Alexandri qui habitat cum domino / gastaldi(one), curente anno Domini millesimo / ducentesimo V, die octavo exeunte aprili, indictione / VIII. /

§ Isti sunt illorum qui iuraverunt: / § inprimis Martinellus faber de Vigulo, / § Martinus de Dossa[b] de Vigulo, / § et de Oveno Valentinus de Merlo, / § Pellegrinus de Çocho, / § Uta de Praiolo, / § Albertus de Sovigo, / § Ovenus de Ingelberto, / § Gaspertinus[c] de Cavada, / § Oçius de Richelda, / § Nigerbonus de Cavada, / § Iohannes de Curçolo, / § Iohannes de Mo(n)çiga[d], / § Burlengus, / §[e] Missi(us)[f] condam / Columbini, / § Iohannes de Baselga, / § Gerardus de Ca/deno. /

§ Et omnes suprascripti singula/riter dixerunt per sacramentum / coram predicto gastaldi(one) / et quod[g] suprascripti et infrascripti homines / quod persolv(erunt) rima(nias)[h] et fict(um), / plaust(ra) ligna(rum) et aliis[i] / fict(a)[j] non tenentur dare domino / episcopo et episcopatu Tridenti nisi suprascriptas / rima(nias) et fict(um) secundum quod[k] superius / legitur inferius; omnia fict(a)[j] // et rima(nias) et plaust(ra) ligna(rum) debent dare / et persolvere omni anno ab festo sancti Michaelis / usque ad Nativitatem Domini, «et aliud nescimus» / si ipsi debent facere domino episcopo et episcopatu de iure, / nisi ut dictum est superius et inferius. / Et dominus episcopus debet facere eis dare ad come/dendum quando ipsi homines persolvunt rima(nias)[l] et / fict(um) et plaustra[m] ligna(rum), secundum qualitatem / dieii[n]. //

[a] SCHNELLER *omette* sunt. [b] SCHNELLER Dosso. [c] SCHNELLER Galpertinus. [d] SCHNELLER Monciga. [e] *Segue* Columbinus *depennato.* [f] SCHNELLER Millius. [g] SCHNELLER q(ui). [h] SCHNELLER persolvere rimaniam. [i] *A* s *corretta da* i. [j] SCHNELLER fictus. [k] SCHNELLER iidem qui *al posto di* secundum quod. [l] SCHNELLER rimaniam. [m] *A con segno abbreviativo superfluo eraso.* [n] *Così A.*

3. Vigolo di Sopramonte

4r § Iste sunt raciones de villa Vigoli de Supramon/te.

Inprimis dominus Adelpretus de Patarino habet / in pign(ore)[a] ab episcopatu quinque rimanias in villa / Vigoli. /

§ Inprimis fili(us)[b] condam Volatice debe(n)t solvere omni / anno unam urnam vini de canipa et unum / modium surgi de canipa et iam fuit unam / rima(niam)[c]. /

§ Item Vigolanus de Saxso debet persolvere omni anno / duo stariol(i) canipe blave de qua po(r)titat / t(er)ra(m)[d]. /

§ Item Pellegrinus de Valle de Vigulo debet / solvere duo stariol(i) canipe[e] blave. /

§ Item Musius faber et eius nep(os) Gumpolinus / debent solvere omni anno duo stariol(i) / blave secundum quod terra portitat. /

§ Item Rivanus et eius nep(os) debent solvere omni / anno unum star(iolum) siliginis. /

§ Item filius[b] Albani debe(n)t solvere omni anno / unum stariol(um) miley ut terra portitat. /

§ Item filius[b] condam Murfini unum star(iolum) ut / terra portitat. /

§ Item filius[b] condam Natalis de Vigulo unum || stariol(um) blave ut terra portitat. /

§ Item Çivedanus debet solvere omni anno tres / stariol(i)[f] miley. /

§ Item fili Piçoli de Nosegada debent solvere / [g] anno duo stariol(i) blave ut terra portitat et ad / Carnip(ri)vium unam galinam. /

§ Item nurus Martini Cicle[h] debet solvere omni anno / duo stariol(i) blave ut terra portitat. /

§ Item filii condam Martini de Dosso debent solvere / omni anno duo stariol(i) blave ut terra por/titat. /

§ Item quinque galetas surgi de s(upra)s(crip)tas V rima(nias). /

§ Item Oliverius condam Pana(ra)si et eius cognata / debent solvere omni anno XX sol(idos) et tres stariol(i)[f] / blave ut terra portitat et unam galinam ad Carnis/p(ri)viu(m). /

§ Item Maçoka et eius frater debent solvere omni anno / XX s(olidos) et unum amisserum et unam galinam ad / Carnip(ri)vium[i]. /

§ Item Benevenutam[j] de Valle debet solvere omni / anno XX sol(idos) pro Albano de Rivana[k]. /

§ Item filii condam Praioli debent solvere omni anno / XXII sol(idos)[l]. //

4v § Item Vigolanus et Salvatera debent solvere / omni anno fictum[m] domino episcopo Tridentino XL sol(idos) / pro operibus quod ipsi debent cop(er)ire ecclesiam Sancti Vi/gilii in civitate Tridenti et cop(er)ire pallacium / in eadem civitate et solvere omni anno ad Carnis/privium unam galinam et unum amisserum in festo sancti Stefpani[n] de Nativitate. /

§ Item filii condam Piçoli et mat(er)[o] Maçacava/li[p] debent persolvere omni anno VI sol(idos). /

§ Item Riprandus et sui fratres debent persol(vere) / omni anno XII s(olidos) pro terra quod[q] ipse habent et te/nent ab episcopatu Tridenti. /

§ Isti sunt de familia domini episcopi Tridenti, / silicet filios condam Piçoli de Vigolo et / sui parti(ci)p(es), et debent persolvere omni anno / ************ et tres sol(idos) et unum / amisserum. /

§ Item Murfinus de Vigolo dix(it) quod ipse et / filius Albani «et quidam meus nep(os) debemus / persolvere omni anno unum star(iolum) frumenti / unum annum, et omni altero anno unum star(iolum) / siliginis supra unam peciam terre arat(ive) que / iacet in loco qui dicitur a Soçovo apud viam». ||

§ Item Andrea filius condam Cresencii et filius condam / Schivaçape de Vigulo debent persolvere omni / anno unum star(iolum) frumenti unum annum et omni / altero anno unum star(iolum) siliginis supra unam peciam / terre arat(ive) que iacet a Soçovo apud terram / condam Murfini[r]. /

§ Item Çivedanus[s] debet persolvere omni anno / unum star(iolum) frumenti unum annum et omni alt(er)o / anno unum star(iolum) siliginis supra terram de Soçovo. /

§ Et Volatica similiter debet solvere unum / star(iolum) de terra de Soçovo. /

§ Item Iohannes de Valle et Vigolanus de Sa/xo habent et tenent unam peciam terre cum / vitibus, que iacet in loco qui dicitur a Longoia, / quod ipsi debent persolvere fictum. //

[a] SCHNELLER inpig(noratas). [b] SCHNELLER filii. [c] SCHNELLER illa sunt una rimania. [d] SCHNELLER terra. [e] SCHNELLER *omette* canipe. [f] SCHNELLER stariolos *(che è la forma usata da* SCHNELLER *in questi casi).* [g] SCHNELLER *aggiunge* omni. [h] SCHNELLER Cide. [i] SCHNELLER Carnisprivium. [j] SCHNELLER Benevenuta. [k] *Lettura alternativa possibile* Ruiana. [l] SCHNELLER XX. [m] SCHNELLER *omette* fictum. [n] SCHNELLER Stepfani. [o] SCHNELLER Mart(ini). [p] SCHNELLER Maçavalli. [q] SCHNELLER quam. [r] SCHNELLER a Soçovo apud viam. [s] SCHNELLER Civedanus.

4. Cadine

5r § Hec sunt raciones rimanie[a] et fict(a)[b] domini / episcopi in villa Cadeni. /

§ Inprimis hec sunt fict(a). Inprimis Contegna et sui / consort(es) debent dare et persolvere omni anno tres modios / canipe de blava inter silig(inem) et mileum et panicium / et unum amisserum. /

§ Item illi de Mugaio cum suis partici(pes)[c] debent perso/ve(re) III modi(os) canipe de eadem blava, ut superius / legitur, et unum amisserum omni anno. /

§ Item illi condam Boçi et Wiçardi debent solvere omni anno / III modi(os) canipe de eadem blava et unum amisserum. /

§ Item filius condam Tini debet persolvere omni anno XII stari/oli[d] de canipa inter segalam et mileum et panicium et unum / amis(er)um. /

§ Item Martinelus[e] de Mulis et filius condam Gerardi debent / persolvere omni anno unam urnam vini de canipa. /

§ Item Gerardus de la Plaça de Cadeno et filii condam Gam/barini debet solvere[f] omni anno unam urnam vini de canipa. /

§ Item Iohannes condam Bal(e)stri debet solvere omni anno XX s(olidos) / pro terra condam Arçuge. /

§ Item Rodulfus condam Boçi debet persolvere omni anno / unum starium tridentinum siliginis de terra regule. /

§ Item Tridentinus condam Sasselli debet persolvere omni / anno unum starium et dimidium trident(inum) siliginis. /

§ Item Morardus de Geça debet dare omni anno / medium starium trident(inum) siliginis[g]. /

§ Item illi de Rigetore debent persolvere omni anno || duas partes unius conçii trident(ini) vini colati / et unum stariol(um) silig(inis) de canipa et unum / stariol(um) surgi de canipa. /

§ Iste sunt rima(nie) in Cadeno. Inprimis Çuchus / condam Mugai et fratres persol(vunt) unam rima(niam) omni anno. /

§ Item Pellegrinus de Rainaldo[h] persol(vit) omni anno / unam rima(niam). /

§ Item Martinellus et eius frater Maleta et / filius[i] condam Gerardi et sui consort(es) persol(vunt) omni / anno unam rima(niam). /

§ Item Gerardus de la Plaça et filii condam / Gambarini persol(vunt) unam rima(niam). /

§ Item Martinus condam Bonini persol(vit) omni anno / unam rima(niam). /

§ Item Ambrosius condam Patriarche et sui / partic(ipes) et filii condam Carli persol(vunt) unam rima(niam). /

§ Item Iohannes condam Viviani et Almassorius / cum suis particip(es) persol(vunt) unam rima(niam). /

§ Item Andrea condam Pesnelli[j] persol(vit) unam / rima(niam). //

[a] SCHNELLER *omette* rimanie. [b] SCHNELLER fictus. [c] SCHNELLER *da qui scioglie* participibus. [d] *A* starioli *con segno abbreviativo superfluo sulle ultime tre lettere.* [e] SCHNELLER Martinellus. [f] SCHNELLER debent persolvere. [g] *A* siginis. [h] SCHNELLER Rainoldo. [i] SCHNELLER filii. [j] SCHNELLER Pisnelli.

5. Terlago

6r § Iste sunt raciones domini episcopi Trident(ini) in villa T(er)laci. /

§ Inprimis[a] Odoricus[b] de Fleiso cum suis / partic(ipes) debent persolvere omni anno unam / rima(niam). /

§ Item Andrea de Vito cum sui partic(ipes)[c] / debent persolvere omni anno unam rima(niam). /

§ Item Iohannes condam Albrici cum sui partic(ipes)[c] / debent persolvere omni anno unam rima(niam). /

§ Item Bonomus de Pinedo dimidiam / rima(niam). /

§ Item Vivianus[d] condam Capadini debe(n)t[e] / dare omni anno unam rima(niam). /

§ Item filius condam Michaelis de la Merla / debet dare unam rima(niam). /

§ Item filius condam Benedicti debet da/re unam rima(niam). /

§ Item Panarius cum suis partic(ipes) debent / dare omni anno unam rima(niam). /

§ Item filius condam Dundi de Mane/ga debet dare unam rima(niam). /

§ Çillatus debet dare omni anno / unam rima(niam)[f]. /

§ Item Ugolinus cum suis partic(ipes) / debent persolvere omni anno unam / rima(niam). /

§ Et quisque rima(nus)[g] debe(n)t[h] persolvere domino / episcopo Trident(ino) unum modium canipe / inter frumentum et silig(inem) et unum modium / surgi et unam urnam vini de canipa / et unum fassum feni et unam galinam || et unam bestiam et unum caseum valente / XII s(olidos). / Et ad placitum domini gastaldi(onis) unum stariol(um) / frumenti et silig(inis) equaliter et unum stariol(um) surgi / et unum star(ium) vini. /

§ Isti sunt fict(a)[i] Terlaci. Inprimis filius condam / Galv(er)ti[j] de Fleisso debet dare omni anno fictum / domino episcopo Tridentino unum modium canipe / de blava dimidium frumenti et siliginis et dimidium / miley. /

§ Item Warimbertus de Pinedo debet dare / omni anno fictum dicto domino episcopo Trident(ino) unum / modium canipe de blava, dimi(dium) frumenti et siliginis / et dimidium miley. /

§ Item Andrea de Vito cum suis partic(ipes) debe(n)t[h] / dare fictum omni anno unum modium canipe / de blava, dimi(dium) frumenti et siliginis et dimidium miley. /

§ Item Iohannes condam Albrici cum suis fratribus debent / dare fictum omni anno unum modium canipe[k] de blava, / dimidium frumenti et siliginis et dimidium miley. /

§ Item dictus Iohannes condam Albrici dabat unum modi(um) / canipe blave de suprascripta blava pro terra de Summava/le[l] quam abstulit ei Walterius, quam terram est de domino / episcopo. /

§ Item Henricus filius condam Bob(e)oni similiter[m] persol(vit) / unum modium de eadem blava. /

§ Item Ugolinus cum suis partic(ipes) similiter persol(vunt) / unum modi(um) de eadem blava. /

§ Item filios condam Henrici caliarii cum suis partic(ipes) / persol(vunt) unum modi(um) de eadem blava. /

§ Item Iohannes condam Bruni similiter persol(vit) unum modi(um) / de eadem blava. //

6v § Item Henricus caliari(us) cum suo fratre debent dare / omni anno VI stariol(i) blave fictum III miley / et III frumenti. /

§ Item Bertoldus condam Panarii debet dare fictum / pro terra quam ipse habet et tenet ab episcopatu Tridenti[n] / quatuor modi(os) canipe blave, unum modium / frumenti et unum siliginis et duos modios miley, quam / terram non est in fine IIII plodia, parum minus, et / pratos in Cervareça et in monte quod[o] dant omni anno / duo plaustra feni. /

§ Item dictus Bertoldus et filius condam Carnesa/rii et filius condam Cresendini de Terlacu debent / dare et solvere ad decaniam de Oveno quinque s(olidos) / omni anno. /

§ Item dictus Bertoldus laborat duas pecia(s) / terre in monte pro domino episcopo ad rac(ionem) terre. /

§ Item illi de Ugolino laborant unam peciam / terre in monte pro domino episcopo ad rac(ionem) terre. //

[a] *A segue lettera obliterata per scioglimento dell'inchiostro (sbaffata), forse* f. [b] SCHNELLER Odericus. [c] SCHNELLER suis participibus. [d] SCHNELLER Vimarius. [e] SCHNELLER debet. [f] *A seguono* Ugo *depennato e* l *principiata.* [g] *Scioglimento incerto; così* SCHNELLER. [h] SCHNELLER debet. [i] SCHNELLER fictus. [j] *A* Galv(er)ti *con breve tratto apparentemente privo di significato tra* l *e il segno abbreviativo per* er. [k] SCHNELLER *omette* canipe. [l] SCHNELLER Summaval(l)e. [m] *A* silmiliter *con prima* l *espunta.* [n] SCHNELLER Tridentino. [o] SCHNELLER qui.

6. Covelo

7r § Iste sunt raciones de Covalo de terris qua(m)[a] / infrascripti tenent ad medietatem. /

§ Iohannes de Talia habet unam peciam terre in pertinent(iis) / Covali retro molendinum apud Wasketum. /

Item unam aliam peciam terre in Sablone de Pontraço / apud Cigalinum. /

Item debet dare omni altero anno IIII s(olidos) cum / suis partic(ipes) pro pasto quam[b] ipsi dabant ad nuncium / domini episcopi. /

§ Item Ricius et eius frater habent de illa terra in / duabus[c] locis: prima iacet in loco qui dicitur a B/radagolo apud Cigalin(us)[d], secunda iacet / ad Sablono apud illosmet ipsos. /

§ Item Henrigaci(us) et frater eius habent et / tenent unam vaneçiam terre que iacet / ad Plaço, in loco qui dicitur in Lurbeda, et / illa terra fuit condam domini Walperti. /

§ Item Bertoldus habet et tenet / in tribus locis de illa terra: § prima pecia / terre iacet apud Balduinum et apud / Veçam; § secunda iacet apud Dossum, ab / uno capite Arici(us), de alio capite / Piçolus de la Clesura; § tercia pecia / terre iacet in la Clesura apud suum / nepotem et apud Iohannem Richelmo / et dant omni altero anno IIII s(olidos) cum / Iohanne de Talia et cum suis partic(ipes), ut / dictum est superius. /

§ Carbogninus habet in duobus / locis: prima pecia terre iacet al / Casteino apud comu(ne) et apud / Petrum de Covalo; secunda pecia terre / iacet a Socastello apud Henricum || et apud Fustinum. /

§ Item dictus Faustinus habet de illa terra / in uno altero loco qui dicitur al Casteino / apud Carbogninum. /

§ Item Wasket(us) habet in tribus locis: prima / pecia terre est una vaneçia in loco qui dicitur / a Creço, apud Carbogninum et apud filium / condam Ottolini; secunda iacet al Sablono unam / vaneçolam apud Wacium et apud filium condam / Neg(re)li[e]; tercia pecia terre iacet in Summolin / apud Iohannem de Talia. /

§ Item Albertinus condam Ottolini cum suis participes[f] tenent / duas[g] de terra que iacet in loco qui[h] a Creço, que iacet / apud Henrigacium et apud Waschetum. /

Item unam peciam[i] terre que iacet in la Clesura, apud / Petrum, et de alio Arm(en)ga(r)de, et una cole[j] al Castelo[k], / de alio latere Helia. /

§ Item filius condam Malfati habet unam vaneçiam terre / al Credaço, que iacet apud Waschetum et apud B(er)tol/dum. /

§ Item Iohannes frater dicti Henrici habet unam va/neçiam terre que iacet in Bragarino apud filii[l] Iohannis / Lupi, et frater dicti Iohannis habet sua(m) partem de terra / de Credaço, et dictus Iohannes habet suam partem de illa / terra de Credaço. /

§ Item *********** habet unam petiam terre al Casteino / apud Bertoldum, item unam peciam terre a Socastelo apud Hen/rigacium et tercia a Çasteiono apud Bertoldum, et de ista / persol(vit) rac(ionem) terre unam galetam miley. //

[a] SCHNELLER quas. [b] SCHNELLER quem. [c] SCHNELLER *omette* duabus. [d] SCHNELLER Cigalinum. [e] SCHNELLER Negrelli. [f] *A* pa(r)tipes; SCHNELLER participibus. [g] SCHNELLER *integra* pecias. [h] SCHNELLER *integra* dicitur. [i] SCHNELLER una pecia. [j] SCHNELLER col(l)e. [k] SCHNELLER Al castello. [l] SCHNELLER *corregge* filios.

7. Baselga di Sopramonte

8r § Hec sunt racione[a] de Baselga de Supramonte. /

Inprimis Maçacavallus[b] et Lancius et illi de Sal/vino et Iohannes condam Bertoldi debent persolvere omni / anno X s(olidos) v(eronensium) episcopatu[c] fictum. /

§ Iste sunt rima(nie) Baselge. Inprimis Agudus / cum suis partic(ipes) debent persolvere omni anno unam / rima(niam). /

§ Item Martinus Co(r)vus[d] cum suis partic(ipes) debent / dare unam rima(niam). /

§ Item Bracus cum suis parti(ci)p(es) debent / dare una rima(niam). /

§ Item Oçus filius Quatanelli unam rima(niam). /

§ Item Albertus cum suis parti(cipes) ad[e] unam rima(niam). /

§ Item li Çuchoi[f] cum suis partic(ipes) ad unam rima(niam). /

§ Item Paganus cum suis partic(ipes) ad unam rima(niam). /

§ Item Baselganus cum suis partic(ipes) ad unam / rimaniam. /

§ Item Bertoldus cum suis partic(ipes) ad unam / rimaniam. /

§ Item Çoanlongus cum suis partic(ipes) / ad unam rima(niam). /

§ Item illi de Broillo cum suis partic(ipes) / ad unam rima(niam). /

§ Item Rustegellus cum suis partic(ipes) ad / unam rima(niam). /

§ Item Conradus cum suis partic(ipes) ad / unam rima(niam). //

[a] SCHNELLER raciones. [b] *A* Maçavallus *con* ca *in interlinea supra* v. [c] SCHNELLER episcopatu(i).
[d] SCHNELLER C(or)onus. [e] SCHNELLER *omette* ad. [f] SCHNELLER Liçuchor.

8. Sardagna

9r § Iste sunt raciones et fict(a)[a] ville Sardagne. /

Inprimis filii condam Henrici Calvi debent persolvere / omni anno sex modi(os) blave de canipa, silicet / unum modium frumenti et unum modi(um) siliginis / et unum modium fabe et unum modi(um) miley et / unum modi(um) panici et unum modi(um) surgi et / unum amisserum; et est unum manssum. /

§ Item Gumpus et Romanus et eorum partic(ipes) / VI modi(os) canipe de predicta blava et / unum amisserum. /

§ Item filii Mercoardini et P(re)tus[b] et Ma(r)/tinellus et fratres habent unum manssum, et / debent persolvere sex modi(os) canipe de suprascripta / blava, et unum amisserum. /

§ Item filii Çaneli et filii Warnaroti / et filii Milonis habent unum mansum / et debent persolvere VI modi(os) canipe de suprascripta / blava et unum amiserum. /

§ Item Rodulfus filius condam Ordani et Vi/lanus et Bonte(m)pus et fratres et Siga(r)dus ha/bent unum manssum et debent persolvere VI modi(os) / canipe de suprascripta blava et unum amisserum et / unum modium ordei pro vino. /

§ Item filii condam Moranti et filii condam / Sigenolfi hab(ent) unum mansum et persolvunt / VI modi(os) canipe ut dicti ma(n)ssi et unum / amiserrum, set dominus Odolricus de domina Gisla / habet et tenet terciam partem de suprascripto manso / terra et fic(t)i. /

§ Et quisque illorum mansorum debent persolvere / omni anno unam urna[c] vini canipe, / preter manssum quod persolvit ordeum || non debe(n)t[d] persolvere vinum. /

§ Item filii Gumponis de Pedecastro / persolvunt unum modi(um) surgi.

[a] SCHNELLER fictus. [b] SCHNELLER Petrus. [c] SCHNELLER urnam. [d] SCHNELLER debet.

115.

1205 ottobre 20, Verona

Alberto da Stenico, Trentino da Garda, Bresciano da Toscolano e Marcaria da Arco, arbitri nella lite tra Ulrico da Arco da una parte e i signori da Campo (Riprando, Aldrighetto, Ulrico, Armano, Graziadeo e Boninsegna) e i signori di Seiano (Alberto, Ulrico e Enrichetto) dall'altra, stabiliscono che Turisendo da Toblino e tutti quelli che hanno parte nel castello di Toblino dovranno essere rimessi in possesso di detto castello, e vi amministreranno la giustizia per conto di Ulrico da Arco.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 34, n. 1 [A]. Pergamena di mm 140/145 x 160/165, rigata a secco, in discreto stato di conservazione (sgretolamento dell'inchiostro soprattutto nella parte centrale). Nel verso: arbit(ratu)m de poss(essione) castri et bonorum de Toblino *(XIV?)* --- geriechtigckhait sloss Toblin 1205 *(XV)* --- Toblino 1205 *(XVI?)* --- C. 34 N° 1 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 54. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 72, p. 19 (con data 1205 ottobre 2).*

Sul rapporto tra gli Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 37, 69, 85, 109, 151, 153, 246.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eius millesimo CC quinto, indictione octava, / die iovis XII exeunte mense octubris, in Verona, in domo domini Odorici[a] / de Arcu, in presentia domini Otoboni archipresbiteri de Condino et Galeti dia/coni de Leudro et Am(en)çini[b] de Bardolino et Calapini de domina Guerera de Arco, testium / rogatorum.

Ibique dominus Albertus de Stenego et Tridentinus de Garda et dominus Brixianus causidicus / de Toscolano et Marcharia de Arco, electi arbitri inter dominum Odoricum[c] de Arco ex / una parte et dominos de Campo, silicet dominum Riprandum et Aldrigetum, Odoricum, Arman/num, Gratiadeum[d] et Bonensegnam, et dominos de Selano, silicet dominum Albertum, Odoricum et / Endrighetum, ita fuerunt iamdicti arbitri concordes: in primis quod dominus Turesen/dus de Toblino et omnes domini qui habent partem in Toblino debent esse restituti in / possessionem rerum mobilium et immobilium castri Toblini et eiusdem castri, et si ali/quid defuerit ad preceptum[e] suprascriptorum arbitrorum restituatur, prius prestita securitate / a domino Guillemo et Turesendo de Toblino et ab iamdictis fratribus de Campo, Ribaldo / et Toblino quod nullam vim facient in predicto castro Toblini sub pena M librarum / veronensium; similiter, quod facient securitatem sub eadem pena quod facient rationem de / castro Toblini domino Odorico[f] de Arco, si pecierit sub Marcharia et Trentina vel aliis, / quos partes per concordium eligere voluerint; versa vice dominus Odoricus de Arco et / Toblinus et Ribaldus facient securitatem domino Turesendo et Guilelmo et suprascriptis[g] dominis / de Campo, silicet domino Riprando et fratribus, quod nullam vim facient sub eadem pena mile / librarum veronensium. / Et de hoc due carte uno tenore sunt facte. /

(SN) EGo Iohannes[h], sacri palacii notarius, rogatus interfui et hanc cartam ex precepto / suprascriptorum arbitrorum scripsi.

[a] LEONARDELLI Odolrici. [b] LEONARDELLI Anniçini. [c] LEONARDELLI Odolricum. [d] LEONARDELLI Grandeum. [e] *A* p(re)ceptu(m) *con* u *corretta su altra lettera.* [f] LEONARDELLI Odolrico. [g] LEONARDELLI suprascripti. [h] LEONARDELLI Iohannis.

(116.)

1206 maggio 27, Trento

Pietro da Malosco giudice e Gralanto, a nome di Adelpreto conte di Tirolo podestà di Trento, concedono a Ulrico figlio di Enrichetto di Uberto la facoltà di vendere una casa, posta in contrada di San Pietro, a Enrico, sacerdote di San Pietro; l'affitto della casa è di dieci soldi di denari veronesi, dovuti al vescovo.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 33 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex / auctoritate et precepto domini E(gnonis)[a] episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii / inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel senten/tiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque / signum aposui et me subscripsi.

[a] LEONARDELLI Egninis.

Il testo occupa la parte bassa della pergamena; nella prima parte c'è il documento datato 1210 gennaio 17 (qui doc. 148), cui si rinvia per la descrizione dei caratteri estrinseci.

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 55. Regesti:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 561, p. 41.*

+ Anno Domini millesimo CC VI, indictione VIIII, die / sabati V exeunte madio, in Tridento, ante domum / domine Berte de Burg(o)[a]. Testes: dominus Anselmus[b] de Meçe / et Rodegerius filius condam Ati, Enricus de Boçalno[c] et Enricus / et alii.

Ibique dominus Petrus de Malusco iudex et Gralantus, / gerentes vice domini Adelpreti comitis Tirolensis pro[d] / pot(estate)[e] Trident(i) et pro ipso comite, dederunt parabolam Odolrico / filio Enrigeti Uberti vendendi domum suam / de burgo[f] Sancti Petri presbitero Enrico Sancti Petri, ad / fictum rendendum episcopali et episcopo Tridentino X sol(idorum) denariorum veronensium / et quicquid ipse fecerit promiserunt pro episcopali habere firmum. /

[a] LEONARDELLI Burgonovo. [b] LEONARDELLI Ansolinus. [c] *Così B;* LEONARDELLI Baçalno. [d] HUTER *omette* pro. [e] HUTER potestatis. [f] *B segue* novo *depennato.*

((117.))
<1206 giugno 1>, Norimberga (Baviera)

Filippo, re dei Romani, concede a Corrado, vescovo di Bressanone, su richiesta del patriarca di Aquileia, tutte le aree montuose della sua giurisdizione nelle quali vi siano miniere d'argento.

Copia semplice, incompleta: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 43, n. 60 [C], databile paleograficamente alla metà del XVI secolo (il copista introduce i dittonghi). Formula introduttiva:

Privilegium Philippi regis super argentifodinis ecclesiae / Brixinensi per eum concessis.

Formula conclusiva:

Haec ita inveniebatur in tabula sive libello de literis imperialibus / et aliis literis pro bonis et iuribus necnon statutis et libertatibus / ecclesiae [Brixinensis].

Foglio cartaceo di mm 220 x 310, in cattivo stato di conservazione (macchiato e strappato nella parte centrale). Nel verso: 16. *(depennato)* 1207 (1206) *(XVIII)* --- C. 43 N° 60 *(XVIII).*

Edizioni: J. VON HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 79, pp. 199-200 (con data errata 1205); Monumenta Boica, XXIX/1, n. 585, p. 531 (dall'originale, deperdito);* L. SANTIFALLER, *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive, n. 53, p. 60 (da un libro copiale oggi deperdito, che con tutta probabilità era l'archetipo di [C]). Regesto:* J.F. BÖHMER *(ed), Regesta Imperii, V, n. 133, p. 38.*

In [C] si errò nel riportare l'indizione (sarebbe infatti la nona e non la quattordicesima); la data 1207 presente nel documento trentino potrebbe essere una congettura, forse dipendente dal contenuto del doc. 119.

Philippus, Dei gratia Romanorum rex et semper augustus.

Notum / facimus universis presentem paginam inspecturis quod nos, / attendentes[a)] synceram devotionem quam dilectus fidelis noster / Conradus[b)], Brixinensis[c)] episcopus, hactenus nobis gessit et multo studio / semper negociis nostris intendere pro posse suo procuravit, ut ipse / condignum sui obsequii gaudeat se repecisse fructum, tum ad petitionem / dilecti principis nostri patriarchae Aquilegiensis, cum[d)] etiam ob spetialem / qua ipsum amplexamur dilectionem, montem unum[e)], ubicumque ipse eum / in iurisdictione sua repererit[f)], in quo sit spes argentifodinae, sibi / ita concedimus et cetera[g)].

Datum apud Nurnberg[h)], anno / M° CC VII[i)], indictione XIIII[j)].

[a)] *Monumenta Boica,* SANTIFALLER adtendentes. [b)] *Monumenta Boica* Cunradus. [c)] *Monumenta Boica* Brixiensis. [d)] *Monumenta Boica* tum. [e)] *C omette* unum. [f)] *Monumenta Boica* reppererit.

[g] *Monumenta Boica* … sibi concedimus, ita tamen ut si quandocumque, Domino dante, questus in eum *(*SANTIFALLER *aggiunge* ante*)* honestior pervenerit *(*SANTIFALLER provenerit*)*, fisco *(*SANTIFALLER visco*)* regali de questu eiusdem montis pars et porcio debita assignetur. Ut autem huius donationis nostre seu concessionis donum robur habeat debitum, presentem exinde pagina *(Monumenta Boica corregge* paginam*;* SANTIFALLER paginam*)* conscribi iussimus et regie mayiestatis *(*SANTIFALLER maiestatis*)* karactere consignari. [h] *Monumenta Boica* Nuorenberc*;* SANTIFALLER Nurenberc. [i] *Monumenta Boica invece di* anno M° CC VII *scrive* kalendis iunii; SANTIFALLER *scrive* kal. VII. [j] *Monumenta Boica* VIIII.

(118.)

1207 giugno 26, Fisto (fraz. di Spiazzo Rendena, Tn)

Le comunità di Fisto e di Ches danno in locazione ad Oprando e a Copa*, rappresentanti dell'ospedale di Santa Maria di Campiglio e di coloro che vi risiedono, un pezzo di terra, per l'affitto di due* pensa *di formaggio o di uno e mezzo, se i proprietari non fossero in grado di garantire gli affittuari rispetto alle pretese degli uomini di Pinzolo.*

Redactio in mundum*, da parte del notaio Giovanni* Castanea*, dell'imbreviatura del notaio Martino: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 83, n. 1bis [B]. Segue questa formula di autenticazione:*

> Ego Iohannes Castanea, sacri pallatii notarius, brevia/turam Martini notarii iussu et auctoritate domini / comitis Adelpreti Tyrolensis, pot(estatis) Trident(i) per / dominum Al(drigetum) episcopum, scripsi et in publicam formam / reduxi et me subscripsi.

La redactio *è databile agli anni tra il 1232 e il 1236 perché il vescovo Aldrighetto figura ancora nella pienezza dei suoi poteri temporali.*
Pergamena di mm 75/88 x 254/260 (falci a destra e in alto), in buono stato di conservazione. Nel verso: c(arta) hospitalis de Campeio *(XIII)* --- carta de Prevori *(XIII)* --- carta quall(iter) *(?)* / contra illos de Fisto *(XIV)* --- carta de Penzolo *(XIV)* --- instrumentum de catone *(! - per* locatione*?)* domo / et de duabus pe(n)s(is) casei *(XV)* --- Fisto *(XVI)* --- C 83 / N. 1 1207 *(XVIII)* --- bis *(XX, a matita)* --- (19b) *(XX, a matita).*

Edizione: A. GILLI*, L'ospizio di S. Maria, n. 1;* F. LEONARDELLI*, Economia, n. 59. Regesto:* S. VALENTI*, Documenti e notizie, p. 30, n. 1.*

Su Santa Maria di Campiglio si vedano anche i docc. 162 e 278.

(SN) In Christi nomine. Ano a nativitate Domini millesimo CC / VII, indictione V, die V exeunte mense iuni/i, in Fisto, in presentia Riprandi de Carisolo / et Çuconis et Gaudini et Markesini de Bolbeno et / Boç et Otolini de Dosuclo[a] et aliorum plurium testium rogatorum.

Ibique / universitas de Fisto et de Cas, silicet Iohannes et Alb(er)icus[b] et Li/terius et Çuco ioculator de Fisto, Iohannes de Acerbo et / Peregrinus et Bonefinis et Otobonus et eius frater Martinus / de Strambo et Richelda et Otebonus[c] Bitol et Ventura de / Lanço et Ferandus et Çuco et Çoanellus et Trentinus fa/ber et Iohannes de Dosso et Albertinus, omnes suprascripti dederunt et investi/verunt dominum Oprandum et Copam, nomine et vicce Sancte Ma/rie de Campeio et sui et omnium abitantium in ospitali / de Campeio, de una petia terre in predicto loco, iusta / illam terram quam ibi abent bene terminatam et per clo/suram, debent tenere et dare viam eundo et rede/undo apud rium, honorice[d] reddendo fictum omni an/no duo pensa boni casei si potuerint defendere / et warentare illud, unde lis est inter eos et homines / de Pençolo, et si non potuerint defendere non debent esse / nisi unum pensum et medium. Et talis debet esse quod bene / accipiant pusinores[e] et in loco Campegi ad / ospitale, et ipsi debent prandium dare uni homini / onorice de illo quod abuerint, et duo dies ante / festum sancti Sisti debent dare suprascriptum fictum, et si te/nuerint ultra terminum duplare debent. Dato / et consignato suprascripto ficto per abitatores suprascripti os/pitalis de Campeio suprascriptis hominibus de Fisto vel suo / certo misso, alia superimposita non debent eis / facere et ipsi de Campeio debent abere et tenere / suprascriptam terram et traere[f] aqa(m) de rio et facere / quicquid voluerint, sine contradictione univer/sitatis de Fisto et de Cas.

[a] GILLI, LEONARDELLI Dosvelo. [b] GILLI Albricus; LEONARDELLI Albercus. [c] GILLI Otobonus. [d] *B* h *aggiunta in interlinea.* [e] *B* pusinores *con segno abbreviativo soprascritto a fiocco, forse errore di trascrizione per* pusilliores*, i più deboli.* [f] GILLI, LEONARDELLI tenere.

119.

1207 agosto 9, Trento; 1207 novembre 4, Norimberga; 1207 novembre 18, Trento

Federico Wanga viene eletto vescovo di Trento e viene confermato da <Ambogio> vescovo di Treviso e dal prete Alberto da Mantova, delegati papali, in esecuzione della sentenza relativa alla causa tra il vescovo Corrado e il Capitolo di Trento; il 4 novembre re Filippo gli conferisce i diritti temporali; il 18 novembre entra in sede.

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 40, n. 4 [A] (si apre con il signum *di Erceto, parzialmente strappato, ed è priva di sottoscrizione). Pergamena di mm 135/140 x*

160, in discreto stato di conservazione: inchiostro sbiadito soprattutto in prossimità del lato sinistro e lacerazione in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro. Nel verso: urkund bisch(of) Fr(iderich) Wanng 1207 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 40 N° 4 *(XVIII).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, pp. 104-105;* J. HORMAYR, *Beiträge, 2, n. 103, p. 243-244;* J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 82, pp. 205-206;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 570, p. 51. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 73, p. 19;* E. CURZEL *(ed), Il Codice Vanga, p. 91 (con riproduzione e traduzione).*

[SN] In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Anno domini nostri / Iesu Christi millesimo ducentesimo septimo, indicione decima, / die iovis nono intrante mense augusti, in choro et capitolo[a] / ecclesie Beati Vigilii, ad honorem et statum eiusdem ecclesie et tocius episcopatus et civitatis ellec/tus est et publicatus serenissimus dominus Federicus de Wanga in episcopum Tridentine / ecclesie suprascripte et honoriffice confirmatus per dominum *******, venerabilem episcopum Tar/visinum, et dominum Albertum, presbiterum Mantuanum, nuncios et dellegatos a domino / Innocencio papa, secundum tenorem sentencie late ab eo domino papa super / causa que coram eo vertebatur inter dominum Conradum, condam Tridentine ecclesie episcopum, / et capitulum Tridentinum; et de regalibus honoriffice investitum a domino / Ph(ilippo), inclito rege Romanorum, in palacio de Nurinberg coram multis principibus / et aliis militibus, die dominico quarto intrante mense novembris; et in eodem / anno et mense, die dominico XIII[b] exeunte, dictus dominus ellectus cum maximo / triumpho et gloria assendit palacium suum episcopalem, cuius honor et virtus / sit in secula seculorum, amen. / [c]

[a] *A* capitolio *con* i *espunta;* HUTER capitolio. [b] *A lettura incerta; il giorno della settimana fa propendere per* XIII; HUTER XVI. [c] *Segue, della stessa mano ma di modulo un poco minore (forse come riempitivo):* Hec sunt nomina duodecim mensium. § Ianuarius qui habet dies XXXI, § febr(uarius) XXVIII / et quando bisestus est habet dies XXVIIII. § Marcius XXXI, § aprilis XXX, § madius XXXI, / § iunius XXX, § iullius XXXI, § augustus XXXI, § septemb(ris) XXX, § octubr(is) XXXI, § novemb(ris) XXX, § decemb(ris) XXXI habet dies.

(120.)

1207 dicembre 11, <Bolzano>

Ottone e Ottone Gallo, a nome proprio e di Armengarda moglie del fu Giacomino Bundo, riconsegnano al vescovo la proprietà (curia) *di Santa Giustina, che avevano avuto in pegno in cambio di un prestito di cinquanta*

marche; altre sei persone subentrano al vescovo prestando garanzia per differenti quote di tale prestito, da rimborsare alla scadenza di metà quaresima.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 33 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erceto all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precep/to domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod / sensum vel sententiam mutet, preter punctum vel sillabam / scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 120/130 x 265, in buono stato di conservazione. Nel verso: resignatio curie de Sancta Iustina in / episcopum Tridentinum et cetera *(XIII)* --- ubergab frau Irmgar / Baudin 1207 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N. 33 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 572, pp. 52-53.*

+ Anno Domini millesimo CC septimo, indictione X, die martis XI intrante decembri, / in palatio filii condam Megenardi. Testes: comes Ege(no), comes Tirol(ensis), A(delperius) / de Wanga, Arpo de Cleiso, Pe(trus) de Mal(usco), Wa(rnardus) de Cagno, Petari/nus, Balduinus, Grimoldus, Salatinus de Cagno, Artuicus de Cagno, / Oto Gallo, Federicus gastaldio, Oto de Wineco et alii.

Wad(iavit) / Abraam in domino Oto de Wineco et Otone Gallo pro V marc(is) / ad med(iam) Quadrag(esimam), fid(eiussor) Conradus Rivanine. Item a Conrado Rivanine / wad(iavit) pro XV marc(is) ad eundem t(erminum), fid(eiussor) et d(ebitor) Balduinus de Formi/an et cetera[a]. Item a Bernardo parvo V marc(as) ad eundem t(erminum) / et p(ignus) eis fec(it) domum in qua morat(ur), si non solverit quod sit eius / allodium, salva rac(ione) episcopi, et p(ignus) super aliis suis bonis si / e(ss)e(t) alienata domus et cetera. Item a Walt(er)io Rivanine X / marc(as)[b] et ad eundem t(erminum) et p(ignus) domum si non solverit, quod credi/tores illam vendant et superfluum ei reddant[c] et cetera. Item a / Conço de Enfece X marc(as)[b] ad eundem t(erminum), fid(eiussor) et d(ebitor) Enricus Vilena(rius) / et p(ignus) d(omus). Item Adelpretus filius Gunteri Baraci V marc(as)[b] ad eundem t(erminum), / fid(eiussor) et debitor Conradus de Wineco. Preterea dicti dominus[d] Oto / et Oto Gallo, pro se et domina Armengarda uxor condam Iacobini / Bundi, cuius nuncii sunt, reffutaverunt domino episcopo curiam de / Sancta Iustina, quam ipsa pro illis L marcis habebat in pig(nore) / et carta cesa et cetera.

[a] HUTER *omette* et cetera. [b] HUTER marce. [c] HUTER reddent. [d] HUTER domini.

(121.)

1208 gennaio 7, Greifenstein (in comune di San Genesio, Bz)

Adelpreto della fu domina *Mina riconsegna a Federico, vescovo <di Trento>, tutte le entrate in natura e denaro e tutti i beni mobili che ha ricavato dai beni del fu Arnoldo* de domina Mina*, fatti salvi i propri diritti.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 70, n. 3 [B], redatta dal notaio Zaccheo intorno al 1270 a partire dalle imbreviature del notaio Erzone. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis), episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 175/185 x 120/130, in discreto stato di conservazione (ampie macchie). Nel verso: c(arta) promissionis Adelpretti condam domine Mine / de restituendo omnes fruges quas percepit / de manso Arnoldi ad voluntatem domini episcopi *(XIV)* --- ubergab Albr(echt) frau Myna sun / 1208 + *(XV)* --- C. 70 N° 3 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 573, p. 53. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 74, p. 20.*

+ Millesimo ducentesimo VIII, indictione XI, die lune VII intrante ianuario, in castro Grifestaini, in stupa / minori ante ecclesiam. Testes: decanus et Con(radus) capellanus et Martinus presbiter, A(delperius) de Wanga et B(eraldus) fratres, O(tto) de / Vineco et Gotsalcus de Wineco, Enricus Xoap(us) de Livo et O(dolrici) filius condam Bernardi, Rempretus de Grife/stan et Conradus fratres et Sviker[a] de Meç et Bertelotus[b] de Blaçano[c] et aliis.

Ibique d(ominus) Adelpretus filius condam / domine[d] Mine reffutavit et wad(iam) dedit domino episcopo Fe(derico) dandi ei omnes fruges et redditus et mobilia / omnia quas habuit de podhere et bonis condam domini Arnoldi de domina Mina ad eius voluntatem, / salvis racionibus suis illius Adelpreti. Fide(iussor) dominus Çuco de Fo(r)mia(n)no, a die qua cepit idem[e] Arnoldus infir/mari.

[a] HUTER Swiker. [b] HUTER Betelotus. [c] HUTER Blacano. [d] *B* d(o)m(in)e *con* e *aggiunta accanto a* i *per operare una correzione.* [e] *B segno abbreviativo superfluo su* i-.

(122.)

1208 febbraio 7, Bolzano

Di fronte a Federico, vescovo eletto di Trento, e ad Adelpreto, conte di Tirolo, alcuni giurati dichiarano i diritti del vescovo di Trento e del conte di Tirolo a Bolzano.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 11, n. 1 [B[1]], redatta da Corradino, notaio di Enrico imperatore (1213 settembre 27). Precede questa formula di autenticazione:

Exemplum ex autentico relevatum.

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini M CC XIII, indiçione prima, dię veneris quarto / exeunte septembri. /

Ego Conradinus, domini Henr(ici) Romanorum imperatoris notarius, / auctenticum huius exempli confect(um) man(u) Salomonis notarii / vidi et legi, et ut in illo continebatur et in hoc exemplo continetur / sine fraude, preter punctum, metam, literam plus vel minus quod sententiam mutet, / et sic exemplavi et meum signum apposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 140/155 x 410, in buono stato di conservazione. Nel verso: § carta de iure comitis de Tirol apud Bauzanum *(XIII, FW)* --- manifestationes iurium episcopatus Triden(ti) et domini A(delpreti) / comitis Trident(i) *(!)* ad placitum legale in Bolçano *(XIII)* --- scripta in libro 74 *(XIV)* --- + Obrigkait furmen *(?)* Bozan 1208 --- UNITAS *(croce e stemma clesiano furono vergati a pergamena strettamente arrotolata, così che appaiono divisi in due)* --- C. 11 N° 1 1208 *(XVIII)*.

Copia autentica: Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Allgemeine Urkundenreihe [B[2]], redatta da Ottone, notaio del sacro palazzo, e da Arnoldo, notaio di Federico imperatore, per ordine di Ulrico, vescovo eletto di Trento (1247-1255).

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 105r, colonna di sinistra [A].

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 124r-v [B[3]]. Numerazione antica: CLIIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 17); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Codici, n. 47 (ex Sezione Latina, capsa 21, n. 4), f. 8r-v [B[4]].

Edizioni: J. HORMAYR, *Beiträge, II, n. 97, pp. 221-223;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 72, pp. 161-164;* E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, *Ausgewählte Urkunden, n. 22, pp. 37-38;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 574, pp. 54-55;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 241 (da [A]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 76, p. 20.*

Sul condominio tra vescovo di Trento e conte di Tirolo a Bolzano si veda anche il doc. 33. Si osserva una notevole divergenza tra [A] e [B[1]]: nel dubbio che quest'ultimo testimone faccia riferimento ad un antigrafo diverso, se ne dà qui l'edizione, dando in nota la versione di [A] (che usa sempre la z *al posto della* ç*) ma non le varianti che si trovano nelle edizioni a stampa (per le quali si rinvia all'edizione del Codex Wangianus).*

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo CC octavo, dię VII intrante / februario, indiçione XI[a], in burgo Bouçani[b], ante domum Odolrici[c] et Conradi filiorum quondam / domini Bernardi, in presencia domini Turconis Tridentini chori decani et domini Martini presbyteri[d] Tridentine ecclesie / canonici et presbyteri[d] Bertoldi de Sancto Floriano[e] et domini Nicolay de Egna et Petri de Malusco iuris/ periti et Hermanni de Livo et Ugonis de Richenbergo[f] et Erceti notarii et Ottonis de For(miano) et domini / Enrici[g] et domini Iacobi de Verona et Federici de Winec[h], Procardi[i] de Cagno[j] et Ribaldi de / eodem loco et domini Gunteri[k] de Bolçano[l] et domini Henrici plebani plebis Sancti Genisii[m] / et aliorum multorum.

Ante eorum presenciam et[n] coram domino F(ederico), Dei gratia Tridentine ecclesie electo, / presente domino Adelpreto Tirolensi comite, perlecte fuerunt manifestaciones quas dominus Turingus / et Çuco de For(miano) et Federicus de Winkel et Adelpretus Gaius et Odolricus[o] de Groanesperg et / Adelpretus filius quondam domine Mine[p] de Bolçano[q] ex commissione[r] suprascripti domini F(ederici), Dei gratia / Tridentine ecclesie electi, et suprascripti domini A(delpreti), Tirolensis comitis, sub districtu sacramenti / et fidelitatis manifestaverant de racionibus Tridentini episcopi et Tirolensis comitis habentes / apud Bolçanum[s]. Tenor quarum talis est, videlicet: quod ille qui est gastaldio Tridentini episcopi / in Formiano, ille eciam debet esse sultais[t] Tirolensis comitis apud Bauçanum. Et quando / gastaldio de Furmiano[u] et iusticiarius comitis preceperint et denunciaverint placitum legalem[v], / silicet placitum quod teotonice[w] apellatur ealeichding[x] ad partes Balçani[b] / seu in comitatu ibi pertin(en)t(e)[y], omnia que ipsi aquisierint quindecim dies ante predictum / placitum et XV dies post equaliter dividere teneantur. Et omnia bona[z] que gastaldio de / Formiano vel eius scarius lucratus erit[aa], duas partes Tirolensi comiti et terciam Tridentino / episcopo per racionem dari[ab] debentur et unum bannum silicet secundum bannum de racione / comitis suo sultais[t] de For(miano) detur. Latrones vero capti cum omni eo sicuti / capti erunt comiti Tirolensi vel[ac] sultais[t] de For(miano) representventur et iusticiam super eos / facere tenetur. Universas mensuras tam in burgo quam extra burgum idem com/mes[ad] componere et statuere debet et super eas raciones faciat. Quidquid / racionis[ae] pluvio pertinet comiti expectat, exceptis tribus caratis vini / quas de illo pluvio dari debentur[af] ponti de Balçano. Commes[ad] vero vel eius / sultais[t] pro illo pluvio non de racione sed voluntarie et per bonam usitatem ad / placitum suprascriptum ministeriales Casadei[ag] ut eum adiuvent ad iudicium hono/rare debet. Et ille qui est gastaldio in For(miano) ille eciam debet

esse iusticiarius / apud Balçanum[s], tam in burgo quam extra burgum, et ita fuit apud quondam dominos / episcopos Adelpretum, Salomonem, Albertum, Conradum. Gastaldio autem de For(miano) raci/onem apud Balçanum[s] tantum sub albaro[ah] iuxta parochiam[ai] facere presummat / per dominum episcopum et Tirolensem comitem[aj] quantum ad suum officium gastaldionis de For(miano) et / sultaisi[t] Tirolensis comitis pertinet.

Unde idem dominus F(edericus), Dei gracia Tridentine ecclesie / electus, dictas manifestaciones ut superius[ak] scriptas confirmavit, et imperavit / mihi infrascripto Salomoni notario quatinus istas manifestaciones rescriberem / et ex sua auctoritate in publicam[al] formam reducerem. Unde duo brevia / unius tenoris[am] scripta[an] sunt. /

(SN) Ego Salomon, sacri palacii notarius, rogatus interfui et dictas / manifestaciones rescripsi[ao] et in publicam formam ex iussu[ap] suprascripti domini / electi reduxi.

[a] *A* indictione XI, die VII intrante februario. [b] *A* Bauzani. [c] *A* Odelrici. [d] *A* presbiteri. [e] *B¹* Fluriano *con* u *corretta su altra lettera*. [f] *A* Richenberg. [g] *A* Henrici. [h] *A aggiunge* et. [i] *A* Purcardi. [j] *A* Cagnao. [k] *A* Guntheri. [l] *A* Balzano. [m] *A* Genesii. [n] *A omette* et. [o] *A* Odelricus. [p] *A* Minne. [q] *A* Balzano. [r] *A* comissione. [s] *A* Bauzanum. [t] *A* sultaiz. [u] *A* Formiano. [v] *A* legale. [w] *A* teutonice. [x] *A* ealaeichding. [y] *A* pertinentem. [z] *A* Et omnia banna. [aa] *B¹* erit *su macchia di inchiostro sciolto*. [ab] *B¹* -i *corretto su* -e. [ac] *A aggiunge* suo. [ad] *A* comes. [ae] *B¹* -is *corretto su* -es. [af] *B¹* debentur *su macchia di inchiostro, forse risultato di una correzione*. [ag] *A* Casedei. [ah] *A* albero. [ai] *A* parrochiam. [aj] *A* comitem Tirolensem. [ak] *A aggiunge* legitur. [al] *A* bublicam. [am] *A* thenoris. [an] *B¹* scpta*, senza segni abbreviativi*. [ao] *A* scripsi. [ap] *A* iussi.

123.

1208 febbraio 29, Trento; 1208 marzo 3, Castel Beseno (in comune di Besenello, Tn)

Engelpreto del fu Ottone da Beseno vende a Federico, vescovo eletto di Trento, la sua parte del castello di Beseno, con tutti i beni e i diritti connessi, e tutto ciò che aveva in Beseno, Folgaria e Volano, per seimila lire veronesi. Federico si impegna a non alienare tali beni e diritti e successivamente ne viene messo in possesso

Originale: APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 45 [A¹]. Pergamena di mm 320/350 x 650, in buono stato di conservazione. Nel verso: venditio facta per dominum Engelpretum de Beseno de / medietate castri Beseni *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- yuris… *(XIV?*

cancellata) --- kaufbrief um halb sloss Pisein von herr / Enngelpreten von Pisein / 1208 + *(XV)* --- C. 2 N. 44 *(XVIII, con* 45 *corretto in* 44 *e recentemente ricorretto a matita)* --- *Timbro* K.K. S-A. I. *(XIX).*

Originale (?): APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 4 [A²], relativo solo ad una parte del negozio giuridico. Pergamena di mm 210 x 110, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: Engelpreti de Beseno *(XIII)* --- c(arta) Engelpreti de Beseno *(XIII)* --- virgerung *(?)* der / kauffung von Pisein / 1208 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 / N° 4 *(XVIII).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 44 [B¹], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erceto all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex / auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi / Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Erçonis notarii inveni, nichil plus / vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter / punctum vel sillabam, scripsi, meum signum aposui / et me subscripsi.

Pergamena di mm 110/115 x 320/325, in discreto stato di conservazione (macchie di umidità). Nel verso: scripta est in libro *(XIII)* --- carta qualiter certa pars castri Biseni cum toto iure / ad illam partem pertinenti empta fuit per episcopum Tridentinum / pro sex millibus libris *(XIV)* --- Trient um(b) Pisein 1208 *(XV)* --- C. 2 N. 44 *(XVIII)* --- *Timbro* K.K. S-A. I. *(XIX). È relativa solo a una parte del negozio giuridico, ma non deriva da [A²].*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 4r [A³]. Numerazione antica: V.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 5v-7r [B²]. Numerazione antica: V. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 31); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Deriva da [A³].*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 213r-214v [B³]. Numerazioni antiche: 258; XIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 12); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Deriva da [A¹].*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 64, pp. 517-521;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 61 (da [A¹]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 73, pp. 164-170;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 6 (da [A³]). Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 576, pp. 55-56 (da [A²]).*

Sulle vicende relative all'acquisto di Castel Beseno da parte del vescovo si vedano anche i docc. 159, 180, 182, 183. Date le notevoli differenze tra i testimoni, l'edizione è presentata in modo distinto ([A¹, da cui deriva [B²], con le varianti di [A³], da cui deriva [B³]; [A²]; [B¹]); il protocollo su tre colonne, poi di seguito i tre testi. C'è un errore nella data dell'entrata in possesso: il 3 marzo era lunedì e non mercoledì.

[A[1]]

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo octavo, indictione XI, die veneris ultimo mensis februarii, in Tridento, in camera domini episcopi / que est in solario palatii episcopatus, presentibus domino ********[a)] preposito Augensi, domino Bertoldo vicedomino de Ninf, domino Adelpreto comite Tirolensi, / domino Bertoldo de Wanga et domino Turcone Tridentine ecclesie decano, domino Nicolao de Egna, domino Andrea de Castronovo, Bursa de Castronovo[b)], Petro de Malusco, / Enrico[c)] iudice et Porcardo de Cagno, Peregrino Adhuini, Petarino, Wicomario Rambaldi, domino Conrado capelano et magistro Viviano canonicis, Bertoldo Petarini, Gandolfino et / Wicardo iuvene, Ambrosino[d)] gastaldione et aliis multis rogatis testibus ad hoc.

[A[2]]

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo octavo, indictione XI, die veneris ultimo mensis februarii, in Tridento, in camera / domini episcopi que est in sollario palatii episcopatus, presentibus domino ******* Augensi preposito, domino Bertoldo vice/domino et domino Adelpreto comite Tirolensi, domino Bertoldo de Wanga et domino Turcone Tridentine ecclesie decano, domino Nico/lao de Egna, domino Andrea de Castronovo, Bursa de Lagaro, domino Petro de Malusco causidico et aliis multis qui fuerunt rogati testes / et specialiter ad hoc convocati.

[B[1]]

+ In Christi nomine, millesimo CC VIII, indictione XI, die veneris / ultimo mensis februarii, et [......] bisextum exeunte februario, in camera / supra palac(ium). Testes: prepositus Augensis et dominus Bertoldus de Nif, / prepositus, comes Tirolensis, B(ertoldus) de Wanga, Petar(inus) et Ni(colaus) de Egna, / Andreas de Castronovo, Bursa de Castronovo, Pe(regrinus) Adhu/ini, decanus, Warimbertus de Cagno, magister Vivianus, Conra/dus capellanus, O(dolricus) de Polengo, Engelinus Taranto, Beren/g(ari)o, Wi(lielmino) de Caltonaço, En(ricus) iudex, Montena(rius), Vico/marius, B(ertoldus) Petar(ini), Porcardus can(onicus), Gandolfinus et Wicardus / iuvenis, Ambrosinus et Wielandus et Pe(trus) de Mal(usco) et aliis. /

[A1]

Ibique, iure et nomine vendicionis ad proprium, dominus Engelpretus filius condam domini Ottonis[e] de Beseno, / pro sex milibus lib(rarum) denariorum veronensium, quas confessus fuit et manifestus stetit se nomine certi et finiti precii accepisse a domino Federico, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie venerabili / electo, agenti et susipienti vice et nomine episcopatus et ecclesie Tridentine, renunciando idem Engelpretus omni exceptioni et defensioni non date et numerate pecunie, datum[f] et investituram fecit[g] / in prenominatum[h] dominum Federicum, venerabilem electum, recipientem et agentem vice et nomine episcopatus Trident(i), nominative de medietate domus cum turri[i] et de tota turri[i] nova, quam habere dixit in castro / et super castrum Beseni, et generaliter de tota sua parte castri de Beseno per allodium, et nominative de toto eo quod idem Engelpretus habet vel habere visus est in toto plebatu Beseni et in Fulgari/da et in omnibus eorum pertinenciis, tam in montibus quam in planiciis, tam in collibus quam in vallibus, et nominative de avocacia plebis Avolani et de tota in integrum decimatione Avolani et de rivatico[j] quod ibi / habet et de tota macinata quam ibi habet, exceptis Maraldino et Sigefredo cum eorum casibus[k] de Avolano, quos dictus Engelpretus in se retinuit, et generaliter de omni et toto eo quod dictus Engel/pretus ibi habet infra dictas confines vel posidet[l] sive per se sive per colonos[m] sive per ascliticios sive per famulos vel servos sive alio quocumque modo ipse habeat vel possideat, et sicuti condam pater / eius habuit vel[n] possedit tempore mortis in integrum, et quando illa terra fuerit de laboreriis in suo recto statu ornata[o] et in suis redditibus erecta et preparata, sicuti erat ante werram. Quicquid minus de / redditibus CCCL lib(rarum) denariorum veronensium valens invenirentur in prefata venditione, tantum de suprascripto precio extraatur et minuatur, arbitratu bonorum virorum, quantum res vendite minus valere extimabuntur. / De his vero suprascriptis rebus que ad feodum pertinent, convenerunt inter se quod dictus venditor faciet in eum dominum electum dationem[p], quam sapiens homo dixerit esse pociorem et firmiorem, sine alio ali/quo[q] precio, sine fraude. Quam vendicionem, tam castri quam domorum et turrim[r] et omnium aliarum rerum suprascriptarum ei vendidit, cum omnibus introitibus et exitibus, finibus, coherenciis et pertinenciis suis in integrum, / feodum per feodum[s] et allodium per allodium[t], sicut superius legitur, et cum capulo, pasculo, piscacionibus, venacionibus, usibus aquarum et aqueductibus et cum vineis, campis, pratis, domibus, casamentis, terratoriis, mon/tibus, planiciis, valibus[u], colibus[v], vigris, cultis

et incultis, divisis et indivisis, rusticis, famulis, servis exceptis suprascriptis extractis, nominatis et non nominatis, specificatis et non specificatis et[w)] incolonariis[x)] et ascliticiis / et cum omnibus introitibus et exitibus et[w)] finibus, coherenciis[y)] suis in integrum et cum omni iure et et actione reali et personali sibi in eis et pro eis rebus adversus quoscumque competentibus vel[n)] competituris. Pro suprascripto precio ipse Engelpretus / venditor eidem domino electo emptori vendidit, tradidit et mancipavit, feodum per feodum[s)] et allodium per allodium[t)], confirmando idem Engelpretus dat(a)m et investituram feodi, ut supra legitur, cum ei fuerit re/quisitum, sine fraude. Si veo hec omnia suprascripta modo vel alio[z)] tempore plus de suprascripto precio valet, id quod plus valet inrevocabiliter dicto domino F(ederico) electo[aa)] donavit et cessit. Si vero aliquis servus vel liber ab eo Engelpreto ali/quid detinuit in feodum de predictis rebus venditis, illud detineat de cetero a domino episcopo. Nulli alii hec suprascripta venditam, traditam, donatam, alienatam, obnoxiatam nec ullo alio modo obligatam in totum / nec in partem esse dicens prefatus Engelpretus, nisi domino electo, ita ut de cetero dominus electus[ab)], vice et nomine[ac)] episcopatus, et eius successores habeant et[w)] teneant et possideant et quicquid velint faciant, sicut[ad)] superius / legitur, eo excepto quod dictus dominus electus nec aliquis eius successor non possint aliquid de suprascripta empcione vendere nec infeodare nec extra Casam[ae)] Dei alienare aliquo modo; quod si factum fuerit, non valeat nec aliquo / iure teneatur, set semper in Casam Dei Sancti Vigilii revertatur et permaneat, nulla racione opstante. Equidem vero promisit venditor pro se suisque heredibus eidem domino electo emptori et su/is successoribus, iure et nomine episcopatus et Casa Dei Sancti Vigilii, proprium per proprium et feodum per feodum[af)], in racione ab omni parte et ab omni contradicenti persona warentare[ag)] et defendere in pena du/pli tocius dampni et dispendii, tempore evictionis estimandi[ah)] omnia suprascripta in integrum et per omnia, sicut super[ai)] legitur, in totum et per totum, sub ypotheca omnium suorum bonorum mobilium et inmobilium presencium et / futurorum, que habet in Pao[aj)] et[ak)] eius pertinencia vel alibi, ubicumque habeat vel acquirere debeat. Iuravit insuper dictus Engelpretus venditor quod hanc vendicionem et donacionem, / ut dictum est, et generaliter omnia suprascripta, sicut superius nominata sunt, in totum et per totum warentabit et defendet in perpetuum et firma tenebit[al)] per se et per suos heredes contra dictum / dominum electum et contra[am)] suos successores, et nulla racione vel occasione que dici vel exquogitari[an)] possit contraveniet nec corrumpet aliquo modo. Et dictus Engelpretus / venditor dedit domino electo Bursam de Castronovo, qui sua auctoritate ducat eum, vice et nomine episcopatus, in tenutam et

possessionem suprascripte empcionis in integrum, si/cut superius legitur et continetur per totum[ao].

Quo facto, ibidem[ap] prememoratus dominus F(edericus)[aq] electus[ar] lealiter per fidem et manum suam per stipulationem promisit in manu et persona / domini Turconis, Tridentine ecclesie decani, quod suprascriptam empcionem de cetero non alienabit nec infeodabit nec aliquo modo extraniabit extra Casa Dei Sancti Vigilii, / set ad[as] suas et ad[at] manus[au] episcopatus illa omnia in perpetuum observentur et teneantur[av]. Et si aliquis episcopus illam emptionem alienaret extra Casa Dei, in totum nec in partem, ipso / iure non valeat nec teneatur, set[aw] semper ad Casam Dei Sancti Vigilii revertatur et ibi in perpetuum permaneat[ax] integraliter, quia[ay] sub tali condicione et modo facta[az] / fuit suprascripta emptione a prememorato[ba] Engelpreto. Dicens etiam prenominatus[bb] dominus electus quod, si aliquis eius successor fuerit qui contrafecerit et contra suprascripta evenerit, «ma/ledicatur persona eius et anathematiçatus sit a beato[bc] Vigilio martire[bd], cuius vicem gerimus, et ab omnipotenti Domino[be] Deo et ab omnibus sanctis eius, ita quod semper[bf] et in perpetuum ad / manus episcopatus permaneant[bg] omnia suprascripta».

Paulo post, in suprascripto die, in choro ecclesie Beati Vigilii martiris Domini nostri Iesu Christi, in presencia suprascriptorum testium et aliorum plurium / tam clericorum quam militum et aliorum[bh]. Prenominatus dominus Federicus, venerabilis Tridentine ecclesie electus, cum libro uno quod in suis tenebat manibus, in altario / beati Vigilii martiris[bd], suprascriptam emptionem tam castri quam aliarum rerum resignavit et reffutavit, tali modo quod tantum in episcopos Trident(i) et in episcopatum permanere / debeat in integrum et ad eorum manus, ut supra dictum est, sine ulla alienationis causa. Et hec omnia facta sunt presente Engelpreto venditore et consenciente et eius / verbo et auctoritate.

Postea vero, in suprascripto anno et indictione, die mercurii tercio intrante mense marcii, in suprascripto castro Beseni, in presencia domini Turconis decani, / domini Enrici[bi] iudicis curie Tridentine, domini Petri de Malusco causidici, domini Gisloldi canonici et domini Wilielmini de Caltonacio, Petarini, Wicomarii Rambaldi, Anselmi / de Livo, Iohannis de Perçino et aliorum plurium.

Ibique suprascriptus Bursa de Castronovo, presente suprascripto Engelpreto venditore et consenciente, pro tenuta et possesione[bj] / suprascripte empcionis facte in integrum ut supra legitur, posuit dictum dominum

F(edericum), venerabilem electum[bk] Tridentine ecclesie, in tenutam et possessionem[bl] prenominate emptionis / tam castri quam aliarum rerum suprascriptarum, dando ei in manum[bm] pro tenuta portam que erat ante domum condam[bn] dicti Engelpreti et hostium suprascripte[bo] domus et ducendo / in prenominata domo illum[bp] pro tenuta et possessione[bj] tocius suprascripte emptionis[bq], sicut superius nominatum est in totum vel[n] per totum in integrum.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, hiis omnibus interfui et eorum rogatu scripsi.

[a] A^3 *omette lo spazio bianco.* [b] A^3 *aggiunge* domino. [c] A^3 Henrico. [d] A^3 Ambrosio. [e] A^3 Otonis. [f] A^1 *asta di* d- *corretta su* i-. [g] A^3 datam fecit et investituram. [h] A^3 prefatum. [i] A^3 turre. [j] A^3 ripatico. [k] A^3 casalibus. [l] A^3 possidet. [m] A^3 collonos. [n] A^3 et. [o] A^3 ordinata. [p] A^3 dationem dominum electum. [q] A^3 *omette* aliquo. [r] A^3 turrium. [s] A^3 pro feodo. [t] A^3 pro allodio. [u] A^3 vallibus. [v] A^3 collibus. [w] A^3 *omette* et. [x] A^3 collonariis. [y] A^3 *aggiunge* et pertinentiis. [z] A^3 aliquo. [aa] A^3 ellecto. [ab] A^3 *aggiunge* episcopus. [ac] A^3 *aggiunge* sui. [ad] A^3 ut. [ae] A^3 Casa. [af] A^3 *omette* proprium per proprium et feodum per feodum. [ag] A^3 guarentare. [ah] A^3 extimandi. [ai] A^3 superius. [aj] A^3 Pado. [ak] A^3 *aggiunge* in. [al] A^1 –ne- *aggiunto sopra in un secondo momento.* [am] A^3 *omette* contra. [an] A^3 excogitari. [ao] A^3 *invece di* ducat eum … per totum *scrive* ducat eum in tenutam, vice et nomine sui episcopatus, sicut superius legitur et continetur in integrum. [ap] A^3 *omette* ibidem. [aq] A^3 *omette* F(edericus). [ar] A^3 *aggiunge* ibidem. [as] A^3 *omette* set ad. [at] A^3 *omette* et ad. [au] *A aggiunge* et. [av] A^3 *invece di* observentur et teneantur *scrive* tenebit. [aw] A^3 sed. [ax] A^3 remaneat. [ay] A^3 quia. [az] A^1 facta/ta. [ba] A^3 prenominato. [bb] A^3 prenominatus. [bc] A^3 *segue* a beato *iterato.* [bd] A^3 *aggiunge* Christi. [be] A^3 *omette* Domino. [bf] A^3 seper. [bg] A^1 permaneat; A^3 remaneant. [bh] A^3 *aggiunge* bonorum hominum. [bi] A^3 Henrici. [bj] A^3 posessione. [bk] A^3 ellectum. [bl] A^3 posessionem. [bm] A^3 manu. [bn] A^3 portam que condam erat ante domum. [bo] A^3 predicte. [bp] A^3 ducendo illum in prenominata domo. [bq] A^3 tocius emptionis predicte.

[A^2]

Ibique in contractu vendicionis allodiorum et feodorum, scilicet allodium per allodium et feodum per feodum, / quod dominus Engelpretus fecit domino F(ederico), divina favente misericordia Tridentine ecclesie episcopo electo, de sua parte castri de Beseno et de illo toto / quod in illo habet plebatu, secundum tenorem inter eos scriptum in cartula emptionis, idem dominus Engelpretus pactum fecit cum iamdicto domino / sicuti erat ante werram, quod quicquid minus de redditibus CCCL lib(ris) denariorum veronensium valens invenirentur in predicta venditione vel emptione / quod tantum extraatur et minuatur de precio illius venditionis quod ei debet dictus dominus episcopus, arbitratu bonorum virorum, quantum

res vendite / minus valere extimabuntur, sine fraude, quia sic inter se convenerunt.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et sicut a contrahentibus audivi et intellexi et rogatu eorum scripsi.

[B[1]]

Ibique, iure et nomine vendicionis, dominus En(gelpretus) de Beseno pro / sex mille libris, quas a domino Fe(derico) ellecto confessus / fuit se accepisse, renunciando exceptioni non numerati et dati pre/cii, investivit dictum dominum Fe(dericum) ellectum, recipientem et / agentem vice et nomine episcopatus Tridentini, de tota domo / cum turri et tota sua parte castri de Beseno per allo/dium et de toto eo quod habet in plebatu Beseni, tam in / monte quam in plano, et in Folgarida, et nominatim de avocacia / plebis et de decimacione Avolani et de rivaticum quod ibi / habet et de omni eo et toto eo quod habet vel possidet sive per / se sive per colonos sive per famulos sive quocumque / alio modo, et sicut eius pater habuit et tenuit.

Et promi/sit de ewictione de omnibus suprascriptis, si quid de suprascriptis evince/retur, sub pena dupli omnium suorum bonorum que habet / in Pado et eius pertinenciis vel alibi. Et si quid minus de / redditibus CCCL lib(ris) invenirentur illarum rerum ad[a)] / eum pertinendum, debet tantum detrai de precio quantum ar/bitrarii bonorum virorum res vendite minus va/lere exstimabuntur.

[a)] *B[1] segue* ad *iterato all'inizio della riga seguente.*

(((124.)))

1208 marzo 8, <Trento>

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione ad Enrico Romano la casa che aveva comprato da Gozalcus*; l'affitto è di cinque soldi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 28).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 63;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1208, indictione 11, die sabati 8 intrante marcio, in camera episcopi. Testes Enricus de Breguso et cetera.

Dominus Federicus episcopus Tridentinus investivit Enricum Romanum de domo quam emerat a Gozalco; fictum 5 sol(idorum)[a].

[a] IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI solidi*, e aggiungono* et cetera.

(((125.)))

1208 marzo 8, <Trento>

Arnoldo di Moscardo riconsegna a Federico, vescovo di Trento, una casa, che viene data in locazione per un affitto di dieci soldi.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 29).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 64;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1208, indictione 11, die sabati 8 intrante marcio, in camera episcopi et cetera.

Ar(noldus) Moscardi refutavit / domum et ad fictum 10 sol(idorum) episcopo Tridentino Federico et episcopus investivit et cetera. Deest nomen.

(((126.)))

1208 aprile 22, <Trento>

Bartolomeo dei fu Pietro e Villana, in cambio di quaranta lire, riconsegna a Federico, vescovo <di Trento>, una casa, posta nella contrada di San Pietro, con un orto dietro; questa viene data in locazione a Waldemanus Snecus*; l'affitto è di otto soldi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 30).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 65;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1208, indictione 11, die martis 9 exeunte aprili, in camera palatii episcopatus et cetera[a].

Bertolameus filius quondam / Petri et Vilane refutavit pro 40 libris in dominum Federicum episcopum unam domum, iacentem in ora Sancti / Petri, cum orto retro, qui investivit Waldemanum Snecum et cetera, ad fictum 8 sol(idorum).

[a] IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI *omettono* et cetera. [b] IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI solidos.

(((127.)))

1208 aprile 24, Trento

Martino figlio di Branco da Vattaro riconsegna a <Federico>, vescovo eletto di Trento, un prato di sua proprietà che ha a Calceranica e cinque pezzi di terra, in modo tale che d'ora in poi li avrà <in concessione> dall'episcopato e pagherà un affitto di due moggi, uno di siligo *e uno di cereali minori (*anona*).*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 31).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 66;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1208, indictione 11, die iovis 7 exeunte aprili, in castro Tridentino, subtus quercus. Testes: / comes O(doricus) de Piano, Albertus[a] de Stenego, Adelpretus de Madruzo, Amaderus de Caltonacio, Nicola/us de Egna et cetera.

Martinus filius Branci de Vataro refutavit domino electo pratum unum allo/dium, quod habet in Calceranica, et 5 pecias terre et cetera, ita quod tenebit omnia ab episcopatu Tridentino ad / fictum 2 modia, 1 silliginis et 1 anone.

[a] *Nel ms* Alertus.

128.

1208 aprile 30, Trento

Federico da Cagnò e i suoi figli cedono a Federico, vescovo di Trento, i diritti da loro goduti su Gerardo del fu Anselmo da Pegaia (pieve di Ossana), Bono suo figlio, Graziadeo e Altomo suo figlio e la loro discendenza in cambio di cinquecento lire per Federico, cinque per suo figlio Olvradino, cinque per sua moglie Beatrice, due vacche e trenta soldi veronesi per Enrico. Il vescovo accoglie Graziadeo, Gerardo e i loro figli come uomini della Casadei*, dando loro in feudo retto il banno sulle loro persone, come gli altri vassalli; essi prestano giuramento di fedeltà al vescovo.*

Originale (invalidato?): ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 49 [A], privo di data e con sottoscrizione notarile illeggibile; la mano non stata identificata (è simile, ma non uguale a quella di Corradino). Pergamena di mm 102/122 x 510, in discreto stato di conservazione, strappata in alto a destra (dov'era il signum notarii*!), con qualche piccolo foro e abrasioni. Nel verso: ……(sbiadito e coperto da altre annotazioni: ?)* --- Fr(iedrich) de Cagno / verkaufft / 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 2 N. 49 *(XVIII)* --- 1b *(a matita, XX).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 60, n. 2 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam / mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 165/170 x 200, provvista di un piccolo foro originale di fattura, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito, soprattutto nella parte superiore; macchia di inchiostro probabilmente contemporanea alla stesura). Nel verso: de valle Anania *(XIII)* --- 1208 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 60 N° 2 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 56 (da [A], con datazione congetturale agli anni 1207-1218). Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 579, p. 58 (da [B])*

Per quanto tràdito in due forme molto diverse, tanto da rendere non opportuna una presentazione su due colonne, si tratta verosimilmente dello stesso negozio giuridico; la datazione è tratta da [B].

[A]

[…………dominus Federicus] de Cagno[a] una cum filio suo Ol(vradino), pro se et pro aliis filiis / […………...et he]redibus et heredum heredibus usque in infinitum, fecit datam / [……….....] pro se et filio suo predicto

et pro omnibus, ut super dictum est, de omni / [...... iure] reali et speciali, competenti vel compectituro sibi vel heredibus / [de fi]cto et de placito et de colta et de omni superimpossita, expresa vel non ex/p[resa], et de omni superaditamento quod possit dici vel excogitari de hoc toto[b] / integraliter, fecit in manu domini Federici, Dei gratia Tridentine ecclesie electi, donationem in Casadei / Sancti Vigilii et ipso episcopo recipiente omnia suprascripta iura et recipientes / personas[c] hominum infra nominatorum[d], vice et nomine episcopatus Tridentini et ecclesie / Beati Vigilii, ordine predicto. Nomina autem personarum[e] sunt hec, / silicet: filii Anselmi de plebe Valxane[f] de villa que dicitur Pagara, / videlicet Gir(ardus) cum filio suo ibi presente Bono et[g] cum omnibus suis filiis, / natis et nasituris, et filiabus, et cum omnibus suis heredibus et cum omni suo pecu/lio et terratorio, casis et pratis et terratoriis et edificiis et cum iure / quod sibi competit vel quocumque compect(er)e[h] potest; item fecit de persona / Graciadei et eius filii Altomi, eo presente, et pro omnibus suis filiis suis natis / et nasituris, et filiabus et heredibus, et cum omni peculio et terratorio et cum / omni iure generali et speciali[i] et per totum, ut supra scriptum est, / ita videlicet ut iamdicte persone omnes, videlicet Ge(rardus) et Gra(tiadeus) / et eorum filii et desendentes ex eis alicui persone, videlicet domino / F(ederico)[j] de Cagno[k] nec eius filiis vel filiabus vel eius heredibus, umquam vel aliquo / tempore aliquo modo quod possit dici vel excogitari, debeant / subiacere vel ullo modo esse astrictis; et sic fecit predictam / datam et cessionem, ut supra legitur, domino episcopo, recipiente vice et / nomine Casadei. Pro hac autem data vel cessione vel reffutatione / confessus fuit Federicus se accepisse a Gera(rdo) et Gra(ciadeo) quingentas / libras denariorum veronensium, et V libras filio suo Olvradino et V libras uxori sue / Beatrice et II vacas et XXX soldos[l] Enrico, pro hoc contrac/to suprascripto. Insuper prefatus Federicus promisit et convenit, stipulatione interveniente / a domino episcopo et a iamdictis personis G(raciadeo) et G(erardo) et suis heredibus, iamdic/tam concessionem et datam warentare et defendere ab omni homine, sub pena dupli / suorum bonorum omnium. Et sic investivit dominum episcopum et iamdictas perso/nas super bonis suis. Et promisit iamdictus Federicus de Cagno[k] quod has personas / vel ius quod haberet in bonis eorum aliquo modo non erant alienatam / vel obligatam, bona fide sine fraude; et, si contingeret aliquem eos / impedire, vel de racione aliqui convincere, duplum promisit super / bonis suis domino episcopo et iamdictis personis restaurare[m] et / nichilominus contractus suprascriptus in suo robore permaneat / et exsistat[n]; et hec omnia bona fide sine fraude ab utraque / parte sunt peracta. Item, si aliquo umquam tempore contingeret / hanc datam vel reffutationem vel cessionem aliquo modo de

iure non valere, / saltem nomine vendicionis contractus suprascriptus et celebratus inter dominum / Federicum, Tridentine sedis electum, et Federicum de Cagno[k] existere[o] permanere / debet, precium V C librarum interveniente et a domino episcopo F(ederico) / dante eidem Federico de Cagno[k] pro iamdicta vendicione in hunc modum, ut supra legitur. Promisit iamdictus Federicus de Cagno[k] iamdicto / domino episcopo predictam vendicionem warentare et defendere sub pena dupli / dapmni super omnibus suis bonis, pro se et suis heredibus, ubicumque dominus episcopus / se tenere voluerit, tam in feudis[p] quam in alodiis, investitu/ram intervenientem a Federico de Cagno eidem domino episcopo facta. / Et sic promisit utrumque contractum semper firmum et omni tempore / habere ratum et, si contingeret iamdictos contractos plus iamdicti / precii valere, nomine donacionis eidem domino episcopo donavit, / scriptura[q] interveniente, quamvis suma[r] excederet / ultra quingentas solidos, nullum tamen preiudicium / fieri debet iamdictis personis[s]. Promisit autem iamdictus dominus episcopus F(edericus) Gra(tiadeo) et G(erardo) et suis filiis, ibi pre/sentibus et non presentibus, et eorum heredibus, per se et suos[t] succes/sores, quod numquam infeudabit neque alienabit vel obligabit / iamdictas personas vel eorum heredes vel ipsorum bona vel / suum vasallaticum alicui persone vel aliquibus personis, set semper / eos mantenebit ed de[fen]det ut[u] vasallos, ad servicium Ca/sadei et eidem domino episcopo vel suis sucessoribus subiacere debent, / ut alii vasalli Casadei subiacent domino episcopo, racionem / autem debent facere tantum per dominum episcopum et per eius vice/dominum et non per gastaldionem aliquem vel per decanum vel mene/sterialem vel per aliquam personam, nisi ut supra scriptum est; coltam / seu daeram aut precum aut aliquam superimpositam / aut aliquid ius, quod posset dici vel exprimi, non debent dare / domino episcopo F(ederi)co[v] vel suis sucessoribus, set tantum ut vasalli debent / ei subiacere, nisi hoc velint[w] facere de propria voluntate. / Et sic promisit dominus episcopus, per se et[x] suos sucessores, iamdictis / personibus et eorum heredibus firmum et ratum habere et non contra venire. /

Preterea, in presencia suprascriptorum testium, dominus Fe(dericus), Tridentinus electus[y], investivit / Gratiadeum et filium suum et Gerardum et filium suum, recipientes / per se et per alios suos filios, ad rectum feudum de banno et di/strictu, placito et colta et albergaria et de omnibus superimposita, / ut habeant et teneant ad rectum feodum ut alii vasalli / episcopatus Tridenti, eo excepto quod bene possit[z] facere racionem de male/ficiis, sicuti faciet[aa] de aliis hominibus episcopatus. Qui omnes / predicti iuraverunt fidelitatem contra omnem hominem domino Fede/

rico, Tridentino electo, ut homines de Casadei Sancti Vigilii, et ut vasal/li suo domino subiaceant et non alio modo, nisi ut supra legitur. / Nullus[ab] gastaldio autem[ac] vel eius nuncius iamdictas per/sonas molestare, inquietare presumat[ad]; q(uod)[ae] si fecerit[af], / indignacionem domini episcopi incurrat, et racionem eis debet[ag] bene / facere[ah]; et sic predicti gastaldiones[ai] in eorum personis vel bonis, que / habent vel habere debent, non molestent[aj] set intactos et inlesos ab eis gastal/dionibus esse debent. Et sic promisit dominus episcopus, per se et[ak] suos suces/sores, omnia firma et ilibata iura habere et tenere, ut dictum est[al], / in perpetuum.

Et insuper prefatus Olvrandinus, per se et parabolam patris sui domini Federici ab eo datam[am] / super animam utriusque ad sancta Dei evangelia, suprascriptam cessionem et dacionem seu reffutacionem vel / vendicionem et utrumque contractum [……..] et generaliter omnia capitula / suprascripta integraliter, per se et suos heredes, firma in perpetuum habere et tenere et / numquam contravenire.

§ […………][an] his omnibus interfui et [rogatus scripsi][ao].

[a] Leonardelli Cago*; aggiunge* et. [b] Leonardelli facto. [c] *A seguono alcune lettere, forse* i(n) h*, espunte tramite sottolineatura.* [d] *A segue una lettera erasa.* [e] Leonardelli perso-ne. [f] Leonardelli Valcane. [g] Leonardelli *omette* et. [h] Leonardelli competire. [i] *A segue* ut su *cancellato.* [j] *A segue* de *cancellato.* [k] Leonardelli Cago. [l] *A segue* cuidam *depennato.* [m] Leonardeli reffutare. [n] *A segue* et hac *depennato.* [o] *A segue* de *depennato.* [p] Leonardelli feudi. [q] *A* -e *forse corretta in* -a. [r] Leonardelli sum. [s] *A segue uno spazio pari a circa 3 righe.* [t] *A segue* suo *depennato.* [u] *A* ut *in interlinea.* [v] *A* F(ederi) co *in interlinea.* [w] *A segue* ho *depennato.* [x] *A segue* s(ui)s *depennato.* [y] Leonardelli Tridentine ecclesie. [z] Leonardelli possint. [aa] *Lettura incerta,* Leonardelli faciunt; *segue* de aliis h *depennato.* [ab] *A segue* alius *depennato.* [ac] *A segue* de *depennato.* [ad] *A* premu-summat *con* -mu- *depennato.* [ae] Leonardelli qui. [af] *A* fecerint *con segno abbreviativo per* -n- *probabilmente depennato;* Leonardelli fecerint. [ag] *A* debet *in interlinea.* [ah] *A* faciat *corretto in* facere*;* Leonardelli faciat. [ai] *Lettura incerta;* Leonardelli gastaldioni. [aj] *A* non molestent *in interlinea;* Leonardelli molestet. [ak] Leonardelli *omette* et*; segue* s(ui)s *depennato.* [al] *A da qui in poi, approssimandosi il bordo inferiore della pergamena, si riduce il modulo di scrittura.* [am] *A* data*, senza segni abbreviativi visibili.* [an] *Lettere quasi illeggibili, forse intenzionalmente rese tali tramite abrasione; pare di vedere qualcosa come* Infelischo*.* [ao] Rogatus scripsi *non compare, anche se ci sarebbe stato lo spazio per scriverlo in calce; forse fu scritto di seguito e poi asportato (quella che appare come una* cauda *potrebbe essere il risultato di un taglio).*

[B]

+ Anno Domini millesimo CC VIII, indictione XI, die mercurii ult(imo) exeunte aprili, in Tridento, / in palatio episcopali, in camara domini episcopi. Testes: dominus Adelpretus comes Tirolensis et dominus Gislo/dus canonicus et dominus Amelricus canonicus filius domini Peregrini de Beseno et presbiter Martinus archi/presbiter de Lagare et dominus Enricus iudex de la Bella curie Tridentine et dominus Petrus de Malusco causidicus / et dominus Nicolaus de Egna et dominus Brianus de Castro Barcho et dominus Iacobinus iudex de Callaveno[a] et dominus / Albertus de Stenego et Ubertinus de Eno et Wilielminus de Pomarolo et Iohannes notarius qui Ugo vocatur et / aliis.

Ibique dominus Federicus[b] de Cagno et eius filius Olvradinus fec(erunt) investituram, datum, cessi/onem in manu domini Federici, Dei gratia Tridentine ecclesie ellecti, nomine sui episcopatus, de omnibus suis / racc(ionibus) et acc(ionibus) quod vel quas habent in personis et avere Girardi de Pagara[c] filio condam Anselmi / et eius filio Bono, nomine pro se et suis heredibus, et Gratiadeo de Pagara filio dicti Anselmi et / sui filii Altomi et suis heredibus sive per famulitatem[d] vel servitutem vel alio quocumque modo ius / in eis habere et in personis et avere.

Ita quod prenominatus dominus episcopus Federicus investire debeat suprascriptos ad rectum feudum / per Casadei et ab eo episcopatu ipsi debeant servire et er(unt) semper de Casadei.

Et incontinenti prefatus dominus / electus episcopus ad rectum feodum investiveru(n)t[e] de omnibus ius quod dominus Federicus in eis habebant et filius, / ita quod non debeat dominus episcopus neque sui successores de cetero alii suum infeodare neque vendere / neque facere racc(ionem) non debent sub gastald(ionibus) suis, nisi coram episcopo vel suum visedominum. / Et promiserunt Fed(ericus) et eius filius dictam datam in perpetuum war(entare) et defendere, et ita[f] acceperunt eos per / manus earum et eas dederunt in manu domini episcopi, et ita Olvradinus pro se et parabola domini Federici / sui patris iu(ravit), et insuper suprascriptos Girardus et Bonus et Gratiadeus et Anselmus ad sancta Dei / ewangelia iu(raverunt) fidelitatem prenominato domino Federico electo contra omnes homines in / manutenendo suum honorem, ducatum, markexatum Tridentinum tenendo.

Pro qua finem datum / confessi fuerunt se accepisse dominus Federicus et Olvradinus ab iam dictis V C lib(ras) denariorum veronensium / et X lib(ras) Olvradino et matri sue et II vacas illi Federico.

[a] Huter Callavena. [b] *B segue* Dei gratia *depennato.* [c] Huter Pagina. [d] *B* famulitate. [e] *Così B.* [f] *B* t *corretta su altra lettera, forse* a.

(129.)

1208 maggio <2>, <Trento>

Enrico da Pergine riconsegna a Federico, vescovo di Trento, i propri diritti su M. *figlio di* P.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 178 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erço/nis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel senten/tiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui / et me subscripsi. /

Pergamena di mm 137/140 x 138/150, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito a sinistra). Nel verso: H(einrich) v(on) Persen / Trientinisch lehenuk(unden) / 1208 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N. 178 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli, *Economia, n. 67.*

+ M CC VIII, indictione XI, die veneris i(ntrante) mad(io)[a], in capela. / Testes: A(lbertus) de Sten(ego), Pasqualis, A(lbertus) de Meço, Fe(dericus) de Civiçano, Gandolfinus, Muga/fus[b], Petarinus et alii.

Ibique dominus En(ricus) de Perçine reffutavit in man(ibus) domini / Fe(derici), Dei gratia Tridentini[c] ellecti, omne ius et act(ionem) tam realem quam personalem et omne / illud quod posset d(ice)r(e) M. filium P. quod in avere vel in persona quod h(abe)t vel / aquisiturus esset, q(uem)dam M. filium P. q(uem) dicebat de familia sua esse / et ab episcopatu tenere, ut de cetero dominus ellectus vice et nomine episcopatus habeat / et teneat et possideat et pro numquam contravenire.

[a] Leonardelli I madii. [b] Leonardelli Mugrafus. [c] *B segue* ec *depennato.*

130.

1208 giugno 19, Trento

*Federico, vescovo eletto di Trento, stabilisce norme riguardanti le miniere di argento. Coloro che vi lavorano siano sottoposti solo alla giurisdizione del vescovo o dei suoi gastaldi; tutti debbano abitare in città; chi vorrà lavorare alla ruota di un altro potrà farlo liberamente; si potrà negoziare solo in città, e non di domenica o di notte; il socio che non avrà lavorato per quindici giorni perderà il suo diritto; in caso di discordia per l'apertura di un passaggio tra diverse gallerie, il lavoro dovrà essere sospeso fino a quando non saranno intervenuti i gastaldi del vescovo; a chi avrà danneggiato un pozzo sarà tagliata la mano; nessuno potrà prendere in pegno gli attrezzi; nessuno dovrà danneggiare la ruota o portar via qualcosa della miniera; solo gli imprenditori che pagano un affitto di dieci lire potranno avere un loro rappresentante (*manoalis*) per trattare i loro negozi; chi non verserà l'affitto dovrà pagare il doppio, e se non pagherà sarà frustato; nessuno neghi la paga ai minatori; nessuno abbia una galleria a meno di dieci passi da quella più vicina; se un pozzo di profondità inferiore a un passo verrà abbandonato per più di quindici giorni, potrà essere preso da chiunque; nessuno ponga fuoco o devii l'acqua in un pozzo o in una miniera altrui; nessuno porti armi nei passaggi tra gallerie; se gli scavatori trovassero dello spazio vuoto e scoprissero che il loro pozzo si interrompe, lavorino nella roccia sterile; se gli scavatori scoprissero una parete così dura da non poterla attraversare, si spostino fino a quando non potranno riprendere a lavorare; lo stesso vale per coloro che incontrassero troppa acqua; se trovassero del gas (*ventus*), lascino aperta la fenditura.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 66, n. 12 [A[1]]. Pergamena di mm 205/210 x 585/595, con buchi per cuciture nella parte bassa, in buono stato di conservazione (macchia di umidità in alto a sinistra); il notaio lascia un ampio spazio vuoto, pari a circa 18 righe, tra la fine del testo e la sottoscrizione. Nel verso: Chu(nradus) rad[e]rius habet aliam postam de rotis et de societate werchorum *(XIII, FW)* --- carta de postis argenterie et montis *(XIII)* --- per episcopum F(edericum) factam *(XIII)* --- SCRIPTA IN LIBRO *(XIII, lettere a modulo allungato)* --- scripta eciam in memoriali ext(ra)cti *(!)* de libro *(XIII)* --- perckwerchs ordnung Trient /1208 + *(XV)* --- C. 66 N° 12 1208 *(XVIII)*.

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, ff. 59v-60r [A[2]]. Numerazione antica: CXXIII, CXXIIII, CXXV *(diviso in tre parti, ognuna con proprio protocollo ed escatocollo).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 100r-102v [B]. Numerazione antica: CXXIII, CXXIIII, CXXV. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 set-*

tembre 15); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Deriva da [A^{2}].*

Edizioni: J. von Sperges, *Tyrolische Bergwerksgeschichte, n. 3, pp. 267-272 (probabilmente da [B]; omette la sottoscrizione);* R. Kink *(ed), Codex Wangianus, nn. 237-239, pp. 443-449 (da [A^{2}]);* D. Hägermann - K.-H. Ludwig, *Europäisches Montanwesen, nn. 1-3, pp. 33-40 [A^{2}], pp. 73-77 [A^{1}];* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, nn. 135-137. Regesti:* G. Dominez*, Regesto, nn. 77-79;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 580, p. 59;* F. Leonardelli*, Comunitas Tridenti, n. 14, p. 348;* E. Curzel *(ed), Il Codice Vanga, p. 106 (con riproduzione).*

Su altre questioni relative alle miniere d'argento si vedano i docc. 36, 43, 204, 212, 217. Date le numerose differenze di [A^{2}] e [A^{1}], si rinuncia qui a darne collazione puntuale e si rinvia, per la versione su registro, all'edizione del Codex Wangianus.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo viii, indictione XI, die iovis XII exeunte mense iunii[a], in reffitorio ecclesie Sancti Laurentii / sito[b] non longe a civitate Trident(ina), presentibus domino Perrone et domino Martino capelano canonicis Tridentinis, domino Balderico de Tusco/lano, Iacobo de Calavena causidicis, domino Musone de Doso, Çanello de Vilaçano, Wicomario Rambaldi, Pelegrino Adhuini[c], Enrico de / Porta, Rodulfo Rubeo, Witoldo domini Milonis, Andrea de Burgo Novo, Wicardo iuvene, Ambrosio Codefero gastaldionibus, Geboldo filio Amiki de / Doso, Federico de Albiano, Enrico de Bolçano, Vastenato, Wielando, Manelino de Burgo Novo, Çanelo de Vilaçano, Conrado de Platis, Rodegerio Atti, domino / Marquardo de Burgo Novo, Walterio ferario, Landulfo[d] de Porta Auriola et Ainço filio Crotenbuchi, Conço nepote trullarii, Iohanne Aldigerii, Wigan/to de Burgo Novo et Trintino[e] Snitenxac, Adelpreto plaxario, Enrico de Sancto Çinesio[f], Milo Moçe, Goato Spicevoto, Dietemaro de Burgo / Novo, Odolrico Regelende, Goçalco[g] Wiebaro et aliis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie ellectus, habito conscilio suprascriptorum wer/corum et aliorum sapientium et bonorum hominum civitatis Tridenti, talem decretum et ordinamentum fecit et talia laudamenta ordinavit / et suo proprio hore confirmavit et in perpetuum observari, manuteneri et inviolata permaneri iuxit et in publicum reddigi imperavit, / super facto et in facto arçenterie sui episcopatus et rotarum et aliorum laboreriorum ad factum arçenterie pertinentium.

Quod nullus wercus, / qui partem habet ad montem Arçenterie, de cetero de facto montis vel de aliqua questione, que ad factum arçenterie per/tineat, debeat conqueri, nisi domino episcopo vel eius gastaldionibus, et de querimoniis predictis gastaldiones in civitate et alibi / in sua gastaldia faciant libere racionem, et quicumque per aliquam fraudem vetaverit coram

eis esse et racionem sub eis facere, incidat[h)] in / penam C sol(idorum)[i)] et iterum ea soluta racionem per eos faciant.

§ Item omnes werki, qui habent rotas et qui ad rotas laborant arçente/rie, debeant habitare in civitate et cives Tridentini esse. Et qui contra fecerit, L libras nomine pene solvere teneatur domino episcopo et plus, ad / eius voluntatem.

§ Item iubemus quod de cetero omnes wercos, qui per fictum voluerint laborare ad rotas aliorum wercorum, / libere laborent et plenam habeant potestatem laborandi.

§ Item precipimus quod de cetero nullus sit ausus solvere precium ali/cuius vene ad montem, neque in montem bareitare debeat, nisi tantum ad civitatem, nisi fuerit ad laborerium, ubi aqua traitur / de putea, quod non posset dimitti pre multitudine aque, vel alicuius xenkelochi; qui contra fecerit, venditor venam et precium / amittat et emptor in bannum X lib(rarum)[j)] incurrat.

§ Item volumus quod nullus portet venam aliquam ad villas, et quicumque portaverit / ei aufferatur, et qui ei illam aufferret, libere eam habeat, et domus, ubi fuerit inventa, III libras pro banno solvat, sed solito more ve/na in monte vendatur.

§ Item et si quis supra diem dominicum vel aliter venam fraudulenter vendiderit in nocte, emptor venam / amittat et X libras pro pena, et venditor C solidos, quos si dictam penam emendare non potuerit, excorietur per montem Arçenterie.

§ Item, et / si aliquis partem habet in monte Arçenterie et pars maior sociorum voluerit[k)] laborare, quod omnes socii putee et labor(er)ii[l)] tene/antur illam bareitare; et qui per XV dies non bareitaverit, et partem suam raitungi tenuerit[m)] laboratoribus, cadat a sua parte / putee illius ipso iure, et pars illa ad socios deveniat et exinde illam quiete habeant.

§ Item statuimus quod si aliquod dors/lagum apparuerit in puteis vel laborer(iis) alicuius, a modo et ex eo vel occasione illius aliqua appareret discordia, quod labo/rerium illud ibi dimittatur ab utraque parte, donec lis illa sedabitur et inter eos finietur per gastald(iones)[n)] episcopi, et qui contra venerit / incidat in penam XXV lib(rarum)[j)].

§ Insuper werki inter se statuerunt quod si fuerit aliquis qui wachum alicuius laborerii devastaverit, / in amissionem manus sue incurrat.

I(tem) decrevimus[o)] etiam quod de cetero nullus tabernarius nec ferarius ad montem commora(n)t(ium) in pignore / accipiat, nec alio modo ferros,

funes nec sogas, nec aliquid aliut[p] quod pertineat ad puteam[q] vel laborerium aliquod, nisi a scafiatore / putee vel laborerii illa accipiat; quod si fecerit, rem illam restituat sine precio et III libras emendet pro pena.

§ Si vero aliquis rotam / vel aliu(m)[r] aliquid de laborerio alicuius dolo[s] devastaverit vel furtive abstullerit, X libras nomine pe/ne solvere teneatur[t].

§ Item censimus quod / nullus homo in monte[u] habeat proprium manoalem, nec ad rotam, nisi solus wercus qui X libras solvit pro ficto; et illi unum tantum manoalem / concedimus ad procurandum sua.

§ Si vero aliquis fictum episcopi affugerit vel per fraudem denegaverit, teneatur induplum, et qui pro eo[v] ficto / se degeraverit, verberetur per civitatem.

§ Item, et quod nullus de cetero deneget alicui raitungum suum, quando fictum episcopi colligitur, in fraudem; vel solvat, vel quod cum / gastaldionibus se debeat concordare, in pena XXV lib(rarum)[j]; que soluta, nichilominus bareitare teneatur.

§ Item statuimus quod de cetero ali/quis non sit ausus capere aliquam presam putearum, a X passibus una a longe ab alia, et qui contra venerit, L libras domino pro pena dare / teneatur.

§ Item et si quis partem vel puteam ceperit et illam per passum vel minus duxerit et postea illam per XV dies dimiserit et relinquerit / laborandi, exinde quicumque de illa se intromiserit et laboraverit, eius sit sine placito et molestatione aliqua.

§ Item volumus quod qui/cumque posuerit ignem in aliqua putea vel laborerio, vel aquam fraudulenter in putea vergerit contra statutum[w] montis, L lib(ras) / emendare teneatur.

§ Inhibemus etiam omnibus, tam laboratoribus quam aliis, defferre ensem, lanceam, cultellum et omnia alia / fraudulenta arma in aliquo dorslago quod fiat inter aliquas puteas, in banno X lib(rarum)[j].

§ Dicimus insuper quod si xencatores ali/cuius xenkelochi vel laborerii devenisent ad montem vacuum et videretur eorum xafetum fore detruncatum, quod debeant laborare / in falumbergo, dum adheo[x] fuerint in integrum montem; qui, cum persenserint se esse in monte integro, exinde non damus eis amplius li/cenciam laborandi in falumbergo, nec alicui alii concedimus alit(er) laborare in falumberg nisi, ut supra dictum est, nec etiam xafetum ali/cuius putee incidere. Qui vero contra hoc statutum fecerit, penam L lib(ras) nobis emendare teneatur et totidem gastaldionibus nostris et alias[y] XXV / lib(ras) werkis et totidem p(ar)ti que dampnum illud passa fuerit.

§ Insuper si xencatores alicuius laborerii invenerint parietem tam durum / quod p(er) in(de)[z] transire non valeant, traant se ab una partium; quod si facere nequiverint, concedimus eis laborare in falumberg, donec persen/ciant se esse çosum ab illa pariete, et postea xenkent çusum. Et hec omnia faciant de conscilio wercorum montis et, si in his / suprascriptis fraud(em) adhibuerint, in suprascriptam penam incidant.

§ Insuper illam eandemque potestatem damus his, qui pre multitudine / aque laborare vel xencare non potuerint suum laborerium, et si fraudulose[aa] egerint eandem penam solvere teneantur.

§ Item et / volumus quod, si aliqui laboratores ventum apperient[ab] vel invenerint cum eorum ferris, quiete et pacifice apertum dimittatur, / et quicumque illud clauserit[ac] suprascriptam penam solvat et, pena prestita, ventus apertum permaneat, nisi de consensu parcium fieret.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his omnibus interfui et ex precepto prefati domini episcopi scripsi.

[a] HÄGERMANN-LUDWIG *aggiunge* in Dei nomine. [b] HÄGERMANN-LUDWIG sita. [c] HÄGERMANN-LUDWIG Adhumi. [d] HÄGERMANN-LUDWIG Landolfo. [e] HÄGERMANN-LUDWIG Trientino. [f] HÄGERMANN-LUDWIG Genesio. [g] HÄGERMANN-LUDWIG Gonzalco. [h] HÄGERMANN-LUDWIG incidit. [i] HÄGERMANN-LUDWIG solidos. [j] HÄGERMANN-LUDWIG libras. [k] *A*[1] volueint. [l] *A*[1] laborri*, senza segno abbreviativo;* HÄGERMANN-LUDWIG laborii. [m] HÄGERMANN-LUDWIG renuerit. [n] HÄGERMANN-LUDWIG gastaldio(em). [o] HÄGERMANN-LUDWIG devrevimus. [p] *A*[1] -t *corretta su altra lettera;* HÄGERMANN-LUDWIG alium. [q] *A*[1] puteat. [r] HÄGERMANN-LUDWIG aliam. [s] *A*[1] dolo *in interlinea.* [t] *A*[1] *segno abbreviativo superfluo depennato su* -ea-. [u] HÄGERMANN-LUDWIG montem. [v] HÄGERMANN-LUDWIG *omette* eo. [w] HÄGERMANN-LUDWIG statutem. [x] HÄGERMANN-LUDWIG ad hec. [y] HÄGERMANN-LUDWIG aliis. [z] HÄGERMANN-LUDWIG intus. [aa] HÄGERMANN-LUDWIG fraudulenter. [ab] HÄGERMANN-LUDWIG apperirent. [ac] HÄGERMANN-LUDWIG clauscitur.

(131.)

1208 luglio 15, Trento

Pietro da Malosco, Adelpreto da Madruzzo e Alberto da Seiano giudicano la lite tra Federico, vescovo eletto di Trento, e alcuni uomini di Covelo da una parte e Musone da Terlago, suo fratello Apostolico, Nicolò e Borsa da Castelnuovo come curatore dei figli del fu Gumpone dall'altra parte, per quanto riguarda i doveri di detti uomini di Covelo nei confronti di quelli di Terlago: gli arbitri assolvono Musone e i suoi, dichiarano che i rustici *di Covelo appartengono ai signori di Terlago e condannano il vescovo a non molestare questi ultimi.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 7 [D]. Redatta da Nando Maserata*, notaio del sacro palazzo (1307 giugno 2), a partire dalla copia autentica redatta da Aldrighetto, notaio del sacro palazzo (data imprecisata), sulla base della copia redatta da Pasquale, notaio del re Corrado (1263 agosto 9). Precedono queste formule di autenticazione:*

+ Anno Domini millesimo tricentessimo septimo, indicione quinta, die veneris secundo iunii, Tridenti, in episcopa/li palacio, pressentibus Iacobo notario dicto Squalo, Federico dicto Gipo de Vecano, Riprando notario et aliis. / Ibique domino Guido de Papia, vicarius honorabilis patris domini B(artolomei), Dei gracia episcopi Tridentini, dedit mihi notario / infrasscripto verbum, licenciam ac auctoritatem exemplandi infrasscriptum instrumentum, cuius tenor talis est. + Exemplum / ex auctentico relevatum, item exemplum ex auctentico relevatum.

Seguono queste formule di autenticazione, appartenenti alle diverse fasi redazionali:

Ego Pascalis, notarius domini regis Coradi, auctoritate huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, nichil addens vel diminuens quod sensum vel / sentenciam mutet preter punctum, literam, sillabam, et de mandato domini Iacobi notarii ass(essoris) domini / episcopi Tridentini et Federici capitanei de Vanga bona fide exemplavi, signum meum appossui, me subscripsi. / Anno Domini millesimo CC LXIII, indicione VI[a], die iovis VIIII intrante agusto, Tridento, in palacio / episcopatus, pressentibus Oberto, Bonafortuna, Çagnino et B(ar)tholameo not(ariis) et aliis testibus.

(SN) Ego Aldrigetus, sacri pallaci notarius, autenticum huius exempli vidi et perlegi ut in hoc con/tinetur, nichil plus vel minus addens vel minuens preter literam vel sillabam vel / punctos, bone fidei sine fraude exemplavi, verum et meum signum appossui et me subscripsi.

Ego Nandus Maserata, sacri palacii notarius, ex auctoritate mihi concessa a domino Guidone, vicario suprasscripto, auctenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur scripssi, meum/que signum apposui et me subscripsi, nil addens vel minuens quod sensum variet vel sentenciam / mutet nisi forte in punctis vel silabis vel literarum conposicionibus.

Pergamena di mm 183/193 x 750, in buono stato di conservazione (alcune parole abrase in corrispondenza delle pieghe). Nel verso: super feudum de Covallo *(XIV)* --- nichil valet *(XIV)* --- lehen von Trilaco contra Trient und Cuval 1208 + *(XV)* --- C. 3 n° 7 *(XVIII).*

Regesto: G. DOMINEZ, *Regesto, n. 80.*

Il testo appare corrotto.

(SN) In Christi nomine. Die mar/tis XV intrante mense iulii, in Tridento, in ecclesia Sancti Laurencii[a)], coram domino Federico, Dei gracia Triden/tine ecclesie electo, in presentia domini[b)] Turconis decani Tridentine ecclesie et domini comitis[c)] Federici nepotis domini comittis / Genetii de Ultimo et domini Briani de Castrobarco et domini Uberti de Brentonigo, Peramusii et Bone/facini de Garduno et domini Olvradini de Castronovo et Bonacursii de[d)] eiusdem loci et Baldoyni de / Formigare, Enrici Otonis Grasi et Wicinari et Udolrici de Beseno et Addelperini de Castro Cor-

no, / Iacobini de Liçana, Amatoris et Hodorici de Caldonaco, Gunponis de Gardumo, Musonis de Do/so, Rodulfi Scançii, Pecarini, Adelpreti et Arnoldi de Morio et Marsilii de Spuro et Arnoldi de M(e)ço / et Arnoldi de Ananie et Scardi et Uberti de Be(se)no, Wilielmi de Pomarolo, Olvradini fratris Marchabruni / Trecim[e)] de Sancto Benedicto et Nicolay de Çocolu[f)] et aliorum plurium.

Ibique dominus Petrus de Malusco, tanquam / asesor domini Adelpreti de Madruço, eo presente et[g)] precipient(e), pro ipso domino Adalpreto et socio suo domino / Alberto de Siiano absente, talem sentenciam, habito consilio omnium suprascriptorum, naravit et protulit sic dicens: «In / nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Dum ca(usa) quedam ventilaretur inter domino Federico[h)], Dei gratia / Tridentine ecclesie electum episcopum, et homines de Cuvallo, silicet Martinum Bracium Curtum et Waçonem et Petrum, / Otolinum et eius fratrem Albricum et Carbogninum et filium Vordinele, Bertoldum filium Acharini et Mar/tinum Çaim cum tribus suis filiis, et Waschetum et filium condam Malfati ex una parte; nec non et inter / dominum Musonem de Terlaco et eius fratrem Apostolicum et Nicolaum et eorum consanguinei et Burso de / Castro Novo curatorem filii[i)] condam Gumponis ex altera, que talis erat. Dicebat enim predictus dominus electus, / una cum rusticis predictis, quod nichil aptinere debebant predictis dominis de Terlaco, ea ratione / qua dicebant se esse condicionales[j)] episcopatus et certa servicia facere, videlicet stringere vegetes in curia Ma(n)gnani, / et de hoc feudum certum habebant, videlicet pratum unum et vineas et alia bona unde huiusmodi con/dicionalia servicia facere tenebantur et ideo infeudari contra episcopatum non poterant, non obstant(e) pre/scriptione[k)] longi temporis, et has thalias multas rationes inducebat dominus ellectus cum predictis ru/sticis. E contrario, elegebant illi de Terlaco feudum eorum esse predictum homines de Cuvallo et a Casa Dei detinere[l)] / et negabant predictos rusticos eos[m)] non infeu(dari) eius condiciones[n)] imo talis esse quod dominus episcopus et ante/cessores sui bene poterant infeudare. Item dicebant predictos rusticos detenuisse et anteccessores / sui octuaginta anni et ultra in feudum a casa Dei et sic[o)] se multos de iure aserebant. Item[p)] / dicebant, si fecerunt aliquo tempore predicti rustici servicia in curia Magnani, quod fecerunt ei propter via unum pra/tum quod Gontardus condam gastaldio episcopi eis locaverat, quod pratum episcopus Albertus eis et eorum voluntate / acepit et cuidam Henrico de Veçano in feudum dedit, et de hiis et haliis racionibus dicebant illos / rusticos a se pertinere. Sed quia hec questio terminari[q)] non poterat de iure et consuetudine curie Tridentine nisi per / vasalos

episcopi, ideoque, laudamento facto, a curia Tridentina comissa causa sub duobus vasallis, videlicet / Adalpreto de Madruco et Alberto de Seano, ut debeant de ea cognoscere et consilio vasallorum terminare». / Quampluribus[r] dilacionibus utrique parti donec et testibus hinc inde productis et alegacionibus par/tium inspectis et habi(t)u vasallorum enim[s] consilio, talem sentenciam sive laudamentum dominus Pe/trus[t] de Malusco, iusu domini Adalpreti de Madruço et eius socii domini Alberti de Seiano absentis, cuius / vicem gerebat ut in instrumento a me notario confecto declaratur, et consensu dicti[u] domini ellecti, protulit / sic dicens: «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Ego Adalpretus, cognoscens causam / in integrum superius nominatam inter iam dictas personas, abito vasallorum supernominatorum consilio[v], / absolvo predictum Musonem et eius fratrem Apostolicum et Nicolaum et Bursam curatorem filium / Gunponis de peticione suprascripti domini electi et rusticorum omnium ventilancium dictam causam, / et pronuncio iam dictos rusticos omnes ad illos de Terlaco pertinere debent et predictum electum, ac / iuris non habent quod petebant, et condempno iam dicens rusticos omnes ad illos milites de Terlaco / pertinere, et ut de cetero sint faciti et compe(te)nti[w] et predictos milites non audeant molestare, et con/dempno iam dictum episcopum ut ne de cetero eos milites non inquietet et hec ea racione quod dominus episcopus / probabit per suos testes feudum illorum de Terlaco esset et longo tempore detenuisse».

Actum est hoc anno Domini millesimo CC octavo, indicione undecima. /

(SN) EGo Ribaldus, sacri palacii notarius, interfui et auctoritate suprasscripti domini Adalpreti / de Madruço hanc cartam sent(entie) rogatus scripssi.

[a] *D* Lonrecii. [b] *D* domini *in interlinea.* [c] *D* comiti. [d] *D* de *in interlinea.* [e] *D lettura incerta, probabilmente il nome è corrotto.* [f] *D corretto da* Çoculu. [g] *D* et *iterato (o segno abbreviativo superfluo su* presente*).* [h] *D* -u(m) *corretto in* -o*, senza depennare il segno abbreviativo.* [i] *D* filii *in interlinea.* [j] *D* condn- *trasformato in* condi-. [k] *D* prescriptionem. [l] *D* detinere *corretto in* de Tirie *(!), eradendo* -re *e ponendo due puntini per indicare le i.* [m] *D* eos *in interlinea.* [n] *Così D, forse per* condicionales. [o] *D* si. [p] *D segue* dicebant *depennato.* [q] *D* t(erm)inari*, manca il segno abbreviativo per* n. [r] *D* qui pluribus. [s] *D segue* infrascripto *depennato.* [t] *D* Petro. [u] *D* dicti *risultato di una correzione; resta un segno abbreviativo superfluo.* [v] *D segue* con *depennato.* [w] *Così D: per* taciti et contenti?

(132.)

1208 agosto 26, Castel Stenico (Tn)

Federico, vescovo <di Trento>, conferma agli abitanti di Riva il feudo retto che essi avevano prima dell'ingresso del vescovo Corrado in monastero, senza per questo rinunciare ai propri diritti sugli uomini della Casadei. *Investe inoltre Alberto di Bonvicino, che gli presta giuramento di fedeltà.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 62, n. 1 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precep/to domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 150 x 140/145, in buono stato di conservazione. Nel verso: pro Ripensibus 1208 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 62 N° 1 *(XVIII)* --- Archivio di Stato Trento / Arch(ivio) Principesco / Vescovile / Capsa 62 n. 1 *(a matita, XX).*

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 68. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 81, p. 21;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 582, p. 60 (con estratto).*

+ Millesimo CC VIII, indictione XI, die martis VI exeunte augusto, in castro / Stenegi, in palatio episcopatus. Testes: A(delperius) de Wanga et Ber(aldus)[a)] fratres, Ni(colaus) de / Sten(ego), B(ertoldus)[b)] de Ni(n)fe, Alb(er)t(us) de Sten(ego) et Alb(ertus) et O(to)[c)] fratres de Sela(n)[d)] et abbas / Sancti Laurentii, Uprandinus, Adel(pretus) de Madruço, Peramusius, Ri(prandinus) Otorichi[e)], / Fe(dericus) de Albia(no) et al(ii)[f)].

Ibique dominus ellectus Fe(dericus) investivit[g)] / Ripenses de suis rectis feodis quos habuerunt ipsi et eorum antece/ssores[h)] antequam dominus episcopus Co(nradus) iviset ad monasterium. Et Alb(ertum) Bonivi/cini investiv(it), et ille iu(ravit) ei fid(elitatem), ita salvo si ipse vel eius successor / vellent ei d(ice)r(e) aliquid quod esset de macinata Casadei vel inveni/tur[i)] de iure, quod ista fidelitas non faciat aliquod preiudicium et cetera.

[a)] LEONARDELLI Ber(toldus). [b)] LEONARDELLI *omette* fratres … B(ertoldus). [c)] HUTER O(tto).
[d)] LEONARDELLI Selano. [e)] *Lettera iniziale di incerta decodifica forse corretta da precedente* p.
[f)] HUTER aliorum. [g)] *B segue* Ripenses *con ultima sillaba coperta da macchia di inchiostro e depennato.* [h)] *B* anteecessores. [i)] *B* inveniit/tur*;* LEONARDELLI invenietur.

(((133.)))

1208 ottobre 20, Trento

Rambaldo del fu Preto, fratello di Petarino, e Ulrico di Rambaldo suo procuratore, a nome proprio e dei fratelli, riconsegnano a Federico, vescovo <di Trento> la loro parte della casa e della torre posta a Trento davanti alla casa di Enrico di Ottone Grasso, in cambio di 140 marche d'argento secondo la marca di Trento e venti lire di denari veronesi; la casa e la torre erano state cedute dal vescovo a Petarino loro zio.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 32).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 69;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1208, indictione 11, die lune 12 exeunte octubri, Tridenti, in palatio episcopatus, in camera domini episcopi / apud turrim. Testes dominus Turco decanus, dominus Brianus de Castrobarco et Otobellus[a] de Di/ siculo, Wilielmus de Pomarolo et cetera[b].

Rambardus filius quondam domini Preti fratris domini Petarini et eius curator Odolricus Rambaldi, pro se et fratribus, refutaverunt in manu domini Federici episcopi totam suam partem domus et turris[c] que iacent in civitate Tridenti ante domum Enrici / Otonis Grassi et cetera[b], precio 140 marcharum argenti ad marc(am)[d] Tridenti et 20 lib(rarum)[e] denariorum veronensium, / quas dictus dominus episcopus vendidit domino Petarino eorum patruo et cetera[f].

[a] IPPOLITI-ZATELLI Ottobellus. [b] LEONARDELLI *omette* et cetera. [c] LEONARDELLI terris. [d] LEONARDELLI marchas. [e] IPPOLITI-ZATELLI libras. [f] IPPOLITI-ZATELLI, LEONARDELLI *omettono* et cetera.

134.

1208 novembre 9, Trento

Ulrico del fu Rambaldo, in parte per la salvezza della propria anima e di quella della fu Gisla sua madre e in parte per il pagamento di ottocento lire di denari veronesi, concede la libertà a Warimbertino dalla Porta e ai

figli di quest'ultimo Osbergus*,* Wiçardus*, Adeleita e Gisla; se tutto ciò non fosse valido per qualche motivo, essi diverranno membri della* Casadei Sancti Vigilii*, che è la condizione di Ulrico stesso. Rodolfo* Rubeus*, su richiesta di Ulrico, li conduce sul quadrivio nella zona del Mercato e li dichiara liberi.*

Originale incompleto (privo di sottoscrizione notarile): ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 70, n. 4 [A]. Pergamena di mm 165/200 x 510/520, provvista di rigatura, in discreto stato di conservazione (inchiostro consunto in prossimità della parte inferiore del bordo destro, reso irregolare da due rosicature, e sciolto in corrispondenza di due macchie; due strappi orizzontali nella parte inferiore del bordo sinistro). Il documento è privo della sottoscrizione notarile (intenzionalmente asportata?), tuttavia il signum *e la grafia permettono di riconoscere la mano di Corradino. Nel verso:* Warimbertini *(XIII)* --- C. 70 N° 4 1208 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 70. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 83, p. 21.*

(SN) Testes: dominus Iordanus filius domini Otolini de Telve et dominus Otolinus filius condam / domini Çordani de Clavono et dominus Albertus de Seiano et dominus Muso de Dosso / et dominus Rodulfus Rubeus et Ermannus Bokelinus et Otobellus de Disucolo / et eius frater Montenarius et Gandulfinus et Gandus et Spinellus qui fuit de Per/çino et Çenarius cambiator et Federicus Taronus et Bonora qui fuit de Ci/veçano et Ancius filius condam Lancii de Sancto Petro et Odolricus de Maio et Gu/tefredus sartor(us) et alii. Anno Domini M CC octavo, indiçione XI, dię dominico / VIIII intrante novembr(i), in Tridento, in domo Ancii filii condam domine Adeleite / de Aicardo.

Ibique dominus Odolricus condam Rambaldi, partim pro amore Dei / et remissione anime sue et anime condam domine Gisle sue matris atque suorum / parentum et partim pro octogentis libris denariorum veronensium, de quibus clamavit et dixit / se bene esse solutum ab Warinbertino[a] de Porta, qui fuit sui iuris, renuncians / exceptioni non numeratorum et consignatorum numorum, dedit, cessit, tradidit atque manda/vit et investivit libertatem prefacto Warinbertino et eius filiis Osbergo / et Wiçardo et Adeleite et Gisle, et eum Warinbertinum, pro se et suis filiis / utriusque sexus, a manibus suis eos liberavit, atque ab omni vinculo servi/tutis eos liberavit, ita ut de cetero suprascripti et eorum heredes hac proheredes perma/neant cum omni suo peccullio quod habent vel de cetero aquistaverint sine aliqua / contradictione (ve)l repecticione dicti domini Odolrici et eius heredum, et dedit eis / potestatem emendi atque vendendi deinceps suo nomine, hic[b] testamentum / faciendi et in iudiciis littegandi, cetera negocia

faciendi ut ceteri / liberi et[c] ingenui. Insuper ius patronatus eis remisit et nulli alii dixit / quod non dederat neque donaverat atque pig(nore) obligaverat nec alio modo / dictum Warinbertinum et eius heredes et eorum bona. Et promisit atque convenit suprascriptus dominus / Odolricus per se[d] et suos heredes suprascripto Warinbertino et eius heredibus utriusque sexus / omni tempore sine aliqua occasione dictam libertatem in racione ab omni parte et / homine war(entare) et defendere, in pena dupli totius dampni et dispendii in quo suprascripti Warinberti/nus vel eorum heredes hac proheredes inde evenerint seu fecerint aliquo modo, / et deinde suprascriptus dominus Odolricus et eius heredes deinde in antea taciti et contempti suprascripte / libertati in totum quod superius legitur; et insuper dictus dominus Odolricus spopondit[e] atque / promisit, si amodo aliquo tempore causare vel removere quesierit per se[d] vel / per suos heredes aut per interpositam personam[f] vel personas et taciti et contempti non perman/serint, vel si aparuerint ullum datum vel quolibet scriptum quod inde in aliam partem / fecisset, obligavisset se et sua bona mobilia et immobilia presencia et futura reficiend(i) / suprascriptis et eorum heredibus totum dampnum et dispendium[g] in quo evenerint, et deinde taciti et con/tempti permanere suprascripte libertati in totum et per totum quod superius legitur. Per stipulacionem promisit / et dedit eis Warinbertino et filiis, cessit atque reffutavit omne ius et omnes acciones reales / et personales et generaliter quidquid adversus eum Warinbertinum et suos filios habebat / iuris pro hoc facto vel habiturus erat ipse Odolricus vel sui heredes in eum / Warinbertinum et in suos heredes[h]. Et dictus Odolricus dedit dictum Warinbertinum in man(u) / suprascripti domini Rodulfi Rubei, qui duceret illum in quadruvio[i] et ei diceret quod vadat ubi/cumque vellet, verum, cum omnia iura predicti Warinbertini et suorum heredum ilesa et intacta / observentur et de cetero nulla questio vel controversia a predicto Odolrico vel a suis heredibus mo/veri possit et, ad maiorem firmitatem, quicquid adversus predictum Warinbertinum vel suos here/des seu filios vel filias unquam dicere (ve)l causari posset, totum in eum remisit.

Si dicta / libertas in eum non valeret vel teneri non possit aliqua racione vel occasione, quod dictus Warinbertinus / episcopatus esset[j] cum suis heredibus, ita quod exinde sint de macinata Casadei Sancti Vigi/lii sicuti et idem Odolricus est, et nulli exinde subiaceant nec racionem faciant nisi pro domino / episcopo Trident(ino), sicuti et alii nobiles[k] de macinata et Casa Dei Sancti Vigilii racionem faciunt.

Preterea / suprascriptus dominus Odolricus ad s(an)c(t)a[l] Dei evuangelia supra librum iuravit predictam libertatem et precii soluci/onem et omnia

que dicta sunt superius, sub pena[m)] oblig(ationis)[n)] suorum bonorum, ut superius dictum est, sine fraude / et occas(ione) aliqua omni tempore in perpetuum per se suisque heredibus firma et rata habere et tenere et contra non ve/nire aliquo modo sub aliqua occas(ione), et incontinenti dictus Odolricus promisit atque convenit / suprascripto Warinbertino dare quodam instrumentum testamenti confectum manu Iohannis notarii, in quo conti/net[(ur)][o)] quod domina Gisla condam mater suprascripti domini Odolrici ex testamento relique(r)at ipsi Od[o]lri/co ipsum Warinbertinum cum omnibus suis heredibus et avero[p)], prout dicebat[q)] et ibi dicebatur.

Q[u]o f[act]o / incontinenti, in presencia suprascriptorum testium, suprascriptus Rodulfus Rubeus duxit prefactum Warinbertinum ex precepto / dicti domini Odolrici in quadruvio in Mercato, ante domum Wicomarii et suorum nepotum, / et eum apreendit per manum et dixit illi Warinbertino: «Vade ubicumque vis, ut liber homo ire potest».

[a)] LEONARDELLI Warimbertino, *qui e in tutte le altre ricorrenze.* [b)] LEONARDELLI hac. [c)] LEONARDELLI *omette* et. [d)] *A* sei. [e)] LEONARDELLI spopondi. [f)] LEONARDELLI persona. [g)] LEONARDELLI dispendus. [h)] LEONARDELLI *omette* in eum … heredes. [i)] LEONARDELLI quadrivio. [j)] *A* e(ss)et *in interlinea sopra* reverteretur *depennato.* [k)] *A* nobiles *in interlinea.* [l)] LEONARDELLI sacra. [m)] LEONARDELLI *aggiunge* dupli. [n)] LEONARDELLI obligatione. [o)] LEONARDELLI continet. [p)] *A* e *corretta in* o. [q)] LEONARDELLI dicebatur.

(135.)

1208 dicembre 27, Trento

Federico, vescovo eletto di Trento, dà in pegno a Riprandino di Ottone Ricco un mulino, posto in Borgonuovo presso il palazzo episcopale, che in precedenza teneva Bertoldo del fu Martino, a garanzia di un prestito di duecento lire di denari veronesi per le spese del viaggio intrapreso dal vescovo per recarsi alla corte del re Ottone <IV>.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 4 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel / sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 126/129 x 123/134, in buono stato di conservazione. Nel verso: molendinum in Burgonovo quod tenet nunc filius / quondam domini Delaydi *(XIV)* --- pfannd pro R(iprandin) Rich + *(XV)* --- UNITAS --- 4. *(XVIII)* --- C. 2 N° 4 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 77 (con data 1209).*

Il documento porta la data 1209, secondo lo stile della natività.

+ Anno Domini millesimo CC VIIII, indictione XII, die / sabati V exeunte decembr(i), in Tridento, in palacio episcopali, in turrim / domini episcopi. Testes: dominus B(er)toldus de Wanga et Albertus de Siano[a] et Mon/tenarius de Disiculo.

Ibique dominus Federicus, Dei gratia Tridentine ecclesie elec/tus[b], inpig(navit) domino Riprandino Otonis Richi molendinum quem[c] / d(omi)n(u)s B(er)toldus condam domini Martini habebat et tenebat, pro CC / libris denariorum veronensium, quas confessus fuit se accepisse vice et nomine / episcopatus pro itinere ad curiam domini Otonis regis, ita quod debet habere / et tenere illum molendinum donec solverit illas CC libras, haben/do in se totum usumfructum ex dono; qui iacet in Burgono/vo, prope episcopatum, ante stupam filii condam Malioti.

[a] LEONARDELLI Seiano. [b] LEONARDELLI elettus *(lettura peraltro possibile).* [c] *B* q *con tratto orizzontale sia sopra la lettera sia lungo l'asta; si sceglie* quem *dato che, nell'ultima frase, il notaio usa* molendinus*, al maschile.*

136.

1209 gennaio 13, Augsburg (Baviera)

Ottone IV re di Germania, su richiesta di Federico vescovo di Trento, dichiara che i figli di un ministeriale e di una donna libera devono essere ministeriali; che un ministeriale non può alienare i suoi beni senza il permesso del suo signore; che nessuno può istituire un teloneo senza il permesso regio; e mette al bando alcuni oppositori del vescovo.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 7 [A]. Pergamena di mm 180 x 380, con sigillo imperiale pendente rotto (descrizione reperibile tramite http://www.archivisias.it). Nel verso: quoddam laudum et … ecclesie *(XIII, FW)* --- productum in t(er)min(um) *(XIV)* --- quod nullus potest infeudare alium / de feodo quod …………… / nullus possit …………… / ……… item, quod ille qui banitus est episcopi / sit ba-

nitus imperii. Otto quartus / Friderico episcopo *(XV)* --- mit urtail vor chaiser Otten dem / vierden pehabt von dem pischoff von Triend gefrat daz niemant / seinu recht lehen verchaufen / mach noch di venden an des ver/leiher willen und .... chai/nen niwen zol auflegen sol / an des chaiser willen *(XV)* --- B urtail 1208 Trient + *(XV)* --- UNITAS --- C. 1 N. 7 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 19v, colonna di destra [B¹]. Redatta da Ribaldo, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1209 novembre 28). Numerazione antica: XL. *Non se ne danno le varianti, deteriori o ininfluenti, se non in un caso particolare di un nome che fu aggiunto probabilmente nel momento della trascrizione nel Codex Wangianus.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 36r-v [C]. Numerazione antica: XL. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 3); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Deriva da [B¹].*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 21, n. 1, ff. 3v-4r [B²], redatta nel 1538. Fascicolo pergamenaceo.

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 18, n. 9, ff. 24r-25r [B³]. Redatta dal notaio Henricus de Roner *alla fine del Cinquecento. Fascicolo cartaceo.*

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 84, n. 1 [B⁴]. Redatta alla fine del XVII secolo. Fascicolo cartaceo di ff. 177.

Esisteva inoltre un'ulteriore copia in APV, Sezione Latina, capsa 1, n. 22, attualmente deperdita.

Edizioni: J.C. LÜNIG, *Das Teutsche Reichs-Archiv, XVII, pp. 916-917;* B. BONELLI, *Notizie, II, n. 63, pp. 515-517;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 77, pp. 174-177 (da [B¹], con data errata 1208 novembre 28);* L. WEILAND *(ed), Constitutiones,* II, *p. 35, n. 30;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 47. Regesti:* J.F. BÖHMER *(ed), Regesta Imperii, V, n. 254, pp. 82-83;* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 75, p. 20 (con data 1208);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 586, pp. 63-64 (regesto con estratto);* E. CURZEL *(ed), Il Codice Vanga, p. 110 (con riproduzione).*

OTTO quartus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus. Ea que facta sunt coram nobis in / iudicio, in presencia multorum principum, que ad utillitatem communem presencium et futu/rorum spectare videntur, puplico scripto et autentico sunt committenda, ne et a memo/ria hominum elabantur et in consimilibus casibus facilius homines possint expediri.

Consti/tutus igitur in presencia nostra in sollempni curia apud Augustam, in multorum hominum / et aliorum principum presencia, dilectus fidelis noster Fridericus, Tridentinus episcopus, quesi/vit in sentencia: si ministerialis alicuius ecclesie duceret in uxorem aliquam mulierem liberam, / si pueri inde suscepti vel esse debeant liberi vel esse debeant, iuxta condicionem patris, eccle/sie ministeriales. Et dictatum est in sentencia: quod pueri ex

huiusmodi matrimonio / nati esse debeant ipsius ecclesie ministeriales, cuius et pater est ministerialis, alias / enim omnes ministeriales omnium ecclesiarum imperii deperirent.

Item quesivit in sen/tencia[a] si aliquis ministerialis alicuius ecclesie de bonis suis sive patrimonialibus / sive feudalibus aliquid possit alienare vel in aliquam aliam personam transferre sine / manu et domini sui[b] licencia et voluntate. Et dictatum est in sentencia: quod hoc fieri non pos/sit, quia sic ecclesie ad nimiam paupertatem redigerentur.

Item quesivit in sentencia si / aliquis, sine regia licentia et auctoritate, novum possit instituere thelloneum. Et data est / super hoc sentencia: quod nullo modo hoc fieri possit vel debeat, et si factum fuerit irritum / sit et inane.

Item quesivit in sentencia: si ipse[c] episcopus Tridentinus aliquos pro suis facinoribus et / excessibus banniret, si nos illud bannum confirmare deberemus. Et datum est in sentencia: quod / si ipse Tridentinus episcopus VII idoneis testibus probare posset aliquos homines pro excessibus et fa/cinoribus suis bannisse, quod nos hoc bannum deberemus confirmare. Cum igitur ipse Tridenti/nus episcopus hoc statim VII idoneis testibus probasset, nos bannum suum regia auctoritate / confirmamus. Proscribimus igitur et bannimus Adelbrettum et quosdam fratres suos, Arnoldum / de Mez et filium suum, Ruᵒdegerum de Iuvo[d], Heinricum Crassi, Heinricum de Porta, An/dream et Bertholdum de Burgonovo, Heinricum de Pozano, Witoldum et Bonaventuram / et filios Muscardi et omnes eorum complices. Mandamus igitur et precipimus sub districtu / gratie nostre ut nemo istos bannitos et proscriptos aliquo modo recipere audeat vel aliquod con/silium vel auxilium eis impertiri, quod qui facere presumpserit in eadem se sciat esse pena et dampnacione[e]. /

Acta sunt hec anno Dominice incarnacionis Mᵒ CCᵒ VIIIᵒ, regnante domino Ottone quarto / glorioso Romanorum rege augusto. Datum apud Augustam, idus ianuarii, indictione XII. /

[a] *A* sen/tententia. [b] *A* sua *corretto in* sui. [c] WEILAND *omette* ipse. [d] *B¹ aggiunge* Uᵒlricum de P(er)gęno. [e] WEILAND dampnitione.

137.

1209 febbraio 26, Trento

Federico, vescovo di Trento, affida a Riprandino e a suo fratello Pasquale, figli del fu Ulrico di Ottone Ricco, la sorveglianza della molia *cioè del lago*

di Romagnano, nel quale potranno pescare solo essi stessi, i pescatori del vescovo e Pellegrino del fu Fugacina.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 1 [A]. Pergamena di mm 135/145 x 120/125, in discreto stato di conservazione ma con alcuni buchi da rosicatura nella parte destra. Nel verso: D *(?)* --- c(arta) de piscatoribus in lacu Romagnani, / quod nullus debet piscari nisi de licencia episcopi *(XIV)* --- gepott 1209 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 3 n. 1 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 71. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 85, p. 21.*

(SN) In Christi nominę. Die iovis tercio exeunte mense febr(uario), in civitate / Tridenti, in camera domini episcopi apud turrim, in presentia domini Turconis de/cani Tridentine ecclesię et domini Bertoldi eiusdem ecclesię vicedomini et domini / Peronis et domini Çanebelli canonici, Bonavite nepotis Trentini Çacarani. /

Ibique dominus Federicus, Dei gratia Tridentine ęcclesię episcopus, comisit domino [Ripran]/dino et eius fratre domino Pasquale, filiis condam domini Odolrici Oton[is Richi], / moliam seu lacum de Romagnano, quod debeant vetare omnibus hominibus et omnibus / piscatoribus piscandi in ea molia seu lacum, preter piscatores domini episcopi et preter Pelegrinum filium condam Fugacinę, et si dicti dominus Ripran/dus et Pasqualis invenerint alios piscatores in ea, preter suos / et preter illum Pelegrinum, quod habeant potestatem illos pignorare / et potestatem habeant unum suum piscatorem ibi habere ad piscandum sib[i].

Act(um) est hoc anno Domini M CC nono, indictione XII.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, his interfui et rogatus scripsi.

138.

1209 marzo 1, Trento

Federico, vescovo di Trento, cede a Trentino Polenta la proprietà di due pezzi di terra, posti in Broillo*, che lo stesso Trentino teneva in feudo antico dall'episcopato, e cinquanta lire veronesi; in cambio, Trentino Polenta cede al vescovo la proprietà di tutti i* casamenta *e i* casalia *che possiede in Borgonuovo. Trentina, moglie di Trentino Polenta, conferma la permuta.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 35 [A]. Pergamena di mm 170/180 x 420, in buono stato di conservazione. Nel verso: § carta de quodam cambio quod feci cum

Trentino Polenta in Proilo *(XIII, FW)* --- permutacio Trintini Polente in episcopum F(edericum) de duabus / peciis terre in Brolo, et episcopus permutavit in eum / de suis casamentis in Borgonovo. / Scripta in memoriali *(XIII)* --- tausch mit Tridentin Polenta 1209 + *(XV)* --- UNITAS --- 35. *(XVIII)* --- C. 2 n. 35 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli, *Economia, n. 72. Regesti:* G. Dominez*, Regesto, n. 86, p. 21;* E. Curzel *(ed), Il Codice Vanga, p. 116 (con riproduzione).*

(SN) Testes: d(omi)nus Petrus de Malusco iudex et dominus Rodulfus Rubeus et dominus Iacobinus Blançemane / iudex et Contolinus et Rodulfus de Cossa et Enricus de Breguxo et Vogolus viator curie Trident(ine) / et alii. Anno Domini M CC nono, indiçione XII, dię dominico primo intrante marçio, in Tridento, / in palatio episcopali.

Ibique Trintinus Polenta reffutavit in manibus domini Federici, Dei / gratia Tridentine ecclesie episcopi, duas pecias de terra quas dicebat se habuisse et tenuisse / in feodum ab episcopatu Tridentino et per suum anticum feodum, que iacent in Broillo, aput unam / quarum Contolinus et ab alia via et superius sassus, et aput aliam peciam, que est ortaliva, Carlus / filius condam domini Wenrici et Odolricus de Maio et domina T(ri)ntina[a] et filii condam Pencii notarii / et Gotxalchus et dominus Peregrinus de Porta, eique forte alii coherent. Unde incontinenti, iure et nomine / permutacionis et cambii, dominus episcopus suprascriptus, qui dixit pro meioramento sui episcopatus Tridentini, ad alodium / investivit dictum Trintinum Polentam de suprascriptis duabus peciis de terra cum omnibus suis confinibus, / terratoriis, pertinenciis, et insuper dominus episcopus dedit quinquaginta libras denariorum veronensium suprascripto Trintino / Polente pro meioramento sui cambii, de quibus L libris preditus[b] Trintinus clamavit et dixit se bene / esse solutum a prenominato episcopo, renunc(iando)[c] exceptioni non numerate[d] pecunie.

Versa vice, iure / et nomine permutacionis et cambii, predictus Trintinus Polenta ad alodium investivit prenominatum / dominum episcopum, recipientem vice et nomine sui episcopatus Tridentini, nominatim[e] de omnibus suis casamentis / et casalibus de terra, qui iacet in una tenuta in Burgonovo, in hora domus domini Petri / de Malusco iudicis, ab una parte Enricus de Breguxo et ab alia filia condam Ceresee et / ante via et de retro murus de civitate Tridenti, eique forte alii coherent.

Ea vero racione / uti, amodo in antea, nomine permutacionis ad alodium, dictus Trintinus Polenta et sui here/des, prenominatus dominus episcopus et sui sucessores nomine sui episcopatus, dictum cambium semper

debeant / habere et tenere et vendere, donare, pro anima iudicare, in pig(nore) obligare cui voluerit, una cum / acess(ionibus) et ingress(ibus) seu cum superioribus et inferioribus suis et cum omnibus suis raccionibus et accionibus[f] et ius[g] reale et / personale quod vel quas habent vel habere poterant versus aliquam personam. Et insuper prenominatus dominus episcopus, / nomine sui episcopatus et pro se suisque sucessoribus, et Trintinus Polenta promisit pro se suisque heredibus, ad / invicem inter se promiserunt atque convenerunt suprascriptam permutacionem et cambium warentare et defendere ab omni parte / et homine, in pena dupli totius dampni et dispendii tempore evictionis, extimac(ionis), refic(ionis)[h], sicut pro / tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione bonorum hominum in consimili / loco, renunc(iando)[c] prenominatus dominus episcopus prescriptioni fori et omni clericali beneficio, quantum ad / hanc permitacionem et cambium pertinet seu pertinere possę.

Paullo post, in suprascripto die, in domo / predicti Trintini Polente, presentibus Rodulfo Rubeo, Iacobino Blançemane iudice, / Enrico de Breguxo, Rodulfo de Cossa, Vogolo viatore et aliis.

Ibique domina Trintina, / uxor dicti Trintini[i] Polente, laudavit et confirmavit predictum cambium et permutacionem in manibus / Contolini, recipientis vice et nomine domini episcopi, in totum et per totum in integrum, sicut dictus Trinti/nus Polenta per se fecerat, et omnes suas racc(iones) et acc(iones)[j], quod vel quas ipsa domina in predictis / casamentis et casalibus habet, dicto Contolino reffutavit et finem fecit, et dictus Contolinus nomine domini episcopi / per cambium investivit dictam dominam Trintinam de suprascriptis duabus peciis de terra ad proprium, et confessa / fuit se accepisse ab eo pro domino episcopo suprascriptas L libras veronensium, renunc(iando)[c] exceptioni non numerate pecunie / et renunc(iando)[c] senat(us)[k] consulti Veleani[(1)] et omni iuri ipotecarum.

Et incontinenti dictus Trintinus / Polenta, pro se et[l] parabolam[m] uxoris sue suprascripte domine Trintine ab ea data, ad sancta Dei ewangelia / iuravit pro sic war(entare) et defen(dere) et firmum habere et tenere pro se suisque heredibus prenominato domino episcopo et suis / sucessoribus suprascriptum cambium et permutacionem et non contravenire aliquo tempore, set in perpetuum firmum tenere. /

Et duo brevia in uno tenore scripta sunt, quia sic inter se convenerunt.

Et Rodulfus de Cossa in tenuta.

Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, his omnibus interfui et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI Trentina. [b] LEONARDELLI predictus. [c] LEONARDELLI renuncians. [d] *A* nu(mer)at(e) *con un solo segno abbreviativo.* [e] *A* -m *su rasura.* [f] LEONARDELLI accessionibus. [g] LEONARDELLI *omette* ius. [h] LEONARDELLI extimacione refficienda. [i] *A* Tntini*, senza segno abbreviativo.* [j] LEONARDELLI accessiones. [k] LEONARDELLI senatui. [l] LEONARDELLI *aggiunge* per. [m] *A* p(er)a(r)abola(m)*, con segno abbreviativo superfluo.*

[1] *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

(139.)

1209 maggio 9, Trento

*Turcone decano, a nome del vescovo, chiede a Briano <da Castelbarco> un lodo a proposito del caso in cui un vassallo non richieda l'investitura del suo feudo entro un periodo superiore all'anno, o del caso in cui il vescovo voglia affidargli una tenuta (*dare bonas tensas - *?) e non si presenti per l'investitura, o del caso in cui un vassallo gli faccia guerra o partecipi a una congiura contro di lui; Briano risponde che in quei casi il vassallo deve perdere il feudo.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 85 [B¹], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erçonis / notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam / mutet, preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui / et me subscripsi.

Pergamena di mm 180/190 x 195, in buono stato di conservazione. Nel verso: laudamenta scripta in memoriali *(XIII)* --- + urtel lehen / 1209 Trient *(XV)* --- + *(XVI?)* --- C. 3 N. 85 *(XVIII)* --- *Timbro* K.K. S-A. I. *(XIX).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 86 [B²], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et / precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in brevia/turis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sentenciam mutet, preter punctum[a] vel sillabam scripsi, / et signum meum aposui et me subscripsi.

[a] *B²* puctu(m)*, senza il primo segno abbreviativo.*

Pergamena di mm 140/145 x 215/220, in buono stato di conservazione. Nel verso: laudum scriptum in memoriale / et est alia carta *(XIII)* --- 1209 lehen urtayl 1209 *(XV)* --- UNITAS --- C. 3 N. 86 *(XVIII).*

Edizione: J. DÜRIG, *Rechtssprüche, pp. 429-442, p. 430, n. 1.*

I cambi di riga di [B¹] sono segnalati da /, quelli di [B²] da |.

+ M CC VIIII, indictione XII, die sabati VIIII intrante madio, / in came|ra episcopi.

Coram omnibus s(ubscrip)tis[a] vasallis, dominus Turco pro episcopo int(errogavit) / dominum Bri|anum, ut dicat quid est de illo vasallo quod per annum, per diem / et ultra stet(it) quod | non capiat investituram sui feudi a domino suo vel peciat; / qui r(espondit) et dixit | quod si vasallus stet(it) per a(nnum) et diem et plus quod non peciit investituram / feudi, | nisi[b] si fuit infirmus vel iustum impedimentum, quod vasallus debet am/ittere feu|dum. Et si dominus vult ei dare bonas tensas et non ven(it), amittit feudum[c]. | Et[d] item, et si vasallus raxam vel çuram et sacramentum contra dominum / fecerit, in du|plum, postea feudum[e] amittit, et cetera.

Testes: comes Ege(nus)[f], comes / O(dolricus) de Flao(no), | P(er)ram(usius), Wa(rimbertus) de Arso, Adelpretus, Gumpo de Madruço[g], O(dolricus) Rambaldi[h], / | Alb(ertus) de Sten(ico)[i] et Alb(ertus) de Sela(no), En(ricus) Uberti, Turisendus de Tobli(no), Alb(ertus) | de Nago, / Wec(el)(us)[j], Gumpo de Gardu(no), Montenarius de Seto(uro)[k] et co(m)es Mu(n)cius[l], | Amadorus, Ol/vradinus de Castronovo, O(dolricus) de Caltonaç, Artuicus de | Cagno, Federicus et An/cius de Livo, Ni(colaus) de Sten(ico)[i], Alb(ertus) Bonivicini et Mal|coredus[m] de Ripa et alii.

[a] DÜRIG suprascriptis. [b] *B¹ e B² omettono, ma sembra necessario supporlo per comprendere il testo.* [c] *B¹ omette* Et si dominus … amittit feudum. [d] DÜRIG *omette* Et. [e] *B¹* -um *corretto su* -it. [f] DÜRIG Egno. [g] *B²* Madru(n)ço. [h] *B² segno abbreviativo posto erroneamente sulla seconda* a *e non sulla prima.* [i] DÜRIG Stenego. [j] DÜRIG Wecus. [k] *B²* Se(n)to(uro)*;* DÜRIG Setoro. [l] *B²* Mucius. [m] *B²* Malco(n)redus.

140.

1209 giugno 7, Pinzolo (Tn)

Ognibene del fu Arco de Verçao *vende a Boninsegna del fu Ventura* de Verçao*, un pezzo di terra a prato, posto sul monte* Verçai super Cingulos

Albos*, per 27 soldi di denari piccoli veronesi, fatto salvo il diritto di Santa Maria di Brescia.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 83, n. 1 [A]. Pergamena di mm 135/144 x 73/90, con falce in basso, in buono stato di conservazione. Nel verso: c(arta) Boniscegne Verzei *(XIII)* --- Vigo *(XVI)* --- C. 83 N° 1 1209 1209 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 73.*

(SN) In Christi nomine. Anni Domini millesimo CC VIIII, indictione XII, die VII intrante iunio, in Pençolo, / in curia Albertini condam Federici. In presentia eiusdem Albertini, Cabrieli[a] filii Beloni et Aimerici / condam Çilii de Pençolo et aliorum testium.

Ibique Omnebonus condam Arci de Verçao, gen(er)e romanus, iure vendi/tionis pro libero et expedito allodio, salvo iure Sancte Marie Brixie, imperpetuum per se et suos / heredes et successores investivit Boniscegnam[b] condam Venture[c] de Verçao in se suisque heredibus et successoribus / nominatim de pec(ia) una tere pradive, iacens in monte Verçai super Cingulos Albos, cui coheret ei ab / uno latere emptor, ab alio filii condam Beçoti, ab uno capite comune, ab alio emptor et Calcameda. Et confessus fuit suprascriptus / venditor se accipisse[d] ab suprascripto emptore pretio finito pro suprascripta venditione XXVII solidos denariorum parvulorum veronensium, et re/nunciavit exceptioni non numerati ac recepti precii et de ipso pretio se solutum vocavit. Et si plus duplo suprascripti / precii valleret, dono ei dedit, ut amplius inter vivos non revocetur. Et per eum se constituit poss(idere) et pre/cepit ei intrare tenutam et in poss(essionem) suprascripte venditionis. Quam vero venditionem suprascriptus venditor dixit nulli alli / esse venditam, donatam, in pignore seu alliquo modo allienatam nisi ei emptori pro suprascripto precio esse dicens. Et promi/sit suprascriptus Omnebonus venditor, per se et suos heredes et successores, suprascripto Boniscegne[e] emptori suisque heredibus et / cui dederit suprascriptam venditionem cum omnibus suis pertinentiis et actionibus suis in integrum ab omni persona omni tempore rationabiliter / contradicente defendere et expedire suis expensis, sub pena dupli cum stipulacione[f] in consimili loco, ut ratio[g] / exigit.

Ego Çiraldinus, sacri pallacii notarius, interfui / et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI Cabreeli. [b] LEONARDELLI Bonuscegnam. [c] LEONARDELLI Ventura. [d] LEONARDELLI accepisse. [e] LEONARDELLI Bonescegne. [f] LEONARDELLI *omette* cum stipulacione. [g] LEONARDELLI precio.

(141.)

1209 giugno 20, Trento

Trabugus *ed altri sette testimoni dichiarano beni e diritti del vescovo di Trento in alcune località della val di Fiemme.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 12 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Giovanni all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Iohannis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di forma irregolare, di mm 132/137 x 233/243, in buono stato di conservazione (macchie di umidità nel margine destro). Nel verso: manifestacio quod dominus Nicolaus de Egna / iniuste tenet rimanos in Teseno qui / sunt iuris episcopatus *(XIII)* --- 1209 *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 N° 12 *(XVIII).*

Regesto (con estratto): F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 589, pp. 65-66.*

+ Anno Domini M CC VIIII, indictione XII, die XI exeunte iunio, in Tridento, / in palacio episcopatus superius. Testes: dominus vice dominus et Petrus Malusci, Wica(r)d(in)(us), Swikerius / de Meçe.

Trabugus per suum[a] sacramentum dixit quod dominus Nicolaus de Egna / tenet unum rimani[b] domini episcopi Trident(ini), si(licet) Çevranum de / Cavaço[c]; item tenet Orfanu(m), qui est arimanus domini episcopi; item aliam clau/suram in villa Teseni[d]; idem dominus Nicolaus[e] tenet, que est episcopatus iam sunt C an(ni) et plus. Item Çaninus tenet I campum terre domini episcopi; item filius / Capitis Ferri I campum tenet domini episcopi; item Tonsa I campum in valle[f] / Sancti Usei.

T(esti)s Tonsius Balbus iu(ratus) dixit id(em) per omnia quod Trabugus in totum. /

T(estis)[g] Blancus iuratus dixit id(em) in totum; item filii Engeti de Mallena / cambiaverunt terram domini episcopi cum stario in peço, et dampnum domini episcopi / est XX lib(rarum).

T(estes) Cilenta iu(ratus) et C(ur)t(us) dix(erunt) idem per omnia Blancus[h] in totum.

T(estis) Enricus de Molena iu(ratus) dixit: «et scio quod isti duo montes Alac(us) et / Alachat(us) solebant dare domino episcopo fictum II formallas et I starium; / quedam[i] bestie de T(ri)vixana veniebant in illis montibus».

T(estis) Martinetus / illud dixit quod Enricus.

T(estis) Martinus Mavrutus iu(ratus) dixit idem per totum.

T(estis) Camotius illud dixit quod Martinus.

[a] HUTER *omette* suum. [b] HUTER rimanum*; B segue* de Tesena *depennato.* [c] *B* Cava/cavaço. [d] HUTER Tesedi. [e] HUTER *aggiunge* de Egna. [f] *B* valle/e. [g] *B segue* Bal *depennato.* [h] *B* Blac(us)*, senza altri segni abbreviativi.* [i] *B* q(ue)da(m) *con con doppio segno abbreviativo orizzontale, sia sopra la* q *che a tagliare la sua asta verticale.*

142.

1209 luglio 21, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo retto a Petarino e ad Alberto da Seiano, procuratori del comune di Trento, il diritto di acquisto e vendita di tutto il legno e della pece che vengono portati in città dal settentrione, in modo tale che nessun altro potrà vendere e comprare se non il vescovo stesso per le necessità di palazzi e castelli. Se il comune dovesse indebitarsi negli acquisti, dovrà farlo a proprie spese; il guadagno andrà spartito a metà con il vescovo, cui i procuratori stessi giurano fedeltà.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 11 [A¹] (fig. 4). Pergamena di mm 135/150 x 560, dotata di quella che sembra una plica *e di quattro fori nei quali poteva passare la corda di un sigillo, in buono stato di conservazione (macchie; inchiostro consunto lungo antiche pieghe). Sul dorso:* Feudum lignaminis et picis / concessum comunis Tridenti *(XIV)* --- Trient pro Trient / 1209 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 N° 11 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 25v, colonna di sinistra [A²]. Numerazione antica: LII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 45v-46r [B]. Numerazione antica: LII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 4); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: R. KINK *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 79, pp. 178-181;* E. CURZEL - G.M VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 59. Regesti:* F. HUTER *(ed)*, *Tiroler Urkundenbuch, II, n. 590, p. 66 (con estratto dei testimoni);* F. LEONARDELLI*, Comunitas Tridenti, n. 15, pp. 348-349;* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 87, pp. 21-22.*

(SN) Anno Domini M CC nono, indictione XII, die XI exeunte / iullio[a], in Tridento, in pallacio[b] episcopatus, in camera domini episcopi / aput turrim[c], presentibus domino Bertoldo[d] de Wanga[e], domino Pe/tro de

Malusco, domino Musone de Dosso[e], domino Riprandino[f] Otonis Ri/chi, domino Wicomario[g], Odolrico suo nepote[e], Montenario et aliis. /

Ibique dominus Fe(dericus), Dei gratia Tridentinus episcopus, investivit dominum Petarinum et / dominum Albertum de Seiano, sindicos et procuratores comunis Tridenti, su/sipientes per se et vice et nomine comunis Tridenti, iure et nomine recti / feodi, de toto lignamine et pice quod vel que veniunt a civitate / Tridenti superius ad Tridentum, per aquam vel per terram ab omnibus locis, et quod / vel que venditur vel vendi debet, ad pre/sens et ad futurum; ita ut predictum / comune Tridenti vel ipsi, qui habebunt vicem comunis Tridenti, habeant / et teneant et possideant[h] in rectum feodum ab episcopatu Tridenti in perpetuum / totum lignamen et picem, secundum quod superius legitur, quod vel que venditur vel ven/di debet ad presens et ad futurum sine tenore et condicione[i] aliqua; / ita tamen quod predictum comune vel hi[j] qui sunt vel erunt in vice comunis / Tridenti habeant de cetero potestatem et licenciam a suprascripto domino episcopo Fe(derico) / et ab eius sucessoribus emendi, vendendi omnia lignamina et totam / picem que venditur vel vendi debet in suprascriptis locis, ut[k] superius legitur. Et / quod nullus[l] homo vel homines[m] de episcopatu Tridenti vel de aliis episcopatibus possit vendere / vel emere, nisi a comune Tridenti vel ab his[n] qui habent vel habebunt vicem / comunis Tridenti, excepto suprascripto domino episcopo Fe(derico) et eius sucessores, qui debent e/mere lignamina ubi voluerint, que sunt vel fuerint[o] eis necessa/ria ad edificanda et reddificanda eorum palacia et castra; ali/o modo comune Tridenti, vel qui habebunt vicem comunis Tridenti, non debent[p] / inquietari nec molestari a dicto domino episcopo et ab eius sucessoribus in perpetu/um aliquo tempore et in hunc modum quod predictum comune, vel illi qui habe/bunt vicem comunis, de cetero bona fide sine fraude illa lignamina et picem / vendere. Et si comune Tridenti vel ipsi qui habebunt[q] vel erunt in vice comunis / acceperint pecuniam mutuo sub usuris pro manutenendo dicta / lignamina et picem ad emendum et vendendum, sicuti tenetur facere, illas / usuras comune Tridenti, vel illi qui erunt vel habebunt[r] vicem comunis, te/neantur[s] solvere de parte lucri[t] comunis et non de parte domini episcopi / et eius sucessorum. Et totam medietatem tocius lucri suprascripti lignaminis / et picis quod comune Tridenti vel ipsi qui habebunt vicem comunis Tridenti lucrati fu/erint dabunt et designabunt domino episcopo et eius sucessoribus in per/petuum. Et similiter debent habere[u] duos caniparios, unum ex parte domini episcopi / et alium ex parte comunis Tridenti, qui debent facere et dare racionem / domino episcopo et comuni Tridenti.

Et sic incontinenti suprascripti sindici et pro/curatores comunis Tridenti iuraverunt fidelitatem pro suprascripto feodo et / investitura per se et per comune Tridenti suprascripto domino episcopo Fe(derico) Tridentino, ut / vasalli domino; et in predicto sacramento addiderunt quod comune Tridenti / in concione plena eandem fidelitatem faciet, quando dominus episcopus / exierit[v)]. Et predictam datam et concessionem[w)] dictum comune ma/nutenebit ipsi domino episcopo et eius sucessoribus, et si illi domino episcopo vel eius sucesso/ribus aparuerit aliquod impedimentum vel placitum vel weram pro hoc / facto, comune Tridenti medietatem tocius dampni et exspen/sarum facere et resarcire tenetur. Et promisit[x)] dictus dominus / episcopus per se et suos sucessores suprascriptis sindicis et procuratoribus vice / comunis hunc feodum in racione in perpetuum ab omni / parte warentare[y)] et defendere.

Et dedit suprascriptus dominus episcopus / dominum Turconem decanum qui mittat predictos sindicos et procura/tores comunis vice comunis in tenutam suprascripti feodi. /

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

(SPD)

[a)] A^2 iulio. [b)] A^2 palacio. [c)] A^2 turim. [d)] A^2 Bertholdo. [e)] A^2 *aggiunge* et. [f)] HUTER Riprando. [g)] HUTER Comario. [h)] A^1, A^2 *segno abbreviativo superfluo su* -ant. [i)] A^2 con(tra) dic(tione). [j)] A^2 i. [k)] A^1, A^2 et. [l)] A^2 nulus. [m)] A^2 omines. [n)] A^1 habis; A^2 ab is. [o)] A^1 *segno abbreviativo superfluo su* -int. [p)] A^1 debet. [q)] A^1 abebunt. [r)] A^2 abebunt. [s)] A^1 *segno abbreviativo superfluo su* -ur. [t)] A^1 licri. [u)] A^1 habere *in interlinea.* [v)] A^2 exierit *corretto (probabilmente da un'altra mano) in* ex(eg)erit. [w)] A^2 conconcessionem. [x)] A^2 promissit. [y)] A^1 warentarentare.

143.

1209 agosto 12, Trento

Federico, vescovo di Trento, investe Enrico del fu Vezzanello da Vezzano del servizio che egli già faceva nella copertura della chiesa di San Vigilio, ma come feudo retto, così che egli e i suoi eredi siano sottoposti alla giurisdizione solo nella materia criminale.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 44, n. 1 [A]. Pergamena di mm 140/145 x 155/165, in discreto stato di conservazione (macchie e abrasioni). Nel verso: c(arta)

feodi Enrici de Veçano de condicio et servicio quod faciebat / episcopatui *(XIII)* --- ad coperiendum ecclesiam Sancti Vigilii *(XIV)* --- 1209 *(XV?)* --- C. 44 N° 1 1209 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 74. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 88, p. 22. Sul feudo della copertura si veda anche il doc. 95.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo nono, indictione XII, die mercurii / XII intrante augusto, in Tridento, in camera turris domini episcopi, presentibus / domino Martino archipresbitero Lagarens(i), domino Bertoldo de Ninfo vicedomino, / domino Petro de Mal(usco) causidico, domino Henrico iudice curie Tridentine, Rodulfo pin/cerna domini episcopi, Anselmo de Murrio, Alleduxo, Bonavida, Gislenberto[a] de Pado / et aliis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, iure et nomine recti / feodi investivit Enricum de Veçano filium condam Veçanelli, recipientem per se / et per omnes suos heredes masculos et feminas quos habet vel acquisiturus est, nominative / de servicio quod faciebat seu facere debebat in coopertura[b] ecclesie Sancti Vigilii / seu cohoperiendo ipsam ecclesiam et de banno suarum personarum, scilicet de se et de / heredibus suis ut supra l(egitur), exceptis bannis de maleficiis, ita ut a modo in antea prefatus / Enricus et eius heredes masculos et feminas habeant ipsi et eorum heredes in per/petuum prefatum feodum a domino episcopo et suis successoribus, secundum usum et / consuetudinem recti feodi, sine ulla inquietatione seu molestatione prefati / domini episcopi et suorum successorum et cum racionabili warentatione et defensione ab omni parte / [et con]tradicenti personam, in pena dupli dampni et dispendii tempore evictionis extimandi.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et ex precepto prenominati / domini episcopi scripsi.

[a] LEONARDELLI Gislemberto. [b] LEONARDELLI coperturam.

(144.)

1209 ottobre 16, <Trento>

Amabono da Isera riconsegna a Bertoldo, vicedomino del vescovo di Trento, tutti i suoi beni; Bertoldo li concede subito a Negrobono figlio dello stesso Amabono, che riceve anche a nome dei suoi fratelli Ottobono e Giovanni;

terranno tali beni in quanto uomini della Casadei. *Amabono emancipa inoltre Negrobono dalla patria potestà.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 3 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum/que signum aposui et me subscripsi. /

Pergamena di mm 135/145 x 160, con una cucitura, in buono stato di conservazione (tre macchie di inchiostro, probabilmente coeve alla redazione dell'atto). Nel verso: refutacio facta per Amabonum de Ysera / de omnibus suis bonis tenentibus ab episcopatu / et episcopus investivit filios ipsius Amaboni, / homines Casadei, de ipsis bonis *(XIII)* --- 1209 *(XV)* --- UNITAS --- C. 63 N° 3 1209 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 75. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 89, p. 22.*

+ Anno Domini millesimo CC VIIII, indictione XII, die veneris XVI / intrante octubri, in palatio episcopatus. Testes: dominus T(urco) decanus et dominus Conradus capella/nus et canonicus et dominus Iacobinus Bl[a]nçemane[a] iudex et dominus Petrus de Numio / et dominus Çanebellus canonicus et Geremias notarius et alii.

Ibique, coram domino / Bertoldo vicedomino, Amabonus de Isera reffutavit omnia sua bona / in manu predicti domini Bertoldi, recipientis vice et nomine episcopatus / Tridentini, mobilia et immobilia[b]. Et incontinenti predictus dominus Bertoldus vicedominus in/vestivit Negerbonum filium predicti [A]maboni, qui dixit se recipientem / vice et nomine pro se et suis fratribus Otobone et Iohanne, de omnibus illis suis / bonis mobilibus et immobilibus que fuit[c] suorum patris Amaboni, quod omnia illa / bona de cetero habeant et teneant ad episcopatum Tridentinum per homines de / Casa Dei.

Et incontinenti predictus Amabonus mancipavit dictum Neger/bonum et a sua patria potestate liberavit, et dominus vicedominus B(ertoldus) sua auctor(itate) / dedit. /

[a] *Terza lettera di incerta decodifica:* i *corretta su* a *il secondo tratto della quale è obliterato per scioglimento dell'inchiostro oppure* a *il cui secondo tratto si è dissolto in una macchia.*
[b] LEONARDELLI mobiles et inmobiles. [c] LEONARDELLI sunt.

145.

1209 novembre 5, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo ad Adelperio e a Bertoldo Wanga la proprietà (curia) *e il dosso di Langegg, sul quale potranno costruire un castello, in cambio di un vigneto posto ad Aslago* (Civeda) *presso Bolzano, che avevano in feudo antico dall'episcopato. Adelperio e Bertoldo prestano giuramento di fedeltà al vescovo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 34a [A¹]. Pergamena in buono stato di conservazione, mm 155/170 x 405. Nel verso: excepto contra se ipsum *(XIII)* --- instrumentum de Langecke *(XIV)* --- tausch Trient mit Wangen 1209 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N. 34 *(XVIII).*

Originale incompleto (o minuta?): ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 34b [A²]). Pergamena in buono stato di conservazione, di mm 140/160 x 430. Nel verso: carta Wange Belremontis *(XIII)* --- tausch mit Albero von Wanga 1209 + *(XV)* --- UNITAS --- 34. *(XVIII)* --- C. 2 N. 34 *(XVIII). La mano è la stessa di [A¹] e [A³], vi è il* signum *ma non la sottoscrizione, e vi sono numerose varianti, soprattutto nella parte finale, che vengono riprodotte in nota.*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 77v, colonna di destra [A³]. Numerazione antica: 213.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 36 [B¹]. Di mano della prima metà del XIV secolo, è preceduta dalla frase introduttiva Hoc est exemplum quorundam instrumentorum, quorum tenores tales sunt *e seguita dal documento datato 1212 luglio 16 (qui doc. 188). Pergamena di mm 290/300 x 305, in buono stato di conservazione. Nel verso:* + abschrifft tauschs mit Wannga 1209 et c(etera) *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N. 36 *(XVIII)* --- 36 *cassato e corretto in* 34*;* 1209 et 1212 *(XIX). È possibile che dipenda da [A²], ma nel dubbio che riporti una diversa tradizione testuale se ne danno comunque le varianti significative.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 173r-174r [B²]. Numerazione antica: CCXIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 30); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A³].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 80, pp. 181-183;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 592, pp. 68-70;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 174. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 90, p. 22.*

Le separazioni di linea segnalate sono quelle di [A¹].

(SN) Testes: dominus Turco Tridentine ecclesie decanus et dominus Bertoldus Tridentine ecclesie vicedominus et dominus / Adelpretus commes Tirolensis et dominus Petrus de Malusco[a)] et dominus Petarinus et domi-

nus Oto[b] de Fur/miano et dominus[c] Ottavianus[d] Na(n)nus[e] et dominus Albertus de Seiano et alii. Anno Domini M CC / nonno[f], indiçione XII, dię iovis quinto intrante novembr(i), in Tridento, in palatio episcopatus, / in turre domini episcopi[g].

Ibique, in suprascriptorum presentia ad hoc rogatorum testium, iure et nomine / permutacionis dominus Federicus[h], Dei gracia Tridentine ecclesie episcopus, vice et nomine sui / episcopatus[i], nomine feodi[j] investivit dominum Adelperium de Wanga et eius fratrem dominum Bertoldum / de tota sua curia cum dosso et costa de Lankecco cum omnibus suis pertinenciis, coherenciis, ter/ratoriis in integrum[k], sicut ad illam curiam[l] et dossum[m] et costam[n] pertinet seu pertinere posset, / sicut in se habebat et tenebat pro suo episcopatu[o] cum tota sua communancia et usancia, sicuti / illi curie et dosso et costa[p] pertinet seu pertinere posset, iacent(ibus) a Lankecco[q], cum omnibus / suis pertinenciis, coherenciis, confinibus, terratoriis, communanciis[r], usanciis[s].

Versa vero vice predicti / dominus Adelperius et dominus Bertoldus fratres, iure et nomine permutacionis, investiverunt prenominatum / dominum[t] Federicum[u], Dei gracia Tridentine ecclesie[v] episcopum[w], recipientem vice et nomine sui episcopatus Tridenti[x], / de uno suo[y] vignale de terra cum vineis, qui[z] iacet[aa] in plebatu de Bolçano a Civeda, / ab una parte ecclesia[ab] de Bolçano et ab alia dominus Otto[ac] de Furmiano et dominus Arnoldus de Roy/denco[ad], qui vignalis[ae] dominus Arnoldus domine Mine tenebat et suus fuit et ab eis dominis / suprascriptis habebat et tenebat[af], ut asserebant, subtus Wineccum[ag], cum omnibus suis pertinenciis, / coherenciis, confinibus, terratoriis[ah] in integrum, sicuti illi[ai] vignali pertinet seu pertinere posset[aj]. / Quem vignalem dixerunt suprascripti domini Adelperius et Bertoldus per suum anticum feodum habere / et tenere ab episcopatu Tridenti[ak]. Eoque modo, videlicet[al]: ut dicti permutatores / suprascriptam[am] permutacionem inter eos factam semper habeant et teneant et inde quicquid[an] vellint[ao] / facere faciant sine unius alteri contradictione vel molestacione.

Et insuper prenominatus / dominus episcopus, nomine sui episcopatus, promisit atque convenit pro se suisque sucessoribus et dominus Adelperius / et dominus Bertoldus promiserunt atque convenerunt[ap] pro se[aq] suisque[ar] heredibus vicissim inter se has / permutaciones racionabiliter ab omni parte et homine in pena dupli[as] semper warentare et defendere / et firmam habere et tenere et non contravenire aliquo tempore in pena dupli totius[at] dampni / et dispendii, in quo inde venerint[au] tempore evictionis exstimande[av].

Et dederunt inter se[aw] dominum / Ottonem[ax] de Furmiano, qui ponat utramque partem in tenutam[ay]. Eo salvo, quod mager / de Bolçano habeat et habere debeat[az] consuetudinem et usanciam[ba] utendi capulandi in dicta costa de Lan/kecco[bb]. Ita tamen quod liceat suprascriptis[bc] dominis[bd] Adelperio et[be] Bertoldo fratribus et suis / heredibus in prefacto[bf] dosso et costa de Lankecco[bg] castrum et municiones / edificare et levare[bh] et facere[bi] ad eorum voluntates[bj], tali vero pacto[bk], quod dictum[bl] castrum / de Lankecco et municiones[bm] omni tempore tam[bn] pacis quam werre debet esse / apertum prenominato[bo] domino episcopo[bp] et suis sucessoribus in omnibus eius[bq] factis[br] et negociis / quocienscumque eis pecierit contra omnes homines, excepto[bs] contra se ipsos[bt]. Pro quo observando et adtendendo[bu], suprascripti[bv] dominus Adelperius et dominus Bertoldus obliga/verunt prenominato domino episcopo[bw] de suis bonis[bx] valen(tibu)s mille marcas[by] argenti ad marcam / Trident(inam) et pro eodem domino episcopo manifestaverunt se possidere. Et hoc totum[bz] dixit dominus / episcopus se fecisse ad hutilitatem ecclesie Tridentine et sui episcopatus. Iuraverunt quoque / ad sancta Dei evangelia suprascripti fratres fidelitatem sepedito[ca] domino episcopo et suis suces/soribus et per omnia hatendere et observare in dicta pena mille marcarum argenti[cb] in integrum, / ut superius legitur[cc]; et duo brevia in uno tenore scripta sunt. /

§ Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi[cd].

a) A^2 *aggiunge* iudex. b) A^2, Huter Otto. c) A^2 *omette* dominus. d) A^3 Otavianus. e) A^3 U(n)cin(u)s *(lettura incerta)*. f) A^3 VIIII. g) A^2 *invece di* in palatio … episcopi *scrive* in turri(m) de palatio episcopali. h) A^3 Fredericus. i) A^2 *aggiunge* Trident(ino). j) A^2 *invece di* nomine feodi *scrive* ad rectum feodum. k) A^2 *invece di* et costa … in integrum *scrive* illius curie de Lankecco in integrum, cum costa et dosso et pertinenciis suis. l) A^2 *aggiunge* de Lankecco. m) A^2 dosso. n) A^2 costa. o) A^2 *omette* sicut in se … suo episcopatu. p) Huter *corregge* coste. q) A^2 *invece di* et usancia … a Lankecco *scrive solo* de Lankecco. r) A^3 communaciis. s) A^1 usanciis *in interlinea;* A^2 *omette* communanciis, usanciis. t) B^1 *anticipa* episcopum. u) A^3 Fredericum. v) A^2 *omette* Dei gracia Tridentine ecclesie. w) A^2 *aggiunge* qui dixit se. x) B^1 Tridentin(i). y) A^2 *omette* suo. z) A^2, B^1 *omettono* qui. aa) A^2, B^1 iacent(i). ab) A^2 ples. ac) A^3 Oto. ad) A^3, A^2 Rodenco*;* B^1 Raydengo. ae) A^2 *omette* vignalis *e aggiunge* condam*;* Huter *corregge* quem vignalem. af) A^2 *invece di* tenebat et suus … et tenebat *scrive* detinebat ab eis. ag) A^2, A^3 Winecum. ah) A^2 terratoriis, confinibus. ai) A^2 *invece di* sicuti illi *scrive* dict(o). aj) Huter *corregge* possunt. ak) A^2 *omette* Quem vignalem ... episcopatu Tridenti. al) A^2 videlicet modo. am) A^2 *omette* suprascriptam. an) B^1 quidquid. ao) A^3 velint. ap) A^2 *invece di* Et insuper … atque convenerunt *scrive* Promiserunt dicti prenominatus dominus episcopus, vice et nomine sui episcopatus, pro se suisque sucessoribus, et dominus Adelperius et dominus Bertoldus fratres. aq) Huter *omette* pro se. ar) A^1 *omette* -que. as) A^2 *omette* in pena dupli. at) A^2 *omette* totius. au) A^2, Huter evenerint. av) A^3 exstimad(e)*, senza*

ulteriore segno abbreviativo; HUTER exstimando*; A² aggiunge* refficiend(e) sicut pro tempore fuerit meliorat(e) aut valuerit sub extimacione bonorum hominum in consimilibus locis. [aw] *B¹ omette* se. [ax] *A³* Otonem. [ay] *A² omette* Et dederunt … in tenutam. [az] *A¹* et habere debeat *in interlinea; A² omette.* [ba] *A¹* et usanciam *in interlinea; A² omette.* [bb] *A²* in dicta costa de Lankecco utendi capulandi sed non talandi. [bc] *A²* dictis. [bd] *A³* domino. [be] *A³ aggiunge* domino*; A² omette* et. [bf] *A²* predicto*; B¹*, KINK, HUTER prefato. [bg] *A² aggiunge* et supra dossum. [bh] *A¹* et levare *in interlinea.* [bi] *A² invece di* edificare … et facere *scrive* facere et edificare. [bj] *A²,* HUTER voluntatem. [bk] *A²* modo. [bl] *A² aggiunge* dossum et. [bm] *A² omette* et municiones. [bn] *A¹* tan. [bo] *A² omette* prenominato. [bp] *A² aggiunge* Tridentino. [bq] *A², B¹* suis. [br] *A²* fatis. [bs] HUTER exceptos. [bt] *A¹* quocienscumque … se ipsos *in interlinea; A² invece di* quocienscumque … se ipsos *scrive* et ad servicium episcopatus stare debet cum predicto castro et cum illo castro aliquo tempore esse non debet contra episcopatum, neque de illo et cum illo castro aliquo tempore ullum malum et violenciam seu iniuriam episcopatui facere debet, neque aliquem inimicum episcopi in illo castro tenere neque habere debent. [bu] *A² omette* et adtendendo. [bv] *A²* predicti. [bw] *A² aggiunge* recipienti pro se suisque sucessoribus, tot. [bx] *A² aggiunge* mobilibus et immobilibus. [by] *A² aggiunge* boni. [bz] *A² aggiunge* promiserunt hatendere pro se suisque heredibus in dicta pena mille marcarum argenti prenominato domino episcopo pro se suisque sucessoribus; et hoc totum prenominatus dominus episcopus. [ca] *A³,* HUTER sepedicto. [cb] *A¹* argenti *in interlinea.* [cc] *B¹ omette* legitur. [cd] *A² invece di* dixit dominus episcopus… et rogatus scripsi *scrive* dixit se fecisse magis ad utilitatem etælioramentum episcopatus quam destruc(tionem) episcopatus. Qua permutacio fata in prenominatum dominum episcopum dixerunt dominus Adelperius et dominus Bertoldus se habuisse in feodum et per suum anticum feodum a prenominato domino episcopo et a suis sucessoribus. Et dederunt inter se predictum dominum Ottonem de Furmiano qui ponat utrumque partes in tenutam suprascripte permutacionis in integrum, ut supra legitur*; manca la sottoscrizione.*

(146.)

1209 dicembre 7, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Zanino figlio di Bertolotto da Cavedine i beni, posti a Cavedine, finora tenuti in affitto da Rodolfo e Anselmo da Cavedine, alle stesse condizioni.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 13 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi / Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii inveni, nichil / plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 152/188 x 110, con un piccolo foro originale di fattura e una piccola cucitura, in buono stato di conservazione. Nel verso: + Caveden 1209 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 13 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli, *Economia, n. 76.*

+ Anno Domini millesimo CC VIIII, indictione XII, die lune VII intrante decembri[a], / in Tridento, in palatio episcopatus. Testes: dominus Martinus p(res)b(yte)r et canonicus et dominus Baldericus de Tuscolano iud(ex) et dominus / Enricus iudex curie Trident(ine) et mag(ister) Ropretus de Terlago medicus[b] et Lancinus[c] diaconus et Delaydus / medicus et al(ii).

Ibique dominus Federicus episcopus Tridentinus investivit Çaninum de Cavedeno filium B(er)to/loti de toto eo quod Rodulfus et Anselmus de Cavedeno in integrum habebant et tenebant in / Cavedheno, in monte et plano, ad illud fictum et ad illam rationem faciendam in integrum sicut / suprascripti condam habebant et tenebant in monte et plano, et nominatim de uno casamento / qui iacet in Cavedheno ap(ud)[d] filii Aurilli et alia via[e]. Iure locationis in perpetuum / eum investivit et nullam aliam penam et forçam facere debet.

[a] *B* decebri *senza segno abbreviativo.* [b] *B* med(e)ic(us)*, con segno abbreviativo superfluo su* d. [c] Leonardelli Lanerinus. [d] Leonardelli ab una parte. [e] Leonardelli viam.

(147.)

1209 dicembre 10, Trento

*Su richiesta di Pietro <da Malosco, vicedomino> e di Gerardo <giudice>, alcuni vassalli pronunciano pareri legali (*lauda*) a proposito dei diritti dei signori sui servi e della loro liberazione.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 13 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in brevia/turis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel / minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 160/190 x 240, in buono stato di conservazione. Nel verso: laudamenta scripta in memoriali *(XIII)* --- saczungen zwischen den / lehens und aigenleuten / 1209 + *(XV)* --- C. 3 N° 13 *(XVIII).*

Edizioni: J. DÜRIG, *Rechtssprüche, pp. 430-431, n. 2;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 593, p. 70. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 91, p. 22.*

+ M CC nono, indictione XII, die iovis X intrante decemb(ri), in palacio. Testes: / comes En(ricus) de Piano, A(lbero)[a] de Wanga, Pexatus, Wi(lielmus)[b] de Pomarolo, Ni(colaus) et En(ricus) de Egna, Alb(ertus) de Sten(ico)[c] et Alb(ertus) de Sela(no), Muso de Doso et[d] Engelpretus et alii.

Ibique, ad / pet(icionem) domini Petri, dominus Nicolaus laudavit quod homo potest de suo famulo facere quic/quid velit, sicuti de feudo suo, et si non adtendet eius precepta quod potest eum capere / per personam et cetera.

Et ad eiusdem Petri peticionem dominus Alb(ertus) de Stenico dixit quod debet pro/bari eius feodum esse per testes, si dicit dominus illos esse suos famulos et illi infician/tur.

Item ad peticionem domini Gerardi, si homo dicit se esse in poss(essione) libertatis et / dominus fecit eum liberum et remisit ei omne ius q(ua)s[e] habet adversus eum, dominus Alb(ertus) / de Sela(no) laudavit: ex quo ille dominus dedit ei libertatem consensu domini a quo / tenet illum in feodum, quod debet esse in poss(essione) libertatis et absolutum ab eo et / a domino a quo tenet, qui dedit verbum illius libertatis, salvis racionibus maioris / domini, et eo excepto[f] si ille, qui dedit libertatem, habet fratres, quod illi possunt / dicere super hoc si non consenserunt.

Item dominus Alb(ertus) de Sten(ico) laudavit quod dominus / potest famulo remittere ius quod contra eum[g] habet, set non potest ei dare libertatem. /

Item ad pet(icionem) domini Petri Batto[h] qui dixit si wasallus, ex quo minor est XXV a(nnis), potest / remittere suas raciones feodi et dare libertatem, dominus Albero de Wanga laudavit / quod dominus ex quo habet XV annos potest dare libertatem et dare feodum suum et cetera.

[a] DÜRIG Adelperius. [b] DÜRIG Wilelmus. [c] DÜRIG Stenego. [d] *B segue* al(ii) *depennato.* [e] *Così B.* [f] *B* -c- *scritta sulla seconda* -e-. [g] *B* eo(m). [h] *Così B (forse il testo è corrotto).*

(148.)

1210 gennaio 17, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in affitto a Geroldo, a Triutemanus*, al figlio di quest'ultimo Corrado e a Bernardo da Gardolo tre piovi di terra, posti sotto Gardolo; l'affitto è di tre orne trentine di vino bianco.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 33 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Giovanni all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex / auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tri/dentini, secundum quod in breviaturis condam Iohannis notarii / inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel senten/ciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 112/118 x 320/335, in buono stato di conservazione (tre macchie). Nel verso: de ficto trium urnarum vini / de Gardulis / et de X s(olidis) fict(i) ex uno *(!)* domo / in Tridento *(XIII)* --- ap(ud) Sanctum Petrum *(XIV)* --- Gerold un(d) Truteman / von Gardulis II br(ente) + *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 33 *(XVIII).*
Segue, sulla stessa pergamena, il documento datato 1206 maggio 27 (qui doc. 116).

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 78. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 92, p. 22.*

+ Anno Domini millesimo CC X, indictione XIII, die XV / exeunte ianuario, in Tridento[a)], in palatio episcopatus, in camera domini episcopi. / Testes: Enricus Uberti, Contolinus, dominus vicedominus, / Millo de Raubatasca et Odolricus et alii.

Ibique, nomine locationis / in perpetuum, dominus Federicus, Dei gratia Tridentinus episcopus, inve/stivit Geroldum et Triutemanum[b)] et eius filium Con/radum et Bernardum de Gardulle de tribus plodiis / terre sub Gardulle in uno tenire, reddendo[c)] / III urnas trintinas boni vini albi de vasa / in vindemia, deinde indupletur, ad minus XX sol(idos) / vel I libram piperis. Oto de Çano in tenutam. Et si / fuerit plus trium corporum in dictu[d)] Contolini[e)] esse / debet.

[a)] LEONARDELLI *omette* in Tridento. [b)] LEONARDELLI Trintemanum. [c)] *B* rededendo. [d)] LEONARDELLI dictu(m). [e)] LEONARDELLI Contolinum.

149.

1210 febbraio 2, Trento

Federico, vescovo di Trento, in cambio di cinquecento lire di denari veronesi versate dai barcaioli (Morfino, suo figlio Bertolotto, Egnone, Perçinus*, Enrico* Bokella*, Gabriele, Ulrico,* Weisus de Baçoara*) per risarcire dell'ostilità (*hosteçaria*) nei confronti dell'esercito organizzato dal vescovo in appoggio alla spedizione dell'imperatore Ottone <IV>, per riparare le offese recate al vescovo stesso fino ad oggi e per ottenere la conferma dell'investitura feudale*

già loro concessa dal vescovo Corrado, accorda il rinnovo dell'investitura negli stessi termini, vietando a chiunque non faccia parte della societas *di navigare sull'Adige.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 14 [A]. Pergamena di mm 162/172 x 655, in discreto stato di conservazione (macchie, consunzione dell'inchiostro in corrispondenza di pieghe). Nel verso: .... facta in sclavarolis et / naveeris de Morio per dominum F(edericum) / episcopum Tridentinum / scripta in memoriali *(XIII)* --- + 1210 schiffart und flossfart auf der Etsch 1210 *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 N° 14 *(XVIII).*

La sottoscrizione del notaio è posta al termine della copia del documento datato 1202 aprile 30 (doc. 100), che viene qui confermato.

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 596, pp. 72-73. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 94, p. 22.*

Sui rapporti tra il vescovo e i barcaioli si vedano anche i docc. 42 e 100.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo decimo, indictione XIII, die martis II intrante februario, / in Tridento, in camera apud turrim domini episcopi. Presentibus domino Bertoldo vicedomino, domino / Bertoldo de Wanga, domino Petro de Mal(usco) causidico, domino Briano de Castrobarco, domino / Iacobo de Calavena, Iacobo Blancemane, Odolrico de Polengo, Ancio de Livo, Simeone dispen/satore episcopi et aliis.

Ibique, pro quingentis libris denariorum veronensium quas dominus F(ridericus), Dei gracia sancte Tridentine / sedis venerabilis episcopus, confessus fuit et manifestus stetit accepisse a sclavarolis, scilicet a Mor/fino et Bertoloto eius filio, Egenone, Perçino, Enrico Bokella, Gabrielo, Odolrico, Weiso / de Baçoara, nominative pro facto hosteçarie exercitus Rome quam idem dominus episcopus fecit cum domino Oto/ne imperatore et pro mendo omnium offensionum factarum a suprascriptis ei domino episcopo usque ad hunc diem, / et pro confirmatione investiture feodi quod eis condam dominus episcopus Conradus predecessor suus eis / dederat, sicut per publicum instrumentum a me infrascripto Erçone notario factum et ibi perlectum / hostendebatur, et renunciando in iamdictis idem dominus episcopus libere exceptioni non date et numerate / pecunie per investituram ab eo domino episcopo factam in suprascriptis Morfino, Bertoloto, Egenone, Perçino, / Enrico Bokella, Kabrielo et Odolrico Weiso, recipientibus pro se et pro omnibus illis qui / ad hanc societatem venerint; et dictas quingentas libras et omnes expensas factas a suprascriptis in / curia per libram[a)] suam partem solve(re)t, laudavit et confirmavit in totum

et per totum illud feodum / et cartam et co(ntrac)tu(m), sicut in eadem et continetur in integrum, et investituram in eis nomine feodi recipien/tibus pro se et aliis omnibus qui ad illam societatem pervenerint fecit secundum tenorem vet(er)is cart(e) / et co(ntrac)tus illius carte, in totum laudavit et confirmavit et per se et per[b] suos successores semper / illud totum, et hanc novam investituram ratam habere promisit et eis warentare et defendere ab omni / contradicenti persona per se et per suos successores dictis et omnibus qui ad illam societatem venerint, et totum / illud quod in anteriori carta a me notario facta legitur in integrum adtendet et observabit et ratum tene/bit ipse et eius successores, in pena dupli da(m)pni et dispendii tempore evict(ionis) extimandi.

Preterea / dictus dominus episcopus imperavit et talem decretum fecit: quod de cetero nulla sclava nec aliqua navis / que modo sit vel de cetero fiat per flum(en) Atesis non ducatur, nisi ad hanc pervenerit societatem et suam / partem suprascriptorum denariorum non persolverit, ut supra dictum est, quod si[c] contra istud statutum fecerit, pro[d] pena teneatur / solvere et emendare dicto domino episcopo C libras et suprascriptis sociis L libras, et amplius flum(ine)[e] non utatur nisi / cum suprascriptis se[f] asociabit. Tenor cuius instrumenti talis est, sicut h(i)c[g] inferius legitur[(1)]. /

Ego Ercius, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

[a] *Così A, forse per* liberam. [b] HUTER *omette* per. [c] HUTER et si. [d] HUTER quod. [e] HUTER flumen. [f] *Segue* concordabit *espunto.* [g] HUTER hoc.

[(1)] *Si veda il doc. 100.*

(150.)

1210 aprile 12, [Bolzano]

Berta, sorella di Ropreto di Giovanna da Bolzano, e Warnerius *Bianco suo marito riconsegnano a Bertoldo vicedomino, che agisce a nome dell'episcopato di Trento, un* casamentum de terra *con* caneva*, posto nel borgo di Bolzano, a condizione che sia concesso a Litoldo e Ulrico* cramarus*, i quali hanno pagato a* Warnerius *e Berta 155 lire di denari veronesi; l'affitto è di nove soldi.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 11, n. 2 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctori/tate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii / inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 125 x 330, con una cucitura nella parte centrale, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: refutatio facta in episcopatum de quodam casamento / … in Bolçano, de quo solvitur VIIII sol(idi) ver(onensium) *(XIV, lettura incerta)* --- Kramer / 1210 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 11 N° 2 *(XVIII). La pergamena risulta irreperibile dal 2003.*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 602, pp. 77-78. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 95, p. 23.*

+ Anno Domini millesimo CC X, indictione XIII, die / lune XII intrante aprili, in domo filiorum condam Wie/landi de Burgonovo que condam fuit Trintini Acili, / testes: Utus filius condam domini Arnoldi de Meço et Am/brosinus condam Alberti de Brixia et Americus frater condam / Wielandi et Odolricus canevarius et Wilielmus filius / condam Wilielmi de Garda, et in tenutam, et Bertoldus / frater condam Goati et Adelpretus peliparius et Gunterus / frater condam Poçani de Bolçano et Enricus Macolinus[a] de Bolçano et Adelperius filius Pecilli et alii[b].

Ibique / domina Berta, soror Ropreti Ioanne de Bolçano, et / eius maritus Warnerius Blancus reffutaverunt / in manu domini Bertoldi vicedomini, qui dixit reci/pientem se vice et nomine episcopatus Trident(i), de uno / casamento de terra[c] cum caneva, qui iacet in / burgo de Bolçano, apud Abraam, et alia domina / Engelweissa, et ante via et de retro murus / burgi, ita quod debeat, nomine episcopatus Trident(i), iure / locacionis investire Litoldum et Odolricum cra/marum[d].

Et statim dominus Bertoldus vicedominus in/vestivit eos de predicto casale ad fictum / VIIII sol(idorum) in kallendis marcii domino episcopo / Trident(ino), et vendere pro XX sol(idis) ad minus quam / al(iis)[e], et war(entare). Et confessi fuerunt Warnerius et domina / Berta se accepisse ab eis centum et LV / libras denariorum veronensium et insuper suprascriptus Warnerius pro se et / parabola uxoris sue iurav(it)[f] war(entare) et defendere.

[a] HUTER Maçolinus. [b] HUTER aliorum. [c] HUTER tera. [d] HUTER cramarium. [e] HUTER alii. [f] HUTER iuraverunt.

151.

1210 maggio 26, *apud castrum quod dicitur Urci* (probabilmente Orzivecchi, Bs)

Ottone <IV> imperatore, dando seguito alla richiesta presentata di Federico vescovo di Trento ad Augsburg, annulla qualunque concessione fatta dall'ex-re Filippo a Ulrico da Arco, a proposito di un dazio da riscuotere presso Arco e Torbole, in quanto ciò costituisce un danno per la Chiesa di Trento.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 2 [A]. Pergamena di mm 325/335 x 295, in buono stato di conservazione (segni delle pieghe). Nel verso: de Arcu et de Turbul / et de theloneo ibidem / cassato per imperatorem Ottonem quartum *(XIV, due mani diverse)* --- + *(XV)* --- UNITAS --- C. 30 N° 2 *(XVIII)* --- 1210 *(XVIII?).*

Copia autentica imitativa: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 3 [B], redatta il 28 agosto 1215 dal notaio Erceto. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui. Anno Domini millesimo ducentesimo quintodecimo, indictione tercia, die veneris quarto exeunte mense augusti.

Pergamena di mm 335 x 540, in buono stato di conservazione (segni di usura nei due angoli superiori); appare più solenne dell'originale. Nel verso: § exemplar privilegiorum Tridentinorum. Eidem *(?)* pro argenteria et aliis *(XIII, FW)* --- privilegium mute de Arcu *(XIII)* --- scripta in memoriali *(XIII)* --- cassacio sive revocacio privillegii regis Philipi concessi / dominis de Arco super theloneo in Archu et Turbulis *(XIV)* --- pro muta et teloneo in Arcu et Turbulum non accipend(is) *(XIV)* --- + cassierung Archischen zolls 1210 *(XV)* --- C. 30 N° 3 *(XVIII).*

Edizione: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 65, pp. 521-523 (da [B]: dato che quest'ultimo testimone data il documento* die dominico VII kalendas iullii*, Bonelli propone di correggere la data in* XII kalendas*). Regesti:* J.F. BÖHMER *(ed), Regesta Imperii, V, n. 406, pp. 117-118 (con proposta di spostare la data al 23 maggio, in quanto il 26 l'imperatore si trovava già a Lodi);* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 96, p. 23;* E. CURZEL *(ed), Il Codice Vanga, p. 94 (con riproduzione).*

Sul rapporto tra gli Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 37, 69, 85, 109, 115, 153, 246.

⁂ § IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS. OTTO QUARTUS, DEI GRATIA ROMANORUM IMPERATOR ET SEMPER AUGUSTUS. ⁂

Quapropter universis imperii fidelibus tam presentis evi quam futuri duximus innotescendum quod, accedens ad maiestatis nostre presen/tiam apud Augustam dilectus princeps noster Fridericus, venerabilis Tridentinus episcopus, una cum ecclesie sue familia, nobis exposuit et conquestus fuit

quod preteritis diebus, cum imperium in discor/dia et turbatione esset constitutum, antecessor noster bone memorie rex Phylippus, in preiudicium et dampnum ecclesie Tridentinę, Ulrico de Arcu de theloneo sive de muta accipienda apud / Arcum et apud Turbulum quandam de novo fecisset concessionem, postulans attentius per principum qui aderant et curie nostre sententiam inquiri si concessio taliter facta valere deberet. / Super quo quid iuris foret cum fidelibus imperii et curie nostre prudentioribus diligenter perquireremus, talis lata est et ab omnibus approbata sententia: quod memorata concessio ad lesionem / Tridentinę ecclesię inordinate facta nullum prorsus debeat habere vigorem, vel quod ipse Ulricus huius concessionis occasione aliquod inconsuetum ibidem theloneum sive mutam exigere non posset. / Cum igitur ecclesiarum iura tueri et ipsarum obpressioni subvenire velimus, concessionem thelonei sive mute a supradicto rege Phylippo factam penitus cassamus et Ulrico de Arcu ne ipse / vel sui heredes aut aliquis pro ipsis ammodo ibi theloneum accipiant firmiter inhibemus, antefato episcopo suisque successoribus fideliter pollicentes quod numquam Ulrico de Arcu / in eisdem locis vel alibi, alicui persone ut aliquam magnam parvamve thelonei sumat exactionem concedemus vel prebebimus auctoritatem, statuentes et imperiali edic/to sanctientes quod nullus de cetero hominum nullaque omnino persona humilis vel alta, parva vel magna, ecclesiastica vel secularis, contra hoc serenitatis nostre privilegium veni/re presumat. Quod quicumque facere attemptaverit, in ultionem temeritatis suę mille marcas auri puri pro pena componat, quarum medietas fisco nostro, reliqua iniuriam pas/so persolvatur. Ad cuius rei perpetuam evidentiam, presens privilegium inde conscribi iussimus et imperialis maiestatis nostre sigillo communiri.

Huius rei testes sunt: marchio de / Baden, comes Hartmannus de Wirtenberc, comes Hermannus de Harsberc, comes Armannus de Gwidene, Beringerus de Ravensteine, Albertus Strucius / de Cremona imperialis curie iudex, Walfredus de Turricella Papiensis, Arnoldus Strucius Placentinus imperialis curie iudices, alme Urbis prefectus / Salinguerra de Ferraria, Philippus de Placentia et alii quamplures.

⁑ SIGNUM DOMINI OTONIS QUARTI ROMANORUM IMPERATORIS (M) INVICTISSIMI. ⁑

Ego Cunradus Spirensis episcopus, imperialis aule cancellarius, vice domini Theodorici Coloniensis arciepiscopi recognovi.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo, indictione terciadecima, / regnante domino Ottone Romanorum imperatore invictissimo, anno regni eius duodecimo, imperii vero primo.

Datum apud castrum quod dicitur Urci, per manum Waltherii prothonotarii, die dominico septimo kalendas iunii.

152.

1210 agosto 20, Romeno (Tn)

Ulrico del fu Egnone, conte di Ultimo, cede a Federico, vescovo di Trento, la sua parte del castello di Tenno, con i beni e i diritti relativi, in cambio dell'investitura in feudo retto dei beni vescovili posti a Foiana. Ulrico ne dovrà ricavare ogni anno centocinquanta lire veronesi, inclusi i redditi di tre masi (quello de Valsenaga*, quello* de Domo *e quello* de Cornolo*); rendite ulteriori dovranno essere del vescovo, stimando il vino dei masi di Foiana a sei lire al carro e i cereali, tranne il sorgo, a sette soldi veronesi per moggio.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 7, n. 11 [A¹]. Pergamena di mm 135/165 x 520, in cattivo stato di conservazione (sbrindellata in alto a sinistra, erasa nella parte bassa; spesso la lettura è possibile solo dal confronto con [A²]). Nel verso: Odolricus filius comitis Egenonis dedit *(? – con segno abbreviativo)* Tennum et episcopi *(? - XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- carta qualiter castrum Tenni pertinet ad episcopatum Tridentinum *(XIV)* --- C. 7 N° 11 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 11v, colonna di sinistra [A²]. Numerazione antica: XXIII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 21v-22v [B]. Numerazione antica: XXIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A²].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 87, pp. 205-208;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 608, pp. 81-83;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 30 (da [A²]).*

Sul castello di Tenno si vedano anche i docc. 165 e 169.

[(SN) Anno] Domini millesimo ducentesimo X, indictione XIII, die veneris XII exeunte augusto, / [in Rom]eno, in broilo **********, presentibus domino Adelpreto commite[a)] / [Tirolensi, domino] Nicolao de Egna, domino Bertoldo Tridentini episcopatus vicedomino, domino Bertoldo de / Wanga, domino Odolrico de Grospergo[b)], domino Warimberto de Arso, domino Odolrico pincerna, domino Petro de / Malusco causidico, domino Petarino de Tridento, Walferio fratre Odolrici suprascripti et Bertoldo Taranto[c)].

Ibique dominus / comes Odolricus, filius quondam domini comitis Egenonis[d] de Ultem[e], per fustem reffutavit et datam et investi/turam fecit atque cessit domino F(ederico), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie[f] illustri episcopo, recipienti et agenti vice et / nomine sui episcopatus, nominative de tota sua parte castri de Tenno[g], quod est apud montaneas inter castrum / Arci et burgum Ripe situm[h], et generaliter de toto eo quod habet idem dominus comes ipse[i] et frater eius et quondam / habuit[j] dominus comes Egeno pater eorum[k] vel[l] habere[m], tenere[n] et possidere visus est[o] in villa et castro illo de Tenno, / et generaliter de toto eo in integrum quod ipsi[p] fratres vel quondam pater eorum habent[q], habebant vel[r] habere visi erant in to/to plebatu Tenni, tam in castro quam in possessionibus vel in[s] fictis seu[t] redditibus vel in aliis rebus / seu[t] onoribus in integrum. Insuper, per fidem et manum suam afidando[u], idem dominus comes Odolricus et lealiter[v] promit/tendo in manum[w] et personam[x] prefati[y] domini episcopi et eidem domino episcopo quod numquam per minorem etatem nec per aliquam / aliam[z] racionem nec[aa] occassionem veniet contra ipse[ab] nec[ac] eius heredes, et quod ita observabit et adtendet[ad] per se et per suos / in perpetuum contra[ae] dictum dominum episcopum et suos[af] successores; et insuper quod faciet fratrem suum hanc eandem reffu/tationem et dationem et investituram facere in prefatum dominum episcopum et[ag] in suum certum nuncium vice episcopatus, in pena dupli / dampni in quo dominus episcopus evenerit[ah] in(de)[ai]. Insuper[aj] suprascriptam dationem et investituram et reffutationem[ak] promisit warenta/re et defendere domino episcopo et suis successoribus per se et per suos heredes semper et ratum habere in pena dupli damp/ni et dispendii in quo inde evenerit[al]. Insuper dominus Odolricus de Grospergo[am], Warimbertus de Arso, Enricus Car/letus et Odolricus pincerna in suprascriptum modum affidaverunt[an] per fidem et manus eorum et lealiter[v] promi/serunt domino episcopo et in manus[ao] eius quod bona fide dabunt operam et adiutorium comiti Odolrico quod[ap] in perpetuum / ita adtendat et observet et[aq] faciat fratrem[ar] illud idem facere et promitere[as] et[at] facient fieri. Et ita dominus comes / dedit ei dominum vicedominum qui ducat eum[au] in possessionem[av].

Contra quam reffutationem et dationem et investituram / dominus episcopus suprascriptus, nomine et vice[aw] episcopatus et vice et nomine recti feodi, investivit prefatum dominum comitem / Odolricum de Ulte(m)[e], recipientem vice et nomine pro se et fratre suo[ax], nominative de toto eo in integrum quod episcopatus / vel Casa Dei habet in Fullano[ay], ita quod ipsi[az] et eorum heredes semper illud habeant in rectum feodum a Casadei / Sancti Vigilii, de quo feodo[ba] prefati fratres de cetero debeant

omni anno habere[bb)] semper CL libras de frugibus valentibus / denariorum veronensium cum[bc)] redditibus infrascriptorum mansorum, quos eis dictus dominus episcopus loco pignoris[bd)] dedit per in/frascriptum modum, scilicet: mansum de Valsenaga, super quo moratur filius Vilani, et mansum de Domo, / super quo moratur Conradus[be)], et mansum de Cornol[bf)], super quo moratur Siber[bg)]. Tali quidem tenore / et pacto inter eos habito, quod pro contracambio et precio suprascripte venditionis[bh)] dominus comes et eius frater debent habere ad rec/tum feodum a Casadei Sancti Vigilii illud totum de Fulano, sicut supra legitur, et eorum heredes et[bi)] alios mansos suprascriptos[bj)] / debent habere a Casadei ut dictum est[bk)] loco pignoris, ita tamen quod de frugibus et redditibus Follani[bl)] et suprascriptorum / trium mansorum debent omni anno habere fruges et[bm)] redditus CL libras denariorum veronensium[bn)] valentes de eo quod tota terra / et mansi reddiderint omni anno; et si quid[bo)] super habundaverit de frugibus illis omnibus et redditibus[bp)] / domini episcopi suprascripti[bq)], totum superfluum esse debet et ad eum pervenire, ita quod vinum illorum mansorum et de illo / toto[br)] de Fulano debet extimari omni anno[bs)] VI libras carrum et pro unoquoque carro[bt)] et omnes[bu)] blavas preter sur/gum debet extimari omni anno VII solidos veronensium pro unoquoque modio[bv)], ad illud modium[bw)] et pro tanto precio / extimatum vinum et blavam[bx)] debent illa omnia dicti comites accipere usque ad dictam summam CL librarum, / et superfluum domino[by)] episcopo dimittere. Si vero dictos redditus tantum non valerent et extimari non poterunt[bz)], / dominus episcopus tenetur eis conplere[ca)] usque ad dictam summam. Si vero prememoratus[cb)] dominus episcopus / vellet vel eius successores[cc)] aliquo tempore dare contracambium prefatis committibus[cd)] de suprascripto manso / de Domo[ce)], si defficerent suprascriptos redditus ad persolvendum suprascriptam quantitatem[cf)] secundum suprascriptum modum[cg)], / prefatus comes Odolricus pro se et absente[ch)] fratre promisit[ci)] accipere contracambium et accipere debet[cj)] usque ad prefatam[ck)] summam CL librarum[cl)] valentium de redditibus[cm)], habendo inde[cn)] omni anno; / et dato ei contracambio secundum predictum[co)] modum, prefatus comes Odolricus nec eius frater non debeant / molestare dominum episcopum nec episcopatum de predicto manso exinde. Insuper prefatus dominus episcopus / promisit dicto comiti pro se et fratre recipienti omnia suprascripta, vice et nomine sui episcopatus, rata / observare in perpetuum per se et per suos successores, et warentare et defendere in racione / ab omni contradicenti persona in pena dupli tocius dampni et dispendii tempore evictionis extiman/di in quo dicti[cp)] comites vel eorum heredes evenerint, et iuxit eos ingredi in tenutam. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu duo brevia / in uno tenore scripsi.

[a] A^2 commiti. [b] A^2 Grosberg. [c] A^2 *aggiunge* rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis. [d] A^2 Hegenonis. [e] A^2 Ultem(o)*;* Huter Ultemis. [f] A^2 sedis. [g] A^1 Tenna. [h] A^2 quod situm est in montaneis inter castrum Arci et burgum Ripe. [i] A^2 *omette* ipse. [j] A^2 *omette* habuit. [k] A^2 *aggiunge* habuit. [l] A^2 et. [m] A^2 *aggiunge* et. [n] A^2 detinere. [o] A^2 fuit. [p] A^2 illi. [q] A^2 *aggiunge* vel. [r] A^2 seu. [s] A^2 *omette* in. [t] A^2 sceu. [u] A^2 affidando. [v] Huter legaliter. [w] A^2 manu. [x] A^2 persona. [y] A^2 suprascripti. [z] A^2 aliam aliquam. [aa] A^2 vel. [ab] A^2 contra per se. [ac] A^2 *aggiunge* per. [ad] A^2 adtendet et observabit. [ae] A^2 versus. [af] A^2 eius. [ag] A^2 vel. [ah] A^2 eveniret. [ai] Huter in integrum. [aj] A^2 *aggiunge* idem dominus comes. [ak] A^2 refutationem. [al] A^2 eveniret. [am] A^2 Grosperg. [an] A^2 afidaverunt. [ao] A^2 manu(us). [ap] A^2 *aggiunge* ipse. [aq] A^2 *aggiunge* quod. [ar] A^2 *aggiunge* suum. [as] A^2 promittere. [at] A^2 *aggiunge* istud. [au] A^2 *aggiunge* dominum episcopum. [av] A^2 posessionem*; aggiunge* corporalem. [aw] A^2 vice et nomine. [ax] A^2 eius fratre. [ay] A^2 Fulano. [az] Huter ipse. [ba] A^2 *aggiunge* suprascripto. [bb] Huter *omette* habere. [bc] A^2 *aggiunge* frugibus et. [bd] A^2 *omette* loco pignoris*; aggiunge* assignavit et. [be] A^2 quod regitur per Conradum. [bf] A^2 Cornolo. [bg] A^2 quod colitur per Siber. [bh] A^2 emptionis. [bi] A^2 *omette* eorum heredes et. [bj] A^2 *omette* suprascriptos. [bk] A^2 *omette* ut dictum est. [bl] A^2 Fulani. [bm] A^2 *omette* fruges et. [bn] A^2 *omette* denariorum veronensium. [bo] A^2 quicquid. [bp] A^2 de frugibus illis et reditus. [bq] A^2 *omette* suprascripti. [br] A^2 toto illo. [bs] A^2 omni anno extimari. [bt] A^2 VI libras pro carro. [bu] A^2 *aggiunge* alias. [bv] A^2 *aggiunge* et. [bw] Huter modum. [bx] A^2 extim(ari) blavam et vinum. [by] A^2 *omette* domino. [bz] A^2 possent. [ca] A^2 compliere. [cb] A^2 prefatus. [cc] A^2 dominus episcopus vel eius successor velet. [cd] A^2 comitibus. [ce] A^2 Dom. [cf] A^1 *segue* suprascriptum *depennato.* [cg] A^2 modum suprascriptum. [ch] A^2 *omette* absente. [ci] A^2 *aggiunge* et debet. [cj] A^2 *omette* et accipere debet. [ck] A^2 suprascriptam. [cl] A^2 *aggiunge* de redditibus. [cm] A^2 valent(em) *e omette* de redditibus. [cn] A^2 exinde. [co] A^2 suprascriptum. [cp] A^2 prefati.

153.

1210 settembre 11, tra Tenno e Varignano (Tn)

Ulrico da Arco e Federico vescovo di Trento giungono ad un accordo, per cui Ulrico rimette al vescovo i debiti dell'episcopato nei suoi confronti (tre o quattromila lire veronesi), si impegna a distruggere i mulini costruiti sul fiume Sarca, a restituire al vescovo il denaro avuto dagli uomini di Ledro, ad abbattere i patiboli fatti costruire presso Arco e a non esercitare la giurisdizione criminale nella pieve di Arco, se non nei confronti dei suoi uomini, come fanno gli altri milites *dell'episcopato; giura infine fedeltà insieme al fratello Federico come uomo della* Casadei*. Da parte sua, Federico lascia ad Ulrico quanto egli aveva raccolto del dazio, condona le pene pecuniarie a lui imposte per essere ricorso alla corte imperiale e lo grazia per tutte le*

questioni relative agli atti di violenza, annullando però i patti stipulati da Ulrico con Verona e Brescia. Il vescovo si riserva di rivendicare i propri diritti sul castello di Penede.

Originale: Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Allgemeine Urkundenreihe (ex APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 5) [A]. Pergamena in buono stato di conservazione; in calce, ant an *(prove di penna?). Nel verso:* concordia facta cum certis pactis et conventionibus inter O(dolricum) de Arcu et dominum *(?)* Tridentinum episcopum *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- graf Arch 1215 Trient + *(XV)* --- C. 30 N. 5 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 26r, colonna di sinistra [A²]. Numerazione antica: LV.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 4 [B¹]. Redatta da Bonaventura notaio di Ottone imperatore e sottoscritta da Matteo da Piacenza notaio del sacro palazzo, Concio notario del sacro palazzo e Rolandino detto Zacarano notaio del re Ottone (1236 agosto 23). Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, in quo sic continebatur ut in isto legitur exemplo et me subscripsi.
(SN) Ego Choncius, sacri pallacii notarius et ab illustri domino F(ederico) Romanorum inperatore confirmatus, autenticum huius exempli vidi et legi, in quo sic continebatur ut in isto legitur exemplo, me subscripsi et signum meum appossui.
(SN) Anno Domini M CC XXXVI, indictione nona, die nono exeunte augusto. Ego Rolandinus qui Çacaranus vocor, notarius domini regis Otonis, auctenticum huius exempli vidi et legi, et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, nichil plus vel minus quantum ad sensum et significacionem, me subscripsi et signum meum aposui.
(SN) Anno Domini M CC XXXVI, indictione VIIII[a]. Ego Bonav(i)da, domini Otonis inperatoris notarius, exemplum istius carte vidi et legi et exemplavi, et ut in autentico continebatur ita et in isto exemplo continetur, nichil addens nec minuens nisi bona fide sine fraude, preter litteram vel sillabam sive ponctum[b] et me subscripsi.

[a] *Segue* d *parzialmente erasa.* [b] poctum*, senza segno abbreviativo.*

Pergamena di mm 255/265 x 410, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta fidelitatis domini Odolrici et domini / Federici *(corretto su* domino Odolrico et domino Federico*)* de Arco facta in domino episcopo / Tridentine ecclesie episcopo Federico *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- carta pactorum factorum inter Odelricum de Arcu et episcopum Tridentinum *(XIV)* --- promissio facta de non levando furcas vel de non accipiendo / mutam in Arcu *(XIV)* --- vertrag Arck / 1210 / Trient *(XV)* --- C. 30 N° 4 *(XVIII). Le numerose piccole differenze fanno pensare che l'antigrafo di [B] non sia [A¹] o [A²] ma un altro originale deperdito.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 47v-48r [B²]. Numerazione antica: LV*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 4); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A²].*

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 66, p. 524;* R. Kink *(ed), Codex Wangianus, n. 88, pp. 208-211;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 62. Regesti:* J.F. Böhmer *(ed), Regesta Imperii V, n. 12376, p. 1802;* G. Dominez*, Regesto, n. 98, p. 23;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 609, pp. 83-84.*

Sul rapporto tra gli Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 37, 69, 85, 109, 115, 151, 246.

(SN) Anno Domini M CC decimo, indictione XIII, die XI intrante septembri, in episcopatu / Tridentino, inter Tenum et Vargnanum[a], presentibus domino comite Odolrico, domino Petro / de Malusco, domino Nicolao de Engna, domino Otone de Telvo, domino Briano[b] de Castrobar/co, Odolrico de Beseno, Adelpreto et Uprandino[c] fratribus de Mandrucio, Alberto / de Stenego, Alberto de Seiano, Muso de Dosso, Montenario[d], Odolrico Rambaldi, Riprandino Oto/nis Richi[e], Alberto de Nago, Grimoldo[f] de Cagno et[g] Artuicho et[h] Salatino et[h] Ribaldo / Quintano et Besuino[i] et[h] Lafranchino de Ripa, Arpone de Clesso[j], Anselmo[k] de Mece, Alberto / Mitifocco[l], Armano[m] de Campo, magistro Manino, Iacobo de V(erona) iudic(ibus) et aliis.

Ibique / concordium inter dominum F(edericum), Dei gratia Tridentinum episcopum, et dominum Odolricum de Arcu / tale factum fuit: quod dominus Odolricus de Arcu, sine omni tenore et condicione et / absolute, reddidit et restituit prefato domino episcopo F(ederico) pigno(ra)cionem[n] illam integraliter, / quam habebat ab episcopatu Tridentino pro tribus vel quatuor milibus[o] librarum denariorum veronensium, et finem et remisi/onem[p] in iamdicto domino episcopo F(ederico) de iamdicta quantitate tria mill(ia) vel quatuor mill(ia)[q] librarum veronensium / fecit; insuper sua molendina scita apud Sarcam destruere vel retro traere, ita / quod pisses[r] possint[s] ire et reddire per aquam; et braidam habere debet, si de iure poterit / probare suum feodum esse; item, denarios illos quos accepit vel habuit ab ominibus de Leodro[t], / reddere promisit[u] dicto domino episcopo, nisi hostenderit se solvisse alicui persone pro fac/to episcopatus; iterum furcas latronum scitas[v] apud Arcum debet destruere, nec ali/as edificare; et insuper de maleficiis seu contractibus in plebatu[w] Arci non debet aliquam / racionem[x] facere, nisi tantum de suis hominibus, sicut alii milites episcopatus Tridentini faciunt; et in/strumenta pignoris dictarum tria mill(ium) vel quatuor mill(ium) librarum reddere promisit, et si non reddiderit / sint vane et casse et nulius momenti; item omnia instrumenta seu privilegia, si qua habebat, / de facto mute redere promissit dicto domino episcopo; si non reddiderit, sint vane et casse / et nullas

vires habere debeant[y]; et similiter redere debet et promissit[u] ipsi domino episcopo in/strumentum vel instrumenta libertatis, si qua haberet, alioquin sint[z] vane et casse et / nulius[aa] momenti. Et ibique incontinenti prefatus dominus Odolricus de Arcu et frater eius dominus / Federicus ad sancta Dei evuangelia supra librum corporalliter[ab] iuraverunt fidelitatem beato / Vigilio et prememorato domino F(ederico) episcopo et eius sucessoribus, ut homines de nobilli maci/nata Casadei Sancti Vigilii.

E converso prenominatus dominus episcopus F(edericus) / fecit finem dicto[ac] domino Odolrico[ad] de Arcu de toto eo, quod ipse dominus Odolricus habuit vel acce/pit de muta aliquo tempore; et similiter fecit illi domino Odolrico finem de toto eo, quod ipse ha/bebat ad dicendum vel aliquo[ae] modo dicere poterat de XV mill(ibus) librarum denariorum veronensium, de quibus idem dominus / episcopus dicebat ipsum dominum Odolricum incidisse in pena obligacionis, quia iverat[af] ad cu/riam domini imperatoris; et similiter eandem finem fecit ipsi domino Odolrico de facto septin/gentarum[ag] marcarum argenti, quas idem dominus episcopus exspendidit ocasione[ah] mute in / curia domini inperatoris; et similiter fecit finem dicto domino Odolrico de omnibus hofensionibus / seu questionibus iniuriarum usque ad hunc diem, excepto eo quod idem dominus episcopus noluit / firmum habere: dacionem seu cessionem vel societatem, quam idem dominus Odolricus fecit / universitati de Verona vel alicui seu aliquibus personis de episcopatu Ver(one) de facto suorum / castrorum vel aliarum rerum; item dictus dominus episcopus noluit firmum habere, si dictus dominus Odol/ricus aliquam societatem seu dacionem aliquam fecit cum universitate[ai] Brixie vel hominibus episcopatus / Brixie, suorum castrorum vel aliarum rerum suarum; et suprascriptas daciones seu cessiones fac/tas predictis universitatibus Verone et Brexie[aj] et hominibus illorum episcopatuum prenominatus / dominus episcopus casavit[ak] et in iritum eas deduxit. Et sic omni tempore firmum esse precepit dictus / dominus episcopus, et in his omnibus[al] salvis omnibus raccionibus[am] prenominati domini episcopi, si aliquod ius ha/bet ad dicendum vel dicere voluerit aliquo tempore dictus dominus episcopus vel eius sucessores de castro Pen/ne et de eo locco Penne, quod bene posint[an] uti et petere et causare suas raciones, quan/documque voluerint[z]. /

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

[a] *B¹* Wargnanum. [b] *A²* Briano *iterato.* [c] *B¹* Riprandino. [d] *A¹* Monterio. [e] *B¹* Rici. [f] *A², B¹* Grimaldo. [g] *A² omette* et. [h] *B¹ omette* et. [i] *B¹* Bexuino. [j] *A²* Cleiso. [k] *B¹* Anselme. [l] *A²* Mitifoco*; B¹* Mittefoco. [m] *B¹* Armanno. [n] *B¹* pignorionem*, senza segno abbreviativo.*

[o] *A²* millibus. [p] *A²* remissionem. [q] *B¹* mille. [r] *A²*, *B¹* pises. [s] *A²* posint*; A, A² con segno abbreviativo superfluo su* -int; *B¹* posunt. [t] *A²* Leudro. [u] *A²* promissit. [v] *A²* sitas*; B¹* factas. [w] *B¹* plebaticu. [x] *B¹* aliqua rac(ione). [y] *A segno abbreviativo superfluo su* -ant. [z] *A² segno abbreviativo superfluo su* -int. [aa] *A²* nullius. [ab] *A², B¹* corporaliter *(ed iterato).* [ac] *B¹* illi. [ad] *B¹ aggiunge* dicto. [ae] *A², B¹ segue* tempore *cassato.* [af] *A²* verat *corretto da altra mano con l'aggiunta di una* i*; B¹* verat. [ag] *B¹* septigentarum. [ah] *A²* occasione. [ai] *B¹* universitati. [aj] *A²* Brixie. [ak] *A²* cassavit. [al] *B¹* omnibus his. [am] *A²* racionibus. [an] *A²* possint*; B¹* posit.

154.

1210 ottobre 24, Dasindo (fraz. di Lomaso, Tn)

Armanno del fu Viviano de Cuces *vende un pezzo di terra arativa di sua proprietà, posto* in Braida*, ad Armanno del fu Federico da Campo, per sedici lire di denari veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Pergamena di mm 112/130 x 595, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito soprattutto nella metà inferiore e in corrispondenza di una piega; macchie in alto e in basso; la lettura è resa difficoltosa anche dalla piccolezza del modulo di scrittura). Nel verso: no(n) intellig(itur) villa *(XV)* --- super *(?)* bonis allodialibus / castri Campi emptis / per dominos de Campo; / et sunt octo instrumenta / de 1211° / t(em)pore domini Curadi episcopi 41 *(?)* II *(?) (XV, mano di Johannes Hinderbach)* --- C. 68 N. 1 *(XVIII).*

Sul medesimo supporto vi sono otto documenti che vedono come attore Armanno da Campo, in quest'ordine: 1211 marzo 16, Castel Campo (doc. 161); 1211 dicembre 16, Castel Campo (doc. 172); 1211 dicembre 16, Vigo Lomaso (doc. 173); 1212 ottobre 3, Castel Campo (doc. 191); 1211 dicembre 16, Castel Campo (doc. 174); 1211 dicembre 18, Castel Campo (doc. 175); 1211 febbraio 2, Vigo Lomaso (doc. 160); 1210 ottobre 24, Dasindo (doc. 154).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 79. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 99, p. 23.*

(SN) Die dominico VIII exeunte octub(ri), in presentia Morandi filii condam Tancredi de Fla/veo, Gaspari filii condam Rodegerii de Flaveo, Pelegrini filii condam Maifre/di et Paganeli filii condam Pavi de Dasindo ad hoc rogatorum testium.

Ibique Arman/nus, filius condam Viviani de Cuces, Romana lege qui confessus fuit se vivere et ac/cepisse a domino Armanno filio condam domini Federici de Campo XVI libras denariorum v(eronensium), / pro quibus denariis dictus Armannus de Cuces nomine venditionis ad proprium investivit dictum / dominum Armannum emptorem in se suisque heredibus, nominatim de una pecia terre arat(ive) / sui alodii, que iacet in Braida; co-

heret ei de uno latere dictus emptor, de alio terra que laborat / Riprandinus Bogna de Dasindo, de I capite dominus Od(e)lricus de Arcu, de alio via plubica, et pro eo / se possidere manifestavit eiusque interdicto possidere desiit. Et dedit ei dictum Gasparum qui eum / mitt(e)ret de ea venditione. Quam venditionem dictus venditor promisit per stipulat(ionem) per / se suosque heredes suprascripto emptori suisque heredibus aut cui dederint una cum omnibus actionibus et rationibus / superioribus et inferioribus suisque pertinentiis in integrum semper et in omni tempore deffendere et auctoriçare et expedi/re ab omni homine cum ratione contradicente seu i(m)pediente, sub pena dupli eius rei vendite, sicut pro tempore / fu(er)it meliorata aut valuerit sub extimatione bonorum hominum in conscimili loco. Dictam venditionem / dictus venditor dixit nulli alii esse venditam, donatam, alienatam, et renunt(iavit) exceptioni non nume/rati et dati precii et de duplo et si plus de duplo valeret inde eum emptorem nomine donationis[a] inter vivos, / ut amplius revocari non possit, investivit.

In Christi nomine. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi M CC X, indictione / XIII. Actum est hoc in Nomasso, aput villam Dasindi.

EGo Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopi et sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsci.

[a] LEONARDELLI donationi.

155.

1210 novembre 21, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Pietro, decano di Ossana, e ai suoi consortes*, i campi coltivati (*braide*) e le stalle che si trovano a Ossana, per l'affitto di 35 moggi (cioè dieci di segale, tredici di formaggio e sei ovini grandi).*

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 9, n. 1 [A¹]. Pergamena di mm 200 x 135, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: § carta episcopi in Valsana pro reddendo ficto *(XIII, FW)* --- scripta in libro *(XIII)* --- 81 *(? - riferimento alla trascrizione nel Codex Wangianus)* --- investitura braydarum et stabulorum / in vico Volsana pro ibi solvendo episcopatui / XXXV mod(ia), siliginis X, casei XIII / oves maiores VI *(XIV)* --- Pet(er) dechand in Wulsana / 1210 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 9 N° 1 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 89v, colonna di destra [A²]. Numerazione antica: 166.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 135r-v [B¹]. Numerazione antica: CLXVI. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 18); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A²].*

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Codici, n. 9 (ex Sezione Latina, capsa 21, n. 5), f. 3r [B²].

Edizione (di [A²]): R. Kink *(ed), Codex Wangianus, n. 248, pp. 474-475;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 196. Regesto:* G. Dominez*, Regesto, n. 100, pp. 23-24.*

(SN) In nomine Domini Dei eterni. Anno incarnationis eius[a)] millesimo CC X, indictione XIII, XI kalendas decembris, in civitate Tridenti, in palacio superiori, in presencia[b)] Turconis Tridentini chori / decani, Odulrici de Sellano canonici, Petri de Malusco Ananię vicedomini, Nicolai del[c)] Verme et Deghelwardi[d)] causidi/corum, Alberti de Sellano, Arponis et Arpolini patris et filii de Cleis[e)], Montenarii de Dossuclo, Willelmini de Pomarolo, Adelpreti Mar/gni de Bodezana, Vidalis et Iohannis de Bordellana et aliorum plurium testium rogatorum.

Per cirotecam quem sua manu tenebat[f)] Fridricus, Tridentine ec/clesie illustrissimus episcopus, iure locationis perpet(uo) investivit Petrum decanum de Vulsana, nomine et vice ipsius et suorum consortum, videlicet Iohannis Salamię, Vidaleti et Altomi nepotum suorum, Boni filii condam Bevulci, Iohannufi et Richabellę filię condam Ottonis, atque ******** / nurus Vidalini de Pratello, de universis braidis et stabulis ubicunque sint in vico Vulsana et in eius pertinentiis, excepta pecia una de / terra prativa que iacet a pe de Pralongo possessa per iamdictum Petrum, ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue[g)] reddendo[h)] / Tridentino episcopo in curia de Vulsana mod(ios) XXXV, videlicet[i)] X siliginis ad mensuram qua datur blava curię, et XIII casei ad stateram vi/cinalem et oves VI maiores. Promisitque prefatus[f)] episcopus una cum suis successoribus iamdictis conductoribus eorumque heredibus et proheredibus suprascriptas brai/das et stabula ab omni contradicenti homine defensare et ratum perpetuo conservare, sub pena dupli in consimilibus locis, stipulatione subnixa; versa / vero vice, suprascriptus Petrus pro se suisque consortibus eorumque heredibus super omnibus suis bonis presentibus et futuris se iamdictum fictum episcopatui[j)] solvere promisit, / stipulatione interposita; si vero iamdicti conductores vel eorum heredes[k)] uno anno fictum prescriptum[l)] tenuerint, sequenti anno induplare debent, / et si duobus annis continue[m)] a iure suo decidant, et quicumque illorum hoc egerit terram amittat.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et ex iussione prefati[b] episcopi hinc duos libellos eadem continentes scripsi.

[a] *A*[2] Anno Domini Dei eterni. [b] *A*[2] *aggiunge* domini. [c] *A*[2] de. [d] *A*[2] Dewelwardi. [e] *A*[2] Cleisio. [f] *A*[2] *aggiunge* dominus. [g] *A*[2] *invece di* annue *scrive* omni anno. [h] *A*[2] *aggiunge* domino. [i] *A*[2] idest. [j] *A*[2] *aggiunge* perhenniter. [k] *A*[2] *omette* iamdicti ... heredes. [l] *A*[2] *omette* prescriptum. [m] *A*[2] *aggiunge* tenuerint.

(((156.)))

1210 novembre 25, Trento

*Ermanno Ponzone riconsegna a Federico, vescovo di Trento, un terreno dissodato (*runcus*) posto in Borgonuovo presso il torrente Fersina, perché venga concesso a Warimberto dalla Porta, dal quale ha ricevuto sessanta lire di denari veronesi; l'affitto è di dodici soldi di denari veronesi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 34: in quella posizione archivistica dovevano essercene due copie).

Edizione: G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1210, indictione 13, die veneris 6 exeunte novembri, Tridenti, in palatio episcopatus. Testes: dominus Turco decanus, / dominus Enricus iudex curie Tridentine et dominus Petarinus et dominus Albertus de Seiano et Montenarius de / Disiculo[a], dominus Iacobinus de Calevena et dominus Iacobinus Blanzemane iudices et cetera.

Ermannus Pon/zo refutavit in manu domini Federici, episcopi Tridentini, runcum unum in Burgo Novo apud Fersinam, ut in/vestiat Warimbertum de Porta ad fictum domino episcopo solvendum 12 sol(idos) den(ariorum) ver(onensium), et con/fessus est Ermannus se accepisse a Warimberto 60 lib(ras) den(ariorum) ver(onensium) et cetera[b]. Duplex exemplar.

[a] IPPOLITI-ZATELLI Disuculo. [b] IPPOLITI-ZATELLI *omette* et cetera.

((157.))

1210 novembre 28, Trento

Samuele del fu Gualcone de Roubatasca*, assistito dal suo curatore Marsilio da Spor, riconsegna a Federico, vescovo di Trento, il suo feudo, che era stato di Adelpreto Rosso, cioè la* domus murata *in capo al ponte sull'Adige, il mulino e la decima di Muralta; dichiara di aver ricevuto cinquecento lire di denari veronesi, che dovranno essere restituite al vescovo nel caso Samuele avesse un figlio che erediti il feudo.*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 140 [B[1]], redatta probabilmente alla metà del XIV secolo. Per le caratteristiche estrinseche si veda il doc. 49.

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 17v, colonna di destra [A]. Numerazione antica: XXXV*.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 32v-33r [B[2]]. Numerazione antica: XXXV*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 3); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Edizioni (di [A]): R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 91, pp. 214-215;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 42.*

Le numerose varianti suggeriscono che [B[1]] non dipenda da [A], per cui ne viene proposta l'edizione.

Anno Domini millesimo ducentesimo X, indictione XIII, die dominico tercio exeunte mense novembris, in Tridento, in contrata[a)] domus filii condam domini Valconis[b)] de Roubatasca, sita in capite / pontis Atesis, presentibus domina Primera uxore condam dicti Valconis[b)], domino Petro de Malusco causidico, domino Henrico[c)] de Cronpach[d)] canonico Tridentino, domino[e)] Swikerio filio condam domini Ar/noldi de Meço[f)] et Contolino de Sancto Petro.

Ibique pro quingentis libris denariorum veronensium, quas Samuelus[g)] filius condam suprascripti[h)] Walconis confesus[i)] fuit et manifestus stetit accepisse / a domino F(ederico), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, una cum curatore suo Marsilio de Spurrii[j)], refutavit et resignationem fecit in manibus prefati domini episcopi, videlicet[k)] nomine / Casadei Sancti Vigilii, totum feodum quod habet et tenet a Casadei, quod condam fuit Adelpreti Rubei, silicet[l)] domus murata de capite pontis cum casamentis[m)] et molen/dino ibi circa et prope, et decimam de Muralta, ita quod si prefatus Samuelus[n)] sine liberis masculis decesserit, quod prefatum feodum libere

ad dominum episcopum et eius sucessores[o)] / nomine Casadei perveniat, et ex eo quidquid[p)] velint faciat[q)] sine alicuius contradictione. Et dedit ei Marsilium qui ducat eum in tenutam. Si vero dictus Samuel[g)] filium masculum habuerit / qui ad sucessionem[r)] illius feodi perveniat, teneatur ille Samuel restituere dictam quantitatem pecunie iamdicto domino episcopo vel eius sucessori[s)] integraliter, quia sic inter se / convenerunt. Et voluit dictum dominum episcopum possessionem habere et posessionem cum effectu habere et possidere, qui dominus episcopus dixit se de cetero velle possidere et possessionem[t)] habere. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

[a)] *A* canipa. [b)] *A* Walconis. [c)] *A* Enrico. [d)] *B¹* Coronpach *con prima* o *espunta*. [e)] *A omette* domino. [f)] *A* Meç. [g)] *A* Samuellus. [h)] *A* dicti. [i)] *A* confessus. [j)] *A* Spurri. [k)] *A* vice et. [l)] *A* scilicet. [m)] *A* casalibus. [n)] *A* Samuel. [o)] *A* successores. [p)] *A* quicquid. [q)] *A* faciant. [r)] *A* successionem. [s)] *A* successori. [t)] *A* posessionem.

158.

<1200/1210>

Affitti in formaggio, cereali e bestiame dovuti da varie persone e località della val di Sole.

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 28, n. 1 [A], priva di data e sottoscrizione notarile. Pergamena di mm 135/145 x 385, in buono stato di conservazione, con rigatura a secco molto evidente. Nel verso: de Agnania *(XIII)* --- urbar 1200 Agnania + *(XV)* --- UNITAS --- C. 28 n. 1 *(XVIII).*

*Nell'edizione vengono riprodotti i paragrafi presenti nel testo. È certamente da mettere in relazione con le locazioni (1210-1220) e l'urbario (1215) presenti nel Codex Wangianus (ff. 89-104), e forse fu redatto dalla stessa mano (quella di Ropreto); è però possibile che sia precedente, in quanto alcuni dei nomi qui riportati (*Aulasinus, Albugo/Albutius, Lanfrancus*) risultano già defunti rispettivamente negli anni 1211, 1212, 1215, e di alcuni altri (*Vitalis del Feraio, Zucho*) nel 1215 vengono citati i* filii.

Fictum[a)] de caseo.

In Imaio mod(ium) I. De Celezo men(aitas) III. De Aulasa / I. De Lago mod(ios) IIII. De Panzana II. De suto mod(ios) III. § Adinus / men(aitam) I. Agolinus I. A Tuscaiano in susum: casament(um) de sura mod(ium) I

et / men(aitas) II, casamen(tum) Alb(er)tini men(aitas) II, cas(amentum) del Bonoi men(aitas) II, cas(amentum) Gali/nai men(aitas) II, cas(amentum) Bonioi men(aitam) I, Barisella men(aitam) I, Bovagnus in terra Gara/rdi I. Mons de Gardineto mod(ium) I. In Castello Castegna mod(ium) I et[b)] men(aitam) I, li pre Albrico I, cas(amentum) de Solaio I, cas(amentum) Albonito I. In Saxignana III. De Strino mod(ios) XIII. In Urti/sido men(aitas) II. In Menaso mod(ium) I. In Volsana casam(entum) Albizoi[c)] mod(ios) III, Iohanno/linus et Dominicus villicus VI, de Bunno I, de prediis villicus XII. In Armello cas(amentum) / Calcagnile mod(ios) III, Merlo cum suis consortibus III, cas(amentum) Iohannis Gallardi III, cas(amentum) / de Carisana II, la pre Nigro I, Vivianus cum suis consortibus I, cas(amentum) Saliciȩ I, Albu/go cum suis consortibus I et med(ium). De Romagnano I. Boaio et Saviana II et med(ium). Pre/senna omni secundo anno med(ietatem). Verniana II. Cas(amentum) Viazolo men(aitas) II, cas(amentum) dal Dosso / II, casa(mentum) de Carisana et Iohannis Gallardi II, cas(amentum) Mauroi I. In Pello terra de / Bituleto mod(ios) VI. In Pegaia Strazabulza men(aitas) II, Nigellus II, Precono I, Zucho I, Martinus I, Rusticus I. In Riva Cono et Curto mod(ium) I. /

§ Fersi(n)ge de ficto.

In Imaio I. In Aulasa II. In Mezano III. A Tuscaiano in / susum: cas(amentum) del Feraio II, cas(amentum) de sura II, li Bonoi II, li Gallinai II, Ba/risella I, Anzelinus cum suis consortibus I, Bovagnus cum Anzelino II, de Garde/nedo I. In Castello cas(amentum) de Solaio IIII, lo pre Albrico I, lo pre Adami I, lo V(er)gunnoi / I, Castegna I, Lanfrancus et D(e)d(us) I. In Saxignana I. In Menaso III. Li Suterici / de Urtisido II. In Plaza I. In Volsana cas(amentum) Albizoi III, de Bunno I. In Armello / cas(amentum) Calcagnile II, cas(amentum) da Dosso II, Camunno I, cas(amentum) Iohannis Gallardi II, / cas(amentum) de Caresana II, cas(amentum) Saliciȩ II, lo pre Nigro I. In Fabriano II de cal/zaria et III de biveratico, de lareto do(mi)nico II. In la valle Wicco et / Precono fȩtam I, cas(amentum) Armuloi et cas(amentum) Bauzai I, Precono et Toso agnoclum I, / Artingus et Albagno I. Mons de Palude fers(inge) VI, Lamaputria IIII, Lagolo IIII. De Grummo homines dal Dosso I, homines de Supralmuro I. /

§ Agnelli de ficto.

In Aulasa II. In Mezana III. A Tuscaiano[d)] in susum: terra del Fe/raio II, cas(amentum) da sura II, li Bonoi II, Barisella I, Anzilinus cum suis

consortibus I, / Bov(a)gnus et Anzilinus I, Gratacęlo II. In Castello cas(amentum) de Solaio I, lo pre Adami / I, lo Bavai I. In Saxignana II. In Urtisido cas(amentum) da Vico II, cas(amentum) da Ni/dalo I. In Armello cas(amentum) Calcagnile III, cas(amentum) da Dosso III, cas(amentum) Iohannis Gallardi / I, cas(amentum) de Caresana I. In Pegaia IIII. /

§ Collecta de blava.

In Montise mod(ios) VI, Aulasinus cum suis consortibus I et med(ium), cas(amentum) / de suto mod(ios) III, terra del Feraio III, li Bonoi III, cas(amentum) da sura sext(aria) VI, li / Gallinai et Gratacęlo mod(ios) III, Anzilinus et Rusticellus I et med(ium), Anzilinus et / Bovagnus I et med(ium), Barisella I et sext(aria) VI, Bugna sext(aria) VI, Bovagnus modium[e] I et / med(ium). In Castello cas(amentum) de Solaio mod(ium)[f] I, Castegna I, li pre Martino et pre Albrico I, / lo pre Adami I, lo Bavai mod(ios) III, li V(er)gunnoi I. De Saxignana homines de Cla/iano IIII. In Urtisido a Vigo mod(ios) II, Cristina I. In Volsana Scre/cones sext(aria) IIII annone de la t(er)ra Vidalloi[g]. In Armello Nadalatius et To/dricus mod(ium) I, Merlo cum suis consortibus I, Adamucius et Vital(is) del Feraio I, cas(amentum) de Carisana sert(as) VI, Armellius de Cortina cum suis consortibus sext(aria) II. In Pe/gaia mod(ios) III. /

§ Rectitudo canavarii.

Ad ficto de Mezana fers(inge) I et mod(ium) I casei. In Urtisido agnelli IIII. Supra clusas mod(ios) III casei, men(aitas) XII, sext(aria) / frumenti IIII, septem sp(e)ssi et X[h] men(uti) de mo(n)tibus, septimo an/no bos unus de Lagolo. Campus I in Aulasa et I in Arbio, pratum I in Stallo / et I in Fonenassega, mod(ium) I de blava in Claiano. Due urne vini quar/tarius et v(er)vecis pell(is) una Bodetianę. Pratum I in Volsana. Campus I in Fa/briano. Campus I in fontane de sub Cela(n)tino. /

§ Nonaginta duo homines de plaido in inferiori decania; in superiori quinquaginta.

[a] *A prima di* Fictum *c'è scritto* Ficti*, intenzionalmente sbiadito.* [b] *A* mod(ium) I et *in interlinea.* [c] *A segue* mod *depennato.* [d] *A* c *aggiunta in apice tra* s *e* a. [e] *A* m(odium) *in interlinea.* [f] *A* mod(ium) *in interlinea.* [g] -o- *riscritta in interlinea su altra lettera macchiata.* [h] *A* X *in interlinea su* septem *depennato.*

159.

1211 gennaio 8, Trento

Ludovico da Strassoldo, in quanto procuratore di Adeleita sua moglie, figlia del fu Enrico da Manzano, di Sofia sua cognata e dei fratelli Federico e Ulrico da Caporiacco, vende a Federico, vescovo di Trento, tutti i loro diritti sul castello di Beseno e sul mulino di Calliano, per novecento lire veronesi.

Originale: APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 37 [A[1]*]. Pergamena di mm 350 x 130/135, in buono stato di conservazione. Sul dorso:* C(arta) emptionis castri de Beseno *(XIII)* --- Scripta est in libro *(XIII)* --- 1211 *(XV?)* --- C. 2 N. 37 *(XVIII).*

Originale: APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 48a [A[2]*]. Pergamena di mm 260/270 x 100/130, in cattivo stato di conservazione, con la parte inferiore compromessa a causa di rosicature (mancano le formule conclusive e tutta la* completio *notarile). Nel verso:* § carta episcopi pro facto castri de Bisino *(XIII, FW)* --- scripta in libro *(XIII)* --- carta qualiter certa pars castri Beseni p(er)… (XIV) --- …… von H(einrich) v(on) Menczan tochter / umb Pisein 1211 S + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N. 48 *(XVIII)* --- *Timbro* K.K. S-A. I. *(XIX).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 5v, colonna di destra [A[3]*]. Numerazione antica:* VII.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 48b [B[1]*], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:*

> (SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precep/to domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Erçonis notarii cançeratis, hanc cartam refeci, nichil plus vel minus / [quod] sensum vel sentenciam mutet, preter punctum vel sillabam / [scrips]i et meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 120/145 x 190, in cattivo stato di conservazione, priva di tutto il bordo sinistro a causa di rosicature. Nel verso: scripta in libro *(XIII)* --- carta qualiter dominus Lodoicus pro se et uxore refutavit domino episcopo Tridentino / partes de eo quod habebat in castro Biseni et in molendino Caliani *(XIV)* --- + S *(XV?)* --- UNITAS --- *Timbro* K.K. S-A. I. *(XIX)* --- s(enza) d(ata) *(matita azzurra, XX)* --- c. 2 n. 48 *(matita, XX).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 8r-9r [B[2]*]. Numerazione antica:* VII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 31); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A*[3]*].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 93, pp. 216-219;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 11. Regesto (con estratto):* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 613, p. 87.*

Sulle vicende relative all'acquisto di Castel Beseno da parte del vescovo si vedano anche i docc. 123, 180, 182, 183. L'edizione della copia di imbreviatura è data a parte.

[A^1, A^2, A^3]

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XI, indictione XIIII[a], die sabati VIII[b] intrante ianuario, in Tridento, in camara[c] palatii episcopatus, presentibus domino comite[d] Megenardo de Goritia, domino comite[d] Adelpreto Tirolensi, domino Ecilino de Romano, domino / Bertoldo vicedomino Tridentini episcopatus[e], domino Adelperone et domino[f] Bertoldo fratribus de Wanga, domino Turcone Tridentine ecclesie decano[e], domino Nicolao de Egna, Odolrico de Beseno, Musone de Doso et aliis.

Ibique dominus Lodowicus[g] de Strasho[h], pro se et vice / et nomine domine Adeleite[i] uxoris sue, filie condam domini Enrici[j] de Mençano, cuius procurator ad infrascriptam venditionem faciendam[k] erat, sicut per publicum instrumentum manu[l] cuiusdam Laurentii notarii factum[m] hostendebat[n], et etiam pro domina Sophia cogna/ta illius domini Lodowichi[o] et uxore[p] domini Odolrici de Fosa Alta[q], cuius procurator idem[r] Lodoicus[s] erat etiam[t] ad hanc[u] venditionem faciendam, sicut[v] etiam[t] per publicum instrumentum per manum cuiusdam Iohannis notarii factum probabatur, et a quibus vero[w] dominabus omnes earum raciones et actiones habe/bat quas ipse domine in infrascriptis rebus habebant, sicuti per publica hostendebantur[x] instrumenta, et etiam[t] pro domino Federico et Odolrico fratribus de Cavriaga[y], qui per emptionem[z] omne ius et omnes[aa] actiones domine Liucarde et domine Gisle sororum, filiarum condam / dicti domini Conradi de Mençana[ab], ab eis dominabus fecerant[ac], sicut[ad] per instrumentum cuiusdam Petri notarii confectum[ae] demonstrabatur, qui dominus Federicus et Odolricus fratres verbum dederant et plenam potestatem concesserant[af] prefato domino Lodoicho vendendi / omnia infrascripta, et promiserant ei se omni tempore ratum habere, quicquid[ag] ipse Lodoichus[ah] faceret secundum tenorem cuiusdam[ai] instrumenti confecti[aj] per[ak] manum cuiusdam Iohannis notarii, pro[al] precio et solutione novem centum librarum denariorum veronensium, quas dictus dominus Lodoichus confessus fuit et / manifestus stetit a domino Federico, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie venerabili episcopo, renuntiando exceptioni non date et numerate pecunie, iure et nomine venditionis ad proprium investivit et datam[am] fecit in prefatum dominum episcopum Federicum, recipientem[an] vice et nomine episcopatus et Casadei / Sancti Vigilii, nominative de quatuor[ao] partibus omnium bonorum et posessionum que[ap] ipse dominus Lodoichus per dationem seu per concessionem dictarum[aq] dominarum habet in castro et super[ar] castrum Beseni, et sicuti etiam[as] dicte sorores[at] condam per successionem[au] / domini Conradi[av] patris earum[aw] habebant et eis pertinebant in integrum, scilicet de domo et turri cum casamentis

et ortalibus et terris sicuti eidem domino Lodoicho, pro uxore et olim[ax)] domino Pelegrino[ay)] archidiacono et suprascriptis sororibus suis, filiabus condam[az)] domini Conradi, olim / pertinebat, exceptata[ba)] quinta parte pertinentem[bb)] uxori[bc)] domini Iohannis de Perçine[bd)], sororem earum, sicuti ad circuitum illius castelli et ad castellarem eius pertinet in susum, totum quod infra illas confines invenitur vel inveniri potest / quantum pertinet ad suprascriptas quatuor partes, eidem domino episcopo vendidit cum quatuor partibus omnium racionum molendini de Caliano, cum roçale et aqueductibus et finibus, coherentiis et pertinentiis suis in integrum, et cum introitibus et exitibus suis[be)], / ut supra legitur. Et si plus de prefacto[bf)] precio valet predicta venditio modo vel aliquo tempore, id quod plus valet inrevocabiliter eidem domino episcopo donavit et cessit, nulli alii venditas, traditas, donatas, alienatas suprascriptas res venditas et[bg)] designatas et / non designatas, per eundem dominum Lodoichum neque per suprascriptas dominas esse dicens nisi eidem domino episcopo, ita quod de cetero dominus episcopus et eius sucessores[bh)] et cui dederit iure proprii, inde quicquid[bi)] velint faciant, sine ulla venditoris et dictarum dominarum et eorum heredum contradictione / vel requisitione[bj)]. Preterea prefatus dominus Lodoichus venditor per se et per suos heredes et pro heredibus etiam[as)] suprascriptarum dominarum et pro suprascriptis etiam[as)] domino Federico et Odolrico et pro omnibus eorum heredibus per stipulationem promisit prefato domino episcopo per se et eius[bk)] successores / omnia suprascripta cum ratione warentare et defendere in pena dupli totius dampni et dispendii, in quo evenerit tempore evictionis extimandi, sub ypotheca suorum bonorum; et dedit ei auctoritatem ingrediendi in possessionem[bl)] suprascriptarum rerum. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

[a)] A^3 quarta decima. [b)] A^3 octavo. [c)] A^2 camera. [d)] A^3 commite. [e)] A^2, HUTER *aggiungono* et. [f)] A^1, A^3 *omettono* domino. [g)] A^2, A^3 Lodoichus. [h)] A^2 Strashou. [i)] A^3 Adelleite. [j)] A^3 Henrici. [k)] A^2 *omette* faciendam. [l)] A^3 instrumentum per manum. [m)] A^2, A^3 confectum. [n)] A^2, A^3 declarabatur. [o)] A^2 Lodoichi; A^3 Lodoigi. [p)] A^1, A^3 uxor. [q)] A^2 Fosalta. [r)] A^3 *aggiunge* dominus. [s)] A^3 Lodoichus; A^2 *omette* idem Lodoicus. [t)] A^2 *omette* etiam. [u)] A^3 hac. [v)] A^3 sicuti. [w)] A^2, A^3 *omettono* vero. [x)] A^2 declarabantur. [y)] A^2 Cavriago. [z)] A^2, A^3 venditionem. [aa)] A^2, A^3 *omettono* omnes. [ab)] A^2 Menzano. [ac)] A^2 habebant ab eis dominabus factam; A^3 ab eis dominabus factam habebant. [ad)] A^2 sicuti. [ae)] A^2 publicum. [af)] A^2 consenserant. [ag)] A^2 *invece di* promiserant ... quicquid *scrive* et quod perpetuo ratum haberent id quod. [ah)] A^2, A^3 *omettono* Lodoichus. [ai)] A^3 unius. [aj)] A^2, A^3 *omettono* con-

fecti. [ak)] A^2 *omette* per. [al)] A^2, A^3 *omettono* pro *e aggiungono* corroborati demonstrabatur. [am)] A^2 datum. [an)] A^2 recipienti. [ao)] A^3 quattuor. [ap)] A^2 quod. [aq)] A^2, A^3 suprascriptarum. [ar)] A^2 in castro Beseni vel supra. [as)] A^2, A^3 *omettono* etiam. [at)] A^2 domine. [au)] A^2, A^3 per successionem condam. [av)] A^2, A^3 *aggiungono* de Mençana. [aw)] A^2, A^3 sui. [ax)] A^2, A^3 *omettono* olim. [ay)] A^3 Peregrino. [az)] A^2, A^3 *aggiungono* dicti. [ba)] A^2, A^3 excepta. [bb)] A^2, A^3 que pertinet*;* A^3 *segue* domino Iohanni de P *espunto.* [bc)] A^2, A^3 ad uxorem. [bd)] A^2 Percino*;* A^3 Perçino. [be)] A^3 *omette* suis*;* A^2 *omette* suis *e aggiunge* et finibus coh[erenciis] et pertinenciis omnium suprascriptarum rerum in integrum. [bf)] A^3 prefato. [bg)] A^3 *omette* venditas et. [bh)] A^3 sucessores. [bi)] A^3 quiquid. [bj)] A^3 reppeticione. [bk)] A^3 *invece di* eius *scrive* per suos. [bl)] A^3 posesionem.

[B]

[In nom]ine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno a nativitate eius millesimo du/[centesimo] XI, indictione XIIII, die sabati VIII intrante ianuario, in camera. Testes: / dominus comes Megenardus, dominus Encilinus de Romano, comes Tirolensis, deca/nus, A(delpero) de Wanga, B(ertoldus) fratres, O(dolricus) de Beseno, Muso, Ni(colaus) de Egna, vi[ce]/dominus et alii.

Dacionem fecit dominus Lodoicus, pro se et uxore, in dominum episcopum / [de II]II partibus de illo quod habet in castro Beseni et in molendino Ca/[liani], sicut in carta Conradini continetur, feodum pro feodo et alodium / [pro al]odio. Et in pena dupli da(m)pni promis(it) war(entare). Et s(olvere) novem centum / libras; de VI centis est solutus, de aliis CCC libris non, et cetera.

160.

1211 febbraio 2, Vigo (fraz. di Lomaso, Tn)

Toblino del fu Ulrico da Toblino vende per cinque lire veronesi ad Armanno del fu Federico da Campo un uomo della propria masnata*, chiamato Cunzio figlio di* Savinela*, e un mulino (*molinareça*) posto a Toblino.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Per la descrizione dei caratteri estrinseci si rinvia al doc. 154 (1210 ottobre 24).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 80. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 105, p. 25.*

(SN) Die mercurii secundo intrante februario. In presentia domini Od(e)lrici filii condam domini Federici / de Campo, G(r)eciani clerici de No-

masso, Iohannis filii condam domini Warimberti de Gaio, / Vici filii condam Adriani de Vico et Gisloudi filii condam Rosii de Calao et aliorum / rogatorum testium.

Ibique dominus Toblinus, filius condam domini Odelrici de Toblino, qui confessus fuit / se vivere leg[e Romana] et accepisse a domino [Arman]no filio condam domini Fede/rici de Campo V libras denariorum v(eronensium), pro quibus denariis dictus dominus Toblinus nomine venditionis ad / proprium investivit dictum dominum Armannum emptorem in se suisque heredibus nominatim de uno / homine de masnata eius domini Toblini, qui vocatur Cuntius filius Savinele, et de una molina/reça cum muris et cum illo quod pertinet ad eam molinareçam sui alodii, que molinare/ça iacet in Toblino; coheret ei de uno latere dictus venditor, de alio unum greçum, de I / capite Valodrana, de alio lacus. Et pro eo se possidere manifestavit eiusque interdicto possi/dere desiit. Et dedit ei dictum dominum Odelricum de Campo qui eum mitteret in tenutam de ea ven/ditione. Quam venditionem dictus venditor promisit per stipulationem per se suosque heredes suprascripto emptori / suisque heredibus aut cui dederint una cum omnibus actionibus et rationibus superioribus et inferioribus / suisque pertinentiis in integrum semper et in omni tempore deffendere et auctoriçare et expedire ab omni / homine cum ratione contradicente seu impediente, sub pena dupli eius rei vendite, sicut pro tempore / fuerit meliorata aut valuerit, sub extimatione bonorum hominum in conscimilibus rebus. Dictam / venditionem dictus venditor dixit nulli alii esse venditam, donatam, alienatam et renuntiavit / exceptioni non numerati et dati precii et de duplo, et si plus de duplo valeret inde eum empto/rem nomine donationis[a] inter vivos, ut amplius revocari non possit, investivit. Insuper dictus dominus Toblinus / venditor iuravit ita attendere et observare, ut dictum est, per omnia et non contra predicta venire.

In Christi nomine. / Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi M CC XI, indictione XIIII, actum est hoc in capite pontis de Vico, / aput domum Pelegrini filii Açolini de Spineto.

EGo Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopi et sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsci.

[a] LEONARDELLI venditionis.

161.

1211 marzo 16, Castel Campo (fraz. di Lomaso, Tn)

Aldrighetto, canonico di Trento, vende ad Armanno del fu Federico da Campo un terreno arativo posto in Cammandono*, per la somma di dodici lire veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Per la descrizione dei caratteri estrinseci si rinvia al doc. 154 (1210 ottobre 24).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 81. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 106, p. 25.*

(SN) Die mercurii XVI intrante marcio, in presentia domini Turisendi de Toblino, domini / Alberti archipresbyteri, [Se]iani subdiaconi ecclesie Sancti Eleutherii de Ble/çio et Gaspari filii condam Rodegerii de Flaveo et aliorum rogatorum testium.

Ibique / dominus Aldrigetus canonicus Trintinus, qui confessus fuit se vivere lege Romana et / accepisse a domino Armanno filio condam domini Federici de Campo XII libras / denariorum v(eronensium), pro quibus denariis dictus dominus Aldrigetus nomine venditionis ad proprium investivit / dictum dominum Armannum emptorem in se suisque heredibus nominatim de una pecia terre arative / sui alodii, que iacet in Cammandono; coheret ei de[a] I latere idem emptor, de alio via / plubica, de I capite via plubica, de alio una cavetaga de domino Riprando de Campo. / Et pro eo se possidere manifestavit eiusque interdicto possidere desiit. Et dedit ei dictum / dominum Turisendum qui eum mit(er)et in tenutam de ea venditione, quam venditionem dictus / venditor promisit per stipulationem per se suosque heredes suprascripto emptori suisque heredibus aut cui / dederint una cum omnibus actionibus et rationibus superioribus et inferioribus suisque pertinentiis[b] / in integrum semper et in omni tempore deffendere et auctoriçare et expedire ab omni homine cum ratione / contradicente seu impediente, sub pena dupli eius rei vendite sicut pro tempore fuerit meliorata / aut valuerit sub extimatione bonorum hominum in conscimili loco. Dictam venditionem dictus / venditor dixit nulli alii esse venditam, donatam, alienatam et renuntiavit exceptioni non nu/merati et dati precii et de duplo, et si plus de duplo valeret inde eum emptorem nomine / donationis inter vivos, ut amplius revocari non possit, investivit.

In Christi nomine. Anno a nativitate / Domini nostri Iesu Christi M CC XI, indictione XIIII. Actum est hoc aput castrum Campi. /

EGo Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et sacri palatii notarius, interfui et rogatus / scripsci.

[a] LEONARDELLI eidem. [b] LEONARDELLI pertinentii.

(162.)

1211 marzo 19, Pinzolo (Tn)

Trentinello da Pinzolo, con il consenso di Savina sua moglie, vende al dominus pre Cassius*, che agisce a nome dell'ospedale di Campiglio, alcuni pezzi di terra a prato posti a* Praromagnanum*, per otto lire di denari veronesi, quattro delle quali sono lasciate all'ospedale come offerta per l'anima del venditore.*

Redactio in mundum*, da parte del notaio Giovanni* Castanea*, dell'imbreviatura del notaio Martino: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 83, n. 2bis [B]. Segue questa formula di autenticazione:*

Ego Iohannes Castanea, sacri pallatii notarius, / breviaturam Martini notarii ius/su et auctoritate domini comitis Adelpreti / Tyrolensis potestas Tridenti per dominum / Al(dricum)[a] episcopum scripsi et in publicam for/mam reduxi et me subscripsi.

a) GILLI Albertum.

La redactio *è databile agli anni tra il 1232 e il 1236 perché il vescovo Aldrighetto figura ancora nella pienezza dei suoi poteri temporali.*
Pergamena di mm 56/74 x 225/229, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta hospitalis de Campeio *(XIII)* --- pratum s… *(XIII; sbiadita)* --- investitura unius pecie terre / in Pramagnano *(XV)* --- emptio partis prati in Pramagnano *(XVI)* --- C. 83 / N. 2 1211 *(XVIII)* --- bis *(XX, a matita).*

Edizione: A. GILLI*, L'ospizio di S. Maria, n. 2. Regesto:* S. VALENTI*, Documenti e notizie, p. 30, n. 2.*

Su Santa Maria di Campiglio si vedano anche i docc. 118 e 278.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate Domini millesimo CC / XI, indictione XIIII, die XIII exeunte / martio, in Pençolo, in curia venditorum, in / presencia Bonmartini de Mortas[a], Gonterii[b], Persici, / Alberti de Moscardo et al(iorum) pl(urium) test(ium) r(ogatorum).

Ibique / Trentinellus de Pençolo, vivens lege Romana, Savina / uxore sua consentiente, iure / et titulo venditionis investivit dominum pre Cassium, / vice et nomine ospitalis de Capeio, nomina/tim de peciis terris pradivis

quam habebat / in P(ra)romagnano, et confessus fuit suprascriptus Tren/tinellus se accepisse a suprascripto domino pre Cassio / pro predictis pratis q(ue)[c] abebat in P(ra)romagnano / pretio finito VIII libras denariorum veronensium, et IIII libras / denariorum veronensium dimisit ospitali pro anima sua. Quam / venditionem ipse venditor dixit nulli alii / esse venditam, investitam, donatam, aliena/tam, et si valeret plus predicti pretii de omni eo / quod plus predicti pretii valuerit nomine do/nationis inter vivos ut amplius revocari / non possit eum pre Cassium investivit vice dicti[d] / ospitalis. Et dedit ei suprascriptum Albertum qui eum / mitt(er)et[e] in tenutam suprascripte terre vice ospi/talis. Et insuper promisit suprascriptus Trentinus / venditor suprascriptam venditionem suprascripto pre Casio / vice dicti ospitalis suisque successori/bus, aut cui dederit, cum omnibus suis perti/nentiis cum superioribus et inferioribus / suis defendere et actoriçare ab omni / homine omnique tempore per se et per suos heredes / sicuti r(ati)o exig(it) vel umquam value/rit sub extimatione bonorum hominum / in consimilibus locis, in pena dupli, cum / stipulatione.

[a] GILLI Mortasio. [b] GILLI Zonterii. [c] GILLI quam. [d] *A* dic. [e] GILLI mittent.

163.

1211 aprile 24, Trento

*Briano da Castelbarco cede a Federico, vescovo di Trento, un terreno, posto a Brentonico, sul quale intende costruire un edificio fortificato (*domus murata*), e lo riottiene in feudo retto con il permesso di costruire detta* domus*, che dovrà sempre essere aperta al vescovo; promette che, quando questa sarà costruita, farà distruggere la sua* domus murata *di Castione.*

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 32, n. 35 [A¹]. Pergamena di mm 125/140 x 180/190, in buono stato di conservazione (macchie, abrasioni). Nel verso:… in Brentonico *(più righe illeggibili, XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- carta qualiter dominus Brianus de Castrobarcho resi/gnavit locum quem habebat penes ecclesiam de Bren/tonico in manibus domini episcopi Tridentini *(XIV)* --- lehen Trient / 1211 *(XV)* --- 35 *(XVIII)* --- C. 32 N. 35 *(XVIII, ripassata recentemente a matita).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 57v, colonna di destra [A²]. Numerazione antica: CXVII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 96v-97r [B]. Numerazione antica: CXVII. *Redatta da Corrado figlio*

di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 13); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A²].*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 68, pp. 529-531 (da [A¹]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 97, pp. 226-228;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 129 (da [A²]). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 108, p. 25;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 617, p. 90.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XI, indictione XIIII, die dominico VII exeunte / aprilis, in Tridento, in camera turris[a] domini episcopi, presentibus domino Tur/cone decano, domino Perrone, domino Federico preposito et domino Gerardo canoni/cis, domino Nicolao de Egna, Petarino, Montenario, Federico de Civiçano, Enrico / de Breguç et aliis.

Ibique dominus Brianus de Castrobarco[b] locum unum, quem suum / feodum esse dicebat, in quo proposuerat edifficare domum I[c] muratam, apud ecclesiam / Brentonici in hora Palludis in eadem villa Brentonici, reffutavit illud[d] in dominum / F(edericum), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopum, vice et nomine episcopatus Tridenti, et idem dominus episcopus inve/stivit eum dominum Brianum de illo ad rectum feodum, quemadmodum illum investi/verat de aliis suis feodis quos detinet a Casadei Sancti Vigilii, et dedit ei idem dominus / episcopus plenam licenciam edifficandi ibi domum muratam, et dedit ei Federicum de Ci/viçano qui sua auctoritate ducat illum in tenutam. Et idem[e] dominus Brianus a modo in / antea debet illam domum tenere in feodum a Casadei Sancti Vigilii et aperta esse debet / dicto domino episcopo et omnibus suis pro omnibus suis negociis, et non debet cum illa domo ipse nec / eius heredes offendere domino episcopo nec contra eum esse neque canonicis, neque eorum hominibus / neque hominibus domini episcopi offendere[f]; quod si faceret, infra annum de illa offensione vel / offensionibus eis racionem facere debet coram iamdicto domino episcopo; quod si facere ve/taverit, et[g] non adimpleverit, dictus dominus Brianus[h] ab omni iure suo illius domus cadat et / cadere debet, et in episcopatum aperiatur et veniat. Insuper idem Brianus promisit quod, / quando edifficabit iamdictam domum, quod destruet et destrui faciet domum suam / muratam de castro Leono; et ita adtendere et observare promisit.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris, interfui et eorum rogatu scripsi.

[a] *A²* turri. [b] *A² omette* de Castrobarco. [c] *A²* unam. [d] *A² aggiunge* locum. [e] *A²* ibidem. [f] *A² omette* offendere. [g] *A² aggiunge* ita. [h] *A² aggiunge* de Castrobarco.

(((164.)))

1211 giugno 21, Trento

Pellegrino del fu Rivano riconsegna un pezzo di terra, posto a Centochiavi; Federico vescovo lo concede a Negro, mercante di legname, per l'affitto di un terzo di un'orna di vino.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 35).

Edizioni: G. Ippoliti - A.M. Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce;* F. Leonardelli, *Economia, n. 82.*

Anno 1211, indictione 14, die 10 exeunte iunio, Tridenti, in palatio episcopali. Presentibus domino Gisloldo canonico et domino / Enrico de Bregusio et cetera[a)].

Pelegrinus filius quondam Rivani refutavit unam peciam terre iacentem ex / illa parte Centeclavis, et dominus episcopus Federicus investivit Nigrum radarolium ad fictum tertie partis / unius urne vini de canipa et cetera[b)].

[a)] Leonardelli *omette* et cetera. [b)] Ippoliti-Zatelli, Leonardelli *omettono* et cetera.

(165.)

1211 luglio <8>, *in loco de Kelr* (oggi Gries, frazione di Bolzano)

Ulrico conte <di Appiano> e Bertoldo suo figlio riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, la parte del castello di Tenno che tengono come feudo retto dall'episcopato; in cambio ottengono una rendita di 33 galete *di olio, che dovranno essere loro consegnate annualmente dalla proprietà (*curia*) vescovile di Magnano; in caso contrario avranno due masi a Vadena. Il vescovo inoltre dà loro in retto feudo i beni che erano stati del fu* dominus *Wichemario, posti a Missiano, quattro iugeri di terra e un bosco posti* in Valmolina *e due masi, posti a Termeno, in attesa del riscatto del maso* de Wart.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 62, n. 2 [B[1]], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 30). Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione III, die sabati II exeunte madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum

huius exempli / vidi, legi et exemplavi, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam, et me subscripsi.

Pergamena di mm 177 x 490, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: c(arta) refutacionis facte a comite Odolrico et filio suo Bertoldo de castro de Teno *(XIII)* --- in dominum / episcopum Tridentinum *(XIV)* --- scripta in libro *(XIII)* --- lehen / Trient + 1211 / graf Ulrich von Tenn *(XV)* --- UNITAS --- C. 62 N° 2 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 78r [A]. Numerazione antica: 214.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 174r-175v [B[2]]. Numerazione antica: CCXIIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 30); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 91 (recte 90), pp. 220-224 (da [B[1]]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 98, pp. 228-233 (da [A]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 619, pp. 91-94 (da [B[1]]);* E. CURZEL - G.M.VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 175 (da [A]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 109, p. 25.*

*Sul castello di Tenno si vedano anche i docc. 152 e 169. Le numerose varianti fanno ritenere che [B[1]] non dipenda da [A]; per questo se ne dà l'edizione, senza tener conto nell'apparato delle varianti puramente ortografiche (*feudum *per* feodum, ç *per* z, *raddoppiamenti e scempiamenti, numeri scritti in cifre o per esteso ecc.).*

(SN) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo CC XI, indictione XIIII, die nono[a)] intrante iullio, in loco / de Kelr, in canonica domo ecclesie Sancte Marie plebis de Kelr, in presentia domini Adelperii de Wanga / et domini Bertoldi eius fratris et domini Pilunki[b)] plebani de Sarentena et domini Federici de Prukenberg[c)] / et domini Henrici de Liatstain[d)] et[e)] Henrici de Poçal et domini Gotexalki[f)] Grieçenarii[g)] et Odelrici de Sarente/na et Muçonis[h)], Putarini[i)] de Tridento et domini Rempreti[j)] et domini Conradi fratrum de Balçano[k)], specialiter ad hoc / rogatorum testium.

Ibique comes Odelricus cum filio suo Bertoldo resignavit ac refutavit in venerabilem dominum F(edericum), Dei / gracia Tridentine ecclesie[l)] episcopum, recipientem per se et eius successores in episcopali dignitate venientes et Trident(inum) episcopatus[m)] / totam suam partem castri de Ten cum omnibus honoribus et racionibus et actionibus illi sue parti castri pertinentibus et totum / illud feodum, quod idem comes habet et tenet per rectum feodum ab ipso domino[n)] episcopo et ab episcopatu in loco et pertinentia de Ten, / feodatum et non infeodatum rusticis vel aliis personis, excepto feudo infeudato Ripensibus vel militibus et plebano / de Tenno[o)] ab ipso comite vel a suo patre, cum omnibus racionibus et actionibus illi

feudo et redditibus pertinentibus, taliter ut idem dominus episcopus / et eius succesores et Tridentinus episcopatus dictam partem[p)] castri et totum illud feodum, ut supra[q)] legitur resignatum, deinceps habere debeat[r)] sine / ipsius comitis eiusque heredum contradictione.

Pro qua vero dicti feodi resignatione, idem dominus episcopus per se et eius successores iure / recti feodi investivit eundem comitem Odolricum[s)] de XXXIII galetis boni olei et puri[t)] ad rectam galetam Ma/gnani percipiendas anuatim in prima die post festum beate Purificationis sancte Marie in loco Magnani / ad canevam domini episcopi, dando manducare et bibere nunciis et equis venientibus pro oleo, silicet IIII^or^ equis, et si in / statuta die oleum non dabitur, nuncii[u)] comitis tres dies post statutam diem pro oleo percipiendo ad expensas / episcopi expectent. Et specialiter idem dominus episcopus investivit ipsum comitem ad rectum feodum etiam de tribus galetis olei, quas / dicebat heredes condam Martini de Furno de Ripa de iure dare debere; taliter eum investivit de illis tribus galetis / olei, quod si dominus episcopus de iure convincuerit[v)] illas tres galetas quod ille sint rectum feodum ipsius comitis, sin autem / non convincuerit, non teneatur eas restituere. Relique vero XXXIII galete solvantur ut dictum est, silicet / XXX galetas ipsi comiti et III galetas ecclesie Sancti Michaelis pro iudicamento ipsius comitis. Pro quibus XXXIII galetis / olei dandis, ut supra legitur[w)], idem comes et eius heredes per investituram ipsius[x)] episcopi ibi factam debeat se tenere supra omnia bona ipsius / domini episcopi et episcopatus, que habet in Magnano et in eius pertinentia, sicuti pertinet ad canevam domini episcopi in Magnano habente. / Si vero idem dominus episcopus non dederit et non solverit suprascriptas XXXIII galetas olei, ut dictum est, tunc idem dominus[y)] comes Odolricus[z)] et eius heredes / per investituram ipsius[aa)] domini episcopi per rectum feodum ibi factam debeat habere per rectum feodum duos mansos iuris Tridentini episcopatus / iacentes in Vatena, primus colitur per Conradum mairum, secundus per ********, tali tenore: quod quandocumque dominus episcopus vel eius nuncius / super sederit, quod illas XXXIII galetas olei non solverit, tunc idem comes vel eius nuncius illud idem laboratoribus illorum duorum / mansorum[ab)] debeat denuntiare et illas XXXIII galetas[ac)] olei ab eis exigere; facta denunciatione, si laboratores mansorum[ab)] / illas XXXIII galetas olei non solverint[ad)] et in castro de Epan non presentaverint[ae)], tunc idem comes vel eius heredes debeat se / intromittere de illis[af)] duobus mansis et illos cum omnibus racionibus et honoribus et pertinentiis illis mansis pertinentibus iure recti feodi / ab ipso domino episcopo et eius successoribus habere et tenere debeat, donec idem dominus episcopus

vel eius nuncius aut eius successores dederint / et solverint suprascriptas XXXIII galetas olei, ut supra[q] legitur. Et quamdiu oleum dabitur, idem comes nullum ius in suprascriptis duobus man/sis habere debeat, ita quod laboratores mansorum[ab], facta eis suprascripta denunciatione, deinde infra III dies suprascriptas XXXIII / galetas olei in castro de Epan presentare teneantur, et si non presentaverint, comes habeat illos II[ag] mansos ad / rectum feodum, ut dictum est.

Insuper quoque idem dominus episcopus, per se et eius successores, iure recti feodi investivit / ipsum comitem O(dolricum)[s] de tota illa terra sicuti fuit condam domini Wichemarii, iacente in loco de Mixano, et de IIIIor / iugeribus terre aratorie[ah] et de nemore in Valmolina pertinente ad scariam de Domo[ai] silicet de nemore supra / illa iugera usque ad viam et usque ad cesam[aj] mairi de Dommo, cultu et incultu, in omnibus et per omnia sicuti in presentia / domini Adelperii et domini Otonis[ak] de Fur(miano)[al] et domini Muçonis et Henrici de Poçal et Martini gastald(ionis) et Conradi mairi et Ma/gensi[am] de Ried illi comiti consignatum erat, ut ibi dicebatur, habendam dictam terram, que fuit suprascripti domini Wichemari[an], / dicta IIIIor iugera terre[ao] et nemus cum cultu et incultu cum omnibus racionibus et actionibus illis pertinentibus, sicuti eis[ap] designatum[aq] erat / in omnibus, ut racio recti feodi postulat.

Itidem vero idem dominus episcopus iure recti feodi investivit eundem comitem O(dolricum)[s] de du/obus mansis iuris Tridentini episcopatus, quos dicebat se habere in Tremeno[ar], primus collitur per Widonem, secundus per Lantramum[as], tali / pacto eum investivit de suprascriptis duobus mansis de Tremeno[ar], videlicet: quod si dominus episcopus vel eius succesores infra presentem annum luerit / et ab omni persona expedierit mansum de Wart, sicuti fuit quondam Liutefredi[at] de Valmolina, et ipsi comiti per rectum feodum / dederit et investiverit, quod idem comes vel eius heredes nullum ius in suprascriptis duobus mansis de Tremenno[ar] habere debeat; sin autem dominus / episcopus hoc non fecerit, tunc idem comes debeat se intromittere de illis II mansis et illos locandi et in sua potestate habendi / liberam habeat facultatem, percipiendo omni anno de usufructu illorum duorum mansorum[ab] de redditu VIII carratas / boni vini et exenia et servicia et locationem; superfluum vero domino episcopo Tridentino expectet, et si defficeret[au] de / redditu[av] VIIIto carratarum[aw] vini, dominus Petarinus[ax] promisit suplere et sic idem comes dictas octo carratas vini / et exenia et servicia et locationem de redditu suprascriptorum duorum mansorum[ab] de Tremen[ay] per rectum feodum ab ipso domino episcopo / habere et tenere debeat; et quandocumque dominus episcopus vel eius successor[az]

luerit et expedierit dictum mansum de Wart, / sicuti fuit Liutefredi[at] de Valmolina, et ipsi comiti vel eius heredibus per rectum feodum dederit, tunc idem / comes vel eius heredes teneantur resignare omnes suas raciones habentes in illis duobus mansis de Tremen[ar] / episcopo Tridentino, ut racio resignationis postulat.

Et promisit idem dominus episcopus dictum feodum in omnibus et / per omnia, ut supra[q] legitur, datum et infeodatum, ut racio postulat, ab omni homine legittime defensare. / Si autem dominus episcopus de iure convincerit[ba] suprascriptas III galetas olei ab heredibus Martini de Furno, teneatur dare / eas dicto comiti ad eandem racionem et tenorem, sicuti supra[q] legitur, de suprascriptis XXXIII galetis, nulla racione vel occassione / contraveniente. Et sic idem dominus episcopus dedit ei comiti dominum Petarinum[bb] ad dandam tenutam suprascripti feodi in omnibus / et per omnia ut supra[q] legitur.

Quia sic inter se convenerunt[bc]. Unde duo brevia unius tenoris scripta sunt.

(SN) Ego Salomon, sacri palacii notarius[bd], interfui et hanc cartam ut supra legitur scripsi[be].

[a] *A* VIII. [b] *A* Pillonki. [c] *A* Prucberg. [d] *A* Liathenstain. [e] *A aggiunge* domini. [f] *A* Gothesalci. [g] *A* Griehenarii. [h] HUTER Muszonis; *A aggiunge* et. [i] HUTER Petarini. [j] *A* Rembreti. [k] *A* Bolzano. [l] *A* sedis. [m] HUTER *corregge* episcopatum. [n] *A omette* domino. [o] *A* Ten. [p] *A* parte, *senza segno abbreviativo.* [q] *A* superius. [r] *A* debeant. [s] *A* Odelricum. [t] *A* boni et puri olei. [u] *B¹* nunciis. [v] *A* convicuerit, *senza segno abbreviativo.* [w] *A* galetis, ut superius legitur dandis. [x] *A aggiunge* domini. [y] *A omette* idem dominus. [z] *A* Odelricus. [aa] *A omette* ipsius. [ab] *A* mansium. [ac] *A omette* galetas. [ad] *B¹* solverit. [ae] HUTER presentaverit. [af] *A* suprascriptis. [ag] *A* tres. [ah] *A* aratoriis. [ai] *A* Dommo. [aj] HUTER casam. [ak] *A* Ottonis. [al] *A* For(miano). [am] *A* Mangensi. [an] *A* Wichemarii; *aggiunge* et. [ao] *A omette* terre. [ap] *A* ei. [aq] *A* consignatum. [ar] *A* Tremenno. [as] *A* Lantranum. [at] *A* Liuthefredi. [au] *A* deficerit. [av] *A* rectu. [aw] *A* caratorum. [ax] *A* Putarinus. [ay] *A* Tremenno; HUTER Tremeno. [az] *A* successores. [ba] *A* convincuerit. [bb] *A* Putarinum. [bc] *A* convenere. [bd] *A aggiunge* rogatus. [be] *B¹* scpsi.

((166.))

1211 settembre 4, <Riva del Garda (Tn)>

Quintano, sindaco della comunità di Riva, dà in locazione a Malfatto, sindaco della comunità di Pranzo, il mons Engli *e il monte Tombio, in modo tale che gli abitanti di Pranzo abbiano gli stessi diritti di usufruirne di quelli di Riva, ma debbano anche prestare opera alla chiesa di Riva come fanno gli uomini*

di Riva e partecipare con quattro rappresentanti alle rogazioni. Quintano dichiara di aver ricevuto quaranta lire di denari veronesi per detta locazione.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 7, n. 27 [B]. Bifoglio cartaceo, databile su base paleografica alla seconda metà del XV secolo; sul f. 2v: Copia loca/tionis perpetu/alis facta a *(?)* / comuni Pranzi / ab illis de Ripa / de montibus Tombli / et Engli et iuri / usu. 1421 *(con* 4 *cancellato)* / questio et cetera *(XV)* --- 27 *(XVIII)* --- C. 7 N. 27 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 83. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 123, p. 28.*

IN CHRISTI NOMINE amen. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo undecimo[a)], / indictione 4[a] decima, die dominico quarto intrante mens(e) septembr(is)[b)], in / choro ecclesie Sancte Marie, in presentia domini Brixiani cau(sidici)[c)] de Tusculano / et presbiteri Ioannis de Teno ****** et magistri Roberti medici de / Terlaco et Sabatini medici de Brixia atque Manentini de Poya / et aliorum testium rogatorum.

IBIQUE Quintanus sindicus Rippe, / nomine et vice universitatis Rippe, per se et suos successores, / nomine locationis in perpetuum investivit Malfatum sindicum / Pranzi, nomine et vice universitatis Pranzi et hominum / Pranzi, nominatim de monte Engli et Tombli et eorum pertinentiis / et a fontana[d)] Deve supra, tali modo: quod ipse sindicus / et homines Pranzi qui pro aliquo tempore habitaverint debent / buscare et pasculare et capulare et uti ut homines Rippe / in illis locis in quibus universitas Rippe illa predicta / fecerit; et ab illis locis qui custoditi et ingazati per / universitatem Rippe fuerint homines Pranzi se debere abstinere / et firmum habere, sin autem debent pignorari ut homines Rippe; / et homines Pranzi debere in eo monte malgare ut homines Rippe, / et si homines Rippe malgare nolluerint, tamen homines Pranzi / malgare debent, sed tamen alienas bestias in illo monte tenere non / debent, nisi in quibus partem habuerint[e)]. Quapropter homines universitatis / Pranzi debent laborare et operas dare[f)] ad ecclesiam plebis Rippe, / sicuti homines Rippe, secundum eorum possibilitatem, et quattuor homines / masculi pro universitate Pranzi cum crucibus Rippe ad omnes / letanias ire debent. Et homines Pranzi debent esse salvi inter / homines Rippe ut homines Rippe, et homines Rippe inter homines Pranzi // ut homines Pranzi. Et hoc totum conceditur quod superius / legitur habitantibus Pranzi, qui nunc sunt et in futuro erunt, / ita quod universitas Rippe debet habere dominium et districtum in predictis / locis locandi, dislocandi et gazandi et disgazandi et / saltuarios ponendi et pignorandi, omnibus suprascriptis perpetuo salvis. Et insuper

ibi incontinenti predicti sindici, nomine / predictarum[g)] universitatum, quilibet pro[h)] sua, promiserunt / ad invicem per se suosque successores ac vicinos omnia suprascripta in perpetuum / rata et firma habere et tenere sub pena XXV librarum denariorum / veronensium, et pena soluta rato manente pacto et investitura / in perpetuum. Et confessus fuit iamdictus Quintanus, sindicus / universitatis Rippe et pro ipsa universitate, accepisse a / suprascripto Malfato, sindico Pranzi pro universitate Pranzi, pro / predicta investitura et locatione XL libras denariorum veronensium, / quas iamdictus[i)] Quintanus syndicus confessus fuit / se expendidisse ad utilitatem universitatis Rippe, renun/tian(d)o[j)] exceptioni non date et recepte pecunie.

Ego Ioannes, sacri palatii notarius, his omnibus suprascriptis[k)] rogatus interfui, / hanc chartam scripsi.

[a)] *B scrive dapprima* unde[mo]*, poi cassa le lettere sovrascritte e riscrive* -cimo *nel rigo.* [b)] LEONARDELLI september. [c)] *B (e* LEONARDELLI*)* can(onici). [d)] *B segue* Deve *(con seconda lettera malamente corretta su altra) depennato.* [e)] LEONARDELLI habuerunt. [f)] *B segue* ad *depennato.* [g)] *B segue* comu *depennato.* [h)] LEONARDELLI per. [i)] *B segue* Q(ui)nta *depennato.* [j)] LEONARDELLI renuncians. [k)] LEONARDELLI suprascripti.

((167.))

1211 settembre 27, Riva del Garda (Tn)

Elenco di beni e diritti vescovili nella zona del basso Sarca, per i quali non viene più pagato l'affitto o a riguardo dei quali vi sono irregolarità, per cui Federico, vescovo di Trento, può rivendicarne il possesso.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 6 [B], priva di sottoscrizione notarile e probabilmente incompleta (manca la lista dei testimoni cui si fa cenno in apertura); la grafia sembra della prima metà del XIV secolo, e svariati errori o stranezze toponomastiche sono probabilmente dovuti alla trascrizione. Pergamena di mm 140 x 390/400, in discreto stato di conservazione (abrasioni). Nel verso: debent restit(uere) d(omi)no / Bonpolu(us) *(?) (XIV)* --- aufzaichnungen leut und gueter Arch / 1211 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 3 *(!)* N° 6 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 84. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 124, p. 28.*

Anno Domini M CC XI, indictione XIIII[a], die V ex(eunte) octubr(i), in Ripa, in palatio episcopi, pre[sen]/tibus infrascriptis testibus. Coram domino Federico, Dei gratia Tridentino episcopo.

Dominus episcopus de omnibus / infrascriptis rebus debet se intromittere, scilicet: de podere Raynerii de Stranfora, qui fuit homo domini / episcopi et sine heredibus decessit. Item filii Çervi t(er)ras[a], runcum et III petias terre et ollivas. Item / de podere Gripe, pistoris episcopi, qui debebat solvere V starios siliginis et V surgi et nunc non sol/vitur. Item de monte A(n)çonis[b] et de monte Beçane, quia comunitates de Variniano et de Vigne et de Cla/rano et de Podara debebant annuatim solvere episcopo VIIII galetas panitii ad mensuram Arçi de predictis / montibus et non solvuntur. Item petiam unam vinearum in loco Brioni quam emit Luschetus, homo domini Odelrici, a / Pilio, qui fuit homo domini episcopi, et sine heredibus decessit et vinee ille extracte fuerunt de gaço domini / episcopi. Item dominus episcopus debet habere, de omnibus bestiis que veniunt a montibus ad[c] pascolandum in campaneam[d] / Arçi et Ripe, de omnibus C bestiis debet habe(re) C bestias. Item matrem cum filia. Item Tosa et / soror filie Vualbruni, femine domini Odelrici, habent unam petiam vinearum in Çiole et iam sunt / XV anni quod nichil de ea dederunt. Item quando pratum domini episcopi seccatur, malga de Vignole debet uno / die dare caseum segatoribus. Item Garellus murator debet dare unam urnam vini. Item Curtus de / Somo(n)te unam urnam. Item dictus Curtus dedit terram suam ecclesie Sancte Marie plebis de Archo et / stetit per duos annos quod non solvit fictum. Item Vittus[e] de Vendereth[f] unam vineam a Soscio. Item / Silavus de Canevo affictavit terram pro X solidis filiis Bolegnani, que iacet ad Coniglum. Item Gune/dinus de Bolognano habet unum campum quem emit a filio Brunelle, qui iacet apud Somelanum. Item illi de / Colognola cambiaverunt unam petiam vinearum domini que iacet in Calmo. Item Ysolanus, homo filiorum domini / Odelrici, habet unum plodium terre qui iacet in Calmo. Item filii Martini[g] ferarii de Muxono habent / tria plodia terre domini episcopi quam[h] tenebat Andreas de Cognola. Item podere Rambaldi debebat dare / I congium vini. Item Truncapaniçium[i] unam urnam vini. Item Petrus de Bolognano unam urnam. Item / Marsilius unam urnam. Item Turtus de Turbule emit terram a Bontempo de Archo iac(entem) in Credatio, que est / IIII[or] plodia, et sunt cum tribus pratis. Item dominus Ugoçonus emit ab illo Bontempo IIII[or] plodia et / plus in Credatio. Item filii Wacarii cambiaverunt cum dominis de Archo et inde bonum cambium habent. / Item Martinus Warollus focarius vendidit totum podere, gastaldio inveniat cui vendidit. Item / Cellerarius faber tenet unam petiam terre que fuit Bu(r)sii et iacet a Çiniga. Item Çaninus Rava habet / unum campum et I petiam de ollivis que fuit Bulpi et iacet ad Çinigam[j]. Item filii Gambote[k] de Dro / habent unum plodium qui fuit Bulpi et iacet ad Lamarium. Item ille Bulpus inpignavit domino / Ottolino de Dro unam

clisuram cum vineis et ollivis et iacet apud ecclesiam de Dro. Item ille / Bulpus vendidit Ottoni Musce unam petiam vinearum et iacet ad Puteam. Item ille Bulpus / obligavit totum suum podere domino Arnoldo de Meç pro duabus galetis ollei. Item dictus Otto / emit[l] a Faustina cugnati Bulpi. Item dominus Ottebellus filius condam domini Millonis ven/didit decimam de vineis de Ultrasarcha. Item Maria de Ceolle[m] debebat annuatim dare XII / solidos et I galinam et podere totum est amissum. Item, suprascripto die et loco, ibique Aldrigetus / et Albertinus reffutaverunt in manibus domini Fe(derici), Dei gratia Tridentini episcopi, vineas illas que / fuerunt Grape, hominis domini episcopi, iacent(es) in loco Lavelli. Item Discaçadus et Nigro/bonus, homines domini Olrici de Archo, tenent tria plodia in Briono ad fictum domino episcopo, et quod / nolunt[n] probare se tenere illa ad fictum, Basilico et Rubeus de Prandio[o] preoccupaverunt in iscla / domini episcopi bene XVI plodia terre et plus et ultra id quod debent. Galetus de Dro dixit: «Dico / quod Tranchedinus de Archo, frater Ruffalcaçi[p], habet unam petiam de ollivis cuiusdam Bulpis, hominis domini / episcopi, que iacet ad Çinigam[j]. Item Çaninus de Tava de Dro habet aliam petiam de ollivis et unum cam/pum qui fuit dicti Bulpis et iacet ad Çinigam[j]. Item filii condam Martinelli de Çambeta de Dro habent / et tenent unum campum iacentem ad Lamarium qui fuit dicti Bulpis. Item dictus Bulpus vendi/dit Bavoso de Dro unum plodium terre iacentem in Saxa. Item ille Bulpus vendidit alium cam/pum illi Bavoso[q] iacentem ad Sariunum. Item ille Bulpus dedit in pignus[r] domino Ottoni de / Dro, nescio pro[s] quanto, unam clisuram vinearum cum ollivis iacentem apud ecclesiam de Dro. Item dictus / Bulpus vendidit unam petiam vinearum iacentem ad Puteam suprascripto domino Ottoni / Musche. Item ille Bulpus vendidit domino Arnoldo de Meç duas galetas olei / omni anno et obligavit totum podere illi domino Arnoldo. Item aliam petiam vinearum habet suprascriptus / dominus[t] Otto a Faustina cugnata Bulpis». Item dixit quod dominus Otto reddidit terram / Tercie, femine domini episcopi, et blavam in se retinuit.

[a] LEONARDELLI tres. [b] LEONARDELLI Auçonis. [c] *B* ap *con* p *corretta in* d. [d] LEONARDELLI campanea. [e] LEONARDELLI Virrus. [f] *Così B; è possibile che lo strano appellativo – che non ha un significato toponomastico – sia un errore di trascrizione per* devendidit *o simili.* [g] *B segue* Martini *iterato.* [h] LEONARDELLI quas. [i] LEONARDELLI terra Capaniçium. [j] LEONARDELLI Çiniga. [k] LEONARDELLI Gambete. [l] *B segue* emit *iterato.* [m] LEONARDELLI Reolle. [n] LEONARDELLI volunt. [o] *B* Pranduo*, ma probabilmente con prima asta della* -u- *espunta.* [p] LEONARDELLI Ruffalçaçi. [q] LEONARDELLI Bavose. [r] LEONARDELLI pignoris. [s] LEONARDELLI per. [t] LEONARDELLI *omette* dominus.

168.

1211 ottobre 8, Trento

I fratelli Arporto e Arnoldo riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, i feudi che tenevano dall'episcopato nella pieve di Caldaro; il vescovo li dà come feudi retti e onorevoli a Giovanni Bisolus *da Caldaro, dal quale ha ricevuto 150 lire veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 4 [A]. Pergamena di mm 197 x 160/165, in discreto stato di conservazione (annerita lungo le numerose pieghe). Nel verso: de monte / Sancti Petri plebis / Caldari et de / manssibus ibidem *(XIV)* --- h(err) Bisol / 1211 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 61 N° 4 *(XVIII)* --- 14 c *(a matita, XX).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 35 [B], redatta da Zaccheo, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta da Trentino, notaio del sacro palazzo (1280 marzo 5). Precede questa formula di autenticazione:

+ Anno Domini millesimo CC LXXX, indictione VIII, die V intrante martio, / Tridenti, in castro Boniconsilii, in presentia dominorum Adelvrandi canonici Tridentini, Odorici de Bol/çano, Stefani servientis infrascripti domini episcopi et Henrigeti de Vidotis de / Verona habit(atoris) Tridenti et aliorum rogatorum testium. Ibique dominus He(nricus), Dei gratia venerabilis / episcopus Tridentinus, dedit mihi notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem ex/emplandi et auctenticandi ac in publicam formam reducendi hoc infrascrip/tum instrumentum, tenor cuius talis est.

Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli vidi et / legi, fideliter exemplavi et meum signum aposui et me ex auctoritate et precepto domini H(enrici) episcopi Tridentini subscripsi.

(SN) Ego Tridentinus, sacri palaci notarius, autenticum huius exempli vidi et legi / et auscultavi, et ut in eo continetur autentiquo ita et in isto legitur / et continetur exemplo, nichil additum vel diminutum quod sensum vel / sententiam mutet, et meum signum appossui et me subscripsi.

Pergamena di mm 160/180 x 415, in buono stato di conservazione. Nel verso: Nicolaus Pisolus *(XIII - ? intenzionalmente sbiadito)* --- … supra lacum et de terris … molendino ibidem / … feuda … *(XIII, due righe sbiadite e parzialmente coperte dalle altre annotazioni)* --- de dosso Sancti Petri in Altenburg, plebis Caldarii, / et de I molendino et aliis decimis feudacio facta / domino Nicolao Bissolli et patri suo Iohanni *(XIV)* --- Hanns Bissol 1280 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 61 N° 35 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, pp. 94-95, n. 621.*

Sia l'indizione che il giorno della settimana risultano errati: l'indizione era la quattordicesima (non la quarta) e l'8 ottobre era sabato e non domenica (per questo HUTER *data il documento al giorno 9). Non vi è la possibilità di far concordare indizione e giorno della settimana in un altro anno dell'episcopato di Federico Wanga.*

(SN) Anno Domini M CC XI, indictione IIII, die dominico VIII intrante octubre, in Tridento, in palacio Tridenti, ante / capelam Sancti Blasii, in presentia domini comitis Odolrici[a] de Piano, domini comitis[b] Odolrici[c] de Ulte/mis[d], domini Adelperii de Gvanga, domini Petri de Malusco, domini Rodolfi Rubei, domini Trenti/ni[e] Ameci, domini Riprandi Ottorichi et aliorum testium.

Ibique Arportus et Arnoldus fratres refutaverunt in manibus domini F(ederici), Dei gratia episcopi Tridentini, omnes mansos et ficta et / ameseros et possesiones et generaliter totum illud quod ipsi fratres confessi erant tenere / in feudum ab episcopatu Tridentino, tam in monte quam in plano, in tota plebe Caldari, et de doso Sancti Petri cum campis et posesionibus que sunt apud[f] dictum dossum, et molendinum, quod iacet in rivo de / Castelo, cum omnibus suis racionibus que sunt de Vasalla[g] usque ad rivum de Castelo.

Quo facto, ibidem / predictus dominus episcopus, nomine recti et honorabilis feudi, investivit dominum Iohannem Bisolum / de Caldaro de toto illo feudo quod predictus Arebotus et Arnoldus fratres visi erant / habere et tenere a predicto domino episcopo et episcopatu, tam de mansibus quam de terris fictatis et non / fictatis, ameseris, et de predicto molendino, quod iacet in rivo de Castelo, taliter quod non[h] pos/sit nec debeat levare molendinum in dicto rivo absque licencia dicti domini Iohannis[i] et eius / heredum, et generaliter de omnibus mansis que sunt de episcopatu de Valsalla[j] usque in rivo de Ca/stelo et de avogadria de personis et mansis[k], ad modum[l] recte avogadrie. Pro qua vero investitura dictus dominus episcopus confessus fuit se habuisse a dicto domino Iohanne[m] / C et L libras v(eronensium), renuncians exceptioni non accepte pecunie. Promisit quoque dictus dominus / episcopus per se et per suos successores dictum feudum deffendere et guarentare[n] ab omni in/pediente persona suis expensis et[o] adere et minuere in hoc contractu in lau/de sapientium, si nichil deficeret vel superaret. Et dedit ei dominum Henricum de Barbuso ipsum dominum Iohannem ponere in tenutam et possesionem.

Ego Albertinus, sacri palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] *B* Odorici. [b] *B omette* comitis. [c] *B* Odorici*; aggiunge* comitis. [d] *B* Ultimis. [e] *A, B* Tretini*, senza segno abbreviativo.* [f] *A segue* apud *iterato.* [g] *B* vasalio. [h] *A* non *in interlinea.* [i] *A* Iohis*, senza segni abbreviativi.* [j] *B* valsalia. [k] *A* masis*, senza segno abbreviativo.* [l] *B* -modum *in interlinea.* [m] *A* Iohe*, senza segno abbreviativo.* [n] *B,* HUTER gwarentare. [o] *A* e.

((169.))

1211 ottobre 30, Tenno (Tn)

Di fronte a Federico, vescovo di Trento, gli uomini della pieve di Tenno giurano di custodire il castello di Tenno e di aiutare il vescovo.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 7, n. 97 [B[2]]. Bifoglio cartaceo di mm 200 x 287, in buono stato di conservazione, di mano settecentesca; il testo si apre con un rinvio alla carta n. XXIV*, probabile riferimento al Codex Wangianus.*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 11v, colonna di destra [A]. Numerazione antica: XXIIII*.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 22v-23r [B[1]]. Numerazione antica: XXIIII*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 100, pp. 238-240;* E. CURZEL - G.M.VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 31 (da [A]). Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 623, p. 96.*

Sul castello di Tenno si vedano anche i docc. 152 e 165. Dato che [B[2]] dipende da [A], per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

170.

1211 novembre 2, Bleggio (Tn)

Turcone decano, a nome di Federico vescovo di Trento, chiede ad Adelperio Wanga un lodo a proposito del caso in cui vi sia contrasto tra il vassallo e il signore per quanto riguarda un feudo. Alberto da Seiano chiede a Federico vescovo di avere un lodo a proposito del caso in cui un creditore in malafede chieda ad un debitore, o ai suoi eredi, il pagamento di un debito già estinto; Adelpreto di Madruzzo dichiara che il creditore che agisce in tal modo deve essere condannato a pagare tre volte quanto egli ha richiesto ed essere sottoposto al giudizio del vescovo. Alberto da Seiano dà infine il suo lodo a proposito del caso in cui uno ottenga un'investitura dopo aver mentito sul proprio stato di vassallo: che egli perda il feudo.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 14. Pergamena di mm 135/155 x 615, in buono stato di conservazione (strappi nella parte finale). Nel verso: laudamenta *(XIII, sbiadito)* --- laudamenta facta coram episcopo F(ederico)*,* scripta in memoriali *(XIII)* --- pa an *(XIII: prove di penna?)* --- + *(?)* --- gesacz / die spannigen lehen /

und bezalhen schuldenhalben / 1211 + *(XV)* --- C. 3 N° 14 *(XVIII)* --- *Timbro (*K.K. S-A. I.*?) sbiadito (XIX).*

Edizione: J. DÜRIG, *Rechtssprüche, pp. 431-433, n. 3. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 624, pp. 96-97.*

(SN) Anno domini millesimo CC XI, indictione XIIII, die / secundo intrante novemb(ri), in villa de Bleço, sub porticalia / ecclesie Sancti Luitherii, presentibus domino Turcone decano et / domino Enrico, domino Petro de Malusco, domino Iacobo de Calavena et / domino Iacobo Blancemane iudicibus et domino Enrico, domino Martino et / Tuleno de Tugeno[a], magistro Roberto medico, domino Bertoldo, domino / Adelperio fratribus de Wanga, domino Petarino, domino Musone / dal Dosso, Federico da Civiçano, Alberto de Stenego, Alberto de Se/iano, Adelpreto et Odolrico de Mandrucio, Will(ielmo)[b] de Pomarallo[c], / Çordano de Telvo, Pelegrino de Porta, Odolrico de Wicomario / et aliis quampluribus.

Ibique dictus dominus Turco decanus, ex precepto / domini F(ederici), Dei gratia[d] Tridentini episcopi, interrogavit dictum / dominum Adelperium de Wanga ut faceret laudum consilio vasa/lorum qui ibi erant: si aliquis habuit et tenuit feudum ab a/liquo domino et vasallus est in tenutam feudi, et vasallus est in / questione feudi cum illo domino, qualiter vasallus debet manu/tenere illud feudum et habere. Qui dominus Adelperius in hoc tale lau/dum dixit et fecit: «si vasallus habet tenutam et est in tenutam / cum sua manu debet defendere, et si non habet tenutam cum duobus / suis paribus vasallis illius domini, a quo illud feudum tenetur, / debet probare illud esse suum feudum, et post dictus vasallus illud / idem debet iurare». Quod laudum vasalli curie qui ibi erant laudaverunt et confirmaverunt et rectum laudum esse dixerunt. /

§ Item ibidem incontinenti, suprascriptis testibus presentibus, coram dic/to domino F(ederico) episcopo[e], dominus Albertus de Seiano dixit illi domino episcopo ut / faciat facere laudum super eo et super talli questione: quod / si aliquis solvit aliquod debitum suo creditori, quod sibi / debebat, et potest probare se solvisse illud debitum illo suo / creditori, et post alia vice venit ille idem creditor iterum, pe/tit[f] illud idem debitum ab illo debitore, qui fuerat debitor, vel /a suis heredibus sive fid(eiussoribus) pro illo, quid iuris esse debeat super / eo. Qui dominus episcopus precepit domino Adelpreto de Mandruço ut / super hoc, sicut audiverat, consilio vasalorum debeat facere / laudum. Qui dictus dominus Adelpretus, habito consilio vasa/lorum, a[g] quibus ibi erant, sic dixit et laudavit: «si ille qui de/

bet solvere aliquod debitum alicui suo creditori et solvit et po/test probare se solvisse, et post alia vice venit ite/rum ille creditor et adhuc petit illud idem debitum ab illo qui fuerat debitor, quod debet illum condempnari in tribus / tantum illi a quo petit illum debitum, et dominus episcopus bene / potest eum punire de suo banno ad suam voluntatem, ideo qui/a res est turpis, rea et maliciosa». Quod laudum dictus dominus episcopus et tota curia vasallorum ibidem laudaverunt et rec/tum laudum esse dixerunt.

§ Item aliud laudum ibi factum fuit per dominum Albertum de / Stenego et laudatum et confirmatum per iam dictos vasal/los: quod si aliquis habet feudum ab aliquo suo domino et petit / ab illo domino investituram ilius sui feudi, et dicit quod est cata/neus vel valvasor vel liber homo, et ad suam peticionem dominus inve/stit illum de suo feodo, sicut mos est, et post invenitur quod / ille vasallus non est sic gentillis ut dicebat et de tali / genere, per laudum dixit quod amiserat[h] suum[i] feudum / quod ab illo domino tenebat, et quod dominus bene potest se intromittere, / si vult, de illo suo feodo[j], quod ipse ab illo tenebat.

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, his interfui et au/toritate dicti domini episcopi scripsi.

[a] DÜRIG Tuigeno. [b] DÜRIG Wilielmo. [c] DÜRIG Pomarollo. [d] *A segue* Dei gratia *iterato.* [e] *A* episcopo *in interlinea.* [f] *A* -i- *corretto su* -e-. [g] *A* a *in interlinea.* [h] *A* amiserat *con segno abbreviativo superfluo sulla* -i- *(per* amisserat*?).* [i] *A segue* suum *iterato.* [j] *A* feodo *in interlinea.*

(((171.)))

1211 novembre 6, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Guglielmo del fu Malengus *da Arco un giardino (*broilus*) posto presso Arco; dovrà pagare come affitto la metà delle olive e un quarto dei cereali prodotti.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 28).

Edizione: G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1211, indictione 14, die veneris 6 intrante novembri, in Tridento, in palatio episcopali. Testes / sunt dominus Bertoldus Tridentinae ecclesiae

vicedominus, dominus Albertus de Stenego, dominus Odolricus de Po/lengo, dominus Odolricus de Rambaldo, Contolinus de Sancto Petro et Montenarius de Disu/culo, dominus Anselmus de Mezo et Nicolaus de Stenego et cetera[a)].

Dominus Federicus, episcopus Tridentinus, ti/tulo locationis in perpetuum investivit Wilelmum de Arcu filium quondam Malengi de uno / broilo prope burgum Arci, solvendo annuatim domino episcopo medietatem tocius olive et / quartam partem totius blave[b)] quod in illa terra seminaverit et collecta fuerit.

[a)] IPPOLITI-ZATELLI *omette* et cetera. b) IPPOLITI-ZATELLI blavei.

172.

1211 dicembre 16, Castel Campo (fraz. di Lomaso, Tn)

Giambono Loscus *del fu Lazzarino da Marcè vende ad Armanno del fu Federico da Campo due pezzi di terra a prato, posti* in Çono*, per tre lire e dodici soldi di denari veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Per la descrizione dei caratteri estrinseci si rinvia al doc. 154 (1210 ottobre 24).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 85. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 125, p. 29 (?).*

(SN) Die veneris XVI intrante decemb(ri), in presentia domini Turisendi de Toblino, domini / Otonis eius nepotis, domini Enrici filii condam domini Gisloudi de Selano, domini / Raimondi de Cumao, domini Odelrici archipresbyteri de Nomasso et Armanni / filii condam Viviani de Cuces et aliorum rogatorum testium.

Ibique Çoanbonus Loscus, fi/lius condam Laçarini de Maercio, qui confessus fuit se vivere lege Romana et / accepisse a domino Armanno, filio condam domini Federici de Campo, tres libras et / XII solidos denariorum v(eronensium), pro quibus den(ariis)[a)] dictus Çoanbonus Loscus nomine venditionis ad proprium investivit dictum / dominum Armannum emptorem in se suisque heredibus nominatim de duabus petiis terris prativis sui alodii; / prima petia iacet in Çono, coheret ei de lat(eribus) a(m)bobus[b)] idem emptor, de I capite filii condam Çuconis / de Mastrono, de alio rio; secunda petia iacet in Çono, de I lat(ere) idem emptor, de alio Ottebonus

de Mo/rando de Calao, de I cap(ite) Vigolinus de Subvouta[c], de alio rio; et pro eo se possidere manife/stavit eiusque interdicto possidere desiit et dedit ei dictum dominum Raimondum, qui eum mitteret in te/nutam de ea venditione, quam venditionem dictus venditor promisit per stipulationem[d] per se suosque heredes / suprascripto emptori suisque heredibus aut cui dederint una cum omnibus actionibus et rationibus superioribus et inferi/oribus suisque pertinentiis in integrum semper et in omni tempore deffendere et auctoriçare et expedire ab omni homine cum / ratione contradicente seu impediente, sub pena dupli eius rei vendite, sicut pro tempore fuerit meliorata / aut valuerit sub extimatione bonorum hominum in conscimili loco. Dictam venditionem dictus venditor dixit / nulli alii esse venditam, donatam, alienatam et renuntiavit exceptioni non numerati et dati precii / et de duplo et, si plus de duplo valeret, in(de) eum emptorem, nomine donationis inter vivos ut amplius revocari / non possit, investivit.

In Christi nomine, anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi M CC XI, indictione XIIII. Actum / est hoc in castro Campi, in stupa dicti emptoris.

EGo Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopi et sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsci.

[a] LEONARDELLI dominus. [b] *A la prima* b *è corretta da* p. [c] LEONARDELLI Subvoutia. [d] LEONARDELLI stiplatione.

173.

1211 dicembre 16, Vigo (fraz. di Lomaso, Tn)

Giovanni, fratello del fu Rivano da Vigo <Lomaso>, vende ad Armanno del fu Federico da Campo un pezzo di terra a prato, posto in Çono*, per quattro lire veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Per la descrizione dei caratteri estrinseci si rinvia al doc. 154 (1210 ottobre 24).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 86. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 127, p. 29 (?).*

(SN) Die veneris XVI intrante decemb(ri), in presentia Armanni filii condam Viviani de Cuces, / domini Tublini de Toblino et Federici filii domini Riprandi de Campo, ad hoc rogatorum testium. /

Ibique Iohannes, frater condam Rivani de Vico, qui confessus fuit se vivere lege Romana et ac/cepisse a domino Armanno filio condam domini Federici de Campo quatuor libras denariorum v(eronensium), pro / quibus denariis dictus Iohannes venditor nomine venditionis ad proprium investivit dictum dominum Arman/num emptorem in se suisque heredibus nominatim de una petia terre prative sui alodii, que / iacet in Çono; coheret ei de uno latere idem emptor, de alio Adam de Forca de Campo, de I capite filii con/dam Çuconis de Mastrono, de alio rio; et pro eo se possidere manifestavit eiusque interdicto possi/dere desiit, et dedit ei dictum Federicum, qui eum mitteret in tenutam de ea venditione. Quam ven/ditionem dictus venditor promisit per stipulationem per se suosque heredes suprascripto emptori suisque heredibus aut cui / dederit una cum omnibus actionibus et rationibus superioribus et inferioribus suisque pertinentiis in integrum semper et[a] in / omni tempore deffendere et auctoriçare et expedire ab omni homine cum ratione contradicente seu impediente, / sub pena dupli eius rei vendite, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit, sub extimatione / bonorum hominum in conscimili loco. Dictam venditionem dictus venditor dixit nulli alii esse venditam, / donatam, alienatam et renuntiavit exceptioni non numerati et dati precii et de duplo et, si plus de / duplo valeret, inde eum emptorem nomine donationis inter vivos ut amplius revocari non possit in/vestivit.

In Christi nomine, anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi M CC XI, indictione XIIII. Actum est hoc aput / villam de Vico de Nomasso.

EGo Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et sacri / palatii notarius, interfui et rogatus scripsci.

[a] LEONARDELLI *omette* et.

174.

1211 dicembre 16, Castel Campo (fraz. di Lomaso, Tn)

Armanno del fu Federico da Campo giura fedeltà come vassallo a Toblino da Toblino, dichiarando di tenere una serie di uomini in feudo retto da Toblino.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Per la descrizione dei caratteri estrinseci si rinvia al doc. 154 (1210 ottobre 24).

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 95 (con data errata 1212). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 126, p. 29.*

(SN) Die veneris XVI intrante decemb(ri), in presentia domini Turisendi de Toblino, domini Otonis eius nepo/tis, dominorum Odelrici et Enrici fratrum de Selano, domini Raimondi de Cumao et Armanni / filii condam Viviani de Cuces et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus Armannus filius condam domini Federi/ci de Campo iuravit fidelitatem domino Toblino de Toblino, sicut vassallus facit suo domino contra / omnes homines anteposita fidelitate suorum anteriorum dominorum, nominatim de vassalatico / Wiçardi et de vassalatico filiorum condam Oprandi de Pras et de vassalatico Bonaent / et eius fratrum de Merlino et de illis rationibus quas habet idem dominus Toblinus in Grepolino de Pras et de illis ra/tionibus quas habet idem dominus Toblinus in Çenço et in Lafranco fratribus de Sevelao. Quod feudum, ut superius legitur, / stetit confessus q(uod) idem dominus Armannus tenet eum feudum ad rectum feudum a dicto domino Tobli/no.

In Christi nomine, anno a nativitate domini nostri Iesu Christi M CC XI[a], indictione XIIII. Actum est hoc in castro / Campi, in stupa dicti domini Armanni. /

Ego Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsci[b].

[a] *A* XII *con seconda* I *espunta e tentato scioglimento dell'inchiostro;* LEONARDELLI XII. [b] LEONARDELLI scripsi.

175.

1211 dicembre 18, Castel Campo (fraz. di Lomaso, Tn)

*Toblino da Toblino concede come feudo retto ad Armanno del fu Federico da Campo il diritto (*vassalaticum*) su Federico del fu* Steka *da Daone.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Per la descrizione dei caratteri estrinseci si rinvia il doc. 157 (1210 ottobre 24).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 87. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 128, p. 29 (?).*

(SN) Die dominico XIIII exeunte decemb(ri), in presentia dominorum Od(e)lrici et Enrici fratrum de / Selano, dominorum Riprandi et Od(e)lrici

fratrum de Campo, Batilli viri Berte de / Madex[a] et Iohannis muratoris de Telamo et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus Toblinus / de Toblino, nomine recti feudi, investivit dominum Armannum, filium condam domini Fede/rici de Campo, nominatim de vassalatico Federici filii condam Steke de Daono, / taliter quod idem dominus Armannus suique heredes debent habere et tenere eum vassalaticum / Federici ad rectum feudum a dicto domino Toblino et eius heredibus. Quod feudum / idem dominus Toblinus dixit nulli alii esse venditum, donatum, alienatum, et promisit per stipulationem idem / dominus Toblinus pro se suisque heredibus deffendere et auctoriçare semper et in omni tempore eum feudum dicto / domino Armanno suisque heredibus, sicuti ratio precipit.

In Christi nomine, anno a nativitate domini nostri Iesu / Christi M CC XI, indictione XIIII. Actum est hoc in castro Campi, in stupa dicti domini Armanni. /

EGo Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et sacri palatii notarius, interfui et rogatus scrip/sci.

[a] LEONARDELLI Maderne.

176.

1212 gennaio 22, Trento

Federico, vescovo di Trento, ordina a Mezzocane da Mori di prendere possesso del feudo che era stato di Warimbertino da Mori, e che questi aveva venduto senza autorizzazione senza poi recuperarlo entro il termine previsto di un anno e un giorno.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 4 [A]. Pergamena di mm 117/124 x 95/103, in buono stato di conservazione (piccole abrasioni). Nel verso: Murio / 1212 + / Trientisch lehenbr(ief) *(XV)* --- X M *(prove di penna?)* --- UNITAS --- C. 63 N° 4 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 88. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 129, p. 29;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 625, p. 97 (con estratto).*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XII, indictione XV, die dominico X exeunte / ianuario, in Tridento, in stupa palatii episcopatus, presentibus

domino / preposito Augensi, domino Nicolao de Egna et domino Iacobo Blan/cemane caus(idico).

Ibique dominus F(edericus), divina clemencia sancte Tridentine sedis illu/stris episcopus, imperavit Mediocano de Murrio quatinus, auctoritate prefati / domini episcopi, intromittat se, vice episcopi, de toto feodo in integrum quod condam fuit Warim/bertini de Murrio et quod ipse habebat et possidebat ab episcopatu, «ubicumque sit vel in/veniri poteris», quod feodum dictus Warimbertinus vendiderat et alienaverat absque verbo / domini. Et hoc ideo quia dictus Warimbertinus prefatum feodum in se non recuperaverat / infra annum et diem, secundum laudamentum curie et terminum sibi a domino statutum. / Et quicquid in hoc prefatus Mediuscanus fecerit, prememoratus dominus episcopus totum firmum / et ratum habere promisit quantum ad intromissionem istam faciendam. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris n[ot(arius)], interfui et rogatus scripsi.

177.

1212 gennaio 30, *Keller* (oggi Gries, frazione di Bolzano)

Ottone da Tesimo riconsegna a Federico, vescovo di Trento, i diritti posseduti su un maso posto ad Appiano in loco de Warta*, per 700 lire di denari veronesi; a garanzia del pagamento, il vescovo cede ad Ottone l'usufrutto di un maso dell'episcopato, posto a Termeno e coltivato da* Seifredus.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 11 [A]. Pergamena di mm 90/110 x 295, in buono stato di conservazione (macchie di umidità nell'angolo destro in alto e lungo il margine destro). Nel verso: Otonis de Tisen *(XIII, FW?)* --- carta refutationis unius mansi in Piano in loco Warta *(XIV)* --- redemptio unius manssi / de Warda plebis Epyani *(XIV)* --- O(tto) von Tisiens pfa/nd / 1212 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N° 11 *(XVIII)* --- 11 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 626, pp. 97-98.*

(SN) Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo CC XII, / indictione XV, die secundo exeunte ianuario, in loco de Kelr, in platea, in hora ecclesie Sancte Marie plebis / de Kelr, in presentia comitis Henricus de Epan et Otonis de Formi/ano et Weiganti de Winec et domini Bertoldi de Wanga et Sw/ikeri de Curlano et Conradi iusticiarii de Balzano et Odelrici de Leonano et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus Otto de Tisens, per se / et eius heredes, resignavit in dominum F(edericum), Dei gratia Tridentine sedis episcopum, / recipientem per se et eius successores et Casadei Sancti Vigilii et Tridentini episcopatus, universas illas raciones et actiones quas idem dominus Otto sive / pro pig(nore) vel quolibet alio modo habet in quodam manso, qui iacet in Piano, / in loco de Warta, sicuti fuit quondam Leutefredi. Pro qua vero / dicti mansi resignacione[a] idem dominus episcopus, per se et eius successores, dare et solvere illi domino Ottoni de Tisens vel eius certo nuncio / septigentas libras denariorum v(eronensium) de hinc ad proximum festum Sancti Genesii. / Pro quibus septigentis libris solvendis, idem dominus episcopus iure pignori / investivit eundem dominum Ottonem de uno manso iuris Tridentini / episcopatus, quem dicebat se habere in Tremeno et colitur per Seifredum, / cum omnibus racionibus et actionibus illi manso pertinentibus; tali modo quod, si dominus episcopus et eius nuncius non solverit illi domino Ottoni / vel eius certo nuncio suprascriptas septigentas libras in prefixo festo sancti / Genesii, idem dominus Otto habeat potestatem introeundi in suprascripto pig(nore) / et illud cum omnibus racionibus et actionibus illi pertinentibus et cum univer/so usufructo non in sorte conputando ad ius pig(noris) pro suprascriptis septi/gentis libris habere et tenere debeat, donec dominus episcopus vel eius successo/res solverit ei creditori vel eius certo nuncio suprascriptas septingentas / libras in festo sancti Genesii. Et promisit idem dominus episcopus per se et eius / successores dictum pignus ab omni homine, ut racio postulat, / legitime defensare. Et sic dedit ei Petarinum ad dandam tenutam, / ita tamen quod si idem creditor minus octo caratarum vini in anno / de vino dicti pignoris habuerit, dominus Putarinus[b] promisit pro domino episcopo / ei reficere, ita quod electio sit in dominum episcopum utrum velit dimittere / dictum mansum de Warta pro suprascriptis septigentis illi domino Ottoni et reciper/e ab eo quadrigentas libras denariorum v(eronensium) vel dare ei suprascriptas septingentas / libras, ut dictum est.

(SN) Ego Salomon, sacri palacii notarius, rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

[a] HUTER *integra aggiungendo* promisit. [b] *Così A;* HUTER Petarinus.

178.

1212 marzo (10, 12 o 13, 15), Trento

Arnoldo del fu Pexatus*, con il consenso di Alberto da Stenico suo curatore, dichiara Flordiana figlia di Olivella libera dal vincolo di servitù cui era soggetta in quanto appartenente alla sua* macinata*, e la consegna a Musone dal Dosso, che rappresenta Federico vescovo di Trento; questi la riceve come donna libera della* Casadei *e promette a lui e a Omodeo, padre di Flordiana, che Flordiana non verrà alienata ma invece mantenuta sempre in tale condizione.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 38 [A]. Pergamena di mm 190 x 375, in cattivo stato di conservazione: uno strappo parte circa a metà del bordo superiore e scende verticale fino alla settima riga del dettato; un foro dai contorni irregolari, interessa l'angolo superiore destro. Nel verso: [c]e[ssi]o iuris quod do(minus) Arnoldus Pexat[i] h(ab)ebat in persona Flordiane / [..........]le(m) f(a)cta(m) d(omi)no Frederico episcopo, qui ipsam Flordianam recepit / [...............] qua(m) alienanda(m) n(on) e(st) *(XIV)* --- ubergab Arnold Pessati / pro Flordian 1212 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N. 38 1212 *(XVIII).*
Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia*, *n. 89.*

Nella seconda parte vi è un errore nella datazione: non può essere lunedì 13 ma lunedì 12 o martedì 13.

(SN) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. [An]no annativitate domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo XII, / indictione XV, die sabati decimo intrant[e] mense marcii, in domo domini Arnoldi [filius condam] domini P[e]xa/ti de civitate Trident(i), in presentia domini Iacobini Blançeman(us)[a] iudicis[b], d(omi)[ni] P[.................... Con]/tollini[c], Spinelli de Sancto Petro, Viviani cochi, Iohannis de domino Pexat[o ....], Rodul/fi, Bertoldi, Ançii, Ottollini de Leudo et aliorum plurium rogatorum testium ad hoc et sp[eci]aliter convocat[orum].

Ibique prenominat[us] / dominus Arnoldus filius condam domini Pexati, presente et consentiente et loquęlam dante domino Alberto[d] de Steneco eius / curatore, ut dicebatur, fecit finem et refutationem et datum et cessionem in manibus do(m)ni Musonis de Dosso, / recipientis vice et nomine domini F(ederici), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi[e], omne ius et omnesque raciones et actiones realibus et personalibus / quas ipse Arnoldus habet[f] vel in aliquo modo habere posset seu poterat in Flordiana[g] filia Olivelle, quam ipse / Arnoldus dicebat esse de sua macinata, et ipsam Olivellam matrem Flordiane[h] sibi Arnoldo in partem / evenerat ex parte eius matris domine Bille. Eo vero modo et ordine fecit suprascriptam

refutationem et cessionem et datum / quod ipsa Flordiana[g] et sui heredes utriusque sexus cum omni peculio quod habent vel habeb(un)t vel de cetero aqui/rent sit vel sint liberi et absoluti[i] ab omni vinculo et ligamine et condictione servitutis cum quibus ipsi Arnol/do nec suis heredibus ipsa Flordiana hinc inde vel retro tenebatur seu pertinebatur, et iuspatronatus ei Flor/diane remisit, et ex interdictu domini Musonis, vice domini episcopi, idem Arnoldus de omnibus suis racionibus quas in ea / haberet se possidere desiit. Et promisit quoque suprascriptus dominus Arnoldus pro se et suis heredibus et ipse dominus Albertus pro predicto / Arnoldo suprascriptam finem et refutationem[j] in perpetuum firmam et ratam habere[k] et numquam contravenire, nec idem Arnoldus / pro minori ettati, et eam Flordianam et suos heredes cum omni eorum peculio quod habent et aquisierint in perpe/tuum legitime defendere et auctorizare ab omni persona et homine et specialiter a suo nepote Nicolao, a quo dicebatur nil / eam pertinere, et a suis heredibus, sub pena dupli toçius dampni[l], et stipulavit quod ipsa Flordiana nec suos heredes nec aliquis pro ea[m] / evenissent, stipulacione subnixa. Et insuper iuravit dominus Arnoldus suprascriptus a sancta Dei euwangelia corporaliter ut / supra legitur in integrum attendere et observare[n] et nulla racione, nec pro minori ettati neque per se neque[o] suos heredes / contravenire, et firmum et ratum habere et tenere totum illi Flordiane remissum, ut supra legitur. Et ita eam Flordianam / idem dominus Arnoldus per manum dexteram in manibus domini Musonis dedit, recipientis vice et nomine domini episcopi / prenominati.

Iterum, die lune XIII intrante marcio, in palatio episcopatus Tridentini, presentibus domino Enrico / Tridentine curie iudici[p], domino Petro de Malusco, domino Falconeto de Verona, domino Iacobino Blanceman(us)[a] / iudice, domino Iacobino de Caldonacio, domino Gr(ati)adeo[q] causidico, domino Tuienno domini Pascali, Gando, / domino Iacobino de Calavena[r], Gandolfino, Passarella notario et aliis testibus ad hoc.

Ibique dominus Arnol/dus predictus, presente et consentiente et loquelam dante domino Alberto suo curatore, refutavit et dedit in manibus / domini F(ederici), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi, prenominatam Flordianam per manum dexteram, cui[s] remiserat omne suum / ius et racionem quam in ea habebat, ut supra legitur. Et idem dominus episcopus recepit eam ut feminam de Casadei, / quo modo Arnoldus est, et dimisit illam ire liberam et absolutam ab omni vinculo et condictione servitutis, ita / quod ipsa Flordiana nec eius heredes aliquid hinc inde pertineant illi domino Arnoldo neque suis heredibus.

Postea, / die iovis XV intrante marcio, in palacio episcopatus Tridentini, in presentia domini Enrici de Bella iudicis Tridentine / curie, domini Petri de Malusco, domini Iacobini Blançem(anus)[a], Ugonis, Erçeti, Ribaldini not(ariorum)[t] et aliorum. /

Ibique prenominatus dominus F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus dignissimus, per stipulacionem promisit Homodeo patri suprascripte / Flordiane et vice illius per se et suos sucessores quod numquam idem dominus episcopus nec eius sucessores umquam / non infeudabunt seu alienabunt extra Casadei illam Flordianam nec suos heredes, immo eam / in Casadei tenebunt ita liberam quo modo dominus Arnoldus, qui eam refut(avit)[u], est; quod si hoc dominus episcopus vel / sui[v] sucessores fecerint vel infeudaverint seu alienaverint[w], totum in eo quod fecissent / sit et sint cassum et vanum et nullius[x] momenti seu valloris, quod nocere deberet illi Flordiane nec suis heredibus.

Ego Iacobinus, domini imperatoris Henrici notarius, his omnibus predictis interfui et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI Blançemane. [b] LEONARDELLI iudice. [c] LEONARDELLI -collini. [d] *A* -o *corretta su altra lettera, forse* -m. [e] *A* e- *forse corretta su altra lettera.* [f] *A* habet *in interlinea.* [g] LEONARDELLI Floridana. [h] LEONARDELLI Floridane. [i] *A* -o- *corretta su* u. [j] LEONARDELLI refutatione. [k] *A* h(abe)r(e) *in interlinea.* [l] *A* da(m)p(ni) *in interlinea, con un unico segno abbreviativo.* [m] *A* p(ro) ea *in interlinea;* LEONARDELLI *pena.* [n] *A* o- *scritto sopra* et. [o] LEONARDELLI *aggiunge* per. [p] LEONARDELLI *corregge* iudice. [q] LEONARDELLI Grandeo. [r] LEONARDELLI Calavina. [s] *A* cui(us)*, con segno abbreviativo cassato con macchia.* [t] LEONARDELLI notarii. [u] LEONARDELLI refutatus. [v] *A segue* heredes *espunto.* [w] *A* aulienaverint *con* u *espunta.* [x] LEONARDELLI nullios.

179.

1212 marzo 28, Brescia

Manfredo de Salis*, canonico di Brescia, Milone da San Gervaso e suo figlio Oprando,* Orichettus *e Ugo* de Salis *riconsegnano ad Adelperio da Storo, rappresentante di Federico vescovo di Trento, un feudo che avevano acquisito a Tignale, annullano tutti i debiti contratti dal vescovo nei loro confronti e dichiarano di tenere da lui solo un feudo che rende due marche d'argento e cento soldi imperiali, per il quale hanno in pegno il dazio dell'approdo (*ripaticum*) di Riva e il feudo di Bagolino.*

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 62, n. 3 [A]. Pergamena di mm 160/165 x 150/160, in buono stato di conservazione (segni di antiche piegature). Nel verso: carta reffutationis feudi Brixiensis facte in dominum episcopum *(XIII)* --- et scribatur in quaterno *(XIII, FW?)* --- pertinet ad feudum in Tygnalo *(XIV)* --- 1212 *(XV)* --- UNITAS --- C. 62 N. 3 1212 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 52r, colonna di sinistra [B]. Numerazione antica: CVII. *Redatta dal notaio Erceto nel 1215 o poco dopo. Dato che con tutta probabilità dipende da [A], non se ne danno le poche varianti.*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 89r-v [C]. Numerazione antica: CVII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 11); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 105, pp. 244-245;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 119 (da [B]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 133, pp. 23-30.*

(SN) In Christi nomine. Die mercurii IIII exeunte marcio, in curia canonicorum Brixie, / presentia domini Graciadei de Ga(m)ba[a] et domini Iohannis iudicis de Crem(on)a[b], Girardi allaman/ni testium rogatorum.

Dominus Manfredus de Salis canonicus Brixie et dominus Milo de Sancto Ger/vasio et Oprandus eius filius et Orichettus et Ugo de Salis fecerunt finem Adhelperio de Se/tauro, nomine et vice domini F(ederici)[c] Tridentini episcopi et ecclesie ipsius, de feudo quod acquisierant in Tignalo, et omne / ius quod exinde habebant remiserunt, et remiserunt et finem fecerunt dicto Adhelperio et per / eum dicto domino episcopo de omni debito quo episcopus suprascriptus vel eius ecclesia umquam obligatus fuit sibi aliquo modo vel / aliqua de causa, excepto feudo quod a dicto domino episcopo tenent de duabus markis arienti anuatim / et de centum s(olidis) imperialium quos habere debent et de quibus habent obligatum ripaticum Ripe, secundum quod ibi / dicebant, et feudo de Bacholino. Item predictus dominus Manfredus et Orichettus et Oprandus et / Ugo per stipulacionem promiserunt suprascripto Adhelperio, recipienti pro suprascripto domino episcopo, reddere ei eadem / die omnia instrumenta que de predictis debitis et obligationibus habebant, et si qua non reddita / reperirentur, constituerunt ut cassa et inutilia esse deberent et renunciavere omni iuri quo sibi prodesse / possent. /

Actum est hoc anno Domini millesimo CC XII, indictione XV.

Ego Bartolomeus condam Alberti S(anc)ti notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

[a] Curzel-Varanini Gab(er)a. [b] Curzel-Varanini Crema. [c] F(ederici) *inserito in un secondo momento da mano coeva ma forse diversa, con inchiostro nettamente più scuro.*

180.

1212 marzo 30, Trento

Federico, vescovo di Trento, costituisce Pellegrino notaio suo procuratore affinchè induca Ludovico da Strassoldo a far sì che sua moglie Adeleita, sua cognata Sofia da Fossalta e le figlie del fu Corrado da Manzano confermino la vendita da lui fatta al vescovo del castello di Beseno e del mulino; promette di confermare eventuali ulteriori vendite da parte loro; Pellegrino potrà redigerne i documenti relativi.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 7 [A¹]. Pergamena di mm 160/165 x 120, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: carte de Biseno scribenda sunt *(XIII, FW, quasi sbiadita)* --- § ….absque .. tanquam .... / ant… *(XIII, illeggibile)* --- scripta in libro *(XIII)* --- p(ro)c(uratio) Pisein 1212 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 N° 7 1212 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 42r, colonna di sinistra [A²]. Numerazione antica: XC.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 75v-76v [B]. Numerazione antica: XC. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 10); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B]. Sul f. 77r c'è un'ulteriore copia incompleta: la trascrizione fu avviata per errore e poi interrotta dopo le parole* condam domini Conradi.

Edizioni: Kink *(ed), Codex Wangianus, n. 103, pp. 242-243;* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 101 (da [A²]). Regesto:* G. Dominez*, Regesto, n. 134, p. 30.*

Sulle vicende relative all'acquisto di Castel Beseno da parte del vescovo si vedano anche i docc. 123, 159, 182, 183.

(SN) Anno Domini M CC XII, indictione XV, die secundo exeunte marcio, in Tridento, / in pallacio episcopatus, in camera domini episcopi, presentibus domino decano, domino Enrico / capelano, Contolino et aliis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gracia Tridentinus episcopus, fecit et / constituit Pelegrinum notarium, presentem, suum nuncium et procuratorem, nominatim in petendo[a] et rec/cipiendo, vice et nomine predicti domini episcopi, a domino Ledoigo de Strasso ut faciat[b] / suam uxorem dominam

Adeleitam et suam cognatam dominam Sofiam de Fosalta[c] et filias[d] condam / domini Conradi de Mançago[e] laudare et confirmare vendicionem quam ipse dominus Ledoigus / fecerat in suprascripto domino episcopo F(ederico) Tridentino de castro Beseni et molendini apud castrum illud et / in toto[f] illo quod in cartis eiusdem domini episcopi continetur; et totum quod ille Pelegrinus in his fe/cerit, vel si ille dominus Ledoigus alias[g] vendiciones facere velet vel suprascripte domine reccipienti / vice predicti domini episcopi, prefatus dominus episcopus totum firmum et[h] ratum habere promissit; et etiam / si alius notarius ibi non inveniretur qui faceret instrumenta, quod dictus Pelegrinus ipsemet / faciat instrumenta. /

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

a) *A²* petendondo. b) *A¹ segue* lau *depennato.* c) *A²* Folsalta. d) *A²* filios. e) *A²* Mançano. f) *A²* to*, senza segno abbreviativo.* g) *A¹* -i- *corretta su* -a-. h) *A² segue* et *iterato.*

(((181.)))

1212 aprile 7, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione ad Enrico figlio di Giordano da Sardagna un maso, posto a Mezzocorona, per l'affitto di un moggio di frumento, uno di siligo *e quattro di cereali minori (*annona*).*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 36).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 90;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1212, indictione 15, die sabati 7 intrante aprili, Tridenti, in palatio episcopatus. Testes dominus Oto de Polengo, dominus Swikerius de Mezo et Enricus de Breguxo et cetera[a].

Dominus Federicus episcopus Tridentinus[b] nomine locationis in perpetuum investivit Enricum filium Iordani de Sardagna de suo manso iuris episcopatus iacente cum casamento a Mez et cetera[a], ad fictum dando[c] omni anno 1 modium frumenti et 1 modium siliginis et 4 modios annone.

a) LEONARDELLI *omette* et cetera. b) LEONARDELLI *omette* Tridentinus. c) LEONARDELLI dandum.

182.

1212 aprile 12, Gemona (Ud)

Gisla del fu Corrado da Manzano, con il consenso del marito Enrico Tassoz, concede a Federico da Caporiacco la facoltà di vendere le sue proprietà poste nel comitato di Trento.

Originale: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Parteibriefe, n. 1071, prima parte [A[1]]. Pergamena di mm 120 x 152/170, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: scripta in libro instrumentorum *(XIII, FW?)* --- q(ue) fac(iunt) *(?)* ad castrum Beseni *(XIII)* --- de Beseno *(sbiadito, XIII)* --- 2 Menzann pro / de Kavriaco / 1212 *(XV)* --- P 1071 *(a matita, XIX).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 5 [A[2]]. Pergamena di mm 85/100 x 115, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: de Beseno *(XIII, FW?)* --- facta in libro *(XIII)* --- C. 37 N° 5 1212 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 37v, colonna di sinistra [B[1]]. Numerazione antica: LXXVI. *Coeva; la mano sembra essere quella di Corradino, che però omise la sua sottoscrizione. Dipende da [A[1]].*

Copia autentica in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 70r, colonna di sinistra [B[2]]. Priva di numerazione antica (ma 145). Redatta dal notaio Corradino il 31 gennaio 1218. Dipende da [A[2]].

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 65r-v [C[1]]. Numerazione antica: LXXVI. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 9); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B[1]].*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 117r-v [C[2]]. Numerazione antica: CXLV. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 16); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [B[2]].*

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Codici, n. 47 (ex Sezione Latina, capsa 21, n. 4), f. 6v [C[3]]. Dipende da [B[2]].

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus n. 107, pp. 246-247;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, nn. 87 e 160 (da [B[1] e B[2]]). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 136, p. 30;* C. BELLONI *(ed), Documenti trentini, n. 27.*

Sulle vicende relative all'acquisto di Castel Beseno da parte del vescovo si vedano anche i docc. 123, 159, 180, 183. Date le non poche varianti tra [A[1]] e [A[2]], il testo viene presentato su due colonne.

[A[1]]

Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, die XII intran/te aprili, in presencia rogatorum testium quorum nomina sub/ter legentur.

Domina Gisla filia quondam domini Conradi de Menzano, / presente et consenciente domino Henrico Tassoç marito suo, dedit atque / concessit domino Federico de Kavriaco potestatem atque parabolam ven/dendi totam proprietatem quam ipsa habet in episcopatu sive comitatu Tri/dentino.

Interogata prefata domina Gisla per stipulacionem per se suosque / heredes promisit se semper firmam et ratam tenere vendicionem quam predictus / dominus Federicus de predicta proprietatę fecerit.

Actum in castro de Glemona, ante capellam, feliciter.

Huius rei testes fuerunt dominus Henricus de Glemona, Warnerus filius / eius, Otto, Henricus de Fontebono, Otolinus et Henricus fratres et Wolricus.

Ego Omnebonu(m), regalis aule iudex et notarius, interfui et hanc / cartam scripsi[a)].

[a)] *Segue un fiore a otto petali, alternatamente bianchi e neri, e linea chiudiriga.*

[A[2]]

Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, die XII intrante aprili, in presencia / rogatorum testium quorum nomina subter legentur.

Domina Gisla, presente et consen/ciente domino Henrico Tasoz marito suo, dedit atque concessit domino Fede/rico de Kavriaco potestatem atque parabolam vendendi totam proprietatem quam / ipsa habet in episcopatu Tridentino.

Interogata per stipulacionem promisit predicta domina / Gisla se firmam et ratam habere vendicionem quam predictus dominus Federicus fecerit / de predicta proprietatę.

Actum in castro de Glemona, feliciter.

Huius rei / testes fuerunt dominus Henricus de Glemona, Otto, Warnerus filius domini / Henrici, Otto, Henricus de Fontebono, Otolinus et Henricus fratres et Wolricus.

Ego Omnebonu(m), regalis aule iudex et notarius, interfui et hanc cartam scripsi[a)].

[a)] *Segue un fiore a otto petali, alternatamente bianchi e neri, e linea chiudiriga.*

183.

1212 aprile 12-16, Mariano (Ud), Gemona (Ud), Strassoldo (Ud), Fossalta Maggiore (Tv)

Federico e Ulrico da Caporiacco, Gisla del fu Corrado da Manzano, Adeleita moglie di Ludovico da Manzano e Sofia del fu Enrico da Manzano confermano la vendita del castello di Beseno e del mulino di Calliano al vescovo di Trento, effettuata a loro nome da Ludovico da Strassoldo.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 8 [A1]. Pergamena di mm 155/165 x 415/420, in discreto stato di conservazione (qualche macchia, inchiostro sbiadito). Nel verso: § carta de castro de Biseno *(XIII, FW)* --- facta *(XIII)* --- carta de emptione castri Beseni *(XIV)* --- ainwilligung F(riderich) *(?)* v(on) Curiaga et c(etera) / kauff von Pisen 1212 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 N° 8 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 6r, colonna di sinistra [A2]. Numerazione antica: VIII.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 9 [B1], redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1215 giugno 2). Segue questa formula di autenticazione:

Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tercia, die martis II intrante iunio. /

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi, et quod in illo / continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sensum mutet vel sententiam / et ita exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

Pergamena di mm 170 x 290, in buono stato di conservazione. Nel verso: scripta in libro *(XIII)* --- Exemplum qualiter quamplures persone tam mares quam femine diversis / temporibus ratificaverunt et roboraverunt traditionem seu datam castri / Beseni. Qualiter etiam Adeleyta dedit molendinum de Caliano / quod fuit domini H(enrici) patris sui *(XIV)* --- 1212 bewill Cauriago *(XV)* --- vid(imus) Tirol nit zuprauchen *(XVI)* --- C. 37 N° 9 *(XVIII). Dipende da [A1].*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 9r-10r [B]. Numerazione antica: VIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 31); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A2].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 108, pp. 247-249;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 12 (da [A2]; non conosce [B1]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 135, p. 30.*

Sulle vicende relative all'acquisto di Castel Beseno da parte del vescovo si vedano anche i docc. 123, 159, 180, 182.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo[a)] XII, die du/odecimo intrante aprilis, indictione XV, in Mariano, in

presentia / domini Tomasii de Aquileia, Enverardi de Straso, Leonardi de Bra/çago, Coani de Carisago, domini Lodowici[b] de Straso, Riprandini filii / Senihi de Pao[c] et aliorum plurium.

Ibique dominus Fredericus de Cwriaga[d] una cum / fratre suo domino Odorico laudaverunt et confirmaverunt illam datam / que dominus Lodovicus[e] de Straso fecerat[f] in dominum episcopum Fredericum Dei gratia / Tridentine ecclesie de castro Beseni et de molendino de Caliano / in integrum, sicut[g] in instrumento continebatur facto manu Er/çonis notarii.

§ Altero die[h] post, in Glemona, in castro, in presentia domini / Otolini filius Bertoldi de eodem castro, Ruberti[i] Homineboni[j], domini Otonis et[k] / Riprandini filii Senihi[l] de Pavo et aliorum plurium.

Ibique domina Gisla / filia condam[m] domini Conradi de Mançano similiter laudavit et confir/mavit illam vendicionem et datam quam dominus Lodowicus fecerat in suprascriptum / Fredericum dominum[n] episcopum, nominative de castro Beseni et de molen/dino de[o] Caliano in integrum, sicut ei pertinebat, et hoc fecit iusu[p] et parabo/la mariti sui domini Henrici Tasoti. Et insuper predicta domina Gisla / sacris[q] ewangeliis iuravit suprascriptam venditionem firmam et ratam habere et quod / causa minoris precii vel minoris etatis non contraveniet. /

§ Postea quartodecimo[r] die intrante suprascripto mense, in[s] Straso, / in presentia domini Artowihi et domini Conradi fratrum[t] predicti domini Lodo/wici, Henrici de Rovolta[u], Ardemani[v] et[k] Enverardi de Straso, presbiteri / Enverardi, Peroneti[w] et aliorum plurium.

Ibique domina Adeleita uxor predicti / domini Lodowici[x], eodemque presente, similiter laudavit et confirmavit / illam vendicionem atque datam quod predictus maritus[y] suus[z] dominus Lodo/wicus[aa] fecerat in prenominato[ab] domino F(rederico) episcopo de castro de Beseno et / de molendino de Caliano quod ei[ac] evenerat ex parte patris / sui condam domini Henrici qui fuit de Beseno. /

§ Postea XV exeunte aprilis, in castro Fosalte, in presentia[ad] domini / Americi de eodem[ae] castro et predicti domini Lodowici, Vendramini, / Pelavesini, Vidalis, Marcoardi fabri[af], Bertoloti et aliorum / plurium.

Ibique domina Sofia, filia condam suprascripti domini Henrici, simi/liter laudavit atque confirmavit illam venditionem et datam quam / dominus Lodowicus fecerat in prememoratum dominum Fredericum / episcopum[ag],

nominatim[ah] de sua parte de castro Beseni et de molen/dino de Caliano[ai], sicut continebatur in carta facta manu / Erçonis notarii in integrum.

Et insuper predicti domini et domine conf/esi[aj] et contenti[ak] fuerunt[al] se bene fore esse solutos a suprascripto domino episcopo de / novem centum libris denariorum veronensis monete, remota[am] excepcione non nu/merate pecunie. Et pro suprascripto precio predicti domini et domine bona et spon/tanea voluntate investiverunt me infrascripto notario, nomine / et vice prememorati domini episcopi, ita ut idem dominus episcopus et suis sucesori/bus[an] faciat de sua parte suprascripti castri et molendini iure proprii / quicquid voluerit. Et insuper promiserunt per se et suos[ao] heredes defen/dere, warentare ab omni homine omnique tempore predictam vendicionem / suprascripto domino episcopo et suis succesoribus in pena dupli dampni[ap], tempore evic/tionis[aq] extimandi in consimilibus locis. Et si plus predicti precii / valet, dono ei dederunt ut anplius revocare non posent.

(SN) Ego Pelegrinus, sacri palatii notarius, interfui et rogatus / scripsi[ar].

[a] A^2 CC. [b] A^2 Leonardi. [c] A^2 Puo. [d] A^2 Cawriga. [e] A^2 Lodowicus. [f] A^2 *omette* fecerat. [g] A^1 suct *con segno abbreviativo.* [h] A^1 die *in interlinea.* [i] A^1 -i *su* t *con* -us *eraso;* A^2 Roberti. [j] A^1 -i *su* -us. [k] A^2 *omette* et. [l] A^2 Senhi. [m] A^2 condam filia. [n] A^2 dominum Fredericum. [o] A^1 de *in interlinea.* [p] A^2 iussu. [q] A^2 sac(ri)iis. [r] A^2 XIIII. [s] A^1 *segue* castro *espunto.* [t] A^2 fratu(m). [u] A^2 Rivolta. [v] A^2 Ardamani. [w] A^1 -i *corretto su* -o. [x] A^2 Lodovici. [y] A^1 martus. [z] A^1 -us *corretto su altra lettera, forse* -i. [aa] A^2 Lodovicus. [ab] A^2 prememorato. [ac] A^2 e. [ad] A^1 p(re)se(n)tia*, con* -i- *corretta su altra lettera.* [ae] A^1 edem. [af] A^2 Fabi. [ag] A^2 episcopum Fredericum. [ah] A^1 *la prima* i *corretta su altra lettera.* [ai] A^2 Calianno. [aj] A^2 confessi. [ak] A^1 contepti*;* A^2 cotepti*, senza segni abbreviativi.* [al] A^1 fuer*, senza segno abbreviativo.* [am] A^2 renunc(iando). [an] A^2 succesoribus. [ao] A^1 suas *corretto in* suos*;* A^2 suas. [ap] A^1*,* A^2 dapni. [aq] A^2 evictions. [ar] A^2 scpsi.

184.

1212 maggio 5, Trento

Pellegrino del fu Alberto da Stenico, dopo aver ricevuto l'investitura dei suoi feudi da Federico, vescovo di Trento, impegna tutto ciò che possiede a Trento e nella pieve come garanzia della custodia del castello di Stenico, e giura fedeltà al vescovo in quanto uomo della gentilis macinata episcopatus.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 55 [A^1]. Pergamena di mm 120/125 x 225/233, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: § carta episcopi de facto castri de Stinego *(XIII, FW)* --- facta *(XIII)* --- + 1212 Pel(egrin) v(on) Stinig *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N. 55 1212 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 7v, in basso [A^2]. Numerazione antica: XII *(recentemente corretta in* XIII*).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 13r-14r [B]. Numerazione antica: XIII*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A^2].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 110a, pp. 251-253;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 17 (da [A^2]). Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 137, p. 30.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XII, indictione XV, die sabati V in/trante madio, in Tridento, in palatio episcopali, presentibus domino Turcone Tri/dentine ecclesie decano, Petro de Malusco causidico, domino Enrico[a] de la Bela iudice, / domino Gerardo archidiacono, Degelwardo causidico, comite Kabrielo[b] de Flahono[c], / Warimberto, Artuicho, Grimoldo de Cagno, Musone de Doso, Enrico[a] de Porta, Pele/grino Adhuini, Alberto Mitifogo, Adelpreto de Madruço[d], Wicomario[e] Rambaldi / et[f] Odolrico et Peregrino eius nepotibus, Rodulfo Rubeo, Ribaldo de Cagno, domino Arpone / de Clexo, Odolrico, Ermanino et Gerardo[g] de Campo et aliis.

Ibique coram domino F(ederico), / divina inspiratione sancte Tridentine sedis reverendo episcopo, Pelegrinus[h] filius quondam Alberti de Stenego, conscilio et voluntate[i] suorum parentum et amicorum, accepta / investitura sui feodi a prememorato domino episcopo quod detinet a Casadei Sancti Vi/gilii, ex voluntate prefati domini episcopi, ipse Pelegrinus[h], una cum curatore / suo[j] domino[k] Alberto de Selano ut curator et curatorio nomine, obligaverunt / predicto domino episcopo et investituram in eum fecerunt, recipienti[l] vice et nomine / sui episcopatus, de toto eo in integrum quod idem Pelegrinus[h] ex successione patris sui / habet vel sibi pertinet in Tridento et in toto illo plebatu, sine fraude et / malo ingenio, tali quidem tenore et pacto quod de cetero idem Pelegrinus[h] bona / fide et sine fraude bene custodiet et salvabit castrum Stenici ad hono/rem et bonum statum episcopatus, secundum tenorem et contractum instrumentorum et[f] / domini episcopi et ipsius Pelegrini[m]; quod si non fecerit et ipse fraudem adhibuisset / et castrum per suam culpam et malam custodiam amisisset et episcopo et suis nuntiis, / sicut in eorum cartulis continetur, non aperisset[n] et representaret, quod totum quicquid idem Pele/grinus[h] in Tridento et in plebatu habet[o], tam feodum quam allodium, amittat et in / episcopatu deveniat. Iuravit insuper idem Pelegrinus[h] super librum ad sancta Dei eu/vangelia per omnia adtendere et opservare[p] et nulla occasione[q] contravenire[r], in eodem / sacramento iurando fidelitatem[s] dicto

domino episcopo sicuti homo gentilis[t] macina/te episcopatus suo episcopo et domino; et insuper promisit dicto domino episcopo quod ei ho/stendet et monstrabit instrumenta illa[u] que habet pertinentia ad factum dicti castri de Sten(ico), quando dominus episcopus voluerit et illa ei pecierit[v]. /

Ego Ercetus, domini F(riderici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus[w] scripsi.

[a] *A²* Henrico. [b] *A²* Kabriele. [c] *A²* Flaono. [d] *A²* Madrucio. [e] *A²* Wicomaro. [f] *A² omette* et. [g] *A¹, A² segno abbreviativo sulla* -o*: per* Gerardino*?* [h] *A²* Peregrinus. [i] *A²* volumptate. [j] *A² aggiunge* curatore. [k] *A² omette* domino. [l] *A²* recipientem. [m] *A²* Peregrini predicti. [n] *A²* aperuisset. [o] *A²* habet in Tridento et in plebatu. [p] *A²* observare. [q] *A²* racione. [r] *A² aggiunge* vel occassione. [s] *A²* fid(e)lit(er). [t] *A¹, A² e* CURZEL-VARANINI gentili. [u] *A² omette* illa. [v] *A²* pertinentia ad dictum castrum Steneg, quando illa episcopus ei pecierit. [w] *A²* et eorum rogatu.

(((185.)))

1212 maggio 14, Trento

Wenricus *del fu Enrico* de Staeno *e Albertino da Brescia suo curatore riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, un* casale de terra *con* caneva *retrostante, posto a Trento nella contrada del Mercato, in favore di Corrado* de Mercato*, dal quale hanno ricevuto cinquecento lire; l'affitto è cinque soldi di denari veronesi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 37).

Edizioni: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 91;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1212, indictione 15, die lune 14 intrante madio, in Tridento, in palatio episcopatus et cetera[a].

Wenricus filius quondam En/rici de Staeno et Albertinus de Brixia eius curator refutarunt[b] unum casale de terra cum cane/va de retro, in Mercato Tridenti, precio 500 lib(rarum)[c], in manu domini Federici episcopi Tridentini, ut investiat Conra/dum de Mercato ad fictum ipsi episcopo[d] reddendum 5 sol(idos) denariorum veronensium.

[a] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera. [b] LEONARDELLI refutaverunt. [c] LEONARDELLI libras. [d] LEONARDELLI domino.

186.

1212 giugno 8, Trento

Federico vescovo di Trento, per estinguere il debito contratto con Brescia dal suo predecessore Corrado, stipula un patto con gli abitanti della val Rendena: per i due placiti annuali dovranno pagare 260 lire veronesi, trenta lire pro extimatione *dei maiali e delle mucche, e 120 montoni; il gastaldo dovrà recarsi a riscuotere le tasse e ad amministrare loro la giustizia solo una sola volta all'anno e con un seguito massimo di nove persone a cavallo, trattenendosi a loro spese due giorni soltanto per ogni decania; in cambio il vescovo riceve dagli uomini della val Rendena 3.300 lire veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 8, n. 87 [A¹]. Pergamena di mm 350 x 500, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: pactum inter episcopum F(edericum) et comune Randene videlicet quod ipsa comunitas dare / tenetur omni anno pro duobus placitis episcopatui Tridentino CC et LX libras / et XXX libras in alia parte pro vacis et porcis et C et XX multones, scripta in libro et in memoriali *(XIV)* --- freyhait Rendena / 1212 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 8 n. 87 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 31v [A²], con data giugno 12. Numerazione antica: LXVIIII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 57v-58r [B]. Numerazione antica: LXVIIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 6); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A²].*

Edizioni: B. BONELLI*, Notizie, II, n. 69, pp. 531-534 (da [A¹]);* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 111, pp. 254-258;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 76 (da [A²]). Regesti:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 633, p. 101.*

(SN) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo duodecimo[a], indictione quintadecima[b], die / octavo intrante mense iunii[c], in Tridento, in camera aput turrim palatii episcopatus, presentibus domino Turcone Tridentine ecclesie decano, / domino Conrado capelano et domino Otone de Pao[d], domino Gerardo archidiacono[e], Martino archipresbitero Lagarensi et domino[f] Perrone, Adh/uino, Çanebelo[g], Enrico[h], omnes canonicis Tridentine ecclesie, et domino Nicolao de Egna, domino[i] Briano de Castro Barco, Odolrico de Beseno, domino[i] Alberto de Selano, / domino[i] Petro de Malusco causidico, Iacobo de Calavena causidico et[j] domino[k] magistro Caxoto[l] archipresbitero plebis Ripe, Petro clerico, domino[i] Bonavida presbitero de Tilono et[j] presbitero / Casicio[m] de Randena, presbitero Otone[n] de Sancto Apolena-

rio[o], Swikerio de Meço[p], Riprandino Otonis[q] Richi, Petarino de Tridento, Henrico Uberti, Wicomario[r] Rambaldi, domino[g] Odolri/co et Pelegrino[s] eius nepotibus[t], Albertino filio Antolini de Ripa, Bertoldo domini Geremie de Caltonacio, Musone de Doso, Peregrino Adhuini, Federico de Civiçano, Engelpreto de Beseno / et aliis pluribus rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gracia sancte Tridentine sedis venerabilis episcopus, pro honore[u] et statu sui episcopatus et ad reddimendum ec/clesiam Tridentinam a vinculo debiti Brixiensis, sub quo iamdudum alligata erat per episcopum C(onradum) predecessorem suum, ut asserebat, cum consensu et voluntate[v] suprascriptorum dominorum canonicorum, / talem pactum et concordium fecit cum hominibus suis de Randena, exceptis illis qui pertinent ad scariam, et cum Ventura de Vigo et Çucone de Pocenago et Iohanne Bran/cabaldo[w], sindicis et procuratoribus dictorum hominum Randene, sicut per publicum apparebat instrumentum: quod illa duo placita que dicti homines Randene soliti erant / dare sibi et suis antecessoribus et eorum nunciis omni anno per se et per eorum heredes, de cetero dare et solvere teneantur sibi et suis successoribus in perpetuum[x] et eorum nun/ciis ducentas[y] et LX libras denariorum veronensis monete et XXX libras in altera[z] parte eiusdem monete pro extimatione porcorum et vacarum quas ei dabant et C et XX moltones in alia par/te, que omnia debent ei[aa] domino episcopo et suis successoribus et eorum nunciis dare et solvere in festo sancti Andree[ab]; de quibus moltonibus, scarius debet habere II[ac] et ille qui inven(er)it[ad] aeram austurim[ae] / tercium. Item gastaldio domini episcopi, qui pro tempore fuerit, debeat[af] illuc semel tantum in anno ire, cum X equitaturis et sibi decimo[ag] homini, ita quod non excedant[ah] numerum decem[ag] / personarum cum gastaldione, et cum X equis, in eodem festo sancti Andree vel infra octavam, ad dictum fictum recipiendum et[ai] racionem faciendam[aj] inter dictos homines Randene; et ibi stare de/beat et racionem eis et inter eos facere, duos dies pro unaquaque decania[ak], ad eorum expensas, et non plus, et nullus qui querimoniam coram gastaldione tunc deposuerit, expensis / curie stet. Si vero aliqui occurrerint ultra dictum numerum X personarum, ad expensas proprias vel gastaldionis stent[al], et gastaldio vero de unaquaque lamentatione non excedat bannum V sol(idorum); et similiter de aliis iniuriis et maleficiis, a XX solidis infra computatis, bannum / tantum V sol(idorum) accipiat. De aliis vero maximis et maioribus maleficiis[am], scilicet[an] de homicidio, prodicionibus[ao], adulterio, furto, rapina, sacrilegio et de muliere violenter / opressa, incendio, periurio et asto vulnerato et de his similibus, bannum ad domini episcopi voluntatem

et gastaldio accipiat. Si vero dominus episcopus vel eius successores ali/quo tempore infeodarent[ap] de predicto ficto, tantum minus homines Randene teneantur ei et eius nuncio dare et solvere de suprascripta quantitate. Et si aliquis vel aliqui / nollent solvere partem que[aq] sibi acciderit de suprascripto ficto solvere[ar], dicta comunitas persolvat integraliter fictum domino et licenciam habeat puniendi eum vel eos ad / eorum voluntatem, extra iniuria persone. Et ita ibidem incontinenti prememoratus dominus episcopus per cartam quam in sua tenebat manu[as], per se et suos successores / investituram fecit et promissionem in suprascriptos sindicos Venturam de Vigo et Çuconem de Pocenago et Iohannem Brancabaldum, recipientes[at] per[au] se et vice et nomine[av] omnium hominum / dicti domini episcopi commorantium in Randena[aw], exceptis scariis, et per eorum heredes[ax], ad habendum et tenendum firmum suprascriptum contractum in integrum[ay], sicut supra dictum est, in perpetuum[az], et in/super warentare et defendere per se et per omnes[ba] suos successores eis, recip(ientibus) pro se et omnibus hominibus Randene et eorum heredibus, ut supra legitur, omnia suprascripta in racione ab omni parte, in pena C / marcarum boni argenti et pena prestita super bonis episcopatus rata manente omnia suprascripta in perpetuum[bb]. Ex altera parte prenominati sindici pro se et pro[bc] omnibus hominibus Randene pro/miserunt dicto domino episcopo, recipienti pro se et suis successoribus, omnia suprascripta adinplere et prefatum fictum solvere in perpetuum per se et per eorum heredes, ut supra dictum est, in pena C / marcarum argenti et pena prestita rato manente pacto. Pro qua vero investitura et pacto et concordio et concessione suprascripta, confessus fuit dictus dominus episcopus / et manifestus stetit a dictis hominibus Randene accepisse MMM[bd] et trescentas[be] libras denariorum veronensium, quas per utilitatem sui episcopatus et ad reddimendum[bf] ecclesiam / Tridentinam a suprascripto debito dicebat se soluturum[bg] in suprascripto debito ecclesie sue[bh]. Et hec omnia peracta sunt salvo onore[bi] sui episcopatus, ducatus, secundum quod superius[bj] legitur.

Ego Ercetus, domini F(riderici) Romanorum imperatoris notarius, his omnibus interfui et ex precepto prememorati domini episcopi et eorum contrahentium rogatu scripsi.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, his omnibus interfui et me subscripsi.

(SN) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, his omnibus interfui et me subscripsi[bk].

[a)] A^2 XII. [b)] A^2 XV. [c)] A^2 die veneris XII intrante iunio. [d)] A^2 *omette* domino Conrado capelano et domino Otone de Pao. [e)] A^2 *aggiunge* Conrado capellano. [f)] A^2 *omette* et domino. [g)] A^2 Çanebello. [h)] A^2 Henrico. [i)] A^2 *omette* domino. [j)] A^2 *omette* et. [k)] A^1 d- *di forma anomala, forse corretta su* cl-. [l)] A^2 Casao. [m)] A^1 -s- *corretta su* x. [n)] A^2 Ottone. [o)] A^2 Apollenario. [p)] A^2 Meç. [q)] A^2 Ottonis. [r)] A^2 Wicomaro. [s)] A^2 Peregrino. [t)] A^2 nepotibus eius. [u)] A^2 onore. [v)] A^2 volumptate. [w)] A^2 Brankebaldo. [x)] A^2 *omette* in perpetuum. [y)] A^2 CC. [z)] A^2 alia. [aa)] A^1 eis *con* -s *depennata; A^2 omette.* [ab)] A^2 *aggiunge* vel infra octavam. [ac)] A^2 duos. [ad)] A^2 invenitur*, per esteso.* [ae)] A^2 austurorum. [af)] A^2 debet. [ag)] A^2 X. [ah)] A^2 excedat. [ai)] A^2 *aggiunge* ad. [aj)] A^2 faciendum. [ak)] A^2 degania. [al)] Si vero aliqui … vel gastaldionis stent *è frase collocata in questa posizione in A^2; in A^1 è invece aggiunta verso la fine del testo (vedi nota* [bh]*), senza segno di rinvio.* [am)] A^2 malefficiis. [an)] A^2 videlicet. [ao)] A^2 traditionibus. [ap)] A^2 infeodaret. [aq)] A^2 quam. [ar)] A^2 *omette* solvere. [as)] A^2 manu tenebat. [at)] A^2 *invece di* in suprascriptos … recipientes *scrive* in suprascriptis sindicis Ventura de Vigo et Çucone de Poçenago et Iohanne Brancabaldo recipientibus. [au)] A^2 pro. [av)] A^2 *omette* vice et nomine. [aw)] A^2 *aggiunge* et eorum heredibus. [ax)] A^2 *omette* et per eorum heredes. [ay)] A^2 perpetuum. [az)] A^2 *omette* in perpetuum. [ba)] A^2 *omette* omnes. [bb)] A^2 imperpetuum. [bc)] A^2 *omette* pro. [bd)] A^2 tria milia. [be)] A^2 CCC. [bf)] A^2 reddimendam. [bg)] A^2 solluturum. [bh)] A^1 *colloca in questa posizione* si vero aliqui … vel gastaldionis stent *(si veda la nota* [al]*).* [bi)] A^1 ono- *corretto su* iu- *eraso.* [bj)] A^2 supra. [bk)] *In A^2 non vi sono le sottoscrizioni di Giovanni e Corradino.*

187.

1212 luglio 12, Trento

Federico, vescovo di Trento, ordina a Giovanni notaio di autenticare le testimonianze di Bernardino, Staraldino, Bertramo e Maçagranus *a proposito dei beni e dei diritti del vescovo ad Ala e nelle pertinenze.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 81, n. 47 [A]. Pergamena di forma irregolare, di mm 130/140 x 530/545, in buono stato di conservazione. Nel verso: et b(e)n(e) *(?) (XIII)* --- Manifestationes iurium episcopatus / in Ala *(XIV)* --- kuntschafft + 1212 *(XV)* --- UNITAS --- C. 81 N° 47 1212 *(XVIII)* --- 19a *(XX, a matita).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, p. 92. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 634, p. 102.*

Sui beni vescovili ad Ala si vedano anche i docc. 22, 26, 252.

(SN) Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, die XII intrante / iullio, in Tridento, in pallacio episcopatus, in camera domini episcopi. Presentibus / domino Petro de Malusco, domino Nicolao de Engna, domino Iacobo, / domino Alberto de Seiano, domino Degelwardo iudice, domino Swicherio de Mece et aliis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, pre/cepit mihi infrascripto notario quatinus sua auctoritate et precep/to infrascriptas manifestaciones autenticarem et in[a] publicam formam redducerem, quarum tenor talis est.

Iste sunt / manifestaciones illorum de Alla, facte ex precepto dicti domini episcopi, de suis racionibus, quas idem dominus episcopus habet in Alla et in pertinenciam / Alle, in monte et in plano, de suis redditibus et drictis de illo locco.

Bernardinus et Staraldinus, per suum sacramentum, in concordia dixerunt: «Dici/mus quod nemus Ceredi[b] est comunis Alle et districtus[c] illius est domini episcopi, / et quando comunitas Alle vult illum ingaçare et incidere lignamen / ad utilitatem comunis, facit. Item dicimus quos Staraldinus et Rocetus / et Veçanella et Wilelmus et Niger[d] caliarius et alii quamplures tenent terram / comunis et vineas ubi dicitur ******, et ibi plantaverunt vineas et habent / et tenent. Item dicimus quod nemus furesti est domini episcopi et homines / de Alla bene debent accipere de lignamine ad faciendum sua edi/ficia tantum, ed non ad aliud. Item dicimus quod, si aliquis acci/pit de lignamine Serete, debet dare domino episcopo pro unaquaque / vice[e] V solidos v(eronensium). Item dicimus quod waldemaria[f] ultra Allam, ver/sus / Tridentum, medietas illius est domini episcopi et alia medietas Gun/ponis[g] de Alla. Item dicimus quod waldemarie[h] contra burgum / est totam domini episcopi. Item dicimus quod redditus de Lisino et de Cam/pruno est domini episcopi et terra que est ab ac parte aque contra bur/gum, et quis tenet de illa, tenet pro domino episcopo. Item dicimus quod / domus magna Carboncini, in qua moratur, medietas tenet / ad fictum et alia medietas habet in feudum. Item dicimus, sicut dici/tur, quod Çuambonus tenet unum plodium de terra domini episcopi / in Seravallo. Item dicimus quod Pastorga cum suis filiis te/nent terram domini episcopi ad Tovum. Item dicimus quod Engel/marius tenet unum casamentum domini episcopi in Vilaltam; / et pratum Paçonum est domini episcopi[i]».

Bertramus et Maçagranus iuraverunt similiter, ut dicti Bernardinus et Staraldinus; concorditer dixerunt de furesto sicut suprascripti dixerant. Et dixerunt quod hospicium de Calderino est domini[j] episcopi et dixerunt quod / waldemaria[f] solvit omni anno domino episcopo III libras v(eronensium) et quatu/or minalia et dimidium de frumento in perpetuum. Item dixerunt / quod Lisinum et Valbone et Castelp(er)pu(m)[k] episcopi domini episcopi et Cam/prunum similiter domini episcopi. Et dixerunt quod Calderinus / habuit hoc anno de Lisino XII intra caseos et pupinas et denarios. Item dixerunt quod gastaldiones domini episcopi / solent omni anno habere

de Campruno XII caseos et / VI pupinas et XXV solidos v(eronensium) et unum bonum castronum de melio(r)ibus[l], quando malge sunt ibi. Item dixerunt quod / omnes vinee nove et vetere, que sunt ultra Allam, / sunt facte super com(une) de Alla[m]. Item dixerunt quod re/gulla braide de vineis: si quis vindemiat ante dominum / episcopum, dare debet domino episcopo XX solidos v(eronensium). Et dixerunt quod / Cuambonus tenet sub covallo duos plodios, qui / sunt domini episcopi, pro quibus debet stringere[n] veg(e)tes[o] / domini episcopi et non facit; et pratum[p] Paçonum totum est domini / episcopi, et dixerunt quod modo plus non recordabant.

Et de hoc / duo instrumenta hunius tenoris scripta sunt[q]. /

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, suprascriptas manifesta/ciones scripsi et, ex precepto et autoritate iam/dicti domini episcopi, autenticavi et in publicam formam red/degi et signum meum superius apposui et me, hic inferius, scripsi.

[a] *A* in *corretto a partire da segno tironiano per* et*, per cui sembra più che altro* nn. [b] LEONARDELLI Teredi *(lettura peraltro possibile).* [c] LEONARDELLI Disericius. [d] *A* et Niger *in interlinea.* [e] LEONARDELLI *vite.* [f] LEONARDELLI Wal de Maria. [g] LEONARDELLI Gumponis. [h] LEONARDELLI Wal de Marie. [i] *A segue* Item dicimus quod *depennato.* [j] *A* est domini *in interlinea.* [k] *A la prima* p *è stata scritta sopra una seconda* l*;* LEONARDELLI Castellpum. [l] LEONARDELLI Melianibus. [m] LEONARDELLI per comunem Alle. [n] LEONARDELLI scringere. [o] LEONARDELLI vegretes. [p] LEONARDELLI tratum. [q] *A segno abbreviativo superfluo su* -nt.

((188.))

1212 luglio 16, Trento

Bertoldo fratello di Petarino cede a Federico, vescovo di Trento, un casamentum *posto presso il ponte sull'Adige, dopo che il suo feudo gli è stato restituito.*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 36 [B¹]. Scritta con grafia della prima metà del XIV secolo; è preceduta dalla frase introduttiva Hoc est exemplum quorundam instrumentorum, quorum tenores tales sunt *e dal documento datato 1209 novembre 5 (qui doc. 145, cui si rinvia per lo stato della pergamena e le note dorsali).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 25v, colonna di destra [A]. Numerazione antica: LIII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 46v-47r [B²]. Numerazione antica: LIII. *Redatta da Corrado figlio*

di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 4); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 112, pp. 258-259*; E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 60 (da [A]).*

Le varianti fanno ritenere che [B¹] non dipenda da [A], per cui ne viene presentata l'edizione.

(SN) Anno Domini M CC XII, indictione XV, die XVI intrante iulio, in Tridento, in pallacio episcopatus, in camera domini episcopi, presentibus domino Petro de Malusco iudice, domino Henrico[a], domino Iacobo de Calavena iudicibus, domino Alberto de Seiano et domino[b] Montenario et aliis.

Ibique dominus Bertoldus[c], frater domini Petarini, dedit, cessit, tradidit domino F(ederico), Dei gratia Tridentino episcopo, omnes suas raciones et actiones reales et personales et omne suum ius, quod vel quas habebat vel ullo modo[d] habere poterat aliquo modo nominatim in quoddam casamento uno vacuo[e] iacent(e) in Tridento, iusta domum dicti domini episcopi, quod[f] quondam fuit Vualconis[g], in capite pontis Atesis, nominatim sicut t(ra)id illam domum dicti domini episcopi[h], ultra duos passus ad passum dicti domini Alberti Seyani[i] versus terram remanentem eidem[j] domino[b] Bertoldo[k], et usque ad murum civitatis, supra quo fuit domus filiorum quondam domini Odorici[l] edificata; eo modo, quod dictus dominus episcopus et sui sucessores hinc in antea debeant[m] habere et tenere, et inde quicquid[n] voluerint facere sine ulla contradictione vel repeticione dicti domini[o] Bertoldi[p] et eius heredum, ita, quemadmodum dictus[q] Bertoldus facere poterat, in totum et per totum. Et nulli alii dictam terram, totam vel partem, venditam[r], traditam, donatam, pignori obligatam nec ullo modo alienatam esse dixit, nisi dicto[s] prenominato domino episcopo. Et promissit insuper dictus dominus[t] Bertoldus per se et suos heredes suprascripto domino episcopo et suis sucessoribus dictam[u] terram, secundum quod superius legitur, omni tempore in perpetuum in racione in pena dupli ab omni persona et ab omni parte varentare[v] et defendere.

Et hoc ideo fecit dictus dominus[t] Bertoldus, quia prefatus dominus episcopus, ad preces amicorum ilius Bertoldi, reddidit[w] et refutavit ipsi Bertholdo[k] feodum illud, quod ille Bertoldus in prefatum dominum episcopum refutaverat.

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

[a] *A* Enrico*; aggiunge* et. [b] *A omette* domino. [c] *A* Bertholdus. [d] *A omette* ullo modo. [e] *B*[1] vacucuo. [f] *A* que. [g] *A* Walconis. [h] *A aggiunge* et. [i] *A* de Seiano. [j] *A* eidem. [k] *A* Bertholdo. [l] *A* quondam Odolrici Otonis Richi. [m] *A* debent. [n] *A* quiquid. [o] *A omette* domini. [p] *A* Bertholdi. [q] *A* suprascriptus. [r] *B*[1] veditam*, senza segno abbreviativo.* [s] *A omette* dicto. [t] *A omette* dominus. [u] *A* prefatam. [v] *A* warentare. [w] *A* reddit.

189.

1212 luglio 24, Caporiacco (Ud)

Federico da Caporiacco costituisce Ognibene suo procuratore, dandogli il potere di amministrare i beni che egli ha nell'episcopato o nella contea di Trento, che erano stati delle figlie di Corrado da Manzano.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 6 [A]. Pergamena di mm 45/75 x 210, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: § carta Ludowici de / procuratione in episcopatu *(FW? sbiadita)* --- scripta in libro *(XIV)* --- C. 37 N. 6 1212 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 93. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 140, p. 31.*

Anno Domini millesimo CC XII, octava die exeunte / iulio, indictione XV, in presencia istorum rogatorum / testium, scilicet domini Leonardi de Braza, Duringi / de Mell(is), Regenoldi da Lauzana, Gotepoldi de / Farla et aliorum.

Dominus quidem Federicus de Kavriaco / constituit Omnebonum suum procuratorem, dando / ei potestatem vendendi, donandi et quidquid ei / placuerit faciendi de omnibus possesionibus et rebus / tam mobilibus quam inmobilibus quas habet in Tridentino / episcopatu sive comitatu, que fuerunt filiarum / domini Conradi de Manzano. Promisitque predictus dominus / Federicus per stipulacionem per se suosque heredes, sub pena / dupli, omnibus qui prefatas possesiones seu res / emerint, eas ab omni homine in ratione defendere / et warentare et quidquid predictus Omnebonu(m)[a] / de prefatis possesionibus et rebus fecerit semper / firmum tenere et ratum habere nec unquam / contravenire.

Actum ante ecclesiam Sancti / Laurentii de Kavriago, feliciter.

Predictus dominus Federicus hanc cartam scribere / rogavit.

Ego Petrus, imperialis / notarius, interfui et hanc cartam scripsi rogatus (SN).

[a] *A* Omnebunu(m)*;* LEONARDELLI Omnebonus.

(((190.)))

<1212> agosto 4, Strassoldo (Ud)

Adeleita figlia di Enrico da Manzano, con il permesso di Ludovico suo marito, nomina Pellegrino notaio suo procuratore per vendere ciò che ha nella contea e nell'episcopato di Trento.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 30, n. 28, con data 1215, indizione XV).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 119;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce (entrambi con data 1215).*

Del documento deperdito in questione esiste però una copia autentica in registro nel Codex Wangianus Minor (f. 67v, col. di sinistra); edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 113, pp. 259-260;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 154. Da questo testimone risulta che la data esatta è quella del 1212, confermata anche dall'indizione. Per il testo si rinvia dunque all'edizione del Codex Wangianus.*

191.

1212 ottobre 3, Castel Campo (fraz. di Lomaso, Tn)

Gaspare del fu Ruggero da Fiavé vende ad Armanno del fu Federico da Campo un pezzo di terra a prato con un frutteto, posto ad Vilam*, per otto lire di denari veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 68, n. 1 [A]. Per la descrizione dei caratteri estrinseci si rinvia al doc. 154 (1210 ottobre 24).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 94. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 142, p. 31.*

(SN) Die mercurii tercio intrante octubri, in presentia Lafranchini filii condam Waldi de Baioio[a], / Pelegrini filii Açolini de Spineto, Alberti filii condam Gomponis de Campo, Viviani filii / condam Rodegerii de Flaveo et Riprandi, Girardi filiorum condam Gilberti de Vila, ad hoc / rogatorum testium.

Ibique Gaspar filius condam Rodegerii de Flaveo, qui confessus fuit se vivere lege / Romana et accepisse a domino Armanno filio condam domini Federici de Campo octo libras denariorum v(eronensium), / pro quibus denariis dictus Gaspar nomine venditionis ad proprium investivit dictum

dominum Armannum emptorem in / se suisque heredibus nominatim de una petia terre prative cum uno pomario[b] sui alodii, que iacet ad Vilam, coheret ei de I latere / Abrianus Devius[c] cum suis participibus, de alio domini de Arcu[d], de I capite Çulianus cum suis participibus et filii condam / Pencii de Favro, de alio Baudoinus[e] Recla de Vila; et pro eo se possidere manifestavit eiusque interdicto possi/dere desiit et dedit ei dictum Albertum de Campo qui eum miteret[f] in tenutam de ea venditione. Quam venditionem dictus / venditor promisit per stipulationem per se suosque heredes suprascripto emptori suisque heredibus aut cui dederint eam petiam prative / cum uno pomario super se habentem una cum omnibus actionibus et rationibus superioribus et inferioribus suisque perti/nentiis in integrum semper et in omni tempore deffendere et auctoriçare et expedire ab omni homine cum ratione contradicente / seu impediente, sub pena dupli eius rei vendite, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exti/matione bonorum hominum in conscimili loco. Dictam venditionem dictus venditor dixit nulli alii esse vendi/tam, donatam, alienatam, et renuntiavit exceptioni non numerati et dati precii et de duplo, et si plus de duplo / valeret inde eum emptorem nomine donationis inter vivos, ut amplius revocari non possit, investivit. Insuper[g] / dictus venditor iuravit ita attendere et observare, ut dictum est, per omnia et non contra predicta venire.

In Christi / nomine, anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi M CC XII, indictione XV. Actum est hoc aput castrum Campi. /

EGo Abrianus, domini Conradi Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsci[h].

[a] LEONARDELLI Baoro. [b] *A* cum uno pomario *in interlinea.* [c] LEONARDELLI de Vius. [d] *A segno abbreviativo superfluo su* -c-. [e] LEONARDELLI Bandoinus. [f] *A segno abbreviativo (superfluo?) sulla prima* e. [g] LEONARDELLI et super. [h] LEONARDELLI scripsi.

(((192.)))

1210/1212

Urbario dell'episcopato trentino, con elencazione di quanto dovuto da varie località dell'Alta Valsugana, dei dintorni della città, della valle dell'Adige, della val di Non e delle Giudicarie.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 28, n. 9).

Edizione: G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce (introduce i dittonghi, che però non stanno nel testo settecentesco).*

Si trattava probabilmente di un registro nel quale erano assemblati materiali di diversa natura e datazione: l'autore del non breve regesto settecentesco qui riportato segnala la presenza di documenti datati al 1212, 1210 giugno 10 e 1212 ottobre 16; nell'ultima parte vi si trovava anche una copia dello Scriptum de dandis septimanis*, presente pure nel Codex Wangianus, del quale esiste anche una copia pergamenacea, qui collocata come doc. 193 e datata ipoteticamente al 1212.*

Anno 1212. Urbarium episcopatus Tridenti.

Primo loco notatur cera quae debet dari a gastaldionibus / in Purificatione beate Marie virginis. Sequitur decania in Levige[a)] ubi dominus habet 12 rimanias et cetera, / in servicio autem gastaldionis unum porcum et 10 spatulas et cetera[b)]. Sequitur Tenna, ubi ha/bet redditus: persolvuntur 78 modia blave. In decania de Perszine[c)] sunt due rimanie et cetera[b)]; / item dominus Adelpretus de Perzine intromisit de novo rimaniam dimidiam de Zucone de Por/tule. In scaria et decania de Fornas et Pinedo debent esse 19 rimanie et cetera[b)]. Illi de / Sancto Mauro persolvunt 26 modia et cetera[b)]. Item apud Fornas mansus Dominici persolvit 8 modia et cetera[b)]. Apud Nogaredum 2 modia blave et cetera[b)]. Apud Hircinum solvuntur domino 30 sol(idi) pro vacca et cetera[b)]. Apud / Pinedum de uno prato dominus Pecorarius debet solvere 4 libr(as)[d)], Vivianus de Lares solvit / 4 modia blave et spatulam cum den(ario). Apud Fornas debet dominus habere unam rimaniam et cetera[b)]. // Apud Saveranum dominus debet habere totam regulam. Ibidem debent esse due rimanie et cetera[b)]. Item apud / Fornas unus mansus Ottonis, qui solvit et cetera[b)]. De novo evacuata est domino nostro una rimania / integra in decania de[e)] Fornas et cetera[b)]. Item una rimania evacuata ibi et cetera[b)], quam habebat Ir/mingarda filia Camore, quam vice domini intromisit decanus domini Brunelli de Fornas, scilicet / homines domini Iordani de Roccabruna, ut dicunt, et eam volunt occupare et cetera[b)]. In officio / et decania Viguli sunt due hermanie et solvunt vinum et cetera[b)]; de ficto terre in eadem deca/nia solvunt domino 12 modia blave et cetera[b)]. De Silva domini et cetera de herbatico dant et cetera. Apud Mugazonum / debent domino et cetera. Apud Vitar[f)] una bestia et cetera[b)]. Item in Vigulo et cetera[b)]. In scaria de Maderno solvuntur / domino et cetera. In scaria Sancti Petri solvuntur domino et cetera. In Tavernaro sunt vinee et ad Clongia[g)] et / apud Mangianum solvunt

medietatem vini domino et cetera. In scaria de Curtipan solvuntur fictus / aliter 49 urne vini puri et boni et cetera[b)], in blava 68 modii et cetera[b)]. n scaria de Villa solvuntur / domino de familia sua centum modii de caneva de blava et cetera[b)]. Totum dominium tam regule / quam ordinament(i)[h)] in castro de Pou et per totam pertinentiam tam castri quam villarum circ/umiacentium est domini, et iudex debet ordinari de regula et cetera[b)]. In decania de Pou et de / Villazano debent esse 12 rimanie et cetera[b)]. In regula castri de Pou debet interesse / decanus domini et accipere ius domini et cetera[b)]. In Terlaco solvuntur domino quatuor apportatus / in die sancti Stephani, scilicet due focatie et una spatula et cetera[b)]. Illi de Vigulo dant duos ap/paratus[i)] et serviunt cum duabus dextralibus et solvunt 40 solidos. Ista ratio pos/sessionum quas habet dominus Tridentinus episcopus in Miliano et in Gardulo: apud Milianum habet / duas rimanias et cetera[b)], in castro Milliani et in tota pertinentia habet quartam districtus et / bannorum. In Gardula habet mansum unum et cetera[b)]; dimidium castrum est domini, medietas Rimi est / domini, medietas Bustri est domini. In Campo[j)] Trentino de terra ad partem domini pertinente sol/vuntur domino 4 urne et cetera[b)]; medietas castaneorum est domini. Pomarium in Pedecastri dimidium est / domini. Notum sit quod uxor Gandolfini est de rimania episcopi et filii eius et filie et cetera[b)].

Anno Domini 1210, indictione 13, die 10 intrante iunio. Iura domini episcopi in Termenno et in illis locis, / scilicet de Curtazo, de Magredo et cetera[b)].

Malfatus de Fay et Podent iuraverunt et manifestaverunt quod dominus episcopus habet in villa / de Fay 14 modios blave[k)] et conducere ad Sanctum Petrum scilicet ad canipam et cetera[b)].

Uttus[l)] decanus de Prio iuravit manifestare reditus episcopatus, et dixit: «Matheus 1 modius» et cetera. / Iacobus decanus de Tolso dixit: «ego et Lanfrancus 2 staria frumenti» et cetera. /

Iura domini episcopi in Mez manifestata per sacramentum et cetera[b)]. /

Iura episcopi in Spuri Maiore 3 mod(ia)[m)] frumenti et cetera[b)]. /

In Mez a parte versus coronam, Martinus 4 mod(ia)[m)] siliginis et cetera. /

Iohannes Bullus de Vervo per fidelitatem domini episcopi dixit quod interfuit et vidit et au/divit dominum Robertum gastaldionem dimisisse illis de Vervo 7 urnas vini quas dare te/nebantur episcopo. /

De rationibus scarie domini episcopi in plebe Banali. Scaria de Stenigo debet et cetera. Scaria / Sclumi debet et cetera. Item dominus episcopus debet habere dominium in curia Banali, in montibus et in planis et / in

vicinitate. In Taoio[n)] bonam scariam et bonam braidam cum arboribus et cum vineis et cetera[b)]. /

Ribaldus decanus de Ise[o)] dixit per sacramentum quod de decania illa solvuntur domino 36 libre et cetera[b)]. /

Banal de Taon scario domini[p)] dixit per sacramentum: de plebe dantur domino de braida 12 galede / super feodo marescalorum domini episcopi, quod modo emerunt archipresbiter de Banal et presbiter Galeffus / ad proprium; ipsi presbiteri construxerunt tria molendina et cetera[b)]. / Riprandus cellerarius de Banal per sacramentum dixit: in curia de Banal solvuntur domino et cetera. /

Anno 1212, indictione 15, die martis 16 intrante octobri. Iura episcopatus manifestata in partibus / Randene, ubi dominus episcopus habet fictum 260 librarum veronensium et cetera[b)]. //

Breve recordationis, quid unaqueque curia Tridentini episcopi singulis annis eidem episcopo dare debeat, / curia de Volsana et cetera. Habetur hoc breve etiam capsa 3 N° 39. /

Anno 1210 indictione 13, die 10 intrante iunio. Iura domini episcopi in Tramenno, et in illis locis et cetera, idem ut supra et cetera[b)].

[a)] IPPOLITI-ZATELLI Levigo. [b)] IPPOLITI-ZATELLI *omette* et cetera. [c)] IPPOLITI-ZATELLI Perzine. [d)] IPPOLITI-ZATELLI librae. [e)] IPPOLITI-ZATELLI *omette* de. [f)] IPPOLITI-ZATELLI Vitor*, con nota interpretativa* Vatar. [g)] IPPOLITI-ZATELLI Celongia. [h)] IPPOLITI-ZATELLI ordinamentorum. [i)] IPPOLITI-ZATELLI apportatus. [j)] IPPOLITI-ZATELLI Camp. [k)] IPPOLITI-ZATELLI modios blave 14. [l)] IPPOLITI-ZATELLI Ultus. [m)] IPPOLITI-ZATELLI modii. [n)] IPPOLITI-ZATELLI Tacio. [o)] IPPOLITI-ZATELLI *con nota interpretativa* Seo. [p)] IPPOLITI-ZATELLI Donini.

193.

<1212?>

*Derrate e prodotti dovuti annualmente al vescovo dalle singole proprietà (*curie*), per il pagamento delle contribuzioni dette* septimane *(quaresimali, invernali ed estive), della prestazione (*apportatus*) dovuta nella festa di san Vigilio e in altre festività, nonché per l'equipaggiamento del vescovo qualora partecipi ad una spedizione dell'imperatore.*

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 39 [A¹], priva di sottoscrizione notarile. Pergamena di mm 134/117 x 310, in buono stato di conservazione (parte in alto a destra sbiadita, fori di fattura). Nel verso: § carta de dandis septimanis / scripta

(corretto su scribenda *depennato)* est in quaterno *(XIII, FW)* --- memorial der schilthof dienst 1300 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 3 N° 39 *(XVIII).*

Scrittura semplice in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 34r, colonna di destra [A²], priva di sottoscrizione notarile. Viene definita breve recordacionis*; è priva di sottoscrizioni, ma la mano è quella del notaio Ribaldo. Priva di numerazione.*

Copia semplice in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 62v [B]. Senza numerazione antica e senza sottoscrizioni.

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 286, pp. 509-510;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 84 (da [A²], con datazione congetturale 1218); Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 515.*

La datazione congetturale al 1212 dipende dalla citazione di questo testo nella parte finale del doc. 192.

Scriptum de dandis septimanis.

Breve recordacionis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam, quot expendiunt unaquaque curia Tridentini episcopi singullis annis, eidem episcopo dare debeant.

Curia illa de Volsana[a] tres septemanas[b] debet prescripto episcopo, scillicet I[c] septimanam et dimidiam in hyeme[d] et I[c] et dimidiam in estate. Et unaquaque curia pro unaquaque septimana L et VI[e] modia panis debet, dimidium segal(is)[f] et dimidium frumenti, preter Volsana[a] et Maletum, et L moltones[g] et V vaccas. In hyemalibus[h] septimanis VIIII[i] porcos, in estivis vero pernam unam[j] cum arvina et spallam, et semper in his tribus diebus, quando curiales carnem comedunt, agnum vel porketum unum et ova et gallinas et caseum, prout convenit. Gastaldio ille qui facit expendium quoq(ui)s[k] preparet; aliis autem diebus ova et caseum quantum curie sufficiat et pisces[l], si possunt inveniri. In unaquaque vero hyemali[m] vel quadragesimali septimana C[n] XL modios de annona[o]. Supradicta curia de Volsana[a] debet diem Nativitatis et apportatum sancti Vigilii, quod est vacca una et X multones et X galline[p] et CCC ova, vitulus[q] unus[r], III modia de caseo et CC et X modios de annona[o].

Gastaldia de Maleto totidem debet.

§ In Cleysse una septimana in hyeme et una in estate et diem Nativitatis et aportatum sancti Vigilii.

Curia Sancti Thomei unam septimanam in hyeme et unam in estate et aportatum Sancti Vigilii et duas porciones diei Nativitatis.

In Bolçano III[s] septimanas in hyeme et unam in estate et apportatum Sancti Vigilii.

Tridenti unam septimanam in hyeme et II in Quadragesima et II in estate et apportatum sancti Vigilii.

In Ala I[c] septimanam in hyemme[t] et I[c] in estate.

§ In Arco I[c] septimanam in hyeme[t] et II in Quadragesima et I[c] in estate, LX et unum[u] modium panis omni septimana, et diem Pasce[v] et aportatum[w] sancti Vigilii, sine vitulo, s(ed) porcum et modium panis frumenti.

§ In Leudro I[c] septimanam in Quadragesima et diem Pasce et apportatum sancti Vigilii.

§ In Magnano I[c] septimanam et III dies in hyeme et I[c] septimanam et III dies in Quadragesima et diem Pasce et[x] apportatum[y] Sancti Vigilii.

§ Et unusquisque prescripti episcopi gastaldionum ei annuatim[z] debet C[n] brachia liney panni.

Et cum episcopus in expedicionem imperatoris iverit, tunc quisque gastaldio debet ei saumarium unum cum omnibus necessariis preter frenum et II bulçias et II modios farinę frumenti bugatate[aa] et sacum[ab] I[ac] et manarollam unam, pernam unam et ferra centum equis, curia quid ignem facienti.

[a] *A²* Walsana. [b] *A²* septimanas. [c] *A²* unam. [d] *A²* iemme. [e] *A²* quinquaginta et sex. [f] *A²* siliginis. [g] *A²* multones. [h] *A²* iemalibus. [i] *A²* novem. [j] *A¹ segue* unam *iterato.* [k] *Così anche A¹ (per* coquis*); A² senza il segno abbreviativo (*quoqs*).* [l] *A²* pissces. [m] *A²* yemali. [n] *A²* centum. [o] *A²* anona. [p] *A²* galine. [q] *A²* vitullus. [r] *A² aggiunge* et. [s] *A²* tres. [t] *A²* hyemmę. [u] *A¹* uno. [v] *A²* Passcę. [w] *A²* apportatum. [x] *A² omette* et. [y] *A²* aportatum. [z] *A²* anuatim. [aa] *A²* bugetate. [ab] *A²* saccum. [ac] *A²* umum.

(((194.)))

1213 marzo 8, Trento

Gisloldo da Porta Oriola, in presenza di Aldemaro suo figlio, riconsegna a Federico, vescovo di Trento, un pezzo di terra ad orto posto nelle pertinenze della città in Broilo*, affinché venga concesso a* Fruzerinus *notaio del fu Gumpone da Porta Oriola; l'affitto è di sette soldi e sei denari veronesi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 38).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 96;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno[a)] 1213, indictione 1, die veneris 8 intrante marcio, Tridenti, in palatio superiori episcopatus, in presentia domini / Nicolai de Egna, domini Henrici de Crunpacho et cetera[b)].

Gisloldus de Porta Oriola, presente et consen/tiente filio Aldemaro[c)], refutavit in manu domini Federici, episcopi Tridentini, unam peciam terre ortalive / in pertinentia civitatis Tridenti in Broilo, ut investiat Fruzerinum[d)] notarium filium quondam Gunponis de Porta Oriola, ad fictum 7 sol(idorum)[e)] et 6 den(ariorum) ver(onensium)[f)] omni anno[g)].

[a)] Leonardelli *omette* Anno. [b)] Leonardelli *omette* et cetera. [c)] Leonardelli, Ippoliti-Zatelli Adelmaro. [d)] Leonardelli Trazerinum. [e)] Ippoliti-Zatelli solidos. [f)] Ippoliti-Zatelli denarios veronenses. [g)] Leonardelli *aggiunge* domino episcopo.

(195.)

1213 agosto 15, Livo (Tn)

Federico, vescovo di Trento, chiede a Briano da Castelbarco un lodo a proposito del diritto del signore, nel caso in cui un suo servo lasci un suo maso senza permesso; Briano risponde che in quei casi il signore dovrà avere due terzi dei beni mobili di quel servo; se invece sarà stato il signore ad allontanarlo, questi dovrà avere solo un terzo.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 8 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precep/to domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel / sententiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 130 x 225, in discreto stato di conservazione (due macchie di umidità a destra). Nel verso: laudamentum scriptum [in] quaterno *(XIII, sbiadito)* --- urteil der paur......felligkait + 1213 *(XV, molto sbiadito)* --- C. 3 N° 8 *(XVIII).*

Edizioni: J. Dürig, *Rechtssprüche, p. 433, n. 4;* F. Leonardelli, *Economia, n. 97. Regesti:* G. Dominez, *Regesto, n. 146, p. 31;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 640, p. 105.*

+ Anno Domini millesimo CC XIII, indictione prima, die iovis / XV intrante augusto, in Livo, in broillo filiorum condam domini Sigo(n)/

fredi[a]. Testes: dominus Pe(trus) de Malusco et Petarinus, Peramusius de Gardu/no, Ia(cobus) Blanç(emanus)[b], Io(hannes) de Percino, Graciadeus de Campo, Enricus Xoapus / de Livo, Ia(cobus) de Liçana, Artuichus[c] de Cagno, Federicus de Cagno, / Muso de Dosso, Ancius de Livo, Bertoldus de Wanga, Odolricus[d] / Çerioli, Gumpo de Garduno, Albertus de Seiano, Gandolfinus de / Livo, Grimoldus de Cagno, Odolricus de Numio, Adelpretus Coreçane[e], / Federicus de Livo[f] et alii.

Ibique dominus Federicus, episcopus Tridentinus, in debito fidelitatis / dixit et precepit domino Briano de Castrobarcho ut rectum laudamen/tum faciat super tal(i) questione[g], quod si est aliquis homo de familia / et iverit supra aliquem mansum ad standum et steterit, et super illum / lucratus fuerit, et postea iverit desupra illum mansum sine / parabola illius domini cuius fuerit mansus, q(ui)d iuris[h] sit illius / domini. Unde dominus Brianus, habito et deliberato conscilio suprascriptorum / vasallorum, tale laudamentum dixit et fecit, quod si ille homo / iverit de supra mansum sine parabola domini, quod dominus habere debet duas / partes tocius sui bonis illius[i] hominis[j] de mobilibus rebus, et / si dominus expulerit illum hominem de supra suum mansum, tunc / ille famulus habere debet duas partes et dominus terciam partem / de rebus mobilibus. Quod laudamentum omnes suprascripti vasalli lauda/verunt et confirmaverunt et dominus episcopus[k] laudavit et confirmavit / suprascriptum laudum.

[a] DÜRIG Sigfredi*;* LEONARDELLI Sigofredi. [b] DÜRIG Blanzemane. [c] LEONARDELLI Artiuchus. [d] LEONARDELLI Odalricus. [e] LEONARDELLI Careçane. [f] DÜRIG Live *(lettura peraltro possibile).* [g] LEONARDELLI talem questionem. [h] LEONARDELLI iceris. [i] *B segue* ho(m)i(n)ib(us) *depennato.* [j] *B* h- *corretta a partire da* b- *(per* bonis*);* LEONARDELLI bonis. [k] LEONARDELLI *omette* episcopus.

196.

1213 agosto 16, Livo (Tn)

Federico, vescovo di Trento, ordina a Corradino notaio di mettere per iscritto le testimonianze presentate da Zanino da Nogaredo ferarius *e Giovanni di Ermanno da Isera, procuratori della pieve di Villalagarina, contro Briano da Castelbarco e Ulrico del fu Pietro da Nomi, a proposito dei diritti della comunità sul monte di Cimone.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa miscellanea 1, n. 4 [A]. Pergamena di mm 170/178 x 550/555, con falce in basso a destra, in discreto stato di conservazione

(macchie di umidità lungo i margini, abrasioni in più punti). Nel verso: carta quomodo mons Cimoni pertinet / ad comunitatem valis Lagari *(XV)* --- 1213 *(XV).*

Edizioni: F. GHETTA, *I Signori di Castel Barco, pp. 316-322 (con il quale si effettua la collazione);* F. GHETTA *(ed), Archivio, pp. 6-7, n. 4 (limitatamente alla prima parte della prima testimonianza). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 148;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 641, pp. 105-106.*

(SN) In Christi nomine. Testes Çanini de Nogaredo ferarii et Iohannis Ermani de Ysera, sindicorum et procuratorum universitatis plebis Lagari, contra / dominum Brianum de Castrobarco et Odolricum filium condam domini Petri de Numio et eius curatorem dominum Brianum. /

§ Dominus Boderça de Castronovo iu(ratus) testis dixit: «Ego scio et vidi et audivi quod millites de valle Lagari, insimul cum comunitate tota de Laga/ro, elegerunt et posuerunt inter se quatuor consules, silicet dominum Bovulkinum de Garduno et Tiçum de Basiano et Vitum de Ysera, / ad racionem faciendam per vallem Lagari, et omnes millites et pedites et totam comunitatem de Lagaro iuraverunt ad sancta Dei evangelia / sequendi dictos consules, et dicti consules iuraverunt widandi et faciendi melius comunitatis. Et scio, durantibus[a] dictis consulibus / in suo regimine, quod dominus Ardrigetus de Castrobarco posuit supra montem de Cimono unum roncatorem, silicet Menegum, unde comunitas de Lagaro / fuerunt insimul, et dixerunt homines comunitatis Lagari dictis consulibus quod dominus Ardrigetus posuerat roncatorem supra communem Lagari, et inde / fecerunt magnum rumorem; unde consules miserunt per dominum Ardrigetum, et ille venit coram consulibus[b], et dixerunt illi quod male / fecerat quod posuerat roncatorem in monte Cimoni, qui[c] mons erat communis Lagari et ad illam comunitatem pertinebat; et consules / statuerunt illi domino Ardrigeto terminum, ideo quia dominus Ardrigetus dicebat se ius in illo monte habere. Et eo tempore in toto monte / suprascripto Cimoni non erat aliqua lavorencia[d] preter dictum Menegum, quem dominus Ardrigetus in suprascripto loco posuerat, immo erat magnum / nemus per totum montem. Postea vidi quod dominus Ardrigetus venit apud plebem Lagari in broillo coram consulibus et comunita/te Lagari, ubi erant centum[e] persone et plus[f], et cum uno baculo, quod in sua manu tenebat, reffutavit in manibus domini Bovulkini / et Viti et Tiçi, consulum Lagari, omnes raciones[g] et acciones et ius quod et quas in dicto monte et manso habebat, ideo quia nolebat / littigare cum suo commune; et dixit dominus Ardrigetus quod in illo monte Cimoni nullum ius plus habebat, nisi sicuti / et alius suus vicinus habebat. Quam reffutacionem suprascripti

consules receperunt vice et nomine totius comunitatis Lagari et pro ipsa comunitate». /

Interrogatus de tempore quo fecit[h)] dictam reffutacionem in manibus consulum, respondit: «XXVIII annos et plus. Item scio ex auditu, facta suprascripta reffutacione, / quod comunitas Lagari et dicti consules fuerunt in dicto monte Cimoni, et pro comunitate Lagari dederunt et concesserunt domino Ardrigeto / duos mansos[i)] in dicto monte Cimoni, et audivi dicere quod venerant homines iurati et consignati secundum quod eo tempore fuerunt dati / illi domino Ardrigeto; item scio hoc facto, et iam antea, quod homines Tridenti et de aliis locis faciebant dampnum in suprascripto monte cum suis carbonariis et bestiis, / in pratis et nemore, unde comunitas Lagari cum[j)] suis consulibus, convocato conscilio, inter illos posuerunt suos saltuarios ad cu/stodiendum dictum montem Cimoni, prata et nemus; et concorditer elegerunt me testem et Wilelmum de Brancolino et Pernicem[k)] de Baseiano / et alios ad custodiendum dictum montem; et scio quod ego et socii mei fuimus in monte Cimoni, in loco prati Savrelli et Pra/deiana et Cimoni, et in dictis locis invenimus bestias, et pro comunitate Lagari pignoravimus in predictis locis per VI vices / et plus».

Interrogatus que pignora abstulerunt, respondit: «moltones, clamides, manaras, et similiter accepimus pro pignore mantexos rote de Aldeno, / que fuerunt Ermanni[l)] de Dominabus, propterea quia faciebant carbones in dicto monte».

Interrogatus unde erant homines quibus pignora faciebant, respondit: / «de Tridento et de Garniga. Item scio quod Ermannus[m)] de Dominabus cum alii[n)] sui socii[o)] venerunt[p)] in loco Aldeni, et concordium fecerunt / cum comunitate et consulibus Lagari, pro comunitate Lagari, de monte Cimoni, silicet de nemore ad carbonem faciendum pro / suis rotis de Aldeno; et illi Ermannus[m)] et socii dederunt consulibus Lagari, pro comunitate Lagari, quingentas libras denariorum veronensium; / et dicti consules, pro comunitate Lagari, concesserunt illi Ermanno[q)] et suis sociis nemus in Cimana et Planeça et Cimono / et Çendrana, usque ad V annos; et in alia vice dederunt dictus Ermannus[m)] et socii eius similiter comunitati Lagari CCC libras, et / dicta comunitas concesserat in suprascriptis locis carbonare usque ad alios V annos, ad bosscandum[r)] et carbonem faciendum / pro suprascripta comunitate Lagari; et de illis denariis suprascriptis habui pro mea parte XX libras denariorum veronensium in duabus vicibus. Item scio quod mons Cimoni / est comunitatis Lagari et ad illam comunitatem pertinet, et Cimana et Çendrana et Planeça et pra Savrellum et Pradellana et / Cimono est comunitatis Lagari et ad illam comunitatem pertinet, ex-

ceptis illis duobus mansibus quos comunitas Lagari dederat et / concesserat domino Ardrigeto, secundum quod designati et terminati sunt. Et audivi dici quod dicta comunitas dederat in dicto monte / domino Tisolino de Bunixolo unum mansum, et domino Petro de Numio unum mansum, et unum mansum domino Gabardo. Item scio quod gaçum, / quod Odolricus filius quondam domini Petri tenet de clevo per montem, sicut tenet illud gaçum et campos de Clusa, de Planeça et prata de Clusa / et de Planeça, sunt comunitatis Lagari et ad illam comunitatem per suum communem pertinent. Et in omnibus illis locis et montibus et confinibus[s], / ut supra dictum est, vidi homines Lagari per communem Lagari bosscare, tallare, segare, usare capulando, bosscando[t] et alia / utilia facere per communem Lagari, preter quod a parvo tempore infra, quod dominus Brianus et dominus Petrus, in suprascriptis locis in quibus[u] / erant nemores, fuerunt communis Lagari; et scio quod dominus Brianus et dominus Petrus a XII annis infra in predictis[v] locis faciunt / forçam comunitati Lagari. Et sunt minus XXVIIII anni quod data fuit domino Ardrigeto dac(ione) illorum duorum mansorum a commune / de Lagaro, ut supra dictum est».

Interrogatus si vidit dominum Brianum vel patrem suum habere in loco litis mansos, respondit: «non, sed si habent in illis locis, / habent duos mansos pro com(unitate)[w] Lagari». Et, si habuerunt reditus illorum mansorum, respondit: «non».

Interrogatus si dominus Brianus et pater illius / et eorum antecessores habuerunt et tenuerunt id quod habet dominus Brianus et possidet a rio de Aldeno in ça versus Tridentum, respondit: / «nescio, sed credo quod habet in Aldeno podere».

Interrogatus si Costa Galinara, sicut itur in ça versus Tridentum, a rio de Bagnara / inferius, si habuit ipse et pater illius et eorum antecessores habuerunt et tenuerunt in feodum, respondit «nescio».

Interrogatus si dominus Gutefre/dinus de Bunixolo habuit et tenuit locum litis et fuit vasallus domini episcopi, respondit: «non, sed fuit et est co(munitat)is[x] Lagari». /

Interrogatus si dominus Ardrigetus habeat totum illud quod dominus Gute(fredinus) de Bunixolo habuit in isto episcopatu[y], feodum pro feodo, allodium pro / alodio, et consensu domini episcopi Sallomonis[z], respondit: «nescio».

Interrogatus si dominus Brianus est solitus habere erbaticum in loco litis, ipse et sui / antecessores, respondit et dixit: «sic, et sicuti et alii vicini[aa] Lagari, et non aliter».

Interrogatus si totum illud quod habet a rio de Aldeno inferius / est feodum ab episcopatu, respondit: «nescio, et aliut nescio».

Item reversus fuit Baerça et dixit quod dominus Brianus molestat et inquietat com(unitatem)[ab] / plebis Lagari in suprascriptis locis a tempore mortis patris sui domini Ardrigeti in ça, et sunt minus XVIII anni, et similiter a XII annis in ça / inquietat et molestat com(unitatem)[ab] plebis Lagari, ut superius l(egitur)[ac] et dixit. /

§ Warimbertus de Nogaredo, iu(ratus) testis, dixit: «Ego interfui apud plebem Lagari et vidi quod dominus Ardrigetus de Castrobarco reffutavit in manibus domini / Bovulkini et domini Gislemberti omne[ad] ius[ae] et omnes raciones quas habebat i(n) (con)da(m)[af] montem Cimoni et in manso suo, quem ibi edificaverat, dicendo / dominus Ardrigetus quod in illo monte non habebat plus ad dicendum, nisi sicuti et alius suus vicinus; qui dominus Bovulkinus et dominus Gislembertus / receperunt illam reffutacionem a domino Ardrigeto, vice et nomine comunitatis plebius Lagari et pro ipsa comunitate, quia credo illi essent eo tempore[ag] / consules Lagari. Item scio, sicuti facta fuit designacio domino Briano per comunitatem Lagari, quod pertinet comunitati / plebis, et non domino Briano. Item scio et vidi homines, per com(munem) et per divisum, sine aliqua molestacione in dicto monte litis de Cimono, / et gaçum quod Odolricus tenet, filius condam[ah] domini Petri de Numio, habere et tenere capulando, bosscando[t], tallando et alia utilia[ai] facien/do per com(unitatem) plebis Lagari, per suum com(munem); et prata de Clusa et campos qui sunt apud paludem vidi similiter com(unitas)[aj] Lagari / capulare, boscare[ak], usare per com(munem) Lagari. Item audivi dici quod homines et comunitas plebis Lagari dederunt et concesserunt / domino Ar(drigeto) duos mansos in monte litis, et credo illi[al] bene terminati essent; et non credo dominum Brianum et Odolricum de Numio in predictis / locis aliquid ius plus habere, quomodo unus[am] alt(er)i(us) sui vicini ad dicendum h(abe)t[an], preter de illis mansibus qui fuerunt concessi a dicta / comunitate Lagari».

Et de omnibus inter averse[ao] partes nichil dixit se scire. /

§ Ordanus de Sasso, iu(ratus) testis, dixit: «Ego scio quod a mea recordancia in ça, que[ap] XL annorum et plus, quod vidi homines plebis Lagari habere et tenere montem / de Cimono et pra Savrellum et Pradellanam per suum communem, capulando, passculando, talando, segando in integrum[aq], sicut est designatum[ar] / domino Briano, in omnibus s(ui)s[as] confinibus,

sine aliqua molestacione facta ab aliqua persona, preter a XV annis infra, quod dominus Brianus cepit impedire / com(unitati)[at] Lagari in locis litis; et egomet testis incidi arbores[au] et feci trabes ad domum meam in monte Cimoni per com(unitatem)[ab] Lagari, / et illos trabes dimisi in illo monte per VIII dies et plus, et nemo dixit mihi aliquid».

Interrogatus quot anni sunt quod fecit trabes ibi, / respondit: «XX anni et plus».

Interrogatus si vidit dominum Brianum vel patrem suum habere in loco litis mansos et reditus illorum mansorum habere, respondit / et dixit quod vidit et audivit quod comunitas et homines Lagari concesserunt domino Ardrigeto duos mansos in loco litis, «et ben(e) c(re)do quod illos / h(abe)t». Et[av] de omnibus aliis inter averse[ao] partes, nichil dixit se scire; «item scio et vidi homines Lagari, per com(munem) et per divisum, habere et tenere, / iam sunt XL anni et plus, illum locum, in quo dominus Petrus de Numio levavit gaçum, per suum com(munem) plebis Lagari, capulando, talando; / et egomet testis per plures annos in loco gaçi, antequam fuisset factum gaçum, incidi ligna et feci foleam et pallos et alia / utilia per com(unem) plebis Lagari, preter a XII annis in ça, quod dominus Petrus fecit suum gaçum circa clevum, super com(unem) Lagari». /

Interrogatus si dominus Petrus ibi habebat suam terram et aliquid ad dicendum, respondit: «Non plus unius aliorum suorum vicinorum plebis Lagari». / Et aliut[aw] dixit se nescire. /

§ Warimbertus de Sasxo, iu(ratus) testis, dixit: «Ego vidi homines Lagari per com(unem) suum habere et tenere ca/pulando, tallando, boscando[t] a plantume Federici de Numio usque in Aldeno a mea ricordancia infra, que est XL annorum et plus, / sine aliqua molestacione alicuius persone, preter a predicto tempore infra, quod dominus Petrus de Numio cepit impedire com(uni) Lagari / cum uno suo gaço, inter clevum et Numium, et ante presam iullius gaçi, quod nondum sunt XV anni; in loco illius gaçi feci ligna / et foleam et alia utilia pro com(unitate)[w] plebis Lagari».

Interrogatus si in illo loco gaçi dominus Petrus aliquam terram habebat, respondit: «non». /

Et de omnibus aliis inter averse[ao] partes nichil dixit se scire. /

§ Torenkinus[ax] de Sasxo, iu(ratus) testis, dixit: «Ego scio / et vidi a mea ricordancia in ça, que est XXX annorum et plus, homines plebis Lagari, per com(munem) et per divisum, habere et tenere, tallare et bosscare[ak] /

et foleam facere a vineis domini Federici de Numio usque in Aldeno et per totum locum litis, de gaço facto per dominum Petrum de Numio / et dominum Gabardum, sine molestacione alicuius persone, preter Axuiam in ça, quod dominus Petrus et dominus Gabardus fecerunt[ay)] gaçum supra com(unem) Lagari. / Et illud gaçum per forçam comunitati Lagari tenent, quod est inter[az)] Numium et clevum; et egomet testis in illo loco gaçi foleam[ba)] / feci, ante quod gaçum ibi edificatum fuisset, per com(unem) Lagari».

Interrogatus si dominus Petrus et dominus Gabardus ibi in illo loco gaçi / aliquid ad dicendum habeant, respondit: «non, nisi sicuti et unus aliorum suorum vicinorum ad dicendum habent; item, in loco de Cimoni[bb)] / laboravi assex et illas incidi per com(unem) Lagari, et nemo mihi aliquid dixit neque interdixit, iam sunt XVIII anni / et plus[bc)]».

Et de omnibus inter averse[ao)] partes nichil dixit se scire. /

(SN) Anno Domini M CC XIII, indiçione prima, diȩ veneris XVI intrante aug(usto)[bd)], in episcopatu Tridentino, in villa de Livo / apud ecclesiam Sancti Martini, presentibus domino comite Odolrico de Flaono, domino Bertoldo de Wanga, domino Petro / de Malusco, domino Petarino, domino Musone de Dosso et aliis.

Ibique dominus Federicus, Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopus et regalis aule legatus atque vicarius, imperavit et auctoritatem michi infrascripto / Conradino notario dedit quatinus[be)] suprascriptos testes et attestaciones exemplare deberem et in publicam formam / reducerem.

Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, suprascriptas atestaciones et testes, ex precepto et aucto/ritate prenominati domini episcopi, exemplavi et in hanc publicam formam redegi / et me subscripsi.

[a)] GHETTA ducantibus. [b)] *A segue* et consulibus *depennato.* [c)] GHETTA quia. [d)] GHETTA lovorencia. [e)] GHETTA convenute. [f)] GHETTA plebs. [g)] GHETTA reciones. [h)] GHETTA facit. [i)] GHETTA mansus. [j)] *A segno abbreviativo consueto per* con. [k)] GHETTA Perniciem. [l)] GHETTA Ermani. [m)] GHETTA Ermanus. [n)] *A* aliis *con* s *cancellata; segue* suis sociis *depennato.* [o)] GHETTA cum aliis suis sociis. [p)] GHETTA venerut. [q)] GHETTA Ermano. [r)] GHETTA boschandum. [s)] *A* confimibus. [t)] GHETTA buscando. [u)] *A* qui. [v)] GHETTA suprascriptis. [w)] GHETTA per communem. [x)] GHETTA comunis. [y)] GHETTA *aggiunge* in. [z)] GHETTA Salomonis. [aa)] GHETTA *invece di* vicini *scrive* de comuni. [ab)] GHETTA comunem. [ac)] GHETTA testificavit. [ad)] *A* omnes *con* s *cancellata con macchia d'inchiostro;* GHETTA omnes. [ae)] GHETTA iures. [af)] *A lettura incerta;* GHETTA dictum. [ag)] *A lettura incerta; la parola sembra intenzionalmente erasa.* [ah)] GHETTA guondam. [ai)] Ghetta *omette* utilia. [aj)] GHETTA comune. [ak)] GHETTA buscare.

[al] *A* -i *corretta su altra lettera, forse* -e*;* GHETTA illos. [am] GHETTA unius. [an] GHETTA habent. [ao] GHETTA adverse. [ap] GHETTA *integra* est. [aq] GHETTA *invece di* in integrum *scrive* intus. [ar] *A segue* a *eraso (?).* [as] *A lettura incerta;* GHETTA illis. [at] GHETTA comuni. [au] *A segno abbreviativo superfluo su* -r- *depennato.* [av] GHETTA *invece di* et bene credo quod illos habet. Et *scrive dubitativamente* et venerunt iurati … et credo quod illos … Interrogatus etiam. [aw] GHETTA *invece di* aliut *scrive* de omnibus et cetera. [ax] GHETTA Torenkus. [ay] GHETTA facerunt. [az] *A segue* Clevum *depennato.* [ba] GHETTA *omette* foleam. [bb] GHETTA Cimana. [bc] GHETTA ultra. [bd] GHETTA augusti. [be] GHETTA ut.

197.

1213 settembre 8, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Litoldo da Magré del fu Kerunkus *da Bolzano un sedime, posto a Magré, e un pezzo di terra arativa, posto nella campagna di Magré.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 5 [A], privo però di sottoscrizione (volutamente asportata?); la grafia e il signum *permettono di attribuirne la redazione a Corradino. Pergamena di mm 145/150 x 135, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità, soprattutto nel lato destro, compromettono la letttura). Nel verso:* investitura Litoldi de Magredo / de uno sedimine in villa de / Magredo *(XIV)* --- Luitold Kerunck / 1213 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 6 N° 5 *(XVIII)* --- 14 c *(a matita, XX).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 643, pp. 106-107.*

(SN) Testes: dominus Gerardus archidiaconus Tridentine ecclesie et dominus Petarinus gastaldio / de Tremeno et dominus Petrus de Malusco et dominus Enricus iudex curie Tridentine et dominus Iacobus Blançemane iudex et Enricus de Breguxo et Adelperius de Magredo / filius condam Rogerii et presbiter Enricus, capellanus domini episcopi, et alii. Anno Domini / M CC XIII, indiçione prima, die dominico octavo intrante septembri, / in Tridento, in palacio episcopali.

Ibique, in suprascriptorum presentia, dominus Federicus, Dei gratia / Tridentine ecclesie episcopus, nomine sui episcopatus Tridentini, iure locationis in perpetuum / investivit Litoldum de Magredo, filium condam Kerunki de Bouç[ano .....] / sedimine uno de terra in villa de Magredo et de una pecia [de terra arato]/ria in canpanea de Magredo; ab una parte dicti sediminis habet / et currit via, et ab alio latere rivos curit, [ab alio latere] dominus episcopus; que pecia / iacet in pertinenciis Magredi apud dominum Adelpretum de Meç[o], filium con[dam] domini Arnoldi, / et ab

alia parte ecclesia Sancti Fluriani silicet terra illius ecclesie, eique forte / alii coherent.

198.

1213 ottobre 18, Pergine (Tn)

Martino da Strigno, rappresentante del vescovo di Feltre, dà in locazione a Boninsegna da Portolo quattro pezzi di terra, due arativi e due con vigne, posti a Pergine, per l'affitto di tre staia di frumento e uno di sorgo.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 13, n. 1 [A]. Pergamena di mm 155/167 x 138, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta episcopatus Feltrensis *(XIII)* --- locatio Boninsigne de Portulo / pro III staria frumenti *(XIV)* --- von Portol / Boninsigna von Bortolo / 1213 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 13 N° 1 *(XVIII).*

(S) In Christi nomine. Anno eius nativitatis M CC XIII, indictione prima, die XIIII exeunte octob(ri), in presencia Oderici / quondam Maseti et Iohannis notarii de Feltre et Martini de Nogareto et Iohannis caneparii domini episcopi / Felt(rensis) et alliorum.

Ibique Martinus de Strigno, potecarius dicti episcopi, dicendo se esse nuncium dicti / episcopi, sicuti ostendebat per cartam testatam, nomine et vice eiusdem domini episcopi, iure locationis / in perpetuum investivit Bonainsegnam de Portolo de IIII peciis de terra, II ara(torie)[a] et II / vignate, que iacent in Perçino; una pecia vigra iacet in Vale, ab uno capite et latere via / et rius; allia vigra iacet Perarolo, ab uno capite senterum, ab alio via, a latere dictus / Bona(insegna); et una pecia aratoria iacet Via Cava, ab utrisque capite[b] via; allia pecia iacet Çi/nevredo i(n) Braidon, ab uno latere Iohannes caneparius, allie sunt coherencie; ea r(ati)o(n)e: uti amodo / dictus Bonainsegna et eius heredes aut cui dederit dictam terram debet habere cum omnibus suis / r(ati)onibus et actionibus et confinibus in integrum, et facere exinde quicquid voluerit iure loc(acionis), sine contra/dictione predicti domini episcopi ac Martini et suorum successorum, tamen non debet vendere nec / allienare nisi verbo dicti domini episcopi et suorum successorum. Imo promisit dictus Martinus cane/parius, nomine eiusdem domini episcopi et per eius sucessores, defendere et warentare dictam terram locatam[c] / dicto Bonainsegne[d] et omnibus heredibus ab omni inpediente persona cum r(ati)o(n)e in pena dupli, secundum quod / pro t(em)pore valuerit, sub exstimacione comunorum amicorum in conscimilibus locis, deditque / ei licentiam intrandi poscescione; tali pacto, quod

dictus Bonainsegna aut eius heredes debet / solvere et dare omni anno in die sancti Michaelis aut VIII dies ante vel post III sta/ria frumenti et I de surgo fictum, et si non attenderit[e] fictum, ut dictum est, in/fra annum solvat duplum et in[f] secundo duplum et in tercio cadat a suo iu/re; quo ficto dato vel consignato ad rectum starium de Perçino suo potecario de Perçi/no ad suam domum, allia superinposita inter eos non fiant.

Unde duo brevia uno / tenore scripta sunt. Actum est hoc in burgo de Perçino, in domo dicti Iohannis caneparii.

(SN) Ego Wilielmus, inperialis curie notarius, interfui et iussu eorum scripsi.

[a] *A* ara(torie) II*, con segni di inversione (tre croci in interlinea).* [b] *A* ut(ri)sque cap(ite). [c] *A* loctam. [d] *A* -g(ne) *con segno abbreviativo come per* -g(na). [e] *A* attederit*, senza segno abbreviativo.* [f] *A segue* secundum *depennato.*

199.

1213 ottobre 18, Ossana (Tn)

*Giovanni da Deggiano, il prete Stefano, Elia da Rovina e Miloto promettono a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, di pagare determinati affitti ai ministeriali della proprietà vescovile (*curia*) di Ossana; Ventura da Cogolo si impegna a pagare alla* curia *di Ossana, per i beni di Galizia sua moglie, quanto gli verrà detto dai ministeriali. Infine Ulrico* de Donnaguota *da Celledizzo si impegna a pagare un affitto di due staia di cereali finché non troverà altri che paghino per lui.*

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 9, n. 2 [A¹] (fig. 7). Pergamena di mm 106 x 145/150, in ottimo stato di conservazione, con tracce di rigatura; segue sulla stessa pergamena il documento datato 1213 ottobre 19 (qui doc. 200). Nel verso: ficta episcopatus in Vulsana *(XIII?)* --- + unkund 1213 *(intersecando il precedente e riscrivendo* Vulsana*; XV)* --- UNITAS --- C. 9 N° 2 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 92r, colonna di sinistra [A²]. Numerazione antica: 179 *(fig. 8).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 142r-v [B¹]. Numerazione antica: CLXXVIIII*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 20); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Codici, n. 9 (ex Sezione Latina, capsa 21, n. 5), f. 5r-v [B²].

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 273, pp. 496-497;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 209 (da [A²]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 150, p. 32.*

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XIII, indictione I, XV kalendas novembris, in platea de Vulsana, in / presentia Bertoldi Rubei tunc canevarii de Tridento, Brunonis presbyteri de Vulsana, domini / Arponis tunc gastald(ionis), Ritii de Mistriago et aliorum.

Iohannes de Dezano promisit domino Petro / de Malusco, Ananie vicedomino, sub pena XX sol(idorum) veronensis monete, quod de cetero solvet quoli/bet anno[a] ministerialibus curię de Vulsana starium I de blava, uno anno siliginis et alio[b] / annonę.

§ Et[c] Stephanus presbyter pro terra Armanigre modium I.

§ Elia de Rovina starios III / de blava et libras VI casei.

§ Milotus starios VI de blava; Iohannes de Dezano extitit fideiussor.

§ Ibique, / in presentia Saladini et Grimoldi de Cagno, Iohannis Salamię et Iohannufi et aliorum.

Ventura de Cu/gullo wadium dedit, quod de cetero solvet in curia de Vulsana pro possessione Galicię uxo/ris suę, id totum quod ministeriales sibi denuntiabunt; fid(eiussor) extitit Bontempus de Conrado de Cugullo. /

§ Ibique Odulricus de Donnaguota de Celacitio[d] promisit se annue solvere starios II de blava / pro terra condam Raubę, unde fuerat accusatus, quousque conducet coram eodem domino Petro certas personas / que sint contentę se habere terram illam, secundum quod quidam iuratores dixerunt; fideiussor extitit Cugullus[e].

(S) EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(riderici) notarius, interfui et rogatus[f] scripsi.

[a] *A² omette* quolibet anno. [b] *A² aggiunge* anno. [c] *A² omette* et. [d] *Così A¹, certo per* Celaticio*, Celledizzo.* [e] *A² omette* § Ibique Odulricus de Donnaguota … extitit Cugullus. [f] *A² invece di* rogatus *scrive* iussu prefati vicedomini.

200.

1213 ottobre 19, Ossana (Tn)

Di fronte al loro signore Arpone da Cles, Mauro, Pietro e Benedetto de Ursi *promettono a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, di pagare ogni anno alla proprietà vescovile (*curia*) di Ossana, per il possesso del fu Scano, quanto dovuto per il placito, ossia un ovino grande e quattro moggi di cereali, sotto pena di venticinque lire veronesi; ne vengono quindi investiti.*

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 9, n. 2 [A[1]] (fig. 7). Per le caratteristiche estrinseche si veda il doc. 199.

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 91v, colonna di destra [A[2]]. Numerazione antica: 178.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 141v-142r [B[1]]. Numerazione antica: CLXXVIII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 20); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Copia semplice in registro: ASTn, APV, Codici, n. 9 (ex Sezione Latina, capsa 21, n. 5), f. 5r [B[2]].

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 274, pp. 497-498;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 208 (da [A[2]]).*

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XIII, indictione I, XIIII kalendas novembris, in vico Vulsana, in pon/tivo Tranquilię, in presentia Brunonis presbyteri de Vulsana, Artuychi et Saladini de Cagno, / Petri et Iohannis Salamię germanorum, Pitenelli et aliorum plurium.

Coram domino suo Arpone de / Cleisio et eius consilio et consensu, Maurus, Petrus et Benedictus de Ursi wadium dederunt domino Petro / de Malusco[a)] vicedomino quod de cetero solvent quolibet anno in curia de Vulsana pro possessione / condam Scani placitum I, idest ovem unam[b)] maiorem et modios IIII de blava, unde penam obliga/runt super omnibus suis bonis presentibus et futuris veronensis monete libras XXV; fid(eiussor) extitit idem Maurus, sti/pulatione subnixa; ad hoc, ut superius continetur, in integrum se solvere et attendere iuraverunt. Insuper si uno an/no tenuerint, induplare debent, et si secundo, a iure suo decidant et terram amittant. Et[c)] / insuper totum id quod tenuerunt iam a XV annis solvant.

Versa quidem vice prefatus vicedominus, / salvo iure heredum condam suprascripti Scani si aliquando ad habitandum venerint et raciones curię

sol/verint, per fustem quem sua manu tenebat investivit predictos homines de Ursi de prenomina/ta possessione cum omni suo iure et actione ubicumque sit vel reperiri possit, ut ipsi potestatem / habeant exigendi et litem movendi adversus quamlibet personam que de ipsa habeat, salvo iure / episcopatus ut superius continetur[d], stipulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(riderici) notarius, interfui et iusso[e] prefati vicedomini scripsi.

[a] *A² aggiunge* Ananię. [b] *A²* I. [c] *A² omette* et. [d] *A² aggiunge* in integrum. [e] *A²* iussu.

201.

1213 ottobre 25; 1214 giugno 14, Romeno (Tn)

Giovanni di Adelmota da Romeno, converso della cappella di San Tommaso, dona alla cappella tutte le sue proprietà (terre, prati e la casa di Romeno), trattenendo solo tre pezzi di terra arativa posti nelle pertinenze di Romeno; coloro che gli succederanno potranno usufruire dei suoi possessi dopo la sua morte, purché diano alla cappella ogni anno una galeta *di olio per l'illuminazione della chiesa.*

Richilda, moglie di Giovanni di Adelmota, dona a sua volta alla cappella tre pezzi di terra di sua proprietà, uno a prato e due arativi.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 9, n. 23 [A]. Pergamena di mm 180 x 280, in buono stato di conservazione; inchiostro sbiadito verso l'angolo in basso a sinistra. È la quinta pergamena di un rotolo di 8 cucite assieme, datate fino all'anno 1295, che riguardano parimenti San Tommaso di Romeno. Nel verso: carta donacionis de aliquibus peciis terre, facte per fratrem / Iohannem Adelmonte et uxoris sue Richelda de / Romeno *(XIII).*

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 99;* G.M. VARANINI, *Uomini e donne, pp. 298-300.*

(SN) In Christi nomine. Die VII exeunte octub(ri)[a], in capella Sancti Tomei[b] aput Romenum posita, in presentia domini Boneti presbiteri et confratris plebis de Romeno, Warimbertini gastal/dionis et celerarii domini episcopi, Iohannis de Bertaldo, Martini eius fratris, Bertoldi domini Iohannis, / Marquardi eius fratris, Dominici Pewreli, Tafanelli, Giabardi Am(in)ce, Andree de Berta, Iohannis Malfate et aliorum quamplurium de Romeno ad hoc specialiter testium convocatorum.

Ibique Io/hannes Adelmote de Romeno, conversus[c)] suprascripte capelle Sancti Thomei appostoli, ad celestia / rengna[d)] pervenire desiderans[e)], totum suum alodium et possesionem integraliter, ubicumque esset et ad / eum pertineret[f)] vel pertinere possent[g)], silicet terras et prata, cultum et incultum atque sedumen[h)] cum casa supra se / habente, et omnia ei pertinentia in integrum, ut dictum est, in Romeno et in suis pertinenciis, in monte et in / plano, presente uxore sua Richilda et consentiente, supra altare suprascripte capelle Sancti Thomei / obtulit, tribus vero peciis terre arat(ive)[i)] exceptis in pertinenciis de Romeno iacentibus, prima in / Uçare aput Tafanellum, secundam in Pesorto aput nepotem suum Romenum, tercia vero in Antergai[j)] / aput suprascriptum Bertoldum domini Iohannis; et as tres pecias in se retinuit ad faciendum de eis suam vo/luntatem ad vitam et ad mortem. Tali vero modo et ordine dictus[k)] Iohannes hanc suprascriptam inve/stituram de suis bonis et possesione supra altare sepedicte capelle fecit: quod sui[l)] suc/cesores suprascriptam possesionem in integrum habere post decessum suprascripti Iohannis, et tenere seu laborare per cohabi/tatores suprascripte capelle Sancti Thomei debeant in perpetuum, ad fictum anualiter post decessum suprascripti Io/hannis anualiter reddendum in luminacione[m)] suprascripte ecclesie galetam unam olei in quadargesima[n)] / semper, et si in primo anno non solverint, in secundo duplare debeant, et sic usque ad V[tum] anum; et si in / V[to] anno duplare tardaverint seu recusaverint, tunc, omni exceptioni remota, ab / omni iure dicte possesionis cadant; ita quod cohabitatores dicte capelle plenam habeant / potestatem ab illo die[o)] in antea suprascriptam possesionem[p)] intromittere in integrum cum suis pertinenciis / seu cum omni iure et actione habere et tenere pro ecclesia, et exinde quicquid eis placuerint facere ad / utilitatem suprascripte capelle, et[q)] non liceat alicui homini vel sacerdoti aliquid dominium[r)] vel potestatem / in suprascripto oleo[s)] eluminationis seu in dicta possesione aliquo modo, tempore aliquo habere nisi ibi ad servi/cium suprascripte ecclesie[t)] cohabitaverint. Actum est hoc feliciter. /

Anno a nativitate Domini millesimo CC XIII, indictione prima.

§ Item postea, sequenti anno, die XIIII intrante iunio, in suprascripta capella Sancti Tohmei[u)], / in presentia suprascripti domini Boneti presbiteri, Henrici, Hermanni, Bruningi[v)] de Romeno, Romeni[w)] ad hoc testium / convocatorum.

Ibique Richilda, uxor suprascripti[x)] Iohannis Adelmote, investituram per consensum / dicti sui mariti et datum[y)] supra altare suprascripti loci Sancti Thomei fecit, nominatim de tribus pe/ciis terre sui iuris, una quarum

est pradiva et iacet in Pralanar ad Petram Rubeam aput / Dominicum Agiti(n)gi[z]; alie sunt arat(ive)[l], prima iacet in Pesorto aput filium Covatini, secunda iacet / in Rovesino aput Martinum de Bertaldo; et si aliquas rationes habebat vel aliquo tempore adversus suprascriptum / Iohannem suum virum, pro dote vel donatione aliqua ipsa Richilda vel sui heredes et succesores / habere possent[aa], hoc totum supra altare suprascripti loci posuit, ad habendum suprascripta ecclesia et qui ibi ha/bitaverint ab ac die in antea suprascripta terram et quicquid eis placuerit ad utilitatem exinde faciant, / et de omnibus in integrum ab hac die in antea sine contradicione alicuius persone. Et promisit dicta Richil/da, per se et suos heredes et successores, hanc suprascriptam investituram firmam habere et tenere in perpetuum / mi(hi) infrascripto notario, vice suprascripte ecclesie, et ab omni homine in ratione defendere. Actum est hoc feliciter.

(SN) Ego Robertus, condam domini C(onradi) Tridentine ecclesie episcopi atque invictissimi regis Ot/tonis notarius, suprascriptis omnibus interfui et rogatus scripsi.

a) LEONARDELLI octubre. b) VARANINI Tome. c) *A segue uno spazio pari a circa 7 caratteri, abraso.* d) *Così A;* LEONARDELLI regna. e) *A* desideras*, senza segno abbreviativo.* f) LEONARDELLI pertinent. g) *Così A;* VARANINI *corregge* posset. h) LEONARDELLI seduum. i) VARANINI aratorie. j) *A lettura incerta;* VARANINI Astergano. k) *A segue* hanc *depennato.* l) *A segue uno spazio pari a circa 9 caratteri, abraso.* m) LEONARDELLI luminationem. n) *Così A;* LEONARDELLI quadragesima. o) VARANINI due. p) VARANINI possessione. q) *A* et *in interlinea.* r) LEONARDELLI dominicum. s) LEONARDELLI Deo. t) *A* ecclesie *in interlinea.* u) Leonardelli Thomei. v) LEONARDELLI Branningi. w) LEONARDELLI Roweni. x) *A segue* suprascripti *iterato.* y) *A segue* suprascripti *depennato.* z) LEONARDELLI Agipringi. aa) LEONARDELLI possunt.

(((202.)))

1213 novembre 21, Trento

Pasquale del fu Ottone Ricco, per 600 lire veronesi, riconsegna a Federico, vescovo di Trento, una casa con canipa*, affinché venga concessa a* Zenarius cambiator *che fu da Santorso; l'affitto è di cinque soldi di denari veronesi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 39).

Edizioni: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 98;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI*, Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 645*, pp. 108-109.*

Anno[a] 1213, indictione 1[b], die iovis 10 exeunte novembri[c], Tridenti, in palatio episcopali. Testes: dominus Gerardus archidiaconus[d] / Tridentinus, dominus Bertoldus de Wanga, Nicolaus de Egna, Petrus de Malusco, Albertus de Seiano et / eius frater Enrigetus, dominus Muso de Dosso, dominus Riprandus Ottonis Richi, dominus Federicus de Arcu, et / Albertus Mitifocus et dominus Wicomarius de Rambaldo et Odolricus eius nepos et Erzetus notarius. /

Dominus Pasqualis quondam Ottonis Richi pro 600 libris denariorum veronensium refutavit in manu domini Federici episcopi Tridentini, / regalis aule legati et vicarii, domum unam cum canipa et cetera[e], ut investiret Zenarium cambia/torem qui fuit de Sancto Urso, ad fictum 5 sol(idorum)[f] denariorum[g] veronensium[h] et cetera[i].

[a] LEONARDELLI *omette* Anno. [b] LEONARDELLI *omette* indictione 1. [c] LEONARDELLI novembre. [d] LEONARDELLI archidominus. [e] LEONARDELLI *omette* et cetera. [f] IPPOLITI-ZATELLI solidos. [g] LEONARDELLI *omette* denariorum. [h] LEONARDELLI *aggiunge* domino episcopo omni anno. [i] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera.

(203.)

1213 novembre 23, Trento

*Federico, vescovo di Trento, chiede a Alberto da Seiano un lodo a proposito del caso in cui un uomo, che abbia un feudo cavalleresco (*ritevole*), sapendo di non avere eredi, lo venda in modo fraudolento; Alberto risponde che in quel caso chi gli succederà nel feudo dopo la sua morte potrà averlo senza difficoltà. Se invece il vassallo avrà venduto il feudo con il permesso del signore, e il signore avrà investito del feudo l'acquirente, tutto ciò avrà piena validità.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 9 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum / quod in breviaturis condam Conradini notarii inveni, / nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet / preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 105/125 x 245, in buono stato di conservazione. Nel verso: laudamentum scriptum in memoriale *(XIII)* --- de feudis *(XIII)* --- lehen felligkait 1213 + *(XV)* --- C. 3 N° 9 *(XVIII).*

Edizioni: J. DÜRIG, *Rechtssprüche, p. 434, n. 5;* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 100.*
Regesto: G. DOMINEZ, *Regesto, n. 154, p. 32.*

+ Anno Domini millesimo CC XIII, indictione prima, die sabati / VIII exeunte novembr(i), in Tridento, in palacio episcopali. Testes: dominus Oto de Telvo / et dominus Petrus de Malusco, dominus Petarinus, dominus Baldericus de Toscolano, / Enrigetus de Seiano, Muso de Dosso, Peregrinus de Porta, Ro(dulfus) Rubeus, / Witoldus condam Millonis, Enricus Xoapus de Livo, Çanellus de Vilaçano, / Albertus Mittifocus, Quintanus, Iacobus de Burçaga, Contolinus, Adelperius / de Setouro et dominus Lanfrancus Testa de Brixia, Nicolaus de Stenego, / Peregrinus de Stenego, Adelperius Longus et dominus Warimbertus de Cagno et / dominus Florianus de Silva et alii.

Ibique, coram domino episcopo Federico, / ad intenc(ionem) domini episcopi, dixit et precepit dominus episcopus domino Alberto de / Seiano ut rectum laudamentum faciat super tali questione: / quod[a] si est aliquis homo quod[b] habeat feodum ritevole / et illud vendiderit sub occasione disperacionis, / quod non habuerit heredes, et in fraude vendiderit, quod ille qui / feodum succedere debet post obitum illius qui vendiderit[c] / libere illud feodum intromittere potest et illud in se habere et ad eum pertinere; et si vendiderit aliquis / vassallus feodum per allodium, dominus illud feodum libere / intromittere debet; et si aliquis wasallus vendiderit / alicui suum feodum ritevole, parabolam sui domini, a quo / feodum tenetur, et illud feodum reffutaverit in dominum, a quo illud tenetur, et dominus parabola venditoris investiverit / emptorem, quod illud sit firmum et[d] vendic(ionem)[e] firmam. / Quod omnes suprascripti wasalli laudaverunt et rectum laudum / esse dixerunt et dominus episcopus illud laudavit et confirmavit.

[a] DÜRIG *omette* quod*; B segue* se *depennato*. [b] DÜRIG qui. [c] *B segue* quod ille *depennato*.
[d] *B segue asta verticale di* f *depennata;* DÜRIG *interpreta* est, LEONARDELLI sit. [e] LEONARDELLI venditam.

204.

1214 gennaio 7, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in pegno a Alberto da Seiano, Riprandino di Ottone Ricco e Ulrico di Rambaldo, suoi gastaldi, la gastaldia di Trento relativa alle miniere d'argento, in cambio di un prestito di duemila lire di

denari veronesi. Questo sarà loro rimborsato attraverso la trattenuta, ogni anno, di duecento lire dall'affitto delle miniere dovuto al vescovo.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 17 [A]. Pergamena di mm 180 x 160, in discreto stato di conservazione, usurata lungo le antiche piegature (una lacerazione in verticale, tra le righe ottava e decima); nel bordo inferiore una chiazza scura, causata dall'umidità. Nel verso: de argenteria *(XIV)* --- dacz silber perckwerch 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 n. 17 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 103. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 155, pp. 32-33.*

Sugli statuti minerari e su altre questioni relative alle miniere d'argento si vedano i docc. 36, 43, 130, 212, 217.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIIII, indictione secunda, die martis VII intrante ianuario, in Tridento, in camera / domini episcopi, presentibus domino Henrico de Cronpah[a] et Henrico de Breguç.

Ibique dominus Federicus, Dei gratia sancte / Tridentine ecclesie episcopus et regalis aule legatus et vicarius, nomine et iure pig(noris) investivit dominum Albertum de Selano et / Riprandinum Otonis Richi et Odolricum Rambaldi, gastaldiones suos, nominative de gastaldia sua de Tridento, sicuti pertinet / ad factum arçenterie, cum warentatione ab omni parte, pro duobus mille libris denariorum veronensis monete, quas pro hutilitate / sui episcopatus confessus fuit et manifestus stetit eis ex mutuo dare et solvere debere, renuntiando exceptioni non date / et numerate pecunie. Quas duo mille libras ver(onensium) promisit et convenit eis dare et solvere per tales terminos: quod in uno/quoque ficto quod coligent domini episcopi de ficto montis et rotarum[b] arçenterie debent se solvere prefati creditores de CC / libris denariorum ver(onensium), scil[i]cet quod de unoquoque ficto debent in solutum tenere CC libras de suprascripta quantitate usque[c] ad finem solutionis / dictarum duo m[i]lle librarum, t(a)m(en) de racionibus ficti domini episcopi, et prefati creditores habere debent predictam gastaldiam et in solutum accipere / dictas CC libras in unoquoque ficto, ut dictum est, usque ad finem solutionis dictarum duo mille librarum, ut supra legitur. Et ita tamen quod[d] / dictus dominus episcopus possit eos gastaldiones ponere per racionem[e] quociens voluerit et ei placuerit, et illos etiam bene pu/niri ad suam voluntatem, si in fraudem eos invenerit. Et prefati gastaldiones ibidem fuerunt in acordo cum prefato / domino episcopo quod dominus episcopus non debet eis dare amplius, nisi domino Alberto de Selano,

cui dare tenetur ************* / pro vino, quod dictus Albertus eidem domino episcopo dedit. Et de toto eo quod idem dominus episcopus eis[f] dare et solvere aliquo modo usque ad h(an)c diem / tenebatur, clamaverunt se ab eo solutos usque ad dictam summam duo mille librarum, et salva rac(ione) dicti Alberti in alio debito suprascripto, / quod ei dare tenetur pro facto vini. Si vero dominus episcopus ita per ordinem non adtenderit et observaverit vel si eis vim aliquam infer/ret, et ipsi fecerint aliquod dispendium vel venerint in aliquod dampnum pro illo debito recuperando, totum eis dominus episcopus ref/ficere promisit in eorum dicto et sine[g] sacramento, et promisit quod non probabit eis solut(u)m de toto nec de parte nisi cum ista / carta reddita vel alia lealis not(arii)[h] facta in acordum parcium. Et iusit eos, sicuti s(un)t[i] in posessionem pig(noris) et gastaldie suprascripte[j], / ut[k] in tenutam permaneant et pig(nus)[l] dictum possideant usque ad finem solutionis.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rog(atu)[m] scripsi.

[a] Leonardelli Crompach. [b] Leonardelli totarum. [c] *A* u- *corretta su altra lettera.* [d] *A* -d *con segno abbreviativo superfluo depennato.* [e] Leonardelli raciones. [f] Leonardelli ei. [g] Leonardelli non. [h] Leonardelli notitia. [i] Leonardelli sint. [j] Leonardelli iste. [k] *A* u*, senza segni abbreviativi apparenti;* Leonardelli vero. [l] Leonardelli pignorem. [m] Leonardelli rogatione.

(((205.)))

1214 gennaio 15, Trento

Pellegrino del fu Tonso riconsegna a Federico, vescovo di Trento, un terreno con vigne posto a Mesiano presso la chiesa di Santa Croce, perché venga concesso a Widotus de Lavisina; *l'affitto è di mezza orna di vino.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 40).

Edizioni: F. Leonardelli*, Economia, n. 104;* G. Ippoliti - A.M. Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1214, indictione 2, die mercurii 15 intrante ianuario, Tridenti, in palatio episcopali, in capella Sancti Blasii. Testes: / dominus Federicus comes de Epan, dominus Wilielmus de Cleisso filius domini Arponis et cetera[a].

Peregrinus filius quondam Tonsi refu/tavit in manu domini Federici, episcopi Tridentini, fictum unum de terra cum vineis in Mesciano[b] apud ecclesiam / Sancte Crucis et cetera, ut investire debeat Widotum de Lavisina et cetera[a], ad fictum medie urne vini et cetera[c].

[a] LEONARDELLI *omette* et cetera. [b] LEONARDELLI Meseiano. [c] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera.

(206.)

1214 gennaio 28, Trento

Federico, vescovo di Trento, sapendo che il monastero di Santa Maria di Sonnenburg dipende dai conti Ulrico e Gabriele di Flavon, i quali ne tengono l'avvocazia come feudo retto e onorevole dell'episcopato in quanto era stato edificato dai loro predecessori, ordina alla badessa e al monastero di prestare loro obbedienza.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 53, n. 4 [B]. Redatta da Guglielmo del fu Giovanni da Verona, notaio di Federico imperatore, non datata, paleograficamente attribuibile alla metà del XIII secolo, piuttosto scorretta. Precede questa formula di autenticazione:

Exemplum ex autentico relevatum.

Segue questa formula di autenticazione:

(SN) EGO Guillielmus condam domini Iohannis de Verona, domini / Fed(erici) imperatoris notarius, autenticum uius exempli vidi / et legi, ut in eo continebatur ita in isto legitur / exemplo, nichil adens neque aminuens[a], pontum vel silaba, / et meumque signum aposui et me subscripsi[b] et cetera.

[a] *B* aminues. [b] *B* subscripspsi.

Pergamena sottile, di mm 157 x 280/285, in cattivo stato di conservazione (inchiostro disgregato lungo le pieghe). Nel verso: iura de Soneburg *(XIV)* --- 2 grafen von Pflaum / Trientisch lehenbrief / 1214 *(XV)* --- C. 53 N° 4 1214 *(XVIII).*

Edizione: B. BONELLI, *Monumenta, p. 47 (non dice esplicitamente di aver visto una copia, per cui se ne dà puntuale collazione, anche se può essere che abbia semplicemente operato una serie di correzioni e normalizzazioni). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 156, p. 33;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 647, p. 109.*

Per quanto il destinatario si trovasse al di fuori dell'area notarile, la carta dispositiva in prima persona è inserita all'interno di un formulario da instrumentum. *Su Sonnenburg si vedano anche i nn. 1, 23, 39, 111, 247.*

(SN) In Cristi nomine. Anno / Domini millesimo ducentessimo XIIII, indictione secunda, die martis / quarto exeunte ianuario, in Tridento, in palacio episcopatus. In presentia dominis comitis Odorici de Piano, Odorici de Ultimo, Ri/prandi Otto(nis) Rici[a)], Odorici de Perçino, Henrici de eodem / loco et aliorum testium.

«Cum nos Federicus, Dei gratia episcopus Triden/tinus, legitime et per plubicha[b)] instrumenta vidissemus quod monasterium / Sancte Marie de Soneborgo, diocessis Prissinensem[c)], de iure espectat[d)] dominis Hodorico et Cabrielo[e)] comitibus[f)] de Flaono tamquam recti avocati[g)] / dicti monesterii[h)] Sancte Marie de Sonenborgo, et ab nostro pisscopa/to[i)] tenet[j)] dictam avocacionem a[k)] rectum et onorabilem feudum, / cum sui antecessores etdifichaverunt[l)] dictum monesterium[m)] dictorum dominorum de Flaono[n)], quapropter quilibet debemus esse contenti in sua / re, unde nos Federicus, episcopus predictus, investivimus[o)] dictos dominos / comites Odoricum et Cabrielem[p)] de Flaono de dicta avocacione [predi]/cti monesterii[h)] Sancte Marie[q)] de Xonenborgo[r)]; et predicti domini de Flaono / iuraverunt fidelitatem domino Federicho[s)] predicto episcopo[t)] pro predicta avoca/cione, quare nos Federicus, Dei gratia episcopus predictus, damus in [man]/datis abatisse et tocius conventus[u)] dicti monasterii quod debeant obedi/re dicti avocati[v)] sub pene[w)] excumunicacionis[x)] cum racio postulat et requerit[y)]».

Ego Petrus, notarius domini F(ederici) imperatoris, hic affui et me rog(atu) subscripsi.

[a)] Bonelli Otti Richi. [b)] Bonelli publica. [c)] Bonelli Prissinensis. [d)] Bonelli spectaret. [e)] Bonelli Gabrielo. [f)] *B* comitus*, senza segni abbreviativi.* [g)] Bonelli rectis advocatis. [h)] Bonelli monasterii. [i)] Bonelli episcopatu. [j)] Bonelli tenant. [k)] Bonelli ad. [l)] Bonelli edificaverint. [m)] Bonelli monasterium. [n)] *Così B; è possibile che* dictorum dominorum de Flaono *sia fuori contesto, o che manchino altre parole;* Bonelli *preferisce scrivere* et cetera. [o)] *B* investimus*, ma la coniugazione al passato sembra richiesta dal successivo* iuraverunt; Bonelli investivimus. [p)] Bonelli Gabrielum. [q)] Bonelli *omette* Sancte Marie. [r)] Bonelli Xoneborgo. [s)] Bonelli Friderico. [t)] Bonelli episcopo predicto. [u)] Bonelli toti conventui. [v)] Bonelli dictis avocatis. [w)] Bonelli pena. [x)] Bonelli excommunicationis. [y)] Bonelli requirit*; aggiunge* et cetera *(forse perché segue la sottoscrizione).*

(((207.)))

1214 febbraio 2, Trento

*Un terreno disboscato (*runcus*), posto nelle pertinenze di Trento, viene riconsegnato al vescovo di Trento, il quale lo concede a* Permannus *per l'affitto di due orne di vino.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 41).

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 105;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1214, indictione 2, die dominico 2 intrante februario, Tridenti, in palatio episcopali. Testes: dominus Nicolaus de Egna, / dominus Bertoldus de Wanga, dominus Enricus iudex curie Tridentine[a] et Marsilius de Spuri et cetera.

Refutatio facta in dominum episcopum Tridentinum de uno runco in pertinentiis Tridenti, ad investiendum / Permannum, ad fictum omni anno duas urnas vini et cetera[b].

[a] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI Tridenti. [b] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera.

((208.))

1214 febbraio 19, Augsburg (Baviera)

Federico II re dei Romani, su richiesta di Federico vescovo di Trento, chiede a Chalocus *da Kirchberg un lodo a proposito del caso in cui un vassallo trascuri per alcuni anni di ricevere il feudo che gli è stato concesso: domanda se il signore sia tenuto, nel momento in cui lo investe, a dargliene o meno tutti i proventi;* Chalocus *risponde che il signore non è tenuto a corrisponderli.*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 3, n. 64 [B], su foglio cartaceo di mm 220 x 145, in buono stato di conservazione, paleograficamente databile alla metà del XV secolo. Nel verso: constit(uti)o feud(orum) et imperat(oris) sententia b(e)n(eficii) *(?)* 1214 *(XV)* --- Trienndt *(XVI). Su un foglio cartaceo di mm 290 x 220 che lo incamiciava:* lehen urtayl 1214 *(XV)* --- 15 1217 8 17 *(XVI?)* --- 64. *(XVIII)* ---- C. 3 N° 64 *(XVIII).*

Edizione: L. WEILAND *(ed), Constitutiones, II, n. 52, pp. 63-64. Regesti:* J.F. BÖHMER *(ed), Regesta Imperii, V, n. 716, p. 184;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 650, pp. 110-111.*

Fridericus secundus, divina favente clemencia Romanorum rex et semper[a] augustus et rex Sicilie. Constitutus / in presencia regie eminencie dilectus princeps, vicarius et legatus noster Fridericus Tridentinus / episcopus, per sentenciam curie et principum requisivit si aliquis dominus contulerit alicui vassallo suo feodum de / camera non locatum nec denunciatum, et si vassalus talis feodi distulerit per aliquos annos feodum / illud a domino, unde illus habiturus est requirere per se vel per certum nuncium, si dominus ille teneatur ultimo / anno, quo forte vassallus voluerit petere beneficium suum, de singulis annis solvere proventus / feodi detenti, sicut superius prelibatus est, an non. De hoc inquisitus a nobis fidelis noster Chalochus de / Chirchperch per d(is)trictum fidelitatis, sentencialiter protulit et firmavit dominum illum nequaquam teneri / in solucione talis feodi detenti[b] forma supradicta, dumtaxat si vassallus potuit requirere feodum / suum et non fecit. Quam sententiam per subsecucionem totius curie nostre confirmatam ratam habentes, / regia confirmamus auctoritate et perpetuo volumus sine alicuius persone contradictione observari. Ne autem / pro temporis transcursu hec iuste lata sentencia oblivioni tradatur, hoc scriptum inde fieri iussimus / sigillo maiestatis nostre roboratum.

Testes qui interfuerunt hii[c] sunt: Otto Frisingensis episcopus, / Manegoldus Pattaviensis episcopus, Hainricus Eistetensis episcopus, Chunradus Brixinensis episcopus, Ludwicus[d] / dux Bavarie, Albertus comes Tirolis, comes Chunradus de Zolr, Albero de Wanga, Hugo / de Tuvers, Dieto de Ravenspach[e] camerarius imperii, Hainricus nobilis Niffer, Anshelmus / de Iustingen et alii quamplures[f].

Datum Auguste, in curia solemni, anno Domini millesimo / CC° XIIII, indictione II, XI kalendas marcii.

[a] *B sembra piuttosto* pp *con segno abbreviativo, come per* propter. [b] *B* detenta. [c] HUTER hi. [d] HUTER Ludvicus. [e] WEILAND *corregge* Ravenspurch. [f] *B* plueres.

(((209.)))

1214 marzo 4, Trento

Matilde vedova di Trentino Suitixachus *riconsegna a Federico, vescovo di Trento, una casa, posta in Borgonuovo, e un orto, in favore di Gabolfo da Salorno, che dovrà pagare all'episcopato un affitto di 15 soldi di denari veronesi; per la riconsegna Matilde ha ricevuto da Gabolfo settanta lire di denari veronesi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 42).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 106;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 652*, p. 112.*

Anno 1214, indictione 2, die 4 intrante marcio, Tridenti, in palatio episcopatus, presentibus domino Ropreto de / Salurno, domino Petarino, domino Riprandino Otonis[a] Richi, domino Alberto de Seiano et cetera[b].

Matelda / que fuit uxor Trintini Suitixachi[c] refutavit in manibus domini Federici episcopi Tridentini omne ius quod / habet in una domo in Burgonovo et in uno orto et cetera[b], ad investiendum Gabolfum de Sa/lurno sub fictu[d] 15 sol(idorum) denariorum veronensium episcopatui et cetera[c], pro qua refutatione acceperat a / dicto Gabolfo 70 libras denariorum veronensium.

[a] HUTER Ottonis. [b] LEONARDELLI *omette* et cetera. [c] HUTER Snitixachi. [d] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI ficto.

(210.)

1214 marzo 26, Trento

Per ordine di Federico vescovo di Trento, Bertoldo fratello di Cukerle da Bolzano vende per 235 lire a Adelperio Wanga il suo diritto su una casa, posta a Bolzano; per essa si deve al vescovo un affitto di 15 soldi.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 11, n. 3 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum / quod in breviaturis cançellatis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sentenciam mutet, preter punctum vel sillabam, scripsi, meum signum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 170 x 90/100, in buono stato di conservazione. Nel verso: …… facta per episcopum in dominum Adel/perium de Wanga de una domo posita / in Bozano, solvendo fictum / omni anno XV sol(idos) *(XIII, con dubbi di lettura)* --- un die recht von / Wannga 1214 + *(XV, con dubbi di lettura)* --- UNITAS --- C. 11 n. 3 1214 *(XVIII). La pergamena risulta irreperibile dal 2003.*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 654, pp. 112-113. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 158, p. 33 (in data maggio 26)*

+ M CC XIIII, indictione secunda, die mercurii VI exeunte marcio, in camera episcopi. Testes: dominus / Martinus canonicus, B(ertoldus) de Wanga, Pe(trus) de Mal(usco), Petarinus, R(iprandinus) Otonis Richi, Macelinus de Bolçano, / En(ricus) de Crompach, Goçalcus de Avia, magister Odolr(icus) capellanus, Liebardus Ubernun, Monte/narius, A(lbertus) de Sela(no), En(ricus) de Breguç et aliis.

Ibique Bertoldus frater Cukerle de Bolçano, precio / CC XXXV lib(rarum), de quibus clamavit se solutum, coram episcopo F(ederico) et eius auctoritate et precepto, vendidit / domino Adel(perio)[a] de Wanga I domum in Bolçano, a lat(ere) Macelinus, ab[b] Federicus de Winkel, retro / Conradus de Winkel[c], ante via; et war(entare), et si plus valet donavit, et iu(rare) et fac(ere) uxorem laudare et co(nfirmare), / et fictum episcopo XV s(olidos) omni anno in kalendis marcii ad husum domorum burgi de Bolçano et cetera.

[a] Ald(e)l(perio) *con prima* l *espunta.* [b] *Si sott'intenda* alio. [c] *B* Wikel.

(211.)

1214 marzo 31, Trento

Ençelerius *del fu Adelardo da Livo libera Guglielmo del fu Marquardo* de Ayo*, suo uomo* de macinata, *Romedio del fu Giovanni da Varollo di Livo, suo* famulus, *e Guglielmo, suo servo, riconsegnandoli a Federico, vescovo di Trento. Ciò avrà validità se* Ençelerius *non tornerà dal viaggio in Puglia che sta per intraprendere con il marchese Aldobrandino d'Este.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 60, n. 1 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palaci notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) / episcopi Tridentini secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii inve/ ni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam, scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 125-135 x 410/420, in buono stato di conservazione. Nel verso: refutacio facta in episcopatu per Ençelerium de / Livo de certis suis hominibus Varoli sub certis / pactis *(XIII)* --- Tr(ientner) leh(en)br(rief) pro Wilhelm Marquardi / 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- + *(?)* --- C. 60 N° 1 1214 *(XVIII).*

Regesti: J.F. BÖHMER *(ed), Regesta Imperii, V, n. 12455, p. 1810;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 655, p. 113.*

+ Anno Domini millesimo CC XIIII, indictione secunda, die lune ultimo exeunte marcio, in Tridento, in / palacio episcopali. Testes: dominus comes Wilielmus de Flaono et eius frater comes / Gabriel et dominus Bertoldus de Wanga et dominus Nicolaus de Egna et dominus Enricus iudex / curie Tridentine et dominus Adelpretus de Madruço et dominus Albertus de Sciano[a] et dominus Peta/rinus et Montenarius de Disiculo et Riprandinus Otonis[b] Richi et alii.

Ibique dominus / Ençelerius de Livo, filius condam domini Adelardi, hominem suum de macinata / Wilielmum, filium condam Marquardi de[c] Ayo, cum omni suo peculio, / coram domino episcopo Fe(derico) Tridentine ecclesie et eius verbo liberum statuit, si in itinere / illo quo intendit ire cum domino marchisio Aldevrandino Estensi in Pulleo / decesserit quod in episcopatu Tridentino plus non venerit, et illum in manu domini / episcopi[d] reffutavit, quod in aliquo subiacere[e] non debeat, nisi sicuti dictus / dominus Ençelerius per se facere poterat, et illum Wilielmum non possit alie/nare, infeodare nisi sicut ipsum dominum facere poterat.

Item dictus Ençelerius / reffutavit in man(u) domini Fe(derici) episcopi Romedium filium condam Iohannis de / Vaiolo de Livo cum I molendino, quod molendinum iacet in plebatu / Livi apud aquam de Barleso, apud Enricum de Pregena et inferius episcopus, / quod ab eo[f] tenebat ad fictum reddendum sicut redebat ipsi[g] / domino, quem dicebat suum famulum esse, hoc modo quod dominus non debeat / dictum Romedium infeodare, alienare, inpig(norare) nec ab aliis obligare / neque ab eo aliquid accipere nisi sicut suus dominus facere poterat, et hoc / tamen si dictus Ençelerius in dicto itinere decesserit; et si reversus fue/rit, quod sint sui sicut ante erant. /

Ibique Ençelerius, qui dicebat se esse de gentili macinata Casadei / Sancti Vigilii, per fustem reffutavit in manu domini episcopi Fe(derici), vice episcopatus, / serwum suum Wi(lielmi) nomine pro amore Dei et remissione anime sue / suorumque parentum, ide(m), qui dicebatur quod[h] ei libertate concedere non poterat, ita quod a modo in antea dictus Wi(lielmus) et eius heredes quos habet[i] vel accquisierit / cum omnibus eorum bonis, presentibus et futuris, sint de gentili macinata / Casadei Sancti Vigilii ut dictus Ençelerius erat, et quod a modo ullo modo / possit extra Casadei alienari nec aliquo modo infeodari, set tamen ad manus et servicium Casadei permanere debeant per macinatam. Et ibidem dictus dominus / episcopus concessit et investituram fecit in prefatum Wi(liemum) de omni iure suo, ut a modo / dictus Wi(lielmus) sit de macinata Casadei Sancti Vigilii, sicuti dictus Ençe/lerius erat, et quod non possit nec debeat eum nec eius heredes inquietare / aliquo modo, et promisit quod de cetero ipse nec aliquis eius successor possit eum / Wi(lielmum) nec suos heredes aliquo modo alienare extra Casadei; quod si faceret, / non valeat nec teneatur aliquo iure; et promisit dominus episcopus eum conserw/are et manutenere ad servicium Casadei, ut alii gentiles homines / macinate Casadei manent.

Quam reffutacionem et concessionem et omnia suprascripta facta s(un)t tali pacto: si dictus Ençelerius reverteretur in hoc / episcopatu de itinere Apulie, in quo vadit cum domino marchione, ut dicebat, sit / casa et vana et nullius momenti, et quod dictus Wi(lielmus) cum suis heredibus exinde / debeat ei servire per macinatam cum eorum bonis et ad suum servicium / permanere, ut antea faciebat, non obstante ei in aliquo s(upra) s(crip)ta nec aliq(uod) preiudicium / faciat s(upra)s(crip)ta(m) finem[j] et concessionem, quia sic inter se convenerunt.

[a] HUTER Seiano. [b] HUTER Ottonis. [c] *B segue* ao *depennato.* [d] *B seguono* S, S *depennate.* [e] *B segue* d *depennata.* [f] *B seguono* n, e *depennate.* [g] *B segue* ipsi *iterato.* [h] *B segue* e *depennata.* [i] *B* habent. [j] *B lettura incerta; segue* et cons *depennato.*

(212.)

1214 maggio 2, Trento

Wisca *da Casalino cede a Leonardo un pezzo di terra vignata e cinquanta lire; in cambio Leonardo riconsegna a Federico, vescovo <di Trento>, i suoi diritti sugli affitti delle miniere d'argento poste nell'episcopato, per un valore di cento soldi, affinché il vescovo lo conceda in feudo retto a* Wisca*, il quale giura fedeltà al vescovo in quanto vassallo.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 15 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis), episcopi Tridentini, secundu/m quod in breviaturis cançellatis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 185 x 105/115, in buono stato di conservazione. Nel verso: investitura facta per dominum episcopum in / Visca de Casalino de fictum C s(olidorum) / ex resignacione facta per Leonardum *(XIII)* --- 1214 / Wiscard Casalin *(XV)* --- ø *(XVI?)* --- C. 59 n. 15 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 107.*

Sugli statuti minerari e su altre questioni relative alle miniere d'argento si vedano i docc. 36, 43, 130, 204, 217.

+ Millesimo ducentesimo XIIII, indictione II, die veneris II intrante madio, in porticu apud / ecclesiam Sancti Vigilii. Testes: dominus Petarinus, Concius eius filius, Muso, Per(egrinus)[a] Adhuini, O(tolinus) Lei, Gandol/finus, Montenarius, Waçafaba, Sisinnus[b] de Sancto Petro, Pere(grinus)[a] Wicomarii et alii[c].

Ibique Wisca / dedit Lienardo per allodium I peciam vignalis[d] sui, sicuti est designatum, et L libras denariorum, / et war(entavit) et dis(pendium) et dampnum, et Per(egrinus)[a] Wicomarii in tenutam, et sicuti Peregrinus et alii termina/verunt, et cetera. Et [d]ictus Lienardus super omnibus suis racionibus q(uas) habet in ficto rotarum argete/rie[e] in episcopatu, ubicumque sint, valent C sol(idos), quod in feodum detinebat ab episcopo, et episcopus Fe(dericus) / de illis C sol(idis) cum illo iure et racione quod pertinet de rotis, ad illud fictum et quantitatem in/vestivit ad rectum feodum Wiscam qui fuit de Casalino, et war(entavit) proprietatem. Et Wisca iuravit ei / fide(litatem) ut wasallus domino, et Lienardus per war(entationem) suis bonis et iuravit semper ita ratum habere. Et Pere(grinus)[a] Wicomarii in tenutam et cetera.

[a] LEONARDELLI Petrus. [b] LEONARDELLI Sisinius. [c] *B,* LEONARDELLI aliis. [d] LEONARDELLI vigetalis. [e] *B* argeterie.

(213.)

1214 maggio 7, Trento

*Ottolino del fu Salvagno da Vezzano riconsegna a Federico vescovo <di Trento> tutti i diritti (*vassallaticum*) che aveva su Ottone Mosca, chierico di Arco; Federico dà il feudo retto tali diritti allo stesso Ottone Mosca, il quale gli giura fedeltà.*

Redactio in mundum*: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 16 [B], redatta dal notaio Cisano a partire dalle imbreviature del notaio Corradino tra il 1223 (anno della morte di Corradino) e il 1236. Segue questa formula di autenticazione:*

> Ego Cisanus, sacri palatii notarius, exemplum huius autentici et breviature in libro / et breviaturis Conradini condam notarii inveni et reperi et eum vel eam, ex auctoritate / et precepto domini Adelpreti, comitis Ti[rolis], potestatis Tridenti et tocius episcopatus, inde extraxi et scrip/si, nichil addens vel minuens quod mutet sensum vel sentenciam et signum meum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 130/145 x 120, in discreto stato di conservazione (lato sinistro danneggiato da rosicature). Nel verso: Otto Moska / 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 n. 16 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 108.*

(SN) Anno Domini M CC XIIII, indictione secunda, die mercurii VII intrante madio, / in capella Sancti Blasi[a] de palacio episcopali. Testes: dominus Adelperius de Wanga et dominus Gerardus archidiaconus Tridentine ecclesie et presbiter Conradus capellanus, dominus Petrus de Malusco, dominus / Odolricus de Seiano archipresbiter de Nomaso et dominus Muso de Dosso et alii.

Ibique / Otolinus de Veçano, filius condam Salvagni, reffutavit in manu domini Fe/derici episcopi totum vassalaticum et omnes raciones et actiones quas habebat in Oto/[nem] Mosscam clericum de Arcu. Unde incontinenti dictus dominus episcopus ad rectum feo/[du]m investivit dictum Otonem Mosscam de toto illo feodo, sicut ille Otolinus / [refu]taverat. Et dictus Oto Mossca iuravit fidelitatem domino episcopo.

[a] LEONARDELLI Blasii.

214.

1214 maggio 22, Trento

Ulrico conte di Flavon, con il consenso di Federico suo figlio, riconsegna a Federico, vescovo di Trento, un maso e mezzo maso posti a Cortaccia, coltivati da Adelpreto e da Lantemanno, affinché il vescovo li conceda in feudo retto, onesto e antico a Petarino, Gandolfino, Montenario e a suo fratello Gonselmo, che a questo scopo hanno pagato a Ulrico 625 lire di denari veronesi.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 6 [A]. Pergamena in buono stato di conservazione, mm 170/180 x 400/420. Nel verso: carta domini Ercii sunt XXI *(XIII)* --- pro feudis domini Adelpreti de Petarino / et sunt XI carte, m(odo) autem in defectum *(?)* per dominum / E(gnonem) *(?)* episcopum *(XIII)* --- Trient lehenbr(ief) Petarin Gandolfin et c(etera) / 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 61 N° 6 *(XVIII)* --- 14c *(a matita, XX).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 38 [B], redatta dal notaio Piramo de Marianis *l'8 maggio 1295, insieme alla copia di un altro documento del 2 giugno 1220. Precede questa formula di autenticazione:*

> (SN) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, die martis octavo intrante marcio, Tridenti, in / pallatio episcopatus, presentibus dominis Bonaiuncta de Parma, Francisco de Bononia et Calapino iuvene de / Tridento iudicibus habitatoribus Tridenti et alliis testibus. Ibique dominus Calapinus iudex de Flaveo, fa/ciens racionem in curia Tridentina per dominum M(ainardum), Dei gratia Karinthye ducem, Tirolensem comitem et advocatum ecclesie / Tridentine, dedit michi Piramo notario infrascripto verbum, licenciam et auctoritatem hec infrascripta instrumenta exemplandi / et in formam publicam reducendi, tenor quorum talis est.

Segue questa formula di autenticazione:

> Ego Piramus de Marianis, domini Lancelini comitis de Lomello notarius, suprascripta instrumenta vidi et legi, / et de verbo et licencia domini Callapini vicarii suprascripti fideliter exemplavi, nil adens vel diminuens quod sensum / vel sentenciam mutet, signumque meum posui et rogatus me subscripsi.

Pergamena in ottimo stato di conservazione, mm 205/240 x 710. Nel verso: Petarin, Gandolffin und / Montenarii et c(etera) / 1295 / 1214 / 1220 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 61 N° 38 *(XVIII). Nel dubbio che si tratti del testimone di una diversa tradizione testuale, se ne danno le varianti significative.*

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 659, pp. 115-116 (da [B]);* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 109. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 157, p. 33.*

L'annotazione relativa alle XI carte *presente sul verso si riferisce probabilmente all'esistenza di un piccolo dossier sui feudi di Adelpreto di Petarino, o sui beni vescovili a Termeno e Cortaccia: può essere che ne siano traccia la pergamena del 1209 oggi al Landesarchiv di Innsbruck regestata in* C. BELLONI *(ed), Documenti trentini, n. 20, o altre della seconda metà del Duecento relative alla stessa area, attualmente disperse in vari fondi e segnalate in* E. CURZEL, *L'Archivio del Capitolo del Duomo, pp. 141-142.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIIII, indictione secunda, die iovis X exeunte madio, in Tridento, / in camera domini episcopi in palatio episcopatus sita, presentibus domino Petro de Malusco causidico, domino / Adelpreto de Madruço, domino Alberto de Selano, Rodulfo pincerna, Contolino, Warne/rio de Flahono[a)], Altemanno de Cunedo[b)], Iacobo de Treso, Moscardino de Breguç, Odolrico canipario et aliis rogatis testibus.

Ibique dominus comes Odolricus[c)] de Flahono[a)], presente domino Federico eius filio et consentiente, / reffutavit domino F(ederico), Tridentine ecclesie episcopo et regalis aule legato atque vicario, mansum unum et dim/idium terre iacentem[d)] in Curtaço[e)], super quo manso integro moratur quidam nomine Adelpretus et super alio / manso medio estat quidam Lantemannus[f)], quod mansum et dimidium dicebat se in feudum detinere / ab episcopatu Tridentino, cum casalibus, casamentis, terratoriis atque terris, pratis, vineis, cultis et incultis, / introitibus et exitibus, cum capulo, pasculo, piscatione, venatione, usibus aquarum et aqueductibus, campis, / terratoriis, montibus et planiciis, vallibus, collibus, vigris, divisis et indivisis integraliter, cum omni iure / et accione sibi comiti reffutatori competenti vel competituris in suprascriptis rebus; eidem domino episcopo resignavit tantum[g)] / illud quod non alienaverat a X annis infra. Pro qua fine et reffutatione idem dominus comes ibidem confessus fuit / et manifestus stetit se, nomine certi et finiti precii, accepisse a domino Petarino pro tercia parte pro indiviso et a domino / Gandolfino, pro se et nepote suo ex fratre, pro alia tercia parte pro indiviso et a domino Montenario atque Gonselmo fratribus / recipientibus pro alia tercia parte pro indiviso, et illi decedentes sine liberis receperunt per censuam pro Otobelo[h)] et Degel/wardo eorum fratribus et eorum heredibus sexcentas et XXV libras denariorum veronensium, renunt(ians)[i)] exceptioni non date et numerate / pecunie; et dictum precium a suprascriptis in se habere dixit et manifestus[j)] fuit.

Unde ibidem incontinenti prememo/ratus dominus episcopus, vice et nomine sui episcopatus, ad preces prefati domini comitis Odolrici de Flahono[a)], nomine et / iure recti et honesti et antiqui feodi et ad rectum feodum investivit prefatos dominum Petarinum, re/cipientem per se et per suos heredes, pro tercia parte suprascripti feodi, et dominum Gandolfinum[k)], recipientem pro se et eius ne/pote filio condam fratris sui Bertoldi et eorum heredes, pro alia tercia parte, et dominum Montenarium et Gonselmum[l)] / fratres, in se et in suos heredes, pro alia tercia parte suprascripti feodi pro indiviso et, eos decedentes sine liberis et sine succe/ssoribus feodi, quod dominus Otobellus et Degelwardus et eorum heredes eisdem Montenario et Gonselmo[m)] / in suprascripto[n)] feodo succedant, de suprascripto manso et

medio[o] cum terratorio et omnibus suis pertinenciis sicut / superius legitur in integrum, ita quod a modo in antea prefati vasalli et eorum heredes, ut supra[p] dictum est, semper ha/beant et teneant dictum feodum in rectum et honestum et anticum feodum a Casadei Sancti Vigilii et a pre/nominato domino episcopo suisque successoribus, cum racionabili warentatione et defensione ab omni contradicen/ti persona eis vasallis[q] a prenominato domino episcopo promissa, ut dominus debet warentare feodum suis fidelibus, / et iuxit[r] eos nomine recti et honesti et antiqui feodi possidere. Preterea suprascriptus comes Odolricus reffuta/tor promisit per stipulationem iamdictis Petarino, Gandolfino et Montenario atque Gonselmo[m], / per se et per suos heredes, dictam venditionem et reffutationem feodi[s] et investituram de eo in eos facta per / prefatum dominum episcopum et generaliter omnia suprascripta in perpetuum et in integrum, sicut superius legitur, warentare et defendere / et firma[t] tenere, in pena dupli tocius dampni et[u] dispendii in quo[v] ipsi a sua parte evenerit, tempore e/victionis extimandi, super suis bonis obligando valentibus duplum, quia sic inter se convener(un)t[w]. Quod feodum dictus dominus comes Odolricus reffutavit pro veteri et antico feodo prefato domino episcopo, et idem / dominus episcopus eodem iure et modo pro veteri et antico feodo de illo feodo investituram fecit in / suprascriptis domino Petarino, Gandolfino et Montenario atque Gonselmo[m], sicut superius est comprensum[x]; et mulaum[y] cum omni sua pertinentia eis dedit in suprascriptam venditionem.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi tria brevia / in uno tenore.

[a] *B* Flaono. [b] HUTER Cunevo. [c] *B* Odolricus comes. [d] LEONARDELLI iacente. [e] *B* Cortaço. [f] *B* Lantemanus. [g] LEONARDELLI tamen. [h] LEONARDELLI Orobelo. [i] HUTER renunciantes. [j] *B* manifestatus. [k] *B* Gandolfum. [l] LEONARDELLI Gonselinum. [m] LEONARDELLI Gonselino. [n] LEONARDELLI isto. [o] LEONARDELLI *omette* et medio. [p] *B* superius. [q] LEONARDELLI *omette* eis vasallis. [r] HUTER iuxta. [s] HUTER dictam venditionem feodi et refutacionem. [t] HUTER firmam. [u] HUTER *omette* dampni et. [v] *B omette* quo; HUTER in quod. [w] LEONARDELLI convenerint. [x] *B* comprehensum. [y] HUTER muleum.

(215.)

1214 giugno 27, Trento

Elica da Appiano riconsegna a Federico, vescovo di Trento, i diritti che aveva sui masi di Plazzoles di Tesimo e sulla terra posta nella pieve di Appiano che è oggetto di lite, in cambio di cento lire di denari veronesi.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 39 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et pre/cepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviatu/ris condam Conradini notarii inveni, nichil plus / vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter / punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui et / me subscripsi.

Pergamena di mm 120/125 x 207/218, in discreto stato di conservazione (due fori nella parte alta, erasioni lungo le antiche pieghe). Nel verso: carta qualiter domina Elica de Epan resignavit / omnes mansos et plura que habet in Tesena *(XIV)* --- kauf frau Elica von / Eppan 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 N. 39 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 93, pp. 226-227 (in data 1214 giugno 4);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 661, p. 117.*

Sui masi di Plazzoles di Tesimo si vedano anche i docc. 216 e 225.

+ Anno Domini M CC XIIII, indictione secunda, die veneris IIII exeunte / iunio, in Tridento, in palacio episcopali. Testes: dominus Adelperius de Wanga / et eius frater dominus Bertold[us] et dominus Iohannes de Perçino et dominus Petrus / de Malusco causidicus et dominus Swich[erius] de Meç et dominus Muso / et dominus Rodulfus Rubeus et Erçetus notarius et Contolinus de Sancto / Petro et alii.

Ibique domina Elica de Epan, filia condam ***/**, reffut(acionem) et finem fecit, datum et cesionem[a] in manu domini / Federici, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et regalis aule lega/ti atque vicarii, omnes suas racciones et acciones quod et quas ipsa / habet vel aliquo modo habere poterat in omnibus mansis de liti[b] / de Placers de Teseno et de tota illa terra de qualis est, iace(nte) / in quinque locis, et lis fuit in plebatu Epan, in integrum, reci/pient(is) nomine sui episcopatus Tridentini, et dixit quod nulli alii dede/rat[c], cesserat suas racciones, mandaverat, donaverat nisi / ipsi domino episcopo. Et per allodium dedit precio C lib(rarum) denariorum v(eronensium), / de quibus clamavit se bene esse solutam, et promisit warentare et / defendere ab omni parte et homine domino episcopo, et Bertramus[d] / filius Federici de Malusco eius gener in animam dicte / domine i[u](ravit) warentare et defendere per se et suos heredes.

[a] *B* cessesionem *corretto in* cesionem *depennando* -sse-. [b] *B* litis *con* -s *probabilmente erasa.* [c] *B* dedera(n)t. [d] *B* -rt- *corretto su* -te-, *con segno abbreviativo sovrascritto che dava* Be(r)teramus *e che non è stato cancellato.*

(216.)

1214 giugno 27, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede in feudo retto a Ulrico Weissus *del fu Ulrico* Weissus *e a suo fratello Ruggero i masi di Plazzoles di Tesimo che sono stati riconsegnati da Adeleita, e la terra di Appiano che tengono dall'episcopato; essi promettono di giurare fedeltà.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 7 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate / et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod / in breviaturis condam Conradini notarii inveni, / nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam / mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 115/120 x 175/180, in buono stato di conservazione. Nel verso: investitura *(?)* cuius[dam ………] / de mansis que habent in Epian *(XIV, sbiadita e coperta dalle note successive)* --- Ulrich Weiss 2 *(?)* de Placers 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 61 n. 7 *(XVIII).*

Sui masi di Plazzoles di Tesimo si vedano anche i docc. 215 e 225.

Anno Domini M CC X IIII, indictione secunda, die veneris IIII / exeunte iunio, in Tridento, in palatio episcopali. Testes: dominus Adelperius de / Wanga et eius frater dominus Bertoldus et dominus Iohannes de Perçino / et dominus Petrus de Malusco causidicus et dominus Swicherius de Meç / et dominus Muso et dominus Rodulfus Rubeus et Erçetus notarius et Con/ tolinus de Sancto Petro et alii.

Ibique dominus Fe(dericus), Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopus, nomine sui episcopatus, ad rectum feodum inve/stivit Odolricum Weissum filium condam Odolrici Weissi / et eius fratrem Rodegerium nominatim de omnibus mansis ill(is)[a] de / Placers in integrum, sicut domina Adeleita suprascripto reffutave(r)at, / et de illa terra de Epan quod hab(e)nt ab episcopatu Tridentino, et / teneant in rectum feodum, et dixerunt quod iuraverant / fidelitatem domino episcopo.

[a] *Così B, forse per mancata comprendione di* de l(iti).

(217.)

1214 luglio 20, Trento

Federico, vescovo di Trento, dichiara che tutte le miniere abbandonate spettano all'episcopato: nel caso in cui queste vengano riassegnate, e ci sia chi pensa di averne un qualche diritto, questi dovrà presentare le proprie ragioni entro tre settimane.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 66, n. 1 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, ex auctoritate et precepto / domini episcopi E(gnonis) Tridentini, secundum quod in breviaturis[a] condam Erço/nis[b] notarii inveni, / nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam / mutet preter punctum vel sillabam[c] scripsi[d], meumque signum / aposui et me subscripsi.

[a] *B seguono tre lettere depennate* (car *con segno sovrascritto?).* [b] HÄGERMANN-LUDWIG Erconis. [c] HÄGERMANN-LUDWIG sillabum. [d] HÄGERMANN-LUDWIG *omette* scripsi.

Pergamena di mm 160/197 x 285/300, con due piccole cuciture di fattura, in discreto stato di conservazione (bordi macchiati e anneriti). Nel verso (di difficile lettura perché frutto di più correzioni): statutum de facto *(?)* / arçenterie, sunt episcopatus*, con la seconda riga depennata e la prima corretta e integrata così che risulti* statutum quod universas *(?)* partes veteres verchorum, quod sine / heredibus decesserunt, sunt episcopatus. / Arçenterie *(XIV; non si può escludere che vi siano altre parole abrase o sbiadite)* --- perkwe[rck] Tri[ent] / 1214 + *(XV)* --- C. 66 N. 1 *(XVIII).*

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 110;* D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen, pp. 78-80. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 160, p. 33.*

Sugli statuti minerari e su altre questioni relative alle miniere d'argento si vedano i docc. 36, 43, 130, 204, 212.

+ M CC XIIII, indictione II, die dominico XII exeunte iull(io)[a], in palacio episcopali. Testes: A(lbertus) / de Selano, O(dolricus) Rambaldi, Ro(dulfus) pinçerna[b] et alii.

Ibique dominus episcopus Federicus, de conscilio wercorum / electorum ad factum montis et arçentarie, scilicet Otolini Lei, Mugaffi, Odolrici Maii[c], / Wastenati, Manelini, Ancii[d] de Sancto Petro, Concii sociorum, talem laudamen/tum fecit et constituit et per civitatem suam cridare iuxit quod omnes p(ar)tes veteres, que / sunt a longo tempore relicte vel que per successionem illorum quorum fuerunt / p(ar)tes, qui sine heredibus decesser(un)t[e], aperte sunt in episcopatum, et que sunt iuris episcopatus / et sicut etiam in alio statuto suo et wercorum continentur,

quod ad episcopatum pertineant; / quod si dominus episcopus, per se vel per suos gastaldiones, aliquam illarum dederit alicui vel aliquibus ad laborandum, seu fictaverit[f], vult quod illam dacionem pre/conetur per civitatem, taliter: «dominus meus episcopus, vel eius gastald(iones)[g], tales dederunt / vel concesserunt seu fictaverit[h] talibus et talibus[i] I puteam[j] veterem ad talem / montem. Quicumque aliq(uod)[k] ius in ea habet[l], hinc ad III edomadas utantur / eorum raciones coram domino episcopo vel suis gastald(ionibus)[m] per cartam vel per testes / vel alia iusta racione». Sin autem exinde nullam de ea audiet[n] querimoniam, / item aliut acquisivit remedium dominus episcopus super hoc, quod forte si dominus putee[o] / non audiverit preconem, vel forte hoc alio modo ingoraverit[p], que videatur iusta / occasio, et transactis tribus edomadibus[q] suprascriptis venerit cum suis racionibus, / scilicet cum carta vel idoneis testibus quod putea[r] ad eum pertineat, et ille / insuper potuerit illud[s] obtinere suo sacramento quod non audivit preconem vel / sine fraude non potuerit[t] antea invenire suas raciones putee[o], et statim, cum / illas suas raciones habuit et acquisivit, illas domino vel gastald(ionibus)[u] ostendit[v] / et ille homo si[w] dominus putee[o] videatur esse bone opinionis et fame et credibil(is)[x], / quod adhuc debeantur eius raciones audiri[y] et intelligi, ita tamen[z] quod priusquam / possessio putee[o] ei tribuatur, quod refficiatur expensas illorum rumatorum / et[aa] laboratorum, et cetera[ab].

[a] Hägermann - Ludwig iulii. [b] Hägermann - Ludwig pincerna. [c] Hägermann - Ludwig Mai. [d] Leonardelli Anonis; Hägermann - Ludwig Aycis. [e] Leonardelli decesserint. [f] Hägermann - Ludwig ficataverit. [g] Leonardelli gastaldus. [h] Leonardelli fictaverunt. [i] Hägermann - Ludwig taliter. [j] Leonardelli puccam. [k] Leonardelli aliquid. [l] Hägermann - Ludwig haberet. [m] Leonardelli gastaldis. [n] Leonardelli audet. [o] Leonardelli pucce. [p] *Così B, per* ignoraverit; Leonardelli incoraverit; Hägermann - Ludwig ingovavit. [q] Leonardelli edomadis; Hägermann - Ludwig edomatibus. [r] Leonardelli pucca. [s] Leonardelli *omette* illud. [t] Leonardelli potuit. [u] *B,* Leonardelli galstad(us). [v] Hägermann - Ludwig ostendet. [w] Leonardelli sive. [x] Hägermann - Ludwig credibilitatis. [y] *B* -i *forse corretta su* -e; Leonardelli audire. [z] Hägermann - Ludwig *omette* tamen. [aa] Hägermann - Ludwig *omette* et. [ab] Hägermann - Ludwig *omette* et cetera.

218.

1214 settembre 7, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede a Giovanni, converso di San Tommaso di Romeno, il suo uomo Domenico Pevrellus*; costui dipenderà solo dalla chiesa*

di San Tommaso, e non dovrà obbedire ad altri, né essere costretto a pagare contribuzioni al gastaldo o ai ministeriali. Il vescovo concede quindi gli stessi privilegi a Giovanni stesso e ai suoi successori che serviranno detta chiesa.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 9, n. 22 [A]. Pergamena di mm 175 x 195, in discreto stato di conservazione (rosicature sul lato sinistro, perdite di inchiostro lungo le pieghe). Nel verso: carta Sancti Tomei de Romeno *(XIII, sbiadita)* --- carta confirmationis ecclesie Sancti …. *(XIV, sbiadita)* --- carta ……. *(XIV, sbiadita)* --- C. 9 n. 22 1214 *(XVIII).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 48, n. 1, seconda parte [B], redatta da Giacomo da Brez, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta da Giacomino de Rivo*, notaio del sacro palazzo (1331); segue la copia di un diploma del vescovo Enrico (da Metz) in favore dello stesso San Tommaso. Precede questa formula di autenticazione:*
(SN) Exemplum ex autentico relevatum.
Seguono queste formule di autenticazione:
(SN) Ego Iacobinus de Rivo, sacri pallatii notarius, hoc exenp/lum ex autentico relevatum manu infrascripti Iacob / notarii de Breço, coram ser Çenone notario de Breço et / vicario in plebatu Arssi, diligenter vidi, legi et ascu/ltavi et, quia utrunque concordare inveni et ad hoc ut ex eo / memoria et actio perpetuo oriatur, de iussu predicti vicarii una cum infrascripto / predicto Iacob notario me subscripsi et meum signum apossui.
Ego Iacob, sacri pallacii notarius, hoc exemplum ab autentico relevatum bona fi/de sine fraude et coram supradicto vicario cum suprascripto Iacobo notario legi et / ascultavi et, quia utrumque concordare inveni et ad hoc ut ex eo mem/oria et actio perpetuo oriator, me subscripsi meumque signum apposui, et / ipse vicarius huic exemplo suam auctoritatem interpossuit et decretum, curen/te millessimo trecentessimo XXXI, XIIII[a] indictione.

Pergamena di mm 140/150 x 820, in buono stato di conservazione, anche se mutila in alto (è andata persa quasi completamente una riga che non riguarda il documento in esame). Nel verso: exemplum privilegii condam domini Henrici episcopi Tridentini / qualiter indulsit fratribus Sancti Tome de Romeno quod nulli / sint subiecti nisi ipsi episcopo et eius successoribus *(XIV)* --- + *(XIV?)* --- C. 48 N° 1 *(XVIII).*

Edizione: B. BONELLI*, Monumenta, pp. 47-48. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 161, p. 33.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIIII, indictione secunda, die dominico VII intrante mense septembris, in Tri/dento, in capella domini episcopi sita apud palatium episcopatus, presentibus domino Conrado capelano et / domino Federico preposito, domino Martino Nigro, Gisloldo, Abelino et Çanebelo, Federico Panterana[a)], / G(erardo) archidiacono et Çucone atque Odolrico[b)] filio domini Peregrini, canonicis Tridentine ecclesie, et domino Petro de Malusco / causidico et aliis rogatis testibus.

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopus atque regalis aule legatus et vicarius, / concesit domino Iohanni converso Sancti Thomei de Romeno in valle Ananie Dominicum Pevrellum, hominem suum, / ad serviendum die noctuque sibi et dicte ecclesie Sancti Thomei[c] tantum, et illis personis qui ad servicium dicte ecclesie / in officio conversorum manerent die noctuque ecclesie tantum, et ad servicium dicte ecclesie et non aliis personis, ita quod / dictus Dominicus servitor nec eius heredes de cetero de aliquo subiacere nec se distringere debeat presbitero dicte ecclesie / vel gastaldioni neque alicui ministeriali seu alicui alie persone, nisi tantum monacho dicte ecclesie et ser/vitori, ut supra legitur. Insuper idem dominus episcopus privillegium indulxit atque dedit prefato Dominico et eius heredibus / ut de cetero colectam, datiam, bannum aliq(uo)d seu aliq(uod) maltoletum[d] ei vel eius heredibus non aufferatur per aliquem / ministerialem vel gastaldionem[e] domini episcopi, set tantum ipse Dominicus Pevrellus cum omnibus bonis mobilibus et inmobilibus et cum suis heredibus / presentibus et futuris ad servicium monachi permaneat et tantum racionem pro predicto domino episcopo suoque vicedomino faciat[f] et / facere teneatur[g].

Insuper prememoratus dominus episcopus illud idem privillegium prefato domino Iohanni monacho / seu converso indulxit atque concessit et eius successoribus ad servicium predicte ecclesie commorantibus de omnibus bonis / sibi a Deo prestitis tam de presentibus quam de futuris, tam de aquisitis quam de acquirendis, quod amodo in antea[h] non subia/[c]eant de eis alicui presbitero, prelato seu gastaldioni vel ministeriali, nisi tantum dicto domino Tridentino et eius suc/cessoribus et vicedomino, et colectam vel superimpositam seu daciam vel aliquod maltoletum ei non aufferatur per aliquem. / Similiter prenominatus dominus episcopus, pro amore Dei et remissione anime sue suorumque predecessorum, per se et per suos / successores promisit dicto Iohanni converso Sancti Thomei suprascripti quod de cetero eum nec eius bona nec prefatum Dominicum / [vel e]ius heredes non infeodabit nec alienabit nec accipiet aliquo ingenio extra manus suas; si vero aliquis episcoporum / hoc fecisset, non valeat nec teneatur in aliquo, set tantum ad dictam ecclesiam et ad servicium predicte ecclesie permane/at in totum et per totum, ut supra legitur in integrum.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] *B* Panterono*; aggiunge* et. [b] *B* Odelrico. [c] *B* Thome. [d] *B* maltoletam. [e] *B* gastaldum. [f] *A, B* facia(n)t. [g] *B* teat(ur). [h] *B* animi.

(((219.)))

1214 settembre 12, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Gerardo da Gardolo e a Ropreto i vigneti e la terra che tengono nelle pertinenze di Gardolo, per l'affitto di un terzo del vino.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 43).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 111;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 664*, p. 120.*

Anno 1214, indictione 2, die veneris 12 intrante septembri[a)], Tridenti, in palatio episcopali. Testes: dominus Adelpretus de / Wanga, dominus Nicolaus de Egna et cetera[b)].

Dominus Federicus episcopus Tridentinus et cetera[b)] iure locationis in perpetuum investivit / Gerardum de Gardule et Ropretum et cetera[c)] de omnibus illis vineis et terra quas habent in pertinentiis / de Gardule, ad fictum omni anno tertiam partem totius vini et cetera[b)].

[a)] LEONARDELLI september. [b)] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera. [c)] LEONARDELLI *omette* et cetera.

((220.))

1214 ottobre 17, Trento

Federico, vescovo di Trento, fonda una chiesa e un ospedale per i pellegrini, che dovrà chiamarsi hospitale Fontium*, nel luogo detto* in capite Rote, *sulla strada tra Ala e Marco; lo dedica a santa Margherita. Dovrà essere soggetto solo al vescovo ed esente dalla pieve di Mori; il vescovo se ne riserva il giuspatronato e l'avvocazia, per cui non potrà essere infeudato o alienato.*

*Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 50, n. 1 [B²], di mano cinquecentesca, esplicitamente tratta dal Codex Wangianus (*hec est copia prout continetur in registro Sancti Vigilii*), ma deteriore (il nome del vescovo è sciolto in* Franciscus*!). Bifoglio cartaceo di mm 220 x 315, scritto solo sul f. 1r-v; sul f. 2v: l'annotazione di cui sopra* --- C. 50 N° 1 1214 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 12r, parte superiore [A]. Numerazione antica: XXV.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 23r-24r [B[1]]. Numerazione antica: XXV. Redatta da Corrado figlio di Federico Greusseri de monte Kuttis *in Boemia e sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala (1344 settembre 2).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 72, pp. 539-541;* R. KINK *(ed)*, *Codex Wangianus, n. 125, pp. 284-287;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 32.*

Dato che [B[2]] dipende sicuramente da [A], per il testo si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

221.

1214 novembre 22, Trento

Federico, vescovo di Trento, e i rappresentanti della comunità di Termeno stipulano un accordo per quanto riguarda la costruzione e la custodia di un castello sul dosso detto Castellacium.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, n. 1 [A[1]]. Pergamena in buono stato di conservazione, di mm 170 x 255. Nel verso: scripta in libro *(XIII, sbiadita)* --- conventio et concordia habita inter homines de Trameno et dominum / episcopum Tridentinum, diversis rilectis *(?)* pactis *(XIV)* --- de Trameno *(XIV)* --- urkund *(?)* sloss in Tramynn zupauen 1214 *(XIV)* --- C. 10 n. 1 *(XVIII).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 17 [A[2]]. Pergamena di mm 175/180 x 290, in buono stato di conservazione. Nel verso: facta *(XIII, lettere di grande formato)* --- carta castri de Tremeno *(XIII, FW?)* --- scriptum est in libro *(XIII)* --- carta castri de Tremeno construendi / et est alia carta eiusdem castri *(XIV)* --- + *(XV)* --- UNITAS --- 1214 *(XVII?)* --- C. 3 N° 17 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 14r, colonna di sinistra [A[3]]. Numerazione antica: XXIX.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, n. 2 [B[1]], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri pallatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi / Tridentini, secundum quod in breviaturis canzellatis condam Erçonis notarii inve/ni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet, preter punctum / vel sillabam, scripsi meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 195/215 x 305, con una cucitura nella parte alta, con in discreto stato di conservazione. Nel verso: de Trameno *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII)* --- exemplum concessionis facte per dominum episcopum / hominibus Tremeni pro hedificatione

castri *(XIV, lettura incerta)* --- vertrag Tramynn Castellatz zupauen / 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 10 n. 2 *(XVIII). La pergamena risulta irreperibile dal 2003.*

Copia autentica di imbreviatura: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Urkundenreihe I, n. 8376 [B²], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. La formula di autenticazione è analoga a quella di [B¹], con l'omissione di -que *nella sestultima parola.*
Pergamena di mm 115 x 470, in buono stato di conservazione. Nel verso: licencia data levandi / castrum Trameni 1214 *(XV)* --- vertrag Trient mit Tramynn / sloss auf Castellatz puhel *(XV)* --- Sch. I f. 675 ladl 129 *(XVI)* --- Lädl Trient *(XIX).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 26v-27v [B³]. Numerazione antica: XXIX. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A³].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 126, pp. 287-290 (da [A³]);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 666, pp. 121-122 (da [A¹] e [A²]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 36 (da [A³]). Regesti:* G. DOMINEZ*, Regesto, p. 34, n. 164;* C. BELLONI *(ed), Documenti trentini, n. 43.*

Dato che tra il mundum*, conservatosi in triplice originale, e l'imbreviatura, conservatasi in duplice copia (che tradisce anche l'esistenza di una versione provvisoria, dato che il testo si interrompe e poi riprende dall'inizio), vi sono molte differenze formali, si è scelto di presentare entrambe le versioni, prima [A¹] (con le varianti di A² e A³) e poi [B¹] (con le varianti di [B²]). Le interruzioni di riga sono quelle di [A¹] e [B¹].*

[A]

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIIII, indictione secunda, die sabati nono exeunte novembri, in Tridento, in capella / palatii episcopatus, presentibus domino Bertoldo vicedomino, domino Conrado capelano et[a] domino Gerardo archidiacono et Ça/nebelo can(onicis)[b] et domino Adelperone et Bertoldo fratribus de Wanga et[a] domino Petro de Malusco causidico, Petarino et Alberto / de Selano et Montenario de Disuculo, rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis.

Ibique pactum boni concordii fuit inter / dominum Federicum, divina clemencia sancte Tridentine sedis illustrissimum atque dignissimum episcopum et regalis aule atque / tocius Italie legatum et viccarium[c] nomine sui episcopatus ex una parte, necnon et inter Waldemannum, Telcum et Geruncum, / Martinum atque Trintinum filium condam Sporelli de Tremeno, qui dicebant se fecisse hoc[d] nomine et vice hominum omnium[e] / comunitatis Tremeni et dicte comunitatis et eorum verbo et consensu pertinentium ad capellam Sancti ********** ex altera parte[f]. / Qui prefati Waldemannus, Geruncus, Martinus et Trintinus, pro se et vice

et nomine omnium hominum comunitatis Tremeni ad dictam / capellam pertinentium et eorum verbo et consensu[g)], per stipulacionem promiserunt et convenerunt prefato domino episcopo construere et edif/ficare atque levare, ad honorem Dei et beati Vigilii martiris Christi et ad bonum statum episcopatus et Casadei huius, castrum / unum in doso quod appelatur Castellacium, in pertinentia Tremeni iacentem ubi dicitur supra Sanctum Iacobum, in hunc in/frascriptum modum: scilicet, quod prefati Tremenenses omnes pertinentes ad prefatam capellam in eo[h)] doso debent[i)] levare / tres belfredos et dictum dosum spaldare de lignamine ad presens p(re)[j)] manibus eorum expensis; dominus vero episcopus / prememoratus ad constructionem predictorum belfredorum debet[k)] dare de lignamine eis necessario pro velle suo / quantum ei[l)] placuerit et de bredis[m)] similiter ad belfredos[n)]. Quod[o)] taliter edifficatum, prememoratus dominus episcopus in eo castro de/bet sibi elligere locum congruentem, quem voluerit[p)], ad construendum sibi palatium et capellam convenientem / et decentem tanto duci[q)]; quilibet vero de comunitate suprascripta, conscilio gastaldionis prefati domini episcopi illius gastaldie[r)], / debeat et teneatur sibi assignare et habere certum locum in predicto castro in quo canipam edifficet ad haben/dum et[s)] tenendum et possidendum sibi et suis heredibus semper. Si vero aliquis vel aliqui de suprascripta comunitate de mansis in / quibus morantur exisent[t)] vel expellerentur, eorum canipas suprascriptas nichilominus cum eorum heredibus habere et possidere / teneantur[u)] semper; quam si in aliquo tempore[v)] vendere voluerit[w)], teneatur domino man/si dare vel habitatori mansi suprascripti, de quo exivit ille venditor, prius[x)], arbitratu tamen gastaldionis[y)] et[z)] bonorum hominum illius terre, et si emere / nolluerint exinde vendat cui voluerit[aa)], tantum illis personis qui ad dictam pertineant capellam; et[ab)] si aliis[ac)] ven/diderit[ad)], vendicio illa[ae)] non valeat nec teneatur, set ipso iure in episcopatum revertatur et apperiatur[af)] vendicio illa[ag)]. / Insuper prenominatus dominus episcopus, nomine sui episcopatus, promisit suprascriptis Waldemanno, Gerunco, Martino et Trintino Spo/relli, recipientibus pro se et[ah)] vice et nomine comunitatis predictorum hominum[ai)] de Tremeno, quod in predicto castro aliquem militem / non apponet ad habitandum; et prefati a sua parte, nomine dicte comunitatis, illud idem domino episcopo promiserunt et convenerunt. / Si vero dominus werram habuerit, a qua Deus eum avertat, gastaldio[aj)] illius gastaldie[ak)] vel alius eius[al)] nuncius[am)] in servicio episcopi debeat / et valeat sine contradictione cum quantis militibus voluerit in dicto castro asendere et ibi morari[an)] ad tuicionem Ca/sadei[ao)] quantumcumque voluerit et necessitas incumberit; finita enim werra, gastaldio vel alius[ap)] cum militibus[aq)] / extraneis[ar)] recedat et castrum dicte comunitati representet. Preterea prefati Tremenenses et

eorum heredes[as] semper / iamdictum castrum tam pro werra[at] quam pro pace[au] competenter ad eorum et episcopatum bonum castrum[av] custodire die noctuque / teneantur et waitare secundum qualitatem temporum. Insuper portenarium sibi et domino congruentem et convenientem / debent sibi elligere et dominus episcopus debet illud confirmare et de eius terra[aw] ei dare et concedere ut servicium bonum[ax] sibi et vicinis[ay] / valeat facere. Unde prememoratus presul, vice et nomine sui episcopatus, investivit iamdictos Waldemannum, Geruncum, Marti/num et Trintinum[az], recipientes pro se et eorum vicinis et pro omnibus hominibus illius loci pertinentibus ad capellam iamdic/tam, de suprascripto doso et castro in totum et per totum ut supra legitur in integrum[ba].

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu[bb] scripsi.

[a] A^3 *omette* et. [b] HUTER canonico. [c] A^2, A^3 vicarium. [d] A^2, A^3 *omettono* hoc. [e] A^3 omnium hominum. [f] A^2, A^3 *omettono* parte. [g] A^3 *aggiunge* ut dicebant. [h] A^3 illo. [i] A^3 debeant *con segno abbreviativo superfluo su* -nt. [j] HUTER pro. [k] A^3 debeat. [l] HUTER eis. [m] A^3 breddis. [n] A^2, A^3 ad belfredos similiter. [o] A^3 *aggiunge* castrum. [p] A^2 volluerit. [q] A^3 *aggiunge* et tali domino. [r] A^3 *invece di* illius gastaldie *scrive* in illa gastaldia constitutus. [s] A^2 *omette* et. [t] A^3 exirent. [u] A^3 *aggiunge* et debeant. [v] A^3 aliquo in tempore. [w] A^2, A^3 debuerit*;* HUTER voluerint. [x] A^2, A^3 *invece di* dare vel … venditor, prius *scrivono* suprascripti vel habitatori illius mansi de quo exiv(it) tempore isto illam dare. [y] A^2 *invece di* domino mansi … tamen gastaldionis *scrive* domino *(risultato di correzione; segue* vel *in interlinea, forse intenzionalmente sbiadito)* dare vel habitatori mansi de quo exivit ille venditor tempore isto, arbitratu gastaldionis domini episcopi. [z] A^3 *aggiunge* aliorum. [aa] A^2, A^3 volluerit. [ab] A^2, A^3 quod *invece di* et. [ac] A^2 alii*;* A^3 ali*;* A^2 *aggiunge* persone. [ad] A^3 vendiderint. [ae] A^2 illa vendicio. [af] A^3 aperiatur. [ag] A^2 vendicio predicta*;* A^3 illa vendicio. [ah] A^2, A^3 *omettono* pro se et. [ai] A^2, A^3 hominum predictorum. [aj] A^2 *aggiunge* eius. [ak] HUTER *omette* illius gastaldie. [al] A^2 *omette* eius. [am] A^3 nuncius eius. [an] A^2 morari ibi. [ao] HUTER castri. [ap] A^3 *omette* vel alius. [aq] A^2, A^3 *aggiungono* et. [ar] A^2 extraniis. [as] A^3 heredes eorum. [at] A^2 per werram. [au] A^2 per pacem. [av] A^2 statum*;* A^3 ad eorum bonum et episcopatus statum. [aw] A^3 terratorio. [ax] A^3 bonum servicium. [ay] A^3 *aggiunge* suprascriptis. [az] A^3 *omette* et Trintinum. [ba] A^3 *omette* in integrum. [bb] A^3 *aggiunge* duo brevia in uno tenore.

[B]

+ M CC XIIII, indictione II, die sabati VIIII exeunte novembri, in capella domini episcopi. Testes: / vicedominus, dominus archidiaconus, Conradus capellanus et Çanebellus can(onici), dominus A(delpero) et B(ertoldus) de Wanga, Petarinus, / A(lbertus) de Sela(no), Montenarius et Pe(trus) de Mal(usco).

Ibique dominus Fe(dericus) episcopus[a] investivit Waldemannum, Telcum et Geruncum et[b] / Martinum et Trintinum filium Sporelli de Tremeno, recipientes pro se et nomine comunitatis omnium hominum / Tremeni, et concessit levare I castrum in doso[c] de Castelaço supra Sanctum Iacobum, infrascripto ordine, sci/licet: quod homines Tremeni omnes pertinentes ad capellam debent[d] dictum castrum levare et ediffficare et[e] constru/ere, faciendo p(re)[f] manibus tres belfredos ad eorum expensas et spaldum circa; et dominus episcopus debet / eis dare lignamen et piagnos ad belfredos[g]. Et insuper dominus episcopus debet in eo eligere[h] locum, quem[i] volu/erit, ad faciendum sibi pallatium et capellam. Item, conscilio gastaldionis, unicuique debet habere casamentum in / eo[j], sicuti ei designatum fuerit, tale tenore quod[k]

Ibique pactum fuit inter d(omi)num episcopum F(edericum), ex una parte, et Waldemannum[l] Telcum et Geruncum et / Martinum et Trintinum filium Sporelli de Tremeno, qui dicebant se esse nuncios tocius comunitatis Treme/ni et vice et nomine dicte comunitatis, ex altera, quod predicti Tremenenses omnes, sicut ad capellam / pertinent, debent et convenerunt atque confessi fuerunt quod iuraverunt construere castrum in doso quod / appellatur Castellaçum supra Sanctum Iacobum, faciendo in eo pre manibus III belfredos et spaldum / circa castrum illud eorum expensis, ita tamen quod dominus episcopus debet eis dare[m] lignamen et piagnos / pro velle suo[n] ad belfredos, et dominus episcopus, eo taliter[o] eddificato[p], debet elligere[q] locum / quem[i] voluerit in eo ad construendum[r] sibi pallatium[s] et capellam. Item, conscilio gastaldionis, unicui/que suprascriptorum hominum debet consignari locum in quo edifficet canipam, et ita quod unusquisque debet suum / casamentum in eo habere, ipsi et eorum heredes semper. Si vero aliquis illorum exierit de manso suo / in quo modo morantur, canipam nichilominus habere debet cum suis heredibus, et si aliquo tempore illam volueri/t vendere[t], vendat habitatori mansi illius, si emere voluerint[u], ad arbitrium gastaldionis / et bonorum hominum terre, quod si emere nolluerit, vendat cui vellit, tantum illis qui per/tinent ad ipsam capellam et aliis non liceat vendere, quod si fieret, non valeat. / Nullus milex[v] in eo castro per iamdictum dominum episcopum neque per aliquem stare debet; item, si / contigerit weram[w] esse, gastaldio cum tantis millitibus quos voluerit in eo stare / debet ad voluntatem eius et domini episcopi; finita wera[x], gastaldio cum millitibus[y] illis rece/dat et castrum dictum[z] homines ad pristinum statum revertatur et permaneat. Item porte/narium debent dicti castrenses et vicini ponere, qui sit validus[aa] tam domino episcopo quam vici/nis illius terre, et dominus episcopus debet

eum[ab] confirmare et de sua terra dare ubi[ac] possit servicium / facere. Et ita investivit eos, vice sua et omnium hominum illus terre pertinentium ad ca/pellam, et cetera. Et ipsi rustici[ad] dictum castrum habere debent[ae] per[af] pacem et per werram[ag], competenter / custodire[ah] die[ai] noctuque, secundum qualitatem temporum, et cetera[aj].

[a] B^2 episcopus F(edericus). [b] B^1 *segue* Montenarium *depennato.* [c] B^2 Dosso. [d] B^1 *omette* debent. [e] B^2 *omette* edifficare et. [f] B^1 p(re) *corretto in* p(ro) *(o viceversa).* [g] B^2 *aggiunge* ad eorum expensas *depennato.* [h] B^2 elligere. [i] B^1, B^2 q *con doppio segno abbreviativo, per* q(ui) *o per* q(uem). [j] B^1 *segue* d(e) *espunto.* [k] B^1 *e* B^2 *si interrompono qui, per poi riprendere da capo in altro modo: si scelse dunque di definire diversamente l'accordo, ma il copista preferì riportare anche la formulazione scartata.* [l] B^2 Waltemannum. [m] B^2 *aggiunge* pro velle suo. [n] B^2 *omette* pro velle suo. [o] B^1 *segue* ordinato *depennato.* [p] B^2 edifficato. [q] B^2 eligere. [r] B^2 ad construendum in eo. [s] B^2 palatium. [t] B^2 vendere voluerit. [u] B^2 voluerit. [v] B^2 millex. [w] B^2 werram. [x] B^2 werra. [y] B^2 militibus. [z] B^2 *invece di* dictum *scrive* et dictos. [aa] B^1 valis; B^2 val(idus) *o* util(is)*, lettura incerta.* [ab] B^1 eum *in interlinea.* [ac] B^2 u(t). [ad] B^2 *aggiunge* debent. [ae] B^2 *omette* habere debent*; aggiunge* et. [af] B^1 p(er) *con doppio segno abbreviativo, per* p(er) *e per* p(re). [ag] B^2 per werram et per pacem. [ah] B^2 *aggiunge* et warentare. [ai] B^1 *segue* ac *depennato.* [aj] B^2 *omette* et cetera.

(222.)

1214 dicembre 9, Trento

Federico, vescovo di Trento, chiede a Ropreto da Salorno, in forza della fedeltà che gli deve, di dichiarare i feudi che ha dall'episcopato trentino; Ropreto elenca i feudi posti in val di Non, in val di Cembra e nella valle dell'Adige.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 8 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et pre/cepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in bre/viaturis condam Conradini notarii / inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel / sentenciam mutet, preter punctum vel sillabam, scripsi, / meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 110/115 x 295, in buono stato di conservazione. Nel verso: feuda domini Ropreti de Salurno *(XIV)* --- Trient R(opret) v(on) Salurn / 1214 + *(XV)* --- ø *(XVI?)* --- C. 61 N° 8 *(XVIII)* --- 14e *(XX, a matita).*

Edizione: F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 667, pp. 123-124.*

+ Anno Domini M CC XIIII, indictione secunda, die martis / VIIII intrante decemb(re), in Tridento, in palacio episcopali. Testes: dominus / Oto de Telvo et dominus Iohannes avocatus de Runcigno, dominus / Çordanus de Yvano et dominus Wilielmus de Caldonacio, / Conradinus filius condam Conradini de[a] Caldonacio, / dominus Peramusius de Garduno, dominus Turiscendus[b] de Toblino, / dominus Wicomarius de Rambaldo, dominus Rodulfus[c] scancius, / dominus Ia(cobus) Blanç(emanus), dominus Iordanus filius dicti domini Otonis, Iohannes / filius domini Ambrosii de Castronovo, Odo Cerioli, Carlus / condam Wenrici[d] et al(ii).

Ibique, in suprascriptorum presentia, dominus episcopus / Federicus in debito fidelitatis dixit et precepit domino Ropreto de / Salurno presenti quod debeat[e] dicere et dare ipsi domino episcopo / totum illud feodum, quod ipse habet et tenet ab episcopatu / Tridentino. Qui dominus Ropretus dixit et manifestavit quod totum id / quod est visus habere et tenere vel aliquis pro eo per totam / Ananiam, et totum id quod habet in villa de Lixegnagno[f] / in montibus et planis preter I mansum, qui est suum alodium, / quod fuit condam Trintini, cum omni honore, et omnes rimano/s de Cimbria cum omni honore de illis quibus permanet super / mansos, et totam Waldam[g] et totam Graunum et totum id quod / habet in Albiano et in Laçeso, quod Spinellus tenet ab eo in feo/dum, et unam scariam in Salurno, in villa de Plano et in[h] / tallo Awisino, scilicet VI soumas vini fictum / omni anno; totum id quod habet Awixo cum omni honore / et iure habet et tenet ab episcopatu Tridentino, sicuti et dominus / episcopus habet et tenet ab imperio, cum omni honore et raccione / archidiachonatus, taliter quod dominus archidiaconus ibi[i] apud plebem Sancte Marie de Cimbria in duobus pastis / cum VII equis et superfluum et omnes[j] iure dominus Ropretus / debet habere.

[a] *B segue* Calton *dapprima corretto in* Caldon *e poi depennato.* [b] HUTER Turisendus. [c] *B segue* Rubeus *depennato.* [d] HUTER Henrici. [e] *B segno abbreviativo superfluo su* -eat. [f] HUTER Lisegnagno. [g] HUTER Woldam. [h] *B segue* in *iterato.* [i] HUTER ibi. [j] HUTER omni.

(223.)

1214 dicembre 15, Trento

Ottone da Telve riconsegna a Federico, vescovo di Trento, tutto il feudo che possiede nella zona di Caldaro; il vescovo lo concede come feudo retto, leale e antico a Giordano, figlio dello stesso Ottone.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 61, n. 9 [B], eseguita dal notaio Nicolò di Erzone (1229 aprile 27). Precede questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo CC XX VIIII, indictione secunda, die veneris quarto / exeunte apprilli, in Tridento, in palacio episcopatus, presentibus domino Adelperio / de Wanga, domino Nicolao de Egna, domino Federico de Arcu, / domino Trintino causidico, domino Alberto Mitifogo, domino Odolrico Ram/baldi et aliis. Ibique dominus Gerardus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, / precepit mihi Nicolao notario ut infrascriptam cartam[a] exempla/rem et eam ex autentica scribere et in publicam formam reducerem, cuius tenor talis est, ut inferius continetur.

[a] *B* caratam *(!)*. [b] *B* forom *(!)*.

Segue questa formula di autenticazione:

[Ego Nicolaus Erçonis, domini F(ederici) Romanorum regis notarius] ex precepto / [.........................] ex ipso aute/[.........................] subscripsi et meum / [signum aposui].

Pergamena di mm 140/145 x 418, in cattivo stato di conservazione (la parte finale è sbiadita e una lacerazione ha causato la perdita di gran parte della sottoscrizione; il nome dei notaio si deduce dal signum). *Nel verso:* scripta in memoriali *(XIII)* --- possidet magister Ga/vie *(? - XIII)* --- investitura feudi Caldari *(XIV)* --- Ior von Telvo + 1214 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 61 n. 9 *(XVIII)* --- 14e *(XX, a matita)*.

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 668, p. 124.*

(SN) Anno Domini millesimo CC XIIII, indictione secunda, die XV intrante / decembri, in Tridento, in camera palacii episcopatus, presentibus domino / Nicolao de Egna, Petro de Malusco causidico, Odolrico de Numio, / Bertoldo fratre domini Petri de Malusco, Wilielmo de Beseno, / Nicolao de Castrofundo et aliis.

Ibique dominus Oto de Telvo resignavit / domino Federico, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, totum feodum / quod habet a Cassadei Sancti Vigilii vel visus est habere, videlicet quidquid / habet vel sibi pertinet in loco et pertinencia Caldari in integrum, cum / omni iure et actione sibi competenti.

Unde ibidem prememoratus / dominus episcopus, per consensum et voluntatem prefacti[a] domini Otonis[b], iure / et nomine recti et lealis feodi et pro veteri et antico feodo, tanquam / si avitum vel proavitum feodum fuiset, investivit dominum Iorda/num filium iamdicti domini Otonis nominative de toto illo / feodo in integrum quod dictus dominus Oto habebat, tenebat et posidebat / ab episcopo et Cassadei Sancti Vigilii[c] in loco et per/tinencia Caldari, cum omni iure et honore et actione sicut / idem dominus Oto habebat[d] et tenebat a[e] Cassadei, ita ut ad modo / in antea idem dominus Iordanus et eius heredes habeant, teneant et possideant

in integrum dictum feodum, iure et nomine recti feodi pro / veteri et antico feodo a prefacto domino episcopo suisque succesoribus semper, / sine inquietacione et molestacione alicuius persone. Ita tamen, si dictus / dominus Iordanus et eius heredes et successores feodi deceserint, / quod prefactum feodum libere revertatur et aperiatur in suprascriptum dominum / Otonem et suos heredes[f], nula raciones ei obstante, ita quod / per suprascriptam resignacionem nulum fiat ei ***********[g], quia sic / [inter eos convenerunt].

[(SN) Ego Ercetus], domini F(ederici) Rom(anorum) imperatoris not(arius), interfui et / [eorum rogatu] scripsi.

[a] HUTER *omette* prefacti. [b] HUTER Ottonis. [c] *B segue uno spazio di quasi due righe completamente abraso, e le parole* ab episcopo et Casadei Sancti Vigilii*, da considerarsi superflue.* [d] HUTER omette tenebat et posidebat … Oto habebat. [e] HUTER ei. [f] *B forse corretto su* coeredes. [g] *Così B; forse c'era scritto* detrimentum.

(((224.)))

1214

Federico, vescovo di Trento, concede a Federico del fu Giovannino, figlio di Riccarda monaca *di San Romedio, il suo feudo retto, ossia due orne di vino.*

Notizia di documento deperdito: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, n. 7 [B]. Si trova all'ultimo posto in un elenco paleograficamente databile alla seconda metà del XIII secolo (post 1246, che è la data del documento più recente che viene menzionato; la mano sembra quella di Zaccheo). Pergamena di mm 140 x 305/320, in buono stato di conservazione. Nel verso: carte feudorum episcopatus *(XIII)* --- pro Martin von Tramynn / und seine süne et c(etera) 1246 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 10 N° 7 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 101; Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 165, p. 34.*

+ § Millesimo CC XIIII, indictione secunda.

Qualiter dominus episcopus Fridricus[a] Tridentinus[b] investivit ad feudum Fedricum[c] condam / [I]ohannini filii Richarde monache Sancti Romedii, nominatim de suo / recto feudo, videlicet de duobus urnis vini tridentinis.

[a] LEONARDELLI Federicus. [b] LEONARDELLI Tridenti. [c] LEONARDELLI Federicum.

(225.)

1214 dicembre 30, Trento

I fratelli Ulrico e Ruggero del fu Ulrico Weissus *da Appiano riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, i loro diritti su tre masi, posti a Plazzoles di Tesimo.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 40 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auc/toritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii / inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam / mutet preter punctum vel sillabam, scripsi, meumque / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 105 x 145, in buono stato di conservazione. Nel verso: O(dolricus) et R(odegerius) fratres condam Weissi de Epan / refutaverunt III mansos sitos in / plebatu Teseni *(XIV)* --- ubergab U(lrich) / von Eppan sune + 1215 *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 n. 40 *(XVIII).*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 97, p. 239 (con data 1215);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 669, pp. 124-125. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 172, p. 35 (con data 1215).*

Sui masi di Plazzoles di Tesimo si vedano anche i docc. 215 e 216.

+ Anno Domini millesimo CC XV, indictione tercia, die / martis secundo exeunte decembri, in Tridento, in palatio episcopali. / Testes: dominus Bertoldus de Wanga, dominus Muso de Dosso, Fede/ricus de Una et Iohannes notarius qui Ugo vocatur et alii[a]. /

Ibique Odolricus et Rodegerius fratres filii condam Odol/rici Weissi de Epan reffutaverunt in manu domini Federici, / Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi, omnes suas raciones, / quod et quas habent in tribus mansis iacent(ibus) in Placers / in plebatu Teseni, supra unum quorum permanet / Odolricus et supra alium Walt(er)iu(s)[b] et supra alium Goatu(s), / hoc modo quod dominus episcopus de illis mansis faciat / quidquid vol(uerit).

[a] *B* aliis. [b] HUTER Waltm(annus).

(((226.)))

1215 febbraio 27, Trento

Concio Fociminaca *riconsegna a Federico, vescovo di Trento, metà di una casa che era stata di* Landoldus*, posta <a Trento> nel borgo di San Pietro, perché sia data a* Enrigetus *del fu* Grousetus *da San Pietro; l'affitto è di dieci soldi.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 44).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 115;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1215, indictione 3, die veneris 2 exeunte februario, Tridenti, in palatio episcopali.

Concius Fociminaca refuta/vit in manu domini Federici, episcopi Tridentini, omne ius quod habet in medietate domus que quondam fuit Landoldi[a)], iacen/te in burgo Sancti Petri, ut investiat Enrigetum filium quondam Grouseti de Sancto Petro, pro 10 sol(idis) omni anno et cetera[b)].

a) IPPOLITI-ZATELLI Landoli. b) LEONARDELLI *omette* et cetera.

(227.)

1215 marzo 24, Trento

Bonifacino da Gardumo riconsegna a Federico, vescovo di Trento, i suoi diritti sulla persona di Domalfollus *da Rovereto e dei suoi eredi, perché sia dato in feudo retto a Giacomo da Lizzana; Giacomo da Lizzana riconsegna invece Artusio da Ronzo e i suoi figli Zuccone, Adelperio e* Boca *perché siano dati in feudo retto a Bonifacino da Gardumo.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 6 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex / auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii / inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam / mutet preter punctum vel sillabam, scripsi, meumque si/gnum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 107/117 x 290/295, in buono stato di conservazione (rosicature nella parte alta). Nel verso: refutacio facta in episcopum F(edericum) de persona / *(segue* Artusii de *depennato)* Domafoli de / Rovredo et investitus fuit / dominus Ia(cobus) de Liçana ex resignatione / facta per dominum Bonafacinum / de Garduno, / scripta in memoriale *(XIII)* --- 1215 *(XV)* --- C. 63 n. 6 1215 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 116. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 166, p. 34.*

+ Anno Domini millesimo CC XV, indictione tertia, / die martis VIII exeunte marcio, in Tridento, in palacio episcopali. / Testes: Iohannes de Perçeno et dominus Adelpretus de Madruço et dominus Pera/musius de Garduno et dominus Burisa[a] de Castro Novo et / Aldrigetus de Cavedeno et dominus Federicus de Cagno et dominus Iaco/bus Blancemanus iudex et dominus Bertoldus, Xonus de Cagno et Gra/cideus[b] causidicus et Iohannes Cerioli de Po et Engelpretus qui fuit / de Beseno et alii.

Ibique dominus Bonafacinus[b] de Garduno reffutavit in manu domini Federici, Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopi et regalis aule legati atque vicarii, / omne ius et omnes raciones quod et quas habet vel ullo modo / poterat in persona Domalfolli de Row(e)redo[c] et eius hered(e)s / et eorum bona mobilia et inmobilia, taliter quod debeat in/vestire dominum Iacobum de Liçana de ipso Domolfol/lo et de suis heredibus et de eorum bona. Unde incontinenti / prenominatus dominus episcopus ad rectum feodum investivit / dominum Iacobum de Liçana de omnibus suprascriptis racionibus / illius Domolfolli et de suis heredibus et de eorum bonis / in integrum.

Item incontinenti dictus dominus Iacobus de Liçana / reffutavit omne ius et omnes acciones et racciones, quod et quas ha/bebat in Artusio et filiis Artusii de Ranço[d] de Gardu/no, scilicet Çuco et Adelperio et Boca, cum omnibus eorum / bonis mobilibus et inmobilibus; ita tamen quod dominus episcopus debe/at investire dominum Bonifacinum de Garduno de supra/scriptis filiis Artusii, de Çucone et de Adelperio et Boca / et de eorum bonis in integrum. Unde dominus episcopus ad rectum feodum / investivit dictum dominum Bonifacinum de suprascriptis hominibus et de / eorum bonis mobilibus et inmobilibus.

Et dedit dominum Martinum / Longum, archipresbiterum de Lagaro, qui ponat dominum Iacobum / in tenutam; et dedit dominum Gumponem, qui ponat dominum / Bonifacinum in tenutam.

[a] *Così B, per* Bursa. [b] *Così B.* [c] LEONARDELLI Rowredo. [d] LEONARDELLI Lanço.

228.

1215 aprile 6, *ad Petram Galisignam*; 1215 aprile 6, Ossenigo (fraz. di Dolcé, Vr)

Degelwardus *giudice, procuratore di Federico vescovo di Trento, chiede a Tebaldo del fu Turrisendo da Verona di indicare quelli che ritiene siano i confini del feudo retto che egli ha dal vescovo di Trento nelle pertinenze di Ossenigo, cosa che Tebaldo fa. Dopo di che* Degelwardus *dichiara, a nome del vescovo, di non credere che il feudo si estenda così tanto verso Ala, e pertanto ordina a Tebaldo di presentarsi al tribunale dei vassalli del vescovo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 18 [A]. Pergamena di mm 140/170 x 410, in discreto stato di conservazione (lettura difficile per caduta dell'inchiostro). Nel verso: § carta pro facto Ursanici et domini Thebaldi *(XIII, FW?)* --- scripta in memoriale *(XIII)* --- carta feudi quod tenebant illi de Turisendis ab episcopatu / Tridenti in villa Ursanici *(XIV)* --- aufzaigung Tobalden / Turisindi v(on) Bern lehen / 1215 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 N° 18 *(XVIII)* --- capsa 59 *(XVIII).*

Edizioni: J. VON HORMAYR*, Geschichte, I/2, n. 94, pp. 227-230;* F. LEONARDELLI*, Economia, n. 117. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 167, p. 34.*

Su Tebaldo Turrisendi e la curtis *di Ossenigo si veda anche il doc. 101.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tercia, die lune sexto intrante aprili, in episcopatu Tridenti, / in loco ubi dicitur ad Petram Galisignam, ab illa parte hospitalis de Sarno, aput viam publicam, / in presencia domini Ottonelli[a] iudicis, domini Widonis de Ouliverio de Verona, Iohannis gastal/dionis domini episcopi Tridenti in Beseno, Henrigeti de Ala, Morandini, Grunde filii Carbon/cini, Calderini, Nigri Cavagoni de Ala, Pauli filii Gandulfini de Tridento, / Sadeboni de Ripa filii quondam Montanarii, Pencii de Ala, Bernardi nepotis Engelmarini, / Folli ac Girardini consulis de Ala, rogatorum testium.

Ibique dominus Degelwardus iudex, nuncius et procu/rator domini Federici, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi, ut per cartam atestatam manu Erçonis / notarii factam, ibi ostendebat ad recipiendam a domino Tobaldo de Verona, filio condam domini Turi/sindi, vice et nomine prefati domini episcopi de Tridento, designationem sui feudi quod ipse dominus Tobal/dus tenet ad episcopatu Tridenti in pertinencia de Ursinigo; dixit et denunciavit prefato domino / Tobaldo, presenti, quod ipse sibi, vice et nomine suprascripti domini episcopi, deberet asignare et demonstra/re terminos et confines illius feudi, quod ipse tenet a prememorato domino episcopo

et ab episcopatu Triden/ti in Ursinigo et in eius pertinencia. Unde ibi ad presens, coram omnibus testibus suprascriptis, prememo/ratus dominus Tobaldus, designationem faciendo iamdicto domino Degelwardo, vice domini / episcopi suprascripti, de dicto feudo suo et de suis confinibus, dixit quod a Petra Galisigna, que est / parum ab illa parte hospitalis de Sarno, et deinde inferius versus Ursinigum, a ripa / Atasis usque ad magnum lapidem album versus montem, qui est superius, per medium versus / Petram Galisignam et usque in verticem montis et de inde inferius versus Ursinigum, / in monte et in plano, usque ad terminum de villa Ursinigi, qui dicitur esse inter confines / episcopatus Tridenti et episcopatus Verone, totum est de suo recto feudo, quod ipse ab episcopatu Tridenti / tenet. /

Paulo post, soprascripto die lune VI[to] intrante aprili, in villa Ursinigo, aput viam publicam, / in omnium suprascriptorum testium presencia.

Ibique prefatus dominus Tobaldus, designacionem faciendo iamdicto / domino Degelwardo, vice domini Federici episcopi Tridenti recipienti, de suo feudo dicto quod ab episcopatu / Tridenti tenet in Ursinigo et in eius pertinencia, dixit quod a termino de villa Ursinigi[b)], qui est in / cruce vie, qui dicitur esse inter episcopatum Tridenti et episcopatum Verone, usque in ripa Atasis, / et a ripa Atasis superius per medium illum terminum et per medium montem Meçanum, usque in ver/tice montis, in monte et plano, et de inde superius versus Alam, usque ad Petram Galisignam, / et ad terminos, quos ipse domino Degelwardo superius[c)] designavit, est totum de suo recto / feudo, quod ipse a domino Federico episcopo et ab episcopatu Tridenti tenet, prout ipse credit et secundum / quod homines de Ursinigo dicunt, salva sua racione, si ipse per aliquod tempus inveniret / plus de dicto feudo suo, quod hec designacio ei non noceat. Facta designacione suprascripti / feudi[d)] per dominum Tobaldum[e)] domino Degelwardo, ut superius continetur, dictus dominus De/gelwardus, vice et nomine domini Federici episcopi Tridenti, dixit domino Tobaldo presenti quod / dominus Federicus episcopus Tridenti non credebat nec ipse dominus Degelwardus pro eo domino episcopo / credebat, procuratorio nomine, quod suum feudum domini Tobaldi tantum esset ab episcopatu / Tridenti et a domino episcopo versus Alam, secundum quod ipse ei designavit superius. Unde super / illo quod dominus Tobaldus dicebat esse suum feudum, plus quam sit, et super eo quod / predictus dominus episcopus iamdicto domino Tobaldo de illo feudo dicere voluerit, dominus / Degelwardus, vasallus dicti domini episcopi, nuncius constitutus per dictum dominum episcopum et / per curiam suorum vasallorum, prout in carta manu Erçonis notarii facta

et ibi ostensa / et a me Geremia notario coram domino Tobaldo perlecta continebatur, eidem domino / Tobaldo presenti denuntiavit quod ipse hinc, in die lune post proximam quindecimam / Pasce Ressurectioni Domini ve(n)t(ure)[f], debeat esse in civitate Tridenti ante curiam / vasallorum dicti domini episcopi ad respondendum et racionem faciendum predicto / domino episcopo Tridenti de hoc quod ipse ei domino Tobaldo dicere voluerit de / omnibus supradictis.

Ego Geremias, sacri palatii notarius, interfui omnibus suprascriptis rogatus / et, ut superius per omnia continetur, scripsi.

[a] LEONARDELLI Otonelli. [b] *A* Ursini. [c] LEONARDELLI *omette* superius. [d] *A* -udi *corretto su* -di. [e] LEONARDELLI Tebaldum. [f] LEONARDELLI venturae.

(229.)

1215 maggio 9, <Trento>

Çuco *del fu Ruggero da Magré riconsegna a Pietro gastaldo mezzo piovo di terra, posto a Magré; viene concesso a* Ailewardus Maminga*, alle stesse condizioni delle altre terre dell'episcopato. Nello stesso modo Litoldo scario riconsegna un campo posto presso* Teloum*, che viene concesso a Bernardo* Ronc*; l'affitto è di venti lire.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 20 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri pallatii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis cançellatis / condam Erçonis inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum/que signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 155 x 148, in buono stato di conservazione (macchie). Nel verso: investitura facta in Alewardum et Bernardum de I campo / et medium solvendo *(?)* suum ius episcopatus *(XIII, sbiadita e coperta dalle note successive)* --- in Magredo *(XIV)* --- Alleward Maminga et c(etera) / + 1215 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 20 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, p. 139, n. 680.*

+ M CC XV, indictione III, die sabati VIIII[a] mad(ii), in domo / Petarini. Testes: Conçius eius filius, Gotefredus, Litoldus, Bernardus, Eçili de Faog(na) et Go/tefredus de Faogna, Ecili de Waldo et alii.

Reffut(acionem) fecit Çuco de Mag(r)e, filius / condam Rodegerii, in Petrum gastald(ionem), et ipse investivit Ailewardum[b] Mamin/ga et ad illud ius aliarum terrarum episcopi de medio plovo in Mag(r)e sup(ra)[c] Aldelper[d] de ecclesia, / a c(apite) Concius de Faogna, ab[e] Gotefredus et cetera.

Et eodem modo reffut(avit) Litoldus / scarius I campum apud Teloum, a latere palus, ab[e] Gotefredus, ab[e] Bertoldus de / Waldo, et ille investivit Bernardum Ronc pro se et filio pro duabus partibus et / pro nurus[f] sua tercia parte et pro XX libris et c(etera).

[a] *B segue* in capela*, con* capela *depennato.* [b] HUTER Alewardum. [c] HUTER subtus.
[d] *B* Ald(e)lp(er)*, senza altri segni abbreviativi;* HUTER Aldepretum. [e] HUTER *integra* alio.
[f] HUTER nuro.

230.

1215 luglio 12, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede a Alberto del fu Lanfranco Testa *da Brescia, che riceve anche a nome di suo fratello Ansaldo, il feudo retto che era stato del loro padre, fatta eccezione per Tignale; Alberto giura fedeltà al vescovo in quanto vassallo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 17 [A]. Pergamena di mm 210 x 100/107, in discreto stato di conservazione (macchie, cadute dell'inchiostro). Nel verso: quia illud non erat suum feudum, set volebat quod re *(XIII; interrotto)* --- A(lbrecht) Lafrank Reste / 1215 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 17 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 118. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, p. 140, n. 682.*

(SN) Testes: dominus Nicolaus de Egna et dominus Petrus de Malusco caus(idicus) et dominus Enricus iudex curie Tridentine et dominus Deu/wardus[a] iudex et dominus Pettarinus et dominus Rodulfus Rubeus et dominus Bonacursius de Calcinaro[b] et dominus Ioh(anni)s / de Brixia et Warimbertus de Tono et Carlus de Burgonovo et alii. Anno Domini M CC XV, indiçione tercia, / diȩ dominico XII intrante iullio, in Tridento, in palatio episcopatus.

Ibique dominus Federicus, Dei gratia Tridentine ecclesie / episcopus et regalis aule legatus atque totius Ytalie vicarius[c], investivit dominum Al/

bertum filium condam domini Lanfranci[d] Teste[e] de Brixia, qui dixit se recipientem[f] vice et nomine pro se et suo / fratre domino Ansaldo absente, nominatim[g] de toto suo recto feodo in integrum, sicut condam dominus Lanfran/cus, pat(er)[h] eius[i], ab episcopatu Tridentino habebat et tenebat et solitus erat habere[j], excepto[k] de facto Tignali, de quo dixit quod / nullam investituram de illo in eum facere volebat[l], quia illud non erat suum feudum, set volebat quod[m] remaneret, salvis racionibus utriusque, / ita quod nullum preiudicium faciat utrique parti. Et insuper dictus dominus Albertus ad sancta Dei evvangelia iu/ravit fidelitatem prenominato domino episcopo sicut suus[n] vassallus suo domino.

§ Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] HUTER Delwardus. [b] LEONARDELLI Calcinara. [c] *A segue* ad rectum fedum *depennato.* [d] *A* Lonfranci. [e] LEONARDELLI Reste *(lettura peraltro possibile ma si veda il doc. 203).* [f] *A segno abbreviativo superfluo sulla* p*, come per* recip(er)ientem. [g] *A* no(m)inati*, con un solo segno abbreviativo.* [h] LEONARDELLI patrem. [i] *A* eius *in interlinea su* eorum *depennato.* [j] *A* et solitus erat habere *in interlinea.* [k] LEONARDELLI excepte*, interpretando come braccio della* -e *il segno abbreviativo della parola* no(n) *che sta sotto.* [l] *A segue* set *depennato.* [m] *A* quia illud … volebat quod *in interlinea.* [n] *A segue* par suo domino *depennato.*

(231.)

1215 settembre 2, Verona; 1215 settembre 4, Carpi (Mo)

Tebaldo Turrisendi da Verona riconsegna a Federico, vescovo di Trento, tutti i diritti che aveva sulla chiesa e sull'ospedale di San Leonardo de Sarno *di Ala; Federico concede la chiesa e l'ospedale a Lanfranco, che li riceve per conto dell'ordine dei Crociferi, fermo restando che l'avvocazia della chiesa e dell'ospedale resteranno al vescovo e ai suoi successori. Il vescovo chiede quindi a Lanfranco di far cantare ogni lunedì in detta chiesa una messa per i suoi peccati.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 50, n. 10a [A[1]]. Pergamena di mm 220/270 x 350/365, con uno strappo di fattura ricucito nella parte inferiore, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta refutationis de ospital(i) de Sarno a domino Thebaldo de Turisindis *(XIII, FW?)* --- scripta in libro *(XIII)* --- carta qualiter ecclesia Sancti Lienardi de Sarno cognoscitur ab episcopatu Tridentino *(XIV)* --- spital zu Sarno / Trient + 1215 *(XV)* --- UNITAS --- C. 50 N° 10 *(XVIII).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 50, n. 10b [B[1]], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi / Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii inveni, nichil / plus vel minus[a)], meumque signum aposui et me subscripsi.

[a)] *B manca una parte della consueta formula (*quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi*).*

Pergamena di mm 155/160 x 345, con rigatura orizzontale e verticale, in buono stato di conservazione. Nel verso: refutacio facta in episcopum F(edericum) per dominum / Tebaldum de Turisendis de hospitali / Sancti Leonardi de Sarno / scripta in libro *(XIII)* --- Teutschord(en) / 1215 + Trientisch lehen *(XV)* --- UNITAS --- 1215 10 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 71v [A[2]]. Numerazione antica: CXLVII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 118r-119r [B[2]]. Numerazione antica: CXLVII. *Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 16); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Copia semplice, in fascicolo pergamenaceo: ASTn, APV, Codici, n. 47 (ex Sezione Latina, capsa 21, n. 4), ff. 6v-7r [B[3]].

Edizioni: B. Bonelli*, Notizie, II, n. 74, pp. 546-548;* J. Hormayr*, Geschichte, I/2, n. 96, pp. 234-238;* R. Kink *(ed), Codex Wangianus, n. 129, pp. 294-297 (da [A[2]]);* E. Curzel - G.M. Varanini *(edd), Codex Wangianus, n. 162 (da [A[2]], senza conoscere [A[1]]). Regesti:* G. Dominez*, Regesto, n. 170, p. 35;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 684, pp. 140-141.*

[B[2]] non dipende da [A[1]] e presenta molte differenze formali, per cui l'edizione è presentata su due colonne.

[A[1]]	[B[1]]
(SN) Testes: dominus Gerardus Tridentine ecclesie archidiaconus et dominus Federicus prepositus et canonicus Tridentine ecclesie / et dominus Bertoldus de Wanga et dominus Albertinus de Cagno filius	(SN) Anno Domini millesimo CC XV, indictione III, die mercurii secundo / intrante septembri, in civitate Ver(one), in domo Gerardi de Cervo. / Testes: idem[a)] Gerardus Tridentine ecclesie archidiaconus et dominus Federicus / prepositus de Brokelbergo canonicus Tridentinus et dominus Bertoldus de Vanga et dominus / Iacobus Blançemanus

domini Grimoldi et dominus Iaco/bus Blançemane iudex et dominus Ardrigetus de Valeço et dominus Desideratus de Castello Ver(one) / et Wacetus de Cresenciis et Bonifacinus de Ultramarino et Dedaynus et Bonacolsa de Çeno Pis/sis Putridi et Çacaranus merçarus de Ver(ona) et frater Ventura et alii. Anno Domini millesimo / CC XV, indiçione tercia, diȩ mercurii secundo intrante septembri, in civitate Ver(one), in / domo Girardi de Cervo hosterii.

et dominus Aldrigetus de Valeço et dominus Albertinus / de Cagno et dominus Desideratus et Waçetus de Cresenciis et Dedaninus et Bona/colse de Çeno Pissis Putridi et Çacaranus de Ver(ona) et frater Ventura / et alii.

Ibique dominus Tebaldus de domino Turiscendo, civit(atis) / Ver(one), reffutavit in manibus domini Federici, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et regalis aule lega/ti et totius Ytalie vicarii, omne ius et omnes racciones et acciones[a], si quod vel si quas habebat vel / non habebat vel ullo modo habere poterat, in ecclesia et hospitali Sancti Lienardi de Sarno / de episcopatu Tridentino in pertinenciis de Alla, et in omnibus ad dictam ecclesiam et hospitale pertinentibus, ita quod dominus / episcopus possit facere de predicta ecclesia et hospitali et de omnibus pertinentibus ad dictam ecclesiam et hospitale / quicquid voluerit, sine sua et eius heredum contradictione. Promisit namque dictus dominus Tebaldus iamdicto domino / episcopo quod suprascriptam reffutationem semper firmam habebit et nullo tempore contraveniret per se et per suos heredes / et quod de cetero non molestabit[b] iamdictum

Ibique dominus Tebaldus de domino Turisendo de Verona / reffutavit in manu domini Federici, Dei gratia Tridentini episcopi, / omne ius et omnes racciones et actiones quod vel quas habet vel ullo modo / habere poterat in ecclesia et hospitali Sancti Lunardi de Sarno de / episcopatu Tridentino et in omnibus iurisdictionibus dicte ecclesie pertinentibus, / ita quod dominus episcopus possit facere de iamdicta ecclesia et de omnibus / raccionibus pertinentibus ad dictam ecclesiam et hospitale quicquid voluerit, / sine contradictione dicti domini Tobaldi et suorum heredum. Promisit / namque dictus dominus Tebaldus suprascriptam reffutationem semper firmam / habebit et nullo iure contravenire per se suosque heredes et / quod de cetero non molestabit iamdictum dominum episcopum neque suos / successores de omnibus raccionibus et de omnibus pertinentibus ad dictam ecclesiam, / sub pena dupli

dominum episcopum de predicta ecclesia et hospitali et de omnibus pertinentibus ad dictam / ecclesiam et hospitale, in pena dupli totius dampni et dispendii in quo iamdictus dominus episcopus eveniret, ipse vel eius / sucessores.

dampni et dispendii in quo iamdictus dominus episcopus / eveniret.

Ibidem incontinenti in eodem[c] loco, in presencia eorundem testium, dictus dominus episcopus investivit / per se et per ecclesiam Tridentinam dominum Lanfrancum, recipientem vice et nomine ordine Cruciferorum de iamdicta / ecclesia et hospitali Sancti Lienardi de Sarno, ita quod dictus dominus Lanfrancus et illi, qui per ordinem Cruciferorum / ibidem erunt, habere et tenere debeant iamdictam ecclesiam et hospitale et omnibus pertinentibus ad eiusdem ecclesiam et hospi/tale ab iamdicto domino episcopo et eius sucessoribus, ita quod dicta ecclesia et dictum hospitale debet esse liberam / vel liberum, dando et redendo omni anno libram unam cere pro subiacione supra altare ecclesie Beati Vi/gilii in festo sacre sancti Vigilii, hoc hadito et expreso, quod dictus dominus episcopus et eius sucessores in se retinuit / advocaciam dicte ecclesie et hospitalis. Et promisit iamdictus dominus episcopus per se et suos sucessores dicto domino Lanfranco, / recipienti vice et nomine pro ordine Cruciferorum, quod dictam avocatiam alicui non halienabit[d] nec / infeodabit, set[e] semper ad manus episcopatus Tri-

Et in presentia[b] eorundem testium, dictus dominus episcopus investivit / dominum Lafrancum, recipientem vice et nomine Cruciferorum, de iam/dicta ecclesia et hospitali, ita quod dictus dominus Lafrancus[c] pro ordine / Cruciferorum de iamdicta ecclesia ibidem erunt, habere et tenere dictam / ecclesiam et hospitale et omnibus pertinentibus ad eiusdem ecclesiam et hospi/tale a dicto domino episcopo et eius successoribus, ita quod dicta ecclesia / et dictum hospitale debet esse liberam et liberum, dando et redendo omni / anno I libram çere supra altare ecclesie Beati Vigilii in festo sac(re) sancti / Vigilii; hoc adito et expreso: quod dictus dominus episcopus et eius successores / in se retinuit avocaciam dicte ecclesie et hospitalis. Et promisit / iamdictus dominus episcopus per se suosque successores dicto domino Lafrancho, recipienti vice et nomine pro ordine Cruciferorum, quod dictam avoca/ciam alii non alienabit nec infeodabit, set semper ad manus episcopatus / Tridentini tenebit. Hoc eciam dictus dominus episcopus dixit et expresit: quod suprascriptam / investituram tali ordine fecit et faciebat, quod dictus

dentini tenebit. Hoc eciam dictus dominus episcopus dixit et expresit quod suprascriptam / investituram tali ordine fecit et faciebat quod dictus dominus Lanfrancus et illi, qui pro ordine Cruciferorum ibidem / erunt, omnes fruges eiusdem ecclesie et hospitalis ibidem debent pauperibus et aliis indigentibus dari et distribui, / nec alibi debent portari. Et ita dominus Lanfrancus per se et per omnes illos, qui ibidem erunt de ordine Cruciferorum, / hatendere promisit, et dedit ei verbum intrandi in tenutam, et dominus episcopus dedit dominum Iacobum Blançema/ne suprascriptum, qui ponat dictum dominum Lanfrancum in tenutam suprascripte ecclesie et hospitalis cum omnibus suis pertinenciis, / ut superius[f] legitur. Talem vero concessionem fecit prenominatus dominus episcopus in fratre Lanfranco, retinens in se omne ius, tam / avocatiam quam patronat(us) et omnem iurisdicionem, tam in spiritualibus quam in temporalibus, sibi et ecclesie Tridentine in posterum / per omnia.

Postea vero, in suprascripto anno et indiçione tertia, diȩ veneris quarta intrante suprascriptum mensem[g] septembr(is), in episcopatu de Modena, in villa / et castello de Carpo, in domo Gandulfini hosterii[h], presentibus domino Gerardo Tridentine ecclesie archidiacono et domino Fe/derico preposito et domino Enrico iudice curie Tridentine, domino Enrico[i] de Cronphac[j] presbitero, dominus Lafrancus / et illi, qui pro ordine Cruciferorum ibidem erunt, omnes fruges eiusdem ecclesie / et hospitalis ibidem debent pauperibus et aliis indigentibus dari et distribui, / nec alibi debent portari. Et ita dominus Lafrancus per se et per omnes illos, qui ibidem / erunt de ordine Cruciferorum, hatendere promisit, et dedit ei verbum in tenutam intran/di.

Enrico capellano et aliis. Ibique / prenominatus dominus episcopus voluit et petivit a predicto domino Lanfranco quod ipse debeat in eadem ecclesia[k)] et hospitali[l)] facere can/tari omni feria secunda[m)], donec prenominatus dominus episcopus vixerit, missam[n)] unam pro peccatis[o)]; post mortem vero eius, pro remedio / anime eius et omnium[p)] fidelium defuntorum, quod et ipse Lanfrancus promisit, per se et pro omnibus per tempora ibi degentibus, omnia supradicta / adtendere[q)] et observare, si sacerdos pro tempore ibi fuerit. Et duo brevia in uno tenore scripta sunt. /

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, his omnibus[r)] interfui et rogatus scripsi[s)].

[a)] A^2 raciones et actiones. [b)] *A^2* mollestabit. [c)] *A^2* eo. [d)] *A^2* alienabit. [e)] *A^2* sed. [f)] *A^2* supra. [g)] *A^1* suprascriptum mensem *in interlinea.* [h)] *A^1* hosterii *in interlinea su* hospitis *depennato.* [i)] *A^2* Henrico. [j)] *A^2* Cronpach. [k)] *A^1* ecclesia *in interlinea*. [l)] *A^1 segue* et ecclesia *depennato.* [m)] *A^1 segue* dominus *depennato.* [n)] *A^1 segue* pro *depennato.* [o)] *A^2* pecatis. [p)] *A^1 segue* de *depennato.* [q)] *A^2* atendere. [r)] *A^2 omette* his omnibus. [s)] *A^1* Et duo brevia ... rogatus scripsi *con inchiostro diverso (più chiaro).*

[a)] *Così B^1, probabilmente per* dominus *(come si evince anche dal confronto con A^1).* [b)] *B^1 seguono tre lettere* (eon?) *depennate.* [c)] *Così B^1; bisogna probabilmente integrare* et illi, qui.

232.

1215 settembre 7, Vezzano (Tn)

Toblino del fu Ulrico da Toblino vende ad Ulrico Scaioso da Campo un sedime con la sua parte di fortificazioni presso il castello di Toblino, un pezzo di terra a prato posto presso il Sarca, delle viti poste nel luogo detto alla Castagnara *e viti e olivi posti* de la dal Grosso*, per 125 lire di denari veronensi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 34, n. 2 [A]. Pergamena di mm 165/170 x 190/195, in discreto stato di conservazione (abrasioni lungo le pieghe), cucita ad altre datate 1288, 1287 e 1287. Nel verso: 1215 / dero von Camp possessz umb / Toblin *(XV)* --- C. 34 N° 2 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli, *Economia, n. 120. Regesto:* G. Dominez, *Regesto, n. 171, p. 35.*

(SN) Anno ann(ativi)vate in Christi nomine Domini millesimo CC XV, indictione tercia, die semptimo[a] intrante setembri, in Ve/çano, in domo filii condam domini Gotefredi, in presentia ipsius dominus Diatemarii, Oprandini filii condam dicti domini / Gotefredi, Henrici de Veçano, Batadeli de Puia et aliorum plurium.

Ibique Toblinus filius condam domini Olde/rici de Toblino, nomine vendicionis ad proprium pro libero et expedito allodio, alodium pro allodio et feudum pro feu/do, investivit[b] dominum Oldericum Scaiossum de Campo specialiter de uno sedimine cum sua parte[c] turis, palaciis et muris et edi/ficiis in et super se habentibus, iacent(i) super castrum Toblini, cui coheret ab uno latere circa[d] muri dicti castri, ab alio latere / lacus Tolblini[a] suprascripti et a tercia parte via desendes ad portam dicti castri, et generaliter de omni eo toto et integre quod ipse Toblinus venditor habet, dicere et petere posset seu in aliquo modo requirere posset in una pecia terre pradive iac(enti) in loco ubi dicitur prato Sarche et in vitibus iacentibus ubi dicitur alla Castagnara cum terra et in terra vitibus et ollivis / et omnibus suis coherenciis, iacentibus in loco ubi dicitur de la dal Grosso. Pro qua quidem vendicione, suprascriptus Toblinus venditor confessus et mani/festus fuit se nomine dicte vendicionis accepisse et in se habuise centum et XXV libras denariorum veronensium parvulorum a dicto domino / Olrico Scaiosso[e] emptore, renuntians exceptioni non date et numerate ac sibi solute et in se habite pecunie, et in se habere dixit. / Et hanc vendicionem fecit dictus venditor in dicto emptore, quod ipse pro se et suis heredibus debeat dictam vendicionem / habere, tenere, posidere[f] cum omnibus suis accessibus et ingressibus et cum ssuis[a] pertinenciis ad dictum venditorem pertinentibus, / usque ad viam plubicam, faciendo exinde dictus emtor per se et suos[g] quicquid[h] voluerit, absque[i] verbo et contradicione / dicti venditoris eiusque heredum omniumque aliarum personarum[j]. Quam vendicionem suprascriptum venditor, per se et suos heredes, per stipulacionem promissit dicto emptori et suis heredibus semper et perpetuum firmam et ratam habere, tenere, numquam contra/venire aliquo iure; set ab omni impedienti persona defendere et warentare promissit cum racione, cum dampno et / dispendio et expensis, sicut pro

tempore fuerit meliorata, sub extimacione bonorum virorum in eo loco. Et totum quod plus / valeret, nomine donacionis eum emptorem investivit quod amplius non possit perpetuo revocare, dando atque concedendo ei em/tori verbum et licenciam ingredi tenutam; et pro eo emptore de cetero desinet possidere. Quo facto, dictus[k] venditor[l], […] / ut superius legitur, ad sancta Dei ewangelia iuravit firma et rata habere, tenere et numquam contravenire aliquo iure, per se nec per aliquam aliam personam pro eo interpossitam.

Ego Federicus, sacri palacii notarius, interfui rogatum et scripsi.

[a] *Così A.* [b] *A segue spazio eraso pari a circa tre lettere riempito da linea orizzontale.* [c] *A* sua parte *in calce, con segno di richiamo.* [d] *A* crica*;* LEONARDELLI erica. [e] LEONARDELLI Saiosso. [f] *A* p(ro)sidere. [g] *A* suosuos *con* -uos *espunto.* [h] LEONARDELLI quiquid *(*c *poco visibile).* [i] LEONARDELLI absenti. [j] *A* p(erson)aa. [k] LEONARDELLI dominus. [l] *A* veditor*, senza segno abbreviativo.*

(((233.)))

1215 ottobre 30, <Trento>

*Ventura figlio di Altruella riconsegna a Pietro da Malosco, che agisce a nome del vescovo, due terreni disboscati (*runci*), posti a Mesiano; questi sono concessi a Palmerio e Capello, che dovranno pagare un affitto di due orne di vino.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 45).

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 121;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1215, indictione 3, die veneris 2 exeunte octubri[a], in camera vicedomini et cetera[b].

Ventura filius domine Altruelle / refutavit duos runcos in dominum Petrum de Malusco, iacent[c] in Misilano et cetera[d], et ipse, nomine episcopi F(ederici)[e], / cuius vices[f] gerit, investivit Palmerium et Capellum de illis, ad fictum 2 urnas vini et cetera[b].

[a] LEONARDELLI octubre. [B] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera. [c] IPPOLITI-ZATELLI iacentes. [d] LEONARDELLI *omette* et cetera. [e] IPPOLITI-ZATELLI Tridentini. [f] LEONARDELLI vice.

(234.)

1215 novembre 3, <Trento>

Gislimberto da Tuenno promette di riconsegnare all'episcopato i diritti che esercita su Gerardo caliarus *e sul suo gruppo familiare (*casaticum*); in cambio Gerardo promette di pagargli 25 lire, di cui cinque sono già state versate.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 19 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacrii pallacii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis), episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis cançella/tis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sentenciam mutet, preter punctum vel si/llabam, scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 136/142 x 165/170, in buono stato di conservazione. Nel verso: 1215 Gislimbert v(on) / Tulen *(XV)* --- C. 59 N° 19 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 122.*

+ Millesimo CC XV, indictione tercia, die martis III intrante no/vemb(re), in porticu domini Musonis. Testes: idem Iohannes filius presbiteri, And/reas, Alexander, Musus filius condam Cipriani et aliis.

Ibique / Gislembertus de Tulenno promisit, in pena dupli dis(pendii) et dampni, quod quando/cumque Girardus caliarius ei denunciabit, quod reffutabit omne ius et act(iones) / quas habet in eum et in suo casatico domino episcopo nomine episcopatus, ad id / quod episcopus Fe(dericus) illud ius et actiones omnes dicto Girardo et eius heredibus concedat in feodum, et ita iuravit adtendere et observare et contra / non venire. Pro qua fine et reffut(acione) idem Gerardus debet ei XXV libras, / de quibus ad presens dedit ei V libras; et si ita non adtenderet teneatur / eodem facere Gislimbertus illos denarios eidem Ge(rardo) redere et cetera. Et insuper idem / Gislimbertus promisit ita observare pet totum in pena L librarum et cetera.

235.

1215

Dichiarazioni riguardanti le rendite del vescovo di Trento in varie località del Lomaso e del Bleggio.

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 28, n. 2 [A], priva di sottoscrizione notarile e di altre forme di solennità. Pergamena di mm 130 x 270, con angoli inferiori arrotondati, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito). Nel verso: § carta de ratione episcopi apud Numas et Bleci *(XIII, FW)* --- + urbar zu Cares et c(etera) 1215 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 28 N. 2 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 113.*

All'interno dell'elenco è difficile individuare nette soluzioni di continuità, connesse con la distribuzione geografica delle rendite: si è scelto quindi di rispettare le scelte del redattore.

Millesimo CC XV, indictione tercia.

§ Rodulfus qui dicitur Brosus de Cares, per sacramen/tum fidelitatis quam fecerat[a] domino episcopo, dixit et manifestavit quod Amigetus[b] de / Somo[c] Flavedo dat fictum domino episcopo IIII[or] galetas blave. § Item Ri/prandus et Gerardus, filios Gilberti de eodem loco, cum suo consorte V galetas de ficto uno[d]. / § Item Riprandus et filios Morulli XVI galetas de ficto brayde et XX / sol(idos)[e] et VIII pecoras et octo agnis omni anno in kalendis madii, cum suis consor/tibus; et omni capite VII annos unam vacam fictualit(er); et omni anno in die sancti Stepha/ni octo spatullas porcorum; et pratum de Balino et pratum de Pracovallo et illum de Coltu/ra, qui sunt domini episcopi, debent ei segare cum aliis hominibus, et terre ibi ubi nuncius domini episcopi / vellet. /

§ Item in villa Cuguredi: Pelegrinus et suos consortes omni anno II galetas frumenti / et IIII[or] de alia blava, et II spatullas et II agnos et III solidos v(eronensium). § Item filios / Rivani V galetas blave fictualit(er) de terra quam habent in Prastabulo. § In Da/sindo, filius Maurini V sexstarios blave de terra, quam habet supra Dasindum. § In Cam/po: Maifredinus XXXVIII galetas sive blave et V galinas in Pasca Resurect(ionis) / et C obulos, et idem Maifredinus bis in anno habet colectam pro domino episcopo a cortesis et XXX / libras fictum, quas reddunt liberos homines de Nomasso et XV castronos ad sanctum Micha/elem vel ad octavas. /

§ Item Maurinus decanus de Comaio, ad eundem terminum[f], XV castronos et XXX l(ibras) v(eronenses) / fictum, quas redunt liberos homines de Poia. /

§ Item in Comay filios Valentini de Naraldo I galetam blave et I galetam de nucibus. / § Item Caponus de eodem loco VI sexstarios blave. /

§ Villa de Cares XVIII galetas blave et XXII galetas anone et III spatul/las et III fugacias et C obulos ad Pascam. /

§ Item in Villa de Banalo, Martinus et Odalricus et Iohannes et Wigelmus et eorum consortes / IIII[or] spatullas et IIII[or] açimas in die sancti Stephani fict(ualiter). § Item Banalus de eodem lo/co XV s(olidos) ficto[g] de mercato de Ripa et I vegete(m)[h] de novem somillos de lares[i]. /

§ Item villam de Andogno IIII[or] spatullas et IIII[or] açimas, et faciunt operas domino episcopo. /

§ In Buledo Pelegrinus et filius Çuge et suos consortes II botesellus[j] fictualiter et novem s(olidos) / de terra Buledi fict(ualiter). /

§ Item Sabatinus de Bento[k] XII galetas blave. /

§ In Cilado Vilanus unum modium anone. § Item Cilasinus[l] et suos nepotes I modium. / § Maifredinus et Bontempus eius nepos IIII[or] modios. § In Vergogno Bontempus filius Bonaldi / et suos consortes I modium anone. § Graciadeus filius domine Dod(e) II modios et I galetam / fictualit(er) anone. § Boninsigna de Duvredo[m] novem sexstarios anone. § Filios Bli/çii et filios Richarde et suos consortes I modium anone. § Item Odolicus et Orlandus / et Lambertus et suos consortes de eodem loco III modios. § Corwaldus de eodem loco VI / modios et I galetam anone et I modium de nucibus. § Item in P(r)açasio Rosetus et eius / frater novem sexstarios anone. § Maifredinus de eodem loco VI sestarios anone. / § Otolinus et consortes suos I modium. § Fili(us) Gastin(us) de Gasto II modios anone et I / sexstarium et dimidium de nucibus. § Ribaldus de Cavalono I modium anone. § P(res)b(i)t(er) / Çuco[n] et suos consortes III[o] modios anone. § Otobonus de Bivedo[p] I modium. § Bleçius / unum modium. § Filius Pelulli[q] I modium. § Sabatinus de Bend III modios et II sexstarios / de nucibus. § Filios Ato(n)is[q] I modium. § Pelegrinus de Sisto octo moltonos et, ter in anno, / colectam de liberis hominibus ibi et, bis in anno, collectas de cortesis. § Turisendus / et suos consortes de Cugureio[r] II moltones. § Ministeriales VI[s] spatu/llas et VI foldacias[q] de pane et VI[s] calsonos[q] et C obullos.

[a] LEONARDELLI dedit. [b] LEONARDELLI Armigetus. [c] LEONARDELLI Sano. [d] ficto *scritto nel margine esterno, sbiadito, e* uno *(lettura incerta) aggiunto nella riga sottostante, con segno di inserimento.* [e] LEONARDELLI cuno/soi *(in quanto legge come parola unica il segno di inserimento riferito alla riga soprastante, la parola* uno *e l'abbreviazione* sol). [f] LEONARDELLI eadem [...]. [g] *forse l'ultima lettera è corretta su un'altra.* [h] LEONARDELLI vegente. [i] LEONARDELLI Cares. [j] *Così A.* [k] LEONARDELLI Benco. [l] LEONARDELLI Cilaisinus. [m] LEONARDELLI Duoredo. [n] LEONARDELLI Por[.]çuco. [o] LEONARDELLI IIII. [p] LEONARDELLI Vivedo. [q] *Lettura incerta.* [r] LEONARDELLI Urgrino. [s] *Corretto da* VII *mediante erasione.*

(236.)

1216 <gennaio> 7; 1216 gennaio 16; 1217 febbraio 8, <Trento>

*Gerardo da Egna e altri testimoni dichiarano i diritti del vescovo a proposito del diritto di approdo (*ripaticum*) di Egna e riferiscono dei danni causati dall'attività dei mercanti veronesi.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, n. 22 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis cançellatis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel / minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 190 x 290/310, in buono stato di conservazione. Nel verso: iura episcopatus et de ripatico apud Egna *(XIII)* --- N *(?)* Gargniga *(XIV)* --- Oldericus .... Odoricus de Plaza dederunt Pilio notario de Lisera recipienti pro Iohanne notario de Nogareo / XVIIII libras denariorum parvulorum die XIIII exeunte februario, quos denarios *(segue altra parola, forse* ve *depennato)* Pilius dedit incontinenti predicto Iohanne *(XIV)* --- + urkund wassermaut 1216 / zu Bern(art) *(?)* radaroll um Trient *(XV)* --- UNITAS --- C. 10 n. 22 *(XVIII)* --- Egna / pro ripatico 1216 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 687, pp. 142-143.*

La prima testimonianza è datata venerdì 7 marzo, con mancata corrispondenza del giorno della settimana (sarebbe stato lunedì). Dato che la testimonianza successiva è datata 16 gennaio, è verosimile che si tratti del 7 gennaio, anche se il giorno della settimana non concorda ugualmente (sarebbe stato giovedì).

+ M CC XVI, indictione IIII, die veneris VII intrante marcio, in palatio. Testes: O(tolinus)[a] / Lei, C(onci)us, Petar(inus), Landulfus, Arnoldus de Meç et alii.

Ibique Girardus de Egna iu(ravit)[b] mani/festare omnes rac(iones) domini episcopi in facto ripatici. Int(errogatus) dixit quod ipse testes et Macelinus «ha/buimus illud ripaticum a domino episcopo C(onrado) bene XXII a(nnos) et plus, et pro illo dedimus[c] ei M / et octocentas libras, et ius ripatici illius erat, quod habebamus terciam partem omnium lucro/rum quod faciebant sclave veniendo çosum per Atesim, et nullus homo erat / ausus intromitere nec accipere aliquod cargum nisi per nuncium domini episcopi face/ret et per nostrum nuncium. Item dico quod tunc temporis[d] nulla navis de Tridento de istis / navicul(is) erat ausa accipere aliquod cargum nec conducere, nec utebatur ali/quis cum eis navicul(is) pro illo

facto. Item dico quod, si homines Ver(onenses) habent suam / ratem apud Egnam, et illi qui habent istud ius ripaticum a domino episcopo habent ibi / suam ratem, et aliquis mercatorum dederit ramum vel aliud mercatum ad portandum çosum / illis, qui sunt ibi pro episcopo, et non veronensibus, quando illud lignamen est Ver(onensium), per postam / inter eos Ver(onenses) factam, nolunt emere lignamen vicinis nostris illius, qui habet ius illud ab episcopo, / nisi dederint eis Ver(onenses) partem de illo lucro, eo quod portav(erint) mercatum illud, et unde amictitur[e)] / ripaticum episcopi, quia non dant Ver(onenses) aliquid nunciis domini episcopi pro ripatico, quod non solvu(n)t[f)] / episcopo maiorem numatam et forum faciunt mercatoribus de illa portatura, et de toto illo fa/cto non fiebat temporibus meis, quando illud ripaticum in me habebam, s(ed) t(antu)m per nos d(i)ffe/reba(n)tur[g)] omnem forum. Item dico quod Ver(onenses) vel aliquis alius quod non esset de ista civitate, qui apor/taret ab Egna çosum in hac civitate vel alias in aliquo[h)] loco, dabant nobis pro ripatico / de vino XII denarios de ca(r)is, de blava XII denarios de caro, de miliario[i)] plumbi XII denarios de mil/iario, et de unaquaque rate dabatur VI solidos minus III denarios de ripatico, excepto[j)] ab hominibus et / civibus Tridenti, qui non dederunt mihi aliquid de unquam. Item de unaquaque sclava, que venit de subtus / in susum, dant II star(ia) trident(ina) de illo mercato, quod aportatur in Tridento[k)], datur; et aliut nescio de isto / facto».

M CC XVI, indictione IIII, die sabati XVI i(ntrante) ian(uario), in pallacio. Testes: Por(cardus) Sourini, Graciadeus, / Wicoma(rius)[l)] et alii.

Caxonus iu(ratus)[b)] dixit de recordat(ione) XX annos et plus idem.

M CC XVII, indictione V, die mar/tis VIII exeunte februario, in port(icu) mei[m)]. Testes: Gonselmus, Ugo not(arius), Enricus, Aimericus caliarius et alii.

Caxe(r) / iu(ratus)[b)] dixit idem per totum, et quod XII a(nnis) et plus coleg(it) pro eis Macelino et Gerardo, ita ut supra legitur et / plus, quod habuit ca(usa)m pro eis cum Coano nauta, quod ferebatur cargum, «et nos conviximus illud pla/citum, quod aliqua navis non debebat portare de supra in çosum, nisi per istos pro episcopo, et ita quod tercia / pars torselorum».

[a)] HUTER Otto*; lo scioglimento* Otolinus *si legge nel doc. 217*. [b)] HUTER iussus. [c)] *B corretto su* dedemus. [d)] *B corretto su* tempus. [e)] HUTER solverint. [f)] HUTER solvant. [g)] *Così B;* HUTER defferebantur. [h)] *B corretto su* aliqua. [i)] *B* miliaro. [j)] *B* exept *con segno abbreviativo sovrascritto.* [k)] HUTER *aggiunge* non*, che non si trova nel testo.* [l)] HUTER Wicomaro. [m)] HUTER in palatio.

(237.)

1216 febbraio 18, Trento

Federico, vescovo di Trento, autorizza Rodolfo scancius *del fu Federico* de la Curte *a costruire un castello a Segonzano, purché questo sia sempre aperto per il vescovo.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa miscellanea 1, n. 5 [B^{1}]) redatta da Michael Hess*, notaio pubblico per autorità imperiale e cancelliere del* reverendissimus dominus Tridentinus *(Bernardo Cles, 1514-1539), tratta dal* liber originalis existens in archivo cancellarie*. Bifoglio cartaceo di mm 220 x 325. Il testo occupa il f. 1r; l'autentica il f. 1v; sul f. 2v:* Vidimus. / Chastrum zu / Segunzan / genant à Casa / Dei Sancti Vigilii / 1216. / L 130a / Lib. 6 f. 796 n. 420 ½ *(XVI, mani diverse).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 10r, colonna di sinistra [A^{1}]. Numerazione antica: XX.

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 75v, parte inferiore [A^{2}]. Numerazione antica: 208.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 19v-20r [B^{2}]. Numerazione antica: XX*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 2); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A^{1}].*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 169r-v [B^{3}]. Numerazione antica: CCVIII*. Redatta da Corrado figlio di Federico* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 dicembre 24); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A^{2}].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 131, pp. 302-304 (con data errata febbraio 16);* F. GHETTA *(ed), Archivio, p. 7, n. 5 (da [B^{3}]; ampio estratto, con una certa libertà ed alcune omissioni nel le formule);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, nn. 21 (da [A^{1}]), 169 (da [A^{2}]). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 174, p. 35;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 688, pp. 143-144.*

Dato che [B^{1}], per le varianti e per esplicita dichiarazione, dipende da [A^{2}], si rinvia all'edizione del Codex Wangianus.

(((238.)))

1216 marzo 14, <Trento>

Americo Bagocella *nipote di Federico* de Bageca*, a nome proprio e del fratello Amerio* Bacus*, riconsegna al vescovo un edificio* (casamentum*), posto a Piedicastello, che viene concesso a Svicherio da Mezzo; l'affitto è di una libbra di cera.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 46).

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 124;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1216, indictione 4, die lune 14 intrante marcio, in capella Sancti Blasii de palatio episcopatus. Testes: dominus A/melpretus abbas Sancti Laurentii, dominus Gerardus archidiaconus ecclesie Tridentine et cetera[a].

Americus Bagocella nepos Federici / de Bageca refutavit, pro se fratreque suo Amerio Baco, omne ius quod habet in uno casamen/to iacente a Pedecastello Tridenti et cetera[a], et dominus episcopus Federicus[b] investivit Swikerium[c] de Mez de illo casamen/to, ad fictum dandum omni anno unam libram de zera in vigilia Nativitatis.

[a] LEONARDELLI *omette* et cetera. [b] IPPOLITI-ZATELLI *omette* Federicus. [c] LEONARDELLI Swikerius.

(239.)

1216 aprile 2, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede a Ebervinus*, Eberardo, Adelperto, Ulrico, Adelperio e* Ervigus *il bosco della* Costa Cartora*, che ha acquistato da quelli di Bosentino, perché ognuno vi costituisca un maso; per sei anni dovranno pagare solo l'*amissere*, dopo di che verrà fissato un affitto in proporzione alle rendite; ogni maso non potrà poi venire diviso ma dovrà passare ad un solo erede.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 142 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Conradini / notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui / et me subscripsi.

Pergamena di mm 210/230 x 130/140, con falce in alto a sinistra, in buono stato di conservazione. Nel verso: Costa Cartura *(XIV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 142 .1216. *(XVIII).*

Edizione: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, app., n. 8, pp. 18-19; Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 175, pp. 35-36;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 690, p. 144.*

Sulla colonizzazione della Costa Cartura *si veda anche il doc. 97.*

+ A(nno) D(omini) M CC XVI, indictione quarta, die sabati secundo intrante aprili, in Tridento, in palatio episcopali. Testes: dominus Adelperius / de Wanga et eius frater dominus Bertoldus et dominus Muso de Dosso et dominus Swikerius de Meç et Federicus de Ugna gastald(us) / Boçani et Litoldus de Fu(r)garida, et in tenutam, et dominus Federicus de Paldo et al(ii).

Ibique dominus Fe(dericus), Dei gratia Tridentine ecclesie / episcopus, nomine sui episcopatus, investivit Ebervinum[a] et Eberardum et Adelpretum et Odolricum et Adelperium et Ervigum, nominatim / de tota terra in silva et pertinentiis de Costa Cartora, in monte illo in quo dominus episcopus aquistavit ab illis de Bonsintinno, quod pro / unoquoque faciant unum bonum mansum in illa silva et terra et monte, taliter quod illi debent supra illum montem ire ad habi/tandum et roncandum et mansos faciendos, taliter quod hic hodie ad VI annos de illis mansis non debent redere domino episcopo / nisi amisserem omni anno, et non aliud, et a VI anno in antea dominus episcopus vel eius nuncius ire debet supra illos mansos, et illos man/sos bona fide eis[b] fictare ad illud fictum quod pot(er)it pro unoquoque manso po(r)ta(r)e[c]. Taliter fecit in eis hanc investituram / quod illos mansos inter suos heredes dividere non debent, sed tantum in unum[d] suorum heredum masculinum vel femininum stare / debet ad illud fictum solvendum quod erit eis fictatum. Et dominus episcopus promisit et convenit quod ultra non faciet eis forçam per se / et suos heredes, et war(entare) et defendere per se et suos[e] successores eis et eorum heredibus vel cui dederint, in pena dupli[f]. / Et dominus episcopus promisit dare pro unoquoque homine et manso VII libras statim cum fuerint supra mansos.

[a] *B lettura incerta della quinta lettera.* [b] *B segue* facere *depennato.* [c] *B lettura incerta.* [d] *B segue* illorum depennato. [e] *B segue* heredes *depennato.* [f] *B segue* dupli *iterato.*

(240.)

1216 aprile 5, Trento

*Bertoldo da Piedicastello e Clementino suo nipote vendono a Federico, vescovo di Trento, che compra a nome dell'episcopato, un giardino (*broillum*) con alberi da frutto e viti, posto a Piedicastello, per ottanta lire di denari veronesi. Rodolfo lo mette in possesso.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 88 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod / sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui / et me subscripsi.

Pergamena di mm 155-180 x 160, in buono stato di conservazione. Nel verso: de I broilio aput / Sanctum Laurencium / emptum per dominum episcopum / Frid(ericum) apud *(? - risultato di correzione)* Trident(um) *(XIV)* --- 1216 broilum *(XV)* --- C. 3 N. 88 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 125. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 176, p. 36;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, pp. 144-145, n. 691.*

+ Millesimo CC XVI, indictione quarta, die martis V intrante aprili, in Tridento, / in broillo infrascripto iacent(e) a Pedecastello Trident(i). Testes: dominus Adelperius[a] de Wanga et / eius frater dominus Bertoldus et dominus Swikerius de Richenbergo et eius frater dominus Ugo et / dominus Muso de Dosso et dominus Swikerius de Meç et dominus Rodulfus Rubeus, et in tenutam, et alii.

Ibique, iure vendicionis ad proprium[b], Bertoldus de Pecastello et eius nepos Cli/mentinus filius condam ********* investiverunt dominus Federicum, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopum, recipientem pro suo episcopatu Tridentino, nominatim de uno suo broillo de terra cum omnibus / arboribus vineis pertine(n)t(ibus)[c], qui iacet a Pedecastello Tridenti, ab una parte et ab alltera / dominus episcopus et ab alia murus veterus[d] et monasteriu(m)[e] Sancti Laurencii, pro pretio LXXX librarum denariorum[f] / veronensium, de quibus clamaverunt se bene esse solut(os)[g], et quod debeat dominus episcopus et eius successores / semper debeat habere et tenere, vendere, donare, pro anima iudicare, et warentare et defendere promiserunt; et Bertoldus pro se et persona sui nepotis iuravit warentare. Et Rodulfus incontinenti in tenutam posuit.

[a] LEONARDELLI Ademperius. [b] LEONARDELLI propum. [c] LEONARDELLI pertinentiis. [d] *B segno abbreviativo superfluo su* -ete-. [e] LEONARDELLI monasterius. [f] *B segue* denariorum *depennato.* [g] LEONARDELLI clamavit se bene esse solutum.

(((241.)))

1216 maggio 4, Arco (Tn)

Bonacorso riconsegna a Domenico Mazoco un prato; Adelperio e Pietro da Malosco, a nome del vescovo, costituiscono Bonacorso loro curatore; Falconetus *riconsegna ad Alberto gastaldo un terreno recintato che è del vescovo e che è un orto, che sta presso la sua casa.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 47).

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 126;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1216, indictione 4, die mercurii 4 intrante madio, in Arcu, in curtivo ante ecclesiam. Testes: dominus Adeperius / de Wanga, Arpo de Clexo, Brianus de Castrobarco, Nicolaus de Egna, Petrus de Malusco, Ribaldus, / Salatinus, Grimoldus de Cagno et cetera[a].

Bonacursus refutavit pratum unum Dominico Mazoco[b], scilicet / violenciam, et cetera[a]; dominus Adelperius et Petrus de Malusco pro domino episcopo constituerunt Bonacur/sum curatorem, fideiubentibus Enr(ico) et Al(berto) de Selano, et facient[c] dominum episcopum ratum habere, et cetera[a]. / Falconetus refutavit Alb(erto) gastaldioni clausuram unam episcopi, videlicet ortum apud domum suam, et cetera[a].

[a] LEONARDELLI *omette* et cetera. [b] LEONARDELLI Maroco. [c] LEONARDELLI faciunt; IPPOLITI-ZATELLI faciet.

242.

1216 maggio 9, Castel Pradaglia (in comune di Isera, Tn)

Di fronte a Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, Basso e Zanello da Pradaglia dichiarano che tutti gli uomini della val Lagarina abitanti in Isera, Brancolino, Marano, Folas e Reviano sono tenuti a fortificare e a custodire con guardie armate il castello di Pradaglia; e che a due casalia *di Ravazzone spetta di fornire l'opera di un muratore addetto alla manutenzione delle mura. I* domini *Giacomo da Lizzana, Peramusio da Gardumo, Gumpone da Ala e Albertino da Pradaglia confermano quanto detto.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 11 [A]. Pergamena di forma irregolare, mm 195/215 x 135/150, in buono stato di conservazione (pieghe e piccole abrasioni). Nel verso: § carta de iure episcopi apud Pradalleam *(XIII, FW?)* --- carta de iure quod habet dominus episcopus apud Pradallam *(XIII)* --- quales homines debent murare castrum Pratalie *(XIII)* --- kunnschafft Pradaia zu mauern / 1216 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 n. 11 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 54r, colonna di destra [A²]. Numerazione antica: CXII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 93r-v [B]. Numerazione antica: CXII. *Redatta da Corrado* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 13); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 98, pp. 239-240;* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 134, pp. 308-310 (da [A²]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 124 (da [A²]). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 177, p. 36;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 692, p. 145.*

Altri documenti riguardanti i diritti del vescovo sul castello di Pradaglia si trovano nei docc. 32, 84, 100.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die lune VIIII intrante madio, in castro Pratalie, / presentibus domino Adelperone et Bertoldo fratribus de Wanga, domino preposito Augensi, Iacobo de Lizana, Henrico de Murrio, / Ianes gastald(o) in Beseno[a)], Henrico Bokella, Riprandino de Ruviano, Alberto de Selano, Petro de Malusco causidico et / Albertino filio Antolini de Murrio[b)], Perramusio et Bonifacino fratribus de Garduno[c)], Federico de Paldo, Alleduxo[d)] de Murrio et aliis. /

Ibique coram domino F(ederico), divina favente misericordia sancte Tridentine sedis illustri episcopo dignissimo atque imperialis aule vicario et to/cius Ytalie legato atque ad eius peticionem, cum vellet iura et raciones Sancti Vigilii que habet in castro Pratalie libenter invenire et adi/scere[e)] et in scriptis redigere[f)], Bassus et Çanellus de Pratalia, qui de antiquioribus[g)] illius loci erant, inito conscilio inter se et cum aliis etiam / sapientibus illius terre, per fidelitatem qua tenentur prefato domino episcopo, dixerunt et ibidem protestati fuerunt quod sciunt in veritate et visu etiam / et auditu aliorum predecessorum suorum et antiquiorum hominum illius terre quod omnes homines vallis Lagarine, videlicet illi[h)] de Ysera et de Bran/colino et de Marano et de Follas[i)] atque illi[h)] de Ruviano, tam liberi quam servi, et generaliter omnes alii[j)] homines, cuiuscumque condictionis / sint, debent murare murum castri Pratalie et etiam waitare debent dictum castrum pro eorum casamentis quos habent in illo / castro. Insuper et tantum addide-

runt prefati Bassus et Çanellus per eandem fidelitatem dicentes quod duo casalia sunt in Ravaçono, / videlicet de Summo Runco, qui debent dare I[k] murarium ad laborandum in illo muro eorum expensis pro eorum casamen/ to quod habent in dicto castro. Insuper dixerunt quod prata habent saltariam in illa regula, que fuerunt data domino Federico[l] / de Pratalia. Hanc vero suprascriptam manifestationem et protestationem confirmaverunt in totum et per totum per eorum fidelitatem dominus Iacobus de Liçana, / dominus Perramusius de Garduno, Gumpo de Ala et Albertinus de Pratalia, dicentes[m] quod amoniti fuerunt ab eorum antecessoribus et credunt / secundum eorum consciencias firmiter ita verum esse ut supra legitur.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his omnibus suprascriptis interfui eorum rogatu et iusu[n] etiam prememorati domini episcopi scripsi.

[a] *A²* Ianexo de Beseno gastald(o). [b] *A²* Riva. [c] *A² aggiunge* et. [d] *A²* Aleduxo. [e] *A²* addiscere. [f] *A²* reddigere. [g] *A² aggiunge* hominibus. [h] *A²* illos. [i] *A²* Follaxo. [j] *A²* alios. [k] *A²* unum. [l] *A²* Frederico. [m] *A¹* dicempes *(!)*. [n] *A²* iussu.

(243.)

1216 maggio 19, Castel Firmiano (in comune di Appiano, Bz)

Ottone da Firmiano, Ilteprando, Torengo, Dieto, Giacomino, Balduino, Prantochus *e Altomo promettono a Federico vescovo <di Trento> di non rafforzare le loro torri e le loro case senza il suo permesso.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 36, n. 1 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, ex auctoritate et pre/cepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 160 x 155, in buono stato di conservazione (alcune macchie). Nel verso: afidatio facta in manibus domini episcopi per certos castelanos / de Furmigaro quod eorum turres et domos non murabunt / ultra …. quod tunc erant *(XIII, sbiadita)* --- Furmianer …… / ………. / hohern / 1216 + *(XV, sbiadita)* --- UNITAS --- C. 36 n. 1 *(XVIII, ripassata recentemente).*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, III, n. 9, p. 341;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 693, pp. 145-146. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 178, p. 36.*

+ Millesimo ducentesimo XVI, indictione IIII, die iovis XIII exeunte madio, in capite / pontis Formiani, ab illa parte. Testes: comes O(dolricus) et Hen(ricus) de Pia(no), Alb(ertus) de Sela(no)[a], / A(delperius) et Ber(toldus) de Wanga, Arpo de Cleso, Odolricus, Conradus et Bernardus fratres de Bol/çano, Millo Roubatasce, O(to)[b] Longus, Federicus de Wineco, Conçus, Petar(inus), / Enricus Paier, Enricus de Poçalo et Odolricus de Grosperg, Rembretus et Conradus fratres / de Bolçano et alii[c].

Ibique Oto de Furmian pro se et filiis, Ilteprandus / et Torengus[d] et Dietus fratres, Iacobinus pro se et filio, Balduinus pro se et filio, / Prantochus pro se et Altomo fratre promiserunt lealiter et afidaverunt in / man(us) domini episcopi F(ederici)[e] quod de cetero non murabunt eorum turres nec domos / ultra illud quod modo sunt, nisi de licentia domini episcopi, remaneret et fie/rent.

[a] HUTER Selan. [b] HUTER Otto. [c] *B* aliis; HUTER alius. [d] HUTER Cominengus. [e] HUTER Friderici.

(((244.)))

1216 maggio 30, <Trento>

<Federico> vescovo <di Trento> concede a Gisla moglie di Galiciano i redditi del suo mulino di Calavino, per due anni, come compenso dei lavori fatti in esso.

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 48).

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 127;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1216, indictione 4, die lune 2 exeunte madio, in camera episcopi et cetera[a].

Dominus episcopus investivit et concessit domine / Gisle uxori Galiciani fruam molendini sui de Calavino usque ad sanctum Michaelem et inde / ad 2 annos, pro expensis factis in illo edificando, et exinde libere revertatur in episcopum.

[a] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera.

245.

1216 luglio 12, Trento; 1216 agosto 3, Povo (fraz. di Trento)

Engelpreto figlio di Ottone di Beseno, rinunciando ai diritti che erano stati prima del padre, emancipa per 830 lire veronesi Paolo de Wadalo *e i suoi figli, Ulrico,* Senicus *e Romano, presenti e agenti per loro stessi, il padre i fratelli e le sorelle. Federico, vescovo di Trento, li accoglie come uomini della* Casadei*, concedendo loro in feudo retto, leale e antico le loro persone e ricevendo in cambio il giuramento di fedeltà; impone loro l'obbligo di non sposarsi, se non con donne libere, e di non uscire dalla* Casadei. Aicha*, moglie di Engelpreto, conferma l'affrancamento.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 12 [A¹]; pergamena di mm 240 x 630, in discreto stato di conservazione (macchie). Nel verso: rac(iones) servici contra Engelpretum in .... *(XIII, sbiadita)* --- liberacio illorum de Vadalo per dominum En/gelpretum de Beseno, scripta in memoriali *(XIII)* --- aufsannd / Enngelprecht von Pisein / pro U(lrich) v(on) Vadalo + 1216 *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 N° 12 1216 *(XVIII).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 22 [A²]; pergamena di mm 250 x 595/610, provvista di rigatura, in cattivo stato di conservazione (soprattutto sul lato destro, danneggiato dall'umidità). Nel verso: duo instrumenta Odolrici de Wadalo becarii et fratrum, qualiter Engelpretus dedit in episcopatum / pro CC CC CC CC libris et plus *(XIII)* --- infeudacio Oderici de Vadalo, Senichi et Romani per dominum F(edericum) / episcopum Tridentinum ex resignatione domini Engelpreti de Beseno, / scripta in memoriali *(XIII)* --- 1216 / + *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 n. 22 *(XVIII).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 8 [A³]. Pergamena di mm 333 x 545/560, in discreto stato di conservazione (ampie macchie nei margini e nella parte alta, due lacerazioni nella parte alta). Nel verso: carta episcopatus de quibusdam hominibus / manumissis per Adelpretum de Beseno *(XIII)* --- Uelrich de Wadalo et c(etera) / 1216 / unnd kaufbr(ief) + *(XV)* --- UNITAS --- C. 63 N° 8 *(XVIII;* 8 *cancellato e sostituito da* 7*, quindi nuova correzione in* 8 *più recente, sia a penna che a matita).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 7 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

> (SN) Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis cançellatis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel / minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum / signum aposui et me subscripsi.

Pergamena sottile, di mm 195/205 x 147/156, in discreto stato di conservazione (un foro in basso a sinistra; consunta nel lato destro). Nel verso: refutacio domini Engelpreti de Beseno in episcopo F(ederico) de personis Odorici / et fratrum eius de Vadalo et Senichi et Romani, et ipse episcopus omnes / ad feudum investivit de districtu personarum suarum, / scripta in memoriali *(XIII)* --- Urlich *(!)* von Vadalo 1216 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 63 n. 7 *(XVIII, con tentativo recente di correzione in* 8*)*

--- *Timbro* K.K. S-A. I. *(XIX)* --- L. 15a 15a *(XIX-XX, due mani diverse, a matita). Per quanto porti la data del 5 (e non del 12) luglio, è probabile che si tratti di una copia dell'imbreviatura da cui sono stati tratti [A¹], [A²] e [A³].*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, nn. 128 (da [B]) e 131 (da [A]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 181, p. 36.*

Date le differenze tra i testimoni dei due originali, questi vengono presentati su colonne parallele; [B] si trova invece di seguito.

[A¹/A²]

+ In nomine Domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eius[a)] millesimo ducentessimo XVI, indictione quarta, die martis XII intrante / iullio, in Tridento, in capella palatii episcopatus, presentibus domino Petro de Malusco iurisperito, domino Rodulfo Rubeo, / Enxoardo[b)] filio condam domini *******[c)] de Sellano, Trintino Polenta, Contolino de Sancto Petro, Çacarano notario, / Odolrico filio domini Uçerii de Terlago, Artuicho de Doso[d)], Trintino filio domine Bertrate de Doso[d)] et aliis quampluribus rogatis testibus / et[e)] specialiter ad hoc convocatis.

Ibique coram domino F(ederico), divina clementia sancte Tridentine sedis illustri episcopo[f)] et regalis aule atque to/cius Italie legato et vicario, et eiusdem presulis auctoritate et decreto atque precepto, Engelpretus, filius condam domini Otonis / de Beseno, de sua bona et spontanea voluntate et pro precio finito et soluto[g)] octingentarum et XXX librarum veronensium[h)], quas confessus fuit et mani/festus stetit accepisse ab infrascriptis fratribus, videlicet Odolrico

[A³]

+ In nomine Domini nostri Iesu Christi. Anno nativitatis eius millesimo ducentessimo XVI, indictione quarta, die martis XII intrante iullio, in Tridento, in pallatio / episcopali, presentibus domino Petro de Malusco iurisperito, domino Rodulfo Rubeo, Enxoardo[a)] filio condam domini **** de Selano, Trintino Polenta, Contolino de Sancto Petro, Çacarano / notario, Odolrico filio domini Uçerii de Terlago, Artuicho Crotenbuchi[b)], Trintino filio domine Berterate de Doso et aliis quampluribus rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis.

Ibique coram domino F(ederico), di/vina clementia sancte Tridentine ecclesie illustri episcopo et regalis aule atque tocius Ytalie legato et vicario et eiusdem presulis auctoritate et decreto, Engelpretus filius condam domini Otonis de / Beseno, de sua bona et spontanea voluntate et pro precio etiam et solutione eidem Engelpreto data et finita octingentarum et XXX librarum denariorum veronensis monete, quas confessus fuit et manifestus

qui dicitur de Wadalo et Senico[i] atque Romano, agentibus pro se et eorum patre et fratribus atque sororibus / et pro omnibus eorum et earum heredibus, sicut hinc[j] inferius legitur, et de quibus ibidem Engelpretus clamavit se bene solutum, et renuntiavit exceptioni non dati et numerati precii, confessus et manifestus / stetit et fuit idem Engelpretus quod ipse et condam pater eius et antecessores habuerant et tenuerant et possederant Paulum de Wadale et eius filios et fi/lias et generaliter omnes ex eo desendentes in rectum feodum ab episcopatu Tridentino et ab eodem domino episcopo et a suis antecessoribus, nomine episcopatus et Casadei Sancti / Vigilii, usque ad hanc diem, asserens etiam quod illos nec in parte nec in totum umquam alienavit aliquo modo.

stetit / idem Engelpretus accepisse ab infrascriptis fratribus, videlicet Odolrico de Wadalo, Senicho atque Romano agentibus, recipientibus pro se et eorum patre et fratribus atque sororibus / eorum absentium et p[ro] omnibus eo[rum et ea] rum[c] heredibus, sicut hic inferius legitur et continentur in integrum, et de quibus octingentis et XXX libris denariorum veronensis monete ibidem dictus Engelpretus / bene clamavit se solutum et renuntiavit exceptioni non date et numerate pecunie, et dictam pecuniam in se ab eis patri et filiis habere dixit, confessus fuit idem Engelpre/tus et manifestus stetit atque contentus quod ipse et condam pater eius et antecessores habuerant et tenuerant et possederant predictos Paulum de Wadalo et eius filios et filias nomina/tos et non nominatos et generaliter omnes ex eo desendentes[d] usque ad hanc[e] diem in rectum feodum a prememorato domino episcopo suisque successoribus in episcopatu Tridentino, episcopis exhistentibus, nomine / episcopatus et Casadei Sancti Vigilii, asserens dictus Engelpretus ibidem quod illos, pater et filii, numquam alienavit aliquo ingenio alicui.

Unde ibidem prememoratus Engelpretus resignavit et resignationem / fecit in prenominatum dominum episcopum F(edericum), recipientem et agentem nomine sui episcopatus et Casadei Sancti Vigilii, et per manum

Unde ibidem incontinenti prenominatus / Engelpretus per fustem resignavit in prenominatum dominum episcopum F(edericum), vice et nomine Casadei Sancti Vigilii recipientem et agentem, quicquid

dictorum Odolrici, Senici et Romani, nomine et vice eorum et fratris / atque fratrum[k)] et sororum eorum et generaliter omnium ex eo Paulo desendentium, dedit, cessit et tradidit atque mandavit quicquid iuris et racionis idem Engelpretus habebat vel / habet[l)] seu modo vel aliquo tempore habere posset in personis dictorum Pauli de Wadalo et filiorum eius Odolrici, Senici[m)] et Romani et eorum fratrum et sororum et eorum heredum ac / proheredum utriusque sexus usque in sempiternum, et in eorum avero atque podero[n)] seu peculio toto, quod in presens habent vel in antea acquistabunt in integrum, sicuti dictus / Paulus et filii[o)] nunc habent et tenent et possident et cum omni[p)] iure et accione reali et personali, corporali et incorporali, quod vel que[q)] dictus Engelpretus et eius heredes ac proheredes habebat / vel habet seu[r)] aliquo modo habere posset in personis vel bonis mobilibus vel inmobilibus dictorum Pauli et filiorum et filiarum et eorum heredum ac proheredum semper.

Ita tamen quod a modo in antea / prememorati Paulus de Wadalo et eius filii et filie et eorum heredum ac proheredum semper cum eorum peculio toto et eorum bonis / omnibus, presentibus et futuris, mobilibus et inmobilibus, sint[s)] de Casadei Sancti Vigilii et ad manus et servicium t(antu)m[t)] episcoporum et Casadei perma/neant et subiaceant[u)], sicut hic inferius legitur, sine ulla alienationis

iuris habet vel habebat seu aliquo modo / habere posset vel visus erat vel condam eius pater et antecessores habuerunt vel visi fuerunt habere in prefatos Paulum et suos filios et filias et omnes ex eo desendentes usque ad hanc diem / et in eorum avero et bonis seu possessionibus mobilibus et inmobilibus vel peculio toto seu aquisto, quod modo habent vel in antea habebunt vel possident, sicuti nunc in presens habent, detinent et / possident, cum omni iure et accione reali, personali, corporali vel incorporali quod vel quas dictus Engelpretus habebat vel aliquo ingenio habere posset vel videretur habere in eorum personis et bonis / omnibus, ut superius legitur.

Insuper dictus Engelpretus, appreendens[f)] dictos Odolricum et Senicum per se et per eorum patrem et fratres et sorores omnes et generaliter per omnes ex eis desendentes, mares / et feminas, usque in sempiternum, et pro[g)] eorum peculio toto quod habent vel acquistabunt, ut supra[h)] legitur, ita dedit, reffutavit atque consignavit illos in manum et per(sonam)[i)] domini episcopi

causa et aliter non, et quod nullus episcoporum aliquo modo / vel aliqua racione sive laudamento valeat nec possit eos nec partem eorum infeodare nec ullo alio modo alienare a manibus et servicio / Casadei, set t(antu)m[t] ad manus episcoporum permaneant[v] et episcopatus huius.

suprascripti, recipientis vice et / nomine Casadei Sancti Vigilii, ut a modo in antea ipsi et eorum pater et fratres et sorores et omnes ex eis desendentes, tam mares quam feminas, cum toto eorum peculio, ut supra dictum est, sint et / esse debeant de Casadei Sancti Vigilii; et ad man(us) et servicium t(antu)m[j] dominorum episcoporum Tridentinorum et Casadei Sancti Vigilii permaneant et permanere debeant semper, sicut inferius scriptum est, per concordium / tam domini episcopi suprascripti quam Engelpreti et suprascriptorum Odolrici et Senici et patris et fratrum et sororum eorum, sine ulla alienationis causa, quod per aliquem episcopum non possint nec valeant alienari aliquo modo / vel aliquo laudamento vasallorum nec infeodari nec aliquo alio modo a manibus et servicio Casadei et episcoporum extrai.

Quod si fieret per aliquem[w] episcopum, non valeat ipso iure nec teneatur / illa alienatio; et quod a modo in antea prefatus Engelpretus nec eius heredes nec aliquis ex eo desendentes non[x] valeat[y] aliquo aminiculo[z] / eos Paulum nec filios nec filias nec aliquis ex eis desendentes, nec in personis nec in avero placitare nec molestare de aliquo statu se/u super aliquo statu suarum personarum, omni iure decretorum pape, laudamentorum imperatoris, regis et[aa] episcopi vel alicuius principis seu va/sallorum remoto et,

Quod si per aliquem episcopum fieret, non valeat illa alienatio nec tene/atur in aliquo; et quod a modo in antea prefatus Engelpretus nec eius heredes nec aliquis ex eo desendentes non valeant nec possint aliquo aminiculo aliquo tempore dictos Pau/lum vel eius heredes, mares nec feminas nec aliquis ex eis desendentes in personis nec in avero placitare, inpedire nec molestare de aliquo statu personarum vel aliqua condictione, / remoto ab eo Engelpreto omni auxilio legum, decretorum et laudamentorum, tam domini

si contraveniret[ab], teneatur penam quingentarum librarum super suis bonis obligatam et eidem domini episcopo / stipulat(am)[ac] et nomine episcopatus promissam emendare et duplum totius dampni et expensarum, in quo suprascripte persone evenerint / inde; et ita pro eo, nomine episcopatu, manifestavit possidere; et quod dictam resignationem et generaliter omnia supradicta, per se suos/que heredes, perpetuo warentabit et defendet et firma tenebit et contra non veniet in predicta pena promissa et, ea / prestita, nichilominus omnia suprascripta observare in perpetuum teneatur.

Iuravit insuper ad sancta Dei euvangelia prefatus / Engelpretus quod hanc resignationem et datam et generaliter omnia superius scripta et inferius etiam nominata semper warentabit et de/fendet et ab omni contradicenti persona et firma tenebit et contra non veniet aliqua occassione vel racione vel laudamento, ut supra dictum est. /

Quo facto, de mera et pura atque bona voluntate ad finem perduct(o)[ad] per ordinem, ut supra legitur, prememoratus presul dignissimus / tamquam pretor, princeps, marchio,

pape quam imperatoris vel regis seu episcopi vel aliquorum vasallorum laudamentorum; et ita perpetuo[k] / dictus Engelpretus, per se suosque[l] heredes, per stipulationem promisit domino episcopo nomine episcopatus adtendere et observare in pena CCCCC librarum denariorum veronensis monete, super suis bonis obligando et in pena etiam / rei et dupli totius dampni et dispendii, in quo dominus episcopus evenerit tempore evictionis extimandi, et pena prestita nichilominus contracto stare promisit et teneatur semper; et ita per dominum episcopum / eius bona possidere promisit.

Insuper et[m] suprascriptam reffutacionem et dationem et generaliter omnia suprascripta perpetuo cum suis heredibus warentare et defendere et auctoriçare domino episcopo promisit in racione ab omni / parte et contradicenti persona, in pena dupli tocius dampni et dispendii, in quo evenerit tempore evictionis extimandi. Iuravit insuper prefatum Engelpretus ad sancta Dei evangelia quod hanc resignationem et reffutacionem / et datam et generaliter omnia suprascripta et inferius nominata, semper warentabit et defendet et firma tenebit et contra non veniet aliquo ingenio.

Quo facto, prememoratus dominus episcopus, sui episcopatus nomine, / de sua bona et spontanea voluntate, iure et nomine recti et lealis feodi, investivit ad rectum feodum, pro

episcopus et[ae] dominus sue terre et sui episcopatus, nomine et iure et lealis feodi et tamquam si avitum et pro/avitum et vetus feodum fuisset, investivit prememoratos[af] Odolricum[ag], Senicum et Romanum fratres, recipientes pro se et patre eorum Pa/ulo et pro omnibus eorum fratribus et sororibus et pro omnibus eorum et earum heredibus ac proheredibus, de omni iure suprascripto et generaliter de omni condictione et / questione seu statu vel de statu suarum personarum et de eorum bonis omnibus, mobilibus et inmobilibus, presentibus[ah] et futuris, ubicumque sint vel habeant vel in antea ha/bituri er(in)t[ai], et de banno etiam et districtu suarum personarum; ea racione, quod a modo in antea prefati Paulus et eius filii et filie et eorum ac earum heredes et generaliter / omnes ex eis desendentes predictum ius et omnes suprascriptas raciones et acciones, condictiones[aj], questiones, status suarum personarum et bannum atque districtum[ak] tam personarum quam / bonorum mobilium et inmobilium, ut supra dictum est, in rectum et lealem feodum et pro veteri et antico feodo habeant, teneant et possideant in perpetuum / ab eo domino episcopo et a suis in episcopatu successoribus existentibus[al], nomine episcopatus et Casadei Sancti Vigilii, ita tamen ut a modo in antea semper suprascripti omnes et eorum heredes / ac proheredes et bona omnia, ut supra legitur, sint et esse debeant et subiaceant tantum[t) veteri et antiquo feodo, prefatos Odolricum et Senicum / atque Romanum fratres, recipientes pro se et pro absente eorum patre et fratribus et sororibus omnibus, presentibus et futuris[n] et pro omnibus semper ex eis desendentibus, de omni iure suprascripto et generaliter de omni / condictione et questione seu statu vel de statu suarum personarum et de eorum bonis et possessionibus omnibus, mobilibus et inmobilibus, presentibus et futuris, ubicumque sint vel habeant se/u acquistaverint et de banno eciam et districtu suarum personarum; ea vero racione et tali pacto et concordio etiam, quod prememorati Paulus et eius filii et filie et omnes ex eis de/sendentes, ut supra dictum est, predictum[o] ius et predictas[p] raciones et acciones et condictiones personarum et questiones et bannum atque districtum, tam personarum quam bonorum mobilium et in/mobilium[q], ut supra dictum est et nominatum, in rectum et lealem feodum pro veteri et antiquo feodo habeant, teneant et possideant a prememorato domino episcopo et a suis in episcopatu existentibus / successoribus, nomine episcopatus et Casadei Sancti Vigilii, ita tamen quod amodo in antea semper suprascripti omnes et eorum heredes ac proheredes et omnes ex eis desendentes, tam femine quam mares, / predictum ius et omnes suprascriptas raciones et acciones et condictiones et questiones et status suarum personarum et bannum atque districtum,

domino episcopo eiusque vicedomino et pro eis tantum[t] racionem et non pro aliis gastaldionibus, / scarionibus, canipariis vel aliis personis racionem faciant nec facere teneantur, nec bannum aliquid eis wadiare nec dare eis[am] nec[an] episcopo nec[ao] vicedomino, nisi bannum maleficiorum[ap], / quod alicui non indulgitur wadiare[aq] episcopo et vicedomino tantum[t] et dare[ar] teneantur.

tam personarum quam bonorum mobilium et inmobilium, ut supra legitur / in integrum, in rectum et lealem feodum, pro veteri et antico feodo, habeant, teneant et possideant in perpetuum et subiaceant et esse debeant domini episcopi et ei subiaceant et eius vicedomino, et pro eis tantum[j] / racionem faciant, et non teneantur facere racionem pro aliquo gastaldione nec canipario seu scarione, nec pro aliquo alio, nisi tantum[j] pro episcopo et eius vicedomino, ut dictum est, nec bannum aliquid eis dare nec wadiare / teneantur, nisi bannum malefficii, quod alicui non est indultum, et illud tantum[j] episcopo et vicedomino wadiare et dare teneantur.

Ad hec vero prefatus dominus episcopus, vice et nomine sui episcopatus et per[as] se suosque successores / in episcopatu existentes, prefatis omnibus masculis et feminis presentibus et futuris et eorum heredibus semper indulxit[at] quod a modo in antea nullum bannum nullamque collectam / vel daciam seu scuffium[au] aliquid inponet[av] nec accipiet, nisi sicut et aliis hominibus episcopatus et[aw] Casadei Sancti Vigilii de Tridentino[ax] episcopatus; insuper quod nullus episcoporum valeat / nec possit aliquo iure vel laudamento seu ordinamento eos nec eorum heredes ac proheredes, mares vel feminas, nec eorum bona infeodare nec alienare extra manus et ser/vicium episcopatus; quod, si

Ad h(ec)[r] vero prefatus dominus episcopus promisit eis, recip(ientibus) pro se et patre et fratribus / et sororibus et eorum heredibus, semper quod de cetero nullum bannum, nisi sicut supra dictum est, nullam colectam seu datiam vel scufium aliquid eis non accipiet nec inponet, nec inponi vel accipere faciet, nisi sicut et aliis ho/minibus episcopatus et Casadei Sancti Vigilii, et eos taliter privillegiavit et talem ordinamentum et statutum eis fecit, maribus et feminabus, semper quod nullus episcoporum valeat nec possit illos aliquo tempore, nec de illis / nec de eorum bonis, vendere, infeodare nec aliquo modo alienare a manibus et servicio episcopatus, sed tantum[j] in episcopatum permaneant, quod si

per aliquem suum fieret successorem, ipso iure non valeat nec teneatur, set in episcopatum deveniant[ay] et tantum[t] ibi existant et[aa] serviant et subiaceant, ut supra / legitur.

Ita tamen quod, a modo in antea, quod[az] nullus eorum[ba] vel ex eorum linea descendencium debeat nec possit se maritare nisi tantum[t] in feminabus vel hominibus liberis vel ad Casamdei[bb] perti/nentibus; et quod nullus illorum a modo a manibus et servicio Casadei exire presummat, nec contra hoc privillegium facere audeat. Si vero aliquis vel aliqui eorum[bc] contrafecerit[bd] et a / manibus et servicio Casadei exierit, suprascripto privillegio cum suis heredibus careat[be], salvo tamen iure et aliorum in omnibus predictis.

Quam vero investituram feodi / et concessionem et privillegium et generaliter omnia suprascripta[bf] a iamdicto presuli facta, promissa, statuta et ordinata, per stipulationem promisit, vice et nomine / sui episcopatus, dictis fratribus, recipientibus et agentibus pro se et patre, fratribus et sororibus eorum, perpetuo adtendere et observare et contra non venire.

Pre/terea Engelpretus suprascriptus per stipulationem promisit[bg] dictis fratribus, pro se et aliis, suprascriptam reffutationem in episcopatum factam et dationem et investituram / feodi domini episcopi et generaliter omnia suprascripta, sicut per or-

per aliquem episcopum fieret, ipso iure non valeat nec teneatur, sed statim ad[s] episcopatum / perveniant et ibi semper permaneant.

Uxores vero nec maritos non accipiant nec debeant, nisi liberos vel liberas vel ad Casamdei pertinentes, et quod nullus illorum a manibus et servicio Casadei / de cetero[p] exeat, nec contra hoc privilegium faciat; si vero aliquis vel aliqui contravenerit et contrafecerit et a manibus et servicio Casadei exierit, careat hoc privillegio, salvo tamen iure / omnium aliorum marium et feminarum, qui suprascriptum contratum servarent in omnibus predictis.

Quam investituram feodi et concessionem et privillegium et generaliter omnia suprascripta per stipulationem / eis promisit dictus dominus episcopus, vice et nomine sui episcopatus[u], perpetuo adtendere et observare et contra non venire.

Insuper Engelpretus suprascriptus promisit per stipulationem dictis Odolrico et Se/nico et Romano, recipientibus pro se et aliis suprascriptis omnibus, suprascriptam reffutationem in episcopatum factam et dat(a)m et investituram feodi in

dinem peracta sunt, contra eos et eorum heredes warentare et defendere et firma tenere semper a sua parte[bh)] et non contravenire in / pena CCCCC librarum suprascriptarum et[bi)] tocius dampni et dispendii, in quo evenerint tempore evictionis extimandi, super suis bonis obligando; et pro eis possidere manifestavit / et insuper remisit eis fidelitatem et sacramentum fidelitatis, quo sub eo vel adversus eum fuerant astricti.

eos factam et concessionem et generaliter omnia suprascripta, sicut per / ordinem facta, ordinata et contratata sunt, warentare eis et defendere a sua parte et firma tenere semper, in pena CCCCC librarum suprascriptarum et tocius dampni et dispendii dupli, in quo / eveniret[v)], tempore evictionis extimandi, super suis bonis obligando; et pro eis manifestavit possidere et fidelitatem et sacramentum fidelitatis ei factum eis omnibus presentibus et absentibus re/misit ibidem et eos absolvit.

In suprascripto quoque anno et in/dictione et mense sequenti suprascripto, die mercurii tercio intrante augusto, in loco et pertinencia[bj)] Padi, in contrata ubi dicitur Wadale[bk)], / in domo suprascriptorum Pauli et filiorum, in presencia Engelpreti suprascripti, Rodulfi Rubei, Trintini de Çano, Aicheboni de Tridento, / Trintini eius privigni, Venture filii Altruelle[bl)] et filii[bm)] Vivianini de Porta[bn)] et aliorum quamplurium testium convocatorum. /

§ In isto quoque anno et indictione et sequenti suprascripto mense videlicet die[w)] mercurii III intrante augusto, in loco Padi, in por/ticu domini habitationis[x)] dicti Engelpreti, in Wadalo, in presentia Engelpreti suprascripti, Rodulfi Rubei, Trintini[y)] de Çano, Aicheboni, Trintini[y)] eius privigni, Venture filii / Altrudelle atque filii Vivianini de Porta et aliorum quamplurium testium rogatorum.

Ibique domina Aicha, uxor prefati Engelpreti, verbo et consensu[bo)] predicti mariti sui atque eius bona et spontanea voluntate, / laudavit et confirmavit omnia suprascripta per iamdictum maritum suum facta et per dominum episcopum etiam confirmata in iamdictis personis et eorum / heredibus, ut dictum est, renuntiando in hoc et super hoc omni suo iuri ypothecarum et auxilio senatus consulti Veleiani[(1)] et omni

Ibique domina Aicha, uxor prefati Engelpreti, verbo et licencia ipsius mariti sui, laudavit et confirmavit omnia suprascripta / per iamdictum maritum suum facta et per dominum episcopum confirmata in iamdictis personis et eorum heredibus, ut dictum est, renuntiando ipsa domina in hoc et super hoc et super omnibus suprascriptis, omni suo iuri / ypothecarum et auxilio senatus consulto Veleiano[(1)] et illi

iuri / legali generali[bp] et speciali, quod per dotem[bq], contra factum, donat(ione)m[br] propter nuptias, per[bs] pignus vel alio quocumque iure vel modo ius / in eis vel eorum bonis haberet, ut supra dictum est.

Iuravit insuper dominus Engelpretus predictus, pro ea et eius verbo et in eius animam, / quod ipsa perpetuo omnia suprascripta observabit[bt] et firma tenebit et nulla racione contraveniet. Et renunciavit[bu] etiam illi autentico quod dicit «sive / a me sive ab alio»[(2)].

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, hiis omnibus suprascriptis interfui et eorum omnium contrahentium rogatu[bv] scripsi.

a) Leonardelli eiusdem. b) Leonardelli Gnxoardo. c) A^2 *omette lo spazio.* d) A^2 Dosso. e) A^2 *invece di* et *scrive* testium rogatorum et aliis quampluribus. f) A^2 Tridentine ecclesie episcopo illustri. g) A^2 pro precio et solutione finita. h) A^2 octingentarum librarum et XXX veronensis monete. i) A^2 Senicho. j) A^2 hic. k) Leonardelli pratrum. l) A^2 abet. m) A^2 Senichi. n) A^2 podhero. o) A^2 aggiunge eius. p) A^2 aggiunge suo. q) A^2 quas. r) A^2 omette habet seu. s) A^1 *segno abbreviativo superfluo su* -nt. t) Leonardelli tamen. u) A^1,

autentico etiam quod dicit "sive a me sive ab alia pro me"[(2)], et omni iuri legali et autenticorum, generali et speciali, quod ipsa per do/tem vel per donat(ione)m suam propter nuptias, seu pro pig(nore)[z] vel aliquo alio modo, posset dicere, c(aus)are vel convenire.

Iuravit dictus Engelpretus in animam suprascripte domine Aiche et eius verbo, quod ipsa semper / omnia suprascripta firma et rata atque inconvulsa tenebit et nulla racione contraveniet nec corrumpet.Iuraverunt insuper prefati Odolricus, Senicus et Romanus fratres per se et aliis fratribus suis / et patre eorum fidelitatem prememorato domino episcopo, ut homines Casadei suo episcopo et suo domino[aa], ad manutenendum et observandum contra eum omnia que in fidelitate continentur in integrum.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatorum notarius, his omnibus suprascriptis interfui et eorum omnium contrahentium rogatu[ab] scripsi.

a) Leonardelli Gnxoardo. b) Leonardelli Cortenbuchi. c) A^3 *parole poco leggibili per macchia.* d) Leonardelli descendente. e) A^3 *segno abbreviativo superfluo su* -nc. f) Leonardelli appreendes. g) Leonardelli per. h) Leonardelli superius. i) Leonardelli persona. j) Leonardelli tamen. k) Leonardelli per penio. l) A^3 -que *in interlinea.* m) Leonardelli *omette* et. n) Leonardelli futuribus. o) Leonardelli per dictum. p) Leonardelli per dictas. q) Leonardelli mobilibus et inmobilibus. r) Leonardelli huc.

A^2 set tantum … permaneant *su abraso.* [v] A^2 *omette* et subiaceant. [w] A^1 per aliquem fieret. [x] A^1 nec *forse malamente corretto in* non. [y] *A* valea(n)t *con segno abbreviativo depennato.* [z] Leonardelli ammiculo. [aa] A^2 *omette* et. [ab] Leonardelli contravenire. [ac] Leonardelli stipulatione. [ad] Leonardelli perducit. [ae] A^2 atque. [af] A^2 prenominatos. [ag] Leonardelli Odalricum. [ah] Leonardelli presentis. [ai] A^2 habebunt. [aj] Leonardelli contradictiones. [ak] A^2 et bannum atque districtum *iterato.* [al] A^2 existentibus successoribus. [am] A^2 *omette* eis. [an] A^2 *aggiunge* domino. [ao] A^2 neque. [ap] A^2 malefficiorum. [aq] A^2 *aggiunge* et illud dare. [ar] A^2 *omette* et dare. [as] A^2 pro. [at] A^2 *omette* et eorum … indulxit. [au] A^2 scufium. [av] A^2 imponet *con segno abbreviativo superfluo su* -n-*; aggiunge poi* nec imponi faciet. [aw] Leonardelli et episcopatus. [ax] A^1, A^2 hominibus … Tridentino *su rasura;* Leonardelli Tridentini. [ay] Leonardelli devegnant. [az] A^2 *omette* quod. [ba] A^2 illorum. [bb] Leonardelli casa Dei. [bc] A^2 ex eis. [bd] A^2 contravenerit. [be] A^1 careant. [bf] A^2 predicta. [bg] A^2 promisit per stipulationem. [bh] A^1, A^2 a sua parte *in interlinea.* [bi] A^1, A^2 CCCCC librarum suprascriptarum et *in interlinea.* [bj] A^2 presencia. [bk] A^2 Wadalo. [bl] A^2 Altrudelle. [bm] A^1, A^2 -i *corretto su* -o. [bn] A^1 *aggiunge uno spazio patri a circa 12 lettere.* [bo] Leonardelli consensii. [bp] A^2 -l(ite)r *corretto in* -li. [bq] A^1 doctem. [br] Leonardelli denarium. [bs] Leonardelli pro. [bt] A^2 observabit suprascripta. [bu] A^2 renunciando. [bv] Leonardelli rogatus.

(1) *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).* (2) *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

[s] Leonardelli in. [t] A^3 de cetero *iterato.* [u] Leonardelli episcopatu. [v] Leonardelli evenerit. [w] A^3 die *iterato.* [x] Leonardelli habitatoris. [y] Leonardelli Trentini. [z] Leonardelli per pignum. [aa] Leonardelli *omette* et suo domino. [ab] Leonardelli rogatus.

(1) *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).* (2) *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

[B]

+ Millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die martis V intrante iullio, in capella superiori episcopatus[a]; T(ri)n(inus) Polenta, Artui/chus de Dosso et Trintinus Bertolote et Odericus de Terlago, Ro(dulfus) Rubeus,

Exoardus[b)], Pe(trus) de Mal(usco), Çacaranus, Con/tolinus et alii.

Ibique Engelpretus de Beçeno[c)] reffutavit episcopo Fe(derico) quicquid iuris habebat in eis, silicet Odolricus et fr(atru)m[d)] / de Vadalo, Senicus et Romanus, filii Pauli de Wadalo, patre, matre et filiis et filiabus et eorum bonis omnibus, / et confessus est quod tenet eos et quod condam pater et avus tenuit eos in feodum a Casadei Sancti Vigilii per fa/miliam et sic(ut[e)] Casadei Sancti Vigilii, et clamavit se solutum ab eis de octocentum libris et XXX libris; et[f)] in / penam quingentarum librarum et dispendii et dampni duplum promisit, et obligavit episcopo ita ratum habere semper et contra non / venire; et eos pro manibus suis tradidit et dedit et reffutavit in episcopum Fe(dericum) et su(ccessores) et cetera.

Ibidem dominus episcopus ad rectum / feodum investivit eos de illa condictione et de banno et districtu suarum personarum ad rectum feodum, ut sint et subia/ceant tantum[g)] episcopo et vicedomino et pro eis racionem faciant et non aliis personis vel gastaldionibus vel scarionibus; et ban/num non solvant nisi de maleficiis; et quod stent et se maritent in liberis vel Casadei feminis et non exeant de / Casadei, alioquin qui contrafecerint ad episcopatum revertatur, et[f)] warentare et defendere et eos manutenere ad servicium / Casadei, et quod illos non possit extra Casadei alienare.

Et ipsi iu(raverunt) ei fidelitatem ut homines Casadei suo episcopo / et domino; et facient patrem et fratres iu(rare) fid(elitatem), et cetera.

[a)] LEONARDELLI episcopati. [b)] LEONARDELLI Excardus. [c)] *B* de Beçeno *in interlinea.* [d)] LEONARDELLI frater. [e)] LEONARDELLI sint. [f)] *B segue* p(ro)*, apparentemente fuori contesto;* LEONARDELLI postea. [g)] LEONARDELLI tamen.

246.

1216 luglio 12, Trento

Adelpreto del fu Ulrico da Arco giura fedeltà a Federico, vescovo di Trento, in quanto uomo della nobilis macinata *dell'episcopato, e gli viene quindi concesso il suo feudo retto.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 57, n. 6 [A¹]. Pergamena di mm 103/107 x 139/145, in discreto stato di conservazione (inchiostro caduto). Nel verso: § carta fidelitatis Adelpreti de Arcu, / scripta est in quaterno *(XIII, FW)* --- 1216 + pro *(segue lettera forse intenzionalmente erasa)* Alb(recht) v(on) Arch *(XV)* --- UNITAS --- C. 57 n. 6 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 26r, colonna di destra [A²]. Numerazione antica: LVI.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 57, n. 7 [B[1]], redatta dal notaio Bonavita e sottoscritta dai notai Concio e Rolandino detto Zacarano (1236 agosto 23). Probabilmente dipende da [A[1]] (varianti minime). Precede questa formula di autenticazione:

Exemplum ex autentico relevatum.

Seguono queste formule di autenticazione (la terza, del notaio scrittore, è in calce e riguarda anche un altro documento, datato 1233 settembre 10, posto sulla stessa pergamena):

(SN) Ego Choncius, sacri pallacii notarius et ab illustri domino F(ederico), Dei gratia R(omanorum) inperatore[a)] con/firmatus, autenticum huius exempli vidi et legi, in quo sic continebatur ut in isto / legitur exemplo, me subscripsi.

Anno Domini M CC XXVI, / indictione nona, die nono exeunte augusto. (SN) Ego Rolandinus qui Çacaranus / vocor, notarius domini regis Otonis, auctenticum huius exempli vidi et legi / et ut in eo continetur ita et[b)] in isto legitur exemplo, nichil plus vel / minus quantum ad sensum et significationem, me subscripsi et signum meum apposui.

(SN) Anno Domini M CC XXXVI, indictione VIIII. Ego / Bo(n)av(i)da, domini Otonis inperatoris notarius, exemplum / de predictis duobus instrumentis exemplavi et, ut / in autentico continebatur, ita et in istis ex/emplis continetur, nichil addens vel minuens / nisi bona fide sine fraude et me subscripsi.

[a)] LEONARDELLI imperetore. [b)] LEONARDELLI *omette* et.

Pergamena caudata di mm 95/140 x 205/315, in buono stato di conservazione. Nel verso: carta fidelitatis domini Adelpreti filius *(!)* condam domini Odolrici de / Arcu facta scil(icet) domino episcopo Federico *(XIII)* --- carta fidelitatis domini Federici et domini Riprandi de Arcu facta / in domino Aldrico Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo *(XIII, riferita all'altro documento posto sulla stessa pergamena)* --- scripta in libro *(XIII)* --- scripta in libro *(XIII, riferita al secondo documento)* --- h(err)n Alb(recht) von Arch et c(etera) / + 1216 *(XV)* --- UNITAS --- C. 57 N° 7 *(XVIII).*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 62, n. 4 [B[2]], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod / sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di forma irregolare, mm 153/165 x 115/125, in buono stato di conservazione. Nel verso: scripta in libro *(XIII)* --- carta investiture recti feudi illorum de Arcu *(XIV)* --- Albr(echt) v(on) Arch / 1216 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 62 N° 4 *(XVIII).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 48v-49r [B[3]]. Numerazione antica: LVI. *Redatta da Corrado* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 4); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A[2]].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 117, pp. 267-268 (da [A[2]]);* F. LEONARDELLI, *Economia, n. 129 (da [A[1]]), 130 (da [B[2]]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 63 (da [A[2]]). Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 179, p. 36.*

Sul rapporto tra gli Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 37, 69, 85, 109, 115, 151, 153. Date le numerose differenze formali tra [A[1]/A[2]/B[1]] e [B[2]] (dove l'investitura

precede il giuramento di fedeltà; inoltre l'imbreviatura fu redatta, stando a quanto scrive il copista, da un notaio diverso rispetto a quello che scrisse sul Codex Wangianus), i due testi vengono presentati su colonne parallele.

[A^1/A^2/B^1]

(SN) Anno Domini M CC XVI, indictione quarta, / die XII intrante iullio, in Tridento, in pallacio episcopatus, / presentibus domino Enrico decano, domino Gerardo / archidiacono, domino Conrado capellano[a] et[b] domino Petro de Ma/lusco, domino Degelwardo, domino Iacobo, domino Gerardo iudic(ibus), domino / Manfredino qui fuit de Sancto Urso, domino Alberto de Seiano, domino Alberto / Mitifoco[c], domino Wicomario[d] et[e] domino Odolrico suo nepote et alliis. /

Ibique, coram domino F(ederico), Dei gratia Tridentino episcopo et regalis aule legato / et vicario, Adelpretus[f] filius condam domini Odolrici de Arcu ad / sancta Dei evuangelia corporaliter supra librum iuravit fidelitatem suprascripto domino / episcopo contra omnem hominem, sicut homo de nobili[g] maci/nata Casadei Sancti Vigilii, sicut precipit fidelitas. / Et dominus episcopus investivit eum de suo recto feodo.

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

[a] *A^2* capelano. [b] *A^2, B^1 omettono* et. [c] *B^1* Mitefogo. [d] *B^1* Wichemario. [e] *B^1 omette* et. [f] *A^1* Adelptus, *senza segno abbreviativo.* [g] *A^1, A^2* homo de nobili *riscritto su raschiatura.*

[B^2]

+ Millesimo CC XVI, indicione quarta, die XII intrante iullio, in Tridento, in pallacio episcopatus. Testes: Enricus iudex, G(erardus) archidiaconus, Conradus capellanus, Odolr(icus) can(onici)[a], P(etrus) Malusci, Albertus Seiani, / Albertus Mittifocus, Wicomarius, Odolricus eius nepos, Mainfredinus[b] de Cleisso, Gabardus Saurini, / Mainfredinus Sancti Ursi, Arnoldus iudex, Vivianus de Stella de Vicencia et allii.

Ibique dominus Fe(dericus), / Dei gratia Tridentinus episcopus, regalis aule legatus[c] et vicarius, investivit Adelpretum / de Arcu per se et alium suum fratrem absentem de suo recto feodo. Et incontinenti dictus Adelpretus / iuravit fidelitatem, sicut precipit fidelitas, suprascripto domino episcopo, sicut homo de macinata Casadei / Sancti Vigilii, silicet de gentili macinata Casadei, et cetera.

[a] LEONARDELLI canonicus. [b] *B^2* Ma(n)infredinus, *con segno abbreviativo probabilmente superfluo.* [c] *B^2 segue* et Vicomarius *con* Vicomarius (*non* et) *depennato.*

247.

1216 luglio 22, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede in retto feudo a Ulrico, conte di Flavon, l'avvocazia <sul monastero> di Sonnenburg; Ulrico gli giura fedeltà.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 53, n. 21 [A]. Pergamena di mm 137 x 107/113, con buchi di cucitura in basso, in cattivo stato di conservazione (inchiostro disgregato). Nel verso: Eppan / und Sunnenburg vogtey / 1213 / Trientisch lehenbrief *(XV)* --- 1216 C. 53, N° 21 *(XVIII)*.

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 132. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 182, p. 36;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 695, pp. 146-147.*

Su Sonnenburg si vedano anche i nn. 1, 23, 39, 111, 206.

(SN) Anno Domini millesimo CC XVI, indictione IIII, die veneris X exeunte / iulio, in palacio Trident(i), presentibus dominis Odorico comes de Ultimo, Odorico comes de Piano, Roperto de Enno et aliis testibus.

Ibique dominus Federicus, Dei gratia Tridentinus episcopus, ad rectum feudum inve/stivit dominum comitem Odoricum[a] de Flaono de av(o)-cactia Sante Marie de Sonne/bor de pescupatu Brixine. Promisit[b] dictus dominus episcopus defendere et varentare dictam avogadriam dicto domino comite Odorico de Flaono sub bona / sua ipso et heredibus. Et dictus comes Odoricus iuravit fidelita/tem dicto episcopo Federico nominatim pro predicto feudo.

Ego Federicus, notarius domini Conradi regis, is affui et me roga/tus subscripsi[c].

[a] *A* Odoricum *in interlinea.* [b] *A* proxit. [c] *Lettura incerta.*

248.

1216 luglio 22, Castel Pradaglia (in comune di Isera, Tn)

Sei uomini di Rovereto, cinque di Pomarolo, uno di Lizzana, tre di Sacco e uno di Lenzima dichiarano i feudi che tengono dall'episcopato in varie località della Vallagarina e le relative rendite.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 9 [A]. Pergamena di mm 137/142 x 308/317, in buono stato di conservazione, rosa in prossimità del margine sinistro in alto. Nel verso: § carta feudi quod tenetur ab episcopo in valle Lagerina *(XIII, FW)* --- carta feudi domini episcopi apud Pradall *(XIII)* --- scripta in memoriali *(XIII)* --- 1216 / Thomasin de Rovereto *(XV)* --- UNITAS --- C. 63 N° 9 *(XVIII)* --- 15a *(XX).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 133.*

Il testo è particolarmente scorretto.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione IIII, die decimo ex/eunte iulio, in castro Pradage.

Ibique Tomasinus de Rovredo manifesta/vit feudum qui tenet ab episcopatum: in primis tres plodia tere in ple/be Liçanna, I plodium in regola Liçane et I plodium in ea de Rovredo / et I plodium in canpagna de Stroparole et in Roda supter Marcum et I plaustrum / feni in Figniuncle[a] et IIII staria vini et I ameserum qui dat Toresxanus, «pro / indiviso cum consanguineos meos et districtum persone[b]».

§ Teupus de Roveredo manifestavit fuedum qui tenet a domino episcopo, silicet: duo / plodia tere, I plodium in Iscla de Liçanna et allium in Valdariva et in Roda, et I / pratum in Fignuncle qui dat I plaustrum feni, et ho(mn)i tercio anno IIII staria vini et I ameserum.

[§] Coradinus de Rovredo cum suos fratres: duo plodia tere, I in Iscla de Liçana, / [allium] in Valdariva et in Roda et homni tercio anno IIII vini et I ameserum. /

[§ Fratr]es Waldi et Bonifacini et Nigri de Rovredo manifestaverunt dictum feudum / [....] vasallos de Pomarollo manifestavit feudum qui tenet ab episcopatu T(ridentino): in pri/[mis] Pelegrinus et eius consanguineum Bonainsigna dix(erunt) quod tota illa decima / qui abet de manso Pilonki et de illo de Fruçerio et Iohanni de Brentegana et de illo de / Walmaco in Nomio et in Basegianno, «tota illa decima que abemus in monte / et in planno et duo plodia tere pradive et dimidium, que iacet unus in ora pon/te et allium in Mandra»; et Bonainsigna IIII plodia terre arative in canpagn/a de[c] Pomarollo, tres plodia et I plodium in canpagna de Villa; «et si plus invene/ro scribere faciam». Item Pelegrini IIII plodia tere, primus[d] iacet[e] a Vila, alium a / Panegallum, tercium a Basegianno et[f] in Canpo Cadino et quartum in Pomarollo; / «et si plus invenero scribere faciam. Et item in feudum habemus placitum et districtum / de persone honorifice». /

§ Riprandelus de Pomarollo, pro se et pro q(uen)dam[g)] suum consanguineum, filium condam Folçemari, / manifestavit feudum qui tenet ab episcopatu T(ridentino): «in primis in Aldeno, tantum de prato qui dat / I plaustrum feni et dimidium et I plodium tere a Nomio et tres vaneças a Nomio, / et I plodium a Sancto Lario et I pecia a Pomarollo in Vivaro et tota illa decima que[h)] a/beo in canpagna de Basegialno et in vinee et medietas de illa decima quam iacet[e)] in Curçeno et placitum et districtum de personis». /

§ Dominus Simionus de Pomarollo et Vivianus eius consanguineum et Bonvicinus et Fortu/na fratres Simioni manifestav(erunt) feudum qui tenet ab episcopatu T(ridentino): in primis tota illa / decima[i)] quas posedit in Pomarollo et in Basegian(n)o[j)] et in Savegnan(n)o[k)] et in Villa / et in Nomio, astere unum casamentum de Pasamuntagia et in Roda de Villa. Et Vivi/anum medium plodium tere in regula Vile. Et item Bonvicinus medium plodium / tere in canpagia Pomarolli et placitum et districtum de persone in feudum in[l)]. /

§ Çelerius de Liçana manifestav(it) feudum qui tenet ab episcopatu T(ridentino): in primis / I canpum que[h)] gacet[e)] in canpagnia Liçanne et illa decima de uno manso / qui fuit de Monacus et decima de uno allio manso qui fuit de Marco de Valle et de / uno Coradino de Valle, «et tota illa decima que posideo est feudum domini episcopi, / et tres canpos a Stroparolle, et a Villa tantum decima qui posum fitare V sta/r(ia) blava et vinum I urna, et casamenti qui dat duos pollos». Interrogatus si debet[e)] / servire illut feudum cum equo, dixit: «numquam feci».

§ Riprandus de Saco[m)] et Warnardinus et P(ro)amabonum manifestav(erunt) feudum / qui tenet a domino episcopo T(ridentino): dixit quod abet in regola de Liçanna hocto / plodia tere arative et I plodium de busco et I plodium tere a Saco, / «et si plus invenerimus scribere faciemus», et tantum de prato qui dat homni anno / medium plaustrum feni in Figniuncle et I pratum que[h)] iacet[e)] all'Iscla / de Liçanna. /

§ Conradus de Lançima[n)] manifestavit feudum qui tenet ab ipiscopatum: in pri/mis I plodium tere alla plebe de Lagari et honum vasallum a Sasi s(et) Sasetus / et IIII solidos ad Gardunum et I peciam tera a Lançima[n)] et I peciam tera ad Isera. /

In presencia Albertini de Pradagia et Mezcani de Morio et Roversi et To/rengini[o)] et alliorum rogatorum testium. Actum est h(oc) in pallacio Pradagie.

Ego Pizollus, sacri pallacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI Fignuncle. [b] LEONARDELLI persona. [c] LEONARDELLI ad. [d] *questo il senso; A* I nus. [e] *A* -e(et). [f] *A* et *in interlinea.* [g] *In questo caso il notaio usa* pro *seguito dall'accusativo;* LEONARDELLI quidam. [h] LEONARDELLI qui. [i] *A* -c- *corretta su* -d-. [j] LEONARDELLI Basegiano. [k] LEONARDELLI Savegnano. [l] *A segue un'intera riga (pari a circa 60 lettere) completamente erasa.* [m] LEONARDELLI Sacco. [n] LEONARDELLI Lançinia. [o] LEONARDELLI Terengini.

(249.)

1216 luglio 27, Livo (Tn)

Su richiesta di Federico, vescovo di Trento, Adelpreto da Madruzzo pronuncia un lodo secondo il quale, dal momento in cui una casa è stata riconsegnata, il signore non è più tenuto a rimborsare chi vi avesse introdotto dei miglioramenti.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 87 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini / E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii / inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet / preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 135/140 x 140/150, in buono stato di conservazione. Nel verso: laudum factum coram domino episcopo, videlicet: si domus / aliqua est refutata in domino a quo ...... / si aliquid melioramentum in dicta fecit .... /ementur, ei reficere expensas *(XIII, sbiadita)* --- lehen ursach 1216 + *(XV)* --- C. 3 N. 87 *(XVIII).*

Edizione: J. DÜRIG, *Rechtssprüche, pp. 435-463, n. 7. Regesto:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 184, p. 37.*

+ M CC XVI, indictione quarta, die mercurii V exeunte iullio, in villa de / Livo, in broillo Anselmi. Testes: dominus Gerardus archidiaconus[a], Albertus de / Sciano[b], Peramusius, Grimaldus[c] de Cagno, Peregrinus de Porta, Artuichus de Cagno, / Salatinus de Cagno, Federicus de[d] Livo, Muso de Doso, Arnoldus de Livo / et Anselmus fratres filii condam Anselmi, Albertinus de Cagno, Anselminus, Swi/kerius de Meço, Waleta de Livo, Çuco de Cagno et Odolricus de vico de / Livo et al(ii).

Ibique dominus Adelpretus de Madruço, coram domino episcopo Fe(derico) Tridentino, / ad int(encionem)[e] ipsius domini episcopi, laudav(it) quod, ex quo domus est reffutata in dominum, quod / domus vel possessio est

meliorata, quod dominus non tenetur refficere illi qui fecit / op(us) et melioramentum, refficere illud melioramentum ulli qui fecit illud.

[a] *B* arcchidiaconus. [b] DÜRIG Seiano. [c] DÜRIG Grimoldus. [d] *B segue* Albiano *depennato.* [e] *Lettura incerta;* DÜRIG mandatum.

250.

1216 luglio 29, Castelbarco (in comune di Pomarolo, Tn)

Arnoldo del fu Waltherius *da Pomarolo dichiara il feudo che ha da Federico, vescovo di Trento, cioè sei piovi di terreno arativo posto nelle pertinenze di* Tradorum *e la giurisdizione sulla propria persona come gli altri vassalli (*clientes*) che l'episcopato ha a Pomarolo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 10 [A]. Pergamena di mm 135/140 x 132/146, in discreto stato di conservazione (rosicature nel margine sinistro, macchia nel margine inferiore). Nel verso: Trient(inisch) lehenurkunde / + Ar(nold) v(on) Pomarol / + 1216 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 63 N° 10 *(XVIII)* --- 15a *(XX, a matita).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 135.*

(SN) In nomine Dei eterni, die tercio exeunte iulio, / in platea que est[a] sub ecclesia Sancti Cristophori / de Castrobarco, in presentia presbiteri Thomei dicte ecclesie / et Bonvesini de Pomarolo, Prandi scolaris et Odelrici de Pi/[on]to et aliorum rogatorum testium.

Ibique Arnoldus filius condam Wal/[t]herii de Pomarolo dixit et manifestavit feudum quod ab domino / [episco]po Federico de Tridento habebat[b] et tenebat; et ilud feudum quod prenominatus Ar/noldus confesavit se a predicto domino episcopo habere[c] est hoc, videlicet: sex plodia / terre aratorie in pertinentia et in regula Tradori et platitum feudi persone[d] / nobiliter et liberaliter, sicut alii clientes de[e] Pomarolo habent et tenent et etiam / sicut continentur in quoddam[f] instrumento per manum cuiusdam ******** tabelionis / factum. Et si plus de prenominato feudo sire vel invenire valebit, ad libitum / et ad voluntatem eiusdem domini episcopi et suorum nuntiorum per scriptum[g] dabit.

Actum est hoc anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta.

Ego Sycardus, domini Otonis regis quarti notarius interfui, rogatus et scripsi[h].

[a] *A segue* ecclesia *depennato.* [b] *A* habat. [c] *A* habere *in interlinea.* [d] *A segue* s *parzialmente cancellata e abbandonata.* [e] *A* de *in interlinea.* [f] *A* quddam. [g] *A* criptum. [h] *A* cripsi.

251.

1216 luglio 29, Savignano (fraz. di Pomarolo, Tn)

Lazzarello da Pomarolo dichiara il feudo che ha da Federico, vescovo di Trento, cioè un piovo di terreno arativo con vigne posto nelle pertinenze di Pomarolo, mezzo piovo di terra arativo posto nel luogo detto in Isclella*, la giurisdizione sulla propria persona e la sesta parte di una decima nelle pertinenze di Pomarolo e Basiano.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 11 [A]. Pergamena di mm 101/109 x 142/147, in buono stato di conservazione. Nel verso: L(azarellus) de Pomarol / pro Trient / 1216 + *(XV)* --- ø *(XVI?)* --- C. 63 N° 11 *(XVIII)* --- 15a *(XX, a matita).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 134.*

(SN) In nomine Dei eterni. Die tercio exeunte iulio, in Sa/vignano, sub porticu Verzerii de Savinano[a], in presentia ipsius Verzerii et Floris de Savig[na]/no, Zanelli et Girardi eiusdem loci et aliorum roga/torum testium.

Ibique Lazarellus de Pomarolo dixit et / manifestavit quod hoc[b] est feudum quod infra leg(itur)[c], quod a domino / episcopo Federico de Tridento et ab episcopato habet[d], videlicet: unum / plodium terre cum vineis que iacet in pertinentia Pomaroli, in / loco[e] ubi dicitur in Plazola, et ab uno latere coheret ei Fulchemarius / de Pomarolo, ab alio est via carara; et dimidium plodi/um terre aratorie, que iacet in loco ubi dicitur in Isclella, et ab / uno latere habet Vivianellus de Pomarolo, ab alio est via; et platitum[f] persone honorabiliter et liberaliter sine aliqua / condicione, sicut in quodam instrumentum suum continetur prout dicebat; / et sextam partem unius decime vini et panis quam / habet[f] in pertinentia Pomaroli et Basilani[g] cum partipis[h] / suis, videlicet cum Simeone et Vivianello et Bonvesino / de Pomarolo.

Actum est hoc anno Domini millesimo CC XVI, indictione IIII[i].

Ego Sycardus, domini Otonis regis quarti notarius, interfui / rogatus scripsi[j].

[a] LEONARDELLI Savignano. [b] *A* hoc *in interlinea, con* -o- *riscritta sopra.* [c] LEONARDELLI legitur. [d] *A* habet *in interlinea.* [e] *A* lo. [f] *A* -a- *riscritta in interlinea.* [g] *A* -i *corretto su* -o. [h] *Così A, per* participibus. [i] *A una mano coeva aggiunge (erroneamente)* tertia *in interlinea.* [j] *A* sripsi *o* scrpsi.

252.

1216 agosto 1, Ala (Tn)

Alcuni uomini di Ala dichiarano la consistenza dei beni che hanno in feudo dall'episcopato di Trento.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 12 [A]. Pergamena di mm 145 x 172/179, in discreto stato di conservazione (macchie di umidità nel lato destro, inchiostro consunto). Nel verso: § carta feudi quod tenetur ab episcopatu in Ala *(XIII, FW)* --- per Carboncinum *(XIII)* --- XIIII asc(u)l(tata) *(XIV, con riferimento all'avvenuta trascrizione nel Codex Wangianus Maior)* --- + 1216 Carbunzin Caga und anders v(on) Alla *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 63 N° 12 *(XVIII)* --- 15 a *(XX, a matita).*

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), ff. 214v-215r [B]. Numerazioni antiche: 259; XIIII. *Redatta da Corrado* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 agosto 12); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis, *Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala.*

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 136 (da [A]);* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 38* (da [B]). Regesti:* R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 135, p. 310;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 697, p. 147.*

Sui beni vescovili ad Ala si vedano anche i docc. 22, 26, 187.

(SN) In Christi nomine, amen[a]. Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo sextodecimo, indictione[b] / quarta, die primo ****** intrante augusto, in Alla.

Ibique / Carbunçinus Cagalet(r)e[c] de Alla manifestavit feudum qui tenet ab / episcopatu Tridenti et a domino Frederico episcopo, silicet VII plodia tere et vitibus in per/tinencia Alle et communallia dicta tera et bandum et waldemanariam[d]. /

Carbunçinus Balbo de Alla manifestavit feudum qui tenet ab episcopatu Triden/ti in pertinencia Alle, «VII plodia tere in canpagnia[e] et I casamentum in co[f] / habito et curie et item unum alium casalle». /

Gerardinus filius quondam Uberti Muti manifestavit feudum qui tenet ab episcopatu Tridenti, «sili/cet sex plodia tere arative in canpagnia[g] Alle et comunança et bandum / et dritum de monte, silicet waldemanaria et nuclearie cum tera que iacet / aput aqua[h] de Alla et casamentum supra co[f] habito». /

Morandinus de Alla manifestavit feudum qui tenet ab episcopatu Tridenti; dixit quod habet XII / plodia terre arat(ive) et cum vitibus in pert(inencia)

Alla et duo plodia terre al Burgo de / domino tere; «item in loco ubi dicitur alle Prese duo plodia crezive et casame/ntum in co[f] habito et bandum, nisi fuiset de maleficio et waldemannaria». /

Enricus et Riprandus et Buza fratres filios quondam Marcowardi de Alla manifesta/vit feudum qui tenet ab episcopatu Tridenti, silicet in pertinencia Alle VII plo/dia tere arative et pratum et XXV solidos fictum et I ameserum et tera casaliva / et horti. /

Bernardinus filius domine Berte pro se et pro quedam suum nepotem filius quondam Erri ma/nifestavit feudum qui habet ab episcopatu Tridenti, silicet in pertinencia Alle VI plodia te/re arat(ive) et bandum cum homni honore et placitum et duo casaminti[h] in vila / de Alla. /

Actum est hoc ante domum Calderini, in presencia Petri de Sosignalle et Hodul/rici[i] de Venoste et Gerardini filii domine Vindeme et Penzi de Cagamerca/tum[j] et alliorum. /

Ego Pizollus, sacri pallacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI *omette* amen. [b] LEONARDELLI diccione. [c] LEONARDELLI Cagoletus. [d] *A* waldemananariam. [e] LEONARDELLI Campagna. [f] *Così A, per* quo*; B,* CURZEL-VARANINI eo. [g] LEONARDELLI Campagnia. [h] *Così A.* [i] HUTER Hodolrici. [j] HUTER Caga mercatorum.

(253.)

1216 agosto 3, Caderzone (Tn)

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione ai rappresentanti della comunità di Carbonara il monte Sadron, per l'affitto di dieci moggi di formaggio.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa miscellanea 1, n. 6 [B], redatta da Vivaldo detto Salvatore del fu Mantoanus *da Scanna, notaio del sacro palazzo (1318 novembre 24). Segue questa formula di autenticazione:*

(SN) Ego Viv/aldus dictus / Salvator con/dam domini Mantuani de Scana, sacri palacii notarius et iudex / ordinarius, existens in officio episcopatus et ecclesie Tridentine / pro notario, coram discreto et sapienti viro domino Millan/cio de Millanciis de Bononia utriusque iuris perito, venerabilis in Christo / patris domini fratris Henrici, Dei et appostolice sedis gratia episcopi Tri/dentini, super usurpatis, subtractis et detentis bonis, iuribus / et possessionibus episcopatus et ecclesie Tridentine dellegato, hoc / suprascriptum instrumentum scriptum ex autentico suprascripti Ribaldi no/tarii bona fide sine fraude scripsi et exemplavi, nil / addens vel minuens nisi forte in punctis, litteris, sillabis / vel literarum conpositionibus,

curentibus annis Domini millesimo / trecentesimo decimo octavo, indictione prima, die vigesimoquarto mensis / novembris, Tridenti, in contrata Burginovi, in domo habitationis / domini Millancii dellegati predicti, presentibus Rivabeno notario / de Deçano, Arnoldo notario de Terçolaxio vallis Solis diocesis / Tridentine et Otobono filio domini Millancii et aliis. In premissis / omnibus et singulis roboris firmitate domini[a] episcopi et domini / dellegati omni prorssus iubsu et auctoritate interposita, cum iu/dicialli decreto.

[a] *B segue* d *depennato.*

Pergamena di mm 138 x 533, in buono stato di conservazione, con buchi di cucitura nel bordo inferiore. Nel verso: instrumenta montis Xedrony *(XIV)* --- de quo solvuntur / X modia casei *(XIV)* --- bestannd und erbrecht vom stifft Trient / für etlich dörffer in Sulz um(b) den perg Sedron / 1216 *(XV).*
Edizione: F. GHETTA *(ed), Archivio, pp. 7-8, n. 6 (con una certa libertà: normalizzazioni ed omissioni di formule). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 186, p. 37;* S. VALENTI, *Documenti e notizie, p. 30, nota 2.*

Un diverso esemplare del documento stesso era conservato – come testimonia il repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile – in APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 49: attualmente risulta deperdito. Per l'edizione della notizia settecentesca si veda F. LEONARDELLI, *Economia, n. 137;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

(SN) In Christi nomine. Die mercurii III intrante mense au/gusti, in Randena, in ponticello domus Bona/corsi de Cadeçono[a], in presentia dominorum Gerardi ar/chidiaconi, Petri de Malusco[b] Ananie vicedomino[c], Bertoldi de / Wanga, Enrici de Grumpacho, Oprandi de Campello, Iacobi de / Borçaga, Otonis de Monclasico[d] et aliorum plurium testium rogatorum.

I/bique dominus Federicus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus et regalis / aule tocius Italie legatus et vicarius, cum carta una / quam in manu tenebat, per se et suos successores inve/stivit nomine locacionis in perpetuum Greponem filium condam Ecelini / de Carbonara et Martinum ferarium et Martinellum fili/um condam Millonis et Bertoldum Salvagnum de eodem lo/co, recipientibus[e] per se et omnes homines tocius comunitatis vi/lle de Carbonara, nominatim de monte Sedroni in integrum ad a/lpegandum et utendum cum bestiis et omnibus modis, / ut hinc in antea facere consueverunt, ad affictum reddendum / omni anno hinc in antea per se et suos heredes dicto domino episcopo / et suis successoribus vel nunciis suis, in decania Moncla/sici X modios[f] boni cassei in pena dupli. Insuper idem[g] dominus episcopus per se et suos successores promissit dictis conducto/ribus et eorum conductoribus[h] dictam locationem in integrum ab omni / impediente persona, cum omnibus suis affinibus, actionibus / et rationibus, exitibus et introitibus rationabiliter in pena / dupli expedire et

deffendere, et dedit eis dictum Greponem / qui eos conductores induceret in tenutam suprascripti montis in / integrum, ut supra scriptum est. Et eciam hec investitura facta est in / eis conduct(oribus) et earum societates in integrum Ravine[i] et Deçani. /

Actum est hoc anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta.

(SN) Ego Ribaldus, sacri / palacii notarius, his inter/fui et rogatus scripsi.

[a] GHETTA Caderzono. [b] GHETTA Malosco. [c] GHETTA vicedomini. [d] GHETTA Monclassico. [e] GHETTA recipientes. [f] GHETTA modiorum. [g] GHETTA dictus. [h] *Così B, svista per* heredibus. [i] GHETTA de Rovina.

(254.)

1216 agosto 12, Trento

Curtolino figlio di Curto da Piné si impegna di fronte a Federico, vescovo di Trento, a non uscire dalla Casadei *e a non prendere in moglie la figlia di qualche* miles, *e gli giura fedeltà come uomo della* macinata*; il vescovo si impegna a non alienarlo.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 23 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, / secundum quod in breviaturis cançelatis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus / quod sensum vel sentenciam muttet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 230 x 125/130, in buono stato di conservazione. Nel verso: … (prima riga sbiadita e coperta dalle note successive) / sua bona episcopo F(ederico) quod non accipiet uxorem alicuius militis, / scripta in memoriale *(XIII)* --- Curtolin Curti v(on) Pined / 1216 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 59 N° 23 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 138. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 187, p. 37;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 699, pp. 147-148.*

+ In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo XVI, indictione IIII, / die lune XII intrante augusto, in superiori palatio capelle. Testes: Pe(trus) de Malusco, archidiaconus, B(ertoldus) de Wanga, / En(ricus) de la Bella, Delwardus causidicus, Con-

tolinus, Io(hannes) et O(to) de Pao, Conradinus, Ribaldus, Peregrinus not(arii), Siker, Ia(cobus) Blançemanus et alii.

Ibique Curtolinus, filius Curti de Pinedo, obligavit omnia sua bona mobilia et immobilia / in episcopum Fe(dericum), si unquam exiet de Casadei et quod uxorem non accipiet alicuius militis. Et iuravit fid(elitatem) ei / ut homo macinate suo episcopo et domino. Et episcopus privillegium ei indulxit quod eum non alienabit extra Casadei; et si aliquis episcopus faceret non val(eat) et cetera.

255.

1216

Enrigolinus de Coalada *dichiara a Federico, vescovo di Trento, i beni che ha da lui in feudo in quanto ufficio di corte* (camarlengaria*) ereditario: edifici posti a Trento in contrada di San Benedetto, campi a Campotrentino e* in Canedo*, una parte del dazio.*

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 24 [A] (priva di signa *o sottoscrizioni notarili; la mano, dell'inizio del XIII secolo, è comunque professionale). Pergamena di mm 100/103 x 143/148, in buono stato di conservazione (cadute di inchiostro). Nel verso:* hoc est feudum Enrici de Coalata *(XIII)* --- + 1216 / Trient / H(einrich) v(on) Coalada *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 / N° 24 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 123.*

In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Anno a na/tivitate Domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo XVI, indictione / quarta.

«Vobis domini Fe(derico), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo dignissimo / et regalis aule legatus et totius Ytalie vicario, notifico ego Enrigolinus de Coalada atque per sacramentum manifesto / quod istud est feudum quod ab episcopatu Tridentino teneo. In primis duo / casamenta, I Iacobini de Romedia et I uxoris condam Odol(ric)i[a)] / de Censia[b)] de hora Sancti Benedicti, unde mihi anuatim solvunt VIII libras / fictum. Item II casamenta que fuerunt de Peçele in eadem hora / Sancti Benedicti, que tenet Çanellus de Villaçano et nepos, unde / m(ih)i solvunt omni anno VIII libras fictum, qui Peçellus fuit[c)] / filius fratris patris mei. Item Trentinus Polenta tenet[d)] / duo casamenta in eodem loco; in simul se tenent contra meam volun/tatem et non per[e)] me, nec idem mihi aliquid solvit; que sunt

de meo / feudo quod a vobis teneo et que fuerunt Galliciani mei germa/ni consanguinei qui decessit sine heredibus. Item de feudo Perçelli / tenet dominus Petarinus I campum in Campo Trentino supra pontem fo/sadum et suam partem mute teotunice, nescio quo mo/do. Idem filius domini Pesati tenet II campos terre in Canedo, / qui fuerunt de feudo Galliciani. Item uxor condam Adelpreti / de Po tenet I plodium terre ubi nunc habet vites, quod fuit / de feudo Peçelli. Et totum istud feudum teneo ego Enricus / per camarlengariam et per successionem condam mei patris et / dictorum meorum consanguineorum. Item filius condam Malioti deti/net mihi in parte mutam de meo feodo. /

Et in omnibus, ut superius continetur, dico ego auditu et per so/monimentum meorum antecessorum[f]».

[a] LEONARDELLI Odoleri. [b] LEONARDELLI Oensia *(lettura peraltro possibile).* [c] *A segue* fratrem mei / patris *depennato.* [d] *A segue* II *depennato.* [e] LEONARDELLI pro. [f] *A segue una parola erasa.*

(((256.)))

1217 marzo 31, Pomarolo (Tn)

Ordininus de Pilone*, Zagnino e altri di Castellano dichiarano a Enrico* de Mezecano *de Mori, nuncio di Federico vescovo di Trento, quali erano i beni e i diritti che riconoscevano al fu Tisone da Bonisiolo e a suo figlio Andrea.*

Notizia di documento deperdito presente nel repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile (ex APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 50).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 140;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce.*

Anno 1217, indictione 5, die ultimo exeunte marcio, in platea Pomaroli, in presentia presbiteri Thomasii / ecclesie Sancti Christophori de Castrobarco et cetera[a].

Ordininus de Pilone et Zanignus et cetera[a], omnes de Cas/tellano, iuraverunt manifestare Henrico de Mezecano de Morio, nuncio domini Federici / episcopi Tridentini, ea bona et raciones que et quas dabant quondam Tisoni de Bonasolo et suo / filio domino Andree et cetera[a]: unum fodrum,

scilicet 4 sextaria frumenti, et 1 galetam siliginis et cetera[b] et 10 solidos veronenses vel unum moltonem et cetera[a], et alia multa ut ibi et cetera[b].

[a] LEONARDELLI *omette* et cetera. [b] LEONARDELLI, IPPOLITI-ZATELLI *omettono* et cetera.

(257.)

1217 aprile 6, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo ad Arnoldo del fu Arnoldo Grotus *da Romallo, a Ottolino suo fratello e a Armalino figlio di Venere suo consanguineo ciò che era appartenuto al loro padre. Arnoldo giura fedeltà in quanto uomo della* Casadei.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 60, n. 3 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et pre/cepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis / condam Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 140 x 175, in discreto stato di conservazione (macchie nella parte finale). Nel verso: fidelitas facta per Arnoldo de Romalo in episcopo Tridentino / ut homo Casadei *(XIII)* --- + Arnold Gross *(?)* 1217 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 60 n. 3 1217 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 141. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 710, p. 153.*

+ Anno Domini millesimo CC XVII, indictione quinta, die iovis / VI intrante aprili, in Tridento, in palacio episcopatus. Testes: dominus Petrus de / Malusco, dominus Nicolaus de Egna, Enricus de Breguxo, / Enricus de Sunça et Amidantus de Castelofundo et alii.

Ibique / dominus Federicus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, ad feodum investivit / Arnoldum de Romallo, filium condam Arnoldi[a] Groti, recipientem / pro se et fratre suo Otolino et pro suo consanwineo Armalino filio / Veneris, in integrum de tali feodo, sicuti condam pater eorum et pater / dicti Arnoldi[a] ab episcopatu Tridentino habebant et tenebant. Et dictus / Arnoldus pro se et suprascriptis iuravit fidelitatem

dicto domino episcopo pro homine / de Casadei et promisit quod faciet eis facere fidelitatem in etate sua.

[a] LEONARDELLI Arnaldi *(lettura peraltro possibile).*

(258.)

1217 aprile 15, Trento

*Federico, vescovo di Trento, concede in feudo retto ad Adelperio Wanga il fatto che d'ora in poi la casa che egli ha a Bolzano e che ha comprato da Ulrico Menegello e coloro che vi abiteranno saranno esenti da ogni tipo di contribuzione e non saranno tenuto a ospitare alcun ufficiale (*merescalcus*) del vescovo o del conte <di Tirolo>.*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 16 [B], redatta dal notaio Corrado dal Renon (1324 dicembre 29). Seguono queste formule di autenticazione:

(SN) Et ego Chonradus de Ritena, imperiali auctoritate / notarius publicus, autenticum presentis exempli / vidi et perlegi, et ut in ipso inveni autentico / ita et in isto legitur et continetur exemplo, per me nil aditum / vel diminutum quod sensum vel sententiam mutet preter fort(e) / punctum, virgulam, litteram vel sillabam, seu si in signo erravi / et hoc sine fraude, et de licentia, verbo et auctoritate per / reverendum in Christo patrem et dominum dominum fratrem Heinricum / Dei et apostolice sedis gratia episcopum Tridentinum michi / concessa sub anno Domini millesimo trecentesimo vigesimoquinto, / indictione octava, die XXVIIII intrante mense decembris, / Tridenti, in castro Boniconsilii, presentibus religiosis / viris dominis fratre Chonrado de U°zerstal, ordinis / Cisterçiensis, vicario ipsius domini episcopi in spiritualibus generali, / necnon dominis fratribus Rudigerio et Gwalterio eiusdem ordinis / capellanis ipsius domini episcopi, domino Iacobo plebano in Pao, / Chochino camerario prememorati domini episcopi et Chonrado / de Staynfelden nepote domini fratris Chonradi antedicti, / fideliter exemplificavi meisque signo et nomine / roboravi consuetis.

Pergamena di mm 180/187 x 515, in buono stato di conservazione. Nel verso: leh(en) br(ief) Trient pro herr Albero / von Wannga / + 1217 *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 n. 16 1217 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 711, pp. 153-154. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 188, p. 37.*

(SN) Testes: dominus Adelpretus de Ravenstone Tridentine / curie vicedominus et dominus Bertoldus de Wanga / et magister Adelpretus de Parisio

medicus et / Bertoldus Bobengarius et Simeon dispensator / domini episcopi infrascripti et Heinricus de Breguxo / et al(ii) test(es). Anno Domini millesimo ducentesimo XVII, / indictione quinta, die sabati XV intrant(e) april(i), / in Tridento, in palatio episcopali.

Ibique, in suprascriptorum / presencia, dominus Federicus, Dei gratia sancte Tridentine / ecclesie episcopus et regalis aule legatus et vicarius, nomine sui / episcopatus, ad rectum feodum per se et suos successores investivit / dominum Adelperium de Wanga, nominatim quod de cetero imperpetuum / illa domus domini Adelperii de Wanga quam habet in / burgo Bozani, quam idem dominus Adelperius emit ab Odolrico / Menegello, necnon omnes inhabitatores predicte domus, qui / nunc inhabitant vel pro tempore inhabitarent, ab omni / colta sive steura, banno, scuffiis, albergariis, exaccione / et exempcione liberi, immunes et exempti esse debeant; / coheret autem predicte domo ab uno domus domini Henrici / Orlday, ab alio domus Heinrici Composte, retro murus / burgi, de ante via comunis; et similiter prefatus dominus / episcopus investivit dictum dominum Adelperium quod de cetero / in dicta domo nullus meresscalcus domini episcopi prefati / et suorum successorum nec alii merescallarii dominorum comitum / vel unde quocumque erunt illi merescallarii albergare / seu hospitare non debeat, nisi verbo remanserit illius / domini Adelperii vel illius qui steterit in eadem domo. / Et insuper prenominatus dominus episcopus promisit atque convenit / per se et per suos successores in omni tempore ab omni parte / et homine suprascriptum feodum ut supra legitur warentare et defendere / suprascripto domino Adelperio et suis heredibus, secundum quod supra legitur, / in pena dupli tocius dampni et dispendii in obligacione bonorum / omnium mobilium et immobilium, presentium et futurorum sui episcopatus / et illud suo nomine possidere constituit et possidere desiit / eique precepit ut inde corporaliter intraret in tenutam.

Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, interfui et rogatus scripsi.

(259.)

1217 aprile 26, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede in feudo retto, leale e antico a Morfino de la Mole *da Mori e ai suoi figli il feudo che era stato di Warimbertino da Mori, il quale lo aveva perso in seguito alla condanna da parte del tribunale dei pari per averlo venduto per oltre due terzi senza il permesso del vescovo*

e per non averlo in seguito recuperato come gli era stato ordinato. Morfino e i suoi figli giurano fedeltà al vescovo come gentiles vasalli.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 14a [C¹], redatta da Matteo da Piacenza, notaio del sacro palazzo, nel terzo o quarto decennio del XIII secolo. Pergamena di mm 255/270 x 570/590, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito in più punti). Nel verso: exemplum *(XIII?)* --- instrumentum de domino episcopo de feudo nostro *(XIII)* --- + Trient / pro Morfin de la Mole de Murio / 1220 *(XV)* --- UNITAS --- C. 63 n. 14 *(XVIII).*

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 14b [C²], redatta da Pellegrino, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta da Matteo da Piacenza, notaio del sacro palazzo, nel terzo o quarto decennio del XIII secolo. Pergamena di mm 250 x 710, in buono stato di conservazione. Nel verso: II, / iste carte sunt omnes de feudis antiquis et novis de Murio *(XIII)* --- lehenprieff von dem pischoff ze Triend Morlein de Murio *(XIV)* --- Morfiny de la Mole v(on) Murio sün / 1220 + *(XV)* --- UNITAS --- 14. *(XVIII).*

Sia [C¹] che [C²] copiano da un'investitura del 1220 febbraio 6 (in cui il documento del 1217 figura come inserto), che si apre con questo protocollo:

+ Anno Domini millesimo ducentesimo XX, indictione VIII, die iovis VI intrante februario, in Tridento, in camera palacii episcopatus, presentibus domino / Petro de Malusco causidico, domino Olderico[a] de Beseno, domino Henrico iudice, domino Rodulfo[b] scancio[c], domino Henrico de Cronpach[d] canonico / Tridentino, Henrico de Breguz, Rainaldo[e] de Veneciis, Warimberto de Romeno et aliis rogatis testibus ad hoc.

Ibique dominus Albertus, / Dei gratia sancte Tridentine ecclesie[f] venerabilis electus, auctoritate[g] episcopali, ducatus, comitatus et marchionatus, investivit Bertholottum[h] et / Egenum[i] fratres, filios Morfini de la Mole de Murrio[j], recipientes per se ipsos et per eorum patrem Morfinum suprascriptum et per eorum fratres omnes, / nominative de eorum recto feodo[k] et nominative eos investivit recipientes, ut dictum est, per se et per eorum patrem suprascriptum et per eorum fratres ad rectum / feodum[l] et pro veteri et antiquo feodo[k] de omni dacione et concessione quam fecerat in eos quondam dominus F(edericus), bone memorie Tridentinus episcopus, / sicut continetur in instrumento publico confecto per manum mei infrascripti notari Erzonis[m] in dictos Morfinum et eius filios, qui talis est.

[a] *C²* Odelrico. [b] *C²* Rodolfi*;* LEONARDELLI Rodelfi. [c] *C²* scançio. [d] *C²* Cornpacho*;* LEONARDELLI Covinpacho. [e] *C²* Ranaldo. [f] *C²* eccllesie. [g] *C² segno abbreviativo superfluo su* -tate. [h] *C²* Bertelotum. [i] *C²* Egenonem. [j] *C²* Murio. [k] *C²* feudo. [l] *C²* feudum. [m] *C²* Erçonis notarii.

L'investitura del 1220 (il cui testo viene qui omesso) si chiude con questa sottoscrizione, che vale anche come formula di autenticazione dell'inserto:

Ego Ercetus[a], domini F(ederici)[b] Romanorum imperatoris notarius, omnibus suprascriptis interfui et eorum rogatu et ex precepto etiam prememorati domini electi scripsi.

[a] *C² segue* sac *depennato.* [b] *C²* F(r)iderici.

Sottoscrizione di [C¹]:

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, in quo sic continebatur ut in isto legitur / exemplo, et illud fideliter exemplavi et me subscripsi.

Sottoscrizione di [C²]:

(SN) Ego Pelegrinus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exsempli vidi et legi[a], in quo sicut contin/entur ut in illo legitur exemplo, et illud fideliter exemplavi e me subscripsi.

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli per Pelegrinum notarium suprascriptum vidi et legi, in quo / sic continebatur ut in isto legitur exemplo, et me subscripsi.

[a] *C² segue* ut *depennato.*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 142 (da [C²]). Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 712, pp. 154-155.*

Su questa vertenza si veda anche il doc. 261. Si segnalano solo le interruzioni di riga di [C¹].

Anno Domini millesimo ducentesimo XVII, indictione V, die mercurii V exeunte mense aprilis[a], in Tridento, in palacio episcopali, in camera domini episcopi, / present(ibus) domino Bertoldo Prixinensis[b] ecclesie[c] electo, domino A(lberto) Tridentini episcopatus vicedomino, domino Petro de Mal(usco) et[d] Delwardo causidico, domino Alberone / et Bertoldo fratribus de Wanga, domino Nicolao de Engna[e], Rodulfo Rubeo et Alberto de Sellano[f], Contolino[g] de Sancto Petro, Henrico de Breguço, / Gerardo Tascha[h] de Murrio[i] et[d] Fino de Porta Auriola[j] et aliis[k] rogatis testibus.

Ibique dominus[l] Federicus, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie[c] episcopus / et imperiali[m] aule atque totius Ytalie legatus et vicarius, vice et nomine sui episcopatus, iure et[d] nomine recti et lealis feodi et pro veteri et antico feo/do[n] quod dicti Morfinus et filii et ipsius Morfini antecessores a longissimo tempore a Warimbertino de Murrio[i] et a suis maioribus[o] habuerant et tenu/erant, secundum quod per instrumenta publica per manum tabellionum[p] confecta hostendebatur[q], et non causa alicuius remuneracionis, investivit[r] / Morfinum de la Mole[s] de Murrio[i] et Bertolottum[t] atque[u] Hegenum[v] et[d] Petrum et[d] Iacobinum filios eius, recipientes pro se et aliis[k] fratribus suis Iacobinum, / Morfinum et[d] Rambaldinum[w] absentes, tanquam liberos et gentiles homines, nominative de placito et districtu[x] suarum personarum et generaliter de omni et / toto eo quod adversus eos et eorum heredes ad dicendum haberet vel dicere posset, per se suosque successores[y], occassione[z] placiti et districtus et honoris / suarum personarum, de quo olim subiacebant Warimbertino[aa] de Murio et suis antecessoribus, et quod etiam placitum et districtum tanquam liberi et gentiles / viri ab eo et a suis[ab] antecessoribus in rectum

et lealem feodum[ac] tenuerant, sicut per publica instrumenta apparebat[ad]. De quo feodo[n], et cum omni / alio feodo[n] quod dictus Warimbertus tenebat et tenuerat ab episcopatu[ae], idem Warimbertus fuit per pares curie condempnatus[af] in amissione feodi[ag] / et illud totum[ah] feodum[ac] quod ipse et eius antecessores tenuerant ab episcopatu sibi abiudicatum fuit, quia dictum feodum[ac] ultra medietatem et etiam ultra / duas partes et plus inventum est se male vendidisse et alienasse sine licentia domini et sicut ipse proprio hore confitebatur et sibi etiam[ai] fuerat[aj] / per dominum et per[ak] pares curie preceptum ut illud feodum[ac] venditum infra annum et diem in se recuperaret, quod minime fecit. Unde, / propter[al] istas et alias[am] occassiones[an] sibi per vasallos curie feodum[ac] abiudicatum fuerat et hec omnia per instrumenta publica declarabantur[ao] / quod feodum[ac] suprascriptum dominus episcopus integraliter dedit, cessit et tradidit per investituram dicto Morfino et filiis eius, ut[ap] superius legitur cum / omni onore, ita quod de cetero Morfinus et filii eius et eorum heredes ac[aq] proheredes imperpetuum[ar] habeant et teneant et possideant a / prenominato domino episcopo suisque in episcopatu[as] existentibus successoribus[at] cum omni honore; ita tamen quod de cetero bannum preter quam de maleficiis solvere / non teneantur, collectam[au], albergariam seu aliquod aliud scufium dare[av], nec facere, nec solvere teneantur neque debeant; racionem[aw] per gastaldionem / neque per[ax] scarionem[aw] neque per alium aliquem facere teneantur nec ad faciendum[ay] cogantur, nisi t(antu)m[az] pro domino episcopo vel eius vicedomino[ba] vel eorum iudice, sicut / liberi et gentiles vasalli[bb] ad servicium Casadei permaneant et domino episcopo et suis successoribus[bc] subiaceant sicuti alii[bd] gentiles vasalli[bb] faciunt / et facere debent. Insuper prenominatus dominus episcopus per se suosque successores[y] privilegiavit et privilegium concessit et dedit suprascriptis patri et filiis et[d] / eorum heredibus quod nullus eius successor[be] valeat nec possit eos[bf] nec eorum heredes ac[aq] proheredes infeodare nec aliquo modo alienare a ma/nibus Casadei et a servicio episcopatus; quod si[bg] fieret per aliquem episcoporum[bh] aliquo tempore, non valeat nec teneatur sed ipso iure in episcopatum[bi] deveniant et revertant / et ibi permaneant semper[bj]. Uxores vero[bk] non accipiant[bl] nec accipere[bm] presumant, nisi liberas personas vel ad Casamdei[bn] pertinentes[bo], / et quicu(m)que illorum contravenerit[bp], ille[bq] vel illi hoc careat privilegio et quod per hoc aliquod[br] preiudicium vel privilegium non generetur / aliis[k] predicta omnia observantibus, et salvis etiam omnibus eorum racionibus illorum qui suprascriptum pactum observaverint. Et sic ibidem prenominati Morfinus / et eius filii[bs] super librum iuraverunt fidelitatem suprascripto domino episcopo ut liberi et gentiles vasalli[bb] suo domino, et quod adtendent[bt] et observabunt / contra

eum omnia ea que in fidelitate[bu] continentur. Preterea dominus episcopus, nomine sui episcopatus[bv], per se suosque successores[y] per stipulacionem[bw] promisit sub ypo/techa[bx] bonorum episcopatus dicto Morfino et eius filiis omnia suprascripta perpetuo adtendere[by] et observare et firma tenere et nulla racione contravenire. Et ita sua auctoritate[bz] illos in corporalem possessionem ingredi iussit[ca], quia sic inter se convenerunt.

[a] C^2 aprill(is)*;* LEONARDELLI aprille. [b] C^2 Prisiensis. [c] C^2 ecclesie. [d] C^2 *omette* et. [e] C^2 Enga. [f] C^2 Segano. [g] LEONARDELLI Contelino. [h] C^2 Gerardo Tasca. [i] C^2 Murio. [j] C^2 Portariola. [k] C^2 all(iis). [l] C^2 *omette* dominus. [m] C^2 imperialli. [n] C^2 feudo. [o] C^2 magoribus. [p] C^2 tabelionum. [q] C^2 ostendebantur *con* -n- *cancellata;* LEONARDELLI ostendebantur. [r] C^2 investiv(i)d. [s] C^2 de Lamhole*;* LEONARDELLI de la Mbole *(lettura peraltro possibile)*. [t] C^2 Bertelotum. [u] C^2 *omette* atque. [v] C^2 Egenum. [w] LEONARDELLI Raribaldinum. [x] C^2 *segue* tamquam liberi et gentiles *depennato; segue* ab eo et a suis antecessoribus in rectum*, che sembra fuori contesto.* [y] C^2 sucessores. [z] C^2 ocasione. [aa] C^2 Warimberto. [ab] C^2 et all(iis). [ac] C^2 feudum. [ad] C^2 ab parebat. [ae] C^2 *aggiunge* et. [af] C^2 condemnatus. [ag] C^2 feudi. [ah] C^2 totum *in interlinea.* [ai] C^2 *omette* etiam. [aj] C^2 fuera(n)t *con segno abbreviativo depennato.* [ak] C^2 per *in interlinea.* [al] C^1 *segue* hoc *depennato.* [am] C^2 alia. [an] C^2 ocasiones. [ao] LEONARDELLI declarabant. [ap] C^1 *segue* ut *depennato.* [aq] C^2 hac. [ar] C^2 in perpetuum. [as] C^1 episcopato. [at] C^2 ssucessoribus. [au] C^2 colectam. [av] C^2 dar(r)e. [aw] C^2 *segue* facere *depennato.* [ax] LEONARDELLI *omette* per. [ay] C^2 faciendam. [az] LEONARDELLI tamen. [ba] C^2 -o *corretto a partire da* -um. [bb] C^2 vasali. [bc] C^2 sucessoribus. [bd] C^2 alli. [be] C^2 sucessor. [bf] C^1 *omette* eos. [bg] C^2 *segue* faceret *depennato.* [bh] C^2 episcopum. [bi] C^2 ipso iure episcopatu. [bj] C^2 senper. [bk] C^2 a modo. [bl] C^2 acipiantur. [bm] C^2 acipere. [bn] LEONARDELLI Casadei. [bo] C^1 *segue* et quiq *con* quiq *depennato.* [bp] LEONARDELLI contravenierint. [bq] C^2 *segue* vll *depennato.* [br] C^2 aliquid*;* LEONARDELLI *omette.* [bs] C^2 *aggiunge* suprascripti. [bt] C^2 atendent *con segno abbreviativo superfluo su* -nt. [bu] C^2 fedilitate *parzialmente corretto aggiungendo un tratto abbreviativo alla* -d- *e cancellando la* -i-*, così da ottenere* fed(e)litate. [bv] C^2 sui episcopatus nomine. [bw] C^2 stipullacionem. [bx] C^2 ypoteca. [by] C^2 atendere. [bz] C^2 autoritate. [ca] C^2 iusit.

260.

1217 luglio 4, Cles (Tn)

Bertoldo scario di Malé e Martualdus *scario di Livo dichiarano a Pietro da Malosco, vicedomino di Anaunia e rappresentante del vescovo di Trento, quali sono i redditi spettanti al vescovo nelle gastaldie di Livo e di Malé.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 9, n. 3 [A]. Pergamena di mm 140 x 100, in buono stato di conservazione (segni di rosicatura e macchie lungo il bordo destro). Nel verso: de valle Ananie et Solis *(XIII)* --- 1217 / auszaigung ettlicher zinss auf / Nons und inn Suls *(XV)* --- C. 9 N° 3 1217 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 143. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 189, p. 37.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo decimo septimo, indictione quinta, die martis IIII / mensis iulii, apud villam Clexii, coram Bonotempo de Clexio, Guarimberto de Romeno, Ia/comino de Maiano, Gisloldo de Clexio, testibus rogatiis.

§ Dominus Petrus de Malusco, vicedominus / Ananie, ex parte domini episcopi Tridentini precepit iuramento fidelitatis Bertoldo, scario de Male, / et Martualdo, scario de Livo, ut ipsi debeant manifestare ac raçiones reddere eidem domino Petro / de omni redditu quod redditur domino episcopo in gastaldia de Livo et Male. Qui dixerunt ac / manifestaverunt quod redditur: in gastaldia de Male LXIII mod(ios) inter frumentum et sicalem / et XXX mod(ios) anone, item XX mod(ios) minutos[a], qui dabantur pro porcis, et LX mod(ios) casei / et XXXVI[b] bestias et XII urnas vini et unam vaccam. In gastaldia de Livo re[d]/ditur LXXXIII mod(ios) inter frumentum et sicalem et L mod(ios) anone et LXX mod(ios) casei et XXVI / urnas[c] vini et XXVIII bestias et V inter vaccas et porcos. Summa istarum omnium est / CCC XLIII libr(arum)[d], exceptis vaccis et porcis, deductis raçionibus vicedomini et gastaldionis et mini/sterialium omnium. Inde plures cart(e)[e] unius tenoris scripte sunt.

(SN) Ego Matheus[f] de Placentia, sacri palatii notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

[a] *A* minuti*, con segno abbreviativo (una specie di* s*) sovrascritto; che il notaio intendesse usare il caso accusativo è confermato dal fatto che più oltre scrive per esteso* urnas, bestias*;* Leonardelli minutis. [b] *A segue* mod(ios) *depennato.* [c] *A* ur/urnas. [d] Leonardelli libras. [e] Leonardelli cartes. [f] Leonardelli Metheus.

(261.)

1217 luglio 17, Trento; 1217 luglio 19, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede a Bertoldo figlio di Morfino de la Mole*, che riceve a nome di Giacomino del fu Zanello da Mori, il feudo retto, leale e antico che era stato di Warimbertino da Mori, il quale lo aveva perso in seguito alla condanna da parte del tribunale dei pari per averlo venduto per oltre due terzi senza il permesso del vescovo e per non averlo in seguito recuperato come gli era stato ordinato. Il vescovo investe quindi personalmente anche Giacomino, che gli giura fedeltà come* liber et gentillis vasallus.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 41 [B], eseguita da Riprando del fu Bomomo giudice da Trento, notaio del sacro palazzo (1315 gennaio 16). Precede questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo trecentesimo decimo quinto, indicione decimatertia, die sextodecimo mensis / ianuarii, Tridenti, in pallacio episcopali, presentibus Iacobo nato domini Iacobi de Boçano, Bono de Merchadentis, / Ubertino, Iacobo dicto Squalo[a], Conrado dicto ab Angulo et Piramo[b] de Marianis[c] notariis, civibus[d] Tridentinis, / testibus et aliis.
Ibidem[e] domino Laurentinus de Vello, iudex et vicarius in Tridento venerabilis patris domini fratris / Henrici, Dei et apostolica gratia episcopi Tridentini, ad petitionem Engelini filii quondam Weynlini[f] quondam Morfi/ni de Murio da la Mollo, incolle Boçani, Tridentine diocesis, dedit in Riprando[g] infrascripto licentiam[h] et auctoritatem exem/plandi quedam instrumenta insinuata ibidem, quorum tenor talis est.

[a] LEONARDELLI Equalo. [b] LEONARDELLI Puanio. [c] LEONARDELLI Mananis. [d] LEONARDELLI curibus. [e] LEONARDELLI Ibique. [f] LEONARDELLI Weyulini. [g] LEONARDELLI Eiprandi. [h] LEONARDELLI dicentiam.

Sulla stessa pergamena vi è anche una copia di copia del documento del 17 giugno 1228, che è una conferma del vescovo Gerardo di quanto stabilito nel 1217. Formula di autenticazione conclusiva:

(SN) Ego Riprandus[a], sacri pallacii notarius, filius quondam domini Bonomi iudicis de / Tridento, presens exemplum sive transscriptum ex originalibus huiusmodi[b], uno / videlicet scripto sub signo et nomine Iohannis[c] suprascripti notarii, alio exemplato per Mathe/um de Placentia et subscripto per Pelegrinum, notarios, ut premittit(ur)[d], solempniter summens auctoritate[e] domini Laurentii iudicis et vicarii suprascripti, exemplavi fideliter et transscripsi, nichil addens vel / minuens, per quod sensus vel sentencia in aliquo varietur, et quia post diligentem ascultationem ipsorum in/veni eundem cum originalibus huiusmodi concordare, in ipsius exempli plenam fidem et robur meis signo / et nomine roboravi auctoritatem, ut premittit(ur)[d], publice conscribendo.

[a] LEONARDELLI Eriprandus. [b] LEONARDELLI huismodi. [c] *B* Iohais. [d] LEONARDELLI premittitus. [e] LEONARDELLI auctoritatem.

Pergamena caudata di mm 220 x 880, con una cucitura in alto e un foro di fattura in basso, in buono stato di conservazione. Nel verso: in fondo, e in senso inverso, un'annotazione di mano trecentesca completamente sbiadita (forse intenzionalmente erasa) --- + Iacobin Zanelli de Murio / 1315 *(XV)* --- UNITAS --- C. 63 N. 41 *(XVIII, ripassata recentemente)* --- 15a *(XX, a matita).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 144. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 714, p. 156.*

Su questa vertenza si veda anche il doc. 259.

(SN) Anno Domini M CC XVII, / indicione quinta, die XV exeunte iullio, in Tridento, in pallacio episcopatus, in camera domini episcopi, presentibus / domino Petro de Malusco, domino Bertholdo de Wanga, Contolino, Çenario[a], Enrico de Brugu/sio et aliis.

Ibique domino F(edericus), Dei gratia Tridentine venerabilis sedis episcopus et imperialis aule / legatus et vicarius, vice et nomine sui episcopatus Tridentini, iure et nomine recti et lealis feodi pro veteri et anti/quo feodo, quod Iacobinus filius quondam Çenelli de Murio, nepos Morfini de la Mollo, et eius antecesso/res longissimo tempore a Waribertino[b] de Murio et a suis maioribus et antecessoribus habuerant et tenuerant, / secundum quod per instrumenta publica aparebat per manum notarii et hostendebantur, investivit[c] / Bertholotum filium Morfini presentem[d], recipientem vice et nomine suprascripti Iacobini filii condam suprascripti Çenelli ab/sent(is)[e], tanquam per liberum et gentilem hominem, nominative de placito[f] et districtu sue persone et generaliter de / toto eo quod aversus eum et eius heredes ad dicendum haberet vel dicere posset per se et suosque successores occasione placiti et districtus et honoris suarum personarum, de quo olim subiacebat Waribertino[b] de Murio et suis / antecessoribus et quod etiam placitum et districtum tanquam lib(er) et ingentilis ho(mo) hab eo[g] et a suis antecessoribus / in rectum et leale feodum tenuerat, sicut per publica instrumenta apparebat; de quo feodo et cum omni alio / quod dictus Waribertinus[h] tenebat et tenuerat ab episcopatu idem Waribertinus[h] fuit per[i] pares curie condempnatus in amis/sione feodi et illud totum feodum quod ipse et eius antecessores tenuerant ab episcopatu sibi abiudicatum[j] / fuit, quia dictum feodum ultra medietatem et ultras duas partes et plus inventus est se male vendidisse / et alienasse[k] sine licentia domini, et sicut ipse proprio hore[l] confitebatur et sibi condam fuerat per dominum et pares curie / preceptum ut illud infra annum et diem in se recuperaret, quod minime fecit, unde propter istas et alias / occasiones sibi per vasalos feodum abiudicatum[m] fuerat; et hec omnia per instrumenta publica declarabantur. / Quod feodum suprascriptus dominus episcopus integraliter dedit, cessit et tradidit per investituram dicto Bertholoto, vice et nomine / dicti Iacobini absentis, recipienti, ut supra legitur, cum omni honore; ita quod de cetero dictus Iacobus et eius heredes / et proheredes[n] in perpetuum habeant et teneant et possideant a prenominato domino episcopo et suis antecessoribus in episcopatu[o] ex/istentibus cum omni honore. Ita tamen quod de cetero bannum preterquam de malefitiis solvere non teneantur coll(e)c/tam[p], albergariam seu aliquid aliud scuffium dare, nec facere, nec solvere teneantur neque debeant rac(ionem) / per gastaldionem neque per scarionem[q] neque per alium aliquem facere teneantur nec ad faciendum cogantur[r], nisi tan/tum pro domino episcopo vel eius vicedomino et eorum iudice, sicut liberi et gentilles vasali ad servitium Casadei perma/neant et domino et suis successoribus subiaceant sicuti alii gentilles vasalli faciunt vel facere debent. / Insuper prenominatus dominus episcopus, per se et

suosque successores, privilegium concessit et dedit ipsi Iacobino absenti / et eius heredibus et dicto Bertoloto per eum recipienti, quod nullus eius sucessor valeat nec possit eum Ia/cobinum et eius heredes et proheredes[n)] infeodare nec aliquo modo alienare a Casadei manibus[s)] et a servitio episcopatus; quod si figeret per aliquem episcoporum[t)] aliquo tempore, non valeat nec teneat sed ipso iure in episcopatu / deveniat[u)] et revertatur et ibi permaneant[v)] semper. Uxores vero a modo non accipiant nec accipere presummant nisi / liberas personas vel ad Casadei pertinentes; et quicumque illorum contravenerint, ille vel illi, hoc careat privilegio; / et quod per hoc aliud privilegium non generet aliis predicta omnia observantibus, et salvis etiam omnibus eorum racionibus illorum qui / suprascriptum pactum observaverint. Et sic ibidem preterea suprascriptus dominus episcopus, nomine sui episcopatus, per se et suos suces/sores, per stipul(acionem) promisit sub ypotheca bonorum sui episcopatus dicto Iacobino absenti et[w)] suis heredibus / et suprascripto Bertoloto presenti, vice et nomine illius Iacobini absentis recipienti, omnia suprascripta perpetuo hatendere et observare / et firma tenere et nulla rac(ione) contravenire; et ita sua auctoritate illum Bertolotum, pro illo Iacobino et nomine / illius Iacobini, in corporalem possesionem ingredi iusit, quia sic inter se convenerunt.

Postea vero, / in dicto pallacio, eodem mense, die XIII exeunte, presentibus suprascripto domino Petro Malusci, Otobello, Martinello / de Marostica, Odolrico de Rambaldo, Conrado de Cremona, Landulfo et suprascripto Warimberto de Arpaço[x)], D(r)u/colario[y)], Warmundo, Conradino notario et dicto Bertoloto et aliis.

Ibique suprascriptus dominus episcopus cum una[z)] bereta, quam in sua / manu tenebat[aa)], iterum investivit dictum Iacobinum presentem, filium condam dicti Çenelli, in totum et per totum et in / omnibus et per omnia que dicta[ab)] sunt superius, de suprascripto feudo et de omnibus suprascriptis, sicut investiverat dictum Bertolo/tum, recipientem vice et nomine dicti Iacobini ut superius dictum est, et eum ingredi iussit intrare cor/poralem possessionem de omnibus suprascriptis, quod superius legitur. Et incontinenti dictus Iacobinus iuravit ad sancta Dei / evvangelia fidelitatem suprascripto domino episcopo contra omnes homines[ac)] sicut liber et gentillis[ad)] vasallus suo / domino, et quod hatenderet et observaberit contra eum omnia ea que in fidelitate continentur.

Ego Iohannes, sacri / palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

[a)] LEONARDELLI Çenano. [b)] LEONARDELLI Warimbertino. [c)] *B segue* dictum Iacobinum filium *espunto.* [d)] *B* presentent *con segno abbreviativo su* -nt. [e)] LEONARDELLI apsenti.

[f] LEONARDELLI placitu. [g] LEONARDELLI liberis et ingentilis hominis habeo. [h] LEONARDELLI Warimbertinus. [i] *B* per *in interlinea.* [j] *B* abiiudicatum*;* LEONARDELLI ab indicatum. [k] LEONARDELLI alinasse. [l] *B* ho*, senza segno abbreviativo.* [m] *B* abi iudicatum. [n] *B* a(que) heredes*, per mancata comprensione di* et p(ro)heredes. [o] LEONARDELLI episcopatum. [p] LEONARDELLI colletam. [q] *B* scarianem *con* o *aggiunta sopra la seconda* a. [r] LEONARDELLI cognatus. [s] LEONARDELLI maioribus. [t] LEONARDELLI episcopum. [u] LEONARDELLI reveniat. [v] LEONARDELLI permanenat. [w] *B* dicto Iacobino absenti et *su rasura*. [x] *Così B.* [y] LEONARDELLI Durcolario. [z] LEONARDELLI sua. [aa] *B* in sua manutebat. [ab] *B* dic dicta. [ac] *B segue* salva *depennato.* [ad] *B segue* ho(mo) *depennato.*

262.

1217 agosto 29, Trento

Federico, vescovo di Trento, chiede a Petarino un lodo a proposito del caso di un suo famulus*, Alberto cuoco*, *che aveva negato di essere tale; Petarino risponde in quel caso il vescovo ha il diritto di revocargli i beni che gli erano stati concessi.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 3, n. 89 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum / aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 145 x 180, in buono stato di conservazione (inchiostro sbiadito). Nel verso: laudamentum quod si aliquis famulus inficiatur / et probabitur esse famulum, quod dominus potest intromittere de suis bonis *(XIII)* --- + *(?)* --- urteil leugnend(er) aigner ver/wircke sein gu^o^t 1217 + *(XV)* --- C. 3 n. 89 *(XVIII).*

Edizioni: J. DÜRIG*, Rechtssprüche, p. 436, n. 8;* F. LEONARDELLI*, Economia, n. 146.*

+ Anno Domini millesimo CC XVII, indictione V, die martis III / exeunte augusto, in Tridento, in palacio episcopatus[a]. Testes: dominus Petrus de Malu/sco et dominus Iacobus Blançemanus, dominus[b] Gerardus iud(ex)[c], dominus / Weçilus de Caldonaço et Bonafacinus filius condam domini Pençii et dominus / Swikerius de Meço et alii.

Ibidem dominus Federicus, Dei gratia episcopus Trident(inus), / precipit domino Petarino quatinus rectum laudum faciat / super tali questione: quod si aliquis eius famulus, Albertus cocus[d], / inficiatus fuerit suum

famulum esse, et bene est eius famulus, / et ipse venit et confitetur esse famulus, quid sit faciendus. Qui / dominus Petarinus laudavit quod dominus episcopus debet se intromitere de omni eo / quod ipse tenet ab eo. Item incontinenti confessus et contemptus fuit se / esse famulus Casadei Sancti Vigilii.

[a] *B segue* d *depennata.* [b] *B segue* Delge *depennato.* [c] DÜRIG iudices. [d] LEONARDELLI Cotus *(lettura peraltro possibile).*

263.

1217 novembre 4, Trento

Gando da Porta Oriola si impegna a riconsegnare a Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, un mulino che gli era stato dato in feudo retto, non appena riceverà in cambio seicento lire veronesi.

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 2, n. 41 [A]. Pergamena di mm 150 x 87, in ottimo stato di conservazione. Nel verso: § carta inter me et Gandum pro facto / molendini *(XIII, FW)* --- scripta *(XIII)* --- losung Gandy de Porta A(uriola) 1217 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 2 n. 41 *(XVIII).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 57v, colonna di destra [A²]. Numerazione antica: CXVIII.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 97r-v [B]. Numerazione antica: CXVIII. *Redatta da Corrado* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 13); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A²].*

Edizioni: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 139, pp. 317-318;* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 130 (da [A²])*

*C'è un errore nella data: il 4 novembre 1217 era sabato e non lunedì; sarebbe stato lunedì il 27 novembre (*exeunte*) o il 4 dicembre.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVII, indictione V, die lune quarto intrante novembri, in Tridento, in palacio episcopatus, presentibus domino Gerardo archidiacono, domino Petro de Malusco[a], domino Iohanne de Perçine, Contolino et[b] Olvradino notario[c].

Ibique Gandus de Porta Auriola, per se suosque heredes, pactum et promissionem fecit domino F(ederico), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo

et imperialis aule legato et vicario, pro se suisque successoribus, quod quandocumque de cetero idem dominus episcopus vel aliquis eius successorum dederit ac[d] solverit per se vel per suum nuncium dicto Gando vel eius heredibus sexcentas libras denariorum veronensium, quod dictus Gandus et[d] eius heredes ressignabit[e] et resignare teneatur eidem domino episcopo molendinum quod dictus Gandus in rectum feodum detinet ab eo domino episcopo nomine et vice episcopatus et Casadei Tridenti, ita quod exinde in antea dominus episcopus, qui pro tempore fuerit, de illo molendino libere faciat quicquid volluerit[f], sine contradictione illius Gandi suorumque heredum, quia sic inter se convenerunt.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] *A²* *aggiunge* causidico. [b] *A²* *omette* et. [c] *A²* not(ario)*;* KINK notariis. [d] *A²* vel. [e] *A²* resignabit. [f] *A²* voluerit.

(((264.)))

1217

Federico vescovo <di Trento> concede in feudo retto a Martino da Termeno il bosco posto a Corona <presso Cortaccia>.

Notizia di documento deperdito: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 10, n. 7 [B]. Si trova all'interno di un elenco paleograficamente databile alla seconda metà del XIII secolo: per la sua descrizione si veda il doc. 224.

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 139. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 190, p. 37.*

+ § Millesimo CC XVII, indictione V. /

Qualiter dominus episcopus Fedricus[a] ad rectum feudum investivit / Martinum de Tremeno de tota terra[b] buscaliva iac(ente) in Cu/rono, ab I latere vallis apud quem stat Engelmarius et a capitibus[c] / e(st) saxum.

[a] LEONARDELLI Federicus. [a] *B* *segue* bis *depennato.* [c] LEONARDELLI capitilio.

265.

1218 gennaio 26, Riva del Garda (Tn)

Federico, vescovo di Trento, concede a Pecile del fu Pecile de Soiano *il feudo retto, posto a Gardumo e pari ad un'arimannia e mezza, che Pecile era solito tenere da Andrea del fu Tisolino da Castelbarco, e per il quale Pecile deve servire il suo signore con un cavallo; giura fedeltà al vescovo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 60 [A]. Pergamena di mm 165 x 100, in buono stato di conservazione (inchiostro sbiadito verso il margine sinistro). Nel verso: … / … qui debet …ere equum *(XIII, su due righe, sbiadita e coperta dalle note successive)* --- scripta in memoriali *(XIII)* --- instrumentum cuiusdam feudi in Gardumo / pro quo Pecillus consuevit servire Casadei / uno equo *(XIV)* --- Trient pro Pecilus de Soiano / 1218 / + *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 N. 60 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 147. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 191, p. 37;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 729, p. 163.*

(SN) In Christi nomine. Die veneris VI exeunte mense ianuario, in ecclesia Sancte Marie de Ripa, / presentibus domino Alberto de Soiano[a], domino archidiacono Girardo de T(re)nto[b], domino Riprando de / Campo atque domino Bertoldo de Wanga, testibus rogatis.

Ibique dominus Fridericus, divino nuto Tridentine / ecclesie episcopus[c], investivit Pecilem filium condam Pecili de Soiano de suo recto feudo, videlicet de eo quod / tenebat et consueverat tenere ab Andrea condam domini Tisolini[d] de Castrobarco; confitens idem Pecilus quod de hoc / feudo consueverat servire et debebat servire domino cum uno equo secundum quod erat feudum, quod feudum dice/bat se tenere in loco Garduni et dicebatur esse unam arimaniam et mediam. Et exinde iuravit fi/delitatem dicto domino episcopo, secundum quod facit talis cliens suo domino.

Anno Domini millesimo CC XVIII, indictione VI.

Ego Bonacursus Brachii interfui rogatus, notarius et missus domini Ot(tonis) imperatoris, affui et rogatus scripsi.

[a] HUTER Seiano. [b] HUTER Tridento. [c] *A,* LEONARDELLI episcopo. [d] LEONARDELLI Tiselini.

(266.)

1218 gennaio 30, Trento

Federico vescovo <di Trento> concede a Benvenuta del fu Guglielmo de Poço*,* femina *del vescovo, che riceve anche a nome delle sue sorelle Riccabona e* Cremondia*, un maso posto a Tierno nel luogo detto* in Poço*.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 51 [B1], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erço/nis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel senten/ciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum apo/sui et me subscripsi.

Pergamena di mm 132 x 144, in buono stato di conservazione. Nel verso: scripta in memoriali *(XIII)* --- investitura Benevenute [et sororum] suarum, / filiarum condam Wiliemi de Poço, de man/su apud Tilernum *(? – risultato di correzione)* vallis Lagarine *(XIV, sbiadito)* --- I mansso *(XIV)* --- 1218 + Wilh(elm) von Puzo töcht(er) *(XV)* --- UNITAS --- C. 64 N. 51 *(XVIII, ripassata recentemente).*

Originale in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 57v, colonna di sinistra [A]. Numerazione antica: CXV.

Copia autentica in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 95r-v [B2]. Numerazione antica: CXV. *Redatta da Corrado* Greusseri de monte Kuttis *in Boemia (1344 settembre 13); sottoscritta da Guglielmo* de Malosinis*, Ivano* de la Porta *e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].*

Edizione: R. KINK *(ed), Codex Wangianus, n. 140, pp. 318-319*; E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus, n. 127 (da [A]). Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 192, p. 37.*

Si presenta qui il testo di [B1]. Dato che [A] e [B2] tramandano un testo analogo nel contenuto, ma piuttosto diverso (molto più ampio) nella forma, si rinuncia ad effettuarne la collazione, rinviando all'edizione del Codex Wangianus.

+ Millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die martis II exeunte / ianuario, in palacio. Testes: decanus, Gislodus, En(ricus) iudex, Pe(trus) de Mal(usco), Ia(cobus) / Blanç(emanus), Fe(dericus) de Albia(no), Per(egrinus) Adhuini, Ro(dulfus) Rubeus, Gandolfinus et alii[a]. /

Ibique dominus episcopus Fe(dericus) investivit Benevenutam filiam condam Wi/lielmi de Poço, que[b] dicebat esse femina domini episcopi, pro se et so/roribus suis Rikabona et Cremondia, de manso quod fuit patris / et suorum antecessorum in Tilerno in Poço, ita quod maritet se in / hominem liberum vel domini episcopi et sorores, et aliter non valeret, ad / fictum

et drictum et omnes rac(iones) facere, ut consuev(it) mansum facere, / et Medius Canis in ten(utam).

[a] *B[1]* aliis. [b] *B[1] doppio segno abbreviativo per* q(ue) *e* q(ui).

267.

1218 febbraio 5, Trento

Federico da Auna riconsegna a Federico, vescovo di Trento, un maso posto oltre Bolzano nel luogo detto Pradundi*, nel quale risiede Arnoldo* Gigarus*, perché il vescovo lo dia in feudo retto ad Adelperone Wanga, dal quale Federico da Auna ha ricevuto quaranta lire di denari veronesi.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 17 [A]. Pergamena di mm 173/178 x 191/199, in discreto stato di conservazione (inchiostro disgregato, soprattutto lungo antiche piegature). Nel verso: karta de Pradunge *(XIII)* --- solvit nichil et nescitur a quo / quantum *(XIV)* --- possidet dominum ..al….us de Ral(lo) *(XIV)* --- pro herr Albero von Wanng lehenbr(ief) / + 1218 Trient *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 n. 17 1218 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 730, pp. 163-164. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 193, p. 37.*

Su Egna si vedano anche i docc. 28, 35, 45, 67.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die lune V intrante februario, in Tridento, in superiori / palatio episcopatus, presentibus domino Bertoldo de[a] Wanga, magistro Adelpreto, Pobengaro clerico, Enrico de Breguç, / Litoldo Suço et aliis.

Ibique dominus Federicus de Ugna per fustem reffutavit domino F(ederico)[b], Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopo et imperialis aule legato et vicario, mansum unum sui iuris, quod habere et detinere visus erat in partibus ultra Bolça/num in loco ubi dicitur Pradundi, in quo moratur Arnoldus Gigarus, cui coheret ab una parte dominus / Adelperius de Wanga, ab alia parte via comunis, a tercia parte vivarium domini episcopi, a quarta parte videlicet inferius / dictum mansum coheret Federicus de Ugna suprascriptus, forte et alie sunt ei choerentie, cum introitu et exitu suo et cum / omnibus finibus, coherentiis et pertinentiis suis in integrum et cum capulo, pasculo, piscatione, venatione, usibus aquarum et aque-

ductibus / et cum terris, pratis, campis, vineis, nemoribus et terratoriis in integrum, et cum omni iure et accione sibi in eo et pro eo manso adversus quoscumque / competentibus et competituris. Et pro qua reffutatione confessus fuit idem Federicus accepisse a dicto domino Adelperone XL libras denariorum ver(onensium), / renunciando exceptioni non date et numerate pecunie, finito et dato precio sicut inter se convenerunt; quod mansum dictus Federicus dicebat suum / allodium esse, et pro libero et expedito allodio vendidit illum et reffutavit domino episcopo, ad id quod de eo investiat dominum Adelperonem ad / rectum feodum, ut hic inferius legitur; si vero dictum mansum plus valet de suprascripto precio, id quod ultra precium est inrevocabiliter domino / Adelperoni donavit et cessit.

Unde ibidem incontinenti prefatus dominus episcopus, nomine et iure recti et lealis feodi et pro rec/to et leali feodo, investivit iamdictum dominum Adelperonem de Wanga de suprascripto manso in se et in suos heredes / masculos et feminas, secundum quod habet alia sua feoda et detinet ab eodem domino episcopo.

Preterea dictus Fede/ricus per stipulationem promisit iamdicto domino Adelperoni et super bonis suis obligavit dictam resignationem / et investituram et generaliter omnia suprascripta perpetuo observare et firma habere et tenere et nulla racione contravenire[c] et warentare et defendere in racione ab omni parte et ab omni contradicenti persona, in pena dupli tocius damp/ni et dispendii in quo evenerit tempore evictionis extimandi a sua parte, et prefatus dominus Adelperio et eius heredes ma/sculos et feminas a modo in antea dictum mansum cum omnibus suis pertinenciis et confinibus ad rectum feodum / habeat a Casadei Sancti Vigilii et teneat et possideat et libere nomine feodi quicquid velit faciat ut supra legitur, / et ex eo quiete a modo in antea utatur per lealem feodum, sine contradictione et interdicto aliquo, et dedit ei ius intrandi in tenutam.

Ego Ercetus, domini F(ederici)[d] Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

[a] *A* de *in interlinea.* [b] HUTER F(ridericus). [c] *A segue* et nulla / racione contravenire *iterato.* [d] HUTER F(riderici).

(268.)

1218 febbraio 21, <Trento>

Federico, vescovo <di Trento>, concede a Ulrico figlio di Ulrico da Vezzano il feudo che era stato del padre.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 25 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto / domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam / Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum / vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 130 x 113, in buono stato di conservazione. Nel verso: homo Casedei de macinata *(XIII)* --- 1218 *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 n. 25 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 148.*

+ Millesimo CC XVIII, indictione VI, die mercurii VIII exeunte februario, / in palacio. Testes: dominus Ia(cobus) Blanç(emanus), Adelpretus de Perçen, Rege(n)çus filius / Balderici, Vi(vianus) de Caldonaç et alii.

Episcopus Fe(dericus) investivit Odolricum / filium domini Odolrici de Veçano de suo feodo quod fuit patris, / et ille iu(ravit) ei fid(elitatem) ut homo Casadei macinate domino, et cetera.

269.

1218 marzo 27, Trento

Ulrico e Guglielmo da Beseno riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, i loro diritti su otto uomini e su un affitto di quattro soldi meno quattro denari veronesi l'anno pagato da Morando da Cerana, diritti e affitto che avevano in feudo dall'episcopato, affinché sia concesso in feudo retto a Ulrico Scaioso da Campo, che per questo ha pagato ad Ulrico e a Guglielmo 140 lire di denari veronesi.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 28 [A]. Pergamena di mm 170/200 x 455/470, con foro originale di fattura nella parte inferiore, in buono stato di conservazione (macchie di umidità). Nel verso: riga completamente sbiadita e illeggibile (XIII?) --- refutatio / certorum vasalorum / et investicio *(XIV)* --- investitura pro domino /

Udalrico de Campo de / certis hominibus et / fictis 1218 *(XVI)* --- C. 58 n. 28 *(XVIII, ripetuto a matita da mano recente).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 149. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 194, p. 38.*

(SN) Testes: dominus Adelpretus Dei gratia Tridentini episcopatus vicedominus et dominus Petrus de / Malusco et dominus Enricus iudex curie Tridentine et dominus Delwardus, iudices, / et dominus Wicomarius de Rambaldo et dominus Henrigetus de Seiano et Wi/lemus de Cleisso filius domini Arpi et alii. Anno Domini M ducentesimo XVIII, indiçione VI, die martis quinto exeunte marcio, in Tridento, in palatio episcopatus.

Ibique, in suprascriptorum presentia, dominus Odolricus de Be/seno et dominus Wilemus, fratres, reffutaverunt in manibus domini Federi/ci, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et imperialis aule legati et totius / Ytalie vicarii, omne suum ius et omnes suas raciones et acc(iones) quod vel / quas habent vel habere poterant in personis et bonis de Rivanino filio / Malfati de Poia, et de Petro filio Ferle, et de Saono de Saono, / et de Bartholomeo filio Bone, et de Boto filio Turki, et de Per/sego fratre Boti, et de Aveçudo fratre eorum, et de Walfredo / de Pravoro filio Çuanelle[a], et de quatuor sol(idis) minus IIII[or] den(ariis) / ver(onensibus)[b] omni anno fictum quos redet Morandus de Cerana. Quos suprascriptos homines / cum omnibus eorum bonis, mobilibus et inmobilibus, et dictum fictum cum tota / illa possessione illius ficti dixerunt se in feodum habere et tenere / ab episcopatu Tridentino. Tali modo fecerunt suprascriptam reffutacionem dictorum / hominum cum omnibus eorum bonis et suis raccionibus et de suprascripto ficto in prenominatum / dominum episcopum, quod idem dominus episcopus, pro suo episcopatu, ad rectum feodum / investire debeat dominum Odolricum Scaiosum de Campo de predictis / hominibus, ut supra legitur in integrum, et de ficto, sicut suprascripti reffutaverant cum omnibus / eorum bonis et racc(ionibus) et acc(ionibus), sicuti ipsi in se habebant et tenebant. /

Unde incontinenti, in presentia suprascriptorum, prenominatus dominus episcopus, vice et nomine / sui episcopatus, ad rectum feodum investi(vit) predictum dominum Odolricum / Scaiosum de Campo de predictis hominibus et de ficto cum omnibus eorum bonis / in integrum, sicut suprascritptus dominus Odolricus et dominus Wilemus in se habebant / et tenebant cum omnibus suis racc(ionibus) et acc(ionibus) etiam real(ibus) et personal(ibus), eo modo: / ut de cetero suprascriptus dominus Odolricus et eius heredes semper debeat in se habere / et t[enere] suprascriptos homines et fictum

cum omnibus eorum bonis ad rectum feodum / a prenominato domino episcopo et a suis successoribus in integrum, ut supra legitur, sicut / suprascripti dominus Odolricus et dominus Wilemus, fratres, habebant et tenebant in integrum, / cum omni iure et honore et racc(ione) et acc(ione) in personis et[c] bonis eorum.

Pro qua / suprascripta reffut(acione) suprascripti dominus Odolricus et dominus Wilemus confessi fuer(un)t se / accepisse cent(um) et XL libras denariorum veronensium a suprascripto domino Odolrico Scaioso, renunciantes exceptioni non numerate pecunie. Et insuper prenominatus dominus episcopus promisit atque / convenit, per se et per suos successores, dictum feodum cum racc(ione) war(entare) et defendere / ab omni parte et homine suprascripto domino Odolrico Scaioso[d] et suis heredibus in pena dupli / dampni et dispendii. Preterea suprascripti dominus Odolricus de Beseno et dominus Wilemus, / fratres, promiserunt et convenerunt dictum feodum et dictos homines cum omnibus eorum bonis / et dictum fictum cum sua possessione ficti, per se et per suos heredes semper warentare et / defendere ab omni parte et homine suprascripto domino Odolrico Scaioso[e] et suis heredibus, / in pena dupli totius dampni et dispendii, in quo de cetero inde venerit tempore / evinc(tionis) extima(n)d(i), sicuti ipsi habebant et tenebant a suprascripto episcopatu in feodum. / Et dedit auct(oritatem) ei intrandi in tenutam et poss(essionem) suprascripti feodi, ut supra legitur.

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

[a] LEONARDELLI Çucanelle. [b] LEONARDELLI denarios veronenses. [c] LEONARDELLI in. [d] LEONARDELLI Saioso. [e] LEONARDELLI *omette* Scaioso.

270.

1218 aprile 3, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede ai fratelli Gualfardo e Andrea da Bonisiolo il feudo antico che era stato di Tisolino da Castelbarco e del figlio Andrea; essi giurano fedeltà al vescovo come gentiles et nobiles vasalli.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 63, n. 13 [A]. Pergamena irregolare di mm 130/150 x 250/265, in discreto stato di conservazione (inchiostro sbiadito). Nel verso: § carta dati feudi illis de Tervisio *(XIII, FW)* --- carta investiture domini Walfardi et / domini Andree fratrum de Bonisolo de / toto illo feodo quod fuit de Tysolini de Castrobarcho *(XIV)* --- 1218 *(XV?)* --- C. 63 N° 13 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 150. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 195, p. 38;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 732, p. 165.*

+ Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die martis III intrante / mense aprilis, in Tridento, in capella palatii episcopatus, presentibus domino Adelpreto / vicedomino Tridentini episcopatus, domino Bertoldo de Wanga, domino Petro de Mal(usco) / caus(idico), domino Nicolao de Eg(na), domino Odolrico de Beseno, domino Licanoro iudice et domino / Nicolao de Tarvisio et domino Iordano de Telvo filio domini Otolini de Telvo, Rodulfo / scancio, Rodulfo Rubeo et aliis quampluribus rogatis testibus ad hoc.

Ibique dominus F(edericus), Dei / gratia sancte Tridentine sedis illustris episcopus et imperialis aule vicarius atque tocius Ita/lie legatus, vice et nomine sui episcopatus, investivit dominum Walfardum et dominum Andream, / fratres de Bunisolo, filios condam domini *********, de toto illo feodo quod condam dominus Tiso/linus de Castrobarco, qui dicebatur esse de Bunisolo, et eius filius dominus Andreas et eorum anteces/sores habebant, tenebant et possidebant tempore vite sue a Casadei Sancti Vigilii / in valle Lagarina et in toto Tridentino episcopatu vel alibi, ubicumque sit vel iaceat, in integrum, / tam terratorium quam homines vel vasallos vel aliquid aliut, quicquid sit, ut prefati dominus[a] / Walfardus et dominus Andreas et eorum heredes illud totum feodum in integrum habeant, tene/ant et possideant semper a prenominato domino episcopo suisque successoribus pro veteri et / antico feodo, cum omni honore et iurisdictione et districtu in integrum, sicut olim preme/morati dominus Tisolinus et eius filius dominus Andreas et eorum antecessores habuerunt, tenu/erunt et possiderunt. Iuraverunt insuper prememorati fratres dominus Walfardus et dominus Andre/as super librum ad sancta Dei euvangelia fidelitatem prenominato domino episcopo ut gentiles et nobiles / vasalli domino suo, et quod erunt ei fideles in omnibus et per omnia, sicut ius et racio fidelitatis / dictat, salva t(ame)n[b] fidelitate suorum anteriorum dominorum si quis habent; ita tamen, si prefati vasali / dictum feodum aliquo tempore dividerent, quod ille cui feodum prefatum veniret, teneatur t(antu)m[c] domino / de fidelitate suprascripta. Preterea predicti dominus Walfardus et dominus Andreas promiserunt iamdicto domino / episcopo nomine sui episcopatus et super eodem feodo eum obligaverunt in pena quingentarum librarum denariorum veronensium quod, si in aliquo tempore ipsi vel eorum heredes dictum feodum vendere vellent, quod illud dabunt / et vendent domino episcopo pro tanto precio pro quanto ab aliis

personis habere possent. Si vero dominus episcopus illud emere / nolluerit, infra duos menses postquam ei denunciatum fuerit per eos vel per eorum nuncium, vendant / exinde illud cui voluerint, libere sine contradictione aliqua. Insuper dictus dominus episcopus remisit / fidelitates sibi factas omnibus vasallis qui de predicto feodo ab eo investituram acceperant, / ita quod a modo suprascripti vasalli t(antu)m[c] suprascriptis fratribus de fidelitate subiaceant et eorum feoda ab eis tene/ant[d], promittentes prefato domino episcopo iamdicti fratres quod illis vasallis nullum malum meritum reddent, / pro fidelitate facta episcopo vel quod investit[ura] feodi ab eis recepta, ut supra legitur, et suprascriptum tempus denuntian/di domino episcopo si vellet emere debet esse a redditu suo de Ultramare in antea, et, si non reverterentur, / alii[e] episcopo qui postea ei succederet.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rog(atu)[f] duo bre/via unius tenoris scripsi.

[a] LEONARDELLI dominis. [b] LEONARDELLI salvam. [c] LEONARDELLI tamen. [d] LEONARDELLI teneat. [e] LEONARDELLI alis. [f] LEONARDELLI rogatione.

((271.))

1218 maggio 26, Trento

Dopo che Amulperto abate e i monaci del monastero di San Lorenzo da una parte e Rodolfo Çanketa *dall'altra hanno promesso di obbedire alla sentenza che Federico vescovo pronuncerà a proposito della costruzione di un follone nelle pertinenze di Trento presso l'acqua del torrente Vela, il vescovo stabilisce che il follone e la terra su cui viene edificato siano comuni ai due contendenti.*

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 2 [B], redatta alla metà del XV secolo. Fascicolo cartaceo di mm 210 x 300, composto da un bifoglio con foglio aggiunto, in buono stato di conservazione (macchie sparse, margini e linee di piegatura dell'ultimo foglio usurati). Numerose note di mano del vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486). Sul f. 3v: Sententia arbitralis olim episcopi Friderici / super fullono sive molendino ad / aquam Vele inter abbatem / et quondam civem Tridentinum / 1218 *(XV, probabilmente di mano Hinderbach)* --- Super quodam folono *(XVI)* --- C. 45 N° 2 *(XVIII).*

Originale: Archivio della Prepositura, tomo I, n. 5 [A]. Pergamena di mm 188 x 645, in discreto stato di conservazione.

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 151 (da [B]);* E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI *(edd), Le pergamene, n. 30 (da [A]). Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 199, p. 38;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 734, pp. 166-167.*

Dato che [B] deriva con tutta probabilità da [A], si rinvia all'edizione delle pergamene della Prepositura, rinunciando a dar conto delle poche varianti deteriori.

272.

1218 giugno 12, Stenico (Tn)

Per ordine di Pellegrino del fu Alberto da Stenico Corrado, suo figlio Bocognolus *e altri dichiarano quali sono i feudi che Pellegrino detiene e le sue proprietà allodiali.*

Originale incompleto: ASTn, APV, capsa 8, n. 85 [A[1]], reso non convalidato dallo strappo della parte che conteneva la sottoscrizione, forse intenzionalmente tagliata; oscillazioni nello spessore dei tratti fanno ritenere che sia stato scritto in fasi successive, cambiando penna. Pergamena di mm 150/160 x 275, in pessimo stato di conservazione, con ampie lacune determinate da erosioni e macchie. Nel verso: + 1218 / Trient / herr Pilgrein von Stinig *(XV)* --- C. 8 n. 85 1218 *(XVIII).*

Originale incompleto in registro: ASTn, APV, Codex Wangianus Minor, f. 8r, colonna di sinistra, in calce [A[2]]. Interrotto dopo poche righe; di mano coeva non identificata.

Copia semplice in registro: Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, n. 2091 (Codex Wangianus Maior), f. 15v [B]. Dipende da [A[2]] ed è parimenti incompleto.

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 152 (da [A[1]]); si veda inoltre* E. CURZEL - G.M. VARANINI *(edd), Codex Wangianus , n. 21 (da [A[2]]).*

Le varianti relative alle note [d)] *ed* [e)], *fanno ritenere che [A[2]] potesse essere un testo affine, ma non identico a [A[1]]; il confronto risulta però utile almeno per la data e il protocollo (poco leggibili in [A[1]]).*

[SN] Die XII intrante iunio, in loco Stenici, in braida retro ecclesiam Sancti Vigilii.

Dominus Conradus et eius filius / Bocognolus, Mai(n)fredinus de Marogna, Iohannes de Menico, ex precepto domini Pelegrini filii condam domini Alberti / de Stenico, iuraverunt manifestare et dicere feuda suprascripti domini Pelegrini et a quibus ipse dominus Pelegrinus habet et tenet / dicta[a)] feuda et[b)] que sunt alodium[c)] a feudis.

In primis[d)] dixerunt et manifestaverunt quod decima[e)] qu[e] dominus Pelegrinus / [....... Re]ndena tenetur a domino episcopo Tridentino, excepto

illa de Strampo et de braidis [Ren]dene, illa de braidis domini Pelegrini, / [...........]onicis, decima de Strampo tenetur a domino Adelpreto de Arcu; illa decima que tenet dominus Nicholaus et dominus V[...]/rius in Strampo [......]eam a domino Pelegrino in feudum. Homines, quos habet dominus Pelegrinus in Bocenago et in Cast[....], / tenentur a domino Iacobino et a suis fratribus [de] Ro[ca]bruna; illi de Vigo tenentur a domino Engelpreto; illi [....] / de Tiono tenentur a domino Adelperino de Castelcorno; illi de Prioro tenentur a domino Enrico de Seiano; decima [de] / Bono tenetur a canonicis; homines domini Pelegrini de Çuça tenentur a domino Briano da Castelbarco; fi[c]tu[m] / domini Pelegrini de Biveio de Bleçio tenetur ab episcopatu. Item in Bleçio homines domini Pelegrini de Cavrasti tenentur / a dominis de Tono; et illi de Sancto Faustino tenentur a predictis dominis de Tono. Widerius de Gaio et filii de Solafondo[f] te[nen]tur / a predictis domini de Tono. Filius Bonaldi et filii Durelli de Façano et illi de villa de Bleçio tenentur ab episcopatu. / Homines domini Pelegrini de Tegnarono tenentur a domino Brunato et Mai(n)fredino[g] de Tono. Columbinus de Baoio[h] et sui con/sortes tenentur a domino Egeno de Maço. Item, in Ripa, tres galetas et dimidiam olei[i] in hora Broili tenentur ab episcopatu. Item deci/ma de Teno domini Pe(legrini) tenetur ab episcopatu. Cavucius de Flaveio tenetur ab episcopatu. Malfatus de Comaio tenetur ab episcopatu. Homines / de Poia domini Pe(legrini) tenentur ab episcopatu. Item in Banalo. Homines de Villa de vico Tovi de Soto tenentur ab Adelpreto de Madruço. / Item in predicta villa[j], illi de curte tenentur ab episcopatu. Item decima et fictum de predicta villa domini Pe(legrini) tenentur ab episcopatu et illa / decima fuit condam de Gotofredo de Gaio. Item decima de Primiono et decima de Scleumo et decima de Stenico, que fuit domini B(er)to/lamei[k] de Seiano, tenentur ab episcopatu. Item una decima de Stenico domini Pe(legrini) tenetur a filio Oltachi de Gaio. Item unum pratum / in Dalgono tenetur ab illis de domino Uberto de Gaio. Item casaticum de Tono et una pecia terre cum vitibus et casaticum Banali de Cana/lo tenentur a domino Adelpreto de Arcu. Item alios homines, quos dominus Pe(legrinus) habet in Stenico, tenentur ab episcopatu, excepto illi de Ci/iaio[l], Wido et Ribaudus et illi de Stuva qui[m] permanent supra mansum unum suprascripti domini Pe(legrini). Homines de Mellono et decima de Ra(n)/çio et filii Cabai[n] de Raço[o] tenentur a domino Adelpreto de Madrucio. Decima de Seio[p] domini Pelegrini tenetur ab episcopatu. [Fi]c/tum de Seio[p], quod reddunt Brestaioli, tenetur a filio Folchi de Tralaco. Braida de Setino et fictum de [.....] et c[........]/xani de Sclomo et casaticum Cavagauli de Taoio tenentur ab episcopatu. Item in Ursino decima et homines [..........] / condam domini Witoldi

[...] Petrus de Prusa cum suo casatico tenentur ab episcopatu, Çucolinus et Dominicus de [..........] / a domino Olvradino [de Ro]cabruna, omnes alios homines et decima [........] suprascripti domini Pe(legrini) tenentur, sta[......] / [...] de Tridento tenentur ab ep[iscopatu] / [... ....] / [.. ....] tenentur / [..........] casaticum [.....] de Breguçio t[enetur ab] episcopat[u]. Prat[um] de Solo[..................] / domus castri de Stenico, ubi fit comestio et [c]oquina, tenentur ab episcopatu, et totum alium castrum quod tenet dominus Pe/legrinus est suum alodium suprascripti domini Pelegrini. Item dixerunt et manifestaverunt dicti domini Conradus, Bocog(n)olus[q], Mai(n)/fredinus[r] et Ioh(anne)s, quod Raynerius de Caneva reddit omni anno suprascripto domino Pelegrino IIII[or] galetas olei pro suo podere, et est alodium / ipsius domini Pelegrini. Item domus, in qua filii Pigocini de Ripa habitant, reddit omni anno duas galetas olei suprascripto / domino, et est eius alodium, et ipsi tenent eam domum in feudum a dicto domino. Item domus ubi habitat Sigebotus reddit tres / galetas olei omni anno dicto domino, et est eius alodium. Item XIII olivi, qui sunt apud palacium Ripe, quos tenet dictus Sig/ebotus ad voluntatem ipsius domini Pelegrini, sunt alodium dicti domini, et vinee ipsius domini, quas ipse h[abet] in Teno, est alo/dium; et X ga(lete) blave in Poia, quas reddit Mai(n)fredinus[r] filius Pocheti et filii Enrigeti[s] omni anno, et est alodium. / Item domina Verdera de Gaio cum consortibus reddit omni anno suprascripto domino XII galetas blave, et est alodium. Item I pecia terre / que iacet in p(er)t(inencia) Favrii[t] est alodium. Item Ribaudus Spedonus de Ursino cum suis fratribus reddit tres[u] galetas frumenti omni / anno suprascripto domino. Item in alia parte cum filiis Baçalerii XX solidos ver(onensium) et unam albergariam et unum ameserum / omni anno. Item emptio que fecit dominus Albertus a domino comite Odorico de X galetis silig(inis) est alodium. Item [......] / de Scleumo[v] reddit unam galetam blave suprascripto domino. Item Cigati de Villa cum suis con[sortibus..................] / XII denarios omni anno. Item Veclus[w] de Capono cum suo casatico II starios f[umen]ti [..................] / de Madrucio reddit VI[II] galetas blave pro suo podere omni anno, et est alodium. Item unu[m...............]/gra est alodium [......] domini Pelegrini et fuit domine Çin(n)e[x].

Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione sexta.

[a] LEONARDELLI ficta. [b] *A²* *omette* et. [c] *A²* alodia. [d] *A²* *omette* In primis. [e] *A²* homines *(e si interrompe qui).* [f] LEONARDELLI Solofondo. [g] LEONARDELLI Manifredino. [h] LEONARDELLI

bacio. [i] LEONARDELLI *omette* olei. [j] *A¹* villa *in interlinea.* [k] LEONARDELLI Bartolamei. [l] LEONARDELLI Ciaio. [m] LEONARDELLI que. [n] LEONARDELLI Cabui*; lettura incerta.* [o] *Così A¹, forse per* Ra(n)ço *con segno abbreviativo omesso.* [p] LEONARDELLI Soio. [q] LEONARDELLI Bocogolus. [r] LEONARDELLI Manifredinus. [s] LEONARDELLI Unrigeti. [t] LEONARDELLI Favri. [u] *A¹* tres *in interlinea.* [v] LEONARDELLI Seleumo. [w] LEONARDELLI Venclus. [x] LEONARDELLI Çine.

273.

1218 giugno 17, Castel Lodrone (in comune di Storo, Tn)

*Giacomo da Borzago, gastaldo di Riva, a nome di Federico vescovo di Trento, prende possesso di quella parte del castello di Lodrone che costituiva il feudo di Gabriele e Bonacursio da Storo, dicendo che tale feudo è stato loro tolto in seguito al tradimento (*felonia*) commesso nei confronti di Ottonello da Storo.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 31, n. 2 [A]. Pergamena di mm 165 x 125, in buono stato di conservazione. Nel verso: nota duecentesca abrasa e illeggibile --- scripta in quaterno, sumpto ex libro *(XIII)* --- qualiter episcopus fecit recipi tenutam partis turris / et doloni et castri de Lodrono *(XIV)* --- urkund / 1218 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 31 N° 2 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI*, Economia, n. 153. Regesto:* G. DOMINEZ*, Regesto, n. 196, p. 38.*

Sul castello di Lodrone si veda anche il doc. 44.

(SN) Testes: Albertinus de Ripa filius condam[a] Aicheboni et Martinus de Bagolino de Goço et Martinus filius condam / Bellini de Bondono de plebatu Condini et Çanetus eius frater et Raimundus filius Parisii de / Setouro et alii. Anno Domini M ducentesimo XVIII, indiçione VI, die dominico XIIII exeunte iunio, / in episcopatu et ducatu et comitatu Tridentino, in plebatu Condini, in castello et dolono / de Lodrono.

Ibique dominus Iacobus de Burçaga, gastaldus Ripe, qui dixit vice et nomine / domini Fr(iderici)[b], Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et imperialis aule legati et totius Italie vicarii, / per ipsum dominum episcopum et eius nomine intravit in tenutam et possessionem partis turris et dolloni et castri[c] / de Lodrono, quam Gabriel et Bonacursius de Setouro[d] in dicto castro habent, et de illa parte / dictorum quam habent in dicto castro vice et nomine et de toto illo feodo, quod suprascripti Gabriel / et Bonacursius habebant et tenebant ab episcopatu Tridentino ubicunque sit; dicens dictus Iacobus quod totum / feodum quod ipsi Gabriel et Bonacursius habebant et tenebant ab episcopatu Tridentino erat eis / abiudicatum

per curiam Tridentinam per feloniam quam comiserant in Otonellum de Setouro, secundum quod aparebat per cartam unam confectam manu Iohannis notarii.

§ Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, huic intromissioni interfui et scripsi.

[a] *A* da(m). [b] LEONARDELLI Federici. [c] *A segue* castri *iterato.* [d] LEONARDELLI Setauro.

274.

1218 giugno 27, Trento

Di fronte a Federico, vescovo di Trento, Briano da Castelbarco emancipa i suoi figli Aldrighetto e Azzone, ai quali dà il castello di San Giorgio, quanto ha in Avio e a Suscignalum*, la fortificazione sotto roccia (*corona*) di* Suscignalum *e una rendita di 24* galete *di olio tratta dai suoi affitti di Nago. Briano riconsegna quindi al vescovo il feudo che ha dall'episcopato a* Suscignalum *e ad Avio, così che il vescovo possa concederlo allo stesso Briano, ad Aldrighetto e ad Azzone; questi ultimi giurano fedeltà al vescovo, nel modo in cui è fatto solitamente dai capitanei.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 32, n. 13 [A]. Pergamena di mm 140/165 x 550, in buono stato di conservazione (macchie). Nel verso: investitura facta per dominum F(edericum) episcopum Tridentinum / in dominos de Castro Barcho *(XIII)* --- 1218 / … von Castlbarch … *(XV, nota sbiadita su tre righe)* --- C. 32 n. 13 *(XVIII, ripassata recentemente).*

Edizione: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 75, pp. 548-550;* J. FICKER, *Forschungen, IV, n. 265. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 197, p. 38;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 736, p. 168. Su questo documento, che riporta l'unica indicazione relativa all'attribuzione della qualifica capitaneale nel territorio trentino, si veda anche* A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile, pp. 259-261.*

(SN) Testes: dominus Henricus Tridentine ecclesie decanus et dominus Andreas de Bunixolo / et dominus comes Henricus de Epan et dominus Adelpretus Dei gratia Tridentini episcopatus / vicedominus et dominus Odolricus de Seiano canonicus et dominus Petrus de Malusco iudex et / dominus Henricus iudex Tridentine curie et dominus Delwardus et dominus Gerardus / iudices et dominus Albertus de Seiano et dominus Çordanus

filius domini Otonis de Telvo / et dominus Peramusius de Garduno et dominus Albertus Mittifocus de Arcu et dominus / commes Gabriel de Flaono et dominus Rodulfus Rubeus et dominus Peregrinus / de Portella et Gandulfinus et dominus Iohannes de Perçino et Henricus de eodem loco / et Gabardus condam Sourini[a] et alii. Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indiçione / sexta, die mercurii quarto exeunte iunio, in Tridento, in palatio episcopali.

Ibique / dominus Brianus de Castrobarco filius condam domini Ardrigeti, veniens / coram[b] domino Federico, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, dicens se vele / emancipare filios suos Ardigetum et Açonem, interrogatus / a domino episcopo suprascripto dictus Ardrigetus et dictus Aço si volebant eman/cipari[c] a potestate sui patris, qui responderunt et dixerunt quod sic volebant. / Item interrogatus dominus Brianus a domino episcopo suprascripto, si volebat eos / suprascriptos suos filios Ardrigetum et Açonem emancipare[d] et a sua patria / potestate tradere, respondit et dixit «sic volo», et ita dictus dominus Brianus / dictos suos filios Ardrigetum et Açonem in man(us)[e] prenominati domini / episcopi tradidit. Et prenominatus dominus episcopus dixit eis Ardrigeto et Açone: / «extote emancipati et a patria potestate liberati». Et huic emancipa/cioni suprascriptorum Ardrigeti et Açonis prenominatus dominus episcopus suum decretum et / suam auctoritatem interposuit et eos emancipatos a patria / potestate esse liberatos et absolutos.

Et premio huius emancipationis / prenominatus dominus Brianus statim et incontinenti p(ost) emancipationem a domino / episcopo factam[f] dominus Brianus dedit, cessit et tradidit omne ius et omnes raciones / et acciones[g] quod vel quas habebat pro premio[h] huius emancipationis vel / habere poterat suprascriptis suis filiis Ardrigeto et Açoni, et eos / investivit de castello suo de Sancto Georgio in integrum, sicuti perti/net illi castro et castelloro[i] et dosso cum omni suo edificio, pertinenc(ia)[j] / et de omni et toto eo quod idem dominus Brianus vel aliquis pro eo habet et visus / est habere in villa de Avio et sua pertinencia et in villa de Suscignalo / cum sua corona et in sua pertinencia, et de XXIIII galetis ollei omni / anno de suo olleo et de suo ficto in villa de Nacu, eo modo ut / de cetero suprascripti Ardrigetus et Aço et eorum heredes pro premio[k] huius emanci/pationis in se debeant habere et tenere dictum castrum de Sancto Georgio / cum omni sua pertinencia et totum id quod habet et visus est habere in villa / et pertinenc(ia) de Avio vel aliquis pro eo et in villa de Suscignalo et coronam / de Suscignalo et in suis pertinenciis et XXIIII galetas olei de suo ficto / in villa de Nacu, cum omni iure et honore et

omnibus racionibus et accionibus / et ius real(ibus)[l] et personalibus quod vel quas habet vel habere poterat in suprascriptis locis / et pertinenc(iis) in integrum. Et dedit dominum Wilemum de Beseno qui ponat eos / in tenutam et possessionem dicti castri de Sancto Georgio et de Avio et de Su/scignalo et de corona cum omnibus eorum pertinenc(iis).

Unde incontinenti suprascriptus Brianus reffutavit in man(us)[e] prenominati / domini episcopi totum illud feodum, quod dictus dominus Brianus est visus / habere et tenere in villa et pertinenc(ia) de Suscignalo et de Avio ab / episcopatu Tridentino, ita quod dominus episcopus ad rectum feodum inve/stire debeat iamdictum dominum Brianum et suprascriptos suos filios / Ardrigetum et Açonem. Unde statim et incontinenti post reffutationem prenominatus / dominus episcopus pro suo episcopatu ad rectum feodum investivit dominum Bri/anum et eius filios suprascriptos Ardrigetum et Açonem nominatim de toto suprascripto / feodo in integrum in suprascriptis villis de Suscignalo et de Avio et in suis pertinenciis, eo mo/do quod suprascripti Ardrigetus et Aço et eorum heredes existentes semper debent habere / et tenere dictum feodum a prenominato domino episcopo et suis sucessoribus cum war(entacione) / et defensione dicti feodi. Et si illi suprascripti decesserint sine heredibus, quod dictum feodum / veniat in heredibus domini Briani. Unde incontinenti suprascripti Ardrigetus et Aço ad / sancta Dei euvangelia iuraverunt fidelitatem prenominato domino episcopo in manutenendo / personam domini episcopi et suas credencias et suum honorem et racc(iones) et iura episcopatus / et in omnibus et per omnia, sicuti ad fidelitatem cataneorum pertinet seu pertinere posset / et ad nobiles homines.

Ego Coradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, huic emancipationi / interfui et eam auctoritate et precepto prenominati domini episcopi scripsi.

[a] FICKER Scurini. [b] *A segue* coram *iterato.* [c] FICKER emanzipari. [d] FICKER emanzipare. [e] FICKER manu. [f] *A* facta; FICKER *omette* dominus Brianus … factam. [g] *A segue* et i(us) *depennato.* [h] *A* pre- *aggiunto in un secondo momento.* [i] FICKER castellaro. [j] FICKER pertinente. [k] *A* premio*, ma con* p- *iniziale con doppio segno abbreviativo, per* p(re)- *e per* p(ro)-. [l] FICKER reale.

(275.)

1218 giugno 27, Trento

Il figlio del fu Tebaldo Turrisendi chiede a Federico, vescovo di Trento, che gli venga concesso il feudo che era stato stato del padre; il vescovo lo nega perché la richiesta è venuta più di un anno dopo la morte di Tebaldo e anche perché gli è dovuto un cavallo, in quanto il padre era capitaneo.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 26 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Corradino all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis) episcopi / Tridentini, secundum quod in breviaturis condam[a] Conradini notarii inveni, / nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum / vel sillabam scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

[a] *B segue* Erç *depennato.*

Pergamena di mm 170/180 x 140/145, in buono stato di conservazione. Nel verso: peticio feudorum suorum facta per filium condam domini Tebaldi / de Turisendis, / scripta in memoriale *(XIII)* --- Trient / Tupold Turisend sun / 1218 + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 n. 26 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 154. Regesto:* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 737, p. 168. Si veda anche* A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile, pp. 267-268.*

+ M ducentesimo XVIII, indictione VI, die mercurii IIII exeunte iunio, in Tridento, in palacio / episcopali. Testes: dominus Adelpretus vicedominus et dominus Peregrinus de Porta et dominus Enricus iudex / et Albertus Mitifocus de Arcu et Erço notarius et Ribaldus notarius, Engelpretus de Beseno et dominus / Iohannes de Perçino et alii.

Ibique ********, filius condam[a] domini Tebaldi de Turisendo, / petiit a domino F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo et imperialis aule legato et vicario, in/vestituram per se et suos fratres de tale feodo in integrum, sicut condam eius pater Tebaldus a preno/minato domino episcopo habebat et tenebat et possidebat. Ad hoc dominus episcopus r(espondit) et dixit / quod eum investire nolebat et non debebat, ideo quod per annum et diem et plus steterat / quod non petierat investituram post mortem sui patris et etiam quod debet[b] habere I destra/rium ab eo, ideo quod pater eius erat cataneus.

[a] LEONARDELLI *omette* condam. [b] *B segue* quod*, probabilmente superfuo.*

(276.)

1218 luglio 1, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede a Enrico del fu Enrico Gislodi *il suo retto feudo, e questi gli giura fedeltà come uomo della* Casadei*.*

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 59, n. 27 [B], redatta dal notaio Zaccheo a partire dalle imbreviature del notaio Erzone all'inizio degli anni settanta del XIII secolo. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego Zacheus, sacri palacii notarius, ex autoritate et prece/pto domini E(gnonis) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis / condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod / sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam / scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.

Pergamena di mm 125/130 x 98/104, in buono stato di conservazione (cadute dell'inchiostro). Nel verso: qualiter Enricus condam Enrici Gislodi iuravit / fidelitatem ut homo Casadei, / scripta in memoriali *(XIII)* --- H(einrich) Gislodi 1218 / + *(XV)* --- UNITAS --- ø *(XVI?)* --- C. 59 N° 27 *(XVIII).*

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia, n. 155.*

+ Millesimo CC XVIII, indictione VI, die dominico primo iullio, / apud capellam palacii. Testes: P(etrus) de Mal(usco), E(nricus) iudex, p(re) Enricus / capella(nus) et Bertoldus de Mal(usco) et alii.

Dominus episcopus investivit Enricum filium condam Enrici Gislodi de suo recto feodo / et ille iuravit ei fidelitatem ut homo Casadei suo domino.

277.

1218 luglio 3, Trento

Federico, vescovo di Trento, costituisce Adelperone Wanga suo procuratore per ricevere, a nome dell'episcopato, riconsegne di beni feudali o allodiali.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 58, n. 18 [A]. Pergamena di mm 195/200 x 65/75, in discreto stato di conservazione (grandi macchie di umidità). Nel verso: gwalt Wangen lehen zu verleihen / + 1218 *(XV)* --- UNITAS --- C. 58 / N° 18 *(XVIII).*

Edizione: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 738, pp. 168-169. Regesti:* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 198, p. 38;* E. CURZEL *(ed), Il Codice Vanga, p. 96 (con riproduzione).*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die martis III intrante iullio, in Tridento, in pomario / ante cameram palatii episcopatus, presentibus domino G(erardo) archidiacono Tridenti, domino Adelperio vicedomino, domino Petro de Mal(usco) / et domino Delwardo caus(idicis), domino Ambrosio gastald(ione), Sikero de Meçe.

Ibique dominus F(edericus)[a], Dei gratia Tridentine sedis episcopus et in/perialis aule atque tocius Ytalie legatus et vicarius, fecit et constituit dominum Adelperonem de Wanga suum nuncium et procuratorem nominatim ad recipiendum / in se, vice et nomine episcopatus Tridenti, omnes reffutationes feodorum et aliorum bonorum episcopatus que ei et in eum fient vel reffutabuntur / ab aliqua vel ab aliquibus hominibus, ubicumque sint vel iaceant, tam super feodis quam super allodiis, et quicquid dictus dominus Adelpero in hoc / et super hoc fecerit, dixerit, tractaverit, promisit dominus episcopus per stipulationem, vice et nomine episcopatus, totum firmum et ratum habiturum / et quod contra non veniet aliquo tempore.

Ego Ercetus, domini F(ederici)[b] Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

[a] Huter Fridericus. [b] Huter Friderici.

278.

1218 ottobre 20, Pelugo (Tn)

Maria moglie di Bocenago e sua procuratrice vende a Oprando, converso dell'ospedale di Santa Maria di Campiglio, un pezzo di terra a prato con metà di una casa, posto ad Riuncolo*, per dieci lire di denari veronesi. Maria dichiara di vendere per pagare il debito di Bocenago. Pellegrino figlio di Zuccone dà il suo consenso alla vendita rinunciando ai suoi diritti.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 83, n. 3bis [A] (fig. 9). Pergamena di mm 156/160 x 145/167, in buono stato di conservazione. Nel verso: c(arta) de terra pradiva *(?)* de Campilio *(XIII, sbiadito)* --- investitura de I pecia terre prative in pertinencia Boczenagi *(XV)* --- C. 83 n. 3 1218 *(XVIII)* --- bis *(XX, a matita).*

Edizione: A. Gilli*, L'ospizio di S. Maria, n. 3. Regesto:* S. Valenti*, Documenti e notizie, p. 30, n. 4.*

Su Santa Maria di Campiglio si vedano anche i docc. 118 e 162.

(SN) A(nno) D(omini) M CC XVIII, indictione VI, die XII exeunte hoctub(ri), in Peluco, in domo Pellegrini filii / Çuconis de Bocenago, in presentia Çaneboni filii Battardi, Riprandi filii condam Çuconis, Bona/inscigne filii condam Fraule[a)] et al(iorum) qui fue(runt)[b)] rogati testes et specialiter ad hoc convocati.

Ibique / Maria uxor Bocenagi, eius procuratrix vel tutrix ut continebatur in quodam instrumento / facto per manu(m) Martini notarii, confessa fuit se vivere Romana lege et accepisse a domino Opran/do, converso Beate Virginis Marie de Campeglo, X lib(ras) den(ariorum) ver(onensium), nomine finiti precii, et renuntiavit / ipsa exceptione[c)] non numerati dati precii, et de ipso precio se solutam clamavit ab ipso / domino Oprando. Eadem Maria, nomine vendicionis quam melius potuit, ad fictum rei dandum[d)] secundum / quod pertinet ei, investivit suprascriptum dominum Oprandum, nomine et vice osspitalis Beate Marie / de Campeglo, nominatim de pecia una terre pradive cum medietate unius domus, que iacet ad Riu(n)colo, / in in(tegr)u(m)[e)] cum omnibus suis pertinenciis, rationibus, accessionibus et ingressibus suis seu cum superioribus et infe/rioribus suis; et dedit ei[f)] Vitale(m) conversum qui daret ei tenutam et eum in possesionem ingredi / iussit, cui coeret ei ab uno latere filii Iohannis Longi, ab alio Ambrosius de Carisolo, ab I capite / via, ab alio nemus. Quam vend(icionem)[g)] ipsa dixit nulli alii esse venditam, don(atam), al(ienatam), et si valeret plus suprascripti / pretii de omni eo quod plus valet nomine donationis inter vivos ut amplius revocari non possit eum dominum / Oprandum investivit. Et promisit suprascripta Maria, per se et per Bocenagum suum virum et per suos heredes suprascripto / domino Oprando suisque successoribus aut cui dederint suprascriptam vend(icionem) semper defendere, auctoriçare / ab omni homine cum ratione; quod si defendere non potuerint, tunc restituent eis in duplum suprascriptam ve(ndicionem), / sicut pro tempore[h)] fuerit meliorata aut valuerit sub exstimatione bonorum hominum in consimili / loco, stipulatione interveniente. Quam vend(icionem)[g)] suprascripta Maria dixit quod vendebat pro debito suprascripti Bocenagi, et quod ipsa / faciet confirmare hanc Bocenagus eius vir prout homo ministerialis[i)] precipiet quod sit ei ospitali validum. / Quam vend(icionem) Pellegrinus filius Çuconis consensit et loquelam dedit et omne suum ius quod ipse in suprascripta vendicione / habebat renuntiavit, et iuravit suprascripta Maria ad sancta Dei evangelia per se et per suprascriptum Bocenagum / et per suos heredes ita firmum habere et tenere semper hanc car(tam), ut dictum est per omnia[j)] / superius.

Ego Morandus, domini Conradi episcopi Tridentini notarius, his / [interfui et] rogatus hanc cartam feliciter scripsi.

[a] Gilli Fiaule. [b] Gilli fuere. [c] *Così A;* Gilli *corregge* exceptioni. [d] *A lettura incerta:* Gilli rerdundum. [e] Gilli ad rium Colourinum. [f] *A seguono alcune lettere espunte tramite sottolineatura;* Gilli suprascriptum. [g] Gilli venditrix. [h] *A* ip(s)e, *con segno abbreviativo (così* Gilli*); difficile leggervi* t(em)p(or)e. [i] *A lettura incerta: si congettura* mi(ni)steri(ali)s*, ma non vi sono segni abbreviativi visibili e non è certo che l'ultima lettera sia una* s; Gilli misterii. [j] Gilli omnie.

279.

[1207/1218]

Ottone Pernix *e altri testimoniano a proposito dei diritti di Federico, vescovo di Trento, a Brentonico e nel castello di Dossomaggiore, contro Uberto da Brentonico.*

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 37, n. 10 [A], priva di data e sottoscrizione notarile (lo spazio disponibile per il Signum *non è stato utilizzato). Pergamena di mm 113/133 x 425/435, in cattivo stato di conservazione (macchie, ampie corrosioni sul lato destro), restaurata. Nel verso:* kuntschafft hoch obrigkait zu / Brentonigo 1214 + *(XV)* --- UNITAS --- C. 37 N° 10 *(XVIII).*

Edizione: F. Leonardelli, *Economia, n. 102.*

I danni alla pergamena rendono problematica la ricostruzione della prima parte del testo. La data segnata sul dorso non trova corrispondenze all'interno del documento, che può essere genericamente assegnato all'epoca di Federico Wanga.

Testes domini Federici, Dei gratia Tridentini episcopi, contra dominum Uber/tum de Brentonico.

Oto Pernix i(uratus) dixit: «scio quod episcopus Tri/dentinus est maior dominus et regolanus in plebatu Brento/nici, et specialiter in regula maiori, de vineis et in mon/te; et, si factum fuerit pignus in regula, primum pignus debet esse domini episcopi; et si vaca vel bos ivi interficitur, p[rima] / debet esse domini episcopi, et alia pignora[a] debent dividi inter vicinos et [in par]/tes equaliter; et dominus episcopus prima die debet vindemiare[b] et [se]/gare in montem; et milites illius loci[c], dominus Ubertus et dominus Alp[erinus] / et dominus Brianus[d] et milites, ibidem illud idem debent facere p(ost) illum dominum[e] episcopum [Tridentinum], / v(er)o altera die vicini debent vindemiare et segare [.........]/tas faciunt regulas suas debent appellare [...............] / et nuncios militum, fuerint[f] et esse voluerint [...............] / faciendas et conscio illorum facere et contratare[g] et istud sc[....... con]/sueti facere, set nescio bene si debent facere de iure; et domino [episcopo] / totum debet esse et est ibidem et per totum epi-

scopatum Tridentinum [….......] / marchio et pot(estas). Super facto castri Dossi Maioris de Bren[tonico, in] / quo dominus Ubertus habitat, aliud nescio nisi quod audivi d[ici ab] / antecessoribus quod ante quod dominus Oldericus, pater illius domini U[berti …..] / et habitare in illo castro, quod vicini Brentonici […….........] / incastellabant et custodiebant illud et quod dominus episcopus T[ridentinus ……………] / unum casale infra muros ibi inferius in castell[o ....]/ces michi dicebant et dictum fuit michi ab antecess[oribus ....] / hominibus eiusdem loci, set certe bene habeo postea visum [....................] / dominum Oldericum et dominum Ubertum et Alperinum habere [...............] / regulare et d(eci)mare[h] in illo castro per suum, s(i)n(e) [...............]/o quod suprascriptus episcopus nullum ius habeat in suprascripto castro [...............]/tum de suprascripto casale. Liber sum et halium nescio». /

§ Lincetus iu(ratus) dixit in totum quod dictus Oto Pernix et t(ame)n p[lus dixit quod ….] / episcopi debet esse ad regulam de Fontana pro episcopo et ibi i[……….] / de aliis vicinis illius ville, super castro Brentonici [........ au]/divi dici ab aliquo homine, nec sit per se, quod «dominus episcopus a me re[cordan]/tia in za, que est de XXX annis, quod nullum ius et nullum casale hab[et in] / illo castro; set semper vidi istos dominos illud castrum habere et ten[ere per su]/um sine placito». Liber esse dixit.

§ Martinus de Fontana, filius con[dam ...]/ci, iu(ratus) dixit illud idem quod Octo Pernix de regula et de castro, et tamen plus dixit / quod quando erat puer[i] quamplures homines de suis vicinis dicebant sibi[j], hosten/debant quando intrabant et rediebant de castro, hostendebant cum digitis / sibi: isstud est casale domini episcopi; in capite castri inferius contra Casteionum[k] / in castellaro erat illud casale. Liber esse dixit.

§ Dominicus iu(ratus) dixit de facto / regule maioris; de aliis vero regulis, qualiter sint et faciunt, nesit nec / recordatur; de castro domini Uberti[l] dixit quod nesit et numquam audivit dici quod episcopus Tridentinus / nec eius numptius haberent casale nec aliquid ius habitare nec facere in illo ca/stro. Et liber esse dixit.

§ Dominicus scarius iu(ratus) dixit in totum et per totum quod suprascriptus Oto de re/gulis, et dixit quod primum pignus de Fontana debet esse domini episcopi de regula Fonta/ne; de castro dixit nil scire, «nisi quod audivi dici[m]» a suis anticessoribus[n] quod dominus / episcopus habebat ibi unum casale, nescit quo loco castri. Liber esse dixit. /

§ Scanavaka de Cruxono iu(ratus) dixit illud idem quod suprascriptus Oto de regulis; de ali/is regulis, que faciunt per villas, dixit quod credit quod

dominus episcopus sit maior dominus / et regulanus de aliquo homine; de castro domini Uberti dixit quod nesit nec vidit a sua / recordancia infra, que est XXX an(norum)[o], quod dominus episcopus Tridentinus nec eius nuntius in illo / castro habitaret nec aliquid ius haberet nec regulare vel casale[p] nec ul/lum dominium, «set illos dominum Ubertum et eius patrem et dominum Alperinum[q] vidi / habere et tenere». Liber esse dixit.

§ Oliverius de Cruxano iu(ratus) dixit illud idem quod / Scanavaka, et[r] dixit prima die dominus episcopus facit vindemiare et segare, / altera die milites eiusdem plebatus, tercia die bonis hominibus comunitatis. In aliis re/gulis que faciunt per villas dominus episcopus est regolanus[s] in Cazano et in Fontana. / Super facto castri nil aliud dixit, «nisi quod sepe audivi dici ab bonis hominibus» / et a suis anticessoribus quod dominus episcopus debebat habere ibi unum casale, «nesio / in quo loco castri». Liber esse dixit.

§ Robertus de Foadano[t] iu(ratus) dixit in totum quod Oli/verius de regulis et de castro. Liber esse dixit.

§ Sovertus iu(ratus) dixit illud idem / quod Robertus, et tantum addidit quod illa die quando dominus episcopus facit vindemi/are et segare dominus Ubertus et Alperinus et dominus Brianus et milites eiusdem lo/ci, si volunt, illa die debent accipere suum fodrum, et dixit quod vindemia / debent fieri quando comunitas vult, set scire facere debet scario domini episcopi. / Liber esse dixit.

§ Brenteganus de Palude iuratus dixit in totum quod Sovertus, et / dixit quod dominus episcopus est regulanus in Cazano et in Fontana. Et liber esse dixit. /

§ Utal de Cruxano iu(ratus) dixit idem per omnia quod Oliverius. Liber esse dixit.

§ Rocius / ferarius iu(ratus) dixit in totum quod Uliverius; de castro tamen plus dixit quod «audi/vi dici multis vicibus a bonis hominibus» et a suis anticesso/ribus de loco Brentonici quod episcopus Tridentinus habebat unum casale in castro domini Uberti. Et liber esse dixit.

[a] LEONARDELLI pigna. [b] *A seconda* -i- *corretta su* -a-. [c] *A* -i *corretto su* -o. [d] *A* et dominus Brianus *in interlinea.* [e] LEONARDELLI domini. [f] *A lettura incerta; sembra piuttosto* si aerint *(così* LEONARDELLI*).* [g] LEONARDELLI intrare. [h] LEONARDELLI dominare. [i] LEONARDELLI *omette* erat puer. [j] LEONARDELLI et. [k] LEONARDELLI castrionum. [l] *A* domini Uberti *in interlinea.* [m] *A* di. [n] *A* aticessoribus. [o] LEONARDELLI annos. [p] *A* casaloe. [q] LEONARDELLI Alperium. [r] LEONARDELLI *omette* et. [s] LEONARDELLI regolarius. [t] LEONARDELLI Faidano.

II. Indici

di *Emanuele Curzel* e *Luciana Eccher*

1. Indice dei documenti in ordine cronologico

Prima colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione. La presenza di parentesi segnala il fatto che possediamo solo (*) copie autentiche, ((*)), copie semplici, (((*))) documenti deperditi; in caso di più testimoni, l'indicazione è relativa al (o ai) testimone/i più autorevole/i; non si tiene conto dei testimoni presenti in alti archivi e non provenienti dall'APV. Seconda colonna: indicazione della segnatura settecentesca (capsa-numero), compresi i deperditi (tra parentesi quadra); in caso di più testimoni, l'indicazione è relativa al testimone più autorevole. Terza colonna: data (anno.mese.giorno) e sinteticissimo rinvio al contenuto.

(1)	53-08	1018.06, 26, Sonnenburg
2	01-01	1027.05.31, donazione comitato
(3)	01-02	1028.06.01, donazione comitato
(3)	01-18	1028.06.01, donazione comitato
(4)	40-01	1101.11.10, Acquanegra/Gironda
((5))	12-11	1110.06.18, patti gebardini per Fiemme
(6)	12-10	1112.06.19, patti gebardini per Fiemme
(7)	64-95	1147.05.05, Fai
((8))	02-70	1149.02.22, San Lorenzo
(9)	06-17	1159.03.25, Ledro
(10)	59-21	1160.05.20, Belvedere
(11)	02-01; 02-02	1160.09.21, Ezzelino
12	01-03	1161, conferma imperiale
(13)	01-05	1167.02.10, Garda
14	05-65, ora BCom	1168.04.29, Carlassario
(15)	08-84	1171.07.02, Stenico
(16)	37-37	1171.12.07, Bordina
17	64-01	1173.04.23, Sonza
((18))	43-59	1177.09.02, Bressanone
(((19)))	[64-103]	1178.03.04, Aicardo

20	64-02	1178.03.21, Monclassico
(21)	37-38	1178.03.27, Bordina
(22)	20-03; ora Cod. 20	1178.12.18, Ala
23	53-01	1180.01.01, Sonnenburg
24	64-03	1180.02.**, Sonza
(25)	37-01	1180.08.01, Mori
(26)	64-04	1180.08.07, Ala
27	37-02	1181.04.19, Pergine/Pradaglia
28	58-01	1181.05.31, Appiano
29	03-70	1182.02.09, contro i consoli
30	02-10	1182.10.31, Trentino di Ottone Ricco
31	06-18	1182.12.14, Ledro
32	37-03	1183.06.29, Pradaglia
(33)	40-02	1184.03.15, *laudum*
34	02-71	1185.03.03, Bressanone
35	58-02	1185.07.23, Appiano
36	02-56	1185.08.27, Giudicarie
((37))	57-22	1186 (?), Arco
38	59-01	1187.06.18, Bosco di Civezzano
39	43-34	1187.07.08, Aldino
40	64-05	1187.10.03, Tignale
((41))	12-18	1188.02.22, Fiemme
(42)	63-01	1188.05.24, navigazione
(43)	01-06	1189.02.15, miniere
((44))	31-01	1189.08.24, Lodrone
(45)	64-06	1189.10.13, Egna
46	61-01	1190.04.19, Ora
(47)	11-28	1190.06.24, Bolzano
(((48)))	[64-07]	1190.07.05, Riva
((49))	59-140	1190.08.15, Samuele
(((50)))	[64-08]	1191.04.11, Amico
(((51)))	[64-09]	1191.04.17, *Widotus*
52	64-10	1191.05.03, Amico
53	M 1-01	1191.06.05, Renon
(54)	61-02	1191.06.24 e 02.07, Caldaro

55	02-31	1191.07.28, Cortaccia
56	02-03	1191.08.01, Nanno
57	64-12	1192.01.25, Riprandino
(((58)))	[64-11]	1192.01.26, Baselgano
(((59)))	[64-13]	1192.04.25, Uberto
60	59-02	1192.10.06, Fersina
61	M 1-02	1193.03.12, Arco/Drena
(((62)))	[64-14]	1193.04.05, Bonora
(((63)))	[64-15]	1193.05.16, Adelpreto
(64)	59-03	1193.10.08, Giovo
(65)	10-42	1193.11.02, Gualtiero
(((66)))	[64-16]	1193.11.08, Gualtiero
67	58-58	1194.05.10, Egna
68	58-03	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano
(69)	49-08	1194.08.11, San Tommaso
70	45-01	1194.11.29, San Lorenzo
(71)	61-03	1194.[..].12, Tesimo
72	03-06	1195.01.16, Giovanni Piolo
(73)	70-01	1195.02.18, Flemencino
74	02-72	1195.03.02, Tegernsee
(75)	70-02	1195.05.12, Ottolino
(76)	58-05	1195.06.13, Castelvecchio di Appiano
(77)	64-17	1195.10.17, Guglielmino
(78)	58-04	1196.07.01, Appiano
79	64-18	1196.08.17, Centochiavi
(80)	50-21	1197.05.01, Sant'Ilario
81	64-19, ora Ferd. R1	1197.05.02, *Diatemarus*
(82)	59-04	1197.12.02, Grumes
(83)	59-05	1198.01.19, Petarino
84	32-14	1198.08.16, Castelbarco
85	57-05	1198.11.02, Arco
(86)	59-06	1199.01.04, Penzone
(((87)))	[64-21]	1199.04.04, Bardolino
(88)	M 1-03	1199.06.16, *Engelholdus*
(((89)))	[64-22]	1199.09.02, Enrico da Mezzo

(90)	10-43/44	1199.12.12, *Taverbotus*
(91)	10-43/44	1199.12.12, Amico
(92)	64-20	1200.01.26, Berta
(93)	02-46	1200.02.28, Tozzaga
94	59-07	1200.02.28, Barbaniga
(95)	59-08	1200.03.06, feudo della copertura
(((96)))	[64-24]	1200.08.25, Berta
97	70-31	1200?, *Costa Cartura*
(((98)))	[64-25]	1201.10.05, Giovanni
99	03-16	1202.03.04, teloneo
(100)	63-02	1202.04.30, navigazione
(101)	63-05	1202.07.03, Ossenigo
(102)	59-10	1202.07.14, Goffredo da Borgonuovo
(((103)))	[64-358]	1202.07.30, Adelpreto *Rubeus*
(104)	10-45	1202.08.26, Gebardo
(((105)))	[64-26]	1202.12.21, Grimaldo
106	50-25	1203.04.11, Nago
107	58-59	1203.07.14, Egna
(108)	50-11	1203.08.09, Avio
109	30-01	1204.03.02, pace con Verona
(((110)))	[64-27]	1204.06.15, monte Gazza
(111)	53-02	1204.07.01, Sonnenburg
(112)	08-40	1204.09.02, Molveno
113	40-03	1205.03.10, dimissioni Corrado
114	28-13	1205.04.23, urbario di Sopramonte
115	34-01	1205.10.20, Toblino
(116)	64-33	1206.05.27, San Pietro
((117))	43-60	1206.06.01, Bressanone
(118)	83-01bis	1207.06.26, Campiglio
119	40-04	1207.08.09, elezione Federico Wanga
(120)	02-33	1207.12.11, Santa Giustina
(121)	70-03	1208.01.07, Adelpreto
(122)	11-01	1208.02.07, *laudum*
123	02-45; 37-04	1208.02.29, Beseno
(((124)))	[64-28]	1208.03.08, Enrico Romano

(((125)))	[64-29]	1208.03.08, Arnoldo di Moscardo
(((126)))	[64-30]	1208.04.22, *Waldemanus*
(((127)))	[64-31]	1208.04.24, Martino da Vattaro
128	02-49	1208.04.30, Cagnò
(129)	59-178	1208.05.02, Enrico da Pergine
130	66-12	1208.06.19, miniere
(131)	03-07	1208.07.15, Covelo/Terlago
(132)	62-01	1208.08.26, Riva
(((133)))	[64-32]	1208.10.20, eredi Petarino
134	70-04	1208.11.09, dalla Porta
(135)	02-04	1208.12.27, Riprandino di Ottone Ricco
136	01-07	1209.01.13, *laudum*
137	03-01	1209.02.26, Romagnano
138	02-35	1209.03.01, Trentino Polenta
(139)	03-85; 03-86	1209.05.09, *laudum*
140	83-01	1209.06.07, *mons Verzai*
(141)	59-12	1209.06.20, Fiemme
142	59-11	1209.07.21, legno e pece
143	44-01	1209.08.12, copertura cattedrale
(144)	63-03	1209.10.16, Isera
145	02-34	1209.11.05, Wanga
(146)	59-13	1209.12.07, Cavedine
(147)	03-13	1209.12.10, *laudum*
(148)	64-33	1210.01.17, Gardolo
149	59-14	1202.04.30; 1210.02.02, navigazione
(150)	11-02	1210.04.12, Bolzano
151	30-02	1210.05.26, Arco
152	07-11	1210.08.20, Tenno
153	30-05, ora Wien HHStA	1210.09.11, Arco
154	68-01	1210.10.24, Campo
155	09-01	1210.11.21, Ossana
(((156)))	[64-34]	1210.11.25, Warimberto dalla Porta
((157))	59-140	1190.08.15; 1210.11.28, Samuele
158	28-01	1200/1210, val di Sole
159	02-37, 02-48	1211.01.08, Beseno

160	68-01	1211.02.02, Campo
161	68-01	1211.03.16, Campo
(162)	83-02bis	1211.03.19, Campiglio
163	32-35	1211.04.24, Brentonico
(((164)))	[64-35]	1211.06.21, Negro
(165)	62-02	1211.07.08, Tenno
((166))	07-27	1211.09.04, Pranzo
((167))	30-06	1211.09.27, basso Sarca
168	61-04	1211.10.08, Caldaro
((169))	07-97	1211.10.30, Tenno
170	03-14	1211.11.02, *laudum*
(((171)))	[30-28]	1211.11.06, Arco
172	68-01	1211.12.16, Campo
173	68-01	1211.12.16, Campo
174	68-01	1211.12.16, Campo
175	68-01	1211.12.18, Campo
176	63-04	1212.01.22, Mori
177	02-11	1212.01.30, Ottone da Tesimo
178	02-38	1212.03.10, Stenico
179	62-03	1212.03.28, Tignale
180	37-07	1212.03.30, Beseno
(((181)))	[64-36]	1212.04.07, Enrico da Sardagna
182	37-05	1212.04.12, procura
183	37-08	1212.04.12, Beseno
184	58-55	1212.05.05, Stenico
(((185)))	[64-37]	1212.05.14, Corrado *de Mercato*
186	08-87	1212.06.08, Rendena
187	81-47	1212.07.12, Ala
((188))	02-36	1212.07.16, *Papagalina*
189	37-06	1212.07.24, procura
(((190)))	[30-28]	1212.08.04, procura
191	68-01	1212.10.03, Campo
(((192)))	[28-09]	1210-1212, urbario
193	03-39	1212, *scriptum de dandis septimanis*
(((194)))	[64-38]	1213.03.08, *Fruzerinus*

(195)	03-08	1213.08.15, *laudum*
196	M 1-04	1213.08.16, Villalagarina
197	61-05	1213.09.08, Magré
198	13-01	1213.10.18, Pergine
199	09-02	1213.10.18, Ossana
200	09-02	1213.10.19, Ossana
201	09-23	1213.10.25; 1214.06.14, Romeno
(((202)))	[64-39]	1213.11.21, *Zenarius*
(203)	03-09	1213.11.23, *laudum*
204	02-17	1214.01.07, miniere
(((205)))	[64-40]	1214.01.15, *Widotus*
(206)	53-04	1214.01.28, Sonnenburg
(((207)))	[64-41]	1214.02.02, *Permannus*
((208))	03-64	1214.02.19, *laudum*
(((209)))	[64-42]	1214.03.04, Gabolfo da Salorno
(210)	11-03	1214.03.26, Wanga
(211)	60-01	1214.03.31, Livo
(212)	59-15	1214.05.02, *Wisca*
(213)	59-16	1214.05.07, Mosca
214	61-06	1214.05.22, Cortaccia
(215)	02-39	1214.06.27, Appiano
(216)	61-07	1214.06.27, Tesimo
(217)	66-01	1214.07.20, miniere
218	09-22	1214.09.07, Romeno
(((219)))	[64-43]	1214.09.12, Gardolo
((220))	50-01	1214.10.17, Santa Margherita
221	03-17, 10-01	1214.11.22, Termeno
(222)	61-08	1214.12.09, Ropreto da Salorno
(223)	61-09	1214.12.15, Caldaro
(((224)))	10-07	1214, Federico
(225)	02-40	1214.12.30, Tesimo
(((226)))	[64-44]	1215.02.27, *Enrigetus*
(227)	63-06	1215.03.24, Gardumo/Lizzana
228	59-18	1215.04.06, Ossenigo
(229)	59-20	1215.05.09, Magré

230	59-17	1215.07.12, Tignale
231	50-10	1215.09.02, San Leonardo *de Sarno*
232	34-02	1215.09.07, Toblino
(((233)))	[64-45]	1215.10.30, Mesiano
(234)	59-19	1215.11.03, Gislimberto da Tuenno
235	28-02	1215, Lomaso/Bleggio
(236)	10-22	1216.01.07, Egna
(237)	M 1-05	1216.02.18, Segonzano
(((238)))	[64-46]	1216.03.14, Piedicastello
(239)	64-142	1216.04.02, *Costa Cartora*
(240)	03-88	1216.04.05, Piedicastello
(((241)))	[64-47]	1216.05.04, Arco
242	37-11	1216.05.09, Pradaglia
(243)	36-01	1216.05.19, Firmiano
(((244)))	[64-48]	1216.05.30, Calavino
245	37-12; 59-22; 63-08	1216.07.12, Beseno
246	57-06	1216.07.12, Arco
247	53-21	1216.07.22, Sonnenburg
248	63-09	1216.07.22, Rovereto
(249)	03-87	1216.07.27, *laudum*
250	63-10	1216.07.29, Pomarolo
251	63-11	1216.07.29, Pomarolo
252	63-12	1216.08.01, Ala
(253)	M 1-06	1216.08.03, Sadron
(254)	59-23	1216.08.12, Curtolino
255	59-24	1216, *Enrigolinus*
(((256)))	[64-50]	1217.03.31, Castellano
(257)	60-03	1217.04.06, Romallo
(258)	58-16	1217.04.15, Wanga
(259)	63-14	1217.04.26, Mori
260	09-03	1217.07.04, Livo e Malé
(261)	63-41	1217.07.17, Mori
262	03-89	1217.08.29, *laudum*
263	02-41	1217.11.04, Gando
(((264)))	10-07	1217, Martino da Termeno

265	58-60	1218.01.26, Gardumo
(266)	64-51	1218.01.30, Tierno
267	58-17	1218.02.05, Wanga
(268)	59-25	1218.02.21, Vezzano
269	58-28	1218.03.27, Beseno
270	63-13	1218.04.03, Castelbarco
((271))	45-02	1218.05.26, San Lorenzo
272	08-85	1218.06.12, Stenico
273	31-02	1218.06.17, Lodrone
274	32-13	1218.06.27, Castelbarco
(275)	59-26	1218.06.27, Turrisendi
(276)	59-27	1218.07.01, Enrico *de Gislodo*
277	58-18	1218.07.03, Wanga
278	83-03bis	1218.10.20, Campiglio
279	37-10	1207/18, Brentonico

2. Indice dei documenti in ordine di posizione archivistica

a. *Documenti dell'Archivio Principesco Vescovile*

Prima colonna: indicazione della segnatura settecentesca (capsa-numero), compresi i deperditi (tra parentesi quadra) o trasferiti in altri archivi (tra parentesi tonda). Seconda colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione. La presenza di parentesi segnala il fatto che si tratta (*) di copie autentiche, ((*)), di copie semplici, (((*))) di documenti deperditi. Terza colonna: data (anno.mese.giorno) e sinteticissimo rinvio al contenuto. Quarta colonna: posizione attuale, nel caso di documenti non più in sede.

01-01	2	1027.05.31, donazione comitato
01-02	(3)	1028.06.01, donazione comitato
01-03	12	1161, conferma imperiale
01-04	(12)	1161, conferma imperiale
01-05	(13)	1167.02.10, Garda
01-06	(43)	1189.02.15, miniere
01-07	136	1209.01.13, *laudum*
01-18	(3)	1028.06.01, donazione comitato
01-19	((12))	1161, conferma imperiale
[01-22]	(((136)))	1209.01.13, *laudum*
02-01	(11)	1160.09.21, Ezzelino
02-02	(11)	1160.09.21, Ezzelino
02-03	56	1191.08.01, Nanno
02-04	(135)	1208.12.27, Riprandino di Ottone Ricco
02-10	30	1182.10.31, Trentino di Ottone Ricco
02-11	177	1212.01.30, Ottone da Tesimo
02-17	204	1214.01.07, miniere
02-31	55	1191.07.28, Cortaccia
02-32	(84)	1198.08.16, Castelbarco
02-33	(120)	1207.12.11, Santa Giustina
02-34a	145	1209.11.05, Wanga
02-34b	145	1209.11.05, Wanga
02-35	138	1209.03.01, Trentino Polenta
02-36	((145)), ((188))	1209.11.05, Wanga; 1212.07.16, *Papagalina*
02-37	159	1211.01.08, Beseno
02-38	178	1212.03.10, Stenico

02-39	(215)	1214.06.27, Appiano	
02-40	(225)	1214.12.30, Tesimo	
02-41	263	1217.11.04, Gando	
02-44	(123)	1208.02.29, Beseno	
02-45	123	1208.02.29, Beseno	
02-46	(93)	1200.02.28, Tozzaga	
02-48a	159	1211.01.08, Beseno	
02-48b	(159)	1211.01.08, Beseno	
02-49	128	1208.04.30, Cagnò	
02-56	36	1185.08.27, Giudicarie	
02-70	((8))	1149.02.22, San Lorenzo	
02-71	34	1185.03.03, Bressanone	
02-72	74	1195.03.02, Tegernsee	
03-01	137	1209.02.26, Romagnano	
03-06	72	1195.01.16, Giovanni Piolo	
03-07	(131)	1208.07.15, Covelo/Terlago	
03-08	(195)	1213.08.15, *laudum*	
03-09	(203)	1213.11.23, *laudum*	
03-13	(147)	1209.12.10, *laudum*	
03-14	170	1211.11.02, *laudum*	
03-16	99	1202.03.04, teloneo	
03-17	221	1214.11.22, Termeno	
03-39	193	1212, *scriptum de dandis septimanis*	
[03-60]	(((111)))	1204.07.01, Sonnenburg	
03-64	((208))	1214.02.19, *laudum*	
03-70	29	1182.02.09, contro i consoli	
03-85	(139)	1209.05.09, *laudum*	
03-86	(139)	1209.05.09, *laudum*	
03-87	(249)	1216.07.27, *laudum*	
03-88	(240)	1216.04.05, Piedicastello	
03-89	262	1217.08.29, *laudum*	
(05-65)	14	1168.04.29, Carlassario	BCom, Co.Ca. 1/1/1
06-17	(9)	1159.03.25, Ledro	
06-18	31	1182.12.14, Ledro	
07-11	152	1210.08.20, Tenno	

07-27	((166))	1211.09.04, Pranzo	
07-97	((169))	1211.10.30, Tenno	
08-40	(112)	1204.09.02, Molveno	
08-84	(15)	1171.07.02, Stenico	
08-85	272	1218.06.12, Stenico	
08-87	186	1212.06.08, Rendena	
09-01	155	1210.11.21, Ossana	
09-02	199, 200	1213.10.18; 1213.10.19, Ossana	
09-03	260	1217.07.04, Livo e Malé	
09-22	218	1214.09.07, Romeno	
09-23	201	1213.10.25; 1214.06.14, Romeno	
10-01	221	1214.11.22, Termeno	
10-02	(221)	1214.11.22, Termeno	
10-07	(((224))), (((264)))	1214, Federico; 1217, Martino da Termeno	
10-22	(236)	1216.01.07, Egna	
10-42	(65)	1193.11.02, Gualtiero	
10-43/44	(90), (91)	1199.12.12, *Taverbotus*; Amico	
10-45	(104)	1202.08.26, Gebardo	
11-01	(122)	1208.02.07, *laudum*	
11-02	(150)	1210.04.12, Bolzano	
11-03	(210)	1214.03.26, Wanga	
11-28	(47)	1190.06.24, Bolzano	
12-10	(6)	1112.06.19, patti gebardini per Fiemme	
12-11	((5)), ((6))	1110.06.18, patti gebardini per Fiemme	
12-18	((41))	1188.02.22, Fiemme	
13-01	198	1213.10.18, Pergine	
18-09	(1), (2), (12), (136)	1018 e seguenti	
21-01	(1), (2), (12), (13), (43), (136)	1018 e seguenti	
(21-04)	((9)), ((122)), ((182)), ((231))	1159 e seguenti	ASTn, Codici 47
(21-05)	((46)), ((155)), ((199)), ((200))	1190 e seguenti	ASTn, Codici 9
28-01	158	1200/1210, val di Sole	
28-02	235	1215, Lomaso/Bleggio	

[28-09]	(((192)))	1210-1212, urbario	
28-13	114	1205.04.23, urbario di Sopramonte	
(29-03)	(22)	1178.12.18, Ala	ASTn, Codici 20
30-01	109	1204.03.02, pace con Verona	
30-02	151	1210.05.26, Arco	
30-03	(151)	1210.05.26, Arco	
30-04	(153)	1210.09.11, Arco	
(30-05)	153	1210.09.11, Arco	Vienna, HSSTA
30-06	((167))	1211.09.27, basso Sarca	
[30-28]	(((171))), (((190)))	1211.11.06, Arco; 1212.08.04, procura	
31-01	((44))	1189.08.24, Lodrone	
31-02	273	1218.06.17, Lodrone	
31-45	((44))	1189.08.24, Lodrone	
32-13	274	1218.06.27, Castelbarco	
32-14	84	1198.08.16, Castelbarco	
32-35	163	1211.04.24, Brentonico	
34-01	115	1205.10.20, Toblino	
34-02	232	1215.09.07, Toblino	
36-01	(243)	1216.05.19, Firmiano	
37-01	(25)	1180.08.01, Mori	
37-02	27	1181.04.19, Pergine/Pradaglia	
37-03	32	1183.06.29, Pradaglia	
37-04	123	1208.02.29, Beseno	
37-05	182	1212.04.12, procura	
37-06	189	1212.07.24, procura	
37-07	180	1212.03.30, Beseno	
37-08	183	1212.04.12, Beseno	
37-09	(183)	1212.04.12, Beseno	
37-10	279	1207/18, Brentonico	
37-11	242	1216.05.09, Pradaglia	
37-12	245	1216.07.12, Beseno	
37-37	(16)	1171.12.07, Bordina	
37-38	(21)	1178.03.27, Bordina	
40-01	(4)	1101.11.10, Acquanegra/Gironda	
40-02	(33)	1184.03.15, *laudum*	

40-03	113	1205.03.10, dimissioni Corrado
40-04	119	1207.08.09, elezione Federico Wanga
43-34	39	1187.07.08, Aldino
43-59	((18))	1177.09.02, Bressanone
43-60	((117))	1206.06.01, Bressanone
44-01	143	1209.08.12, copertura cattedrale
45-01	70	1194.11.29, San Lorenzo
45-02	((271))	1218.05.26, San Lorenzo
48-01	(218)	1214.09.07, Romeno
49-08	(69)	1194.08.11, San Tommaso
50-01	((220))	1214.10.17, Santa Margherita
50-10a	231	1215.09.02, San Leonardo *de Sarno*
50-10b	(231)	1215.09.02, San Leonardo *de Sarno*
50-11	(108)	1203.08.09, Avio
50-21	(80)	1197.05.01, Sant'Ilario
50-25	106	1203.04.11, Nago
53-01	23	1180.01.01, Sonnenburg
53-02a	(111)	1204.07.01, Sonnenburg
53-02b	(111)	1204.07.01, Sonnenburg
53-03	((111))	1204.07.01, Sonnenburg
53-04	(206)	1214.01.28, Sonnenburg
53-08	(1)	1018.06, 26, Sonnenburg
53-21	247	1216.07.22, Sonnenburg
57-05	85	1198.11.02, Arco
57-06	246	1216.07.12, Arco
57-07	(246)	1216.07.12, Arco
57-22a	((37))	1186 (?), Arco
57-22b	((37))	1186 (?), Arco
58-01	28	1181.05.31, Appiano
58-02a	35	1185.07.23, Appiano
58-02b	(35)	1185.07.23, Appiano
58-03a	68	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano
58-03b	68	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano
58-03c	(68)	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano
58-04	(78)	1196.07.01, Appiano

58-05	(76)	1195.06.13, Castelvecchio di Appiano
58-16	(258)	1217.04.15, Wanga
58-17	267	1218.02.05, Wanga
58-18	277	1218.07.03, Wanga
58-28	269	1218.03.27, Beseno
58-55	184	1212.05.05, Stenico
58-58	67	1194.05.10, Egna
58-59a	107	1203.07.14, Egna
58-59b	107	1203.07.14, Egna
58-60	265	1218.01.26, Gardumo
59-01a	38	1187.06.18, Bosco di Civezzano
59-01b	(38)	1187.06.18, Bosco di Civezzano
59-02a	60	1192.10.06, Fersina
59-02b	(60)	1192.10.06, Fersina
59-03	(64)	1193.10.08, Giovo
59-04	(82)	1197.12.02, Grumes
59-05	(83)	1198.01.19, Petarino
59-06	(86)	1199.01.04, Penzone
59-07	94	1200.02.28, Barbaniga
59-08	(95)	1200.03.06, feudo della copertura
59-09	(94)	1200.02.28, Barbaniga
59-10	(102)	1202.07.14, Goffredo da Borgonuovo
59-11	142	1209.07.21, legno e pece
59-12	(141)	1209.06.20, Fiemme
59-13	(146)	1209.12.07, Cavedine
59-14	(100), 149	1202.04.30; 1210.02.02, navigazione
59-15	(212)	1214.05.02, *Wisca*
59-16	(213)	1214.05.07, Mosca
59-17	230	1215.07.12, Tignale
59-18	228	1215.04.06, Ossenigo
59-19	(234)	1215.11.03, Gislimberto da Tuenno
59-20	(229)	1215.05.09, Magré
59-21	(10)	1160.05.20, Belvedere
59-22	245	1216.07.12, Beseno
59-23	(254)	1216.08.12, Curtolino

59-24	255	1216, *Enrigolinus*
59-25	(268)	1218.02.21, Vezzano
59-26	(275)	1218.06.27, Turrisendi
59-27	(276)	1218.07.01, Enrico *de Gislodo*
59-140	((49)), ((157))	1190.08.15; 1210.11.28, Samuele
59-178	(129)	1208.05.02, Enrico da Pergine
60-01	(211)	1214.03.31, Livo
60-02	(128)	1208.04.30, Cagnò
60-03	(257)	1217.04.06, Romallo
61-01	46	1190.04.19, Ora
61-02	(54)	1191.06.24 e 02.07, Caldaro
61-03	(71)	1194.[..].12, Tesimo
61-04	168	1211.10.08, Caldaro
61-05	197	1213.09.08, Magré
61-06	214	1214.05.22, Cortaccia
61-07	(216)	1214.06.27, Tesimo
61-08	(222)	1214.12.09, Ropreto da Salorno
61-09	(223)	1214.12.15, Caldaro
61-35	(168)	1211.10.08, Caldaro
61-38	(214)	1214.05.22, Cortaccia
62-01	(132)	1208.08.26, Riva
62-02	(165)	1211.07.08, Tenno
62-03	179	1212.03.28, Tignale
62-04	(246)	1216.07.12, Arco
63-01	(42)	1188.05.24, navigazione
63-02	(100)	1202.04.30, navigazione
63-03	(144)	1209.10.16, Isera
63-04	176	1212.01.22, Mori
63-05	(101)	1202.07.03, Ossenigo
63-06	(227)	1215.03.24, Gardumo/Lizzana
63-07	(245)	1216.07.12, Beseno
63-08	245	1216.07.12, Beseno
63-09	248	1216.07.22, Rovereto
63-10	250	1216.07.29, Pomarolo
63-11	251	1216.07.29, Pomarolo

63-12	252	1216.08.01, Ala	
63-13	270	1218.04.03, Castelbarco	
63-14a	(259)	1217.04.26, Mori	
63-14b	(259)	1217.04.26, Mori	
63-41	(261)	1217.07.17, Mori	
64-01	17	1173.04.23, Sonza	
64-02	20	1178.03.21, Monclassico	
64-03	24	1180.02.**, Sonza	
64-04	(26)	1180.08.07, Ala	
64-05	40	1187.10.03, Tignale	
64-06	(45)	1189.10.13, Egna	
[64-07]	(((48)))	1190.07.05, Riva	
[64-08]	(((50)))	1191.04.11, Amico	
[64-09]	(((51)))	1191.04.17, *Widotus*	
64-10	52	1191.05.03, Amico	
[64-11]	(((58)))	1192.01.26, Baselgano	
64-12	57	1192.01.25, Riprandino	
[64-13]	(((59)))	1192.04.25, Uberto	
[64-14]	(((62)))	1193.04.05, Bonora	
[64-15]	(((63)))	1193.05.16, Adelpreto	
[64-16]	(((66)))	1193.11.08, Gualtiero	
64-17	(77)	1195.10.17, Guglielmino	
64-18	79	1196.08.17, Centochiavi	
(64-19)	81	1197.05.02, *Diatemarus*	Innsbruck Ferd. R1
64-20	(92)	1200.01.26, Berta	
[64-21]	(((87)))	1199.04.04, Bardolino	
[64-22]	(((89)))	1199.09.02, Enrico da Mezzo	
[64-23]	(((92)))	1200.01.26, Berta	
[64-24]	(((96)))	1200.08.25, Berta	
[64-25]	(((98)))	1201.10.05, Giovanni	
[64-26]	(((105)))	1202.12.21, Grimaldo	
[64-27]	(((110)))	1204.06.15, monte Gazza	
[64-28]	(((124)))	1208.03.08, Enrico Romano	
[64-29]	(((125)))	1208.03.08, Arnoldo di Moscardo	
[64-30]	(((126)))	1208.04.22, *Waldemanus*	

[64-31]	(((127)))	1208.04.24, Martino da Vattaro
[64-32]	(((133)))	1208.10.20, eredi Petarino
64-33	(116), (148)	1206.05.27, San Pietro; 1210.01.17, Gardolo
[64-34]	(((156)))	1210.11.25, Warimberto dalla Porta
[64-35]	(((164)))	1211.06.21, Negro
[64-36]	(((181)))	1212.04.07, Enrico da Sardagna
[64-37]	(((185)))	1212.05.14, Corrado *de Mercato*
[64-38]	(((194)))	1213.03.08, *Fruzerinus*
[64-39]	(((202)))	1213.11.21, *Zenarius*
[64-40]	(((205)))	1214.01.15, *Widotus*
[64-41]	(((207)))	1214.02.02, *Permannus*
[64-42]	(((209)))	1214.03.04, Gabolfo da Salorno
[64-43]	(((219)))	1214.09.12, Gardolo
[64-44]	(((226)))	1215.02.27, *Enrigetus*
[64-45]	(((233)))	1215.10.30, Mesiano
[64-46]	(((238)))	1216.03.14, Piedicastello
[64-47]	(((241)))	1216.05.04, Arco
[64-48]	(((244)))	1216.05.30, Calavino
[64-50]	(((256)))	1217.03.31, Castellano
64-51	(266)	1218.01.30, Tierno
64-95	(7)	1147.05.05, Fai
[64-103]	(((19)))	1178.03.04, Aicardo
64-142	(239)	1216.04.02, *Costa Cartora*
[64-358]	(((103)))	1202.07.30, Adelpreto *Rubeus*
66-01	(217)	1214.07.20, miniere
66-12	130	1208.06.19, miniere
68-01	154, 160, 161, 172, 173, 174, 175, 191	1210.10.24; 1211.02.02; 1211.03.16; 1211.12.16; 1211.12.16; 1211.12.16; 1211.12.18; 1212.10.03, Campo
70-01	(73)	1195.02.18, Flemencino
70-02	(75)	1195.05.12, Ottolino
70-03	(121)	1208.01.07, Adelpreto
70-04	134	1208.11.09, dalla Porta
70-31	97	1200?, Costa Cartura
81-47	187	1212.07.12, Ala
83-01	140	1209.06.07, *mons Verzai*

83-01bis	(118)	1207.06.26, Campiglio
83-02bis	(162)	1211.03.19, Campiglio
83-03bis	278	1218.10.20, Campiglio
84-01	((136))	1209.01.13, *laudum*
Cod. 20	(22)	1178.12.18, Ala
M 1-01	53	1191.06.05, Renon
M 1-02	61	1193.03.12, Arco/Drena
M 1-03	(88)	1199.06.16, *Engelholdus*
M 1-04	196	1213.08.16, Villalagarina
M 1-05	(237)	1216.02.18, Segonzano
M 1-06	(253)	1216.08.03, Sadron

b. *Documenti presenti in altri fondi dell'Archivio di Stato o in altri archivi*

Prima colonna: segnatura attuale. Seconda colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione. La presenza di parentesi segnala il fatto che si tratta (*) di copie autentiche, ((*)), di copie semplici, (((*))) di documenti deperditi. Terza colonna: data (anno.mese.giorno) e sinteticissimo rinvio al contenuto. Quarta colonna: posizione avuta in passato all'interno dell'APV, nel caso di documenti ora trasferiti in altri archivi.

ASTn, Codici, n. 9	((46)), ((155)), ((199)), ((200))	1190 e seguenti	21-05
ASTn, Codici, n. 20	(22)	1178.12.18, Ala	29-03
ASTn, Codici, n. 47	((9)), ((122)), ((182)), ((231))	1159 e seguenti	21-04
Cavalese (Tn), Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsa A, n. 4	(5), (6)	1110.06.18, 1112.06.19, patti gebardini per Fiemme	
Cavalese (Tn), Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsa D, n. 2	(6)	1112.06.19, patti gebardini per Fiemme	
Cavalese (Tn), Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, capsa G, n. 1b	(5)	1110.06.18, patti gebardini per Fiemme	
Innsbruck, TLA, Archiv Sonnenburg	1	1018.06.26, Sonnenburg	
Innsbruck, TLA, Parteibriefe, n. 1071	182	1212.04.12, procura	

Innsbruck, TLA, Urkundenreihe I, n. 8376	(221)	1214.11.22, Termeno	
Innsbruck, Ferd., perg. R1	81	1197.05.02, *Diatemarus*	64-19
Novacella (Bz), archivio della canonica	18	1177.09.02, Bressanone	
Trento, Biblioteca Comunale, Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 1	14	1168.04.29, Garda	05-65
Trento, Biblioteca Comunale, Fondo Diplomatico, perg. 1763	(5), (6)	1110.06.18, 1112.06.19, patti gebardini per Fiemme	
Vienna, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Allgemeine Urkundenreihe	(122)	1208.02.07, *laudum*	
Vienna, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Allgemeine Urkundenreihe	153	1210.09.11, Arco	30-05

3. Indice dei documenti in rapporto con il «Codex Wangianus»

Prima colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione. La presenza di parentesi segnala il fatto che possediamo solo (*) copie autentiche, ((*)), copie semplici, (((*))) documenti deperditi; in caso di più testimoni, l'indicazione è relativa al (o ai) testimone/i più autorevole/i. Seconda colonna: indicazione della segnatura settecentesca (capsa-numero). Terza colonna: data (anno. mese.giorno) e sinteticissimo rinvio al contenuto. Quarta colonna: numero dell'edizione del Codex Wangianus curata da E. Curzel e G.M. Varanini.

a. *Originali che si trovano anche in originale sul «Codex Wangianus Minor»*

46	61-01	1190.04.19, Ora	193
99	03-16	1202.03.04, teloneo	185
107	58-59	1203.07.14, Egna	29
123	02-45; 37-04	1208.02.29, Beseno	6
130	66-12	1208.06.19, miniere	237-239
142	59-11	1209.07.21, legno e pece	59
145	02-34	1209.11.05, Wanga	174
152	07-11	1210.08.20, Tenno	30
153	30-05, ora Wien HHStA	1210.09.11, Arco	62
155	09-01	1210.11.21, Ossana	196
159	02-37, 02-48	1211.01.08, Beseno	11
163	32-35	1211.04.24, Brentonico	129
180	37-07	1212.03.30, Beseno	101
183	37-08	1212.04.12, Beseno	12
184	58-55	1212.05.05, Stenico	17
186	08-87	1212.06.08, Rendena	76
193	03-39	1212, *scriptum de dandis septimanis*	84
199	09-02	1213.10.18, Ossana	209
200	09-02	1213.10.19, Ossana	208
221	03-17, 10-01	1214.11.22, Termeno	36
231	50-10	1215.09.02, San Leonardo *de Sarno*	162
242	37-11	1216.05.09, Pradaglia	124
246	57-06	1216.07.12, Arco	63
263	02-41	1217.11.04, Gando	130
272	08-85	1218.06.12, Stenico	21 (?)

b. *Originali che si trovano copiati nel «Codex Wangianus Minor»*

35	58-02	1185.07.23, Appiano	171
36	02-56	1185.08.27, Giudicarie	70
38	59-01	1187.06.18, Bosco di Civezzano	5 (ma forse non dipende)
55	02-31	1191.07.28, Cortaccia	48
56	02-03	1191.08.01, Nanno	66
68	58-03	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano	1
84	32-14	1198.08.16, Castelbarco	62
136	01-07	1209.01.13, *laudum*	47
179	62-03	1212.03.28, Tignale	119
182	37-05	1212.04.12, procura	87, 160

c. *Originali (o copie) che si trovano copiati nel «Codex Wangianus Maior»*

2	01-01	1027.05.31, donazione comitato	58*
(7)	64-95	1147.05.05, Fai	13*
12	01-03	1161, conferma imperiale	56*
(13)	01-05	1167.02.10, Garda	57*
28	58-01	1181.05.31, Appiano	54*
29	03-70	1182.02.09, contro i consoli	59*
252	63-12	1216.08.01, Ala	38*

d. *Copie che si trovano sotto forma di copia, parallela, nel «Codex Wangianus Minor» o «Maior»*

((8))	02-70	1149.02.22, San Lorenzo	3
(15)	08-84	1171.07.02, Stenico	19
(33)	40-02	1184.03.15, *laudum*	170
(43)	01-06	1189.02.15, miniere	62*
(45)	64-06	1189.10.13, Egna	53
(69)	49-08	1194.08.11, San Tommaso	121
(71)	61-03	1194.[..].12, Tesimo	26

e. *Copie tratte da originali (o da copie) presenti nel «Codex Wangianus»*

(9)	06-17	1159.03.25, Ledro	159
(10)	59-21	1160.05.20, Belvedere	178
((41))	12-18	1188.02.22, Fiemme	156
(47)	11-28	1190.06.24, Bolzano	56
(111)	53-02	1204.07.01, Sonnenburg	52
(112)	08-40	1204.09.02, Molveno	22
((169))	07-97	1211.10.30, Tenno	31
((220))	50-01	1214.10.17, Santa Margherita	32
(237)	M 1-05	1216.02.18, Segonzano	21, 169

f. *Copie che, sicuramente o probabilmente, non dipendono da originali o da copie presenti nel «Codex Wangianus» (si tratta di testimoni di tradizioni testuali diverse di uno stesso documento)*

((44))	31-01	1189.08.24, Lodrone	25
((49))	59-140	1190.08.15, Samuele	43
(93)	02-46	1200.02.28, Tozzaga	117
(122)	11-01	1208.02.07, *laudum*	241
((157))	59-140	1210.11.28, Samuele	42
(165)	62-02	1211.07.08, Tenno	175
((188))	02-36	1212.07.16, *Papagalina*	60
(266)	64-51	1218.01.30, Tierno	127

g. *Notizie di documenti deperditi in relazione (non meglio determinabile) con il «Codex Wangianus»*

(((51)))	[64-09]	1191.04.17, *Widotus*	81
(((190)))	[30-28]	1212.08.04, procura	154

4. Indice dei documenti in ordine di redazione (e tipologia delle note dorsali)

Prima colonna: indicazione della segnatura settecentesca (capsa-numero), compresi i trasferiti in altri archivi (tra parentesi tonda); non si è potuto, ovviamente, tener conto dei deperditi, tranne i casi particolari dei docc. 224 e 264. Seconda colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione. La presenza di parentesi segnala il fatto che si tratta di (*) copie autentiche, ((*)), copie semplici, (((*))) documenti deperditi. Terza colonna: data (anno.mese.giorno) e sinteticissimo rinvio al contenuto. Quarta colonna: data della redazione (identica a quello della terza colonna, in caso di originali) o della copia, quando presente; le parentesi segnalano le date ipotetiche. Le colonne dalla quinta alla decima segnalano con un asterisco la presenza di note dorsali, rispettivamente:

- *V* — *della fine del XII o dell'inizio del XIII secolo (la lettera W indica la possibile presenza di una nota di mano di Federico Wanga).*
- *VI* — *della seconda metà del XIII o dell'inizio del XIV secolo (spesso con riferimenti alla presenza del documento anche nel «Codex Wangianus» o in altri «libri» dell'epoca).*
- *VII* — *del XIV o dell'inizio del XV secolo, in latino.*
- *VIII* — *della fine del XV o dell'inizio del XVI secolo, in tedesco.*
- *IX* — *di alcuni segni grafici: rispettivamente una croce a bracci patenti (XV o XVI secolo?); lo stemma clesiano UNITAS; un segno simile a ø (potrebbe essere una s chiusa), di incerta definizione cronologica.*
- *X* — *del XVII o XVIII secolo (segnatura archivistica).*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
01-01	2	1027.05.31, donazione comitato	1027.05.31	*		*	*		*
01-03	12	1161, conferma imperiale	1161	W		*	*		*
(05-65) ora BCom, Co.Ca. 1/1/1	14	1168.04.29, Carlassario	1168.04.29	*		*	*	+ U	*
64-01	17	1173.04.23, Sonza	1173.04.23		*		*	+ U	*
64-02	20	1178.03.21, Monclassico	1178.03.21			*			*
53-01	23	1180.01.01, Sonnenburg	1180.01.01	*	*		*		*
64-03	24	1180.02.**, Sonza	1180.02.**		*		*	+ U	*
02-01	(11)	1160.09.21, Ezzelino	(1180)	*			*	+ U	*
02-02	(11)	1160.09.21, Ezzelino	(1180)				*	+ U	*
37-02	27	1181.04.19, Pergine/Pradaglia	1181.04.19				*		*
58-01	28	1181.05.31, Appiano	1181.05.31			*	*	+ U	*
03-70	29	1182.02.09, contro i consoli	1182.02.09	W		*	*	+ U	*
02-10	30	1182.10.31, Trentino di Ottone Ricco	1182.10.31	*	*		*	+ U	*
06-18	31	1182.12.14, Ledro	1182.12.14			*	*	+ U	*
37-03	32	1183.06.29, Pradaglia	1183.06.29			*	*		*
02-71	34	1185.03.03, Bressanone	1185.03.03	* W	*		*	+ U	*
58-02a	35	1185.07.23, Appiano	1185.07.23	W	*	*	*	+	*
02-56	36	1185.08.27, Giudicarie	1185.08.27	* W	*		*	+ U	*
59-01a	38	1187.06.18, Bosco di Civezzano	1187.06.18	W	*		*	+ U	*
43-34	39	1187.07.08, Aldino	1187.07.08				*	+ U	*
64-05	40	1187.10.03, Tignale	1187.10.03			*		U	*
61-01	46	1190.04.19, Ora	1190.04.19	*	*	*	*	+ U	*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
M 1-01	53	1191.06.05, Renon	1191.06.05	*			*		
02-31	55	1191.07.28, Cortaccia	1191.07.28	W	*		*	+ U	*
02-03	56	1191.08.01, Nanno	1191.08.01	W	*				*
64-12	57	1192.01.25, Riprandino	1192.01.25			*	*	+ U	*
59-02a	60	1192.10.06, Fersina	1192.10.06			*	*	+ U	*
M 1-02	61	1193.03.12, Arco/Drena	1193.03.12				*		
58-58	67	1194.05.10, Egna	1194.05.10			*	*	+ U	*
58-03a	68	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano	1194.07.09			*	*	+ U	*
58-03b	68	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano	1194.07.09	W	*	*	*	+ U	*
45-01	70	1194.11.29, San Lorenzo	1194.11.29				*	+ U	*
03-06	72	1195.01.16, Giovanni Piolo	1195.01.16		*	*	*	+	*
02-72	74	1195.03.02, Tegernsee	1195.03.02	W		*	*	+ U	*
64-18	79	1196.08.17, Centochiavi	1196.08.17				*	+ U	*
(64-19) ora Innsbruck Ferd. R1	81	1197.05.02, *Diatemarus*	1197.05.02			*		+ U	*
32-14	84	1198.08.16, Castelbarco	1198.08.16	W	*	*		+ U	*
57-05	85	1198.11.02, Arco	1198.11.02	W	*	*	*	+ U	*
59-07	94	1200.02.28, Barbaniga	1200.02.28	*	*		*	+ U ø	*
70-31	97	1200?, *Costa Cartura*	(1200)		*				*
03-16	99	1202.03.04, teloneo	1202.03.04		*		*	+ U	*
50-25	106	1203.04.11, Nago	1203.04.11			*	*	+ U	*
58-59a	107	1203.07.14, Egna	1203.07.14	*	*	*	*	+ U	*
58-59b	107	1203.07.14, Egna	1203.07.14	*			*	+ U	*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
30-01	109	1204.03.02, pace con Verona	1204.03.02				*	+ U	*
40-03	113	1205.03.10, dimissioni Corrado	1205.03.10				*	+ U	*
28-13	114	1205.04.23, urbario di Sopramonte	1205.04.23				*	+ U	*
34-01	115	1205.10.20, Toblino	1205.10.20			*	*		*
40-04	119	1207.08.09, elezione Federico Wanga	1207.11.18				*	+ U	*
02-45	123	1208.02.29, Beseno	1208.02.29	*	*	*	*	+	*
37-04	123	1208.02.29, Beseno	1208.02.29	*	*		*	+ U	*
02-49	128	1208.04.30, Cagnò	1208.04.30				*	+ U ø	*
66-12	130	1208.06.19, miniere	1208.06.19	W	*		*	+	*
70-04	134	1208.11.09, dalla Porta	1208.11.09	*					*
01-07	136	1209.01.13, *laudum*	1209.01.13	W		*	*	+ U	*
03-01	137	1209.02.26, Romagnano	1209.02.26			*	*	+ U	*
02-35	138	1209.03.01, Trentino Polenta	1209.03.01	W	*		*	+ U	*
83-01	140	1209.06.07, *mons Verzai*	1209.06.07	*					*
59-11	142	1209.07.21, legno e pece	1209.07.21			*	*	+ U	*
01-04	(12)	1161, conferma imperiale	1209.08.10	W			*	+ U	*
01-05	(13)	1167.02.10, Garda	1209.08.12	W	*	*	*	+ U	*
44-01	143	1209.08.12, copertura cattedrale	1209.08.12		*	*			*
01-06	(43)	1189.02.15, miniere	1209.08.14	W		*	*	+ U	*
02-34a	145	1209.11.05, Wanga	1209.11.05		*	*	*	+ U	*
02-34b	145	1209.11.05, Wanga	1209.11.05		*		*	+ U	*
59-14	(100), 149	1202.04.30; 1210.02.02, navigazione	1210.02.02		*		*	+ U	*
64-06	(45)	1189.10.13, Egna	1210.02.07	W	*	*	*	+ U	*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
30-02	151	1210.05.26, Arco	1210.05.26			*		+ U	*
07-11	152	1210.08.20, Tenno	1210.08.20		*	*			*
(30-05), ora Vienna, HSSTA	153	1210.09.11, Arco	1210.09.11		*		*	+	*
09-01	155	1210.11.21, Ossana	1210.11.21	W	*	*	*	+ U	*
28-01	158	1200/1210, val di Sole	(1200/1210)		*		*	+ U	*
02-37	159	1211.01.08, Beseno	1211.01.08	*	*				*
02-48a	159	1211.01.08, Beseno	1211.01.08	W	*	*	*	+ U	*
32-35	163	1211.04.24, Brentonico	1211.04.24	*	*	*	*		*
61-04	168	1211.10.08, Caldaro	1211.10.08			*	*	+ U	*
03-14	170	1211.11.02, *laudum*	1211.11.02	*	*		*	+	*
63-04	176	1212.01.22, Mori	1212.01.22				*	+ U	*
02-11	177	1212.01.30, Ottone da Tesimo	1212.01.30	W		*	*	+ U	*
02-38	178	1212.03.10, Stenico	1212.03.10			*	*	+ U	*
62-03	179	1212.03.28, Tignale	1212.03.28	* W		*		U	*
37-07	180	1212.03.30, Beseno	1212.03.30	W	*		*	+ U	*
37-08	183	1212.04.12, Beseno	1212.04.12	W	*	*	*	+ U	*
37-05	182	1212.04.12, procura	1212.04.12	W	*				*
58-55	184	1212.05.05, Stenico	1212.05.05	W	*		*	+ U	*
08-87	186	1212.06.08, Rendena	1212.06.08			*	*	+ U	*
81-47	187	1212.07.12, Ala	1212.07.12		*	*	*	+ U	*
37-06	189	1212.07.24, procura	1212.07.24	W	*				*
68-01	154, 160, 161, 172, 173, 174, 175, 191	1210.10.24; 1211.02.02; 1211.03.16; 1211.12.16; 1211.12.16; 1211.12.16; 1211.12.18; 1212.10.03, Campo	1212.10.03			*			*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
03-39	193	1212, *scriptum de dandis septimanis*	1212?	W			*	+ U	*
M 1-04	196	1213.08.16, Villalagarina	1213.08.16			*			
61-05	197	1213.09.08, Magré	1213.09.08			*	*	+ U ø	*
11-01	(122)	1208.02.07, *laudum*	1213.09.27	W	*	*	*	+ U	*
13-01	198	1213.10.18, Pergine	1213.10.18		*	*	*	+ U	*
09-02	199, 200	1213.10.18; 1213.10.19, Ossana	1213.10.19		*		*	+ U	*
49-08	(69)	1194.08.11, San Tommaso	1213.11.01		*	*	*	+ U	*
02-17	204	1214.01.07, miniere	1214.01.07			*	*	+ U	*
37-01	(25)	1180.08.01, Mori	1214.04.03	*	*		*	+ U	*
61-06	214	1214.05.22, Cortaccia	1214.05.22		*		*	+ U ø	*
09-23	201	1213.10.25; 1214.06.14, Romeno	1214.06.14	*					
63-05	(101)	1202.07.03, Ossenigo	1214.08.19	*	*	*	*	+ U ø	*
09-22	218	1214.09.07, Romeno	1214.09.07		*	*			*
03-17	221	1214.11.22, Termeno	1214.11.22	W	*	*		+ U	*
10-01	221	1214.11.22, Termeno	1214.11.22		*	*	*		*
59-18	228	1215.04.06, Ossenigo	1215.04.06	W	*	*	*	+ U	*
58-02b	(35)	1185.07.23, Appiano	1215.05.23		*	*	*	+ U	*
08-84	(15)	1171.07.02, Stenico	1215.05.30		*		*		*
61-03	(71)	1194.[..].12, Tesimo	1215.05.30		*	*	*	+ U	*
62-02	(165)	1211.07.08, Tenno	1215.05.30		*	*	*	+ U	*
40-02	(33)	1184.03.15, *laudum*	1215.06.02	*	*		*	+ U	*
02-32	(84)	1198.08.16, Castelbarco	1215.06.02	*	*	*			*
37-09	(183)	1212.04.12, Beseno	1215.06.02		*	*	*		*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
59-17	230	1215.07.12, Tignale	1215.07.12	*			*	+ U ø	*
30-03	(151)	1210.05.26, Arco	1215.08.28	W	*	*	*	+	*
50-10a	231	1215.09.02, San Leonardo *de Sarno*	1215.09.02	W	*	*	*	+ U	*
34-02	232	1215.09.07, Toblino	1215.09.07				*		*
28-02	235	1215, Lomaso/Bleggio	1215	W			*	+ U ø	*
59-01b	(38)	1187.06.18, Bosco di Civezzano	1216.04.19	*	*			U	*
37-11	242	1216.05.09, Pradaglia	1216.05.09	W	*		*	+ U	*
57-06	246	1216.07.12, Arco	1216.07.12	W			*	+ U	*
37-12	245	1216.07.12, Beseno	1216.07.12	*	*		*	+ U	*
59-22	245	1216.07.12, Beseno	1216.07.12	*	*			+ U	*
63-08	245	1216.07.12, Beseno	1216.07.12		*		*	+ U	*
63-09	248	1216.07.22, Rovereto	1216.07.22	W	*		*	U	*
53-21	247	1216.07.22, Sonnenburg	1216.07.22				*		*
63-10	250	1216.07.29, Pomarolo	1216.07.29				*	+ U ø	*
63-11	251	1216.07.29, Pomarolo	1216.07.29				*	+ ø	*
63-12	252	1216.08.01, Ala	1216.08.01	W	*	*	*	+ U ø	*
59-24	255	1216, *Enrigolinus*	1216		*		*	+ U ø	*
09-03	260	1217.07.04, Livo e Malé	1217.07.04	*			*		
03-89	262	1217.08.29, *laudum*	1217.08.29	*			*		
02-41	263	1217.11.04, Gando	1217.11.04	W			*	+ U	
58-60	265	1218.01.26, Gardumo	1218.01.26	*	*	*	*	+ U	
58-17	267	1218.02.05, Wanga	1218.02.05		*	*	*	+ U	
58-28	269	1218.03.27, Beseno	1218.03.27		*	*			

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
63-13	270	1218.04.03, Castelbarco	1218.04.03	W		*			*
08-85	272	1218.06.12, Stenico	1218.06.12				*	+	*
31-02	273	1218.06.17, Lodrone	1218.06.17		*	*	*	+ U	*
32-13	274	1218.06.27, Castelbarco	1218.06.27		*		*		*
58-18	277	1218.07.03, Wanga	1218.07.03				*	+ U	*
83-03bis	278	1218.10.20, Campiglio	1218.10.20		*	*			*
37-10	279	1207/18, Brentonico	(1207/1218)				*	+ U	*
58-03c	(68)	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano	1194/1226		*	*	*	+ U	*
61-09	(223)	1214.12.15, Caldaro	1229.04.27		*	*	*	+ U ø	*
30-04	(153)	1210.09.11, Arco	1236.08.23		*	*	*		*
57-07	(246)	1216.07.12, Arco	1236.08.23		*		*	+ U	*
59-16	(213)	1214.05.07, Mosca	(1223/1236)				*	+ U ø	*
83-01bis	(118)	1207.06.26, Campiglio	(1232/1236)		*	*			*
83-02bis	(162)	1211.03.19, Campiglio	(1232/1236)		*	*			*
63-01	(42)	1188.05.24, navigazione	(1214/1248)		*	*	*	+ U	*
61-02	(54)	1191.06.24 e 02.07, Caldaro	(1230/1250)		*	*	*	+ U	*
63-14a	(259)	1217.04.26, Mori	(1230/1250)		*		*	+ U	*
63-14b	(259)	1217.04.26, Mori	(1230/1250)		*		*	+ U	
10-07	(((224))), (((264)))	1214, Federico; 1217, Martino da Termeno	(1246/1250)		*		*	+ U	*
53-04	(206)	1214.01.28, Sonnenburg	(1250)			*	*		*
64-04	(26)	1180.08.07, Ala	(1220/1260)		*				*
59-21	(10)	1160.05.20, Belvedere	1264.10.03		*		*	+ U ø	*

I	II	III	IV	IV	VI	VII	VIII	IX	X
59-02b	(60)	1192.10.06, Fersina	(1270)				*	+ U ø	*
59-03	(64)	1193.10.08, Giovo	(1270)		*		*	+ U	*
10-42	(65)	1193.11.02, Gualtiero	(1270)		*		*	+ U ø	*
70-01	(73)	1195.02.18, Flemencino	(1270)			*			*
70-02	(75)	1195.05.12, Ottolino	(1270)						*
58-05	(76)	1195.06.13, Castelvecchio di Appiano	(1270)			*	*	+ U	*
64-17	(77)	1195.10.17, Guglielmino	(1270)			*	*	+ U	*
58-04	(78)	1196.07.01, Appiano	(1270)				*		*
59-04	(82)	1197.12.02, Grumes	(1270)				*	+ U	*
59-05	(83)	1198.01.19, Petarino	(1270)		*			U ø	*
59-06	(86)	1199.01.04, Penzone	(1270)		*		*	+ U ø	*
M 1-03	(88)	1199.06.16, *Engelholdus*	(1270)		*	*	*		
10-43/44	(90), (91)	1199.12.12, *Taverbotus; Amico*	(1270)				*	+ U ø	*
64-20	(92)	1200.01.26, Berta	(1270)			*	*	+ U	*
59-09	(94)	1200.02.28, Barbaniga	(1270)			*	*	+ U ø	*
02-46	(93)	1200.02.28, Tozzaga	(1270)			*	*	+ U ø	*
59-08	(95)	1200.03.06, feudo della copertura	(1270)			*	*	+ U	*
63-02	(100)	1202.04.30, navigazione	(1270)		*	*	*	+ U	*
59-10	(102)	1202.07.14, Goffredo da Borgonuovo	(1270)			*	*	ø	*
10-45	(104)	1202.08.26, Gebardo	(1270)			*	*	+ U ø	*
64-33	(116), (148)	1206.05.27, San Pietro; 1210.01.17, Gardolo	(1270)		*	*	*	+ U	*
02-33	(120)	1207.12.11, Santa Giustina	(1270)		*		*	+ U	*
70-03	(121)	1208.01.07, Adelpreto	(1270)			*	*	+	*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
02-44	(123)	1208.02.29, Beseno	(1270)		*	*	*		*
60-02	(128)	1208.04.30, Cagnò	(1270)		*			U ø	*
59-178	(129)	1208.05.02, Enrico da Pergine	(1270)				*	+ U ø	*
62-01	(132)	1208.08.26, Riva	(1270)				*	+ U	*
02-04	(135)	1208.12.27, Riprandino di Ottone Ricco	(1270)			*	*	+ U	*
03-85	(139)	1209.05.09, *laudum*	(1270)		*		*	+	*
03-86	(139)	1209.05.09, *laudum*	(1270)		*		*	U	*
59-12	(141)	1209.06.20, Fiemme	(1270)		*			U	*
63-03	(144)	1209.10.16, Isera	(1270)		*			U	*
59-13	(146)	1209.12.07, Cavedine	(1270)				*	+ U ø	*
03-13	(147)	1209.12.10, *laudum*	(1270)		*		*	+	*
11-02	(150)	1210.04.12, Bolzano	(1270)			*	*	U	*
02-48b	(159)	1211.01.08, Beseno	(1270)		*	*		U	
03-08	(195)	1213.08.15, *laudum*	(1270)		*		*	+	*
03-09	(203)	1213.11.23, *laudum*	(1270)		*		*	+	*
11-03	(210)	1214.03.26, Wanga	(1270)		*		*	+ U	*
60-01	(211)	1214.03.31, Livo	(1270)		*		*	+ U	*
59-15	(212)	1214.05.02, *Wisca*	(1270)		*		*	ø	*
02-39	(215)	1214.06.27, Appiano	(1270)			*	*	+ U	*
61-07	(216)	1214.06.27, Tesimo	(1270)			*	*	+ U ø	*
66-01	(217)	1214.07.20, miniere	(1270)			*	*	+	*
10-02	(221)	1214.11.22, Termeno	(1270)		*	*	*	+ U	*
61-08	(222)	1214.12.09, Ropreto da Salorno	(1270)			*	*	ø +	*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
02-40	(225)	1214.12.30, Tesimo	(1270)			*	*	+ U	*
63-06	(227)	1215.03.24, Gardumo/Lizzana	(1270)		*				*
59-20	(229)	1215.05.09, Magré	(1270)		*	*	*	+ U ø	*
50-10b	(231)	1215.09.02, San Leonardo *de Sarno*	(1270)		*		*	+ U	*
59-19	(234)	1215.11.03, Gislimberto da Tuenno	(1270)				*		*
10-22	(236)	1216.01.07, Egna	(1270)		*	*	*	+ U	*
64-142	(239)	1216.04.02, *Costa Cartora*	(1270)			*		U	*
03-88	(240)	1216.04.05, Piedicastello	(1270)			*	*		*
36-01	(243)	1216.05.19, Firmiano	(1270)		*		*	+ U	*
62-04	(246)	1216.07.12, Arco	(1270)		*	*	*	+ U	*
63-07	(245)	1216.07.12, Beseno	(1270)		*		*	+ U ø	*
03-87	(249)	1216.07.27, *laudum*	(1270)		*		*	+	*
59-23	(254)	1216.08.12, Curtolino	(1270)		*		*	+ U	*
60-03	(257)	1217.04.06, Romallo	(1270)		*		*	+ U ø	*
64-51	(266)	1218.01.30, Tierno	(1270)		*	*	*	+ U	*
59-25	(268)	1218.02.21, Vezzano	(1270)		*			U ø	*
59-26	(275)	1218.06.27, Turrisendi	(1270)		*		*	+ U ø	*
59-27	(276)	1218.07.01, Enrico de Gislodo	(1270)		*		*	+ U ø	*
40-01	(4)	1101.11.10, Acquanegra/Gironda	1276.04.19				*	+ U	*
06-17	(9)	1159.03.25, Ledro	1278.01.07		*	*		+ U	*
64-95	(7)	1147.05.05, Fai	1279.09.25		*		*	+ U	*
61-35	(168)	1211.10.08, Caldaro	1280.03.05		*	*	*	+ U ø	*
11-28	(47)	1190.06.24, Bolzano	1280.04.22			*		ø	*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
01-02	(3)	1028.06.01, donazione comitato	1280.08.08			*	*	+ U	*
61-38	(214)	1214.05.22, Cortaccia	1295.05.08				*	+ U	*
50-21	(80)	1197.05.01, Sant'Ilario	1303.03.30			*			*
03-07	(131)	1208.07.15, Covelo/Terlago	1307.06.02			*	*	+	*
63-41	(261)	1217.07.17, Mori	1315.01.16				*	+ U	*
12-10	(6)	1112.06.19, patti gebardini per Fiemme	1318.01.04				*		*
M 1-06	(253)	1216.08.03, Sadron	1318.11.24			*	*		
58-16	(258)	1217.04.15, Wanga	1324.12.29				*	+ U	*
48-01	(218)	1214.09.07, Romeno	1331			*		+	*
37-37	(16)	1171.12.07, Bordina	1340.06.13						*
37-38	(21)	1178.03.27, Bordina	1340.06.13			*	*	+ U	*
57-22a	((37))	1186 (?), Arco	(1300/1350)				*	+ U	
57-22b	((37))	1186 (?), Arco	(1300/1350)						*
02-36	((145)), ((188))	1209.11.05, Wanga; 1212.07.16, *Papagalina*	(1300/1350)				*	+ U	*
30-06	((167))	1211.09.27, basso Sarca	(1300/1350)			*	*	+ U	*
59-140	((49)), ((157))	1190.08.15; 1210.11.28, Samuele	(1350)				*	+ U ø	*
53-08	(1)	1018.06, 26, Sonnenburg	1427.08.12			*			*
53-02a	(111)	1204.07.01, Sonnenburg	1429.09.04			*	*		*
12-18	((41))	1188.02.22, Fiemme	(1400/1450)						*
03-64	((208))	1214.02.19, *laudum*	(1450)			*	*		*
45-02	((271))	1218.05.26, San Lorenzo	(1450)						*
50-11	(108)	1203.08.09, Avio	1467.01.16			*			*
08-40	(112)	1204.09.02, Molveno	(1465/1486)						*

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
02-70	((8))	1149.02.22, San Lorenzo	(1450/1500)				*		*
31-45	((44))	1189.08.24, Lodrone	(1450/1500)				*	ø	*
53-03	((111))	1204.07.01, Sonnenburg	(1450/1500)				*		*
07-27	((166))	1211.09.04, Pranzo	(1450/1500)			*			*
53-02b	(111)	1204.07.01, Sonnenburg	1531.12.23						*
21-01	(1), (2), (12), (13), (43), (136)	1018 e seguenti	1538.03.20						
M 1-05	(237)	1216.02.18, Segonzano	(1514-1539)				*		
12-11	((5)), ((6))	1110.06.18, patti gebardini per Fiemme	(1500-1550)						*
43-59	((18))	1177.09.02, Bressanone	(1550)					ø	*
43-60	((117))	1206.06.01, Bressanone	(1550)						*
18-09	(1), (2), (12), (136)	1018 e seguenti	(XVI)						
31-01	((44))	1189.08.24, Lodrone	(XVI)					ø	*
50-01	((220))	1214.10.17, Santa Margherita	(XVI)						*
01-18	(3)	1028.06.01, donazione comitato	1636.06.09						
84-01	((136))	1209.01.13, *laudum*	(1700)						
01-19	((12))	1161, conferma imperiale	(XVIII)						
07-97	((169))	1211.10.30, Tenno	(XVIII)						

5. Indice dei notai rogatari

Sono qui elencati i 109 notai che figurano operanti (direttamente o indirettamente) nell'Archivio Principesco Vescovile, per l'arco cronologico che arriva al 1218. Al numero del documento è aggiunto l'anno della redazione, tra parentesi tonda (quando questo è esplicitamente presente); le parentesi quadre individuano i documenti conservati in copia. Gli opportuni rinvii sono suddivisi per tipologie (a seconda se si tratti di documenti che li vedono rogatari, trascrittori, sottoscrittori). Non sono citati i notai copisti del Codex Wangianus Minor *e* Maior *e gli autori delle copie cinque-settecentesche.*

6. Indice dei nomi di persona e di luogo

Sono registrati i nomi e i toponimi che compaiono nei documenti editi nel volume. Ai fini dell'indicizzazione la lettera k è stata assimilata alla lettera c, la y alla i, la ç alla z.

I numeri rinviano ai documenti. Se un numero è accompagnato dalla lettera a, *significa che il nome in questione si trova solo nell'apparato introduttivo e non nel testo; se è accompagnato dalla lettera* b, *significa che si trova solo nelle note paleografiche e non nel testo. Nei casi in cui il testo di un documento si estende su tre o più pagine, è stata aggiunta tra parentesi, per facilitare la ricerca, l'indicazione del numero di pagina.*

Nell'ordine alfabetico dei nomi di persona, nei casi di omonimia, si dà la precedenza ai papi, ai regnanti e ai vescovi; si tiene conto quindi del primo elemento onomastico o toponomastico significativo successivo al nome personale. I rinvii permettono di passare da una indicazione di provenienza al nome personale; non sono stati invece generalmente indicizzati i patronimici o le altre denominazioni.

I nomi di luogo sono indicizzati nella forma latina che compare nei documenti, con accanto in corsivo la forma italiana corrente (quando identificata con certezza). Nei casi di frazioni (in sigla: fraz.), si indica il comune di appartenenza; nel caso di comuni non appartenenti alla provincia di Trento, si indica la provincia di appartenenza; nel caso di località non italiane è stato dato qualche elemento utile all'identificazione e lo Stato di appartenenza (con le seguenti sigle: A = Austria, D = Germania, F = Francia). È stata omessa la voce Tridentum *(quando si riferisce all'episcopato in quanto istituzione o alla città in quanto luogo di redazione del documento), dato che quasi tutti i documenti vi fanno riferimento.*

Sono state usate le abbreviazioni can. = canonicus; dns/dni/dna = dominus/domini/domina *(appellativo omesso nel caso di esponenti del clero, imperatori, marchesi e conti)*; eccl. = ecclesia; eps/epi = episcopus/episcopi; f. = filius/filia; imp. = imperator/imperialis; not. = notarius; q. = quondam/condam; Trid. = Tridentum/Tridentinus.

7. Indice dei termini e delle cose notevoli

Sono registrati alcuni dei termini che compaiono nei documenti editi nel volume. Non vi compaiono dominus, ser *o altri appellativi onorifici; i termini che esprimono parentele, se non usati in senso assoluto o generico; i verbi considerati generici quali* dare, dicere, esse, facere, habere, ponere, tenere*; mancano anche* episcopatus, ecclesia, pars, nomen, persona, pretextus, occasio, homo, ius, vir *(in questi ultimi tre casi si fa eccezione quando la parola è accompagnata da un aggettivo);* ratio *compare solo nell'espressione* rationem facere*. Si omettono generalmente anche i termini presenti nelle formule di autentica come* manus, punctus, rogare, sillaba, signum *ecc.*

Le qualifiche che si riferiscono ad una determinata persona (cariche, mestieri) sono seguite da un rinvio ai nomi presenti nell'indice dei nomi di persona o di luogo (o alle istituzioni relative).

Ai fini dell'indicizzazione la lettera k *è stata assimilata alla lettera* c*, la* y *alla* i*, la* ç *alla* z*. A differenza dell'indice dei nomi di persona e di luogo, non viene dato rilievo alle varianti grafico-fonetiche, per cui si sceglie di volta in volta una forma considerata standard (es.* locatio *e non* locacio*).*

I numeri rinviano ai documenti. Se un numero è accompagnato dalla lettera a*, significa che il termine in questione si trova solo nell'apparato introduttivo e non nel testo; se è accompagnato dalla lettera* n*, significa che si trova solo nelle note paleografiche e non nel testo. Nei casi in cui il testo di un documento si estende su tre o più pagine, è stata aggiunta tra parentesi, per facilitare la ricerca, l'indicazione del numero di pagina.*

Le traduzioni italiane sono date solo quando si tratti di forme poco comuni o quando si ritengono necessarie per la comprensione dei termini; ci si è serviti di C. Du Cange*, Glossarium mediae et infimae latinitatis;* P. Sella*, Glossario latino italiano; del* Sachindex *di* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch. Per il lessico minerario:* D. Hägermann - K.-H. Ludwig*, Europäisches Montanwesen.*

Fonti e bibliografia

1. Abbreviazioni

ASTn Trento, Archivio di Stato
  APV *Archivio Principesco Vescovile*
BComTn Trento, Biblioteca Comunale

2. Fonti inedite

Vengono qui elencati solo gli archivi consultati. Le unità archivistiche vengono citate in dettaglio nell'Indice dei documenti in ordine di posizione archivistica.

Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum

Trento, Archivio di Stato:
– *Archivio Principesco Vescovile*:
  * Sezione Latina
  * Codici

Trento, Biblioteca Comunale:
– *Congregazione di Carità*, pergamene
– *Fondo diplomatico*

Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv
– *Allgemeine Urkundenreihe*

3. Fonti edite e bibliografia

L'asterisco prima di una voce bibliografica contraddistingue i volumi contenenti fonti utili per la presente ricerca.

Alberti F.F. degli, *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540*, reintegrati e annotati da T. Gar, Trento 1860.

Albertoni G., *I «Libri traditionum» dei vescovi di Sabiona-Bressanone. Alcune riflessioni su una fonte particolare*, in A. Bartoli Langeli - A. Rigon (edd), *I registri vescovili*, pp. 251-268.

Albertoni G., *Historiam renovare. Schrift und Erinnerung am Beispiel der Traditionen und der frühen Siegelurkunden der Bischöfe von Säben-Brixen*, in R. Härtel - G. Hödl - C.

SCALON - P. ŠTIH (edd), *Schriftkultur zwischen Donau und Adria bis zum 13. Jahrhundert*, Akten der Akademie Friesach «Stadt und Kultur im Mitterlalter», Friesach (Kärnten), 11.-15. September 2002 (Schriftenreihe der Akademie Friesach, 8), Klagenfurt 2008, pp. 527-546.

ALBERZONI M.P., *Città vescovi e papato nella Lombardia dei Comuni* (Studi, 26), Novara 2001.

AMBROSIONI A., *Vescovo e città nell'alto medioevo: l'Italia settentrionale*, in G. FRANCESCONI (ed), *Vescovo e città nell'alto medioevo*, pp. 17-33.

ANDENNA G., *Episcopato cremonese, capitolo cattedrale, papato e impero nel XIII secolo*, in *Cremona città imperiale*, pp. 161-191.

ANDENNA G. (ed), *Storia di Cremona. Dall'alto medioevo all'età comunale*, Bergamo 2004.

ANDENNA G., *Gli arcivescovi di Benevento, la tiara e l'imitazione della simbologia del papato: tra equivoci «involontari» e strategie di legittimazione*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 59, 2005, pp. 351-376.

ANDENNA G., *Le istituzioni ecclesiastiche dall'età longobarda alla fine del XIV secolo*, in G. ANDENNA - G. CHITTOLINI (edd), *Storia di Cremona. Il Trecento. Chiesa e cultura (VIII-XIV secolo)*, Azzano San Paolo (Bergamo) 2007, pp. 2-169.

* ANDREATTA A., *L'esercizio del potere nel principato vescovile di Trento tra 1250 e 1273 (sulla base di 149 documenti trascritti e pubblicati)*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1980-1981.

ANSANI M., *Appunti sui «brevia» di XI e XII secolo*, in «Scrineum – Rivista», 4, 2006-2007, pp. 109-154 (http://scrineum.unipv.it/rivista/4-2007/ansani-brevia.pdf).

* APPELT H. (ed), *Die Urkunden Friedrichs I.,* I: *1152-1158* (MGH, *Dipl. reg. imp. Germ.*, X/1), Hannover 1975; II: *1158-1167* (MGH, *Dipl. reg. imp. Germ.*, X/2), Hannover 1979; III: *1168-1180* (MGH, *Dipl. reg. imp. Germ.*, X/3), Hannover 1985; IV: *1181-1190* (MGH, *Dipl. reg. imp. Germ.*, X/4), Hannover 1990.

Archivio del principato vescovile. Inventario (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato 4), Roma 1951.

Archivio di Stato di Trento, in *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma 1994, pp. 661-726.

AZZOLINI G., *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino*, Calliano (Trento) 1976 (edizione del manoscritto 1836).

BAIETTO L., *Il papa e le città. Papato e comuni in Italia centro-settentrionale durante la prima metà del secolo XIII* (Istituzioni e società, 9), Spoleto 2007.

BARONI M.F., *La documentazione arcivescovile milanese in forma cancelleresca (secc. XI - metà XIII)*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 305-317.

BARTHES R. - MAURIÈS P., *Scrittura*, in *Enciclopedia Einaudi*, XII, Torino 1981, pp. 600-627.

BARTOLI LANGELI A., *Il notaio*, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secoli XIII-metà XIV)*, atti del convegno, Pistoia 14-17 maggio 1999, Pistoia 2001, pp. 23-42.

BARTOLI LANGELI A., *Prefazione*, in *Chiese e notai*, pp. 7-13.

BARTOLI LANGELI A. - RIGON A. (edd), *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del convegno, Monselice 24-25 novembre 2000 (Italia Sacra, 72), Roma 2003.

BARTOLONI F., *Note di diplomatica vescovile beneventana, I: Vescovi e arcivescovi di Benevento (secoli VIII-XIII)*, in F. BARTOLONI, *Scritti*, a cura di V. DE DONATO e A. PRATESI (Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo. Collectanea, 6), Spoleto 1995, pp. 245-269 (ed. orig. in «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», serie VIII, 5 [1950]).

BAUTIER R.-H., *Apparition, diffusion et evolution typologique du sceau episcopal au moyen age*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 225-241.

BEGGIO G., *Le antiche misure veronesi rapportate al sistema metrico decimale*, in «Vita veronese», 21, 1968, pp. 352-360.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento: poteri urbani e poteri signorili*, in *Storia del Trentino*, III, pp. 385-415.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile dal XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in *Storia del Trentino*, IV, pp. 15-70.

* BELLONI C. (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck* (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 9), Trento 2004.

BELLONI C. - CURZEL E., *L'archivio dei frammenti. Appunti sulla documentazione trentina ad Innsbruck (1145-1284)*, in C. BELLONI (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, pp. XIII-LVIII.

BERTO L.A. (ed), *Testi storici veneziani (XI-XIII secolo)* (Medioevo europeo, 1), Padova 1999.

BETTOTTI M., *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII - metà XV secolo)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 36) Bologna 2002.

BITSCHNAU M. - OBERMAIR H. (edd), *Tiroler Urkundenbuch*, II: *Die Urkunden zur Geschichte des Inn-, Eisack- und Pustertals*, 1: *bis zum Jahr 1140*, Innsbruck 2009.

BLUMENTHAL U.-R., *Gregor VII. und die Christliche Hierarchie*, in J. JARNUT - M. WEMHOFF (edd), *Vom Umbruch zur Erneuerung? Das 11. und beginnende 12. Jahrhundert. Positionen der Forschung* (Mittelalter Studien, 13), München 2006, pp. 31-45.

* BÖHMER J.F. (ed), *Acta imperii selecta. Urkunden deutscher Könige und Kaiser 928-1398*, Innsbruck 1870.

* BÖHMER J.F. (ed), *Regesta Imperii*, IV: *Die Regesten des Kaiserreichs unter Heinrich VI. 1165 (1190)-1197*, Köln-Wien 1972; V: *Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272*, Innsbruck 1881-1894.

* BONELLI B., *Notizie istorico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo …*, II, Trento 1761; *Notizie istorico-critiche della Chiesa di Trento. Volume terzo parte prima*, Trento 1762; *Monumenta ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera*, Tridenti 1765.

* BOOTON D.E., *Bona ablata. An inventory of property stolen from George of Lichtenstein, prince-bishop of Trent (1390-1419)*, in «Viator», 26, 1995, pp. 241-264.

* BRANDIS C.W., *Tirol unter Friedrich von Österreich*, Wien 1821.

BRENTANO R., *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972 (orig. *Two Churches. England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton 1968).

* BRESSLAU H., *Die Urkunden Konrads II. Mit Nachträgen zu den Urkunden Heinrichs II.* (M.G.H., Dipl. reg. imp. Germ., 4), Hannover - Leipzig 1909.

CAGOL F., *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione degli atti delle cancellerie giudiziarie della città di Trento (secoli XIII-XVI)*, in A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI (edd), *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, atti del convegno, Archivio di Stato di Siena, 15-17 settembre 2008, in corso di stampa.

CAMELI M., *I notai con duplice nomina in una Chiesa «di frontiera» nel XIII secolo: il caso ascolano*, in *Chiese e notai*, pp. 117-148.

CAMELI M., *Notai vescovili, notai chierici, notai con duplice nomina nella chiesa ascolana del XIII secolo*, in «Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali», 2, 2004, pp. 3-34 (http://scrineum.unipv.it).

CAMELI M., *Note di diplomatica vescovile duecentesca. Frammenti di registri vescovili nell'Archivio capitolare di Ascoli Piceno*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», NS, 1, 2005, pp. 170-201.

CAMELI M., *La chiesa scritta. Documentazione e autorappresentazione dei vescovi di Ascoli Piceno tra XI e XIII secolo* (Biblioteca dei Quaderni di Storia Religiosa, 6), Verona 2009.

CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte* (Studi superiori NIS, 109), Urbino - Roma 1991.

CANCIAN P. (ed), *La memoria delle Chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, (I Florilegi, 4) Torino 1995.

CANCIAN P., *Scrivere per conservare, scrivere per agire: attività documentaria delle chiese cittadine nei secoli IX-XIII*, in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 7-16.

CANCIAN P., *Fra cancelleria e notariato: gli atti dei vescovi di Torino (secoli XI-XIII)*, in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 181-204.

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino* (Società di Studi per la Venezia Tridentina. Monografie, 14), Trento 1961.

* CASPAR E. (ed), *Das Register Gregors VII.*, I (M.G.H. Epistolae selectae in usum scholarum, II/1), Berlin 1920.

CASTAGNETTI A., *Le due famiglie comitali veronesi. I San Bonifacio e i Gandolfingi-di Palazzo (secoli X-inizio XIII)*, in G. CRACCO - A. CASTAGNETTI - S. COLLODO, *Studi sul medioevo veneto* (Passatopresente. Collana per lo studio e l'insegnamento della storia, 1), Torino 1981, pp. 43-93.

CASTAGNETTI A., *Le città della Marca Veronese*, Verona 1991.

CASTAGNETTI A., *Governo vescovile, feudalità, 'communitas' cittadina e qualifica capitaneale a Trento fra XII e XIII secolo*, Verona 2001.

CASTAGNETTI A., *Comitato di Garda, impero, duchi guelfi, cittadini e comune di Verona da Lotario III ad Enrico VI*, Verona 2002.

CASTAGNETTI A., *I vescovi trentini nella Lotta per le investiture e nel primo conflitto tra Impero e Comuni*, in *Storia del Trentino*, III, pp. 117-157.

CASTAGNETTI A., *Crisi, restaurazione e secolarizzazione del governo vescovile (1236) e un Comune cittadino mancato,* in *Storia del Trentino*, III, pp. 159-193.

* CATTERINA R., *I signori di Castelbarco. Ricerche storiche*, Camerino 1900.

CENCETTI G., *Note di diplomatica vescovile bolognese dei secoli XI-XIII*, in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 131-179 (orig. in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di V. Federici*, Firenze 1945).

Chiese e notai (secoli XII-XV), numero monografico di «Quaderni di Storia Religiosa», 11, 2004.

CHITTOLINI G., *«Episcopalis curiae notarius». Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, Istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante* (Collectanea del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1), Spoleto 1994, pp. 221-232.

CIARALLI A. - CURZEL E., *A proposito del «Codex Wangianus Minor»: appunti sulle fasi compositive ed «errata corrige»*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 22, 2007, pp. 343-358.

CIARALLI A., *Luigi Fumi e i codici «acarnari». Per la fortuna di un'invenzione lessicale, con l'aggiunta di qualche modesta proposta*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 104, 2007, fasc. II, pp. 181-218.

CICCOLINI G., *Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi Trentini», 1, 1920, pp. 81-89.

CLAVADETSCHER O.P., *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, in S. DE RACHEWILTZ - J. RIEDMANN (edd), *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 48) Bologna 1997, pp. 381-396.

COLEMAN E., *Sicard of Cremona as legate of Innocent III in Lombardy*, in A. SOMMERLECHNER (ed), *Innocenzo III Urbs et Orbis*, atti del convegno, Roma 9-15 settembre 1998 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 44; Istituto storico italiano per il medio evo. Nuovi studi storici, 55), Roma 2003, pp. 929-953.

CORADELLO F., *Vassallità e rendite nel principato di Trento tra 1220 e 1250*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1980-1981.

Corpus Iuris Civilis, I: *Institutiones – Digesta*, Berolini 1954[16].

CRACCO G., *«Assassinio nella cattedrale» nell'Italia del nord-est: storia e memoria*, in E. CURZEL (ed), *In factis mysterium legere. Miscellanea di studi in onore di Iginio Rogger in occasione del suo ottantesimo compleanno* (Istituto per le Scienze Religiose in Trento. Series maior, 6), Bologna 1999, pp. 17-34.

CRACCO G., *Chiese locali e partito imperiale nell'Italia dei Comuni (1236-1254)*, in A. PARAVICINI BAGLIANI - P. TOUBERT (edd), *Federico II e le città italiane*, Palermo 1994, pp. 403-419.

Cremona città imperiale nell'VIII centenario della nascita di Federico II, atti del convegno, Cremona 27-28 ottobre 1995 (Annali della Biblioteca statale e libreria civica di Cremona, 49), Cremona 1999.

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo* (Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 5), Bologna 1999.

CURZEL E., *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*, pp. 189-198.

* CURZEL E. (ed), *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303* (Rerum Tridentinarum Fontes, 6), Trento 2000.

CURZEL E., *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo* (Istituto per le Scienze Religiose in Trento. Series maior, 8), Bologna 2001.

CURZEL E., *L'edizione delle fonti documentarie medievali nella storiografia trentina*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28, 2002, pp. 307-319.

CURZEL E., *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni* (Biblioteca dei Quaderni di Storia Religiosa, 4), Verona 2005.

CURZEL E., *Madonna di Senale / Unsere Liebe Frau im Walde*, in H. OBERMAIR - K. BRANDSTÄTTER - E. CURZEL (edd), *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol - Südtirol - Trentino in Mittelalter und Neuzeit / Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal medioevo all'età moderna* (Schlern-Schriften, 329), Innsbruck 2006, pp. 279-282.

CURZEL E., *L'Archivio del Capitolo del Duomo. Riflessioni di un utente*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 86, 2007, pp. 409-419.

* CURZEL E. (ed), *Il Codice Vanga. Un principe vescovo e il suo governo*, catalogo della mostra, Torre Vanga - Museo Diocesano Tridentino, 23 novembre 2007-2 marzo 2008 (In filigrana, 2), Trento 2007.

CURZEL E., *La cristianizzazione dell'Oltradige*, in R. LOOSE (ed), *Eppan und das Überetsch. Wohnen und Wirtschaften an der Weinstraße und in angrenzenden Gebieten* (Veröffentlichungen des Südtiroler Kultuirinstitutes, 7), Lana 2008, pp. 97-107.

CURZEL E., *Delaìto da Noarna, notaio e «civis Tridentinus» († 1323)*, in F. LEONARDELLI - G. ROSSI (edd), *Officina Humanitatis. Studi in onore di Lia de Finis*, Trento 2010, pp. 345-356.

CURZEL E., *Asterischi sui vescovi di Trento durante il papato di Innocenzo III*, in *Miscellanea in onore di Andrea Castagnetti*, in corso di stampa, § 4.

* CURZEL E. - GENTILINI S. - VARANINI G.M. (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 2) Trento 2004.

CURZEL E. - VARANINI G.M., *Monasteri nascosti*, in E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura,* pp. 7-86.

* CURZEL E. - VARANINI G.M. (edd), *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 5) Bologna 2007.

* CUSIN F., *I primi due secoli del principato ecclesiastico di Trento*, Urbino 1938.

D'ACUNTO N., *Notariato e istituzioni ecclesiastiche ad Assisi nei secoli XII-XIV*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 60, 2006, pp. 391-404.

DE SANDRE G., *La vita religiosa nella marca veronese-trevigiana tra XII e XIV secolo*, Verona 1993.

* DIESTELKAMP B. - ROTTER E., *Die Zeit von Konrad I. bis Heinrich VI. 911-1197* (Urkundenregesten zur Tätigkeit des deutschen Königs- und Hofgerichts bis 1451, 1), Köln - Wien 1988.

* DOMINEZ G., *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del Principato Vescovile di Trento esistenti nell'i.r. Archivio di Corte e di Stato di Vienna*, Cividale 1897.

DONATI C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, (Studi di storia moderna e contemporanea, 5) Roma 1975.

DONATI C., *Il principato vescovile dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche,* in *Storia del Trentino*, IV, pp. 71-126.

* DUCATI A., *Consacrazioni medioevali di chiese e altari trentini*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 17, 1936, pp. 3-26, 234-286.

* DÜRIG J*., Rechtssprüche des Trientner Lehenhofes aus dem XIII. Jahrhundert*, in «Mittheilungen des Instituts für Oesterreichische Geschichtsforschung», IV. Ergänzungsband, 1893, pp. 429-442.

* ECCHER L. (ed), *Documentazione papale in archivi trentini tra XII e XIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 9), Bologna 2010.

FAINELLI V., *La data nei documenti e nelle cronache di Verona*, in «Archivio Veneto», 21, 1911, pp. 128-179.

* FALCONI E., *Due formulari notarili cremonesi (sec. XIV-XV)* (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, 3), Roma 1979.

* FICKER J., *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, IV, Innsbruck 1874.

FISSORE G.G., *Problemi della documentazione vescovile astigiana per i secoli X-XII*, in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 41-94 (orig. in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 71, 1973).

FISSORE G.G., *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale* (Biblioteca degli «Studi medievali», 9), Spoleto 1977.

FISSORE G.G., *La diplomatica del documento medievale fra notariato e cancelleria. Gli atti del Comune di Asti e la loro collocazione nel quadro dei rapporti fra notai e potere*, in «Studi medievali», 19, 1978, pp. 211-244.

FISSORE G.G., *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini: un'area di autonomia culturale fra la tradizione delle grandi cancellerie e la prassi notarile*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 281-304.

FISSORE G.G., *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazione del potere*, in G. CRACCO (ed), *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo* (Chiese d'Italia, 1), Roma 1998, pp. 867-923.

FRANCESCONI G. (ed), *Vescovo e città nell'alto medioevo: quadri generali e realtà toscane*, atti del convegno, Pistoia 16-17 maggio 1998 (Biblioteca storica pistoiese, 6), Pistoia 2001.

FRIOLI D., *Per una storia della cultura grafica*, in *Storia del Trentino*, III, pp. 745-769.

FUHRMANN H., *Das Urkundenwesen der Erzbischöfe von Köln im 13. Jahrhundert (1238-1297)*, (Studien zur Kölner Kirchengeschichte, 33) Siegburg 2000.

GARDONI G., *I registri della Chiesa vescovile di Mantova nel secolo XIII*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*, pp. 141-187.

* GEROLA G., *Il castello di Belvedere in val di Piné*, in «Tridentum», 1, 1898, pp. 357-365; 2, 1899, pp. 20-41, 91-109, 201-211, 235-253.

GEROLA G., *Iconografia dei vescovi di Trento fino a Bernardo Cles*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, 69, 1990, pp. 948-976 (orig. in «Atti della Società italiana per il progresso delle Scienze», 19, 1931).

* GHETTA F., *I Signori di Castel Barco vicini della comunità della pieve di Lagaro*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 62, 1983, pp. 303-323.

* GHETTA F., *Inventario dei documenti della cancelleria del principato di Trento nel 1463*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 67, 1988, pp. 169-184.

GHETTA F., *Introduzione. L'Archivio del Principato Vescovile di Trento nell'Archivio di Stato di Trento*, in G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1027-1777). Guida*, pp. 3-16.

* GHETTA F., *Archivio del Principato Vescovile di Trento. Sezione Latina. Miscellanea I e II. Regesti*, Trento 2001.

GHIGNOLI A., *Il documento vescovile a Siena nei secoli X-XII. Problemi della tradizione e critica delle fonti*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 347-363.

GHIGNOLI A., *Una retrospettiva: Chiese locali, vescovi e notai tra VIII e XI secolo*, in *Chiese e notai*, pp. 25-49.

GHIGNOLI A., *Istituzioni ecclesiastiche e documentazione nei secoli VIII-XI. Appunti per una prospettiva*, in «Archivio Storico Italiano», 162, 2004, pp. 619-665.

* GILLI A., *L'ospizio di S. Maria di Campiglio nel secolo XIII. Saggio introduttivo e trascrizione dei documenti* (rel. G. De Sandre), Università degli Studi di Padova, a.a. 1975-1976.

* GIORDANI I., *I patti gebardini secondo la copia del 24 giugno 1322 conservata alla Biblioteca Civica di Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 79, 2000, pp. 3-32.

GIORDANI I., *Tracce del contenuto dei Patti gebardini in documenti posteriori*, in «Studi Trentini. Storia», 90, 2011, pp. 140-164.

* GOBBI D., *Pergamene trentine dell'Archivio della Carità (1168-1299)*, Trento 1980.

* GOBBI D., *Fornace e i Signori di Roccabruna*, Trento 1987.

* GOBBI D., *Castelbosco di Civezzano 1187-1987*, Trento 1986.

GROYTEN M., *Das Urkundenwesen der Erzbischöfe von Köln vom 9. bis zur Mitte des 13. Jahrhunderts*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 97-108.

* HÄGERMANN D. - LUDWIG K.-H., *Europäisches Montanwesen im Hochmittelalter. Das Trientner Bergrecht 1185-1214*, Köln - Wien 1986.

HAGENEDER O., *Papsturkunde und Bischofsurkunde*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 39-63.

HAIDACHER C. - KÖFLER W. (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250. La diplomatique episcopale avant 1250*, atti del convegno, Innsbruck 27 settembre - 3 ottobre 1993, Innsbruck 1995.

HÄRTEL R., *Einflusse der Papsturkunde im Urkundenwesen der Patriarchen von Aquileia*, in P. HERDE - H. JAKOBS (edd), *Papsturkunden und europäische Urkundenwesen*, pp. 61-75.

HÄRTEL R., *Tre secoli di diplomatica patriarcale (944-1251)*, in P. CAMMAROSANO (ed), *Il Patriarcato di Aquileia. Uno Stato nell'Europa medievale*, Udine 1999, pp. 229-262.

HÄRTEL R., *Metropolit – Suffraganbischöfe – Kapitel. Die Urkunden im Umfeld der Patriarchen von Aquileia*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 65-84.

HÄRTEL R., *Il notariato fra Alpi e Adriatico*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 60, 2000, pp. 9-26.

HÄRTEL R., *Note sui registri patriarcali di Aquileia*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*, pp. 311-326.

HERDE P. - JAKOBS H. (edd), *Papsturkunden und europäische Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz (11. bis 15. Jahrhundert)* (Archiv für Diplomatik. Beihefte, 7), Köln - Weimar 1999.

HEUBERGER R., *Das deutschtiroler Notariat. Umrisse seiner mitteralterlichen Entwicklung*, in «Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum», 6, 1927, pp. 27-122.

HOLDER-EGGER O., *De vita Sicardi*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXXI, pp. 22-59.

* HORMAYR J. VON, *Beyträge zur Geschichte Tirols im Mittelalter*, Wien 1803.

* HORMAYR J. VON, *Geschichte der gefürsteten Grafschaft Tirol*, I/2, Tübingen 1808.

* HUTER F. (ed), *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des Deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, I: *Bis zum Jahre 1200*, Innsbruck 1937; II: *1200-1230*, Innsbruck 1949.

HUTER F., *Das Urkundenwesen Deutschsüdtirols vor dem Jahre 1200. Ein Überblick über die verbreiteten Urkundenarten und ihre Entwicklung*, in «Tiroler Heimat», 7-8, 1934-35, pp. 183-213.

HUTER F., *Die Gründungsaufzeichnungen von St. Michael a.d. Etsch*, in «Archivalische Zeitschrift», 44, 1936, pp. 233-249.

* IPPOLITI G. - ZATELLI A.M. (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1027-1777). Guida*, a cura di F. GHETTA - R. STENICO, Trento 2001.

* KINK R. (ed), *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient* (Fontes Rerum Austriacarum, II/5), Wien 1852.

* LEONARDELLI F., *Comunitas Tridenti: documenti relativi a istituzioni e territorio cittadino anteriori al 1230*, in *Per Padre Frumenzio Ghetta o.f.m. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica in occasione del settantesimo compleanno*, Trento 1991, pp. 335-374.

* LEONARDELLI F., *Economia e territorio in area trentina tra XII e XIII secolo*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1976-1977.

* LEONI V. (ed), *«Privilegia episcopii Cremonensis» o Codice di Sicardo (715/730-1331)*, in M. ANSANI (ed), *Codice Diplomatico digitale della Lombardia medievale*, 2004 (http://cdlm.unipv.it/edizioni/cr/cremona-sicardo).

LEONI V., *«Privilegia episcopii Cremonensis». Il cartulario vescovile di Cremona e il vescovo Sicardo (1185-1215)*, in «Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali», 3, 2005, pp. 3-35 (http://scrineum.unipv.it).

LUNARI M., *«De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi, tradidi et scripsi». Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 49, 1995, pp. 486-508.

* LÜNIG J.C., *Das Teutsche Reichs-Archiv…*, XVII: *Spicilegii ecclesiastici anderen Theil. Von Hochstifftern*, Leipzig 1711-1722.

LUPO M. (ed), *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae Bergomatis*, II, Bergomi 1799.

MALECZEK W., *I viaggi delle carte tra Italia e Austria e viceversa*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32, 2006, pp. 449-469.

MALECZEK W., *Federico Wanga, il papato e l'impero*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 33, 2007, pp. 293-304.

MARTINI A., *Manuale di metrologia*, Torino 1883.

MENANT F., *Cremona al tempo di Federico II*, in *Cremona città imperiale*, pp. 19-20.

MENANT F., *La prima età comunale*, in G. ANDENNA (ed), *Storia di Cremona*, pp. 198-281.

MENANT F., *Un lungo Duecento (1183-1311): il comune fra maturità istituzionale e lotte di parte*, in G. ANDENNA (ed), *Storia di Cremona*, pp. 282-363.

MERATI P., *Il mestiere di notaio a Brescia nel secolo XIII*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Âge», 114, 2002, 1, pp. 303-358.

MERLI S., *«Qui seminat spiritualia debet recipere temporalia». L'episcopato di Città di Castello nella prima metà del Duecento*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge», 109, 1997, pp. 269-301.

MEYER A., *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis 13. Jahrhundert* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 92), Tübingen 2000.

* MEYER-MARTHALER E. - PERRET F. (edd), *Bündner Urkundenbuch*, I: *390-1199*, Chur 1955.

* MONTEBELLO G.A., *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto 1793.

* *Monumenta Boica*, XXIX/1, Monachii 1831.

Monumenta Germaniae Historica, Scriptores, XXXI, Hannoverae 1903.

MOSTERT M., *Nuovi approcci alla comunicazione nel Medioevo? Comunicazione, alfabetismo e lo sviluppo della società medievale*, in «Geschichte und Region / Storia e Regione», 15, 2006, 1, pp. 17-37.

MOTTER M., *Il notaio Bongiovanni di Bonandrea e il suo protocollo*, in D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, pp. 29-67.

NICOLAJ G., *Storie di vescovi e di notai ad Arezzo fra XI e XII secolo*, in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 95-111 (orig. in *Il notariato nella civiltà toscana* [Studi storici sul notariato italiano, 8], Roma 1985).

NICOLAJ G., *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 377-392.

NICOLAJ PETRONIO G., *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, in «Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma», 17-18, 1977-1978, pp. 65-171.

NOSARI G. (ed), *Mantova e l'episcopato mantovano nella prima metà del Duecento. Registro della mensa vescovile di Mantova 1215-1233*, Reggiolo (Reggio Emilia) 2004.

NUBOLA C., *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 20) Bologna 1993.

OBERMAIR H., *Kirche und Stadtentstehung. Die Pfarrkirche Bozen im Hochmittelalter (11.-13. Jahrhundert)*, in *Die Dompfarre Bozen im Wandel der Zeiten. Vergangenheit - Gegenwart - Zukunft*, «Der Schlern», 69, 1995, pp. 449-474; trad. it. *Chiesa e nascita della città. La parrocchiale di Bolzano nell'alto medioevo (secc. XI-XIII)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 75, 1996, pp. 143-170.

* OBERMAIR H. - BITSCHNAU M., *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch (San Michele all'Adige)*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 105, 1997, pp. 263-329; trad. it. *Le «notitiae traditionum» del monastero dei canonici agostiniani di S. Michele all'Adige. Studio preliminare all'edizione della Sezione II del «Tiroler Urkundenbuch»*, in «Studi di storia medioevale e diplomatica», 18, 2000, pp. 97-171.

* OCCHI K., *Manoscritti trentini ritrovati ad Innsbruck. L'inventario in lingua tedesca della Sezione latina (sec. XVI) e l'inventario in lingua latina della Sezione tedesca (sec. XVIII)*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29, 2003, pp. 737-757.

* ORSI P., *Un giudizio di Dio in Rendena nel 1155*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 3, 1884, pp. 84-90.

PACINI D. - AVARUCCI G. - PAOLI U. (edd), *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo* (Deputazione di storia patria per le Marche. Fonti per la storia delle Marche, NS, 1), Ancona 1996.

PAGNIN B., *Note di diplomatica episcopale padovana*, in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 17-40 (orig. in *Miscellanea di scritti vari in memoria di A. Gallo*, Firenze 1956).

PELLEGRINI F. (ed), *Documenti antichi*, I, Belluno 1991.

PELLEGRINI M., *Vescovo e città. Una relazione nel Medioevo italiano (secoli II-XIV)*, Milano 2009.

PIERGIOVANNI V. (ed), *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*, atti del convegno, Genova 9-10 novembre 2007 (Studi storici sul notariato italiano, 13), Milano 2009.

* POVOLI L., *Economia, società e rapporti politici nel Trentino al tempo del vescovo Enrico II (1274-1289) (sulla base di 161 documenti inediti)*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1983-1984.

PRATESI A., *Note di diplomatica vescovile beneventana*, II: *Vescovi suffraganei (secoli X-XIII) con una Appendice di documenti inediti*, in «Bullettino dell'Archivio paleografico italiano», n.s., 1 (1955), pp. 19-91.

Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie, in «Bullettino dell'Istituto storico per il medioevo», 91, 1984, pp. 491-503.

PUNCUH D., *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in P. HERDE - H. JAKOBS (edd), *Papsturkunden und europäische Urkundenwesen*, pp. 39-60.

RABOTTI G., *Osservazioni sullo svolgimento del notariato a Ravenna tra XI e XII secolo*, in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 113-130 (orig. in *Studio Bolognese e formazione del notariato* [Studi storici sul notariato italiano, 9], Milano 1992).

RABOTTI G., *Considerazioni di diplomatica arcivescovile ravennate*, in C. HAIDACHER - W. KÖFLER (edd), *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, pp. 319-330.

RANDO D., *Dai margini la memoria. Johannes Hinderbach (1418-1486)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 37) Bologna 2003.

RANDO D. - MOTTER M. (edd), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, (Storia del Trentino. Serie II: Fonti e testi, 1), Bologna 1997.

REICH D., *Rodolfo de Belenzani e le rivoluzioni trentine (1407-1409). Tradizione e storia*, in «Tridentum», 10, 1907, pp. 1-38

* REICH D., *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, in «Tridentum», 11, 1908-1909, pp. 193-240, 256-288, 301-360, 400-416, 455-462; 12, 1910, pp. 41-64, 128-151, 217-233, 289-320.

RICCETTI L., *Il laboratorio orvietano: i vescovi Giovanni (1211-1212) e Ranerio (1228-1248) e i loro notai*, in *Chiese e notai*, pp. 87-115.

RIEDMANN J., *Verso l'egemonia tirolese (1256-1310)*, in *Storia del Trentino*, III, pp. 255-343.

RIZZOLLI H., *Münzgeschichte des attirolischen Raumes im Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Mediaevalium*, I: *Die Münzstätten Brixen/Innsbruck, Trient, Lienz und Meran vor 1363*, Bozen 1991.

ROCKINGER L. (ed), *Briefsteller und Formelbücher des 11. bis 14. Jahrhunderts* (Quellen und Erörtungen zur Bayerischem und Deutschen Geschichte. Alte Folge, 9), München 1863-1864.

Rodolfo Belenzani e la rivolta cittadina del 1407 (Quaderni per la storia di Trento, 1), Trento 2009.

* ROGGER I., *Vita, morte e miracoli del beato Adelpreto (1156-1172) nella narrazione dell'agiografo Bartolomeo da Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 56, 1977, pp. 331-384.

* ROGGER I., *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1), Trento 1983.

RONZANI M., *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in G. CHITTOLINI - G. MICCOLI (edd), *La Chiesa e il potere politico* (*Storia d'Italia*. Annali, 9), Torino 1986, pp. 99-146.

ROSSI M., *I notai di curia e la nascita di una «burocrazia» vescovile: il caso veronese*, in G.G. MERLO (ed), *Vescovi medievali* (Studi di storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane, 6), Milano 2003, pp. 73-114.

ROTTLEUTHNER W., *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Maße und ihre Größen nach metrischem System*, Innsbruck 1985.

* SANTIFALLER L., *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295* (Schlern-Schriften, 15), Innsbruck 1929.

* SANTIFALLER L. (ed), *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I: *1147-1500* (Veröffentlichungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, 6), Wien 1948.

SANTORO C., *Dell'indizione e dell'era volgare nei documenti privati medioevali della Lombardia*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano 1931, pp. 287-320.

* SCHNELLER C. (ed), *Tridentinische Urbare aus dem dreizehnten Jahrhundert. Mit einer Urkunde aus Judicarien von 1244-1247* (Quellen und Forschungen zur Geschichte, Literatur und Sprache Österreichs und seiner Kronländer, 4), Innsbruck 1898.

* SCHWIND E. VON - DOPSCH A., *Ausgewählte Urkunden zur Verfassungsgeschichte der deutsch-österreichischen Erblande im Mittelalter*, Innsbruck 1895.

SERGI G., *Poteri temporali del vescovo: il problema storiografico*, in G. FRANCESCONI (ed), *Vescovo e città nell'alto medioevo*, pp. 1-16.

SICARDI EPISCOPI CREMONENSIS *Cronica*, ed. O. HOLDER-EGGER, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXXI.

SPERL K., *Carte e pergamene trentine nella «Allgemeine Urkundenreihe» dello Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32, 2006, pp. 525-536.

* SPERGES J. VON, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, Wien 1765.

STELLA A., *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo* (Miscellanea erudita, 7), Padova 1958.

STOLZ O., *Archiv- und Registraturwesen der oberösterreichischen (tirolisch-schwäbischen) Regierung im 16. Jahrhundert*, in «Archivalische Zeitschrift», 9-10 (1934), pp. 81-136.

STOLZ O., *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives (jetzt Landesregierungs-Archives) zu Innsbruck* (Inventare Österreichischer Staatlicher Archive, 6), Wien 1938.

Storia del Trentino, III: A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, Bologna 2004.

Storia del Trentino, IV: M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna*, Bologna 2002.

STRNAD A.A., *Bernhard von Cles (1485-1539). Herkunft, Umfeld und geistiges Profil eines Weltmannes des Reinassance. Zum Erscheinungsbild eines Trientner Kirchenfürsten im Cinquecento*, in «Innsbrucker Historische Studien», 23-24, 2004, pp. 173-324.

* STUMPF-BRENTANO K.F., *Die Kaiserurkunden der 10., 11. und 12. Jahrhunderts*, I (Die Reichskanzler vornemlich des 10., 11. und 12 Jahrhunderts, 2), Innsbruck 1865-1883.

TABACCO G., *Vescovi e comuni in Italia*, in C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (edd), *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 3), Bologna 1979, pp. 253-282.

* TRASSELLI C., *Pergamene di Riva del XII secolo*, in «Archivi d'Italia», 4, 1940, pp. 228-239.

* UGHELLI F., *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae*, V, Venezia 1720².

* *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, I (MGH, *Dipl. regum et imperatorum Germaniae*, 1), Berlin 1956.

* *Die Urkunden Heinrichs II. und Arduins* (MGH, *Dipl. regum et imperatorum Germaniae*, 3), Berlin 1957.

* VALENTI S., *Documenti e notizie cronologiche della chiesa e dell'ospizio di S. Maria di Campiglio in Rendena fino alla sua definitiva incorporazione al Capitolo di Trento*, in «Tridentum», 7, 1904, pp. 29-34, 87-90, 132-141, 251-277.

VALLERANI M., *Cremona nel quadro conflittuale delle città padane nell'epoca di Federico II*, in *Cremona città imperiale*, pp. 41-69.

* VARANINI G.M., *Uomini e donne in ospedali e monasteri del territorio trentino (secoli XII-XIV)*, in *Uomini e donne in comunità*, numero monografico di «Quaderni di Storia Religiosa», 1, 1994, pp. 259-300.

VARANINI G.M., *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento fra XII e XIII secolo*, in L. DE FINIS (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 99-126.

VARANINI G.M., *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino ed altri contesti*, in R. TAIANI (ed), *Le vesti del ricordo*, atti del convegno, Trento 3-4 dicembre 1996, Trento 1998, pp. 29-46.

VARANINI G.M., *Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi note*, in *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in val di Sole e nelle valli alpine*, Cles 2003, pp. 107-117.

VARANINI G.M., *Drudo vescovo di Feltre (e Belluno) e un suo arbitrato veneziano (1189)*, in D. BARTOLINI - T. CONTE (edd), *Via Mezzaterra, 35. Studi di storia e arte per mons. Mario Cecchin*, Belluno 2010, pp. 151-167.

VARESCHI S., *Le rivisitazioni storico-agiografiche di Girolamo Tartarotti: progetto, temi, metodo. Parte terza*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», s. VII, 249, 1999, vol. IX/A, pp. 121-146.

* VOLTELINI H. VON, *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhundert*, I (Acta Tirolensia, 2), Innsbruck 1899; *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhundert*, II (Acta Tirolensia, 4), Innsbruck 1951.

* VOLTELINI H. VON, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I: *Zur geistlichen Verwaltung der Diöcese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 3. Folge, 33, 1889, pp. 1-188.

WALDSTEIN-WARTENBERG B., *Storia dei conti d'Arco nel medioevo*, Roma 1979.

* WEILAND L. (ed), *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, I: *inde ab a. DCCCCXI. usque ad a. MCXCVII.* (MGH), Hannoverae 1893; II: *inde ab a. MCXCVIII. usque ad a. MCCLXXII.* (MGH), Hannoverae 1896.

WELBER M., *Quei tre colli benedetti. Tra i sigilli del Capitolo di Trento ed il ricordo dei Martiri Anauniesi* (Civis Supplemento, 26), Trento 2010.

* WINKELMANN E. (ed), *Acta Imperii inedita saeculi XIII et XIV*, II, Innsbruck 1885.

* WOPFNER H., *Urkunden zur deutschen Agrar-Geschichte* (Ausgewählte Urkunden zur deutschen Verfassungs- und Wirtschaftsgeschichte, 3), Stuttgart 1928.

* ZANOLINI V., *Documenti del monastero di S. Lorenzo fuori le mura di Trento*, in «Rivista Tridentina», 2, 1902, pp. 294-304.